Anno CLIX — 1901 Lunedì 1 Luglio N. 180

ASSOCIAZIONI

VENEZIA entro il Regno italiano Lire [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire [illegible] all'anno — Lire [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Un foglio separato cent. [illegible], arretrato centesimi [illegible].

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, [illegible] e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco [illegible] — FIRENZE [illegible] — GENOVA [illegible] — MILANO [illegible] — NAPOLI [illegible] — PADOVA [illegible] — ROMA [illegible] — TORINO [illegible]

Avvisi Necrologici, in III pag. [illegible]

[illegible]

SOMMARIO del numero d'oggi 1 Luglio

L'insegnamento dei capipopolo — Strascichi dell'incidente alla Camera — Forcaioli socialisti — Commenti al discorso del duca degli Abruzzi — Gli scioperi nel Ferrarese — Costumi elettorali nel mezzogiorno.

Festa monarchica a Dolo — Le corse automobilistiche di Padova — Rivista delle Borse.

L'INSEGNAMENTO DEI CAPIPOPOLO e la gratitudine delle masse!!

Adolfo Rossi dell'*Adriatico*, che va raccogliendo come una spugna, quello che dicono gli uni e gli altri sul Ferrarese, e che quindi non può fare a meno di ascoltare anche le voci dei proprietarii, ha interrogato l'avv. Marangoni, Direttore ed amministratore della Società per le bonifiche; quella Società che il Governo e i sovversivi accusano di aver provocato i disordini!

Da questa conversazione sono emersi i seguenti fatti:

I. Che gli odiati capitalisti delle varie Società fondate per le bonifiche Ferraresi, che precedettero quella attuale, hanno cominciato col fallire e cioè COL RIMETTERVI TUTTI I DENARI IMPIEGATI. In complesso il proletariato locale ha visto sostituirsi a mano a mano a luoghi pestilenziali, a paludi infette, prospere e rigogliose campagne, nel lavoro delle quali il contadino guadagna da parecchi anni come mai avrebbe potuto sperare un tempo; — e cioè fino a 4 lire al dì per la mietitura.

II. Che la società attuale con un capitale impiegato di sedici milioni, lucra ora il 2.60 per cento; — locchè vuol dire che se quei cosidetti sfruttatori, contro ai quali si aizzano le plebi avessero pigramente impiegato il loro capitale in rendita dello Stato, non solo non correrebbero i rischi che corrono oggi; ma avrebbero realizzato parecchie centinaia di mille lire di più, anno per anno.

Questo è l'incoraggiamento, che sotto gli auspici di un governo manutengolo della piazza, si dà al capitale coraggioso, attivo e filantropico.

III. Che malgrado i tenui profitti, la Società (*del suo*) e sempre a favore dei lavoranti, faceva costruire pozzi, fondava una cooperativa, dando *gratis* casa e magazzini; si assumeva la cura dei malati; fissava una congrua per la chiesa parocchiale, onde sollevare i contadini dalla decima; aumentava il suo capitale per costruire nuove case coloniche; e in compenso vedeva arruolarsi tutti i suoi contadini coi rivoluzionari, i quali li spinsero a mancare fraudolentemente ai patti fino dal 9 maggio scorso; per finir col subire l'altro giorno un odioso ricatto di fronte a nuove pretese, piuttosto di vedere rovinati i raccolti e per paura di guai più seri, conseguenze della eccessiva libertà di azione concessa agli scioperanti. Anzi siccome le nuove condizioni imposte l'altro giorno aggravano di un *venti per cento* le spese della Società, ciò che la obbligherebbe a lavorare in perdita, i suoi amministratori sono risolti a sospendere le colture e convertire i campi in pascoli.

A proposito anzi dei patti nuovi, imposti col coltello alla gola, l'amministratore della Società diceva le seguenti parole:

« Io mi sono trovato nella condizione di un cittadino che è fermato per la strada dai grassatori e al quale un poliziotto, invece di difenderlo, dice: *Dividi con costoro la tua borsa.*

Noi come illustrazione aggiungeremo: *« Il poliziotto così cosciente della sua missione e così premuroso per la sua pelle, è il Governo Giolitti-Zanardelli!»*

IV. Dalla conversazione del Rossi risultano pure nei riguardi di quei *miti e buoni lavoratori*, (che l'altro giorno a Berra, volevano passare il ponte di Berzano, tanto per *fraternizzare* a legnate, coi piemontesi chiamati a mietere) che sempre per amore di prossimo, essi avevano tre giorni prima tentato di assetare, e in parte vi erano riusciti, rovesciando violentemente i tini d'acqua, tutto un reparto di piemontesi che venivano (si noti bene) a mietere tutti gli anni per l'insufficienza della mano d'opera locale, ma che non avevano voluto far causa comune coi camorristi. Quei disgraziati stettero ventiquattro lunghe ore, senza bere, sotto il sole.

Carità cristiana ispirata dal vangelo nuovo dell'*Avanti!!*

Inutile dire, che mentre la Società e i suoi agenti si trovano completamente disarmati, minacciati di batoste, di fermenti e di incendi, sempre in omaggio alle teorie nuove, i propagatori delle idee di socialismo e di ribellione girano liberamente nelle tenute della Società in bicicletta, come se fossero a casa loro, e predicano indisturbati ai contadini, che per la completa mancanza di coltura non possono distinguere il vero dal falso, la cosa ragionevole dall'utopia.

* * *

Ammessi questi fatti, che sono la ripetizione esatta di quelli accaduti in tanti altri Comuni delle provincie infette dagli elementi sovversivi, provatevi un po' a porre d'accordo gli strilli della radicaleria che da anni e nei giornali e alla Camera grida contro il capitale inattivo, contro i proprietari dei terreni incolti e contro lo Stato e i privati, che non assumono la redenzione delle terre palustri, colle teorie aggressive di odio e di confisca, che la stessa radicaleria propaga precisamente contro il capitale attivo, contro ogni ardita e non sufficientemente compensata impresa industriale, contro ogni tentativo arrischiato, pel quale, anno per anno, viene aumentata la superficie coltivabile del suolo italiano!

Queste, queste sono le condizioni di tanti proprietari e di azionisti di Società agricole industriali del Mantovano, del Polesine, del Veronese; e queste sono le incognite contro cui vanno spesso ad infrangersi intelligenza e capitale, riuniti fecondamente in una unica finalità di utile e di redenzione!

Generalizzate questa triste condizione di cose fatta ai possidenti delle provincie nominate, ai possidenti di buona parte d'Italia; estendete sotto diverse forme al capitale ligure e lombardo impiegati in mare, e nelle varie industrie e al capitale italiano in genere, che sta giorno per giorno, rivolgendosi a nuove iniziative, e poi ditecise e come sarà possibile sperare in un progressivo sviluppo della nostra promettente economia nazionale. Evidentemente il socialismo tende all'organizzazione generale dei lavoratori, campo per campo, officina per officina, onde imporre a un momento dato le sue condizioni, che saranno di confisca; — lo dicono i suoi capi; lo dichiarano anzi ampliamente, mentre continua sfacciata l'opera di demolizione contro ogni arma di difesa riserbata alle istituzioni e all'ordine sociale. Prima fra tutte l'esercito!

Intanto bamboleggiano e si adilinquono in proteste imbelli, in nome di una libertà teoretica, Principato e Parlamento, fatto che non può non rendere oscillanti gli altri poteri, le altre autorità, quelle giudiziarie, politiche e amministrative fra lo sgomento della gente, che vede la precarietà del domani!

Certamente e fin dove può e fin dove è ragionevole, intervenga il Governo col tramite dei suoi rappresentanti, apportatore di pace fra i conflitti che possono sorgere; certamente vi sono possidenti come vi sono industriali, che l'egoismo accieca; ma, ricordiamoci bene, che con tutti i suoi inconvenienti, l'ordinamento sociale attuale è mille volte preferibile all'ordinamento utopistico, tirannico, contro natura, dei collettivisti, che reciderebbe lo stimolo individuale, causa unica di ogni civile progresso.

Imacola

Strascichi dell'incidente alla Camera
Il ministro della guerra manda a sfidare Bissolati e Ferri

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:

In seguito agli incidenti di ieri alla Camera, il ministro generale Ponza di S. Martino ha incaricato gli on. Pistoia e De Renzis di chiedere soddisfazione agli on. Bissolati e Ferri. Questi rilasciarono una lettera che i rappresentanti del ministro Ponza ritennero esauriente e dichiararono chiusa la vertenza.

Ignoro se si pubblicherà questa lettera, non mi consta che finora sia stata comunicata ai giornali.

Il ministro Ponza nel pomeriggio conferì con Zanardelli e alle ore 6 fu ricevuto dal Re.

Si crede che codesti colloqui abbiano relazione con l'incidente avvenuto alla Camera.

L'*Avanti* fornisce però una diversa versione della faccenda. Dice che il generale Pistoia si recò amichevolmente in casa dell'on. Ferri, il quale, a richiesta, gli dichiarò che se invitato dal presidente Villa non avrebbe avuto difficoltà ad associarsi alla dichiarazione dell'on. Bissolati dopo le spiegazioni che il ministro Ponza aveva dato delle sue parole.

Pregato a mettere in iscritto questa risposta il Ferri lo fece con una lettera al generale Pistoia che ne fu soddisfattissimo.

Tra le due versioni ignoro quale sia la vera.

Certamente queste pubblicazioni invece di dipanare imbrogliano maggiormente la matassa. Soltanto la pubblicazione della lettera farebbe la luce.

Duole in questi circoli politici e militari, che sia mancata qualunque riparazione alle atroci ingiurie lanciate contro il tenente De Benedetti e l'esercito.

* * *

All'ultima ora vengo informato che l'on. Ferri rilasciò questa dichiarazione al gen. Pistoia:

« Se il presidente della Camera, dopochè ebbero parlato alla ripresa della seduta il ministro della guerra e l'on. Bissolati, scambiandosi le note dichiarazioni mi avesse invitato a dare spiegazioni, avrei risposto associandomi alle parole dell'on. Bissolati; che cioè le parole mie dovevano intendersi come semplici ritorsioni per quelle pronunziate dal ministro; ma non avendomi il presidente invitato a dare spiegazioni io non ebbi modo di dir nulla ».

Per comprendere lo sdegno che invade l'anima dei buoni italiani, alla dolorosa figura che il Ministero ha fatto fare al ministro della guerra generale Ponza di San Martino, il quale dovette ritirare le sue parole perchè Giolitti resti in pace con l'Estrema, basta leggere la seguente parte di resoconto della seduta della Camera, pubblicata dall'*Avanti*, organo ufficioso del ministero dell'Interno:

« PONZA... respingo sdegnosamente l'insinuazione. Quando un uomo si trova nella dura necessità di compiere un così doloroso dovere, ha il diritto di aspettarsi che un rappresentante della nazione non raccolga simili immondizie.

(Scoppia un vero tumulto all'Estrema. Tutti i deputati socialisti scattano in piedi e gridano contro il ministro della guerra, mentre il Centro e la Destra urlano).

FERRI (pallidissimo). Ritiri quella parola. Mascalzone! Non si va avanti se non ritira. Mascalzone! Mascalzone!

BISSOLATI (rivolto al ministro della guerra). Lei è degno capo del tenente De Benedetti.

MIRABELLI. Soldataccio! Militarismo sfacciato!

FERRI. Ritiri. Qui non siamo in caserma. Vada in caserma a dir queste cose. »

E il capo dell'esercito, ha dovuto umiliarsi davanti a questa gente, per averne poi quella bella *soddisfazione* che si vede!

Arrossiamo di vergogna!

I FORCAIOLI SOCIALISTI

Abbiamo già dati tutti i particolari sulla dispensa dal servizio del comm. Tedesco ispettore ferroviario al ministero dei lavori pubblici, e registrata la sorpresa e l'indignazione generale per questa odiosa vendetta politica.

Ora l'*Avanti!* che — come si sa e ripetiamo oggi stesso — prende l'imbeccata a Palazzo Braschi, ed è il fedele interprete del pensiero di Giolitti dice che l'on. Tedesco pronunciò un discorso in favore dell'esercizio privato, esponendo tutto un piano basato su tale premessa.

E aggiunge:

« Il ministro on. Giusso ritenne che un funzionario incaricato di così delicato servizio, dovesse essere molto più cauto in materia tanto delicata, sulla quale anche il responsabile dell'amministrazione (il ministro stesso) s'era imposto il più scrupoloso riserbo. Perciò, con decreto di ieri, il comm. Tedesco è stato dispensato dall'ufficio, *per ragioni di servizio* (che in linguaggio burocratico significa: punizione) ».

Si può essere più cordialoi di così? Se un bidello di scuola elementare di idee socialiste, fosse stato sospeso per tre giorni dalle sue *alte* funzioni, per aver gridato *morte al...*, pensare che po' po' di filippiche l'*Avanti!* avrebbe scritte contro quell'autorità, che si fosse resa colpevole di sì truce misfatto! E come avrebbe invocata la santissima libertà!

Ma si tratta di un deputato di opposizione, alto funzionario dello Stato; e quindi l'*Avanti!* non guarda tanto pel sottile. Libertà della tribuna parlamentare, sì, inviolabilità di funzioni, sì; ma per l'Estrema, che può dare del mascalzone al Min. della Guerra... [illegible] per un deputato che ha votato contro il Ministero ed ha una indiscussa competenza tecnica, per esporre le sue idee in materia ferroviaria, al transitante ministro che se ne intende certamente assai meno.

O Italia felice, nel prossimo forcaiolismo socialista!

Autodifesa dell'on. Guido Baccelli

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:

Il *Fracassa* pubblica una lettera dell'on. Guido Baccelli che, a proposito del Ministero Pelloux, in cui fu ministro della istruzione, dice che a quel tempo si commisero errori, perchè *errare humanum est.*

Siccome fu dichiarato un Giuda per l'ultimo suo voto, così aggiunge che non eravi nessun Cristo da tradire, poichè egli non è, nè fu mai, nè con Sonnino, nè con Rudinì.

La lettera Baccelli venne provocata da un nostro articolino alquanto vivace, che fu riprodotto da vari giornali, in cui si notava con grande sorpresa il voto favorevole al gabinetto Zanardelli-Giolitti, dato da chi fu parte cospicua di gabinetti precedenti. Certo nè Sonnino, nè Rudinì personificano il Cristo politico dell'on. Baccelli; ma il tradito — secondo il nostro concetto — fu il principio di guerra all'Estrema, che imperniava il programma dei gabinetti cui l'on. Baccelli partecipò, mentre con l'ultimo voto, questi ha favorito un principio diametralmente opposto.

Commenti al discorso del Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:

La *Patria*, commentando il discorso del duca degli Abruzzi, ieri pronunciato a Torino, dice che esso critica con brevità e arguzia il momento presente. Loda il monito rivolto alle classi popolari e nota che nessun principe parlò finora così apertamente in materia politica.

La *Tribuna*, riguardo allo stesso discorso del duca degli Abruzzi, dice che le classi dirigenti non dovrebbero leggere indarno la parola di questo giovane serio, ardimentoso, che sa di poter parlare al popolo senza cortigianerie e infingimenti, perchè, oltre che colle parole, consiglia coi fatti.

Ci piace riportare qui, del discorso del giovane Duca degli Abruzzi, quel brano che abbiamo già pubblicato ieri, quel brano ardito e fiero e dignitoso, che fece sul pubblico un'impressione grandissima:

« Ben cara riesce all'animo mio questa manifestazione del sentimento popolare in questo momento soprattutto in cui si sono udite aperte parole di guerra alle nostre istituzioni. Il buon senso che ha sempre illuminato le nostre masse popolari, faccia loro discernere i pericoli nascosti nei miraggi abilmente presentati, e questo stesso buon senso dia la guida nella ricerca d'un maggior benessere delle classi lavoratrici, senza portare con loro [illegible] un impoverimento nel nostro paese.

« Io ho piena fiducia in questo buon senso, unito al lavoro di tutti quelli che vogliono il nostro paese unito, prospero e grande. Ricordiamo i sacrifici fatti per acquistare la nostra indipendenza, e perseveriamo negli sforzi dei nostri padri collo stesso fermo volere, collo stesso retto giudizio, collo stesso sentimento patriottico, per condurre la nostra cara Patria a quei destini a cui è avviata, non solamente dalle glorie del passato, ma dalle qualità dei suoi abitanti. »

In onore del Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Pisa 30 giugno sera:

Festeggiandosi oggi all'*Istituto di correzione paterna* la nascita della principessa Jolanda, venne inaugurato un medaglione in onore del duca degli Abruzzi, con intervento delle autorità.

Un monumento a Re Umberto

Ci telegrafano da Empoli 30 giugno sera:

Si è inaugurato oggi il monumento a Re Umberto nella piazza della stazione.

Assistevano le autorità, le associazioni, e grande folla. Parlarono applauditi il vice presidente del comitato, il sindaco e il deputato Ridolfi.

La città è festante.

Fondo pel culto

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:

Domattina si adunerà il Consiglio del fondo pel Culto per l'esame di reclami di Parroci. Il Consiglio è composto degli on. Fili, Chiapusso, Cocco Ortu, Rizzo, Falconi e Grossi e dei comm. Tami e Malfino.

Pel denaro degli emigranti

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:

Il ministro del Tesoro ha convocato per mercoledì mattina la Commissione di vigilanza nelle Banche, composta dei senatori Boccardo, Faina, Lancia di Brolo e Vacchelli e dei deputati Rossi, Pivano, Rizzo e Materi. La Commissione dovrà discutere il regolamento per la tutela delle rimesse e dei risparmi dei nostri emigranti.

Varie

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:

Domattina avrà luogo il consiglio dei ministri.

— Stamane il Re firmò un largo movimento del personale delle preture: circa 300 funzionari sono promossi da aggiunti a pretori e da uditori ad aggiunti.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:

Furono approvate le seguenti promozioni tra gli ufficiali macchinisti nella riserva navale: a capo macchinista principale di prima classe Cappuccino e Bonom, a capo macchinista principale di seconda classe Carnevale e Montolivo, a capo macchinista di prima classe Montolivo, capo macchinista di seconda classe Naspro.

Le r. n. *Lepanto, Sicilia, Sardegna, Garibaldi, C. Alberto, Partenope* sono giunte a Salerno, la r. n. *Colonna* ad Augusta, la r. n. *Ostro* è partita da Pillau.

GLI SCIOPERI NEL FERRARESE

Ci telegrafano da Ferrara 30 giugno notte:

Purtroppo la cronaca degli scioperi continua ad essere abbondante perchè si fissano gli accordi che poi vengono rotti dagli operai i quali avendo trascinato sulla via delle concessioni i loro contendenti vogliono risolvere anche i patti, pel venturo anno, per gli obbligati.

L'autopsia del Desuò

La *Gazzetta Ferrarese* dice che dall'inchiesta risulta nel modo più completo la falsità delle accuse lanciate contro il tenente De Benedetti, il quale non fece che compiere il suo doloroso dovere.

L'autopsia del cadavere del *Desuò* che l'*Adriatico* voleva ucciso dalla rivoltella del tenente stabilisce che la morte si deve ai proiettili dei fucili e così pure quella degli altri.

Secondo l'inchiesta il tenente consegnò, dopo il luttuoso avvenimento, la rivoltella al suo capitano con tutte le cartuccie [illegible].

Perlustrazioni della Cavalleria

Ieri nel pomeriggio sono scoppiati degli scioperi a Vigarano, Casaglia, Porotto e Voghiera.

La cavalleria percorre le zone degli scioperi e l'ordine non fu per nulla turbato.

In attesa dei deliberati degli arbitri

I deputati socialisti Lollini, Todeschini ed altri si trovano qui e prendono parte alle riunioni del collegio arbitrale.

In attesa di tale deliberazione i mietitori di Berra sospesero il lavoro.

Anche a Bondeno venne sospesa la mietitura perchè si aspettano i risultati di una riunione indetta per domattina.

Il Collegio arbitrale per la risoluzione di tutte le pendenze esistenti fra la Società delle Bonifiche ed i lavoratori, trovasi — al momento in cui telegrafo — ancora riunito sotto la Presidenza del Prefetto.

Terminando stanotte i suoi lavori vi manderò un altro dispaccio.

Le prime notizie dell'arbitrato

L'Ispettore Generale delle bonifiche ha telegrafato al ministro Giolitti informandolo che era nei suoi intendimenti di migliorare le condizioni degli operai obbligati per l'avvenire.

Ferma questa dichiarazione il collegio arbitrale decise di non prendere nessuna deliberazione e di rimandare ad altra epoca la soluzione della questione dei boari e degli altri operai obbligati.

Il Comitato arbitrale
Sciopero generale scongiurato

Ci telegrafano da Ferrara 30 giugno notte:

Il Comitato arbitrale, presieduto dal prefetto, del quale fa parte anche il deputato Lollini, trovasi da otto ore riunito per definire tutte le questioni sorte fra la società delle bonifiche e i lavoratori. Il Comitato terminerà i suoi lavori fra qualche giorno.

L'Ispettore comm. Fusinato, inviato dal ministero assicura che in provincia regna la calma.

Domani si riprenderà la mietitura; è stato scongiurato lo sciopero generale.

Il comizio a Roma contro i fatti di Berra

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:

Ai Prati di Castello, quasi a ridosso della caserma dei carabinieri, oggi ebbe luogo l'annunciato comizio per i fatti di Berra.

Poca forza e poche bandiere, tra cui, indisturbata, quella anarchica! Si gridò liberamente *viva l'anarchia! Viva il Socialismo! Abbasso l'esercito! Abbasso De Benedetti! Abbasso i carnefici militari!* ecc.; e parlarono gli anarchici Melinelli e Ceccarelli enunciando i soliti luoghi comuni, il socialista Soldi, il repubblicano avv. Pagliaro e ultimo concionò l'immancabile Ferri che, rammentandosi di essere deputato ministeriale, trovò modo, tra frasi molto roventi e rimbombanti, di invitare alla calma aspettando... il giorno del giudizio universale.

Si approvò, dopo l'ultimo e definitivo pistolotto del Costa, un ordine del giorno di protesta.

Nessun incidente.

Bel merito! Quando il Governo ha lasciato che fossero e gridassero quello che... hanno voluto!......

La versione sul conflitto di Berra data dal tenente De Benedetti

Allo scopo di meglio porre in evidenza le stolte accuse, le basse calunnie — per le quali non abbiamo parole sufficienti per esprimere la nostra indignazione — sparse sul conto del tenente De Benedetti da certi giornali che pur si dicono monarchici, e raccolte in pieno Parlamento da uno dei più feroci avversari delle nostre istituzioni, riportiamo dal *Corriere della Sera* l'intervista avuta da un suo redattore con lo stesso tenente, contro cui sono rivolti gli strali dei ministeriali:

Stamane, trovandomi alla stazione di Ferrara, vidi un tenente del quarantesimo fanteria. Gli chiesi se attendeva il treno per Bologna: dubitai che fosse il Di Benedetti, tanto più parendomi alquanto agitato. Infatti era lui. Era partito questa notte da Copparo, inviato a Bologna, al comando della divisione, per riferire. Egli non si trova in stato d'arresto, ma semplicemente a disposizione dei superiori. Il Di Benedetti, piccolo, nervoso, ha ciglia e baffi folti color castano, capelli scuri. Mi parve molto eccitato, addolorato per la sua condizione e sdegnato per l'accusa rivoltagli da qualche giornale che fosse ubbriaco. Mi descrisse a frasi interrotte la scena di Ponte Bersano: egli non si trovava che con venti uomini a custodia del ponte: la consegna assoluta era di non lasciar passare, perchè ciò avrebbe generato di sicuro gravissimi conflitti coi lavoratori piemontesi. L'avvicinarsi della colonna era stato annunciato prima da un lato, tanto che il capitano De Blasi si era subito portato in quella direzione: invece la colonna arrivò dal lato opposto. Quando per la portata della sua voce la avvisò che non si passava, la colonna procedette ancora. Allora fece suonare tre squilli, ma inutilmente. Mise allora i soldati in posizione di « crociat et » per intimorire la colonna, la quale si fermò, mentre da essa partivano grida di « abbasso le armi! » Colui che pareva il capo, vale a dire il Desuò, venne innanzi agitando il cappello e aprendosi la camicia sopra il petto. L'ufficiale ripetè che non si passava, ma Desuò voltatosi verso la colonna, gridò: Avanti! Fece suonare altri tre squilli, ripetè l'ingiunzione di arretrare; ma poi, ritenendo che le intenzioni della folla fossero di forzare il passaggio, impressionato dal numero, ordinò il fuoco. La colonna poteva esser lontana venti passi.

A mie precise domande, il Di Benedetti negò di aver sparato per primo il revolver.

— Non una cartuccia sparai — mi disse.

Negò pure che le scariche sieno state due; negò di aver con la sciabola abbassate le canne dei fucili, non escludendo però di poterle avere toccate al comando del fuoco; negò di avere rifiutato al vice-brigadiere dei carabinieri di lasciarlo andare a parlamentare.

Mentre parlava la sua eccitazione cresceva, così da mostrarmi un temperamento molto impressionabile.

— Nessuno più di me — dicevami il tenente — sente il dolore per quanto accadde. Io sapevo che era sangue di fratelli che si sarebbe sparso; ma di fronte alla mia responsabilità, alla mia consegna, sento di aver fatto il mio dovere e lo sentirò sempre, quando anche la mia carriera ne fosse spezzata. Dalle calunnie colle quali mi si vuol disonorare, mi salva la stima dei superiori, mi compensa l'affetto dei miei soldati, che mi adorano. Non le sopporterò in pace; lascierò magari la divisa, che mi costa tanti sacrifici, per salvare il mio onore.

Il treno per Bologna a questo punto partì.

CALUNNIATE, CALUNNIATE....

Voltaire — se come si dice è autore della famosa cinica frase — ha i suoi discepoli nella stampa radicale.

Calunniate, calunniate, qualche cosa resterà.

Così, si disse ubriaco il tenente De Benedetti; così si raccontarono episodi di prestiti richiesti a scopi di gozzoviglia, e si tentò in tutti i modi di denigrarlo e farlo apparire un delinquente, chiamandolo omicida.

Qualche giornale, più onesto degli altri, fa ammenda. Ma non sarebbe stato preferibile vagliare meglio le notizie prima di darle? E chi può credere, in questo caso, a buona fede, e non all'applicazione di quel principio di Voltaire, così spesso usato dai fogli *popolari*, quando si tratta dell'esercito?

COSTUMI ELETTORALI NEL MEZZOGIORNO
La elezione di Aversa

OSCILLAZIONI DI IDEALITA' E PRATICHE » — AVERSA IN ISTATO D'ASSEDIO — PROTESTE E DISORDINI — FONDI APERTI E VICEVERSA — UNO SCRITTO ANONIMO — CIFRE DOLOROSE — DEBOLE DIFESA DI ONORE OLTRAGGIATO — ARZIGOGOLI MANZONIANI — [illegible] — ROSANO E NAPOLEONE I. — IL TRIONFO DI MARDOCHEO — LA NOTA CONTRARIA « [illegible] » — AVVENIRE OSCURO.

Diamo oggi seguito e fine alle interessanti note, mandateci da un nostro amico sulla elezione di Aversa, e sui costumi elettorali del Mezzogiorno. Nella lettera precedentemente pubblicata, dopo descritte certe fasi della lotta, il nostro narratore dimostrava come ad essa abbiano presieduto soltanto interessi, esclusa ogni convinzione politica, e che, dei due candidati, al Bugnano nessuno nega l'onestà, al Rozano l'ingegno.

Prosegue ora l'amico:

« Colore politico?... Chi se ne cura?!

Sono tutti e due monarchici e basta. La politica in queste lotte in cui ogni idealità è esclusa — oscilla fra il biglietto di banca e il piatto di spaghetti al sugo, secondo la classe sociale dell'elettore.

Entrano in campo Giolitti, il Governo e il nuovo prefetto.

Bugnano telegrafa a Zanardelli:

« Aversa è in istato d'assedio — protesto contro le violenze — declino ogni responsabilità. »

L'apparato di forza è realmente straordinario. Lo devono sapere quei poveri soldati sempre sotto macchina, sempre in picchetto, chiamati or qua, or là, fino a tarda notte, per assistere a scenette, a scioglimenti di...bugnani e a proteggere... rosani.

La commedia dura un bel pezzo. Carabinieri a iosa, delegati, guardie, tutti scorribandi e giranti su e giù pel corso e pei varii clubs, guardie carcerarie e doganali sotto le armi, percorrono i crocchi dei curiosi.

C'è stato un momento che si è pensato se Musolino avesse occupato Aversa con tendenze politiche.

Fioccano le proteste:

Il *Corriere di Napoli*, fulmina il Governo che realmente allarmava la popolazione. La presenza di una quantità di ceffi non visti da tempo e mai, rende i cittadini pensosi del come sarebbe andata a finire. Una sera si invade, si devasta la Sala della « Vera Bilancia (bugnani) e dicono molti che la forza lasciò fare.

Volano a pezzi i ritratti dei Sovrani. Si parla di qualche *arresto*, ma si vedrà poi... il *resto!*...

Una sera un sasso spacca un grosso vetro del negozio del parrucchiere dell'onorevole Bugnano, Pontillo, negozio bello e centralissimo. Vi è molta folla, un esercito fra guardie e carabinieri... ma il bravo tiratore fuggì o meglio sfuggì.

La candidatura di un socialista prende piede. Un giovanotto che si professa anarchico predica in mezzo alla via, che il suo candidato ha al suo attivo 12 anni di galera e le mani incallite nel lavoro obbligatorio.

I guerrieri di Giolitti lasciano dire e fare: ormai Rosano è sicuro del fatto suo.

Circola la voce che Bugnano ha rinunciato la candidatura.

Un manifesto cerca di trovar posto fra gli altri delle seppe muraglie.

Veramente Bugnano si ritira « per non essere causa di guerra civile. » Si ritira e protesta.

Egli aveva compreso di non poter competere contro tanto alacre impegno del governo, contro tante forze dirette e indirette, legali o meno impiegate per farlo soccombere dalla lega Giolitti-Rosano.

Un privato non può competere a fondi aperti contro i medesimi... *non aperti!*

Il plebiscito dell'anno passato si poteva facilmente prevedere che si sarebbe risolto in un fiasco pregiudicevole anche per l'avvenire. Il carattere degli elettori affidava poco... Lo spiegamento di forza armata governativa che avrebbe eccitato reazione contraria in altri collegi d'Italia, qui invece incuteva veramente paura. Più forte si mostrava il governo e più si temeva infrangerne la volontà così decisa.

Ma quasi contemporaneamente al ritiro di Bugnano serpeggiava uno scritto anonimo con nomi e cognomi ben chiaramente scritti, di persone note. Lo scritto veniva dato misteriosamente da mano a mano.

Si era da tempo parlato della cifra di 70 a 75 mila lire che si pretendeva dal marchese.

Lo scritto metteva i punti sugli *i*.

* * *

Per ben conoscere l'indole di questa elezione e l'ambiente, stimiamo riportare qui il documento, invece dei costumi... politici locali, sostituendo iniziali a nomi:

« *Cittadini di Aversa*

Perchè tutti sappiano le ragioni che indussero l'illustre gentiluomo signor Gerardo Capece Minutolo di Bugnano a ritirarsi dalla lotta partecipo a voi, o cittadini che ancora avete nel cuore un sentimento di onestà e di carattere, l'elenco dei prestiti e delle somme che si chiedevano dai capi del partito per sostenere la elezione:

1. F. D. R. Lire 10.000; 2. A. M. L. 5645; 3. F. ed E. C. per gli elettori di Aversa e Trentola, L. 2500; 4. S. d. C. ed I. R. di Teverola, L. 1500; 5. S. d. C. di Frignano, L. 4000; 6. A. M., per spese da fare in San Cipriano altre L. 1000; 7 F. C., per spese in Frignano Maggiore, altre L. 1000; 8. M. P., L. 3000; 9. P. d. R. L. 300; 10. Mantenimento per un anno di P. I. L. 1000; 11. Famiglie G. e V. L. 2000; 12. Spese per Succivo, L. 525; 13. E. G. L. 430; 14. N. L. L. 2000; 15. Presuntiva per spese di stampe a F. F. L. 3000; 16. Per carrozze L. 1500; 17. Per cene (!!!) L. 2000; 18. A. G. Lire 1000; 19. R. A. L. 300; 20. O. A. e N. S. L. 500; 21. P. M. L. 500; 22. P. M. O. e G. R. garanzia di debito per L. 1300; 23. Spese generali del Comitato L. 25.000 — In totale L. 70.000.—

I napoletani amici di casa Bugnano, disgustati da questo turpe mercato, lo denunziano alla pubblica opinione, inviando un saluto al caro giovane, di carattere adamantino, signor avvocato Salvatore Paone. »

* * *

Che cosa facevano in difesa del loro onore oltraggiato gli individui offesi da quel manifestino di cui sopra... quelli che avevano chiesto secondo la dizione del foglietto circolante in mano di molti i denari a Bugnano... per le cene, per mantenimento per un anno... per avallo di cambiali... ecc. più 25000 lire per spese generali del Comitato?

Dove fu quello sdegno, quella fulminea protesta dell'onesto così infamemente calunniato?

Un avviso tutto arzigogoli manzoniani che parlava di promessa sposa, di Tramaglini, di monatti ecc. e certamente incomprensibile alla maggioranza del pubblico che non pecca di essere troppo letterato... concludeva col dire al pubblico: « quando l'ambiente sarà quieto e le passioni del momento cessate, il pubblico potrà meglio giudicare *uomini e cose!* ».

Noi nulla possiamo dire: non assistevamo alla scena di Casapuzzano: alla domanda di fondi da parte del Comitato. Le cose ci furono però narrate assai diffusamente da gente in relazione con casa Capece.

Ma nulla volendo azzardare, ci limitiamo solo a notare che dopo tanto attacco sia pure anonimo, ma tanto preciso e così ripetuto, anche indipendentemente dal foglietto incriminato, la difesa fu troppo pallida.

I promessi sposi potevano essere lasciati in pace... meglio sarebbero state delle promesse... legnate!

E così si venne al 9. All'elezione quasi plebiscitaria del Rosano, portato da tutti... (meno forse un 300 astenuti) ed eletto anche dagli sfegatati Bugnani,

[illegible] di 1825 voti su 1906 votanti; fa pensare a risurrezioni di morti... a voti di assenti, a votazioni doppie e triple...; queste favole sono del resto abbastanza comuni e nessuno se ne avrebbe a male per così poco.

Sta il fatto: in mezzo alle forze mobilitate del governo, sostenuti i peggiori elementi, fra i voltafaccia [illegible] più fedeli e più ligi l'anno scorso: l'onorevole Rosano fu eletto alla quasi unanimità. Questo anche-esso che il Governo avesse offerto 50 mila lire ai capi Bugnani per disertare il campo e qualche maligno asserì che prima questi abbiano tentato di avere le 70 e 75 dal Marchese; c'è anche chi afferma che alcuni avessero appetito per entrambe le portate! Ma chi crederebbe a queste assurdità in un ambiente ove si parla di tanta onestà!!!

* *

E domenica 16 corrente al suono di 7 musiche Rosano [illegible] come Napoleone III. a Milano nel 1859 e il *Mattino* gongolante vi stampa:

« Oggi l'onor. Rosano è stato qui a salutare e ringraziare i suoi fedeli elettori che con una votazione plebiscitaria, dopo un anno di lotta, gli hanno ridato quel posto che per 18 anni ha tenuto con onore somme e che solo la cecità di un Prefetto incosciente e di una folle brama gli aveva momentaneamente tolto.

Alle ore 16 già il vasto piazzale era rigurgitante di popolo festante: la folla era così grande che raramente in questa cittadina gentile, per solito così quieta, si è vista. Il Corso Umberto e la via che mena alla Ferrovia erano imbandierate in modo straordinario — da ogni finestra, da ogni balcone sventolava nell'azzurro allegro del cielo di questa Campania felice un vessillo tricolore, una scritta inneggiante a Pietro Rosano. L'animazione per le vie era incredibile: sul volto di tutti si leggeva chiaramente quella intima soddisfazione che si prova dopo una vittoria tanto contrastata e così a lungo agognata. Alle 16.19 quando il treno di Napoli è entrato in stazione un applauso lungo e insistente, clamoroso, l'ha salutato. Mille bandiere si sono agitate al vento e l'inno suonato da cinque musiche nel tempo stesso è stato coperto dalle grida frenetiche di viva Rosano, viva Aversa.

La discesa dal treno di Pietro Rosano è stata difficile. Tutti, volevano stringergli la mano, salutarlo, abbracciarlo. Il delirio aveva raggiunto il colmo. Il percorso dal piazzale della Ferrovia alla gran sala dell'Annunziata è stato trionfale. Da moltissimi balconi sono caduti fiori sul percorso del corteo mentre un leggero venticello spargeva ovunque cartellini inneggianti al figlio illustre di questa Terra di Lavoro. Sotto i balconi di casa Rosano, davanti al Circolo Sociale ed a quello Monarchico il delirio ha raggiunto il massimo del suo diapason.

Alla festa odierna oltre tutta Aversa era rappresentato tutto il Collegio. Da tutte le parti erano qui affluite rappresentanze, Società operaie, musiche. Oltre diecimila persone hanno dall'Annunziata accompagnato a casa sua l'on. Rosano.

Stasera v. : serenata riuscita bellissima ha salutato il vecchio-nuovo deputato. Domani l'on. Rosano visiterà parte del suo collegio per ringraziare personalmente i suoi fedeli amici. Gli si preparano ovunque accoglienze clamorose ».

Il *Corriere di Napoli* — non condivide l'entusiasmo del confratello e dice: « la camorra di Aversa aspetta da più tempo il giorno dell'arrivo del Rosano per poter rompere gli ultimi freni ed abbandonarsi agli ultimi eccessi che la sua indole perversa consiglia ».

In mezzo tutto questo l'egregio Marchese di Bugnano aveva dato una grande prova di buon senso nel ritirarsi aumento dalla lotta.

Certamente le amarezze subite — le disillusioni provate — e voltafaccia indecenti e vergognosi veduti — avranno persuaso ancora questo come tanti altri gentiluomini veri, che un corpo elettorale così, non merita che un uomo dabbene si scomodi di un passo e di un quattrino.

E il grosso pubblico deve dire che: *el difeto xe nel manego* cosicchè una legge elettorale che mette in mani così ignoranti, criminose, incoscienti o peggio, l'arma più importante per la salute dello Stato: il voto.

* *

Il meridionale d'Italia ha ben poco progredito dal 1860 in qua.

[illegible] molto che ha peggiorato.

Risorgerà?

Noi non ne vediamo il modo. L'andazzo attuale è fatto piuttosto per andare al peggio che al meglio.

Il governo — non soltanto quello dell'infausto ed antipatico [illegible], protegge, incoraggia la camorra [illegible] quando gli fa comodo — si adultera in ogni maniera — disorganizza le forze sanichè organizzarle e dissolverle ad alti e buoni fini — sfrutta, ma non frutta che disordine, cattiveria e disprezzo del pubblico, demoralizza anzichè moralizzare — è un governo di enorme rapido regresso per la coscienza — per la intellettualità — per la ragione.

E corre precipitosamente qui ed altrove all'abisso.

OSSERVATORE

CRONACA ESTERA

Gli studenti di Portici a Montpellier

Montpellier 30 ore 11 ant. — Iersera venne offerto un banchetto d'addio agli studenti della scuola d'agricoltura di Portici. Vennero fatti calorosi brindisi alla Francia e all'Italia. Il segretario generale di prefettura brindò al Re, alla regina e al popolo italiano e il professore Sebastiano bevette alla Francia e a Loubet.

Gli studenti di Portici partono oggi.

Notizie varie

Madrid 30. — Dispacci ufficiali smentiscono l'esistenza della peste a Oporto.

Algeri 30. — Monsieur Revoil, nella adunanza del consiglio superiore, affermò la volontà di seguire la politica pacifica e di sviluppare l'influenza della Francia verso l'ovest e il sud coll'aumento delle relazioni commerciali.

CRONACA ITALIANA

Collegio di Massa Carrara

La *Stefani* ci comunica da Massa Carrara 30 giugno sera:

Votazione di ballottaggio nel collegio di Massa. Risultato definitivo: De Felice voti 3101, Binelli 2071.

Da Napoli

L'ESTRAZIONE DEI PREMI DELLA LOTTERIA NAPOLI-VERONA — FRATRICIDIO E SUICIDIO.

Ci telegrafano da Napoli 30 giugno sera:

Oggi cominciò l'estrazione dei 2700 premi della lotteria Napoli-Verona. Il primo numero che vince 200 mila lire è il *176112*; seguono una ventina di vincite ognuna dalle cento mila alle 200 lire.

— Il diciottenne Aganfora, marinaio sulla *Maria Teresa*, recatosi al paese natio, si accorse che certo Russo corteggiava colla sorella Annina. Incontrati gli amanti che passeggiavano insieme colpì con una revolverata al collo la sorella e quindi, credendo d'averla uccisa, si suicidò.

L'incaglio dell' "Andrea Doria,,

Sull'incaglio della r. n. *Andrea Doria*, il *Caffaro* ha quest'altri particolari, in data 28 giugno, da Torre Dell'Ovo:

« Come vi ho telegrafato ieri da Taranto, la regia nave *Andrea Doria*, comandata dal capitano di vascello Calì Roberto, ha incagliato nei pressi di Torre Ovo. Lungo il litorale da Taranto a Gallipoli, sono ancora in piedi antichissime torri, distanti l'una dall'altra cinque miglia; torri, che al tempo del Principato di Taranto, costituivano fortezze atte ad impedire gli sbarchi di equipaggi nemici. Torre Ovo dista da Taranto 25 miglia, e da Capo S. Vito 20 miglia.

Davanti a tale torre, v'è un piccolo porto, o per meglio dire un ancoraggio per le navi di piccola portata; in questo ancoraggio si è incagliata la corazzata *Andrea Doria*. Era partita da Taranto con le altre navi della seconda divisione *Dandolo* e *Morosini*, e come io aveva annunciato nella mia corrispondenza del 21, dopo breve soggiorno a Cotrone, ciascuna nave doveva incrociare differenti punti del litorale jonico.

Benchè l'incaglio sia avvenuto sopra un banco di roccia, le lamiere non hanno subito lacerazione, e nessuna infiltrazione d'acqua si è manifestata.

Le autorità marittime hanno tutto disposto per isbarcare tutto il materiale e tale sbarco si sta già operando. Si spera di poter disincagliare l'*Andrea Doria* sebbene sia molto addentro del banco ».

Congresso internazionale fisiologico a Torino
dove non si pronuncieranno discorsi

Ci scrivono da Torino 29 giugno:

(*Zuccaro*) Promosso dal professore di fisiologia Angelo Mosso avrà luogo l'anno venturo, dal 17 al 21 settembre, in Torino, un gran *Congresso internazionale fisiologico* con notevole concorso di scienziati stranieri. L'originalità del Congresso stesso sarà poi che non si stamperà nulla e non si faranno comunicazioni orali, se non accompagnate dalle esperienze relative. Verranno discusse per la prima volta le proposte dell'Associazionale internazionale delle Accademie, la quale accettò l'unificazione dei metodi imposta dai fisiologi. Sarà una grande scuola sperimentale quel Congresso dove ciascuno mostrerà agli altri i proprii metodi colle esperienze. Mi disse il prof. Mosso che verranno a Torino i più notevoli fisiologi europei, e che sarà certo quel congresso fecondo di risultati importantissimi tutti basati non sopra teorie e parole o scritti, bensì sopra esperienze *de visu*, ed alla presenza dei congressisti stessi e della stampa.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

Il periodo ebdomadario testè trascorso e nel quale i giorni utili furono in Italia soltanto cinque non fu buono e regnò pesantezza in quasi tutti i Valori.

E noi, al contrario di ciò che dicevano in coro i giornali finanziari e le riviste di finanza dei giornali politici del nostro paese, avevamo preveduto questo stato di cose da lunghissimo tempo e avevamo costantemente ripetuto che non credevamo affatto ad una ripresa che non ha alcuna ragione di essere e che non risponderebbe per niente alla situazione delle singole industrie e all'andamento commerciale e bancario dei singoli Istituti che si reggono appena appena o che vivacchiano di una vita stentata e meleusa.

Il troppo, stroppia: e noi abbiamo troppe banche, troppe industrie, troppa roba al fuoco, troppi affari creati dei quali si dava ad intendere di sentire il bisogno, che in realtà non esisteva che nei cervelli malati e in quelli che hanno per professione di darla a bere al prossimo, il quale prossimo formato dagli azionisti, è un eterno fanciullone che per quanti inganni gli si facciano e per quante trappole gli si mettano, non acquista mai la benchè minima esperienza e sempre ricade nei medesimi errori e nelle medesime stupidità.

Di tratto in tratto, e anche ora dopo le disillusioni funeste e incredibili che impressero segni indelebili sulla via crucis percorsa degli azionisti, Voi sentite qualche furbo sorgere a declamare contro la ritrosia del capitale e sulla necessità di spingere e incrementare le industrie già esistenti e di trarre alla luce di nuove per sopperire a consumi che a detta di quei messeri non trovano sufficiente soddisfazione negli impianti attuali che sono di soverchio ristretti e imperfettamente corrispondono ai bisogni e alla crescente domanda e a forza di dire e di fare e di premere si fondano nuove Banche e cotonifici e lanifici e setifici e jutifici e fabbriche di alcool e chi più ne ha, più ne metta; senza poi che all'atto pratico e dopo che il colpo è riuscito, il consumo dia il minimo segno che di fronte alla nuova creazione e per giustificarla esistesse un vero e genuino bisogno e senza che gli affari per alimentare le Banche e il cotone, la lana, la seta e la juta per le vesti e gli indumenti e gli usi domestici e l'alcool per gli industriali e per chi ama ubbriacarsi abbiano un effettivo ravvivamento negli scambi e siano maggiormente richiesti e appetiti.

Gli è che a nostro avviso siamo pletorici in tutto o in quasi tutto e succede nell'ordine economico ciò che succede in ogni altro ordine del vivere civile e nel lo stesso mondo fisico che gli estremi si toccano di guisa che la pletora degli affari bancari, commerciali e industriali si trasforma in anemia dei singoli istituti che vi dedicano la loro attività.

Dunque intendiamoci che secondo il parer nostro i Valori non sono deprezzati contro ragione e giustizia come sostengono i sullodati rivistai finanziari ad una voce preconizzando la vicina riscossa, ma invece valgono, per la maggior parte anche assai più che non meritino e si trovano tuttavia in quella condizione di gonfiatura che stante il loro pessimo andamento e il marciume del quale in parte sono inquinati non può essere durevole ed è d'altronde anche bene non lo sia.

Nè occorre mettere in rilievo che è lungi dal nostro pensiero di coinvolgere e affastellare nella opinione manifestata tutti i valori senza discriminarli e distinguerli: ve ne sono di ottimi chiamati a più alti destini e che soffrono ingiustamente di quella diffidenza che i pessimi hanno disseminata, ve ne sono di quelli che, poggiano sopra base adamantina, industrie feconde e affari di serietà incecepibile che oggi ancora parchi e prudenti rimuneratori del capitale impiegato potranno domani adunare a più lauto simposio i fortunati azionisti; ma per contro e in opposizione a queste mosche bianche, quanta robaccia non vediamo sul mercato che sensali, agenti di cambio e rivistai della finanza stretti in dolce e non sempre disinteressato connubio si sforzano di gabellare per buoni ai citrulli clienti che cadono come tante allodole nella pania e vi lasciano le penne e non di rado anche brandelli di carne viva!!

Questo e non altro intendevamo di dire e fare contestazione di beno non è triste privilegio soltanto del nostro Paese; la malattia più o meno latente serpeggia anche all'estero e ne rimangono aggredite le Borse di Parigi, di Berlino di Vienna, nè può vantarsene illeso lo stesso grande mercato britannico, e ciò che accade proprio adesso in Germania ne è la più chiara e aperta dimostrazione: è questione di misura e non già di massima; in quanto alla misura non v'ha dubbio che noi stiamo peggio degli altri e ci avviamo ad un avvenire sempre più tenebroso, perchè da noi è maggiormente esulato il senso morale e perciò gli sconcendimenti sociali presso di noi si aggravano troncando le fruttuose attività, e ciò in causa della ignavia del partito conservatore che rinuncia alla propria difesa e bestia timida e belante si offre quasi spontaneo ai colpi micidiali del socialismo, del comunismo, dell'anarchismo e insomma della ladreria in genere.

Ed è provvidenziale, quantunque per niente comodo e allegro, che sia così; altrimenti le rivoluzioni non avrebbero mai avuto luogo e la storia non registrerebbe di quando in quando quelle immani catastrofi che una ragion suprema che sfugge all'analisi del nostro intelletto sembra aver segnate come tappe dell'umanità.

Ed ora passiamo ad intrattenerci sulla Rendita Italiana e sopra alcuni titoli di Stato e mettiamo in disparte le melanconie, che i buontemponi e gli incoscienti, che grazie a Dio formano il maggior numero, non mancheranno di qualificare come ubbie o quanto meno paure ingiustificate.

Sabato 22 avevamo lasciata la Rendita a Parigi a 98.25 e la ritroviamo in chiusura di settimana a 98.42 con aumento di 17 centesimi e dopo aver quotato il minimo prezzo Mercoledì a 98.12.

In Italia e per lo stesso periodo dobbiamo segnalare del pari un lieve rialzo e cioè dal 102.12 — 102.32 del Sabato precedente al 102.55 — 102.50 di venerdì ultimo giorno di lavoro nella settimana spirata con un riporto di centesimi 40 circa da fine a fine.

Cambi tornati deboli come in appresso:

Francia 104.25 a 104.35
Svizzera 104.42 a 104.37
Londra 26.32 a 26.30
Germania 129.02 a 128.95
Vienna 109.90 circa

tutto chèque.

Da questo specchietto apparisce che la Svizzera che per solito è più fiacca della Francia, attualmente invece la precede alquanto in sostenutezza; la qual cosa deve attribuirsi a circostanze peculiari e momentanee della bilancia commerciale di quel Paese colla Piazza di Milano, che ci fornisce le quote in chiusura.

L'Exterieur che Sabato 22 Giugno valeva 72 3/8 chiuse in quest'ultimo a 72.03 dopo un minimo corso di 71.80 nel giorno di Giovedì.

Ignoriamo se questo ribasso vada attribuito a reclami o debba imputarsi a inquietudini risorte sulla bontà del titolo e all'integrale [illegible] della [illegible] che scade appunto al 1. Luglio e fino ad ora non c'è tatti argomento per pronunciarsi in proposito; ma giova però aver presente che il nuovo aggravio a più del 40 per cento del cambio che or fa un anno toccava appena il 23 13/16 e il quasi rifiuto opposto dalla Banca di Spagna di elevare il tasso di sconto per conseguire una riduzione della sua eccessiva circolazione fiduciaria, e quanto meno non accrescerla, hanno causato una penosa impressione; giacchè si crede e si teme che la condotta degli amministratori di quella Banca abbia per movente o cattiva volontà o impotenza di praticare e attuare quelle misure che sono le uniche che accolte potrebbero avere l'effetto di migliorare efficacemente e durevolmente lo stato pietosissimo del cambio e comunque siasi questo contegno negativo non riscuote lode nel tartassato Paese iberico.

I Buoni cubani 6 e 5 per cento quotansi 306 e 251.

Sempre in buona vista il Portoghese che lasciammo a 26.10 e ritroviamo a 26.20 e di questa fermezza è vano ricercare il motivo nel cambio che rimane inalterato a 39 1/2 per cento e devesi invece spiegarla con un miglioramento abbastanza sensibile nella situazione della finanza.

Ed invero nei sei primi mesi dell'esercizio 1900-1901 (1. Luglio a 31 Dicembre 1900) le entrate del Portogallo aumentarono di 1.632.978 contos e le spese per contro diminuirono di 1.308.732 contos, pur rimanendo tuttora un pio desiderio insoddisfatto il pareggio del bilancio. Si accenna ancora ad una specie di combinazione relativa ai debiti esteri mercè un rinnovamento del monopolio dei tabacchi e si parla di trattative avviate che ove potessero approdare a buon risultato, potrebbero recare giovamento a quella Rendita e spingerla a corsi più alti.

Le Obbligazioni 4 1/2 e 4 per cento sono rimaste calme al prezzo di 107.25 e 101 e quelle dei tabacchi si atteggiano ferme a 507.

Riguardo ai valori ne abbiamo già notata la debolezza fatta eccezione per le Raffinerie e le Terni le quali ultime valevano 1530 circa in fine della settimana precedente e chiusero a 1546 — 1534 — 1545, prezzo fattosi Venerdì.

Costruzioni Venete poco trattate a 79-77 e le Edison di Milano, malgrado il gran bene che se ne dice, non poterono ripigliare il 433 di giorni sono e rimangono a 436-427; la Banca Generale teme a Roma la sua Assemblea e quei liquidatori trovarono anche modo di farsi applaudire dai babbei di Azionisti, mostrando loro che in base al bilancio 31 Dicembre 1900 il patrimonio sociale si aggira sugli 8 milioni e invitandoli così a starsene colla bocca aperta in attesa d'un qualche briciolo di nuovo riparto sulle famose azioni di cara e venerata memoria.

Ed a proposito di Assemblee, in quella straordinaria tenutasi giorni sono in Milano dalla Società Commoretti e C. (Macchine e caratteri tipografici) i gerenti dichiararono la situazione buona e promettente industrialmente (si noti bene l'avverbio), ma necessitosa di alcuni provvedimenti d'indole finanziaria e gli Azionisti approvarono alcune modificazioni statutarie in attesa della manna del cielo che il Signore, nella sua immensa pietà, non mancherà di far piovere sulle loro teste.

Ebbe pur luogo a Genova l'Assemblea ordinaria della Società italiana di elettricità già Cruto e il Consiglio d'amministrazione consolò in principio l'uditorio colla lieta novella che dall'andamento dell'Azienda risultava un utile lordo di lire 39.719.50 per la lavorazione delle lampade e di lire 181.576.52 per gli accumulatori elettrici e mentre gli azionisti già stavano fregandosi le mani e si disponevano a ballare la tarantella, soggiunse però che per alti e concettosi criteri della politica del bilancio, questo finiva a chiudere con una perdita d'esercizio di lire 265.149.01; il quale annunzio produsse negli ascoltatori quel medesimo effetto che secondo il Manzoni nei suoi Promessi Sposi causò la pietra che colpì in fronte il capitano di giustizia proprio sulla protuberanza sinistra della profondità metafisica e che con rapida mutazione di stile dopo tanti elogi prodigati ai buoni figliuoli milanesi, li fece trattare improvvisamente da canaglie.

E tanto più nel caso concreto la rapida mutazione di stile sarebbe giustificata, in quanto che la proposta della riduzione del capitale che non fu potuta approvare per mancanza di numero delle azioni, ma che fu rinviata ad altra assemblea da convocarsi, è tale da dimostrare anche agli orbi che le parole sul buon andamento della industria sono altrettanti orpelli per occultare le distrette della Società e che in realtà le cose volgono al peggio.

E qui ci piace di esporre una regola generale che non falla quasi mai e che offriamo ad uso e consumo degli azionisti.

Quando coloro che reggono gli Istituti, che vivono di vita industriale e commerciale ad un tempo, dichiarano che l'Azienda prospera da un solo lato e cioè industrialmente o commercialmente soltanto, confessando così in modo esplicito od implicito che zoppica dall'altro lato, vuol dire che si procede malaccio assai e che per ogni orecchio non sarà ozioso intendersi colla impresa delle pompe funebri perchè almeno il funerale riesca decoroso.

Somigliano a quei chirurghi che si rallegrano colla famiglia e cogli amici dell'ammalato per l'operazione mirabilmente compiuta e poi che è che non è si sente a dire d'improvviso che il povero diavolo passò a miglior vita e non già in causa della operazione, che anzi questa segnò per sè stessa un nuovo e inaudito trionfo della scienza e dello scienziato, ma per causa di una miserabile e stupida febbre di assorbimento o altro malanno consimile, che, invidioso della gloria chirurgica, tentò sul più bello di romperne l'incanto.

Ed ora passiamo al solito specchietto di valori sui quali non abbiamo parlato:

Banca d'Italia 844—840 — Banca Commerciale Italiana 664—661.50 — Credito Italiano 527—525 — Società Bancaria Milanese 244—243 — Meridionali 730—728 — Mediterranee 540 — Rubattino 450—449 — Raffineria Zuccheri L. L. 400—399 — Raffineria Italiana 340 — Cotonificio Cantoni 471 — Valseriana 422 — Bergamasco 295 — Veneziano 194 — Candiani 222 — Manifatture Tosi 283 — Dell'Acqua 307 — Lanificio Rossi 1368 — Linificio e Canapificio 149 — Ceramica Richard 290 — Ferriere Italiane 122 — Metallurgica 166 — Mulini Roma 72 — Mulini Alta Italia 230 — Macin. Certosa 240 — Tecnomasio 50 — Gadda e C. 107 — Off. Miani Silvestri 88 — Montecatini 204 — Cassa Sovvenzioni 10 — Carburo di Roma 345 — Carburo Lombardo 19 — Bernasconi 118 — A. Bertelli e C. 640 — Saponificio 50 — Soc. Ital. Alcools 290 — TrezziDorio 80 — Tadini e Brusa 100 — Siderurgica Savona 240.

I nuovi francobolli

A complemento delle notizie già date sui nuovi francobolli, la *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che dispone:

Dal 1 luglio 1901 avranno corso nell'interno del Regno le seguenti specie di francobolli stampati su foglietti rettangolari dentellati alti mm. 23 e larghi mm. 19.

a) Da un centesimo, di colore bruno cupo portante la leggenda « Poste italiane, centesimi 1 ».

b) Da due centesimi di colore bruno rosso con la leggenda « Poste taliane, cent. 2 ».

c) Da cinque centesimi di colore verde con la leggenda « Poste italiane, cent. 2 ».

d) Da dieci centesimi colore rosa geranio.

e) Da venti centesimi colore giallo cromo cupo.

f) Da venticinque centesimi colore turchino.

I francobolli tipo attuale riferentisi alle qualità sostituite dall'emissione, di cui nei precedenti articoli, rimarranno in corso fino al 30 giugno 1902. Dopo il 30 giugno 1902 tali francobolli potranno essere messi in vendita per la collezione.

Con successivi decreti sarà provveduto alla emissione di nuovi tipi per le cartoline e i restanti valori postali.

Prestito della città di Venezia 1869

83.a estrazione del Prestito della Città di Venezia seguita ieri al nostro Municipio:

SERIE ESTRATTE

314 307 344 356 400 477 714 844 902 1153 1173
1237 1257 1290 1377 1533 1697 1684 1719 1915 2060
2061 2092 2180 2184 2221 2350 2412 2454 2485 2519
2635 2543 2602 2614 2656 2757 2777 2805 2960 3090
3165 3208 3383 3390 3471 3708 3552 3727 3760 3934
3985 4036 4076 4104 4196 4400 4494 4419 4418 4.94
4348 4306 4665 4717 4879 4881 4984 4945 4958 5076
5128 5148 5158 5192 5323 5452 5495 5571 5618 5656
5736 5801 5870 5989 6266 6294 6484 6497 6587 6998
[illegible]
7097 8004 8081 8536 8589 8612 8640 8747 8860 8945
8981 9131 9149 9320 9338 9353 9354 9410 9418 9454
9500 9543 9560 9916 9934 9990 10384 10388 10316
10436 10522 10568 10618 10650 10663 10853 10952
11058 11058 11166 [illegible] 11285 11353 11867 11289
11480 11540 11600 [illegible] 11678 11902 11980 12021
12050 12143 12161 12410 12598 12722 12774 12917
12852 12857 13020 13025 13027 13066 13098 13161
13248 13260 13314 13322 13396 13402 13529 13641
13605 13609 13905 14215 14216 14273 14375 14436
14601 14664 14742 14769 15035 15036 15099 15000
15298 15410 15458 15455 15476 15500 15560 15552
11401.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
4717	17	10.000	7298	14	50
11367	17	500	2614	4	50
3123	7	150	11056	4	50
11480	17	150	8945	24	50
12598	3	150	4184	6	50
9131	7	100	9418	20	50
2545	14	100	5443	10	50
1377	22	100	13027	1	50
3471	4	100	3309	11	50
2543	9	100	6093	8	50
15090	24	100	4586	14	50
13098	18	100	7097	1	50
13022	14	100	15358	3	50
12410	18	50	2281	3	50
8081	14	50	10602	7	50
3885	10	50	9418	0	50
12917	24	50	15099	11	50
8526	15	50	11294	9	50
13027	8	50	5738	25	50
5076	12	50	4400	11	50
5452	6	50	5604	23	50
9853	12	50	9149	15	50
11401	17	50			50

Tutte le altre Obbligazioni delle 204 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1. Novembre 1901:

La prossima estrazione avrà luogo il *31 Dicembre 1901*.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 1. luglio: Ottava di S. Giovanni.
Martedì 2 luglio: Visit. di Maria Santissima.
Il sole leva alle 4. 24: Tramonta alle 22:

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IV. Esposizione internazionale d'Arte
Il biglietto a una lira

La giornata festiva di ieri attirò molti visitatori all'Esposizione, gli ingressi furono 2632. La Presidenza ha stabilito che il biglietto d'ingresso all'Esposizione sia da qui innanzi definitivamente fissato in *lire una*.

Fu ieri venduta l'acquaforte « A Santa Margherita » di Emanuele Brugnoli al dott. Gio. Batta Zanetti.

Oggi dalle 4 e mezza alle 6 e mezza pom. nel Recinto dell'Esposizione la banda del 18.mo fanteria eseguirà il seguente programma:

1. Marcia Militare, Caso — 2. Mazurka *Luccio*, Mariani — 3. Atto III. *Ernani*, Verdi — 4. Atto III. *Tosca*, Puccini — 5. Inno al sole *Iris*, Mascagni — 6. Valzer *Die Puppenfee*, Bayer.

L' arrivo del capitano Zennaro

Ieri mattina alle 4.25, come abbiamo annunciato, è giunto a Venezia il capitano Stefano Zennaro, l'eroico comandante del piroscafo *Jupiter*, reduce da Genova dove ebbe quelle liete accoglienze da noi ieri descritte. Erano a riceverlo alla stazione suo padre e la sorella, parenti e parecchi suoi colleghi, fra cui abbiamo notato i capitani marittimi Domenico Gavagnin, Gaetano Naponeili, Giovanni e Antonio Scarpa, Giuseppe Padovan, i fratelli Radonicich il direttore della fabbrica mattonelle signor Tavella, ed un numeroso stuolo di amici.

Dopo una bicchierata al caffè Orientale il capitano prese posto sul vapore della S. V. L. ed alle ore nove partì per Pellestrina. La Società Lagunare con gentile pensiero alzò sul piroscafo il gran pavese.

A Pellestrina, erano a ricevere il coraggioso capitano il clero, gli assessori (il sindaco è dimissionario) ed altre notabilità del paese.

Questa mattina alle nove, il capitano Zennaro ritornerà a Venezia per certi suoi interessi e per trattenersi cogli amici; ritornerà stasera a Pellestrina, dove gli sarà offerto un banchetto e presentata una medaglia d'oro deliberata dalla Giunta riunitasi d'urgenza.

Mercoledì poi, ai Giardini, avrà luogo il banchetto che in suo onore offriranno gli amici veneziani e al quale saranno invitate le autorità. In quell'occasione gli sarà presentata una pergamena.

* *

Il nostro corrispondente da Pellestrina ci telegrafa 30:

Stamane con un vapore della Lagunare, issante la gran gala arrivò qui il valoroso comandante del *Jupiter* ricevuto e festeggiato da autorità parenti ed amici. Gli venne offerto un rinfresco allo Stabilimento *Maddalena* durante il quale s'inneggiò al suo valore, porgendogli il saluto riconoscente della patria. Continuano le dimostrazioni di vivissima simpatia, ed ammirazione al valoroso concittadino.

Una felice creazione

è la piccola boccetta di Odol a L. 1.75.

Due abili truffatori in guanti gialli
Un pugnale misterioso

Il giorno tre giugno presentavasi all'*Hôtel et Pension Aurora* sulla Riva degli Schiavoni una coppia di giovani, sedicenti sposi.

Lui, qualificatosi per Mason di New-York, di media statura, circa 35 anni, baffi neri, viso quadrato, tipo poco rassicurante; *lei* sua moglie: alta, figura aristocratica, capelli biondi ricciuti, sorriso fine, sguardo penetrante.

Chiesero alloggio, portando poco bagaglio; ma essendo ciò costume di tutti gli americani, il proprietario non vi badò più che tanto.

Appena fu loro assegnata una camera, dissero all'albergatore che a Napoli erano stati derubati del portafogli, contenente parecchie migliaia di lire e che attendevano i denari dal loro zio.

Passate due settimane durante le quali i coniugi Mason si fecero servire vivande squisitissime e di vino del Reno, l'albergatore presentò loro il conto. Gli americani si dissero dispiacenti del ritardo dell'invio del denaro; e alla bionda, (che sembrava una vera Madonna) cadde dal ciglio qualche lagrima.

L'albergatore si impietosì (chi mai non si sarebbe impietosito alla vista di quegli occhi meravigliosamente lucenti nel pianto?) e concesse loro di rimanere in alloggio invitandoli però a volersi servire in altro luogo pel vitto.

Nello stesso tempo l'albergatore si recava dal Console di Danimarca sulle Zattere, signor Mewinckel, per avere informazioni sui due forestieri.

E là venne a sapere che il console aveva già rimesso in causa di quei forestieri, lire 25 nonchè le spese per un telegramma.

Ecco come. Un giorno, i due forestieri in parola si presentarono a lui esibendo un passaporto (che ora si ritiene falso, come falsi erano gli esibitori) dal quale risultava che i due individui erano originari delle isole di Witty; narrarono del furto patito a Napoli e lo pregarono di telegrafare a loro zio dimorante in quelle isole, perchè inviasse loro duemila e cinquecento lire. Il console aggiunse di aver loro anticipato lire 25 sulle 2500 e terminò col dire che il telegramma era rimasto senza risposta, per cui riteneva che i parenti erano immaginari e che i due individui non erano che volgari truffatori.

Frattanto, la moglie dell'albergatore, attratta dalla bellezza e dal sorriso incantatore della bionda (anche le donne, riesciva a conquistarsi costei!) aveva concesso per altri giorni il *dejeuner*. Un giorno la bionda entrò all'albergo portando in un fazzoletto un passero, che gabellò per canarino, e chiese alla albergatrice una gabbia; ma l'albergatrice non aveva gabbie, onde la bionda, molto affezionata all'uccellino che ella stessa aveva preso, andò fuori e ritornò con una bella gabbia di vetro. Ma non molto dopo il passero morì. La bella signora non più tanto tenera per l'innocente volatile, gli aveva lasciato mancare il necessario mantenimento. Sciagurata! e la stessa sorte infelice toccò anche a due innocenti tartarughe.

Così passarono altri giorni e il denaro tardava sempre a venire.

L'albergatore deciso a finirla, chiese conto agli ospiti dei bagagli, ed il Mason, che parla abbastanza bene l'italiano e perfettamente l'inglese e il tedesco, rispose che li aveva lasciati a Napoli, presso certo Grübner, che abita vicino all'*Hôtel Europa*. L'albergatore telegrafò al Grübner; ma si vide ritornare il telegramma con l'annuncio: *sconosciuto a Napoli*.

Indignati per quest'altra turlupinatura, l'albergatore e la sua signora, rimproverarono i due forestieri del loro inganno ed i due (la bionda piangendo nuovamente) chiesero scusa e dichiararono che avevano perduto una forte somma al giuoco a Montecarlo e a Napoli.

Fu appunto in quest'ultima città che ottennero da un usuraio la somma occorrente per venire a Venezia, lasciando in cauzione i loro bagagli.

Si era giunti al 25 del mese. In quel mattino pervennero al Mason due lettere, una proveniente da Londra, l'altra da New-York.

L'albergatore ritenne che finalmente fossero giunti i tanto sospirati denari e voleva accertarsene, entrando nella camera dei forestieri e presentando loro il conto (che ascendeva a circa lire 400). Ma sempre troppo buono, pensò che attendere un paio d'ore, dopo avere atteso ventitre giorni, non poteva nuocere.

Senonchè, egli attende ancora! A mezzogiorno i due forestieri uscirono dall'albergo e.... non furono più visti!

Quale via avranno preso? Si ritiene siensi recati in Austria.

I due *galantuomini* lasciarono nella camera un soprabito, un paio di pantaloni ed un bastone, una sottana, un cappello di paglia da donna con guarnizione *bleu marin*, una scatola di polvere per denti, un pezzo di sapone, alcuni brani di veste e di giubbe, la gabbia, e un paio di scarpe da donna avvoltolate in un giornale con sopra l'etichetta della ditta Crema e Rovati.

A proposito di queste scarpe ecco un bell'aneddoto. L'albergatore, visto l'involto con l'etichetta, ritenne che contenesse un paio di scarpe nuove acquistate da quella ditta; ma aperto ieri l'involto alla presenza del nostro *reporter* vi trovò...... le scarpe rotte che la bionda si era cambiate nel negozio all'atto dell'acquisto delle nuove.

La *furba* l'aveva fatto avvoltolare in un foglio di carta e vi aveva fatto applicare l'etichetta della ditta, per far credere in albergo che l'involto contenesse un paio di scarpe nuove. Oltre a questo però, l'albergatore rinvenne nella camera (immaginate!) un pugnale dalla lama lunga *quindici* centimetri. Sulla impugnatura, che è di legno greggio è scritto in inchiostro il *N. 85*; sopra una parte della fodera, scritto pure in inchiostro si legge: *P. Paulsky Enrico* e all'altra estremità: *65 q.re*.

Che cosa vorranno indicare quelle cifre e quel nome? Mistero! Di tutto ciò fu data parte alla questura centrale la quale indaga.

Per parte nostra aggiungiamo che non fu il solo console di Danimarca che fu truffato da questi due sedicenti *americani-danesi*.

Una inglese [illegible] albergo, certa signora Marocco, fu dalla bionda truffata di lire 25, il fotografo che ha il negozio, appiedi del ponte di San Moisè fu truffato di circa dieci lire, e la litania non è certo finita. Vi sarà probabilmente il conduttore del *Restaurant* o dell'albergo dove i due........ coniugi mangiarono per parecchi giorni; inoltre a quanto ci si dice, vi è anche un negoziante di stoffe.

Ma se del caso, ritorneremo sull'argomento.

La fuga di un ammalato

Nella [illegible], dell'ospedale militare di Santa Chiara, [illegible] fra altri ricoverato l'agente di finanza Antonio Iritti di 20 anni, siciliano.

Ieri [illegible] alla latrina e si gettò dalla bassa finestra che prospetta la Marittima. Un suo collega lo vide e si gettò lui pure dando l'allarme. Accorsi infermieri, agenti di P. S., vigili e militari l'Iriti fu raggiunto in fondamenta dei Tolentini e ricondotto all'ospedale dove fu rinchiuso nella sala di osservazione.

La disgrazia di un ragazzo irrequieto

In calle Casselleria al N. 5334 A abita al primo piano la famiglia di Giovanni Zuliani, il noto conduttore della Trattoria all'insegna del *Nevodo della Furlana* in Calle delle Bande; la famiglia è composta della moglie, di sette figli e di una sorella. Umberto, uno dei sette rampolli ha sette anni, ed è di una vivacità incredibile; cosicchè più di qualche volta rischiò di lasciar la pelle in una delle sue birichinate.

Alcuni giorni fa in seguito ad una caduta, si ferì ad una gamba e ieri alle tre sentendo ancora dolori disse alla madre sua che andava a coricarsi: Così (soggiunse) domani non vado alla scuola. La madre gli consegnò la chiave della casa, poco distante dall'esercizio e il ragazzo rincasò.

Per accedere alla casa bisogna salire una piccola scala di pietra la quale riceve la luce da un finestrino a vetri che mette ad un camerino dove si trova un letto. Era appunto su quel letto che doveva coricarsi l'Umberto. Giunto però a metà della scala l'irrequieto ragazzo, invece di entrare nel camerino del corridoio, aprì il finestrino e afferratosi colle mani si dondolò per saltare sul letto. Disgraziatamente non misurò la distanza e invece che sul letto precipitò sulla scala battendo la fronte sui gradini.

Alle sue grida, accorsero certi Antonio Bonivento, Enrico Rinaldi e il padre Zuliani, ch'erano in trattoria a pranzo. Il povero ragazzo giaceva sui gradini, colla schiuma alla bocca. Dal naso gli usciva abbondante il sangue. I due primi presero il ragazzo in braccio e lo portarono dal Dott. D'Artmann a S. M. Formosa, ma il medico consigliò subito il suo trasporto all'Ospedale. E lì fu ricoverato nella sala del primario Velo il quale, visitatolo poco dopo, constatò che l'Umberto non aveva riportato alcuna frattura, ma bensì parecchie contusioni, una delle quali alla fronte abbastanza grave, e parecchie escoriazioni sotto il mento e al dorso. Constatò inoltre un principio di congestione cerebrale, che mette in pericolo di vita il poveretto.

Nel cimitero israelitico di Lido

Il cimitero israelitico di Lido si è arricchito in questi giorni di un magnifico monumento che la pietà dei figli Giorgio e Ruggero Pardo volle eretto alla memoria del padre cav. Leone e della madre sig. Emilia Liebmann. E' lavoro pregevolissimo di un giovane architetto, l'ing. Guido Sullam, il quale ha saputo portare nella sua opera lo spirito dei tempi moderni e le nuove forme, che dimostra di aver studiato con ardore creativo.

Il monumento è diviso in tre parti: nella centrale le iscrizioni funebri; nelle laterali eleganti gruppi di colonnine di marmo greco e di Verona, che sorgono da ampio e solido basamento e sono sormontate da capitelli sapientemente stilizzati nella parte decorativa, ricchissima in tutti i dettagli. Ed alla nobiltà delle linee corrispondono la varietà e la bellezza dei marmi, lavorati veramente con arte squisita. E' questa la seconda opera che l'ing. Sullam erige nel Cimitero di Lido, ottenendo meritamente unanime plauso.

UNO SPILLO NELL'ESOFAGO. — Emma Fonti, diciottenne, abitante in Calle della Madonnetta, ieri alle quattro pom. era intenta ad attaccare delle fotografie alle pareti del tinello; adoperava all'uopo dei piccoli chiodi, che teneva in bocca; e fra i chiodi era pure un ago. Ad un tratto l'ago le scappò giù, nell'esofago. La poveretta si recò alla guardia medica credendo che si trattasse di una bricheta; ma il D. Spada dopo di avere adoperata invano la sonda (per fare che la ragazza lo rigettasse) con uno sforzo supremo le [illegible] nella gola e riuscì ad afferrare l'ago, liberando co[illegible]

la giovanetta dal non commestibile e pericolosissimo elemento.

Piccolo incendio. —
Jeri alle 12 e mezza, nel retrobottega della ditta Forlani al N. 870 vicino al ponte dei Dai, causa una fiamma a gas, si sviluppò un incendio al soffitto. Accorsero i vigili del palazzo Ducale e l'incendio fu subito spento. Il danno, assicurato all'*Adriatica* ascende a L. 250.

Fuggito dalla casa paterna. —
Leggiamo nella *Lombardia* di Milano:
« L'altra sera un vigile urbano incontrò piangente e lacero un ragazzo, che condotto all'ufficio di mandamento disse chiamarsi Grigi Emilio di 11 anni e nato a Venezia e là abitante in Calle Asso, nel sestiere di Cannaregio. Secondo il racconto del ragazzo, egli fuggì da Venezia tre mesi or sono per sottrarsi ai maltrattamenti del padre, e pedestremente, vivendo d'elemosina, sarebbe arrivato a Milano.
Di lui si occupa ora la questura centrale. »

Doppio tentativo di furto. —
Certa Zabeo Paula, maritata Dalla Vecchia, abitante in Calle dei Fabbri 4737, uscì l'altra sera insieme alla sua ospite, Emma Larice.
Quando tutte due rincasarono provarono una dolorosa sorpresa.
Durante la loro assenza i ladri avevano tentato di penetrare nelle rispettive loro camere. In quella della Zabeo avevano rotto l'arpione e in quella della Larice avevano tolta la prima porta; ma si erano trovati davanti a una seconda porta.
I ladri dovettero andarsene colle pive nel sacco.

Debito pagato. —
Pietro Carniel, di circa 40 anni, friggipesce, abitante in Ruga Giuffa, S. Zaccaria 4834, si trovava da parecchio tempo, detenuto nelle nostre carceri, sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta.
Il giorno 14 Giugno testè scorso, dalla infermeria delle carceri passava nella camera dei detenuti all'Ospedale civile essendo affetto da flemmone alla metà sinistra dell'addome.
Il disgraziato era ridotto uno scheletro e l'altra notte, essendogli sopraggiunta l'infiltrazione orinosa, cessava di vivere.

Smarrimento o furto?.
L'altra sera la moglie del tenente Edoardo Crocetta, aiutante maggiore nella prima brigata da costa, passeggiando nella Via due Aprile si accorse della mancanza di una lunga collana d'oro (che cingeva attorno alla vita) alla quale era attaccato l'orologio d'oro ed il ventaglio, del valore complessivo di lire trecento.
Non si sa se l'abbia smarrita oppure se qualche abile borsaiuolo abbia fatto il colpo tagliando la collana con le forbici del mestiere.
La questura indaga per scoprire il mistero.

Buona usanza. —
Ad onorare la memoria del loro rispettivo nipote e cugino Adolfo Levi i signori Colomba Dalla Terre ved. Levi, Cav. Ing. Gerolamo Levi e Giacomo Levi ci rimettono lire 15 per la Casa Israelitica.

Nota Sibillina
BIZZARRIA
Poni una *consonante* davanti
ad un *luogo oscuro*,
E se di sera tosto la vedrai
illuminato.

Spiegazione della sciarada precedente
Galli—cani

CRONACA DEI TEATRI

Saggio al Liceo Musicale

Jeri mattina ebbe luogo al Liceo Musicale Benedetto Marcello il quarto saggio degli alunni. La sala del Palazzo Pisani era gremita di pubblico, che ebbe applausi calorosi per tutti gli esecutori, alcuni dei quali si chiese anche *bis*, che logicamente, il regolamento non può concedere.

Il giovane Carlo Guaita eseguì il concerto per violoncello di Goltermann, riaffermando quei pregi peculiari della scuola di Egisto Dini, che fu sempre una delle colonne del nostro istituto musicale. Suonò con maestria la difficile pagina, esatto e diligente per ogni dettaglio, con fino gusto stilistico: l'uditorio lo interruppe frequenti volte con lunghe approvazioni.

Della scuola del prof. Coen udimmo due alunni: Riccardo Baradel che cantò la romanza nell'op. *Cinq Mars*, e la sig.na Amelia Frabetti che cantò cavatina e cabaletta della *Giulietta e Romeo*. Le voci sarebbero belle, specialmente quella della sig. Frabetti; tutti due cantarono con dolcezza: forse un po' freddo il Baradel, più ricca di espressione la Frabetti. Ma nè l'una nè l'altro seppero far espandere o vibrare la voce, che risente, a questo riguardo, di quel metodo di impostazione sul quale non avrei che a ripetere le osservazioni fatte altra volta.

Il saggio cominciò e si chiuse colle esecuzioni di lavori degli alunni delle scuole di composizione e di contrappunto e fuga, tenuto dal M. Bossi. Ai giovani non si può certo domandare una spiccata individualità: essi risentono sempre degli autori pei quali hanno speciale preferenza, dall'uno jeri manifestata per Mendelssohn, dall'altro rivelata per Wagner: ma per la fattura, per la elaborazione correttissima delle singole composizioni non si può che encomiare gli allievi ieri applauditi perchè seppero trarre buon profitto dalle lezioni. Il più personale apparve Ermanno Leban in una squisitissima aria di Danza, e quindi nel lavorio istrumentale della ballata, cantata dal baritono Dorini.

Piuttosto incerto ed indeterminato nella linea *Episodio drammatico* di Loro Livio, che dimostra tuttavia ottime disposizioni per il genere sinfonico; elegantissimo il coro *Oltre la nebbia* di Renzo Bossi ed ardita la sua fantasia sinfonica: famigliare con tutti i coloriti della tavolozza orchestrale il Maffeo Zanon nella *Ridda di Centauri*.

Col concerto di jeri si compì la serie dei saggi per l'anno scolastico testè chiuso con risultati veramente soddisfacenti, specie per alcune scuole che, come venni avvertendo nelle singole relazioni, hanno presentato distinti allievi. (gen.)

Malibran. —
Alla seconda rappresentazione di *Zazà* si è confermato l'esito di Sabato. L'esecuzione ha provocato i più entusiastici applausi: Emma Carelli, distinta attrice sempre, cantante efficacissima e resistente, fu accolta con calde acclamazione specie nel terzo atto che è tutto affidato a lei; il baritono De Luca, l'artista corretto che canta con squisitezza di sentimento e con splendore di voce s'ebbe ben meritata accoglienza nei due primi atti e nell'ultimo. Benissimo l'orchestra e tutti gli altri.
Domani, terza rappresentazione. I prezzi saranno ribassati: l'ingresso costerà una lira.
Con tutta probabilità alla rappresentazione di domani assisterà il M. Leoncavallo.

Musica in Piazzetta
Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 dalla banda cittadina:
1. Marcia *Defilè*, Calascione — 2. Valzer *L'Onda*, Metra — 3. Atto IV. *Mefistofele*, Boito — 4. Gran Pezzo Concertato, *La Redenzione*, Gounod — 5. Sinfonia *Sakuntala*, Goldmar — 6. Mazurka *Belle*, Waldteufel.

Spettacoli d'oggi
MALIBRAN — Riposo.
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 8 alle 8 3/4.

SPORT

La gran corsa automobilistica dei 300 chilom. a Padova

Jeri ebbe luogo la grande corsa dei 300 chilometri promossa dalla *Unione* di Padova e che riunì 26 partenti su 34 inscritti.

Il prefetto di Padova, per istruzioni avute tardi dal Governo, voleva imporre vari utili restrizioni alla corsa bandita, o proibirla; ma dietro formali promesse avute dalla Presidenza della *Unione* che si sarebbe osservata tutta la prudenza possibile, la corsa venne permessa, però col patto che la velocità delle macchine non dovesse superare i trenta chilometri all'ora.

Certo è però che da ora in avanti, si andrà assai a rilento nel concedere permessi, che sono limitazioni belle e buone alla libertà altrui. E' ben vero che queste gare si bandiscono di tratto in tratto; è ben vero che precauzioni lodevoli sono state prese (segnali di rallentamento nelle svolte, lungo le strade con abitazioni, nell'interno dei paesi, staffette sorveglianti ecc.) è ben vero che anche questa corsa è stata rimandata di una settimana, per non ostacolare il movimento dei rotabili che portavano i bozzoli all'ammasso, ma è anche vero, che la gente con quei bolidi lanciati lungo i percorsi teme di uscire, o deve arrestare i cavalli dentro le case altrui, o comunque deve turbare l'andamento delle sue faccende.

E veniamo alla corsa.

Ci scrivono da Padova 30 giugno sera:
Malgrado le proteste e le preghiere dell'*Unione* il prefetto stette fermo nella decisione presa ieri, che nella corsa non si potesse oltrepassare la velocità di trenta chilometri all'ora.

E questa mattina infatti quando gli automobilisti stavano disponendosi per la partenza, giunse alla Croce (località un chilometro al di là del passaggio a livello della stazione) un ispettore di P. S. per sorvegliare che gli ordini prefettizi fossero osservati.

Dopo molto discutere, poichè trattandosi di una corsa di velocità la limitazione dei trenta chilometri all'ora le toglieva ogni carattere — gli automobilisti decisero di partire ugualmente.

Le vetture furono fatte partire, cominciando alle 6,51, ad intervalli di due minuti una dall'altra, nell'ordine seguente:

1 Categoria — Tonietti Ubaldo *Panhard*.
2. Categoria — Adami Guido, *Panhard*; Bourbon del Monte, *id.*; Lazara Francesco, *F. I. A. T.*; Ehrenfreund Guido, *id.*; Fraschini e Isotta, *Fraschini*; Alberti Giuseppe, *Canello*; Martinengo Villagana, *N. N.*; Storero, *Phenix*.
3. Categoria — Manfredini, *Prinetti e Stucchi*; Menon, *Menon*; Monici Emilio, *Cotterau*; Wehrheim E., *Darracq*; Wehrheim E. *id.*; Leumann F., *Darracq*; Matteazzi, *Bernardi*; Viviani *Bernardi*; Isotta Fraschini, *Fraschini*.
4 Categoria — Gastè Luigi, *Soncin*; Apergi Curzio, *Prinetti e Stucchi*; Torresini Carlo, *id.*; M. G., *id.*
5. Categoria — Motociclette: Montù Raffaele, *Montù*; Lazara Achille, *Werner*; Bresso Giovanni, *Rosselli*; N .N., *Marchand*.

Ed ecco ora le corrispondenze da alcuni dei centri toccati nel percorso dalle automobili.

Castello di Godego 30 ore 4 pom.

Ci scrivono:
Fin da ieri a mezzo del Club velocipedistico di Castelfranco furono collocati lungo le vie del nostro distretto le bandiere gialle e rosse, segnali di rallentamento per le automobili che dovevan passare; le bandiere si collocarono sventolanti attraverso le strade.

Alle 6 parecchi curiosi erano raccolti sulle vie e più precisamente allo svolto della Madonna della Crocetta, che segna presso a poco la metà del percorso.

Il segnalatore avvertì in quel punto la comparsa della prima automobile alle 7.45 minuti; ed era il Tonietti: seguivano a breve distanza Adami, Lazara, Bourbon, Fraschini.

Tutte le altre si succedettero miste a motocicli a lunga distanza, così che si capì fin da principio, che la gara si sarebbe svolta fra i primi corridori segnalati.

Infatti (polverose e imbiancate, coi *chauffeurs* ansanti) gli stessi corridori ricomparvero un'ora e un quarto dopo, circa, nel seguente ordine:
Tonietti alle 9, Lazara alle 9.15, Adami alle 9.18, Bourbon alle 9.20, Fraschini alle 9.27.

Ormai la situazione era delineata. Restavano in gara tre vetture *Panhard*; e cioè l'1 col signor Tonietti Ubaldo; il 3 col signor Adami Guido; il 6 con Bourbon Delmonte; e poi l'11 (una *Fiat*) con Lazara Francesco; e il 20 (*Isotta e F.*) coi signori Isotta e Fraschini.

Al terzo giro l'ordine è il seguente: primo Lazara che arriva alle 10.19; secondo Tonietti che arriva alle 10.27, terzo Adami che arriva alle 10.34, quarto Fraschini che arriva alle 10.54, quinto Bourbon che arriva alle 11.2.

Subito dopo Godego, l'11 (Lazara) e il 20 (Fraschini) cioè le vetture *Fiat e Isotta e Fraschini* avariarono, credo per le gomme; cosicchè si avvantaggiarono le altre, che ripassarono al quarto giro da Godego nel seguente ordine: primo Adami alle 11.53, secondo Tonietti alle 12.12, terzo Bourbon alle 12.38.

E credo che in questo ordine le vetture abbiano raggiunto Padova.

Giornata calda, afosa; sole a tratti nascosto.

Da Castelfranco ci si annunzia che fino dal primo giro avvenne un guasto alla macchina *Fiat* montata dal signor Ehrenfreund.

Da Cittadella alle ore 10.30 ci si comunica che Ehrenfreund malgrado il guasto prosegue, che Lazara distanzia il Tonietti, e che la media delle velocità viene calcolata per la vettura del Tonietti in 67 chilometri all'ora e per la vettura del Lazara in 70.

Altro che i 30 chilometri prescritti dal prefetto di Padova!

Ci telegrafano da Padova 30 giugno sera:
Durante la corsa molte macchine sono rimaste per via.

Non molti nè molto gravi gli incidenti. Disgraziato quello che toccò al co. Lazara facendogli perdere una vittoria quasi sicura, vittoria tanto più importante perchè avrebbe segnato la supremazia di una macchina italiana (*Fiat*) sopra le migliori macchine estere.

Il co. Lazara mandò la sua splendida *Fiat* a sfracellarsi contro un albero per non passare sopra il corpo d'un ciclista ch'egli aveva urtato e rovesciato. La macchina rimbalzò tre volte contro l'albero e fu miracolo se non precipitò nel fiume vicino. Il macchinista sbalzato fuori dalla vettura riportò molte contusioni per le quali dovette essere trasportato subito a Padova.

Dopo il quarto giro giunse primo Adami Guido, di Firenze con vettura *Panhard* vincendo così la *Coppa d'Italia*.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 30 giugno

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	63 23	63.42	63.05
Termometro in centig. al Nord.	20 6	23 1	23.3
Sud	21 7	23.0	25 8
Umidità relativa	71	61	55
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	7	5	2
Acqua caduta in mm.			
Temper. mass. di ieri	27 9		
min. di oggi	[illegible]		

La festa di ieri a Dolo

Dolo, 30

Tutto straordinario oggi a Dolo: perfino il diretto in partenza da Venezia delle 8.45, arriva in orario e trova da dover imbarcare in un compartimento di I. classe il naso prepotente del pur innocuo Zabeo, il quale ad anale [illegible] Cerutti, le sue to risposte [illegible] Dolo l'onorevole aulico, come il Diavolo vedendo l'acqua santa, che è poi, nel caso specifico rappresentato da Cerutti.

Ridendo ancora degli spasimi che la politica militante procura al buon Egisto arrivo in una Piazza di Dolo, dove passa appunto un bel corteo, banda cittadina in testa e bandiere dei Veterani 48-49 di Padova, della Royer, carica di medaglie e seguita da un drappello di bei giovani ginnasti, della Gioventù Monarchica Veneziana con larga ed elegante rappresentanza, della Federazione delle A. M. del Veneto, degli ex carabinieri, dei Reduci di Dolo. S'avvia al Municipio fra una folla di popolo, che fa ala e che guarda dalle finestre, dove ammiro dei festosi addobbi e dei meravigliosi profili di donna. Fra una ammirazione e l'altra noto nel denso gruppo delle autorità il nostro Conte Filippo Grimani, quel simpatico signore che è il colonnello Bucchia comandante del Presidio di Venezia, il colonnello del 18.mo fanteria, con un seguito brillante di ufficiali di artiglieria, di fanteria e genio, in attività di servizio e di complemento, il co. Bardessono in rappresentanza del Prefetto, il cav. Ajò per la presidenza della Camera di Commercio, il cav. Errera sindaco di Mirano, il deputato provinciale Guolo, il conte Piero Foscari presidente dell'Ass. Monarchica di Mira, l'Intendente di Finanza, ecc.; e nella schiera delle rappresentanze quelle di tutti i comuni del distretto, delle Associazioni Cavour e V. E. III., Militari in Congedo, Sezione Croce Rossa di Padova, delle Associazioni di Mirano, degli ex carabinieri di Padova, ecc. ecc.: un corteo vario imponente e monarchico che fa impallidire i muri repubblicanelli dello staterello federale di Dolo.

Il delegato Dall'Aglio ha parecchi agenti dell'ordine ai suoi ordini, ma non ha occasione di darne alcuno. S'arriva alle 10 1/2 al Municipio. E con un bel discorso del buono e simpatico conte d.r Edoardo De Götzen, presidente del Comitato per la festa s'inaugura, nella sala del Consiglio la lapide a Re Umberto; poi nell'atrio si scopre la lapide ai valorosi del distretto di Dolo, caduti nelle guerre d'Indipendenza e nelle campagne d'Africa, e un'altra ricordante quel valoroso volontario che a Coatit fu freddato da una palla nemica, il tenente Giovanni Scalfarotto, degno figlio d'un vecchio patriota, il cav. Luigi Scalfarotto, ancor vivente e che nella gioventù ha dato il suo braccio alla causa dell'indipendenza italiana a Venezia, a Vicenza ed in altri gloriosi fatti d'arme.

Ma bisogna sapere che il rosso consiglio della cittadella di Zabeo, per ordine di costui, o meglio dell'arcifanfano spadroneggiante in paese, ha deliberato di astenersi dal partecipare alla solennità patriottica, motivando lepidamente la sconvenienza col dire che quella assumeva il carattere di una manifestazione politica, partecipandovi associazioni aventi uno scopo politico determinato.

Perciò al povero salumajo e sindaco Brusegan tocca l'imbarazzante incarico di ricevere in consegna le lapidi e di leggere un discorso, che l'arcifanfano sullodato gli ha scritto, mettendoci la noterella antisfricanista, comicissima. Quando il povero salumajo sindaco ha finito di leggere la prosa altrui, il Comm. Cerutti gli grida sotto il naso con la voce poderosa un *evviva il Re*, che è un colpo d'accidente per il poveraccio; la folla dei convenuti ripete il grido plaudendo; e Brusegan, guardandosi attorno, inquieto, fa anche lui debolmente moto di batter le mani; un affaraccio questo che gli può costar caro. Poi si squaglia.

Ricomposto il corteo, si va al Teatro Sociale.

Sul palco s'erge il ritratto di Umberto; le bandiere si dispongono sul fondale; sul parapetto della loggetta, fra un trofeo di bandiere è il ritratto del Re. Nelle poltroncine sono già molte signore e prendono posto le principali autorità. La sala è angusta per l'occasione.

Il segretario legge i telegrammi di adesione: noto quelli del comando di Nizza Cavalleria, del 6. Reggimento fanteria, cui apparteneva il valoroso Scalfarotto (e che da Benevento, dov'è di stanza ha mandato in sua rappresentanza un suo capitano), del 20. artiglieria, delle Associazioni Monarchiche di Treviso, dell'Umberto I. di Chioggia, della « Patria e Religione » di Belluno, del Club di Scherma padovano, del comando del 65.mo e del 62.mo fanteria, del comando del dipartimento di Venezia, dell'on. Pascolato, del maggiore dei RR. Carabinieri di Venezia, del Municipio di Mestre e di altri dei dintorni, di Sindaci, di notabilità innumerevoli.

Quindi, presentato dal Co. De Götzen dice brillantemente il discorso commemorativo l'avv. cav. Gino Bertolini. Tempo e spazio non mi consentono dilungarmi nel riassunto del forte discorso: Bertolini parla spesso interrotto da vive acclamazioni, spesso commovendo profondamente parla delle virtù del Re Buono ucciso, del lutto indicibile della Patria, dell'infamia di quella propaganda d'odio che suscita i parricidi; parla del valore dei valorosi di Dolo, che hanno dato per l'indipendenza d'Italia e per l'onore della bandiera italiana la generosa vita; parla di quel volontario che a Coatit è spirato col nome d'Italia sul labbro, riaffermandosi figlio degno del venerando soldato dell'indipendenza, che ancora onora e allieta Dolo con la sua esistenza venerata e preziosa.

Applausi interminabili salutano l'oratore elegante ed efficace.

Per cura del Comitato questo discorso andrà alle stampe.

Alle 2 il banchetto nella sala terrena del palazzo capitale della signora Destro. Alla tavola d'onore il comm. Cerutti presidente del Consiglio Provinciale siede fra il comandante del Presidio e il colonnello del 18.mo. Sono più di cento i coperti. La cordialità domina simpatica fra i convitati. Allo *champagne*, il comm. Cerutti inizia la serie dei brindisi. Egli trova la nota giusta e la lancia suscitando entusiasmo. Fu con delicato pensiero (egli dice argutamente) che l'autorità municipale si è astenuta dalla partecipazione a questa solennità, a queste onoranze rese alla memoria del Re Buono, ed al valore dei suoi soldati; perchè così scevra da ogni impronta di ufficialità questa manifestazione è manifestazione spontanea di popolo; del popolo che è felice oggi di fraternizzare con l'esercito. L'oratore è interrotto da un formidabile grido di viva l'esercito e da applausi interminabili, commoventi, che si ripetono ad ogni frase scultoria del discorso che esalta la virtù del soldato.

Parla quindi il colonnello Bucchia, ringraziando a nome suo, a nome degli ufficiali, dicendosi onorato di esser qui rappresentante del Generale Lamberti, che con lo spirito partecipa alla patriottica festa, inneggiando a Casa Savoja, bene augurando all'avvenire d'Italia. Le parole del dotto e brillante ufficiale suscitano nuovi applausi e nuove grida di *viva l'esercito*. Una dimostrazione imponente. Condenso: Parlano ancora Foscari sulle lotte quotidiane contro la piazza prepotente; l'avv. Lanza, fieramente; De Götzen, col cuore sulle labbra, dicendo come tutto ciò che ha visto ed udito sia per lui, per i compagni suoi il più grande incoraggiamento alle nobili resistenze ed alla lotta civile; Bertolini, salutando nel modo più degno i gregarii valorosi del manipolo conservatore di Dolo; l'ex carabiniere Berarchia e qualche altro ancora.

Così la sala ha risuonato per un'ora di nobili parole, esprimenti i più nobili sensi e virtuosi propositi; così si affermò con islanci fraterni il fraterno affetto che ha la parte migliore del popolo per l'esercito; così gli animi furono rinvigoriti da rinnovate speranze.

Quella della festa di oggi è una data che si rievocherà nel giorno non lontano d'una vittoria, perchè della vittoria essa ha aperta più larga e sicura la via. (*v.*)

La "Gazzetta,, a Padova
In onore del sen. V. S. Breda

Ci scrivono da Padova 30 giugno:
Nella sua ultima seduta il Consiglio della Società delle Acciaierie di Terni, su proposta di vari consiglieri, ha nominata una commissione per un ricordo al senatore Stefano Vincenzo Breda da collocarsi nei grandi stabilimenti da lui creati e che sia degno dei suoi altissimi meriti.

Per le Commissioni del lavoro

Ci telegrafano da Sant'Elena 30 giugno sera:
Ebbe luogo oggi una numerosa riunione di Sindaci, di rappresentanti di proprietari e lavoratori, per diffondere l'idea delle Commissioni municipali del lavoro, che danno, dove sono istituite, ottimi risultati, togliendo gli operai al giogo socialista, e provvedendo equamente al miglioramento delle loro condizioni.

Parlarono il Sindaco Menni e l'avv. Avrese di Legnago, splendidamente, chiudendo con un entusiastico evviva all'esercito che è insidiato dalle teorie sovversive.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 30 giugno:
Scoperta archeologica — In Cividale eseguendosi lavori nel cortile della casa del colonnello Bonessa, fu scoperta una porzione di pavimento romano a mosaico a piccoli dadi bianchi e neri, a rosettoni ecc.

Il gentile stato! — Certo Nardini Giuseppe — di anni 82 — di Prepotto, venuto a diverbio con la propria nuora Puller Maria, ricevette da questa pugni e calci che gli cagionarono lesioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Il caso contrario — Guion Bernardo di Masarolis percosse la propria suocera Marianna Luisa cagionandole lesioni guaribili in dieci giorni.

Constatazione del corpo di S. Paolino — Presenti prelati, il sindaco ed altre autorevoli persone, in Cividale, venerdì scorso si procedette alla constatazione del corpo di S. Paolino del quale fra non molto si farà solenne commemorazione. Lo scheletro, quasi intero, era chiuso in una urna di pietra che trovasi nella cripta di quel duomo e che non era stata aperta dal 1734.

NECROLOGIO

A Venezia è morto il signor Adolfo Levi fu Giacomo.

A Padova il cav. Eugenio Smaniotto, di anni 64, Ricevitore a riposo della R. Dogana, padre del dott. Ettore e del tenente Ercole del 7. Alpini. Condoglianze ai congiunti.

Condoglianze pure al prof. D. Canal nostro corrispondente di Vedelago, che ebbe la sventura di perdere la sua bambina Lavinia non ancora settenne.

ULTIMA ORA

Il discorso dell'on. Sacchi a Cremona

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:
Oggi l'on. Sacchi ha tenuto a Cremona l'annunciato discorso (*di cui non ci è pervenuto ancora la relazione.* N. d. R.)

La *Patria*, commentando tale discorso, dice che esso ribadisce il concetto che l'estrema sinistra sostiene il ministero come la corda sostiene l'impiccato. Il discorso, infatti, non riesci a dimostrare se le idee dei gruppi socialisti e dei repubblicani siano compatibili col Principato; eppure l'on. Sacchi volentieri vota con questi gruppi e col ministero, che mantiene vivo l'equivoco.

La *Tribuna* loda senza riserve il discorso Sacchi notandone lo sforzo di attirare nuovi uomini nell'orbita delle istituzioni.

L'*Avanti* dice che il discorso Sacchi è da buon radicale di governo, e che la conclusione è questa: i radicali, andando al governo, entrerebbero a porte spalancate con tutto il loro bagaglio.

Comunicati a pagamento

Sig. Ing.
ATTILIO CADEL ED UMBERTO PADOA
Agenti principali della
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
Venezia

Sento il dovere di esternare alla Spett. Riunione Adriatica di Sicurtà, i più vivi ringraziamenti e la mia piena gratitudine per la esemplare correntezza con la quale mi è stata pagata la somma di L. 5000 in morte del mio povero marito Giovanni Nardini, che aveva perfezionato il giorno stesso del di lui decesso la polizza d'assicurazione vita N. 150193. Tanto maggiore è la mia riconoscenza, perchè la Riunione Adriatica ha voluto spontaneamente sorpassare ad alcune irregolarità che avrebbero potuto vulnerare il mio diritto.

Noventa di Piave, 26 giugno 1901.

VIANELLO REGINA ved. NARDINI

Nelle prime ore del 30 giugno colpito da crudelissimo morbo moriva improvvisamente

ADOLFO LEVI FU GIACOMO

La moglie signora Giulia Bianchi Levi, il fratello Carlo Levi e le sue figlie Amelia Zo e Gemma, i cognati Giovanni e Adele Bianchi, il nipote ing. Leone Urbani ed i suoi figli Margherita e Giorgio, coll'animo straziato ne danno agli amici la funesta notizia e pregano di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno martedì 2 luglio alle ore 10 antimeridiane, partendo dall'abitazione del defunto a S. Marco, Corte Foscarini, N. 1873.

Non si mandano partecipazioni personali.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Andrea Baroni

ARTHUR ARNOULD

Il delitto del dottore

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

— E a che ora è qui questa sera?

— Oh! benissimo!... non sapevo.... E' troppo giusto... gli affetti di famiglia... la riunione dei parenti è sacra veder.

Il cliente era a questo punto della sua conversazione, quando Edoardo di Fonville era comparso. La sua presenza fece tacere naturalmente i due interlocutori che scambiavano le loro idee nell'anticamera.

Ma non appena il giovane fu uscito, e prima che avesse avuto il tempo di discendere il primo piano, il nostro piccolo borghese infilò la porta, dimenticando il suo numero per il giorno seguente, e senza nemmeno salutare il signor Filippo disgustato da questa dimenticanza di tutte le convenienze, e da questa sconnessione nelle idee.

— Ha qualche cosa di alterato nel cervello! mormorò egli per consolarsi di questa offesa alla sua dignità, e piegarsi in una maniera plausibile e scientifica a un tempo il fenomeno di cui era stato testimonio.

VI.

Il piccolo borghese

Malgrado il suo aspetto inoffensivo, colui che noi chiamiamo il piccolo borghese doveva essere un originale, a giudicare dal suo modo di agire.

Due ore prima della scena che abbiamo riferita era comparso nella via di Rennes, proveniente dalla parte della piazza di San Germano dei Prati e dirigendosi verso la stazione di Mont-parnasse.

Egli camminava lentamente, col naso in aria, da buon parigino che cerca di passare il tempo esaminando tutto, i passanti, le insegne delle botteghe, le case, i cani erranti, le serve che vanno per commissioni, i fanciulli sudici.

Camminando con la savia lentezza dell'uomo che non ha fretta, e fermandosi a proposito di tutto e di niente, egli acquistava terreno, tanto che giunse al punto in cui si trovava il numero 85, e che avendo gli occhi in aria, in quel momento, vide appeso al portone della casa occupata dal dottore Tavernais una tabella ondeggiante al vento con questa iscrizione: *Grande appartamento sul davanti d'affittare.*

Questa vista sembrò rallegrarlo infinitamente, poichè ebbe un sorriso sulla faccia inespressiva e si fregò adagio, adagio le mani.

Poi entrò con passo timido e, veduto un bugigattolo oscuro, vicino alla scala si tolse rispettosamente il cappello. Aveva veduto la portinaia, grossa donna, imponente, dal fare dignitoso e burbero, come si conviene alla guardiana di una casa i cui affitti sono elevati.

— Mille scuse, signora, fece il buon uomo con fare umile, è a voi che bisogna rivolgersi per l'appartamento da affittare?

— E' un *grande* appartamento! replicò con fare secco la portinaia, dopo aver squadrato il visitatore che le sembrò di poca importanza.

— La tabella lo dice...

Sul *davanti*...

— La tabella lo...

— *Tre mila franchi.*

E la portinaia, voltando le spalle, fece un passo per ritornare in fondo al casotto e indicare che il colloquio era terminato.

— Non è caro! fece dolcemente il piccolo borghese.

L'imponente matrona si fermò sorpresa, e disegnò un movimento obliquo che la ricondusse in faccia al suo interlocutore.

— E mi domando, proseguì il buon uomo sempre più placido, che cosa si può avere per questo prezzo sul davanti della via di Rennes, in una casa che sembra decente e ben tenuta.

— Come! che cosa si può avere! — esclamò la portinaia presa da una nobile indignazione. Ma si ha acqua, gas, campanelli elettrici, anticamera, due saloni, tre camere da letto, gabinetti da toaletta con lavabo, cucina, cessi all'ingresso nell'appartamento, camera per al serva, due cantine, scala di servizio...

— E non c'è camera da bagno?

Vi occorre una camera da bagno? domandò ella sorpresa di questo raffinamento di esigenza da parte di un individuo così cortese, egli parlava col capo scoperto e che il tuono di umile aspetto non diceva degno di un alloggio a più di mille e duecento franchi di dietro.

— Oh! non per me, replicò egli.

— Il signore forse ha fanciulli... e non ne vogliamo in casa.

— Non ho figli. A che piano?

— Secondo, sopra il mezzanino.

— E' molto alto?

Decisamente la degna portinaia falliva tutti i suoi colpi d'effetto. Quindi ella si sentiva molto nervosa, non sapendo se doveva divenire ossequiosa o francamente insolente.

— Si può vedere l'appartamento senza incomodarvi? proseguì il borghese.

— Certamente che si può visitarlo.

Ella scorse la sua grossa persona, da donna a cui l'idea di salire tre piani non sorrideva punto.

Si chinò di fuori, e con voce stridente chiamò:

— Armandina!

— Eccomi, mamma.

Una fanciulla di circa dodici anni, che aveva già l'aria di una portinaia, comparve, uscendo da qualche cortile interno.

— Fo visitare l'appartamento del secondo piano. Resta qui; non starò molto a ritornare.

Allora, prendendo un mazzo di chiavi appese al capezzale del letto, vicino al caminetto, ella uscì dal casotto, passò davanti al futuro locatario, e cominciò a salire i gradini, ansando fin dal primo sforzo, nella sua maestosa rotondità, senza voltarsi. La scala era coperta da un tappeto, e sul muro, all'altezza del terzo gradino, era scritto, su di una lastra di rame: *Si prega di pulirsi i piedi.*

Al mezzanino, la prudente e poco amabile comare si fermò per riprendere fiato. Si avvide allora che era sola. La sorpresa e l'inquietudine accesero i suoi piccoli occhi circondati da un cerchio di grasso.

— Che se ne sia andato? pensò ella. Ecco un brutto scherzo.

Divenne rossa e si chinò sulla balaustrata. Il futuro locatario non se ne era andato; ma si puliva i piedi sulla stuoia, con una coscienza e con un'energia che nulla sembrava dover stancare.

— Eh! signore, diss'ella, vi aspetto.

— Mille scuse, cara signora, lo vedete bene, mi conformavo alla raccomandazione scritta.

— Senza dubbio, bisogna pulirsi i piedi, ma non è una ragione per rovinare la stuoia, borbottò ella tra i denti, e piuttosto, tra quelli che rimanevano, poichè ne mancavano parecchi.

Evidentemente, questo locatario in aspettativa aveva il dono di irritarle i nervi. Ella si domandava sempre se egli si burlava di lei, ma, malgrado i suoi sforzi, non riusciva a risolvere il problema.

Infine il buon uomo si decise a cominciare l'ascensione e di tutti e due giunsero al primo piano.

— Guarda! disse il visitatore, scorgendo una lastra su di una porta, c'è un medico in questa casa.

— E un famoso medico, fece la portinaia con giusto orgoglio. Il dottore Tavernais... è occupato tutto il giorno... Noi non abbiamo che gente per bene noi... Ma dovete conoscerlo... E' il primo medico di Parigi, per le malattie delle cutine.

— Ah! diavolo! replicò dolcemente il suo interlocutore; io cerco una casa tranquilla. Deve far rumore...

— Come, rumore... Qual rumore?...

— Le disgraziate che egli...

— Ma non è in casa sua! esclamò la matrona in uno slancio d'indignazione mitigata dalla pietà che gli ispirava la debole intelligenza del brav'uomo. Non è una levatrice... Noi non vorremmo levatrici qui!...

E' il dottore Tavernais.

— A... benissimo! eccomi rassicurato. Il dottor Tavernais... sì, ne ho inteso parlare, sua moglie deve essere felice!... Io, se avessi avuto una figlia, avrei voluto farle sposare un medico... perchè se si è indisposti, voi mi capite.

— Egli è vedovo!

— Ma ha figli, senza dubbio... Un medico ostetrico... che non avesse figli... sarebbe come un parrucchiere calvo che vendesse dell'acqua per far crescere i capelli!

La portinaia non amava gli scherzi, specialmente quando si trattava di un locatario così importante, che pagava puntualmente forte affitto, che dava buone mance per il Capo d'anno, ed era la gloria e il lustro della casa.

Quindi rispose con fare secco:

— Ha una figlia.

— Piccola?

— Grande... diciotto anni.. da marito... e bella...

— Avrà una dote?

— Certamente.

Erano giunti al secondo piano e la portinaia stava per introdurre la chiave nella serratura, quando s'imbattè in una giovane dal viso simpatico, col capo coperto da una cuffia bianca, stirata e pieghettata con molta civetteria.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,47
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—, 9,30, 11, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 21,30 — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.—, 17.—, 18.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 24,— ogni mezz'ora ed eventualmente ogni 20 minuti. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 24,20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 6.30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 6.30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alla 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Martedì 2 Luglio N. 181

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire all'anno — Lire al semestre e Lire al trimestre.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA.

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

Avvisi Necrologici, in III pag. L. per linea di corpo 7

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO del numero d'oggi 2 Luglio

Ancora una parola sui fatti di Berra — Contratti violati — L'arbitraggio nel Ferrarese — Il bilancio dei LL. PP. in Senato — A sessione finita — Il discorso dell'on. Sacchi — Insussistenza delle voci di dimissioni del ministro Ponza.

Processo per corruzione elettorale a Conegliano — La gara automobilistica dei 300 chilometri.

ANCORA UNA PAROLA
sui fatti di Berra
NOTABENE

I soliti giornali coi relativi corrispondenti battono in ritirata sulle accuse lanciate con tanta leggerezza e (diciamolo pure) anche con tanta perfidia contro il tenente De Benedetti, costretto, dolorosamente costretto a comandare il fuoco al ponte di Albersano.

Due erano le principali, odiose, inique accuse: Che il tenente fosse ubbriaco fradicio; ed è risultato che egli è *assolutamente astemio*:

Che egli avesse ammazzato come un cane, a colpi di revolver, il capo di quella turba, certo *Desuò*; ed è risultato, che il De Benedetti nemmeno ha fatto uso della sua arma!

Resta che cosa? Gli apprezzamenti colpevoli, perchè scorretti di due carabinieri, (uno brigadiere, l'altro milite semplice) i quali probabilmente per uno spiegabile senso di gelosia, trattandosi di servizii di pubblica sicurezza, hanno giudicato che l'ufficiale parlamentando, avrebbe potuto risparmiare il fuoco! Ma come risparmiare il fuoco, SE MALGRADO GLI SQUILLI PIU' VOLTE RIPETUTI, la massa dimostrante era arrivata *a soli venti passi*, e cioè a una distanza tale dai fucili, che con uno slancio (e il fatto accadde ancora nelle sommosse di Milano) i rivoltosi col pretesto di parlamentare avrebbero potuto farsi sotto ai soldati, alzare in alto le canne dei fucili, rovesciare nell'acqua l'esile drappello e passare oltre?

Ci vuole tutta la malafede di un demagogo (seguìta dalla resipiscente prudenza di un pauroso, come accadde a quel dott. Tullio Rubini corrispondente da Rovigo dell'*Adriatico*) per non capire la situazione in quel momento.

Il tenente De Benedetti che ha torto di mostrarsi ora tanto nervoso, ha agito secondo il suo dovere e la sua coscienza di soldato; e opererebbe assai leggermente l'autorità militare, se in compenso dell'adempimento di una dolorosa consegna (è sempre doloroso uccidere) dovesse per soddisfare gli ululati della canaglia, punire anche soltanto disciplinarmente l'ufficiale.

⁂

Ma.... i detrattori del De Benedetti, che sono poi i costanti denigratori dell'esercito, come a dimostrare che l'ufficiale ha premeditato la strage, ci informano come il De Benedetti si fosse lasciato scappare una volta di bocca le seguenti parole: *Per questa gente ci vorrebbe la cura del piombo!*

Che queste parole, dirette certamente alla canaglia sobillatrice rappresentino l'onesto desiderio di buona parte degli italiani (chi scrive compreso) non vi è dubbio. Può adunque anche averle dette un ufficiale, costretto con tutti i suoi soldati a una vitaccia iniqua, a veglie penose; costretto lui come tutti a correre qua e là, comodino e trastullo di turbe di mascalzoni, esposto coi suoi soldati a continue ingiurie e a insulti atroci. Ma che per ciò? Chi può supporre che un giovane educato possa far ammazzare pel gusto di ammazzare i suoi simili, uomini e donne che egli sapeva bene sobillati dai soliti tristi, i quali avevano perfidamente convinto le masse che i soldati non avrebbero sparato, appunto perchè avvenendo un conflitto, il sangue fosse germe fecondo di odio verso il primo dei nostri istituti, quello su cui si appoggiano tutti, compresa questa nuova Monarchia di luglio?

⁂

Del resto, come mai questi giornali, che sono cattive opere, si sono affrettati a raccogliere le birbonate, che erano state raccontate CON UNANIME VERSIONE ai loro corrispondenti (vedi nella versione, buonafede e onestà dei cosidetti *umili*) dai testimoni dei fatti di Berra, tutte rivolte a insozzare l'esercito, mentre hanno *attutite le birbonate vere*, compiute dai contadini in rivolta?

Vediamo.

Fin dalle prime notizie dei fatti di Berra, quei fogli dissero (e riconfermarono poi) che i dimostranti *provocati* (*sic*) da certo signor Baruffa, che sparava verso la folla SEI COLPI (notate bene) *di revolver*, avevano afferrato lo sparatore, lo avevano disarmato e lasciato libero, e magnanimi (come sempre) si erano limitati a toglierli l'arma e a consegnarla ai carabinieri.

Ieri invece (un po' tardi) l'*Adriatico* (a citare uno di quei fogli) è costretto *per amore di imparzialità* (si capisce!) a rimangiare quella idillica versione, che dava secondo lui una prova della matura civiltà dei rivoltosi; e a stampare invece che il signor Ildebrando Baruffa, vedendosi minacciato di invasione da parte dei dimostranti, sparava due colpi *di revolver all'aria, in direzione opposta a quella dei dimostranti* (l'ingenuo!) alla quale parata innocua i dimostranti risposero, afferrando il mal capitato, bastonandolo, calpestandolo *sotto i piedi*, e ferendolo in tutto il corpo.

Ecco anzi la descrizione medica:

« Il signor Ildebrando Baruffa, curato dal dottor Bonora di Copparo, ha riportato alla testa due ferite lacero- contuse, una lunga centimetri tre e mezzo e l'altra centimetri due e mezzo, una echimosi molto estesa sotto-orbitale dell'occhio destro ed una forte contusione alla mano sinistra con impedimento in parte ai movimenti delle dita ed altre lividure più leggere ».

In difesa del povero Baruffa accorsero i suoi bovai ma furono brutalmente respinti dagli stessi scioperanti che lo lasciarono sul terreno e passarono nelle campagne *Fantina* del signor Amos Baruffa zio di Ildebrando *rompendo siepi e costringendo colla violenza i mietitori a seguirli*; poscia si recarono alla *Trombona* dal signor Fivanti e finalmente al ponte dove accadde il triste episodio.

⁂

E questa canaglia, che aveva così ridotto in quelle condizioni un uomo lasciato solo, reo di un tentativo di difesa della sua proprietà, e che aveva dimostrato poi con quali *modi persuasivi* (come insinuavano i giornali che noi combattiamo) intendeva il rispetto alla *libertà di lavoro*, era la stessa che il tenente Di Benedetti doveva lasciar passare ed era la stessa che con mirabile accordo, aveva inventato le menzogne stampate sul conto dell'ufficiale, esecutore fermo degli ordini ricevuti!

Oh! candore di anime rurali! Oh! dolce georgica virgiliana!

Sono tanto candide queste anime rurali, che vale anzi la pena di far notare anche quest'altro caratteristico episodio del momento.

Il sig. Gino Piva, corrispondente del *Gazzettino*, aspirante anche lui al Parlamento (*è la loro ora! evviva la Monarchia!*) dovette dimettersi dal posto; perchè il suo giornale che non ha più bisogno di gonfiare i fatti a uso *soldato Evangelista* per diffondersi, non ha potuto accogliere senza scindere la sua solidarietà, tutte le tristi menzogne che egli aveva mandato, e che non ha voluto poi sconfessare. Così, per non perdere il favore dei popolari, che nelle loro malvagie esplicazioni pretendevano accreditare le canagliate sparse in giro e combinate di pieno accordo in pochi minuti, il sig. Piva, ha preferito lasciare il *Gazzettino*, ben lieto (da quello che si capisce) di esserne liberato!

⁂

Abbiamo creduto doveroso tornare ancora una volta sui fatti di Berra, che hanno dato origine a quella ignobile scenata in Parlamento contro un vecchio generale, (di troppo facile contentatura, del resto!) perchè il modo col quale scrittori e oratori di parte radicale hanno commentato il doloroso episodio, dimostra la loro mala fede, dimostra la loro sistematica perfidia, e scopre senza possibili ipocrisie il loro gioco; che è la demolizione progressiva, senza scrupoli e senza ritegni di ogni ordine costituito, forti della cattiveria istintiva delle masse e aiutati dall'opera diuturna di quegli stupidi liberali di professione, che non saranno fra gli ultimi a recitare il *confiteor* in questo principio di secolo!

F. MACOLA

Contratti violati
Ricatti favoriti dal Governo

Abbiamo da Ferrara, queste tristi notizie:

« Poichè ormai il vostro giornale è fra i pochissimi che non ceda alla tirannia dei mascalzoni non vi dispiacerà sapere come nel Ferrarese si ottengano dalle autorità governative gli accordi fra proprietari e lavoratori; specialmente perchè si vuol far credere come discolpa dei fatti di Berra, che la Società di Bonifica soltanto aveva respinto gli accordi, mentre gli altri possidenti avrebbero fatto tutte le concessioni spontaneamente, come riconoscimento dai loro torti precedenti.

Sappiate dunque che il commiss. Regio di Portomaggiore (quell'Amm. Comunale venne sciolta da qualche tempo) radunò il 21 e 25 corrente alcuni pochi e non dei maggiori proprietari del Comune per trattare le tariffe cogli *obbligati* da *applicarsi subito*; la grande maggioranza aveva preventivamente declinato l'invito perchè cogli *obbligati* esiste un contratto che vincola le parti sino al S. Michele (29 settembre) 1902. Il commissario non si perdette d'animo e col concorso dei *pochissimi* proprietari intervenuti alle citate adunanze, trattò o meglio lasciò imporre a quei proprietari intimoriti le tariffe per la mietitura, rimettendo la fissazione dei prezzi per tutti i lavori che si eseguiscono a cottimo (falciatura fieni, canepa dal taglio all'imballaggio, raccolta barbabietole ecc.) nonchè per le opere ad una commissione di 4 membri, due proprietari, due rappresentanti degli operai ed il Prefetto presidente ed arbitro inappellabile! Tutte operazioni quelle regolate e previste dai contratti in corso.

Ai possidenti non intervenuti, la grandissima maggioranza, vien mandato dai capi lega una copia stampata del verbale delle due sedute con dichiarazione scritta di piena adesione da firmarsi dal possidente: senza di che non si miete, lo dice anche impudentemente il commissario ai renitenti. Ed il frumento più maturo sta per perdersi se non è mietuto. Questi accordi, ripeto ancora, sono cogli *obbligati*.

E' dunque il rappresentante del governo che si fa complice di un ricatto ed insegna ai lavoratori a rompere patti, parlando dei quali Zanardelli disse che il cardine della società è la santità del contratto.

Bella santità per Dio! quando un sacerdote è un servo di Giolitti.

Il verbale delle due adunanze è stampato e ve ne manderò possibilmente copia per documentar ciò che scrivo. Si dice anche che in qualche località del Comune di Portomaggiore i carabinieri vedendo lavorare qualche contadino obbligato, ancora rispettoso del contratto, od anche per avere modificato le condizioni direttamente col proprietario, abbiano chiesto loro se il padrone avesse firmato la dichiarazione, consigliandoli di smettere di lavorare se non ne fossero sicuri, per non aver noie! Poichè è noto che il fine dei capi lega non è già il miglioramento delle condizioni degli operai, ma lo scopo proficuo è l'umiliazione dei padroni e la dimostrazione della potenza delle leghe. Il più lontano poi... sarà presto vicino. Di quest'ultimo fatto non posso però garantire l'autenticità; la probabilità non manca.

I risultati della prima seduta a Ferrara
del Comitato arbitrale

Ci telegrafano da Ferrara 1 luglio sera:

Jeri sera alle ore 23 è terminata la prima seduta e si presero le seguenti deliberazioni:

il collegio arbitrale per la definizione di tutte le vertenze pendenti riguardo alle tariffe generali delle bonifiche ferraresi e patti di lavoro per la corrente annata; composto dei signori Prefetto, presidente; Deputato Vittorio Lollini, operaio Pietro Guerra, Prof. Adriano Aducco ed ispettore bonifiche Lorenzo Merlo, ha, questa sera, dopo otto ore di laboriosa discussione nella quale sono state replicatamente svolte e sostenute dai rappresentanti delle parti compromettenti le ragioni in sostegno dei rispettivi assunti, stabilito i seguenti accordi:

1. il compenso in denaro per ogni ettaro di terreno producente circa 20 quintali è fissato in L. 38 per mietere, legare in covoni e mettere in cavaglione.

2. il compenso in natura, pure per ogni ettaro di terreno in valle, producente circa 20 quintali è fissato al 10,33 per cento netto da ogni spesa ed aggravio, compresi la legatura, la covonatura, la canneggiatura e la messa in bica (bica) sulle aie o nei cortili.

3. il compenso in natura per ogni ettaro di terreno di *campagna e fissato* al 9,50 per cento netto da ogni spesa ed aggravio sotto le condizioni stabilite pei lavori in *valle*.

4. per la trebbiatura del frumento viene fissato il prezzo di L. 0,80 per ogni quintale di frumento trebbiato, pesato e consegnato sull'aia sera per sera.

5. il facchinaggio per il trasporto del frumento nelle barche o in magazzini, previa insaccatura, pesatura, viene fissato in centesimi 9 per ogni quintale.

6. per la messa dei sacchi in cataste sull'aia è stabilito il compenso di centesimi 2 per ogni quintale.

7. per Tresigallo e per Codigoro si mantengono i patti stipulati dagli ispettori di bonifica Merlo e Vergani, con riserva altresì di uguale rispetto per ogni e qualsiasi altra convenzione che fosse stata a tutt'oggi fatta anche con speciali compagnie di mietitori.

Il Comitato arbitrale si è riunito anche stamane alle ore 8 ed ha terminato i suoi lavori stabilendo un compenso giornaliero nel caso di uso di macchine mietitrici. Inoltre vennero fissati il complesso della falciatura delle stoppie e delle erbaie e il complesso dei lavori di raccolto delle barbabietole; fu determinata la totalità delle anticipazioni ai lavoratori nella spigolatura e sanzionata la tariffa nei lavori comuni per uomini e donne nei mesi di luglio, agosto e settembre.

Attualmente regna calma in tutta la provincia.

Il deputato Lollini è ripartito per Roma.

Il tenente De Benedetti
querela i suoi denigratori

Si annuncia da Bologna 1:

Il tenente De Benedetti rifiuta ogni intervista per ragioni di disciplina. Un ufficiale suo intimo amico, dopo aver smentito tutte le accuse fatte al De Benedetti, affermò che questi, essendone stato autorizzato, ha deciso di querelare tutti i suoi diffamatori.

A questo proposito l'avvocato Vinai ha spedito al tenente De Benedetti il seguente telegramma:

« Indisposto e addolorato per gli immeritati dolori che le furono arrecati, essendo stato ufficiale anch'io, mi dichiaro onorato offrendole il mio povero, ma disinteressato patrocinio perchè rivendichi l'opera sua ispirata dal rispetto e dalla santità del dovere, dall'osservanza della consegna e dall'esempio dei sacrifici di cui ha gloriosa e inviolabile ricchezza l'esercito ».

70 contadini salvatisi miracolosamente
Un incendio doloso

Il Sig. Bellini ci telegrafa da Ficarolo 1 luglio sera:

Stanotte, miracolosamente, settanta miei mietitori forestieri sfuggirono a sicura morte in causa di un incendio proditorio appiccato al dormitorio.

⁂

Ci telegrafano da Rovigo 1 luglio sera:

Questa notte a Trecenta si è manifestato improvvisamente un grosso incendio in uno stabile condotto in affitto dal cav. Mario Bellini. In questo luogo erano alloggiati 70 mietitori forestieri i quali poterono salvarsi miracolosamente. L'incendio si è manifestato a un'ora dopo mezza notte, e ha preso subito vaste proporzioni. Si ha motivo di dubitare che sia stato doloso.

Mentre attendiamo ansiosamente notizie più particolareggiate su questa infamia senza nome, su questo attentato esecrando contro settanta vite umane; mentre attendiamo che l'autorità riesca a mettere le mani sui vigliacchi assassini che si fidarono delle tenebre della notte per compiere un'atroce vendetta di parte, domandiamo a coloro che fanno professione di fede popolare se anche questo *fattaccio fosse* desiderato e voluto dagli elementi reazionarii, come si disse dopo il conflitto di ponte di Berra, o se piuttosto non sia frutto di quella campagna di odio disseminata a piene mani da malvagi sobillatori, da criminali eccitatori di passioni.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

Presiede il presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 3.50.

Il bilancio dei Lavori pubblici

Si discute il bilancio dei lavori pubblici.

MEZZANOTTE, richiama l'attenzione del ministro e del Senato sulle strade.

CARTA MAMELI, si occupa dell'indirizzo generale del ministero dei lavori e rileva che abbiamo costruito fino ad ora per tre miliardi di strade ferrate, senza un concetto economico o militare. Lo stesso dicasi per tutte le altre strade. Osserva che il costo dei lavori è sempre andato molto al di là dei preventivi, senza tener conto delle liti interminabili, le quali fecero dire al Mantellini che lo Stato appalta liti. Cita alcuni esempi.

Deplora che spesso si sia fatto sperpero del pubblico danaro.

CAVASOLA, raccomanda al ministro le industrie locali di Napoli e specialmente la pesca del corallo e delle spugne. E' dal miglioramento di queste industrie che si deve attendere il benessere di quelle popolazioni.

Si augura che ai pescatori di corallo si procuri un punto d'appoggio sul litorale italiano. Questa mancanza dà origine ad un monopolio straniero. Questo punto di appoggio potrebbe essere Lampedusa. Crede che con 150.000 e taluni sostengono con sole 80 mila lire potrebbe quel piccolo porto quasi abbandonato essere posto in condizioni da offrire comodo ricetto a 300 imbarcazioni con vantaggio della nostra industria.

PASOLINI, e VISOCCHI fanno altre raccomandazioni.

GIUSSO, min. dei lavori assicura il senatore Mezzanotte che la questione delle strade da lui accennata va a poco a poco sciogliendosi e che i desideri legittimi di molte provincie saranno soddisfatti.

Riconosce l'esattezza di ciò che disse il sen. Carta Mameli in fatto di opere pubbliche, ma è debito di giustizia riconoscere che le cose sono andate sotto questo aspetto continuamente migliorando.

E' lieto di dire al senatore Cavasola che da tempo stava studiando la questione relativa alla pesca del corallo da lui segnalata. Loda i suoi studi, ne condivide le idee e consente che con circa 100 mila lire si può preparare ai pescatori di corallo un punto di appoggio sul litorale italiano. Farà tutto il possibile per risolvere la questione coi mezzi del bilancio e quando ciò non si potesse fare, lo farà con legge speciale.

Si approvano quindi i primi 70 capitoli del bilancio.

CREMONA al capitolo 71 (lavori per la sistemazione del Tevere) ringrazia il ministro della difesa fatta nell'altro ramo del Parlamento della commissione di inchiesta sulla caduta dei muraglioni del Tevere; deplora il mal vezzo di attaccare le commissioni tecniche là dove non si possono difendere, tanto più che queste commissioni hanno carattere semplicemente consultivo; e la responsabilità è del ministro.

Confuta parte a parte le accuse insussistenti rivolte alla commissione; esse furono formulate da chi non aveva nemmeno letto la relazione (*bene*).

GIUSSO ha compiuto il suo dovere alla Camera e lo farà anche in Senato. Elogia grandemente la commissione tecnica, presieduta dal senatore Cremona, la quale colla sua relazione ha reso un grande servizio al paese, crede che il Senato, come egli, rende omaggio al senatore Cremona ed alla commissione (*vivi applausi*).

Il capitolo 71 è approvato; il seguito della discussione è rinviato a domani.

Domani seduta alle ore 5 pom.

I decreti di proroga e di chiusura della sessione
I progetti che si ripresenteranno

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

Si assicura che il decreto di proroga della sessione sarà firmato subito dopo che il Senato avrà chiusi i propri lavori.

Quello di chiusura della sessione seguirebbe a breve distanza e certo prima della partenza del Re.

Tra i progetti che decaderanno in forza della chiusura della sessione, saranno ripresentati a novembre, senza modificazioni, quelli che riguardano l'acquisto della galleria e della villa Borghese. Pei segretari Comunali verrà presentato un nuovo progetto.

Il progetto Gianturco sui cancellieri non verrà ripresentato; in compenso l'on. Cocco Ortu lo farà sostituire da uno più largo, intorno al quale sta lavorando.

Pei provvedimenti finanziari, si studierà un programma impostato su nuove linee!

Anche progetto per la revisione delle imposte sui Fabbricati sarà abbandonato dal governo.

Insussistenza delle voci di dimissioni
del ministro Ponza
Vertenza fra Ponza e un giornalista

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

In seguito all'incidente di sabato alla Camera, si diceva che il generale Ponza di San Martino avesse presentato le sue dimissioni da ministro della guerra, ritenendo fra altro poco riguardoso il contegno dei colleghi ministri in quell'occasione. Inoltre, il fatto che stamane S. E. Ponza non intervenne al consiglio dei ministri aveva accreditato questa voce, che invece è insussistente.

Il *Fanfulla*, commentando le voci delle dimissioni del Ponza, si augura che siano vere, richiedendolo il prestigio dell'esercito. Ma va notato che il prestigio dell'esercito non può sentirsi leso dalle villanie di qualche deputato.

In seguito a un telegramma spedito al *Corriere di Napoli* dal pubblicista Lotti riassumente un articolo pubblicato dalla *Patria* iersera sul contegno del generale Ponza alla Camera, questi ha inviato al Lotti i suoi padrini, generali Heusch e Sismondo. Il Lotti scelse a suoi rappresentanti i pubblicisti Norsa (corrispondente del *Secolo*) Lodi direttore del *Fracassa*.

I padrini si abboccheranno stasera.

Nessun giornale della sera raccoglie notizie sulla sfida Ponza-Lotti. A Montecitorio, saputasi la cosa, si sono fatti i più svariati commenti: i più la giudicano inopportuna.

Mi consta che il ministro è rimasto irritatissimo del linguaggio tenuto da alcuni giornali a suo riguardo, e ciò spiega la sua risoluzione, che di primo acchito pare precipitosa.

Un giusto commento della "Patria,,
sulle dimostrazioni contro l'Esercito

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

La *Patria*, commentando le grida di *abbasso l'esercito* che echeggiarono ieri nel comizio ai prati di Castello e in Piazza Colonna, dice che le responsabilità maggiori ricadono sulle spalle degli illustri predicatori conservatori che primi insorsero nella Camera e fuori contro le spese militari. Mette in raffronto ciò che accade in Italia con ciò che accade nella Francia repubblicana, ove l'amore e il rispetto per l'armata sono sempre vivi. Stigmatizza inoltre i nostri radicali che, pur considerando come omaggio alla libertà il grido di *abbasso l'esercito*, ammirano le consuetudini del popolo francese; ma la libertà non consiste nell'insultare con termini volgari il ministro della guerra e nell'oltraggiare un ufficiale, prima che si compia l'inchiesta avviata a suo carico.

Re Vittorio a Montecristo

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

S. M. il Re oggi si recò a Castel Porziano e poi a Fiumicino ove si imbarcò diretto a Montecristo donde tornerà a Roma giovedì.

Re Vittorio decise che il 29 corrente, nel momento in cui a Roma si faranno i funerali di Re Umberto, abbia luogo a Monza la cerimonia della posa della prima pietra della cappella espiatoria.

L' "Avanti!,, le leghe cattoliche
e l'articolo dell'on. Macola

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

L'*Avanti!* nel suo articolo di fondo, si occupa dell'articolo pubblicato l'altro di sulla *Gazzetta di Venezia* dall'on. Macola, sulle « Leghe Cattoliche ».

Fra le solite insolenze, il giornale socialista dice che le Leghe cattoliche vogliono tagliare all'organizzazione dei lavoratori i nervi per la resistenza, ed assumere l'ufficio di arbitri nelle contese fra capitale e lavoro.

Varie

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

L'on. Zanardelli non lascierà Roma prima di pronunziare la sentenza arbitrale nel conflitto fra gli armatori e il personale d'equipaggio di Genova.

— Il Re firmò oggi una trentina di decreti di grazia condizionale.

— Il Consiglio dei ministri odierno nominò il cav. Ciuffelli, capo di Gabinetto dell'on. Zanardelli, a consigliere di Stato.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 1. luglio, sera:

Il 16 luglio passeranno in armamento a Spezia le r. n. *Gioia*, *Vespucci*, *Curtatone* per la campagna degli allievi dell'accademia; dette navi saranno a Livorno il 20 e 21 al comando del capitano di corvetta Trifari della r. n. *Curtatone*. Il 26 luglio sarà costituita a Livorno, sotto il comando del contrammiraglio Bettolo, la divisione navale d'istruzione composta delle dette tre navi. Il comandante della divisione inalbererà l'insegna sulla *Vespucci*; la partenza della divisione e la responsabilità dell'Accademia sarà assunta dal tenente di vascello Simion.

La r. n. *Colonna* è partita da Augusta, la r. n. *Dogali* da San Vincenzo di Capo Verde, la r. nave *Governolo* da Massaua, il cacciatorpediniere *Ostro* è giunto ad Amsterdam.

⁂

Il viceammiraglio Puliga assunse oggi il comando del dipartimento di Napoli. La r. n. *Agordat* fece le salve d'uso.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

Il *Bollettino degli Interni* pubblica: Annovazzi reggente questore a Venezia è nominato questore di seconda classe; Cacciator, questore a Verona è trasferito a Messina; Stagni da Livorno a Verona; Reali, vice commissario da Roma a Venezia; De Salsar delegato da San Marco in Lamis a Udine; Montecchi da Udine a Ancona; Guelfi ispettore da Venezia a Como; Fazio delegato di pubblica sicurezza è promosso.

A SESSIONE FINITA
Un po' di rendiconto
(Nostra corrispondenza particolare)

LE VACANZE — IL PROVVEDIMENTO CONTRO IL COMMEND. TEDESCO — CONFRONTI — DEPUTATO-FUNZIONARIO E MINISTRO — PRECEDENTI — CAVOUR E L'ON. RAVINA — BERTOLE' VIALE, DAMIS E RICCI — ALTRI TEMPI! — LA LIBERTA' DEI FORCAIOLI E IL FORCAIOLISMO DEI LIBERALI — IL « LAVORO PROFICUO » DELL'ON. GIOLITTI — NESSUNA LEGGE! — IL MERITO DEI PREDECESSORI.

Roma, 30 giugno.

(*mg.*) — La Sessione è finita e la Camera dei deputati prese iersera le vacanze. Il Senato, appena esaurito l'ordine del giorno, farà altrettanto; il decreto di chiusura della Sessione seguirà a pochi giorni d'intervallo ed il ministero sarà riuscito ad assicurarsi la vita — ciò, che pareva assurdo ancora due settimane fa — fino al novembre.

Intanto, da oggi al novembre molto lavoro potrà essere fatto; nè saranno davvero la volontà e l'abilità, che faranno difetto al Ministero.

Ne abbiamo avuto troppe prove per poterne dubitare. Basta per tutte il provvedimento preso a carico dell'Ispettore generale dell'esercizio ferroviario — provvedimento, che non ha precedenti nella storia del Parlamento italiano.

Il comm. Tedesco, distintissimo funzionario superiore, reo di avere votato contro il Ministero per mantenersi fedele a quel programma, che gli aveva aperte le porte di Montecitorio, è stato a cinque giorni di distanza dal voto, dispensato dall'ufficio, e la cosa egli ha dovuto apprendere dalle voci di corridoio prima, dai giornali di poi, senza che ufficialmente gliene sia stata data, fino a questo momento, comunicazione. Ancora la forma offende!

Se un provvedimento eguale fosse stato preso a carico di uno di quei tanti professori, che la cattedra universitaria mutano in tribuna di propaganda anti-costituzionale, le interrogazioni e le interpellanze sarebbero fioccate alla Presidenza della Camera. Si è colpito un integerrimo funzionario, che ha il torto di avere una intelligenza ed una coscienza, le quali non mette a servizio dei Ministeri, che passano, e nessuno dei deputati d'Opposizione ha sentito la necessità di intervenire per la difesa delle prerogative parlamentari — di quelle prerogative, che si invocano, usandone ed abusandone, quando si tratta di processare un deputato, che abbia vilipeso le istituzioni nazionali o l'autorità del Capo dello Stato. A costui l'impunità e, magari, il trionfo; al deputato, colpevole di non simpatizzare coi metodi di governo dell'on. Giolitti e di non trescare coi partiti avanzati, a codesto deputato la persecuzione politica e, magari, la gogna.

L'on. Tedesco — dicono gli amici del Ministero — ha svolto, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, un programma ferroviario, che non è quello del suo superiore immediato e diretto, il ministro; indi l'incompatibilità del suo ufficio con la deputazione politica.

Non discuto se l'on. Tedesco abbia fatto bene o fatto male chiamando l'attenzione dell'Assemblea, alla quale appartiene, sui difetti delle Convenzioni ferroviarie del 1885; posso anche consentire che la correttezza disciplinare dovesse consigliarlo a tacere, non essendo supponibile che egli ignorasse le diverse idee del ministro; nissuno, però, che imparzialmente voglia giudicare, ammetterà essere il provvedimento adeguato alla cosa; ma riconoscerà essere stato eccessivo in sè, inopportuno pel momento, in cui veniva, assumendo il carattere, anche se ciò non era nel pensiero del governo, di rappresaglia politica, alla dimane del voto da lui dato. Ho detto che il provvedimento preso a carico dell'on. Tedesco, non ha precedenti nella storia del nostro Parlamento.

⁂

Avvenne nel Parlamento Subalpino, presidente del Consiglio Camillo Cavour, che il deputato Ravina, Consigliere di Stato, pronunciasse un discorso di fiera opposizione alla politica del Governo.

L'on. di Cavour se ne dolse con lettera al Ravina stesso, nella quale rilevava la stranezza che da un alto funzionario, destinato per il suo ufficio a collaborare col Governo, muovesse un sì aspro attacco all'azione politica e parlamentare del Ministero.

L'on. Ravina, intese la ragionevolezza dell'appunto ed, il giorno dopo, rassegnava le dimissioni dalle funzioni di Consigliere di Stato, per riprendere intera la sua libertà di giudizio e di voto, come rappresentante della nazione.

Nel 1867, alla dimane dei dolorosi avvenimenti di Mentana, discutendosi alla Camera della condotta ed azione politica del Ministero Menabrea, succeduto al Gabinetto Rattazzi, il maggiore Damis, deputato di Castrovillari, sebbene fino allora appartenente all maggioranza moderata dell'Assemblea, partecipava coll'Opposizione al voto di sfiducia, che la Camera pronunciava contro il Ministero. Il ministro della guerra del tempo, generale Bertolè Viale, credette di fargliene rimprovero, in forma però molto cortese. Il Damis rientrò tosto al reggimento — il 16 — nè volle saperne più della deputazione. Il Damis lasciò l'esercito col grado di maggior generale molti anni di poi.

In epoca più prossima (1886) ricordo che l'on. Bertolè Viale, in pubblica seduta, redarguì alquanto vivacemente il dep. Ricci, che, ufficiale generale in attività di servizio, aveva censurato in un suo discorso alcuni provvedimenti del ministro della guerra. Il generale Ricci imitò l'esempio del Damis, si affrettò a ritornare al suo comando in Alessandria e Montecitorio non lo rivide più.

Ho voluto rievocare questi tre incidenti, che credo gli *unici* verificatisi dal 1848 in poi, per dare la dimostrazione provata che mai, in passato, ad un deputato funzionario dello Stato toccò la sorte, che il Ministero Zanardelli ha fatto all'on. Tedesco.

Ma quelli erano tempi reazionari e forcaioli; è naturale che oggi, imperando la democrazia, mutati i tempi, mutino anche i costumi parlamentari.

⁂

« Da sette anni in poi — diceva Giolitti nel discorso del 21 giugno corrente — mai la Camera ha fatto lavoro così ordinato e proficuo ».

Le continue condiscendenze alle pretese dell'Estrema Sinistra hanno potuto dare una parvenza di ordine al lavoro parlamentare; ma questa parvenza fu ottenuta a patto di concessioni, di debolezze, di reticenze, delle quali io davvero non mi compiaccio e probabilmente non se ne compiacerà, a breve scadenza, lo stesso Ministero, che oggi ne mena vanto.

Anche ieri, dopo la *cagnara* — mi si passi la parola — che provocò la risposta del Ministro della guerra, l'ordine è tornato bensì nell'aula: ma il prestigio dei Ministro, per farvelo ritornare, nè è uscito a brandelli.

Circa il lavoro proficuo, del quale il Giolitti attribuiva il merito al Ministero, basti notare che nessuna delle leggi presentate da questo Gabinetto fu potuta trarre in porto.

Lavoro veramente proficuo della Sessione sono stati i provvedimenti per l'esercito e quelli per le due marine, la militare e la mercantile. Tutto il rimanente furono leggine d'ordine o di in-

tornei locali, senza significato od importanza politica. [illegible]: quei provvedimenti, come sono opera dei precedenti governi, così hanno potuto [illegible] per fatto dell'Opposizione e di essa soltanto. Degli amici del Ministero alcuni se ne disinteressarono; altri — i più numerosi ed i più pugnaci — li osteggiarono e con la parola e con il voto.

La bandiera degli sgravi, che aveva servito alla coalizione delle Sinistre per afferrare di sorpresa il governo, fu ripiegata prontamente, dopo il fiasco del zibaldone Wollemborg, in ambo le posizioni. Ed i rappresentanti dei partiti popolari, hanno taciuto.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

Tolgo dal Bollettino del Ministero delle Finanze, le seguenti disposizioni:

Ferrari volontario nelle Dogane a Venezia dispensato dal servizio per la leva è richiamato a Venezia; Barbieri ricevitore delle dogane a Verona è collocato a riposo; Spina sorvegliante nelle manifatture tabacchi a Venezia è nominato capo-operaio; Gialinà ufficiale per i riscontri nei magazzini delle privative di Napoli è trasferito a Venezia. E' concesso l'aumento sessennale dello stipendio a Gugni agente delle imposte a Vicenza; Canuti aiutante a Massa Superiore è trasferito a Badia Polesine; Magestri volontario a Badia Polesine è trasferito a Massa Superiore.

Catasto: Cappelli, Foresti e Giardini ingegneri a Modena sono trasferiti a Verona, Leonelli da Padova a Vicenza, Gianni da Modena a Vicenza.

IL DISCORSO DELL'ON. SACCHI

Le recenti vicende politiche e la speciale condotta dell'on. Sacchi, deputato di Cremona, hanno posto in luce, sopra la mediocrissima falange radicale, quest'uomo politico, diventato ministeriabile con Giolitti, pel suo *possibilismo*, nel quale pochi altri lo seguirono; la grande maggioranza della rappresentanza radicale alla Camera, rimanendo intransigente nella forma di governo, non ammettendo la possibilità che la Monarchia sia compatibile con le conquiste sociali.

Trattandosi di cosa che, nel momento politico, poteva interessare, la *Stefani* non si fece viva; nè tutti i giornali — il nostro no — ebbero la felicità di ricevere anticipatamente le bozze di stampa... telegrafiche, del discorso dell'on. Sacchi.

L'on. Sacchi è seguito da pochi nella sua evoluzione; udiamo, ad ogni modo, quanto egli dice sui punti principali della politica.

* * *

L'on. Sacchi ha cominciato con una critica minuta del partito repubblicano che è il più affine al gruppo radicale, e dal quale furono mossi i maggiori rimproveri nel contegno dell'oratore.

Questi ha dichiarato che il detto partito repubblicano fa nè più nè meno di quel che faccia il partito radicale o democratico.

« Esaminate il suo programma politico quale è uscito dal congresso di Firenze e il suo programma amministrativo quale è uscito dal congresso tenutosi a Bologna nel corrente mese tra tutti i consiglieri comunali repubblicani: non vi è affermazione (all'infuori della pregiudiziale) non vi è proposito che non possano essere firmati da un semplice democratico.

Ma non basta: che cosa fanno i deputati repubblicani? Essi, ho già detto, ma voglio ripetere colle parole dell'*Avanti* 25 corrente: « per compiere azione coerente dovrebbero essere alla Camera per protestare contro tutto e tutti preparando intanto nel paese la catastrofe », come un altro giornale socialista il 22 corr. aveva detto pur esso molto argutamente dopo avere esaminato il programma repubblicano: « ma tutto questo non è la repubblica ».

Invece i deputati repubblicani stanno alla Camera [illegible], che sono insigni o per servigi resi all'indipendenza nazionale o per ingegno ed eloquenza; cooperano alla formazione delle leggi e taluni poi assunsero qualità di relatori di commissioni parlamentari per leggi importanti e perfino dei bilanci ».

E l'oratore cita i casi degli on. Pantano e Mazza, relatori di parecchi disegni di legge.

E soggiunge:

« Dunque: non la repubblica nei programmi, non nell'azione dei deputati e allora perchè mai esiste e che cosa fa il partito repubblicano?

Gli [illegible] realtà storica e al disopra di tutti e la [illegible] contrario di quello che la pregiudiziale contiene; la verità è che le nostre istituzioni non si oppongono alle riforme, quando esse siano intese dal popolo e volute.

Notate poi che vi è anche un'altra solenne affermazione, quella di uno dei più eminenti pensatori italiani, il capo del gruppo repubblicano, l'on. Bovio; egli dopo avere rammentato di Vittorio Emanuele II l'entrata in Roma e di Umberto I la conservazione di Roma, soggiunge con ispirata parola:

« Se il giovane monarca risolverà in Roma il « problema romano ei salirà tanto alto che un monumento a Mazzini parrà un anacronismo... La « prova del nuovo Re in Roma è più facile che « non fu la presidenza in Parigi, l'impero a Berlino od a Vienna ».

Se adunque, non le parole, ma i fatti valgono al mondo, vi è bensì in Italia un partito repubblicano che proclama l'incompatibilità di un governo democratico colla monarchia, ma poichè esso stesso opera come se quella pregiudiziale non fosse vera e poichè io credo che essa sia contraria alla prova storica e alla realtà parlante dell'oggi, ho il diritto di pensare che da qui a non molto il partito repubblicano si orienterà e stenderà programmi e proclami più conformi alla realtà.

* * *

Un'altra critica è rivolta al partito socialista.

Esso non è repubblicano, quantunque vi siano dei repubblicani nelle sue file, non è anarchico, perchè si è separato nettamente (!!!) da questo partito: è fondato sopra due cardini, il *collettivismo* e la *lotta di classe*; quello il fine, questa il mezzo.

« Ma non vi è un socialista serio che osi supporre che il collettivismo possa effettuarsi in un avvenire che sia appena a portata della previsione storica umana.

« Quanto alla lotta di classe il partito socialista si trova nella realtà storica di tutti i tempi e di tutte le epoche; ma esso allora è un partito di classe, nè può essere altro ».

E, concludendo su questo punto l'oratore nota:

« In un ambiente di completa libertà il partito socialista è destinato a ridiventare un *partito operaio*, come è in Inghilterra e negli Stati Uniti e nell'Australia, nei paesi cioè che raggiunsero la completa libertà politica ».

* * *

Del partito radicale l'on. Sacchi parla a lungo, risalendo fino alla origine della parola, che fin dal secolo decimottavo, designava in Inghilterra coloro che in opposizione ad altri riformatori si preoccupavano più del *fondo delle cose* che della *forma*.

Il partito radicale della Camera non può essere socialista e non è repubblicano. La storia di tutti i paesi sta ad attestare che non sono i partiti repubblicani che creano la repubblica, ma è l'evoluzione sociale che vi contribuisce, insieme a fatti determinati.

L'on. Sacchi dichiara quindi:

« In Italia la monarchia (come riconosceva il 22 corr. l'onor. Ferri alla Camera) si immedesimò colla causa dell'unità, che era ed è la condizione di vita per l'Italia e come era possibile che il popolo immaginasse mai di doverla abbattere? E quando si trattò di allargare il suffragio, di renderlo virtualmente universale si trovarono forse ostacoli nella forma di governo? No; al contrario si trovò il re consenziente e cooperante. Or donde e come poteva sorgere il sentimento di abbattere?

Il partito radicale dunque è convintissimo che uno Stato parlamentare a suffragio universale (basta l'esame di proscioglimento ai 9 anni per essere elettori) non può trovare ostacoli a nessuna riforma, purchè essa sia dal popolo compresa e voluta.

E se tale è la sua convinzione, esso la deve francamente, sinceramente dichiarare, ed io, modestissimo gregario del partito radicale, l'ho dichiarata ».

Ciò premesso l'oratore dimostra come il partito radicale sia un partito di governo, con principii liberali e democratici.

* * *

Qui termina la parte politica del discorso dell'on. Sacchi, il quale ha proseguito a lungo svolgendo tutto un programma di riforme che dovrebbe essere, diremo così, la piattaforma del nuovo partito radicale-costituzionale.

Oltre che delle questioni finanziarie, riforma tributaria, abolizione dei dazi, piccoli sgravi, economie sui bilanci militari ecc., l'oratore si è occupato anche dei trattati commerciali e della triplice alleanza.

Pei primi ha dimostrato una tendenza liberista, per la seconda dichiara:

« La triplice alleanza, lungi dall'essere stata imposta al Parlamento e al Paese, venne contratta sotto la pressione della volontà nazionale. Che questa siasi mutata è desiderabile; ma è puerile dissimulare la verità su di essa.

La triplice alleanza come già l'alleanza del 1866 colla Prussia e l'andata a Roma nel 1870 è opera della Sinistra, la quale tanto nel 1866 quanto nel 1870 e nel 1881 deliberava in comitati di minoranza nelle due prime epoche, di maggioranza nella terza ».

E dimostra poi la necessità che la politica estera sia fatta dal paese, investendo del mandato di deputato coloro che fanno delle dichiarazioni esplicite al riguardo.

Infine, nel chiudere il suo discorso l'oratore mette in rilievo alcuni suoi atti personali, e dice che sempre il deputato è sottoposto al giudizio dei suoi elettori. Indi compiacendosi dei grandi progressi fatti dal criterio politico, dichiara che egli intende proseguire nella via da lui percorsa e crede che l'alleanza dei partiti popolari è assai più solida di quello che gli avversari credano, malgrado inevitabili deviazioni locali o personali, come crede che essa darà grandiosi frutti spingendo vieppiù il paese nel progresso civile ed economico.

Nella parte essenziale del suo discorso, l'on. Sacchi ha dunque bizantineggiato in distinzioni teoretiche che non resistono davanti alla chiarezza del fatto, il quale dimostra la intransigenza anti-monarchica dei partiti radicali.

Egli si è industriato in una sottile distinzione fra socialisti, repubblicani, radicali, non monarchici, e radicali monarchici, ma, non ci pare sia riuscito a persuadere che le idee di questi gruppi, eccetto il suo, siano compatibili col Principato.

Per riuscirvi avrebbe dovuto cancellare le dichiarazioni aperte, recise fatte ultimamente alla Camera da questi singolarissimi ministeriali pei quali è delitto non solo salire le scale del Quirinale, ma perfino mandare un cortese telegramma di felicitazioni per una festa intima e geniale della famiglia del Capo dello Stato.

Ora, di questi nemici dei così detto *a priorismo* qual fondamento può fare un Ministero che non ha il diritto di prendere negli utili le istituzioni plebiscitarie, ma ha il dovere di difenderle dagli avversari e dai tiepidi amici?

L'on. Sacchi si è tanto persuaso che su questo fondamento non si può contare, che per parte sua ha creduto di dover fare aperta professione della perfetta conciliabilità degli ordini monarchici colle riforme più larghe, politiche, sociali ed economiche.

Ed è qui proprio che vengono i nodi al pettine. Se si ama la chiarezza, se si aborre dagli equivoci, bisogna scegliere la propria strada e volgere il capo dalla parte opposta a quella dove domina l'oscurità, dove impera l'equivoco.

Il Sacchi è un mediocre che insegna come per salire presto ed alto in Italia, bisogna cominciare col combattere la Monarchia, l'Esercito, l'ordine sociale, gridare contro le ingiustizie sici e c[illegible]chi; più tardi mettere un po' d'acqua nel proprio vino, fare il sorrisetto alla Monarchia, che ricambia con una grande scappellata di gioia, e il colpo è fatto.

Il caso dimostra, quanto abbiamo detto ancora: che ogni giacca di radicale nasconde la marsina di un Rabagas; ma coi Rabagas non si governano gli Stati.

E così speriamo che, malgrado la sua conversione, l'on. Sacchi non abbia a governare l'Italia.

Fioritura radicale

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

Durante le vacanze parlamentari, i dieci deputati che finora aderirono al programma dell'onor. Sacchi svolgeranno ciascuno la loro parte dinanzi ai rispettivi elettori. Così il Pantaleoni parlerà a Macerata sul programma politico-finanziario del gruppo e l'on. Pavia parlerà a Soresina.

CRONACA ESTERA

Camera francese

Parigi 1 ore 7 pom. (*Camera*) — Nella seduta antimeridiana si discusse sul progetto per una cassa pensioni per gli operai. Il paragrafo primo dell'articolo primo concedente la pensione a tutti i salariati fu approvato. Vaillant (socialista) chiese l'applicazione del paragrafo primo anche agli operai stranieri; ma il relatore spiegò che tale questione deve essere discussa quando si discuterà l'articolo terzo, e l'emendamento Vaillant fu respinto.

Nella seduta pomeridiana si respinsero varie proposte di socialisti tendenti a togliere ai *Fratelli*, nelle scuole cristiane il diritto di insegnamento ovvero a sopprimere assolutamente le congregazioni.

Si discusse quindi il credito di ottanta milioni per la spedizione in Cina. Sembat denunziò le crudeltà delle truppe europee e criticò lungamente la parte presa dai missionari. Il ministro Delcassé ricordò che la spedizione fu resa necessaria dalla azione dei *boxers*, rese omaggio alla umanità dei soldati francesi e annunziò prossimo il rimpatrio degli effettivi, tranne quelli indispensabili alla custodia delle legazioni.

Disse inoltre che non può garantire se la pace sarà mantenuta, ma assicurò di aver fatto tutto il possibile per assicurarla.

Dimostrazioni a Barcellona

Madrid 1 ore 11 ant. — Le visite per il giubileo a Madrid e nelle provincie avvennero senza incidenti, tranne a Barcellona, ove gli anti-clericali tentarono di impedire una dimostrazione, fischiarono e ingiuriarono i cattolici ed entrarono a gruppi in alcune chiese ove gridarono *viva la rivoluzione, morte ai clericali*, producendo panico fra le donne.

La guardia civica disperse i dimostranti.

Disordini a Lione

Lione 1 ore 11 ant. — Nel pomeriggio di ieri nella sala de. Casino vi fu una conferenza organizzata dalla *Patrie française*, presieduta da Cavaignac. Contemporaneamente, i socialisti rivoluzionari tennero un *meeting* di protesta e alla uscita di questi dal *meeting* avvennero risse fra i membri delle due riunioni. La polizia intervenne e procedette a una ventina di arresti.

Più tardi, si riformarono i gruppi dei dimostranti provocando nuove risse nelle quali si scambiarono colpi d'arma da fuoco. Si fecero nuovi arresti e si ebbero una diecina di feriti, più o meno leggermente.

Notizie varie

Algeri, 1. — Furonvi le elezioni dei consigli generali. Gli antisemiti perdono tre seggi a Costantina e uno ad Algeri. Max Regis trovasi in ballottaggio; i repubblicani governativi ovvero indipendenti hanno la maggioranza in tre provincie.

Londra 1. — Il *Morning Post* ha da New York 30 giugno: Ventimila operai della compagnia americana per l'acciaio a Fogli Pittsburg si porranno in isciopero domani.

Berna 1. — Si è inaugurata oggi la linea diretta Neuchatel-Berna, destinata a raccorciare il tragitto al Sempione.

UNA RETTIFICA

Leggiamo nell'*Alba* e riportiamo, per lealtà giornalistica, la seguente rettifica:

« A proposito della condanna toccata al Todeschini nella querela contro il nostro giornale, il *Secolo XIX* asserisce che l'ex baritono, uscendo dall'udienza, non potè dire come il *Saul* alfierano: « Bell'*Alba* è questa ».

« La *Gazzetta di Venezia*, da parte sua, afferma che egli cantasse: *Sconto col soldo mio — L'amor che pos[i] in te...*, alludendo alla bandiera crociata ».

« Possiamo assicurare i nostri confratelli che il Todeschini in quel grave momento, non recitò nè il *Saul*, nè si ricordò del *Trovatore*. Egli si limitò a cantare qualche spunto dei *Pagliacci* ».

CRONACA ITALIANA

La Regina Maria Pia

Ci telegrafano da Torino 1 luglio sera:

La Regina Maria Pia di Portogallo è partita per Aix les Bains alle 19,30, salutata dai duchi d'Aosta e degli Abruzzi e ossequiata dalle autorità.

Audacissima aggressione in un albergo a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 1 luglio sera:

Un giovinotto elegantissimo, qualificatosi per il barone Dusmet, aveva preso una stanza all'*Hôtel de Genève*. Il sedicente barone invitò la Casa di gioiellerie Mugnez a mandargli all'albergo alcuni finimenti di brillanti dovendone scegliere uno per la baronessa, onde vi si recò il commesso Tracelli. Costui, dopo un momento che era nella stanza del Dusmet, all'improvviso fu assalito dal forestiere che gli inferse tre pugnalate alla nuca. Ma il Tracelli, che è robustissimo, reagì, disarmò il Dusmet e lo ferì alla faccia.

Alle grida, e al rumore della colluttazione accorse il personale dell'*Hôtel* e si provvide a che i due feriti fossero condotti all'ospedale dei Pellegrini.

Il Dusmet confessò di essere certo Della Marra Giuseppe ventiquattrenne. Egli voleva impadronirsi dei gioielli, perchè privo di mezzi essendo fuggito dalla casa paterna.

L'incaglio della "Doria"

Ci telegrafano da Napoli 1 luglio sera:

A Gallipoli le r. n. *Morosini* e *Dandolo* tenteranno il disincaglio della corazzata *Doria*, che toccò con la prua il fondale a 6 metri.

Finora si levarono dalla nave 2400 tonnellate.

L'ufficio municipale del lavoro a Brescia

Nonostante la violenta opposizione da parte dei socialisti, a Brescia si è costituito un ufficio municipale del lavoro, che varrà a sostituire il suo pacifico e sereno funzionamento all'opera dissolvente della Camera del Lavoro.

Domenica scorsa vennero eletti i membri delegati degli operai; al voto concorsero anche le donne. Su 949 inscritti votarono 600 individui, fra cui ben 200 donne.

Il seggio era presieduto dal Sindaco della città comm. Fisogni, assistito da un segretario e dai delegati delle sette associazioni aderenti, e cioè: Società l'Esercito di Brescia, Lavoranti muratori di Brescia, Società operaia cattolica di Fiumicello, idem di Mompiano, società agricola suburbana, Operaia maschile cattolica di Brescia, femminile idem.

IL TEMPO CHE FA

Caldo e grandinate

Il caldo ha ripreso ferocemente: ieri nel pomeriggio l'aria era irrespirabile. Verso le 4 caddero poche goccie, che fecero peggio. Erano la *coda* di temporali furiosi scatenatisi nella Regione.

Riceviamo infatti queste informazioni:

Padova 1: Oggi verso le 3 si scatenò sulla nostra città un furioso temporale che dopo alcune spiovate si risolse in una terribile grandinata. I chicchi erano tutti grossi come le noci e alcuni anche come le ova. In breve le vie ne furono tutte bianche come per neve. Dalle prime notizie parrebbe che nei dintorni la grandinata sia stata meno violenta che in città. Speriamo che sia vero.

Verona 1: Oggi alle ore due si scatenò un furioso temporale con vento e grandine grossa come nocciuole. I vetri infranti, le ortaglie devastate in città e nei dintorni.

Il caldo a New York
Casi di pazzia e decessi

Londra 1 ore 3 pom. — Il *Daily Express* ha da New York: Jeri il caldo cagionò 60 casi di follia e 28 decessi!!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il commercio cogli Stati Uniti

New York, 1. — La Camera di commercio italiana in New York comunica: L'importazione italiana negli Stati Uniti durante il mese di Maggio dell'anno in corso è stata di dollari 2.447.000, mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2.561.517; l'importazione italiana negli Stati Uniti in 11 mesi dell'esercizio finanziario 1900-1901 è stata di dollari 22.300.000 mentre nel corrispondente periodo dell'esercizio 1899-900 era stata di dollari 25.766.177.

Nel mese di maggio del corrente anno si sono importati dall'Italia dollari 931.000 di seta, mentre nel corrispondente mese del 1900 se ne n'era importata per dollari 1.144.463. Nel mese di maggio del corrente anno giunsero dall'Italia agrumi per un valore di 352.000 dollari, mentre nel corrispondente mese del 1900 ne erano stati importati per dollari 400.228. L'esportazione dagli Stati Uniti all'Italia durante il mese di maggio del corrente anno è stata di dollari 2.615.000 mentre nello stesso mese nel 1900 era stata di dollari 2.580.618. L'esportazione dagli Stati Uniti all'Italia durante 11 mesi dell'esercizio finanziario 1900-1901 è stata di dollari 32.380.000 mentre nel corrispondente periodo dell'esercizio 1899-1900 era stata di dollari 30.918.347.

Nel mese di aprile dell'anno in corso sono giunti negli Stati Uniti 22.197 emigranti italiani, nel 1900 ne erano arrivati 15.863.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 2 luglio: Visit. di Maria Santissima.
Mercoledì 3 luglio: S. Eliodoro vescovo.
Il sole leva alle 4. 28 — Tramonta alle 20.02.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IV. Esposizione internazionale d'Arte

Dalle ore 8 e tre quarti alle ore 11 e mezza pom. l'Esposizione si aprirà alla seconda serata.

La Banda cittadina eseguirà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma di musica verdiana: 1 Sinfonia *Nabucco* — 2 Duetto Finale III. *Rigoletto* — 3 Terzetto *I Lombardi* — 4 Preludio IV Parte II. *Aida* — 6 Ouverture *I vespri Siciliani*.

La Presidenza ha disposto che anche per le serate il prezzo sia da qui innanzi fissato in *lire una*.

Consiglio comunale

Nella adunanza straordinaria di domani e di giovedì prossimo sarà trattato anche in seduta pubblica il collocamento a riposo, dietro sua domanda, e trattamento di pensione a favore del signor Cav. Ferdinando Fantoni, Conservatore degli atti di Stato Civile e Registro di Popolazione.

Nella Questura

Rileviamo dal Bollettino del Ministero degli Interni la conferma che il cav. Annovazzi reggente la nostra Questura fu promosso Questore di II. classe.

L'ispettore cav. Benini, reggente il sestiere di S. Polo è passato titolare al sestiere di Castello in surrogazione dell'ispettore Guidi, traslocato a Milano. A reggere il sestiere di San Polo è destinato il cav. Renaulli, già vice commissario a Roma, il quale viene qui preceduto da fama di funzionario intelligente.

Il delegato Maccarone addetto alla questura centrale Sezione Giudiziaria è stato traslocato a Messina dietro sua domanda.

Gli allievi dell'Accademia di Marina austriaca

Dalla *Bilancia* di Fiume rileviamo, che in ritorno da un viaggio d'istruzione arriveranno a Venezia il 4 settembre prossimo e ne ripartiranno il 7, gli allievi del secondo e terzo corso della r. Accademia austriaca di Marina.

Il trabaccolo "Speranza T."

L'ufficio del Genio Civile ha inviato sul luogo il pilota cav. De Lorenzi perchè veda se è possibile ricuperare il trabaccolo affondato dal piroscafo *Venezia*. Pel caso contrario; diede le disposizioni necessarie perchè venga fatto saltare con la dinamite.

Ieri mattina il cav. De Lorenzi vi si recò col palombaro e relativi attrezzi; ma causa il mare grosso, il palombaro dovette sospendere il lavoro di imbragamento.

Tempo permettendo i lavori saranno ripresi oggi.

UN VOTO ESAUDITO — La cassetta postale in Via Callina, faccenda della quale la *Gazzetta* si è altre volte occupata, venne inaugurata ieri con grande gioia degli abitanti in quel vasto circondario, i quali sono perciò riconoscentissimi al comm. Scolari.

VISITA SGRADITA. — Fu quella che ieri l'altro il famoso Franz, terrore dei cani, ed il suo aiutante di campo e di calle fecero a Lido e Malamocco. Il loro laccio prese pel collo ben 22 dei cosidetti amici dell'uomo, i quali vagabondavano senza museruola.

Triste giornata per quei poveri cani, ma ottima per l'illustre Franz, poichè (secondo ci ha appreso colui che ebbe l'onore di intervistarlo) coi 22 cani che entrano nelle sue gabbie, entrano (a due franchi l'uno) 44 lirette nel suo portafogli.

FERITE MISTERIOSE — Ieri mattina alle dieci e mezza, accompagnato dalla propria madre, si presentava all'ufficio di accettazione dell'ospedale civile certo Pietro Borchian di trent'anni, cameriere abitante a Santa Maria del Rosario 456 con due ferite d'arma da punta e da taglio al petto ed alla fronte, giudicate guaribili in dieci giorni.

Secondo le sue dichiarazioni, volendo saltare da una finestra della cucina per passare in una camera si sarebbe ferito con la lastra andata in pezzi; ma la versione non è credibile per la qualità delle ferite.

UNA MACCHINA FOTOGRAFICA — L'altro giorno il signor Laurent Moricet, S. P. della Republica francese a S. Girone, alloggiato all'*Hôtel Milan* si recò al finestrino della emissione dei vaglia alla Posta Centrale, collocando sulla assicella sporgente una macchina fotografica Kodak *N. 3*, che gli costò 125 lire. Ma ad operazione terminata non trovò più la macchina. Un *amateur* aveva fatto il colpo.

LA LADRONAGLIA — Con la stagione estiva ritorniamo ai furti lungo i canali interni della città. L'altra sera alle nove la visita ladresca toccò al pensionato Francesco d'Este di anni 71, abitante nel Ramo Battaglia a S. Canciano.

Dalla finestra del primo piano prospiciente il canale di [illegible] i ladri penetrarono nella sua camera e rubarono [illegible] cinquanta lire dal cassetto [illegible] medaglione di argento dorato, portante incisa da una parte un *Gallo*, dall'altra le parole: *Republica di Murano*.

— Fu arrestato in flagrante furto di due pelli del valore di lire 2.20, certi Giovanni Bettini di anni 32 abitante a San Giobbe 636; la faceva a danno del macellaio Vittorio Bissaro.

— Ieri l'altro, l'allievo specialista Giuseppe Verano passando pel ponte del Forner ai Frari, vide due ragazzi, mentre tentavano di asportare la cassetta delle [illegible] un capitello; ma la cassetta [illegible]. Il marinaio mise in fuga i ladri e avvertì l'appostamento dei vigili. Recatosi sul luogo il vigile 163 ritirò la cassetta da certa Domenica De Marchi che l'aveva ricuperata dalla barca. Conteneva 73 centesimi.

Taccuino del pubblico
L'estrazione della lotteria Napoli-Verona

Si ha da Napoli 30:

Oggi si sono estratti i primi quaranta numeri della lotteria Napoli-Verona. Erano presenti il consigliere di prefettura Anfossi, i rappresentanti del Municipio e del lotto. Per la ditta Casareto assisteva il signor Giuseppe Casareto.

Vinsero i premi da 200, a 250 lire i seguenti numeri:

176112 — 96873 — 197525 — 249180 — 57643 — 213369 — 49776 — 11903 — 46800 — 140679 — 243770 — 7863 — 247032 — 78302 — 239624 — 24632 — 243496 — 211641 — 178095 — 209240 — 29698 — 161924 — 170081 — 27033 — 36289 — 107996 — 165261 — 136272 — 245080 — 139657 — 37236 — 222841 — 23053 — 26017 — 670172 — 67215 — 2169 — 169900 — 128597 — 122032 — 118392.

Domani continua l'estrazione.

Stato civile

Bollettino dei giorni 30 giugno e 1. luglio:

Nascite — Maschi 13, femmine 10, denunciati morti 1, totale 24.

Matrimoni — Poggi Pietro, macchinista II. cl. R. Marina, celibe con Marini Margherita, casalinga, nubile — Marella Vittorio, fuochista marittimo, celibe

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi giorno 2 Luglio a L. 104.27

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 giugno al 6 luglio è fissato in L. 104.50

Listini di Borse
Venezia 1 Luglio

	Prezzo nominale			
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1901	100 15	—	—	—
Consolidato italiano 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	—	—	111	25
Azioni Banca Commerciale Italiana	660	—	—	—
» » Veneta	308	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	292	—	—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia à premi	27	25	27	75
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	131	—	—	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1535	—	—	—
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	470	—	—	—
» » Bagni Lido	100	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0/0	487	—	—	—
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1/2	465	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti,
Az. B non Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	—	—	—	—	3 1/2
Germania	129 8.	129 —	—	—	3 1/2
Francia	104 70	104 40	—	—	3
Belgio	104 27	101 35	—	—	3 1/2
Londra	26 29	26 32	26 [illegible]	26 11	3
Svizzera	104 [illegible]	104 40	—	—	4
Austria Corone	109 75	109 90	—	—	4
Bancanote	109 75	109 90			

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — [illegible] Veneto di dep. e conti corr. da conv. — Cassa [illegible] 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. [illegible]

Torino 1	
Rend. ital. 5 0/0	100 35
» 5 0/0 sep.	100 25
» 3 0/0	61 75
» 4 1/2 0/0	111 —
» Banca d'Italia	839 —
» Banca Torino	285 —
» Bancacc. (nuove)	153 —
» Banca commerc.	662 —
» Ferrov. Medit.	529 50
» Ferrov. Merid.	708 —
» Ferrov. Sicule	674 50
Obb. fer. Sarde 1879	314 —
» Vitt. Em.	346
» Med. Ad. Ex. abol.	306 50
Med. Com. Franc.	105 35
» » Svizzera	104 35
» » Londra 26	31 1/2
» » Germania	128 95
Milano 1	
Rend. ital. cont.	100 27 1/2
Rendita fine	100 42 1/2
Rend. 4 1/2	111 —
Rendita 3 0/0	— —
Banca d'Italia	840 —
Banca comm.	661 50
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	709 —
Ferrov. Mediter.	528 —
Navig. Generale	441 —
Raffineria zuccheri	306 —
Edison	436 —
Terni	1534 —
Banco Generale	31 —
Lanificio Rossi	1335 —
Cotonificio Cantoni	472 —
» Costruzioni Ven.	78 —
Obbl. Merid.	323 —
» nuove 3 0/0	313 50
Fond. Banca It. 4 0/0	502 50
Austria	109 15
Francia a vista	104 40
Londra a vista	26 31
Berlino a vista	128 97
Svizzera	104 40
Cotonif. veneziano	191 —
Genova 1	
Rend. ital. 5 0/0	100 30

» » 4 1/2 0/0	111 —
Az. Banca Italia	840 —
Banca Commerc.	661 —
Credito Italiano	523 —
Ferrovie Merid.	707 —
» Medit.	528 —
Navig. Generale	440 —
Raffineria zuccheri	306 —
Camb. vista su Fr.	104 24
» » Lond. 26	30 3/4
» » Germania	129 —
» » Svizzera	104 40
Firenze 1	
Rend. ital. 5 0/0	100 35
Id. 4 1/2 0/0	111 1/8
Londra 3 mesi	26 08
Francia a vista	104 30
Berlino a vista	128 95
Meridionali	708 —
Mediterraneo	527 1/2
Banca d'Italia	842 —
Vienna 1	
Credito aust.	647 —
Lombarde	96 —
Banca Anglo-aust.	273 —
Austriache	650 —
Banca Austro-ung.	1650 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 05
Cambio su Londra	239 60
Lire ital. carta	90 95
Rendita austr. arg.	98 50
Rendita austr. carta	98 70
Union bank	547 —
Rend. aust. oro	117 60
Rend. ungherese	93 25
Banca paesi aust.	465 —
Londra 1	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 5/8
Rend. it. 5 0/0	95 1/8
Id. sp. st. nuova	70 1/8
Id. turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	105 5/4
Obbl. ottom. (1871)	[illegible]
Argento fine	27 1/8

Berlino 1	
Camb. su Lond. 3 mesi	— —
id. su Parigi 8 giorni	— —
id. su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aust. (fine)	203 10
Rend. it. contanti	95 75
idem fine	95 90
Cons. prus. 3 1/2	100 [illegible]
Rend. turca 1 0/0	24 30
Obb. ferr. it. 3 0/0	59 25
Id. meridionali	— —
Id. di Roma	98 10
Az. mer. (a term.)	131 25
Id. medit. (a term.)	101 50
Az. Banca renovi cont.	316 —
Parigi chiusura	
29	1
R. fr. 3 0/0 att.	— — — —
» 3 0/0 perp.	100 22 100 52
» 3 1/2 0/0	101 21 101 70

Rend. it. 5 0/0	96 42 95 65
Ca. L. vis.	25 20 1/2 25 10
Cons. 23/4	93 7/16 93 5/8
Obb. lomb.	369 75 360 —
Camb. su ital.	4 1/4 4 1/4
N. turca (ser D)	25 02 25 —
Banca Parigi	1085 — 1085 —
Tunis nuove	492 — 492 75
Egiz. 4 0/0 (fl)	107 75 107 65
R. ung. 4 0/0	101 90 101 90
» sp. est. 4 0/0	72 02 71 90
Banca ses. Parigi	— — — —
Banca ottom.	543 — 541 —
Art. fine	100 — 100 —
Credito fond.	643 610 —
Azioni Suez	3750 — 3755 —
Lotti turchi	111 — 110 25
Fer. mer. ter.	691 — 690 —
Rome 1891	86 — 86 10
Porteg. 3 0/0	26 20 26 40
Banca franc.	3680 3700

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

OLII - Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 81 50 — pel 10 agosto 1901 L. 81.50 — pel 10 ottobre L. 79.92 — marzo 1902 L. 76.45.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 78.68 — pel 10 agosto 1901 L. 78.66 — pel 10 ottobre L. 77.37 — marzo 1902 L. 74.23.

New York 29 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — luglio C. 72 1/4 Cotoni merc. sost. agosto C. 7,83 id. settembre C. 7,41

Havre 29 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1000 — Mercato sostenuto

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 5000 — Mercato calmo — pel corr. F. 35,75 — due mesi dopo F. 36 25 — 4 mesi 35.75 — 8 mesi 37.50

New York 29 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,85 1/4 id. su Parigi 5,18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 6,90 — raff. a Filadelfia 6,85 — raffinato in casse 7,90 — pipe line certificates 105 Cotone Middling C. 8 13/16 id. a New Orleans C. 8 1/4 Cotoni futuri - mese pross. C. 8,56 3 mesi dopo corr. C. 7,57 — [illegible] C. 7,51 — [illegible] C. 7,55 — Entrata cotoni [illegible] — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 1000 — idem pel continente balle N. — — Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione balle — — — Frumento rosso disponibile D. 76 — giugno luq. - luglio 72 5/8 - settembre 72 3/8 — X.bre 72 3/4 — Granone dispon. D. 49 1/2 — Farine extratate D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 1, 1/4 — Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. — idem pel mese corr. C 5,15 idem mese prossimo C. idem. 5,15 3 mesi dopo il corr. 5,20 — idem 3 mesi 5,30 — id. 4 mesi 5,35 — idem 6 mesi 5,55 — idem 8 mesi 5,65 — Zucchero Mascobado N. 12 disponibile D. 3 9/16 Vendita caffè Rio nella settimana Sacchi n. — — Deposito nei porti dell'Unione — — —.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	[illegible]	L. 21.35	Chili 29.200
	Sleeder		» 23.23	» 28 800
	Adriatico		» 21.15	» 29 200

SETE

Lione 29 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 9	B. 25	B. 34	C. 2550
Trame	B. 5	B. 44	B. 49	C. 3185
Greggie	B. 39	B. 69	B. 108	C. 8100
Pesate	B. 3	B. 148	B. 151	C. 7598
Totali	B. 56	B. 286	B. 342	21433

Transazioni seguite; prezzi sostenuti.

Commerci e Industria

MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 1 — Farine 12 marche - merc. fermo — pel corr. fr. 26 30 Pross. 26,75 — A 4 mesi da 9.bre 27 75 A 4 mesi ultimi 27.90.

Spiriti mercato fermo — pel corr. 26.75 Prossimo 27,— — 4 mesi primi 27.75 A 4 ult. 28 25

Zuccheri — Al Deposito Mercato calmo — rosso — Disponibile 23.50 — Zucchero raffinato 100.75 — Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Dispon. 27 37. Pel corr. 27 37 — 4 mesi da ottobre 26.25 — A 4 mesi primi 26.75

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 20.75 Prossimo 21.— A 4 mesi da 9.bre 21,75 per 4 mesi ultimi 21,90.

Anversa 1 — Frumenti - Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — — Pel corrente 16 — — Per 4 ultimi 16 3/4

Magdeburgo 1 — Zucchero barbab. 9,37 — m. s

Marsiglia 1 — Frumento — Mercato aff. nulli Arrivi della giornata q.i 38351 — Vendite della giornata — — — Vendita consegnare q.i — —.

Mercato di Grani

VICENZA 29. — La settimana si chiuse con calma accentuata nei frumenti, non così gli altri articoli che si mantennero alquanto sostenuti.

La mietitura è principiata e quantunque nulla si possa dire pure prevedesi un raccolto discreto. — Grani 25.50 a 26 — Granoni 16.50 a 17 — Risi Nostrani 36.40 — Giapponesi 26.30 — Avena 21 a 21.50.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 28 — Da Trieste vap. austr. *Thetis* cap. Marassi con merci del Lloyd austriaco — Per Bari vap. ital. *Dorian* cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Per Braila vap. ital. *Romania* cap. Milano della N. G. I.

Partenze del 28. — Per Trieste vap. austr. *Thetis* cap. Marassi con merci.

Arrivi del 29. — Da Cardiff vap. ingl. *Lady Iveagh*, cap. Wissell con carbone all'ordine — Da Cardiff vap. ingl. *Worthland* cap. Ewans con carbone all'ordine — Da Genova vap. ital. Gargano cap. Vito merci di G. Pantaleo — Da Marsiglia vap. ital. *Pluto*, cap. Battone con merci della N. G. I. — Da Fiume vap. ital. *Faro* cap. Giglio con merci della N. G. Ital.

Partenze del 29 — Per Costantinopoli vap. ital. *Bosnia* cap. Benfante con merci — Per Filadelfia vap. germ. *Bayonne* cap. G. W. Hugo, vuoto.

Arrivi del 30 — Da Sinigallia trab. ital. *Eridania* cap. Secchieri cap. Zucchero all'ordine — Da Fiume vap. austr. *H. Sander* cap. Buchich con merci all'ordine — Da Trieste vap. austr. *Thetis* cap. Marassi con merci del Lloyd austr.

con Avon Virginia, sigaraia, vedova — Menegon Umberto terrazzaio, celibe con Piva Elisabetta, fiorista, nubile — Patrizio Angelo, terrazzaio, celibe con Bortorello Teresa, casalinga, nubile — Bonin detto Rossetto Alessandro, bracciante, celibe con Ghioldi Rosa, casalinga, nubile — Marsello Emilio agente di comm. celibe con Baldo Amalia casalinga, nubile — Cervellin Fulvio agente di comm. con Barucco Elena, maestra elementare, celebrato in Udine addì 9 giugno 1901.

Decessi — Cornigio Bedon Anna di anni 62, vedova già domestica, Padova — Panizzon Bonamin Maria di anni 51 coniug. già villico, Nove — Marchetto Donadon Angela di anni 46 vedova, villica di Ceslatto — Fabris Basso Giuseppina di anni 30 vedova casalinga di Venezia — Mirio Bertori Maria ch. Chiara di anni 35 coniug. merlettaia, di Venezia — Mazzolini Gioachino di anni 56, vedovo, pettaio di Venezia — Barbaro Angelo di anni 45, vedovo, macellaio di Venezia — Fusaro Pietro di anni 25, celibe, falegname di Mestre. — Tambosi Costantino di anni 72, vedovo, r. pensionato di Venezia — Veggia ch. Veggia Giovanni di anni 65 coniug. già caffettiere di Conegliano — Carniel Pietro di anni 39 celibe, friggipesce di Venezia — Levi Mario Adolfo di anni 60 coniug. possidente di Venezia — De Faveri Massimiliano di anni 47, vedovo, liquorista di Venezia — Socol Capitanio Elisabetta di anni 78 vedova, casalinga di Venezia — Ragazzon Capra Anna.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

GITA DI PIACERE —

Tempo permettendo giovedì prossimo la Lagunare farà con uno dei suoi vaporetti la bellissima gita all'isola di San Francesco del Deserto ed alle Saline di S. Felice, partendo da San Zaccaria al tocco, ritorno alle 17.30.

BUONA USANZA. —

Il Parroco di S. Martino ci comunica di aver ricevuto a mezzo del sig. Sindaco, a beneficio dei poveri della sua parrocchia, lire 50 del fondo beneficenza destinato dalla Associazione della Stampa dopo le feste del Maggio scorso.

— Il N. U. Conte Cav. Uff. Andrea Marcello Presidente dell'Ospitale Civile di qui, compiendosi un mese dalla nascita della Principessa Jolanda Margherita di Savoia, versava a favore della Società di M. S. fra infermieri lire 50. La Presidenza rende pubblica, con animo riconoscente, la generosa oblazione.

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN. —

Ricordiamo che per la rappresentazione di questa sera i prezzi furono ribassati. E per una lira non vi sarà alcuno che non voglia anche sfidare la temperatura — che non è eccessiva — del luogo chiuso, per assistere alle esecuzione di *Zazà*, per acclamare alla protagonista Emma Carelli, cantante ed attrice efficacissima, ed al magnifico baritono Giuseppe De Luca.

E' accertato che alla rappresentazione assisterà il Maestro Leoncavallo.

« Oceàna » del maestro Smareglia

L'*Alba* ha le seguenti interessanti notizie sulla nuova opera del maestro Smareglia, *Oceàna*:

« Il maestro Smareglia, il fortissimo musicista di *Nozze istriane* che uno smaccato ostracismo bottegaio tiene così lontano dalle scene italiane dove egli brillerebbe di una luce d'arte superiore, ha compiuto una nuova opera dal titolo *Oceàna*.

Anche per questo lavoro il maestro si è valso della collaborazione letteraria di E. Benco, un poeta leggiadrissimo, il quale ha dettato e verseggiato una trama assai originale. Arrigo Boito che conosce il soggetto ebbe a lodarlo vivamente, e la lode non deve stupire chiunque ricordi le eleganze che il Benco profuse nel suo libretto *Falina*, musicato dallo stesso Smareglia con una ispirazione lirica potente.

Oceàna è una commedia fantastica che ha offerto al compositore l'agio di scrivere tre magnifici quadri sinfonici: una scena di mietitura, una scena notturna in riva al mare, e un baccanale villereccio. L'intreccio è rapido e fervido: i due tipi grotteschi di *Ers* e di *Uls*, i quali snodano la trama scenica, ricordano le fantasie dei quadri marini del Böchlin.

Il genere lirico è affatto nuovo per l'Italia ed è bene che ve lo introduca uno dei più geniali e dei più poderosi musicisti viventi, nostro di razza, di sentimento, di idealità, di speranze.

Da fonte bene informata e competente so che il secondo atto di *Oceàna* è riuscito un grande quadro sinfonico da potersi essere eseguito anche staccato come una *Suite* orchestrale in sei tempi. Hans Richter — il grande direttore — lo farà eseguire fra breve nei suoi concerti in Inghilterra.

La prima rappresentazione scenica di *Oceàna*, avrà luogo a Carlsruhe, al teatro di Corte, con Mottl direttore d'orchestra, se pure non s'avanzi qualche intelligente ed accorto impresario che l'accaparri per le scene italiane.

In altri tempi la cosa sarebbe stata facile, oggi i mercianti hanno così fittamente irretito il mercato teatrale che ad un insigne artista quale lo Smareglia vien inibito ancora il passo.

E' uno scandalo ignobile. Quando cesserà? »

Spettacoli d'oggi

MALIBRAM — ore 9 opera *Zazà*.
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 8 alle 9 3/4.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

Oggi si apre la sezione estiva, col processo contro Filoni Paolo, Cipriano Emilio di anni 35 nato a Firenze, domiciliato a Venezia, conduttore ferroviario. Egli è accusato di furto e falso avendo sottratto da un pacco spedito da Bologna a Treviso 16 sciarpe di seta del valore di lire 127.20, e falsificata la relativa bolletta di spedizione.

Il processo durerà due giorni; 20 testimoni; difensore l'avv. Feder. Presidente della sezione è il Comm. Vanzetti; P. M. il cav. Castagna.

Tribunale di Conegliano
Processo per corruzione elettorale

Ci scrivono da Conegliano 1 luglio sera:

Ha avuto principio oggi al nostro Tribunale il dibattimento contro i signori Tessa Giacomo, Celotti Luigi, Sartori Antonio, Volpone Bortolo, Marcon Giuseppe, Miotto Luigi, Maset Giacinto, accusati di aver offerto e dato denaro per la riuscita del candidato politico Gaetano Schiratti nelle elezioni del giugno dello scorso anno.

Il processo è opera dei fautori del Donati i quali a lor volta compariranno il giorno otto corrente in numero di 24, come accusati di corruzione di elettori per avere ottenuto voti in favore del fu Marco Donati mediante denaro.

Presiede il cav. Prospero — Giudici: Fautario e Cordenonsi — P. M. cav. Randi.

Alla difesa gli avvocati Pampanini e Marcantoni; pel Sartori Antonio l'avv. Pagani Cesa.

Gli imputati negano gli addebiti.

Segue la lunga schiera dei testimoni accusatori, partigiani della candidatura Donati, ma le loro deposizioni rivelano tale una condizione di cose da dimostrare che le accuse sono effetto di passione politica e di indebite influenze.

Il primo testimonio è certo *Perin Giovanni*, bandaio, il quale racconta che gli si offersero cinque lire perchè votasse per Schiratti. — Egli però le rifiutò sdegnosamente e poichè le cinque lire rimasero nel suo negozio egli le conserva per restituirle.

Presidente. E dove sono?

Il *teste* confuso finisce per confessare che le ha *mangiate* e che un bel giorno fu invitato a Padova; gli pagarono il viaggio e più 12 lire per il vitto della giornata perduta ed ottennero da lui una dichiarazione da spedirsi a Roma per la convalidazione del Deputato.

Fabris Liberale ed altri parecchi furono invitati dopo le elezioni a pranzo dall'on. Donati ma nello studio vi era pronto un notaio incaricato di ricevere le firme su dichiarazioni che dovevano giovare alla convalidazione.

I convitati firmarono un po' a malincuore, dopo avere ottenuto solenne promessa che i loro scritti sarebbero stati usati soltanto per giovare al Donati per la convalidazione alla Camera. — Invece furono pubblicati e consegnati al Procuratore del Re.

Garbellotto Gaetano per dar credito alla sua deposizione incomincia solennemente a dichiarare che egli, non essendo elettore, non si è affatto occupato di elezioni.

Avv. Pagani-Cesa. Il testimonio non si sarebbe per avventura collocato alla porta di una sezione con foglietti di carta segante che offriva agli elettori per aver la prova che votavano per Donati?

Garbellotto si confonde, pensa lungamente e poi esce a dire: *veramente... non ricordo!*

La memoria gli è però rinfrescata da coloro che ricevettero i foglietti rivelatori.

Finalmente ben sette firmatari della denuncia raccontano in coro che essi non seppero mai di averla firmata. Fu certo Basso Giovanni mediatore che si presentò a loro dando ad intendere che la firma era richiesta per far onore al Deputato e per essere mandata a Roma in segno di simpatia. Invece, con loro grande meraviglia, chiamati davanti al Giudice Istruttore, si accorsero che avevano firmato una denuncia al Procuratore del Re! E pare che l'inganno sia stato compiuto colla presentazione di un solo foglio che dopo sarebbe stato unito ad altri per formare la denuncia!

Modurotto Giovanni aveva ricevuto lire 100 dai fautori di Donati per procurare dei voti. Scoperta la cosa confessò il fatto con una dichiarazione che venne rimessa alla Camera per invalidare la convalidazione dell'eletto. Ma allora gli furono attorno i partigiani di Donati e certo Capovilla ottenne da lui una firma offrendo Lire 200. Avuta la firma il Capovilla si allontanò col pretesto di cambiare 500 franchi e Modurotto aspetta ancora le duecento lire.

La sua controdichiarazione però servì, come tante altre, ad ingannare la Giunta delle elezioni!

A domani la discussione e la sentenza.

Corte d'Assise di Rovigo
L'anarchico Bozzolan

Ci scrivono da Rovigo 1 luglio:

Domani, Martedì, si apre la nostra Corte d'Assise col processo contro il noto anarchico Bozzolan di Badia Polesine. Questa causa ebbe a trattarsi un'altra volta davanti al tribunale che si dichiarò incompetente, come i lettori della *Gazzetta* ebbero già occasione di leggere.

Avendo il procuratore del Re appellato contro quella sentenza, la R. Corte d'Appello ha rinviato il Bozzolan alle Assise. L'avv. on. Pozzato difensore di fiducia del Bozzolan davanti al tribunale, ha ora rinunciato alla difesa davanti alle Assise, perciò il presidente del tribunale ha nominato d'ufficio l'avv. Ezio Ancona. La Corte sarà presieduta dal cav. Sommariva fungerà da P. M. il cav. Astolfi sostituto procuratore generale.

Il processo dei Chiereghetta di Chioggia

CHIOGGIA. — Ci scrivono 1 luglio:

L'altro giorno foste informati dell'esito dell'importante processo a carico della famiglia Zennaro Chiereghetta imputata di aver sottratta dal legale sequestro la burchiella di sua proprietà investita il giorno 8 del decorso dicembre da un piroscafo della Società Chioggiotta, di cui è rappresentante l'assessore Menetto, ed anche di simulazione di reato per il fatto stesso. Tre degli imputati sono stati assolti per non provata reità, mentre il Carlo Filippo e l'Angelo, ritenuti autori materiali o ideatori del reato furono condannati a tre mesi di reclusione.

Contro questa sentenza molto commentata, sono ricorsi in appello i Chiereghetta ed il processo si ripeterà quanto prima dinanzi al vostro tribunale.

Un processo contro un tenente e un brigadiere

Ci telegrafano da Bologna 1 luglio sera:

La Procura del Re di Bologna ha testè rimesso all'Ufficio fiscale di questo Tribunale militare l'incartamento processuale compilato dal pretore di Budrio contro il tenente del 40. fanteria, sig. Dorati, ed il brigadiere dei RR. Carabinieri sig. Petrolini comandante la stazione dei RR. Carabinieri in Marmorta, comune di Molinella.

Ambedue sono imputati di vie di fatto contro scioperanti e durante il loro servizio.

SPORT

La gara automobilistica dei 300 chilometri

Ci scrivono da Padova 1. luglio:

Eccovi, a complemento di quelli mandativi ieri, i risultati ufficiali della corsa dei trecento chilometri comunicata dall'U. A. V. soltanto stamane:

Vetture e tricicli

Num.	Nome	Part. ore	Tempo ore	Classifica
1.	Tonietti	6.51.30	5.42.—	I.
7.	Gastè	6.53.30	5.51.—	I.
9.	Apergi	6.55.30	—	—
23.	Torresini	6.57.30	8.42.30	II.
31.	M. G.	6.59.30	—	—
3.	Adami	7. 1.—	5.10.—	I.
6.	Bourbon	7. 3.—	6. 3.30	II.
11.	Lazara	7. 5.—	—	—
12.	Ehrenfreund	7. 7.—	8.20.—	IV.
20.	Fraschini	7. 9.—	—	—
25.	Alberti	7.11.—	8.20.—	IV.
28.	Martinengo	7.13.—	—	—
10.	Manfredini	7.15.—	—	—
15.	Menon	7.17.—	—	—
17.	Wehrheim	7.19.—	—	—
18.	Darracq	7.21.—	9.—.—	II.
21.	Bernardi	7.23.—	9.52.—	III.
22.	Bernardi	7.25.—	10.16.—	IV.
24.	Leumann	7.27.—	7.56.—	I.
19.	Isotta	7.29.—	—	—
	Motocicletle			
14.	Montù	7.31.—	8.56.30	I.
26.	Lazzara	7.32.—	—	—
27.	Bresso	7.34.—	9.33.—	II.
34.	Omega	7.36.—	9.33.—	II.

I premi furono quindi così assegnati:

1. premio della categoria vetture sopra 1000 kg., Tonietti cav. Ubaldo L. 400 e diploma.

I. premio (vetture da 450 a 100 kg. di peso) lire 300 e diploma e lire 230 della Casa Michelin, Adami vincitore della *Coppa d'Italia*; 2. premio lire 100 e diploma e lire 100 della Casa Michelin-Bourbon; 3. premio gr. med. d'oro e 100 lire della Casa Michelin ad Alberti; 4. premio grande medaglia d'argento ad Ehrenfreund.

I. premio (vetturette fino a 450 kg. di peso) lire 250 e diploma, Leumann, col premio di lire 200 per le gomme Michelin; 2. premio lire 100 e 100 per le gomme a Cotta Morand; 3. premio grande medaglia d'oro alla *Bernardi* e 4. grande medaglia d'argento *Bernardi*.

I. premio (categoria motocicli) lire 200 e diploma a Gastè; 2. premio lire 100 e diploma e Giacomo Favero della Casa Torresini.

I. premio (categoria moto-ciclette) grande med. d'oro e diploma Montù; 2. grande medaglia argento e diploma Omega.

Una pista per le corse automobilistiche?

Il *Corriere dello Sport* di Milano ha da Padova la seguente notizia:

Fra le conversazioni che si facevano nei gruppi automobilisti, si è espresso il desiderio di impiantare in un centro d'Italia, che corrisponda alle esigenze del caso, una pista della periferia di km. 5, per poter indire corse di velocità, non prestandosi assolutamente le strade comunali o provinciali. Per quanto si procuri di usare tutte le precauzioni, pure è pressochè impossibile tener la strada scelta per la corsa di velocità, accurata come suolo e sgombra da qualsiasi persona, animali ecc., cosa che procura al corridore inconvenienti ed apprensioni molteplici sì da falsare il vero risultato della gara.

Il cav. Tonietti ed il marchese Bourbon Delmonte per i primi hanno espresso l'ottima idea disposti fin d'ora ad aprire una sottoscrizione.

L'Audax a Venezia

A seguito di quanto abbiamo pubblicato giorni or sono, veniamo informati che si è costituito definitivamente il Comitato promotore per la formazione della sezione Veneziana dell'*Audax Italiano*.

Il numero delle iscrizioni è già tale da assicurare esito splendido alla Marcia Ufficiale che servirà a costituire il primo nucleo di Audax Veneziani.

La partenza è stata fissata per Sabato 6 Luglio alle ore 16 dalla piazza di Mestre e l'itinerario da percorrersi (già trasmesso a Roma per l'approvazione della Direzione Generale) è il seguente:

Mestre—Padova—Este—Vicenza—Cittadella—Padova—Mestre.

In tutto Km. 202.600 che verranno percorsi in 17 ore comprese le fermate.

Le iscrizioni rimangono aperte presso la Sede del Consolato del Touring Club Italiano (Caffè Florian) sino a tutto venerdì 5 luglio e potranno intervenirvi anche i ciclisti non soci del T. C. I. sia di Venezia che dei dintorni.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 1 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58 21	57.15	55.20
Termometro in contig. al Nord.	20 6	22 1	23.3
» » Sud.	20.7	23.0	25 8
Umidità relativa	85	74	76
Direzione del vento	ENE	E	E
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temper. mass. di ieri	30 3		
» min. di oggi	23.4		

Collegio di Conegliano

Durando le esitanze dell'on. Schiratti (e si capisce, dato il terreno, e i mezzi senza scrupoli del Governo) pare che tra le file dei nostri si faccia strada favorevolmente il nome del conte GIROLAMO BRANDOLIN, figlio del senatore Annibale, già ufficiale dell'esercito e grande proprietario di terre nel Collegio. Non è un uomo fatto, nè ha pratica di vita pubblica, si osserva da qualcuno dei nostri; verissimo! Ma noi tagliamo corto coll'osservare che, in momenti elettorali, col pretendere tutte le virtù cardinali e teologali nei nostri candidati, finiamo spesso col restare a terra; — almeno in questo imitiamo gli avversari!

Del resto, se Schiratti non si presenta, se l'onor. Vianello non ama lasciare la pace del suo paradisiaco Col di Luna, non c'è ragione seria per lasciare il campo libero agli avversari, quando sia possibile l'affermare i principi sopra un giovane che per nascita, per educazione, per principi, per la carica militare occupata, è garanzia sicura degli ordini costituzionali.

Per ora osserviamo questo, e passiamo oltre!

Provincia di Venezia
Echi della festa di Dolo

r.) Aggiungo alla relazione di ieri che alla festa patriottica di domenica a Dolo partecipò la banda del 18.mo fanteria, che alla sera, diretta dal bravo suo maestro Battisti diede un ottimo concerto.

Venne quel giorno fatto distribuire da coraggiosi ignoti una poesia, dedicata ai giovanetti forcaioli da un coraggiosissimo bresciaiuolo: una poesia che vuol essere un canto rivoluzionario ma che non è che un raglio d'asino; che vuol parlare d'amore ed è scritta con odio; che posa ad audace, come una sfida, ma il cui autore ha conservato gelosamente l'anonimo, per paura del pretore prima di tutto e dei giovanetti forcaioli poi. La prudenza non è mai troppa.

Si dice che l'autore sia quell'arcifanfano di cui ho parlato ieri, il quale spadroneggia in paese facendo il marionettista, che tira i fili di tutti, dallo spazzino al salumaio, sindaco, quel povero Brusegan, che ha preso domenica l'indicibile spavento, che abbiamo detto, sentendo il poderoso *viva il Re* gridategli sotto il naso dal comm. Ceruttì. Qualcuno anzi, nell'elenco dei *tirati* pei fili dal noto arcifanfano, mette anche il naso di Zabeo, asserendo che contrariamente a quello che si dice in tutta Europa non sia proprio quella proboscide la spadroneggiante in Dolo.

A parte ciò il versaiolo bresciaiolo, ha fatto stampare la sua roba alla tipografia Morelli: di qui deve dunque cominciare l'autorità le sue ricerche e i suoi procedimenti per colpire direttamente o indirettamente l'incognito eccitatore all'odio di classe.

MURANO. — Ci scrivono 1 luglio:

Festeggiamenti. — Grandiose feste si terranno a Murano nei giorni 6, 7 e 8 corr. in occasione della tradizionale sagra religiosa della prima domenica di luglio.

Si apriranno i festeggiamenti sabato sera alle ore 6 coll'inaugurazione della grandiosa pesca. I numeri saranno 15.000.

V'informerò d'altri regali che perverranno al Comitato e il programma della grandiosa illuminazione a palloni, tra i quali non comparirà quello di... Merighi.

Inutile avvertire che i vaporini faranno servizio sino alle 2 dopo mezzanotte.

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova:

Festa militare. — Ieri sera nella sede del 61. fanteria gli ufficiali offrirono una cena sontuosa al tenente colonnello cav. Silvio Inverardi che dopo 27 anni di permanenza in quel reggimento sta ora per abbandonarlo essendo stato promosso a colonnello nel 71.

Alla simpatica e lieta riunione assisteva anche una larga rappresentanza del battaglione distaccato a Venezia.

Alla Rotonda. — E' cominciata alla *Rotonda* la serie delle rappresentazioni d'opere allegre che ci era stata promessa.

Le Campane dell'Eremitaggio, ancora nuove per Padova, date proprio bene, attirano ogni sera molta gente nel simpatico e fresco ritrovo.

Corriere vicentino

UN ACCIDENTE AUTOMOBILISTICO

Ci scrivono da Vicenza 1 luglio:

L'Araba Fenice del vostro corrispondente da Schio non ha saputo trasmettervi notizia di un accidente automobilistico avvenuto verso le 15 di ieri a Valli dei Signori.

Ve lo informerò io:

Ieri dunque verso le 15 il Principe Giovanelli con la fidanzata e la futura suocera, montati in automobile passarono di qui diretti al confine, presso il quale l'automobile sgonfiatosi una gomma e perduto l'equilibrio si capovolse travolgendo nella caduta i gitanti.

La contessa Serego ed il Principe rimasero non poco contusi.

Però, per fortuna, nulla di grave.

⁂

(Lelio) *Un grande pericolo miracolosamente scampato* — L'ottimo amico nostro avvocato Chiaradia può contare di averla scampata... brutta. — Nella notte dal mercoledì al giovedì u. s. schiacciando un sonnellino veniva egli comodamente trasportato su altrettanto comoda vettura chiusa da Thiene ad Asiago colà diretto per le solite questioni.... in causa.

Fino a qui niente di più.... comodo e di più... vantaggioso: ma il brutto viene adesso.

Infatti se l'egregio valoroso amico dormiva entro la carrozza ad altrettanto si era abbandonato anche il poco egregio auriga che pur stava a cassetto; cosicchè ad un tratto carrozza e cavallo — persone comprese — giunti nella località Campiello, a pochi chilometri oltre la *Boricola* precipitarono dalla bella altezza di oltre 6 metri.

Fortunatamente l'avv. Chiaradia, per quanto sbattuto entro il veicolo come un topo entro la trappola, presto riprendendo lo spirito suo, uscì pronto dalla carrozza ed assicuratosi di essere vivo ed anche incolume si diede subito all'opera di salvataggio, ma con sorpresa vide che l'auriga si era svegliato, però con qualche ammaccatura, che il cavallo era rimasto come lui fortunato, ma che la carrozza, fra tutti quattro, avea avuto la peggio.

E all'avv. Chiaradia non rimase altro che lasciare il tutto in fondo..... ai 6 metri dalla strada e pedestremente recarsi a Conco di dove alla mattina seguente proseguì per Asiago.

In verità che bisogna con l'ottimo amico nostro congratularsi.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 1 luglio:

Crisi municipale — Questa sera sarà di ritorno il sindaco senatore di Prampero, e domani la Giunta si riunirà per deliberare sul voto del consiglio di venerdì sera.

Grosso incendio — In Gagliano di Cividale si manifestò il fuoco nel fienile della signora Tosa Eleonora. L'incendio durò più di due ore distruggendo 80 quintali di fieno e 25 di frumento e arrecando forti danni al locale. Complessivamente il danno è di quattromila lire. La causa dell'incendio si attribuisce alla fermentazione del fieno.

Per l'acquedotto da costruirsi in Cividale, il nostro ing. De Toni si è recato in quella città per i necessari rilievi.

ANNEGATA

Fortin Caterina vedova Pesamosca di anni 64 da Chiusaforte recatasi a lavare dei pannolini nel Fella cadde nell'acqua e scomparve. — Il di lei cadavere fu pescato un'ora dopo lontano un chilometro.

Cronaca veronese
La causa per l'Esposizione

Ci scrivono da Verona 1 luglio:

E' uscita la sentenza nella causa intentata dalla ditta Bonomi contro il Comitato per la scorsa Esposizione.

Venne accolta la domanda della ditta; essere ammessa cioè la prova per interpellare tutti i membri del comitato per stabilire se queste detiene in custodia i contratti d'appalto.

Cronaca rosa

A Illasi (Verona) ieri si celebrarono le nozze del Dott. Miro Lucco con la signorina Corinna Santi. Agli sposi ed alle famiglie felicitazioni e auguri.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Udine 1: Ieri a Pozzale dopo brevissima malattia cessava di vivere nell'età di anni 62 il commerciante Paolo Dal Forno. Era stimato negoziante. Condoglianze.

— E' morto a Napoli l'on. Di Lorenzo, il deputato di Sessa Aurunca. Si ricorda che la Camera non decise sulla sua elezione: la metà precisa della giunta proponeva di convalidarlo; l'altra metà voleva convalidare il suo competitore Romano. La morte del Di Lorenzo crea una curiosa posizione giuridica.

ULTIMA ORA

Condanne per le dimostrazioni di domenica a Roma

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

Stamane, per citazione direttissima, furono giudicati dinanzi alla seconda pretura urbana gli arrestati durante la gazzarra di iersera in Piazza Colonna.

Tutti gli accusati vennero condannati a pene varianti da diciasette a venti giorni di arresto.

L'*Avanti*, in un piagnucoloso commento, mostra di non approvare le escandescenze che commisero ieri pochi *compagni*.

— In segno di protesta per i fatti di Berra i muratori e i terrazzieri oggi si astennero dal lavoro.

Ecco come il *Secolo* racconta l'incidente in seguito al quale domenica sera si fecero alcuni arresti in Piazza Colonna a Roma:

« Stasera mentre in piazza Colonna suonava il concerto militare e la piazza era affollatissima, alcuni giovani, reduci forse dal Comizio odierno per i fatti del Ferrarese, improvvisarono una dimostrazione gridando: *Viva il socialismo! Abbasso il militarismo!*

Molte persone risposero gridando: *Viva il re! Viva l'esercito!*

La dimostrazione da ambe le parti è durata oltre un quarto d'ora, finchè, intervenuta la forza, si operarono sei arresti di persone che avevano gridato *Viva l'anarchia!*

Venne chiesta la marcia reale, ma non fu eseguita.

Durante la dimostrazione vi fu un panico, specialmente fra le signore, che si allontanarono dalla piazza.

Ristabilito l'ordine il concerto continuò l'esecuzione del programma ».

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno n. 156 contiene:

Legge circa la proroga dei termini assegnati per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue — Legge che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per l'esercizio finanziario 1901-1902 — Legge sull'esercizio provvisorio, a tutto luglio 1901, degli stati di previsione dell'Entrata della spesa, per l'esercizio finanziario 1901-902, non tradotti in legge — Legge colla quale vengono prorogate al 30 giugno 1902 le facoltà per la pubblicazione delle leggi del Regno nell'Eritrea e per l'amministrazione della Colonia — RR. decreti riflettenti costituzione di Enti morali ed approvazione di Statuti per Monti di Pietà — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento
Dal « Commercio »

Bartoli Luigi, ghiaccio e neve Roma — Capuano Luigi, tessuti Napoli — Galli Achille, Faenza, drogheria Ravenna — Jenco Ciro, Torre del Greco, paste alimentari Napoli — Maffi Clorinda, drogheria Torino — Sturla Giuseppe, vini Genova — Travaglini Germano, Fano, calzol. Pesaro — Vivian Attilio, calzoleria Oristano.

Calcagno Guido, rappresent. Genova — Foresti Antonio, stoffe, Padova — Pilotti Orlando, mode, Alessandria — Torrazza Antonio, manifatture, Sassari — Trebucci Cesare sartoria, Genova — Viani Pietro, Villaviani, bestiame, Oneglia — Zippari Filippo, Foggia, tessuti, Lucera.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

ARTHUR ARNOULD

Il delitto del dottore

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

— To! la signorina Giulia! — fece la portinaia, — da dove venite dunque?

— Discendo dalla mia camera, signora Pitard; ho fatto un po' di toaletta per non dovermi occupare più di quella della signorina.

— Ah! è vero; voi ricevete questa sera.

— Sì... un grande ricevimento.

Ella guardò il piccolo borghese che non si era rimesso il cappello in testa, dacchè aveva posto i piedi nel santuario custodito dalla signora Pitard.

— E mostra l'appartamento vuoto? — aggiunge ella.

— Al signore... sì.

Ella ammiccò gli occhi, come per indicare che adempiva un dovere penoso, ma che il visitatore non voleva probabilmente la fatica che ella si dava.

— Andiamo! buona fortuna, signora Pitard.

E la cameriera, salutando con un cenno del capo, continuò la sua discesa fino al primo piano. Il buon uomo si era inchinato davanti a lei con una cortesia che finì di far pietà a colei che lo guidava.

— Grazie quella giovane — disse egli.

— E' la cameriera della signorina Tavernais — replicò la signora Pitard, con tono negligente che voleva dire:

— « Siamo tutte così nella casa ».

Erano infine entrati nell'appartamento che era abbastanza ben messo. Era stato rimesso a nuovo; le stanze vaste e comode.

— Le camere hanno la stessa disposizione del piano di sotto — diceva la portinaia. Tutti gli appartamenti sul davanti son eguali.

— Ah! benissimo! — fece il visitatore — Realmente, non c'è male... un po' piccolo...

— Piccolo?... Quanti siete dunque?

— Sono solo!

La portinaia lo contemplò un istante con stupore.

— E non è abbastanza grande per voi? Ricevete dunque molta gente?

— Non ricevo mai nessuno! Soltanto, amo lo spazio. Di solito, abito in campagna, dove si hanno tutti i comodi. Vediamo la cucina.

La cucina era ampia, con un magnifico fornello di ghisa, gas, acqua, ecc.

— Vedete — fece la signora Pitard — che si potrebbe invitare della gente, con una cucina come questa, e che se il signore mangia in casa.

— Mangio sempre fuori.

— Allora che bisogno ha di visitare la cucina e di ficcare il naso in tutti gli angoli? — pensò l'onorevole portinaia.

— E siete ben sicura che non si sente rumore dai consulti del dottore Tavernais — riprese egli — poichè, da quanto mi dite, sono proprio sopra di lui?

— Precisamente sopra di lui. Ma la locataria precedente, una vecchia signora assai esigente, che viveva col genero e la figlia, non si è mai lamentata.

— Ah! ecco una credenza, mi pare. To'! è chiusa.

— La chiave si trova nel mazzo che ho lasciato alla porta dell'ingresso.

— Mi fareste un gran piacere, cara signora Pitard, se andaste a prenderla, affinchè possa verificare la profondità e le dimensioni di questa credenza.

La signora Pitard, che cominciava a non capire più niente delle eccentricità del compagno, non potè fare a meno di ubbidire, e, lasciando solo il piccolo borghese, attraversò l'appartamento per andare a prendere la chiave richiesta.

Appena lontano dagli sguardi, il piccolo borghese si stese rapidamente col ventre a terra e appoggiò l'orecchio sul pavimento, per assicurarsi, senza dubbio, che nessun rumore saliva dal piano inferiore.

Quando la portinaia ritornò, egli era già in piedi. Visitata la credenza, volle ridiscendere per la scala di servizio che spariva su di un corridoio.

Egli esaminò questa scala con un'attenzione meticolosa, chinandosi sulla balaustrata per guardare sopra e sotto di lui, di modo che vide che portavano delle casse di fiori e degli alberi esotici.

— E' per il ricevimento di questa sera, disse la signora Pitard.

Dietro i giardinieri veniva un uomo che noi conosciamo, il signor David.

— To'! una visita per il dottore! fece il nostro originale — e che sale per la scala interna.

— Sì, quel signore viene spesso.

Ridivenuta libera la scala, la portinaia e il buon uomo la ridiscesero. Nel momento in cui giungevano al primo piano, s'imbatterono in una donna assai elegantemente vestita: Ester. Egli s'inchinò come aveva fatto per la cameriera, e vide che si fermava al piano del dottore.

— Che bella donna! — mormorò in estasi. — E va anche lei in casa del dottore. Decisivamente, pare che egli riceva i suoi clienti per la scala di servizio.

La signora Pitard alzò le spalle.

— Ma no... non sarebbe cosa conveniente... I suoi clienti sono gente con equipaggio! Non conosco quella signora...... Si sarà sbagliata.

Ritornarono tutti e due nel casotto.

— Ebbene — fece la portinaia — che cosa decide il signore?

— Prendo l'appartamento.

— Ah!

— Sì ecco per il vostro incomodo.

E mise un biglietto da cento franchi nella mano della portinaia stupefatta, la quale, divenendo ad un tratto ossequiosa:

— Grazie, signore — fece, abbozzando il suo primo sorriso — se vuol darmi il suo nome e il suo indirizzo.

— Giuseppe Taupin, possidente, dimorante a Iombes... Ma io pago sempre sei mesi anticipati...

— Oh! allora questo basta... E il signore conta di prendere possesso?...

— Tra poco tempo...

Egli prese la mano della comare e gliela strinse affettuosamente.

— Credete, cara signora Pitard — disse egli — che io sono felice di avere nella casa una portinaia come voi.

Egli s'inchinò ancora e uscì avendo cura di non rimettersi il cappello che quando fu nella via.

— Che originale! — mormorò la signora Pitard, guardandolo mentre si allontanava, visibilmente commossa dai cento franchi, dal complimento e dall'affettuosa stretta di mano. E' un vecchio libertino, certamente.

VII.

Ciò che fecero di poi

Forse Giuseppe Taupin era meno vecchio e meno libertino di quanto supponeste la grossa signora Pitard. Egli dimostrava cinquant'anni tutto al più e guardandolo attentamente, doveva essere assai robusto, sotto la sua lentezza compassata e il suo fare buono e meticoloso a un tempo.

Libertino poi nel Forte era un amante del bel sesso... ma platonicamente a giudicare dell'ammirazione ossequiosa che manifestava in una maniera uniforme in faccia a tutte le donne.

Ma ciò che non ammetteva dubbio era la curiosità. Curioso e originale non all'eccentricità, ed è quello che provò chiaramente il suo contegno non appena ebbe lasciato la casa dove aveva fermato un appartamento da tre mila franchi.

Infatti, invece di allontanarsi in linea retta, sia per raggiungere il suo domicilio solito, sia per continuare la sua passeggiata, egli attraversò la strada e malgrado il tempo freddo e umido che faceva vedendo alla porta di un vinaio un tavolo rimasto sul marciapiede in ricordo dell'estate scomparsa, vi si sedette e ordinò un bicchiere di birra.

Il cameriere gli fece osservare inutilmente che sarebbe stato meglio dentro; il bravo Taupin dichiarò che adorava l'aria libera e si stabilì tra il fango e la nebbia su di una sedia di ferro, il cui freddo glaciale sarebbe bastato a calmare le passioni più incandescenti.

Una volta lì, bevve lentamente, a piccoli sorsi il suo bicchiere di birra da uomo deciso a far durare questo piacere il più a lungo possibile e si mise ad osservare beatamente la facciata della casa portante il numero 85, che si trovava in faccia alquanto verso destra.

Il suo sguardo andava dal pianterreno esaminando le finestre con una cura particolare, specialmente quello del suo futuro appartamento e quelle dell'appartamento di sotto, occupato dal dottore Tavernais; ma era specialmente verso la porta d'ingresso che dardeggiava i suoi occhi, molto più vivi di quanto sembravano a prima vista...

La signora Pitard, lo aveva ferito al cuore, e sperava di vedere ancora una volta, la sua grossa e massiccia corporatura? Ovvero voleva rendersi conto del personale delle serve della casa? E' un gusto come un altro, dopo tutto.

Lo si sarebbe quasi creduto, vedendo il lampo delle sue pupille ogni volta che qualcuna di esse rientrava o usciva per qualche commissione. Del resto, ciò non gl'impediva di osservare anche tutti coloro che passavano sul marciapiede.

Ne risultò che, dopo alcuni minuti egli trasalì in una maniera quasi impercettibile alla vista di un giovane che sembrava essere sboccato dal *boulevard* Montparnasse e discendeva la via di Rennes, nella direzione della piazza San Germano de Prati.

(Continua)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi Italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	Linea	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
80,20	53,45	26,75	» Corfù			
86,40	57,60	28,80	» Patrasso			
150,—	100,—	50,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
179,40	119,60	59,80	» Smirne			
183,60	122,40	61,20	» Salonicco			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
216,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	2 e 18 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B.	Mercoledì	16
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	il 10, 19, 24	
			» Scali Pugliesi	Comm.le 2	Ogni 2 Martedì	16

(*) Ai sopra segnati prezzi, devesi aggiungere il costo del vitto di 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - Via 22 Marzo, 2414.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,35
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	13,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,38
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,47
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,03
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	14,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5 —, 6,30 8,—, 9,30, 11,—, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 21,30 — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18,—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16,—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11,30, 14.—, 17.40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,12, 17,4, e 21,14 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 24,— ogni mezz'ora ed eventualmente ogni 20 minuti. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,20, alle 24,20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 6.30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 6.30, 9.30, 16,—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901

Mercoledì 3 Luglio

N. 182

ASSOCIAZIONI

[illegible] il Regno Italiano Lire [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e Lire [illegible] il trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire [illegible] all'anno — Lire [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Un foglio separato cent. [illegible], arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, ANAGR. [illegible], e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - FIRENZE, Piazza [illegible] - GENOVA, [illegible] - MILANO, Corso V. E. 13 - NAPOLI, Via Roma [illegible] - PADOVA Via Spirito Santo [illegible] - ROMA Corso [illegible] - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.00. Piccola cronaca L. [illegible], Cronaca L. [illegible]. Pubbl. economica cent. [illegible] la parola (minimum C. [illegible]). Avvisi Necrologici, la III pag., L. [illegible] per 9 mm di corpo 7

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 3 Luglio

Il ministro della guerra — A palazzo Madama — L'odiosa campagna contro l'esercito — Agitazioni e scioperi in Italia — L'infame attentato di Trecenta.

Il tempo che fa — I nostri artisti — Il ponte del suicidio — Assise e Tribunali.

IL MINISTRO DELLA GUERRA
Dissidio di Broglio Wollemborg
L'oste parlamentare
(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 1 luglio 1901.

(*my.*) — Stamane si affermava con insistenza che il Ministro della Guerra fosse dimissionario, in seguito al noto e spiacevole incidente di Sabato, e, a dare credito alla voce, contribuiva il fatto che egli non aveva assistito al Consiglio dei Ministri, convocato stamane alla Consulta. Le ragioni, per le quali l'on. Ponza di San Martino è mancato al Consiglio dei Ministri, sono molto semplici. Egli era stato chiamato al Quirinale dal Re e, non avendo il dono dell'ubiquità, non ha potuto necessariamente partecipare al Consiglio, che, del resto doveva trattare affari di semplice amministrazione.

Ciò premesso, sta infatti che ieri l'on. generale ebbe per un istante il pensiero di dimettersi; ma lo scacciò immediatamente. Dimettersi, perchè uno o più deputati erano trascesi a plateali ingiurie contro di lui, per la difesa che egli aveva lealmente e coscienziosamente fatta di un suo dipendente, come ne aveva il dovere per il suo ufficio, equivaleva a sanzionare un brutto e pericoloso principio, che cioè non era più il Re, il quale nominava i suoi Ministri, nè la maggioranza del Parlamento, che poteva provocare una crisi di gabinetto; ma, che per disfarsi di un Ministro poco accetto a qualche gruppo, bastavano le insolenze villane di un deputato. Le dimissioni del ministro della Guerra, nel presente quarto d'ora, avrebbero significato la dedizione del Governo alla piazza, rappresentata a Montecitorio dai Bissolati e dai Ferri. Sarebbero parse una vittoria della libertà di sciopero contro la libertà del lavoro. E di dedizioni ne ha fatte già troppe l'attuale Ministero, perchè debba compiacermi che questa almeno sia stata risparmiata.

L'on. generale Ponza di San Martino potrà non essere l'ideale di un Ministro della Guerra in questi fortunosi momenti; ma egli, indubbiamente, è un galant omo ed un gentiluomo, il quale affida il partito conservatore che nel suo Ministero, lui Ministro, si farà mai della politica. Tutti ricordiamo ancora la ridda dei Ministri della Guerra durante il Gabinetto Cairoli del 1878, quando in sette mesi se ne cambiarono tre, e nessuno, che ami sinceramente l'esercito, può desiderare che si rinnovi oggi, in condizioni assai più difficili, il pericoloso esperimento.

Ma, se anche l'on. Ponza avesse avuto l'idea di ritirarsi dal Governo, penso che non l'avrebbero consentito i suoi colleghi e, specialmente, il Presidente del Consiglio, cui preme e giova che nulla si muti *per ora* dell'edificio ministeriale.

⁂

Il Ministero, che oramai ha la vita sicura e tranquilla, se non sarà la piazza che si incarichi di turbargliela, fino a Novembre, non può sentire il bisogno di una crisi, anche a base ristretta. La crisi verrà quasi certamente, ma soltanto alla vigilia della ripresa legislativa, quando cioè il Ministero dovrà risolversi a concretare un programma finanziario.

Se trionferanno le idee del Wollemborg, sarà il Di Broglio che dovrà andarsene; se, per contro, la maggioranza del Consiglio sarà per il programma del Di Broglio, che vuole limitati gli sgravii alla capacità reale del bilancio, vale a dire ad una dozzina di milioni, sarà l'on. Wollemborg, che si troverà nella necessità di abbandonare il portafoglio. Ed una volta aperta la crisi, è difficile prevedere quale estensione essa potrà avere, anche contro gli intendimenti dello stesso on. Zanardelli. Ma il dissidio tra i due ministri finanziarii, che è profondo ed è irreparabile, non scoppierà prima dell'ottobre prossimo.

⁂

La Segreteria della Camera ha pubblicato oggi il consueto riepilogo del lavoro legislativo dal 16 giugno 1900 al 30 giugno 1901. Rilevo una sola cifra, che illustra le affermazioni di eccezionale operosità, onde la stampa ufficiosa gratifica in questi giorni Governo e Camera. Durante 379 giorni, quanti ne sono corsi dal dì 16 giugno 1900, nel quale fu inaugurata la presente legislatura, la Camera ha tenuto 96 sedute pubbliche e si è riunita 25 volte negli uffici. Giorni di vacanza 284; giorni di lavoro 95.

E la fretta di prendere le vacanze è stata tanta, che si sono lasciate in stato di relazione 28 leggi, pronte per la discussione, quando altri due giorni di lavoro ne avrebbero liberato l'ordine del giorno.

Sono cifre, che parlano; ogni mio commento ne diminuirebbe il significato.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Presiede il presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 3.30 pom.

La morte del sen. Gadda

PRESIDENTE, vivamente commosso partecipa col più profondo dolore un telegramma del prefetto di Como col quale si annuncia la morte avvenuta questa mattina in Rogeno del sen. Giuseppe Gadda (*viva impressione di cordoglio*). Ricorda i meriti singolari dell'illustre cittadino che il Senato e l'Italia hanno perduto (*vive approvazioni*).

GIOLITTI, si associa a nome del governo al compianto del presidente del Senato per la morte del sen. Gadda, che tanti servigi rese al paese, ricordando ed elogiando in particolar modo l'opera sua sagacissima nel periodo, in cui coprì l'alto ed importante ufficio di commissario per il trasporto della capitale (*benissimo*).

Bilancio dei lavori pubblici
Il monumento nazionale a Re Vittorio

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

FINALI, al cap. 78 (lavori per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele II, insiste vivamente perchè si solleciti il compimento di questa opera di riconoscenza al fondatore della unità e della indipendenza nazionale.

Rileva l'alto significato politico di questo monumento e la convenienza che si ponga termine al più presto ad ogni indugio (*vive approvazioni*).

GIUSSO, min. dei lavori, riconosce l'importanza dell'argomento trattato dal sen. Finali e vivamente si associa alle sue considerazioni; assicura che appena assunto al governo si è affrettato ad informarsi sull'andamento dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele II.

Pur troppo dovette acquistare la convinzione che questi lavori avrebbero dovuto prolungarsi ancora per moltissimi anni. Non trascurò di prendere tutti i provvedimenti preliminari perchè i lavori suddetti possano essere continuati con ardore. Dichiara che chiederà, senza indugio, al Parlamento i fondi necessari nella certezza di ottenerli, perchè abbia fine questa vera vergogna, ed il monumento sia senza dilazione compiuto (*vive e generali approvazioni*).

FINALI, prende atto colla più grande soddisfazione delle dichiarazioni del ministro e vivamente lo ringrazia.

PRESIDENTE, il Senato approva con entusiasmo questo cap. 68 del bilancio (*approvazioni*).

Approvansi senza discussione gli altri capitoli del bilancio, ed altre leggi di secondaria importanza.

Domani alle ore 10 comitato segreto e alle 3 pom. seduta pubblica.

L'ODIOSA CAMPAGNA CONTRO L'ESERCITO

La campagna contro l'esercito, della quale dopo il fatto di Berra assistiamo ad uno dei più dolorosi e ributtanti episodii, ha il doppio scopo di aizzare contro l'esercito l'odio di quanti sono incapaci di distinguere col loro raziocinio il bene dal male, la verità dalla calunnia più infame; e quello di ferire crudelmente la suscettibilità di quanti vestono la divisa militare, nella speranza di ottenere uno di questi due risultati: provocarli ed irritarli fino al punto d'essere trascinati a commettere imprudenze od atti non misurati, oppure disgustati in modo da indurli a non eseguire la consegna avuta per non essere ingiustamente designati alla pubblica indignazione.

Non v'è da meravigliarsi punto che i partiti sovversivi si propongano questi due fini; e tanto meno che cerchino di raggiungerli con i soli mezzi che hanno a loro disposizione: vale a dire le più sfacciate menzogne, le calunnie più infami, senza nessuno riguardo che dovrebbe ispirare un mediocre sentimento di umanità. Chi appartiene all'esercito non è per loro un uomo: è un principio — come la guardia campestre nel primo atto del *Rabagas*. Bisogna levar di mezzo questo «principio» avanti di dare l'assalto definitivo alle istituzioni, delle quali l'esercito evidentemente è il difensore naturale, come è il difensore dell'indipendenza e dell'unità della patria.

Combattendo continuamente l'esercito come un nemico della patria, i partiti sovversivi, fanno uno dei loro tristi mestieri, nè più nè meno. Si sa dove essi tendono, e si sa che non vi potranno giungere fin quando l'esercito esista. E' molto più difficile indovinare dove tenda chi, avendo l'imprescindibile dovere di tutelare l'esercito contro gli attentati dei partiti sovversivi, sembra fare di tutto per dispensarsene. Per tenere alto il morale d'un esercito, ci vuol altro che delle pistagne di varii colori al colletto dell'uniforme! L'esercito è composto di uomini che hanno le buone qualità ed i difetti degli altri uomini; di uomini ai quali necessariamente deve mancare l'impulso entusiastico a compiere il proprio dovere, quando veggano non soltanto che il compierlo non è apprezzato da chi dovrebbe apprezzarlo, ma procura esclusivamente dispiaceri gravissimi che nessuno si dà la cura di allontanare od attenuare.

Dopo il fatto di Berra, dopo che il governo, per bocca del ministro dell'interno, ha dichiarato che fu eseguita la consegna, all'ufficiale che l'ha eseguita, accusato vigliaccamente, si contesta quasi il diritto di difendersi e di trascinare i suoi calunniatori davanti al magistrato, per paura di 15 o 18 teppisti parlamentari! Ma quale altro ufficiale, trovandosi domani nella condizione del tenente De Benedetti al ponte di Berrano, obbedirà agli ordini avuti, sapendo che poi nessuno si muoverà per difenderlo contro le menzogne e le ingiurie?

Oh! non per questo l'esercito italiano combattè valorosamente i nemici esterni ed interni della patria! Nè tanto efficacemente contribuì a darle l'indipendenza e l'unità, per diventare lo zimbello di pochi mascalzoni parricidi che oggi vorrebbero disfare l'Italia, e lavorano a disfarla «con licenza dei superiori».

La vertenza Ponza - Lotti definita

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

I rappresentanti del ministro della Guerra Ponza e del giornalista Lotti corrispondente del *Corriere di Napoli*, riunitisi iersera e stamane, esaminati i fatti, constatarono non emergere dall'opera giornalistica del Lotti l'intenzione di offendere personalmente il ministro e dichiararono chiusa ogni vertenza in argomento.

Le Leghe cattoliche
e l'articolo dell'onorevole Macola

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

L'*Osservatore Romano* riporta brani dell'articolo pubblicato dall'on. Macola sulla *Gazzetta di Venezia* sulle Leghe Cattoliche, commentandoli secondo le sue idee, e dicendo desiderare un ravvedimento chiaro ed esplicito in coloro che combatterono la fede.

L'articolo dell'on. Macola sulle Leghe Cattoliche, ebbe un'eco vivissima nella stampa italiana. Moltissimi giornali lo commentano. Ciò prova che l'argomento risponde ad una questione di attualità politica.

La «Dante Alighieri»

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

Il consiglio centrale della *Dante Alighieri* fissò l'ordine del giorno per il congresso di Verona e deliberò di rinnovare il concorso per un inno a Dante e di far erogazioni per l'importo di 13 mila lire, delle quali 1000 per iniziare la *Casa Italiana* a Zurigo in favore dei nostri emigranti.

E' imminente la costruzione dei nuovi comitati di Faenza e di Vittorio.

Le entrate postali e telegrafiche
in costante aumento

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

Le entrate postali e telegrafiche nel mese di giugno superarono di lire 259,315,81 quelle accertate nel giugno dell'esercizio anteriore. Le entrate realizzatesi durante l'esercizio scaduto segnano un aumento di lire 4.293.730,36 in confronto dell'accertamento dell'esercizio precedente.

Per combattere la pellagra

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

Una circolare del sotto segretario all'agricoltura on. Alfredo Baccelli interessa le cattedre ambulanti, i comizi agrari e le scuole d'agricoltura a diffondere l'opuscolo del Comitato interprovinciale per la pellagra di Udine.

Varie

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

Il Re fece rimettere alla *Croce Rossa* lire 12 mila per concorrere nella spesa per la campagna antimalarica.

— L'on. Zanardelli stasera ricevette una commissione di impiegati la quale lo interessò a prendere un provvedimento per lenire le conseguenze del voto negativo dato dal Senato sul progetto della cessione del quinto dello stipendio.

— La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta dall'on. Saporito, iniziò oggi la discussione generale sulla materia concernente l'ordinamento finanziario.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

Tolgo dal Bollettino del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti le seguenti disposizioni:

Turchetti Consigliere alla Corte d'Appello a Venezia è collocato a riposo, Dosi Pretore a Pieve di Cadore è tramutato a Tarcento, Tommasi aggiunto giudiziario ff. di Vice pretore ad Ariano Polesine vi è nominato Pretore, Leporini idem a Padova idem a Pieve di Cadore, Tonini a Bardolino idem a Bardolino, Alberti è nominato vicepretore al II. mandamento di Treviso. Sono accettate le dimissioni di Ballarini vice pretore a Venezia, Gorbi vice pretore a Tolmezzo vi è nominato aggiunto giudiziario, Plessi idem a Venezia idem a Padova, Storchi vice cancelliere alla Pretura di Campiglia Marittima è tramutato a Pontedera, Delcout vice cancelliere alla prima pretura di Udine è tramutato a San Daniele del Friuli.

E' concesso l'*exequatur* a Marchiori parroco ai Sant'Ermagora e Fortunato a Venezia.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

Il 16 luglio avranno luogo i seguenti movimenti fra sottotenenti di vascello: Santoro dalla r. n. *Affondatore* sulla r. n. *Condore*, Gambardella dalla r. n. *Coatit* sulla torp. 80, Granafei dalla r. n. *Agordat* sulla torp. 85, Sbarlati dalla r. n. *Affondatore* sulla r. n. *Volta*, Ponzio e Ascoli da disponibili alla direzione d'artiglieria e armamenti a Venezia; Rezasco, Semana, Farina, Pini, Ricardi, Dalzio, Benamico, Battaglia, e Laviglia da disponibili idem a Spezia; Giordano e Pesce, da disponibile idem a Napoli; i disponibili Gai, Prece Gandolfo, Giordano, Marcucci, Visco, Zeni, Poggi, Deprefis e Guadagnini rispettivamente sulle r. n. *Sicilia, Sardegna, Lepanto, Garibaldi, Messaggero, Saint-Bon, Sardegna, Lepanto*; i disponibili Severi, Marchini, Carnevale, Siccoli, Martorelli, Ajello, Marolli, Gastaldi, Fossati, Volpe, Sarana, Giarotto, Fusco e Viale rispettivamente sulle r. n. *Varese, Sicilia, Volta, Varese, Galileo, Filiberto, Garibaldi, Iride, Agordat, Affondatore, Filiberto, Coatit*.

Sbarcheranno dalla r. n. *Volta* i tenenti di vascello Mietriardi e Stranieri, il tenente di vascello Calenda sbarcherà dalla r. n. *Filiberto* per assumere la carica di aiutante di bandiera del comandante del 2. dipartimento, Viceammiraglio Quigia; Puliga.

Sono state conferite le seguenti onorificenze ai guardiamarina e militari maggiormente distintisi nei fatti d'armi in Cina nell'Ottobre e novembre del 1900: medaglia d'argento al valor militare ai guardiamarina Borghese, Bighi, Ruspoli e Forteguerri e al capocannoniere Sammartino; medaglia di bronzo ai cannonieri Lattarulli, Bacchini e Paino e al marinaio scelto Riva e ai marinai Giancamo e Drago.

La r. n. *Scilla* è partita da Ancona, la r. n. *Polo* è giunta a Pozzuoli, la r. n. *Ostro* ad Amsterdam, la r. n. *Colonna* a Siracusa, le r. n. *Sardegna, Sicilia* e *Garibaldi* sono partite da Salerno.

UN VOTO DI FIDUCIA (??)
all'onorevole Wollemborg

Si telegrafa da Roma:

«Il consiglio dei ministri votò all'unanimità una mozione di piena fiducia nell'on. Wollemborg e nella sua capacità finanziaria».

Il ministero, dopo l'ultimo voto, si è posto in vena di scherzare.

La *mozione di fiducia* al ministro delle finanze, per la *capacità finanziaria*, che si è esplicata nella «non complicità» di fare un progetto finanziario appena appena decente, è infatti tale una curiosità, di poema degnissima e di storia.

Che si creda, anche dai ministri, questo buon popolo italiano così cretino da inghiottire di codeste pillole? E l'on. Di Broglio (vedi nostra corrispondenza da Roma) si è anch'egli associato all'allegra mozione?

CRONACA ESTERA

Vittorio Emanuele a Pietroburgo

Da Pietroburgo telegrafano alla *Gazzetta del Popolo*:

«I Reali d'Italia arriveranno a Pietroburgo il 4 di ottobre, dopo la visita a Berlino.

Vi saranno in questa occasione grandi feste.

Il principe Nikita del Montenegro si troverà pure a Pietroburgo in quell'epoca.

Lo Czar e la Czarina restituiranno durante l'inverno la visita a Roma.

La vittoria del Gabinetto francese
sugli affari cinesi

Parigi 2 ore 11 ant. (*Fine della Camera di ieri*) — Waldeck Rousseau dichiara che non lascierà indebolire la forza necessaria per assicurare la preminenza della Francia all'estero (*applausi al centro e a destra*) e farà rispettare le leggi all'interno. I missionari dovranno rispettare le leggi del paese ove si trovano e in tal caso saranno sicuri della protezione del governo (*applausi*). Respinge la proposta di una inchiesta che metterebbe sotto sospetto tutto il corpo di spedizione in Cina.

Viviani propone la riduzione di mille franchi sul credito per le spese in Cina col significato che la Francia cesserà di proteggere i missionari, ma tale proposta è respinta con voti 425 contro 109 e il credito è approvato con voti 474 contro 71; respingesi infine con voti 428 contro 107 la proposta Sembat di nominare una inchiesta parlamentare per sindacare le crudeltà commesse dalle truppe in Cina.

Un discorso di Chamberlain

Londra 2 ore 2 pom. — Chamberlain, intervenuto al banchetto coloniale Canadese, pronunziò un discorso in cui dichiarò che l'opinione d'Europa riguardo alla guerra nel Sud-Africa è trascurabile, perchè l'Europa crede alle menzogne sparse dai traditori ovvero dai nemici dell'Inghilterra. Soggiunse essere preferibile rivolgersi verso le colonie e che l'unione dell'impero suggellata col sangue preconizza una più stretta unione colle colonie.

I Curdi contro gli Armeni
La peste a Costantinopoli

Costantinopoli 2 ore 2 pom. — Secondo notizie pervenute in questi ultimi giorni, i Curdi a Mouch cagionarono panico generale. I turchi e i curdi, armati, percorsero la città; gli armeni non osarono lasciare le case. 14 armeni furono uccisi dai curdi; alcuni villaggi armeni nei dintorni della città vennero saccheggiati dai curdi, che accusano gli armeni della uccisione del notabile Cherif Aga di Mouch, ove 150 armeni sono carcerati.

— Dall'esame batteriologico su un caso sospetto avvenuto a Galata (Costantinopoli) si accertò che si tratta di peste.

Notizie varie

Pechino 2. — Gli inglesi sgombrarono la parte della città da essi occupata rimettendola alle autorità cinesi.

Chicago 2. — Un fulmine, caduto sul lago di Michigan, uccise 11 pescatori.

Vienna 2. — Francesco Giuseppe è partito stamane per Ischl, per un soggiorno di parecchie settimane.

Madrid 2. — Vegnarmyo fu rieletto presidente della Camera.

I repubblicani hanno presentato alla Camera una proposta chiedente l'espulsione dei gesuiti dalla Spagna.

LA QUESTIONE DEI «CORRIERI»

La questione, abbastanza importante, dei *Corrieri*, per la quale si erano interessate presso il Ministero dei lavori pubblici parecchie Camere di Commercio, è stata risolta.

Le Società ferroviarie stesse, d'accordo coll'Ispettorato governativo, hanno stabilito che, a parziale deroga del nuovo articolo 11 delle norme e condizioni per i biglietti di abbonamento normale e dell'art. 13 delle condizioni e norme per i biglietti di abbonamento speciale, ed in via di esperimento ed affatto temporaneo, sia concesso agli abbonati, i quali, sotto il nome generico di «Corrieri», esercitano il traffico dei piccoli colli contemplato negli accennati articoli 11 e 13, di registrare e spedire a tariffa generale come bagaglio, casse, bauli e simili contenenti piccoli colli di merci appartenenti a classi diverse e diretti a più destinatari, non tenendo così conto dell'agglomerazione risultante.

Tale concessione non si estende però al trasporto di detti piccoli colli nella carrozza, nella quale viaggia l'abbonato, per il quale trasporto resta quindi fermo e confermato in modo assoluto il divieto, di cui ai già ripetuti articoli 11 e 13.

Fu stabilito infine che per la concessione della quale si tratta valgano, a tutti gli effetti, le condizioni della tariffa speciale *A* bagagli.

CRONACA ITALIANA

Nuovi tentativi per il disincaglio della "Doria,,
Il comandante Somigli

Ci telegrafano da Napoli [illegible] luglio sera:

La r. n. *Morosini* tentò ieri di disincagliare la r. n. *Doria*, senonchè i cavi d'ormeggio si strapparono; domani si ritenterà la prova.

Attendonsi sul luogo il vice ammiraglio Palumbo e la r. n. *Sardegna* con fortissimi cavi per il rimorchio; domani arriverà colà anche la *Scilla*, addetta ai lavori idrografici, per determinare il punto preciso dell'incaglio, poichè sembra che sulle carte non sia segnata la roccia ove la *Doria* incagliò.

Il capitano di fregata Somigli, che comandava la r. n. *Cariddi* che andò perduta nelle acque di Massaua, è stato collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Crisi nella giunta municipale di Milano

Dopo tante indecisioni sul fare o disfare, sul restare e sull'andare, l'on. De Cristoforis si è finalmente deciso di lasciare l'assessorato della pubblica istruzione nella Giunta municipale di Milano.

Il motivo? Perchè, in ultimo, non s'è portato in discussione il suo regolamento scolastico, un'opera alla quale attendeva da tempo e della quale, con ritocchi ed aggiunte, aveva già fatto parecchie edizioni una più infelice dell'altra.

«I maestri, ai quali il regolamento era promesso da mesi e mesi lo chiamavano anzi il *parto della Draga!*» Così almeno asserisce il corrispondente dell'*Avanti* da Milano.

La ragione vera, però, delle dimissioni del De Cristoforis pare dipenda dalla divergenza non mai appianata col Mussi, rappresentando questi la Massoneria romana e quegli la Massoneria dissenziente di Milano. Infatti, l'onorevole De Cristoforis, nel tempo in cui ebbe la carica di assessore, mostrò di possedere tale stomaco di struzzo da digerirsi ben altro che una semplice pillola, quale era quella dell'aggiornamento del suo pensato progetto!

Pel disastro di Castel Giubileo

La Società *Adriatica* ha in questi giorni liquidate tutte le indennità ai danneggiati nel disastro ferroviario di Castel Giubileo.

Il totale delle indennità pagate supera 1 milione e mezzo di lire.

Marcia disastrosa del 25 Fanteria

La *Nazione* di Firenze, ha da Livorno in data del 1. corrente:

La notte scorsa a ore una, il 25. reggimento fanteria partiva da Pisa per Livorno, dove doveva accantonarsi al Lazzaretto e poi recarsi a Castiglioncello, per i tiri di combattimento.

Durante la marcia, e prima e dopo la tattica, fu più volte ordinato l'*alt*.

Tuttavia, nelle vicinanze di Livorno, verso le 8 si sono verificati moltissimi casi d'insolazione. Rimasero lungo il tragitto varii soldati che non erano più in condizione di proseguire la marcia.

Anche nell'interno della città si dovettero fermare molti soldati colpiti da insolazione.

Le più premurose cure furono immediatamente prodigate ai sofferenti.

Il reggimento mostrava nel suo ingresso in città tutti gli effetti della disastrosa marcia.

L'Arciconfraternita della Misericordia, la Società di pubblica assistenza inviarono carri, lettighe e vetture pubbliche per il trasporto dei soldati.

Alcuni di questi vennero ricoverati nella abitazione del signor Lattes, al Corso Umberto, n. 86, e vi ebbero i primi efficaci soccorsi.

All'Ospedale Militare furono ricoverati 40 soldati, due o tre dei quali versano in grave stato.

Sono gravissime le condizioni del soldato Giulio Carazzi che trovasi nell'Ospedale Civile.

Dicesi che lungo il percorso vi sia stato un morto, ma la notizia non è ancora confermata e sperasi che potrà essere smentita.

In questo momento è partito un carro dell'Assistenza verso la località detta *la Cigna* dove è rimasto un ufficiale, esso pure assalito dall'insolazione.

Il fatto straordinario secondo il giudizio di alcuni, devesi attribuire ad un fenomeno atmosferico.

Nelle prime ore del mattino, il cielo era coperto di nubi e quindi si proseguì: ma d'improvviso le nubi si dissiparono e apparve il sole cocentissimo i cui raggi produssero il fenomeno di rarefazione dell'atmosfera, specialmente nella pianura di San Rossore, dove l'*afa* era insopportabile.

A questo fenomeno si attribuisce precipuamente il doloroso avvenimento.

SCIOPERI E AGITAZIONI IN ITALIA

L'infame attentato di Trecenta
contro 80 contadini addormentati

Ci scrivono da Trecenta 1 luglio:

Eccovi qualche particolare sull'infame attentato dell'altra notte.

Gli ottanta buoni ed onesti lavoratori che erano venuti a sostituire nei possedimenti dei signori Bellini i lavoratori del paese (che avevano tentato di ricattare nel modo che sapete i proprietari), quegli ottanta buoni lavoratori dormivano il sonno tranquillo e profondo, riposando dalle fatiche del giorno innanzi, rinfrancandosi per quelle del giorno seguente. Dormivano divisi in due squadre e allogati in due stanzoni al primo piano e in due al secondo di un fabbricato a cui si appoggia una vasta tettoia, sotto la quale riposavano, anch'essi, gli attrezzi rurali, i legnami, i carri ecc. Tutto era immerso nella dolcissima quiete della notte dei campi, quando, verso il tocco sotto la tettoia s'accese il sinistro bagliore di fiamme, che una brezza rapida incitava a distruggere tutto, trovando facile combustione negli attrezzi e nei legnami.

Gli stanchi lavoratori continuavano a dormire il loro sonno profondo; e già le fiamme entravano per certe finestre comunicanti coi dormitoi e per le scale di accesso. Un pericolo grave, terribile, minacciava quegli innocenti. Ma Dio non permise che l'orrendo delitto si compisse, poichè era un delitto, da troppe circostanze accertato; quell'incendio fu appiccato a quello scopo infame. Ed uno dei dormenti, per un caso provvidenziale, si svegliò, vide l'incendio e diede l'allarme. Ciò che avvenne è indescrivibile: un urlo scoppiò tra quella folla, quando vide quasi ostruita dalle fiamme la via d'uscita. Per fortuna essi non perdettero tempo e col coraggio della disperazione, si lanciarono fuori, lambiti dalle fiamme, che ustionarono parecchi. Ma due di quei poveretti — due giovani ventenni — erano ancora nei dormitori quando crollò la scala, distrutta dal fuoco! Una orribile morte li minacciava. Ma il cielo infuse loro il coraggio necessario: I compagni gridarono di lanciarsi giù, chè li avrebbero presi fra le braccia. I due poveretti si lanciarono, passando letteralmente nella caduta attraverso le fiamme, accolti fra le robuste braccia dei compagni, che avevano formato come una rete. Pochi minuti dopo le fiamme avevano tutto invaso; pochi minuti, di ritardo nell'avvertire l'incendio sarebbero bastati perchè ottanta vite rigogliose fossero mietute dalla più atroce delle morti.

A tali delitti può spingere l'odio delle masse!

Uomini capaci di tali efferatezze contro i *fratelli* lavoratori fanno parte di quelle coalizzazioni dagli *intendimenti pacifici*; così in socialismo s'intende la fratellanza e l'amore. Mentre il fuoco divampava, dallo stabilimento di Ficarolo veniva avvertito il disastro da sei bravi operai; Frusto Vitaliano, Bigaso Camillo, Simonazzi Remigio, Bolognesi Colombo e Rossi Romeo. Essi accorsero, divorando la via, e quando giunsero diedero tutta la loro buona volontà e la loro forza a circoscrivere l'incendio. E vi riuscirono.

Vedremo ora che cosa saprà fare l'autorità, se saprà scoprire i colpevoli! Ne dubitiamo assai.

Il fatto è tanto terribile, che niuna parola vale a definirne il significato e a determinarne la portata. Di fronte a una tale esplosione di criminalità e di odio, in cui si rinnovano tutte le efferatezze a cui giunse in secoli barbari l'intollerante ferocia umana e a cui sempre arrivò l'inconscio furore della folla forsennata e infrenabile, che cosa resta di tutte le pazze teorie socialiste e del preteso progresso morale che i nuovi apostoli vantavano di aver infuso nelle turbe proletarie?

Quale migliore prova (o peggiore) che quando si eccitano le masse, quando si comincia a concedere su un punto, non si può più tornare addietro, non si può più guidare o frenare l'impulso? Le masse seguono chi dice la parola peggiore, più temeraria, chi pronuncia la minaccia estrema; ogni moderazione è tolta, solo il malo istinto ha il predominio. Chi tiene più la folla una volta avviata; per una fatale forza che si accresce col moto, essa è portata agli ultimi eccessi, e coloro istessi che le stanno a capo non possono opporsi, o la precedono sempre o sono stritolati.

Sta tutta in questo pericolo, anzi in questo fenomeno che si verifica sempre nelle agitazioni popolari (e la storia lo insegna) la condanna maggiore delle teorie politiche che fanno fortuna in questi giorni.

Diritto di rompere i contratti, diritto di sciopero, diritto di propaganda ed altri diritti ancora si riconoscano alle masse, e si continui a dire che tutto ciò è ancor poco, e si vedrà che cosa resterà agli altri, e si vedrà se le masse si fermeranno, a rispettare non i diritti del lavoro della proprietà etc., ma persino le stesse rosee imposizioni del regime collettivista.

Ora (a proposito della libertà del lavoro) a sommare insieme tutti gli attentati commessi in questi giorni da contadini rivoltosi o, per dirla modernamente, *civilmente educati nelle leghe*, contro altri lavoratori, cioè minaccie, bastonate, assetamenti dolosi etc., c'è da ringraziare il Cielo che una nuova èra di felicità, di amore e di pace scende sulla terra!

Dopo i fatti di Berra

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

La *Patria* riporta vari brani del libro *Parlamento ed Esercito* del tenente De Benedetti, notandone la serietà e l'acume delle considerazioni. Trova senza attenuanti la colpa dei giornali che lo accusano, mentre le fazioni estreme si agitano per discreditare l'esercito.

L'*Italie*, riferendo la voce di un prossimo viaggio dell'on. Giolitti a Ferrara e a Mantova, dice che egli forse mira a rinforzare la sua posizione nel Gabinetto, assai scossa dopo i fatti del Ferrarese e del Comizio anarchico socialista tenutosi a Roma domenica, in segno di protesta contro l'Esercito.

Arresti e denuncie nel ferrarese
per attentati contro la libertà di lavoro

Ci telegrafano da Ferrara 2 luglio sera:

In tutta la provincia regna calma ed è stata ripresa la mietitura.

A Formignana sono stati denunciati cinque individui, perchè obbligarono gli operai a smettere dal mietere; a Berra furono arrestati 3 individui e denunziati quattro perchè con minaccie nella vita obbligarono i compagni ad abbandonare la mietitura.

Il prefetto di Ferrara, in seguito a ciò, ha inviato ai sindaci una circolare telegrafica perchè avvisino la popolazione essere illegittimi e quindi punibili in via penale, gli atti che rappresentino attentato alla libertà di lavoro e all'esercizio dei diritti di proprietà, ed ha ordinato agli

agenti di reprimere questi tentativi e di mantenere l'ordine.

Una lettera di un capo-lega

Leggano i nostri lettori la seguente lettera di una capo-lega all'agente di un proprietario di Alberone (Ferrara):

« *Sig. Pasqualini Giovanni,*
Agente del sig. Franceschini.

« La prego, come per diritto di lega, di avvisare i mietitori che non sono iscritti alla lega che entro il giorno 30, domani, subito vengano ad inscriversi; altrimenti il primo luglio saranno occupati i posti da altri mietitori inscritti; tanto per uomini come per le donne.

« Firmati: — Il presidente *Giuseppe Bergami*. — Il segretario *Silvio Signorelli* ».

Questa lettera serve come prova della tirannia delle leghe sugli operai stessi.

Le case coloniche e le bonifiche ferraresi
I conti con le tasche altrui!

A complemento di ciò che scrisse l'on. Macola sulla Società delle Bonifiche del Ferrarese, riferiamo quanto un impiegato della Società stessa osserva al Rossi, in seguito alla conversazione avuta da questi col direttore delle Bonifiche:

« Spiacque all'amministratore delegato che il tempo non gli concedesse di parlare anche sulle case coloniche da Lei accennate perchè diversamente Ella avrebbe saputo come la Società si sia per l'appunto proposta di fare ed ha fatto parecchie case coloniche e boarie distaccate per avviarsi gradatamente alla vera colonizzazione.

« Ma ella comprende che per tutto ciò occorre tempo e capitale molto, ed il capitale, come Ella stesso osservava, è di sua natura diffidente, e le attuali agitazioni non possono certo contribuire ad animare all'investimento di cui sopra.

« Inoltre occorrono opere di completamento di Bonifica, specie strade ed acqua potabile, perchè senza di ciò il problema della colonizzazione non sarebbe risolto; ma anche per queste opere occorrono parecchi milioni. »

Avanti di questo passo, e appunto il capitale preferirà il 2 0/0 sicuro ai rischi delle industrie agricole e manifatturiere. I capi-popolo avranno allora raccolto il frutto della loro opera nefanda.

Come è facile criticare, quando non c'è da esborsare un centesimo, nè da prendersi un disturbo personale!

Ah! è comodo fare i conti con le tasche altrui!

Accordi nel Bolognese

Ci telegrafano da Bologna 2 luglio sera:

A Castelfranco d'Emilia, i proprietari, adunatisi, dichiararono che compenseranno i coloni della maggiore spesa che questi incontrano per i salari degli avventizii; e i coloni, presieduti dall'on. Agnini, accettarono ed elessero però i membri onde modificare il patto agricolo.

L'ordine è mantenuto.

Sciopero ferroviario?

In una assemblea tenuta l'altra notte a Milano, i ferrovieri hanno deciso di rifiutare qualunque transazione circa il rimborso per la tassa di ricchezza mobile, proseguendo l'azione contro la *Mediterranea*.

Circola la gravissima voce (e tutto la conferma) che il personale del movimento abbia deliberato lo *sciopero generale* per il 15 luglio, ove prima di quel giorno la pendenza non sia pienamente definita.

L'impressione che produce tale notizia è enorme.

Il Governo dovrebbe provvedere energicamente e senza ritardi; ma è dubbio se verrà farlo date le sue tendenze.

Lo sciopero al Sempione

Berna 2, ore 7 pom. — In una adunanza cui intervennero da 700 a 800 operai addetti al traforo del Sempione fu deliberato ad unanimità di continuare lo sciopero. Si crede che il fermento fra gli operai sia tenuto vivo dalle mene di anarchici essendovene numerosi fra gli scioperanti.

PRESTITO DI MILANO 1861.
110 Estrazione — 1. luglio 1901

Serie estratte:

3188 — 514 — 6538 — 4014 — 5045 — 4134 —
5198 — 5024 — 3119 — 2462 — 985 — 2280 —
7470 — 2749 — 3253 — 888 — 3990 — 4589 —
1717 — 2810 — 1069 — 6975 — 6770 — 2621 —
4086 — 7164 — 524 — 4755 — 1292 — 6010 —
603 — 3722 — 5516 — 5421 — 7558 — 1652 —
3860 — 3390 — 5579 — 6023 — 6065 — 3193 —
7686 — 7993 — 6054 — 1406 — 1575 — 4853 —
7288 — 1672 — 4750 — 4415 — 1698 — 5278 —
8264 — 4719 — 1902 — 3844 — 1970 — 6462 —
1635 — 4900 — 6645 — 5446 — 4203 — 2585 —
7197 — 1473 — 1198 — 2000 — 2998 — 2758 —
7757 — 4487 — 7529 — 5399 — 7807 — 1916 —
4196 — 2115 — 2057 — 7244 — 3842 — 3399 —
302 — 3793 — 4673 — 644 — 1750 — 8 —

Vincere L. 1000

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
2115	31	3610	17	4916	41	3900	18	3580	1
2998	20	1902	47	1916	41	1198	1	4750	29
3827	41	6023	32	7164	30	5278	18	7244	48
1406	10	2203	33	5446	19	4203	27	2525	48

Vincere L. 500

S.	N.	S.	N.
7164	50	1835	10

Vincere L. 300

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
6	31	6588	48	5445	18	4900	32

Vincere L. 200

S.	N.	S.	N.	S.	N.
2280	33	698	28	1198	27
1198	40	7344	24	1274	36

Vincere L. 150

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
3153	37	1717	36	1970	10	6065	11	5579	26
5519	41	3200	10	5685	32	3236	25		

Vincere L. 100

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
5518	34	1717	10	6065	6	644	17	1717	49
1906	18	4500	1	7807	14	7197	16	6645	4

Vincere L. 60

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
606	66	2525	19	4755	16	644	21	1406	38
1278	6	6010	36	4750	19	1916	48	5915	45
3842	22	1198	2	898	2	1575	30	3206	34
2728	50	2115	47	1273	10	3090	28	7757	15
6073	14	3203	40	644	30	1292	27	6054	13
6010	2	4434	20	1979	48	7570	44	1835	13
7529	18	3842	7	3000	16	4719	46	3208	30
4900	25	7093	37	7396	17	3560	11		

Le serie estratte sono rimborsabili dal 1 gennaio 1902 in avanti.

NOTIZIE D'ARTE

Un busto di Verdi di Cadorin a Bucarest

Bucarest, 29 giugno.

Anche la Colonia italiana di qui ha voluto, col patriottismo che la distingue, erigere nei nuovi ed eleganti saloni della sua sede un busto al grande Maestro. E' opera ammirevole ed ammiratissima del nostro Ettore Cadorin che viene a lavorare fra noi buona parte dell'anno; egli ha dato all'immagine di Verdi una rassomiglianza che colpisce, tutta l'espressione geniale che caratterizzava l'immortale Italiano. Il giovane scultore, di cui parlano in modo lusinghiero tutti i giornali di Bucarest, fu molto festeggiato all'inaugurazione che ebbe luogo pochi giorni fa e fu seguita dalla conferenza applauditissima del Prof. B. De Luca e da un concerto di musica verdiana vocale ed istrumentale eseguita da artisti eccellenti.

Facevano gli onori di casa il Presidente del Club signor Magni e il segretario signor Edgardo Loecov. Assistevano M.me Stourdza moglie del Presidente del Consiglio, il signor Cucchi-Boasso primo segretario della nostra Legazione, le principali personalità cittadine e numerosi membri della Colonia.

CRONACA DEL MARE

San Augusto 29. — Il piroscafo *Savoia* è partito per Genova.

IL TEMPO CHE FA

Alle non liete notizie che abbiamo ieri pubblicate, altre se ne aggiungono, gravissime.

Ci scrivono da Padova 3:

Contrariamente alle prime voci la grandinata di ieri fu devastatrice per le vicine campagne. A Cervarese Santa Croce, un buon terzo del raccolto è perduto; enormi i danni al granturco ed all'uva.

Abbanara, a Selvazzano i danni variano dal 30 al 80 per cento; da Framonte e Teolo si denunciano danni 100 per 100. Ovunque i cannoni grandinifughi funzionarono male e non produssero alcun effetto.

Dappertutto i chicchi della grandine raggiunsero proporzioni enormi. In molti siti caddero grossi come limoni.

La meteora proveniente dal lago di Garda seguì la linea ferroviaria Verona-Vicenza-Padova, facendo danni enormi.

***

Ci scrivono da Vicenza 2:

Un temporale, scatenatosi nel pomeriggio di ieri sulla provincia nostra, ha lasciato cadere fitta grandine in più località. — Così, si ebbero danni rilevanti nei comuni di Monterso, Zermeghedo, Gambellara, Montebello, Montecchio Maggiore, Brendola, S. Germano, Sossano, Villaga, Nanto, Montegaldo e Cerrarese.

In alcune di queste zone invano tuonarono i cannoni grandinifughi.

***

Ci scrivono da Verona 2:

I danni del nubifragio di ieri sono incalcolabili; non si ricorda una violenza meteorica simile: raffiche terribili di vento, rovesci d'acqua, turbini di grandine misero in pericolo la città intera. I vetri delle finestre, dei lucernari, delle mostre dei negozii colpiti dai chicchi della grandine, grossi come uova, volavano in frantumi: gli alberi dei viali, delle piazze, dei giardini e degli *squares* piegavano sotto la violenza del vento, che li spogliava del fogliame e ne spezzava i rami. Intanto succedeva un fuggi, fuggi generale per le vie, si serravano febbrilmente le porte, le finestre, le mostre; le corse sfrenate delle vetture pubbliche e private, l'agglomerarsi della gente in cerca di rifugio sotto i volti, sotto i portici, nei caffè, nelle osterie, nelle case!

Per fortuna il turbine dopo un dieci minuti improvvisamente, così com'era scoppiato, si dileguò e il sole ricomparve, cocente più che mai, ripiombando la città nell'afa tropicale, insopportabile.

I danni alla stazione di Porta Vescovo e i guasti alle officine ferroviarie ascendono alla cifra di 10.000 lire, essendosi frantumati 500 vetri della tettoia e delle vetture e scoperchiate molte officine. Pur troppo numerose assai sono anche le disgrazie, perchè l'ospedale dovette accogliere molti contusi dalla grandine e i feriti dai vetri infranti, vetri di fanali, lastroni di negozio, ecc. e da alberi schiantati.

Per darvi una idea di ciò che avvenne, basti questo: Cosselli Filippo soldato del 3. genio 9. compagnia telegrafisti ..., mentre s'era recato a chiudere le finestre insieme col capo-posto durante l'uragano, alla polveriera di San Zeno, dov'era di guardia — veniva nel ritorno colpito da un chicco di grandine, della grandezza di un uovo di gallina, che dopo avergli nettamente rotto il chepì, gli produsse una ferita lacero-contusa lunga 2 centimetri, profonda 3 mill. nella regione parietale destra, stramazzandolo al suolo. Condotto all'infermeria del 6 bersaglieri, il medico lo medicò, praticandogli tre punti di sutura.

Le notizie dalle campagne poste lungo la riva sinistra dell'Adige fino a Bavai sono desolantissime.

La Valpolicella e la Valpantena fino a Poiano rimasero illese.

Le danneggiate furono invece le plaghe di Montorio, Biondella, S. Felice extra ove la grandine ruppe perfino i tetti dei casotti addetti ai cannoni, Avesa, Valdonega, Sandrà, Lugagnano, Sona, Sommacampagna, Pescantina, Bussolengo, Palazzolo.

Su quel di Bussolengo piante di grossissimo fusto furono svelte; pesche ed uva completamente scomparse. A Pescantina fu pesato un chicco di grandine: risultò di 3 ettogrammi, semplicemente.

L'enorme caldo di New-York — Le vittime

Ci telegrafano da New-York 2 luglio sera:

Ieri il caldo è salito a 44 gradi all'ombra. Gli affari sono sospesi. Numerosi i casi di follia e di suicidio; in tutti gli Stati Uniti furonvi 280 morti per insolazione. Morirono anche moltissimi cavalli.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 3 luglio: S. Eliodoro vescovo.
Giovedì 4 luglio: S. Marziale, vescovo.
Il sole leva alle 4. 28 — Tramonta alle 20.02.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

I nostri artisti
Bordignon - Milesi - Mazzotti

E' un senso di viva compiacenza che proviamo ogni qual volta possiamo annotare un successo dei nostri bravi pittori affermatisi come il gruppo eminente nell'arte italiana, e ciò non solo nell'ambito della Esposizione cittadina, ma anche in altre occasioni per lavori destinati a pubblici edifizi o per opere che si illustrano all'estero.

Ed oggi appunto vogliamo accennare a tre artisti, che in questi giorni riportarono attestazioni lusinghiere della loro valentia in diversi campi, cooperando alla buona fama della pittura veneziana.

***

Da qualche tempo la sala delle riunioni di Giunta a ca Farsetti si è arricchita di una nuova opera d'arte, di un bel ritratto del Re Vittorio Emanuele III, dovuto a Noè Bordignon.

Il ritratto è grande al vero, il giovane Sovrano è raffigurato in piedi, in costume di generale, una mano appoggiata a un tavolo e l'altra sull'elsa della sciabola.

Pregio primo del ritratto la rassomiglianza, ottenuta con sagace spontaneità, tanto che la nobiltà della figura regale si addolcisce nella giovanilità dell'aspetto. In secondo luogo la bontà della fattura, la spaziosità dell'ambiente, la cura dei particolari, e tutta l'intonazione dignitosa dell'insieme, per cui anche collocato in luce non favorevole, l'opera risalta bellamente nell'ampia sala municipale. E' questo uno dei migliori ritratti del Re, o dei più somiglianti, e siamo lieti di affermarlo insieme alle lodi dovute al Bordignon e ai rallegramenti colla Giunta per l'ottimo acquisto fatto.

***

Da Monaco siamo stati informati, per mezzo di amici nostri, della figura veramente eccellente con cui appare in quella Esposizione la Mostra italiana, che fra le sezioni estere viene dichiarata la migliore.

Il merito ne è per molta parte degli artisti veneziani, che vi concorsero in buon numero, con opere che riscossero intensa ammirazione: così il Ciardi, il Fragiacomo, il Laurenti, il Milesi, il De Maria, il Mazzetti etc. Di più il successo dei veneziani ci è ora provato dai due fatti seguenti:

Alessandro Milesi aveva mandato a Monaco il suo bellissimo *Traghetto*, distinto subito fra le opere più importanti; ed è precisamente il *Traghetto*, che venne scelto dalla presidenza di quella Mostra per la riproduzione in zinco-fotografia. Queste riproduzioni tirate con somma cura, in numero limitato di copie, sono date come premio ai soci. Naturalmente ad ogni anno vengono scelte per questo scopo soltanto le tele più insigni e che hanno ricevuto un più ampio consenso di elogio, e il *Traghetto* ben merita di essere tra queste.

***

Il giovane Emo Mazzetti, di cui la bravura è soltanto superata dalla timidità, inviò a Monaco un quadro, l'*Antiquario* che si distacca dalla sua maniera e dai suoi soggetti abituali.

Il Mazzetti ha raffigurato un umile antiquario con la botteguccia sulla strada, le vecchie stampe appese ai muri, sopra un banco libri ed altri oggetti. Due figure in primo piano, l'antiquario e un pellivendolo in ... contemplazione di qualche cosa esposta sull'opera vicina; la mostra, tavole meravigliose, con cui erano riprodotte a bianco e nero, le stampe, e la precisione illudente degli altri oggetti, e la vivezza delle figure, e tuttavia nessuna leccatura o minuziosità, ma una libertà di tratto e una sobrietà di colore sorprendenti.

Orbene questo del Mazzetti è stato uno dei primi quadri che andarono venduti, testimonianza positiva del favore che ha incontrato.

Rallegramenti a tutti e tre gli artisti nostri.

IV. Esposizione internazionale d'Arte

Durante la giornata di ieri i visitatori furono 805.

Ieri sera i Giardini pubblici e l'Esposizione si aprirono alla seconda serata. Malgrado le minaccie del cielo gli ingressi furono 2180. Ottimo il concerto verdiano dato dalla Banda Cittadina.

Oggi dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom. la Banda militare del 19. fanteria eseguirà il seguente programma:

1. Marcia Militare, Ricci — 2. *Ma belle qui danse*, Van Westerhout — 3. Pout-pourri *I Masnadieri*, Verdi — 4. Atto I. *Boccaccio*, Suppè — 5. Fantasia *Die Puppenfee*, Bayer — 6. Valzer, *Avanti*, Vaglisindi.

L'Arciduca Carlo Stefano

Ieri mattina a bordo del suo yacht *Waturus*, è partito con la famiglia l'Arciduca Carlo Stefano.

L'arciduca si trovava a Venezia dal 9 di Giugno per la cura balneare dei figli.

In onore del capitano Zennaro

Al valoroso capitano del *Jupiter* venne offerto l'altra sera a Pellestrina un banchetto dai suoi concittadini, e stasera un banchetto gli sarà offerto dai colleghi di Venezia, alle 8, nel recinto dell'Esposizione. Gli organizzatori della festa invitarono a parteciparvi tutte le autorità, e con entusiasmo tutte le autorità risposero aderendo: il Sindaco, il Prefetto, il Co. Canevaro, il Capitano di Porto, l'on. Galli deputato di Chioggia, la Presidenza del Consiglio e della Deputazione Provinciale, della Camera di Commercio, della Lega Navale, i rappresentanti delle Società di Navigazione, Assicuratrici ecc. ecc.

Nella lettera di cordiale adesione il co. Grimani annuncia agli organizzatori che ha disposto che il viale ed il recinto dell'Esposizione siano illuminati a spese del Comune.

Il capitano Zennaro partirà in settimana col *Jupiter* per Cardiff a far carico di carbone che deve portar qui per la fabbrica di mattonelle, poi si recherà a Londra per definire una questione nei riguardi del rimorchio del suo piroscafo durante la fortunosa traversata. Quindi egli prenderà qualche mese di riposo soltanto, non sapendo egli resistere alle seduzioni del suo mare e delle lunghe navigazioni.

Fra quelli che faranno stasera onoranda corona al valoroso, sarà il capitano Massardo, giunto a Venezia domenica col suo piroscafo *Urania*, quello che il conte Raggio aveva inviato alla ricerca del *Jupiter* e che incrociò per ben dodici giorni nell'Atlantico, inutilmente, perchè il piroscafo danese *Juno* aveva incontrato il *Jupiter* in prossimità delle Antille e lo aveva di già colà rimorchiato.

Il Dazio sui mobili

Oggi si svolgerà al Consiglio Comunale la discussione sulla proposta del consiglier Bertolini di aumentare il dazio sui mobili (eccetto quelli lisci di legno comune) allo scopo di proteggere la numerosa classe dei nostri rimessai, stipettai, scultori, ecc.

L'argomento merita la più seria e benevola attenzione, perocchè sta in fatto che alcuni paesi specialmente della Lombardia approfittando di particolari condizioni locali fanno una spietata concorrenza ai nostri stabilimenti ed officine per cui scarseggia il lavoro e parecchi operai hanno dovuto già traslocarsi altrove.

Ne abbiamo abbastanza di disoccupati!

Ma si veda però di contemperare la protezione di questi operai con i riguardi dovuti agli acquirenti di mobili e che non appartengono alle classi ricche.

Il Comune, a nostro avviso, deve preoccuparsi entro certi limiti delle conseguenze che la modificata tariffa arrecherebbe all'erario comunale e pensar sovratutto che il benessere della classe operaia produce anche la miglior finanza.

In una numerosa riunione di produttori ed operai che si tenne l'altra sera nella sala dello stabilimento Dal Tedesco fu discusso l'argomento sotto i varii aspetti.

Sappiamo che v'intervenne anche quell'operaio Bonacini che scrisse da Meda (Lombardia) una lettera, pubblicata nel *Gazzettino*, con la quale sollevò dei dubbi sul vantaggio e convenienza dell'aumento di tariffa.

In seguito agli schiarimenti datigli da parecchi intervenuti egli con schietta lealtà si ricredette ed unì il suo voto a quello di tutta l'assemblea.

Il ponte del suicidio
Un ex maresciallo di marina che tenta di scannarsi

Quasi ogni giorno una tragedia.

Antonio Martini, veneziano, di 40 anni, già maresciallo di marina, ora pensionato è il protagonista di quella di ieri. Sposatosi a Genova parecchi anni fa, ebbe due figli: un maschio che conta ora venti anni e che attualmente si trova occupato alla fabbrica del ghiaccio artificiale a S. Andrea ed una fanciulla che ha 14 anni e sta con la madre. Congedato dalla marina il Martini venne a Venezia abitando ultimamente in Rio terrà della Maddalena.

Se non agiatamente, la famiglia Martini poteva vivere senza stenti, perchè il padre aveva 120 lire al mese di pensione ed altre 30 faceva egli lo scritturale nel mezzà della ditta Biolo.

Disgraziatamente il Martini s'era dato da qualche anno alle bibite che lo facevano di cattivo umore, così che da tempo, quotidianamente, egli maltrattava la moglie e la figlia facendo persino mancar loro il necessario.

Sei mesi fa, non potendo più sopportare le privazioni ed i maltrattamenti, la moglie abbandonò insieme alla figlia il tetto coniugale e andò a stare a Roma, presso una sorella.

Il figlio, dal canto suo, dopo di essere stato qualche tempo nella poco piacevole compagnia del padre, andò a Trieste a cercar impiego, ma vi potè restare poco, perchè essendo sprovvisto di carte e di mezzi venne sfrattato dalla polizia, e rimandato a Venezia.

In questo frattempo, e precisamente dal 21 del mese di Maggio, il Martini aveva preso in affitto una camera ammobigliata presso la famiglia del falegname Giuseppe Roffarè in Calle Priuli, a S. Polo. Il figlio, al suo ritorno andava ad abitare presso una famiglia, che sta poco lungi dalla fabbrica del ghiaccio. Così fu che il Martini si trovò solo solo, e divenne cupo. Per cacciar la melanconia egli continuò a fare delle gran conversazioni, più del solito, con le bottiglie, tanto che finirono per non bastargli più le cinque lirette al giorno che intascava, e cominciarono i debiti: il Roffarè non vedeva più da due mesi le 15 lire per l'affitto della stanza senza contare che sua moglie, Luigia Pavan, aveva spesso dato al Martini il pranzo sapendo che egli non aveva avuto i denari per la colazione.

Domenica scorsa, verso le cinque del mattino, la Luigia, entrata nella camera del Martini (dove in altro letto dormiva il figlio di lei, Gigiotto) vide l'ex-maresciallo prendere un rasoio dal cassetto del tavolino da notte e metterselo in tasca. Lasci a casa il rasoio, disse lei al Martini, che cosa deve farne? Se le guardie glielo vedono può avere dei dispiaceri. — Ha ragione, fece lui e rimise il ferro a posto. Al mattino seguente, il Martini uscì da casa e... non fu più visto.

Ieri mattina alle nove, la Luigia riceveva il seguente biglietto postale col timbro di Venezia 2 — 7 — 901, 8 mattina.

« Signora Luigia: Alle sue tante gentilezze rispondo con la ingratitudine. Non posso adempiere l'obbligo mio nè verso lei nè verso gli altri miei creditori. Per sfuggire al disonore mi tolgo la vita che per me non ha più alcuna prospettiva. Ella verrà a conoscenza pur troppo della decisione da me presa. Del danno apportatole le chiedo scusa. La ringrazio delle gentilezze usatemi e non maledica alla mia memoria.

Compatisca un povero infelice: l'ultimo saluto del cuore a lei, al sig. Giuseppe ed al sig. Gigetto a cui auguro ogni miglior fortuna; mi scusi e perdoni. »

Ella aveva appena terminato di leggere il biglietto che una forte scampanellata la chiamò alla finestra. Era il figlio del Martini; egli pure teneva in mano un biglietto postale ricevuto poco prima. Salito le scale a precipizio egli chiedendo alla Luigia se papà avesse lasciato nulla colà. Avutane risposta negativa il povero ragazzo disse alla donna che in quel biglietto il padre gli annunciava il suicidio e gli chiedeva perdono. La Luigia mostrò allora il biglietto appena ricevuto ed il figlio corse al vicino ufficio di P. S. a comunicare all'ispettore Bruini i tristi propositi del padre, pregandolo di adoperarsi per scongiurare la disgrazia. L'ispettore telefonò alla questura centrale la quale diede disposizioni telefoniche a tutte le Sezioni ed ai RR. Carabinieri.

Un quarto d'ora dopo, la Sezione di San Polo, a mezzo della centrale, veniva avvertita che in quel momento era stato trasportato all'Ospedale un individuo che si era tagliato la gola con un rasoio, alle Fondamenta Nuove.

***

Alle nove e mezza il biadaiuolo Biancato che ha la bottega in calle della Testa passando per le Fondamenta Nuove vide a terra un individuo che giaceva nel sangue uscente a fiotti da una ferita alla gola. Giaceva sulla scarpa dei primi gradini del ponte Panada, che sta proprio di fronte alla porta principale di ingresso al Cimitero.

Vestiva tutto di nero, scarpe gialle. Accanto a lui erano un cappello nero duro, un rasoio lordo di sangue ed un ombrello automatico.

Alle grida d'orrore del Biancato, uscì dal vicino deposito di vini il negoziante Francesco Rosso. — Si curvarono sul suicida e vedendolo con gli occhi aperti gli chiesero se s'era fatto da sè quello scempio. Il Martini, (perchè era lui) rispose sì e chiuse gli occhi. Il signor Rosso consegnò il rasoio al sott'ufficiale di marina Pietro Del Turco che passava per di là in quel punto, e che aiutato da altri, adagiato subito il Martini in un sandolo alla buranella lo trasportò al vicino ospedale. Dove la ferita fu giudicata, salvo complicazioni, non grave.

Abbiamo detto che il Martini aveva fatto dei debiti. Fra i creditori sono un venditore di latte in calle Sauneri e l'esercente di un baccaro, che gli avevano prestato 50 lire ciascuno, ed altri ancora. Un biglietto postale del Martini fu pure ricevuto ieri mattina dal venditore di latte e dalla ditta Biolo.

Abbiamo dato il titolo a questo fatto di cronaca: *Il ponte del suicidio*, perchè fu su quel ponte e sulla stessa scarpa che nel '99 si uccise con un colpo di rasoio certo Antonio Guadalupi e che nel 17 novembre dell'anno scorso, si tolse la vita con un colpo di rivoltella il meccanico Antonio Fanton da San Donà di Piave.

Per tutti

Da poco tempo sono state introdotte in commercio le nuove boccette del mondiale dentifricio « ODOL » al prezzo di L. 1.75.

Con splendida idea il Laboratorio Chimico Lingner di Dresda ha creato questa boccetta per risparmiare la spesa di L. 3. — a coloro, che vogliono provare ed assicurarsi dei prodigiosi effetti dell'Odol.

Per un piede pestato un viso ammaccato

Il signor Demetrio Petrovich, scendeva ieri mattina da un *coupè* di prima classe, del diretto che arriva qui da Milano alle 4.28. Egli doveva andare al *Grand'Hôtel*, ma dovette far prima una... punta alla Guardia Medica per un disgraziato caso toccatogli. C'era molta folla di viaggiatori; ed il signor Petrovich nello scendere mise uno dei suoi piedi su uno di quelli di un ignoto compagno di viaggio. Pare che costui avesse delle basi delicatissime ed afflitte da qualcuna di quelle piccole protuberanze, che... gusti a premerle un pochino. Fatto è che sentì tal dolore che perdette ogni ragionevolezza, e, prima che l'ottimo signor Petrovich avesse tempo di dire *pardon*, lo sconosciuto gli piombò sulla faccia un pugno che fu un castigo di Dio; tanto più che la robusta mano dell'uomo dai delicati piedi era ornata da un anello. Il disgraziato signore rimase per un momento come sbalordito, ciò che diede tempo al poderoso pugno di confondersi nella folla e sparire, rimanendone incognito il proprietario.

Riavutosi un po', il Petrovich uscì, prese una gondola e si fece portare alla guardia medica, dove gli si constatarono sul viso una contusione ed una ferita lacero contusa prodotta questa dal gioiello avversario.

Come prima impressione di Venezia... non c'è male!

LA MACCHINA FOTOGRAFICA. — Il sig. Laurent Brcinet S. P. della repubblica francese è ritornato in possesso della macchina fotografica che, come abbiamo detto jeri, riteneva gli fosse stata rubata alla posta centrale. Egli l'aveva invece dimenticata ed il Sig. Aleardo Regini abitante a S. Agnese 826 l'aveva raccolta e custodita.

UN BEL MOBILE. — Luigi Modulo, facchino di 21 anni è uno dei *bulì* di Cannaregio. Da qualche tempo egli s'era messo a vivere alle spalle di una disgraziata, certa Maddalena Scarbellotto di 27 anni, da Cordigliano (Treviso) abitante in calle Bressana ai SS. Giov. e Paolo.

La disgraziata, per timore delle busse che erano all'ordine del giorno e della notte, non ardì mai di denunciare le canagliate che oltre a tutto le faceva quel tipaccio; ma jeri l'altro avendo scoperto un altro furto si fece coraggio e recatasi all'ufficio di Cannaregio spifferò ogni cosa.

La sera precedente, ella si era recata col Modulo a passare la notte in una casa in Calle degli Albanesi e, quando si svegliò, non trovò più sul tavolino da notte la sua spilla d'oro.

Ella corse in parecchi montini e in quello Lucon ai SS. Apostoli, seppe che la spilla era stata impegnata per tre lire dal Modulo.

Ricuperata la spilla dall'ufficio di P. S. fu riconosciuta dalla Maddalena; e arrestato il Modulo venne riconosciuto dall'impiegato del montino per l'impegnatore.

Il Modulo dovrà ora rispondere di altro furto di tre lire e dell'appropriazione indebita di un vestito da donna che la Maddalena gli aveva consegnato per portarlo alla lavandaia e che invece egli vendette; finalmente di altra appropriazione di 7 lire ricavate dall'impegnata di un anello d'oro, fatta per conto della Maddalena.

IL TRABACCOLO « SPERANZA T. A. » — Jeri, come abbiamo annunciato, il palombaro riprese il lavoro di imbragamento del trabaccolo; il lavoro durò fino alle tre pom.

Alle cinque si è recato il rimorchiatore *Italia* della ditta Panfido per attendere l'alta marea e rimorchiare il trabaccolo fuori della diga per rendere libera la navigazione.

Fino all'ora in cui scriviamo non ci fu dato di sapere l'esito delle operazioni.

LE IMPRUDENZE DI UN UOMO PRUDENTE — Al venditore di arnesi marittimi G. Scarpa che ha bottega a San Gregorio numero 65, qualche tempo fa furono rubati dal cassetto del suo scrittoio aperto sessanta lire. La più elementare prudenza lo avrebbe consigliato a tenersi sempre in saccoccia il denaro; invece egli pensò che, sotto il materasso di un divano che tiene nel retrobottega sarebbe stato più sicuro. E alcuni giorni fa egli vi collocò infatti un portafogli contenente cento lire; ieri l'altro, siccome egli è di quelli che sanno *metter da parte*, andò per collocare altri biglietti vicino ai giacenti; ma non trovò più nulla. Qualcuno aveva scoperta la tomba e portato via il sepolto, ridonandolo alla luce della circolazione. Il povero Scarpa, così infelice nella scelta dei nascondigli pel suo denaro, ha denunciato il fatto alla questura facendo arrestare un quarantenne ed un diciottenne suoi dipendenti.

E poi dicono che è assennatezza cercare di metter via quattrini.

Facsimile del pubblico
L'estrazione della Lotteria Napoli-Verona

Si ha da Napoli, 1:

Stamane continuò l'estrazione dei premii della lotteria Napoli—Verona.

Vinsero i premi di duecento lire i numeri: 167194, 50567, 69783, 55795, 123175, 194663, 229416, 138180, 192509, 227337, 11132, 27761, 96900, 47406, 208542, 142539, 139354, 195633, 130020, 142404;

Vensero premi di duecentoventi lire: 4846, 236237, 196587, 208804, 61442, 157911, 180434, 95400, 73515, 56522;

Vinsero premi di duecentoventi lire: 4840, 236237, 240127, 172120, 62219, 185684, 174763, 4075.

Vinse duecentoquaranta lire il numero 221076.

Duecentocinquanta lire i numeri: 170094, 48843, 83001, 183903.

Duecentosessanta lire i numeri: 221109, 52290.

Cinquecento lire il numero 180080.

Mille lire il numero 228844.

Estrazione pomeridiana. — Vinsero i premi di duecento lire i numeri: 119373, 47504, 206253, 172301, 196204, 237736, 77500, 215378, 151736, 129849, 57970, 265443, 180815, 40424, 66909, 123715, 156988 e 83601.

Vinsero i premi di duecentoventi lire i numeri: 254400, 45530, 242704, 27985, 23532, 105490, 37598, 100296, 64309, 269008, 185969, 136185, 225186, 259270.

Vinsero i premi di duecentotrenta lire: 240954, 210428, 166991 e 132363.

Vinsero i premi di duecentoquaranta lire: 92278, 65630, 135105, 229900, 180080, 186856, 72541, 77567 e 75841;

Vinsero i premi di duecentocinquanta lire: 31490 e 123093.

Di duecentosessanta lire: 188240 e 121337.

Di milleduecentocinquanta lire: 203542.

Continua domani.

***

Ci telegrafano da Napoli 2 luglio sera:

Il premio di 20 mila lire della lotteria Napoli-Verona fu vinto dalla cartella 86210.

I temi d'italiano

Ecco il tema d'italiano inviato dal ministero della pubblica istruzione a tutti i licei regi e pareggiati per l'esame di licenza liceale:

— Illustrare il seguente pensiero di Giosuè Carducci: Quando il principe di Metternick disse esser l'Italia una espressione geografica, non aveva ben capito la cosa: ella era una espressione letteraria, una tradizione poetica.

Ai candidati alla licenza dall'Istituto tecnico furono assegnati questi due:

1. Al risorgimento della patria nostra concorsero non meno gli uomini di pensiero e di studio che gli uomini d'azione.

2. Qual partito trarreste dall'esperienza fatta se aveste a ricominciare gli studi?

Il primo dei due temi deve essere svolto da quegli alunni che intendono partecipare poi alla gara di onore.

ASILI-FAMIGLIE. — Sottoscrizioni pervenute al Cassiere dell'Unione per il Bene — Salvator Thomas — Palazzo Manin.

Elisa Meloncini maestra comunale lire 3 — Luigia Meloncini maestra comunale 2 — Erminia Bresciani 1 — Picco 1 — Edvige Meloncini 2 — Olga Mordo 1 — Adelia Zanon 2 — Giulia Orsenigo 1 — Girardini 1 — Angelina Cavagna 1.40 — Clotilde e Fanny Pezzini 2. — Altre offerte minori raccolte dalle maestre Meloncini nelle Scuole Comunali di San Geremia e SS. Apostoli lire 23.55 — Raccolte dalle bambine Olga Friedemberg — Rina Vianello e Ada e Maria Boldrin fra le loro compagne della classe elementare e dalle giovinette Maria Costantini ed Adriana Tedeschi fra quelle del Corso Superiore nell'Istituto femminile G. B. Giustinian 40 — Raccolte dal prof. E. Zanella a Legnago 2.50 — Famiglia Ratti 20.

BUONA USANZA. — Per onorare la memoria di Adolfo Levi fu Giacomo ci vengono rimesse lire 5 dai signori Angelo e Amalia Remies per l'O. Umberto I. e lire 5 dal signor Federico Trevisanato per la Colonia Alpina.

Stato civile

Bollettino del giorno 2 luglio:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 9.

Matrimoni — Giuman Pietro congegnatore celibe con Bartorio Ernesta casalinga nubile.

Decessi — Vianello Bertocco Cecilia di anni 78 vedova già cucitrice di Venezia — Pozzi Mantegazza Teresa di anni 69 vedova artista di canto di Varese — Bergamasco Filomena di anni 59 nubile sigaraia di Venezia — Ballarin Pivato Colomba di anni 53 vedova casalinga di Venezia — Felizzati Giuseppina di anni 17 nubile casalinga di Venezia — Barberi Giovanni Batta di anni 87 vedovo già falegname di Venezia — Stefani dott. Pancrazio Giacomo di anni 60 celibe negoziante di vino.

Decessi fuori del comune — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Sant'Angelo di Piove.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Nota Sibillina

ANAGRAMMA, BIZZARRO

Il medico Pasteur, per iscoprire
Da qual *febbre* era affetto un suo malato,
Prese una carta della Palestrina,
E dopo averla consultata, a un tratto,
Su una certa *città* posando l'indice:
« Eureka, eureka! » ad esclamar si mise!

Spiegazione della Bizzarria precedente
Te—atro

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN — La sensibile riduzione dei prezzi e l'annuncio della presenza dell'autore fecero accorrere alla terza rappresentazione di *Zazà* un pubblico numerosissimo.

La cronaca registra una lieta serata per il maestro Leoncavallo, che fu molto festeggiato. Ad ogni applauso ai bravi esecutori corrispose una chiamata al maestro, il quale ne contò un numero ben ragguardevole: salvo errore, ventidue! Ieri sera fu ripetuto, per quanto la richiesta di *bis* fosse stata piuttosto contrastata, il *couplet* del duettino operistico che *Zazà* e *Cascart* cantano a metà del primo atto. E' dato il genere, il pezzo può dirsi riuscito. E furono anche bissate le frasi di *Cascart* (baritono De Luca) nel IV atto.

Alla fine di ciascun atto vennero alla ribalta gli artisti. Applauditissimi la Carelli, il De Luca, l'Alemanni: il pubblico era ben disposto e facile alle domande di repliche, che però non furono soddisfatte.

Cogli stessi prezzi ridotti si darà domani sera la quarta rappresentazione di *Zazà*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 dalla banda cittadina:

1. Marcia *La Rettitudine*, Carlini — 2. Ouverture *Coriolano*, Beethoven — 3. Preludio, Duetto e Terzetto *Un Ballo in Maschera*, Verdi — 4. Settimino *Tannhäuser*, Wagner — 5. Terzetto finale *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 6. Melodia *Souvenir de Minuet*, Marasco.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Riposo.
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 9 alle 11 1/2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia
(Udienza di ieri)

Manomissione di un pacco in ferrovia
Furto e falso

Jeri mattina alle 10, fu aperta la I. sezione del 2. Trimestre 1901 della nostra corte d'Assise, sezione che durerà una quindicina di giorni, dovendosi discutere otto processi.

Il primo processo è contro Filoni Paolo, Cipriano Emilio di Giuseppe di anni 35 nato a Firenze, domiciliato a Venezia, conduttore ferroviario. Egli è accusato di furto a sensi dell'art. 404 N. 1 e 4 e di falso a sensi degli art. 77, 207 e 275 del C. P.

Dice l'atto d'accusa:

Filoni Paolo, nel 31 maggio u. s. nella sua qualità di conduttore ferroviario, facendo servizio da Bologna a Venezia, abusando della fiducia derivatagli dalla relazione di prestazione d'opera, avrebbe sottratto da un pacco, rompendolo, delle sciarpe di seta per un valore di L. 127.26; ed avrebbe quindi, per occultare il furto commesso, falsificata la nota di spedizione, riducendo il peso dichiarato di kg. 11.700 in quello ridotto dopo il furto, di kg. 10.200 e ciò in danno dell'Amministrazione ferroviaria. Il pacco era stato spedito dalla ditta Fontanella di Bologna alla Ditta Candio e Borella di Treviso con indicazione « seterie e lane » legato con funicella e sigillato con ceralacca.

Presidente Comm. Vanzetti, P. M. il Cav. Castegna, Giudici i sigg. Beltrami e Santasilia, Cancelliere De Marco, Difensore l'avv. Foder, Capo dei giurati il sig. Di Giotzon Luciano.

Compiute le formalità d'uso, il Presidente interroga l'imputato.

Questi con voce sicura e con chiarezza si protesta innocente negando recisamente l'accusa. Dice che da 11 anni egli è al servizio delle Ferrovie, da soli 2 anni si trova a Venezia, ma che sempre compì con esattezza ed onestà il compito suo. Il 31 Maggio partì da Bologna alle 4.20 ant., con la consegna di 170 colli, destinati lungo la linea e già caricati nei carri scorta fece una verifica superficiale, e vedendo tutto in perfetta regola, senza nessun sospetto, ricevette le note di spedizione. Non riscontrò nessuna manomissione, tanto che giunto a Venezia consegnò al Commesso Saccari i pacchi rimasti, in blocco, senza aspettare la spuntatura, perchè era indisposto. Restò sorpreso quando seppe del fatto, non avendo neppure badato all'alterazione della bolletta. Teme che la manomissione possa essere avvenuta a Venezia nelle 5 ore di fermata, che i pacchi fecero nel magazzino di deposito.

Si leggono gli interrogatori scritti che sono in tutto conformi alla deposizione attuale; indi comincia l'audizione dei testi.

Monacci Luigi, capo stazione di Treviso, il 31 maggio sera dal capo gestore fu avvertito che da Venezia era giunto un pacco manomesso, tagliato in un angolo; telegrafò a Venezia e fece denuncia alla P. S. Notò la variazione di peso, nulla sa dell'autore del furto ma anch'egli dubita che possa essere avvenuto nelle 5 ore di fermata a Venezia.

Rabossi Ernesto, ispettore ferroviario a Venezia, saputo il fatto, fece indagini, e trovò che il pacco era partito da Bologna in condizioni normali, che tale lo trovò l'agente che lo ricevette a Venezia, quindi è probabile che la manomissione sia avvenuta nel magazzino. Si trovò invece l'alterazione del peso, che si attribuì ad una correzione fatta e non vi si fece caso.

Fu imputato prima il capo conduttore Cristofoli, il quale in seguito fu prosciolto da ogni accusa. Del Filoni dà ottime informazioni.

Nell'udienza pomeridiana vengono assunti tutti gli altri testi, le cui deposizioni, di poca importanza, non meritano di essere rilevate. Molti dànno ottime informazioni dell'accusato. Oggi le arringhe e la sentenza.

Tribunale penale di Venezia

Presidente Borelli — P. M. Cavallini.

Bancarotta fraudolenta

Curiotto Gaetano, detto Pratonello, di anni 56, negoziante di formaggio, Curiotto Domenico, di anni 30, salumaio, Cazzagon Luigi detto Triccia, di anni 40 soccolaio, Poetto Lucia, vedova Curiotto di anni ..., Piazza Antonio, di anni 46, domestico, Curiotto Ermete, ..., di anni 21, salumaio, Vanzuzzo Pietro, bracciante, Canaro Francesco, bracciante, Longo Augusta maritata Dona, Monetto Giustina in Sandelun, Gabanotto Elisabetta in Curiotto, e Curiotto Angela in Cazzagon, tutti di Dolo, Sambruson e Campolongara, sono comparsi in Tribunale quali imputati:

I primi sei di bancarotta fraudolenta a sensi degli articoli 860, 861 del C. di C.cio per avere in San Bruson di Dolo, il 19 aprile 1897 o successivamente distratte ed occultate mercanzie, denaro, carte importanti, effetti preziosi ed oggetti casalinghi che costituivano parte dell'attivo del negoziante fallito Curiotto Francesco, e di averne quindi sottratti i libri di commercio. Il 7.o e l'8.o di essere concorsi nel reato prestandosi scientemente alla distrazione delle merci che figuravano nell'attivo del fallito suddetto. Le ultime quattro sono imputate, a sensi dell'art. 865 N. 1, del C. di C. di avere, senza complicità nella bancarotta, ricettato parte delle merci occultate e la Curiotto Angela di essersi tenuta un anello d'oro del valore di lire 25, pure stato sottratto.

Difensori sono gli avvocati Foder, Sarfatti, Beretta, A. Bizio, Pietribon, Garmanati, Brunetti, Carnelutti e Calzavara. — I testi da esaminare superano la ventina.

Il processo e pel numero degli imputati e per l'importanza sua, durerà tutta la settimana. Nelle due udienze di ieri non furono neppure esauriti gli interrogatori degli imputati, che continueranno stamane.

Tribunale di Conegliano

Processo per corruzione elettorale

Ci scrivono da Conegliano 2 luglio:

Questa mattina pronunciò una bella e dolgente arringa il cav. B..., concludendo con la domanda di condanna da uno a sei mesi.

Brevemente l'avv. Marcantoni difende il Volpato.

Segue Pagan-Cesa in difesa del Sartori Antonio. Efficacissimo, l'oratore dimostra l'origine impura delle denuncie e come le accuse non sono già da ritenersi quali deposizioni di testimoni bensì di avversari settari, indegni di fede. Inoltre costoro non fecero che riprodurre quanto avevano dichiarato per la Giunta delle Elezioni a scopo partigiano. Di questi testimoni il difensore fa una vivacissima dipintura concludendo con la dimostrazione della innocenza del proprio difeso, Antonio Sartori.

L'avv. Pampanini con molto calore difende gli altri accusati.

Il Tribunale, dopo essere rimasto lungamente in Camera di Consiglio, esce con una sentenza che dichiara non luogo a procedimento per Sartori Antonio e Volpato Bortolo per insussistenza di reato; assolve Bisto Luigi; condanna gli altri con pene variante da un mese a due e mezzo, condonati per l'amnistia.

Gli imputati appellano. La condanna è variamente commentata.

Pretura di Treviso

L'aggressore del direttore dei telefoni

Ci scrivono da Treviso 2:

Oggi alla nostra Pretura si è svolto il processo contro quel tale operaio Cartapati, il quale in una mattina dell'anno scorso aggredì e ferì ripetutamente alla faccia con un coltello il sig. Barbarigo, direttore dei telefoni, suo superiore diretto, come ricorderete.

Il signor Barbarigo aveva quella mattina redarguito il Cartapati perchè si era presentato tardi al lavoro e per di più ubriaco; piccato dall'ammonizione il Cartapati assalì proditoriamente il direttore facendogli ferite fortunatamente non gravi.

Oggi il processo ebbe luogo alla Pretura del I. Mandamento. Difese il Cartapati l'avv. Francesco Ferro, il Barbarigo era costituito P. C. con l'avv. Radaelli.

Il P. M. avv. Torresin, propose la pena di 12 giorni di detenzione ed il pretore pronunciò sentenza di condanna a 15 giorni di reclusione ed alle spese processuali.

26 socialiste padovane sotto processo

Ci scrivono da Padova 2 luglio:

Ventisei donne furono denunziate all'Autorità Giudiziaria per avere il 24 giugno cercato d'impedire con violenza il lavoro a una ventina di contadini che erano recati nelle tenute di Palazzo Rosso presso Boara. Fu pure denunziato un uomo, certo Stefani Luigi d'anni 35 pure di Boara.

Continuano le indagini per scoprire se vi siano altre presunte colpevoli.

Il giornale popolare stampava ieri che codeste denunzie dipendono dai disordini sola provocati dal prode ispettore Ribolmi, e poscia, invocando il processo penale, concludeva: il processo dirà se e come fu provocatore l'ispettore Ribolmi! Orbene sappiate che i fatti che diedero origine a quelle denunzie avvennero un giorno prima che l'egregio cav. Ribolmi fosse mandato a Boara!!!

Le disgrazie di Todeschiny

Non ne azzecca mai una, in nessun sito, ma in tribunale poi ... fa damigiana ogni volta. L'altro giorno a Milano, ieri a Verona.

Abbiamo infatti da Verona che Todeschiny aveva denunciato il fabbro-ferraio Bonetti Francesco di Quinto di Valpantena, imputandolo di « avere nel 3 giugno 1900 allo scopo di ottenere dall'elettore Mamenti Gaetano il voto per il conte Pullè, offerto al Mamenti stesso una lira. »

Ieri si cominciò il processo; ma la causa non venne, in merito, neppure discussa, perchè il tribunale accogliendo la pregiudiziale presentata dal difensore Comm. Dorigo dichiarò il non luogo a procedere per essere estinta l'azione penale.

Tra fiori e fiocchi il baritono-deputato ebbe ... una collezione superba.

Processo Aliberti

Ci telegrafano da Napoli 2 luglio sera:

Alla ripresa odierna del processo Aliberti, il P. M. si associa, nella sua arringa ai giudizi che gli on. Bovio, Giusso Di Saredo e Di Ricciardi espressero sulla figura morale dell'Aliberti; esclude qualunque responsabilità dell'Aliberti nel trasloco del colonnello Cassone e a proposito del rapporto Di Donato dice che esso costituisce un indizio ma non una prova legale. L'Aliberti non potè distruggere la voce sparsa sul suo conto circa il lotto clandestino, ma nessuna prova si ebbe a discriminante della diffamazione. Il P. M. conclude ammettendo la buona fede nel giornale « 1799 » soltanto per l'accusa riguardante il lotto e domanda la condanna a 10 mesi di reclusione e a mille lire di multa.

Prende quindi la parola l'avv. Bevilacqua, difensore del gerente; egli si trattiene a dimostrare che la causa che si discute non è politica, ma morale.

Il collegio di difesa del Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 2 luglio sera

Il *Resto del Carlino* pubblica una lettera dell'avv. Aristide Venturini in nome proprio e degli altri suoi colleghi difensori di Raffaele Palizzolo.

In essa egli dice errate le notizie e senza fondamenti i commenti dei giornali intorno alle cause per le quali l'avv. Manfredi si è dimesso da difensore del Palizzolo.

In seguito poi a tale ritiro, i difensori dell'ex deputato palermitano rimangono: il dep. De Nicolò, l'avv. Maggio di Palermo ed il Venturini di Bologna.

Il collegio dei difensori palizzoliani terrà entro il corrente luglio una riunione nella nostra città.

La condotta di un procuratore generale

Ci telegrafano da Palermo 2 luglio sera:

Il giornale *La Sicilia Giudiziaria* dice che il procuratore generale Cosenza, prima di partire per la sua villeggiatura di Pozzuoli, si recò nelle grandi prigioni a conferire lungamente col Palizzolo.

La notizia desta vivi commenti.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 2 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore dell'osservazione		
	9	9	12
Barometro a 0 in mm.	58 27	58 99	54.02
Termometro in centig. al Nord.	21 0	23 7	27.5
» » Sud.	21 9	24 2	26 2
Umidità relativa	82	75	63
Direzione del vento	ENE	E	E
Stato dell'atmosfera	•	—	—
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 29.2

» min. di oggi 20.2

La "Gazzetta,, a Padova

Tra orefici e dipendenti

Ci scrivono da Padova 2 luglio:

La Camera del Lavoro aveva nei giorni scorsi fatto pratiche e pressioni presso l'orefice sig. Bianchi, che tiene officina in via Vignali, perchè avesse ad aumentare di 3 lire settimanali la mercede dei suoi operai ed accrescer loro del 25 per cento le ricompense per le ore straordinarie.

Il signor Bianchi, non ammettendo l'ingerenza della Camera del Lavoro nei suoi rapporti cogli operai, respinse senz'altro le proposte fattegli; non solo, ma licenziò quasi tutti i suoi dipendenti che protestavano ed insistevano. Ed ora egli è deciso a non cedere, non permettendoglielo le attuali condizioni della sua arte, e a trasportare piuttosto altrove le tende.

In seguito a ciò, si dice che la Camera del Lavoro stia preparando lo sciopero generale dei lavoranti orefici. Questi però finora continuano pacificamente a lavorare.

COMIZIO SOCIALISTA

Per iniziativa del locale Circolo socialista è indetto per domani alle 20.30, alla *Gran guardia*, un Comizio « per affermare il principio inviolabile della *libertà di sciopero e di lavoro* ». Così dice il manifesto; ma è facile imaginare quali principi di libertà alla rovescia affermeranno invece quei cari *compagni* e quali pretesti sapranno trovare per dar sfogo al loro odio contro l'esercito, essendo anche troppo palese che il Comizio di Padova non è che uno scimmiottamento di quelli di Roma, di Bologna ecc., indetti per *protestare* contro i fatti di Berra.

Cronaca trevigiana

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' IPPICA DIMISSIONARIA

Ci scrivono da Treviso 2 luglio

Oggi ad ore 14 nella sala del Municipio i soci della Società Ippica Provinciale convennero in seduta straordinaria per deliberare sulle dimissioni del Presidente co. Michele Morosini e del Vice Presidente, Co. Ett..

L'assemblea, esprimendo il proprio dispiacere per tale risoluzione deliberò di rimettere la questione al Sindaco comm. Mandruzzato, pregandolo come Presidente Onorario della Società, di far pratiche presso i dimissionari perchè ritirino le dimissioni.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 2 luglio:

Un militare disgraziato — Furono ieri di passaggio verso le 19, e sostarono alla nostra stazione per oltre un'ora, due battaglioni del 7. Alpini, diretti nell'alto Piemonte per le consuete escursioni estive.

Il treno che li trasportava era di già fermo sotto la tettoia allorquando un soldato, nello smontare dal carrozzone, posto un piede in fallo, cadde sul trottatoio battendo malamente con una spalla.

Curato immediatamente dal medico militare e diligentemente fasciato, venne tosto trasportato al nostro ospitale civile.

Consummatum est — Finalmente con grande sorpresa dei molti increduli, la tribù delle fruttivendole ha sloggiato stamane dalla piazza dei Signori e da sotto le classiche arcate della Basilica per prender posto nei magazzini già da tempo da loro occupati per il deposito delle frutta.

Tolto così evidente sconcio da secoli — non da anni — reclamato, il pubblico applaude oggi sinceramente alla Giunta che, energicamente deliberando, ha finalmente senza ambage appagato un desiderio da tutti i cittadini vivamente sentito.

Alea iacta est — Dunque avremo la *Rua*.

Un gruppo di cittadini, radunatosi in seduta preparatoria, ha deciso di promuovere il popolare e desiderato spettacolo della *Rua*, da darsi, probabilmente, nella prima domenica del prossimo settembre.

I conti, fatti così in abrégé, ma non senza l'oste, danno per sicura la riuscita dello spettacolo.

Apposita commissione sta alacremente all'opera adoperandosi. — E del comitato, che sarà eletto in una adunanza indetta per giovedì prossimo, il sindaco, cav. Bertori, ha già accettato di essere, in una col deputato del nostro collegio, on. Piovene, il presidente onorario.

Non si tratta più quindi di operare ma solo di... attendere il 1 settembre.

CONSORZIO GRANDINIFUGO DISCIOLTO

Lonigo — Ci scrivono 2 luglio

Ieri furono convocati gli appartenenti al nostro consorzio grandinifugo, per prender le opportune deliberazioni in seguito ai numerosi e gravi incidenti toccati quest'anno agli artiglieri. Dopo lunga discussione l'assemblea dei consorziati, i quali dopo la grandinata ultima sono anche disillusi dell'efficacia dei cannoni, deliberò di sciogliere l'attuale consorzio, e di vendere i cannoni, salvo a formarne un altro che sia meglio regolato e con migliore materiale. Ieri dopo mezzogiorno cadde una grandine devastatrice a Meledo, Vò di Brendola, Montebello, Lonara. In tale, di tali siti, funzionarono i cannoni.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 1 luglio:

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta straordinaria ... con 10 ant. ... e deliberare sul seguente oggetto:

... della ditta Magni e C.i di Vicenza per sospensione dei provvedimenti relativi al carreggio della strada Agordina: deliberazioni relative.

Cattedra ambulante di agricoltura — La commissione direttrice della Cattedra ambulante di agricoltura ha stabilito di importare, in seguito a consenso ..., torelli di varietà tirolese, da cedersi a comuni, ad enti morali, ed associazioni e privati con uno sconto del 25 per cento sul prezzo di costo, al netto di ogni spesa di contratto, trasporto aggio e dazio.

Da Sappada

Patriottica dichiarazione

Pubblichiamo con ritardo, causa l'abbondanza di materia, la seguente lettera direttaci dal Sindaco di Sappada.

Il R. Commissario Distrettuale di Pieve di Cadore con Nota 25 corr. N. 5685 mi partecipa che dall'inchiesta, ordinata dalla R. Prefettura di Belluno in seguito alle accuse di manifestazioni antipatriottiche ed antinazionali scagliate contro quest'amministrazione e contro il paese intiero colla protesta 12 maggio p. p. del consigliere comunale Sig. Giulio Solero e colla corrispondenze apparse, sotto i titoli più atroci, in parecchi giornali, è risultato che tali accuse sono infondate ed insussistenti, motivo per cui, in luogo dei sospirati provvedimenti contro l'amministrazione, furono indette le elezioni straordinarie per la surrogazione dei consiglieri dimissionari.

Il Comitato della patriotica Dante Alighieri di Belluno, che per conto proprio fece esso pure una inchiesta, con Nota 13 Giugno corr. N. 26 mi scrive, che è lieto di avere constatato che tali accuse sono destituite di qualsiasi fondamento, e di averne tosto informato il Comitato centrale di Roma perchè sia rettificata la notizia in proposito apparsa nel bollettino del Comitato stesso. E' risultato insomma che la banda locale non ha mai suonato e non conosce l'inno austriaco, che qui non vi sono scuole ispirate e sussidiate dalla Schulverein tedesca, che non vi furono mai manifestazioni antipatriottiche, che qui non allignano sentimenti antinazionali, che nulla può giustificare la protesta e le corrispondenze suddette e che finalmente, se per fortuna gli Augusti Sovrani si spingessero fino qui, non vi sarebbero accolti coll'inno austriaco, ma coi cuori traboccanti di affetto, di entusiasmo e di felicità. Un intiero paese fu insultato e vilipeso ed io spero che la S. V. Ill. per equità e giustizia e per togliere le sinistre impressioni prodotte da tali corrispondenze e l'onta ingiustamente sofferta da questa mite e buona popolazione, vorrà pubblicare per esteso questa mia. Gliene porgo i più sentiti ringraziamenti e coi sensi della maggiore riconoscenza mi protesto

della S. V. Ill.ma devotissimo

G. COLLE TIS
Sindaco di Sappada

Corriere friulano

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Ci scrivono da Udine 2 luglio:

Ieri verso le due pom. nella caserma di cavalleria detta di S. Agostino, in via Pracchiuso avvenne una gravissima disgrazia. Mentre il soldato Di Curzio Fedele da Foligno stava con altri movendo un carro forte, (prolunga), carico di parecchi quintali di fieno, il carro ribaltò ed il timone di questo andò a percuotere violentemente al collo il De Curzio che fu atterrato e contretto al suolo dal timone stesso. Ci volle l'aiuto di ben 6 soldati per trarlo fuori da quell'orribile posizione. Venne trasportato allo spedale e medicato. I medici giudicarono il suo stato gravissimo. Il De Curzio anche stamane trovasi in istato grave e dubitasi di poterlo salvare.

Un altro soldato, certo Marselli da Lecce, essendo di guardia alla scuderia ricevette un violento calcio all'occhio destro.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 1 luglio:

Il caso di un commesso del socialismo — Ieri mattina un individuo dall'accento fiorentino, vestito elegantemente, da Chioggia si portò in carrozza al vicino paese di Calino, dove è una tenuta del nobile Angelo Comello.

Presentatosi al fattore, le interrogò se era opportuno organizzare in quella campagna delle leghe di resistenza fra i contadini da lui amministrati.

Il fattore, udendo ciò, dapprima meravigliato poi facendo un sorriso di compassione rispose al messere che grazie a Dio e al *savoir faire* del suo principale, i lavoratori di quelle terre si trovano in sì buone condizioni economiche da non saper comprendere neppure il significato di certe organizzazioni di marca sovversiva. Il naso del *compagno* divenne lungo e pensò bene di rinunciare all'impresa. E si squagliò.

Festa di beneficenza — Il dono di S. M. il Re fu vinto dal signor Penzo Antonio, quello della Regina Margherita dal sig. Augusto Ranzato, quello di S. A. il Duca di Genova dal Rev. Don Giovanni Battagia.

SPORT

Variazioni sulle corse automobilistiche

Giorni sono abbiamo dato notizia della corsa Parigi-Berlino, vinta dall'automobilista Fournier, ora troviamo sui *Debats* alcune osservazioni sulla corsa stessa, osservazioni, che ci sembra opportuno di riprodurre, perchè si attagliano pure alle corse di automobili avvenute anche in Italia.

Il giornale francese considera con sottile umorismo qualcuno degli incidenti di strada toccati agli automobilisti.

Hourgieres, uno dei concorrenti, scrivono i *Debats*, ha rotto la sua guida schiacciando un cane. Malgrado l'accidente, egli continuò la corsa. Tanto meglio! E il cane? Continuò pure! Altri *chauffeurs* hanno schiacciato altri cani, ma non hanno rotto la guida; di ciò non vale adunque la pena di parlare.

Altri ancora hanno schiacciato galline, pecore, maiali.

Anzi sembra che lo schiacciamento del maiale dia maggior disturbo che quello del cane. Non si vuol dire con ciò che il maiale abbia maggior dispiacere ad essere schiacciato del cane — è probabile che press'a poco sia la stessa cosa, e d'altra parte nulla se ne sa — ma soltanto che il *chauffeur* ha maggior noia a schiacciare il maiale poichè il cane, poco resistente si lascia spianare di buona grazia, mentre il maiale elastico e sodo, fa incomodamente sobbalzare l'automobile.

Così si esprimono gli intenditori, i corridori consumati.

La gallina è un'inezia, il cane è insignificante, il maiale è incomodo: questa è la progressione. Queste verità scientifiche erano già conosciute dagli *chauffeurs*, ma non erano ancora penetrate nella massa del pubblico. La corsa Parigi-Berlino avrà per effetto di portarle a conoscenza di tutti.

⁂

Disgraziatamente ha avuto anche altri effetti. Fournier, il vincitore, per poco non ha schiacciato tre fanciulli, ma Brazier, ne ha schiacciato uno. Sicuro! Un dispaccio ci ha informato che l'infelice ha avuto quattro coste rotte e la colonna vertebrale fratturata e che è morto dopo pochi istanti. Ma un altro dispaccio ha portato la notizia che il *chauffeur* ha potuto continuare la sua corsa con una mezz'ora di ritardo.

Mezz'ora di ritardo! Ma il suo successo è compromesso, pover'uomo. E anche lui è compromesso!

Per un incidente senza gravità, per un nulla, per la uccisione di un fanciullo, si forma mezz'ora, perde trenta minuti di quel tempo infinitamente prezioso da cui dipende una gloria universale! E chi sa? Forse ha anche espresso rimpianti. Buon uomo! Dopo questo atto di carità, di pietà, di abnegazione sublimi, egli può continuare la sua strada col cuore in pace, con la fierezza del dovere adempiuto e la dolce commozione della buona azione compiuta.

Tanto più che ci si lascia intendere che il fanciullo travolto non fu altro che una vittima della sua imprudenza. Questo è sicuro. La colpa non può essere che sua. Che cosa andava a fare sulla via maestra, in quel giorno nel quale gli automobilisti, adempievano alla patriotica missione di andare da Parigi a Berlino?

A dieci anni? non avrebbe dovuto sapere che in un giorno simile la strada maestra era riserbata ai signori *chauffeurs* e che non si deve avventurarvisi, sotto pena di morte? Se non sapeva questo, che cosa sapeva dunque? Nulla senza dubbio; egli ignorava le cose più essenziali; certo doveva essere affetto da qualche degenerazione mentale.

La sua responsabilità ne risulta così attenuata, e si può non rimproverargli troppo severamente di essere morto. Ma nello stesso tempo è evidente che meno ancora si può rimproverare il *chauffeur*, la vera vittima del fatto!

⁂

A questo punto i *Debats* pongono fine al linguaggio satirico per invocare seriamente non già misure contro l'automobile e gli automobilisti, ma l'effettuazione di queste corse su terreni speciali rinchiusi. I fabbricanti di automobili e gli *chauffeurs* si uniscano, come hanno fatto i proprietari e gli amatori di cavalli, per costruire piste rinchiuse, nel recinto delle quali potranno correre a loro talento.

Si dirà che la cosa è diversa, che la macchina per addimostrare le sue qualità di velocità, di resistenza e di consumo ha bisogno di lunghi e accidentati percorsi. D'accordo. Ma anche a queste condizioni facilmente si rimedia. E' soltanto questione di quattrini. Si possono fare piste ample quanto si vuole, vi si potranno mettere salite, discese artificiali, svolti e tutti gli ostacoli necessari; è tutta questione di denaro.

Allora le grandi strade torneranno sicure, e la popolarità e la fama dell'automobilismo non potranno che guadagnarvi.

Questa idea di una vasta pista chiusa sembra che abbia trovato pure favorevole accoglienza presso gli automobilisti italiani.

Speriamo che si effettui. In essa le macchine potranno sviluppare tutta la velocità di cui sono capaci i loro motori e fornire *records* assai migliori di quelli battuti su strada.

NECROLOGIO

Il senatore Gadda

Ci telegrafano da Milano che è morto, alla sua villa di Rogeno in quel di Como, il senatore Giuseppe Gadda.

Il Gadda nacque a Milano verso il 1823 e, laureatosi in legge, divenne stimato giureconsulto. Di propositi liberali, avverso il Governo austriaco e partecipò pur egli ai moti rivoluzionari contro il medesimo. Deputato di Saronno alla Camera di Torino nel 1860 (legislatura 7.), in principio dell'8. legislatura successiva fu eletto a rappresentare il collegio d'Erba, ma decadde dal mandato nel giugno 1862 per essere stato nominato a far parte dell'amministrazione provinciale. Finchè fu alla Camera appartenne alla maggioranza ministeriale e prese assidua parte ai lavori, interloquendo autorevolmente soprattutto in questioni di diritto, d'amministrazione, di pubblici lavori. Era prefetto a Perugia, dove nel 1867 ebbe a sostenere difficili momenti perchè ordinatogli dal Governo l'arresto di Garibaldi, allorchè nel dicembre 1869 (fin dal 11 agosto di detto anno era stato creato senatore del regno) accettò il portafoglio dei lavori pubblici nel Gabinetto Lanza e lo tenne egregiamente fino all'agosto 1871, epoca in cui si dimise in seguito a una crisi parziale nel Ministero. Venne quindi nominato prefetto di Roma e vi rimase fino all'avvenimento della sinistra al potere nel marzo 1876. Ritiratosi allora a vita privata, malgrado le sollecitazioni del Depretis che non voleva accettare le sue dimissioni, nel 1878 acconsentì di reggere la prefettura di Verona, donde passò a quella di Firenze rimanendovi fino al marzo 1880 per poi ritirarsi definitivamente a riposo nella sua Milano. Il Gadda fu uno dei migliori prefetti del regno per tatto politico e per perizia amministrativa.

Prese parte alacremente ai lavori del Senato, dove era considerato fra i più autorevoli e competenti, e i suoi discorsi erano fra i meglio apprezzati per dottrina e retto criterio. Anche a Milano fu preposto a ragguardevoli uffici amministrativi. Collaboratore in diverse riviste, specialmente sulla *Nuova Antologia* pubblicò scritti importanti, come quello sulla *Bonifica dell'Agro Romano*.

A Venezia Giovanni Barbieri, padre del signor Giacomo, proprietario dell'albergo centrale *Vapore*, nella grave età di anni 89. Fu lavoratore onesto e indefesso. Vive condoglianze al signor Giacomo e famiglia.

— A Verona la contessa Laura Nuvoloni Bisi.

Comunicati a pagamento

La famiglia del compianto Signor

ADOLFO LEVI FU GIACOMO

col cuore profondamente commosso ringrazia tutti i parenti ed amici che vollero con tanto affetto tributare onoranze al suo carissimo defunto.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Andrea Baroni

Comune di Valdobbiadene

E' aperto il concorso a tutto 20 luglio p. v. al posto di Medico-Chirurgo. Indennità e stipendi complessivamente L. 3.87,16.

Nomina soggetta ai Consigli del Comune e dell'Ospitale. Documenti come dall'Avviso di concorso.

Il Sindaco — Dott. B. Abbinori

Provincia di Treviso

Comune di Mareno di Piave

E' aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1621,62 gravato d'imposta di R. M.

I candidati dovranno presentare all'ufficio municipale entro il 20 luglio 1901 le loro domande in relazione agli articoli 39, .., 43, del regolamento per la esecuzione della Legge comunale e provinciale 19 settembre 1889, n. 394 e degli altri che riterranno del loro interesse.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro giorni otto dalla avuta partecipazione.

Mareno di Piave li 30 giugno 1901.

Il Sindaco

Giuseppe Mantese

Anno CLIX — 1901 — Giovedì 4 Luglio — N. 183

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale ... — Lire ... al semestre e Lire ... al trimestre.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA ...

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA ... GENOVA ... MILANO ... NAPOLI ... PADOVA ... ROMA ... TORINO ...

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO del numero d'oggi 4 Luglio

PARLAMENTO NAZIONALE

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Presiede il presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 3,20 pom.

Il bilancio dell'interno

CODRONCHI: La discussione odierna del bilancio dell'interno non può avere un carattere semplicemente amministrativo di fronte agli scioperi agrari che turbano il paese.

Dirà francamente il suo pensiero sulla questione degli scioperi.

E' vero che l'agitazione principale è nella pingue pianura del Po, ma non è solo cola limitata. L'operaio cerca legittimamente la forza della associazione, da ciò l'organizzazione delle leghe, che non si può disapprovare, purchè il numero non soverchi il diritto, ma i loro capi, la loro organizzazione ha preso una apparenza contraria alle istituzioni e le leghe si propagano anche là dove il disagio economico non esiste.

Parla del contratto di mezzadria e nelle regioni ove esso è in attuazione, dice come le condizioni fisiche del contadino mezzadro sieno floride, eppure anche in quelle regioni le leghe si sono propagate, e si sono propagate per il principio della lotta di classe e per ragioni elettorali. Ciò dimostra che il movimento è politico, non economico.

Vicino ai contadini a mezzadria si trovano i contadini braccianti, sono questi che ammorbano i municipi e che danno maggiore contributo agli scioperi. Malgrado tutti i mezzi preventivi e i benefici di appositi istituti di previdenza non si riesce a soddisfare queste esigenze. Tali fenomeni sono il risultato di una esuberanza di popolazione.

Non solo si chiesero ma furono imposti gli aumenti di salario ed i proprietari dovettero subirli. Plaudirebbe ad una pacifica lotta quando fosse assicurata l'imparziale attitudine del Governo, ma dubita che si possa giungere ad una pacificazione, dopo che nelle discussioni parlamentari si è visto esaltarsi questo aumento di salari come la conseguenza diretta degli scioperi.

Vero è che un esempio doloroso, è stato dato, ma finchè l'autorità giudiziaria non abbia detto la sua parola, egli crede che l'esercito abbia fatto come sempre il suo dovere (*benissimo*). Deplora però il sistema di mandare piccoli reparti di truppa contro folle numerose.

Certo il fiscalismo ha fatto molto male all'Italia ed è dovere del Governo e del Parlamento di provvedere perchè i capitali senza troppi balzelli possano volgersi alle terre incolte.

Plaudirà a quella riforma legislativa che riguarderà più specialmente i rapporti fra contadini e proprietari, ma il Governo deve mantenersi imparziale e vigilare perchè la propaganda economica non sia avversa alle istituzioni e diventi arbitra dei destini della patria.

ODESCALCHI. Quando il senatore Arrivabene svolse la sua interpellanza, egli osservò che essa si limitava ad una sola provincia, e che conveniva estendere le osservazioni anche ad altre provincie dove le agitazioni si manifestavano.

Egli che passò per socialista (*si ride*) è in dovere di dire la sua opinione. Mai come negli ultimi mesi vi furono adunanze, riunioni di contadini che non diedero luogo ad eccessi, le pretese non furono eccessive, molte questioni furono risolte con arbitrato, il che costituisce il suo ideale. La tranquillità è stata turbata solo ultimamente, per un disgraziato caso, ma non può considerarlo che come un incidente!!!

Non ha mai negato il problema sociale, problema assai difficile, ma colla sola forza nulla si risolve, perciò ha più fiducia nelle riforme che vengono dall'alto chè in quelle che germogliano in basso.

L'importante discorso del sen. Vitelleschi

VITELLESCHI dopo le disillusioni patite nel campo politico non ha più nè amori nè odi, e non parla ora per sostenere nè per combattere, parla per carità di patria, che non può a meno di trovare l'eco in tutti i partiti legali. Si rivolge al Senato ed ai ministri nell'esaminare la nostra politica interna e per considerare se essa contenga gravi pericoli per l'avvenire.

Dimostra che il progresso è sempre stato l'opera della civiltà, ora nel momento presente gli sembra che l'Italia penda piuttosto verso l'assolutismo che verso la libertà. Da qualche tempo intorno alla libertà si sono stabilite correnti le quali tendono a demolire le istituzioni fondamentali dello Stato.

Queste tendenze in piccole proporzioni esistono anche negli altri Stati, ma nessuno permette che si affermino impunemente. In Italia, succede appunto l'opposto, ed il governo non è nel caso di poter governare senza il concorso di questi elementi, essi sono di fatto i padroni del governo, dal momento che essi, minoranza, impediscono la discussione dei decreti di legge, essi si sono in realtà sostituiti al governo.

La situazione attuale gli dà l'idea di un lottatore, il quale non avendo il coraggio di affrontare il toro per le corna si attacca alla sua coda con speranza di trattenerlo, non sapendo che la sorte che gli è serbata è quella di essere lasciato in mezzo all'arena. Avviso al lottatore!

Quando gli scioperi sono isolati si possono curare ma quando essi si moltiplicano come nel caso attuale sono fatali all'economia del paese. Attualmente poi gli scioperi hanno assunto una altra forma, quella delle leghe di *resistenza*, le quali rivelano una rivoluzione profonda negli ordini sociali.

Si vive nell'equivoco, e la questione non è semplicemente economica, ma è diventata questione politica, perfino gli impiegati civili hanno minacciato lo sciopero; e se il movimento si estendesse agli altri impiegati, se penetrasse nell'esercito?

L'esercito, la marina hanno fatto sempre il loro dovere, non solo in guerra, ma anche in pace, ma se l'esercito è portato in discussione nelle aule legislative e se si copre di ignominia un ufficiale che ha fatto solamente il suo dovere e il Governo lo mette sotto inchiesta, forse agli arresti, si domanda quali conseguenze ne potranno venire. Di più l'esercito è stato fortemente ingiuriato nell'altra Camera ed il min. solo nelle supreme parole rispose con franchezza da soldato (*benissimo*)

Ma l'onore dell'esercito non può essere trattato alla stregua dei pettegolezzi parlamentari (*vive approvazioni*), ma se voi lo lasciate contaminare avrete dei soldati ma non avrete più l'esercito (*benissimo*).

Il paese conserva una grande affezione all'esercito, ad onta di tutto, ma con questi metodi, il prestigio dell'esercito all'estero è minacciato. Pensate che voi non potete fare il vostro giuoco politico sull'esercito, perchè a lungo andare avrete degli uomini sui ruoli, ma non avrete più un esercito nel vero senso della parola (*vivissime approvazioni*).

C'è un'aria di ribellione generale che minaccia le fibre dello Stato. Col sistema attuale si va incontro alla dissoluzione e da qualche anno le cose sono andate peggiorando. Ogni progresso è costituito da vari elementi, ed uno di questi è l'azione di freno da cui sono nati e da cui traggono forza i governi.

Se manca questo freno, le cose vanno alla peggio.

Ora l'idea del Governo sarebbe quella di salvare le istituzioni a prezzo dell'ordinamento sociale. Si è persino attaccata la borghesia; ma si è pensato seriamente a quello che è veramente la borghesia?

E' la ragione di essere dello stato attuale di cose, lasciatela abolire e ne vedrete le conseguenze: affidatevi alla coscienza degli analfabeti, a coloro che non hanno nulla da perdere, e poi Dio solo sa dove si andrà a finire.

L'oratore crede che noi attraversiamo uno dei momenti più pericolosi della nostra storia. Abbiamo dinanzi un avvenire del quale non si può prevedere l'uscita; questa politica influisce tremendamente sulle nostre condizioni economiche, poichè essa allontana le iniziative ed i capitali dal nostro paese.

Faccia il governo il conto che crede delle sue parole, per parte sua egli farà un solo voto che per lo meno la stella d'Italia che ci ha condotto attraverso ai pericoli che ci venivano dall'estero, ci mantenga quel che abbiamo guadagnato anche a dispetto di ciò che noi facciamo all'interno (*approvazioni vivissime, applausi prolungati*).

Il sen. Damiani

DAMIANI, dopo i discorsi dei sen. Vitelleschi e Codronchi, rileva la nota simpatica a tutti: *l'esercito*.

Esclude che il governo si sia compromesso cogli scioperanti e coi partiti estremi, ricorda l'inchiesta agraria fatta dal senatore Jacini e l'opera che egli ed il senatore Vitelleschi vi ebbero, nota per altro che fa quell'epoca la situazione dei contadini è interamente cambiata, per l'aumento della popolazione per la diminuita ricchezza e per la maggior concorrenza.

Però l'azione del governo deve essere pacificatrice e di concordia.

Si è sempre preoccupato del contegno delle classi dirigenti e ricorda ciò che disse il senatore Boccardo nella sua recente relazione sul bilancio di agricoltura. Se si fosse creato un partito socialista conservatore, si sarebbe visto che i sofferenti non stanno soltanto fra le classi infime, sulle quali si appoggia il partito socialista.

Il governo è stato accusato di appoggiarsi ai partiti sovversivi e crede che esso non possa sentirsi abbastanza tranquillo di non aver meritata tale accusa.

Il governo non ha ben compresa la sua parte di responsabilità nella lotta di classe e ha adottato un sistema sbagliato e ciò porterà a gravi conseguenze.

Come l'oratore dimostra, le tendenze della civiltà moderna sono pei temperamenti di evoluzione non per le rivoluzioni non per le guerre, ma per la questione sociale il sistema evolutivo giunge in ritardo. E' dovere del governo di conoscere in tutte le sue parti la organizzazione dei partiti estremi; e richiede se esso si senta di continuare nel programma adottato senza che vi sia alcun pericolo per le nostre istituzioni e per la patria nostra.

La risposta di Giolitti

GIOLITTI: La discussione alta che si è fatta oggi in Senato più che una discussione sul bilancio fu una vera discussione sulla politica interna del governo ed è naturale che fosse così, poichè la questione che si svolge innanzi al Senato occupa vivamente il paese il Parlamento ed anche il governo. Ricorda in quale grave situazione si trovasse l'attuale ministero, senza per questo pronunziare un giudizio sui precedenti ministri e sull'opera loro, riconoscendo che tutti erano animati da sentimenti di amore per il paese.

Essi hanno proposto quei mezzi che credevano necessari, ma il risultato della loro politica fu lo stato di cose quale l'abbiamo trovate. Date queste circostanze ci siamo domandati quale fosse la via da seguire. Le vie non erano che due; applicare le leggi esistenti o modificarle.

Era stato fatto un tentativo di modificare le leggi esistenti ed io non credetti che fosse il caso di ripeterlo, non restava che applicarle.

La questione degli scioperi non è nuova come non è nuova l'organizzazione delle leghe, gli scioperi attuali furono tutti originati da insufficienza di salari commisurati alle condizioni economiche di venti anni addietro.

Non c'è da meravigliarsi se non essendosi rimediato a queste tristi condizioni, si sia giunti al punto in cui siamo. Risponde all'on. Vitelleschi che egli non biasima il contegno della borghesia, non fece che citare l'opinione di scrittori conservatori. Quando la classe dirigente non fa l'ufficio suo, c'è chi ne prende il posto, e questo è il punto grave del problema.

Finora però non ci fu nè in questo nè nell'altro ramo del Parlamento alcuno che abbia saputo indicare una via diversa da quella seguita dal ministero.

Nello stato attuale che cosa doveva fare il governo? Poteva dichiararsi contrario agli scioperi? Una disapprovazione di un atto legale sarebbe stata oziosa per parte del governo. Doveva soltanto contenere il movimento in limiti legali, e crede che a tale compito non sia venuto meno.

E' stata ricordata anche la condotta dell'esercito nell'attuale movimento, ma egli crede che anche in questo il governo non sia venuto meno al suo compito.

Ricorda a questo proposito le dichiarazioni esplicite che ebbe a fare alla Camera dei deputati, egli disse che essendo minacciata la proprietà di una società privata il governo mandò truppe sufficienti per assicurarne la difesa e quando un ufficiale dell'esercito posto alla difesa di un ponte fece il suo dovere, non ebbe difficoltà a dichiarare alla Camera che quell'ufficiale aveva una consegna che l'aveva mantenuta e nulla vi era a dire.

Risponde al senatore Codronchi che quanto al la violazione dei contratto di lavoro agrario non vi è disposizione di legge penale, e perciò il governo non può intervenire, per questo riconosce che in questa parte la legislazione civile è imperfetta.

Conviene col sen. Vitelleschi che le leggi attuali debbono essere rispettate, ma il governo ha fatto e farà sempre il suo dovere. Quanto agli scioperi agrari nota che essi sono resi inevitabili dalle poco floride condizioni dei contadini (*denegazioni*). Quando il salario sia giunto al punto da essere sufficiente alla vita, la spinta allo sciopero non sarà più così forte.

Altra critica è stata fatta al ministero circa la sua situazione politica, ma perchè combattere il Governo pel solo motivo che votano per lui i partiti che sono fuori dell'orbita costituzionale? Il Governo deve essere giudicato dai suoi atti e non ve ne è alcuno che esca fuori dall'orbita della costituzione. Una parte dell'opera legislativa del governo è stata finora portata avanti col concorso e con l'aiuto del partito conservatore. Se il Ministero avesse trascurato la difesa e la tutela della proprietà e della libertà del lavoro, le accuse del sen. Vitelleschi sarebbero giustificate, ma il fatto non esiste.

Conviene riconoscere che la legislazione italiana di fronte ai bisogni nuovi che sono sorti deve essere modificata, e già il presidente del Consiglio vi ha accennato in un suo recente discorso. La situazione attuale non poteva essere presentata da coloro che formarono la legislazione italiana.

Crede pericolosa una politica che tendesse a sciogliere leghe, a impedire scioperi e a far ritenere che il Governo è nemico di queste classi assai numerose e forti.

Bisogna nell'interesse delle istituzioni dimostrare che queste classi sociali hanno nel Governo un tutore assolutamente imparziale, e questa è la politica che a suo giudizio meglio assicura la stabilità delle nostre istituzioni.

Le dichiarazioni del ministro della Guerra

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, è lieto che il senatore Vitelleschi gli abbia dato occasione di chiarire alcune circostanze relative all'incidente avvenuto alla Camera nella seduta del 29 giugno. Dell'eccesso di parole di un oratore, il quale non fu redarguito, non può parlare in Senato, ed è notorio che non poteva fare altro altrove, perciò ne deve tacere.

Si limita dunque a riassumere le sue dichiarazioni che furono tre: La prima, che gli fu richiesta, fu quella che non intendeva di offendere la Camera e questo francamente a lui pareva un pleonasmo.

La seconda riguarda il deputato che aveva la parola prima di lui e contro il quale aveva protestato altamente quando credeva che parlasse per conto proprio.

Ora non dai suoi colleghi, nè dal presidente della Camera, ma da molti gli fu osservato che quel deputato non faceva che riportare le parole di un giornale e chiedere al Governo quale grado di fede meritassero. In questa condizione pur stigmatizzando la pubblicazione e facendo riserve sulla convenienza di portarle all'assemblea, ha creduto, come crede oggi suo dovere di lealtà, di togliere alla sua protesta il carattere personale.

La terza dichiarazione infine fu la sua dichiarazione sull'inchiesta già in corso che i regolamenti prescrivono e che alcuni vollero attribuire ad influenza di partito.

Contro questa asserzione è suo dovere di protestare, e del resto si compiace di dire come tutto provi ormai che l'ufficiale fece tutto il suo dovere, niente altro che il suo dovere e che perciò merita lode (*vivissime approvazioni*).

Riassumendo deve affermare che se avesse a ripetere le sue dichiarazioni le ripeterebbe oggi tali e quali, e mentre non cura le molte insinuazioni fatte a scopo politico e mentre alle altre pensa lui, spera che il senatore Vitelleschi ed il Senato vorranno riconoscere come queste dichiarazioni fossero doverose.

Le repliche

VITELLESCHI riconosce che il ministro Giolitti è stato come sempre abilissimo. Crede che i salari sieno regolati da ragioni ben più elevate che non siano i piccoli artifici della politica. Non sono nè giuste, nè meritate le accuse che l'on. Giolitti rivolge ai proprietari. Crede pure che l'attitudine del governo sia tale da fomentare gli scioperi in mezzo alle masse che non ragionano. Se il ministro non intuisce l'avvenire riservato alla sua politica giunge duole per lui.

In questa politica vi è una evidente mancanza di misura. L'Italia ha diritto di vivere quale la hanno fatta i plebisciti, se il Governo non ha mezzo per fronteggiare i pericoli li chieda.

Quanto al ministro della guerra è lieto di avere provocato le sue dichiarazioni a difesa di un ufficiale che ha fatto il suo dovere, in quanto al resto è cosa personale che riguarda il ministro della guerra.

GIOLITTI rettifica alcuni giudizi del senatore Vitelleschi. Non accusò i proprietari di trattare male i contadini, disse solo che i disordini sono scoppiati sulle sponde del Po, dove i proprietari si trovano in condizioni migliori e dove i contadini son pagati meno che in tutto il resto d'Italia.

La discussione generale è chiusa, e senza discussione si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Il Senato terrà domani due sedute, una alle 9,30 ant. e l'altra alle 3 pom.

Note al Senato

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera

Notevoli discorsi, e tutti con impronta netta di opposizione alla politica interna del Ministero si udirono oggi in Senato, dove non si ebbe, come alla Camera, alcun oratore di parte costituzionale a difenderla.

Ricorderete che alla Camera parlarono a favore del Governo unicamente i deputati dell'Estrema Sinistra.

La difesa di Giolitti, quantunque assai più misurata di quella pronunciata alla Camera provocò ripetuti rumori ed ebbe accoglienza freddа quasi ostile. Eccellenti ed efficaci i discorsi di Vitelleschi e di Codronchi.

Le brevi dichiarazioni del ministro Ponza, che scagiono da ogni responsabilità il tenente De Benedetti di cui la condotta merita elogio, provocarono vivissime approvazioni.

Ancora il caso Tedesco

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie — che oggi deliberò sulla durata dei contratti d'esercizio — incaricò la presidenza di sollecitare l'on. Tedesco a non insistere nelle date dimissioni da membro della Commissione, e l'on. Giusso a non accettarle.

L'Ispettorato dell'esercizio delle ferrovie temporaneamente sarà retto dall'ispettore anziano Vivaldi; non si provvederà per ora alla successione di Tedesco essendo in istudio il progetto per il riordinamento dell'intero servizio ferroviario.

L'on. Tedesco oggi si congedò dal personale superiore del Ministero dei lavori pubblici.

Il risveglio anarchico in Italia

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Si nota un gran risveglio nell'organizzazione del partito anarchico in Italia.

Da confidenze avute, alla nostra questura consta che a Roma si sono costituite quattro nuove società, molte altre poi si sono costituite nel regno d'Italia.

Spia francese?

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Si telegrafa da Genova: sorvegliasi certo Alfredo Menardi, quarantasettenne, marsigliese scoperto spia militare francese. Da Genova il Menardi si recò a Venezia, donde partì per Napoli.

Varie

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Fra gli on. Alfredo Baccelli, Guzzanti e Morin si è riconosciuta la necessità di procedere a una nuova revisione della carta idrografica del Regno.

— L'on. Zanardelli conferì lungamente col ministro di Broglio sui provvedimenti da prendersi in seguito al rigetto della legge sulla cessione del quinto.

— Il cav. Ricci, avvocato fiscale militare a Bari, è stato chiamato nel Gabinetto del guardasigilli, credesi che ciò si rannodi alla questione del codice penale militare.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Ecco la dislocazione della squadra: le r. n. *Lepanto, Partenope, Lampo, Fulmine, Dardo* e *Garibaldi* trovansi a Salerno, la r. n. *Sicilia* a Scario, la r. n. *Carlo Alberto* ad Amalfi, la r. n. Tevere a Napoli, La r. n. *Maria Pia* è partita da Spezia, la r. n. *Palinuro* è giunta a Palermo, la r. n. *Umbria* è partita dalle Barbados.

Per motivi di salute il capomacchinista Riccio sbarcherà dalla r. n. *Varese* e sarà sostituito da Recano, che imbarcherà il 16 corr.

OH! ROBA DA NULLA......

A proposito del gravissimo attentato di Trecenta, in cui ben settanta contadini furono in pericolo di perdere la vita, il *Carlino* si fa telegrafare:

« Del resto il *piccolo fatto*, che comunemente passa inosservato, ora è abilmente gonfiato, con intenzione. »

Oh! già, roba da niente! Si tratta di un piccolo fatto, che *comunemente* passa inosservato. Neanche se ne avvenisse uno al giorno e si trattasse del furto d'una gallina o di scapaccioni scambiatisi fra ragazzi!

Il corrispondente del *Carlino* cerca di *sgonfiare*; ma si mostra molto ingenuo, e rende un cattivo servizio alla causa dei lavoratori, perchè mentre due righe prima, nella stessa corrispondenza, dice che *si sospetta trattarsi di caso doloso*, in quel periodo che riportiamo ammette senz'altro, indirettamente, che l'incendio fu appiccato per vendetta. Non solo! ma dice che le vendette di tal genere sono *comuni*''

CRONACA ESTERA

Pel discorso del duca degli Abruzzi
Le congratulazioni del Re

Secondo l'*Alba*, il Re ha pienamente approvato il discorso pronunciato dal Duca degli Abruzzi a Torino ed ha anzi mandato le sue congratulazioni al Reale cugino.

Germania e Russia
Bülow a Pietroburgo?

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna, 3 luglio sera:

Secondo il giornale russo *Nowoie Wremja* il cancelliere tedesco Bülow visiterà entro il corrente luglio Pietroburgo.

Il viaggio sarebbe connesso alla conclusione del nuovo trattato di commercio fra la Germania e la Russia.

Secondo il *Pester Lloyd*, a Berlino nulla ancora si saprebbe del viaggio di Bülow a Pietroburgo.

La forza navale inglese nel Mediterraneo

Londra 3 ore 3 pom. (*Comuni*) — Alcuni deputati interpellano circa lo stato della squadra inglese nel Mediterraneo. Forster risponde essere impossibile rinforzare una stazione senza indebolirne un'altra, ma allorquando il numero delle corazzate nelle acque della metropoli sarà cresciuto, si rinforzerà la squadra del Mediterraneo e la sua potenza aumenterà sensibilmente mercè nuovi incrociatori. Si aumenterà pure il numero delle controtorpediniere.

Da Vienna
Notizie varie

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna 3 luglio sera:

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado, che il re di Serbia intende fare una visita quest'anno all'Imperatore Francesco Giuseppe.

— Il ministro Goluchowski, è partito per Parigi.

— Ieri fu eletto il dottore Adler alla Dieta austriaca. E' il primo socialista che vi entra. I socialisti riguardano questo successo come un grande trionfo nella sfera dominata finora da cristiani sociali.

— Il Procuratore del Santo Sinodo russo, smentisce la notizia delle sue dimissioni.

Notizie varie

Londra 3. — Il *Times* ha da Simla. Un editto imperiale affisso nel *Tibet* annunzia che gli alleati sconfissero i cinesi nel Pecili e soggiunge che chiunque ucciderà i missionari o i convertiti verrà decapitato.

Algeri 3. — Max Regis si è dimesso definitivamente da sindaco.

Lipsia 3. — Schwedler, negoziante di lane a Lipsia, si è annegato a Zwickau. Il suicidio si connette al disastro della banca di Lipsia.

New York 3. — Il *New York Herald* ha da Buenos Ayres che il progetto sulla unificazione del debito dell'Argentina provocò torbidi. I rivoltosi ruppero le finestre degli uffici dei giornali *Pais* e *Tribuna*.

CRONACA ITALIANA

L'incaglio del « Doria »

Leggiamo nel *Mattino* le seguenti notizie sull'incaglio della r. n. *Doria* avute da Roma.

« E' giunto al Ministero il rapporto del comandante Calì sull'incaglio del *Doria*. Da quanto in esso è scritto, risulta che il comandante Calì, chiesta la autorizzazione di uscire al largo per le esercitazioni di lancio dei siluri, e stabilito il suo allineamento, cominciò i suoi lanci, in moto. Mentre si compievano tali esercitazioni, il *Doria* incagliò a un miglio da Torre dell'Uovo, sopra un fondale di metri 8,90.

Risulta dallo stesso rapporto che gli scogli, sui quali la nave è incagliata, non sono annotati nella carta di navigazione, particolare questo che sgrava moltissima responsabilità dalle spalle di un ufficiale abilissimo e scrupoloso come il comandante Calì.

La nave è incagliata di prua, con un'elevazione di quattro metri; la poppa è libera in metri dodici di pescagione. E' bene ricordare che il *Doria* pesca m. 9.15; sicchè, data l'attuale elevazione della prua, per poterla rimettere in piano, occorre sbarcare tanti pesi da diminuire l'attuale pescagione di ben quattro metri.

Il telegramma giunto stamane al Ministero dice che finora sono state sbarcate 2250 tonnellate: ora, siccome ogni 1600 tonnellate di peso determinano un metro di pescagione, è chiaro che la nave non potrà riprendere l'orizzontale, se non sono sbarcate 6,400 tonnellate.

E' stato già fatto il tentativo di scagliare il *Doria* servendosi delle due proprie ancore e della propria macchina; ma tale tentativo è riuscito infruttuoso.

Si deve quindi procedere, o meglio, si sta procedendo allo sbarco delle artiglierie, dell'acqua e del carbone. Sicchè, il *Doria*, compiuti tali sbarchi, e non disponendo nè di acqua nè di carbone, dovrà contare sulle altre navi sia per il disincaglio sia per essere rimorchiato ».

***

L'« Andrea Doria », nave da battaglia di 1 classe con tuffo d'acciaio ha un dislocamento di 11204 tonnellate. Fu varata a Spezia nel 1885: ha una lunghezza di 100 metri, una larghezza massima di 19.84. E' della forza di 10.000 cavalli, 4 cannoni da 431 millimetri 2 da 152 millimetri, 4 da 120 e 5 tubi di lancio. Il personale di armamento è composto di 24 ufficiali di Stato maggiore e 492 uomini d'equipaggio.

Il Calendario generale porta che il suo costo approssimativo è di 19.137.000, avvertendosi però che in questo costo non sono comprese le dotazioni di consumo.

Altri tentativi per il disincaglio

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Il ministero della marina stamane ha ricevuto da Gallipoli la notizia che è giunto colà il comandante della squadra vice ammiraglio Palumbo.

Ieri si fece un nuovo tentativo per disincagliare la *Doria*, che fece piccoli spostamenti; ma durante le operazioni si ruppero i cavi d'acciaio nell'intagliatura. E' giunta sul luogo la r. n. *Sardegna*.

Stasera sarà fatto un nuovo tentativo portando la *Sardegna* fortissimi cavi di rimorchio. La *Doria* poggia attualmente su un punto solo corrispondente alle terre di prua. Continua il bel tempo, il che facilita le operazioni.

***

Il vice ammiraglio Palumbo ha nominato una commissione d'inchiesta per stabilire le responsabilità dell'incaglio della *Doria*.

Credesi che il comandante Calì sia stata vittima di un fatale caso per forza maggiore.

La commissione d'inchiesta è composta del vice ammiraglio Resasco presidente, e dei capitani di vascello Ricotti e Bianco più anziani del Calì.

E' sperabile che il Ministero della Marina intenda che l'inchiesta aperta per assodare le cause dell'incaglio sia condotta con tutta severità, poichè è inammissibile che fuori del porto di un Arsenale del Regno, le carte di navigazione non segnalino gli scogli della costa!

Ma da quando in qua?

La "Doria„ è stata disincagliata

La *Stefani* si comunica da Taranto 3 sera:

La r. n. *Andrea Doria* è stata disincagliata.

Uccide l'amante per miseria

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

L'avv. Alfano, ventottenne, napoletano, ex collaboratore del *Roma* di Napoli, con due revolverate uccise l'amante Giuseppina Dechiara, ventitreenne.

Arrestato, l'uccisore addusse, quali cause del delitto, questioni di gelosia. Sembra invece, secondo l'*Avanti!*, che in causa dell'estrema miseria l'Alfano si servisse dell'amante per chiedere sussidi ai giornali, ad amministrazioni e ad amici. In questi ultimi giorni la poveretta non gli aveva procurato nulla, onde avvenne il delitto!

Una notevole beneficenza
in onore di Jolanda Margherita

Ci telegrafano da Bologna 3 luglio sera:

In ricordo della nascita della Principessa Jolanda Margherita, il Consiglio d'Amministrazione della locale Cassa di risparmio ha elargito diecimila lire pel compimento della costruzione dell'Asilo notturno e in una di beneficenza. Pertanto si riprenderanno subito i lavori testè sospesi in questo benefico Istituto.

Disgrazia coll'automobile

Ci telegrafano da Siena 3 luglio sera:

Il signor Orlandi, alunno di cancelleria presso il Tribunale, è morto perchè venne investito, ieri sera nelle vie della città, dall'automobile del signor Donegani.

L'automobile era guidato da un meccanico.

La marcia del 25 fanteria

I PARTICOLARI DELLA MARCIA — I VARII « ALT » — I SOLDATI MIGLIORANO TUTTI — NESSUN MORTO — LA SPIEGAZIONE DEL FENOMENO

Dalla *Nazione* di Firenze riportiamo questi ulteriori particolari, sulla marcia del 25.o fanteria, che riceve da Livorno:

Il tenente generale Goiran, comandante la Divisione, e tutte le altre autorità militari si sono recate agli Ospedali per visitarvi i soldati colpiti da insolazione.

Di questi, tre si trovano ancora all'Ospedale Militare, sette all'Ospedale Civile e una quindicina al Lazzaretto di San Leopoldo.

Fortunatamente vanno tutti migliorando, compreso quello più grave che è ricoverato all'Ospedale civile.

E' da notarsi che quella parte del Reggimento la quale è distaccata a Sarzana e Massa aveva raggiunto la sede del reggimento a Pisa, viaggiando in ferrovia, per poi muovere con gli altri due battaglioni del 25.o di guarnigione in quella città.

La partenza da Pisa è avvenuta alle 3 del mattino.

Alle 6.30, al di là della pineta di Tombolo, nella località di San Vito, fu ordinato l'*alt*, che durò un'ora.

In quel punto si unirono alle truppe provenienti da Pisa il 21.o reggimento di guarnigione a Livorno e un reparto del 9.o bersaglieri.

Per le esercitazioni tattiche fu percorsa una via più breve della provinciale per recarsi a Livorno.

Fino a brevissima distanza da Livorno non fu segnalato nessun caso d'insolazione. Fu ordinato un *alt* prima di entrare in città ed un altro in piazza Mazzini, dove i cittadini premurosamente circondarono ed assisterono i soldati sofferenti.

Vi fu un terzo *alt* nel viale Margherita. Confermasi che l'origine del malore che colpiva i soldati devesi attribuire alla improvvisa variazione della temperatura. Questo fenomeno, altre volte constatatosi nelle marcie militari, suole produrre effetti tanto più dannosi quando la massa delle truppe procede in colonna serrata.

La voce che un soldato fosse morto per asfissia viene ora smentita.

L'ufficiale, che fu soccorso alla *Cigna* è migliorato esso pure e potè essere ricondotto in carrozza nell'alloggio destinato per lui, e questa sera a ore 18 ha potuto assistere al rapporto tenuto dal comandante la Divisione, generale Goiran.

Domani, riprendendo le truppe la loro marcia verso Castiglioncello, potranno unirsi ad esse tutti i soldati che ricevevano oggi negli Ospedali la più efficace assistenza.

De Cristoforis resta

Il *Tempo*, organo ufficioso della Giunta di Milano, scrive che l'on. De Cristoforis, *cedendo alle insistenze del sindaco e dei suoi colleghi della Giunta*, ha ritirato le sue dimissioni da sopraintendente scolastico.

La *Sera*, invece, osserva quanto segue:

« Il terzo papa d'Italia ci tiene troppo al posto di disorganizzatore dell'istruzione primaria di Milano per andarsene così facilmente, e, d'altro canto, egli non è libero della sua volontà, egli *deve* obbedire agli ordini della massoneria cosidetta libera e *deve* rimaner al posto assegnatogli a dispetto di tutto.

E così è che oggi, egli, ha ritirato le sue dimissioni.

Gli amici che speravano... son rimasti delusi; gli avversari non s'erano fatte illusioni, e possono rispondere: Sapevamcelo. »

CRONACA DEL MARE

New York 1. — E' giunto il piroscafo *Aller*.

Anno CLIX — 1901 — Giovedì 4 Luglio — N. 183

ASSOCIAZIONI

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 4 Luglio

PARLAMENTO NAZIONALE

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Presiede il presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 3,20 pom.

Il bilancio dell'interno

CODRONCHI: La discussione odierna del bilancio dell'interno non può avere un carattere semplicemente amministrativo di fronte agli scioperi agrari che turbano il paese.

Dirà francamente il suo pensiero sulla questione degli scioperi.

E' vero che l'agitazione principale è nella pianura del Po, ma non è solo colà limitata. L'operaio cerca legittimamente la forza della associazione, da cui l'organizzazione delle leghe, che non si può disapprovare, purchè il numero non sovverta il diritto, ma i loro capi, la loro organizzazione la presero una apparenza contraria ... e le leghe si propagano anche ove il disagio economico non esiste.

Parla del contratto di mezzadria e nelle regioni ove esso è in attuazione, dice come le condizioni fisiche del contadino mezzadro siano floride, eppure anche in quelle regioni le leghe si sono propagate, e si sono propagate per il principio della lotta di classe e per ragioni elettorali. Ciò dimostra che il movimento è politico, non economico.

Vicino ai contadini a mezzadria si trovano i contadini braccianti, sono questi che assediano i municipi e che danno maggiore contributo agli scioperi. Malgrado tutti i mezzi preventivi e i benefici di appositi istituti di previdenza non si riesce a soddisfare queste esigenze. Tali fenomeni sono il risultato di una esuberanza di popolazione.

Non solo si chiesero ma furono imposti gli aumenti di salario ed i proprietari dovettero subirli. Plaudirebbe ad una pacifica lotta quando fosse assicurata l'imparziale attitudine del Governo, ma dubita che si possa giungere ad una pacificazione, dopo che nelle discussioni parlamentari si è visto esaltarsi questo aumento di salari come la conseguenza diretta degli scioperi.

Vero è che un esempio doloroso, è stato dato, ma finchè l'autorità giudiziaria non abbia detto la sua parola, egli crede che l'esercito abbia fatto come sempre il suo dovere (*benissimo*). Deplora però il sistema di mandare piccoli reparti di truppa contro folle numerose.

Certo il fiscalismo ha fatto molto male all'Italia ed è dovere del Governo e del Parlamento di provvedere perchè i capitali senza troppi balzelli possano volgersi alle terre incolte.

Plaudirà a quella riforma legislativa che riguarderà più specialmente i rapporti fra contadini e proprietari, ma il Governo deve mantenersi imparziale e vigilare perchè la propaganda economica non sia avversa alle istituzioni e divenir arbitra dei destini della patria.

ODESCALCHI Quando il senatore Arrivabene svolse la sua interpellanza, egli osservò che esso si limitava ad una sola provincia, e che conveniva estendere le osservazioni anche ad altre provincie dove le agitazioni si manifestavano.

Egli che passa per socialista (*si ride*) e in dovere di dire la sua opinione. Mai come negli ultimi mesi vi furono adunanze, riunioni di contadini che non diedero luogo ad eccessi, le pretese non furono eccessive, molte questioni furono risolte con arbitrato; il che costituisce il suo ideale. La tranquillità è stata turbata solo ultimamente, per un disgraziato caso, ma non può considerarlo che come un incidente!!!

Non ha mai negato il problema sociale, problema assai difficile, ma colla sola forza nulla si risolve, però ha più fiducia nelle riforme che vengono dall'alto che in quelle che germogliano in basso.

L'importante discorso del sen. Vitelleschi

VITELLESCHI dopo le disillusioni patite nel campo politico non ha più nè amori nè odi, e non parla ora per sostenere nè per combattere, parla per carità di patria, che non può a meno di trovare l'eco in tutti i partiti legati. Si rivolge al Senato ed ai ministri nell'esaminare la nostra politica interna, e per considerare se essa contenga gravi pericoli per l'avvenire.

Dimostra che il progresso è sempre stato l'opera della civiltà, ora nel momento presente gli sembra che l'Italia penda piuttosto verso l'assolutismo che verso la libertà. Da qualche tempo intorno alla libertà si sono stabilite correnti le quali tendono a demolire le istituzioni fondamentali dello Stato.

Queste tendenze in piccole proporzioni esistono anche negli altri Stati, ma nessuno permette che si affermino impunemente. In Italia, succede appunto l'opposto, ed il governo non è nel caso di poter governare senza il concorso di questi elementi, essi sono di fatto i padroni del governo, dal momento che essi, minoranza, impediscono la discussione dei decreti di legge, essi si sono in realtà sostituiti al governo.

La situazione attuale gli dà l'idea di un lottatore, il quale non avendo il coraggio di affrontare il toro per le corna si attacca alla sua coda colla speranza di trattenerlo, non sapendo che la sorte che gli è serbata è quella di essere lasciato in mezzo all'arena. Avviso al lottatore!

Quando gli scioperi sono isolati si possono subire, ma quando essi si moltiplicano come nel caso attuale sono fatali all'economia del paese. Attualmente poi gli scioperi hanno assunto una altra forma, quella delle leghe di resistenza, le quali rivelano una rivoluzione profonda negli ordini sociali.

Si vive sull'equivoco, e la questione non è semplicemente economica, ma è diventata questione politica; perfino gli impiegati civili hanno minacciato lo sciopero: e se il movimento si estendesse agli altri impiegati, se penetrasse nell'esercito!

L'esercito, la marina hanno fatto sempre il loro dovere, non solo in guerra, ma anche in pace, ma se l'esercito è portato in discussione nelle aule legislative e se si copre di ignominia un ufficiale che ha fatto solamente il suo dovere e il Governo lo mette sotto inchiesta, forse agli arresti, si domanda quali conseguenze ne potranno venire. Di più l'esercito è stato fortemente ingiuriato nell'altra Camera ed il min. solo nelle sue prime parole rispose con franchezza da soldato (*benissimo*).

Ma l'onore dell'esercito non può essere trattato alla stregua dei pettegolezzi parlamentari (*vive approvazioni*), ma se voi lo lasciate contaminare avrete dei soldati ma non avrete più l'esercito (*benissimo*).

Il paese conserva una grande affezione all'esercito, ad onta di tutto, ma con questi metodi, il prestigio dell'esercito all'estero è minacciato. Pensate che voi non potete fare il vostro giuoco politico sull'esercito, perchè a lungo andare avrete degli uomini sui ruoli, ma non avrete più un esercito nel vero senso della parola (*vivissime approvazioni*).

C'è un'aria di ribellione generale che minaccia le fibre dello Stato. Col sistema attuale si va incontro alla dissoluzione e da qualche anno le cose sono andate peggiorando. Ogni progresso è costituito da vari elementi, ed uno di questi è l'azione di freno da cui sono nati e da cui traggono forza i governi.

Se manca questo freno, le cose vanno alla peggio.

Ora l'idea del Governo sarebbe quella di salvare le istituzioni a prezzo dell'ordinamento sociale. Si è persino attaccata la borghesia; ma si è pensato seriamente a quello che è veramente la borghesia?

E' la ragione di essere dello stato attuale di cose, lasciatela abolire e ne vedrete le conseguenze, affidatevi alla coscienza degli analfabeti, a coloro che non hanno nulla da perdere, e poi Dio solo sa dove si andrà a finire.

L'oratore crede che noi attraversiamo uno dei momenti più pericolosi della nostra storia. Abbiamo dinanzi un avvenire del quale non si può prevedere l'uscita; questa politica influisce tristamente sulle nostre condizioni economiche, poichè essa allontana le iniziative ed i capitali dal nostro paese.

Faccia il governo il conto che crede delle sue parole, per parte sua egli farà un solo voto che per lo meno la stella d'Italia che ci ha condotto attraverso ai pericoli che ci venivano dall'estero, ci mantenga quel che abbiamo guadagnato anche a dispetto di ciò che noi facciamo all'interno (*approvazioni vivissime, applausi prolungati*).

Il sen. Damiani

DAMIANI, dopo i discorsi del sen. Vitelleschi e Codronchi, rileva la nota simpatica a tutti: *l'esercito*.

Esclude che il governo si sia compromesso cogli scioperanti o coi partiti estremi, ricorda l'inchiesta agraria fatta dal senatore Jacini e l'opera che egli ed il senatore Vitelleschi vi ebbero, nota per altro che fa quell'epoca la situazione dei contadini è interamente cambiata, per l'aumento della popolazione per la diminuita ricchezza e per la maggior concorrenza.

Però l'azione del governo deve essere pacificatrice e di concordia.

Si è sempre preoccupato del contegno delle classi dirigenti e ricorda ciò che disse il senatore Boccardo nella sua recente relazione sul bilancio di agricoltura. Se si fosse creato un partito socialista conservatore, si sarebbe visto che i sofferenti non stanno soltanto fra le classi infime, sulle quali si appoggia il partito socialista.

Il governo è stato accusato di appoggiarsi ai partiti sovversivi e crede che esso non possa sentirsi abbastanza tranquillo di non aver meritata tale accusa.

Il governo non ha ben compresa la sua parte di responsabilità nella lotta di classe e ha adottato un sistema sbagliato e ciò porterà a gravi conseguenze.

Come l'oratore dimostra, le tendenze della civiltà moderna sono pei temperamenti di evoluzione non per le rivoluzioni non per le guerre, ma per la questione sociale il sistema evolutivo giunge in ritardo. E' dovere del governo di conoscere in tutte le sue parti la organizzazione dei partiti estremi; e richiede se esso si senta di continuare nel programma adottato senza che vi sia alcun pericolo per le nostre istituzioni e per la patria nostra.

La risposta di Giolitti

GIOLITTI: La discussione alta che si è fatta oggi in Senato più che una discussione sul bilancio fu una vera discussione sulla politica interna del governo ed è naturale che fosse così, poichè la questione che si svolge innanzi al Senato occupa vivamente il paese il Parlamento ed anche il governo. Ricorda in quale grave situazione si trovasse l'attuale ministero, senza per questo pronunziare un giudizio sui precedenti ministri e sull'opera loro, riconoscendo che tutti erano animati da sentimenti di amore per il paese.

Essi hanno proposto quei mezzi che credevano necessari, ma il risultato della loro politica fu lo stato di cose quale l'abbiamo trovato. Date queste circostanze ci siamo domandati quale fosse la via da seguire. Le vie non erano che due; applicare le leggi esistenti o modificarle.

Era stato fatto un tentativo di modificare le leggi esistenti ed io non credetti che fosse il caso di ripeterlo, non restava che applicarle.

La questione degli scioperi non è nuova come non è nuova l'organizzazione delle leghe, gli scioperi attuali furono tutti originati da insufficienza di salari commisurati alle condizioni economiche di venti anni addietro.

Non c'è da meravigliarsi se non essendosi rimediato a queste tristi condizioni, si sia giunta al punto in cui siamo. Risponde all'on. Vitelleschi che egli non biasima il contegno della borghesia, non fece che citare l'opinione di scrittori conservatori. Quando la classe dirigente non fa l'ufficio suo, c'è chi ne prende il posto, e questo è il punto grave del problema.

Finora però non ci fu nè in questo nè nell'altro ramo del Parlamento alcuno che abbia saputo indicare una via diversa da quella seguita dal ministero.

Nello stato attuale che cosa doveva fare il governo? Poteva dichiararsi contrario agli scioperi? Una disapprovazione di un atto legale sarebbe stata oziosa per parte del governo. Doveva soltanto contenere il movimento in limiti legali, e crede che a tale compito non sia venuto meno.

E' stata ricordata anche la condotta dell'esercito nell'attuale movimento, ma egli crede che anche in questo il governo non sia venuto meno al suo compito.

Ricorda a questo proposito le dichiarazioni esplicite che ebbe a fare alla Camera dei deputati, egli disse che essendo minacciata la proprietà di una società privata il governo mandò truppe sufficienti per assicurarne la difesa e quando un ufficiale dell'esercito posto alla difesa di un ponte fece il suo dovere, non ebbe difficoltà a dichiarare alla Camera che quell'ufficiale aveva una consegna che l'aveva mantenuta e nulla vi era a dire.

Risponde al senatore Codronchi che quanto al la violazione dei contratto di lavoro agrario non vi è disposizione di legge penale, e perciò il governo non può intervenire, per quanto riconosca che in questa parte la legislazione civile è imperfetta.

Conviene col sen. Vitelleschi che le leggi attuali debbono essere rispettate, ma il governo ha fatto e farà sempre il suo dovere. Quanto agli scioperi agrari nota che essi sono resi inevitabili dalle poco floride condizioni dei contadini (*denegazioni*). Quando il salario sia giunto al punto da essere sufficiente alla vita, la spinta allo sciopero non sarà più così forte.

Altra critica è stata fatta al ministero circa la sua situazione politica, ma perchè combattere il Governo pel solo motivo che votano per lui i partiti che sono fuori dell'orbita costituzionale? Il Governo deve essere giudicato dai suoi atti e non ve ne è alcuno che esca fuori dall'orbita della costituzione. Una parte dell'opera legislativa del governo è stata finora portata avanti col concorso e con l'aiuto del partito conservatore. Se il Ministero avesse trascurato la difesa e la tutela della proprietà e della libertà del lavoro, le accuse del sen. Vitelleschi sarebbero giustificate, ma il fatto non esiste.

Conviene riconoscere che la legislazione italiana di fronte ai bisogni nuovi ... sorti deve essere modificata, e già il presidente del Consiglio vi ha accennato in un suo recente discorso. La situazione attuale non poteva essere preventivata da coloro che formarono la legislazione italiana.

Crede pericolosa una politica che tendesse a sciogliere leghe, a impedire scioperi e a far ritenere che il Governo è nemico di queste classi così numerose e forti.

Bisogna nell'interesse delle istituzioni dimostrare che queste classi sociali hanno nel Governo un tutore assolutamente imparziale, e questa è la politica che a suo giudizio meglio assicura la stabilità delle nostre istituzioni.

Le dichiarazioni del ministro della Guerra

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, è lieto che il senatore Vitelleschi gli abbia dato occasione di chiarire alcune circostanze relative all'incidente avvenuto alla Camera nella seduta del 29 giugno. Dell'eccesso di parole di un oratore, il quale non fu redarguito, non può parlare in Senato, ed è notorio che non poteva fare altro altrove, perciò ne deve tacere.

Si limita dunque a riassumere le sue dichiarazioni che furono tre: La prima, che gli fu richiesta, fu quella che non intendeva di offendere la Camera e questo francamente a lui pareva un pleonasmo.

La seconda riguarda il deputato che aveva la parola prima di lui e contro il quale aveva protestato altamente quando credeva che parlasse per conto proprio.

Ora non dai suoi colleghi, nè dal presidente della Camera, ma da molti gli fu osservato che quel deputato non faceva che riportare le parole di un giornale e chiedere al Governo quale grado di fede meritassero. In questa condizione pur stigmatizzando la pubblicazione e facendo riserve sulla convenienza di portarlo all'assemblea, ha creduto, come crede oggi suo dovere di lealtà, di toglier alla sua protesta il carattere personale.

La terza dichiarazione infine fu la sua dichiarazione sull'inchiesta già in corso che i regolamenti prescrivono e che alcuni vollero attribuire ad influenza di partito.

Contro questa asserzione è suo dovere di protestare, e del resto si compiace di dire come tutto provi ormai che l'ufficiale fece tutto il suo dovere, niente altro che il suo dovere e che perciò merita lode (*vivissime approvazioni*).

Riassumendo deve affermare che se avesse a ripetere le sue dichiarazioni le ripeterebbe oggi tali e quali, e mentre non cura le molte insinuazioni fatte a scopo politico e mentre alle altre pensa lui, spera che il senatore Vitelleschi ed il Senato vorranno riconoscere come queste dichiarazioni fossero doverose.

Le repliche

VITELLESCHI riconosce che il ministro Giolitti è stato come sempre abilissimo. Crede che i salari siano regolati da ragioni ben più elevate che non siano i piccoli artifici della politica. Non sono nè giuste, nè meritate le accuse che l'on. Giolitti rivolse ai proprietari. Crede pure che l'attitudine del governo sia tale da fomentare gli scioperi in mezzo alle masse che non ragionano. Se il ministro non intuisce l'avvenire riservato alla sua politica gliene duole per lui.

In questa politica vi è una evidente mancanza di misura. L'Italia ha diritto di vivere quale la hanno fatta i plebisciti, se il Governo non ha mezzo per fronteggiare i pericoli li chieda.

Quanto al ministro della guerra è lieto di aver provocato le sue dichiarazioni a difesa di un ufficiale che ha fatto il suo dovere, in quanto al resto è cosa personale che riguarda il ministro della guerra.

GIOLITTI rettifica alcuni giudizi del senatore Vitelleschi. Non accusò i proprietari di trattare male i contadini, disse solo che i disordini sono scoppiati sulle sponde del Po, dove i proprietari si trovano in condizioni migliori e dove i contadini son pagati meno che in tutto il resto d'Italia.

La discussione generale è chiusa, e senza discussione si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Il Senato terrà domani due sedute, una alle 9,30 ant. e l'altra alle 3 pom.

Note al Senato

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera

Notevoli discorsi, e tutti con impronta netta di opposizione alla politica interna del Ministero si udirono oggi in Senato, dove non si ebbe, come già alla Camera alcun oratore di parte costituzionale a difenderla.

Ricorderete che alla Camera parlarono a favore del Governo unicamente i deputati dell'Estrema Sinistra.

La difesa di Giolitti, quantunque assai più misurata di quella pronunciata alla Camera provocò ripetuti rumori ed ebbe accoglienza fredda quasi ostile. Eccellenti ed efficaci i discorsi di Vitelleschi e di Codronchi.

Le brevi dichiarazioni del ministro Ponza, che scagionò da ogni responsabilità il tenente De Benedetti di cui la condotta merita elogio, provocarono vivissime approvazioni.

Ancora il caso Tedesco

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie — che oggi deliberò sulla durata dei contratti d'esercizio — incaricò la presidenza di sollecitare l'on. Tedesco a non insistere nelle date dimissioni da membro della Commissione, e l'on. Giunio a non accettarle.

L'Ispettorato dell'esercizio delle ferrovie temporaneamente sarà retto dall'ispettore anziano Viraldi; non si provvederà per ora alla successione di Tedesco essendo in istudio il progetto per il riordinamento dell'intiero servizio ferroviario.

L'on. Tedesco oggi si congedò dal personale superiore del Ministero dei lavori pubblici.

Il risveglio anarchico in Italia

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Si nota un gran risveglio nell'organizzazione del partito anarchico in Italia.

Da confidenze avute, alla nostra questura consta che a Roma si sono costituite quattro nuove società, molte altre poi si sono costituite nel resto d'Italia.

Spia francese?

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Si telegrafa da Genova: sorvegliasi certo Alfredo Menardi, quarantasettenne, marsigliese sospetta spia militare francese. Da Genova il Menardi si recò a Venezia, donde partì per Napoli.

Varie

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Fra gli on. Alfredo Baccelli, Guzzi e Morin si è riconosciuta la necessità di procedere a una nuova revisione della carta idrografica del Regno.

— L'on. Zanardelli conferì lungamente col ministro di Broglio sui provvedimenti da prendersi in seguito al rigetto della legge sulla cessione del quinto.

— Il cav. Ricci, avvocato fiscale militare a Bari, è stato chiamato nel Gabinetto del guardasigilli, credesi che ciò si rannodi alla questione del codice penale militare.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Ecco la dislocazione della squadra; le r. n. *Lepanto, Partenope, Lampo, Fulmine, Dardo* e *Garibaldi* trovansi a Salerno, la r. n. *Sicilia* a Scario, la r. n. *Carlo Alberto* ad Amalfi, la r. n. Tevere a Napoli, La r. n. *Maria Pia* è partita da Spezia, la r. n. *Polluore* è giunta a Palermo, la r. n. *Umbria* è partita dalle Barbados.

Per motivi di salute il capomacchinista Riccio sbarcherà dalla r. n. *Vesta* e sarà sostituito da Recano, che imbarcherà il 16 corr.

OH! ROBA DA NULLA......

A proposito del gravissimo attentato di Trecenta, in cui ben settanta contadini furono in pericolo di perdere la vita, il *Carlino* si fa telegrafare:

« Del resto il *piccolo fatto*, che comunemente passa inosservato, ora è abilmente gonfiato, con intenzione. »

Oh! già, roba da niente! Si tratta di un piccolo fatto, che *comunemente* passa inosservato. Neanche se ne avvenisse uno al giorno e si trattasse del furto d'una gallina o di scapaccioni scambiatisi fra ragazzi!

Il corrispondente del *Carlino* cerca di.. *sgonfiare*; ma si mostra molto ingenuo, e rende un cattivo servizio alla causa dei lavoratori, perchè mentre due righe prima, nella stessa corrispondenza, dice che *si sospetta trattarsi di caso doloso*, in quel periodo che riportiamo ammette senz'altro, indirettamente, che l'incendio fu appiccato per vendetta. Non solo! ma dice che le vendette di tal genere sono *comuni!*

CRONACA ESTERA

Pel discorso del duca degli Abruzzi

Le congratulazioni del Re

Secondo l'*Alba*, il Re ha pienamente approvato il discorso pronunciato dal Duca degli Abruzzi a Torino ed ha anzi mandato le sue congratulazioni al Reale cugino.

Germania e Russia

Bülow a Pietroburgo?

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna, 3 luglio sera:

Secondo il giornale russo *Novoie Wremja* il cancelliere tedesco Bulow visiterà entro il corrente luglio Pietroburgo.

Il viaggio sarebbe connesso alla conclusione del nuovo trattato di commercio fra la Germania e la Russia.

Secondo il *Pester lloyd*, a Berlino nulla ancora si saprebbe del viaggio di Bulow a Pietroburgo.

La forza navale inglese nel Mediterraneo

Londra 3 ore 3 pom. (*Comuni*) — Alcuni deputati interpellano circa lo stato della squadra inglese nel Mediterraneo. Forster risponde esser impossibile rinforzare una stazione senza indebolirne un'altra, ma allorquando il numero delle corazzate nelle acque della metropoli sarà cresciuto, si rinforzerà la squadra del Mediterraneo e la sua potenza aumenterà sensibilmente mercè nuovi incrociatori. Si aumenterà pure il numero delle contratorpediniere.

Da Vienna

Notizie varie

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna 3 luglio sera.

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado, che il re di Serbia intende fare una visita quest'anno all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il ministro Goluchowski, è partito per Parigi.

— Ieri fu eletto il dottore Adler alla Dieta austriaca. E' il primo socialista che vi entra. I socialisti riguardano questo successo come un grande trionfo nella sfera dominata finora da cristiani sociali.

— Il Procuratore del Santo Sinodo russo, smentisce la notizia delle sue dimissioni.

Notizie varie

Londra 3. — Il *Times* ha da Simla: Un editto imperiale affisso nel *Tibet* annunzia che gli alleati sconfissero i cinesi nel Pecili e soggiunge che chiunque ucciderà i missionari o i convertiti verrà decapitato.

Algeri 3. — Max Regis si è dimesso definitivamente da sindaco.

Lipsia 3. — Schwedler, negoziante di lane a Lipsia, si è annegato a Zwichkau. Il suicidio si connette al disastro della banca di Lipsia.

New York 3. — Il *New York Herald* ha da Buenos Ayres che il progetto sulla unificazione del debito dell'Argentina provocò torbidi. I rivoltosi ruppero le finestre degli uffici dei giornali *Pais* e *Tribuna*.

CRONACA ITALIANA

L'incaglio del « Doria »

Leggiamo nel *Mattino* le seguenti notizie sull'incaglio della r. n. *Doria* avute da Roma.

« E' giunto al Ministero il rapporto del comandante Calì sull'incaglio del *Doria*. Da quanto in esso è scritto, risulta che il comandante Calì, chiesta la autorizzazione di uscire al largo per le esercitazioni di lancio dei siluri, e stabilito il suo allineamento, cominciò i suoi lanci, in moto. Mentre si compievano tali esercitazioni, il *Doria* incagliò a un miglio da Torre dell'Orso, sopra un fondale di metri 5,80.

Risulta dallo stesso rapporto che gli scogli, sui quali la nave è incagliata, non sono annotati nella carta di navigazione, particolare questo che sgrava moltissimo responsabilità dalle spalle di un ufficiale abilissimo e scrupoloso come il comandante Calì.

La nave è incagliata di prua, con un'elevazione di quattro metri; la poppa è libera in metri dodici di pescagione. E' bene ricordare che il *Doria* pesca m. 9,15; sicchè, data l'attuale elevazione della prua, per poterla rimettere in piano, occorre sbarcare tanti pesi da diminuire l'attuale pescagione di ben quattro metri.

Il telegramma giunto stamane al Ministero dice che finora sono state sbarcate 2250 tonnellate: ora, siccome ogni 1600 tonnellate di peso determinano un metro di pescagione, è chiaro che la nave non potrà riprendere l'orizzontale, se non sono sbarcate 6,400 tonnellate.

E' stato già fatto il tentativo di scagliare il *Doria* servendosi delle due proprie ancore e della propria macchina; ma tale tentativo è riuscito infruttuoso.

Si deve quindi procedere, o meglio, si sta procedendo allo sbarco delle artiglierie, dell'acqua e del carbone. Sicchè, il *Doria*, compiuti tali sbarchi, e non disponendo nè di acqua nè di carbone, dovrà contare sulle altre navi sia per il disincaglio sia per essere rimorchiato ».

L'« Andrea Doria », nave da battaglia di 1 classe con trafo d'acciaio ha un dislocamento di 11204 tonnellate. Fu varata a Spezia nel 1885: ha una lunghezza di 100 metri, una larghezza massima di 19.84. E' della forza di 10.000 cavalli, 4 cannoni da 431 millimetri 2 da 152 millimetri, 4 da 120 e 5 tubi di lancio. Il personale di armamento è composto di 34 ufficiali di Stato maggiore e 492 uomini d'equipaggio.

Il Calendario generale porta che il suo costo approssimativo è di 19.137.000, avvertendosi però che in questo costo non sono comprese le dotazioni di consumo.

Altri tentativi per il disincaglio

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Il ministero della marina stamane ha ricevuto da Gallipoli la notizia che è giunto colà il comandante della squadra vice ammiraglio Palumbo.

Ieri si fece un nuovo tentativo per disincagliare la *Doria*, che fece piccoli spostamenti; ma durante le operazioni si ruppero i cavi d'acciaio nell'intagliatura. E' giunta sul luogo la r. n. *Sardegna*.

Stasera sarà fatto un nuovo tentativo portando la *Sardegna* fortissimi cavi di ... La *Doria* poggia attualmente su un punto solo corrispondente alle terre di prua. Continua il bel tempo, il che facilita le operazioni.

Il vice ammiraglio Palumbo ha nominato una commissione d'inchiesta per stabilire le responsabilità dell'incaglio della *Doria*.

Credesi che il comandante Calì sia stata vittima di un fatale caso per forza maggiore.

La commissione d'inchiesta è composta del vice ammiraglio Resasco presidente, e dei capitani di vascello Ricotti e Bianco più anziani del Calì.

E' sperabile che il Ministero della Marina intenda che l'inchiesta aperta per assodare le cause dell'incaglio sia condotta con tutta severità, poichè è inammissibile che fuori del porto di un Arsenale del Regno, le carte di navigazione non segnalino gli scogli della costa!

Ma da quando in qua.

La "Doria„ è stata disincagliata

La *Stefani* ci comunica da Taranto 3 sera:

La r. n. *Andrea Doria* è stata disincagliata.

Uccide l'amante per miseria

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

L'avv. Alfano, ventottenne, napoletano, ex collaboratore del *Roma* di Napoli, con due revolverate uccise l'amante Giuseppina Dechiara, ventitreenne.

Arrestato, l'uccisore addusse, quali cause del delitto, questioni di gelosia. Sembra invece, secondo l'*Avanti!*, che in causa dell'estrema miseria l'Alfano si servisse dell'amante per chiedere sussidi ai giornali, ad amministrazioni e ad amici. In questi ultimi giorni la poveretta non gli aveva procurato nulla, onde avvenne il delitto!

Una notevole beneficenza

in onore di Jolanda Margherita

Ci telegrafano da Bologna 3 luglio sera:

In ricordo della nascita della Principessa Jolanda Margherita, il Consiglio d'Amministrazione della locale Cassa di risparmio ha elargito diecimila lire pel compimento della costruzione dell'Asilo notturno e in una di beneficenza. Pertanto si riprenderanno subito i lavori testè sospesi in questo benefico Istituto.

Disgrazia coll'automobile

Ci telegrafano da Siena 3 luglio sera:

Il signor Orlandi, alunno di cancelleria presso il Tribunale, è morto perchè venne investito, ieri sera nelle vie della città, dall'automobile del signor Donegani.

L'automobile era guidato da un meccanico.

La marcia del 25 fanteria

I PARTICOLARI DELLA MARCIA — I VARI « ALT » — I SOLDATI MIGLIORANO TUTTI — NESSUN MORTO — LA SPIEGAZIONE DEL FENOMENO.

Dalla *Nazione* di Firenze riportiamo questi ulteriori particolari, sulla marcia del 25.o fanteria, che riceve da Livorno:

Il tenente generale Goiran, comandante la Divisione, e tutte le altre autorità militari si sono recate agli Ospedali per visitarvi i soldati colpiti da insolazione.

Di questi, tre si trovano ancora all'Ospedale Militare, sette all'Ospedale Civile e una quindicina al Lazzaretto di San Leopoldo.

Fortunatamente vanno tutti migliorando, compreso quello più grave che è ricoverato all'Ospedale civile.

E' da notarsi che quella parte del Reggimento la quale è distaccata a Sarzana e Massa aveva raggiunto la sede del reggimento a Pisa, viaggiando in ferrovia, per poi muovere con gli altri due battaglioni del 25.o di guarnigione in quella città.

La partenza da Pisa è avvenuta alle 3 del mattino.

Alle 6,30, al di là della pineta di Tombolo, nella località di San Vito, fu ordinato l'*alt*, che durò un'ora.

In quel punto si unirono alle truppe provenienti da Pisa il 31.o reggimento di guarnigione a Livorno e un reparto del 9.o bersaglieri.

Per le esercitazioni tattiche fu percorsa una via più breve della provinciale per recarsi a Livorno.

Fino a brevissima distanza da Livorno non fu segnalato nessun caso d'insolazione. Fu ordinato un *alt* prima di entrare in città ed un altro in piazza Mazzini, dove i cittadini premurosamente circondarono ed assisterono i soldati sofferenti.

Vi fu un terzo *alt* nel viale Margherita. Confermasi che l'origine del malore che colpiva i soldati devesi attribuire alla improvvisa variazione della temperatura. Questo fenomeno, altre volte constatatosi nelle marcie militari, suole produrre effetti tanto più dannosi quando la massa delle truppe procede in colonna serrata.

La voce che un soldato fosse morto per asfissia viene ora smentita.

L'ufficiale, che fu soccorso alla *Cigna* è migliorato esso pure e potè essere ricondotto in carrozza nell'alloggio destinato per lui, e questa sera alle ore 18 ha potuto assistere al rapporto tenuto dal comandante la Divisione, generale Goiran.

Domani, riprendendo le truppe la loro marcia verso Castiglioncello, potranno unirsi ad esse tutti i soldati che ricevettero oggi negli Ospedali la più efficace assistenza.

De Cristoforis resta

Il *Tempo*, organo ufficioso della Giunta di Milano, scrive che l'on. De Cristoforis, *cedendo alle insistenze del sindaco e dei suoi colleghi della Giunta*, ha ritirato le sue dimissioni da sopraintendente scolastico.

La *Sera*, invece, assicura quanto segue:

« Il terzo papa d'Italia ci tiene troppo al posto di disorganizzatore dell'istruzione primaria di Milano per andarsene così facilmente, e, d'altro canto, egli non è libero della sua volontà: egli *deve* obbedire agli ordini della massoneria cosidetta libera e *deve* rimaner al posto assegnatogli a dispetto di tutto.

E così è che oggi, egli, ha ritirato le sue dimissioni.

Gli amici che speravano... son rimasti delusi; gli avversari non s'erano fatte illusioni, e possono rispondere: Sapevamcelo. »

[illegible] DEL MARE

New York 1. — E' giunto il piroscafo *Aller*.

LA MARINA ITALIANA

Il discorso dell'ammiraglio Canevaro al Senato

IL PROGRAMMA NAVALE — I SOTTOMARINI FRANCESI — L'INDIRIZZO DELLE COSTRUZIONI NAVALI — IL CONSIGLIO D'AMMIRAGLIATO — QUESTIONE DI RESPONSABILITA' — GLI OPERAI DEGLI ARSENALI — 17000 E 12000 — LE PENSIONI — LE LEGHE DI DIFESA — IL PERICOLO — LA NAVE « ITALIA » E LE PAZZE SPESE — LE ILLUSIONI — INIZIATIVE PIU' RUMOROSE CHE FELICI — LE TRASFORMAZIONI — DENARO ED INTERESSI SCIUPATI — LE NAVI DI 8000 TONNELLATE E QUELLE DI 9800 — LE « V. E. III » E REGINA ELENA » — DOLOROSE VERITA' — CONFUSIONE DI ATTRIBUZIONI — 20 MINISTRI IN 40 ANNI — IL PEGGIORE SISTEMA — LA PREPARAZIONE ALLA GUERRA — IL CAPO DI STATO MAGGIORE — VOLUBILITA' DI FUNZIONAMENTO — RICORDO DOLOROSO — LA COESIONE E' COMPIUTA — LA LEGGE D'AVANZAMENTO — LE PROMOZIONI A SCELTA — SAINT-BON — DA AMICI A NEMICI — UN NOBILE ATTO — IL DUALISMO NELLA MARINA — NELSON E L'ANZIANITA' — I PROGETTI DI LEGGE SULL'AVANZAMENTO — SPECIALITA' DIMENTICATE — CONTRO LA LEGGE « A SCELTA » — ESEMPIO DEL QUARANTOTTO — LE RESPONSABILITA' DEL MINISTERO — LEGGE DELETERIA — UN APPELLO AL MINISTRO MORIN — IL DOVERE DEI LEGISLATORI PER LA MARINA.

A mano a mano che ci pare conveniente, far conoscere qualche grossa questione di indole politica od economica, o il complesso dei servizi di qualche grande amministrazione dello Stato, pubblichiamo e pubblicheremo o a brani o per intero, più o meno commentando, i discorsi parlamentari di senatori, o di deputati più in vista, o di ministri: perchè un discorso pronunciato in quelle circostanze da questi uomini è sempre una cosa studiata, ponderata, abilmente sintetica, che può dare interesse e insegnamento.

Per esempio abbiamo sul tavolo in esame i discorsi degli on. Valli, Di San Giuliano e Sonnino, che sono stati per giudizio generale i migliori pronunziati durante la discussione del bilancio degli interni: e avremo tempo di occuparcene. Giorni addietro abbiamo dato per esteso in due parti il discorso del Ministro Galimberti, fra i più interessanti e completi di quelli pronunciati su quei due grandi servizi dello Stato, che sono la Posta e il Telegrafo. Oggi pubblichiamo, forcepando anche la quarta pagina) il discorso del Senatore Canevaro, uomo così simpaticamente noto a Venezia, perchè ci è parso che il chiaro Ammiraglio abbia detto cose molto sensate e coraggiose, che interesseranno assai tutto il nostro pubblico. Facciamo bensì qualche riserva circa certi giudizi dell'amm. Canevaro, specie nei riguardi del personale dei regi arsenali: ma in ogni modo il discorso è buono e denso di pensiero.

Eccolo:

On. Colleghi

Comincio col compiere un dovere verso i colleghi che ieri, nei loro discorsi, ebbero la cortesia di citare il mio nome a titolo di onore; li ringrazio e son loro molto grato e riconoscente.

Mi fu chiesto di chiarire alcune parole che hanno apparenza di senso oscuro, che ho scritto in calce al la relazione del bilancio della marina: le chiarirò certamente. Non entro nella parte politica dei discorsi [illegible], poichè questa parte spetta al ministro della guerra che rappresenta il Governo, e poi anche per non guastare il bellissimo discorso del collega senatore Codronchi, al quale nulla saprei aggiungere.

Il mio compito si riduce, per così dire, a spiegare le parole tacciate di senso un po' oscuro che vi possono essere nella mia relazione. Però, prima di venire a quel punto, siccome sono l'ultimo a parlare, credo mio dovere di rispondere brevemente ad alcune osservazioni e ragionamenti fatti ieri, sia da alcuni colleghi, sia dal ministro della marina.

Programma navale?

A me pare che dopo le spiegazioni che il ministro della marina ci ha date così chiare, così evidenti, non sia il caso di insistere per il momento sopra un programma navale. E' desiderabile certamente l'accasione di farlo e di poterlo mettere in pratica; ma per il momento mi pare che meglio è contentarsi di poco.

In quanto ai battelli sottomarini, sono anche io di avviso che il ministro ha ragione; certo fa molta impressione nel mondo marittimo il sapere che in Francia si costruiscono questi sottomarini a dozzine; e se difatti i Francesi hanno trovato il segreto di renderli veramente navigabili, potenti e di sicuro servizio in guerra, sarà un grandissimo vantaggio che essi avranno.

Ma che fare? Noi non siamo arrivati a questa perfezione, e dobbiamo contentarci di seguire gli studi prima di lanciarci in gravi spese in un genere di nave che si risulta ancora di uso incerto e poco pratico, e quindi, su questo argomento, non abbiamo altro a fare che a rimetterci alla vigilanza ed alla responsabilità del ministro.

Instabilità d'indirizzo nelle costruzioni navali!

Ieri il ministro con grande abilità ha detto cose vere e savie; ha detto che si prende per poco sicuro indirizzo nelle costruzioni navali, nel lavoro del materiale, l'applicazione del progresso delle scienze e delle industrie applicate alla marina da guerra. E' evidente che se un tempo si sono fatti i cannoni da cento tonnellate e oggi se ne fanno altri che pesano la metà, e sono più potenti, è evidente che l'amministrazione della marina deve acquistare questi ultimi e non fermarsi ai primi. E' certo che le corazze di un tempo erano molto più spesse ma meno resistenti delle attuali e non c'è ragione perchè oggi non si ricorra alle nuove corazze più perfezionate. Bisogna cambiare e ritornare a spendere per mantenere le nostre navi all'altezza di quelle delle altre marine!

Io credo che nessuno abbia inteso seriamente di fare colpa all'Amministrazione della marina se tiene dietro ai progressi delle industrie e delle scienze applicate al materiale navale.

Sarebbe al contrario grave colpa se non si seguisse questo progresso, e non si cercasse di mantenersi al livello del progresso delle altre potenze.

Le accuse che si fanno sono ben altre! E le si fanno nell'altro ramo del Parlamento e nella stampa. Si tratta di tempo sciupato in riparazioni ed in costruzione delle navi, e di denaro inutilmente speso!

L'indirizzo non è stato sicuro e continuo, e giustamente tutti hanno diritto di domandarne la ragione e di chiedere che lo si muti e lo si migliori.

Prima di addentrarmi nelle mie argomentazioni, dico una volta per sempre che nulla di ciò a cui ho accennato, e di che discorrerò in seguito, ha carattere personale e che tutto è perfettamente oggettivo, e che sopratutto non ha carattere personale verso il ministro della marina, a quale non ho colpe da attribuire; anzi egli è l'uomo sul quale io confido per riparare al malfatto del passato e per ridestinare la condizione presente della marina!

* * *

Vengo ora la questione del Consiglio d'ammiragliato.

Il ministro molto giustamente in più occasioni ha respinto questa proposta che gli venne fatta talvolta alla Camera ed anche in Senato, vale a dire di organizzare il Ministero della marina così come lo è il Consiglio d'ammiragliato inglese. Egli ha ragione di respingere questa proposta, perchè il Consiglio d'ammiragliato non conviene a noi, e sarebbe contrario al nostro modo di essere nazionale, a molte delle nostre leggi e delle nostre tradizioni.

Ma ciò non toglie, che i nostri Consigli superiori degli ammiragli debbano avere un valore, quantunque le decisioni si prendano poi sulla responsabilità del ministro. Il loro parere va tenuto in gran conto, e se i ministri, che sono responsabili, hanno delle ragioni talvolta per agire in opposizione dei pareri dei Consigli, padroni essi di farlo, ma essi però ci dicano il modo perchè questa responsabilità possa essere efficace, e non sapendo il loro giusto avvenimento di leggi, che, secondo me, si interpretano male, o di leggi costì che vanno corrette. Non so se è legge o regolamento quello che stabilisce quali sieno gli argomenti sui quali il ministro della marina debba consultare il Consiglio superiore; ma le leggi che egli presenta al Parlamento e che entrano nel numero di questi tali, vanno accompagnati dalla frase « Sentito il parere del Consiglio superiore di marina? »

Ora per me onestamente dico, forse sarò ingenuo, ma io credo che lo spirito del legislatore intendeva che si venisse a sapere quale era il parere di questo Consiglio, perchè serviva di freno e di controllo al ministro della marina. Invece l'uso ha voluto, mantenuto ormai da molti anni di pratica, che i ministri della marina, abbiano essi dal Consiglio superiore parere favorevole o contrario, dicano soltanto, sui loro decreti e sulle leggi: « Sentito il parere del Consiglio superiore di marina ». E allora il Parlamento, il Senato e S. M. il Re quando debba firmare dei decreti, spesso possono cadere in inganno, quantunque abbiano facoltà di chiedere spiegazioni e documenti; perchè dicono: se in tale materia il ministro ha sentito il parere del Consiglio superiore di marina, e presenta questa legge o decreto, vuol dire che è cosa buona, studiata da gente seria e competente! Alcune volte invece, questo Consiglio ha dato parere contrario!

Vedete che rovina! non solo dal punto di vista dell'organizzazione della marina, ma anche da quello del carattere, della dignità, del prestigio di quegli uomini che si consultano e delle cui decisioni non si tiene poi conto senza neanche darsi la pena di dirne il perchè!

Questo è un danno grave dal punto di vista anche del morale militare, secondo il mio modesto avviso, e non ultima delle cause che porta spesso a dispareri personale della marina, ed a relazioni tese, poco compagnevoli.

Quindi credo che se il Ministro ha ragione a non volere un Consiglio d'ammiragliato inglese, egli potrebbe benissimo concedere quello che la Commissione di finanza accarezza: stabilire cioè una volta per sempre, o per legge o per decreto, che laddove il ministro è costretto a dare: « Sentito il parere del Consiglio superiore di marina », dica: « sentito il parere favorevole », oppure, « malgrado il parere contrario del Consiglio superiore di marina, per tali e tali ragioni, sulla mia responsabilità io domando la tal cosa ».

Così si chiamerà l'attenzione dei due rami del Parlamento su ciò che fanno i ministri, allora verrà il desiderio del controllo e il controllo esisterà, ed allora non potranno verificarsi molti degli inconvenienti lamentati, e che fanno sospettate e criticate in Paese l'Amministrazione, l'organizzazione della marina militare.

Questa legge di 22 milioni, cosidetta, si riferisce anche agli operai degli arsenali e riduce il numero degli operai a 12.000, è una legge opportuna, savissima, non per i 22 milioni, che anche io credo che sono pochi, ma me ne contento come se ne contenta il ministro della marina e per le stesse ragioni...

MORIN, *ministro della marina*. Col emendamento sono diventati 20 milioni

CANEVARO, *relatore*. Sono anche pochi, ma mi contento anche dei 20.

Ma, ripeto, è una legge savissima perchè ha messo le cose in chiaro. Perchè il ministro lealmente ha tentato una posizione che era diventata molto spiacevole in questo povero paese! Il suo predecessore aveva presentato la legge dei 40 milioni, riducendo ugualmente gli operai a 12.000, promettendo che in un dato numero di anni avrebbe pagato questi 40 milioni colle economie che si sarebbero fatte diminuendo il numero degli operai, sostenendo che gli arsenali nostri non sono preparati a dar lavoro a più di 12.000 operai. Ora, questo non è; questa era una accusa non solo gratuita, ma la peggiore delle accuse che si potessero fare a tutta l'Amministrazione di marina del passato, laddove non mantenevano solo questi 17.000 ma ne mantenevano 20 000 e in una certa occasione credo siano arrivati fino a mantenere 21.000 operai, e tutti trovavano lavoro; ed attualmente si trova modo di dar lavoro a più di 17.000, se si vuole. Ma quello che vi era di giusto si era il diminuire il numero degli operai pensionati, numero eccessivo, e costoso per le pensioni, di fronte a quanto si pratica nelle maggiori marine, in Inghilterra, ed in Francia, paesi tanto più ricchi del nostro.

Ma bisogna diminuire il personale da 17.000 a 12 mila in modo graduale. Il ministro vi ha pensato, in guisa che tranquillizza perfettamente la coscienza di questa povera gente che ci serve così utilmente nei nostri arsenali.

Coscienze di povera gente che furono turbate ingiustamente dall'accusa che 5000 di essi mangiavano il pane senza produrre. Coscienze allarmate tanto, di questi poveri operai, che mentre per il passato essi erano legati unicamente in associazioni di mutuo soccorso dopo che venne quella minacciosa accusa, di operai mantenuti senza lavoro, essi si sono costituiti in leghe di difesa, e i dipartimenti marittimi hanno, al giorno d'oggi, un pericolo che per il passato non avevano; e tutto questo con quanto danno delle istituzioni è inutile che io lo spieghi! E vengo alle parole di colore oscuro!

* * *

Dopo parecchi anni, da che, per dire così, i bilanci della marina passavano senza discussione nei due rami del Parlamento, quest'anno vi è stata alla Camera dei deputati una discussione importante, lunga e minuta che ha avuto eco nella stampa e nell'opinione pubblica, suscitando allarme in paese, circa le condizioni della marina.

In Parlamento il ministro della marina fece un discorso opportuno e patriottico, che raddrizzò un poco le cose, mise a posto molte esagerazioni e molte critiche, ma tuttavia è tanta la materia, sono tante le accuse fatte, che la povera marina è rimasta come l'inferma del nostro massimo poeta

> Che non può trovar posa in su le piume,
> Ma col dar volta suo dolore scherma

La Commissione di finanze ha sentito questa eco, ha voluto studiare le accuse maggiori, ha voluto esaminare le piaghe di questa inferma, ha voluto trovare le cause e proporne i rimedi. Per quanto io senta, nella mia coscienza, di esser nel vero di quanto sto per dire, tuttavia ho cercato di evitare questo incarico, ed io aveva redatto un'altra relazione, che non conteneva queste parole trovate di colore oscuro; ho pregato i miei colleghi che mi esonerassero da questo incarico. Tuttavia e l'insistenza loro, e la mia condizione di età e la mia speciale posizione di fronte al Senato ed al paese, mi hanno costretto ad assumere l'incarico, che cercherò di disimpegnare con tutta quella prudenza, e certamente con tutta quella buona volontà di cui posso essere capace.

* * *

Uno dei casi che ha fatto più rumore è quello della nave *Italia*.

Questa grande nave fu ideata dall'ammiraglio di Saint-Bon quando arrivò ad essere ministro della marina, e fu disegnata da un costruttore navale, il Brin. Si mise sul cantiere, ma poi, venuto un altro ministro, questo ne ritardò la costruzione ed ordinò altre navi, respingendo le maggiori e creando nel paese un movimento che fu dolorosissimo, e che contribuì molto a far nascere intimamente nell'interno della marina, perchè le cose furono condotte in modo da dividere gli ufficiali in due campi. Ritornò Brin ministro, proseguì attivamente la costruzione dell'*Italia* e della *Lepanto*, le varò, le allestì, andarono in mare, e per parecchi anni questi colossi furono la gran soddisfazione del paese.

Furono queste navi quelle che principalmente fecero credere che l'Italia avesse preso il terzo posto fra le marine di Europa.

Parlando di queste navi mi pare che il ministro della marina, se non sbaglio, disse all'altro ramo del Parlamento all'incirca queste parole « felici iniziative, ma più rumorose che felici! »

Io lo lodo moltissimo della sua franchezza; ma certamente quelle navi erano importanti, fecero rumore e fecero la grande soddisfazione della nostra marina per parecchi anni.

Senonchè con i progressi della scienza navale e dell'industria a questa applicate, ben presto quelle navi perdettero una parte del loro valore, perchè non erano sufficientemente corazzate, perchè non avevano cannoni sufficienti, e non erano più fra i [illegible].

Era ben naturale che si pensasse di sistemare queste navi che costarono 20 milioni ciascuna, ed ogni ministro ha cercato di convertire queste navi in qualche cosa di più moderno, di più resistente all'azione dei cannoni perfezionati.

Ogni ministro fece fare progetti, e l'onor. Brin, l'ultima volta che fu ministro, compilò anche lui un progetto per il quale si trattava di spendere qualche milione, ma il Brin fu colto dalla morte e non se ne fece più nulla. Il nuovo ministro che gli succedette studiò anche lui un progetto, e venne poi l'antecessore dell'onorevole Morin e studiò anche lui la questione e ne parlò qui in Senato, assicurando che con lievi corazze applicate in alcune parti della nave, coll'applicazione di alcuni cannoni di carbon fossile che si era pensato di mettere, non so dove, l'*Italia* con 6 o 7 milioni di spesa sarebbe tornata una delle migliori corazzate dell'armata.

Queste parole, che tutti ricordiamo, furono pronunciate in Senato.

Presto presto si mise mano alla demolizione per le opportune riparazioni. Cadde quel ministro, venne l'attuale, uomo che riflette molto sulle cose, molto serio e che vede con gran soddisfazione a quel posto; ha studiato la questione molto seriamente, e credo che si ponesse le mani in testa nel sapere quella nave in parte demolita per diventare una cosa che non conveniva. Credo che egli non abbia voluto far prevalere il suo pensiero, e credo che egli consultasse e costruttori ed ammiragli su questo argomento, e credo che egli infine si arrendesse all'opinione dei tecnici e decidesse di ritornare l'*Italia* nelle condizioni antiche, primitive.

Ora si noti che perdita di tempo e di denari è questa, e vedremo se realmente non è giusto il domandare che nello indirizzo del materiale ci sia qualche cosa di più sicuro.

Una nave rappresenta un capitale; se questo capitale è pronto a entrare in armamento, a prendere il mare e ad entrare in battaglia, è un capitale che frutta anche se non viaggia, perchè è là pronto al servizio, ma se questo capitale è invece messo lungamente in condizioni di non poter servire, voi perdete l'interesse del capitale non c'è dubbio alcuno.

Ora sono passati vari anni senza che si prendesse una decisione per questa *Italia*. Quando si è presa la decisione, si è demolita inutilmente, perchè poi si è ricostruita alle condizioni di prima, tutto questo è tempo perduto inutilmente, tutto denaro ed interessi sciupati. Ammettiamo che il capitale dell'*Italia* al giorno d'oggi non sia più originario, ma che sia invece di 20 milioni, perchè vetustà l'ha fatto deperire; al 4 per cento sono ottocentomila lire all'anno di interesse che si perde sull'*Italia* per tutti gli anni che è stata inutilizzata.

C'è poi il denaro sciupato per disfare ed il denaro per rifare il disfatto inutilmente. Se si aggiungono queste somme, si vede che si arriva ad una somma molto importante, somma corrispondente ad un incrociatore di seconda classe perduto per la marina.

* * *

Ora mi pare che se questo fenomeno ha potuto succedere è tempo di avvisare al riparo.

L'indirizzo tecnico non è perfetto ed è giusto che si domandi che vi si provveda.

Ma v'è di più: questi esempi si potrebbero moltiplicare; pur lasciamo stare.

C'è l'esempio delle due navi di cui si parlò due anni fa in Senato; due navi che dovevano essere di 8000 tonnellate ciascuna, naturalmente dovevano risolvere il problema che tutti gli uomini di mare, tutti i costruttori navali cercano di risolvere, cioè la maggiore potenza, la maggiore velocità, nel minore volume, colla spesa minore. Si cercò di mettere in pratica questa felicissima intenzione, ma non si trovò che un costruttore che ritenesse possibile la cosa, il quale lavorò col ministro per fare il disegno di questa nave.

Questa di 8000 tonnellate, che doveva raggiungere la stessa potenza di quella di 12 e di 14, fu presentata mi pare al Consiglio superiore di marina e dico, mi pare, in buona fede, perchè non sono andato a cercare i documenti; ripeto più o meno quello che ho sentito dire e trovo ragionevole che sia [illegible].

Il Consiglio superiore di marina disse che non gli pareva possibile che si facesse quella nave con quel tonnellaggio e che almeno doveva essere di [illegible] tonnellate, per poter raggiungere in qualche modo ciò che desideravano gli ideatori, e allora si decise di farla di 9500 tonnellate.

Cadde il Ministero pochi giorni prima di mettere in cantiere la nave e venne l'attuale ministro della marina. Questi studiò la cosa, la fece studiare anche da tecnici e venne nella conclusione che non era possibili di ottenere i risultati che si volevano neanche colle 9500 tonnellate, e quindi si rinunziò a quelle due navi, fortunatamente prima che fossero incominciate, e furono messe sui cantieri navi di altro tipo e di 12.500 tonnellate le quali porteranno i nomi di *Vittorio Emanuele III*, nostro Re, e della nostra *Regina Elena*.

Io credo che per queste nuove navi dobbiamo moltissimo lodare l'attuale amministrazione, ma evidentemente questo spirito di continuità, per la costruzione del materiale, nell'amministrazione non c'è.

* * *

Onorevole ministro! Per molto che generosamente voglia difendere le amministrazioni di cui non è responsabile, per molto che voglia essere generoso con i predecessori, bisogna pure che sia egualmente generoso con la realtà dei fatti. Ma come succede tutto questo?! Come può succedere in un paese come il nostro? Qui sta il difficile.

Io esporrò franco il mio pensiero, son vecchio, sono ormai per lasciare il servizio attivo, ed avrò la coscienza di aver fatto il mio dovere, se pure riesco a spiacere a qualcuno, cosa che non è certo nella mia intenzione.

Troppi ministri, troppi ammiragli han voluto fare da costruttori navali non essendo questo il loro mestiere. Troppi ministri han voluto costruire invece di far costruire. Naturalmente se le navi erano buone tanto meglio, se erano sbagliate o cattive, bisognava contentarsi e tacere! Ma il sistema non era buono.

Quindi, oltre all'inconveniente dei 20 ministri avuti in 40 anni, già cosa tanto grave in qualunque amministrazione bisogna aggiungere che i ministri, invece di fare gli uomini politici, di fare gli amministratori e gli organizzatori, han voluto essere uomini tecnici in ogni maniera, ed han voluto imporre il loro tecnicismo agli altri. Questa è stata una rovina che ha prodotto le conseguenze che oggi lamentiamo. Questa è rovina anche dal punto di vista morale, perchè così si è spesso fatto perdere il prestigio agli uomini di grado elevato, che hanno servito con attività ed intelligenza per tanti anni e che avevano diritto alla considerazione dovuta al loro grado e alle loro specialità, e si disse loro « Non siete buoni a niente, perchè non vi sono che i ministri i quali siano buoni a costruire navi e: essi le disegnano e le impongono e gli altri non buoni a nulla! Ora se questo sistema sia corretto e possa condurre a bene, io lo domando a voi, onorevoli senatori. Io credo che questo sistema è il peggiore e quello appunto che ci ha condotti dove siamo!

Io credo che questo sistema va cambiato, e credo che per cambiarlo, senza fare epiche domande, credo che basti la modesta domanda che la Commissione di finanze fa, cioè che il ministro attuale provveda a che tutte queste costruzioni e tutti questi progetti esaminati dal Consiglio superiore di marina bene o male, abbia ragione il ministro, l'ammiraglio o il costruttore, quando insomma vi è dualismo su materie così importanti, provveda, come dissi, che sui decreti, sulle leggi si dica: « Sentito il parere favorevole », o « malgrado il parere contrario del Consiglio superiore di marina e dell'Ufficio delle costruzioni navali. »

Allora si sveglierà l'attenzione dei due rami del Parlamento e la loro oculata sorveglianza e controllo impedirà che molte cose dannose abbiano luogo. Quantunque talvolta le iniziative individuali abbiano dato risultati splendidi, però non bisogna fidarsi e fare i conti sull'individualità, ma bisogna farli con molti per ottenere una sicurezza d'indirizzo.

[illegible]

[illegible]

si di colore oscuro, che ho sentito ripetere ieri da diversi oratori. Non entro certo nelle segrete cose, molte delle quali io stesso devo ignorare, ma parlerò di ciò che tutti sanno di quello che si legge nelle leggi, nei decreti, nei regolamenti che sono alla portata di tutti. Premetto che sempre un personale eccitato è andato nello Stato maggiore, sia come capo del medesimo, sia come personale addetto ai diversi rami dell'Ufficio.

In un'epoca non molto recente si stabilì un capo di Stato maggiore viceammiraglio.

Era il viceammiraglio Saint-Bon, presidente del Consiglio superiore di marina, il quale doveva in tempo di guerra prendere il comando della squadra. Si stabilì un sistema di ufficio adattato a questa circostanza, perchè il capo potesse far fronte validamente alle varie eventualità. Non si fu contenti di Saint-Bon, perchè vi furono questioni, che tutti ricorderete, e sulle quali è meglio non ritornare, pur rendendo omaggio alle distinte personalità che si trovarono in conflitto.

Il Saint-Bon dovette lasciare quell'ufficio, e allora si pensò di fare un nuovo decreto che cambiava completamente le funzioni del capo di Stato maggiore.

Se non sbaglio, questo nuovo decreto stabiliva che il capo di stato maggiore doveva essere solo capo del l'ufficio di stato maggiore del Ministero, ma non capo di stato maggiore della marina, perchè non poteva essere elevato a un grado che potesse avere delle pretese di comando e simili.

Si andò avanti così per qualche tempo, poi si prese un contr'ammiraglio, poi un capitano di vascello, poi nuovamente un contr'ammiraglio, poi venne un decreto che stabilisce che imbarca sotto ordine e come capo di stato maggiore in tempo di guerra, poi che non imbarca, poi che comanda, poi che comanda ma dipende direttamente, e non dipende da altri uffici del Ministero e via di questo passo!

Ora se vi domando, se facciamo una semplice proporzione, se così volubile è stato tutto questo funzionamento del capo dello stato maggiore, cosa sarà della preparazione alla guerra?! Questa è una domanda naturale che viene in mente a tutti, se questa idea la raccolgo, non la invento e credo che qualche cosa ci sia da fare.

Vi sono dei distinti ufficiali, l'ho già detto; tutti quelli che sono stati allo stato maggiore hanno lavorato seriamente, onestamente, ma questa mutabilità di cose non spinge a che si abbia fede nel servizio della preparazione alla guerra; e credo che anche qui vi è qualche cosa da fare, ed a nome della Commissione di finanze ho dovuto rivolgermi al ministro della marina, perchè nella poca fiducia in cui siamo dell'opera sua, nella fiducia in cui si trova nei due rami del Parlamento, egli ci tiri fuori da questi pasticci!

* * *

Veniamo alla coesione!

E' questione molto grave, ma spero d'incontrare l'approvazione del Senato in questo argomento.

La coesione è una cosa molto importante in un corpo militare.

Noi sappiamo che, malgrado le colpe imperdonabili dell'ammiraglio, abbiamo perduto la battaglia di Lissa per mancanza di coesione. Eravamo superiori in potenza di navi, eravamo eguali, indubbiamente, in valore ai nostri avversari, ma non c'era coesione. Il nostro avversario era compatto come un colpo di martello, e ci sfondò una prima volta. Se vi era coesione, all'ordine dato in seguito, ordine al quale Riboty ubbidì, fin dove poteva da solo, se gli altri lo seguivano poteva ancora essere nostra la giornata. Ma nessuno andò in soccorso di Riboty ed egli dovè tirarsi indietro e la battaglia fu perduta!

Si è dovuto far l'Italia, e per farla si è dovuta formare una marina colla riunione di tante marine tutte rispettabili, tutte che avevano tradizioni proprie tutte che avevano un tecnicismo proprio, tutte che avevano una propria bandiera, la Veneziana, la Sarda, la Napoletana, alle quali si sono aggiunte quelle poche navi improvvisate da Garibaldi, che pur qualcosa hanno fatto in Sicilia, e quelle due o tre cannoniere che vennero dalla Toscana anche coi loro personale.

Per fare l'Italia era necessario riunire tutto questo personale in un sol fascio nazionale, nè si poteva altrimenti.

Noi coi plebisciti in un giorno abbiamo potuto fare l'Italia, ma non era possibile fare una marina compatta, con la riunione di elementi così eterogenei. Quindi abbiamo speso danari, abbiamo fatto molte navi, belle navi, ma non abbiamo potuto e saputo stabilire la coesione. La natura, pare, non la voleva. Contentiamoci di dire che abbiamo perduto la battaglia, ma abbiamo fatto l'Italia!

Ora le cose sono molto mutate, ed io sono lieto che spetti a me dire ciò, che avrebbe potuto dire il ministro, e che egli certamente confermerà. Sono lieto di dire al Senato ed al paese che la marina di oggi non è quella di Lissa. Oggimai tutti gli ufficiali, dal primo all'ultimo, hanno fatto la loro carriera sotto una sola bandiera, hanno studiato sugli stessi libri, nella stessa lingua con gli stessi professori, hanno avuto gli esempi dagli stessi capi, hanno vissuto tra loro da compagni nelle stesse circostanze liete o tristi sia in mare, sia nel paese. Il corpo degli ufficiali è così compatto e così valoroso, che non si può mettere in dubbio, e quindi un ritorno di Lissa non è più possibile (*Approvazioni*).

Ma, signori miei, non vi è fumo senza calore!

* * *

Qualche fondamento deve esservi in questa voce che si è intesa in Parlamento, e anche da persone che appartengono alla marina, che i ministri hanno intesa senza respingerla. Questa voce, che ormai ha fatto troppo il giro d'Italia, è bene che la si esamini, è bene che si sappia fin dove arrivi questo calore, che produce questo fumo, per mettervi rimedio.

Io ve lo dico subito, egregi colleghi, una legge d'avanzamento è indispensabile in un vasto corpo militare: senza una buona legge d'avanzamento, basata per quanto è possibile sulla giustizia, che assicuri la capacità degli uomini nei diversi gradi, e nello stesso tempo contribuisca a legare d'amicizia i compagni, senza una buona legge d'avanzamento, tutte le altre disposizioni che possono tenere in piedi un corpo militare, a cominciare dai regolamenti di disciplina, che danno tanti consigli di virtù, e tutta la vita in comune che si fa e nei pericoli e in cose liete, tutto ciò non basta.

Una cattiva legge d'avanzamento produce effetti deleteri, disturba i capi, i quali si vedono troppo nella possibilità di essere saltati dai loro compagni, di essere trattati, secondo essi non credono di meritare.

Basta questo, senza che io entri in maggiori spiegazioni, per dirvi quanto una cattiva legge d'avanzamento possa produrre effetti deleteri sullo spirito, sulla coesione di un corpo militare.

Orbene, il ministro Saint-Bon, sapendo che importanza aveva il cameratismo in un corpo militare per costituire una compagine compatta in caso di guerra, si condusse così

Promosso ammiraglio a scelta, saltando un suo compagno capitano di vascello, più anziano di lui, il Saint-Bon fu fatto ministro.

Questo capitano s'ebbe tanto a male che il Saint-Bon, amico d'infanzia e sempre meno anziano (quantunque nulla avesse fatto per ottenere questa promozione), fosse promosso prima di lui, che da amico tradizionale divenne subito suo accanito nemico; incredibile, ma naturale, perchè umano!

Il primo decreto, od uno dei primi decreti che il ministro Saint-Bon, sottopose alla firma del Re fu quello di promozione del comandante suo amico, rimettendolo al suo posto d'anzianità, cioè rimettendolo dinanzi.

Ecco, un grande esempio che pochi conoscono.

Il Saint-Bon che deplorava il dualismo esistente nella nostra marina, dualismo maggiormente accresciuto dopo la battaglia di Lissa, fece ogni sua opera per farlo cessare, e ritenne che il migliore rimedio sarebbe stata una legge la quale abolisse la promozione a scelta, negli alti gradi, con una larga eliminazione dei non ritenuti idonei, ma tutti dovevano esser promossi per anzianità, seguendo in ciò il sistema inglese che vige da secoli. E' infatti risaputo che lo stesso Nelson dopo le sue vittorie non fu promosso a scelta ma per anzianità. Gli atti di compagnismo, gli atti di straordinaria coesione e vigoria che si sono spesso veduti nelle battaglie sotto la bandiera inglese sono dovuti in gran parte a questa legge che proibisce a un ammiraglio di poter saltare il compagno, che proibisce che un capitano di vascello dopo 40 anni che ha servito ed ha dato prove di sè, sia saltato da un compagno che gli si crede più capace di lui.

Nella marina inglese non esiste maldicenza, là vi è per tutti il limite di età, e per tutti la promozione per anzianità, e con ciò gli amici non possono non rimanere amici, anzi più sono vecchi e più divengono amici e più fanno bene al loro corpo coll'esempio di coesione.

* * *

L'ammiraglio Saint-Bon, veduto le condizioni speciali della marina, presentò al Parlamento questa legge che fu lungamente studiata da una Commissione di cui, modestamente, io era il presidente.

La Commissione fece alcune modifiche, ma in massa accettò la legge e la relazione è negli archivi del Parlamento, relazione splendida di convinzione, opera dell'onor. Afan de Rivera, che raccomando alla lettura di tutti.

Il Saint-Bon cadde, e venne da capo il Brin, il quale pure capì che bisognava infine venire ad una legge di avanzamento, perchè, sebbene ci fosse la tradizione in marina che ogni volta che si presentava una legge di avanzamento cascasse il Ministero, pure questa legge era urgente perchè si andava avanti dopo 30 e più anni dacchè l'Italia era unita, con la legge d'avanzamento Sarda fatta per l'epoca ancora delle navi a vela, dove non si consideravano le specialità cannonieri, torpedinieri, elettricisti, macchinisti, che ai giorni d'oggi fanno parte integrante della marina, dove gli anni della navigazione a vela non potevano essere considerati come navigazione a vapore. Con quella legge si tirava innanzi male e si doveva ricorrere a ripieghi ingiusti e dannosi.

Il Brin si decise a presentare una legge nuova ed interrogò gli ammiragli sopra alcune idee sue. Questa volta interrogò il Comitato supremo degli ammiragli, tutti i capi principali della marina e viceammiragli, e questi, in grandissima maggioranza, si rivolsero con un ordine del giorno al ministro Brin, quasi in forma di supplica, pregandolo di voler rinunciare a qualunque altro sistema di avanzamento fuorchè a quello dell'anzianità nei gradi superiori, e ragionando le cose in modo da far capire come il sistema inglese, da tanti anni provato con splendido risultato, era poi nel caso speciale della nostra marina quello unico, che avrebbe ricondotto tosto la pace e la coesione nei gradi elevati.

Il Comitato degli ammiragli era convinto fosse *celità di poter* agire così presso il ministro, lasciandogli intendere che a lui sempre sarebbe rimasto il diritto di scegliere, sotto la sua responsabilità per il comando delle squadre, i più adatti a comandarle, per i comandi dei dipartimenti i più adatti a comandarli, e per l'amministrazione anche i più adatti, come si fa appunto in Inghilterra.

Il Brin parve redento; ne parlò anche con me, e mi disse che realmente anche lui aveva sempre accarezzato l'idea della scelta per portare avanti i maggiori valori, ma che capiva i meriti e l'opportunità della legge per l'anzianità, ed avrebbe forse finito per adattarvisi.

Io non ero in Italia in quell'epoca, ero lontano. Se fossi stato in paese, siccome ero già senatore avrei spezzato una lancia contro l'attuale legge a scelta, non so come, presto presentata, discussa, approvata, ma che non posso supporre avesse avuto voto favorevole dai capi militari della marina!

Io non so che influenze e quali idee abbiano potuto motivare questo cambiamento e questa decisione nel Brin, il fatto sta che è venuta una legge, la quale, invece che portare l'anzianità, porta la scelta e invece di essere una semplice scelta, è una scelta di scelta, come brevemente vi dimostrerò. Si procede così per promuovere i capitani di vascello e gli ammiragli, che sono certo persone degne della considerazione di tutti, per i servigi che hanno prestato nella loro intiera vita, prima di arrivare a quel grado: si stabilisce prima per voto se sono atti o meno alla promozione a scelta, una volta che è stata fatta la lista di coloro che sono atti alla promozione a scelta, si vota per l'ordine nel quale debbano restare scelti, e quindi un terzo può diventare ultimo, il primo ultimo, e così via via.

Si figuri il Senato, tutte le volte che si fa un quadro d'avanzamento di questo genere, che cosa succede nella marina fra gli ufficiali di grado superiore, pochi in numero e tutti che si conoscono sin da giovani, e giudichi se è colpa loro se succedono animosità, se nascono sospetti della peggiore specie, ecc., ecc. Ma non basta: oltre questa scelta di scelta, vi è l'art. 26, il quale stabilisce delle promozioni eccezionali, oltre quelle a scelta, promozioni eccezionali che sono motivate in favore di quegli ufficiali di qualsiasi corpo e grado che abbiano compiuto fatti militari o marinareschi di merito straordinario ».

Questo lo ammettiamo, quantunque Nelson abbia vinto la battaglia di Abukir e non sia stato promosso a scelta, abbia vinto a Copenaghen e non sia stato promosso a scelta; morì senza essere neanche grande ammiraglio!

Io del resto l'approvo ed è bene che ci sia nella nostra marina. Ma poi vi è quest'altra dicitura « e o abbiano reso allo Stato servizi militari segnalati, o nei quali mène vengano riconosciute doti professionali così cospicue da potersi fondatamente presumere che la loro promozione sia per ridondare a vantaggio della marina e dello Stato ».

Dunque si possono fare delle promozioni ad ammiraglio per semplice presunzione, non per presunzione provata da fatti militari o marinareschi. Ora è ammissibile questo? Io non uso scherzare nelle cose serie, ma in questa occasione non posso non ricordare che questo era il sistema col quale si nominavano la massima parte degli ufficiali delle guardie nazionali del 1848; e in fatto di presunzione si andava così lontano che non solo si prendeva per generale uno che trenta anni prima era stato capitano, e quindi perchè era stato capitano doveva essere buon generale, ma si arrivava al punto di trovare che un tale era adatto a fare il colonnello solo perchè aveva danari da pagarsi un cavallo, ed il colonnello aveva bisogno d'un cavallo!

Ora in un corpo militare seriamente costituito se si debbano poter fare promozioni a questo modo lo lascio considerare a voi!

* * *

Ma quasichè non bastasse c'è un regolamento per l'applicazione della legge. Ci sarebbero molte cose da dire su questo regolamento, ma discorrerò soltanto dell'ultimo articolo che è uno dei più terribili, e suona così: « I quadri d'avanzamento non hanno effetto se non sono approvati dal ministro », fin qui sta bene; « che può introdurvi quelle modificazioni che sotto la sua responsabilità giudichi opportune nell'interesse del servizio ». Dunque oltre tutti gli altri modi coi quali abbiamo visto che si può arrivare ad essere promossi e scavalcare i compagni, vi è ancora questo, di cui certo un ministro serio non abuserà. Ma c'è basta la possibilità di abusarne per produrre disordini nel corpo degli ufficiali superiori della marina. Perchè dominati dal timore di potere nel loro amor proprio e dal sospetto, essi possono vedere in qualunque collaboratore del ministro un adulatore, un intrigante, anche se non tale in verità. Se talvolta poi c'è qualcuno ambizioso e poco scrupoloso, vede che può speculare su questa legge senza bisogno di fatti d'armi e marittimi, e che può per la presunzione e per altre porte può arrivare, è evidente che, se gli riesce, questo tale usa tutte le arti sottili della *réclame*, dell'intrigo sotto le più svariate forme, per cercare di farsi strada e scavalcare compagni ed amici: questa è nella natura degli uomini! Giudicate delle conseguenze di questo sistema fra un ristretto personale di uomini che dovrebbero essere veri buoni compagni.

Questa è una legge deleteria, una legge che non è una legge che costituisce un corpo militare compatto, forte, come deve essere la marina d'Italia (*Bravo, approvazioni vivissime*).

Premetto a questo riguardo che io con grande soddisfazione ho sentito dire ieri dal ministro della marina, il quale forse già aveva capito che questo era argomento sul quale si sarebbe ritornati, per una frase detta dal senatore Codronchi, ho sentito dal ministro che egli avrebbe certamente modificato questa legge.

Ora io chiedo la legge inglese, per quanto sia applicabile da noi, che è poi la legge del Saint-Bon.

Se il ministro è di parere contrario io non gli voglio forzare la mano perchè ho troppa fiducia in lui e confido che egli modificherà la attuale legge circondando i casi di promozione a scelta di tali precauzioni da farne sparire i difetti tanto pericolosi e lamentati per la compagine dell'alto personale della marina!

E' meglio che finisca, cari colleghi! [illegible]

Onorevole ministro, io non le faccio molti elogi

lei può capire quale alta stima ho di lei senza bisogno che io la sminuzzi in dettagli. Nella mia coscienza devo dire che se ella vuole può, perchè gode la fiducia del Parlamento del Senato e della marina.

Ella può con pochi tratti di penna far molto, e mi pare che i ragionamenti conducano alle domande della Commissione di finanze, e che sono facili a mettersi in pratica.

Se ella così farà, avrà reso un grande servizio alla marina ed allo Stato. Ella avrà organizzato la vittoria e la patria gliene sarà grata. Allora sì ella potrà dire al paese con coscienza, che può riposare sereno in aspettativa degli eventi, perchè in caso che si debba ricorrere alle armi, la marina li affronterà con tutte le forze materiali e morali di cui è suscettibile!

Allora sì, onorevoli colleghi, che noi potremo in coscienza dire al paese di aver fatto tutto quello che stava in noi per far sì che i figli d'Italia, come diceva, mi pare ieri, l'onorevole Accinni, non vadano soltanto alla guerra per morire con onore, ma di aver fatto tutto quello che stava in noi perchè essi vi vadano nella fortissima fede che l'Italia ha diritto e che essi hanno il dovere di conseguire la vittoria. (*Benissimo, e approvazioni. Molti senatori vanno a stringere la mano all'oratore*).

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 4 luglio S. Marziale, vescovo.
Venerdì 5 luglio San Antonio Zaccaria.
Il sole leva alle 4. 28 — Tramonta alle 20.08.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Per dar posto al discorso del senatore ammiraglio Canevaro, abbiamo per oggi le inserzioni di quarta pagina occupandola con le consuete rubriche del giornale.

COERENZA E COERENZA!

Bisogna sapere che l'*Adriatico* e per esso quel grafico Rossi (una celebrità che per i grandi suoi meriti... *morali* fa sospirare grosso la *Società Editrice* di quel giornale, disposta da un pezzo a metterlo all'asta), se l'è presa con noi per la difesa aperta e senza sottintesi fatta dalla *Gazzetta* nei riguardi del tenente De Benedetti perfidamente accusato.

L'*Adriatico* che si dice monarchico, ma che viceversa è stretto a doppio filo coi sovversivi; che è amico delle istituzioni, ma che in omaggio al suo equilibrismo fa il mezzano ai fogli più apertamente incostituzionali; che dice di rispettare l'esercito, mentre coglie ogni pretesto per deprimerlo; che si dichiara conseguente al principio della proprietà, ma che dipinge da anni il possidente come un bestiale affamatore del popolo, l'*Adriatico* adunque, cattedra (anche a giudizio dei suoi amici) di funambolismo politico, protesta contro le accuse che gli abbiamo mosse, e per mordere (con la dentiera posticcia) l'on. Macola, tenta metterlo in contraddizione con sè stesso, ristampandogli, senza avvertire la data, brani staccati di un libro, scritto nel 1882, a poco più di vent'anni di età!

L'on. Macola ha mandato a quel giornale una lettera che pubblichiamo qui sotto; ma intanto non sarà male (visto il pulpito) chiedere al pubblico, se sia proprio un delitto per un uomo politico, aver ragionevolmente modificato, come tanti insigni parlamentari da Spaventa a Nicotera, da Visconti Venosta a Crispi, le proprie idee col crescere degli anni, come francamente ha fatto l'on. Macola; — come non sarà male chiedere, se proprio di coerenza possa parlare, chi la ha affermata col saltellare da un foglio all'altro, dal conservatore al radicale aperto, dal progressista all'anfibio socialistoide, rappresentando in giornalismo quelle floride *bonnes à tout* (ou à rien!) *faire*, le quali passano la vita a traverso una dozzina di famiglie colla serenità delle balie feltrine, cucendo, stirando, piangendo e ridendo a seconda del vento di casa; accomodando fra un piatto e l'altro gli onesti desideri del padrone e insegnando nelle ore piccole l'uso del... calendario al padroncino!

Del resto (a parte i bozzetti personali) ne direi l'*Adriatico*, come mai egli abbia accolte con tanta premura le calunnie altamente diffamatorie verso il tenente De Benedetti, mentre fino ad oggi si è così guardato dall'accogliere la versione assai più accettabile e finora incontestabile dell'incendio doloso appiccato a Trecenta dalla canaglia in rivolta a quella tettoia del Cav. Bellini, dove dormivano settanta falciatori venuti dal di fuori! — Non ha avuto ancora tempo l'*Adriatico* ad accorgersi, che quell'incendio tanto fu ritenuto doloso, da indurre *cinquanta su settanta* di quei falciatori arruolati, a scappare, visto che a disporre *liberamente* delle proprie braccia si corre il pericolo di farsi ammazzare sotto *il libero regime* della Monarchia italiana!

⁂

Ed ora ecco la lettera:

Direzione dell'*Adriatico*

Città

Per comodo di polemica l'*Adriatico* riportava ieri alcuni brani di un mio libro, che nei riguardi del militarismo si scosta certamente da quanto dico e pratico con costante fede io, da molti anni. Parecchie altre volte mi è stata rinfacciata quella pubblicazione, che ho apertamente e quasi completamente confessato, anche nella prefazione di un altro mio lavoro pubblicato nel 1893 col titolo *L'Europa alla conquista dell'America latina* (*Ongania Editore*, Venezia 1894).

Però è bene si sappia, 1.: Che il libro che rappresenta la sola prova delle mie pretese incoerenze politiche venne scritto nel 1882 e pubblicato con data posteriore (come si usa spesso) nel 1884, e cioè *diciannove anni or sono*, quando uscito di fresco dal servizio militare non potevo riportarne, per circostanze particolarissime, lieti ricordi. — Secondo. Che il libro venne alla luce quando era tuttora vigente il feroce regolamento di disciplina sulla Marina piemontese, regolamento che autorizzava e tollerava, o rendeva possibili (sotto lo specioso pretesto di punizioni corporali) vere e proprie torture, che oggi conosciute, solleverebbero il pubblico sdegno. E infine che io ho scritto quel libro, adattandolo esclusivamente allo spirito sveglato di giovani che, per nascita o per educazione, erano molto meno adatti a sostenere la inumana disciplina di un tempo, di quello che non siano gli elementi di leva, ignoranti ed avvezzi per loro origine alle durezze della vita militare.

Aggiungo ancora, che se oggi vigessero disposizioni disciplinari in parte abrogate, in parte modificate a seconda dello spirito dei tempi, sia per l'esercito che per la marina, io non avrei parola da togliere o da aggiungere a quello che scrivevo nel 1882.

Pochi uomini hanno tenuto più fede ai loro principi come lo ho tenuta io; e lo prova la raccolta del giornale che ho diretto a Genova, il *Secolo XIX*: lo prova la mia condotta politica a Venezia ed alla Camera; poichè da dodici anni ho preferito, preferisco e preferirò incontrare guai di ogni genere, piuttosto che abdicare di un millimetro al programma mio, mentre tanti, anzi i più, piegano, oscillano e piegano il groppone alle esigenze della piazza.

L'avere del resto respinte lealmente teorie prese sul serio a vent'anni e che ho creduto poi esiziali all'interesse e alla prosperità del mio paese, è per me il miglior titolo di orgoglio. Ho sempre pensato con Bismark che solo gli asini non cambiano di opinione.

F. MACOLA

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta di ieri)

Presiede il Conte Grimani.

Sono presenti:

Boldin, Battaggia, Bertolini, Boldù, Bombardella, Bordiga, Cadel, Carancini, Castelli, Chiggiato, Cuman, Dal Zotto, Da Venezia, De Bassi, Dolcetti, Donà dalle Rose, Facci Negrati, Foscari, Gastaldis, Gioelli, Marcello, Molmenti, Nani Mocenigo, Ottoboni Bonaffons, Orsi, Paternoster, Radaelli, Ratti, Rocca, Ricco, Sader, Selvatico, Sorger, Spadon, Suppiej, Taglietti.

Assenti scusati. *Scarpa, Scarabellin, Parodi, Pellegrini F. e Vanzetti.*

Assenti scusati *Scarpa e Scarabellin.*

La sala è popolata di fabbricanti e lavoranti di mobili in attesa della mozione Bertolini sui dazi sui mobili.

La salute del dottor Paganuzzi

Il *Sindaco* comunica con piacere che le condizioni di salute dell'illustre primario dell'Ospedale, Dott. Paganuzzi, sono sempre migliori.

Il capitano Zennaro

Il *Sindaco* pronuncia, in onore di un prode, le seguenti nobili parole

Signori Consiglieri,

« Il 28 giugno scorso l'Associazione marittima di Genova, presenti e plaudenti autorità e rappresentanze faceva solenne consegna al valoroso capitano Stefano Zennaro di una medaglia d'oro per aver egli, come vi è noto, col solo aiuto di altri due coraggiosi condotto a salvamento il piroscafo *Jupiter* dopo lunghe e penose traversie indurate nell'Atlantico per ben 20 giorni. Fu una pacifica e meravigliosa vittoria che però senza fede, senza coraggio, senza uno straordinario ardimento non si sarebbe raggiunta.

« Coll'epoca fortunosa e memoranda in cui si prepararono e compirono i destini della Patria felicemente risorta a unità e indipendenza, parve dovesse chiudersi e divenir quasi leggendario un periodo che fu ricco per atti di coraggio e valore, splendido per spirito di sacrificio e di abnegazione, ammirabile pel sentimento del dovere da cui tutti, fino al più umile, si mostrarono animati e compresi.

« E' raggiunto il grande ideale parve a taluno che i nobili entusiasmi di un tempo fossero consegnati alla storia per non rifiorire mai più e dar forse posto ad uno scetticismo infecondo.

« Ma il gentil sangue latino nulla ha perduto dell'antico vigore e nuove prove luminose attestano ogni giorno che gli esempi dei maggiori nostri troveranno pur sempre emuli e imitatori.

« Informino gli infausti eroismi della guerra Africana e la spedizione cinese e le esplorazioni nordiche compiute da un giovane Principe e dai suoi arditi compagni.

« Coraggio, eroismo, sentimento del dovere, spirito di abnegazione e di sacrificio, resero questi fatti degni di memore gratitudine, perchè fecero ancora rifulgere il nome italiano.

« Riavvicinare ad essi l'atto compiuto dal cap. Zennaro è onore certamente, ma non soverchio, nè immeritato, perchè anche il c. Zennaro aggiunse una nuova pagina alle gloriose tradizioni della nostra Nazione.

« Al plauso di Genova è giusto aggiunga il suo anche Venezia che il cap. Zennaro può considerare quasi come suo figlio, tanto più che egli uscì dal nostro Istituto Nautico per intraprendere e proseguire così nobilmente una onorata carriera.

« E' questo plauso io vi invito, Egregi Colleghi, a voler tributare in nome di Venezia al capitano Stefano Zennaro approvando inoltre che della vostra deliberazione sia preso atto su apposita pergamena da consegnarsi al cap. Zennaro a titolo di onore e di elogio. »

Tutti i consiglieri si levano in piedi approvando unanimemente le parole e la proposta del Sindaco.

Il dazio sui mobili

Bertolini svolge la sua proposta sulla tariffa daziaria riguardante i mobili formulando il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, attesa la condizione specialissima creata dalla concorrenza esterna all'industria veneziana dei mobili comuni e dei mobili artistici, delibera di sostituire alle voci a e b dell'art. 90 della tariffa Municipale Daziaria vigente le seguenti indicazioni di classifica e quantitativo: a) Mobili in legno *duro* in tutto e in parte o in legno *dolce* se dorati, argentati, intagliati, intarsiati scolpiti impellicciati, imbottiti, lanati, verniciati od ornati di metallo o d'altre materie — al quintale lire 30 — b; Mobili in legno dolce non compresi alla lettera a. al quintale lire 6.

Ad argomenti per il mutamento del criterio di distinzione la necessità di scevrare i vari mobili in relazione alla *qualità* del legno. — Ad argomenti per l'elevazione del dazio per la categoria sostiene la necessità di proteggere l'industria ... dei mobili comuni; che oggi trovasi in condizioni eccezionalissime, per il difetto di forza motrice, per la maggior carezza di vita e di lavoro, per la viabilità di Venezia, per la leggerezza del pioppo usato in Lombardia, per l'organizzazione rurale dei lavoratori lombardi i quali aggiungono l'occupazione di fabbricazione dei mobili all'attività agricola e quindi possono contentarsi di minor mercede. — Dimostra come uccisa l'industria dei mobili comuni, languirà anche l'industria dei mobili artistici. — Si ridurrà anche la camorra vendendosi oggi, come mobili veneziani molti mobili importati. — S'avvantaggerà l'introito comunale: Genova che (insieme a Firenze, Napoli, Palermo, ecc.) elevò il dazio, accrebbe secondo l'ultimo esercizio di circa 50000 lire il gettito in materia di mobili. Constata l'obbiezione che si aggravi la sorte dei consumatori: fra gli altri argomenti cita il correttivo (che rimarrà) della larga concorrenza interna.

Ceruti, dice: La proposta Bertolini deve essere considerata nei riguardi della finanza comunale, dell'interesse dei consumatori, e di quello dei fabbricanti (operai e padroni di stabilimenti). Non crede che l'erario del Comune avrà danno dalla modificazione della tariffa; l'aumento di dazio compenserà la perdita per la minor produzione. In ogni modo ciò costituisce il minor interesse. Ciò che più preme è il benessere della classe operaia, dal quale poi ricava vantaggio indiretto il comune pei suoi redditi di consumo. — Or bene sta di fatto che alcune industrie a Venezia vanno sempre più decadendo — e la disoccupazione va aumentando.

Dopo i metallurgici vengono i lavoratori del legno, che più ingrossano le file dei disoccupati. E siamo in principio. Per carità provvediamo perchè non aumenti al segno da render dopo impossibili i rimedi. Parecchi operai di mobilie hanno già dovuto allontanarsi da Venezia per mancanza di lavoro. — Alcuni negozianti di mobilie fecero grossi contratti con produttori lombardi. La diminuzione del dazio non non giova ai consumatori ma a quei negozianti i quali regolano i prezzi di vendita, non già su quelli che essi esborsano ai produttori lombardi ma bensì su quanto deve essere pagato dai fabbricanti di Venezia. I nostri operai, sono parsimoniosi, s'accontentano di scarso stipendio. Non si può loro imporre una falcidia maggiore.

A Venezia vi sono circa 2500 di quelli operai. Il Consiglio Comunale deve prendere a cuore la loro triste posizione. In ogni modo crederebbe che si potrebbe conciliare tutti gli interessi della finanza comunale con quelli degli operai produttori e dei consumatori dividendo la mobilia in tre classi come avviene nelle tariffe daziarie di altre città e cioè

1. Mobili della povera gente, vale a dire quelli in legno comune senza alcuna decorazione o impellicciatura.

2. Tutti gli altri mobili meno quelli di legno comune liscii impellicciati in noce che costituirebbero la 3 classe. Questi sono i mobili che usano le persone più modeste. — Alla prima confermerei il dazio di 6 lire al quintale. Alla seconda fisserei il dazio di 30 lire e alla terza di 20 lire, cioè con un aumento poco sensibile di lire cinque al quintale in confronto del dazio attuale. Ciò basterà a rimborsare il Comune della perdita. Se poi i nostri fabbricanti di mobili istituissero a Venezia un salone di vendita dei loro prodotti, come si fa a Milano, abolendo l'intermediario del negoziante, ne deriverebbe da tutto ciò un vantaggio per i consumatori anche in confronto dello stato attuale di cose.

Molmenti, appoggia, anche in riguardo a concetti d'arte, la proposta *Bertolini*, poichè qui si ha una industria speciale dei mobili, nella quale lavorano 2500 operai. E' bene proteggerla ad ogni costo, è bene proteggere l'artefice artiere, perchè sopravviva l'arte municipale alla monotona uniformità della grande produzione.

Foscari mentre si dichiara poco fiducioso nell'efficacia del provvedimento, dubita fortemente che si possa, in materia di dazio consumo, parlare di protezione delle industrie locali.

Su questi argomenti con anche una discussione splendidamente lunga chi è che non parla? Qualche minaccia di parlare la fa persino il consig. Ottoboni Bonaffons. Parlano insomma, e tutti, per due, tre volte, e *Cadel* e *Bordiga* e *Selvatico* e *Taglietti* e *Orsi* e *Tagliapietra* e *Marcello*, oltre l'ass. *Suppiej* e il *Sindaco*.

Continua in quarta pagina

Comunicati a pagamento

Alle ore tre antimeridiane del giorno due luglio, spirava nel bacio del Signore, munito dei conforti Religiosi l'anima eletta di

GIOVANNI BARBIERI
di anni 89

La famiglia desolatissima ne dà il triste annunzio. Si dispensa dalle visite
Pregasi non inviare torcie nè fiori

L'accompagnamento funebre avrà luogo Giovedì 4 luglio ore 6 1 2 ant. meridiane nella Basilica di S. Marco, partendo dal Ponte dei Pignoli N. 760.

Una Prece

Dall'Albergo Vapore
Venezia li 3 luglio 1901

Il R. Ministero Ungherese ha brevettata la **acqua di Petanz** qualificandola la salutare. (A. V. Raddo Udine)
Per VENEZIA: G. Scagnetto, S. Antonin, 3541.

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 Luglio a L. 104.80

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 24 giugno al 6 luglio è fissato in L. 104.50

Listini Borse
Venezia 3 Luglio

	Prezzo nominale			
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1901	100	90	—	—
Consolidato italiano 4 0/0 netto,	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	—	—	111	20
Azioni Banca Commerciale Italiana	655	—	—	—
» » Veneta	306	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	192	—	—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	27	25	27	75
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	131	—	—	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1510	—	—	—
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	470	—	—	—
» » Bagni Lido	101	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0/0	497	—	—	—
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1/2	465	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti,
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	128 90	129 —	— —	— —	3 1/2
Francia	104 40	104 47 1/2	— —	— —	3
Belgio	104 30	104 45	— —	— —	3 1/2
Londra	26 23	26 30	26 06	26 10	3
Svizzera	104 40	104 50	— —	— —	4
Austria Corone	109 85	110 —	— —	— —	4
Bancanote	109 85	110 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 6 0/0.

Torino 3

Rend. ital. 5 0/0	100 35
» 5 0/0 spec.	100 37
» 3 0/0	62 25
» 4 1/2 0/0	110 75
» Banca d'Italia	829 —
» Banca Torino	290 —
» Bancoss. (nuove)	148 —
» Banca commerc.	657 —
» Ferrov. Medit.	526 —
» Ferrov. Merid.	706 —
» Ferrov. Sicule	674 50
Obb. fer. Sarde 1879	314 —
» Vitt. Em.	346
» Med. Ad. Sic. abol.	307 50
Med. Cam. Franc.	104 40
» » Svizzera	104 40
» » Londra	26 30 1/2
» » Germania	128 95

Milano 3

Rend. ital. cont.	100 32 1/2
Rendita fine	100 67 1/2
Rend. 4 1/2	111 —
Rendita 3 0/0	62 25
Banca d'Italia	830 —
Banca comm.	650 —
Credito Italiano	521 50
Ferrov. Merid.	706 50
Ferrov. Mediter.	526 —
Navig. Generale	437 —
Raffineria zuccheri	394 50
Edison	1525 —
[illegible]	1525 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1335 —
Cotonificio Cantoni	471 —
» Costruzioni Ven.	76 50
Obbl. Merid.	322 50
» nuove 3 0/0	307 50
Fond. Banca It. 4 0/0	502 50
Austria	109 90
Francia a vista	104 40
Londra a vista	26 29
Berlino a vista	128 92
Svizzera	104 40
Cotonif. veneziano	188 —

Genova 3

Rend. ital. 5 0/0	100 30
» » 4 1/2 0/0	111 12 1/2
Az. Banca Italia	830 —
Banca Commerc.	655 —
Credito Italiano	521 —
Ferrovie Merid.	705 50
» Medit.	525 50
Navig. Generale	438 —
Raffineria zuccheri	394 —
Camb. vista su Fr.	104 36 3/4
» » Lond.	26 29
» » Germania	128 95
» » Svizzera	104 38

Firenze 3

Rend. ital. 5 0/0	100 30
Id. 4 1/2 0/0	111 1/4
Londra 3 mesi	26 07
Francia a vista	104 40
Berlino a vista	128 95
Meridionali	706 —
Mediterranee	525 1/2
Banca d'Italia	830 —

Vienna 3

Credito aust.	645 —
Lombarde	97 —
Banca anglo-aust.	272 —
Austriache	— —
Banca Austro-ung.	1662 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 10
Cambio su Londra	239 55
Lire ital. carta	90 90
Rendita austr. arg.	98 95
Rendita austr. carta	99 05
Union bank	549 —
Rend. aust. oro	118 05
Rend. ungherese	93 15
Banca paesi aust.	405 50

Londra 3

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/2
Rend. it. 5 0/0	96 1/8
Id. sp. st. nuova	70 1/8
Id. turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	104 1/2
Obbl. ottom. (1876)	—
Argento fino	27 1/4

Berlino 3

Camb. su Lond. 3 mesi	—	—
id. su Parigi 8 giorni	—	—
id. su Italia 10 giorni	—	—
Cred. Mob. aus. (fine)	207	50
Rend. it. contanti	97	10
idem fine	97	10
Cons. prus. 3 1/2	100	80
Rend. turca 1 0/0	24	40
Obb. ferr. it. 3 0/0	59	50
id. meridionali	61	80
id. di Roma	98	20
Az. mer. (a term.)	134	25
id. medit. (a term.)	101	10
Ug. Banca rumi cont.	216	—

Parigi chiusura

	2		3	
R. fr. 3 0/0 ant.	99	30	—	—
» 3 0/0 perp.	100	70	100	67
» n. 3 1/2 0/0	101	70	101	72
Rend. it. 5 0/0	98	..	98	..
Ca. Lvm.	25	17 1/2	25	18
Cons. 23/16	93	5/8	93	7/16
Obb. lomb.	369	50	372	—
Camb. sul ital.	4	1/4	4	1/4
R. turca (ser. D)	25	05	25	1.
Banca Parigi	1083	—	1085	—
Tabacchi nuove	491	—	491	—
Egiz. 4 0/0 (R)	107	50	107	95
R. ung. 4 0/0	102	30	101	90
Esp. est. 4 0/0	72	42	72	67
Banca na. Parigi	—	—	—	—
Banca ottom.	541	—	541	—
Arg. fino	99	50	99	75
Credito fond.	640	—	645	—
Azioni Suez	3755	—	3750	—
Lotti turchi	110	—	110	—
Fer. mer. tor.	—	—	693	—
Roma 1891	86	—	—	—
Portog. 3 0/0	26	80	26	77
Banca franc.	—	—	—	—

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

OLII - Napoli 3 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 81.50 — pel 10 agosto 1901 L. 81.50 — pel 10 ottobre L. 79.92 — marzo 1902 L. 76.45.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 79,68 — pel 10 agosto 1901 L. 78.08 — pel 10 ottobre L. 77.37 — marzo 1902 L. 74.34

New York 2 — **Apertura**

Frumenti — Mercato sost. — luglio C. 71 5/8 Cotoni merc. sost. agosto C. 7,93 id. settembre C. 7 61

Havre 2 — **Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1000 — Mercato calmo.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 1000 — Mercato sost. — pel corr. F. 35,75 - due mesi dopo F. 36 25 — 4 mesi 36.50 — 6 mesi 37.25

New York 2 — **Chiusura**

Cambio su Londra D. 4,85 1/4 id. su Parigi 5,18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 6,90 — raff. a Filadelfia 6,8. — raffinato in casse 7,90 — pipe line certificates 105 Cotone Middling C. 8 7/8 id. a New Orleans C. 8 3/8 Cotoni futuri - mese corr. C. ..85 ... mesi dopo corr. C. 7,.. - 6 mesi C. 7 .. - 7 mesi C. 7,6. — Entrata Cotone nella giornata Balle N. 18000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 1000 — Idem pel continente balle N. 15000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione balle — — — Frumento rosso disponibile D. 75 3/8 luglio 72 3/8 - settembre 71 7/8 - ottobre 72 3/8 - X bre 71 — Granone dispon. D. 50 3/8 — Farine estratate D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 1. 1/4 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6,— idem pel mese corr. C. 5,05 idem mese prossimo C. idem. 5,05 2 mesi dopo il corr. 5,20 — idem. 3 mesi 5,25 — id. 4 mesi 5,30 — idem 6 mesi 5,50 — idem 8 mesi 5,60 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 7/16 Vendita caffè Rio nella settimana Sacchi N. — — Depositi nei porti dell'Unione — —.

SETE

Lione 2 — Oggi passarono alla condizione:

	Italiane	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 23	B. 30	B. 53	C. 3971
Trame	B. 13	B. 45	B. 58	C. 3770
Greggie	B. 26	B. 89	B. 115	C. 5023
Pesate	B. 14	B. 243	B. 257	C. 12801
Totali	B. 76	B. 407	B. 483	29171

Buona corrente d'affari, prezzi sostenuti.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-ol	daziato compreso	L. 21 35	Chili 29 200
	Splender		» 22.25	» 28 800
	Adriatico		» 21 15	» 29 200

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 3 — Farine 12 marche - merc. calmo - pel corr. fr. 26.50 Pross. 26.80 — A 4 mesi da 9.bre 27 75 A 4 mesi ultimi 28 25.

Spiriti mercato calmo — pel corr. 27 25 Prossimo 27,50 — 4 mesi primi 28,50 A 4 ult. 28 75

Zuccheri ... Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 23 — — Zucchero raffinato 100.75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Dispon. 27 12. Pel corr. 27,12 — 4 mesi da ottobre 26 12 — A 4 mesi primi 26.62

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 20.80 Prossimo 21,— A 4 mesi da 9.bre 21,80 per 4 mesi ultimi 22,10.

Anversa 3 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — Pel corrente 16 — — Per 4 ultimi 16 3/4

Magdeburgo 3 — Zucchero barbab. 9,37 — ...

Marsiglia 3 — Frumento — Mercato p. ben ten. Arrivi della giornata q.i 43677 — Vendite della giornata 10000 — Vendita consegnare q.i 19000

Tuzelle Africa 20,75 pese 80/79 ott. pronto imbarco bordo Orano

Mercato di Grani

ROVIGO 2 — Frumento nuovo fino Polesine da L. 23.85 a 24, id. buono Mer. da 23.50 a 23.60, id. basso da 23 a 23.25. Frumentone Pignolo da 16 a 16.25 id. giallo friulotto da 15 a 15.25, id. agostano da 14.50 a 14.60, tutto d. primo costo. Mercato sufficientemente provvisto di Grani nuovi con vendite correnti a prezzi di listino, Granoni meglio tenuti. Le qualità dei grani nuovi si presentano buone. Si dubita però che il raccolto sia piuttosto mediocre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 luglio numero 156, contiene:

Notificazioni. — Leggi che approvano maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dei bilanci di vari ministeri, e lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario 1901-1902 — Rimborso anticipato di buoni del Tesoro a lunga scadenza — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei cors. del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento
Dal « Commercio »

Longo Alessandro, gen. aliment., Ivrea — Monmolo N. M. & figlio Vito, Noicattaro, lane e coloniali, Bari — Nigro Agostino, pellami, Rossano — F.. retti Eugenio, orologeria, Vicenza — Rende Luigi, mobili, Bari — Vernieri Antonio, ..., Salerno.

Andrea Baroni

Provincia di Treviso

Comune di Mareno di Piave

E' aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1621,62 gravato d'imposta di R. M.

I candidati dovranno presentare all'ufficio municipale entro il 20 luglio 1901 le loro domande in relazione agli articoli 39, ..., 43, del regolamento per la esecuzione della Legge comunale e provinciale 10 settembre 1889, n. 394 e degli altri che riterranno del loro interesse.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro giorni otto dalla avuta partecipazione

Mareno di Piave li 30 giugno 1901.

Il Sindaco
Giuseppe Mantese

Anno CLIX — 1901 Venerdì 5 Luglio N. 184

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 5 Luglio

LIBERTÀ DI LAVORO?

Abbiamo detto qualche volta che — nel branco della stampa socialista, tutta in malafede, aggressiva e violenta — la *Critica Sociale* si distingueva per mitezza, per sostituire il ragionamento all'offesa, per esame abbastanza equanime dei fatti.

Non altrettanto possiamo dire ora, dopo l'avvenimento di Berra, poichè il periodico del Turati si mette in concorrenza con le *Lotte*, gli *Avanti*, le *Redenzioni*, i *Secoli* più o meno nuovi, e si ingegna, con tutta la turba sovversiva, a travisare i fatti, a commentarli tendenziosamente e a continuare quell'opera sottile di insinuazione, perchè l'odio contro proprietari ed esercenti, perduri e si acutizzi.

Si sa, oramai, che i piemontesi impiegati nella falciatura dalla Società delle Bonifiche, erano quest'anno meno numerosi del solito; si sa anche che la Società ha bisogno assoluto di questa mano d'opera in tempo ordinario, e tanto più ne avrebbe necessitato, per causa degli scioperi, non potendo lasciar marcire i raccolti. Pure si sa quanto poco rimunerativi, siano i capitali impiegati nell'impresa.

Ma la *Critica Sociale* a scrivere:

« Le parole con le quali il Giolitti denunziava il delitto morale (non è ancora, ma dovrà essere un giorno, delitto anche nel senso legale) di una Banca che, con proprio immediato danno economico, affrontando cioè maggiori spese di mercedi e di trasporto, e unicamente per fini di sovvertimento politico — per spezzare cioè le reni alla legittima organizzazione proletaria, se non anche al meditato intento di creare imbarazzi al Governo liberale — si permette di affamare un paese importando torme di incoscienti operai di altre regioni, meritano di essere ricordate ad ammonimento di quella parte delle nostre classi dirigenti che non disdegnano ricorrere a metodi di lotta così immorali e così stolidamente quanto inutilmente feroci ».

Così, secondo il Turati, la vera libertà consisterebbe in questo: subire dei ricatti onerosi, o andare in rovina, e non ammettere la concorrenza nè la libertà di lavoro.

Quei nostri operai che emigrano temporaneamente e vanno a lavorare in Francia, in Germania, in Austria, in Russia, pei quali noi invochiamo la libertà di lavoro, e dalla Francia « sorella » sono talvolta salutati a colpi di rivoltella, perseguitati e scacciati, secondo le teorie dell'umanitarismo socialista dovrebbero dunque essere trattati così, perchè vanno a fare la concorrenza agli operai locali; mentre il socialismo, che è essenzialmente internazionalista, non dovrebbe far distinzioni, ma ammettere in tutta un diritto unico, negli industriali tedeschi o francesi come negli agricoltori italiani, e negli operai di tutti i paesi.

I piemontesi che lavorano in Polesine, diventano incoscienti e degni di punizione; i proprietari che avendo bisogno di braccia, ricorrono a dei lavoratori *italiani*, diventano secondo le amorevoli teorie socialiste, immorali e... feroci! Perchè gli uni — per far piacere ai socialisti e preparare il terreno fecondo ai loro preparativi di rivoluzione sociale e politica — dovrebbero crepar di fame a casa loro, e gli altri lasciar marcire i raccolti sui campi.

E' questa la libertà di lavoro predicata dai socialisti, o non è invece una delle più crudeli tirannie?

PARLAMENTO NAZIONALE
A Palazzo Madama
(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Roma 4 luglio mattina:
Presiede il Presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 9,45.

Il cavallo ai capitani

Approvati vari disegni di legge, si discute quello per la concessione del cavallo ai capitani.

PELLOUX LUIGI prende la parola per fornire schiarimenti, in quanto che ciò che egli disse recentemente in Senato sulla questione della concessione del cavallo ai capitani di fanteria è stato diversamente interpretato nell'altro ramo del Parlamento.

Fu lui il ministro della guerra che nel 1891 tolse il cavallo ai capitani di fanteria.

E' inutile risollevare ora la questione in sè, la quale rimane oggi quale che era allora. Ma egli non si contraddice approvando questo progetto di legge, in quanto oggi questa concessione viene presentata come una attenuazione dell'invecchiamento dei quadri, mentre egli nel 1891 contava sopra un ringiovanimento. Dichiara però che quando si proponesse in seguito la concessione del cavallo a tutti i capitani di fanteria egli la combatterebbe del suo meglio, perchè crede che debbano precedere in ogni caso provvedimenti intesi a più urgenti miglioramenti.

DE LA PENNE raccomanda che venga concesso il cavallo agli aiutanti maggiori in seconda del genio.

PONZA DI SAN MARTINO consente con ciò che disse il senatore Pelloux e alla proposta del sen. De La Penne.

Il progetto è approvato.

Le monete di nikelio

Si discute quindi il disegno di legge sui provvedimenti per la trasformazione di 30 milioni di monete di bronzo in altrettanta somma di monete di nichelio puro.

MEZZANOTTE ricorda l'invito contenuto nella relazione col quale si prega il ministro di voler additare: primo, le conseguenze di ordine finanziario derivanti dalla doppia operazione di vendita delle monete di bronzo e dell'acquisto dei tondini di nichelio puro; secondo, i suoi intendimenti intorno al valore al tipo delle nuove monete ed intorno a possibili pareri da provocare al riguardo.

DI BROGLIO min. del Tesoro, fu conciso nella relazione per ragione della materia. Se avesse manifestati i dati di acquisto avrebbe danneggiato l'operazione. Si tratta di vendere un metallo e di acquistarne un altro. Quanto alla prima domanda dichiara che lo Stato avrà un vantaggio e non una perdita, esso non sosterrà alcuna spesa per il cambio.

Circa la seconda domanda dichiara che non ha ancora stabilito il tipo della nuova moneta, ma dice che ha poca libertà di scelta, la scelta non può cadere che sulla moneta da venticinque o da quaranta centesimi.

MEZZANOTTE ringrazia e chiede se il ministro intende di limitare la circolazione delle monete.

DI BROGLIO espone le ragioni per le quali questa limitazione non potrebbe essere fatta che gradatamente.

I cinque articoli del progetto sono approvati.

Interpellanze

PRESIDENTE annuncia una interpellanza del sen. De La Penne al ministro della guerra sul l'avanzamento dei colonnelli e generali.

PONZA DI SAN MARTINO è disposto a rispondere subito.

DE LA PENNE svolge la sua interrogazione. Ricorda le disposizioni legislative e i regolamenti relativi alle promozioni da colonnello a generale, dolendosi che non vengano osservati con danno alla carriera.

PONZA DI SAN MARTINO risponde che gli inconvenienti additati dal senatore De La Penne non sono recenti, essi sono di antica data. Si tratta di una questione complessa poichè deve essere considerata non solo dal punto di vista militare, ma anche legale; essa occorrerebbe di un largo sviluppo e prende impegno di studiarla.

La seduta è tolta alle 11,30.

(Seduta pomeridiana)

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:
Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 2,30.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto di vari progetti di legge, fra cui il bilancio dell'interno. Si lasciano aperte le urne.

Il bilancio dell'entrata

Si discute il bilancio generale dell'entrata.

LEVI parla del fondo di riserva della cassa depositi e prestiti, che ora non sarebbe sufficiente, ma che venne fiancheggiato con altri mezzi. Chiede al ministro se intenda aumentare questo fondo.

DI BROGLIO rileva che nessun senatore ha chiesto la parola nella discussione generale, ciò che dimostra che l'opinione della commissione permanente di finanza sulla esattezza e sincerità dei calcoli della sua amministrazione è ammessa senza riserva. E' questo un fatto molto importante che non può a meno di rinvigorire la sua fiducia.

Risponde al senatore Levi di riconoscere la convenienza di aumentare il fondo di riserva della cassa depositi e prestiti.

DEL ZIO vorrebbe che si cessasse dal fare dei ministri del tesoro e delle finanze i capri espiatori della economia nazionale mentre essi non sono che ministri di controllo.

DI BROGLIO assicura che per parte sua farà argine come ha fatto finora a tutte le spese non assolutamente indispensabili, ma l'opera del governo riescirà vana od incompleta quando non abbia il consenso e l'appoggio del parlamento (*bene*).

BLASERNA relatore. La commissione di finanze è concorde col ministro del Tesoro nel giudicare lo stato delle nostre finanze. Delle spese per la Cina non è solo responsabile il Ministero ma anche il Parlamento che le approvò. Si tratta però di una spesa straordinarissima, essa non può infirmare il risultato lusinghiero che si ha in questo anno. Per la prima volta dopo tanti anni si ha un bilancio in pareggio, anzi con un avanzo piccolo. Questo risultato assumerà anche maggiori proporzioni in avvenire se non si abbandonerà la finanza rigida.

Si approvano senza discussione i capitoli del bilancio e altri disegni di legge.

Votazione sul bilancio dell'interno

PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione segreta. Il bilancio dell'interno fu approvato con voti 47 contro 44, (*impressione vivissima, commenti*).

Il regolamento giudiziario al Senato

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulla mozione Durante circa le modificazioni al regolamento giudiziario del Senato e chiede al Senato, se non essendo ancora stata stampata la relazione, se ne debba dare semplicemente lettura.

Il Senato approva che la relazione sia letta.

TAIANI ricorda i precedenti della questione, da lettura della relazione e della proposta del sen. Durante, secondo la quale il Senato è chiamato a dare una interpretazione autentica agli articoli diciotto e diciannove del regolamento giudiziario del Senato, intorno ai quali sono sorti dubbi. La commissione propone ad unanimità un aggiunta all'art. 19, secondo cui il diritto di ricorso contro la sentenza della sezione di accusa spetterà al pubblico ministero, alla parte civile ed all'imputato prosciolto per mancanza di prova o per insufficienza di indizi.

CANONICO della commissione si dichiara favorevole alla proposta, ma non accetta la proposta del sen. Durante che vorrebbe conferire alla aggiunta forza retroattiva.

Posta ai voti la proposta del sen. Durante è respinta, ed è approvata la proposta della commissione.

Il ringraziamento al Presidente

SAREDO, si rende interprete di tutti i colleghi nello esprimere all'illustre presidente la loro riconoscenza per la sapiente direzione data ai lavori del Senato. Propone un voto di plauso all'illustre presidente, nel giorno in cui il Senato prende le sue vacanze (*vivi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE, ringrazia vivamente e cordialmente il proponente e l'intero Senato dell'atto di simpatia e di benevolenza, di cui si sente altamente onorato. Riconosce la pochezza delle sue forze (*no, no*); malgrado la gentile e benevola parola del sen. Saredo si sente molto inferiore alla carica.

Ma ha cercato sempre e cercherà finchè avrà l'alto onore di sedere a questo posto, una cosa sola, quella di meritare ancora per l'avvenire la benevolenza del senato (*applausi*). Questo sarà il migliore e più alto premio che possa sperare in questi ultimi giorni della sua vita (*applausi prolungati e grida di viva il Re*).

La seduta è tolta alle 6.5. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Note al Senato
Lo smacco di Giolitti

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

Grande impressione produsse la proclamazione della votazione sul bilancio dell'interno. Se il bilancio fu approvato si deve soltanto al ritardo di tre senatori notoriamente contrari al Gabinetto, tra i quali il barone Giorgio Sonnino e Sermoneta arrivati durante lo scrutinio.

Il voto quantunque non possa avere conseguenze immediate conserva un altissimo valore e un significato che non potranno passare inosservati, anche se i commenti irriverenti dei giornali ufficiosi non si incaricassero di illustrarlo.

I commenti dei giornali

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

Commentando la votazione odierna sul bilancio degli interni al Senato, l'*Avanti* si limita a riferire che il ministro Giolitti ne sorrise.

Il *Fanfulla* nota la grandissima impressione che il voto produrrà nelle sfere politiche. Il giornale romano aggiunge che soltanto con i voti dei ministri Morin e Ponza potè ottenersi la maggioranza per cui il bilancio si deve ritenere virtualmente respinto, colpendo in pieno petto Giolitti e la sua politica.

La lezione dovrebbe avere per immediata conseguenza una crisi ministeriale se il decoro personale e il prestigio degli istituti parlamentari non fossero diventati lettera morta.

La *Patria* uscita a ora tarda si limita a dire che il voto del Senato ha un significato gravissimo che non può essere disconosciuto.

La *Tribuna* si consola affermando che tre voti (veramente i voti sono uno, perchè il bilancio sarebbe stato respinto se non otteneva 46 voti fra i quali concorsero Morin e Ponza) di maggioranza sono sufficienti a governare.

Specialmente il voto segreto del Senato non può determinare una crisi. In questo caso poi non si può dimenticare la maggioranza riportata alla Camera.

La votazione del Senato però addolora, continua la *Tribuna*, primo, perchè ha carattere di guerra personale; secondo perchè tralasciando la discussione aperta, colpì nel segreto dell'urna l'avversario impreparato.

La *Tribuna* conclude che queste sono cose che avvengono coi calori estivi, quando il Senato è poco numeroso e per il fatto che la morte spopolò rapidamente molti posti dell'aula, occupati forse dagli elementi migliori, più liberali e intelligenti.

Si noti la irriverenza di quest'ultimo commento, che inoltre allude maliziosamente alla prossima infornata di senatori con cui il Gabinetto vorrebbe formarsi una maggioranza anche in Senato.

Anche il *Fracassa* si consola dicendo che il voto del Senato costituì un non riescito tentativo reazionario. Il ministero non volle dare un carattere di battaglia alla discussione in Senato, quindi i tre voti di maggioranza bastano a vivere. Però il *Fracassa* vuole nientemeno che si riformi il Senato o almeno che se ne muti la sua composizione in quanto alle persone.

Il Senato che, dopo l'affare di Tanlongo, non l'ha più perdonata a Giolitti, per i voti dei ministri senatori non ha respinto ieri il bilancio dell'interno, infliggendo però egualmente alla politica del Ministero, una dura lezione.

L'*Avanti* che penetra fino nelle intenzioni dell'on. Giolitti e ne è il fedelissimo interprete, specie di mezzano tra palazzo Braschi e il popolo italiano, dice che Giolitti ha preso lo schiaffo con serenità e disinvoltura. Il ministro dell'Interno, che, come si sa, ha la pelle più dura di quella di un rinoceronte, sorrise.

Beato lui! Mentre si organizza la rivoluzione alla luce del sole, e un Corpo legislativo elettissimo, del quale fanno parte i più chiari, i più integri uomini che abbia l'Italia, con un voto significante accenna il pericolo, Giolitti sorride.

Se non fosse il sorriso dello scettico, furbo e incosciente insieme, parrebbe il sorriso d'un ebete; perchè non v'è nulla di più doloroso delle cagioni del voto, e nulla di più serio del voto stesso, che, nel significato, oscilla fra il monito e lo schiaffo.

E Giolitti ride!....

IL FAR LA SPIA

Niente paura! Stavolta abbiamo noi il coltello pel manico.

E' noto con quanta facilità i fogli sovversivi accusano di spionaggio quei giornali e quei giornalisti, che senza riguardi personali (sono pochi veh!) denunziano dinanzi all'opinione pubblica, fatti, che a loro giudizio, devono essere conosciuti dalle autorità e dal governo!

Che cosa non si è detto per esempio del nostro amico Sandoni, quando anni sono egli accusava — coraggiosamente e pubblicamente un ufficiale di complemento, certo Mimiola, di avere professato apertamente dottrine socialiste colle spalline indosso? Gli diedero della spia su tutti toni, e ancora adesso malgrado le lezioni ricevute, le solite barabbe bellunesi, feltrine e patavine (a bassa voce) ripetono le parole irreverende!

Che cosa dovremmo invece dire noi dell'*Avanti*, (e cioè del giornale che dà il tono a tutta la plebe dei foglietti di quel colore) che ha la faccia di pubblicare (Vedi numero 1638 pag. 2. ultima colonna) trafiletto velenoso come questo:

Un delegato di pubblica sicurezza antiministeriale.

« Ci scrivono da Voltri che un certo signor delegato, trovandosi in un noto caffè, dove del resto è facile rinvenirlo ogni sera, e dove pratica la ferraioleria Voltrese, ebbe ad esprimere il suo rammarico che si trovi al governo l'attuale ministero, il quale non gli permette di togliere la ruggine, come sarebbe suo desiderio, ad una cassa di buone castagnole, che tiene in serbo il suo buon compare il carceriere!!!

Come sono adoratori delle castagnole questi... tutelatori dell'ordine. Oh potessero farne per proprio conto una indigestione inguaribile! »

Dal titolo in giù, il trafiletto è una denunzia marcia alle vendette del Ministero dell'Interno.

Come chiamano questa roba i *brescianali*?

⁂

Altra prova, fresca fresca, di quel sentimento di delazione che anima ogni sincero ultra-liberale italiano.

L'*Avanti!* stesso proprio ieri, scrivendo di un altro delegato di P. S. che non va a sangue ai tiranni della demagogia, certo Salvatore Pappalardo, scrive:

« Costui è un arnese polloussiano che avrebbe adoperato molto volentieri un po' di manette e di piombo; e certamente se non lo avesse contenuto il capitano, vi sarebbe ricorso. Andava dicendo per i caffè: « Il ministro Pelloux, quello sì che era un uomo di polso; ma il ministro Giolitti non vale niente, non sa prendere le misure necessarie ».

Nel vocabolario socialista, che cosa si chiama tutto questo?

In lingua italiana, si dice *far la spia!*

Cinquantaquattro milioni d'avanzo
nell'esercizio 1900-1901

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

I proventi dell'erario per i principali cespiti d'entrata nell'esercizio testè chiuso superano di cinquantaquattro milioni e mezzo quelli dell'esercizio 1900, malgrado la diminuzione di oltre cinque milioni nel lotto.

Varie

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta dall'on. Saporito, chiuse oggi la discussione generale sui fondi speciali.

— Il Consiglio di Stato oggi esaminò le modifiche da apportarsi al regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale e le modifiche all'organico postale telegrafico.

— Il Comitato superiore delle ferrovie diede parere favorevole all'ampliamento del servizio merci nella stazione di Galliera sulla linea Bologna-Padova.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

E' aperto l'arruolamento per i volontari di un anno nella marina militare possono aspirarvi i giovani nati nel 1881, 1882 e 1883 e quelli nati nel 1884 che avranno compiuto il 17 anno di età il 30 novembre p. v., i quali tutti siano soggetti alla leva marittima.

Avranno luogo i seguenti movimenti fra gli ufficiali di stato maggiore di marina, alla data per ciascuno indicata. il capitano di fregata Basso da Vicedirettore dell'arsenale di Taranto a disponibile il 16 luglio, Canfora da disponibile a vicedirettore dell'arsenale di Taranto, De Pazzi da disponibile sulla r. n. *Rapido* il 21 corrente, Garelli dalla r. n. *Rapido* a disponibile, il capitano di corvetta Falletti continuando nell'attuale carica alla giunta di Taranto passa temporaneamente quale responsabile sulla r. n. *Italia* il 16.

La r. n. *Garibaldi* è giunta a Salerno, la r. n. *Governolo* a Aden, la r. n. *Maria Pia* a Portoferraio, la r. n. *Miseno* a Milazzo, le r. n. *Sardegna*, *Dandolo*, *Morosini*, *Doria* a Taranto.

IL FINANZIERE DI LOREGGIA
e l'enologo di Schio on. Toaldi

Accennando questi due nomi, e cioè quello di uno Stenterello della finanza italiana e l'altro dell'ottimo Toaldi rispettato parlamentare ed enologo competente, non vogliamo porre a repentaglio la serietà del rappresentante di Schio. I due nomi vanno invece accomunati pel tiro barbino, che l'on. Toaldi (indicato sempre dalla Camera quale oratore riassuntivo della sessione) ha giocato al Leonemo (senza unghie) di Loreggia.

Riceviamo infatti il resoconto parlamentare, che porta il testo delle curiose parole dell'onor Toaldi.

Eccolo nella sua integrità:

Il campo dei lavori parlamentari è già mietuto e poichè il collega Leali mi ha risparmiato questa volta dal non gradito ufficio di mietitore delle attività parlamentari io — modesto spigolatore, per conto mio e spinto dalla benevolenza dei miei colleghi ringrazio sentitamente l'on. Presidente della Camera per il suo amorevole e perseverante patriottismo nel dirigere i nostri lavori. Un grazie anche a tutti i colleghi componenti l'ufficio di Presidenza della Camera per la loro efficace e disciplinata cooperazione; ringrazio poi per conto mio il sig. Ministro delle Finanze per la di lui modestia e fenomenale abnegazione per le quali virtù passive egli ha potuto rimangiarsi il centone di provvedimenti finanziari già storpiati nel nascere, poi condannati dal Sindacato dei nove, procurando nel tempo stesso sospirati giorni di vita tranquilla ai suoi colleghi Ministri, ed anticipati ozii autunnali a tutti noi Deputati. E qui sento il bisogno ecc. ecc.

Toaldi prosegue, ma la Camera scoppia in una fragorosa risata.

Wollemborg ride e sviene!

CRONACA ESTERA

Discorsi politici

Berna 4, ore 5 pom. Oggi, giornata ufficiale del tiro federale Svizzero, assistevano il presidente della confederazione, i membri del consiglio federale e il corpo diplomatico. A mezzogiorno vi fu un banchetto in un vastissimo locale che può contenere oltre 6000 persone, regnò grande animazione. Il presidente della confederazione Brenner pronunciò un eloquente discorso commentando le gravi questioni nel campo delle riforme sociali, cioè l'assicurazione operaia e l'unificazione del diritto. Parlando della rinnovazione dei trattati di commercio, Brenner disse che questa opera si fonderà, per quanto è possibile, sulla conciliazione degli interessi contrari.

L'ambasciatore di Francia Bihourd parlò in nome del corpo diplomatico e constatò che la Svizzera mantiene eccellenti relazioni colle nazioni estere e può guardare senza inquietudine l'orizzonte: nessuno minaccia la sua sicurezza, tutti rispettano la sua neutralità.

L'epilogo dei fatti di La Motte Davellians

Grenoble 4 ore 6 pom. — Il Tribunale correzionale ha emesso sentenza per i disordini di La Motte Davellians contro diciassette accusati che erano imputati di ferimento e di violazione di domicilio. Quattordici di loro furono condannati da dieci giorni a tre mesi di carcere e ne vennero assolti otto che godettero del beneficio della legge Berenger.

Notizie varie

Cadice 4. — Durante le prove delle torpediniere, una di esse esplose: due marinai sono morti, uno è moribondo e 17 fra marinai e borghesi sono feriti.

Madrid 4 (*Camera*). — Silvela biasima gli ostacoli che la popolazione di Valenza oppose al le cerimonie del giubileo. Hanes risponde che i liberali rispettarono le processioni finchè furono religiose, ma i clericali sono nemici della libertà.

La questione del giubileo provoca vivaci alterchi fra repubblicani e carlisti e il presidente può a stento ristabilire la calma.

Londra 4 (*Comuni*). — Forster annunzia che l'ammiragliato farà manovre colle squadre riunite della Manica e del Mediterraneo, da cui nascerà l'armonia essenziale per ogni eventualità.

Pechino 4. — I francesi consegnarono alle autorità cinesi la parte di Pechino che amministravano.

IL GIUSTO TRATTAMENTO
a un deputato ficcanaso

Fra gli aspiranti alla facile celebrità che si acquistano i commessi viaggiatori in socialismo, vi è un tal Vigna, il quale — assieme a quei soliti quattro o cinque compagni, che come gli avvoltoi quando sentono odore di carogne, calano dove sentono odor di dissidio, per acuirlo, per rinfocolare la lotta di classe — è andato sul Ferrarese ad esercitare il proprio mestiere. Che non è — come vuole dare ad intendere — di unione e di pace, ma di disunione e di violenza.

Narrando le sue peregrinazioni, ne racconta una di buona.

« Domenica mattina — scrive — mi recai a Piamana, dove sapevo che erano occupati i contadini del Monferrato. Ci trovai il capitano dei carabinieri di Copparo, gli dissi che cosa volevo, ed egli si offrì di accompagnarmi nell'interno della tenuta.

Ma arrivò in quel punto l'ispettore Malaguti, preposto dalla Banca di Torino all'amministrazione di quella tenuta — un vero cane (!!) nei modi.

Il capitano gli espose chi io era e per che fine ero venuto colà. Per tutta risposta, egli mi guardò con aria sprezzante, mi voltò le spalle e tirò in disparte il capitano a ragionare. Che cosa abbiano detto non so; ma, pochi minuti dopo, il capitano tornò a me e mi disse: Sa, l'ispettore non permette che ella vada a visitare i piemontesi.

— Come! risposi, io non intendo mica eccitarli contro la Società; non intendo neppure tener loro una conferenza. Mi contento di parlare con tre o quattro di loro per informarmi come stanno, se sono trattati bene o male, se desiderano rimanere qui o ritornare in patria, e per esortarli ad accettare quanto gli arbitri stabiliranno a loro riguardo. In fine dei conti, sono il loro rappresentante ed ho il diritto di tutelarli.

— Proverò a sentire nuovamente, replicò il capitano.

Aggiunga, dissi io, che ho l'approvazione dell'ispettore Fusinato, e che, se vuole, mi accompagnerà lei o chi crede.

Ma non fu possibile smuovere il Malaguti.

— Egli osserva, mi riferì il capitano, *che la proprietà è privata, che il padrone è lui*, e non permette assolutamente a lei di entrarvi. Però, soggiunse, in quel fabbricato (e mi indicò una casa rustica distante una ventina di metri) ci sono tre piemontesi che fanno la cucina: provi a vedere di parlar con loro, senza farsi scorgere.

Lentamente, mi mossi con Spagnoli che mi accompagnava verso quella parte, come per osservare le macchine agrarie che vi erano. Un impiegato che si trovava col Malaguti corse ad impedirci il passo.

— Non si può andare avanti, in ...

— Neanche per visitare i fabbricati della tenuta?

— No.

— Neanche per curiosità?

— No. Questo è l'ordine.

Che cosa dovevo fare?

Ritornarmene indietro. Ma io denunzio il *procedere incivile e brutale* dell'ispettore Malaguti, e dico che — se tali sono le istruzioni della Banca di Torino ai suoi agenti e se essa non sconfessa e non riprova pubblicamente quell'ispettore — io ho il diritto di stampare qui sul suo conto questo marchio di infamia: — La Banca di Torino intende di trattare i contadini, assoldati per miseria e trasportati lontano dalle loro case, come schiavi in una completa balìa.

Ed è questa la sua umanità! »

Quante cose s'imparano da questa prosa socialista.

Ammettendo, naturalmente, che l'on. Ficcanaso non avrà creduto così, come si dice, così... ingenuo l'ispettore Malaguti, da credere che si recasse nelle tenute proprio per sapere come i piemontesi erano trattati, il socialista *denuncia* — pare impossibile! non fanno che denunziare! — il procedere *incivile e barbaro* di un cittadino, il quale rifiuta l'ingresso a un mestatore politico, in questo momento, nella *proprietà privata* affidatagli.

Non solo questo, ma soltanto per questo, stampa poi, sono sue parole, il *marchio d'infamia* sul conto dell'ispettore, e inventa delle canagliate, a carico della Banca di Torino.

Tutto ciò l'organo magno della futura libertà socialistica italiana, pubblica, fresco come una rosa, in prima pagina.

Che pelle di forcajoli codesti socialisti!

CRONACA ITALIANA

L' "Andrea Doria„

Ci telegrafano da Taranto 4 luglio sera:

E' giunta la r. n. *Andrea Doria*, che traversò maestosamente il canale navigabile.

Le r. n. *Sardegna*, *Morosini* e *Dandolo* restano in rada.

La *Doria* fu disincagliata ieri sera: le operazioni di disincaglio, data la calma del mare e la prontezza colla quale furono eseguite, riuscirono felicemente.

Un grosso cavo d'acciaio passato attorno da poppa a prora del « Doria » ed affidato per un capo alle lutte del « Morosini » e del « Dandolo » portò la bella nave fuori della secca.

Il disincaglio venne salutato da vive acclamazioni dei presenti, accorsi attorno a Torre dell'Ovo.

Comizio proibito

Ci telegrafano da Napoli 4 luglio sera:

Il regio commissario cav. Chiaro proibì il comizio che i socialisti avevano organizzato per protesta contro i fatti di Berra.

Carducci a Madesimo

Ci telegrafano da Milano 4 luglio sera:

(*Balz.*) — Oggi il sen. Carducci è partito per Madesimo dopo parecchi giorni di permanenza passata qui. Era accompagnato dalla signorina Lraina Morelli.

La posa della prima pietra
del palazzo delle poste a Milano

Ci telegrafano da Milano 4 luglio sera:

Stamane ebbe luogo la cerimonia del collocamento della prima pietra del nuovo edificio per le poste e telegrafi. Presero posto sul palco eretto nel cortile, il ministro delle poste Galimberti appositamente giunto iersera, il prefetto, il sindaco, la giunta, altre autorità e rappresentanze. Molta folla, malgrado la pioggia, occupava il cortile. Lettosi e firmatosi dai presenti il verbale della cerimonia, l'on. Galimberti discese sulle fondamenta per collocare la prima pietra secondo il cerimoniale consueto; quindi il sindaco e il rappresentante della Camera di Commercio, pronunziarono brevi discorsi salutando e ringraziando il ministro. Questi rispose con applaudite parole ricordando l'opera dei predecessori e lodando il progetto di Cesa Bianchi del nuovo palazzo.

Stasera al ristorante Savini il ministro Galimberti intervenne al banchetto offertogli dai giornalisti milanesi. Erano presenti 70 colleghi rappresentanti dei giornali di ogni partito.

Durante il banchetto regnò la massima cordialità.

Parlarono Bistolfi, Romussi, Treves, Moneta a cui rispose il ministro con uno splendido discorso pieno di genialità, di cuore e di lirismo.

Si spedirono telegrammi alla redazione della *Sentinella delle Alpi* e alla madre del ministro Galimberti.

Lo sciopero degli scaricatori di carbone di Genova

Gli scaricatori di carbone di Genova hanno ceduto, visto l'atteggiamento irremovibile dei negozianti, i quali ormai consideravano lo sciopero come non più esistente per loro, valendosi del lavoro di ben 400 operai assoldati dalla Lega Cattolica.

E noto che il punto principale del dissidio era la questione del turno di lavoro; ora, invece, gli scioperanti si limitano a fare la seguente proposta:

« *Ferme rimanendo il principio della libertà del lavoro* pel quale i Negozianti, come di pieno loro diritto, si valgono di operai di loro scelta, verranno ai Negozianti stessi date disposizioni ai capisquadra loro dipendenti, perchè nelle chiamate d'uomini al lavoro tengano conto anche di quelli che, pur essendone meritevoli, rimangono per troppo tempo disoccupati ».

Naturalmente i negozianti accetteranno i nuovi patti che non costituiscono una deroga, per loro, da alcun diritto, ma anzi una vittoria morale; e così gli scioperanti potranno riprendere il lavoro. Ma non potranno tornarvi tutti, perchè i negozianti, rispettando il diritto e la libertà, intendono di trattenere quelli della Lega Cattolica che hanno dimostrata la necessaria idoneità; e son moltissimi.

Per ora potranno essere occupati solamente circa 800 scioperanti.

Non valeva forse la pena di sostenere una causa così bislacca per ottenere tanto bel successo?

nell'arte, e non furono mai sottoposte ai tentativi di ringiovanimento. Noi abbiamo semplicemente l'obbligo di proteggere quelle gloriose creature che l'età ha reso fragili e cadenti, e di accompagnarle fra cure amorose nel loro cammino inesorabile verso la morte. Questo solo è il nostro dovere dinanzi ai quadri del Tintoretto.

Dobbiamo dunque rinnovare le intelaiature, e foderare con salde tele nuove le vecchie tele. *E non dobbiamo fare niente altro.* Se parecchi fra que' dipinti sono anneriti, non si pensi nè si tenti di togliere quell'oscuramento. Per quanti hanno la fiamma dell'amore e la potenza della contemplazione è non solo agevole ma è cosa dolce il poter discernere, attraverso l'ombra onde il tempo circonda le opere antiche, le visioni dell'artista.

Non vernici, nè tentativi di ripulitura, nè uso di alcuno fra i molti noti artifizi per ravvivare le tinte impallidite, o per render chiari i colori divenuti foschi. Tintoretto deve restare quale il tempo l'ha reso, deve andare verso la morte nella sincerità della sua vecchiezza, circondato dal nostro rispetto e dalla nostra ammirazione.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia
La condanna del bruto

Ieri, come avevamo annunciato, ebbe luogo la discussione a porte chiuse, per ragioni di pubblica moralità, del processo a carico di quel Boschin Antonio di anni 32 facchino di Portogruaro, che commise atti infami su una bambina di undici anni, De Vit Amalia.

Avendo i giurati ammesso il fatto concesse le attenuanti, essendo il Boschin incensurato, la Corte lo ha condannato al minimo della pena: 10 mesi di reclusione.

Difensore avvocato Fanna.

Il mancato omicidio di S. Lio

Oggi comincia la discussione del processo contro Pettenà Vittorio, detto *Moro*, di anni 35, quel venditore girovago imputato di mancato omicidio con premeditazione in persona del burchiaio Massaria Giuseppe invece del quale colpì con una coltellata al collo certo Giuseppe Bacchini. Il fatto avvenuto la sera del 4 marzo u. s. a San Lio, destò gran rumore in città e noi lo abbiamo dettagliatamente narrato in cronaca.

Presidente Vanetti — P. M. Apostoli — P. C. l'avv. Pietriboni, difensore l'avv. Grego.

Pretura di Venezia
La condanna dell'aeronauta Merighi

Come i lettori ricorderanno, il 19 giugno scorso, il sig. Pino Scarpa fu aggredito improvvisamente a tergo dal noto *aeronauta* Giacomo Merighi di Bologna, strascinato questo d'una querela per truffa stesa contro di lui dallo Scarpa per la nota non avvenuta partenza del pallone.

Per quel fatto lo Scarpa diede al Merighi un'altra querela che si discusse ieri in pretura, costituitosi lo Scarpa parte civile con l'avv. Cesare Sarfatti.

Mancando, per un contrattempo, il certificato penale del Merighi, l'avv. Sarfatti disse constargli essere stato l'aeronauta condannato tre volte per furto, una volta per atti contro natura e ad un anno di carcere per avere impiegate dei ragazzi in lavori proibiti.

Il Merighi ammise soltanto le due ultime condanne.

Dalle deposizioni dei testimoni, risultando provata la proditoria aggressione, il Pretore ritenendo il Merighi colpevole di minaccie, ingiurie e lesioni condannò il *capitano* a lire 250 di multa, a 50 lire per rappresentanza di P. C., alle spese ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Corte d'Assise di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 4 luglio:

Questa mattina è cominciato il processo contro Ponzilacqua Marino di anni 39 e Garbacci Erminia di lui moglie di anni 30. Entrambi imputati di peculato e falso a danno dell'ufficio postale di Lendinara, commessi negli anni 1898—99—900. Il loro arresto data dal 23 giugno dello scorso anno, arresto che destò la più profonda impressione trattandosi di persone civili, molto stimate in paese. Alla difesa della Garbaccio siede l'Avv. Cav. Ugo Maneo; e alla difesa del Ponzilacqua l'Avv. Ezio Ancona.

Tribunale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 4 luglio.

Ieri sera a tarda ora terminò il processo contro gli spenditori di monete false. Il tribunale condannò a due anni di reclusione e a due anni di sorveglianza speciale Bellini, Brunaldi e Salamoni, Dichiarò assolti per non provata reità: Franzoso, Viola e Castiglioni.

Il «Galletto» d'Asti in appello

Mandano da Casale Monferrato 3:

E' cominciata stamane nant. la II. sezione della Corte d'appello, la discussione dell'appello interposto dall'avv. Domenico Ratti, del giornale il «Galletto» e dal gerente, Vercelli Gio. Batta, contro la sentenza di condanna del tribunale d'Asti, del gennaio u. s., per il notissimo fatto di Villa Carolina.

Gli appellanti sono difesi dagli avvocati on. Palberti, vice presidente della Camera, Rocca e Rampon.

I coniugi D'Ambrosio, parte civile, sono rappresentati dagli avvocati Persi, Battaglieri, Rizzo, Bracali, Vigna.

Il relatore è continuamente interrotto dalla difesa la quale chiede la lettura di documenti per completare la relazione.

Avvengono continui battibecchi fra gli avvocati. Il presidente ha ordinato che la relazione continui senza più nessuna interruzione dovendo gli avvocati fare le loro osservazioni terminata la relazione medesima.

Probabilmente la sentenza si avrà fra 3 o 4 giorni.

Processo Aliberti

Ci telegrafano da Napoli 4 luglio sera:

L'arringa dell'avv. Simeoni della P. C. fu splendida, sottile, persuasiva, attaccò tutti i testi a difesa dimostrandone l'indeterminatezza nel fondo che traduce l'astio politico.

Domani l'avv. Simeoni continuerà a dimostrare l'*animus diffamandi* dei querelati.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del 4 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	52.01	58.46	54.16
Termometro (centig.) al Nord	21 0	23 7	20.6
» » Sud	21 9	23.2	22 9
Umidità relativa	62	75	67
Direzione del vento	NO	0	0
Stato dell'atmosfera	9	10	8
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 26 1
» min. di oggi 18.9

Per gli industriali di Verona e Vicenza

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

Il sotto segretario all'agricoltura, Baccelli, dispone che l'addetto commerciale dell'ambasciata di Costantinopoli si fermi anche a Verona e Vicenza per conferire con quegli industriali.

La "Gazzetta,, a Padova
IL COMIZIO-PROTESTA DI IERI SERA

Ci scrivono da Padova 4 luglio:

Come facilmente era prevedibile, il comizio di ieri sera, indetto per affermare la libertà di sciopero e di lavoro, si risolse in una delle solite gazzarre scurrili contro l'Esercito prendendo pretesto dai fatti di Berra.

Gli oratori furono i soliti capoccia locali Maria, Sartori e Bordigiago.

Pochi e freddi applausi del pubblico, scarsissimo anche perchè mancava il gruppo radicale rappresentato dalla *Padova Liberale*, il quale aveva votato un ordine del giorno motivato, con cui decideva l'astensione e nel quale era detto, tra l'altro, che *l'intervento dell'esercito*, nei fatti di Berra, *era stata una necessità*.

Questa astensione e questo atteggiamento molto sintomatici, sono, naturalmente, commentatissimi.

Cronaca trevigiana

VEDELAGO — Ci scrivono 3 giugno

Decesso — Funerali — A 84 anni, dopo oltre mezzo secolo di regime parrocchiale in Vedelago, è morto il sacerdote Gio. Maria Feltrin, l'ultimo parroco licenziato dal Vescovo Soldati. — L'elogio funebre fu tessuto dal prof. Don Antonio Pozza, Vicario foraneo, il quale con parola piana, facile, elegante, seguì in tutte le vicende sacerdotali il venerato pastore, evocando le belle virtù che ne fregiavano l'animo. — I funerali riuscirono solenni, imponenti per concorso di Clero, di società, di scuole, di rappresentanze e d'ogni ordine di cittadini.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 4 luglio.

(Leno) *Cappelli ed elmetti* — Desta la generale ilarità la disposizione di Giunta che — a sottrarre dai bollori della stagione le teste, più o meno cappellute, dei nostri buoni pubblici aurighe — volle loro imporre un cappellino di paglia con relativo nastro rossobianco ad uso.... bagnanti. Che la tradizionale tuba fosse a loro — nella stagione che corre — oltremodo pesante nessuno il contesta, ma da contestarsi è invece il gusto assai poco estetico della Giunta la quale, a completamento della deliberazione sua al cappellino dovrebbe avere aggiunto un remo... una vela.... un qualche cosa insomma che col cappellino a dettato avesse relazione.

E passiamo agli elmetti, tant'è; non si tratta che di un salto di testa — il passo è quindi breve.

Le nostre simpatiche guardie-pompieri si lagnano — ma in *umiltà* — che l'elmetto riesce loro, in questi giorni di calore eccessivo, più pesanti dello stesso caldo e si domandano — *Pazienza* continua — come e perchè anche per loro non si sia al caso provveduto.

E non hanno torto quei bravi e buoni giovanotti in altre città vicine — inutile dire nomi per non farne troppi — la Giunta ha permesso alle guardie municipali di portare in questo periodo di elevata temperatura il berretto in sostituzione dell'elmetto assai più pesante.

Che il berretto infatti possa esser portato in servizio nei giorni feriali dalle nostre guardie-pompieri è cosa che non può togliere nè prestigio nè decoro e alla città e al corpo stesso, così è che io spero che la nostra Giunta, anche a questo provvedendo, vorrà sollecitamente — ed io ne la prego — con quelle migliori disposizioni che la animano, deliberare in proposito.

I lavori per l'ampliamento del Manicomio — Negli uffici della Deputazione Provinciale ebbe ieri luogo il concorso di appalto per la costruzione di parte di un grandioso fabbricato ad ampliamento del Manicomio provinciale di S. Felice.

All'asta, sulla base di lire 45 mila, presero parte quattro concorrenti e rimase deliberataria la ditta ingegneri Monico-Gergosalico, con un ribasso del 16 per cento. — Direttore dei lavori venne nominato l'ing. Luigi Cappellari che in una all'ing. Caenero da Longo, fu estensore del progetto.

Gazzettinando .... — E' un bel verso, non è vero?, quello di Roncogazzano — almeno così da tempo l'appella la *Freccia* — di mandare al *Gazzettino* suo, notizie strabilianti, parti di fantasie che io giurerei malate. Perchè è ben tempo che anche a costui — per quanto inoffensivo — un buon paio di occhiali gli si impongano sul promettente naso, e ciò perchè possa veder meglio e meglio possa anche in occasioni successive — informarsi.

Ammaniva infatti stamane al pubblico — sotto ospedale titolo — un manicaretto tutto suo: protagonisti una fantesca ed un ragazzo, sussidiari una strada, una fascina, e per finire... l'autorità giudiziaria.

Tant'è: per completare il quadro ci voleva anche quest'ultima.

Ma — a mettere le cose a posto — la strada si tramuta in un cortile, la fantesca incaricata di gettar in esso dal granaio un po' di legna fa capolino dalla piccola finestra e visto il cortile isolato abbandona al vento una fascina: fatalità che nel momento stesso un ragazzino traversasse improvvisamente il cortile cosicchè il fascio di legna ebbe a colpirlo alla testa.

Da questa versione a quella data — more solito — in pasto ai lettori da tre centesimi del *Gazzettino* sta addirittura il mare, ed onesto è chiarire i fatti e narrarli come — nè più nè meno — essi sono avvenuti. E' così almeno quello che si dovrebbe e si deve fare.

Corriere rodigino
Le dimissioni del Sindaco

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria lunedì 8 corrente alle ore 2 col seguente ordine del giorno: comunicazione delle dimissioni da Sindaco e consigliere del dott. P. Oliva e relative deliberazioni.

Provincia di Venezia
Ufficiali della scuola di guerra a Mestre

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

Dal cinque al dieci luglio, per studii logistici saranno a Mestre 30 ufficiali della scuola di guerra.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Napoli 4 luglio sera:

A Portici stasera, è morto il cav. Nicolò Ottone; fu dei mille. Era aiutante di campo di Garibaldi quando venne ferito a Calatafimi.

Il municipio gli renderà domani solenni onoranze.

***

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli 4. E' morta la terza moglie del sultano, che è rimasto addoloratissimo.

ULTIMA ORA
Contro l'unificazione del debito argentino

Buenos Ayres 4. — Gli studenti fecero una dimostrazione di protesta contro l'unificazione del debito e presero a sassate le tipografie di due giornali. Vi sono alcuni feriti.

Londra 4 ore 6 pom. — Il *Times* ha da Buenos Ayres: L'unificazione del debito argentino estero avrebbe per effetto di migliorare la situazione finanziaria e di rinforzare il Governo, onde i nemici di lui la combattono con tutti i mezzi e in opposizione è intenzionata di non assistere alle sedute del Congresso, perchè non si raggiunga il numero legale. Tuttavia la città si disinteressa delle dimostrazioni.

Comunicati a pagamento

GIACOMO BARBIERI e FAMIGLIA col cuore profondamente commosso ringrazia tutti i parenti, amici e sodalizi che vollero con tanto affetto tributare onoranze al loro carissimo defunto

GIOVANNI

Chiede venia per le involontarie dimenticanze di partecipazione.

Venezia 4 luglio 1901

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

MINISTERO DELLE FINANZE
Il Direttore Generale delle Privative

Venuto a cognizione di un ordine del giorno votato il 23 giugno u. s. in una riunione di operai della Manifattura di Tabacchi di Milano per proclamare lo sciopero col fine di imporre l'attuazione, entro termini prestabiliti, dei voti del recente Congresso operaio della Spezia, e l'accoglimento di altri postulati che particolarmente interessano gli operai di quella Manifattura;

Ritenuto che se è legittimo negli operai il diritto di associazione, e merita ogni studio quanto possono chiedere dopo una serena, libera e matura discussione, è biasimevole e inaccettabile tutto ciò che si domandi in forma minacciosa, e tanto meno è lecito di fissare termini perentori a determinazioni che spettano all'autorità superiore;

Ritenuto essere assurda la pretesa di commisurare i salari agli utili di una azienda, che li preleva dal consumo come imposta, e che ad ogni modo, sia per orario, sia per natura di lavoro, sia per misura e per stabilità di compenso, il personale operaio dei tabacchi, allo stato dei salari in Italia, è in condizione privilegiata, nè può pretendere che lo Stato preleri per esso sotto forma di imposta, pur a carico di salariati più umili, misure di salario eccessive e proporzionalmente non eque;

Ritenuto che ha sempre fatto e farà per gli operai delle Manifatture quanto può conciliare i loro interessi colle esigenze del servizio e nei limiti della potenzialità del bilancio, alla quale fu commisurato, sempre colla maggiore possibile larghezze, anche con recentissime favorevoli disposizioni, il regime di *cointeressenza*, che assicura l'avvenire dell'operaio, quanto e non diversamente di un regime di pensione;

Ritenuto: che, dopo istituita con provvida legge dello Stato la *Cassa per la invalidità e per la vecchiaia degli operai*, l'Amministrazione del Monopolio vi ha assicurato il suo personale con un conveniente contributo;

Ritenuto: che si provvede con larghezza ai compensi di malattia, e pur applicando in tutti i suoi benefici effetti la legge sugli infortuni del lavoro, non si abrogarono talune preesistenti disposizioni per gli operai del Monopolio più remunerative di quelle portate dalla detta legge;

Ritenuto che si assicura ogni mezzo l'igiene delle persone e degli stabilimenti, e che, pur in obbedienza ai precetti stessi dell'igiene, si allontanano temporaneamente, ma con speciali sussidi, gli operai che nella convivenza possano nuocere agli altri;

dichiara inaccettabile

ogni intimazione e qualsiasi termine perentorio per accoglierla — e, sicuro che la gran massa dei suoi operai non divide l'insofferenza di pochi mal consigliati od illusi, lascia tutta la responsabilità delle conseguenze dannose di inconsulte agitazioni, o di scioperi artificiosi, ai promotori di così ingiustificati movimenti.

Roma, 1 Luglio 1901.

ROBERTO SANDRI.

APPENDICE DELLA GAZZETTA di VENEZIA

ARTHUR ARNOULD

Il delitto del dottore

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

Giuseppe Taupin era scomparso. Ma, cosa notevole, nel momento stesso in cui l'elegante vettura di Ester si metteva in movimento, un fiacchero giallo, che stava fermo di dietro, aspettando colui che l'aveva preso ad ora e pazientava senza dubbio nel bene con la speranza di essere ricevuto dal dottor Tavernais, si scosse alla sua volta e si mise a seguire la vettura padronale.

Cosa ancora più notevole, in questo fiacchere si trovava lo stesso Giuseppe Taupin il quale da lì, non aveva perduto una parola della conversazione scambiata tra Ester e David.

Come si spiega questo fatto? In un modo semplicissimo. Il piccolo borghese aveva detto due parole all'orecchio del cocchiere, che si era inchinato con un rispetto caratteristico e aveva preso il signor Giuseppe Taupin, senza inquietarsi del cliente che lo aveva fermato e che egli avrebbe dovuto aspettare.

IX.

In cui il dottor Tavernais non può leggere il giornale.

Abbiamo lasciato Noemi nel momento in cui aveva letto la lettera anonima e misteriosa che abbiamo riprodotto in un capitolo precedente.

E' facile comprendere le diverse emozioni che l'agitavano.

Che significava questo biglietto?

Se siete amata... Se avete pietà...

Oh! sì, ella era amata! e aveva pietà... grande pietà di questo amore... che ella divideva, al quale aveva dato tutto il suo cuore. Ma chi poteva sapere questo all'infuori di lei e di colui che ella amava, dal quale era amata? Era dunque lui che aveva scritto quelle linee? Allora perchè non si faceva conoscere, non diceva francamente: *Sono qui!*

Questa lettera non era venuta da sè e non era venuta per la posta. Inoltre la signorina Tavernais era sicura che non la trovava sul caminetto prima dell'arrivo della cameriera. Era dunque lei che l'aveva ricevuta e messa a quel posto. Ella doveva dunque sapere chi gliela aveva data. Interrogandola, Noemi conoscerebbe la verità.

La giovane stese la mano verso il bottone del campanello elettrico per chiamare Giulia: poi si arrestò. Una specie di timidezza e di pudore la trattenevano. Che cosa direbbe a quella ragazza? Ogni parola da parte sua sarebbe una confessione del suo segreto.

O bisognava sgridarla, minacciarla, scacciarla forse, per avere accettato una simile missione; o bisognava riconoscere che qualcuno poteva credersi in diritto di comunicare con la sua giovane padrona.

Nel primo caso se quella lettera emanava da colui che ella amava, era lo stesso che interdirgli ogni mezzo di comunicazione con lei... e a questa idea il suo cuore si stringeva. Nel secondo si metteva a discrezione della sua cameriera che poteva parlare...

No, era meglio contenere la propria curiosità, far tacere la propria angoscia, aspettare senza dir nulla, fingendo di non aver veduto nulla, nè letto nulla.

Del resto, l'aspettativa non sarebbe lunga; il biglietto non diceva che *avverrebbe qualche cosa quella sera!* Comunque fosse ella avrebbe con ciò la chiave del mistero.

Poi rileggendo quelle linee, le sembrava bene che non potessero provenire che da lui. Egli non le aveva mai scritto, ella non conosceva punto il suo stile nè il suo modo di esprimersi: eppure trovava in quelle frasi brevi, umili, supplichevoli, timide anche, nella loro maniera delicata di ricordare l'amore da lei inspirato e che non osavano credere divino, poichè non facevano appello che alla sua pietà; un non so che, che rispondeva a tutte le maniere dell'uomo amato.

I suoi sguardi non avevano espresso che l'ammirazione e la preghiera come pure nelle poche parole scambiate ella non aveva veduto che sottomissione e come un ardente desiderio di farsi perdonare l'audacia che aveva di amare.

Questa lettera era di lui! Una volta dedotta questa conclusione, ella intese il suo cuore battere, ma con più gioia che timore, dimenticando tutto il resto, nella felicità immensa di ritrovarlo, dicendo fra sè, palpitante:

— Egli non aveva dimenticato, egli non era infedele!

Allora, senza esitare, più felice di quanto lo fosse mai stata in vita sua, ella non pensò più che a ubbidirgli, che a rispettare le sue volontà, che a mostrarsi degna col suo coraggio e con la sua fiducia, di quel grande amore che la inebbriava.

Prese un fiammifero, accese un pezzo di carta, come le chiedevano di fare, e ne fece scomparire perfino le ceneri nel caminetto.

Era tempo, il padre entrava nello stesso momento.

— Non dimenticate — diceva egli a voce alta, rivolgendosi al cameriere, rimasto di fuori — che in qualunque momento arrivi mio nipote, il signor Mario Melvil, bisogna introdurlo immediatamente.

— A che ora il signore aspetta il nipote? — domandò Giuseppe.

— Ma, non lo so con precisione; vi sono parecchi treni al giorno che arrivano dall'Havre; gli ho telegrafato che contavamo su lui per l'ora del pranzo, al più tardi.

Il dottore tirò fuori l'orologio.

— Le sei e mezza — fece egli. — Se non è ancora venuto, può essere qui alle sette e mezza. Date gli ordini opportuni.

Noemi aveva completamente dimenticato l'arrivo del cugino.

Queste parole glielo ricordarono; ma questa volta, ella aveva il cuore troppo pieno di gioia per non accogliere tutto con piacere.

— Vedi, babbo — diss'ella al dottore che si era voltato verso di lei — che mi sono fatta bella... secondo il tuo desiderio.

— Infatti — rispose il dottore, guardandola con occhio infinitamente dolce — non ti ho mai veduta così graziosa! Che occhi, che sorriso, che bei colori...

Egli la prese nelle sue braccia.

— Grazie! — mormorò egli — fa bene il vederti così.

E depose sulla fronte della giovane un bacio che aveva quasi qualche cosa di convulso.

Ma Noemi non lo intese. In lei non c'era che un pensiero:

« Anche *lui* mi trovava bella! »

Poichè, sebbene non lo dicesse nella lettera che aveva bruciata, ella era convinta adesso che egli verrebbe, quella sera, che egli la vedrebbe, che lei lo vedrebbe.

Da ciò lo splendore dei suoi begli occhi, l'animazione del suo colorito verginale, quell'impulso di felicità, quella volontà di piacere che rende seducente anche una brutta.

— Ecco i giornali della sera! — disse Giulia, entrando dopo aver picchiato, e deponendo due o tre fogli su di un piccolo mobile, vicino alla finestra, ma senza alzare gli occhi sulla sua padrona e con leggero imbarazzo che sarebbe bastato a provare che era lei che aveva lasciato la lettera vicino ai guanti della padrona, anche se costei non ne avesse già avuto la certezza.

— Ah! i giornali — fece il dottore precipitandosi per prenderli, e rompendo con gesto febbrile la fascetta del primo che gli cadde sotto la mano.

Egli era divenuto avido, come se quel giornale dovesse contenere qualche notizia da lui attesa, e che importava alla sua intera esistenza. Ma Noemi, ridendo, glielo strappò dalle mani.

— Vuoi lasciar stare questi fogli, gli disse ella.

— Noemi! — gridò egli con voce terribile, con uno sguardo quasi feroce, stringendo le dita per trattenere il giornale che le si strappò.

— Che cos'hai, babbo? — fece la giovane tutta sorpresa, guardandolo infine con una certa attenzione. — Mi fai paura!... il tuo viso è alterato! Non ti ho mai veduto così... Sei malato?

— Perdono! — balbettò egli, aprendo le dita che lasciarono cadere la fascetta del giornale, e sforzandosi per ricondurre un po' di calma sui suoi lineamenti, per un istante fieramente convulsi. — Perdono!... Sì, malato... no... sono molto stanco... assai nervoso. Tu sai che è il mio male.... Ho passato la notte in viaggio... Durante la giornata non ho potuto riposarmi un momento... e la giornata è stata assai penosa per me... Scusa la mia irritabilità.

Infatti [illegible] con sollecitudine, [illegible] aveva fatto attenzione [illegible] il viso tutto alterato.

(Continua)

VALLOMBROSA

A 1000 metri sul mare — grandiose foreste di abeti — clima temperato e balsamico — acque purissime — servizio religioso — medici — farmacia — poste — telegrafi — vetture. — Comode e rapide comunicazioni con **Firenze** e **Roma**; la ferrovia S. ELLERO-SALTINO fa servizio tutto l'anno per **Vallombrosa** e in estate con numerosi treni (Direzione della Ferrovia - 33, Via della Scala, - **Firenze**). — Albergo Vallombrosa, Albergo Milton al SALTINO — Albergo Croce di Savoia al SALTINO — Albergo Castello Acquabella, Albergo della Foresta (aperto tutto l'anno) e Paradisino a VALLOMBROSA.

Per maggiori informazioni dirigersi agli Alberghi suindicati.

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi appartamento case 1. piano ben soleggiato S. Samuele calle Corner 3161 composto è stanze, tinello cucina acquedotto, watercloset, dispensa portineria.

Affittasi a Primiero grazioso villino ammobigliato composto di duestante tinello cucina dispensa granaio, ... occorrendo ... con fruttetto, splendida ... acqua che ristora, ... vero Paradisetto. — Più ... poco discosto un appartamento ammobigliato con quattro stanze, cucina splendida orto ... tutto vicino allo Stabilimento bagni freddi e caldi. — Rivolgersi per trattative presso Giacomo ... Padova oppure presso ... S.e Luciani — Primiero.

Affittasi casino per tutta stagione ammobigliato decentemente posizione amena in mezzo a vigne vicino bagni impiegati. Altre due stanze separate con cucina. Vitt. Ve.o Lido.

Affitto in Agordo (Belluno) pel 15 Luglio 1901 un appartamento ammobiliato, meno biancheria da letto ... composto ... da letto, salotto ad uso tinello, cucina, ... soffitta Premo modico Sommer ...

Affittasi villa ammobigliata sopra un colle presso Bassano composta tre camere ... letto sala tinello, cucina. Scrivere F. 3.2. Haasenstein e Vogler Venezia.

Cercasi da giovane tedesco che conosce Italiano- stanza ammobiliata, famiglia civile; località centrale, preferibile Via Vittorio Emanuele o circondario. Offerte R. O. posta Venezia.

Affittasi anche subito appartamento mura nuove in ... la Signorile Mira Porte. Rivolgersi Fotografia Dal Mistro Venezia.

Cercansi vasti magazzini ben riparati in Cannaregio con riva d'approdo. Scrivere D. 1803 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Camera mobigliata libera ed indipendente, con scale propria e doccia e acquedotto S. M. Zobenigo 2506 Palazzo Duodo per 25 lire mensili libera subito. Posizione centrale.

Feltre Affittansi ville, case, appartamenti ammobigliati ecc. in città che fuori. Rivolgersi al mediatori E. Conte A. De Biasi.

Affittasi appartamento mobigliato fresco sul Canal Grande. Posizione centrale, Gaz, acquedotto, Rivolgersi Agenzia Bortolan e F.

Vendite

Vendesi completo apparecchio di filtrazione Olio oliva. Agitatore, Termosifone, pompa, paranco, attrezzi. Rivolgersi Zanutto Luigi Pesti San Lorenzo 5066.

Occasione di buon affare — Vendesi villa a 5 chilometri Treviso 2 chilometri stazione con campi è circa, più case coloniche. Altra villa, a 12 chilometri da Treviso e un chilometro da una stazione con campi 5 circa adiacenti, area, acqua buonissima. Per buon impiego di denaro. Chiusura vicino a Mestre per L. 7000. Campagna a 3 chilom. da Treviso L. 35000.
Per schiarimenti scrivere G. Pilani, Treviso.

Una motrice con caldaia verticale di cavalli ... circa in perfetto stato da vendersi a prezzo vantaggioso. Dirigersi ... trovasi. fondamenta Nani N. 947 officina Gabrielli.

SANAPIÉ-MIGONE

SPECIALITÀ di MIGONE & C. - Milano

È una ... efficace ... contro **l'eccessivo sudore, calore, odore o sensibilità alle piante dei piedi.** ... in brevissimo tempo ... per resistere alle più faticose marcie. **Touristi** — **Cacciatori** — **Militari** — **Camerieri** Provano coll'uso del **SANAPIÉ-MIGONE** un indicibile sollievo. — **Successo garantito.**

Costa in elegante astuccio tascabile cent. 15 — Aggiungere cent. 15 per posta raccomandata. - N. 3 pezzi cent. 50 franco di porto.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri
Dep. Generale: MIGONE e C., Via Torino, - Milano.

Mobili quasi nuovi stanza letto, manger, piano verticale cercasi. Scrivere subito ... Dépendance Hotel Lido. LIDO

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Istitutrice cattolica tedesca dai 22 ai 35 anni cercasi per signorina dodicenne. — Deve sapere perfettamente (oltre il tedesco) il francese e la musica per pianoforte, — un poco disegnare fiori, oppure paesaggio. ... senza buoni diplomi di istituti governativi ed ottime referenze. Indirizzare T. L. 45 fermo in posta Venezia.

Diversi

Viol. — Ritirai Profondamente commosso, ... degno ... con ... benedetta, ... del

Sto in attesa. Scritto promessomi, debbo partire, decidetevi, potessi ... quante cose ... Sabato ... nuore

Marina Eccomi lontano da voi signora, ma tutta l'anima mia vi è vicina! Non lo avete forse compreso? Ho una profonda tristezza nel cuore e mio malgrado ogni mio pensiero è pieno di voi del vostro viso, della vostra voce, del fascino che spira da tutta voi. Ero così tranquillo prima di conoscervi! Rimarcaste come la singolare nostra ... stretta di mano? È strano ... di avervi sempre conosciuto! Non ridete di me! lasciatemi abbandonare ad occhi chiusi a questa cara illusione! Lasciate che vi offra quel po' di buono che ho nell'animo; che condivida le vostre piccole pene! Vi supplico mandatemi fermo posta una cartolina, un segno qualunque avermi letto.

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nevrosi è l'amaro Bareggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico-digestivo ricostituente. Deposito in Venezia. Farmacia Zampironi e principali droghieri offelieri liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - **Padova.**

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle falsificazioni. Deposito Generale. **S. NEGRI & C.** — **Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Importante Casa Commerciale fa ricerca giovane agente pratico operazioni doganali, bella calligrafia, conoscenza lingua francese. Dirigere domande A. B. fermo posta Venezia.

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od **altre malattie secrete causate** da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni e consigli e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

IL DIABETE

si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato **ANTIDIABETICO COLOMBO**

Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo in Rapallo Ligure, che *gratis* ne manda le istruzioni per la guarigione.

Acquisti e Vendite

Campagne — Ville — Valori — Metalli — Motori al più conveniente interesse scrivere Banco Fumagalli Treviso.

GRATIS contro biglietto di visita Catalogo illustrato farmaceutico ... per Bagnanti, Turisti, Velocipedisti, Automobilisti, Famiglie ecc. Farmacia Centrale **Dompè**, Piazza Reale, 3, Milano.

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articolo preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobolli — Scrivere **Sigmund Presch**, Milano — Casellario 124.

RICCIOLINA

... preparata dai Fratelli Rizzi di Firenze, è **la migliore di quante ve ne sono in commercio.** L'immenso successo ottenuto **da ben sei anni** è una garanzia del suo mirabile effetto. **Basta bagnare il pettine passarlo nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati,** resistendo tali **per una settimana.** Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio **con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.** Si vende in bottiglie da L. **1.50** e L. **2.50.**

Inviare commissioni e vaglia alla Premiata Profumeria **A. LONGEGA, Venezia**

In GENOVA le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA

si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Carlo Felice 10

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non aggrava i dolori delle reni, come i sandali impuri ... associati ad altre ... Ogni capsula porta il nome ...

VOLETE LA SALUTE?!!

è uno squisito liquore igienico ed il migliore dei ricostituenti del sangue. Centinaia di attestati medici delle maggiori illustrazioni d'Italia e dell'Estero ne provano la meravigliosa bontà ed efficacia. Inoltre è ne accerta il compianto Prof. **SEMMOLA**, Senatore del Regno — la sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altri preparazioni che confermano una indiscutibile superiorità.

Volete digerir bene?

L'ACQUA DI NOCERA-UMBRA

alcalina, di effetto, gassosa, batteriologicamente pura, venne giudicata ... di fama europea quali Moleschott, Cantani, Loreta, Mantegazza, Benedikt, ... la migliore acqua da tavola del mondo

Una cassa di 50 bott. L. 18.50 franco Nocera.

FELICE BISLERI & C. - MILANO

Rappresentante in Venezia sig. ETTORE RIPARI — Ponte dei Barcaroli 1825.

N. 6 ESERCIZIO XIII

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1901

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4357 a L. 30	L. 130,710 —	189,916.14
Riserva ordinaria	37,613 54	
Riserva straordinaria	21,593 59	

ATTIVO

	L.	c.
Cassa Numeraria	[illegible],464	64
Portafoglio	1,19[illegible],946	2[illegible]
Effetti all'incasso	[illegible]	[illegible]
Conti correnti con Banche e diversi	91,124	66
Conti correnti attivi	39,720	[illegible]
Valori garantiti dallo Stato	272,401	92
Depositi a cauzione	47,8[illegible]	
Depositi a custodia	475,252	
Depositi a cauzione servizio	16,000	—
Crediti garantiti da Ipoteca	8,724	15
Sofferenze	367	—
Casse forti e mobilio	2,450	—
Istituti per valori	390,300	—
Risconto del passivo	6,985	93
Oneri e spese	33,097	55
	2,664,143	07

PASSIVO

		L.	c.
Depositi a risparmio	L. 594,414,39		
Depositi a picc. risp.	» 6[illegible],51	1,405,904	85
Depositi buoni fruttiferi	» 74[illegible] 9[illegible]		
Conti corr. ad interessi	» 1,170,4[illegible]		
Conti corr. senza interessi	» 26,413,19	27,593	14
Conti corr. con banche	—,—		
Depositanti per depositi diversi		530,0[illegible]	
Effetti riscontati		—	—
Istituti d'Emiss. (assegni)		15,600	
Dividendi arretrati		4,022	31
Cassa Prev. Imp.		5 15[illegible]	—
Valori presso Istituti		390,300	
Risconto dell'attivo		12,360	—
Utili lordi		46,296	64
		2,664,143	07

Il Presidente
GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere **Angelo Colombelli** — *Il Consigliere di turno* **Silvio Bevilacqua** — *Il Direttore* **Luigi Sartori** — *Il Sindaco* **Vittorio Ambrosi** — *Il Contabile* **Silvio Marcolongo**

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 8 alle 13:

Emette azioni al prezzo di L. 37. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento. Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

È constatato che l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia

IL PETROLIO THOMAS

soavemente profumato
del dott. BOGGIO di Torino
Lire 3 il flacon — Lire 3,80 franco ovunque
ESCLUSIVO PER VENEZIA
Reale Profumeria
BERTINI & PARENZAN
S. Marco 218 a 22.

Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

BICICLETTE Adler Opel Gritzner Cleveland — Prinetti e Stucchi - F.lli Marchand Roland

Concord - Automobili d'occasione
Antico deposito A. BRUZZO — Mestre
Con filiale a Belluno
Pagamenti rateali

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. — *Rimedio naturale organico scevro di veleni* — Gratis consulti e opuscoli — Bottiglia Saggio Iperbiotina L. 2,50 franco nel regno. — *Si vende nelle primarie farmacie.*
Stabilimento Chimico Dr. MALESCI, Firenze.

CORTINA D'AMPEZZO a metri 1219 sul mare

HOTEL VITTORIA

Casa di prim'ordine in posizione tranquilla — Dependance — Giardino — Bagni — Luce elettrica — Saloni, musica, lettura — Cucina Italiana e Tedesca. Servizio vetture — Trattamento di famiglia — Si parla italiano, francese, tedesco, inglese.
AMADIO GIRARDI prop.

• RACCOMANDASI:
L'Ecrisontylon Zulin. ... CALLI AI PIEDI. ... L. 1 la flac
Le Pillole di Celso ... L. 1 la scat
L'Elisire di Camomilla. ... L. 3 la bottiglia
PREPARATI ... FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI ...

VITTORIO VENETO

HOTEL PENSION BILLI

Conforti moderni e vasto giardino
Facilitazioni eccezionali per lungo soggiorno

Curaçao-Pizzolotto

Specialità della Ditta ANT. PIZZOLOTTO di CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.
Trovasi nelle principali bottiglierie.
Guardarsi dalle contraffazioni

S. MARTINO DI CASTROZZA

TRENTINO

Celeberrima stazione climatica Alpina a 1500 m. s. m. **Hôtel Pension V. Toffol, I Ordine** nuovamente ampliato. Ogni *Comfort*. Incantevole posizione. Prezzi modicissimi. Chiedere prospetti.

Albergo Alpino al passo di Lusia (Val di Fiemme - Trentino)

È posto a 2034 metri sul livello del mare, in una posizione, incantevole, con una vista splendida sulle dolomiti di Fassa e di Primiero. Luogo di passaggio per gli alpinisti, che dalla Val di Fiemme, oppure da Feltre e Primiero vogliono valicare il passo di Lusia per proseguire per la valle di Fassa ed il passo di Costalunga. È unito da ottima via mulattiera con Predazzo e con Moena.
Giuseppe Bernardi
Conduttore proprietario dell'Albergo alla Rosa in Predazzo

Anno CLIX — 1901 Sabato 6 Luglio N. 185

ASSOCIAZIONI

[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

[illegible] PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 6 Luglio

IL SENATO

Il voto di giovedì col quale il Senato, per un [illegible], non ha sollevato una gravissima questione costituzionale e non ha soffocato l'onor. Giolitti, colle palle nere contro il bilancio dell'Interno, ha scatenato sull'Alta Camera, le ire furiose di tutti i mastini, i bracchi, i *pointers*, gli spinoni, i griffoni, i barboni della stampa demagogica italiana. Ognuno di questi « amici dell'uomo » ma [ne]mici dei senatori, s'è posto a ringhiare in tutti i toni, per una cosa che — se poteva avere delle conseguenze non imaginate e non prevedute — [no]n esce dalla ragione e dal diritto.

Ragione di colpire con l'unico mezzo, consentito dal momento e dalle circostanze, il Ministro Giolitti — com'è stato effettivamente colpito — per la politica interna che la viltà e il tradimento di alcuni deputati e la complicità del l'Estrema hanno fatto approvare alla Camera; diritto di colpire, per le funzioni parlamentari che danno al Senato le identiche facoltà della Camera. E' strano poi che appunto i ministeriali si scandalizzino ora, di fatti i quali — come fu già ricordato — vennero inaugurati dal loro patrono di Dronero, e non rammentino il detto che s'impara, si può dire, nelle scuole elementari: *qui gladio ferit, gladio perit.*

Pertanto, il pericolo corso dall'on. Giolitti che, appena uscitone, s'è posto a ridere, risveglia tutte le antiche lotte demagogiche per la riforma del Senato; dove la politica non ha presa profonda — l'avversione a Giolitti non è questione politica, ma nei suoi gradi di maggiore accensione è patriottismo — dove quindi le audacie dell'Estrema non possono avere efficace ripercussione, dove non entrano elementi eterogenei, nè baritoni fischiati, nè avvocati senza cause, nè tor[bi]di demagoghi, ed è controllo sereno, ambiente superiore alle losche passioni ed ai loschi interessi di parte.

Se, qualche anno fa, si poteva credere, forse anche da qualche conservatore, che il Senato dovesse essere riformato, più la Camera si democratizza, più questa credenza si sbiadisce, più si fa essenziale la trasformazione di questo corpo legislativo superiore, correttivo alle soverchie larghezze elettorali, che hanno di tanto abbassato il livello intellettuale e morale della Camera.

D'altra parte, non si saprebbe da che cosa una riforma dovesse essere cagionata, se non da voler applicare anche a questo organismo sano e che si può rendere anche più vigoroso con nomine tradizionali, quelle teorie di falsa libertà, che vanno portandoci alla tirannia della piazza; poichè non v'è legge che il Senato abbia respinta per il gusto di respingerla, non v'è riforma sociale votata dalla Camera, che il Senato, dopo studio sereno e discussione feconda di bene alle leggi stesse, non abbia votata.

Deboli dissidi subito scomparsi, non hanno mai degenerato in conflitti; e il Senato si è sempre mantenuto all'altezza della sua missione, devoto alla patria ed alle istituzioni.

⁂

Ora, il Senato, nella sua piena libertà, non ha [illegible] morte del[illegible] che Giolitti gli aveva inflitto, [illegible] uscito del suo diritto colpendolo. Certo, delle conseguenze, dal voto, ne potranno venire; ma se un voto non deve avere delle conseguenze, sarebbe inutile il darlo. Comunque, esso vale, in tal [caso], a dimostrare che la politica interna del gabinetto ha una grande corrente contraria, al Senato.

Ma i mastini ministeriali ringhiano: Bisogna riformare! soltanto perchè il voto non è stato completamente favorevole a Giolitti ed alla politica ministeriale, che se il bilancio dell'Interno avesse avuta una grande maggioranza, di riforma non si riparlerebbe oggi, nè si parlerebbe di ringiovanire e democratizzare i quadri del Senato.

Un vecchio uomo di Stato, un illustre scienziato, un valoroso generale, un antico parlamentare, un celebre avvocato, un altissimo magistrato, se votanti ier l'altro sera a favore del bilancio, sarebbero rimasti degli ottimi cittadini.

Invece, nella pi[ena] coscienza di dare un monito giusto, hanno votato contro, e si trovano così [a] calcagna i barboni e gli spinoni ministeriali, da quelle cattedre di integra intellettualità che sono i giornali aggiogati al carro giolittiano, e [da] quelli interpreti della coltura giuridica e costituzionale delle bettole e dei trivii, vengono proclamati imbecilli e degenerati per senilità!

Quanta buona fede e quanta giustizia!

E il Senato che — ripetiamo — per nulla ha dato appiglio agli odierni rimproveri, anzi — [a]l nostro concetto — si è talvolta mostrato anche troppo corrivo nell'approvazione incondizionata delle leggi votate dalla Camera, è additato oggi a dito e designato all'odio delle [m]asse, come « ultimo rifugio della reazione » e come in conflitto con la volontà del Paese. Un dì o l'altro, finchè il governo non ascolterà la voce della stampa democratica, e non farà una grande infornata per fiaccare la tracotanza dei senatori attuali, udremo certamente nei comizi operai, rispondere al grido di *viva Giolitti*, l'altro di *abbasso il Senato!*

⁂

Quando vediamo ai tanti ignoti, che riscaldano gli scanni della Camera dei Deputati, mandati a fungervi da legislatori, senza preparazione, senza coltura, senza coscienza e senza onestà, prodotti putridi d'un putrido ambiente elettorale fatto di improntitudine, di falsità, di audacie e di inconfessabili interessi; ai tanti colà saorsi per corruzione materiale di denaro e morale di propaganda d'odio e di lotta di classe, vellicando i brutali istinti delle masse; quando vediamo far riscontro a costoro, nel Senato, cittadini illustri in ogni ramo delle scienze e delle lettere, gloriosi nel patriottismo, pensiamo proprio che non bisogna riformare, nel senso di aprire le porte di Palazzo Madama, ad elementi sempre in quinati anche se passati — poniamo il caso — per lo staccio d'una elezione di secondo grado. E pensiamo che la coscienza di certi scrittori e di certi politicanti è assai molto in basso, se oggi, perchè il Senato ha soltanto osato tentar di toccare l'uomo più losco che abbia preso posizione nel governo del nostro paese, si trova ad essere ingiuriato nel modo più volgare, da codesta gente che nulla sa, nulla comprende, nulla rispetta, all'infuori della ralibia di parte, e de'lo sfruttamento di una situazione d'asservimento governativo ai sovversivi, che condurranno il paese a dolorosi eventi.

Ma si capisce! Il Senato è un organo di resistenza costituzionale, è garanzia d'ordine. E i rivoluzionari ne vogliono la riforma, per giungere più presto a raccogliere i frutti delle loro battaglie contro le istituzioni e contro l'assetto sociale.

ss.

LE POSSIBILI CONSEGUENZE

Molti ci domandano quali conseguenze avrebbe potuto avere un voto del Senato che avesse respinto a scrutinio segreto il bilancio dell'Interno.

Secondo il diritto costituzionale, ci pare avrebbero, al caso, dovuto essere le seguenti:

— Chiusura della sessione parlamentare nel tempo più breve possibile.

— Ripresentazione alle Camere del bilancio dell'Interno.

— Convocazione del Senato e della Camera per una nuova votazione.

— Se il Senato avesse nuovamente respinto il bilancio, unica soluzione costituzionalmente corretta — visto che il ministro dell'Interno non avrebbe la fiducia d'uno dei due rami del Parlamento — crisi ministeriale e ritiro del ministro Giolitti.

Certi liberali *classici* — uso *Gazzetta del Popolo*, e ciò col *Secolo* e coi più accesi organi del socialismo, come diciamo sotto — propugnerebbero invece, nel caso positivo, di forzar la mano al Senato, con un'infornata di giolittiani (uso Tanlongo!)

Giusto! Per nulla infatti, sarebbero liberali, se nella violenza delle volontà e delle leggi, classici e non classici, non si trovassero sempre d'accordo.

⁂

Tale ipotesi viene già ventilata anche dai giornali di Roma.

Parlasi — dice il *Fanfulla* — della probabile nomina d'una cinquantina di senatori, da farsi durante le vacanze estive. Il ministero avrebbe così modo di pagare parecchie cambiali, che circolavano a Montecitorio alla vigilia del voto di sabato, tratte appunto per acquistare adepti al voto stesso. Sulla qualità dei nominandi, la presenza al Governo dell'on. Giolitti, autore della nomina di Bernardo Tanlongo, non può che affidare pienamente! D'altra parte il voto che oggi il Senato ha dato sul bilancio dell'interno impone al Ministero la necessità di infarcire Palazzo Madama di suoi amici'.

IMPICCATE I SENATORI!

Ancora sull'argomento.

Abbiamo visto che il Senato (e hanno avuto torto parecchi senatori mancati alla seduta) a maggioranza di un voto ha approvato il bilancio del Ministero dell'Interno. Arrivati tardi alla seduta, due membri dell'Alta Camera (Sermoneta e il barone di Sonnino che avrebbero votato contro) il bilancio passò per il buco della chiave.

Il pericolo corso fa strillare — come si osserva qui sopra — tutti i turiferari di Giolitti, e fra questi il *Secolo* che del 93 era fra i più accaniti a dipingerlo come un *malfattore* (*vedere raccolta del Secolo — Giugno-luglio 1893*)

Il *Secolo* grida infatti che è ora di riformare anche il *regio* Senato, deve diventare una *seconda Camera*, a elezione, anche quella. E intanto (dice sempre il *Secolo*) il Ministero dovrebbe rinsanguare il vecchio corpo, infondendovi *sangue nuovo, più vigoroso, più liberale.*

Liberalismo si sa bene che cosa voglia dire per questa gente! Cacciar là dentro qualche dozzina di democratici di quel tale stampo, che facciano al Senato, quello che i compari dell'Estrema fanno alla Camera!

E tutto così! In tal caso, il tale istituto non va, sopprimerlo! Le tali autorità non corrispondono; — via, sulla strada; — i tali proprietari non cedono, spogliateli di tutto; e via passate oltre!

Il *Secolo* chiama i discorsi del Senato: *orazioni stantie*; e la sua, la sua per la quale pretende la testa di mezzo mondo, come la chiama: *orgia liberale!*

Ancora sul voto del Senato

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

La *Patria*, commentando il voto del Senato, dice che esso significa che quello che bisogna sapere è se il programma della libertà debba venire attuato colle istituzioni e per le istituzioni ovvero coi nemici delle istituzioni e contro le istituzioni.

Questo è il bivio che il Senato segnò al governo.

Anche l'*Avanti*, come il *Fracassa*, vuole una riforma radicale del Senato, che ritiene un ostacolo permanente alle rivendicazioni sociali.

Domani sera si terrà consiglio di ministri. Si vocifera che vi si tratterà del recente voto del Senato. Secondo la *Patria* si esaminerà la convenienza di nominare nuovi senatori.

Il risveglio anarchico

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

Che si andasse notando un risveglio nel campo anarchico, già vi era stato segnalato. Oggi poi si afferma che al ministero dell'Interno è pervenuta una relazione, che, per quanto anonima, ha tutte le apparenze della verità, sopra un complotto anarchico, che si sarebbe ordito in questi giorni in Italia.

In una riunione di anarchici, che si tenne in una città delle Marche, si sarebbe discusso dell'assassinio di parecchi Sovrani.

Esclusa l'opportunità di un colpo contro il Re d'Italia, gli [illegible] avrebbero estratti a sorte tre compagni, destinati ad attentare la vita all'Imperatore di Germania e due altri per attentare alla vita dell'Imperatore d'Austria.

I cinque « compagni » sarebbero subito partiti per l'estero a eseguirvi il mandato. Di uno però non si avrebbe più notizia. Pare che, non avendo il coraggio delle proprie opinioni, quest'ultimo, intascati i quattrini, si sia imbarcato per Tunisi.

Il rapporto anonimo fa anche i nomi dei 5 eroi dell'anarchismo.

Per ogni buon conto la polizia italiana ha trasmesso questi nomi alla polizia di Berlino e di Vi[enna].

Stanotte all'Albergo *Stella d'Italia* fu arrestato il pericoloso anarchico fiorentino Olimpio Ballarini che deve scontare 5 anni di domicilio coatto.

Il Governo decise di inviare altri agenti agli Stati Uniti per sorvegliarvi gli anarchici italiani.

Per la federazione a Roma delle Associazioni monarchiche

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

Venne indetto pel prossimo settembre un Congresso nazionale di Associazioni monarchiche, per la formazione della Federazione generale, secondo i voti del Congresso di Milano del 1900.

Varie

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

Stamane il tram elettrico ai Prati di Castello schiacciò la bambina di tre anni Bonola. Il conduttore è fuggito.

— Il Re ordinò che si ponga a sue spese il telegrafo senza fili sistema Marconi all'isola Montecristo.

— La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta dall'on. Saporito, ha deliberato oggi sulla materia del primo fondo di riserva.

— Il ministro della marina on. Morin telegrafò al ministro della marina spagnuola, le condoglianze per il luttuoso fatto di Cadice.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 5 luglio

Il Commissario Buttaro imbarcherà sulla r. n. *Piemonte* in surrogazione di Battistini, il capomacchinista Nece è destinato a Taranto, il capomacchinista Sorbi sbarcherà dalla r. nave *Eridano* e sarà sostituito da Bettoni, il capomacchinista Lambla prenderà imbarco sulla r. n. *Italia*, il tenente di vascello Micchiardi allo sbarco dalla r. n. *Volta* sostituirà nel comando del corpo reali equipaggi Lamo. Il 10 passerà nella riserva a Spezia la r. n. *Volta* al comando del capitano di fregata Bort; il direttore del Genio navale Cerasole cessa di essere destinato a Livorno.

La r. nave *Ostro* è arrivata a Durazzo, la r. nave *Scilla* è giunta a Taranto, la r. nave *Colonna* è partita da Siracusa.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che stabilisce rispettivamente i quadri degli organici dei corpi di stato maggiore generale e di commissariato e degli ufficiali impiegati nella regia marina.

IL MINISTRO DELLA GUERRA
il "Secolo" e l'"Avanti"

L'on. Ministro della Guerra (che non è un ex baritono fallito) sopraffatto alla Camera dalle piazzate dell'Estrema, che da « mascalzone » in giù gliene ha gridato di tutti i colori, ha pronunziato l'altro giorno al Senato fiere parole in difesa del tenente De Benedetti, e fra le approvazioni dell'alto consesso, dopo aver affermato che l'ufficiale ha compiuto tutto il suo dovere, aggiunse: *anzi per questo merita lode.*

Apriti cielo! I fogli della radicaleria sono furibondi; e il *Secolo* colle bave alla bocca si domanda:

« Cosa significa ciò? E' una coercizione che si crede di esercitare sugli inquirenti o [illegible] davanti a un duplice caso di [illegible] ».

Più sotto poi, nello stesso articolo, dopo accennato ai cosidetti Comizi di protesta, che si tengono qua e là contro l'*assassino* (*sic*) di Berra, il foglio milanese esce in questa comica proposta: *che le famiglie dei morti e feriti di Berra, si costituiscano parte civile, contro il tenente De Benedetti, chiedendo i danni.* Così (dice) si otterrebbe di non sottrarre al giudizio del paese, ciò che il paese ha il diritto di controllare e di giudicare!

Ma non avete il Giolitti che controlla?

⁂

Dopo i recenti fatti, non si può poi credere che il generale Ponza di S. Martino si trovi bene nel ministero.

Basta osservare che sono i sostenitori del ministero stesso, coloro che fanno diuturna e accanita guerra contro l'esercito.

Basta dire che l'*Avanti!* il quale, malgrado qualche furbesca tinta d'attacco contro Giolitti, è sempre l'organo ufficioso di palazzo Braschi, stampa — a proposito del discorso del Ministro della Guerra al Senato, in cui difese il tenente De Benedetti:

« Per non essere fraintesi, ripetiamo che alle parole del Ponza non baderemmo, perchè questo signore, dopo la sfida umoristica a un giornalista per un piccola frase innocente e dopo essersi inghiottito in santa pace articoli sanguinosi, ha voluto coi suoi atti provare sol questo: che morto Mannaggia La Rocca se ne fa un altro ».

Chi scrive o lascia scrivere questo — ripetiamo — è fra i patroni di Giolitti e Zanardelli!

CRONACA ESTERA

Gravi disordini a Buenos Ayres

Londra 5 ore 4 pom. — Il *Times* ha da Buenos Ayres: Durante i disordini di ieri l'altro gli studenti ingiuriarono il presidente della repubblica, e il ministro delle finanze, e presero a sassate le loro abitazioni. Vennero scambiati parecchi colpi d'arma da fuoco.

Il senatore Carlo Pellegrini (ex presidente della Repubblica e futuro candidato alla Presidenza) che tentò di calmare la folla, rimase ferito alla testa.

Le dimostrazioni continuano, il governo chiese al *Congresso* di approvare la proposta decretante lo stato d'assedio durante sei mesi e il Senato e la Camera l'approvarono.

Il proclama dello stato d'assedio è stato provocato dall'intervento di elementi anarchici negli ultimi disordini.

Ora, a Buenos Ayres, e nell'intera repubblica, regna tranquillità.

⁂

New York 5. — Il *New York Herald* ha da Buenos Ayres: Credesi che lo stato d'assedio sarà insufficiente a ristabilire l'ordine. Parecchi tumultuanti sono rimasti feriti nel conflitto colla polizia, che custodisce parecchi punti della città.

La guerra nel Sud-Africa

Londra 5 ore 5 pom. (*Comuni*). — Discutesi in seconda lettura il progetto di un prestito. Hicks Beach e Brodrick rispondendo ai vari oratori dichiarano che fecero il possibile per porre termine alla guerra nel sud Africa. Kitchener autorizzò Botha a telegrafare a Krüger, ma dopo il ricevimento della risposta di Krüger, i capi boeri pubblicarono una dichiarazione dicente che non rinunzieranno giammai alla loro indipendenza. Ora, l'Inghilterra non può loro offrire l'indipendenza.

— Lord Kitchener telegrafa che i boeri fecero deragliare a Naboomspruit un treno proveniente da Pietersburg. Un luogotenente, 11 soldati, il macchinista, un conduttore e 4 indigeni sono morti. E' la prima volta che avviene un deragliamento sulla linea sul nord.

La Francia e il Marocco

Parigi 5, ore 6 pom. — (*Senato*) — Delcassé, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che tutti gli incidenti franco-marocchini furono risolti mercè soddisfazioni ricevute. La Francia rispetterà l'integrità del Marocco; essa mira unicamente alla tranquillità, alla prosperità e al la sicurezza nel sud algerino, e nel Tuat al di qua della linea ferroviaria che essa ha costruito fino a Ugli, senza intraprendere nulla al di là.

Il naufragio d'una fregata inglese
nelle acque di Buenos Ayres

Buenos Ayres 5. — La fregata inglese *Newcastle* è naufragata a sud di Buenos Ayres.

Un trasporto argentino raccolse 25 naufraghi.

Rimpatrio di truppe francesi dalla Cina

Marsiglia 5 ore 4 pom. — Il vapore *Métho*, trasportante il primo riparto di truppe rimpatriate dalla Cina, è giunto stamane alle 5.30. Tutti i soldati, schierati sul ponte, acclamarono alla Francia; l'ammiraglio Besson, con numerosi ufficiali, si recò a bordo a salutarli.

I rimpatrianti ascendono a 1271, di cui 120 malati.

Lo sbarco cominciò alle ore 8; i soldati si recarono nelle caserme fra entusiastiche ovazioni.

La peste a Costantinopoli

Costantinopoli 5. — L'esame batteriologico su un malato sospetto a Stamboul, accertò trattarsi di peste.

Finora vi sono due casi.

Notizie varie

Madrid 5. — Vega de Armijo si è nuovamente dimesso in seguito allo scacco subito dai suoi candidati alla Camera.

Parigi 5. — Il *Figaro* conferma che la missione marocchina firmò a Londra un trattato di commercio, ma dice che esso non contiene alcun privilegio politico.

Il preteso complotto anarchico
di Zurigo

I lettori ricorderanno il tentato suicidio di quel tale Pozzan, operaio di Schio reduce dalla Svizzera. Il Pozzan, trasportato all'ospedale di Schio, dichiarò che un'adunanza anarchica tenutasi a Wadenswil presso Zurigo aveva decretato l'assassinio di parecchi sovrani e capi di Stato fra i quali l'imperatore Guglielmo e il presidente Loubet. Il Pozzan, destinato dalla sorte ad attentare alla vita di Guglielmo II aveva tentato di uccidersi non volendo compiere il misfatto e temendo la vendetta degli anarchici.

Questo racconto del Pozzan parve subito poco verosimile all'autorità italiana alla quale il Pozzan era del tutto sconosciuto ed il nostro egregio corrispondente da Vicenza sgonfiò subito i grossi paloni, tutti da altri in proposito.

Ora mandano da Berna alla *Neue Freie Presse* che il risultato dell'inchiesta avviata a Wadenswil dalle autorità giudiziarie svizzere, in seguito a [illegible] di quelle italiane, fu completamente negativo. A Wadenswil esiste bensì un gruppo anarchico che pubblica anche un giornale, ma nulla fu potuto a[ccertare] sul preteso complotto. Quanto al Pozzan, egli sarebbe partito da Wandeswil dopo aver rubato a un altro operaio 170 franchi, con questi denari tornò in patria, e raccontò il furto ai suoi che lo rimproverarono aspramente; allora il Pozzan disperato tentò di uccidersi, inventando la storiella del complotto per giustificare in qualche modo il tentato suicidio e darsi una aureola di atto eroico.

CRONACA ITALIANA

Un banchetto a Galimberti
Brindisi del ministro

Ci telegrafano da Milano 5 luglio sera.

A mezzogiorno, al ristorante [illegible], ebbe luogo una colazione offerta dal municipio in onore del ministro delle poste Galimberti. Alle *champagne*, il sindaco comm. Mussi portò un affettuosissimo brindisi a cui Galimberti rispose dicendo che, augurando al capo della cittadinanza di Milano, bene augura e ringrazia tutta Milano, che non ha distinzione di partiti, in quanto è cortesia e gentilezza. Soggiunse che egli non merita le parole oltremodo affettuose dell'amico Mussi, ma cercherà invece di meritarle rievocando come nelle lotte fra i Comuni, i Milanesi riedificarono la sua natale Cuneo arsa e distrutta, lasciandovi a monumento della loro pietà un tempio. Si disse lieto di avere avuto la sorte di iniziare a Milano la costruzione dell'edificio più moderno, quello delle poste e telegrafi, e se della comunicazione e trasmissione, quindi levò il calice al giovine Re, a Milano che lo vide cinvere, quasi alle sue porte, una corona che se ai altri capo brillò più fulgida di gloria, brilla sul suo capo fulgida di libertà civile. Chiuse il suo brindisi colle seguenti parole:

« Inneggiando al nipote del Re che, giovine e ardito come un liberatore, entrò, nella miracolosa primavera del 1859, in Milano tutta festante e tutta fiore di gentilezza e di patriottismo, inneggio alla speranza e alla gioventù della patria. Se è vero che le nuove lotte di nostro secolo, non saranno più quelle cruente per la conquista di popoli, ma quelle civili per la conquista dei grandi mercati, questo è il tuo nobile campo, questo è il tuo forte agone o Milano, e associando il romano antico tuo nome a quello del giovine principe della millenaria casa Sabauda, io auguro la giovine forza del regno alla vecchia e vigorosa tua forza, o Milano, e nella loro unione sento e vedo la prosperità d'Italia, che con incredibili sforzi vien facendosi posto fra le grandi nazioni ».

Il brindisi fu accolto da vivissimi applausi.

⁂

Galimberti ricevette stamane parecchie rappresentanze e quindi si recò a visitare gli uffici del monte pio.

Alle 4,30 S. E. è partito per Capriate per visitarvi il cotonificio Crespi [illegible]

Il varo della "Benedetto Brin"

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

Il varo della corazzata *Benedetto Brin* a Castellamare, è fissato pel 20 settembre.

Sarà madrina la Regina Elena.

Grosso incendio a Catania
Tragedia d'amore a Palermo

Ci telegrafano da Palermo 5 luglio sera.

A Catania, uno spaventevole incendio sta distruggendo lo stabilimento militare pastificio Prinzi. I danni ascendono a un milione; cercasi di salvare la cassaforte contenente ingenti valori.

— Qui a Palermo, stamane la giovane ventenne Carmelinda Castagna, tirò una pistolettata al maestro elementare Monreale che l'aveva sedotta. Il Monreale versa in gravissimo stato; l'omicida si è costituita.

La situazione degli scioperi
nel Bolognese

Ci telegrafano da Bologna 5 luglio sera:

Eccovi la situazione attuale degli scioperi nella nostra provincia.

A Vedrana e Mezzolara in comune di Budrio si è combinato un accordo per tutti i lavori agricoli dell'annata, onde è tolta l'eventualità di futuri scioperi. Inoltre a Castelfranco, si è addivenuto alla presenza della Giunta ad un accordo fra i canapini e la Ditta Basi. Gli scioperanti sono rimasti soddisfatti delle sue proposte, essendosi essa impegnata di retribuire gli ope[rai in] misura eguale agli altri opifici. Senonchè il lavoro sarà ripreso soltanto a settembre. Così si impone un lungo periodo di ozio.

Suicidio di una isterica

Ci telegrafano da Bologna 5 luglio sera:

La signora Costanza Felter in Bergozzi, oriunda Svizzera, agiata, soffrendo da molto tempo di isterismo, ricorreva spesso alla morfina.

Oggi in un accesso di disperazione si segò la gola con un rasoio. Fu soccorsa ma sopravvenne la rottura di un vaso, onde morì soffocata.

Il caso pietoso destò impressione.

COME LE FOGLIE.....

Continua, su per i giornali scarlatti, la campagna feroce contro il tenente De Benedetti, mentre nei pubblici comizii si votano proteste contro l'esercito e le istituzioni e si osa ripetere, impunemente, il grido sinistro che già echeggiò a Montecitorio.

La bufera non è per anco cessata: ma le accuse contro il De Benedetti cadono ad una ad una ed è forse per questo che gli elementi sovversivi infuriano con rinnovato ardore, mettendosi in contraddizione con loro stessi. Perchè, mentre spasimano d'amore per il ministero del loro cuore e specialmente per l'incosciente di Dronero, non si peritano di dichiarare apertamente che tengono in nessun conto la dichiarazione fatta dallo stesso Giolitti alla Camera e al Senato: « Il tenente De Benedetti aveva una consegna; l'ha mantenuta e nulla c'è da dire ».

Singolare coerenza popolaresca!

Ma la verità è in marcia. Rimangiata, dagli stessi divulgatori, la bestiale accusa d'ubbriachezza mossa al De Benedetti; persuasi, altri diffamatori, che l'ignobile e stupida questione della donna venuta da Bologna e con la quale il tenente avrebbe passato la notte precedente al conflitto di Berra era insussistente perchè la donna erasi fermata solo due giorni prima; si sentì il bisogno di intervistare il medico che avrebbe curato il tenente a Roma e che lo ritiene affetto da « inguaribile nevrastenia, che confina quasi con l'epilessia ».

L'intervistatore fu l'avv. Morello, il già *Rastignac* della *Tribuna*, ma egli si guarda bene dal fare il nome del medico, forse... per il segreto professionale. Ma è chiaro che quando il tenente avesse in mente di querelarsi, il nome verrebbe fuori senza tanti complimenti. E allora perchè, si può ben domandare, perchè tacerlo adesso, quando l'autorità maggiore o minore del medico intervistato ha senza dubbio un peso nella questione?

Questione ormai messa così: il temperamento del tenente De Benedetti ebbe la più triste delle influenze sul fatto di Berra; con un altro al suo posto, un altro sano e non malato come lui, non si sarebbe giunti all'estremo a cui si giunse.

E' vero codesto? Il medico intervistato a Roma dall'avv. Morello è di questo parere; ma è un vero peccato che egli mantenga l'incognito, tanto più quando si trova un altro medico che non si trincera dietro l'incognito e che nel giudizio sul Benedetti si trova agli antipodi col suo collega.

Valga questo racconto che leggiamo nel *Messaggero*, della capitale:

Il prof. De Benedetti, dolorosamente stupito della corrispondenza telegrafica dalla capitale, che l'*Ora* di Palermo pubblicava nel numero del 2 corrente e la *Tribuna* di Roma riproduceva, e nella quale si contengono gravissimi giudizi di un preteso, innominato medico curante, qui in Roma, del tenente Lionello De Benedetti, suo fratello, volle recarsi dal dott. Antonio Longo, che abita in via Montebello n. 54, per domandargli se egli fosse l'autore di quelle dichiarazioni, in quanto che egli è il solo medico che ha curata la famiglia De Benedetti, a Roma, dal 1890.

Il dottor Longo rispose di non avere mai avuto interviste di sorta con chicchessia, a proposito del tenente Lionello, aggiungendo queste dichiarazioni testuali:

« Più volte interessatomi della salute del tenente De Benedetti, lungo un decorso di circa dieci anni, dal 1890 a tutt'oggi, sempre dovetti constatare come il temperamento del giovane sia nervoso: ma che questo temperamento lo lasci appieno responsabile delle sue azioni desunsi e desumo prima, dalla sua profonda cultura scientifica, quale rilevasi dalle opere da lui scritte e pubblicate, poi, dal posto che occupa onorevolmente e dall'affetto che nutrono per lui i superiori, i quali gli concessero varie licenze per gli studi da lui compiuti e per le indisposizioni più o meno lunghe delle sue viscere addominali (poichè il tenente è stato affetto da catarro intestinale), e questa fu proprio l'infermità da me curata due anni or sono, quando il colonnello ebbe a rilasciargli un anno di riposo.

E' assolutamente falso che egli sia mai andato soggetto a forme speciali nervose come la *epilettoide* o altre, e non so davvero con quanta buona fede e [illegible] abbia potuto l'incognito medico, sconosciuto di *Il Messaggero* asserire ciò, che per mia coscienza posso giurare non essere mai esistito.

Il tenente De Benedetti è di carattere mite, gioviale, ed espansivo, può dirsi piuttosto di femminile sentire che non di burbere tendenze; e prova ne sia che fino ad oggi nessun alterco, anche passeggero, ebbe con alcuno, e durante l'ultima insurrezione in Sicilia, trovandosi di servizio egli a Collesano, in quel di Palermo, coi suoi soldati, ebbe sempre ad usare di un tatto e di una prudenza encomiabili ed encomiati, e tanto valga per chi pretese scrivere una *biografia fatta* dalla quale risulterebbe nè più, nè meno, che un « delinquente nato », e per chi volle calunniare, a proposito del fatto al ponte di Alberone, che incaricando lui, il tenente Lionello De Benedetti, della delicata missione, non altrimenti potevano andare le cose!

Concludo che il tenente De Benedetti è un uomo di temperamento nervoso, come premisi, ma che da tale fatto non debba dedursi che egli sia incapace a svolgere qualsiasi impegno del suo ministerio; da che, se ciò fosse vero, quanti ufficiali dell'esercito italiano, quanti magistrati, quanti medici dovrebbero essere cancellati dal novero degli ufficiali, ecc., ecc. Si ponga in fine ben mente a questa asserzione mia, e di tutta la scienza mondiale che nel periodo di vita che gli uomini oggi vivono, il novanta per cento degli uomini, senza tema di sbaglio, è nervoso! »

Questa dichiarazione, fatta da un medico che non si nasconde, è convincente perchè basata su argomentazioni a tutti accessibili; la dichiarazione fatta dall'intervistato da *Rastignac* è anonima, è gratuita perchè non adduce prove di fatto, e può essere convincente.. solo per chi giura, per spirito preso, della colpabilità del tenente De Benedetti.

Il tenente De Benedetti
encomiato dal Ministero
L'inchiesta

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

Assicurasi che il comando del corpo d'armata di Bologna propose al ministero l'encomio al tenente De Benedetti per la fermezza dimostrata nei fatti di Berra.

Naturalmente ciò eccita le ire dell'*Avanti*, che si scaglia coi soliti vituperi contro l'esercito.

⁂

Oggi è tornato l'ispettore generale del ministero degli interni comm. Fusinato. Conferì lungamente sulle condizioni nel Ferrarese e sui fatti di

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle ore 9 alle ore 11 dalla Banda Cittadina:
1 Marcia *Heimliche Liebe*, Asbahr — 2. Sinfonia e Coro d'introduzione *Norma*, Bellini — 3. Parte I *Carmen*, Bizet — 4. Danza Macabra *Poema Sinfonico*, Saint Saëns — 5. Finale I. *La Walkiria*, Wagner 6. Mazurka *Fior di Rosa* Calascione.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 9 — Opera *Zazà*.
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 3 alle 5 1/2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

Il mancato omicidio di S. Lio
La condanna

Jeri cominciò e finì il processo contro il Peltrera Vittorio detto *Moro*, di anni 35, venditore girovago, imputato, (dice l'atto d'accusa) a sensi degli art. 63, 364, 366 C. P., di mancato omicidio con premeditazione, per avere la sera del 4 marzo u. s., al fine di uccidere inferto con arnese da punta e da taglio un colpo al collo di Massaria Giuseppe, burchiaio, producendogli una ferita pericolosa per la vita, senza riuscire nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà.

Come i lettori ricorderanno il colpo era destinato invece al facchino Bacchini Giuseppe, col quale l'imputato aveva avuto questione nell'osteria Palmieri a S. Lio.

* * *

Presiede il comm. Vanzetti. — Proc. Generale cav. Specher — P. C. gli avv. Pietriboni e Musatti — Difensore d'ufficio l'avv. Grego. — Capo dei giurati il dott. Mozzetti.

Nel suo interrogatorio l'imputato, che parla con molta disinvoltura, ammette di aver ferito, ma nega di aver avuta intenzione di uccidere; non ricorda più che cosa avvenne della *britola* che aveva in mano; colpì il Massaria, che non conosceva, perchè uscendo dall'osteria, questi lo aveva preso per le spalle. Ammette di aver questionato nell'osteria col Bacchini, unica persona che conoscesse di quanti erano colà. Dice infine che era stato provocato.

Si leggono gli interrogatori scritti che sono completamente discordi dall'attuale deposizione; ed il certificato penale, che non è certo dei più puliti, poichè vi sono segnate 18 condanne per questua, ubbriachezza, oltraggio, violenze, truffe, furto, lesioni ecc.

Dopo di che incomincia l'audizione dei testi. Primo interrogato è il danneggiato Massaria Giuseppe, barcaiuolo, che dice di essere entrato in osteria verso le 8, senza nulla sapere delle questioni vi avvenute; alle 10 uscì tranquillamente con suo figlio e fu colpito all'improvviso e senza ragione alcuna. Stette 42 giorni all'Ospedale in grave pericolo e senza mai capacitarsi del perchè era stato colpito da uno che non aveva mai visto.

Inveisce contro l'accusato esclamando: *Se no te fussi là dentro, fiol d'un can, te vedaressi cossa te faria mi!*

Bacchini Giovanni di anni 31, facchino, depone che quella sera il Peltrera gli chiese da bere, ed avendo egli risposto con un rifiuto, gli lasciò andare uno schiaffo, così improvvisamente, che non fu in tempo a scansarlo. Irritato, lo prese pel collo, gli affibbiò una buona dose di pugni e coll'aiuto di altri lo cacciò fuori dall'osteria.

Poco dopo il Peltrera lo invitò ad uscir fuori, che voleva parlargli, ma egli non vi badò; uscì invece il Massaria che ricevette il colpo destinato per lui.

Anna Mini, che trovavasi presente alla questione avvenuta in osteria, conferma che il Peltrera schiaffeggiò senza motivo plausibile il Bacchini, e che ella stessa diede 10 centesimi all'imputato perchè bevesse un quinto, rifiutandogli poi altro denaro.

* * *

Nell'udienza pomeridiana continuano i testimoni, che depongono su circostanze di contorno, ma confermanti il fatto. Il prof. Gosetti, chiamato per stabilire se il giudicabile, che fu da lui curato fosse di vista così corta da non distinguere una persona dall'altra, dichiara che da un occhio vedeva bene e vede tuttora benissimo.

Chiuso così il dibattimento ha per primo la parola l'avv. Musatti della P. C., il quale dichiara di non fare un arringa, ma spiega il perchè si è costituito P. C. cioè per impedire che si creda che il Massaria abbia in nessun modo provocato il suo feritore. Trova inutile di analizzare le prove, risultate tutte schiaccianti per il Peltrera.

Il P. M. sostiene strenuamente l'accusa chiedendo ai giurati un verdetto di piena colpabilità.

Il difensore avv. Grego, tenta di escludere la premeditazione e l'intenzione di uccidere, sostenendo la provocazione da parte del Bacchini e la volontà nel suo raccomandato di ferire, ma non di uccidere. Lo raccomanda alla clemenza dei giurati.

Il Presidente fa un breve ed imparziale riassunto della causa, legge e spiega i quesiti ai giurati. Questi si ritirano e dopo pochi minuti rientrano in sala con verdetto che ammette il mancato omicidio con premeditazione, accordando le attenuanti.

In base a questo verdetto e su conforme proposta del P. M. la Corte condanna:

Peltrera Vittorio ad anni 16 e mesi 8 di reclusione, colla relativa segregazione cellulare, e 3 anni di vigilanza speciale dopo scontata la pena.

Il pubblico numerosissimo che assistette alla udienza, accoglie con manifestata compiacenza la sentenza.

Il condannato nell'uscire dalla gabbia rivolto al pubblico grida: *Tuti quei testimoni là, deve morir prima che mi sortia de preson, fora del povero Massaria.*

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 1. luglio

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Specher.

Tessari Giovanni condannato dal Tribunale di Padova per 5 mesi da scontarsi in una casa di correzione per atti di libidine. La Corte conferma. Avv. Loredelli.

Azzetta Francesco, Rigo Francesco condannati dal Tribunale di Venezia il I. a L. 250 di multa e L. 20 di ammenda, il II a L. 350 di multa e L. 20 di ammenda in solido alle spese, per contravvenzione all'art. 51 Regolamento Ferroviario e per oltraggio. La Corte conferma per quanto riguarda il reato di oltraggio e dichiara non luogo per la contravvenzione. Avv. Mazzega e Grubisich.

Avmo Giovanni condannato dal Tribunale di Verona per mesi 10 e L. 833 di multa per diffamazione. La Corte dichiara non luogo stante la morte dell'imputato.

Cerasa Augusto condannato dal Tribunale di Verona per 9 mesi giorni 10 per lesioni personali. La Corte conferma. Avv. Castellani.

Cremona Isidoro condannato dal Tribunale di Venezia per 11 giorni e L. 116 di multa per truffa. La Corte conferma. Avv. Locatelli.

Processo Alliberti

Ci telegrafano da Napoli 5 luglio sera:

Oggi continuò la sua arringa l'avvocato per la P. C. Simeoni. Fu ascoltatissimo; parlò davanti a folla enorme trattando la questione di diritto.

Causa che interessa gli ufficiali

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

La quarta sezione del Consiglio di Stato, con sentenza oggi pubblicata, accolse il ricorso e annullò il decreto che rimosse il capitano Antonino Mandolito del 31 fanteria per non avvenuto duello. Difendevano il ricorrente gli avvocati Confienti e De Nava.

SPORT

Torneo internazionale di scherma a Venezia

Sotto l'alto patronato di S. Maestà il Re, nei giorni 14, 15, 16 e 17 corr. mese, si svolgerà l'annunciato torneo di scherma. Ci consta che il Comitato ordinatore, dietro proposta della Giuria ha aumentato il numero delle medaglie d'oro, portandole a 32 invece di 20 come venne pubblicato nel programma della festa.

La Giuria rimane definitivamente costituita dai maestri Biasini, Cesarano, Martinenghi, Varesse e dai dilettanti barone Muzzo, Hirschfeld di Vienna, e Verbos-Saluba Sandor di Budapest. Il cav. Delons funzionerà da segretario, e il signor Azzano da vice-segretario.

Il circolo Biasini inviò in dono al Comitato promotore del torneo, una medaglia d'oro.

IL TEMPO CHE FA

Le stragi del caldo in America

Fulmini, episodi e particolari interessanti

Si hanno da New York questi particolari sui casi dolorosi prodotti dal caldo enorme di questi giorni:

Quantunque in molte regioni siano caduti temporali violentissimi, il caldo si mantiene insopportabile, asfissiante egualmente. La chiesa di S. Agnese a Brooklyn è stata incendiata da un fulmine, questa chiesa era costata 250.000 dollari.

Il numero dei decessi per insolazione verificatisi nella Great New-York dal 28 giugno in poi è calcolato a 517.

Le notizie da New York dicono che il caldo nella giornata di ieri continuò intensissimo fin verso sera; poi il cielo si oscurò e si scatenò un temporale d'una violenza tale da parere il finimondo. Caddero numerosi fulmini incendiando parecchi edifici. Anche molte persone furono uccise dal fulmine. La popolazione fu invasa da un terribile panico.

Un piroscafo per gite sbattuto dalle onde infuriate si vide in gran pericolo di naufragare presso l'isola di Comway. Il piroscafo rientrò in porto, ma proprio nel momento in cui si accostava al ponte d'approdo, un fulmine cadde sul ponte e lo incendiò; il fuoco si estese rapidamente anche alla poppa del piroscafo, ma fu tosto spento.

La mortalità in conseguenza del caldo è enorme; molte persone muojono improvvisamente per istrada; numerosi cadaveri non possono neppur essere identificati.

Sul fiume uno *steamer* funziona da Morgue galleggiante.

Nelle strade si sente ovunque squillare il campanello delle ambulanze.

Si verificano molti casi di pazzia e frequentissimi suicidii.

Merita di essere riferito questo episodio: Un passante, per istrada è colpito da insolazione e stramazza al suolo; un medico accorre per prestargli aiuto, ma anche lui cade fulminato a terra.

Il *New York Herald* aprì in molti punti della città, a proprie spese, delle stazioni per la distribuzione gratuita di ghiaccio: i ragazzi, nudi, dànno l'assalto a quelle stazioni.

Da un calcolo approssimativo risulta che dal principio dei grandi calori si vendettero a Nuova York per mezzo milione di dollari di bibite al ghiaccio.

La vita degli affari è in completo ristagno. La Borsa degli effetti rimarrà chiusa fino a lunedì.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 5 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63 01	43,46	59,18
Termometro in contatto al Nord	21 0	23 7	20 8
» » Sud	21 9	23.2	21 9
Umidità relativa	83	55	67
Direzione del vento	NO	O	O
Stato dell'atmosfera	9	10	8
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 25 2
» min. di oggi 16.4

Scioglimento di Consigli comunali

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

La G. U. pubblica il r. decreto col quale vengono sciolti i consigli comunali di Ostiglia e di Marano Vicentino.

La "Gazzetta,, a Padova

Le dimissioni del Sindaco?

Ci scrivono da Padova 5 luglio.

Vi mando la notizia come l'ho avuta da un amico in grado d'essere bene informato, ma senza garantirvi che la cosa possa, per ora almeno, avere come guenze decisive.

Il Sindaco cav. Moschini sarebbe dunque stanchissimo del suo faticoso ufficio ed avrebbe assoluta necessità d'un paio di mesi di completo riposo in montagna o al mare.

Comunicato ai colleghi della Giunta codesto suo bisogno, insieme all'intenzione di assentarsi, tra poco, avrebbe trovata in essi una viva opposizione per la inopportunità di trovarsi senza capo nell'attuale momento critico per la coesione dei locali partiti *popolari*.

In seguito a questa opposizione il cav. Moschini si sarebbe mostrato deciso a dar subito le sue dimissioni, non consentendogli la sua salute di durare più oltre nel faticoso — e ingrato — suo ufficio.

Posso assicurarvi che il cav. Moschini da qualche giorno si è completamente disinteressato delle cose del Comune.

Avvelenamento di una signora

Non ve ne avrei parlato pel carattere intimo della cosa, ma giacchè gli altri giornali danno la notizia, e con gran lusso di particolari, ve la mando anch'io.

E' morta dunque, all'Ospedale Civile la signora Edvige Finco, moglie d'un distinto impiegato municipale e madre di tre teneri bambini, la quale, per procurarsi l'aborto, essendo incinta di sei mesi, aveva usato delle dosi fortissime di bicloruro di mercurio (sublimato corrosivo) procuratosi asportando delle pastiglie dal cassetto d'uno studente in medicina che alloggiava in casa sua.

Il tristissimo caso ha impressionato vivamente.

Sulle prime si diceva che lo studente potesse avere una qualche responsabilità nell'accaduto, ma pare che questa voce mostra sia del tutto priva di fondamento.

La signora Finco era ottima moglie e madre.

Cronaca trevigiana

LA LINEA TELEFONICA TREVISO-RONCADE

Ci scrivono da Treviso 5 luglio:

E' già stabilito l'impianto e prossimamente verrà attivata la linea telefonica Treviso-Roncade. I lavori sono a buon punto e per la fine del mese corrente si può assicurare che l'inaugurazione avrà effetto.

IL TRAM TREVISO-MESTRE-S. GIULIANO

Anche questa utilissima istituzione avrà certamente effetto per il lavoro solerte ed attivissimo della nostra Camera di Commercio. La costituzione del Comitato è già assicurata. Auguriamo di poter annunciare quanto prima la definitiva costituzione e l'impianto dei lavori.

* * *

L'Associazione Liberale Monarchica è convocata in Assemblea Generale per domani sera sabato ad ore 20.30.

Lo spettacolo d'opera al Sociale. — Si parla già della stagione di San Martino al Sociale.

Impresario il cav. Martinelli, triestino, il quale s'impegnerebbe per *Re di Lahore* del Massenet.

Gli artisti, di cui si fa anche qualche nome, sono già impegnati: Direttore d'orchestra sarà il cav. Vitale.

Crisi alla S. G. F. T. — La vecchia Associazione Cittadina sta per cadere affranta dalla purtroppo invadente apatia che distingue Treviso. In una seduta tenutasi l'altra sera i soci nominarono una commissione con l'incarico di studiare il miglior mezzo per rialzare le sorti della Società.

CONEGLIANO. — Ci scrivono 5 luglio:

I ladri. — Stanotte a S. Pietro di Feletto, per opera d'ignoti veniva rubata una carrozza del valore di L. 150 in danno dei fratelli Frare.

Parimenti a Rua, un tappeto in danno della signora Calissoni. I furti vennero denunciati.

Comizio Agrario. — Domenica 7 corr. ... del locale Comizio Agrario, sarà convocato in Assemblea Generale per discutere un importante ordine del giorno.

Il Consiglio Comunale è convocato per Giovedì 11 p. v. per trattare sopra argomenti della massima importanza.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 5 luglio.

La « Rua » pel primo Settembre — Ebbe luogo ieri sera l'annunciata adunanza, cui intervennero parecchi cittadini, per deliberare intorno allo spettacolo della *Rua* da darsi nel prossimo settembre. — Si convenne essere il giorno 1. sett. come quello per molte ragioni più adatto allo spettacolo, cosicchè tal data venne fissata all'unanimità.

Procedutosi alla nomina delle cariche, dopo di aver proclamati il Sindaco cav. Sartori e l'on. Pievene a presidenti onorari del costituitosi comitato, furono eletti a presidente effettivo il signor Angelo Cerrara; a vice presidenti i signori Marcucchio e Rumor, a cassiere il signor Angelo Zampieri; a Segretari i signori Griffani Achille e Pagni Silvio; a consiglieri i signori Busatto Giuseppe, Carletti Giovanni, Colain Antonio, De Paoli Cav. Luciano, Mantiero Angelo, Tovetti Ilario e Zanetti Emanuele. — Può affermarsi così esser per quest'anno la *Rua* uno spettacolo assicurato.

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria per Lunedì prossimo.

Nell'ordine del giorno stanno tra altro, incluse, la domanda del comitato della *Rua* per un sussidio del Comune, la discussione dello Statuto sul Monte di Pietà, e l'istituzione del Collegio dei Probi-viri per l'industria dell'oreficeria ed arti affini.

Corriere friulano

La fillossera in Friuli

Ci scrivono da Udine 4 luglio

Triste notizia! Il prof. Fileni delegato antifillosserico incaricato dal Ministero di Agricoltura di ispezionare i nostri vigneti ha scoperto la fillossera in territorio di Castions di strada (Palmanova). La terribile malattia fu constatata in un orto, non chiuso, dei fratelli Billia, in viti americane e nostrane. L'orto è esteso circa mille metri quadrati e contiene 206 viti disposte in quattro filari a cinque metri di distanza l'uno dall'altro. L'infezione risale da oltre quattro anni. Il prof. Fileni ha informato telegraficamente il Ministero di Agricoltura della dolorosa scoperta. Con telegramma di stamane il Ministero incaricò il prof. Giusti di recarsi sopra luogo per delimitare l'infezione e per i provvedimenti del caso.

Il prof. Giusti giunse qui oggi stesso ed è tosto partito per Castions per visitare il vigneto infetto.

Disgrazia mortale — Ieri nel pomeriggio il contadino Giovanni Bettuzzi di anni 71 salì sul tetto della propria casa in Rizzi — presso Udine — per accomodare alcune tegole. Essendo il tetto bagnato il disgraziato Bettuzzi scivolò e cadde dall'altezza di circa nove metri rimanendo informe cadavere.

La grande stagione del giuoco del pallone, tempo permettendo, si inaugurerà domani sera nello sferisterio di via Gorghi che dai giuocatori romagnoli venne giudicato adattatissimo allo scopo.

Provincia di Venezia

Il delitto di Campagnogara
Nipote omicida

Ci scrivono da Campagnogara 5 luglio:

La storia è semplice. — Il negoziante Alessandro Pagerin di Dolo, stanco di attendere da molto tempo il pagamento di un suo credito, mandò ieri l'usciere per il sequestro alla famiglia di certa Santa Teria, vedova Compagno in Campagnogara. — Presso costei abitava pure il padre del defunto suo marito, Angelo Compagno detto *Barelo*, settantanovenne, che era precisamente il debitore, ma che aveva fatti i debiti non per vizio o per spreco, ma per la lunga malattia del figlio prima della disgrazia e per mantenere i numerosi nepotini.

Dopo l'ingrata visita dell'usciere lo sdegno di Santa Teria non ebbe più freno, e all'indirizzo del poco amato suocero, che era in mezzo ai campi, e in presenza dei famigliari pare che, rivolgendosi specialmente al figliuolo ventenne Giovanni Battista, abbia pronunciato anche questa frase *la colpa xe tuta del vecio, el meritaria da esser mazà.*

Suggestionato, dalle cattive parole di lei, il figliuolo Giovanni andò a prendere il fucile, lo caricò a palloni e si incamminò muto e terribile verso il sito dove il povero vecchio stava falciando l'erba. Quando scoprì il nonno, dal quale non fu avvertito, si nascose dietro ad un covone di frumento, atteso e quando lo ebbe di fronte a una diecina di metri, il barbaro nipote spianò e sparò il fucile, colpendo l'infelice, curvo a terra, al cuore e ad una coscia. Il vecchio cadde fulminato.

L'assassino dopo compiuto l'omicidio, scappò a Dolo dove si presentò ai carabinieri, ai quali non confessò il delitto, ma disse che siccome a casa sua tutto era stato sequestrato non aveva più di che vivere. Quel brigadiere lo consigliò ad andarsene a lavorare e fu allora che egli andò a ricoverarsi a Fosso in casa di zii materni, ai quali raccontò il proprio delitto.

Subito le autorità furono avvertite e il giovane arrestato e nella notte di ieri il Pretore di Dolo, col cancelliere e il dottor Gaspari di Campagnogara furono sopra luogo per le constatazioni di legge.

Questa sera sarà fatta l'autopsia del cadavere.

Il povero ucciso era amato da tutto Campagnogara, lo mantenevano altre due figlie; ma dalla Santa Teria e dai nipoti era maltrattato e neppure vestito e come un bifolco a spese, costretto a compiere il tale e tal altro lavoro nella giornata, se voleva mangiare.

E queste cose a Campagnogara erano sapute e risapute da tutti, che rispettavano il vecchio, così che all'annunzio del delitto era corsa anche la minaccia di una giustizia sommaria.

Le feste di Murano

MURANO — Ci scrivono 5 luglio

Coll'ascensione di vari palloni e col concerto della banda dell'Istituto Coletti, verranno inaugurate le tradizionali feste sabato sera alle ore 7 in piazza Garibaldi. Il teatro aprirà i suoi battenti per la ricca pesca che annovera regali di vero valore, fra i quali una camera completa da matrimonio uscita dal laboratorio Fiorelli, esposta a Venezia in campo della Guerra, che verrà domani esposta qui.

Domenica oltre la funzione religiosa, grande ed architettonica illuminazione di tutto il rivo dei vetrai e del magnifico viale Garibaldi. Continuazione della pesca.

Lunedì ore 8, fiaccolata che, partendo dal locale Municipio, percorrerà facendo il giro delle fondamenta, allo stesso viale Garibaldi ove da apposita tribuna saranno estratti i regali ai Soci della Società Feste Muranesi. Concerto e chiusura della pesca.

Numeroso sarà il concorso dei veneziani, come negli anni scorsi. Essi rimarranno soddisfatti trattandosi di palloni di vetro e non di palloni... per aria e si convinceranno come i Muranesi sappiano far le cose per bene.

Servizio dei vaporetti fino alle 2 dopo mezzanotte.

MIRA DOLO. — Ci scrivono 5 giugno:

Un periodo scongiurato. — Il nostro egregio e dovunque stimato Esattore delle imposte e Dazio C. sig. Domenico Morgari colpito già da vari mesi da terribile malattia che minacciava di fargli perdere la vista, dopo subita felice operazione, riacquistò in gran parte, la Dio mercè, il preziosa dono, che già dicesi omai assicurato con grande letizia sua, della trepidante sua cara famiglia e di un'intera popolazione. Di questo lieto risultato tutti — nessuno eccettuato — godono e si felicitano sinceramente, giacchè (senza adulazioni) crediamo che difficilmente a questi tempi... filodemagogici ci sia persona, rivestita di funzioni per sè stesse delicate ed impopolari, che sappia conciliare i propri doveri colle convenienze di longanime tolleranza verso i contribuenti, e con tatto di nobile correntezza verso i Corpi morali.

Ed ecco spiegato il segreto della grande stima e simpatia che il sig. Morgari ha saputo meritamente acquistarsi, circondato poi da buoni e bravi funzionari che rispecchiano tali pregevoli sue qualità. ... congratulazioni a Lui e famiglia.

ULTIMA ORA

Il Re torna a Roma

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

Stamane è tornato il Re, il quale, sbarcato a Fiumicino, prese il treno a Ponte-Galera. Arrivò nel più stretto incognito. Nel pomeriggio ricevette Saracco che parte stasera per Acqui.

Le dimissioni del sindaco di Milan

Ci telegrafano da Milano 6 luglio ore 0.50:

(*Bolz*) Stasera al Consiglio comunale, in seguito alla votazione sulla questione circa la scuola superiore femminile *Alessandro Manzoni*, il sindaco presentò le sue dimissioni.

Mercato dei Carboni

Listino dei prezzi del Carbon fossile a Newcastle on Tyne, comunicati dal R. Agente Consolare d'Italia, il 14 giugno 1901.

	Northumberland crivellato	Northumberland non crivellato	Northumberland Minuto	Durham crivellato	Durham non crivellato	Durham Minuto
Bunkers Carb. nav. 1. q.					10	
id. 2. »					9,6	
Carb. secche 1 q	13	9,3	5,6			
id. 2 »	12,6	8,6	5			
Carb. da vap. 1. q.	13	9,3	5,6	13,6	11,3	9,3
id. 2. »	12,6	8,6	5	13	10,6	9
Carb. da gas 1. q					10,3	
id. 2. »					9,9	
Carb. da forgia 1. q.					10	
id. 2. »					9,3	
Coke da Metall. 1. q					9,3	
id. 2. »					9	
Carb. uso dom. 1. q.	12,3			12,6		
id. 2. »	11,9			12		
Coke Met fond 1. q				17,9		
id 2. »				17,3		
Coke per forni				14		
» da gas p. calor.				12,3		

Noli dalla Tyne a Genova grossi vapori 7,4 1 2 Bunkers. — Noli alla Tyne a Genova inferiori a 3000-3500 7,9.

Mercato di Grani

UDINE 5. — Frumento nuovo all'ettol. da L. 17 a 19 — Granoturco da 13.00 a 14.25 — Segale nuovo da 11 15 a 12.40 — Fagiuoli di pianura al quintale da 21 a 25 — Fagiuoli alpigiani da 28 a 32.

Il raccolto della segala è ultimato, non quello del frumento, ritardato per le insistenti pioggie. E' desiderato il bel tempo giacchè per ora d'acqua ne cade da soverchia. Il granoturco sempre si sostiene ,non accennando al rinvilio. Gli acquisti si limitano ai puri bisogni.

Lanuti a peso morto al Kil. da 0.90 a 1.10.

Suini d'allevamento, di 2 mesi da lire 11 a 19 — da 2 a 4 mesi da lire 21 a 28 — da 4 a 8 mesi da lire 25 a 40 — oltre 8 mesi da 50 a 55.

Burro da lire 2 a 2.20 — pollerie al Kil. da 0.70 a 1.10, — pomi di terra al quintale da lire 12 a 15.

Ciliege al quintale da lire 10 a 35 — Pere da 16 a 20 — Corniole da 35 a 60 — Prugne da 9 a 12 — Armellini a lire 40 — Fragole da 45 a 55.

Raccolto scarso di frutta. Le ciliege duracine si acquistano sul atto di produzione (D.to di Tarcento) pagandole a buoni prezzi, in spedizione all'estero. E' questa anche una ragione del suo rincaro su questo mercato.

CONEGLIANO 5. — Mercato del Grano: Ben sostenuto il frumento e fu venduto a buoni prezzi, ritenendo aumenti. Frumento nuovo al Q.le da 20.70 a 22.00. Avena si sta aspettando la nuova, Fagioli vecchi nostrani da 16.00 a 17.00. Granoturco giallo nostrano per L. 15 50. Bianco da L. 15.00 a 15.25. Estero L. 12 00. Sorgo rosso da 7.75 a 8 20, Segala 14.50.

Animali. Sempre sostenuti i vitelli da macello a 68.00 in media — Buoi da L. 110.00 a 116.00. Vacche da 100.00 a 112 00. Castrati p. M. 100.00 in media, variando il prezzo sulla qualità.

Vini. Qualche ribasso su ogni qualità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio numero 159, contiene

R. decreto per la classificazione in prima categoria della bonifica del bacino inferiore dei fiumi Lao e Abatemarco, in provincia di Cosenza — R. decreto che approva la forma e determina i distintivi delle cartelle del Consolidato 3 p. cento da emettersi per il quarto cambio decennale — R. decreto sullo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Macerata e del Consiglio comunale di Vico Garganico (Foggia) — Decreto Ministeriale relativo al prezzo delle cartelle del debito fondiario del Banco di Napoli — Prospetto dei prodotti lordi approssimativi dal 1. luglio 1900 al 31 maggio — Elenco delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel Registro generale durante la prima quindicina del mese di gennaio — Rettifiche d'intestazione — Direzione Generale del Tesoro — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Anno CLIX — 1901 | Domenica 7 Luglio | N. 186

ASSOCIAZIONI

[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler [illegible]

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO del numero d'oggi 7 Luglio

Propaganda di odio — Leggere per credere — Repubblicani contro socialisti — Baccelli agli esteri - Come vestire le statue - La navigazione subacquea nel secolo XIX - I pensionati e il nuovo ministero - La fotografia a 95 chilometri di distanza

Bollettino militare — La relazione della commissione d'inchiesta sull'ospitale civile.

PROPAGANDA DI ODIO

Ed eccoci per la millesima volta al solito gioco. Quando oratori e scrittori radico-socialisti si trovano ridotti all'estremo, pongono mano all'ultima risorsa; invertire le parti, accusare noi di sistemi e di azioni che sono loro esclusivo privilegio.

L'esempio classico è stato dato dagli ostruzionisti che imputavano alla maggioranza tiranneggiata, ogni misfatto di prepotenza, e si è ripetuto dopo l'assassinio di Umberto, quando per poco Lombroso e qualche altro non giunsero a ritenere responsabili del delitto i conservatori. Adesso il gioco sebbene vecchio si ripete ancora a proposito degli scioperi agrari, dei disordini recenti nel Ferrarese, del doloroso fatto di Berra, istigati, provocati, è inutile dirlo, dai partiti dell'ordine e dai fogli più spiccatamente conservatori!

La scoperta è così peregrina e caratteristica, che noi ne avremmo [illegible] indovinato l'autore, anche se l'articolo del [illegible] che la espone non portasse firma. Conosciamo ormai per esperienza certe intuizioni acute, certe osservazioni profonde sui fenomeni sociali, che settimanalmente, nei giorni di magro, compariscono nel giornale radicale milanese. Non è possibile sbagliarsi; tutte le grandi e originali meditazioni di Guglielmo Ferrero hanno un *cliché* di genialità che le distingue fra mille. Non poteva essere se non il pensatore che anni addietro ha qualificato gli spagnuoli per provocatori della guerra ed ha dipinto gli americani come disinteressati paladini di libertà e di progresso (salvo a riscaccarli ora fra i popoli più retrivi) che ha trovato che l'Italia era l'infima delle nazioni perchè soffriva di eccessivo ossarismo e di anemia democratica (salvo a sollevarla ora alla testa della civiltà, poichè pur troppo è fra l'ignoranza italiana che la democrazia trova ancora un po' di credito) colui che oggi accusa noi di far propaganda di odio, di eccitare le classi dei proprietari, l'esercito e il governo contro il popolo e i partiti popolari dipingendo questi ultimi sotto gli aspetti più pericolosi e ripugnanti.

Chi l'avrebbe mai creduto? Proprio vero che noi ci teniamo nell'errore camminando in mezzo alla verità! Noi siamo i sobillatori, noi siamo gli istillatori dell'odio, noi siamo i feroci che predichiamo la distruzione, la guerra contro i mansueti, gli umanitari partiti popolari; noi continuiamo a dipingerli come sovversivi, come canaglia (lo scrive il Ferrero) come promotori di rivolte, come gente che mira allo scopo politico di rovesciare la costituzione dello Stato, mentre essi sono i più innocui e i più dolci riformatori e, i più onesti paladini dell'ordine e dello Stato

E per questo l'articolista arriva a invocare contro di noi la pena della legge che contempla la eccitazione all'odio fra le classi! E non ci meraviglieremmo che sotto il ministero Giolitti l'onesto desiderio del nostro mite sociologo venisse ascoltato.

⁂

L'accusa vale la pena di essere discussa? Non diciamo dei conservatori, ma vi è un solo fra i radicali, i repubblicani, i socialisti, che creda sul serio che noi siamo i provocatori e che essi sono le vittime rassegnate all'eccidio, che noi catechizziamo le folle e che essi ne subiscono l'effetto

Ma se i socialisti non fanno che rumorosamente vantarsi alla Camera e fuori del comando che esercitano! Ma se sono essi stessi che in atto di sfida ci mostrano di poter fare alto e basso in qualunque affare, di poter imporre delle masse irreggimentate e pronte a insorgere, di tenerci sommessi alla loro prepotenza!

Nessun socialista, neppure a suo vantaggio, acconsentirebbe oggi di passare per colui che è provocato e mansueto, poichè trae la sua maggior compiacenza dall'atteggiamento fiero e gladiatorio di provocatore.

Finora ogni atto dei proprietari e ogni parola dei fogli conservatori sono stati di mera e timida difesa, e se questa è chiamata propaganda di odio, non resta loro che porgere il capo e la berta, e avvenga che può.

I propagandisti autentici percorrono le campagne, spargono in ogni anima il malcontento e la rivolta, organizzano le leghe per le prossime rivolte, fomentano lo sciopero nell'istante in cui i raccolti son maturi. I proprietari vengono indicati come esosi affamatori, gli stessi proletari che non vogliono scioperare vengono designati come immondi traditori; e per di più non basta vincere, non basta che tutte le richieste siano accolte, non si deve neppur discutere, neppur tentare il più lieve atto di indipendenza, neppur accennare al proprio diritto. Già tutti i diritti stanno dalla parte del proletario, il proprietario ha solo quello di farsi spogliare; qualunque cosa faccia di diverso è una provocazione.

Si dice. Gli operai hanno il diritto di sciopero come i proprietari hanno il diritto di resistere, come altri operai hanno diritto di lavorare.

Ma queste sono cose che si possono dire in Parlamento, si possono scrivere forse anche in buona fede, ma che nell'officina e nei campi sono falsità e nonsensi.

Come fa un proprietario a resistere, quando la maggior parte per cagioni diverse ha ceduto, quando egli si vede fatto segno all'esecrazione pubblica, quando i giornali lo coprono di improperi, le autorità lo sollecitano, gli operai lo minacciano, e tutti fanno risalire a lui l'eventuale responsabilità dei disordini?

Libertà di lavoro! Altra cosa non pratica. Ma come fa un gruppo di operai a lavorare in un centro ove gli altri hanno scioperato, a tener testa alle innumerevoli coazioni morali e materiali che lo circondano, dalle imprecazioni dei compagni, alle minaccie contro la famigliola che resta indifesa?

E lo si è visto a proposito della Società delle bonifiche ferraresi.

Il ministro stesso che alla Camera affermava il diritto della società a non aderire alle domande degli scioperanti, mostrava all'evidenza di disapprovarne la condotta; gli altri poi, i deputati socialisti chiamavano questo esercizio del proprio diritto una sfacciata provocazione contro i contadini, che meritava ogni rappresaglia.

⁂

Si dice che da noi vengono descritti gli scioperi con menzognere invenzioni di violenze di saccheggi etc., ma è precisamente il contrario che è vero. Qualsiasi atto difensivo legittimo di autorità e di proprietari è stato tramutato dai soliti gonfia-nuvole in una prepotenza reazionaria, in una sfida brutale, in una azione illegale, quasi che le autorità fossero tanti lanzichenecchi e i proprietari tanti bastonatori di contadini, senza contare tutte le drammatiche esagerazioni precedenti, per cui si inventavano i particolari più strazianti dello stato miserevole dei contadini in confronto ai *lauti godimenti* dei padroni. E invece la congiura del silenzio si è stabilita per ogni impresa degli scioperanti, e se qualcosa venne rivelato si trovarono subito mille attenuazioni e pretesti per appopparne il torto a chi aveva subito i danni. In Lombardia si lapidarono edifici pubblici, palazzi e proprietari; nel Ferrarese si bastonarono i proprietari, si assaltarono i lavoranti venuti dal di fuori... e i sobillatori e gli esageratori siamo noi!

Il sociologo *secolino* dice che i conservatori hanno fatto applicare con inaudita asprezza le leggi sull'eccitamento all'odio di classe, e negli ultimi dieci anni distribuito qualche secolo di carcere a un infinito numero di scrittori e di oratori; ma dove vive egli mai, nel centro della China, per non sapere che il 90 per cento dei processi, così detti per eccitamento all'odio, è finito in una assoluzione e che gli oratori e gli scrittori condannati ai tanti famosi anni di carcere, dopo pochi mesi si sono trovati deputati a Montecitorio?

Egli scrive ancora che basta leggere per una settimana i giornali conservatori e quelli radico-socialisti per vedere quali siano veramente i violenti diffamatori e triviali predicatori di odio, ed ha ragione, poichè nessuno vi può essere, salvo un analfabeta o un cretino, che non giudichi diversamente dalla sua intenzione inespressa.

Non vi è titolo di articolo o di trafiletto, non vi è riga di organi popolari che non trasudi l'odio e il livore; specialmente in questi giorni bisognava leggere nell'*Avanti* e nei suoi confratelli gli insulti e contumelie, le basse volgarità, tutto insomma lo spurgo del vocabolario da cui erano infiorate le colonne che si allungavano sotto il titolo, a lettere di scatola LA STRAGE DI BERRA; bisognava leggere ciò che vi si scagliava con pazzesca frenesia contro il tenente De Benedetti, l'esercito, i padroni, i conservatori etc. Ebbene: dopo ciò i violenti e i diffamatori siamo noi!

Che il signor Ferrero abbia il buon senso e la fortuna di non leggere mai i giornali sui quali scrive e per i quali scrive!

Una osservazione giusta

Ci telegrafano da Roma 6 luglio sera:

L'*Osservatore Cattolico*, dopo aver riportato i giudizi di vari giornali, dice di temere che si voglia fare del tenente De Benedetti un nuovo Battirelli da parte dei giornali ministeriali che non possono prendersela contro il Governo.

Pel 29 Luglio

Ci telegrafano da Roma 6 luglio sera:

Il programma per la triste commemorazione del 29 luglio, fu stabilito così:

La mattina di buon'ora sarà celebrata una messa bassa nel Pantheon, alla quale assisteranno il Re, le Regine Elena e Margherita e gli altri principi della famiglia reale.

Alle 11 si celebrerà la messa solenne alla quale assisteranno le rappresentanze del Parlamento e le altre rappresentanze ufficiali, le alte cariche dello stato ed il corpo diplomatico. Nelle prime ore del pomeriggio le associazioni che saranno venute a Roma per il pellegrinaggio al Pantheon — si calcolano già a più di un migliaio — si riuniranno in piazza di Termini e dell'Indipendenza con le associazioni romane per formare il corteo che andrà al Pantheon. Sono stati presi gli accordi fra il Sindaco, il comandante la divisione ed il Questore perchè tutto possa procedere regolarmente.

Tutti i negozi quel giorno saranno chiusi e le vie per le quali passerà il corteo saranno addobbate a gramaglie.

Ufficiali alpini in America

Ci telegrafano da Roma 6 luglio sera:

Per speciale disposizione del Ministero della Guerra, quattro ufficiali delle nostre truppe alpine partiranno nel venturo settembre per l'Argentina, onde organizzare in quello Stato le truppe alpine.

La « Capella » a Capo Flora
Alla ricerca di Querini

Ci telegrafano da Roma 6 luglio sera:

Notizie da Cristiania riferiscono che la baleniera *Capella* sbarcò il 16 giugno a Capo Flora la spedizione incaricata di rintracciare il tenente di vascello Querini e gli altri membri della spedizione del Duca degli Abruzzi, scomparsi mi- [illegible]

La *Capella* ritornerà a Capo Flora ai primi di agosto.

Varie

Ci telegrafano da Roma 6 luglio sera:

La commissione per l'ordinamento delle ferrovie presieduta dall'on. Saporito, nella seduta antimeridiana deliberò sulla materia circa il fondo di riserva. Nella udienza pomeridiana discusse sull'ordinamento finanziario.

— Il Re promise alla Commissione composta dei rappresentanti della Borsa di Milano di assistere in autunno alla inaugurazione del nuovo palazzo della Borsa.

— Il cav. De Negri fu nominato direttore generale di statistica.

— La Società ferroviaria liquidò [illegible] mila lire l'indennità al generale belga Buffin e ai membri della sua famiglia rimasti feriti nel disastro di Castel Giubileo.

Bollettino militare
Promozioni negli ufficiali in congedo

Ci telegrafano da Roma 6 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni.

Fanteria — Adorni tenente è riformato. Gli ufficiali inferiori con anzianità del 1895 e del 1896 sono ammessi al primo e secondo esperimento.

Cavalleria — Il capitano Fecia di Cossato del *Piemonte Reale* e il tenente colonnello Negri dei lancieri *Foggia* sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda. Il tenente Canera di Salasco è dispensato dall'effettivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento.

Artiglieria — Il capitano Grimaldo della direzione di Mantova è trasferito nel reggimento a cavallo.

Genio — Sono chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento per il 4 agosto i tenenti Grassini, Anelli, Tozzi, Pollini.

Distretti — I tenenti colonnelli Fusina e Buro sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda, Zoppegni e Viaggi vi sono trasferiti con destinazione a Potenza e a Castrovillari, il colonnello Silvestro è richiamato dall'aspettativa al distretto di Vercelli

Contabili — Il tenente Ricci (già revocato) è rimesso del grado.

Impiegati civili — Gli ufficiali di scrittura Guarnieri del 20. fanteria e Rocci del distretto di Padova sono trasferiti alla direzione di artiglieria a Mantova e al 6 fanteria

Ausiliaria — Sono promossi al grado superiore il maggior generale Garzi, il colonnello Duce, il tenente colonnello Giaccardi del distretto di Udine, Gottardi di quello di Verona, il maggiore Ventrella di quello di Verona, i capitani Lucardi, Carrera e Peri di quello di Udine e Martinazzi di quello di Mantova

Complemento — Sono promossi al grado superiore in fanteria, i sottotenenti Bartori, Baldi, De Vecchi Pekati, Franco del distretto di Vicenza, Mauri Layet, Juris di Venezia, Cavazzana, Valbusa di Verona, Chiarelli di Belluno, Tomà e Beneccchio di Padova; in cavalleria: i tenenti Baldi del distretto di Venezia, Emo Capodilista di Treviso e il sottotenente Fontana di Vicenza; in artiglieria: i sottotenenti Cartolari e Segala del distretto di Verona, Molon di Vicenza, Culpo di Udine, Franzoni di Mantova, Rho di Padova, nei medici: i sottotenenti Giorgi di Venezia, Zambler di Padova, Picciani di Udine, Rossi di Mantova, Carbonin e Tomei di Verona, Berton di Belluno, Bonetto di Rovigo, nei commissari: i sottotenenti Vaccari di Udine, Grimi di Vicenza: nei contabili: il sottotenente Fabris di Udine: nei veterinari: i sottotenenti Barbaro di Rovigo, Salmaso di Padova, Margarini di Mantova.

Il tenente Schiavon di Treviso cessa per età; il sottotenente Colussi di Venezia è trasferito al 7. alpini, il sergente Bartori del distretto di Verona è nominato sotto tenente di artiglieria nel reggimento a cavallo.

Territoriale — Sono promossi al grado superiore in fanteria Serravallo di Udine, Grassoli di Mantova, Romanin del 7. alpini; nel genio: Coen di Venezia, nei medici Lucerni di Mantova, Gloder di Vicenza. Sono chiamati in temporaneo servizio i medici tenente Cass e il sottotenente Pollastri al 6. alpini, e al 7. alpini i tenenti Sorgi Liberali e Boni. Il sottotenente in fanteria Carnevali del distretto di Macerata è trasferito al 7. alpini

Riserva — Sono promossi al grado superiore il maggiore generale Righini di Verona, i colonnelli Re, Croce, Federici di Padova, Sabia e Turi di Venezia, Ducupet di Udine, il maggiore in fanteria Rezzadore di Vicenza, il maggiore in artiglieria Asteo di Treviso, il maggiore di distretto Fontana di Padova, il maggiore medico Boschetti di Treviso, il capitano di distretto Borbon di Venezia, il capitano nei contabili Chiome di Venezia, id. Bouffier di Treviso, i tenenti in fanteria Brunialti di Vicenza, Castellani, Vallicelli e Quarena di Padova, Cerutti di Venezia, Lumatto di Udine, i tenenti in cavalleria Morpurgo di Udine, Abbate di Vicenza, il tenente nelle Fortezze Seiegari di Mantova, i ten. veterinari Ghizzi, Panizza e Baraldi di Mantova, il sottotenente in fanteria Camonzo di Venezia, il sottotenente nel genio Faccini di Verona, il sottotenente medico Granzi di Rovigo. Il tenente Marconi di Udine è dimissionato.

Chiamata sotto le armi

Ci telegrafano da Roma 6 luglio sera:

Il *Giornale militare* informa che anche quest'anno si concederà il consueto sussidio alle famiglie bisognose dei militari chiamati sotto le armi. I militari di artiglieria da costa e da fortezza della classe 1876 di prima categoria sono chiamati per il 25 luglio per un periodo di istruzione della durata di 20 giorni, quelli della stessa classe e categ. d'artiglieria da montagna, sono chiamati il 25 luglio per un periodo di istruzione di 30 giorni. I sott ufficiali e caporali maggiori di ambedue le specialità anticiperanno di 5 giorni la presentazione.

Intendonsi anche chiamati gli ufficiali di complemento effettivi alle brigate da costa, da fortezza e al reggimento la montagna nati nel 1876.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 6 giugno, sera.

I seguenti ufficiali dovranno rimanere a far parte dello stato maggiore della r. n. *Vella* quando passerà nella riserva. Capomacchinista Saltarini, medico Drago, Commissario Pasqualucci. Per motivi di famiglia sbarcherà dalla r. nave *Varese* il capitano di fregata Pastorelli a cui può essere concessa una licenza ordinaria con facoltà di recarsi all'estero il 15 corr.; a sostituire il il predetto comandante della r. nave *Varese* è destinato Ronca. Il macchinista Desimone è nominato capomacchinista nel genio navale ed è ascritto al 2. dipartimento. Sono state fatte le seguenti promozioni: a capitano di corvetta il tenente di vascello Mamini, a tenente di vascello il sottotenente di vascello Cappello, a sottotenente di vascello (con riserva di anzianità) il guardia marina De Santis. Passerà in disponibilità a Napoli la torpediniera 141 S. e il comandante, capitano di corvetta Lovatelli, e l'equipaggio trasborderanno sulla 182 S. che passerà in armamento ridotto.

La r. n. *Carlo Alberto* è partita da Amalfi, la r. nave *Ostro* è giunta a Dartmouth, la r. nave *Dogali* a Teneriffa, la r. nave *Garigliano* alla Maddalena. le rr. nn. *Scilla* e *Sardegna* sono partite da Taranto.

Lo stato della r. n. " Doria "

Ci telegrafano da Roma 6 luglio, sera.

Telegrafasi da Taranto che il vice ammiraglio Palumbo ha visitato stamane la carena della r. n. *Doria*, messa in secco e ha trovato tutto in perfetto stato. Nessun indizio di sfregamento sulla roccia tranne piccolissime raschiature della pittura in qualche punto.

Domani la nave uscirà dal bacino e tra qualche giorno, appena rifornita di carbone, potrà partire.

Il contrammiraglio Resasco ieri ha ultimato l'inchiesta, i cui risultati ancora non si conoscono.

L'inchiesta fu subito inviata al Ministro della Marina.

BACCELLI AGLI ESTERI

Informazioni da Roma assicurano che si parla molto nei circoli parlamentari della prossima entrata dell'on. Guido Baccelli nel gabinetto; ma ora non si tratterebbe più del portafoglio della Agricoltura.

Il Divo aspira a qualche cosa di più alto; egli protetto ed aiutato dall'amico Zanardelli, tenta di dare la scalata al palazzo della Consulta per impadronirsi del portafoglio degli Esteri. Il difficile sta nel trovar modo di [illegible] l'on. Prinetti.

L'on. Baccelli, ci telegrafa il nostro corrispondente, trovasi presentemente colpito da febbre reumatica.

Bologna alla Regina Margherita

Ci telegrafano da Bologna 6 luglio sera:

Il Comitato generale per presentare un omaggio alla Regina Margherita il 29 luglio ha raccolto 45.000 firme in un *album*; l'on. Pansacchi ne ha scritto l'indirizzo.

LEGGERE PER CREDERE
Repubblicani contro socialisti
L'azione socialista mira alla schiavitù
Un proprietario socialista molto disgustato

L'*Italia del Popolo* è l'organo più intransigente della radicaleria repubblicana, e gareggia con vantaggio nelle proclamazioni di emancipazioni del proletariato.

Quale dura lezione, impartisce però ai socialisti! Quale giornale conservatore — all'infuori della nostra *Gazzetta* e di qualche altro coraggioso giornale di Provincia — ha detto altrettanto di ciò che qui sotto riportiamo!

Scrive infatti l'inviato di quel giornale sul terreno degli scioperi ferraresi:

« Parlavo a Ferrara con un conduttore di una « tenuta » di Cologna, l'ing. Mongini, socialista, e scrivo qui di lui non coi criteri che spingono l'on. Ferri, a voce e in iscritto — come ultimamente ha fatto sull'*Avanti* — a dire dei proprietari repubblicani, ma semplicemente per raccogliere dalla bocca di un socialista sconcertato dallo sciopero ferrarese la misura dell'indignazione che serpeggia nella classe dei proprietari.

— Questo è un movimento anarchico, diceva il Mongini; io non posso riconoscerlo come socialista; i galantuomini non devono rompere i patti stabiliti; i boari hanno una convenzione coi loro padroni; aspettino a modificarla alla scadenza, ma adesso no! adesso non possono distruggere i contratti, perciò il pretore di Copparo ne condannò due o tre l'altro giorno per dare un esempio, e non trovarono nemmeno un avvocato che volle difenderli! Io li ho sempre trattati bene i miei contadini, ma non mi sarei mai aspettato di essere considerato dai miei stessi compagni quasi alla stregua di un nemico!

— Non ha chiamato anche lei per la mietitura dei contadini piemontesi?

— Sì! e perchè non lo dovevo fare? Non siamo in una società borghese, di libera concorrenza! Qui le braccia difettano; io sono piemontese, ed ho ricorso alla mano d'opera piemontese. Che male c'è?

Il Mongini non avvertiva che, libertà per libertà, anche quella di non lavorare, di tenere le braccia inerti è una libertà rispettabile come tutte le altre.

L'uomo arresta la macchina del suo corpo e se produce dei danni per questo arresto deve essere chiamato a rispondere dei danni prodotti se è persona che possa pagarli.

Se non può pagare, è già punito dalla sua stessa condizione miserabile; altro non si può fare contro di lui, a meno di volerlo costringere colla violenza a muovere le braccia inerti.

Ma la schiavitù è stata abolita ».

⁂

A detta degli stessi demagoghi, il movimento gabellato per agrario, in talune località è dunque, come noi abbiamo sempre detto, *movimento anarchico*.

Il chiamare altre braccia, per non compromettere i raccolti, è opera lecita e legittima: lo dice un socialista.

La prova delle applicazioni delle teorie socialiste, porta alla più avviliente schiavitù: lo dice l'organo della repubblica milanese.

Che cosa andiamo noi da tanto tempo predicando?

Vediamo con immensa soddisfazione trionfare le nostre ragioni, prima assai di quanto avessimo osato sperare.

DALL'AFRICA ITALIANA
(Nostra corrispondenza particolare)

LA PARTENZA DI S. E. IL GOVERNATORE — LA LINEA TELEGRAFICA ASMARA ADDIS ABEBA — IL RESIDENTE ITALIANO PRESSO IL NEGUS — IN MARINERIA — LA PESCA DELLE PERLE — VARIA.

Asmara, 25 giugno

Alla fine dell'entrante mese S. E. il Governatore farà ritorno in Italia per il consueto suo congedo annuale. L'egregio uomo si recherà ad Aden e di là partirà per la madre patria. Lo accompagnerà l'ex capo di Gabinetto cav. Mantia ora commissario di Massaua che si reca egualmente in congedo. S. E. Martini è atteso a Roma onde concretare altre rilevanti economie al bilancio coloniale che — dato lo stato perenne di pace in cui qui si vive — può essere alquanto ridotto dal lato militare.

— Il tenente del genio Adelmo Bardi incaricato della direzione dei lavori di posa del filo telegrafico che deve unire la Colonia alla capitale del Tigrai è giunto in questi giorni oltre la località di Gascià-Uarky in Tigrai e fra pochi giorni sarà ad Adua. Intanto il tratto fino ad ora costruito funziona benissimo, sia colla macchina telegrafica come colla cassettina telefonica da campo colla quale si è in continua comunicazione con Adi Ugri. Gli operai italiani che l'impresa Gandolfi ha ceduto al Governo per tale lavoro, godono perfetta salute e sono bene accolti dalle popolazioni del Tigrai.

— Da dieci giorni si ha notizia da Addis Abeba essere colà giunto il tenente marchese Colli di Felizzano che sostituirà il comm. Cicco di Cola — che parte in congedo — nella carica di Residente italiano presso il Negus. Dai componenti le ambasciate Francese, Russa ed Inglese furono fatte grandi feste al tenente Colli il quale precede di pochi giorni il dott. De Castro che colà giungerà colla sua novella sposa ad occupare il posto di medico della Residenza italiana

— La r. nave *Governolo*, stazionaria d'Italia nelle acque del Mar Rosso, dopo una breve gita a Suez è giunta ieri ad Aden di dove si recherà nelle acque delle Dalak ove sta terminando ora la stagione della pesca delle perle.

— La Società Perlifera Italiana con sede in Massaua fa sapere che quest'anno la pesca delle perle, per parte dei sambuchi da essa dipendenti, promette ottimamente. Si suppone che a fine di stagione la pesca sarà maggiore a quella degli anni precedenti

Nella settimana corrente sono attesi alcuni sambuchi che colle loro barche hanno già ultimato la loro pesca. Presso le Dalak si sono pescate splendide perle.

— L'avv. fiscale militare dott. G. Dino Gioda è stato, con decreto odierno, incaricato delle funzioni di procuratore del Re per la Colonia Eritrea. Congratulazioni.

— L'ultimo piroscafo proveniente dall'Italia ha portato parte delle macchine, giunte dall'Inghilterra, alla società per le Miniere d'oro Eritree, che saranno adibite per la lavatura del quarzo aurifero delle miniere di Seimanegallà.

COME VESTIRE LE STATUE
La moda e la scultura

Se un cataclisma facesse del mondo moderno una nuova Pompei e dopo mille anni quei po' di posteri che fossero discesi da bisavoli scampati scavassero tra le ceneri delle nostre città i nostri utensili, d'uno almeno tra essi non saprebbero rendersi conto; di un lungo oggetto cilindrico di feltro, chiuso ad un'estremità ed all'altra aperto con brevi falde. Che sia un'urna da voti? Che sia una rete da farfalle? Che sia un portapranzo?

A nessuno verrebbe in mente che quei coso era il cappello che noi portavamo nelle circostanze di riguardo, e per un tal quale segno di rispetto e compiacenza, come dice il signor Giacomo Puttini nel *Piccolo mondo antico*. Tanto più, che se per prima tornasse fuor dalle ceneri la statua bolognese di Marco Minghetti gettata in bronzo dal Monteverde, si spargerebbe per ogni dove la voce che quel cilindro tenuto dalla mano sinistra dello statista colla bocca rivolta al cielo, non poteva essere che un pluviometro.

Fra tutti gli arbitrii della moda, nessuno è stato così enorme come questo della tuba; poichè durante i secoli il cappello di feltro era stato sempre più o meno della stessa forma: una piccola cupola con una gran falda. Le differenze avevano consistito soltanto nel diverso modo di rialzar questa falda. Rialzata sulle due tempie, a barca, n'era venuto il cappello spagnolo alla Don Basilio: accartocciata in tre punti equidistanti avea formato il tricorno, che fu il cappello aristocratico per tutto il secolo XVIII e durò come cappello dei sacerdoti per gran parte del secolo XIX: ripiegata sulla fronte e sulla nuca in modo quasi aderente alla cupola, era stato il cappello di Napoleone. Invece quel gran serbatoio inutile che gli inglesi piantarono sulla testa umana, e che da cento anni con piccole variazioni rimase sempre il cappello per eccellenza, fu prodotto d'una generazione spontanea ed assurda.

Eppure l'occhio si è fatto anche a quello. Un oggetto che non ha senso comune e non risponde a nessun tipo estetico, entra oramai nell'eleganza quotidiana d'un uomo.

Questa estrema potenza della moda bisogna tenerla in mente se si discute la questione risollevata nella *Revue des Deux Mondes* dal critico De la Sizeranne, sul modo di vestir la gente nei monumenti statuari. Egli dice che il ritratto in pittura tollera gli abiti moderni, ma quello in scoltura richiede i drappeggiamenti all'antica, secondo quel che ha ricominciato a praticare il Rodin nelle statue di Victor Hugo e del Balzac.

⁂

Lo scrittore cattolico F. Crispolti considerando queste osservazioni del critico francese non le approva, e fonda il suo giudizio su alcuni argomenti di modernità, che ci sembra opportuno di riferire

« La toga sarà più bella del frak, scrive il Crispolti, nel *Pro Familia*, non metto in dubbio ciò, ma il personaggio degno di statua che noi abbiamo visto in frak, perde della sua interezza se noi lo mettiamo in toga. E la statua deve ridarci intera la persona le cui apparenze reali sono state consacrate e divulgate dalla fama. Dirò dippiù, l'uomo grande irraggia da sè una specie di bellezza e di dignità al suo vestiario usuale. Luigi XIV rende splendido il suo parruccone, Napoleone fa altrettanto del suo piccolo cappello e della sua *redingote*

Mettete il primo in toga romana, come ha fatto lo scultore del monumento equestre al *rond point des Victoires* a Parigi; spogliate classicamente il secondo, come ha fatto il Canova nella celebre statua di Brera, e voi perdete tutto il vantaggio di due soggetti, la cui rappresentazione, se vera e riconoscibile, richiamerà la curiosità e il plauso pubblico non solo per i lenocinii dell'assunzione artistica, ma per l'attrazione delle eccelse figure storiche.

Naturalmente, sono pochi gli uomini che hanno la facoltà d'abbellire da sè stessi il proprio vestiario. Ma la moda appunto fa dimenticare negli abiti ciò che v'è di sostanzialmente bello o brutto: essa, in una cosa che è artificiale come le vesti, crea una uniformità d'uso, un'abitudine di veder cose uniformi, che toglie all'artificio, ciò che sorprende e stride, e lo fa entrare in quella generale costumanza, che per sè medesima è già un'estetica

Eppoi, come la lancia della favola, essa quando ferisce risana. Appena cioè una moda è cessata, essa, che ci era parsa l'ultima parola dell'eleganza, ci apparisce bruttissima. Voi che una ventina di anni addietro portaste i calzoni a trombe e l'abito nero cortissimo, voi che allora vi piaceste tanto in quel costume, ora vi domandate se è possibile che poteste indossare mostruosità simili. Ebbene, passano un altro po' d'anni, gli abiti d'un altro taglio, invece di apparirci come roba smessa, ci appariscono come roba storica e riprendono una serietà che ci ridà nuovamente l'impressione del bello.

I soprabitoni del 1830 coi relativi calzoni stretti e piuttosto corti che vent'anni fa ci parvero il tipo del goffo, ora non solo veduti nei ritratti ci sembrano pieni di gentilezza, ma servono di modello agli abiti nostri. Ubaldino Peruzzi che pochi lustri addietro faceva sorridere tutti per i suoi calzoni che non toccavano gli stivali, ora sarebbe un damerino. L'abito da cipria del secolo XVIII, che considerato secondo l'estetica pura mi sembra assai più brutto del vestiario moderno; un abito che non riparava e impacciava; che mancava sul petto e sovrabbondava alle falde; che col panciotto rendeva enorme il ventre e coi calzoncini rimpiccioliva le gambe; un abito che aveva ridotto a fronzolo femminile ed imbelle perfino la spada: pure ha la sua bellezza ora che è antico e simboleggia tanta storia e coll'esser stato per tanto tempo vero ha perduto il convenzionale. Il Goldoni e il Galvani rappresentati statuariamente con esso stanno bene. Se per il culto della bellezza assoluta, se per timore degli usi artificiosi e mutabili un altro Rodin li avesse avvolti in drappi dalle belle pieghe, avrebbe tolto loro il carattere individuale e la loro giusta connessione coi tempi. E in fatto di statue si può trasformare una frase famosa in quest'altra: « I monumenti son fatti per l'uomo, non l'uomo pei monumenti. »

⁂

Pur non condividendo in tutto le opinioni del Crispolti specialmente per ciò che riguarda l'abbigliamento delle statue degli eroi e dei geni, la cui personalità sorpassando i tempi e costumi può anche, e meglio, rivelarsi nella nudità tagliata con la quale i Greci raffiguravano i loro Dei o in una assisa divenuta universale, come un ampio [illegible]

diante (sia toga o no) drappeggiato sul corpo, mentre invece tal personalità sarebbe rimpicciolita dall'essere costretta nell'abito tipico di una data epoca, pur dissentendo in ciò e in qualche altro punto, non possiamo a meno di applaudire al senso di modernità a cui il Crispolti ha informate le sue opinioni nella questione presente.

Noi riteniamo che l'abito virile fino al tempo che precedette la rivoluzione francese, se non più elegante dell'abito moderno, potesse valersi di più elementi di bellezza, come la decorazione militare e l'armatura, come i colori chiari appariscenti, le gale e le trine. Dopo la rivoluzione, con l'affermarsi sempre più del regime democratico e dell'obbligo del lavoro l'abito del signore è scomparso, l'abito del guerriero è rimasto l'uniforme esclusivo di una data categoria di persone, e la grande maggioranza delle persone si vestì esclusivamente con l'abito dimesso del lavoratore, con l'assisa del lavoro.

Naturalmente anche in questa nuova foggia avvennero variazioni, gradazioni e miglioramenti, ma il suo schema semplice non è mutato, e questo non è nè più nè meno elegante di un altro. L'eleganza consiste nell'essere bene appropriato alle funzioni che è destinato a compiere, alla persona e a tutta l'intonazione dell'ambiente, e l'abito moderno ha questa eleganza e di più ha la signorilità di non dar troppo nell'occhio.

Ciò che finora mancò all'abito moderno è l'artista, che come l'artista classico per la toga, abbia saputo trovarne la linea tipica e la espressione artistica.

CRONACA ESTERA

Preoccupazioni inglesi per la marina

Londra 6 ore 3 pom. — (*Comuni*) Forster spiega la domanda del credito di 5.300.000 sterline per le costruzioni navali; dice che l'ammiragliato farà costruire tre grandi navi che si chiameranno *Re Edoardo*, *Dominion*, *Commonwealth* a ricordo dell'appoggio dato dal Canadà e dall'Australia, stazzeranno 16.500 tonnellate, avranno la velocità di 18 nodi all'ora. Si costruiranno inoltre 6 incrociatori di 9800 tonnellate e della velocità di 23 nodi; tutti avranno armamenti superiori a quelli delle altre nazioni; tutte le navi della flotta si muniranno del telegrafo senza fili. Il credito venne accordato.

— (*Lordi*) — Selborne dice che la marina deve poter compiere tutti i compiti impostile; otto potenze posseggono 318 tra corazzate e incrociatori, di cui 120 sono inglesi. Il richiamo di navi dalle squadre del Mediterraneo e della Manica per le necessità dell'impero non presenta alcun pericolo; date le circostanze, la squadra del Mediterraneo sul piede di guerra sarebbe all'altezza della sua missione. Soggiunge che l'ipotesi di un attacco senza dichiarazione di guerra è stravagante, ed è ridicolo chiedere di mantenere sul piede di guerra la squadra del Mediterraneo.

Le perdite nel Sud-Africa

Londra 6 ore 3 pom. — La lista ufficiale delle perdite inglesi nel Sud-Africa nel giugno scorso reca: 19 ufficiali e 158 soldati morti, 42 ufficiali e 444 uomini feriti, 10 ufficiali e 60 uomini morti per malattia, tre ufficiali e 75 uomini mancanti ovvero prigionieri.

— Lord Kitchener telegrafa che i boeri incendiarono ieri la stazione di Roodeport, ma furono respinti ed ebbero due morti e sette feriti. Un inglese rimase ferito.

Nel deragliamento del treno a Naboomspruit anche dieci soldati furono feriti.

La situazione all'Argentina

Buenos Ayres 6. — Tutti i dispacci saranno sottoposti a censura durante lo stato d'assedio. Il ministro delle finanze Berduc è dimissionario e le sue dimissioni sono state accettate.

Il governo informò il *congresso* che ritirava il progetto sulla unificazione del debito; ciò soddisfa l'opinione pubblica. Il giornale la *Nacion* è stato sospeso.

Il Papa e la legge sulle congregazioni in Francia

Parigi 6 ore 7 pom. — I giornali pubblicano una lettera del Papa in data del 29 giugno ai superiori generali delle Congregazioni e degli istituti religiosi. Il Papa esprime in essa il suo dolore per le recenti offese recate contro le congregazioni da alcune nazioni, specialmente dalla Francia, a cui egli usò sempre cure speciali. Il Papa riprova nel modo più vivo tali leggi di eccezione e caldamente conforta i religiosi nel momento attuale esortandoli a pensare che il Papa e tutto il mondo cattolico sono con loro e a confidare in Dio che darà loro la forza per vincere le ire degli uomini.

Gli italiani del Trentino

Innsbruck 6 ore 6 pom. — (*Dieta*) — Brugnara (italiano) chiede lettura di tutte le petizioni dei municipi tedeschi del Tirolo contro l'autonomia del Trentino e qualifica queste proteste come una pressione sui deputati tedeschi e come una lotta contro l'ideale degli italiani.

Payr (tedesco) interpella circa la nomina di un quarto professore italiano all'università di Innsbruck, che desidera conservi il carattere tedesco chiedendo però l'erezione di una università italiana.

Malfatti (italiano) esprime la sua gioia che i tedeschi riconoscano alfine la necessità di istituire una università italiana.

Scoppio di bombe a Parigi

Ci telegrafano da Parigi 6 luglio sera:

Stanotte, in via *Grand Conard*, esplosero tre grosse bombe una dopo l'altra. Pochi danni e molto rumore. Si crede che si tratti dell'opera di malfattori.

Notizie varie

Madrid 6. — I ministri riuniti decisero di consigliare la Camera a non accettare le dimissioni del presidente Vega de Armijo e la Camera difatti le respinse.

Perth 6. — Uno sciopero generale è scoppiato fra il personale delle ferrovie nell'Australia occidentale.

Costantinopoli 6. — Sono segnalati due nuovi casi sospetti; tra di essi vi è un falegname italiano.

New York 6. — Le feste per l'anniversario dell'indipendenza causarono numerose vittime: vi furono 19 morti e 1611 feriti!

Parigi 6 (*Camera*). — Waldeck Rousseau legge il decreto di chiusura della sessione. I socialisti protestano volendo la discussione delle interpellanze iscritte nell'ordine del giorno, ma Deschanel toglie la seduta fra viva agitazione.

I PENSIONATI
e il nuovo Ministero

Persona egregia ci scrive questa lettera che ci pare sensata assai e che volentieri pubblichiamo:

« Come se ancora non bastassero le fiscalità già incombenti ai poveri pensionati, il Ministro del Tesoro pensò bene, nell'alta sua *popolare* benevolenza, di aggiungervene delle altre. Finora il *pensionato*, che, per ragioni sue particolari, pei propri interessi, si allontanava dal *suo domicilio ordinario*, per esigere, anche temporaneamente la sua pensione nel luogo della sua novella dimora, non aveva che a farne domanda, *in carta libera*, alla rispettiva Delegazione del Tesoro.

Per l'avvenire non sarà più così. Trascrivo il testo dell'editto draconiano:

« Le delegazioni del Tesoro, per ordini ricevuti da Roma, non dovranno concedere il trasferimento dalle partite di pensione se non in base a domanda in *carta da bollo* scritta dal pensionato, corredata da un certificato, *pure in carta da bollo*, comprovante il mutamento di domicilio legale, o di residenza abituale, rilasciato dall'autorità municipale del luogo, ove l'avente diritto sia venuto a dipendere in seguito al mutamento stesso ».

Senza entrare in merito dell'eleganza scriniocratica di questo recente elaborato, che cosa dovremmo dire della sostanza? E' veramente constatata la necessità di un simile provvedimento? I *pensionati* del felicissimo regno d'Italia sono forse tanto ricchi da potersi dare il lusso di muoversi a dogni più sospinto? Forse che passando una pensione da una Delegazione all'altra, si viene ad alterare lo stato delle cose? Si crea con ciò forse un soverchio lavoro all'Amministrazione, mentre la perdita, e l'acquisto del pagamento di una pensione per le delegazioni del Tesoro è un fatto reciproco?

Gli uffici del Tesoro come possono spaventarsi di queste inezie se l'onor. Bonasi, diversi anni or sono, dimostrò matematicamente che, soltanto dal *1889 al 1891* per gli impiegati civili delle Amministrazioni centrali, si spendevano in più L. 22.118,294?

Chi non sa pur troppo che l'iniqua mercede assegnata ai travetti governativi è appena appena bastevole per metterli in grado di sbarcare il lunario nel misero cantuccio, da loro scelto dove la vita costa meno! Altro che mutamento *di domicilio legale* o di residenza abituale!

Vedi ironia della sorte! E' proprio in questi beatissimi giorni in cui non si parla che di *sgravi, e di abolizione di barriere amministrative*, che il Ministro del Tesoro doveva imporre poco costituzionalmente, un nuovo aggravio ai pensionati, sciupando la loro libertà personale, come se si trattasse di coatti! Forse che coloro, i quali consumarono la loro esistenza fisica ed intellettuale a pro' del loro paese, meritano meno riguardo dei mandriani scioperanti di Molinella!

Si emanano leggi a favore dell'emigrazione, anche a danno del servizio militare, si abrogarono passaporti per l'estero, ed altre formalità giudicate nocive alla libertà dei popoli, e se un infelice pensionato è costretto a lasciare, per qualche tempo, il focolare domestico, per esigere la sua pensione, dovrà non solo sobbarcarsi al pagamento di un balzello non indifferente, ma girovagare per gli uffici municipali in cerca di inutili documenti, non aventi altro scopo che quello di rompere le scatole al prossimo.

Oh perchè pel pagamento delle pensioni non si adottano le discipline saviissime vigenti per li bretti di risparmio postali. E perchè le pensioni non si possono pagare come i *coupons*? Forse che la pensione non è la rendita del pensionato?

E si può forse paragonare il movimento di cassa dei risparmi postali, così ingente, con quello molto ma molto più limitato, delle pensioni? Tutte buone e belle ragioni queste; ma cotesta onor. Direzione, se è capace, vada a farle comprendere a quelle arche di scienza che presiedono a codeste faccende.

Ma! l'attuale Governo vuole imitare la ragazzetta di Arrigo Heine, la quale cantava sull'arpa (copio la traduzione del Carducci) la vecchia canzone della rinunzia al mondo, la ninna-nanna del paradiso, con la quale suolsi addormentare, quando frigna il bamboccio popolo.

Arrigo Heine conosceva gli autori di quella canzone e sapeva che in casa trincano il vino, e in piazza predicano l'acqua; precisamente come gli eminenti nostri ministri!

Dio mio guardi però dal voler disturbare le gravi occupazioni del deputato di Spezia sotto segretario al Tesoro, il quale come è stato detto di recente, sta studiando il progetto di legge per aumentare la pensione ai meschinetti-operai di quell'Arsenale marittimo, forse per previsarli dell'intenzione, che, in sul principio, avevano di scioperare il giorno del varo della *Regina Margherita*.

Poveri operai! Grazie agli odierni azzecca-garbugli, che non avrebbero il coraggio di rifiutare i capponi di Renzo, anche le maestranze dei nostri cantieri non si entusiasmano nemmeno più il dì della vittoria, che per loro finora era stato sempre quello, in cui la nave, opera della loro nobile arte, muoveva il primo passo verso il mare! »

LA NAVIGAZIONE SUBACQUEA
nel secolo XIX

Nell'ultimo fascicolo della *Rivista marittima*, una fra le più autorevoli e dotte riviste di cose marinare, fra quante si pubblicano in Italia e all'estero, abbiamo letto un importante articolo dell'ingegnere navale Laurenti sulla Navigazione subacquea nel secolo XIX.

La questione dei sottomarini ha assunto ora un interesse straordinario, specie per gli esperimenti compiuti in Francia epperò abbiamo creduto opportuno di riprodurre alcuni dei brani principali dello studio del Laurenti.

Un po' di storia

L'idea e i tentativi della navigazione subacquea non sono nuovi al principio dello scorso secolo, anzi si fanno risalire ai greci e agli arabi, ma non furono al certo d'importanza tale da influenzare i lavori posteriori, senza eccettuare nemmeno quelli più noti e forse meglio riusciti fatti fin dal 1620, a Londra, dal medico olandese Van Drebbel, che peraltro morì senza svelare i suoi segreti.

E' solo alla fine del secolo XVIII che spetta all'americano Bushnell di essere il vero creatore della navigazione subacquea con metodi razionali, alcuni dei quali tuttora seguiti, e la sua opera, quantunque svoltasi un trentennio prima del secolo XIX, è però talmente collegata a quella degli altri che di poi lo seguirono, che abbiamo appunto principiato col Bushnell l'enumerazione dei sottomarini, sommergibili e semi-sommergibili.

Ognuno di essi, finchè le marine militari non affrontarono esse stesse la soluzione del problema, racchiude tutta una storia di entusiasmi, di lotte, di delusioni, di sacrifici, e, talvolta, disgraziatamente, di vittime umane. Degl'insuccessi fu spesso causa la poca coltura tecnica degli inventori, ma non è da escludere che non vi abbiano contribuito le basse umane passioni e la diffidenza che accoglie ogni nuova idea ardita.

Fra i primi tentativi di navigazione subacquea con metodi e mezzi razionali e scientifici, va annoverato quello fatto dalla nostra marina da guerra col *Delfino*. Costruito in principio a scopo di studio per trarne insegnamenti per future costruzioni del genere, esso è divenuto, dopo alcune modifiche dettate dall'esperienza, specialmente nell'impianto elettrico e nell'armamento, un vero apparecchio di guerra che fa attualmente parte del naviglio da battaglia.

La caratteristica speciale che lo distingue da tutti gli altri anteriori e posteriori è di avere la parte di scafo, che a navigazione ordinaria emerge fuori acqua, fortemente corazzata, poichè il dorso è ricoperto di piastre di acciaio di 5 cm. e la torretta è di bronzo duro di 15 cm. di grossezza. Solo molto tempo dopo, nel *Narval* francese e negli ultimi tipi Holland, si adottarono le torrette corazzate. Fu uno dei primi ad essere fornito di periscopio e di bussola elettrica a giroscopio e fu forse il primo che con esito abbastanza felice riuscì a lanciare siluri da fermo e in moto. I timoni orizzontali sulla prua, per la stabilità di immersione in moto, dei quali in principio era fornito, furono in seguito aboliti, per le difficoltà incontrate nel loro maneggio a mano e avendo le eliche orizzontali, anteriore e posteriore, dati migliori risultati per lo scopo.

Sottomarini francesi — Il Gymnote

La serie dei sottomarini da guerra francesi, tralasciando i *Goubet* che, quantunque fra i più più perfezionati come disposizione di apparecchi interni non potranno per la loro ridotta mole rappresentare mai un valore serio guerresco, è aperta brillantemente dal *Gymnote*, anch'esso costruito a scopo di studio.

L'apparato propulsivo, completamente elettrico, diede in principio cattivi risultati, e si dovette procedere al cambio del tipo del motore, di quello degli accumulatori e diminuire il numero di essi.

I portelli di passaggio sono a prua e a poppa della torretta di comando. Questa fu oggetto di parecchie modifiche, venendo alla fine adottata una torretta di lamiera inchiodata allo scafo. Il battello era fornito di bussola ordinaria, di bussola a giroscopio e, nei primi esperimenti, di tubo ottico a specchi inclinati, nonchè di timoni orizzontali a poppa, mossi a mano, per la stabilità d'immersione in moto. Fin dalle prime esperienze si riconobbe che l'azione di questi timoni fosse seguita dal battello dalle sotto-azioni indicate, talvolta pericolose. Si evitò in seguito, in parte l'inconveniente con l'aggiunta di altri due timoni orizzontali al centro. Anche la bussola e il giroscopio, dopo molti tentativi, riuscirono a funzionare abbastanza regolarmente. Negli ultimi tempi, visto che il battello era stato successivamente perfezionato in modo da rispondere a tutte le esigenze di un moderno sottomarino, fu anche provvisto di due apparecchi di lancio laterale Drzewiecki, per siluri da 355 mm., per modochè ha finito anch'esso per divenire un vero e proprio strumento da guerra.

Il Gustave Zédé

I risultati ottenuti fin dal principio col *Gymnote* furono ritenuti sufficientemente concludenti e suscitarono fondate speranze per tentare con successo la costruzione di un vero sottomarino da guerra. Il battello doveva portare il nome di *Sirena*, ma essendo in quel tempo morto l'ingegnere Zédé, fu, in suo omaggio, chiamato *Gustave Zédé*.

Lo scafo, in bronzo *Roma*, è di forma molto allungata e di sezione maestra circolare che si mantiene tale nella porzione poppiera, mentre verso prora la parte superiore risulta pressochè piana e la parte inferiore ellittica.

Per la stabilità di rotta furono applicati, in principio, due timoni orizzontali a poppa.

Nelle primitive prove si ebbero molti inconvenienti. Anzitutto il gran numero di accumulatori avendo obbligato a disporli uno sull'altro, si riscontrò una manutenzione assai difficile con frequenza di corti circuiti, a ciò si aggiunse un incendio provocato dall'accensione della valvolina degli accumulatori Laurent-Cely durante una carica. La batteria fu cambiata con altra dello stesso tipo, ma fu ridotto il numero degli elementi.

Non fu possibile in principio mantenere coi soli timoni orizzontali posteriori la stabilità di rotta, a motivo della lunghezza del battello: le variazioni, in altezza, raggiunsero fino a 18 metri. Fu allora adottato lo stesso sistema del *Gymnote* applicando tre paia di timoni orizzontali, cioè due a prora, due al centro e due a poppa, che permisero in seguito una rotta regolare. La zavorra distaccabile di sicurezza, di 10 tonn. di peso, fu trovata insufficiente e fu aumentata. Sul principio il battello era fornito di una torretta rientrante analoga a quella del *Gymnote*, questa poi fu abolita e sostituita da una torretta fissa, inchiodata allo scafo.

I molti perfezionamenti introdotti a misura che l'esperienza aveva messo in evidenza i difetti, sono riusciti però a farne un apparecchio che tiene ora abbastanza bene il mare; ciò fu constatato in numerosi esperimenti, con traversate fino a 50 miglia.

Le esperienze di lancio di siluri alle Saline d'Hyères nel novembre 1898 contro la corazzata *Magenta*, tanto quando questa era ferma, come quando era in moto alla velocità di 8-10 miglia, ebbero esito felicissimo e il sottomarino riuscì a colpirla ambedue le volte col siluro a testa deformabile, scoprendo il bersaglio e lanciando, mediante rapide emersioni della parte superiore della torretta, non essendo ancora fornito di periscopio.

Fu notato in questa occasione che a 2 chilometri di distanza la parte superiore della torretta del sottomarino era invisibile, e che le emersioni di essa erano di così breve durata che sarebbe stato impossibile adoperare le artiglierie anche a tiro rapido.

La velocità massima del battello, che nel progetto primitivo doveva essere di 15 nodi, in seguito alla riduzione del numero degli accumulatori raggiunge solo 8 nodi. La bussola funzionò sempre regolarmente, come era da aspettarsi essendo lo scafo di metallo non magnetico; non fu invece soddisfacente il funzionamento del giroscopio.

Il Narval

Nel febbraio 1896, fu bandito dal Ministero della Marina francese un pubblico concorso con premi in denaro per una torpediniera sottomarina e per gli apparecchi secondari che potessero avere applicazione alla navigazione subacquea. Il lavoro della Commissione d'esame fu lungo e laborioso per le diverse correnti che in seno ad essa si determinarono circa la scelta del tipo, se cioè questa scelta avesse dovuto cadere sui sottomarini autonomi o su quelli a corto raggio di azione. Finalmente la commissione fu bene avvisata nello scegliere il progetto di una torpediniera sommergibile autonoma, i cui piani erano stati presentati dall'ingegnere della marina francese Laubeuf. Nel concorso degli apparecchi secondari furono premiati: un motore ad olio minerale pesante, dell'ing. Forest, e il sistema di lancio dei siluri dell'ingegnere russo Drzewiecki. La torpediniera fu posta in cantiere a Cherbourg col nome di *Narval*. Lo scafo è d'acciaio, la forma esterna richiama abbastanza quella di una torpediniera ordinaria. Internamente invece ha un contro scafo fusiforme a sezioni trasversali circolari, destinato a sopportare la pressione dell'acqua quando immerso; l'intercapedine fra i due scafi serve a contenere la zavorra d'acqua d'affondamento.

L'apparato motore, contemplato nel progetto, si componeva di una caldaia Seigle a tubi di acqua e combustibile liquido (olio minerale pesante) che avrebbe dovuto fornire vapore ad una motrice a triplice espansione di 250 cavalli indicati, mercè la quale veniva presunta una velocità di 12 nodi per un raggio di azione di 252 miglia, oppure 8 nodi per un percorso di 624 miglia.

Prima però che la torpediniera fosse completata, all'apparato motore a vapore fu sostituito un motore Forest ad olio minerale pesante. La torretta di scoperta, corazzata, è a popparia del mezzo, ad essa si appoggia verso poppa il fumaiuolo telescopico dello scappamento del motore.

L'armamento si compone di 4 apparecchi di lancio Drzewiecki, per i quali il siluro giace in apposite incavature praticate all'esterno dello scafo, nel senso longitudinale e può scorrere lungo due aste orizzontali, unite a parallelogramma con cerniera a poppavia; al momento del lancio queste aste ruotano fino a disporre il siluro pressochè al traverso della torpediniera, nella qual posizione si apre la leva del registro e il siluro abbandona le aste.

Gli esperimenti del *Narval* durarono lungo tempo trattandosi di un tipo nuovo, da perfezionare man mano che gl'inconvenienti si fossero messi in evidenza. L'inconveniente più serio fu riscontrato nel lungo periodo di tempo occorrente per l'affondamento, ma non fu difficile evitarlo e ridurlo in proporzioni ammissibili, altre sistemazioni furono opportunamente migliorate. Negli ultimi esperimenti dell'estate 1900, il *Narval* rappresentava un apparecchio che aveva dato soddisfacenti risultati sia per l'affondamento che per la stabilità d'immersione, per la velocità, e, pare, anche pel lancio dei siluri, quindi esso può ritenersi, salvo qualche particolare, la soluzione più razionale del problema dei sottomarini che la meccanica e il concetto della guerra navale possano ai nostri giorni esigere.

Il sottomarino americano Holland

In seguito ai concorsi banditi dall'Ammiragliato americano nel novembre 1887 e nel maggio 1893, per un progetto di sottomarino, fu scelto quello disegnato dall'Holland, e nel 1895 fu concluso un contratto con la Holland Company per la costruzione di uno di essi, il *Plunger*. Questo battello, non è ancora completamente finito.

Nel mentre procedeva la costruzione del *Plunger*, la Compagnia Holland costruì nel cantiere di Elisabeth port (New Jersey), un altro sottomarino di suo disegno, conosciuto sotto il nome di *Holland*.

Agli esperimenti eseguiti a Peconic Bay, nell'ottobre e novembre 1899 il *Navy Department* americano, vi fece assistere e prender parte una speciale commissione, per constatare se tale battello avesse soddisfatto le condizioni richieste come apparecchio di guerra.

L'armamento consiste in un tubo di lancio da 45 centim. per siluri, e due cannoni da 218 mm. a dinamite per torpedini, uno anteriore capace [illegible] torpedini aeree del peso di 90 kg. cariche di 45 kg. di fulmi-cotone, alla distanza di oltre 1 miglio, ed uno posteriore per lanciare torpedini subacquee del peso di circa 100 kg. cariche di circa 30 kg. di fulmi-cotone alla distanza di 100 metri, da agire sia ad aria compressa che a polvere. Sul dorso del battello poggia una soprastruttura a libera circolazione d'acqua, per costituire una piattaforma, e per collocarvi cavi, catene, ancore ecc.; dal centro della quale si erge la torretta con spiragli a vetri che con speciale meccanismo può essere alzata o fatta rientrare nel battello.

Ai risultati delle prove con questo battello fu fatta dalla società costruttrice una *réclame* tutt'affatto americana, che certamente contribuì all'acquisto di esso per parte della marina militare.

L'avvenire — Il motore

Allo sparare del diciannovesimo secolo, non siamo più dunque coi sottomarini nel periodo dei tentativi, ma in quello ulteriore del perfezionamento dei particolari, il problema principale essendo risoluto. Quali potranno essere questi perfezionamenti?

La forma dello scafo non ha più bisogno di essere quella a solido di rivoluzione per resistere allo schiacciamento, nè hanno alcun valore le cervellotiche teorie circa la loro somiglianza con la forma dei pesci; questa forma potrà meglio adattarsi alle esigenze della propulsione e dell'abitabilità, offrendo la teoria e le ricerche sperimentali, metodi d'indagine sufficientemente sicuri, e la metallurgia materiali ognor più resistenti, per raggiungere abbastanza facilmente lo scopo.

Un vasto campo è aperto al perfezionamento dell'energia motrice. Per la navigazione alla superficie, volendo seguitare ad adottare come elemento motore il vapore di acqua, per essere il più esperimentato e il più a buon mercato, si potranno utilmente impiegare *express boilers* a combustibile liquido, e per motori le turbine per poter conseguire una notevole riduzione sul peso e sull'ingombro, rispetto alle caldaie a carbone e alle motrici a cilindri; caldaie e macchine dovranno esser però contenute in ambienti completamente separati dal resto, acciocchè il calore non si diffonda negli altri locali.

A riguardo del minor peso e del minor ingombro, molto convenienti si presenterebbero le motrici a gas di petrolio già adottate, quelle a stantuffo, pei sottomarini americani e per qualcheduno di quei francesi. Al loro sviluppo però, oltre gli inconvenienti altrove accennati, può darsi che si opponga il maggior costo della materia motrice, e la difficoltà di approvvigionarsi di essa specialmente nei paesi non petroliferi. Tuttavia dal lato meccanico i progressi non mancano anche in questo campo, e non sarà difficile trasformare i turbo-motori ad essenza di petrolio attualmente in uso per gli automobili, in apparecchi simili a gas di olii minerali pesanti che sarebbero oltremodo convenienti pei sottomarini. Col loro impiego si raggiungerebbe l'estremo limite della leggerezza e del minor ingombro.

Per la forza motrice occorrente alla navigazione subacquea, le variazioni future potranno essere ancora maggiori e inaspettate. L'elettricità tiene ora giustamente il campo come quella che meglio si presta per la regolarità del movimento, per l'assenza di gas da espellere all'esterno, e che potrebbero col loro gorgoglio rivelare, di giorno, la presenza del sottomarino, per la sua costanza di peso durante il consumo, per la sua facile suddivisione a servizio dei diversi organi da mettere in movimento, e per il facile accoppiamento dei motori elettrici agli assi motori principali, specialmente quando verranno adoperate le turbine per la navigazione alla superficie. Gli accumulatori elettrici però sono ancora abbastanza imperfetti per adoperarsi a bordo di navi, nè si prevede che possano molto migliorare per l'avvenire.

L'aria liquida aveva fatto concepire qualche speranza, dopo che tanto col sistema Linde, a raffreddamento differenziale, come col sistema Tripler, la sua produzione è divenuta abbastanza industriale. Trasformata in aria compressa ad elevata pressione, potrebbe essere impiegata ad azionare le stesse turbine motrici, sia a vapore che a gas di petrolio, della navigazione alla superficie. Il macchinario totale verrebbe così a ridursi al minimo possibile venendosi ad utilizzare lo stesso apparato motore pei due generi di navigazione, pur assegnando ad essa la materia motrice più adatta al caso. Ma la convenienza dell'impiego un po' in grande dell'aria liquida non è ancora praticamente dimostrata. Finchè essa non diverrà tanto comune da potersene avere dei depositi sparsi ovunque, come attualmente si pratica con il carbone, il fabbricarla a bordo per poi utilizzarla nella navigazione subacquea, condurrebbe a sistemazioni meno leggere ed economiche di quelle inerenti all'uso dell'energia elettrica. Non è da trascurare inoltre di tener conto che per il passaggio dall'aria liquida all'aria compressa, da utilizzare come materia motrice, occorrerebbe spendere una certa energia termica, poichè non è praticamente utilizzabile, per forze considerevoli, il calore che all'uopo potrebbe essere sottratto all'ambiente.

In ogni modo, coll'impiego di motori ad aria compressa per la navigazione subacquea, resterebbe sempre l'inconveniente che di giorno, l'aria di scarico del motore rivelerebbe, coll'agitazione della superficie acquea, la posizione del sottomarino o sommergibile, e, dato questo difetto, tanto varrebbe utilizzare lo stesso motore rotativo o turbina ad olio minerale pesante, prima supposto per la navigazione sopracquea, pel quale militerebbe il vantaggio di richiedere un solo impianto motore per la navigazione sopracquea e la navigazione subacquea, con grande risparmio di peso e di spazio.

La visione, l'abitabilità, l'armamento

Altri progressi potranno attendersi a riguardo della visione, ma essi, pei sottomarini da guerra, rifletteranno probabilmente più il perfezionamento della visione ristretta che di quella attraverso l'acqua. Questa ultima è ora limitata alla distanza di circa 10 metri in acque chiare. Volerla aumentare col far penetrare fasci di luce elettrica attraverso l'ambiente liquido, non si raggiungerebbe lo scopo.

Questa pratica di giorno a nulla varrebbe, di notte sarebbe non solo superflua, perchè i sottomarini potrebbero allora navigare con la torretta fuori acqua, ma potrebbe anche essere nociva, perchè rivelerebbe la presenza, e la posizione del sottomarino. Potrebbe essere invece molto utile nelle ricerche scientifiche, per illuminare il fondo dei mari onde carpire agli oscuri abissi i segreti della vita animale e vegetale colla osservazione e colla fotografia. Ammesso quindi, come ora è generalmente riconosciuto, che i sottomarini da guerra non debbano avere obbiettivi subacquei, si potrà perfezionare la loro visione indiretta col rendere più pratici i periscopi a proiezione panoramica, e liberarli se possibile e per quanto sia possibile, dal partecipare ai movimenti del battello, qualora non si riescisse a dar loro un campo molto grande.

L'abitabilità interna è suscettibile anch'essa di ulteriore progresso, traendo profitto dai ritrovati dell'igiene, dai perfezionamenti della meccanica e dalle scoperte della chimica. Con un'abbondante provvista di aria compressa, è sempre possibile provvedere ad un buon ricambio di aria pura nell'interno del battello, espellendo quella viziata; ma, volendo, la chimica da già il modo di facilmente rigenerare l'aria respirabile, non facendoci così più rimpiangere il segreto della *quintessenza d'aria* del dottor Van Drebbel che egli adoperò nelle famose esperienze a Londra col suo sottomarino (1620), e che probabilmente non era che aria compressa.

Il progresso del potere offensivo è collegato a quello del siluro e dei suoi sistemi di lancio, progresso sempre crescente, che si svolge però indipendentemente da quello della navigazione subacquea. Pel lancio di prora, a fermo e in moto, non si hanno nei sottomarini difficoltà di sorta, e, prendendo le debite precauzioni, non si verificano affatto le inclinazioni da qualcheduno temute, e questo possiamo affermare per nostra esperienza personale. Se, oltre a ciò, i sottomarini potessero lanciare anche lateralmente, diverrebbero senza dubbio degli strumenti di guerra maligni e seriamente temibili. Il lancio laterale Drzewiecki, adottato pei sottomarini francesi, non dà garanzie di una buona soluzione, la quale del resto dipende da quella che il lancio laterale subacqueo avrà sulle navi da guerra. Tale questione è ora oggetto di seriissimi studi su tutte le marine, e nei sottomarini si presenta in modo anche più semplice data la loro minore velocità.

Conclusione

Il secolo presente maturerà e raccoglierà i frutti così abbondantemente apprestati dal secolo scorso. Ogni idea che, rientrando nei limiti della possibilità scientifica, teorica e pratica, abbia avuto, come la navigazione subacquea, i suoi apostoli, i suoi cultori e i suoi martiri, non può a meno di trionfare. Tolto in un sottomarino le esigenze militari, tutte le altre questioni sono state oramai risolute, e alla libera circolazione di queste navi sotto la superficie del mare non si oppone ora che il difetto di visione, difetto che in parte può essere corretto col limitare la profondità di navigazione e coll'uso di un periscopio panoramico, il quale quando non sia costretto ad essere limitato nel suo diametro, come pei sottomarini da guerra, può rispondere perfettamente al suo scopo.

CRONACA ITALIANA

L'on. Galimberti a Milano

Ci telegrafano da Milano 6 luglio sera:

Il ministro delle poste Galimberti, accompagnato dal prefetto e dal capo gabinetto Stettiner, ha visitato oggi la Camera di Commercio e il nuovo palazzo della borsa in costruzione, lodandone la linea architettonica e l'eleganza delle decorazioni. Quindi ha visitato lo stabilimento industriale Pirelli.

Alle ore 17 l'on. Galimberti ha dato all'*Hotel Milan* un ricevimento alle autorità, alle rappresentanze, ai giornalisti e alle notabilità; alle ore 18.30 il Circolo degli interessi industriali, agricoli e commerciali offerse un vermouth d'onore.

Galimberti partirà domattina per Cuneo.

L'on. Mussi ha ritirato le dimissioni
Altra crisi in vista

Ci telegrafano da Milano 6 luglio sera:

(*Bolis*) La giunta, che aveva deciso di dimettersi dopo le dimissioni presentate ieri dal sindaco in seguito al voto dato dal consiglio sulla questione della scuola femminile *Alessandro Manzoni*, oggi deliberò invece di fare uffici presso l'on. Mussi perchè avesse a recedere dal proposito preso. E stasera, il sindaco ritirò le dimissioni.

Si dà per certo però che diventerà insostenibile la posizione nella giunta dell'assessore Pisa, che probabilmente si ritirerà, senza lasciare rimpianti.

Il senatore D'Antona
minacciato dagli studenti di essere percosso

Ci telegrafano da Napoli 6 luglio sera:

Oggi, alla clinica chirurgica di Gesù Maria, 200 studenti esaminandi assistevano agli esami della Commissione esaminatrice, presieduta dal senatore D'Antona. Su 5 esaminandi ne furono bocciati due e ciò diede causa allo scoppio di un altissimo tumulto di protesta contro la commissione. Gridavasi al senatore D'Antona: « Ricordatevi del processo per la uccisione del malato di Campolattaro! »

Il D'Antona tolse la seduta e gli studenti uscirono schiamazzando, infrangendo i vetri e spaventando i malati che si trovavano nelle vicine corsie e attesero il D'Antona. Quando questi uscì il pandemonio si rinnovò infernale: i più audaci minacciarono perfino di bastonare il senatore. Si interpose il professore Ottaviano il quale rimase ferito.

Finalmente accorsero le guardie e gli studenti fuggirono (*bravi*!)

La scomparsa di un ragioniere con 150,000 lire

Ci telegrafano da Torino 6 luglio sera:

(*Zuccaro*). — Un notissimo ragioniere e professore in parecchi istituti primari cittadini, depositario di somme ingenti, manca misteriosamente da Torino da dieci giorni.

Innamoratosi perdutamente di una nota cantante di operette, avrei lunedì sia partito insieme alla donna per Buenos Ayres.

La di lui madre, addoloratissima, si è ammalata.

Col ragioniere sono scomparse, pare, 150 mila lire!

Suicidio

Ci telegrafano da Firenze 6 luglio sera:

L'avvocato Mari, ventenne, nipote del celebre giureconsulto omonimo, si suicidò con un colpo di revolverata a una tempia.

Lo sciopero degli scaricatori di Genova

Non ostante gli uffici interposti da persone di buon volere fra operai scaricatori di carbone e negozianti di Genova, gli scioperanti hanno deliberato di non riprendere il lavoro se non saranno completamente soddisfatti nelle loro pretese. Eppure avevano già ottenuto notevoli concessioni, eppure sanno che non potranno trovare alcun appoggio nella cittadinanza, arcistufa di scioperi, e che i crumiri votati da altre *Leghe* non potranno che essere molto scarsi. Sanno pure che i lavoranti della Lega Cattolica vanno vieppiù aumentando di numero, onde i posti già tenuti da loro scioperanti saranno presto completamente occupati, ma non vogliono ancora cedere.

Del resto, chi si contenta gode.

Nuovo sciopero nel Ferrarese?
Incendio doloso

Ci telegrafano da Ferrara 6 luglio sera:

Ad Ambrogio nel tenimento Mottalunga, di proprietà della Società bonifiche, venne incendiata dolorosamente una lunga tettoia.

L'incendio distrusse venti carri di fieno e 10 cavadioni di frumento.

Si sta lavorando per escludere dai lavori agricoli tutti gli operai non ascritti alle leghe di miglioramento.

Pare che per riuscire nell'intento si minacci un nuovo sciopero generale.

PER GLI OPERAI
addetti alla manifattura dei tabacchi

Il ministro delle finanze ha accolto la proposta del direttore generale delle privative di elevare il massimo assegno di valetudinarietà da L. 15 a L. 18 per le donne, da L. 30 a L. 36 per gli uomini.

In pari tempo, tenendo presente l'opera lungamente proficua del personale operaio più anziano, si elevano gli assegni della paga media giornaliera per coloro che hanno compiuto i 45 e i 50 anni di servizio rispettivamente ai 7 ed 8/10, fermo rimanendo per le cottimanti il massimo di L. 30.

Ciò è commisurato alla potenzialità del bilancio ed all'equità distributiva, che in questa occasione interessa particolarmente dei meno sussidiati e dei più anziani.

La benefica disposizione ha anche forza retroattiva.

LA FOTOGRAFIA
a novantacinque chilometri di distanza

Se si fosse profetizzato a Niepce e a Daguerre, due inventori della fotografia, che sarebbe venuto il giorno in cui un fotografo situato a 95 chilometri di distanza da un paesaggio avrebbe potuto ottenere una negativa così netta da distinguervi i menomi accidenti del terreno, gli alberi e le case, ne avrebbero certamente riso, poichè essi stessi non si sarebbero mai sognati che la loro invenzione avrebbe potuto raggiungere un tale grado di perfezionamento.

Questo grado è, invece raggiunto mercè la telefotografia e fotografia a distanza.

Il nuovo perfezionamento esigette esperienze delicatissime sulla durata della posa, sulla qualità delle lastre e una costruzione del tutto nuova dell'obbiettivo.

GLI OBBIETTIVI COMUNI
SONO MENO POTENTI DELL'OCCHIO UMANO

Come tutti possono constatare in una fotografia di un paesaggio eseguita con obbiettivo comune, soltanto gli oggetti più vicini risultano netti e distinti,

... che si riempì il tempio alla folla dei visitatori serali.

Oggi la Banda Cittadina dalle 4 e mezzo alle 5 e mezza pom. eseguirà nel Recinto dell'Esposizione il seguente programma:

1 Marcia *Giovanni Boccaccio* Carlini — 2 Sinfonia *Il Reggente* Mercadante — 3 Finale III. *La Forza del Destino* Verdi — 4 Atto IV *Amleto* Thomas — 5 Stretto e Romanza *Faust* Gounod — 6 Valzer *Per Forte Fare*.

Biglietto d'ingresso lire una.

Per la lapide ai marinai caduti nell'Estremo Oriente

La sottoscrizione promossa dalla Lega Navale prosegue con largo concorso d'adesioni. — Pubblichiamo un nuovo elenco di offerte dovute a cittadini veneziani, ben lieti che la somma fino ad ora raccolta indichi a bene sperare dell'esito che auguriamo propizio alla nobile iniziativa. Della quale si è fatto sostenitore, efficace, il Comitato Centrale di Spezia, insieme a molte fra le Sezioni d'Italia, plaudendo e accompagnando le offerte con parole d'entusiasmo.

« Tutto ciò che riguarda la nostra marina in cui sono riposte le più care speranze e dalla quale soltanto dobbiamo aspettarci un giorno la prosperità e la grandezza della patria sarà sempre da noi approvato e sostenuto come meglio potremo e sapremo » scrive il Presidente della Sezione di Piacenza, dove la Lega Navale ha ottenuto in breve tempo una diffusione insperata.

« Onorare in modo pubblico gli atti di eroismo della nostra gente di mare che fuori, forse perchè compiuti nell'isolamento delle acque od in lontane regioni spesso nessuno curava di segnalare all'ammirazione dei loro connazionali, è opera altamente commendevole che non esorbita dai fini a cui mira la nostra Associazione, ma che anzi riuscirà ad aumentarle prestigio » dichiara la Sezione di Torino che è fra le più numerose e vitali. Così che questo omaggio che Venezia vuol rendere al valore dei nostri marinai ha suscitato dovunque approvazioni cordialissime ed è giunto ad accrescere i vincoli di solidarietà fra le varie Sezioni d'Italia, devote a un comune ideale. Ed è un gran conforto che le più calde espressioni, pari a quelle che abbiamo citate, provengano da città che non hanno antiche tradizioni marinare.

Ecco la nuova lista di offerte:

Co. Lodovico Miari 5 — Antonio Castelli 1 — Giuseppe Bianchini 1 — dott. Adriano de Malfèr 4 — Avv. cav. Eugenio Manfrin 2 — Giovanni Paronitti 1 — avv. Adolfo Gellob 5 — Giuseppe Cattini 0.20 — Cav. uff. Antonio Lazzarin 1 — Prof. cav. Giuseppe Naccari 1 — Prof. cav. Francesco Albanese 1 — Alcuni allievi dell'Istituto *Paolo Sarpi* 3.10 — Alcuni allievi del Liceo Ginnasio *Marco Polo* 14.10 — Prof. Elisa Meloncini 0.50 — Ten. Arturo Lanza 2 — Cav. bar. Emilio de Chantal 2 — Avv. Max Reta 2 — Avv. Plinio Donatelli 1 — N. N. 1 — *Comitato Centrale della Lega Navale Italiana (Spezia)* 200 — *Sezione di Piacenza* 10 — *Sezione di Torino* 50 — *Sezione di Roma* 10 — *Sezione di Livorno* 25 — *Sezione di Firenze* 20.

Somme precedentemente raccolte lire 205.50 — Totale lire 614.30.

Uno che.., voleva ammazzarsi

E' il tocco e mezzo di notte — iernotte — e le guardie Dal Prà e Tognolo vedono sdraiato su una delle panchine addossate alla Chiesa in piazzetta dei Leoncini, un giovanotto, che dorme come un ghiro. Lo svegliano, gli domandano chi è — Giovanni Brani di 19 anni, macellaio, abitante a S. Croce 734 — e lo perquisiscono. In saccoccia il giovanotto ha una rivoltella di piccolo calibro, carica a 5 colpi e una scatola con altre 18 cariche e 7 bossoli vuoti. Diavolo! Cosa sono tutte queste munizioni? E la licenza? Niente. Allora lo portano alla questura centrale, dove gli fanno un'altra più accurata perquisizione [illegible] due [illegible], tutto uno di [illegible] promette di sparare [illegible] scritto, ha scritto cioè a suo padre che si farebbe saltare le cervella all'indomani, avendo fatto saltare tutti i quattrini che aveva e cogli ultimi dei quali si è provvisto dell'arma e delle abbondanti munizioni.

Oh, guarda! Ma prima di accingersi a cacciarsi tutte quelle palle nel cervello o nel cuore ha voluto riposarsi un po', schiacciando quel sonnellino tranquillo sulla non morbida ma fresca panchina.

Stoico! Dormire così tranquillamente davanti allo [illegible], vedete un po' che cosa succedeva. [illegible] pare che sia uno di quelli che passa tutta la sua vita facendosi saltare le cervella [illegible] quattrini da papà. [illegible] per lui è che stanotte scoprirono l'insano proposito quelle due guardie, che incapaci di penetrare tutto il dramma intimo di quell'esistenza lo hanno passato in carcere denunciandolo per porto d'arma senza licenza.

[illegible]

stabilita in Torino dall'anno 1829. — Il Consiglio Generale, adunatosi addì 30 Maggio scorso, accertato l'utile conseguito nel 1900 in L. 1.236.963.96, deliberò prelevare da questa somma L. 838.151.20 da distribuirsi agli assicurati, come risparmio nella misura del 20 0/0 sui premi da loro pagati per detto anno; — destinò il resto al fondo di Riserva, che ora ammonta a L. 8.148.339.06.

Scenette di gran via —

Ieri l'altro alle quattro pom., di pieno giorno dunque, certo Luigi De Bei di 26 anni, facchino, della Giudecca, dormiva pacificamente sui gradini della Chiesa di S. Agnese, ma la calma dove il passaggio è continuo, ma un audace ladro non si preoccupò di questo e avvicinatosi al De Bei, dalla tasca dei pantaloni gli rubò il portamonete contenente otto lire; non contento di ciò gli portò via anche il cappello quasi nuovo, costato 4 lire.

Il barcaiuolo Giacomo Montagner di 60 anni, egli pure della Giudecca, vide però il ladro e lo inseguì, ma non riuscì a raggiungerlo. Ma potè offrire all'ufficio di P. S. del Sestiere, i connotati del ladro, per cui si spera di scovarlo.

Lezioni inutili —

Luigi Alberti ha un piccolo locale di vendita vino e liquori in calle Barozzi a S. Moisè. Durante la sua quotidiana assenza di alcune ore dalla bottega, egli ne tiene chiusa la porta, col mezzo di un lucchetto. Alcuni giorni fa, un ladro rimasto ignoto, tolse uno degli anelli in cui passa il braccio del lucchetto, entrò e rubò un fiasco di tre litri di grappa. Dopo questa lezione l'Alberti avrebbe dovuto assicurarsi meglio, ma non fece nulla e l'altro ieri, forse lo stesso ladro, ritornò alla carica e, con lo stesso metodo rubò ancora una bottiglia di grappa, aggiungendovi una di marsala, tanto per compensarsi del pericolo maggiore corso. Vedremo chi sarà più perseverante dei due: se il derubato o il ladro.

Consegna di onorificenze —

Ieri, alle quattro pom. alla questura centrale, il questore cav. Anneranzi, alla presenza ed in nome dei colleghi tutti presentava all'ispettore Bellotti e al delegato Manganello le insegne di cavalieri della Corona d'Italia. I due decorati erano visibilmente commossi per questa nuova prova di affetto, data loro dai superiori e dai subalterni.

La disgrazia dei bambini —

Ferdinando Forti, un fanciullo di 10 anni da S. Lucia (Badia Polesine) è qui da qualche giorno presso la madre, inserviente all'albergo S. Marco. L'altro ieri la madre consegnò il figlio ad una inserviente incaricandola di condurlo a spasso ai Giardini; ma là, correndo, il ragazzo cadde e si fratturò l'avambraccio destro. Portato all'ospedale dovrà rimanervi per un mese.

Una scatola che prende il volo —

Antonietta Mion di 41 anni, ieri mattina poco prima di mezzogiorno entrò nella bottega del pizzicagnolo Da Pian Domenico a Santa Fosca e, fatta la spesa, ne uscì. Poco dopo si accorse di avere dimenticato sul banco una scatola contenente un paio di orecchini d'oro con piccoli diamanti del valore di lire trenta. Ritornata di corsa in bottega ne chiese conto al padrone; ma egli nulla aveva visto sul banco.

La donna protestò, ma inutilmente; e allora andò a denunciare il fatto all'ufficio di P. S. di Cannaregio, il quale attivate subito le relative indagini, raccolse degli indizi di prova contro il garzone del pizzicagnolo, un ragazzo di 16 anni di Alleghe; il quale fu deferito all'autorità giudiziaria.

Taccuino del pubblico

L'estrazione della lotteria Napoli-Verona

Telegrafano da Napoli, 5 luglio, sera

Furono conferiti i premi di consolazione di diecimilacinquecento lire ai numeri adiacenti 136045 e 136047;

vinse il premio da duemilacinquecento lire il num. 96516;

da milleduecentocinquanta il num. 197221;

da cinquecento i numeri 248129 e 146171;

da duecentosessanta i numeri 86896, 152920, 73012, 187342 e 129654;

da duecentocinquanta i numeri 210291, 225494, 67372 e 255211;

da duecentoquaranta i numeri 219277, 129414, 160065, 2905, 16447 e 67004;

da duecentotrenta i numeri 85041, 89768, 16761, 207771, 238544, 186141, 55307, 205346 e 209600.

da duecentoventi i numeri 214640, 164992, 109082, 53822, 41520, 138009, 87325, 152197, 201915, 1654 e 105729;

da duecento i numeri 5949, 90656, 29578, 109306, 116796, 247801, 40617, 210091, 211107, 255622, 197725, 90745, 205090, 22088, 105063, 208092, 132267, 42278, 34670, 41151, 40234, 18390, 242350, 24004, 172646, e 120431;

da duemila lire i numeri 197246 e 1515;

da mille lire i numeri 49490 e 182284;

da cinquecento lire il num. 75919.

da duecentosessanta lire il num. 200154.

da duecentocinquanta lire i numeri 97891, 64491, 180918, 151181 e 182158,

da duecentoquaranta lire i numeri 180023, 192209, 8544, 24479, 87036, 127080, 63044, 12344, 109572, 61760, 65096 e 35051;

da duecentotrenta lire i numeri 137047, 227249, 240397, 83071, 124973, 24628, 116126, 109233, 250055, 110234, 87008, 8473, 125918, 77622, 126747, 106098, 107348;

da duecentoventi lire i numeri 92062, [illegible]4091, 17374, 142107, 239014, 43070, 175308, 227097 e 128003;

da duecento lire i numeri 214760, 107477, 113983, 231800, 141131, 240769, 33658, 169122, 63716, 222131, 178484, 226309, 154258, 16093, 33105, 35078, 69163, 107069, 148290, 145624, 209464, 25324, 115141, 27833, 96005, 152836, 229097, 11777, 100156, 76859 e 71273.

Per il pellegrinaggio naz. alla tomba del Re

Hanno fin'ora dichiarato di aderire al Pellegrinaggio le seguenti Società versando la quota stabilita: Veterani 1848-49, Fra Meccanici, Generale di M. S. fra Operai, Filarmonica Bellini, Unione Esercenti, Cassa Cooperativa, Case Operaje, Impiegati Civili, Operai Veneta Lagunare, Teatro la Fenice, Medici Chirurghi, Stephenson fra Ferrovieri Trazione, M. S. fra Maestri, Artieri e facchini, Esercenti di Pesce, Croce Rossa, Macellai ed Affini, Casino di Commercio, Lawn—Tennis, Riposo Festivo, Reduci Garibaldini, Riposo festivo, Caricatori dello Scalo merci a S. Lucia, Barcaiuoli, Club Scacchistico veneziano, Filarmonica Giuseppe Verdi, Fra Pescatori, Ass. Israelitica di Previdenza Cuore e Concordia, Club Ignoranti, Circolo Veneziano di Scherma.

In complesso a tutt'oggi N. 29 Associazioni.

Si fanno vive premure a quelle che già fecero adesione, di inscriversi prontamente alla Sede del Comitato - Palazzo Loredan p. p.

Per informazioni particolari, risulterebbe che il biglietto ferroviario di andata e ritorno, con le riduzioni pel Veneto del 60 p. 0/0 in I., 65 in II., 75 in III. classe, sarà valevole per 12 giorni dando diritto a non meno di una fermata intermedia sia nell'andata che nel ritorno.

Il Comitato si riserva ad ogni buon fine di far conoscere la comunicazione ufficiale non appena l'abbia ricevuta.

Studenti e studentesse. —

Diamo l'elenco degli alunni dell'Istituto Tecnico P. Sarpi i quali furono esonerati dagli esami in tutte le materie:

I. Corso, sezione in comune: Bacchi Alberto, Bosto Natale, Durso Costantino, Duse Carlo, Moretti Angelo, Pitteri Luciano, Romani Riccardo.

II. Corso, Fisico-Matematica: Calore Francesco, Maraglio Vittorio. *Sezione Ragioneria*: Baroni Giulio, Pianza Virgilio, Palazzo Guido. *Sezione industriale*: Albonico Santo, Salvadori Mario.

III. Corso, Fisico-Matematica: Strobino Leopoldo, Tirelli Giuseppe. *Sezione ragioneria*: Nonzi Luigi, Sosso Ferruccio, Cappello Ugo, Pontelli Giuseppe. *Sezione industriale*: Dal Missier Ugo, Rossi Giovanni.

I. Corso Normale, Sezione Capeland: Ca-sagrande Guido; *II. Corso, id.*: Ghezzo Angelo, Luigi Castmore.

— Elenco delle alunne promosse senza esami nella R. Scuola Normale Femminile:

Dalla I. alla II. complementare: Amadi Rosa, Fortunati Anna, Vio Maria.

Dalla I. alla II. normale: Battisi Elda, Marchini Jnes, Pischiutta Pia, Ravà Rita, Vivante Ada.

Dalla II. alla III. normale: Bergamasco Noemi, Colonnese Rosa, Ravà Marcella, Tirelli Rita, Trevisan Diana, Pagani Stefania, Polacco Rita.

Per disposizione Ministeriale dagli esami di Licenza complementare e da quelli di Licenza normale nessuna alunna può essere dispensata.

Reclami del pubblico. —

Un assiduo ci scrive: — Ogni sera, alle otto, tutti i negozianti, commessi di negozi, agenti, tutti coloro insomma che hanno lettere da impostare, si trovano all'ufficio centrale per l'impostazione. Ne viene che, quasi ogni sera alle 8 e 10 m. o alle 8 e 1/4 la buca è piena di lettere in modo che i plichi già gettati dentro si possono estrarre con la massima facilità. Donde addio sicurezza delle lettere con tutto quel che segue.

Il fatto non è incidentale perchè si ripete quasi tutte le sere; ed il peggio è che sono riusciti affatto inefficaci tutti i reclami da me e da altri fatti a voce. Perciò mi rivolgo all'autorevole suo giornale.

Al solerte comm. Scolari giriamo il giusto reclamo.

— Un altro assiduo ci scrive lamentando gli orrendi schiamazzi notturni di calle delle Rasse. Veda l'autorità di P. S. alla quale facciamo notare che nella nostra città questa sconcezza degli schiamazzi notturni è un po' troppo tollerata.

Stato civile

Bollettino del giorno 6 luglio:

Nascite — Maschi 8, femmine 7, nati in altri comuni 3, totale 18.

Matrimoni — Visentini Antonio, r. impiegato con Fattore Antonietta, civile — Valcecchi Eugenio, operaio meccanico con Bertuzzi Giuseppina, casalinga — Boria Ettore, agente privato con Caprioli Vittoria, sarta — Scheidegger Federico, portiere di Albergo con Verdino Carolina, domestica. Tutti celibi.

Decessi — Toscani Felix Maria 61, vedova, filatrice Venezia — Baranello Mandricardo Barbara di anni 44 vedova casalinga di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Ghezzo Wram Francesca d'anni 79 vedova privata — Artelli Tedeschi Pia d'anni 37 coniug. casalinga — Vianello Luigi d'anni 75 vedovo falegname — Mazziero Luigi d'anni 74 pittore da stanze — Rossi Carlo d'anni 13 studente — Rossi Giulio — Maschi 2, femmine 2 al disotto degli anni 5; tutti decessi a Trieste.

Pubblicazioni matrimoniali —

Fontolan Angelo, noleggiatore barche con Pellarini Clementina, già fiammiferaia — Detto Vittorio, falegname con Grazza Maria cuoca — Barison Giuseppe tappezziere lavorante con Cammani Giovanna casalinga — Macchiafava Emilio, tenente cavalleria, IV. reggimento Genova con Viola Contessa Antonia, civile — Cuccon Domenico, commerciante con Canova Augusta, casalinga — Di Sbroiavacca nob. Conte Giuseppe, Ingegnere e possidente con Ippoliti Angela di Maria, possidente — Marcon Domenico agente privato con Zanetti Amelia casalinga — Scarpa detto *Saregna* Giovanni negoziante pesce con Tosellan detta Foggia Luigia casalinga — Mazzucco Vittorio tabaccaio con Pedalto Giuseppina casalinga — Vianello detto Bulega Antonio marittimo con Opoco Maria casalinga — Zaghis Angela commerciante con de Jong Barbara già istitutrice — Fiammengo Angelo, facchino marittimo con Celant ernard Romana, domestica — Andreotti Dante sotto brigadiere Guardie Daziarie con Da Sois Giovanna casalinga — Pellarin Eugenio, falegname all'Arsenale con Cinegotto Rosa, cucitrice.

Nota sibillina

ANAGRAMMA

Se segni l'orme mio lettor cortese,
Non progredirai al certo.
Città son io, città del bel paese...
Di', non m'hai tu scoperto?

Spiegazione dell'incastro precedente:
PI- tago -RA

LA PRATICA DELLA VITA

Modo di pulire i filtri delle macchine per caffè di porcellana o di majolica.

I filtri tanto di porcellana come di majolica, che generalmente godono la preferenza su quelli di metallo, hanno l'inconveniente di otturarsi spesso. Per rimediare a ciò, basta collocare il filtro rivoltato su una padella o lasciarlo finchè i grani di caffè che otturano i fori, siano completamente disseccati. Basta allora scuotere bene il filtro, per vederli cadere tutti.

MYRIAM

PICCOLA POSTA

Marcella — Studiate e lavorate molto ed avrete risolto il problema della vostra vita morale.

Inesperta — Una signorina non deve aver mai soverchio spirito.

Esitante — Reagite quanto maggiormente vi è possibile contro la tentazione di confidar mai con chicchessia. I risultati di questa disposizione dell'animo vostro sarebbero cattivi sotto vari punti di vista.

Mondana — Attualmente la fantasia regna da sovrana assoluta circa l'uso dei gioielli i quali avevano pel passato un posto invariabile; con un fermaglio lo potete puntare tanto in una *ruche* di pizzo, come in un nodo di nastro, a destra, a sinistra di un *revers*, e potete altresì servirvene per fermare i capelli ricciuti sulla nuca.

MYRIAM

CRONACA DEI TEATRI

Teatro di Lido. —

La prima serata al teatro di Lido ebbe un esito brillantissimo. La vasta sala, bella ed elegante, era gremita di pubblico, il ritrovo fu giudicato veramente piacevole; colle innovazioni quest'anno apportate il teatro di Lido può aspirare ad occasioni importantissime.

L'inaugurazione, frattanto, avvenne con uno spettacolo di varietà che ha avuto la più entusiastica accoglienza. alcuni numeri specialmente riscossero fragorosi e ripetuti applausi.

Degnissimo di nota il caricaturista Van Dok, disegnatore brillante, che segue colla massima velocità quadretti pieni di spirito e caricature riuscite di noti uomini politici; la brava *danseuse* luminosa Sely Rogé, il cantante Boller. Il *clou* del successo fu per i fratelli Binger, due acrobati in miniatura, che sorpresero tutti gli spettatori per l'agilità, la forza, la eccellenza nei difficili giuochi, e per Miss Dublia che presentò venti cani saltatori magnificamente ammaestrati.

Insomma un programma variato, interessante, divertentissimo, che avrà certamente meritata fortuna.

* * *

Il nostro *Successo* ci scrive da Torino 5:

Si inaugura domani al vostro Lido il teatro chantant, e fra i numeri di programma della I. quindicina mi venne assicurato esservi pure quello di un caricaturista istantaneo.

Orbene, sapete chi è egli? Sotto lo pseudonimo di *Van-dock* si cela un giovane e distinto ex ufficiale romano — certo N. V. — che pugnò valorosamente ad Abba Garima nelle schiere di Da Bormida. Chiusa la campagna egli, tornato in Italia, appassionato del disegno caricaturistico venne a Torino e si fece caricaturista del Pasquino nelle cui pagine lavorò un anno. Ed una bella sera ecco che vediamo il collega nostro presentarsi al *Caffè-teatro-chantant Romano* con un numero tutto suo speciale di caricature istantanee al carbone, caricature e satiriche, di movimenti sociali, di conferenze, delle doti morali e materiali della donna e dell'uomo, e di tipologia e caricature che vengono accolte da un subisso di applausi. — Visto il gran successo il *Van-Dock* lascia allora il giornalismo caricaturistico, e si decide girare il mondo. Parte e va da Marsiglia a Barcellona, Madrid Parigi Budapest, dappertutto successi. Torna due settimane fa a Torino reduce dall'estero, e quindi ottiene nuovi battimani. Ecco chi è il *Van-dock* che si presenterà al vostro Lido.

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 dalla banda del 18. fanteria:

1. Marcia Militare, Caio — 2. Sinfonia *La bella Galatea*, Suppè — 3. Atto 2. *Fedora*, Giordano — 4. Finale 4. *Trovatore*, Verdi — 5. Valzer *Violettes*, Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN ore 9 — *Zazà* — Serata Carelli.
TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia
La bancarotta fraudolenta di Dolo

Ieri ebbe termine il processo per bancarotta fraudolenta, di cui abbiamo fatto cenno mercoledì, 3 corrente, in cronaca giudiziaria, contro 12 individui, parte di Dolo e parte di S. Bruson.

Tutta la settimana fu spesa nella discussione della causa e nella audizione dei numerosi testi.

La seduta più interessante pel pubblico fu quella di ieri, in cui si ebbe la requisitoria del P. M., che con una elaborata arringa dimostrò i giudicabili rei del reato previsto dall'art. 865 del Codice di Commercio (I parte).

I difensori avvocati Beretta, Andrea Bizio, specialmente notati per svolgimento abilissimo di criteri giuridici, Brunetti, Calzavara, Carminati, Carnelutti, Feder, Pietriboni, Sarfatti, cercarono di scagionare i loro clienti, concludendo rispettivamente per l'assoluzione. Ma il Tribunale, ritenuto il reato a sensi dell'art. 865 del Codice di Commercio, pronunciò sentenza colla quale:

Curotto Gaetano e Curotto Domenico sono condannati a 3 anni di reclusione ciascuno, Cazzagon Luigi a tre anni di detenzione, (a ciascuno 6 mesi di meno per l'amnistia), Poletto Lucia ad un anno pena che resta condonata in virtù dell'amnistia, Curotto Ermenegildo a 6 mesi di detenzione, (che restano condonati) e Vennuzzo Pietro a 25 mesi di detenzione, diminuiti dei 6 mesi per l'amnistia; Piazza Antonio, Carraro Francesco, Longo Augusta, Gabanotto Elisabetta, Curotto Angela e Monetto Giustina sono assolti per non provata reità.

Tribunale militare di Venezia
Insubordinazione, disubbidienza, furto ecc.

Il soldato Flaibon Luigi del reggimento Cavalleria *Alessandria* è chiamato a rispondere di insubordinazione verso il suo Capo plotone Caporale Pennacchio, per averlo oltraggiato a parole, dopo di essersi rifiutato ad un suo ordine di servizio. Il Flaibon, che è anche dipinto poco favorevolmente dalle informazioni dei suoi superiori, viene condannato ad un anno ed un mese di reclusione militare.

Il sergente Del Mastro Enrico appartenente al 20. artiglieria, è accusato di furto qualificato per avere violentato il cassetto di un suo commilitone asportandogli del denaro e delle sigarette.

Il Tribunale negando la qualifica al furto, condanna il Del Mastro per furto semplice a soli tre mesi di carcere.

Guiducci Anastasio della 6. compagnia di disciplina, è condannato a due mesi di carcere, perchè essendo di Guardia ad un forte dell'Alado, si addormentava, negligendo quel suo servizio.

E' assolto finalmente per inesistenza di reato, il soldato Giusti Pietro del Distretto di Vicenza che era stato accusato di diserzione, per non aver risposto alla chiamata alle armi della sua Classe e categoria, indetta per il Marzo p. p.

Presidente col. Vitelli — P. M. Cav. Liberali — Dif. avv. Ferraboschi.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 3

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Specher

Bulgarelli Mario condannato dal Tribunale di Venezia per un anno per furto. La Corte conferma. Avvocato Boncinelli.

— Marcoccini Giuseppe, Mogno Carlo, Fratucello Domenico, Caccianiga Giulia condannati dal tribunale di Verona il primo ad anni 2 e mesi 1, il secondo ad anni due mesi 10 e lire 80 di ammenda, il terzo ad anni tre mesi 4 e lire 80 di ammenda, la quarta a mesi 10 e lire 83 di multa e lire 41 d'ammenda; i tre primi per furto qualificato, la Caccianiga per ricettazione dolosa. La Corte conferma solo al Mogno, Fratucello e Caccianiga dichiara non luogo per la contravvenzione, in forza del regio decreto 1. giugno. Avv. Boncinelli.

— Callante Silvio condannato dal Tribunale di Pordenone per 13 mesi giorni 21 per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Filerno Edoardo condannato dal Tribunale di Venezia alla pena complessiva di 3 mesi giorni 10 e lire 200 di multa, per i delitti previsti dagli articoli 194 numero 2 — 195 — 494 — 3 C. P. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Variola Giuseppe condannato dal Tribunale di Pordenone per 9 mesi e lire 165 di multa per truffa. La Corte in contumacia conferma.

Udienza del 2

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Specher

Zennaro Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia per 2 anni mesi 6 pel delitto previsto dall'art. 860 C. di commercio e per bancarotta semplice. La Corte conferma. Avv. Villanova.

Meggiolaro Giovanni, Meggiolaro Gelsomino condannati dal Tribunale di Vicenza il I. per mesi e giorni 28, il II. per mesi 7 giorni 13 per minaccia, violazione di domicilio, e contravvenzione agli art. 19 e 20 della Legge P. Sicurezza. La Corte riduce a giorni 5 per ciascuno essendo estinta l'azione penale in virtù del R. Decreto d'Amnistia. Avv. Bevilacqua.

Baldrani Maria condannata dal Tribunale di Verona a L. 230 di multa per oltraggio. La Corte in contumacia riduce a L. 125.

Sola Giuseppe condannato dal Tribunale di Bassano per mesi 2 giorni 15 pel delitto di cui l'art. 372 N. I C. P. La Corte in contumacia conferma.

Danelon Valentino appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Tolmezzo che nell'imputazione di falso in atto pubblico dichiarò non luogo. La Corte condanna il Danelon ad anni due mesi 6 condonati mesi 6 per l'amnistia 11 novembre 1900. Avv. Bertaccioli.

Udienza del 4

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Specher

Stefanutti Giovanni condannato dal tribunale di Udine per mesi 4 giorni 20 e lire 51 di multa per furto e contravvenzioni alla legge forestale art. 8. La Corte in contumacia toglie la multa in forza del R. Decreto 1 Giugno e conferma in ogni sua parte la sentenza.

— Borghi Giuseppe condannato dal Tribunale di Udine per giorni 20 e lire 100 di multa per ricettazione dolosa. La Corte conferma. Avv. Avogadro.

— Drigo Antonio condannato dal Tribunale di Venezia per un anno pel delitto di cui l'art. 404 C. P. La Corte conferma. Avv. Villanova.

— Sammartini Giovanni, Fortuna Pietro condannati dal Tribunale di Vicenza ciascuno per giorni 10 per lesioni personali. La Corte conferma. Avv. Chiaradia.

— Servena Pietro condannato dal Tribunale di Bassano per mesi tre giorni 26 per furto. La Corte in contumacia conferma.

— Giusto Giuseppe, Trevellin Antonio, Pestrin Domenico condannati per giorni 30 ciascuno per lesioni in rissa. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

Il disastro di San Giobbe
(Udienza di ieri)

Ieri si è svolto innanzi alla nostra Corte d'Appello, sezione seconda, il giudizio d'appello contro l'avv. Giuseppe Ventura ed il suo agente Rizzardo, imputati a sensi dell'art. 311 del codice penale per la rovina di una casa, avvenuta nell'aprile dello scorso anno, a San Giobbe in Rio della Crea. I lettori ricorderanno il fatto. L'avv. Ventura era già stato assolto dal Tribunale per inesistenza di reato: appellava contro la sentenza assolutoria il P. M. Cavallini, appellava pure il Rizzardo, che dal Tribunale era stato condannato a mesi 10 di detenzione e a 1000 lire di multa.

Dopo una chiara e dettagliata relazione del consigliere relatore cav. Fioroni ebbe la parola il P. M. cav. Castagna, che in un lucido dimostrò come il Ventura non avesse per fatti occorsi alcuna responsabilità penale, ma solo civile; e a questa ultima avesse soddisfatto largamente, compensando tutti i danneggiati; chiese inoltre la conferma della condanna nei riguardi del Rizzardo.

Parlò primo dei difensori il comm. avv. Franco, il quale discutendo largamente e dottamente la questione di diritto concluse per l'assoluzione anche del Rizzardo. Commentò dottamente la nota informativa [illegible] P. M. presso il Tribunale, e quindi l'avv. [illegible] a lungo in favore del Rizzardo [illegible].

A tarda ora la Corte d'Appello pronunciò la sentenza confermante l'assoluzione dell'avv. Ventura e mandando pure assolto il Rizzardo.

Tribunale penale di Belluno
La condanna di una levatrice truffatrice

Ci scrivono da Belluno 6 luglio:

Ieri si è svolto il processo contro Pertile Carolina levatrice di S. Biagio di Treviso imputata di falso in cambiali e truffe per l'importo di lire 5800 (cinquemila ottocento). L'accusata è ritenuta per altra causa essendo stata condannata dal Tribunale di Conegliano per eguali reati.

La Pertile è negativa e dice di aver ricevute le cambiali rilevate false dal defunto Bisconi direttore della Banca di Oderzo.

Il Tribunale condanna l'imputata ad anni 4 e mesi 4 di reclusione, ridotta ad anni 1 e mesi 8 di reclusione per effetto dell'amnistia e del carcere già sofferto.

Presidente Paganini — P. M. Zanchetta — Dif. avv. Marin.

Corte d'Assise di Rovigo

Oggi è terminato il processo per peculato e falso a carico dei coniugi Ponzilacqua di Lendinara. Dopo la requisitoria del P. M., Procuratore generale Astolfi, le brillanti arringhe degli avvocati Ezio Ancona e Ugo Manco e l'imparziale riassunto del Pres. Sommariva i giurati entrano nella camera delle deliberazioni dove rimangono per 2 ore circa, ed escono col seguente verdetto: Escludono le imputazioni per la Garbuccio, e ammettono un solo peculato e falso pel Ponzilacqua. Letto il verdetto il P. M. domanda che sia condannato alla pena di anni 3 e mesi 9 ed alla multa di L. 1000.

La Corte si ritira per deliberare e rientra dopo 20 minuti. Il Presidente legge la sentenza che condanna Marino Ponzilacqua alla reclusione di anni 4 e mesi 7 (dei quali si devono sottrarre mesi 6 per ...

---

21 Appendice della GAZZETTA di VENEZIA

ARTHUR ARNOULD

Il delitto del dottore

— Infatti, disse il giornalista, è in onore del ritorno di vostro nipote, che voi ci avete riuniti questa sera, credo, interrompendo, in questa occasione, la tristezza del vostro lutto; e l'eroe della serata è il solo che manchi all'appuntamento.

— Siete sicuro che verrà? domandò la signora Robert.

— Certamente. Mi ha scritto, avvertendomi del suo arrivo, tre giorni fa, annunziandomi la sua partenza per Parigi dopo quarantotto ore di riposo. Di più... io gli ho telegrafato che lo aspettavamo questa sera.

— Ha risposto?

— No.

— Ma allora...

— Oh! se non avesse potuto venire... mi avrebbe avvertito... Supponevo che contavamo su di lui.

— E' evidente.

— Può arrivare da un momento all'altro, sebbene sia già in ritardo.

— Non è all'Havre che è sbarcato?

— Sì.

— Oh! Dio mio! purchè non gli sia accaduta qualche disgrazia! esclamò storditamente la signorina Robert.

— Quale disgrazia? domandò macchinalmente Noemi, i cui occhi non lasciavano la porta, e noi sappiamo che il cugino non era senza dubbio l'unico oggetto di questa preoccupazione e di questa impazienza.

— Caspita! e che ne so io?... Quel delitto... leggilo, quel giovane assassinato!

— Tu sei pazza, Eugenia, interruppe vivamente la madre. Sono cose da dirsi, queste?

La piccola bionda si tacque, arrossendo...

— Non lo avete mai veduto questo nipote, credo? si affrettò a riprendere il dottore Favon, per cancellare l'impressione e freddezza prodotta dall'osservazione inopportuna della giovane.

— Mai! rispose il dottor Tavernais. Egli è nato nelle colonie... alla Guadalupa.

Ma amava affettuosamente la madre... la mia povera sorella.

— E' morta?

— Da parecchi anni.

— E il padre?

— E' morto anche lui. E' orfano; non ha altri parenti all'infuori di noi. E' così che le famiglie scompaiono a poco a poco. Di tre, resto io solo... Ma avrò un figlio di più.

La voce del dottore si era alterata. Egli si passò il fazzoletto sul viso, ove aderiva un po' di polvere, e sulle labbra aride.

Vi fu un breve silenzio.

Noemi taceva, comprendendo l'emozione e la sensibilità del dottore, il ricordo di coloro che aveva perduti, al momento di stringere nelle sue braccia l'unico figlio della sorella amata.

— Ammiravano l'abnegazione, con cui egli si rassegnava che la sostanza considerevole del fratello [illegible] della sua testa e di quella della figlia, per andare ad arricchire un parente, senza il quale un buon matrimonio sarebbe entrato nella casa.

Sonò la mezza. La porta si aprì e il cameriere annunziò:

— La signorina è servita.

Tutti gli sguardi si erano fissati verso questa porta e tutti provarono un leggero disinganno.

Aspettavano Mario Melvil.

— Adesso tanto che non venga — disse il dottor Giovanni rispondendo alla preoccupazione generale. — E' desolante! Ah! questi giovani!... questi giovani!... per questi giovani!... Non sono mai puntuali! Ma non per questo dobbiamo morire di fame.

Egli offrì il braccio alla signora Robert; Noemi prese quello del dottor Favon, e passarono nella sala da pranzo. Vi rimase un posto vuoto. Quello del convitato aspettato e che non veniva, che avevano riservato a destra della signorina Tavernais.

— Togliete quel coperto — disse nervosamente il dottore. — E' cosa assai triste un posto vuoto!

Egli era pallidissimo, parlava con tono breve, aspro quasi, irritato. Del resto tutti i convitati provavano un certo malessere e comprendevano la contrarietà del dottore.

Poteva esservi nulla di più fastidioso dell'assenza di colui per il quale avevano organizzato la festa?

Anche Noemi parlava a stento; sembrava distratta; spesso rispondeva a caso ai complimenti che le rivolgevano i suoi vicini.

Nessuno se ne meravigliava, attribuendo questa distrazione e questa preoccupazione a un motivo affatto diverso del reale.

Il pranzo, sebbene eccellente, fu dunque [illegible] stanza triste. Tuttavia, verso la fine, grazie ai vini generosi che abbondavano alla tavola dell'anfitrione, grazie anche all'allegria del dottor Favon, la conversazione si animò un po'.

Il dottore e Noemi non mangiavano, nè bevevano quasi, e, in certi momenti negli occhi chiari e rotondi di Giovanni Tavernais, passavano come delle fiamme, riflesso di qualche incendio interno che lo divorava asciugandogli la gola.

In fine servirono lo spumante. Il giornalista alzò il bicchiere.

— Non dimentichiamo l'assente, diss'egli — e, senza tenergli il broncio per la sua inesattezza, beviamo alla sua salute.

Tutti alzarono il bicchiere. Il dottore portava alle labbra il suo, quando la porta si aprì.

— Il signor Mario Melvil! — annunziò il cameriere di fiducia.

Il bicchiere che teneva Giovanni Tavernais gli si spezzò in mano e i frantumi caddero sulla tavola.

XI.
Zio e nipote

Un giovane comparve sulla soglia; un giovane dall'aspetto assai commosso e di un pallore estremo, vestito da viaggiatore che non ha avuto ancora il tempo di ricorrere al suo guardaroba rimasto indietro e non completato dopo l'arrivo.

Alla sua vista, un debole grido sfuggì dalle labbra della signorina Tavernais, senza sorprendere nessuno o attirare l'attenzione, poichè tutti gli sguardi erano fissi sul giovane che si presentava.

Del resto, se non fossero stati tutti assorti da questo piccolo colpo di scena della [illegible] naturale di esaminare questo nipote milionario, che cadeva lì, l'aspetto del dottore Tavernais avrebbe impedito di occuparsi di qualsiasi altro avvenimento.

Al nome di Mario Melvil, con la mano insanguinata dai pezzi del bicchiere che si era rotto sotto qualche terribile pressione nervosa, si era rivolto verso l'uomo, livido ansante spaventevole a vedersi, come preso da un terrore senza nome, e annientato da qualche visione che sospendeva in lui le funzioni della vita.

Il giovane, abbagliato forse dallo splendore della luce e dei cristalli che riflettevano la fiamma delle candele, gravava sui convitati riuniti i suoi occhi neri, che facevano risaltare ancora di più il pallore del viso.

Passando su Noemi, il suo sguardo [illegible] secondo, poi si voltò dalla parte del dottore Tavernais, dicendo con voce forte, più che sicura:

— Mio zio, credo?

E si diresse vivamente verso il padre di Noemi con le braccia aperte, come per darli un abbraccio amichevole.

Tutti gli sguardi allora si riportarono nella direzione del dottore, e una sorda esclamazione uscì da tutti i petti, alla vista di quella testa convulsa, all'aria di terrore e di minaccia a un tempo di orrore che si leggeva sul suo viso, sparso di macchie verdastre, poichè il sangue che affluiva al cuore aveva lasciato sul viso che la bile.

Poi, come colui il quale era stato annunziato sotto il nome di Mario si avvicinava al dottore Giovanni, questi si era alzato dalla sua sedia, respingendola dietro di sè, e indietreggiando, pronto a fuggire.

(Continua)

l'amnistia) e alla interdizione dei pubblici uffici per anni 4 e mesi 8.

Processo Aliberti

Ci telegrafano da Napoli 6 luglio sera:

Nell'udienza odierna del processo Aliberti parlò l'on. Altobelli difensore — «1789».

Lunedì parlerà l'avv. Sommola.

SPORT

Il "record" mondiale dell'ora battuto
Km. 65, m. 531 in un'ora!

A Lipsia ebbe luogo l'altro giorno un match di un'ora, in bicicletta, tra il campione tedesco Robl e il forte olandese Dickentmann.

L'aspettativa era grande, essendo ancora fresca la brillante vittoria riportata da Robl sul suo competitore, al Fridenau di Berlino.

La corsa si svolse al principio regolare, ma con un treno velocissimo. I 500 metri vennero compiuti in 27" e mezzo. Al 64 giro Dickentmann, che si era mantenuto sempre a circa 25 metri dal suo competitore, per guasto ai suoi motori, fu costretto a cessare. Robl continuò solo, e eccitato dai continui applausi e grida del pubblico, aumentò sempre di velocità, e terminò l'ora con un percorso di *Km. 65.531* — *battendo il record mondiale* tenuto da Lampson con 64.694.

L'uomo gareggia vittoriosamente con la macchina!

La bandiera dei tiratori italiani a *Lucerna*

Lucerna 6 ore 6 pom. — La delegazione dei tiratori italiani è stata ricevuta nel pomeriggio al Tiro federale. La bandiera fu presentata dal comm. Gonnella di Torino, vice presidente dell'unione dei tiratori italiani, il quale pronunciò un applaudito discorso, e fu ricevuta dal signor Torni, funzionario del Gottardo, che a sua volta fece un discorso mandando un saluto ai tiratori italiani, la cui assemblea rispose con un triplice evviva.

Il corteo si recò quindi alla *Cantina* mentre la musica suonava la marcia reale italiana.

LOTTO - Estrazione del 6 luglio

VENEZIA	68	81	18	60	53
BARI	22	17	50	40	63
FIRENZE	82	80	64	79	34
MILANO	44	13	17	3	25
NAPOLI	6	63	13	20	50
PALERMO	44	5	6	76	70
ROMA	61	11	28	25	34
TORINO	34	45	66	40	80

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 6 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0° in mm	52.01	49.46	50.18
Termometro in centig. al Nord	21 0	23 7	20 8
» » Sud	21 9	23.2	21 9
Umidità relativa	82	75	67
Direzione del vento	NO	O	O
Stato dell'atmosfera	9	10	6
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 23 2
» min. di oggi: 16.4

La "Gazzetta" a Padova
Le dimissioni del Sindaco

Ci scrivono da Padova 6 luglio:

Il *Veneto* e la *Provincia* raccolgono, confermano e commentano la notizia delle dimissioni del Sindaco da me mandatavi ieri sera e che produsse stamane viva impressione.

Si dice, ed è più probabile, che le ragioni addotte dal cav. Moschini per andarsene non siano nè le sole, nè le principali; ma che causa vera della sua determinazione sia l'impossibilità di condurre più oltre la sconnessa barcone municipale.

La *Libertà*, uscita stasera, dopo aver detto che *qualche giornale reazionario* (cioè «Gazzetta») *ha regalato ai lettori con la solita salsa d'amenità, sempre — vedi caso strano — maligne*, la notizia delle dimissioni del Sindaco, conferma pienamente quanto la *Gazzetta* ha scritto stampando testualmente quanto segue:

« Il 1. del corrente mese l'egregio ingegner Moschini scriveva alla Giunta di avere imperioso bisogno di assentarsi per oltre due mesi dall'ufficio: e soggiungeva che, conscio dei bisogni del Comune e di quanto ancora il pubblico aspetta dall'amministrazione, non potendo rinunziare a quel periodo di assoluta libertà, era costretto a dimettersi dalla carica di sindaco. »

Davvero che i giovani colleghi della *Libertà* non sono molto forti nella logica!

E' vero che dopo soggiungono che la giunta, *radunatasi stasera*, non ha accettato le dimissioni del Sindaco e gli ha anzi accordata la desiderata vacanza.

Al cav. Moschini non mancheranno però altre occasioni per liberarsi dell'ingrato peso, tutt'altro!

L'avvelenamento di una signora

I medici dell'Ospedale hanno potuto constatare che nella signora Edvige Finco, morta, come ieri vi scrissi, in seguito ad avvelenamento per assorbimento di sublimato corrosivo, l'aborto aveva dovuto prodursi prima dell'uso di quel veleno da essa fatto. Cade quindi da se la diceria che la povera signora Finco abbia voluto deliberatamente procurarsi con quel mezzo l'aborto.

Cronaca triste

Stanotte, verso le 12, certo Schiavone Riccardo, di anni 26, calzolaio, trovandosi in compagnia di due amici, Cappello Vittorio e Martinelli Angelino, ebbe la infelice idea di fare un bagno senza saper nuotare. Malgrado i replicati tentativi degli amici, che cercavano di distoglierlo ad ogni costo, lo Schiavone si spogliò e scese nel Bacchiglione, precisamente nella località fra Ponte Tadi e Ponte di Ferro, di fronte al palazzo De Lazzara.

Allontanatosi troppo dalla riva, fu travolto dalla corrente e scomparve dinanzi agli occhi degli esterrefatti compagni, ai quali non rimase altro che... avvertire del caso pietoso le guardie di città.

Vennero raccolti gli indumenti dell'infelice, il cui cadavere non fu ancora trovato.

La morte di una signora per una puntura

Pochi giorni fa entrava al nostro ospedale la signora Antonia Bonato vedova Todeschini, malata gravemente ad un braccio. Il chirurgo comprese subito trattarsi di una cosa grave e operò; ma allora scoprì una grave e diffusa infezione, giudicata mortale.

E ieri infatti la signora morì. Si deve il caso doloroso, pare, ad una puntura ad una mano fattasi con uno spino d'albero.

Cronaca trevigiana

ASSOCIAZIONE LIBERALE MONARCHICA

Ci scrivono da Treviso 7 luglio.

Alle 21 stasera ebbe luogo l'annunciata seduta dell'Associazione Liberale Monarchica, presenti circa 200 soci. Il Presidente cav. uff. avv. Pagani Cesa dà comunicazione della costituzione in Treviso di un comitato promotore per il Pellegrinaggio a Roma; invita i soci a parteciparvi numerosi, mossi da sentimento monarchico non solo, ma da venerazione per l'Orlando infatto. Legge quindi la lista delle facilitazioni concesse ai partecipanti sia nel viaggio che negli alloggi, etc.

Prende l'occasione quindi per accennare alle leghe di resistenza che vanno pullulando in questi giorni. Egli esaminò le cosidette *leghe* nel loro concetto giustissimo nella essenza. Il lavoro deve essere pagato e di diritto aver il sussidio della Unione. Mette però in guardia i lavoratori contro certe leghe cui si ha ragione di credere siano creazione e focolari del socialismo.

Da quindi la parola all'egregio presidente della sezione del M. S. signor Raoul Benasch il quale riassume l'andamento della gestione e con dati positivi statistici proclama vittoriosa la istituzione. Le azioni sono 391 di cui 200 firmate da operai. — Legge il bilancio dalle cui le cifre si desume il florido avvenire della istituzione.

I revisori dei conti leggono quindi la loro relazione.

Il Presidente propone un plauso a tutti quei benemeriti che si adoperarono per la riuscita della Sezione del M. S. comprendendo anche quegli egregi Medici che per sentimento di umanità prestarono gratuitamente l'opera loro. Prende poi argomento dalla presenza all'adunanza del deputato on. Bianchini per ringraziarlo in nome della Assemblea della assidua partecipazione alle sedute della Camera per i voti dati rispondenti ai sentimenti dell'associazione (applausi) L'on. Bianchini improvvisa un discorso accolto da ovazioni.

La numerosa assemblea segue un risveglio promettente.

***

La Camera di Commercio è convocata in seduta pel giorno 13 corrente alle ore 9 ant. col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Approvazione del bilancio consuntivo 1900 — Approvazione delle liste elettorali commerciali pel 1901 — Mozione della Consorella di Aquila per l'obbligatorietà della denuncia delle Ditte commerciali — Modificazioni alla circoscrizione elettorale commerciale della Provincia — Contributo finanziario della Camera per l'Unione delle Camere di Commercio italiane — Nomina del Vice-Presidente della Camera.

Corriere friulano

GRAVE DISGRAZIA

Ci scrivono da Udine 6 luglio:

Il contadino Bolzan Angelo di Villotta lasciò momentaneamente sulla pubblica strada il cavallo ed il calesse, affidandoli alla custodia di un suo figlio di anni 10. Improvvisamente il cavallo s'imbizzarrì dandosi alla fuga. Alle grida del figlio accorse il Bolzan e si diede ad inseguire l'animale raggiungendolo poco lungi. Ma volle fatalità che le briglie, strisciando a terra, gli si impigliassero fra le gambe, per modo che perduto l'equilibrio cadde fra le gambe del cavallo dal quale ricevette violenti calci in varie parti del corpo e per di più la carretta gli passò sopra. Raccolto insanguinato, fu subito trasportato all'ospedale di S. Vito al Tagliamento dove fu prontamente medicato dal dottor Fioroli. Lo stato del Bolzan fu giudicato grave.

Cronaca bellunese

PER I CARRETTIERI

Ci scrivono da Belluno 6 luglio:

Il Consiglio Provinciale nella seduta straordinaria di ieri sotto la presidenza del comm. e nob. Francesco Dal Covolo ha deliberato sull'unico oggetto posto all'ordine del giorno quanto segue: Il Consiglio Provinciale accorda la proroga ai carrettieri pel trasporto della pirite sulla strada Agordina a tutto il 31 luglio corr. e limitatamente ai carri da meno di quattro cavalli.

CENTENARIO SEGUSINI

FELTRE. — Ci scrivono 6 luglio:

Al 15 di questo mese ricorre il centenario della nascita dell'illustre architetto Giuseppe Segusini, alla memoria del quale, Feltre sua patria intende erigere un modesto marmoreo ricordo.

Senonchè per varie circostanze indipendenti dalla volontà del Comitato e per approfittare della stagione più propizia per accogliere i forestieri la cerimonia dell'inaugurazione si farà a settembre — a tempo opportuno sarà pubblicato il programma delle feste.

Frattanto il Comitato fidente del continuo appoggio di tutti coloro che sentono amore per l'arte, ringrazia con riconoscenza quei gentili che contribuirono colle loro offerte e col consiglio alla riuscita dell'opera — e nutre viva speranza che niuno vorrà astenersi dal tributare omaggio morale e materiale ad un'artista che tanto ha lavorato per la sua patria diletta.

***

Cooperativa di consumo. — Il 30 giugno venne chiuso il bilancio semestrale con risultati oltremodo soddisfacenti. L'avvenire di questo Istituto, sorto nel seno dell'Associazione Monarchica è ormai assicurato a merito della Presidenza, degli Amministratori e del Gerente Almerico De Marco, modello di attività ed intelligenza.

Così le due Società, Monarchica di Mutuo Soccorso e Cooperativa di consumo, prosperose entrambe, procedono di comune accordo al miglioramento economico delle classi lavoratrici.

Provincia di Venezia
Giunta Provinciale Amministrativa

Venezia — Congregazione di Carità — Approva la modificazione della pianta organica della Casa di Ricovero — O. P. Cieco povero e infermo — Approva il consuntivo 1901 — Ospedale Civile — Approva l'assegnazione graziale all'infermiere Cologno Vincenzo — Approva la trattativa speciale per la fornitura degli oggetti di medicazione antisettica — Educatorio Rachitici — Approva lo storno di fondi — Congregazione di Carità — Approva la minuta dell'atto divisionale della sostanza Montico — Autorizza ad esperire l'azione giudiziaria contro la Società del Cotonificio per l'esecuzione di contratto — O. P. Giustinian — Non approva lo storno di somme per pagamento tassa di successione su legato disposto dal defunto signor Dall'Acqua Giusti — Istituto Esposti — Invita l'O. P. ad investire in consolidato a somme raccolte per lavori di ricostruzione della facciata della Chiesa della Pietà — Ospedale Umberto I. — Rinvia per ulteriori informazioni gli atti relativi ad apertura nel prossimo inverno di un ambulatorio gratuito.

Chioggia — Congreg. di Carità. Approva il Consuntivo 1899 — Id. id. approva il consuntivo della Casa di Ricovero. — Istituto Rossi — Esprime parere favorevole all'accettazione del Legato disposto dal fu cav. Vincenzo Pavenza.

Murano — Legato Lucanni — Approva il Consuntivo 1900 — Legato Patron. approva il consuntivo del 1900 — Comune — Approva la conferma in via stabile del veterinario condotto.

Zelarino — Congreg. di Carità — Approva il Consuntivo 1899.

Torre di Mosto — Congreg. di Carità — Approva il consuntivo 1900.

Musile — Legato Fracasso-Bressanin. Approva il consuntivo 1900.

Vigonovo — Legato Piccoli — Approva il consunt. 1900 — Comune — Ordina che sia notificato ai comuni di Camponogara — Campagna Lupia e Fossò il progetto di restauro del ponte attraversante il Brenta per le rispettive deliberazioni dei Consigli Comunali.

Murano — Comune — Esprime parere favorevole all'erezione in Ente morale dell'O. P. Umberto I. ed all'approvazione dello Statuto organico.

Cavallino Cavamaggiore — Comune — Rinvia per ulteriori informazioni gli atti relativi ad impianto di una nuova condotta medica.

Fossalta Veneto — Comune — Accoglie un ricorso contro la tassa esercizi e rivendite.

Teglio Veneto — Comune — Rinvia gli atti relativi a concorso nella spesa per erezione del campanile in sede di Bilancio.

Dolo — Comune — Approva il concorso nella spesa per transazione lite pel teatro.

Cavarzere — Comune — Approva l'aumento di salario della Bidella.

Camponogara — Comune Invita il Consiglio a deliberare nuovamente circa vendita di ritaglio stradale.

Cavarzere — Comune — Approva l'assegno ad personam al curato di Passetto.

MESTRE. — Ci scrivono 6 luglio:

Per gli ospiti graditi. — Da ieri sono fra noi ospiti graditissimi, circa 80 ufficiali della scuola di guerra. A festeggiare i quali, la benemerita Presidenza della nostra Società Filarmonica Giuseppe Verdi questa sera, dalle 8 1/2 alle 10 un concerto musicale, diretto dal valente maestro Paolo Battista.

CHIOGGIA — Ci scrivono 6 luglio:

Sulle probabili dimissioni del Sindaco — Mosse ancora le lacrime ai buoni cittadini chioggiotti l'impressionante notizia delle probabili dimissioni del Sindaco lanciata l'altro giorno sull'*Adriatico* da un noto popolare corrispondente straordinario di quel giornale. La causa si ricerca nei continui inciampi (testuale) frapposti all'attuale amministrazione del locale Commissario. Naturalmente ogni cittadino di senno ha parole di biasimo per il maligno articolista, sapendo ingiuste le accuse mosse al nostro egregio Commissario cav. Armanno, il quale ebbe ed ha il torto di uniformare sempre le sue del cate mansioni al più scrupoloso dovere. Con buona pace dunque di certi messeri l'egregio funzionario resterà ancora fra noi, fatto segno alla stima ed alla simpatia della popolazione.

Gite ciclistiche — La Sezione di questo T. C. I. che domenica scorsa effettuò una gita di circa 230 Km. (Chioggia, Pegolotte, Monselice, Este, Montagnana, Legnago, Cologna Veneta, Lonigo, Vicenza, Padova, Piove, Chioggia), effettuerà la settimana entrante, la prima marcia ufficiale dell'Audax Italiano, per costituire anche a Chioggia a marcia riuscita una sezione del grande Sodalizio Romano: Audax Italiano.

Baruffe in famiglia — Causa divergenze personali, il minuscolo circolo socialista di qui, divenne ancora più minuscolo, dividendosi in due... cosicchè nemiche. Meglio così! *Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur*!

FESTE MURANESI

John ci scrive 6:

Murano trionfa. Sulle rovine — imperituro — del passato, sorge la rinnovata industria dei vetrai.

Gli amori delle patrizie di un tempo, che spesse scrittori e poeti hanno consacrati in documenti non periture — sono sottentrati a rica giulivo ed ingenue delle popolane avvolte con tanta grazia entro quei scialli che Teofilo Gautier amava al pari delle *nuques blondes et brunes*.

Sono scomparsi i giardini signorili nei cui meandri Gaspara Stampa e Collatino di Collalto segnarono l'amore degli anni che furono; ma gli orti ubertosi producono le frutta che a barche cariche giungono a Venezia. Ed in questi tre giorni la realtà della vita odierna si è sostituita ai sogni di un tempo perchè i *gorzaghelli* non sono trapassati, perchè una splendida illuminazione rallegra le notti muranesi, perchè la pesca di beneficenza — sicura promettitrice di premi — chiamano a Murano una folla enorme.

NECROLOGIO

La morte dell'ex Cancelliere Hohenlohe

Ragatz 6 ore 6 pom. — L'ex-cancelliere dell'impero germanico principe Hohenlohe, che si trovava qui in cura, è morto la scorsa notte, a 82 anni.

***

Clodoveo Carlo Vittorio, principe di Hohenlohe-Schillingsfürst, principe di Ratibor e Korvei, era nato il 31 marzo 1819 a Rottemburg, secondogenito del principe Francesco e della principessa Costanza, nata principessa di Hohenlohe Langenburg. Studiò diritto a Gottinga, a Heidelberga ed a Bonna; nel 1842, siccome essendo figlio cadetto, non poteva far assegnamento su d'un grande patrimonio, entrò al servizio dello Stato prussiano; dapprima fu «ascoltante» a Ehrenbreitstein, in seguito «referendario» a Potsdam e più tardi assessore giudiziario a Breslavia. Allorchè però, nel '45 il suo fratello maggiore Vittorio ereditò dall'ultimo langravio di Assia Rheinfels-Rottemburg le signorie di Ratibor e Korvei, Clodoveo si ebbe la signoria di Schillingsfürst di cui assunse nel '46 la amministrazione.

Dal possesso di questa tenuta gli venne il diritto di far parte del Parlamento bavarese, nel quale seguì un indirizzo nazionale-liberale; però egli era poco benviso, perchè lo si conosceva prussofilo e democratico. Nel '49 passò a Londra come inviato. Dopo la guerra del '66, con mirabile perspicacia comprese il carattere e le necessità della situazione politica, la quale imponeva che la Baviera si unisse alla Prussia. Il 31 dicembre '66 venne nominato presidente dei ministri bavaresi: nella questione germanica egli propugnò l'idea d'un'unione degli Stati germanici meridionali con quella della federazione del nord, in maniera da formare una grande confederazione di Stati. L'idea di questa federazione informò tutta la sua politica estera. Attiratosi più tardi l'odio degli ultramontani bavaresi con una sua proposta tendente a sottrarre completamente la scuola all'influenza della chiesa, per indurre, dopo la convocazione del concilio vaticano, i gabinetti europei ad una azione collettiva contro i piani di Roma, si trovò costretto a rassegnare le sue dimissioni.

Questa lotta contro l'ultramontanismo bavarese fece richiamare più che mai su di lui l'attenzione della Russia: l'impero reclamava ormai i servigi del Hohenlohe. Nel maggio 1874, dopo il licenziamento del conte Arnim, Hohenlohe andò a reggere l'ambasciata germanica a Parigi dove si conquistò le generali simpatie e dove seppe stabilire rapporti per quell'epoca soddisfacenti fra il Governo francese e la Germania.

Nel '78 prese parte al Congresso di Berlino come terzo plenipotenziario germanico. Nel luglio 1885 fu nominato a successore di Manteuffel, nella luogotenenza dell'Alsazia-Lorena, dove con molta prudenza, e molto tatto seppe iniziare una politica pacificatrice che non fu priva di effetti sulle relazioni fra gli alsaziani lorenesi e l'impero.

Alla fine dell'ottobre 1894, dopo il ritiro di Caprivi, Hohenlohe venne nominato cancelliere dell'impero e presidente del ministero di Stato prussiano.

Sei anni di cancellierato nulla aggiunsero alla fama del diplomatico e dell'uomo di governo. Più che settantenne allorchè pervenne alla somma carica dello Stato mancò, probabilmente, al Hohenlohe prima di tutto la fibra per esplicare una qualsiasi azione politica personale; d'altronde il brusco congedo di Bismarck ammoniva. Epperò, durante il cancellierato del principe Hohenlohe, Guglielmo II fu più che mai ministro di se stesso. Il vecchio principe metteva quasi una certa ostentazione nel nascondersi all'ombra del suo imperiale signore; specialmente negli ultimi anni si disinteressava quasi completamente della cosa pubblica, standosene mesi interi lontano da Berlino, nei suoi vasti possessi di Russia. L'anno scorso, mentre la crisi cinese era nel suo stadio acuto e Guglielmo pronunciava i noti discorsi che suscitarono tante polemiche, il gran cancelliere se ne stava tranquillamente a Parigi fra le mani del suo... dentista.

I circoli politici non mancarono di dimostrare il loro malcontento per questo stato di cose che annullava di fatto completamente il potere ministeriale. Per ciò non meravigliò nessuno la notizia, diffusa il 17 ottobre p. p. con una laconica nota del *Reichsanzeiger*, che il cancelliere dell'impero aveva chiesto e ottenuto le sue dimissioni. L'attenzione di tutti si concentrò sul suo successore il conte Bulow.

Il principe Hohenlohe fu un *grand seigneur* in tutto il senso della parola; era imparentato con quasi tutte le famiglie principesche tedesche e Guglielmo II lo chiamava zio. Lascia tre figli di cui il maggiore Filippo Ernesto gli succede nel principato di Schillingsfurst.

Da Saluzzo ci annunciano la morte del Senatore Carlo Bottini.

Era professore ordinario di clinica e medicina operatoria nell'Università di Pavia. Le sue molte Memorie, le arditissime operazioni, il ricco Museo da lui fondato a Novara gli assegnarono un bel posto fra i nostri uomini di scienza. Fra le sue pubblicazioni scientifiche vanno specialmente menzionate *Studi clinici sul drenaggio chirurgico — Saggi clinici di medicina operatoria — La terapia delle fratture — La galvanocaustica nella pratica chirurgica — Laparatomia antisettica — L'arte e la scienza in chirurgia*, ecc. In taluni casi di operazioni difficili e complicate inventò anche istrumenti appositi.

Dal 20 novembre 1891 era inscritto fra i senatori del Regno: frequentò di rado il Senato specialmente per ragioni di salute.

Qualche anno fa si sollevò rumore sul suo nome, perchè l'agente delle tasse a Milano gli aveva elevato di troppo il reddito imponibile, per il che il Bottini che per salute si era stabilito a San Remo, dichiarò in una lettera resa pubblica sui giornali che egli rinunciava all'esercizio della professione per non subire l'ingiusta tassazione.

***

A Verona il notaio G. B. Milliopi; aveva 83 anni. — A Venezia il signor Antonio Biasotti. — A Roma la signora Amelia Ceccotto, moglie all'egregio amico Ciro Bötner, al quale, come a tutti i congiunti mandiamo vivissime condoglianze. Non aveva che 28 anni! I funebri avranno luogo oggi alle ore 18.

Nostra Biblioteca

Le stazioni balneari, climatiche ed idroterapiche d'Italia

Guida pratica-artistica-medica

Opera completa in XX fascicoli

Testo del prof. Ferruccio Rizzati

Luigi Battei, il chiaro editore parmigiano ha avuto una eccellente idea, quella di dar vita a una pubblicazione (lo si vede dal titolo) che viene a riempire un vero vuoto in Italia. C'erano bensì volumetti che illustravano, qua e là, ma parzialmente, regioni che comprendevano stazioni climatiche, balneari ecc.; — ma non c'era l'opera che raccogliesse tutte le notizie artistiche-mediche-pratiche per norma dei bagnanti.

Sono migliaia e migliaia che ogni anno si recano al mare ai monti, alle terme o ai bagni minerali a chiedere salute e gioia; ed è quindi eminentemente utile il poter disporre di una guida, che ci permetta (vedendo e sapendo) di scegliere bene, a seconda dei nostri bisogni.

L'autore di queste guide è uno scrittore colorito e apprezzato, il d.r Ferruccio Rizzati, che ci ha dato due buoni saggi del suo lavoro coi due primi fascicoli dell'opera *Il lago di Como* e l'altro *Venezia, Chioggia, Trieste*. L'edizione è una bellezza: ricca, elegante, illustrata tutto l'insieme, molto interessante.

La raccomandiamo ai lettori. Ogni fascicolo costa 1 lira.

Ecco l'elenco dei fascicoli dell'opera completa:

1. Il Lago di Como. — 2 Venezia — 3. Salsomaggiore — 4 V Isesia e Biellese — 5 Riviera di Levante — 6 Riviera di Ponente — 7 Il Lago Maggiore — 8 Valtellina — 9 — Veneto e Trentino — 10 Recoaro — 11 Lazio — 12 Il Lago di Garda — 13 Toscana — 14 Monteratina — 15 Napoli — 16 Il Lago d'Iseo — 17 Romagna — 18 Marche, Umbria e Abruzzi — 19 Sicilia — 20 Sardegna.

TOMMASINA GUIDI — *Serata al Veglione*, Milano Carrara editore 1901.

E' questo l'ultimo lavoro della brava scrittrice bolognese, le cui produzioni letterarie sono lette con interesse dal mondo femminile.

I tre racconti, contenuti nel volume, sono per loro natura indipendenti l'uno dall'altro. Ognuno può stare perfettamente a sè.

E' un bel volume adorno di 6 incisioni.

LA MARCHESA COLOMBI — *Racconti Popolari* Milano, Carrara editore 1901.

Sono quattro racconti, intercalati da riuscite illustrazioni. Sono racconti scritti con garbo, con tipi studiati dal vero e presentati con ogni cura che destano vivo interesse per la novità e vivacità della favola.

Comunicati a pagamento

Jeri all'ora meridiana dopo lunga e penosa infermità cessava di vivere confortato dai carismi della Religione l'anima benedetta di

ANTONIO BIASOTTI

La famiglia desolata ne porge il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno di martedì 9 corrente alle ore 9 e mezza ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo dall'Orio.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dalle torcie.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

N. 1780

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI ODERZO
Avviso

L'antica e rinomata

Fiera di Cavalli e bovini
detta di Santa Maria Maddalena

avrà luogo in questa città nei giorni di LUNEDI', MARTEDI' MERCOLEDI.

22, 23, 24

Luglio prossimo venturo sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

Oderzo li 24 giugno 1901

Il f. f. di Sindaco
AVV. G. MANFREN.

Venditore d'Odol in Tunisi

Odol il migliore dentifricio del mondo. Odol diffuso in tutto il mondo.

LEVAMACCHIE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe

Composto in buona parte di fiele, riunisce all buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa cent. 40 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. Per spedizioni a mezzo posta raccomandata aggiungere centesimi 15.

N. 3 pezzi grandi L. 1,45, piccoli cent. 80, franco di porto. Si vende presso tutti i profumieri, farmacisti e droghieri. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino 12, Milano.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. — *Rimedio naturale contro amore di veleni* — Gratis consulti e opuscoli — **Bottiglia Saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel regno.** — *Si vende nelle primarie farmacie.*

Stabilimento Chimico Dr. MALESCI. Firenze.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle, muliebri, malaria, ecc.

La cura della bibita viene fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerale in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dr. Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dell'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficace.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-22°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica. Inalazioni.* 220 Stanze, sale e salon, illuminazione elettrica, stupendo Parco ombreggiato, Lawn-Tennis, Concerti, riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione.

Piano d'Arta (Carnia)

Albergo Poldo

Aperto tutto l'anno

Staz. balneare m. 500

pudie, magnesiache

Posizione splendida, distinta cucina, comodi alloggi, ottimo servizio, prezzi modicissimi. Salone da pranzo, salotti da musica e lettura. Bigliardo, Lawn Tennis. Servizio proprio di carrozze per la stazione e gite. Appartamenti fuori di Albergo per famiglie.

Posta e Telegrafo

Medico direttore Tullio Dr. Linussi

Conduttore proprietario

Osvaldo Radina-Dereatti

Grandi Magazzini di Novità "alle Città d'Italia"

VENEZIA Via Due Aprile — **FRATELLI BOCCONI** — VENEZIA Via Mazzini

Domenica 7 Luglio e giorni successivi

ESPOSIZIONE SPECIALE DEGLI ARTICOLI PER

Bagno spiaggia villeggiatura e montagna

Abito completo per signora L. 14 detto tailleur L. 20

Elegante camicetta taffetas seta L. 9,95

Zephires e Batiste in disegni nuovi e svariati per camicie da uomo e abiti da signora, colori solidi Cent. 55 al metro - Lanerie, seterie, cotonerie ogni genere, maglierie speciali per bagno, sport e montagna, lingeria e biancheria - articoli da viaggio - giuochi per giardino - calzature d'ogni genere - tende - cabine - amache - Cappelli e berretti per uomo, signora e bambini.

Mille e più articoli utili e d'occasione da cent 5, 10, 15, 25. 15 al banco delle piccole rendite

---

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta L. 0,60

per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti. Come dall'altro canto ... purchè trattino di fitti e di vendite sia di beni immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi villa ammobigliata sopra un colle presso Bassano composta tre camere da letto sala, tinello, cucina. Scrivere E. 322 Haasenstein e Vogler Venezia.

Camera mobigliata lucerna ed indipendente, con scale propria e doccia acquedotto S. M. Zobenigo 2506 Palazzo Duodo per 25 lire mensili. Affittasi subito. Posizione centrale.

Affittasi appartamento mobigliato fresco sul Canal Grande. Posizione centrale. Gas, acquedotto. Rivolgersi Agenzia Bertolussi e F.

Affittasi casino per tutta stagione ammobigliato decentemente posizione amena, in mezzo a vigne vicino bagni impiegati, altre due stanze separate comodo cucina. Vill. Volo Lido.

Affittansi S. Canciano Calle Gallina 5100 primo piano, 10 stanze, cucina, corte magazzino water-closet. Secondo piano ammobigliato 10 stanze, cucina, water-closet. Rivolgersi Levi stesso indirizzo.

(Spazio doppio)

Affittasi a Primiero un appartamento ammobigliato con quattro stanze con cinque letti, splendida cucina, orto e brolio, il tutto vicino allo Stabilimento Bagni freddi e caldi. Rivolgersi per trattative presso Giacomo Piventi, Padova, oppure presso il sig. Dottor Luciani, Primiero.

(Spazio doppio)

Vendite

Cessione di buon affare — Vendesi a 5 chilometri Treviso 2 chilometri stazione con campi 4 circa, ... Vendesi villa a ... chilometri da Treviso a un chilometro da una stazione con campi ... acqua ... Per buon impiego di denaro. Ubicazione vicino a Mestre per L. 7000. Campagna a 3 chilom. da Treviso L. 38000.

Per schiarimenti scrivere G. Pilon, Treviso.

PUBBLICITA' *economica*

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Diversi

Mia Regina — 15, 5, 4, 18, 2, — 16, 24, 16 — 17, 20, 1, 21 9, 21 ... 17, 14, ... 15 9, 21 — 4, 21, 18, 5, 2 5, 6, ... — 11, 16 — 17 ... 3, 11, 6, 24 — 20, 15 — 9 — 4, 21, 6, 21, 1, 15, 17, 6, 21 — 10, 16, 15 — 5, 5, 6 6, 5, 4, 15 — 20, 5, 1 ... 23 — 2, 21, 11, 25, 16, 24 — 1, 5, 1 15, 15 — 21, 16 — 15, 16, 1, ... 15 — 9 — 15, 4, 21, 9, 21, 19, 21 — ... — 16, ... 11, 5, 5, 25, 25, — 15, 4, 17, 25, 15 21, 5, 15, 5, 16, 6, 5 ... 11, 5, 4 — 5, ... 6, 6, 5, 4 15 — 15 ... 14, 11, 24, 21 ... 15, 21, 25, 6, 21.

Maria 22 — Quanto sono infelice. Stavo ad un tale momento di bruciarmi al fuoco dei tuoi occhi, amara delusione, orribili finzioni. Questo non è vivere, ... giorno angoscia. Questa settimana verrò, premierò giorno.

Francesco — Ultimo saluto non seppero parlare quanto soffrivo, tuoi baci sembraronmi freddi. Non rispondesti affatto ultime lettere. Ricordati sera antecedente, non dimenticarmi. Assicurami tuo affetto scrivendomi. Baci affettuosi, tuo sempre.

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni e consigli e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

F. COMAR & Cie Paris

REUMATISMI

GRATIS contro biglietto di visita Catalogo illustrato Farmacie tascabili per Bagnanti, Turisti, Velocipedisti, Automobilisti, Famiglie ecc. Farmacia Centrale **Dampt**, Piazza Scala, 5 Milano.

UOMINI Chiedere il nostro ULTIMO Listino speciale d'articoli preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata e ben chiusa, contro francobolli — Scrivere Sigmund Prosch, Milano — Casella ... 1-4.

AVVISO D'ASTA

Alle ore 9 ant. del giorno 5 settembre 1901 prossimo venturo nel locale a pianterreno in Venezia ai SS. Apostoli in calle dei Proverbi all'anagr. N. 4565, si procederà alla vendita all'asta pubblica a qualunque prezzo di tutti i pegni fatti presso il BANCO PRESTITI di GIUSEPPE LUCON sito in Venezia ai SS. Apostoli calle dell'Oca all'anagr. N. 4461 dal giorno 1 luglio 1900 dal N. 58801 a tutto giorno 31 Dicembre 1900 dal N. 116272 inclusive.

Si fa per speciale avvertenza che i pegni posti in vendita potranno essere riscattati o rinnovati anche durante il relativo incanto fino a che non ne sia proclamata la delibera.

Venezia, 11 6 luglio 1901.

Il titolare del Banco

Giuseppe Lucon

STAZIONE CLIMATICA

800 metri — Idroterapia, Luce Elettrica e *Sanitary - arrangements.*

15 Giugno — 15 Settembre

CUTIGLIANO

a 1 ora da Pracchia

PENSIONE PENDINI

Rivolgersi *Pensione Pendini* Pistoia

Amaro Bareggi

a base di Ferro-China Rabarbaro

Premiato con medaglie d'oro e d'argento

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China.

Uso: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.

Il chimico-farmacista Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

Dirigere le domande alla Ditta **E. G. F.lli Bareggi — Padova.**

Deposito in *Venezia*, presso la Farmacia Internazionale Bompiani e principali droghieri e offellieri.

ARTA

Alpi Carniche - Linea Pontebba-Udine

Stabilimento Idroelettroterapico

XV. Anno d'esercizio

Grandi Alberghi Grassi

Aperti da Giugno a Settembre

Prop. Cav. Pietro Grassi - Medico consulente e Diretti Prof. Pietro Albertoni dell'Univ. di Bologna - Medico interno Prof. Giulio Cerecedi dell'Università di Sassari

Pensione I. Classe L. 6.50 - II. Classe L. 5.

Per programmi ed informazioni rivolgersi al Proprietario.

CORTINA D'AMPEZZO a metri 1219 sul mare

HOTEL VITTORIA

Casa di prim'ordine in posizione tranquilla — Dependance — Giardino — Bagni — Luce elettrica — Saloni, musica, lettura — Cucina Italiana e Tedesca — Servizio vetture — Trattamento di famiglia — Si parla italiano, francese, tedesco, inglese.

AMADIO GIRARDI prop.

Albergo Alpino al passo di Lusia (Val di Fiemme - Trentino)

E' posto a 2054 metri sul livello del mare, in una posizione, incantevole, con una vista splendida sulle dolomiti di Fassa e di Primiero. Luogo di passaggio per gli alpinisti, che dalla Val di Fiemme, oppure da Feltre e Primiero vogliono valicare il passo di Lusia per proseguire per la valle di Fassa ed il passo di Costalunga. E' unito da ottime vie mulattiere con Predazzo e con Moena

Giuseppe Bernardi

Conduttore proprietario dell'Albergo alla Rosa in Predazzo.

Guida Genovese Costa

E uscita l'edizione 1901

Genova-Sampierdarena

AMMINISTRATIVA

COMMERCIALE

ILLUSTRATA

30.000 indirizzi garantiti

con 100 splendide illustrazioni

Elegante volume in tela e oro L. 3. — Aggiungere centesimi 60 se per posta.

Unici concessionari

HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza S. Marco, 144 — Venezia

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Piazza San Marco, 144

In **GENOVA** le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Carlo Felice 10

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,28
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18.—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	22,18	O. Milano	21,—
A. Torino	23.20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4, —	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,36
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	15,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4 45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,42
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,47
O. Portogr. Casarsa	10,30	A. Casarsa-Portogr.	12,06
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,20

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,20 8,—, 9.30. 11, . 12,30. 14,—, 15,30. 17, —, 18,30, 21.30 — partenza da Mestre ore 5 10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,50.

V... (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9, —, 11,30, 14. , 17.—, 18. , 22 15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13 30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9 30, 11.30, 14.—, 17.40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19. e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,30, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,16, 11,40, 16, 18,6 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,16 e 18,6 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 24,— ogni mezz'ora ed eventualmente ogni 20 minuti. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 24,20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 6.30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8 15, 14 20, 17.15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 6.30, 9.30, 16,—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14 20, 17.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

VALLOMBROSA

A 1000 metri sul mare — grandiose foreste di abeti — clima temperato e balsamico — acque purissime — servizio religioso — medici — farmacia — poste — telegrafi — vetture. - Comode e rapide comunicazioni con *Firenze* e *Roma*; la ferrovia S. ELLERO-SALTINO fa servizio tutto l'anno per *Vallombrosa* e in estate con numerosi treni (Direzione della Ferrovia - *33, Via della Scala, - Firenze*). — Albergo Vallombrosa, Albergo Milton al SALTINO — Albergo Croce di Savoia al SALTINO — Albergo Castello Acquabella, Albergo della Foresta (aperto tutto l'anno) e Paradisino a VALLOMBROSA.

Per maggiori informazioni dirigersi agli Alberghi suindicati.

Anno CLIX — 1901 Lunedì 8 Luglio N. 187

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 8 Luglio

Un po' di socialismo alla buona — La relazione del comm. Fusinato sui fatti di Berra — Ancora il caso Tedesco — Sempre per gli ufficiali - Il gioco è a bastoni - Curiosità scientifiche.

Un operaio dell'Arsenale che si svena — Ancora la tentata strage dei contadini a Trecenta.

UN PO' DI SOCIALISMO ALLA BUONA

Poichè molti ne scrivono e tutti ne parlano ho voluto anch'io leggere qualche cosa delle moderne teorie socialiste perchè *in temporibus illis* quando andava a scuola non c'era un'anima viva che le conoscesse nemmeno di nome. Si stava egualmente abbastanza bene, anzi si cominciò a credere di star male quando i medici specialisti ci fecero sapere ch'eravamo ammalati.

Confesso però modestamente che inoltrandomi un poco nello studio dell'intricata questione, ho fatto come qualche esploratore che imbattendosi in una selva selvaggia e aspra e forte, dopo di aver tentato il passaggio a traverso una fitta rete di rami, di rovi, di cespugli e di spine e dopo di avervi lasciata la camicia a cenci e la carne a brandelli, conchiude che ne ha avuto abbastanza e ritorna pel suo sentiero. Dicono che il buono è nel fondo ma, da quanto ho capito, questo fondo dev'essere molto lontano perchè proprio, proprio, nessuno lo ha ancora trovato.

Da quel poco che ho letto non nego che il socialismo sia ricco di teorie seducenti e suggestive atte ad esercitare un fascino irresistibile nelle menti ingenue, nelle quali non è mai penetrato il dubbio che molte idee resteranno sempre tali perchè non si possono convertire in fatti, oppure nelle menti acute e scaltre che anche dalle teorie più astratte sanno ricavare qualche cosa di pratico per conto loro.

Ma questo andrebbe oggi fuori del mio argomento e perciò lo lascio sulla penna.

Le teorie sociali (e si badi che oggi parlo di quel socialismo genuino, sincero e sacrosanto come il latino desiderato da Renzo) si prefiggono da quanto mi pare lo scopo di stabilire un giusto equilibrio fra capitale e lavoro regolando in modo stabile e costante i rapporti fra questi due sommi elementi della umana attività.

Questo principio ha il semplice inconveniente d'essere moderno quanto è moderno il mondo e di essere passato a traverso i tempi, sotto abiti, nomi, e foggie differenti come un enigma che aspetta ancora l'Edipo che lo sciolga ed ha quindi il torto di darsi l'aria di novità mentre non è che la recrudescenza di una malattia cronica ed ereditaria.

Il socialismo rileva il fatto di ineguaglianze sociali ch'è troppo evidente perchè tutti non lo abbiano a vedere; dove comincia e non termina mai la difficoltà, è il modo di togliere un tale contrasto e sostituirvi un giusto equilibrio.

Gli sforzi per raggiungere questa condizione, per quanto nobili e generosi a me sembra invece che riusciranno a turbarla sempre più, per quel convincimento che ho sempre professato che nell'ordine morale e sociale come nell'ordine fisico la condizione dell'equilibrio dipenda da una legge provvidenziale, appunto per il contrasto di forze apparentemente opposte fra loro.

Ci vuole il contrasto delle temperature perchè si formino le correnti aeree e marine che ascendono e discendono mitigando i rigori dei poli e temperando gli ardori dell'equatore; ci vuole il contrasto delle stagioni perchè la terra negli squallori del verno elabori e ricomponga gli elementi della sua fecondità; ci vuole il contrasto di due immani e recondite forze perchè questo povero pianeta, sul quale arde tanta febbre di passioni, navighi sospeso nello spazio dei profondi cieli.

Certo, come ho detto, delle grandi ineguaglianze, dei forti contrasti si presentano nella società e che noi, senz'essere socialisti vorremmo vedere appianati, ma se vogliamo ricercarne il principio lo troveremo nel momento nel quale appena due uomini si incontrarono sulla terra, e seguendo a larghe linee le vicende della storia, vedremo che per quanti mutamenti abbia subito il centro di gravità, dalla lotta di forze opposte si è ristabilito un equilibrio non limitato ad un dato luogo o a un dato tempo, ma sempre corrispondente all'armonia universale.

E qui c'è una osservazione generale da fare che vale per questo e per tanti altri fatti umani: ed è che mentre in natura i contrasti si risolvono in equilibrio, basta che ci si metta l'opera dell'uomo per volerlo costruire a modo suo perch'esso degeneri in enormi perturbazioni che non si ricompongono se non a costo di gravi sacrifici.

***

Ritornando al mio assunto, ad esempio, fra capitale e lavoro io non so vedere se non due fattori i quali dipendono uno dall'altro e si completano a vicenda, avendo comune l'interesse di sostenersi reciprocamente. — Sono i due piatti della bilancia soggetti ad oscillazioni più o meno forti, più o meno lunghe ma che nell'economia generale si compensano da sè poichè se un piatto traboccasse completamente l'arresto nel movimento della bilancia ricadrebbe pure a suo pregiudizio. Voler quindi regolare stabilmente e la durata e la corsa di tali oscillazioni dipendenti da cause all'infinito incostanti, variabili, incerte, imprevedibili, mi sembra una pretesa troppo vana e una restrizione troppo illecita al libero sviluppo della umana attività.

Malgrado questo, si è voluto e si vorrebbe farlo colle teorie suggerite dalla moderna sociologia, ma per quanto buono fosse il fine, bastò come dissi che si interponesse la nostra volontà per correggere a modo nostro una condizione, forse difettosa pel momento ma collegata a leggi di generale equilibrio, perchè questo subisse una scossa violenta nelle sue forze componenti e ne succedesse lo scompiglio.

Ecco perchè, il capitale e il lavoro, — questi due inseparabili produttori d'ogni ricchezza, anzichè alleati ad un medesimo fine cominciarono a guardarsi diffidenti come due avversari inconciliabili, ed ecco perchè questo errore fondamentale dal principio disceso agli individui creando così quel doloroso dissidio che noi diciamo lotta di classe.

(Qui apro una piccola parentesi per escludere il dubbio che io, conosciuto soltanto dai miei pochi *conoscenti* stretti e ignoto a tanti che possono leggere quello che scrivo, difenda il capitale facendo la parte di Cicerone che perorava *pro domo sua*. Vivo modestamente e onestamente, ma ho tanti vincoli di parentela ed affinità col capitale, quanti ne ho con Cicerone che anzi mi riusciva indigesto quando studiava il latino).

Diceva che noi (e parlo in plurale sebbene io non c'entri) ostinandoci a voler comporre un ordine artificiale nella società, abbiamo sollevato invece un aperto dissidio di principii e di individui, che può trascinarci a funeste conseguenze e, voleva anche aggiungere, che rimarrà poi sterile di qualsiasi buon risultato.

Non essendovi fra i contendenti impegnati nella lotta una autorità imparziale e moderatrice è certo che non resterà se non una soluzione possibile, quella della violenza. Non sarà questione di oggi o domani, ma l'urto sarà egualmente inevitabile e feroce, tanto sono non solo tesi i rapporti ma soffia sotto l'incendio il mantice delle passioni. Che cosa avverrà?

A domani la risposta.

ARISTIDE TESTAMI

Voci di dimissioni dell'on. Cortese

Ci telegrafano da Napoli 7 luglio sera:

I giornali ufficiosi smentiscono le dimissioni dell'on. Cortese da sottosegretario alla P. I. per attriti con l'on. Nasi.

Il ministro Nasi, che dovevasi jersera recare a Montecatini per una commemorazione verdiana (*vedi Cronaca Italiana*) vi rinunciò in seguito alle notizie sui disordini degli studenti di Napoli.

La *Lombardia* di ieri raccoglieva infatti la voce, sparsasi a Roma, che l'on. Cortese fosse dimissionario, e notava che se le dimissioni fossero state vere, avrebbero avuto la loro ragione nel fatto che l'on. Nasi ministro della pubblica istruzione trovò che il suo sottosegretario Cortese aveva fatto male a dire che non s'apriva il concorso alla cattedra di storia antica nell'università di Pisa in odio all'on. Ciccotti, che avrebbe vinta la cattedra.

Varie

Ci telegrafano da Roma 7 luglio sera:

I Sovrani, diretti a Racconigi, partiranno probabilmente giovedì.

Con decreto odierno il senatore Finali fu nominato membro del contenzioso diplomatico.

La Reale Commissione per l'ordinamento delle strade ferrate, presieduta dall'on. Saporito, tenne oggi due sedute occupandosi delle questioni relative ai lavori patrimoniali, ai corrispettivi di esercizio e alle tariffe.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 7 luglio sera:

Il capitano di vascello De Filippis (*), reduce dalla Cina, a sua domanda è collocato a riposo ed è nominato commendatore della Corona. Guadagnini imbarcherà sulla r. n. *Lepanto* il 16 corr., il tenente di vascello Allori sbarcherà dalla r. n. *Dandolo* per assumere la carica di aiutante di bandiera del comandante militare marittimo di Taranto viceammiraglio Mirabello. L'Allori sarà così tolto sulla r. n. *Dandolo* da Leone.

Le r. n. *Garibaldi, Carlo Alberto, Partenope, Lampo, Fulmine, Dardo* sono partite da Salerno.

(*) Il comandante De Filippis è quello stesso che venne fatto rimpatriare dalla Cina per mancanza di disciplina, dal contrammiraglio Candiani. Come ben si ricorda, il fatto sollevò rumore, a suo tempo, e venne parecchio gonfiato.

***

Ci telegrafano da Salerno 7 luglio sera:

La divisione navale composta dalle r. n. *Lepanto, Garibaldi, Partenope, Carlo Alberto* è partita da Scario e proseguirà per Taranto.

ANCORA IL CASO TEDESCO

Il caso Tedesco ha richiamato l'attenzione della stampa, in ogni parte d'Italia, per più giorni che il Ministero non provvedesse, e i nostri facili oblii non lasciassero sperare.

È un fenomeno di cui dobbiamo compiacerci, perchè qui non si tratta di difendere l'opera di un funzionario colpito alla schiena, benchè tutti, compresi i giornali ufficiosi, abbiano avuto parole di lode pel suo valore e per la sua solerzia e integrità.

Qui è in giuoco il diritto della libertà di voto e di parola dei rappresentanti della Nazione, diritto oscenamente e prepotentemente violato da un Ministero che pretende chiamarsi *liberale*.

In un telegramma ai Sindaci del collegio di Mirabella Eclano, l'onorevole Tedesco ha alluso a minaccie a cui, come deputato di opposizione, fu fatto segno dal Governo. E noi gli crediamo ciecamente sulla parola, perchè, oltre a conoscere l'uomo, sappiamo di minaccie irose fatte da un membro del Governo, assai noto per aver presieduto, quattro o cinque anni fa, ad una amministrazione, che i corsisti non disinteressati chiamarono infallibile, infallibile, impeccabile. E sappiamo pure che nella Tribuna della stampa, *dopo* il voto del 22 giugno e *prima* del discorso dell'onorevole Tedesco, circolava una frase minacciosa sfuggita all'incauta vivacità di un ministro.

La questione, non per la persona a cui si riferisce, ma per i *paterni* metodi di Governo, dei quali ci ha offerto un saggio, sarà ampiamente trattata alla Camera, non potendosi supporre che resti impunito un atto, concepito non solo per colpire un deputato di Opposizione, ma anche per *terrorizzare* tutti i deputati impiegati, civili e militari.

Intanto ci piace rilevare due circostanze, che non furono rilevate in quanti giornali abbiamo letto. La prima è che il Consiglio dei Ministri dispensò dall'ufficio il Tedesco unicamente (si dice) pel discorso, che era stato pronunciato appena ventiquattro ore prima, e quindi giudicò senza conoscere il testo ufficiale, cioè quello stenografico, del discorso stesso, che il solo Ministro dei Lavori Pubblici aveva ascoltato, o meglio, data la sua ostentata disattenzione, ne aveva sentito il semplice suono. E senza conoscere il testo integrale del discorso *incriminato*, i giornali ministeriali hanno fatto la difesa del provvedimento, difesa per altro, lo dobbiamo riconoscere, assai tiepida e fiacca.

L'altra circostanza importantissima non rilevata da alcun giornale, amico od avversario del Ministero, è questa: la legge obbliga a indicare *esplicitamente* nel Decreto i *motivi* della dispensa dal servizio, ma questo obbligo, chiaro e preciso, non fu adempiuto, se è esatto il testo del Decreto pubblicato dai giornali. Così il pubblico, che ha il diritto di conoscere i motivi di un grave provvedimento preso a carico di un deputato-impiegato, si trova nella condizione di leggere tante versioni del fatto, una diversa dall'altra, poichè i giornali ufficiosi ritirano oggi alcuni capi d'accusa, che altri giornali non meno ufficiosi avevano ieri gabellati per verità di Vangelo.

Il *Corriere di Napoli* pubblica un'intervista del suo corrispondente, Carlo Lotti, con l'onorevole Tedesco, intorno al noto provvedimento del ministero contro di lui.

Ecco la parte sostanziale dell'interessante intervista.

L'on. Tedesco, premesso che in seguito ad affermazioni non esatte pubblicate dai giornali, egli si sente costretto ad uscire dal riserbo che si era imposto, dichiara che la sua condotta verso l'attuale non è stata in nulla diversa da quella da lui tenuta con i precedenti ministeri.

La procedura e i metodi seguiti verso di esso, sono precisamente gli stessi da lui seguiti con i ministri Lacava e Branca.

A domanda del corrispondente se avesse mai pensato che fosse o potesse essere incompatibile l'ufficio di deputato — specialmente di opposizione — con l'ufficio di ispettore generale al ministero dei lavori pubblici, l'on. Tedesco ha risposto:

« Ho creduto di poter risolvere tale quesito equamente così: *dimenticando a Montecitorio l'ispettore generale e a San Silvestro il deputato*.

« Infatti — prosegue — come deputato, pochi giorni dopo la mia elezione intervenni ad una importante riunione politica — al pranzo offerto nel novembre all'on. Baccelli — per immaginando di mostrar cosa grata al governo del tempo, il 6 febbraio ultimo scorso votai contro il ministero Saracco e il 22 giugno contro il ministero attuale.

« Aborro per indole da infingimenti e sotterfugi, quindi, la mia opposizione era manifesta ed aperta. Credevo però, lo confesso sinceramente, di essere invulnerabile come amministratore per la condotta da me costantemente seguita per oltre un quarto di secolo. Nei miei atti d'ispettore generale, una sola cosa ebbi sempre di mira: la tutela rigida degli interessi del paese e dello Stato. E l'ispettore è stato sempre immune da qualsiasi censura. »

Il secondo addebito che si fa all'on. Tedesco è quello di aver portato alla Camera argomenti di scusa in una commissione di cui egli faceva parte.

Egli dichiara che quanto disse alla Camera sulla questione del futuro ordinamento delle strade ferrate era da lui già stato detto ed esposto nel discorso programma che fece ai suoi elettori. Aggiunge che si è guardato bene da qualsiasi indiscrezione nel trattare obiettivamente gravi questioni.

Ricorda alcuni precedenti in proposito ed esclama:

« Già! Novello Redamès, mi si accusa di aver rivelato *della patria i segreti allo straniero*. Perchè si è arrivati perfino a stampare che io avessi sparlato ... punto in cui adesso si trovano importanti e segrete pratiche avviate su gravi questioni tra il governo e le società ferroviarie.

« Ora — prosegue — fra il governo e le società nessuna pratica è iniziata.

« Per formarsi un concetto dell'ordinamento avvenire delle strade ferrate, il governo — lo disse un ministro dei L. P. alla Camera — aspetta le proposte della commissione presieduta dall'on. Saporito. Ma se anche — facciamo questa inammissibile ipotesi — i negoziati esistessero, a me nulla di questo è mai risultato. »

L'on. Tedesco dichiara poi che le informazioni tecniche, contenute nel suo discorso, possono essere raccolte da chiunque ne abbia voglia. Sono informazioni che si trovano nelle pubblicazioni del governo e delle società ferroviarie, in riviste e anche in giornali politici.

L'intervista finisce con la smentita dell'on. Tedesco alla voce corsa che egli sarebbe nominato direttore generale delle ferrovie Sicule.

Il corrispondente del *Corriere* dice che l'intervista continuerà domani. In caso riferiremo.

CRONACA ESTERA

Provvedimenti finanziari in Ispagna

Madrid 7 ore 5 pom. (*Camera*). — Il ministro delle finanze legge il preventivo del bilancio per il 1902, che è la riproduzione di quello del 1900 con leggere modificazioni: spese previste 905.413.083 *pesetas*, entrate 936.006.165, avanzo 30.593.081.

Il ministro legge poscia: il progetto circa la coniazione della moneta divisionaria d'argento, il progetto autorizzante l'emissione delle obbligazioni del tesoro fino all'ammontare del debito fluttuante proveniente dalle colonie; il progetto stipulante i titoli del debito esterno non stampigliati nei debiti ammortizzati al 4 per cento. I biglietti ipotecari di Cuba e le obbligazioni ipotecarie delle Filippine saranno ritirati dalla circolazione a metà del 1902.

— La Camera e il Senato discuteranno domani l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. I repubblicani, carlisti e romeristi, che sono partigiani dello *statu quo* circa le congregazioni, difenderanno gli emendamenti. I repubblicani presentano un emendamento chiedente l'indipendenza e la laicizzazione dello stato.

Gli Stati Uniti nel Mediterraneo?

Washington 7. — Assicurasi che gli Stati Uniti invieranno tre corazzate a costituire una stazione navale nel Mediterraneo.

Notizie varie

Costantinopoli 7. — E' giunto il Kedive d'Egitto; si recò a Yildiz Kiosk a ossequiare il Sultano.

Pietroburgo 7. — La Commissione incaricata dei provvedimenti per prevenire la peste ha dichiarato infetta la città di Costantinopoli.

Potsdam 7. — L'Imperatore ricevette a mezzodì l'ambasciata marocchina alla presenza di Richthofen; poscia l'ambasciata venne presentata alla Imperatrice e trattenuta al *dejeuner*.

Costantinopoli 7. — Le voci sparse sul massacro in provincia di Mouch sono completamente erronee: il fatto che potè originarle fu una rissa avvenuta, ciò che succede qualche volta, fra due tribù curde. La popolazione armena, che avea nulla a che vedere, non ne provò alcun allarme e le autorità locali ristabilirono prontamente l'ordine.

Buenos Ayres 7. — Il decreto ordinante la sospensione del giornale di opposizione *Nacion* fu revocato.

CRONACA ITALIANA

L'on. Galimberti

Ci telegrafano da Milano 7 luglio sera:

(*Balz.*) — Il ministro delle poste Galimberti è partito stamane per Cuneo (Via Novara), fermandosi ad Arona donde telegrafano che andrà a Dagnente.

Una lapide a Verdi

Ci telegrafano da Montecatini 7 luglio sera:

Stamane, alle ore 10, si è inaugurata una lapide commemorativa di Verdi con iscrizione dettata dall'on. Bovio, sulla facciata della locanda ove spesso alloggiò il Maestro. Indi, nel giardino della stessa locanda, l'on. Panzacchi, presentato dall'on. Casciani, fece una conferenza su Verdi vivamente applaudita. Assistevano i sottosegretari di Stato on. Niccolini e Mazziotti, varii deputati e giornalisti e numerosissimo uditorio.

Il pittore Ussi aggravatissimo

Ci telegrafano da Firenze 7 luglio sera:

Si trova in aggravatissime condizioni di salute il professore Ussi. Si teme che la catastrofe sia prossima.

E' un continuo pellegrinaggio della cittadinanza alla dimora del nobilissimo artista.

Grosso scandalo alle viste
Ministri e sottosegretari

Ci telegrafano da Napoli 7 luglio sera:

Prevedesi che l'interrogatorio di Casale da parte della commissione d'inchiesta conterrà sensazionali rivelazioni politiche e coinvolgerà l'opera di parecchi ministri e sottosegretari, uscendo dai confini personali e locali.

IL GIOCO È A BASTONI
A proposito dei disordini studenteschi di Napoli

Nella vita italiana, che al momento presente offre alcune situazioni rimarchevolissime, le relazioni sociali fra uomo e uomo sono venute assumendo un carattere speciale, perchè la moda ha introdotto in esse un istrumento destinato avanti ad altre funzioni — *il bastone*.

Il *bilboquet* fu un tempo il divertimento preferito della società francese, il bastone sta per diventare il solo mezzo di intendersi fra italiani del secolo XX, visto che il linguaggio e tutti gli altri mezzi si sono dimostrati inetti allo scopo.

Mesi fa erano cittadini che bastonavano il sindaco, poi i contadini bastonarono i padroni, dopo essersi bastonati fra loro, oggi sono gli studenti che bastonano i professori; i conjugi come i deputati non è da ora soltanto che si legnano di santa ragione. Abbiamo così la bastonatura politico-amministrativa nel primo caso, quella economico-sociale nel secondo, e infine quella didattica nel terzo ed ultimo caso. Per cui, ammesso che il sistema tanto in voga si estenda un po' di più, si potrà dire che l'unità morale degli italiani è veramente compiuta, che le divisioni politiche e sociali, gli antagonismi di partito e di classe sono cessati, poichè nel *bel paese* non vi saranno più che due grandi categorie di cittadini bastonanti e bastonati, categorie non già fisse e chiuse come caste, ma libere e aperte a tutte le promettenti energie.

Oramai della bastonatura politica e di quella economica, si è scritto abbastanza, esse sono il frutto di quell'alta educazione civile e di quello spirito di fratellanza che i socialisti hanno saputo infondere nelle masse; se ne è trattato anche in Parlamento, fornendo occasione a un unanime elogio per il partito così nobilmente educatore, quella che non fu ancora studiata è la bastonatura didattica.

Noi ci proponiamo di farlo, invocando la novità dell'argomento, come scusante alla nostra pochezza.

Cominciamo dall'esame dei fatti annunciati dal telegrafo.

L'altro giorno nell'Università di Napoli circa duecento studenti assistevano a una seduta di esami della facoltà di medicina. La commissione esaminatrice ebbe il *temerario ardimento* di bocciare due dei cinque primi esaminandi. Tutti i presenti, *forti dei loro diritti*, cominciarono a protestare apostrofando i professori e specialmente il sen. D'Antona, contro il quale urlavano: *Ricordatevi del malato che avete fatto morire a Campobasso*.

***

Per comprendere la frase bisogna ricordare che testè, il Senato riunito in Alta Corte di Giustizia, dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato contro il sen. D'Antona, cui era stato intentato processo dai parenti di un malato curato dallo stesso senatore, e morto, essi affermavano, per l'imperizia di questo.

Ma che cosa conta l'assoluzione del Senato? L'accusa è quella che vale, ed anzi l'essersi egli, il D'Antona, difeso, costituisce un principio di provocazione contro i liberi accusatori.

Ora un uomo sotto il peso di questo delitto osava far parte di un collegio di esaminatori, e il collegio osava bocciare alcuni studenti, dei quali il minimo diritto è quello almeno di essere promossi!

Che cosa ci andrebbero a fare altrimenti all'Università! Per istudiare? Cose di altri tempi! Lo studio implica una sottomissione, una disuguaglianza fra chi apprende e chi insegna, ed è ciò possibile sotto un ministero Zanardelli-Giolitti simbolo di libertà e di eguaglianza? Il professore che pretende di insegnare e per sopramercato di approvare o di disapprovare, non può essere che un reazionario, un provocatore sfacciato.

Contro lui *aeterna auctoritas esto!*

Gli studenti napoletani adunque che avean già dato tanti esempi di longanimità, non resistettero più alla provocazione, e in schiera numerosa e compatta aspettarono che il vecchio professore uscisse dall'Università, lo circondarono coi bastoni alzati, che avrebbero data la meritata punizione, se non fosse intervenuto un altro professore a difendere il reo e a ricevere le percosse.

Il sistema è inaugurato, non rimane ora che ad applicarlo nelle altre Università del Regno. Già in varie città sedi universitarie si stanno aprendo scuole di bastone; questa sarà la materia che lo studente imparerà durante l'annata. All'esame si presenterà provvisto di un nodoso randello e compirà il suo saggio sulle teste dei professori. Il trenta con lode gli è assicurato anticipatamente.

Il ministro Nasi e tutti quelli che in Parlamento lamentavano l'estrema facilità degli esami e dicevano che questa era la causa del perturbamento universitario e della decadenza degli studi, potranno dormire i sonni tranquilli. Un esame sarà davvero un arduo cimento specie per il professore!

A questo punto qualche lettore del buon tempo antico si crucciera con noi perchè siamo andati avanti così a lungo a scherzare sopra un fatto tanto grave e disgustoso, invece di dire agli aggressori del vecchio professore ciò che si meritano e di richiedere dalle autorità scolastiche qualche severo ed esemplare castigo.

E il buon lettore non avrebbe torto, se questo fosse un caso isolato, se soltanto apparisse la probabilità di essere ascoltati quando si invoca per qualunque motivo serietà, energia e disciplina.

Ma queste parole sono uscite di moda in Italia, nel vocabolario democratico e governativo non esistono più. Far appello oggi al principio di autorità? Ma c'è da far ridere mezzo mondo! Invocare il rispetto per la legge e per i superiori, ma è una pretesa da feudatari, una offesa alle moderne democrazie!

Altro che principi! Bastoni e legnate da orbi, questa la civiltà del domani!

***

Ci telegrafano da Napoli 7 luglio sera:

Oggi gli studenti delle varie facoltà votarono un ordine del giorno di solidarietà con gli esaminandi della Facoltà di medicina che tumultuarono ieri contro il senatore professore D'Antona.

CURIOSITÀ SCIENTIFICHE

I CORPI RADIANTI — URANIO E RADIO — UN METALLO CHE COSTA 30.000 FRANCHI AL CHILO — LE FERITE, LE BRUCIATURE PRODOTTE DAL RADIO — CURIOSE ESPERIENZE — LA STATURA UMANA — DIVENTIAMO GRANDI O RIMPICCIOLIAMO? — CAUSE CHE FAVORISCONO L'AUMENTO DELLA STATURA — FERROVIA E STATURA.

Ad una scoperta ne segue sempre un'altra. Dacchè i raggi X hanno mostrato che esistevano radiazioni invisibili, le quali potevano attraversare ostacoli e impressionare le lastre fotografiche, si trovarono corpi solidi che hanno del pari la singolare proprietà di emettere anche al buio un chiarore con il suo attraversare assicelle di legno e agente sulle lastre sensibili. Tale corpo è l'uranio, e il fisico Becquerel, di cui abbiamo già parlato, avvolge un po' di questo metallo nella carta e lo chiude in un cassetto di fronte alla lastra fotografica, che annerisce. Con intensità ben diversamente considerevole anche il *radio* si presta alla prova; il radio, questo metallo strano ottenuto dopo difficili processi dai coniugi Curie. Il radio giustifica pienamente il suo nome per le irradiazioni potenti che emana attraverso gli ostacoli e delle quali si può apprezzare la energia dall'azione sulle lastre fotografiche.

Ora come è noto, i raggi X hanno la facoltà di agire sulla pelle; essi determinano fenomeni somiglianti a scottature, allorchè si concentrano per un po' di tempo su qualche punto del corpo. In un processo, recentemente, un medico venne condannato per aver usato troppo ed anzi abusato della influenza dei raggi X. I raggi solari sulle alte cime nevose alterano pure la pelle; lo sanno gli alpinisti, che ritornano dalle salite col volto come bruciato e che in seguito si pela. Il radio ottenuto dai coniugi Curie fa l'effetto tal quale dei raggi X.

Il prezzo del radio viene calcolato oggidì a 30.000 franchi al chilogrammo, ma se non avesse un prezzo così elevato, potrebbe servire quale energico revulsivo locale; esso provoca l'infiammazione della pelle ed a lungo andare la guasta profondamente.

I signori Walkoff e Giesel hanno riconosciuto fra i primi la bizzarra azione di un metallo che manda a freddo radiazioni delle quali bisogna diffidare. Il Sig. Giesel, particolarmente, ha collocato per due ore sopra un suo braccio un composto di radio, il bromuro di bario radiante, avvolto in un foglio di celluloide. I raggi attraverso la celluloide hanno recato alla pelle un rossore leggero.

Due o tre settimane dopo, si manifestò l'infiammazione della pelle, la quale cadde. Il Sig. Curie poco tempo fa, ricominciò l'esperimento collocando sul suo braccio attraverso una foglia sottile di guttaperca durante dieci ore del cloruro di bario radiante di attività relativamente debole (5.000 volte quella dell'uranio). La pelle arrossì per una superficie di 6 centimetri quadrati, avendo tutto l'aspetto d'una scottatura, in capo a venti giorni si formarono croste, poi una piaga che bisognò medicare accuratamente. Anche il Becquerel volle fare alcune esperienze. Egli mise nel taschino del *gilet* un tubetto di vetro contenente alcuni decigrammi di bario attivissimo, (attività 800.000 volte quella dell'uranio). La sostanza, occupava un volume cilindrico da 10, 15 millimetri nel tubo, avvolto di cartone e chiuso in una scatoletta pure di cartone.

Nei giorni 3 e 4 aprile il Becquerel tenne la scatoletta per circa dieci ore nel taschino del gilet. La radiazione attraverso il tubo, la carta, il cartone ed i vestiti, produsse sulla pelle una macchia rossa di forma ovale lunga 6 centimetri e larga 4. Il 24 aprile, cadde la pelle, sopravenne una piaga che fu medicata con linimento oleocalcare.

I tessuti guasti furono eliminati e la ferita non si chiuse, formando cicatrice, che un mese e mezzo dopo l'azione dei raggi.

Nel tempo stesso, si scoprì che verso il 15 maggio si era formata una seconda macchia oblunga dalla parte opposta alla tasca del *gilet*. Eppure la radiazione aveva durato da quella parte una mezz'ora e nulla più. Il rossore apparve adunque trentaquattro giorni dopo l'azione eccitante. Fuvvi infiammazione, scottatura superficiale ed il 26 maggio la pelle cominciò a cadere.

La signora Curie finalmente, trasportando in un tubetto sigillato alcuni grammi della stessa materia radiante ebbe bruciature analoghe, quantunque il tubo fosse chiuso in una sottile scatola metallica.

Talchè una radiazione della durata di una mezz'ora circa cagionò dopo quindici giorni una macchia rossa, seguita da una vescichetta, simile a quella di una scottatura superficiale alla cui guarigione occorsero quindici giorni.

Tali fatti dimostrano che la durata del processo alterante varia a seconda dell'intensità dei raggi attivi e della durata dell'azione eccitatrice.

Oltre a questi effetti rapidi, ne esistono di secondari: basta tenere in mano un tubo contenente la sostanza radiante perchè le mani si pelino e le estremità delle dita s'induriscano e dolgano.

Il Becquerel fece vedere le sue dita dove dopo quindici giorni era ancora visibile la infiammazione, che finì col cambiarsi della pelle, ma la sensazione dolorosa non scomparve che in capo a due mesi.

Si vedono dunque corpi che mandano le loro radiazioni attraverso la carta, il cartone, il metallo, i vestiti, radiazioni abbastanza energiche per colpire e guastare la pelle; corpi freddi che bruciano a distanza la materia organizzata. Questi fatti strani erano ignorati mesi sono; essi provano ancora una volta che noi siamo circondati da radiazioni di ogni specie delle quali conosciamo appena le qualità naturali e le energie. Su questa via avremo ben altre sorprese.

***

Diventiamo grandi o rimpiccioliamo? In altri termini la specie umana, cresce o diminuisce di statura? In generale si dice che l'uomo attuale è più piccolo dell'uomo primitivo, tanto che si osserva che le commissioni militari di revisione tendono ad abbassare sempre più la statura fissata dal regolamento per l'ammissione delle reclute. Invece non è dimostrato che l'uomo moderno sia più piccolo dell'uomo di secoli or sono. Non bisogna confondere la media con qualche caso individuale, eccezionale. Però è possibile che la razza degeneri?

Il dottor Donath di Budapest, lo affermava qualche anno fa, annunciando che in tutta l'Europa, fatta eccezione per la Svizzera e forse per la Russia, la statura umana era in decrescenza. L'antropologo Carlier all'opposto, nelle *Memorie della Società d'antropologia di Parigi* dichiarava che dal 1868 le stature medie sono in aumento, mentre le piccole diminuiscono.

Pare che quest'ultimo parere si appoggi sul vero. E' sicuro che la statura umana deve subire alti e bassi sotto l'influenza di cause varie; ma queste varianti non devono prodursi se non entro certi limiti e sono più o meno periodiche. Secondo un pa-

logo ben noto, il Rahon che fece lunghi studi sulla *statura preistorica* gli scheletri attribuiti ai rappresentanti più antichi dell'umanità appartennero a individui di grandezza tutt'al più media, se non piccola, ed in ogni caso poco differente dalla statura degli uomini odierni. Il Rahon conclude in favore dell'aumento di statura nei tempi moderni.

Esso apparisce difatto come probabile. Fra le cause suscettibili di far variare la statura, la più efficace forse è l'aumentato benessere, come fu sovente constatato. Un altro studioso il Carlier non esita ad affermare che la statura elevata degli abitanti dei Paesi Bassi, ha per fattore il miglioramento delle condizioni economiche.

« Le provincie più fornite di terreni paludosi e improduttivi, sono quelle, egli dice, che presentano il maggior numero di coscritti piccoli ».

Il Collignon e il Zaborowski hanno dal canto loro notato questo fatto curioso, che cioè la costruzione di una linea ferroviaria in un paese, ebbe la diretta conseguenza di un aumento della statura media dei suoi abitanti, in relazione all'aumentato loro benessere. Il dottore Manouvrier, finalmente, in un suo studio sulla *Stature des Parigins*, ha trovato che la statura media dei coscritti è costantemente e regolarmente più alta nei dipartimenti ricchi, che in quelli poveri. L'alimentazione e l'aria fanno l'uomo. La statura momentaneamente discende ogni volta che c'è miseria, sofferenza, privazioni, poi riprende progressivamente quando scompaiono queste cause di deperimento.

Gli alcoolici generalmente impiccioliscono; mentre diventano più alti coloro che assorbono decotti di cereali, ciò che è noto fino dai tempi di Ippocrate. L'uomo può agire inconsciamente sopra di sè per modificare la sua statura. Ma all'infuori di limiti assai ristretti, ogni razza conserva la sua statura media, nè quindi si può ammettere che l'uomo perda progressivamente in altezza, a mano a mano che la terra invecchia.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

La Rendita — L'Esteriore — Il su e giù dei valori — Le Banche d'Italia.

Questo nel quale siamo entrati è il periodo dell'anno più difficile e stentato per gli affari e sebbene l'orario di Borsa sia limitato al minimo, pure i signori Agenti di Cambio e sensali sono costretti contro voglia a scioperare in attesa di tempi migliori che è quanto dire più freschi.

La Rendita per impiego è ancora il titolo che si sostiene con onore e che attrae le simpatie degli operatori che disdegnano tutto il resto e lo abbandonano alla corrente a ritroso che ogni dì si fa più viva e incalzante.

Infatti Sabato 29 Giugno avevamo lasciata la nostra Rendita a Parigi a 96.42 e la ritroviamo ivi a 96.72 ex in chiusura di Venerdì 5 Luglio e immutata nel giorno successivo, dovendo noi quindi constatare una quasi stazionarietà fra il Sabato precedente e ieri l'altro tenuto calcolo del riporto di quindicina.

In principio di settimana la Rendita in Italia subiva lo stacco della cedola con qualche soldo di miglioramento; valeva nel Venerdì 28 Giugno, ultimo giorno di lavoro perchè come di noi il Sabato dedicato ai SS. Pietro e Paolo era festivo, da 102,55 a 102.50 e nel 6 corrente quotavasi 100.70 ex.

Nei cambi dobbiamo segnalare dalla fine della settimana che precedette alla fine di quest'ultima lievissimo aumento nella Francia di appena qualche centesimo e il contrario, e sempre in proporzioni minuscole, nella Svizzera, nella Londra, nella Germania e nell'Austria.

L'Esteriore che Sabato 29 giugno chiuse a 72.02 quotò nel 6 corrente 71.80 ex di un franco coupon trimestrale con un beneficio apparente di centesimi 48, ma sostanziale di soli centesimi 34 perchè da quel prezzo di 71.80 conviene detrarre 14 centesimi, che rappresentiamo il riporto netto di quindicina per metà Luglio che hanno fatto pagare in Francia e che va a diminuzione del ricavo.

Veramente l'effetto della cedola integrale malgrado e in onta ai dubbi sollevati e che di quando in quando messi a dormire fanno poi di nuovo capolino, avrebbe potuto essere ben più efficace, se a giustificare il palese malumore non concorressero troppo nutriti realizzi in parte dovuti a benefici nelle recenti fluttuazioni e in parte, forse la maggiore, dovute a vendite provocate dalla trascuratezza, almeno apparente, della quale fa mostra il Governo riguardo ai più vitali interessi economici e finanziari del Paese affidato alle sue cure. Dato tutto alla politica sembra non volersi preoccupare d'altro e il bouget del 1902 non sarà sottoposto ad esame e discussione prima che spiri l'anno in corso e non sarà votato che nel prossimo, lasciando ancora un lungo e penoso periodo d'aspettativa. Ne segue che i premi dell'Esteriore hanno subito un notevole ribasso e non si giunge a spiegare perchè il Governo spagnuolo non adotti per intanto qualche saggia e opportuna misura per ridurre almeno di due o tre decine di milioni la circolazione della Banca, salvo poi di ricorrere a mezzi più radicali ed energici che addurrebbero buon effetto morale e rassererebbero i perituri creditori. I Buoni Cubani 6 e 5 per 0/0 danno prova di qualche fermezza a 306 e 254.

La Rendita portoghese che nel precedente Sabato quotava 26.20 chiuse in quest'ultimo a 26 rotonde dopo esser volata nel corso della settimana a circa ben più alto e cioè 26.80 Martedì e 26.77 Mercoledì.

Le Obbligazioni 4 1/2 e 4 per cento sono molto calme a 188 e 163 e quelle dei tabacchi animate a 500. Le voci di una combinazione che in caso di riuscita avrebbe potuto spingere i titoli portoghesi e della quale per debito di cronisti abbiamo fatto cenno in altra Rivista non ebbero conferma.

E che diremo dei valori? Basti notare che fiacchi e sfiduciato perdettero ancora terreno nell'ultima e malmenati in perfetta armonia col pubblico entro il Lanificio Rossi che ha guadagnato 2 lire e che dal 1308 quota 1336 ex 35, i Molini Alta Italia che del pari beneficiarono di altro grosso 2 lire dal 250 al 252 e le Tadini e Bruso che dal 100 saltarono al 110, tutto il resto è declinato e promette, con buona pace dei relativi azionisti, di declinare ancora.

Le più danneggiate sono le Banche d'Italia che dall'843 scesero a 834, alla barba della Relazione sugli Istituti di emissione nel 1900 che fu testè distribuita e che mette in rilievo il loro miglioramento, il Cotonificio Candiani che invece di 222 vale 210, le Ferriere italiane che dal 123 scesero a 115, le Montecatini che perdettero il 204 per capitombolare a 190 e delle quali si osserva che con religiosa regolarità fanno quotidie un passo indietro e più specialmente dopo che i soliti interessati imbroglioni calmarono di recente gli azionisti con quel fior di balle che sono loro esclusivo monopolio, la Siderurgica Savona che non potendo più raccomandarsi l'ancora e quei grulli di ribassisti battè la ritirata da 240 a 228 e così di seguito.

Ed ora ecco lo specchietto settimanale per alcuni valori che non abbiamo considerati.

Banca Generale 51 — Banca Commerciale Italiana 651 — Credito Italiano 520 50 — Società Bancaria Milanese 228 — Ferrovie Meridionali 708 ex 20.50 — Ferrovie Mediterranee 524 ex 12.50 — N. G. I. Florio Rubattino 486 ex 10 — Raffineria Ligure Lombarda 308 — Italiana 335 — Cotonificio Cantoni 471 — Valseriana 405 ex 15 — Bergamasco 290 — Veneziano 180 — Manifatture Tosi 282 — Dell'Acqua 308 — Lanificio e Canapificio 145 — Edison 425 — Ceramica Richard 290 — Terni 1535 — Metallurgica 164 — Molini Roma 72 — Macinazione Certosa 240 — Tecnomasio 50 — Gadda e C. 100 ex 0.50 — Officine Miani-Silvestri — Cemmorett 55 — Costruzioni Venete 77 — Cassa Sovvenzioni 10 — Carburo di Roma 344 — Berasconi 117 — A. Bertelli e C. 640 — Saponificio 80 — Società Italiana Alcools 290 — Treasi Dario 80.

I nomi dei battelli del Lloyd

Alle giuste riflessioni che fa il *Trieste* sui due nomi ad y e k che si vogliono imporre ai piroscafi del Lloyd val la pena di aggiungere qualcun'altra. La parola *Tyrol* dev'essere affatto esclusa perchè la sua grafia non è nè italiana, nè latina, nè... tedesca. Certo, per quanto possa far sorpresa, tocca a noi italiani ricordare ai Tedeschi che la lettera y è straniera per loro come per noi e che non si trova in nessuna parola veramente germanica. Solo tempo fa si usava scrivere colla y la parola *seyn* (essere) per distinguerla da *sein* (suo) ma adesso anche i Tedeschi hanno capito che il buon senso del lettore basta a distinguere due parole sì diverse in significato e posizione e tutti le scrivono ambedue colla i. In modo simile trovasi scritto *Tirol* in molti libri moderni, ma come bene osserva il *Trieste*, l'usare il nome in tedesco finchè i Trentini di buona o malavoglia sono aggregati alla regione sarebbe per loro un'offesa e d'altra parte le tradizioni del Lloyd sono italiane, coi nomi geografici tutti italiani, anche quelli di località dalmate, come *Orebiccio* (Orebic), *Perricchio* (Perric) *Obbrovazzo* (Obrovac). Che più? Il piroscafo che fa i viaggi fra Trieste e Venezia non porta sui fianchi il nome *Meteovich* in luogo di Methovic? E se vogliamo il latino, ebbene si scriva *Teriolum* e la sarà finita.

Quanto a *Bukovina* avvertiamo che il nome è bensì slavo, significando in polacco *Bosco di faggi* (da buk faggio) ma che la popolazione di quel paese è mista come in Tirolo, trovandosi oltre i Polacchi (che sono in minoranza), i Ruteni ed i Rumeni, questi ultimi in numero di oltre duecentomila. Ora i Rumeni scrivono *Bucovina* e pur *Bucovina* trovasi scritto negli Atlanti che la casa *tedesca* di Perthes pubblica ad uso degl'Italiani. E se vogliamo dar al nome forma latina non potremo scrivere altrimenti che *Bucovina*.

Mi par dunque che o si voglia prender l'italiano od il latino, quelle lettere straniere ad ambe le lingue devano essere martellate. B

Prestito riordinato Bevilacqua-La Masa

53. Estrazione

del 1o e 2 Luglio 1901

Seguita presso il Ministero delle Finanze in Roma. Obbligazioni premiate

Serie 18574 N. 51 vince L. 50.000 — Serie 2367 N. 21 vince L. 1.000 — Serie 2368 N. 51 vince L. 750 — Serie 11968 N. 39 vince L. 100 — Serie 12160 Numero 35 vince L. 100 — Serie 15608 N. 71 vince Lire 100 — Serie 18122 N. 100 vince L. 100 — Serie 21375 N. 92 vince L. 100.

Vincero L. 50 i seguenti numeri della Serie 17546: 4 7 10 12 23 30 30 48 49 53 54 59 75 78 79 81 83 86 89 94.

DOPO I FATTI DI BERRA

Rastignac batte in ritirata. Dopo le dichiarazioni del dottor Longo sul De Benedetti, completamente contraddittorie a quelle del Morello pubblicate sull'*Ora* di Palermo e avute da un medico che si nasconde nell'incognito, *Rastignac* scrive un trafilettino sullo stesso giornale siciliano in cui cerca di fare del brutto spirito senza riuscire a celare il dispetto di essere stato così categoricamente smentito. Poveretto! Per scagionarsi di fronte al pubblico imparziale che l'ha giudicato come si deve, egli avrebbe dovuto metter fuori il nome del suo incognito intervistato; ma il nome non è venuto... forse, anzi certo, per mantenere il segreto professionale. E si può star certi che, per questa ragione appunto, quel nome non si conoscerà mai!

Ora, riprodurremo il commento che faceva l'*Adriatico*, all'intervista di *Rastignac*:

« Noi non siamo tanto ingenui da aspettarci che i giornali, i quali nei giorni scorsi pubblicavano tante ingiurie contro l'*Adriatico* e che misero in dubbio anche la serenità (*chic*) di Adolfo Rossi, abbiano il proprio torto e stampino per lo meno le gravi dichiarazioni del medico che curò il tenente ».

Siamo stati a vedere se, dopo di avere con tanta compiacenza riprodotta la pappolata del Morello, l'*Adriatico* avesse riconosciuta la cantonata presa e se avesse stampato le dichiarazioni del dottor Longo, che *curò* il De Benedetti a Roma. Tempo perso! Credevamo che avrebbe voluto applicare a sè la lezione data agli altri, ma l'*Adriatico* è peggio di padre Zappata. Accennò appena, e confusamente, al dottor Longo.

Però dobbiamo riconoscergli un merito: di essere cioè ossequente alla disciplina di partito, perchè facendo da Zappata segue a puntino gli insegnamenti dei maggiori giornali *popolareschi*

Leggiamo in certi giornali che l'onor. Pozzato (*alias* on. Copista) si recherà a Ferrara per presentare al procuratore del Re formale denunzia contro il tenente Lionello De Benedetti pei fatti del ponte di Berra. La moglie dell'ucciso Desvò si costituirà parte civile.

Nella denunzia, la responsabilità del tenente De Benedetti sarebbe motivata dal fatto che egli avrebbe trasgredito le precise disposizioni del regolamento militare.

L'avvocato non ha voluto smentire il legislatore copista del progetto di legge sui probiviri agrari; anche in quel nuovo ufficio dimostra tutta la sua perspicacia. Ci sentiamo però in dovere di avvertirlo che si è messo su una strada pericolosa, perchè il tenente De Benedetti ha chiesto e ottenuto di querelare l'*Avanti*, il *Secolo*, l'*Adriatico*, la *Tribuna* e quanti giornali accennarono a sue gravi responsabilità.

Guardi il Pozzato di non mostrare il fianco per eccesso di zelo!

La relazione del comm. Fusinato sui fatti di Berra

Ci telegrafano da Roma 7 luglio sera:

Stamane, alla firma dei decreti, l'on. Giolitti presentò al Re una copia della relazione del commend. Fusinato — ispettore al ministero degli Interni — sui fatti di Berra. La relazione riconosce la correttezza costante dell'autorità militare ed esclude ogni sua responsabilità.

Comizi a Milano e a Napoli di socialisti e repubblicani

Ci telegrafano da Milano 7 luglio sera:

(*Rist.*) — Nel cortile del castello Sforzesco ebbe luogo oggi un comizio per i fatti di Berra. Molta folla e molti e violenti i discorsi. Fra i quali quelli immancabili di Turati, Vigna e Bissolati e di Lazzari (*tu quoque!*) e Pirolini (*l'ineffabile giornalista repubblicano*).

Il Comizio è durato tre ore e ha messo in evidenza lo screzio profondo che vi è tra i socialisti intransigenti che sono seguaci del Lazzari e quelli ministeriali che sono seguaci del Turati.

I repubblicani tentarono di fare prevalere tra le due correnti un loro ordine del giorno, ma ottennero uno dei loro soliti successi, cioè non vi riuscirono, e la grande maggioranza approvò quello del Turati.

La presidenza era tenuta dall'avv. Majno.

La forza pubblica era numerosa e lasciò tutto dire e tutto fare.

Ci telegrafano da Napoli 7 luglio sera.

Il comizio per i fatti di Berra, tenutosi al largo della Carità fu un vero fiasco. Era presente un centinaio di giovanotti!

SEMPRE PER GLI UFFICIALI

In questi giorni in cui tanto aspramente si dibatte la questione militare dal lato morale, è bene che il colto pubblico ricordi anche qualche particolare materiale.

Un ufficiale subalterno comandato in servizio di pubblica sicurezza fuori della propria sede — in mezzo a paesi malarici — esposto a continui disagi non solo morali — ma anche materiali per vita disagiata — alimentazione più cara che nella guarnigione — lontano dai compagni e dalle mense — e generalmente dovendo contentarsi di cibi e alloggi come si possono trovare in piena campagna — riceve per indennità speciale L. *1.35 al giorno.*

Il Delegato di pubblica sicurezza che gli è a fianco mandato con missione analoga fra gli stessi disagi, le stesse fatiche e lo stesso pericolo di compromissioni, di ire e di sconforto riceve L. 8 o 3 di indennità giornaliera oltre la paga — ridotte per la ricchezza mobile a L. 7.45 e 8.37.

C'è anche una bella differenza di classe — di studi — di esigenze tra l'ufficiale e il delegato! — La lentissima carriera del subalterno porta che accanto nello stesso servizio siano delegati poco più che ventenni e tenenti di 40 anni passati nell'esercito con illibatissima condotta e non pochi studi e sagrifici.

Un consigliere di prefettura viene comandato fuori sede per consiglio di Leva riceve una indennità di 10 a 12 lire al giorno. Un capitano per lo stesso servizio con 25 o più anni di servizio — riceve L. 5.35 *ma soltanto pei primi 20 giorni* — poi rimette del suo le superiori spese di duplice alloggio ecc. ecc.

Un giovane impiegato delle Assicurazioni di Venezia in missione riceve 12 lire al giorno finchè dura il suo viaggio.

Qualunque commesso viaggiatore della più meschina Casa di commercio non ha meno di 10 lire al giorno... e ciò finchè rientra. E via via!

L'esercito vive di sacrifizio, lo si sa! — Il soldato ha la paga — spesso ridotta a centesimi 5 al giorno e riceve dalla povera famiglia il lusso di un andato bicchiere di vino. Gli ufficiali sono spesso oblatori di propria tasca allo stato. E ciò è bello per l'ufficiale italiano che ne è fiero e più che mai patriota e zelante: ciò non è bello nè degno per la patria che si vale dell'opera sua devota e onorevole e accetta anche i suoi regali!

Ma almeno se così male stanno le cose — ingiuste e spesso ridicole — almeno date onore a questi cittadini esemplari che danno prova di tanta abnegazione!

Onore — onore — onore! Di ciò hanno sete gli ufficiali. Hanno diritto a pretendere il rispetto dai loro superiori — la loro difesa quando occorre — e l'amore del loro paese.

Ma servire — soffrire — offrire per essere tormenti di ubbriaconi — novvestenti (vedi l'*Ora* di Palermo) con quel vantaggio della carriera e della stima pubblica ognuno può capire — sciupare salute denari e vesti per essere coperti di contumelie e indifesi contro l'ira partigiana — non è giusto.

C'è una forza superiore a tutte le forze, ed è quella della ragione, dice Tivaroni, voglia il Cielo che non venga mai ricordato dagli ufficiali italiani che per lire *1.35* al giorno, possono rimettere anche la libertà la dignità e l'onore!!...

Oermeste

Ancora la tentata strage dei contadini di Trecenta

Le prove dell'attentato

Ci scrivono da Trecenta 7 luglio:

Ho lasciato che si sbizzarrissero nelle smentite, li ho lasciati vuotare il sacco delle medesime e delle proteste sulle compiacenti colonne di quell'*Adriatico*, che per il primo ammise la *probabilità* del dolo nell'incendio della casa dove riposavano gli 80 lavoratori dei signori Bellini.

Ora che pare abbiano sparato tutte le cartucce della smentita, tocca a me.

Nessuna prova legale dell'attentato ha potuto ancora raccogliere l'autorità di Rovigo, che fu sovra luogo ed iniziò con diligenza le sue indagini, ma io credo che in quei magistrati come in tutti sia ormai la convinzione morale del fatto, poichè troppe sono le circostanze odiose che lo accompagnarono.

Cominciamo con lo sgombrare la via delle affermazioni fatte dai *legali*, che cioè gli 80 contadini non avessero lavorato il giorno precedente e che si fossero invece ubbriacati sulla paglia accumulata sotto la tettoia. E' semplicemente falso tutto ciò perchè pur essendo festa, gli 80 contadini *avevano lavorato* fino a mezzogiorno. Poi alcuni avevano dormito nelle ore calde, per qualche ora. Era stato distribuito a tutti, con la mercede, il vino: un litro e mezzo per gli uomini, uno per le donne — quantitativo che servì per colazione e pranzo. Non potevano dunque ubbriacarsi. E supposto che qualcuno avesse gettato sbadatamente — poniamo — uno zolfanello *sulla paglia*, pensando che i contadini si sono ritirati alle 9 1/2 per dormire, si deve credere che ben prima del tocco il fuoco si sarebbe manifestato: si trattava di paglia.

C'è invece tutto questo che depone per la versione dell'attentato. Ci sono le minaccie continue che si facevano da giorni agli ottanta lavoratori; c'è il fatto, che mentre quei disgraziati erano ancora pieni di terrore per lo scampato orrendo pericolo, sentirono dal gruppo di *pochi* accorsi sul luogo dell'incendio, uscire delle voci di odio che dicevano che se quella *lezione* (testuale) non bastava, sarebbe capitato qualcosa di peggio e di esito più sicuro. Ed è tanto vero ciò che *trentacinque* degli ottanta il giorno dopo l'incendio, presi da paura per qualche nuovo tiro, abbandonarono i campi dei Bellini (che il giorno appresso li sostituirono con altri). E mentre si allontanavano, furono da quei di Trecenta svillaneggiati e insultati nel modo più turpe. Sta il fatto, incredibile ma vero, che mentre in preda al terrore alcune delle donne scampate alla morte orrenda, chiedevano ajuto, da alcuni di quei *pochi*, furono *percosse*!

Sta il fatto che mentre alcuni operai riposavano nelle ore calde del pomeriggio di quel giorno famoso, dovettero levarsi e scappare per non prendere sulla testa certi mattoni che piovevano verso di loro, lanciati dal di fuori, da *cosciensi* sconosciuti.

Questi son *fatti*, signori, non sono *parole* di *protesta*. Che poi gli autori dell'infamia appartengano o meno alle Leghe... io nulla affermo. Toh! Se sapessi chi sono mi farei un dovere — dovere di galantuomo — di denunciarli, come si devono denunciare gli assassini. Io non so dunque se siano o no della Lega. La Lega ha protestato che no; il pubblico, solo giudice fin'ora chiamato a giudicare, è libero di pensarla come vuole. (*)

(*) Ed ecco la rettifica desiderata dall'*Avanti!* di ieri, che continua a chiamare sprezzantemente *krumiri* quei proletari che non sono ascritti alla Lega badaloniana. (*N. d. R.*)

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 8 luglio: Santa Elisabetta regina.
Il sole leva alle 4.33 — Tramonta alle 19.59.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

ALL'INGLESE...

Quel reclamista noioso e perpetuo, quell'Adolfo Rossi che, nel programma di una presunta imparzialità, ha scoperto il mezzo più comodo per bruciare indisturbato il trifoglio dei conservatori e, indifferentemente, quello dei radicali, finisce la polemica in atteggiamento sdegnoso!

Sdegni a parte, la verità è che il povero uomo, impotente al *tatuaggio* polemico (ci vuole un po' di ingegno anche per tatuare il prossimo) schiatta di bile! — Egli che sperava di conservare anche a Venezia le penne del pavone, illudendosi di poter nascondere con quella sua pomata inglese di *abbottita imparzialità*, il vuoto pneumatico della sua scienza e della sua coscienza politica, non ci perdona più la disumana scoperta di quei tali specifici anglo-americani. Da mellifluo, il bofice Adolfo si è fatto agro. — il pastore, tosando la lana, ha tagliato l'orecchio all'ovino, e l'ovino è diventato idrofobo!

Egli è superiore (dice) alle nostre ingiurie e noi che lo scortichiamo siamo così ben conosciuti, che delle ingiurie abbiamo acquistata la impunità!

Ah! sì davvero! quando si sta da anni e anni sulla breccia, sacrificando tranquillità, avvenire e salute, affrontando gli avversari senza contarli, lotte e dolori, come pochi in Italia hanno sostenuto, in difesa di principî, comodamente ignoti ai menestreanti *obbiettivi* del giornalismo, e ci si sta, senza che mai una accusa seria abbia potuto elevarsi contro la vostra onestà, contro la vostra fama, contro il vostro onore, bisogna proprio dire, che sia stata nobilmente meritata la impunità di cui omai godiamo, contro le insinuazioni e le declamazioni della politicante *bruscoueria* italiana!

LA REGINA MADRE A VENEZIA

Informazioni da Roma danno per imminente la venuta della Regina Madre a Venezia.

Da Venezia, verso la fine di luglio, partirà per Roma, in occasione del pellegrinaggio alla tomba del re Umberto.

IV. Esposizione internazionale d'Arte

Ieri giornata festiva, l'Esposizione fu assai animata: gli ingressi furono 2598.

Visitarono l'Esposizione gli studenti della R. Accademia di Brera.

Oggi dalle quattro e mezzo alle sei e mezza pom. la Banda del fare del 18 fanteria eseguirà nel recinto della mostra il seguente programma:

1. Marcia *Noma*, Caso — 2 Sinfonia *La bella Galatea*, Suppè — 3. Atto 3.o *Ernane*, Verdi — 4. Atto 2.o *Boheme*, Puccini, — 5. Minuetto *Estratto della sonata 30 N. 2*, Beethoven 6. Galop, *Cach,-cuch* Mariani.

La serenata di questa sera

Stassera alle 9 la Galleggiante muoverà da San Stae, cominciando di là a svolgere questo programma:

S. Stae — Mancinelli: Marcia trionfale per la Cleopatra di P. Cossa. *Orchestra.*

Pescheria — Carcano R.: Barcarola per *Tenore, Coro e Orch.* (Ferdinando Adami.)

Erberia — Apolloni: Prologo dell' Opera « l'Ebreo. » (Isidoro Barettin.)

Banca d'Italia — Gounod: Aria dei gioielli nell'Opera Faust. (Bice Bernardi.)

Municipio — *a)* Wagner. Preludio dell'atto III o del Lohengrin. *Orchestra.* — *b)* Verdi. Finale dell'atto III.o della Traviata *Soli, Coro e Orchestra*

Dal Municipio a S. Samuele — *a)* Wagner. Serenata — *Coro e Orchestra.* *b)* Mascagni: Preghiera e Coro nella Cavalleria Rusticana Sig.na Bice Bernardi. *Coro e Orchestra.*

S. Samuele — Thomas: Romanza per Tenore nell'Opera Mignon. (Cesare Fazzini.)

Accademia — *a)* Verdi: Duetto nell'Opera Rigoletto, Atto II. (Bice Bernardi e Isid. Barettin.) — *b)* Ponnilacqua: Barcarola, *Coro e Orchestra.*

Prefettura — Bizet: Marcia e Coro nell' Opera Carmen Atto IV.o *Coro e Orchestra.*

Hotel Britannia — Gomez: Duetto per *Soprano e Tenore* nell'Opera Guarany. Sig.na Bice Bernardi e Sig.r Cesare Fazzini.

Giardinetto Reale — *a)* Gounod: Aria di Valentino nell'Opera Faust Sig.r Isidoro Barettin. — *b)* Rubi. Serenatella Veneziana popolare per *Tenore, Coro e Orchestra.*

Dirigerà l'orchestra il Prof. Francesco de Guarnieri; i cori il Maestro Antenore Carcano.

Al cav. uff. Giuseppe Suppiej

L'altra sera al Restaurant dell'Esposizione, il Sindaco co. Grimani offriva un sontuoso pranzo, magnificamente servito dal bravissimo Mazzoli, affettuoso saluto all'assessore cav. uff. Giuseppe Suppiej, che oggi esce dalla Giunta Municipale per incompatibilità, diventando suocero dell'altro assessore avv. cav. Jacopo Bombardella.

Al pranzo erano invitati la Giunta Municipale e i capi ufficio.

Al saluto dei colleghi, commovente e cordialmente affettuoso, aggiungiamo il nostro; deplorando che la legge tolga all'amministrazione comunale tanto integro ed egregio cittadino; e facendo voti che in altri posti pubblici il cav. uff. Giuseppe Suppiej sia chiamato a dare la zelante opera sua a beneficio di questa città.

Per i metallurgici disoccupati

Alle sollecitazioni del Comm. Ceruttì, il quale chiedeva al Ministro della Marina che volesse affrettare il disfacimento delle rr. navi radiate, per dar lavoro ai metallurgici (i quali avevano fatto così buona prova nel disfacimento delle due cannoniere) il Ministro della Marina rispondeva l'altro giorno dicendo che non vi sono al momento altre navi da demolire poichè quelle radiate verranno vendute. Soggiungeva però che si stanno preparando capitolati per forniture per la r. nave *Ferruccio*, che sono banditi concorsi per fornitura di 10 zattere da sbarco e che è imminente il concorso per fornitura di due rimorchiatori. Tutte cose nelle quali devono sperare gli operai del Comm. Ceruttì raccomandati.

Il Comm. Ceruttì che con la Commissione degli operai, presente l'on. Galli, aveva avuto a Roma, affidamenti da tre o quattro ministri pel lavoro del disfacimento delle navi radiate, rispose alla lettera del Ministro col seguente telegramma:

« S. E. Morin — Roma — Risposta V. E. comunicata metallurgici disoccupati produsse penosissima impressione riuscendo amara disillusione dopo molteplici affidamenti.

« Sembrami così potessero lusingarsi ottenere almeno disfacimento *Varese* con medesimo sistema disfacimento cannoniere non contrario leggi nè interesse Marina avendo anzi avuto esito soddisfacentissimo. Rivolgo ancora vivissima preghiera V. E. voglia soccorrere con questo lavoro tanti infelici che lottano con fame — *Ceruttì*, Presidente Società Operai disoccupati. »

Un giornale nel riportare ieri la lettera del ministro diceva ch'essa veniva a togliere illusioni. Nessuno s'era fatto illusioni, perchè avevano soltanto fatto affidamento sulla parola dei ministri. Ed ora pare infatti che per quanto riguarda il disfacimento della *Varese*, le cose si mettano meglio. E non può essere altrimenti, perchè non è possibile che la *Varese* possa esser venduta. Essa è una vecchia carcassa per la sua forma stessa ormai inservibile al

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 Luglio a L. 104.24

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 luglio al 13 luglio è fissato in L. 104.35

Mercato dei Grani

VICENZA 6. — Mercato di limitati affari. Grani secchi esauriti. Nuovi fiacchi da 22.50 a 24 — Granoni da 16.50 a 17.25 — Risi nostrani 35.40 — Giapponesi 29.30 — Avena da 20.75 a 21.

ADRIA 6. — A questo mercato d'oggi molti grani nuovi e molti affari.

Polesine da L. 20 a 20.25 al Q.le — Teneri da L. 23.75 a 23.90 id. — Granoni da 15 a 15.25 id. — Segale da 16 a 17 id. — Risi da 25 a 35 id.

Il raccolto lo si riscontra scarso, ma le qualità sono belle.

Legnago 6 luglio — Per merce franca stazione. Frumento fino da L. 24,— a 24.25 al quintale — mercantile da 23,25 a 23.75 — Granoturco pignoletto da a 16.50 a 16.75 — nostrano nuovo da 16.— a 16.25 — Riso fino e sovrafino da L. 37,50 a 38.50 — sottofino da 35,50 a 36.50 — mezzano da 33,50 a 34,50 — ordinario da 31.50 a 32,50 — giapponese da 28,— a 29.50 — Cascami: mezzo riso da 24. — a 27. — risetto da 18.— a 20.— — gavone da 11,50 a 13. — — Risone novarese, pugliese da 18.50 a 19.— — chinese da 20,50 a 21.— — Ricuto come da 36 a 37 — Olio indiano 1. Q. da 93 a 95 — nostrale 1. Q. 95 a 97 — nostrale 2. Q. in barile da 83 a 85 — Fagiuoli bianchi schiacciati da L. 23.50 a 24. — altre specie da 15 a 18 — Segala da L. 17. — a 17.50 — Avena da L. 16.25 a 18.50 — Orzo da 16 a 18 — Ventolana 50 — Maglio da 21 a 22 Loglio da 50 a 60 — Panasse da 21 a 25 — Melica da L. 10 a 11 — Fava lupina da 11.50 a 12.50 — Sementi trifoglio da 126.— a 135 — erba spagna da 80 a 90 — canape —,— a —,— lino 30,— a 32,—

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 6 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — luglio C. 73 1/8 Corrente sost. Agosto C. 7,84 id. settembre C. 7,60

Havre 6 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 800 — Mercato calmo

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 2000 — Mercato calmo — pel corr. F. 35.25 - due mesi dopo F. 35.75 — 4 mesi 36.25 — 8 mesi 37.—.

New York 5 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,85 1/4 id. su Parigi 5,18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 6,90 - raff. a Filadelfia 6,85 — raffinato in casse 7 90 — pipe line certificates 105 Cotone Middling C. 8 7/8 id a New Orleans C. 8 3/8 Cotoni futuri - mese pross. C. 7.80 3 mesi dopo corr. c. 7,61 — 4 mesi C 7,61 - 7 mesi C 7,66 — Entrata Cotoni nella giornata Balle 9000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 2000 — idem pel continente balle 1000 Entrata cotoni nella settimana balle N. 50000 Spedizioni per l' Inghilterra balle N. 9000 pel continente balle N. 7000 Depositi nei porti dell' Unione balle 454000.

MOVIMENTO DEGLI ESERCIZI

Aperture

Redrezza Pietro, Restaurant, Lido 96 — Tiso Maria Margherita, offelleria Castello 5787 — Grimaldi Carmine, speditore-commiss., Castello, 4484 — Namer Freres, commercio conterie e perle a lume, Cannaregio 3670 — Padovin Angelo fu Giov., Banco S. Marco 4847 — Luciani Giovanni, vend. Birra S. Marco 5143, 46, 47 Barusco Domenico, v. vino Castello 961 — Schiavon Leonido, v. vino Castello 2103 — Soppelsa Giulio, Trattoria S. Croce 2171 — Vio Giovanni, v. liquori, S. Marco 5150 — Rossi Nicola v. vino, Cannaregio 2915 — Sporti Anna v. vino S. Croce 1675 — Brocca Natale v. vino S. Croce 791.

Traslochi

Gulon Basilio, Trattoria da S. Marco 1810 a S. Marco 1534 — Bortoluzzi Pietro, v. vino da Castello 5044 a Cannaregio 5476.

Volture

Da Pastore Riccardo a Favero Santo detto Sentin, v. form. e salumi S. Polo 634 — Da Zanella Maria a Marangoni Elisa, v. liquori Castello 2362 — Da Olimpio Gio. Batta a Rossi Angelina, bottiglieria Cannaregio 134 — Da Ceruttì Carlo a Lazzarini Angelina, bottiglieria S. Marco 1395 — Da Zecchi Giovanni a Zeni Ernesto, vend. liquori, S. Marco 987 — Da De Vanna Domenico a Sten Giuseppe v. vino S. Marco 1143 — Da Zornetto Pietro a Rossi Paolo fu Luigi, fotografia S. Polo 3024 — Da Benussi Edoardo a Traversi Giuseppina, bottiglieria Castello 4119 — Da Benussi Edoardo a Rocchin Alfonso, v. vino e liquori Cannaregio 1906 — Da Vicenzini Gottardo a Ferrarese Giovanna, Trattoria, Castello 6248 — Da Bevilacqua Vincenzo a Di Lernia Luca, trattoria, Cannaregio 1401 — Da Fabris Amalia a Dal Bianco Teresa, v. liquori Cannaregio 3687a — Da Beranizzar Anna a Vecchia Lucia, v. vino e liquori Cannaregio 2083 — Da Mascagnin Giovanni a Angiolin Giorgio, bottiglieria, Dorsoduro 2736 — Da Smurinich Margherita a Alprandi Giuseppina, v. vino e liquori S. Marco 792-93 — Da Cibin Buccolo Teresa a Gibin Giovanna, v. vino, Cannaregio 2219 — Da Zambon Nicolò a Zambon Luigia, caffè Castello 6639-40 — Da Mugnol Francesco a Lincetto Giacomo, v. vino e liquori S. Croce 1933 — Da Carraro Ferdinando a Carraro Giuseppe, Trattoria S. Polo 991-92.

Appalti

Il 15 luglio negli arsenali di Spezia Napoli e Venezia si terrà pubblico incanto a schede segrete per l'appalto della provvista alla R. Marina di legno acero bianco, frassino, noce e olivo per lire 51.140 (F. A. L. n. 118 di Venezia).

Il 15 luglio presso gli arsenali di Spezia Napoli e Venezia si terrà un secondo pubblico incanto a schede segrete per l'appalto della provvista alla R. Marina di legno d'abete dell'Adriatico in pezzi squadrati e in antenne per pantelleria per la somma complessiva di lire 126.786 divisa in 2 lotti (F. A. L. n. 118 di Venezia).

Il 24 luglio presso il municipio di Porto Tolle vi sarà l'appalto per la fornitura per anni 4 dal 1 gennaio 902 dei mezzi occorrenti alla manutenzione delle strade comunali per lire 3471 annue (F. P. n. 1 di Rovigo).

Aste

Il 27 luglio al tribunale di Conegliano avrà luogo l'asta di vari beni immobili nei com. di Oderzo e Castello in ditta di Rostirolo Fortunata di Vicenza, in due lotti di lire 19.82.40 e lire 30.37.20 (F. F. P. n. 106 di Treviso).

Forniture

Il 15 luglio negli arsenali di Spezia Napoli e Venezia si terrà pubblico incanto a schede segrete per l'appalto della provvista alla R. Marina di legno di faggio per lire 10.116 (F. A. L. n. 118 di Venezia).

Il 16 luglio alla direzione delle costruz. navali e negli arsenali di Spezia e Venezia si terrà pubblico incanto a schede segrete per l'appalto della provvista alla R. Marina di olio di oliva di prima qualità per macchine per lire 202.920 in 2 lotti distinti in lire 108.120 e lire 94.800 (F. A. L. n. 118 di Venezia).

[illegible]

Il 13 luglio alla prefettura di Treviso avrà luogo l'appalto dei lavori di difesa e riordino dell'argine destro del montesano per lire 9900 (F. F. P. n. 109 di Treviso).

Costituzione di Società

A *Polesella* (Rovigo) il signor Pasquale Zerbetto ha receduto dalla società « Mariano Ferrarese e C. » consolidandosi l'esercizio nei signori Mariano Ferrarese, Felice Dall'Ara, Nestore Chiereghini e Valentino Pavanelli.

A *Padova* i signori Clemente Mossi e Luigi Miola costituirono la società collettiva « C. Mossi e C. », per la rappresentanza ed il commercio in velocipedi, macchine da cucire, ecc.; capitale lire 5000; durata 2 anni.

Eredità

Cassol Clementina fu Domenico di Vittorio nell'interesse dei figli minorenni accettò beneficiariamente l'eredità abbandonata da Bacchichet Antonio morto a Longare di Vittorio il 5 marzo 901 (F. F. P. n. 107 di Treviso).

Anna Scarpari di Castelfranco V. per sè e figlio minorenne accettò beneficiariamente l'eredità abbandonata dal marito Franceschini dott. Lorenzo morto in Castelfranco il 2 aprile 1901 (F. F. P. n. 107 di Treviso).

Don Giovanni Furlan fu Antonio Sacerdote di Fonzaso, nella sua qualità di Presidente della locale Congregazione di Carità e di rappresentante la erigenda casa di ricovero ed ospitale di Fonzaso, ha dichiarato di accettare, col beneficio dell'inventario, la eredità abbandonata dal signor Tommasini Angelo fu Giovanni deceduto nel 21 marzo 1901 (F. F. P. n. 48 di Belluno)

Catenari Antonia vedova Simionato di Mestre per sè e figlie accettò con ben. dell'inv. l'eredità abbandonata da Simionato Augusta morta a Venezia il 6 — 6 — 1901 (F. A. L. n. 118 di Venezia).

Riabilitazioni

Covolan Secondo-Antonio di Girolamo di Cornuda ha presentata domanda alla Corte d'Appello di Venezia per riabilitazione dalle conseguenze legali derivate dalle sentenze di condanna 17 Maggio 1878 e 25 Aprile 1881, del pretore di Biadene. (F. F. P. n. 108 di Treviso).

Bravin Giuseppe di Michele ha presentata alla Corte d'Appello di Venezia domanda per riabilitazione dalle conseguenze legali derivate dalle Sentenze di condanna 23 Novembre 1874 del Pretore di Sacile e 7 maggio 1879 del Tribunale di Pordenone (F. A. L. n. 118 di Venezia).

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 4 corr., ha dichiarato il fallimento alla Ditta Baratto Giovanni di Venezia negoziante in manifatture. Curatore provvisorio rag. Leone Olper. Giudice Delegato Avv. Pietro Zuss. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 23 corr. Termine alla presentazione dei titoli 2 agosto p. v. Chiusura verbale di verifica dei crediti 19 detto. Attivo L. 66616.57. Passivo L. 74270.17.

Dal « Commercio »

Baratto Giovanni, manifatture Venezia — Beccone Giovanni, Acquarica Capo, generi diversi Lecce — Capuano fratelli, tessuti, Napoli — Giacone Giacomo macchine a cucire Torino — Jellineck e Quartolli, sartoria Milano — Porta Giuseppe, Rosco Marengo, panetteria Alessandria — Premoli Carlo, ombrelli, Milano — Staffini Beniamino, ottico Lecco.

Andreoli Adr., Cagli, cartoleria, Urbino — Biaresi Tito, Busseto, pellami, Parma — Bergamini Attilio, S. Giov. in Persiceto, droghe e coloniali, Bologna — Furian Antonio, commissioni, Padova — Gange Emilio, farine, Palermo — Iannecchi Pasquale Vito, tessuti, Bari — Molinari Lazzaro, fabbr. scatole, Genova.

più umile uso marinaresco, sia pure mercantile; ripresa da'anni in Arsenale e serve ora di caserma agli allievi specialisti, ma serve anche a ciò così male che sta per essere ultimata precisamente di fronte al bacino dove galleggia la Varese la costruzione della Caserma per quegli allievi. E allora senza dubbio, poichè quella carcassa non può trovare compratori, sarà sfasciata.

Di queste particolari circostanze il Ministro sarà meglio informato, e ciò fa fondatamente sperare che egli ne ordinerà presto i lavori di disfacimento. Il comm. Ceruti che ha preso vivamente a cuore insiste con tutti i mezzi presso il Ministero per ottenere ciò, che servirà a far attendere meno penosamente ai nostri operai i lavori per i quali sono indetti gli accennati concorsi.

Sciopero parziale da Stucky

Jeri a mezzogiorno, senza addurre alcun pretesto, ottanta operai dello Stabilimento Stucky si allontanarono, rifiutandosi di scaricare sei vagoni di grano.

Intervenuto il delegato Agostinelli, lo scarico fu eseguito da altri operai dello stabilimento.

Vedremo oggi.

La cronaca dei suicidii
Un operaio dell'arsenale che si scanna

Il rasoio torna in voga come mezzo rapido e sicuro di trasporto all'altro mondo. Infatti in poco più di quindici giorni siamo al terzo caso di suicidio al rasoio. Fortunatamente gli altri due non riuscirono nel loro intento, per cause indipendenti dalla loro buona volontà, ma quello di ieri ha raggiunto il suo tristissimo fine!

Narriamo. Fortunato Bosa e Antonio Pantanari, il primo macchinista, l'altro fuochista, addetti alle macchine dei bacini del regio arsenale, avevano obbligo di recarsi nel r. Stabilimento anche nei giorni festivi per la pulitura delle macchine.

Verso le undici di jeri, il macchinista Bosa stando nel locale sotterraneo delle macchine, sentì del rumore nel locale soprastante delle caldaje. Salì per vedere che cosa era successo e presso alla porta vide macchie di sangue. Entrò; ma non c'era nessuno; ma di nuovo ed altre macchie di sangue segnavano una via, seguendo la quale arrivò alla latrina, ch'era poco distante. Aprì la porta chiusa del solo saliscendi e allora ebbe una orrenda visione di sangue.

Il suo compagno fuochista era là in piedi con le mani e la testa appoggiate alla parete e da una larga orribile ferita alla gola usciva sangue a fiotti, come l'acqua dal getto di una fontana! Inorridito chiamò soccorso e l'appuntato Miccone e il carabiniere Soligo che erano di guardia poco distante accorsero e presero per un braccio il fuochista per accompagnarlo in infermeria, ma in quel punto il disgraziato stramazzò pesantemente a terra.

Avvertito telefonicamente il Comando, furono poco dopo sul luogo l'ufficiale d'ispezione sig. Macca, il medico di 1. cl. Longanesi, il tenente dei carabinieri Santovito e il maresciallo Pianaro. Il medico vide subito che il caso era gravissimo; fece collocare il ferito su una barca a vapore e lo accompagnò all'ospedale militare di S. Anna, tenendogli durante il tragitto la trachea divaricata per mantenere al ferito la respirazione, poichè la trachea era stata recisa sotto dell'osso joide.

Giunti all'ospedale il medico di guardia, sig. Campanile constatò tutto l'orrore della ferita: era lunga 15 centimetri circa, estendentesi da un dito traverso dall'angolo destro della mandibola, dall'alto in basso e da destra a sinistra, fino a tre dita traverse dall'angolo sinistro della mandibola interessante obbliquamente la regione sopraioidea laterale destra, la regione sopraioidea mediana, rasentando l'osso joide fino alla faringe e la sottoioidea laterale sinistra.

Aiutato dal collega Longanesi egli praticò l'emostasi prima però di fissare con punto di sutura la cartilagine tiroide all'osso ioide, procedettero alla tracheotomia. Ma, mentre davano gli ultimi punti alla pelle, l'infelice esalava l'ultimo respiro, nonostante che durante l'operazione, si fossero usati tutti i mezzi per mantenerlo in vita.

Durante l'operazione anzi il ferito, interrogato dal cappellano dell'ospedale D. Paolo Scarpa, se era pentito del grave peccato commesso, rispose col capo affermativamente, e potè pronunciare qualche parola lagnandosi di dolori alla spalla destra. Assisteva alla pietosa scena il direttore dell'Ospitale Comm. Abbamondi.

Il poveretto morì svenato! Difatti il pavimento della latrina era allagato. Il suicida doveva essersi inferto il colpo con la mano sinistra, stando nel locale delle caldaie, poi tenendo sulle ferite le mani sera rifugiato nella latrina.

Infatti, un pescatore che si trovava col suo sandolo in laguna dice che aveva visto un operaio avviarsi colà tenendosi la gola con le mani.

Infruttuose riuscirono tutte le ricerche per rinvenire il rasoio e si ritiene che il suicida lo abbia gettato nella canna od in canale.

Il Pantanari, nato a Trieste, aveva 51 anni; lascia la moglie, un figlio di 22 anni circa, pure operaio all'arsenale ed una figlia; un suo fratello è furiere nella marina, addetto all'ospedale militare di S. Anna. Abitava in Calle della Vida a Castello 2207

Da tre o quattro giorni, secondo narra il Bosa, il Pantanari si mostrava molto ottuso e meditabondo. Pare che egli da qualche tempo fosse affetto da varie carie, forse il timore di non essere più abile al lavoro lo trasse al passo proposto. Egli era un ottimo e bravo operaio amato dai suoi superiori.

Meraviglioso

l'Odol in piccola boccetta da L. 1.75.

PROMOZIONE. —

Nell'ultimo Bollettino del Ministero della Guerra abbiamo rilevato che il bravo quanto modesto Capitano nella Riserva Cav. Ghione Michelangelo, che copre attualmente la carica di Vice Direttore Economo P. Orfanotrofio Maschile, venne promosso al grado di Maggiore contabile.

All'Egregio Ufficiale le nostre più viva congratulazioni.

BANCHETTO. —

Jersera alla Bella Venezia i neo cavalieri Ispettore Bassi e delegato Manganiello offrirono un banchetto ai colleghi, che avevano loro offerto le insegne cavalleresche. Alla lieta riunione intervenne anche il Questore. Grande cordialità e scambio di brindisi affettuosi.

EPILOGO DI UN TENTATO SUICIDIO. —

Narrando jeri l'altro il tentato suicidio di Angelo Zanchi, portiere nello stabilimento Melwille e Ziffer a S. Moisè, abbiamo detto che egli era stato visto da due agenti di finanza ad approdare al forte di S. Andrea con un sandolo.

Infatti, lo stesso giorno (Giovedì) egli aveva preso a nolo il sandolo dal noleggiatore di barche Francesco Albarello, fabbro all'arsenale che ha il postaggio in rivo di S. Maurizio.

Essendo assente il l'Albarello il nipote suo gli consegnò il sandolo chiestogli e, dietro sua domanda, gli concesse anche il ragazzo per accompagnarlo nella gita tale la dichiarò lo Zanchi.

Quando furono nel gran canale, lo Zanchi prese pure lui in mano il remo e vogò a prua.

Giunti ai Giardini pubblici, lo Zanchi fece discendere il ragazzo, cambiò un biglietto da cinque lire, dandogli una lira e mezza a titolo di mancia ed una lira pel noleggio del sandolo e gli disse di ritornare col vaporetto chè il sandolo le avrebbe riportato lui stesso alla sera. Invece egli si recò al forte di S. Andrea. Il sandolo fu jeri stesso consegnato al proprietario dagli agenti di finanza che salvarono lo Zanchi.

GLI EFFETTI DEL VINO. —

Jeri alle quattro, un individuo ubbriaco, sedette ad un tavolo della nuova bottiglieria che è in Campo S. Angelo e siccome il proprietario Bartolomeo Zamor non volle servirlo, vedendolo già così alticcio, lanciò all'aria il tavolo con vassoio e bottiglie di gazose che aveva davanti a se il delegato Fraisi.

Questi naturalmente, redarguì l'ubbriaco e gli chiese le sue generalità per rilevargli la contravvenzione.

L'ubbriaco si rifiutò di rispondere all'invito del funzionario il quale allora, visti passare due marinai, lo fece tradurre nel sestiere di S. Marco dove fu identificato per il periae Eugenio Fassetta di 58 anni.

Passata la sbornia fu rilasciato ma dovrà rispondere al pretore della contravvenzione.

FURTI NELLA SCUOLA ALLIEVI MACCHINISTI. —

Persona degna di fede ci informa che nel breve giro di un mese, in quella scuola furono consumati due furti in danno degli allievi. Il primo di un anello d'oro, il secondo di un remontoir di argento.

Tali fatti, hanno messo in allarme i preposti, che iniziarono un'inchiesta; ma fin'ora nessun risultato.

CONTRO LE CARTOLINE OSCENE. —

Il ministero delle poste ha diramato istruzioni vietanti agli uffici postali di mettere in circolazione cartoline con disegni osceni.

Taccuino del pubblico

I concorsi a premio
del R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti

Nella adunanza solenne del 24 marzo l'istituto veneto ha bandito i seguenti concorsi a premio.

Premi di fondazione Querini-Stampalia

Concorso per il 1902: Storia della pittura veneta dal principio alla fine del secolo XV.

Il concorso resta aperto a tutto il 31 dicembre 1901; il premio è di lire 3000.

Concorso per l'anno 1902 Studio critico sulla posizione storico-politica di Venezia durante la Repubblica. Concorso aperto a tutto il 31 marzo 1902; premio L. 3000.

Concorso per l'anno 1902: I caratteri proiettivi delle superficie algebriche a due dimensioni dello spazio ed a dimensioni. Potranno anche essere premiate ricerche importanti che non risolvano completamente il tema.

Concorso aperto fino al 31 dicembre 1902; premio L. 3000.

Concorso per l'anno 1903. Monografia geofisica e biologica dei laghi veneti tipici per altitudine o giacitura, escluso il Garda.

Concorso aperto fino al 31 dicembre 1903; premio lire 3000.

Concorso per l'anno 1904: L'opera dei Manuzi come critici della letteratura greca e latina, con la ricerca dei codici a cui essi attinsero nelle prime edizioni e con l'esatto indice illustrativo delle edizioni aldine.

Concorso aperto fino al 31 dicembre 1904; premio lire 3000.

Premio di Fondazione Cavalli

Se sia vero che nei tempi moderni si è indebolita la costituzione della famiglia, posto che sì, quali ne siano le cause e quali gli effetti sulla pubblica e privata moralità, per quali mezzi sia sperabile di ricostituire il principio di famiglia in tutta la sua forza originaria.

Concorso aperto a tutto 31 dicembre 1903; premio L. 3000.

Premio di fondazione Balbi-Valier

Sarà conferito un premio d'italiane lire 3000 all'italiano che avrà fatto progredire nel biennio 1900-1901 le scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche istrumento o di qualche ritrovato che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio.

Il premio sarà proclamato nell'adunanza solenne del 1902.

Premio di fondazione Angelo Minich

Concorso pel triennio 1901-1903: Sviluppo dell'apparecchio respiratorio nei vertebrati polmonati.

Concorso aperto a tutto il 31 dicembre 1903; premio L. 5000.

Gli interessati potranno aver copia del Regolamento del Concorso rivolgendosi all'Istituto.

L'estrazione della lotteria Napoli-Verona

Telegrafano da Napoli 6:

Nell'estrazione d'oggi della lotteria Napoli-Verona vinse il premio:

da milleduecentocinquanta lire il numero 166833,

da cinquecento i numeri 28761, 24977;

da duecentosettanta i num. 224237, 179084, 53533, 186562, 188939, 166411, 212807, 139273,

da duecentocinquanta i num. 4645, 99635, 160320, 92448, 112405, 66078;

da duecentoquaranta i numeri 92159, 120963, 220516, 96786,

da duecentotrenta i numeri 104050, 73618, 29630 78654, 116351, 3570, 42723, 21312,

da duecentoventi i numeri 258947, 168814, 204709, 212344, 20244, 93155;

da duecento i numeri 249444, 172919, 77173, 95622, 234861, 252067, 131078, 268732, 79398, 144229, 24847, 174133, 256233, 57362, 192726, 221795, 183943, 245817.

ASILI-FAMIGLIE. —

Sottoscrizioni pervenute al Cassiere Unione per il Bene

Dalla Signora Antonietta Dangene di Firenze Lire 5 — Elvira Levi Morenos L. 5 — Mad.e De Fontana L 5 — Raccolte dalle Sigg. Irene e Margherita Papale a Catania L. 45

Nota sibillina

[illegible]

G

RELI IONE

Spiegazione dell'anagramma precedente:
Gambero—Bergamo

Cronaca rosa

Nozze Bombardella-Suppiej

Stamane, a Venezia, l'avv. cav. Jacopo Bombardella, assessore municipale, nostro collaboratore e amico carissimo, sposa la gentile figliuola Inno del cav. uff. Giuseppe Suppiej.

Alla festa delle due famiglie, per tanti titoli rispettate ed amate, la Gazzetta si associa con animo lieto, e manda agli sposi augurali felicitazioni, come espressione della più cordiale simpatia.

IL TEMPO CHE FA

Ancora grandinate devastatrici nel Veneto

Padova 7. — L'uragano, scatenatosi ieri alle 15, ha danneggiato le seguenti località Valle S. Giorgio, Zemola, Arquà Petrarca, i vigneti di Terralba e quasi tutte le proprietà fra Baone e l'argine del Vescovo. Cà Barbaro dell'ing. Ernesto Breda, devastato, anzi è stato il centro della meteora e così lungo il lato nord del Monte Ricco, Costa ecc.

Su quel di Polverara andò perduto un terzo del raccolto.

— Giungono notizie sconfortanti pure da Legnaro e da paesi vicini.

Il ferito dai cannoni di Prà è morto ieri all'Ospedale.

Verona 7: — Jeri verso le ore 3 scoppiò un temporale recando tristi conseguenze come il precedente.

Cadde una grandinata desolatrice. I chicchi erano grossi come nocciuole.

La grandine danneggiò molto il territorio di Parona fino a Corrubbio, i dintorni di Santa Lucia e Tomba.

In città ruppe degli altri vetri e danneggiò i giardini, tanto che stamane in piazza Erbe vi erano pochissimi fiori.

La perseguitata Campagnola ebbe una seconda visita della gragnuola che fece crollare le poche pesche che vi erano rimaste.

NOTIZIE D'ARTE

In onore di Fontanesi

A Reggio Emilia si è costituito un comitato sotto la presidenza onoraria del Sindaco della città per onorare la memoria di Antonio Fontanesi, il grande paesista reggiano di cui l'Esposizione di Venezia ha rinnovato la gloria, mediante la fondazione di un premio annuo da attribuirsi a giovani di Reggio per perfezionarsi nella pittura. Allo scopo di riunire le somme occorrenti il prof. Campanini ha redatto un ispirato manifesto di cui riferiamo qualche brano:

All'Esposizione internazionale d'arte di Venezia trionfa quest'anno il nome di un nostro concittadino, il nome illustre del pittore di paesaggio Antonio Fontanesi.

I suoi quadri, richiamati da ogni parte d'Europa e raccolti nella sala d'onore del Palazzo, [illegible] che la regina dell'Adriatico invita ogni due anni a convegno gli artisti di tutto il mondo, rivelarono un ingegno animoso e potente, e, glorificando l'arte della patria, raggiarono gli splendori del genio su la nostra città, che è orgogliosa di avergli dato i natali.

La nostra Città non può rimanere muta nè inerte in questo universale avvertimento di lodi, in questo concorde tributo di gloria, l'indifferenza accuserebbe noi di immemori e di ingrati; e la taccia sarebbe ingiusta, che mai, Reggio ha dimenticato il proprio figlio anche lontano, di cui ha ricambiato sempre l'affetto vivo e costante.

E noi abbiamo deliberato di aprire una pubblica sottoscrizione per fondare colle somme raccolte una istituzione che si intitoli al nome del grande pittore. La quale incoraggi con un premio annuo qualche alunno della R. Scuola di disegno per gli operai dove il Fontanesi studiò, e qualche giovine concittadino che fuori si perfezioni negli studi della pittura o della scultura, e altrimenti provvegga a mantenere nella nostra città vive le tradizioni e caro il culto dell'arte.

Dopo un periodo di chiusa seguono le firme del sindaco, di molti artisti e di cittadini notevoli.

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN. —

L'ultima rappresentazione di Zazà, che per merito della pregevole ed equilibrata esecuzione ha fatto affollare per qualche sera il teatro Malibran, segnò un nuovo successo brillantissimo per la protagonista che si festeggiava. Lo spettacolo era in suo onore; ed il pubblico veneziano, che ebbe campo di apprezzare l'artista completa, già dianzi acclamata al principio della carriera, volle testimoniarle con cordiale dimostrazione di simpatia il desiderio di riapplaudirla quanto prima in un'opera più consistente. Emma Carelli è ormai ai primi posti, ed appunto perciò ci lusinghiamo di rivederla fra noi, sulle maggiori scene veneziane.

La valente protagonista fu iersera regalata di fiori ed oggetti di valore. Con lei furono pure applauditissimi il distinto baritono De Luca, il tenore Alemanni e l'egregio maestro Tango.

TEATRO DI LIDO. —

Il successo dello spettacolo di varietà, allestito al teatro di Lido, si è pienamente confermato colle due rappresentazioni di ieri. Di giorno, alle quattro, una folla di ragazzetti, abbandonando le capanne, convenne nella sala del teatro, dov'ebbe graditissimo trattenimento.

Alla sera poi, altra folla più... matura, si divertì moltissimo al variato programma, applaudendo specialmente il bravo caricaturista Van Dock; i duettisti francesi Paule Jehan e la diseuse Aurora Castilla, i quali hanno un repertorio fine e graziosissimo che svolgono elegantemente; il ciclista Boller, la Dublin che presentò i suoi stupendi cani saltatori, i fratelli Singer acrobati in miniatura.

L'impresa Bernini farà certamente ottimi affari. Il programma recherà serialmente numeri nuovi.

Stasera terza rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 7 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	52.01	43.46	59.18
Termometro centig. al Nord	21 0	23 6	20 [illegible]
» » Sud	21 9	23.2	21 9
Umidità relativa	82	75	67
Direzione del vento	NO	O	O
Stato dell'atmosfera	9	10	6
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 25 2
» min. di oggi: 16.1

La "Gazzetta,, a Padova
Mostra regionale veneta di orticoltura

Ci scrivono da Padova 7:

Il Consiglio di questa Società, conseguente al voto dell'Assemblea dei Soci, tenutasi il 21 Gennaio 1901, indice una Mostra Regionale Veneta di Crisantemi e fiori, frutta e ortaggi autunnali, da tenersi a Padova nelle loggie della Sala della Ragione dal 16 al 19 novembre 1901.

Premi in diplomi d'onore, medaglie d'argento e di bronzo, speciali certificati d'incoraggiamento e di plauso saranno le ricompense che ai più bravi espositori verranno offerti dalla Società, oltre a quelle distinzioni che certamente non verranno a mancare da parte del R. Ministero d'agricoltura e di altri importanti Enti che gli scopi della nostra Società guardano con simpatia e proteggono.

I. *Divisione:* Crisantemi e Dalie.

Sezione I., Crisantemi in vaso. Classi. I. alla 14. — Sezione 2. Crisantemi recisi. Classi 15, alla 23.

Sezione 3.: Dalie recise. Classe 24.

II. *Divisione:* Lavori in fiori.

Sezione I.. Corone e cesti di crisantemi. Classi. 25. alla 28. — Sezione 2.. Lavori di fantasia in crisantemi. Classi. 29 e 30.

III. *Divisione:* Piante da fiori in genere.

Sezione I.: Piante diverse in vaso fiorite. Classi 31. alla 34.

IV. *Divisione:* Frutta fresche.

Sezione I.: Pere e mele e frutta da mensa in genere. Classi 35 e 36.

V. *Divisione:* Ortaggi di stagione.

Sezione I.: Ortaggi in genere. Classi 37 e 38.

Cronaca trevigiana

Nel Collegio di Conegliano
Proclamazione di candidati

Ci telegrafano da Conegliano 7 luglio sera:

(C) — Una ragguardevole assemblea di elettori acclamava stamane candidato alla deputazione politica del nostro collegio il conte Girolamo Brandolin.

Stasera l'associazione monarchica comunale che conta duecento sessantatre inscritti, con voti cinquantanove sopra novantatre presenti affermavasi sulla candidatura del comm. Leone Franco di Venezia, salva l'esplicazione del suo programma e conferma dei sindaci del collegio.

Riguardo quest'ultima candidatura, sappiamo positivamente che il comm. Leone Franco ha replicatamente ed assolutamente rifiutata l'offerta fattagli da qualche amico, di portarlo, quale successore dell'on. Donati, nel Collegio di Conegliano. (*N. d. R.*)

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 7 luglio

(Lelio) *La marcia dell'« Audax »*. — Stamane poco prima delle quattro parecchi ciclisti della sezione vicentina dell'Audax sono partiti per compiere l'annunciata marcia ufficiale dei 240 chilometri. Saranno di ritorno stasera stessa verso le 9 e mezzo dopo di aver traversato Verona, Castelnuovo, Borghetto, Rovereto, Strega e Schio.

Un bambino che annega. — Si è miseramente annegato l'altr'ieri a S. Nazario di Valstagna il bambino Cerecon Antonio. Camminando lungo l'argine del Brenta, scivolò e cadde nell'acqua; fu pescato cadavere dopo poche ore.

Vertenza definita. — Venne composta nel modo più onorevole per ambo le parti, in seguito a spiegazioni date ed ottenute a mezzo dei relativi rappresentanti una vertenza sorta tra il cav. Enrico Sperotti Direttore della Provincia di Vicenza ed i sigg. proff. G. Battista Marangoni e dottor Ercole Scabia di Bassano.

Vi diede origine un articolo inserito nella Provincia di Padova contenente frasi che ebbero al dottor Sperotti a spiacere.

Erano rappresentanti del Direttore della Provincia l'avv. Chiaradia e Giulio Piovan; del prof. Marangoni e dottor Scabia l'ing. Giuseppe Iacri e Remondini Carlo ambidue di Bassano.

Diò questa informazione perchè a Vicenza si credeva già di quelle avvenute con relative conseguenze gravi...

Ma tutto è bene ciò che finisce bene.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 7 luglio:

Le commedie del matrimonio. — Per questioni intime fra due mariti T. G. d'anni 35, da Palermo, già conduttore del tram a vapore e certo D. A. E. d'anni 35 di qui — durava da qualche tempo parecchia ruggine. Il primo era fuggito a Trieste con la moglie del secondo; poi questo la riaccolse in casa: indi l'altro la rivolle e anzi recatosi per riprenderla minacciò e percosse il marito di essa, e in conseguenza di ciò le guardie di città ier sera lo condussero in *domo petri* per violazione di domicilio, minaccie e lesioni.

Un incendio — fortunatamente subito spento, si manifestò la scorsa notte, alle 12 circa, in via Viola N. 48 in casa Del Forno. Stante l'ora tarda vi fu grande spavento, ma lieve danno.

Cronaca bellunese

Agordo — Ci scrivono 7 Luglio:

I Forestieri continuano a giungere numerosissimi fra queste Alpi ridenti, ove non mancano i conforti degli Alberghi di Agordo, di Alleghe e di Caprile. Si sono già incominciate delle varie escursioni Alpine e si attendono noti Touristes delle varie Sezioni del Club Alpino Italiano, per visitare le bellezze della natura di questa valle Agordina non ancora troppo conosciuta e che possono gareggiare con quelle della Svizzera, fra popolazioni mite ed ospitali.

Lagni del pubblico. — Ad onta di quanto abbiamo scritto per un fulmine caduto giorni or sono sul Municipio ove si trovavano più di 300 bambini delle Scuole Elementari e sotto i quali era depositato la gelatina esplosiva del Genio Militare che qui trovasi attualmente per oggetto di studio, i preposti all'Amministrazione comunale non hanno creduto ancora opportuno di provvedere il Palazzo di parafulmini. Speriamo che nell'inverno non manchi tale difesa.

ULTIMA ORA

Una tragedia d'amore a Milano

Ci telegrafano da Milano 7 luglio sera.

Il cantoniere Ernesto Gatti, diciannovenne, e la sarta Giuseppina Castellani, d'anni 24, iersera prendevano alloggio in una trattoria in via Cappuccio. Circa un'ora dopo che la coppia aveva occupato la stanza assegnatale, il proprietario, accorso ad insolito rumore, trovò il Gatti agonizzante, ferito da due rivoltellate in bocca e al ventre, e la Castellani pure ferita di rivoltella alla fronte. I due feriti furono trasportati all'ospedale. Il Gatti spirò poco dopo. La Castellani trovasi in istato d'arresto. L'autorità giudiziaria ha creduto opportuna questa misura preventiva sospettando che potrebbe trattarsi eventualmente d'un delitto pel fatto che la rivoltella feritrice venne trovata nel tiretto del tavolino da notte dalla parte della Castellani. Ritiensi però che i due disgraziati che abitavano a Milano ed erano da qualche tempo in relazione amorosa fra loro avessero deciso, ignorasi perchè, di togliersi la vita. L'autorità ha iniziato un inchiesta allo scopo di stabilire quale fu il vero movente della tragedia.

Sempre nuove organizzazioni operaie nel Bolognese!

Ci telegrafano da Bologna 7 luglio sera:

Tutto il personale del Tram a cavalli ha formato un memoriale assai elaborato chiedendo si applichi integralmente il regolamento già approvato, nei riguardi delle categorie delle classi di paga, dei passaggi prescritti e del soprassoldo di anzianità. Si fa anche accenno alla ritenuta della Ricchezza mobile chiedendosene l'abolizione.

Si sono costituite leghe di miglioramento a S. Pietro in Casale ed a Galliera.

Anche a Persiceto si sono gettate le basi di una lega che riuscirà numerosissima.

Del resto calma ovunque.

Collegio di Cortona

La *Stefani* ci comunica da Cortona 7 luglio

Elezione politica nel collegio di Cortona. Risultato di metà delle sezioni: Iscritti 3107, votanti 1644. Cesaroni (monarchico) 1173, Alessandri 339. Schede bianche, nulle, disperse e contestate 135.

Chiamata alle armi

Alla notizia già data sulla chiamata di parte della classe 1876 sotto le armi, facciamo seguire l'annuncio di altre chiamate per epoche prossime.

Per il giorno 6 agosto — Per un periodo di giorni 20:

i militari di 1.a categoria della classe 1876 ascritti agli alpini;

i militari di 1.a categoria della classe 1871 ascritti alla milizia mobile degli alpini

Per il giorno 26 agosto — Per un periodo di 20 giorni:

i militari di 1.a categoria della classe 1876 ascritti ai granatieri, alla fanteria di linea ed ai bersaglieri;

i militari di 1.a categoria della classe 1876 ascritti al genio specialità zappatori e minatori, escluso il treno.

Per il giorno 15 ottobre — Per un periodo di giorni 20:

i militari di 1.a categoria della classe 1876 ascritti all'artiglieria da campagna ed a cavallo, escluso il treno.

Per il giorno 15 ottobre — Per un periodi di giorni 6:

i militari della classe 1863, 1861, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1872 e 1873 appartenenti alla riserva navale della R. Marina e trasferiti alla milizia territoriale del R. esercito.

Il Ministero della guerra ha dettato le seguenti norme per la concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati nel corrente anno

Hanno diritto al soccorso la moglie legittima del militare richiamato alle armi, ed i figli legittimi o legittimati che nel giorno stabilito pel richiamo del loro padre non abbiano ancora compiuto 15 anni di età;

I soccorsi sono giornalieri e sono stabiliti come in appresso.

Per la moglie lire 0.50.

Per ogni figlio di età inferiore a 15 anni e per ogni figlio riconosciuto inabile a qualunque lavoro proficuo L. 0.25.

I militari che vorranno godere del detto soccorso sono invitati a recarsi presso l'Ufficio municipale, per dare le opportune notizie sull'epoca di matrimonio e numero dei loro figli.

NECROLOGIO

Il comm. Luigi Sala

Ci telegrafano da Milano 7 luglio sera:

Dopo vari giorni di penosa agonia, questa mattina alle 9.30 è morto il comm. Luigi Sala. Con lui sparisce l'ultimo superstite del Governo provvisorio di Lombardia del 1848.

Era nato a Milano il 17 novembre 1813. Si laureò in legge a Pavia, nella quale Università ebbe per condiscepolo Cesare Correnti. Fu impiegato governativo a Como e a Bergamo. Allo scoppiare dei moti del 1848, egli venne a Milano alla testa della legione bergamasca armata. Fu quindi segretario del Governo provvisorio. Esule successivamente in Piemonte, cementò a Torino l'amicizia col Correnti, di cui divenne intimo.

Ritornato a Milano dopo l'amnistia, Luigi Sala — trovandosi in buone condizioni finanziarie — lasciò l'impiego e si diede con passione agli studi filosofici e matematici, e a prestare la preziosa opera sua a sollievo delle miserie dei poveri.

Il Sala fu autore di diverse buone pubblicazioni, fra le quali ricorderemo quelle su G. B. Piatti, che ad esse deve la rivendicazione dell'invenzione della perforatrice.

Nel 1860 il Sala entrava a far parte della nostra amministrazione comunale e nella Giunta Beretta fu assessore delle finanze.

Al Consiglio comunale appartenne per poco meno di quarant'anni, cioè dal 1860 al 1899.

Il comm. Luigi Sala fu insignito recentemente della Gran Croce, siccome uno fra i superstiti del Governo provvisorio della rivoluzione milanese.

Ci telegrafano da Roma 7 luglio sera:

Stamane è morto il comm. Francesco Azzurri, accademico di San Luca, console generale della repubblica di San Marino. Architetto insigne, sono sue opere il Teatro nazionale, l'albergo Bristol, il palazzo del governo di San Marino, ecc.

Contava circa 70 anni.

Per errore di trasmissione, ieri abbiamo annunciata la morte dell'illustre professore Enrico Bottini dell'Università di Pavia, del quale si sta per festeggiare il giubileo. A lui giunga l'augurio nostro vivissimo per la preziosa sua esistenza.

Il dispaccio si riferiva al senatore Carlo Bottini di Saluzzo, avvocato, che fu già sotto segretario al Ministero dei LL. PP.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 luglio N. 160 contiene

RR decreti che stabiliscono, rispettivamente, i quadri organici dei Corpi dello stato maggiore generale, di Commissariato, e degli ufficiali ed impiegati della R. Marina — R. decreto per l'esercizio a trazione elettrica di un tronco di tramvia in Livorno — RR decreti riflettenti, applicazione di tassa di famiglia — Relazioni e RR decreti sullo scioglimento dei Consigli comunali di San Felice sul Panaro (Modena), Casape (Roma), Salaparuta (Trapani), Mirano Vicentino (Vicenza), Ostiglia (Mantova), e sulla surrogazione del R. Commissario straordinario di San Felice sul Panaro (Modena) — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno — Avvisi — Elenchi delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere [illegible] inscritte nel Registro generale durante la 2 quindicina del mese di gennaio e la 1. quindicina del mese di febbraio — Trasferimenti di privative industriali — Conferimento di diplomi di magistero — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

Comunicati a pagamento

RETTIFICA

I funerali del signor

BIASOTTI ANTONIO

in luogo di Martedì avranno luogo oggi Lunedì alle ore 11 ant.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

ARTHUR ARNOULD

Il delitto del dottore

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

— Mio caro zio — ripetè il nipote, arrivo tardi e vi trovo in numerosa compagnia. Scusatemi se mi presento in questo costume e se non son potuto venir prima

Egli volle prendere Giovanni Tavernais e stringerlo nelle sue braccia. Ma questi lo respinse violentemente.

— Indietro! — diss'egli con voce strozzata — non vi conosco!

— Infatti mio caro zio — riprese il giovane, la cui voce, dalle prime tremante diveniva sempre più ferma — voi non mi conoscete più di quanto io conosca voi, poichè non ci siamo mai veduti! Ma dicono che io rassomigli un po' alla mia povera madre, vostra sorella. E' vero che è molto tempo che l'avete veduta per la ultima volta, e che potete averla dimenticata.

Il dottore indietreggiava sempre, aveva adesso le labbra violente e coperte da un po' di schiuma.

— Vediamo, mio caro zio — riprese Mario Melvil — rimettetevi... credevo di essere aspettato. Se avessi potuto supporre che il mio arrivo vi avrebbe cagionato una simile emozione, vi avrei fatto avvertire più cautamente

— Che cosa avete, caro amico? domandò il dottor Favon avvicinandosi al suo confratello. — Siete malato?

— No, no, — balbettò egli. — Non conosco quest'uomo. Nemmeno lui mi conosce... E' un impostore... Non è lui... non è lui!

Le parole gli sparivano nella gola e non potevano più uscire distintamente

— Perchè mi guardate così? riprese il nipote della Guadalupa. Si direbbe che vi prendiate per uno spettro! e che mi avete creduto morto

— Egli mentisce! riprese il dottore, a cui l'angoscia faceva aderire i capelli alle tempie livide e bagnate di sudore

Infatti — proseguì il giovane — sono stato sul punto di essere assassinato e ho corso un gran pericolo.. L'ho saputo poco fa leggendo i giornali della sera. Un povero diavolo che avevo incontrato, e col quale avevo stretta amicizia, come si fa amicizia tra viaggiatori, è stato assassinato da un miserabile. Alcuni istanti dopo avermi lasciato... e immagino che l'assassino si sia ingannato... che era con Mario Melvil che egli l'avesse... Ma leggendo i giornali, voi non avete potuto ingannarvi, caro zio. Le iniziali A. G. non sono le mie... Povero Antonio Gudin!

— Padre mio! — esclamò in questo istante Noemi slanciandosi verso di lui — che cosa hai dunque? Mi fai paura!

Il dottore, con gli occhi fissi e iniettati di sangue, con la bocca aperta per suoni che non potevano uscire, batteva l'aria con le mani, e sarebbe caduto bruscamente a rovescio, se la figlia e il dottor Favon che si trovava vicino a lui, non lo avessero sorretto

Si erano alzati tutti da tavola, circondavano il signor Tavernais, l'altro medico era accorso vicino al suo confratello

Bisogna trasportarlo nella sua camera — disse quest'ultimo

Tutti e due lo presero sotto il braccio e sostenendolo, alzandolo, uscirono dalla sala da pranzo, preceduti da Noemi smarrita, seguita da Mario Melvil, che non diceva parola e sembrava desolato del terribile effetto prodotto dal suo arrivo

Giovanni Tavernais, inerte con gli occhi stralunati, fu disteso sul letto, dove gli accumularono dei guanciali sotto la testa.

— Dio mio — singhiozzava Noemi — è in pericolo? Sta forse per morire?

— No, rassicuratevi — replicò il dottore Favon, che tastava il polso e lo esaminava attentamente. — Una semplice crisi nervosa... epilettica... Il che gli fa questo aspetto spaventevole. Fra alcuni minuti tornerà in sè.

— Ma da che può dipendere? — domandò il nipote.

— La vostra venuta, sulla quale non si contava più, caro signore, alla fine del pranzo, ha bruscamente arrestato la digestione, ecco tutto. Ho veduto fatti simili parecchie volte, in circostanze analoghe. Anche la gioia può avere i suoi pericoli... A cune tazze di thè e sarà tutto finito!

Corro a ordinarlo! — fece Noemi tutta tremante, sebbene un po' rassicurata.

Non abbiate timore, cara fanciulla — Guardate eccolo, che si muove, ritorna in sè.

— Caro signore — fece l'altro medico rivolgendosi a Mario — fareste bene a ritirarvi, meno gente ci sarà presso di lui quando riacquisterà i sensi, e meglio sarà. e la vostra vista specialmente che è stata causa della crisi... potrebbe quindi di nuovo agitarlo.

Sì, continuò il dottor Favon — vi chiameremo quando sarà tempo.

Mi ritiro — replicò Mario Melvil. — Ah! sono disperato di questo accidente!

Si chinò e uscì. Nel corridoio che conduceva alla sala da pranzo, incontrò Noemi. Uscita per ordinare il the, riportava lei stessa su di un leggero vassoio tutto ciò che era necessario per prendere l'infuso, seguendo l'ordine dei medici, non volendo affidare a nessuno le cure da prestare a suo padre

Scorgendo il giovane, ella tremò e divenne di porpora, ma, mentre passava, con gli occhi bassi, senza rivolgergli la parola si chinò al suo orecchio e le mormorò con voce quasi indistinta

— Grazie! — silenzio! — vi spiegherò tutto!

Ella non gli rispose, ma alzò su di lui i grandi occhi neri, in cui si leggeva una immensa gioia, temperata dal dolore che le cagionava lo stato del padre, e mista a una sorpresa che dominava quasi tutti gli altri sentimenti.

Poi continuò il suo cammino per entrare nella camera del dottore. Finchè fu in vista, egli la seguì con lo sguardo, affascinato da tanta grazia.

La giovane era incantevole nel suo abbigliamento da ballo, con le spalle bianche ombreggiate dalla capigliatura bruna, con le braccia nude dalle linee rotonde, ella camminava col petto un po' avanti, con le reni incurvate, il che disegnava ancor meglio la sua vita snella e flessibile e le dava un non so che di provocante.

Quando ella fu scomparsa, il giovane si passò un fazzoletto sul viso pallido, e si rialzò, con un gesto di risoluzione, simile senza dubbio a quello di Cesare, il quale esclamò, dopo aver passato il Rubicone: *Il dado è gettato!*

Noemi, rientrando nella camera del padre, lo trovò seduto sul letto, con gli occhi spalancati, coi denti che gli battevano non rispondendo una parola alle domande dei dottori suoi amici, l'uno dei quali gli batteva nelle mani e l'altro gli bagnava le tempie con acqua di Colonia

Tuttavia, non appena ebbe veduto la figlia, emise un sospiro, allontanò coloro che lo curavano e stese le braccia a Noemi, con l'espressione di un fanciullo spaventato che non si sente rassicurato che sotto la protezione della madre

Era così chiaro, che il dottore Favon prendendo la sottocoppa dalle mani della giovane le disse:

Vuole voi, mia cara fanciulla, e credo che la vostra presenza e la vostra dolce voce gli faranno più bene di tutto il resto. Io verserò il thè

Si allontanò di alcuni passi, insieme al suo confratello, e Noemi corse dal padre.

— Eccomi, babbo! fece ella circondandolo con le sue braccia carezzevoli. — Come stai? Meglio, non è vero? Se sapessi quanto mi hai fatto paura!

Il dottore l'aveva afferrata per la vita, se la stringeva al petto con violenza, balbettando.

— Non mi lasciare! non mi lasciare

— Ma no, caro babbo! sono qui, resterò finchè vorrai!

— Sì, sì non crederanno mai, vedendoci così... poichè tu sei un angiolo!

— Non crederanno mai... che cosa? — fece ella.

— Nulla! .. Taci, non ho detto nulla. I due medici scambiarono alcune parole sottovoce

— Chi è là — domandò il dottore senza... li, nascondendosi dietro la figlia.

— I tuoi buoni amici; il dottor Favon e...

— Ah!... ne sei sicura?

— Ma sì! guarda, babbo!

Ella si tirò un pò da parte.

Il dottore li riconobbe e si calmò un po' più...

— Il the è pronto disse l'uno di essi ... cino al letto. Noemi prese la tazza che le porg...

— Bevi — fece ella

Che cos'è questo? — domandò egli sp... e diffidente

— Una tazza di thè.

— Sì ... allora la bevo.

Vuotò la tazza. La bevanda parve fargli be... suo sguardo divenne più limpido e più ch...

— Andiamo! ora sta meglio! — esclam... gramente il dottor Favon. Caro amico, voi... nervoso e impressionabile come una bella... Il piacere di ritrovare un nipote ha arrestato... gestione, e avete spaventato la vostra graz... glia!

— Sì... sì... è così — mormorò egli

Poi tese l'orecchio.

Che cos'è tutto questo rumore che si s... — fece egli con un principio di nuovo terr...

— Sono gl'invitati che arrivano, babbo. D... una grande serata lo hai dimenticato? ..

— Ah! gl'invitati... Bene benissimo ... n... zerò... andrò loro incontro

— Sarà possibile? domandò la giovane, ... gando i medici

— Fra un quarto d'ora, sì — ma non p... ci vogliono ancora alcuni minuti di riposo, e q... che altra tazza di the

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5,35	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,35
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,15	O. Milano	21,—
A. Torino	23,30	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	18,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	23,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	23,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,47
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,39
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6.30 8,—. 9,30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30 — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17.—, 18.—, 22 15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16,—, 19.40 e 23 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9 30, 11.30, 14.—, 17.40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19. — e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18.8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia e viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 24,— ogni mezz'ora ed eventualmente ogni 20 minuti. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 24,30.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 6.30, 9.30, 13.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8 15, 14 20, 17.15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 6.30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno:* Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24, - ad ogni mezz'ora. — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Martedì 9 Luglio N. 188

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

SOMMARIO
del numero d'oggi 9 Luglio

Un po' di socialismo alla buona — Ballo di prefetti — Le grandi manovre navali francesi — La crisi comunale di Milano — L'intervista con Giulio Verne.

La Regina Margherita a Venezia — Nozze Rombardella-Suppiej — Processo Nardi " Gazzetta "

UN PO' DI SOCIALISMO ALLA BUONA

L'egregio nostro collaboratore Aristide Tentori, poneva ieri in un suo articolo alcuni quesiti sociali, cui prometteva oggi rispondere. Ecco il seguito del brillante e sensatissimo articolo:

O uscirà vincitore il capitale e le condizioni del lavoro, com'è generalmente dei vinti, diventeranno più gravose. — O la vittoria sarà del lavoro e, passata una prima crisi troppo acuta per non essere che momentanea, potrà tutto al più invocare un collettivismo che gli darà subito un nuovo padrone nello Stato il quale accentrando in sè ogni funzione estenderà la sua ingerenza a tutti gli atti della vita pubblica e privata. Così ad una relativa e parziale dipendenza verrà sostituita una schiavitù assoluta e illimitata, poichè l'individuo cessando di appartenere a sè stesso e rinunciando a qualsiasi energia e iniziativa individuale, peggio d'uno schiavo diventa una molla a movimento automatico del meccanismo sociale. Appunto per questo il vagheggiato collettivismo non potrà avere che la durata d'un sogno, poichè essendo insenita nella natura dell'uomo la tendenza al bene proprio, è affatto impossibile ch'egli a lungo subordini questo al bene comune e universale. L'ingegno, l'intelligenza, la intraprendenza, la forza, l'abilità, l'astuzia sono patrimoni speciali e individuali che non si rassegneranno giammai ad essere posti in comune nella livellazione sociale, e che colla coscienza del loro valore prevalente emergeranno di nuovo e assai presto al disopra d'ogni artificiale eguaglianza delle masse. Da queste assai sorgono i più feroci despotismi che ricordi la storia; così quello di Mario ai tempi di Roma, così in epoca più vicina quello di Robespierre, di Danton, di Couthon, di Saint Just che, usciti dall'eguaglianza e fratellanza di un popolo passarono nella memoria del popolo fra i mostri più sanguinosi della umanità.

Così dal collettivismo, a traverso le dure e tristi vicende che sono inseparabili da ogni forte sconvolgimento, ritorneremo presso a poco nello stato in cui ci troviamo e la questione sociale che oggi affascina tante menti e illude tante passioni, dovrà accorgersi che non ha fatto un passo di più per discendere dal Monte Sacro sul quale la lasciava Menenio Agrippa duemila trecentonovantasei anni indietro. — Si dice che l'umanità cammina e si potrebbe anzi aggiungere che la febbre del cammino la invade e la incalza. Ma il suo è sempre il cammino, per quanto affrettato, dell'uccellino nella sua mobile gabbia, della formica intorno all'orlo d'un bicchiere sommerso, del povero cavallo cieco intorno alla macina che fa girare sudando.

Quando l'attimo fuggente della nostra vita si svolge mentre la ruota ascende ci sembra di andare avanti perchè montiamo un po' in alto come fu di quelli che ci precedettero; quando discendiamo ci sembra di andare avanti perchè lasciamo indietro degli altri che ripeteranno la stessa vicenda. Tutto è un lavorio di rovina e di riparazione a cui tengono dietro altre rovine e riparazioni; i continenti stessi, dice lo Stoppani, si sfasciano e si ricompongono.

⁂

Le moderne dottrine sociali, oltre ch'essere destinate a subire l'eguale vicenda di tutte le altre cose di quaggiù, sembra che portino in sè fino dalla nascita il germe della loro dissoluzione e che cooperino anzi a dissolversi a vicenda per assoluto difetto d'una seria consistenza. Sono appena trentasette anni da che il Marx, il fervente apostolo di Treviri, pareva che avesse aperta la porta del paradiso terrestre e già i suoi dogmi sono intaccati dallo scisma di proseliti che si frazionano in sette separatiste, ognuna delle quali scopre qualche vizio d'origine nelle massime del fondatore e quanto più si sforzano di correggerle e tanti più errori vi trovano.

La scuola marxista, scrive Labriola, *nulla ha aggiunto di suo alle teorie preesistenti, ma si è limitata a scrivere la critica della critica delle critiche senza alcun vantaggio per la scienza e per la scuola.*

Giuffrida, discepolo ed amico del Marx, confessa con ammirabile sincerità *che il metodo del maestro è fondamentalmente vizioso* e Bernstein, altro proselite di quella dottrina, vede ora nella opera del precettore niente meno *che una serie di sofismi costrutti sopra un sofisma fondamentale.*

Queste confessioni altrettanto esplicite quanto poco conformi e riverenti al dogma socialistico, pronunciate spontaneamente dai suoi seguaci senza che nessuno le chiedesse, provano non solo che il dissidio esiste, non solo ch'esso si estende a qualche punto controverso, ma ch'esso abbraccia l'intero sistema generando una completa sfiducia nei principii che ne costituivano l'essenza. Con quella formidabile dialettica che esce talvolta dalla bocca del popolo raccolta in similitudini vive e parlanti, un proverbio veneto dice che quando non c'è più miglio le passere si beccano fra di loro. E ciò tradotto in altri termini vuol dire che le contese e i contrasti sulle verità delle teorie sociali, che si discutono e si rinnegano dagli stessi loro fautori sono un onesto riconoscimento che ci saranno in quelle delle bellissime idee, ma ci manca la sostanza per poterle rendere consistenti.

Se lo scarso e languido convincimento dei proseliti basta già a scuotere l'edificio d'una dottrina, questo può dirsi demolito quando essi rinnegano coi fatti quei precetti che dovrebbero professare e praticare. Le teorie socialiste (ed io voglio ammettere l'ingenuità originale delle loro intenzioni) proclamano come ho detto l'abolizione delle ineguaglianze sociali che costituiscono uno stridente contrasto fra le classi agiate e il proletariato. Fin qui io non socialista posso intendere ed applaudire almeno in parte il programma, ma quello che non riesco ad intendere è come in omaggio di queste teorie democratiche il loro pontefice massimo Bebel, per esempio, dimostri un santo orrore quando deve stringere la mano sudicia e sudata d'un popolare e si faccia costruire una sontuosa villa sulla riva del lago di Zurigo di dove contempla in principesco riposo le basse miserie dei suoi simili; come il suo confratello Millerand, per un eccesso di tenerezze collettiviste si rassegni a intascare quale deputato e ministro la miserabile mercede di 666 franchi al giorno, esclusi i rotti, e nella clutifi cazione dei lauti banchetti compianga platonicamente l'eccessive economie nei salari; come un altro antesignano dell'eguaglianza sociale e democratica, l'onorevole nostro Ferri, nella sua villa di Fiesole si faccia servire fraternamente a bacchetta da numerosi domestici in livrea che in guanti bianchi e sopra un vassoio d'argento devono porgergli persino la corrispondenza dei suoi amatissimi « compagni ».

Questo accordo sorprendente d'un tedesco, d'un francese e d'un italiano nella interpretazione pratica delle teorie sociali ci dimostra che queste hanno se non altro il pregio supremo di una tale elasticità da accomodarsi nello stesso tempo a due catechismi, l'uno ad uso pubblico e l'altro ad uso privato.

E la chiarezza di questo concetto è tanto evidente ch'esso si è già fatto strada anche nelle masse meno istruite dei maestri, ma che hanno talvolta una esatta intuizione delle cose, come si può desumere da qualche dato statistico il quale dice, per esempio, che nella sola Germania e nel solo 1900 fallirono 429 società socialiste e 286 membri delle stesse vennero condannati per una strana confusione nei pronomi possessivi; che 76 presidenti emeriti di casse socialiste per gli ammalati pensarono di essere ammalati essi pure e fecero scomparire l'inezia di 163,534 marchi, che finalmente per un altro esempio edificante, alcuni missionari socialisti mandati a catechizzare le turbe nel verbo dello sciopero lasciarono ai neofiti la loro parola e misero da parte per sè la fraterna mercede di 121.467 marchi.

Si vede che l'albero non manca di dare i suoi frutti che restano poi integralmente per chi li raccoglie; al proletario in nome dell'eguaglianza non resta che di contemplare le foglie.

⁂

Ho scritto già molto, non per quanto comporta l'argomento, ma per quanto lo permette l'esigenza del giornale.

Conchiudendo: Il socialismo in sè è riprovevole e ingiusto!

Ammesso anche che sia retto nelle sue intenzioni, io non dico che sia nè l'uno, nè l'altro, ma inutile e superfluo semplicemente.

Ogni uomo ch'è compreso da vero sentimento di giustizia e di umanità non può rimanere indifferente ai bisogni e alle sofferenze dei suoi simili ed ha il dovere di concorrere come può a migliorarne le condizioni e sovvenirle nelle loro necessità.

Ma non sarà mai la scienza che possa imporre un tale dovere.

La riforma sociale non può essere che il frutto d'una *riforma morale*; questa, dice un forte scrittore, non si impone con leggi e decreti, ma deve emanare dalla coscienza dell'individuo, la quale se non è moralmente retta può condurre egualmente all'egoteismo dello Stirner o al crudelismo del Nietzsche.

Ma alla coscienza dell'uomo non può parlare la voce d'un altro uomo alla quale ognuno, a parità di diritti, è in facoltà di ribellarsi. Quella che può scuoterla, correggerla, rinnovarla è la voce d'un principio superiore che si elevi oltre il sapere e l'autorità dell'uomo e questo principio non può emanare che dalla religione soltanto e fra tutte le religioni dal cristianesimo.

Tutto quello che si può dire e fare per migliorare le condizioni morali e materiali della società, affratellando tutti gli uomini del mondo senza distinzione di razza e di culto in un solo vincolo di operosa carità, il cristianesimo l'ha detto, scritto e predicato non solo molti secoli indietro, ma l'ha confermato coi più magnanimi esempi di sacrifici e di abnegazioni.

Non v'è parola in esso da cui non *traspiri* il concetto del bene, ma mentre questo nelle teorie socialiste si presenta avviluppato in rigide, astruse formule sibilline, nel Vangelo invece erompe caldo, spontaneo, veemente con una espressione semplice e irresistibile che rende visibile la verità e fa toccare con mano il sentimento.

Nessuna pagina di nessun riformatore a questo mondo potrà mai definire la carità cristiana come la definisce San Paolo nelle prime lettere ai Corinti e la società che seguisse quei precetti attinti dalla voce e dall'esempio di Cristo potrebbe dire di avere raggiunto l'apice della umana perfezione. Il cristianesimo esiste e quantunque fatalmente bandito dalle nostre scuole, dall'animo della futura generazione è da esso soltanto che potrà derivare una redenzione sociale.

Bruciate pure tutti gli interminabili volumi di sociologia vecchia, moderna ed avvenire; dimenticate (e non sarà difficile) quanto si è detto su questo tema e sopprimete quello che si potrà dire in seguito: tutto e prima, e poi e sempre si compendia e si compendierà in quelle sette parole del precetto: *ama il prossimo tuo come te stesso.*

Fa questo e vivrai, conchiuderà il Redentore pronunciandola.

Facciamo questo anche noi, *non colla lingua e colle parole, ma con l'opera e la verità* e daremo alla società un più sano indirizzo, più attuabili aspirazioni, più reale benessere.

ARISTIDE TENTORI

La proroga della sessione
L'infornata di senatori

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

E' confermata l'imminente proroga della sessione, a cui succederà, a breve distanza, la chiusura.

L'*Italie* conferma che fin d'ottobre si avrà la infornata di una cinquantina di senatori, la cui scelta è affidata a Giolitti! e dice che è già cominciato l'armeggio dei candidati, che verrebbero scelti in gran parte alla Camera dei deputati, alla Corte dei Conti e al Consiglio di Stato.

Per conto mio però credo tale notizia assolutamente prematura, poichè finora manca qualsiasi deliberazione del Consiglio dei ministri.

Ballo di Prefetti
Nuove creature di Giolitti

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

Con decreti in data di ieri i prefetti Nencioli, Sciacca, Vassallo e Tottoli sono collocati in aspettativa per motivo di servizio; i reggenti Tola (ad Arezzo), Gasperini (a Massa Carrara), Chiaro (a Siracusa) e Musi (a Novara) sono nominati prefetti.

Uno dei disegni di legge rimasti a terra per colpa del ministero — perchè la Camera era disposta ad approvare a tamburo battente qualunque progetto le fosse stato presentato — è quello riguardante il collocamento a disposizione dei prefetti del regno e tendente a frenare l'abuso del governo nel trattare i prefetti come altrettanti commessi viaggiatori elettorali dei vari ministri che si sono succeduti a palazzo Braschi.

S'intende che l'on. Giolitti — il quale in omaggio alle sue acrissime teorie liberali ha sempre e più di ogni altro abusato di tale... abuso — abbia fatto il possibile per non far passare la legge (già approvata *dal Senato nella seduta del 3 maggio u. s.*) allo scopo di avere maggiormente le mani libere in questi tranquilli mesi d'estate...

Per dimostrare l'urgente necessità di porre un freno al continuo ballo dei prefetti, prenderemo alcune cifre dalla relazione dell'on. Torraca al suddetto disegno di legge.

Ecco qua: nel dodicennio 1886-1898 vi fu una provincia del regno (Girgenti) che ebbe *quattordici* prefetti, due provincie (Lecce e Ascoli Piceno) ne cambiarono *dodici* per ciascuna; altre come Arezzo, Caserta, Grosseto, Palermo, Salerno e Siracusa ne cambiarono *undici*. Alessandria, Aquila, Benevento, Cagliari, Catania, Foggia, Novara, Reggio Calabria, Sondrio e Trapani ne ebbero *dieci*; Bari, Bologna, Caltanissetta, Campobasso, Catanzaro, Livorno e Sassari ne ebbero *nove*; e in proporzioni lievemente minori le altre provincie. Pochissime sono quelle che nel periodo di dodici anni cambiarono soltanto *tre* o *quattro* o *cinque* prefetti.

Facendo la media di queste cifre si viene a concludere che la residenza di un prefetto italiano in una provincia del regno può essere di poco superiore ai quindici mesi!

Che cosa può fare di utile, in soli dieci o quindici mesi, un povero funzionario, che viene sbalestrato d'un tratto in una provincia lontana, della quale non conosce le condizioni, la popolazione, le varie autorità, gli intrighi, gli inganni ecc., ecc.?

Varie

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

In seguito ai disordini universitari di Napoli e di Catania, gli on. Zanardelli, Giolitti e Nasi stamane conferirono per concretare provvedimenti di rigore.

— L'*Italia militare* assicura che il ministro della guerra Ponza Di San Martino presenterà in novembre i progetti relativi all'avanzamento e ai limiti di età e alla tassa militare.

— La *Tribuna* annunzia essere prossima la pubblicazione di un *Libro verde* sulla Cina.

— Monti, intendente di Finanza a Napoli, è trasferito a Torino. De Rizzoli da Novara è destinato a Napoli.

Collegio politico di Cortona
Ballottaggio a Castellamare

La *Stefani* ci comunica da Cortona 8 luglio:

Elezione politica nel Collegio di Cortona. Risultato definitivo: iscritti 5618, votanti 2685; Cesaroni 2179, Alessandri 501; schede bianche, nulle, contestate, disperse 185.

Eletto Cesaroni (ministeriale).

⁂

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

Un decreto odierno convoca il collegio di Castellamare di Stabia per il 28 luglio per il ballottaggio fra Fusco (antiministeriale) e il vice ammiraglio Palumbo (ministeriale).

AGITAZIONI OPERAIE
La situazione nel Ferrarese

Da una corrispondenza alla *Tribuna*, stralciamo il seguente dialogo fra l'on. Melli, deputato di Comacchio, e il corrispondente del giornale romano, sulle condizioni attuali nel ferrarese.

« — Ed ora ha ella fede, onorevole, che tutto sia finito?

— Ma neanche per sogno! Già si comincia a vociferare di un prossimo nuovo sciopero per il 15, per quando cioè i *boari* — non beneficiati dalle conclusioni del collegio arbitrale — dovranno iniziare i lavori di aratura.

— E che cosa faranno i proprietari di fronte all'eventuale ripetersi di pretese da parte dei lavoratori?

— Dovranno tirare innanzi facendo concessioni finchè queste non giungano a compromettere la esistenza stessa della proprietà. In ogni modo l'avvenire si presenta oscurissimo e in mezzo al buio fitto delle punto rosee previsioni non so vedere che una sola via di scampo...

— Quale?

— Quella di frenare, anche con nuove leggi, se occorra, la incessante pericolosissima propaganda sovversiva... »

La *Gazzetta ferrarese*, dal canto suo, afferma che si sta ventilando un altro sciopero generale.

⁂

Non è affatto vero, come affermò qualche giornale della solita risma, che i contadini del Ferrarese siano pagati molto meno che nelle altre regioni d'Italia, e molti proprietari lo hanno rilevato in un telegramma inviato all'on. Zanardelli.

La relazione ufficiale sui fatti di Berra

Intorno alla inchiesta fatta dal comm. Fusinato sui fatti di Berra si hanno queste altre notizie:

L'inchiesta conclude coll'affermare che la condotta delle Autorità militari non è suscettibile di alcun appunto perchè pienamente regolare. Venne pure assodato che la famosa canzone che le donne cantavano ai soldati era la seguente:

> Evviva il socialismo!
> Colui che l'ha inventato
> Evviva Enrico Ferri
> Il nostro deputato.

A questa canzone seguiva il ritornello:

> Noi vogliamo le terre dei signor
> Paura non abbiamo. Abbiamo cuor.

La relazione dice che il tenente De Benedetti fece chiamar in caserma il capo-lega Rutilio e presente il brigadiere dei carabinieri, lo invitò a non far cantar la canzone sovversiva, ma non una minaccia fece, come erroneamente asserirono i giornali.

Protesta di proprietari ferraresi
contro l'on. Giolitti

Ci telegrafano da Ferrara 8 luglio sera:

Il senatore Massari e il conte Galinelli telegrafarono oggi al ministro dell'interno protestando e smentendo la sua asserzione fatta al Senato in rapporto ai compensi dei contadini, deplorando l'ignoranza della verità delle cose e invocando una inchiesta.

Come ben si ricorda, l'on. Giolitti asserì al Senato che i contadini ferraresi sono i peggio pagati. Nel nostro trafiletti odierno: *Le condizioni nel ferrarese* si accenna ad altra protesta consimile inviata all'on. Zanardelli da altri proprietari della provincia di Ferrara.

Un sopraluogo che suscita commenti

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

Un telegramma da Bologna annuncia l'arrivo, colà, dell'avv. generale militare. Vuolsi che ciò sia collegato all'affare De Benedetti.

La cosa impressiona sfavorevolmente.

Incendio doloso a Rivalta Mantovana

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* che l'altra sera, nella villa del senatore Arrivabene a Rivalta, a sette chilometri dalla città scoppiò un incendio, il quale distrusse completamente la barchessa contenente covoni, grano, carri ed attrezzi pel valore di circa 9000 lire.

Giorni sono un principio d'incendio s'era manifestato nello stesso fabbricato, ma venne scongiurato pel pronto accorrere dei coloni; ma ieri questi furono impotenti a domarlo.

L'incendio è ritenuto opera di ignoti malfattori ed impressiona vivamente perchè viene attribuito ad un atto di vendetta rivolto contro la personalità politica dell'Arrivabene e pei suoi recenti dissaccordi colle leghe a proposito dei contratti per la mietitura nel fondo stesso.

Il fabbricato e le derrate erano assicurati.

« Speriamo — scrive testualmente la *Gazzetta* — che il pronto ed energico intervento delle autorità conduca alla scoperta ed alla esemplare punizione dei colpevoli.

L'incendio di Rivalta che non è il solo in questi giorni, è un eloquente commento alle affermazioni fatte con molta... leggerezza (chiamiamola così) dal ministro dell'interno, alla Camera ed al Senato ».

Libertà di lavoro e fratellanza

Cinquanta contadini iscritti alla Lega di Bonferraro (Verona) addetti ai lavori di trebbiatura presso il sig. Mantovani, si posero in isciopero perchè il Mantovani aveva assunto un operaio non iscritto nella Lega.

Una preziosa confessione dell'"Avanti,,
a proposito dello sciopero del Sempione

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera.

L'*Avanti* confessa che il partito socialista fu sconfitto nello sciopero del Sempione e ne riversa la colpa sulla impulsività anarchica dello sciopero stesso.

L'*Avanti* termina con questa preziosa dichiarazione: « Non siamo nemmanco settari, da crederci tutti quanti puri. Anche tra i nostri vi sono i demagoghi e i bevitori di frasi: ma son pochi e minuscoli, mentre gli anarcoidi si contano in prevalenza ».

L'*Avanti*, poichè era in vena di confessioni, avrebbe dovuto riconoscere che l'insuccesso degli scioperanti al Sempione va in gran parte dovuto al contegno fermo e deciso delle autorità della libera Elvezia, dove, pur vigendo il regime repubblicano, venne respinta la richiesta d'arbitrato, da parte del Consiglio federale, avanzata dagli scioperanti, e dove fu arrestato e sfrattato lo studente Dictalevi, semplice traduttore di certi discorsi di un socialista.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 8 luglio, sera

La r. n. *Miseno* è partita da Milazzo, la r. n. *Marco Polo* da Pozzuoli, le r. n. *Lepanto*, *Garibaldi*, *Carlo Alberto*, *Partenope*, *Fulmine*, *Lampo*, *Dardo* sono giunte a Pizzo.

CRONACA ESTERA

Legislazione operaia in Francia

Parigi 8 ore 4 pom. — Nell'ultima seduta della Camera francese fu deliberato di modificare la legge sugli infortuni sul lavoro, nel senso che agli operai stranieri, vittime di disgrazie sul lavoro che abbiano cessato di risiedere nel territorio francese, venga concessa una indennità con capitale uguale a tre volte la rendita ottenuta e che tale concessione estendasi altresì agli aventi diritto, agli stranieri assicurati dalla Francia, purchè il Consiglio di Stato abbia accertato che la Nazione a cui essi appartengono abbia analoga disposizione nella propria legislazione. Ora non aspettasi che la conferma del Senato francese.

Peste a bordo d'un trasporto da guerra francese?

Parigi 8, ore 7 pom. — La *Liberté* raccoglie la voce corsa circa il sospetto di peste a bordo del trasporto da guerra *Laos*, giunto ieri a Marsiglia dall'Estremo Oriente. Tale voce è ufficialmente smentita; ad ogni modo, per precauzione, l'autorità sanitaria ordinò l'isolamento completo dei passeggeri e dei marinai giunti col *Laos*.

Notizie varie

Buenos Ayres 8. — Lo stato d'assedio ricondusse la tranquillità. Durante i disordini dei giorni scorsi si ebbe una cinquantina di feriti; la festa nazionale del 9 luglio fu soppressa.

Tangeri 8. — Durante le feste di Mouloud, ora terminate, tre europei furono presi a sassate dagli indigeni. La popolazione, unanime, spera che i rappresentanti delle potenze faranno proibire le cerimonie religiose a Tangeri, che è residenza del corpo diplomatico.

Swinemunde 8. — L'Imperatore Guglielmo è partito per il nord a bordo dell'*Hohenzollern*.

New York 8. — Assicurasi che lo sciopero degli operai metallurgici terminerà entro la settimana.

Lipsia 8. — Il Presidente del consiglio d'amministrazione della banca di Lipsia, Dodel, fu arrestato oggi.

Le grandi manovre navali francesi
Una finta guerra franco-italiana

Ha destato qualche apprensione la concentrazione della flotta francese nelle acque di Biserta per le manovre. Non si fecero mai preparativi tanto vasti e poderosi e non si riunì mai un numero così grande di navi soltanto per le esercitazioni annuali.

Che potesse esservi qualche scopo recondito?

Ora un corrispondente della *Stampa* di Torino, manda al suo giornale le seguenti informazioni sull'importante argomento.

Credo sia giunto il momento di cercar di penetrare il segreto dei movimenti tattici ai quali *se l'era* la potente armata navale riunita dalla Francia, fin dal 1.o luglio, nelle acque del Mediterraneo. L'armata è divisa in tre squadre: squadra *A* (vice-ammiraglio De Maigret), squadra *B* (vice-ammiraglio Ménard) e squadra *C* (contr'ammiraglio de la Nöe).

Le operazioni sono condotte con una febbrilità da ricordare tutte le fasi d'una vera guerra, e non sono certo favorite dal tempo, poichè fino ad oggi si ebbe sempre al largo un mare cattivissimo.

Ormai si sa che la squadra *C* rappresenta una squadra italiana, ed è composta delle navi *Charles-Martel*, *Jauréguiberry*, *Latouche*, *Dunois* e altre minori. E' arrivata il 2 luglio ad Ajaccio ed ha cominciato immediatamente le operazioni di rifornimento in grande del carbone e delle vettovaglie, in previsione d'un lungo soggiorno in alto mare. Il 3 luglio tutta la squadra era pronta per cominciare le ostilità.

Questa squadra *C* deve manovrare per congiungersi alla squadra del Nord (squadra *B*), comandata dal Menard, il quale ha il comando del partito *B* e *C*. La squadra del Mediterraneo (*A*) deve impedire la riunione di *B* e *C*. Il vice-ammiraglio Gervais, coi suoi tre navigli, *Bouvet*, *Galilée* e *Hallebarde*, resta neutro e avrà l'ufficio di arbitro generale.

Le posizioni iniziali dei belligeranti sono le seguenti: squadra *A* in alto mare, in un punto che le sarà fissato, all'ultimo momento, dal proprio comandante; squadra *B* a Gibilterra, squadra *C* ad Ajaccio.

Le coste della Francia e dell'Algeria, con Tolone ed Algeri, come porto di guerra, sono considerate appartenenti al partito *A*; quelle della Corsica e della Tunisia, con Ajaccio e Biserta, sono del partito *B* e *C*. Le difese mobili dei porti coopereranno coi loro rispettivi partiti, e agiranno offensivamente alla più grande distanza possibile.

I bastimenti di ciascun partito, comunicheranno tra loro con telegrammi cifrati, la cui chiave sarà differente per i due partiti. I consoli francesi della Spagna hanno ricevuto, per la trasmissione di questi telegrammi, una circolare dell'ammiraglio Gervais, con cui si indica loro la maniera di procedere e si fa appello ai loro sentimenti patriottici per il buon funzionamento di questo servizio.

Ciascun bastimento ha egualmente ricevuto un *nombre*, fissante il suo valore militare. Inoltre, delle convenzioni speciali a ciascun combattimento stipuleranno qual partito sarà il più forte al principio dell'azione, e regoleranno le perdite subite alla fine della lotta dalle due forze che avranno preso parte alla battaglia.

Da questo momento il problema comincia ad appassionare gli *specialisti* di cose marinaresche.

Come le due squadre *C* (italiane) e *B* (forse germanica) continueranno il loro piano? Si riuniranno esse al nord o al sud delle Baleari? Sulla costa della Spagna o su quella della Tunisia?

I tecnici fanno fin d'ora osservare che l'ammiraglio Menard e la squadra *B* si trovano nella necessità di attraversare uno spazio serrato tra Orano e il Capo Gates, caso classico e molto svantaggioso. Il partito *A* può attenderli al passaggio coi suoi incrociatori (contrammiraglio Gaillard) e mostrare così i loro piani futuri nell'impossibilità d'essere realizzati.

D'altra parte, il partito *C*, isolato ad Ajaccio, è molto lontano e molto debole. Tutto dunque favorisce il partito *A*, molto più che deve essere rinforzato da una Divisione *A*, che arriverà dall'Oceano, composta delle navi *Bouvines*, *Amiral Tréhouart*, *Lhuic*, agli ordini di Mallarmé.

Tra qualche giorno avremo la soluzione del problema dato per la prima parte delle grandi manovre nel Mediterraneo.

SULLE CREDUTE DIMISSIONI DI CORTESE

Da una lettera che ci scrive un uomo politico togliamo

Bisogna non conoscere il prof. Cortese, intelligente uomo e colto assai, ma ambizioso fino alla volgarità e spirito politico ambiguo, per credere che egli si induca a dare le dimissioni. Egli è carattere tutto diverso dal Nasi, uomo leale, deciso, e, per natura sua, autoritario. Nessun dubbio che il Nasi avrà ridotte le funzioni del sottosegretario di Stato al minimo del minimo; specie dopo le intelletto confidenze ad alcuni deputati socialisti alla Camera, e tutto per elemosinare il favore di quella gente; ma niun dubbio che il Cortese, pelle dura, si guarderà bene dal presentare le dimissioni. Ci tiene troppo!

CRONACA ITALIANA

L'on. Galimberti

Ci telegrafano da Cuneo 8 luglio sera:

Stamane è arrivato il ministro Galimberti, ricevuto dalle autorità.

La crisi comunale a Milano

Ci telegrafano da Milano 8 luglio sera:

(*Bolz*) — Una folla enorme intervenne stasera alla seduta del consiglio comunale nell'attesa della risoluzione della crisi sindacale.

Teneva la presidenza l'assessore Barinetti; mancavano il comm. Mussi e l'assessore alla P. I. Pisa.

Parlarono parecchi consiglieri rappresentanti dei gruppi repubblicano, socialista e radicale formanti la maggioranza, tutti pregando la giunta a officiare il comm. Mussi a rimanere al posto di sindaco. La giunta accettò l'incarico e tolse quindi la seduta fra gli applausi del pubblico.

La minoranza moderata assistette silenziosa.

Il Comm. Mussi tornerà al posto di Sindaco, ma quello che è certo è che nell'edificio dell'unione popolare si è fatta una crepa la quale minaccia di mandare in fascio la santa lega. Infatti, socialisti e repubblicani si guardano sempre più in cagnesco e i radicali hanno un gran da fare per impedire che si azzuffino; inoltre, come abbiamo detto altra volta, il dissidio fra Mussi e De Cristoforis è profondo rappresentando egli no due logge massoniche di tendenze contrarie. In due anni dacchè i *popolari* sono al potere a palazzo Marino, i migliori elementi, quale l'ing. Salmoiraghi, sono usciti dalla Giunta, il De Cristoforis ha presentato e ritirato le dimissioni almeno quattro o cinque volte, il Mussi è stato lì lì per andarsene, e così l'amministrazione di Milano va a gonfie vele.

Del resto, è un male che se le son volute un po' tutti.

Echi del disastro di Castel Giubileo

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

La società *Adriatica* oggi liquidò 23.500 lire a ciascuno dei 6 figli dei coniugi d'Emilio, morti nel disastro di Castel Giubileo.

L'ambasciatore di Musolino

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

Il signor Mariglia, sindaco di Africo, è ripartito per Reggio Calabria senza aver nulla ottenuto per la resa di Musolino. Il Governo chiede la resa a discrezione del brigante, salvo vedere poi, se sarà il caso, di accordare la revisione del processo del 1899.

Feroce delitto
Una guardia di città assassinata

Ci telegrafano da Palermo 8 luglio sera:

A Messina, iersera nella palestra dell'ex collegio militare, mentre si stava facendo i preparativi per una ascensione aerostatica alla presenza di immensa folla, un agente in borghese riconobbe il pregiudicato Catanzaro Domenico, che era in compagnia di altri due, e lo invitò ad andarsene. Il Catanzaro gli rispose con una tremenda coltellata al ventre; la guardia è morta.

Centinaia di operai licenziati dal Ministero

Ci telegrafano da Bologna 8 luglio sera:

Nonostante le pratiche fatte da queste Autorità e da alcuni deputati nostri, onde impedire

... il minacciato licenziamento di 226 operai da questo Arsenale d'artiglieria, il Ministero della Guerra ha dato risposta negativa, confermando che si procede al temuto licenziamento.

Sennonchè onde far sentire meno duramente agli operai la loro condizione, il Ministero ha emanato alcune disposizioni speciali. Saranno cioè devolute ai licenziati due mesate di salario; essi inoltre saranno esonerati dal servizio a gruppi e nei mesi in cui sia più facile trovar lavoro. Ed infine agli operai che si licenzieranno volontariamente saranno assegnati compensi in ragione degli anni di servizio dal medesimi compiuti alla dipendenza dell'Arsenale.

Gravi disordini a Firenze

I carabinieri presi a sassate

L'intervento della truppa

Telegrafano da Firenze alla *Lombardia*, 7:

Oggi fu inaugurata al Pignone una lapide in memoria di Felice Cavallotti. Essendo intervenute alla cerimonia alcune associazioni democratiche con le bandiere rosse, la polizia intimò ai portatori di togliere il drappo. L'ordine delle guardie non fu eseguito, e delegati e guardie si slanciarono sui porta bandiera per sequestrarle, come furono sequestrate. Ne nacque un tafferuglio, che fu subito sedato. Furono fatti quattro arresti, che non furono mantenuti.

Mentre parlava Pio Schinetti, direttore del «Giornale del Popolo» di Genova, essendo riapparsa una bandiera rossa e cantandosi da alcuni l'Inno dei lavoratori, il tenente dei carabinieri intimò che si togliesse il drappo e si cessasse di cantare l'inno. Avvenne un altro tafferuglio, in cui volarono sassi contro i carabinieri alcuni dei quali rimasero più o meno gravemente contusi. Fu chiamata d'urgenza la truppa. Furono suonati i tre squilli. Al primo squillo, la folla si disperse.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3 decade di Giugno.

Per tutta la decade si ebbe tempo asciutto e caldo, specialmente nell'Italia superiore e centrale. Ciò favorì la mietitura del frumento, di cui si prevede un raccolto soddisfacente per qualità e quantità, la stagionatura dei foraggi e lo sviluppo del granoturco, del riso e della vite. Quest'ultima ha terminato la sua fioritura, e si può dire in buone condizioni, la peronospora e l'oidio sono molto limitati, e dovunque combattuti energicamente. In complesso l'aspetto della campagna è florido e promettente.

NECROLOGIO

Ci telegrafano in data di ieri da Saluzzo che nel pomeriggio ebbero luogo solenni funerali del senatore Buttini. Vi parteciparono le autorità e gran folla. Tutti i negozi rimasero chiusi in segno di lutto.

Ci scrivono da Belluno 8 luglio:

Dopo lunga e penosa malattia è morta nella sua villa di Pisidier la signora Lucia Gaggia in Bianconi-Fabbuona, virtuosa e sopportò con rassegnazione il male che terribile minava la sua esistenza. Alla famiglia ed in special modo al fratello Ettore nostro corrispondente, sentite condoglianze.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 9 luglio: S. Veronica Zuliani.
Mercoledì 10 luglio: S. Paterniano Vescovo.
Il sole leva alle 4.33 — Tramonta alle 19.59.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LA REGINA MADRE A VENEZIA

A complemento della notizia pubblicata ieri, aggiungiamo che, se non avvengono mutamenti, la Regina Margherita giungerà a Venezia Giovedì sera, con treno speciale alle ore 10.30.

Il treno partirà per Venezia, proveniente da Stupinigi, alle ore 0.30 a Verona alle 8.20 e sarà qui alle 10.30.

La [illegible] di 20 minuti.

Da quanto sappiamo le autorità saranno dispensate dal recarsi alla stazione. Vi si recheranno però il Sindaco ed il Prefetto.

IV. Esposizione internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 1067.

Dal Comm. Ernesto Seeger di Berlino furono acquistate «Cleopatra» e «Paolo e Francesca» opere di Gaetano Previati.

Questa sera il Palazzo della Mostra ed i Giardini si apriranno dalle otto e tre quarti alle undici e mezzo alla IV. Serata. La Banda cittadina eseguirà il seguente concerto di musica del maestro Bizet:

Parte I., II., III., IV., *Carmen* — Finale I., *I Pescatori di perle*.

Biglietto d'ingresso lire *Una*.

La serenata

Non minacciata, come il solito avviene, dal cielo, che fu anzi prodigo di tutte le sue notturne bellezze, [illegible] la serenata, uscì lenta e pesante, la luminosa e canora pagoda lungo tutto il gran canale, con un grande strascico largo di gondole, popolate di forestieri ammirati dello spettacolo magico, mentre i bengala dalle rive e dalle fondamente affollate accendevano di viva fiamma i palazzi, come svegliandoli bruscamente dal sonno solenne.

L'esecuzione del programma fu squisita; di quasi ogni numero fu richiesto e concesso il bis. Così che la galleggiante partita alle 9 dai Sabbioni non potè giungere al Giardinetto reale che verso il tocco.

Nessun incidente.

Ancora del suicidio del facchino

Ieri mattina fu rinvenuto il coltello che servì allo sciagurato Pantanari per uccidersi. Era nel bruco delle caldaie dove appunto il facchino si vibrò il barbaro colpo. I Carabinieri, naturalmente avevano cercato l'arma nella latrina e fra l'erba del campo.

A proposito di ciò era stato parlato da alcuni di sospetti sul macchinista Bosa, e di interrogatorio del macchinista. Ma nessun sospetto poteva cadere e cadde sul Bosa perchè l'appuntato Mioni e il carabiniere Solgo, che furono quelli che portarono il suicida fuori dalla latrina furono i primi a chiedergli chi lo aveva ferito ed il disgraziato con le mani accennò sè stesso facendo pure segno come aveva fatto a tagliarsi la gola.

Quanto all'interrogatorio era naturalissimo che il Bosa vi fosse assoggettato, ma soltanto perchè lui pel primo aveva scoperto il Pantanari in quello stato e aveva chiamato il Mioni ed il Solgo.

Da poco tempo

sono state introdotte in commercio le nuove boccette del mondiale dentifricio «ODOL» al prezzo di L. 1.75.

IL RIMORCHIATORE N. 26. —

Oggi come abbiamo annunziato, il rimorchiatore N. 11 passa in disarmo. Lo sostituirà il rimorchiatore N. 26, testè costruito nel cantiere Layet, e sarà comandato dal capo timoniere Bertoldi.

SCIOPERO FINITO. —

Siamo lieti di annunciare che lo sciopero degli ottanta operai del mulino Stucky non appena cominciato è finito mercè l'intromissione ed i buoni uffici del delegato Agostinelli, comandante la Sezione della Giudecca.

Ieri mattina gli operai tutti ripresero il lavoro.

FUNERALI. —

Ieri ebbero luogo nella chiesa di S. Giacomo dall'Orio i funerali del Sig. Antonio Bissotti. Riuscirono solenni pel numeroso concorso di amici di rappresentanze e di vari istituti da lui beneficati, poichè il Bissotti dedicò tutta la sua vita all'operosità, al bene ed alla famiglia.

UN MONITO ALLE FAMIGLIE. —

Da qualche tempo i signori truffatori hanno trovato un nuovo sistema.

Il fatto che narriamo è avvenuto ai primi del corrente.

Nella calle che conduce al pontone di S. M. del Giglio abita la Co. Rocchetti maritata Camerini. In quei giorni si presenta in casa sua un vecchio sulla sessantina con barba e capelli grigi, vestito e berretto bleu. Alla domestica che gli ha aperto egli dice che è il lavandaio venuto per prendere la roba pel bucato. La domestica ne avverte la signora che in buona fede ne dà l'autorizzazione.

E la serva consegna al vecchio un sacco contenente tanta biancheria per un valore di circa ottanta lire.

Un'ora o due dopo, si suona il campanello, la serva apre e si presenta certo Franchini Giuseppe venuto anche lui a prendere la biancheria. La domestica, che solo da pochi giorni si trova al servizio della Contessa, casca dalle nuvole, corre dalla padrona e le narra il fatto.

La signora, pure lei meravigliata, si fa presentare l'individuo e riconosce in lui il vero lavandaio. Tableau! La signora chiede al Franchini se avesse mandato lui prima qualcheduno a ritirare la roba ma manco per sogno. E allora non resta che denunciare la truffa alla questura.

Morale. Non consegnate la roba ai lavandai se non li conoscete.

DISGRAZIE. —

Ieri alle una, al ponte Nuovo in Fondamenta S. Severo avvenne una disgrazia che poteva riuscire fatale ad un operaio. Si lavora colà alla intonacatura della facciata esterna di una casa. Avvenne che mentre si faceva salire una mastella piena di calce, la mastella urtò nella armatura e la calce si rovesciò addosso al muratore *Francesco Pajer* di 33 anni, da Chies d'Alpago, abitante in Corte della Regina. Disgraziatamente egli aveva la faccia in su perchè guardava all'armatura, per cui la calce gli si rovesciò sul viso.

L'infelice diede un grido esclamando: *Son orbo, son orbo*. E c'era ragione del timore, ma all'ospedale dove fu subito accompagnato dai compagni di lavoro dopo parecchi bagni, egli aprì gli occhi e vide... che vedeva, ed il medico lo rassicurò che non v'ha alcun pericolo.

— Ieri mattina il fabbro Umberto Borghetti di 16 anni, abitante a S. Francesco della Vigna 2830 si recò nel deposito terramenta della ditta Pigazzi, a S. Lio per acquistare del ferro. Mentre faceva la scelta, una spranga gli cadde sulla gamba sinistra producendogli una forte contusione alla tibia.

Dal vigile N. 23 fu collocato su una barca e trasportato all'ospedale.

Taccuino del pubblico

L'estrazione della lotteria Napoli-Verona

Telegrafano da Napoli 7:

Nell'estrazione d'oggi della lotteria Napoli-Verona vinse il premio:

da milleduecento cinquanta lire il num. 128291;
da mille il numero 18630;
da cinquecento i numeri 166717 42018,
da duecentosessanta i numeri 253316, 109706, 149513, 44853,
da duecentocinquanta i numeri 261787, 160107, 151294, 225290,
da duecentoquaranta i numeri 168129 95183, 263948, 193336,
da duecentotrenta i numeri 237446, 217773, 130570, 110051, 211324, 202126, 115844, 131786, 239433, 290337, 12983, 13611, 84248, 61290, 225608, 28185,
da duecentoventi i numeri 112528, 267607, 61130, 242837, 82074, 205732, 90604, 133254, 249012, 50873, 105503, 261359, 238046, 164568, 34327, 47857, 101001, 73496, 215418, 49062, 42583,
da duecento i numeri 210653, 266190, 64924, 290076, 30632, 89908, 225915, 231641, 143446, 212176, 217432, 59646, 8618, 206329, 251846, 126509, 62768,
23443, 12840, 228651, 208644, 122238, 239420, 20088, 1530[illegible]

Ci telegrafano da Napoli 8 luglio sera:

Venne oggi estratto il numero 228.587, il quale vince il premio di lire dieci mila.

ALLE VEDOVE POVERE DELLA GIUDECCA. —

Il Comitato dei festeggiamenti per l'inaugurazione dell'acquedotto alla Giudecca ci comunica:

In seguito alla resa di conto degli incassi e delle spese fatte in quell'occasione, resa di conto pubblicata nello scorso ottobre a mezzo della stampa, rimase nelle mani del Cassiere del Comitato un civanzo di L. 73.50, destinato per un ricordo marmoreo della festa, qualora fosse stato possibile aumentare con offerte previste tale fondo.

Fatte pratiche e non avendo potuto il Comitato raggiungere lo scopo, deliberò di devolvere la somma a beneficio di vedove povere dell'Isola. E le beneficate furono 15.

Stato civile

Bollettini del giorno 7 e 8 luglio:

Nascite — Maschi — 7 — Femmine 9 — Nati morti 2 — Totale 18.

Matrimoni — Bergamin Angelo agente di commercio con Rovelli Maria chiamata Antonietta casalinga vedovi — Pedrocco Pietro pittore decoratore con Vianello Teresa celibi — Nordio Carlo calderaio in Arsenale con Veronese Giuseppina casalinga celibi. — Bombardella dott. cav. Giacomo chiamato Jacopo avvocato con Suppiej Ines possidente celibi — De Polignol Attilio legatore libri con Gasparini Emma casalinga celibi — Bullo Giustino negoziante pesce vedovo chiamato Agostino con Zanini Elena casalinga vedova.

Decessi — Acher Zabeo Barbara di anni 76 vedova affittacamere di Venezia — Dal Cin Marianna di anni 63 nubile domestica di Venezia — Prosso Paretto Rosa di anni 33 vedova sigaraja di Piazzola sul Brenta. Broetti Antonio di anni 79 coniugato negoziante coloniali di Venezia — Malacrea Giuseppe — di anni 65 coniugato portalettere di Venezia — Cristofoli Gaetano di anni 64 coniugato arrotino di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Ferro Anna di anni 79 vedova privata — Demattia Giulia — Gavanutta Daniele di anni 76 amministratore vedovo — Lucano Pietro di anni 65 barbiere — Rava Carlo di anni 44 coniugato cameriere tutti decessi a Trieste.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Nell' **ISTITUTO RAVÀ** col 15 Luglio si apre un CORSO DI RIPETIZIONE per gli alunni delle R. R. Scuole che furono rimandati agli esami e un **Corso di preparazione** alla R. Scuola degli Allievi Macchinisti.

Nell'ISTITUTO MOSCHETTI si daranno anche quest'anno da professori approvati lezioni speciali a quegli alunni di scuole elementari, tecniche e ginnasiali, che desiderano presentarsi agli esami di Ottobre. Tassa modicissima.

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO. —

Il giudizio del pubblico sul ricco e interessante spettacolo di varietà che si dà al teatro di Lido ha confermato unanimemente quello che avevamo detto noi.

Tutti quelli che vi sono stati ne sono rimasti soddisfattissimi e invogliati a ritornare e dicono che a Venezia ben di rado si è visto un complesso più vario e più numeroso di artisti ottimi nei loro numeri. Le cannonettiste sono leggiadre ed eleganti la Selly Rogè attraentissima nella danza luminosa, abilissimo il biciclista Beller, insuperabili i suoi ammaestrati di razza Dubing etc etc.

Il programma non potrebbe essere migliore, e per il pubblico che passa la serata al Lido il ritrovo riesce invero delizioso.

Fra poco molti degli artisti verranno cambiati, chi vuol quindi, vederli si divertirà profitti di queste serate.

Il prezzo del biglietto è stato rimesso a 70 centesimi, il solo ingresso con diritto a sedersi.

Cronaca rosa

Nozze Bombardella-Suppiej

Ieri mattina ebbero luogo le nozze dell'avv. cav. Jacopo Bombardella con la signorina Ines Suppiej.

Numerosissimi i parenti e gli amici al Municipio ove gli sposi giunsero alle 9 e un quarto. Funzionava da ufficiale dello Stato Civile il Sindaco co. Grimani; testimoni per la sposa il comm. Giorgio Suppiej, per lo sposo il senatore Pacifico Ceresa.

Compiuto l'atto, che fu firmato con una ricca penna d'oro con diamanti e smeraldi offerta dal sindaco a nome della intera Giunta, il conte Grimani diresse agli sposi opportune ed affettuose parole di felicitazione e di augurio notando che se le nozze gli procuravano il rimpianto di perdere un collaboratore quale il cav. Suppiej, ne trova conforto nel pronosticare la felicità degli sposi.

La funzione religiosa si compì nella chiesa dei Miracoli affollatissima di curiosi. L'arciprete, impartendo la benedizione, rivolse a sua volta agli sposi affettuose parole di circostanza.

Parenti ed invitati intervennero quindi ad un signorile ricevimento in casa Suppiej, ove fu servito un sontuoso rinfresco. Molto ammirata la bella sposa nel bianco abito nuziale.

Tra gli evviva, i saluti ed i voti dei molti amici e parenti convenuti, gli sposi lasciarono Venezia alle due per il viaggio di nozze nella Svizzera.

Tra gli innumerevoli doni abbiamo notato i seguenti bellissimi: un filo di perle con sbarre e fermagli in brillanti del senatore Ceresa, due anelli in rubini e brillanti dello sposo; un *collier* di perle, smeraldi e brillanti con grosso opale dei genitori della sposa; due orecchini di perle e brillanti del padre dello sposo; aghi di sicurezza in oro e perle dei coniugi Bombardella-Suppiej; la sig. Boldrin-Manetti spilla in oro e brillanti; gli sposi Manetti anello e broche in perle e rubino; Sindaco e Giunta Comunale la ricca penna d'oro con diamanti e smeraldi con la quale venne firmato l'atto nuziale; l'ing. Manetti, braccialetto d'oro; una grande pelliccia di capra del Tibet dalla zia Elisa Castelli; due caraffe in cristallo e argento del comm. G. Suppiej; un ricchissimo servizio da toilette in argento dal fratello Dino Bombardella e molti e molti altri altri doni dai signori coniugi Cicogna, Faccia, Suppiej, Giuseppe Suppiej di Giorgio, Gigi Manetti, Famiglia Generale Castelli, Miss West, avv. Max Ravà, Famiglia barone Tommasoni, Scola, Coniugi Corrado Larese, Alverà Suppiej, Famiglia Baldin, amici: Fenoglio, Ungli, Gastaldis, Bertolini, Trentinaglia, Fanna, Colonnello Maria, avv. Jacchia, Nicola Spada, Vittoria Rossi, Achille Suppiej, avv. Solveni, dottor Alessandro Dian, Giulia Zolli, Stefano Da Ponte, Giovanni Secrétant, Gemma Muttoni, Barichetta Fuceti, Gilberto e Clotilde Secrétant, Guella e Cecilia Manetti, sorelle Bombardella, Antonio e Matilde Trentin, capitano Castelli e signora, Famiglia Colpi, avv. Luigi Pascoli, Famiglia Donatelli, Maria Cicogna, Ing. Luigi avvocato Guglielmo Marangoni, avvocato Perosini, Gina Rezzara Marangoni, Comitato Generale di beneficenza, Famiglia Millin Filippo — e fiori a profusione dai signori co. Ferruccio Macola, avv. Vian, Famiglia Alverà, Ag. Candiani, Famiglia Tebaldo, Conti Baldù, Famiglia Poli, Prof. Lunatto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Nardi "Gazzetta" alla R. Corte d'Appello

Nello scorso marzo, il Tribunale di Venezia condannava a L. 500 di multa, penalmente, 400 di risarcimento danni, e spese, il direttore della *Gazzetta di Venezia*, Antonio Santalena, e il gerente Andrea Baroni, e l'on. Macola quale civilmente responsabile, su querela per citazione diretta del cav. Guglielmo Nardi di Treviso. Il quale — come uomo pubblico — aveva avuto il torto di prendersela per un articolo scherzoso, che, se aveva dato il vantaggio di tener allegri i suoi lettori, non conteneva nulla che potesse ledere il Nardi, in modo da giustificare una querela.

La causa, venuta ieri all'Appello, fu discussa dai difensori avvocati Adriano Diena e Francesco Ferro di Treviso. Parte Civile avv. Feder, P. M. cav. Apostoli.

L'avv. Ferro, che difendeva il Santalena, in una stringata e splendida arringa, nella quale sviluppò brillantemente i punti di diritto, mirò a dimostrare la irresponsabilità penale e civile del Direttore di giornale; e, conforme le conclusioni prese in I. istanza, domandò l'assoluzione del Santalena, chiedendo che piacesse alla Ecc. Corte condannare il querelante alla rifusione verso il medesimo di danni e spese.

L'illustre avv. Diena, con una delle sue arringhe, meravigliose per forza di ragionamento giuridico e per splendore di forma, mirò a destituire l'accusa del fondamento d'ingiuria, dopo che già in Tribunale era stata destituita dal fondamento diffamatorio.

Ricordò la giurisprudenza della Ecc. Corte, in quanto riguarda condanna di querelante a compensazione di spese, quando, per causa di citazione diretta, venga ad esagerarsi l'accusa, o questa stessa accusa per ragioni giuridiche appaia infondata.

L'avv. Antonio Feder, che aveva presentata un'abile memoria stampata, ribadì con la solita facondia gli argomenti in essa contenuti, e già esposti davanti al Tribunale, coi quali aveva vinto oltre la speranza, e il Sost. Proc. Generale cav. Apostoli, mantenendo intatta l'accusa contro il gerente per ingiuria, occupò la sua chiara, dimostrativa e convincente arringa, fissando con la sua autorità in relazione agli argomenti ed alle conclusioni dell'avv. Francesco Ferro un punto di diritto assai interessante per tutta la stampa italiana: la irresponsabilità del Direttore di giornale in materia penale, non potendosi ammettere che la legge consenta due gerenti responsabili.

La Ecc. Corte, presieduta dal comm. Manfroni, accettò queste conclusioni, in parziale riforma della sentenza del R. Tribunale. Confermando cioè la condanna per ingiuria contro il gerente Baroni, e in quanto riguarda la responsabilità civile, *assolse completamente, per non aver preso parte al fatto* il nostro direttore Antonio Santalena, non solo, ma condannò il querelante cav. Guglielmo Nardi alla rifusione verso del Santalena stesso, di danni e spese inerenti alla causa.

Per connessione di idee, il processo svoltosi ieri davanti la Ecc. Corte d'Appello, ci suggerisce alcune osservazioni.

Mentre c'è una quantità di giornali sovversivi che non rispondono mai civilmente, perchè si stampano in tipografie che non appariscono materialmente di loro proprietà, aveva già parso buono al Tribunale di Venezia colpire con discreto rigorismo il Proprietario della *Gazzetta* nelle conseguenze civili. Volle anche colpire il Direttore, come se la legge — come bene osservò il P. M. della II. Corte d'Appello — avesse voluto creare due gerenti, come in altro caso lo colpì quale civilmente responsabile, mentre dalla giurisprudenza un solo responsabile è ammesso. Ed è evidente il senso di giustizia, a cui talvolta si inspirano certi magistrati! Si tenta cioè di dar vita — almeno nelle apparenze — ad una giurisprudenza tutta a danno degli uomini d'ordine, che sanno e vogliono e possono rispondere.

Ciò che si è visto specialmente nell'ultima sentenza pronunciata dallo stesso Tribunale di Venezia ai nostri riguardi, quando cioè, per un reato di diffamazione assolutamente inesistente e inafferrabile — e ci sarà facile dimostrarlo — condannò il gerente a un anno di carcere e molte centinaia di lire di multa e il Dirett. e il Proprietario, civilmente responsabili, a 3000 lire di provvisionale con comminatoria di arresto personale, ed altre gravi spese accessorie.

Ora, basta pensare — a rimanere in famiglia — che l'on. Macola, querelandosi per diffamazione continuata, bene determinata, senz'ombra di attenuanti possibili da parte dei colpevoli, non potè ottenere in I. istanza, contro giornali che lo diffamavano da due anni, pene corporali uguali a quella cui fu condannato il gerente della *Gazzetta*, e mai un centesimo di provvisionale.

A fare ancor più rilevare la patente enormità di quella sentenza, basterà ricordare ancora che la *Provincia di Padova*, querelata dallo stesso individuo per il medesimo articolo, tolto dalla *Gazzetta*, e per avervi anche aggiunto del suo, venne in Camera di Consiglio del Tribunale di Padova — non avendo colà seguita la strana via della citazione diretta — assolta dalla diffamazione e rinviata davanti al Pretore, perchè giudichi se v'era, nell'articolo, il reato di ingiuria, perchè vi mancava nettamente la designazione della persona.

Abbiamo detto questo, perchè vogliamo dimostrare che la nostra posizione di battaglia non ci giova; mentre, invece, non domandiamo che giustizia pura e semplice e — prevenzioni e antipatie a parte — il trattamento comune, secondo la formula famosa che sta scritta nelle aule giudiziarie.

Corte d'Assise di Venezia

Processo contro il principe Giedroye

Pres. Vanzetti — P. M. Specher.

Ieri mattina alle Assise fu discusso in contumacia e quindi senza l'intervento dei Giurati il processo contro Romualdo Ladislao principe Giedroye di Pietroburgo.

Egli era accusato a sensi degli art. 275 [illegible] C. P. di essere concorso nel reato commesso da Don Giuseppe Cogo allorchè rilasciava il [illegible] giugno 1896, quale pubblico ufficiale, una fede [illegible] relativa alla nascita di Gisella Helda [illegible] facendola figurare figlia legittima del principe Giedroye, dietro richiesta della duchessa [illegible] di Beauffremont.

Questo processo fu un addentellato a [illegible] svoltosi, prima a Venezia e poi alla Corte di Assise di Padova, dove vennero assolti tanto il [illegible] come la Beauffremont.

Ieri la Corte, letti l'atto di accusa ed altri documenti inerenti alla causa, su conforme proposta del P. M., ha assolto per non provata reità il Giedroye, revocando il mandato di cattura che era stato contro di lui spiccato.

Questa mane avrà principio il processo contro Gambillara Luigi fu Camillo, nato al Bassano di Padova e domiciliato a Venezia, accusato di mancato omicidio. Ecco il fatto.

La sera del 7 marzo u. s., il Gambillara tornato dal lavoro a casa sua, in Cannaregio calle della Masena 5023, trovò la moglie Giulia Bellemo di anni 35 che stava rattoppando.

Scambiate poche parole insignificanti d'improvviso cavò una roncola e menò un violento colpo alla moglie, che restò gravemente ferita [illegible]

Dopo il fatto il feritore corse a costituirsi.

Pare fosse altaccio quel giorno: ma forse [illegible] che nel vino, è a rintracciarsi la causa di [illegible] risoluzione subitanea e funesta, in una [illegible] gelosia, che turbava continuamente l'animo del Gambillara. Era spesso assente e perciò lo [illegible] feggiavano i compagni, dicendo degli [illegible] malvagi sul conto della moglie.

Era congiunto con lei da 14 anni. Si trovava da 7 anni a Venezia e da due anni soltanto [illegible] sposata col rito civile e religioso.

Dalla loro unione sono nati 6 figli di cui [illegible] tra viventi, il minore dei quali al momento del fatto contava pochi mesi. Fortunatamente la moglie, Giulia Bellemo, è oggi completamente guarita. Essa ha dichiarato di perdonare al proprio marito.

L'interessante processo durerà due giorni, e la Corte sarà presieduta dal comm. Vanzetti. P. M. il cav. Apostoli — Difensori gli avvocati Gino Bertolini ed Antonio Orlandini di Venezia.

Omonimia

Fra le sentenze della Corte d'Appello di Venezia comparse nel nostro giornale quella riguardante certo Drigo Antonio, ora il signor Drigo Antonio fu Sante di Caverzano provincia di Belluno ci prega di dire (e diciamo volentieri) che egli non ha a che fare col suddetto Drigo, e che si tratta di un caso d'omonimia.

Processo Aliberti

Ci telegrafano da Napoli 8 luglio sera.

Oggi l'avv. Altobelli trattò la questione del colonnello Cassone e dell'impresario Elia.

Alla fine fu naturalmente applaudito dai socialisti.

Il processo Palizzolo comincierà il 9 settembre

Ci telegrafano da Bologna 8 luglio sera.

Il nuovo primo presidente della Corte d'Appello, che ha assunto oggi la carica, ha ordinato che il processo Palizzolo infallantemente cominci il 9 settembre.

La sentenza del «Galletto»

Si ha da Casale che la Corte d'appello ha confermata la sentenza contro il *Galletto* d'Asti riducendo a 17 mesi la pena per il direttore avv. D. Rat[illegible], lasciando i 7 mesi per il gerente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 Luglio N. 161 contiene:

Leggi concernenti, rispettivamente, concessione in godimento gratuito, a tempo indeterminato, al Museo Artistico-Industriale di Napoli di alcuni locali demaniali, disposizioni relative alle [illegible] nel Corpo R. Equipaggi, aggiunta all'articolo [illegible] della legge di pubblica sicurezza, portante [illegible] per l'uso dell'acetilene e per gli esercizi di carburo di calcio e di acetilene — R. decreto che approva alcune norme pel servizio veterinario — RR. decreti [illegible] applicazione di tasse di famiglia e [illegible] bestiame; delimitazione territoriale fra [illegible] modificazioni a Statuto per Cassa di risparmio — RR. decreti sulla proroga dei poteri dei RR. Commissari straordinari di Codigoro (Ferrara), Pa[illegible] Calabro (Cosenza), Sinopoli (Reggio Calabria), [illegible] (Campobasso) — Trasferimento di privativa industriale — Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 23, dal 3 al 9 giugno — Rettifiche redazione — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle Borse del Regno.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 5. — Per Bari vap. ital. [illegible]. Porto cap. Mirella, vuoto — Per Trieste vap. Metcovich, cap. Grando con merci.

Arrivi del 6. — Da Sebenico vap. austr. [illegible] cap. Maver con carbone e merci all'ordine [illegible] — Da [illegible] vap. ell. Iro cap. Mangraotis con grano all'ordine.

Partenze del 6. — Per Fiume vap. ingl. Lady Jane [illegible] — Per Fiume vap. [illegible] Venezia cap. Marcolino con merci — Per [illegible] vap. austr. B. Kemeny cap. Sesbach con merci — Per Costantinopoli vap. ital. Romania cap. Muzzo[illegible] con merci — Per Palermo brig. Cherubino M. cap. [illegible] con legname — Per Trieste vap. [illegible] cap. [illegible] Brazzanovich con merci — Per Molfetta gol. [illegible] cap. Torrisi con mattoni.

Arrivi del 6. — Da Filadelfia vap. spagn. [illegible] cap. Colin con petrolio della Società Italo-Americana — Da Cardiff vap. ingl. Grace cap. Dolson con merci dei fratelli Pardo — Da Fiume vap. austr. [illegible] con merci all'ordine — Da Bari vap. Andriola cap. G. Pantaleo.

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 Luglio a L. 104.30

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 luglio al 12 luglio è fissato in L. 104,35

Listini Borse

Venezia 8 Luglio

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 godim. 1 gennaio 1901	100 35	—	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	—	—	111 25	—
Azioni Banca Comm. Italiana	649	—	—	—
» » Veneta	306	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	199	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27 1/4	27 3/4	—	—
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	131	—	—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1520	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	170	—	—	—
» » Bagni Lido	101	—	—	—
Obb. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	487	—	—	—
» Cons. [illegible]	[illegible]			
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	[illegible]			
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0	[illegible]			
Cartelle del Credito fond. della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500	[illegible]			
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti	[illegible]			
Az. Banca Un[illegible]	[illegible]			

CAMBI	chèque da	a	a tre mesi da	a	sconti
Olanda	—	—	—	—	3 1/2
Germania	128 80	128 90	—	—	3 1/2
Francia	104 30	104 37 1/2	—	—	3
Belgio	104 15	104 30	—	—	3 1/2
Londra	26 25	26 27	—	—	3
Svizzera	104 20	104 30	—	—	4
Austria C.	109 65	109 70	—	—	4
Bancanote	109 65	109 80	—	—	—

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione dep. picc. conto. 5 0/0.

Torino 8	
Rend. ital. 5 0/0	100 32 1/2
» 5 0/0 spn.	100 32 1/2
» 3 0/0	61 25
» 4 1/2 0/0	111
» Banca d'Italia	885 —
» Banca Torino	290 —
» Banco sc. (nuove)	115 —
» Banca commerc.	649 —
» Ferrov. Medit.	520 —
» Ferrov. Merid.	700 50
» Ferrov. Sicule	674 50
Obb. fer. Sarde 1879	311 50
» Vitt. Em.	344 50
» Med. Ad. Ex. abol	300 50
Med. Com. Franc.	104 30
» » Svizzera	104 32 1/2
» » Londra	26 27
» » Germania	128 90

Milano 8	
Rend. ital. cont.	100 3[illegible]
Rendita fine	100 35
Rend. 4 1/2	111 —
Rendita 3 0/0	61 25
Banca d'Italia	[illegible]
[illegible]	[illegible]

» » 4 1/2 0/0	111 —
Az. Banca Italia	845 —
Banca Commerc.	649 —
Credito Italiano	590 —
Ferrovie Merid.	702 —
» Medit.	522 —
Navig. Generale	464 —
Raffineria zuccheri	367 —
Camb. vista su Fr.	104 27 1/2
» » Lond.	26 25 1/4
» » Germania	128 80
» » Svizzera	104 32

Firenze 8	
Rend. ital. 5 0/0	100 30
Id. 4 1/2 0/0	111 1/2
Londra 3 mesi	26 06
Francia a vista	104 32 1/2
Berlino a vista	128 75
Meridionali	699 1/2
Mediterranee	522 —
Banca d'Italia	834 —

Vienna 8	
Credito aust.	636 —
[illegible]	[illegible]

Berlino 8	
Camb. su Lond. 8 mesi	— —
id. su Parigi 8 giorni	— —
id. su Italia 10 giorni	—
Cred. Mob. aus. (fine)	200 —
Rend. it. contanti	97 10
Idem fine	97 20
Cons. prum. 3 1/2	100 50
Rend. turca 1 0/0	24 —
Obb. ferr. it. 3 0/0	59 75
Id. meridionali	62 60
Id. di Roma	96 40
Az. mer. (a term.)	131 90
Id. medit. (a term.)	100 80
Dig. Doners und [illegible]	316 —

Parigi chiusura	
6	8
R. it. 5 0/0 cont.	— — —
» 3 0/0 perp. 100 57	100 67
» 3 1/2 0/0 101 60	101 75

Rend. it. 5 0/0	96 72 96 67
Ca. L. via. 25 17 1/2	25 17
Cons. 2 3/4 93 9/16	93 1/2
Obb. lomb. 300	— — —
Camb. su Ital. 4 7/8	4 1/8
4. turc (ser D) 24 65	24 65
Banca Parigi 1025 —	1022 —
Tunis nuove 491 —	491 38
Egiz. 4 0/0 (R) — —	107 95
R. ung 4 0/0 99 30	100 —
Sp. est. 4 0/0 71 50	71 40
Banco sc. Parigi — —	— —
Banca ottom. 521 —	525 —
Arg. fine 90 75	90 75
Credito fond. 633	630 —
Azioni Suez 3685 —	3650 —
Lotti turchi 106 —	105 75
For mer ter. — —	— —
Rome 1891 85 25	85 40
Portog. 3 0/0 26 —	26 05
Banca franc. —	—

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

OLII — Napoli 8 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 81.50 — pel 10 [illegible] 1901 L. 81.50 — pel 10 ottobre L. 79.92 — marzo 1902 L. 76.45.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 78.16 — pel 10 agosto 1901 L. 78.16 — pel 10 ottobre L. 77.11 — marzo 1902 L. 74.29.

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 8 — Farine 12 marche — merc. calmo — pel corr. fr. 26 — Pross. 26.30 — A 4 mesi da 9.bre 27.10 — A 4 mesi ultimi 27.30.

Spiriti — Mercato [illegible] — Pel corr. 26.30 — Pross. 26.75 — A 4 mesi primi 27.75 A 4 ult. [illegible]

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — rosso da [illegible] grad. 23 — Zucchero raffinato 100.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Pel corr. 25.75 — Pel pross. 25.75 — A 4 mesi da 9bre [illegible] — A 4 mesi primi 26.40

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 20.10 — Prossimo 20.60 A 4 mesi da 9.bre 21.20 per 4 mesi ultimi 21.60.

Anversa 8 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 16 — Per 4 ultimi 16 3/4

Magdeburgo 8 — Zucchero barbab. 9.30 — m. c.

Marsiglia 8 — Frumento — Mercato aff. nulli. Arrivi della giornata q.i 9305 — Vendite della giornata — — Vendita consegnare q.i — —

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 21.85	Chili 29.200
idem	Slender		» 22.25	» 28.600
	Adriatico		» 21.75	» 29.200

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff, il 22 Giugno 1901.

Carbone da navigazione di prima qualità da 20 a 20.6 e 21 scellini — Carbone da navigazione di seconda qualità, migliore da 19 a 19.6 scellini — Carbone da navigazione di seconda qualità, ordinario da 18 a 18.6 scellini — Carbone [illegible] secchi da 15.6 a 16 [illegible]

Il miglior Monmouthshire, grosso da 16 a 16.9 scellini — Monmouthshire di seconda qualità da 15 a 15.6 scellini.

Il miglior carbone da navigazione, minuto da 14 scellini — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 8 a 8.6 scellini.

Carbone d'uso domestico, prima qualità da 17 a 17.6 scellini — Carbone d'uso domestico, seconda qualità da 15 a 16 scellini.

Rhonda grosso n. 3 da 16.3 a 16.9 scellini — Rhonda grosso n. 2 da 13.6 a 14 scellini — Rhonda minuto n. 3 da 10.6 a 11 scellini — Rhonda minuto n. 2 da 8 scellini.

Mattonelle (Patent Fuel) da 16 a 17 scellini — Coke speciale per fonderia da 19 a 20 scellini — Coke per altiforni da [illegible]

Noli da Cardiff a Genova da 7 [illegible] scellini.

Mercato fermo, noli tendenti al ribasso.

SPORT

Le gare di tiro a segno

Dal 16 al 20 corrente mese nel poligono di Lido avranno luogo la Gara Commemorativa del 22 Marzo 1848 e la Gara Comunale col seguente programma.

Gara Commemorativa — *Tassa d'iscrizione L. 2.* Distanza metri 300.

Categoria I. Campionato e rappresentanze — Lire 15 la Serie — Premi alle Società 5 medaglie d'oro e tre d'argento — Premi individuali n. 14 complessive L. 1000 — 1.o premio L. 200.

Categoria II. S. Marco. Serie ripetibile fino a 50 — L. 1 la Serie. Premi n. 17 complessivo L. 1910 — 1.o Premio L. 400 — Premiate le 10 migliori Serie.

Categoria III. Valore e Fortuna — Serie ripetibile a volontà — Premiate le 10 migliori — Cent. 25 la Serie — N. 8 premi in denaro complessivo L. 475 (1.o premio L. 150) e 12 premi in medaglie d'argento.

Categoria IV. Gara d'onore — Una Serie di 10 colpi ripetibile una volta — L. 5 la Serie — Non meno di 10 premi in oggetti.

Gara Comunale — *Distanza metri 300*; in ogni 3 Serie L. 3.

Categoria I.a Riparto Giovani — Una medaglia d'oro e 4 d'argento — Categoria I.a Riparto Anziani — 3 medaglie d'oro e 4 d'argento — Categoria II.a Gara Collettiva — 4 medaglie d'oro e 4 d'argento — Categoria III.a Tiratori scelti ministeriali 3 medaglie d'oro.

Presso l'Ufficio di Presidenza (S. Fantin) trovasi disponibile il programma dettagliato.

La gara internazionale di Lucerna

Lucerna 8, ore 7.30 pom. — Oggi ebbe luogo la gara internazionale di tiro alla pistola. Ecco i risultati: Svizzera punti 2141, Francia 2064, Italia 1880, Belgio 1331.

Prima della gara, il cav. Gonella, del gruppo italiano, dovette partire per Torino chiamatovi telegraficamente.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 8 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	52 01	47,46	50.18
Termometro in centig. al Nord	21 0	23 [illegible]	20 3
» Sud	21 9	23.2	21 9
Umidità relativa	82	75	67
Direzione del vento	NO	O	O
Stato dell'atmosfera	9	10	8
Acqua caduta in mm.			
Temper. mass. di ieri	25 2		
» min. di oggi	16,4		

Collegio di Conegliano

L'on. avv. Gaetano Schiratti, che rappresentò con tanto onore il Collegio di Conegliano durante tre legislature, ha diretto ai suoi amici la seguente vibrata lettera che pubblichiamo, spiacenti che tale decisione tolga, per ora, la possibilità di rivedere alla Camera l'egregio amico nostro.

In queste condizioni non abbiamo che una raccomandazione da fare ai buoni costituzionali, ed è questa: di votare per quel candidato che rappresenterà maggiori garanzie all'ordine costituito.

Si è presentato il co. Girolamo Brandolin.

Lo attendiamo alle prove, e la prima prova sarà il programma che aspettiamo senza sottintesi.

Agli elettori amici del Collegio di Conegliano

Carissimi,

Voi mi offriste di nuovo cortesemente la candidatura anche per la prossima elezione politica, indetta pel 21 corr. e ve ne ringrazio di cuore, avendomi così provato che durante le tre Legislature nelle quali esercitai il mandato parlamentare, non demeritai della vostra fiducia.

Ma considerate le condizioni *morali e sociali* nelle quali fu travolto il nostro Collegio dalle elezioni del giugno 1900, non avendo io quei *larghi mezzi* dei quali altri possono ora disporre per riuscire ad acquistarsi facilmente il favore di un certo numero di elettori, sufficiente ad avere una maggioranza qualsiasi, dichiaro di non poter accettare l'offertami candidatura.

Abbiatemi con sincero affetto e riconoscenza

Vostro
GAETANO SCHIRATTI

Li, 8 luglio 1901.

Ciechi premiati in concorso

La Sezione Veneta della Società Margherita di Patronato pei Ciechi in Italia presieduta dall'esimio Cav. Francesco Vason, continuando a rendersi benemerita dell'educazione dei ciechi della nostra regione, indisse non è molto il quarto concorso letterario e musicale a scopo d'incoraggiamento da cui si ottennero i seguenti risultati:

Ramo letterario. Commissione esaminatrice signorina professoressa Leonilde Moro, Abate prof. Pietro Bertini, prof. De Benedictis Luciano, primo premio di lire 25 a Dal Pra Antonio organista a Trecchio Conca (Vicenza), secondo premio di lire 15 ad Annibale Peranzoni di S. Maria di Zevio (Verona) menzione onorevole ad Erminia Giacomello di Venezia.

Ramo musicale. Commissione esaminatrice prof. cav. Cesare Pollini, Monsignor Pietro Bertapelle, prof. Oreste Ravanello, a nessun concorrente fu assegnato il primo ed il secondo premio perchè le composizioni presentate non corrispondevano al vero carattere della musica religiosa; ebbero però menzione onorevole, di primo grado, Paolo Beggiato organista a Bertesina (Vicenza), di secondo grado Annibale Peranzoni di Santa Maria di Zevio.

La "Gazzetta„ a Padova

Una sorgente d'acqua minerale

Ci scrivono da Padova 8 luglio:

A Camin, frazione del nostro Comune, in un fondo di proprietà del cav. Vittorio Moschini, fu scoperta di questi giorni una sorgente di acqua minerale ferruginosa.

In seguito a ciò, ieri si portarono sul luogo un agente di Casa Moschini ed il Chimico dell'Ufficio Igiene del Municipio, il quale, assaggiata l'acqua e trovatala fornita dei caratteri suaccennati, ne asportò un fiasco per la relativa analisi.

Intanto gli abitanti, lieti per tale scoperta, e molti anche dei paesi limitrofi accorrono mattina e sera, quali a bere sul luogo l'acqua salutare, quali asportandola per la cura domestica, attendendone benefici effetti.

Se i risultati dell'analisi saranno, come si ha motivo di credere, favorevoli, Camin all'antica fama del suo vino Corbinello aggiungerà l'altra dell'acqua minerale.

Nuovi laureati

Oggi conseguirono la laurea in medicina e chirurgia i signori:

Colbertaldo Umberto da Vedelago, Barcinelli Francesco da Vittorio, Favaro Giuseppe da Padova, Cerutti Luigi da Brescia, Moro Francesco da Tolmezzo, Scopel Savio da Forno di Canale (Belluno), Spegazzini Attilio da Treviso, Malfatti nob. Emilio da Este, Boschieri Cariddi da Ponte di Piave (Treviso).

In matematica: Rubini Luna da Rovigo, Zanon Arturo da Venezia, Bisconini Giulio da Padova.

In Chimica-Farmacia: Ponti Giuseppe di Venezia, Cavicsai Amilcare di Pordenone.

Il ministro di Broglio

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

Il ministro del Tesoro on. Di Broglio è partito alla volta di Padova.

Cronaca trevigiana

DATI STATISTICI SULLA CITTÀ DI TREVISO.
Lo SVILUPPO — L'OPPORTUNITA' DI ALLARGAMENTI.

Ci scrivono da Treviso 8:

Esaminando la diligente relazione del Cav. Perazzoner e del Sig. Fontebasso sull'ultimo Censimento della popolazione di Treviso, ho notato non solo il sensibile aumento nel numero degli abitanti dal 1881 ed il conseguente aumento delle abitazioni in Città ma pur anco lo sviluppo non indifferente del suburbio per le numerose costruzioni nuove fabbricate ad uso abitazioni.

Il censimento del 1881 dava nei suoi risultati 30000 abitanti, nel 1901 si arriva a 32900 circa.

Le abitazioni in Città sono ora in numero di 3094 con 118 case vuote, il suburbio conta 2452 abitazioni con 11 case vuote. Le famiglie in città sono 3096 nel suburbio 2007.

Il numero rilevante di case vuote in Città in confronto a quello minimo di vuote nel suburbio fa credere che gran parte degli abitanti cerchi maggiori comodità per ragioni specialmente d'igiene nelle nuove costruzioni fuori delle porte dove l'aria più pura e l'orizzonte più vasto hanno giusta preferenza sui quartieri chiusi nella cerchia delle mura.

I dati del Censimento hanno bastantemente dimostrato il crescente sviluppo della città nostra e la necessità di un relativo allargamento.

Spazio da fabbricare in posizione precisa per salubrità non manca anche nella cerchia delle mura, ad esempio il già tante volte menzionato terreno delle ex raffinerie a S. Teonisto. Basterebbe buona volontà ed in breve volgere di anni si avrebbe un nuovo quartiere moderno arieggiato ed igienicamente preferibile a qualunque altro nella città.

Ciò sarebbe preferibile a qualunque altro progetto di abbattimento delle mura che importerebbe una spesa forte e forse inutile.

L'on. Sindaco Comm. Mandruzzato ben disse nel l'ultima seduta del Consiglio Comunale che le mura specialmente da Porta Cavour a Porta Mazzini sono monumento bellissimo e fra i più apprezzati nella Città di Treviso; sottintese con ciò, e giustamente, che l'abbattimento riescirebbe opera vandalica, però aggiunse che la Giunta ha in animo lo studio di un progetto importantissimo da lungo tempo abbandonato quello cioè di costruire un sottopassante alle mura nel punto ove esisteva un tempo l'antica Posta di Santa Bona Vecchia ed inoltre aprire due nuove barriere una a S. Teonisto, l'altra verso il Macello. Quest'ultima oltre all'utilità di dar sfogo al quartiere di S. M. Maggiore porterebbe una certa praticità per l'entrata, nei giorni di mercato, ai bovini, senza così inceppare il transito alla Porta Mazzini.

La questione si presenta chiedendo una rapida risoluzione.

CONTRO LA FILLOSSERA

Apprendiamo che fra pochi giorni verranno ripresi i lavori di esplorazione nella nostra Provincia per la difesa della viticoltura trevigiana dal morbo filloserico.

La Commissione consultiva ha tracciato un programma come segue:

1. Riesplorazione dei Comuni di Paese e Trevignano. — 2. Esplorazione con intensità decrescente da Trevignano verso Vedelago da una parte e verso Montebelluna, Volpago, Arcade e Nervesa dall'altra. — Il Montello avrà così la invocata esplorazione. — 3. Esplorazione con intensità decrescente da Paese, Quinto, Morgano, Istrana da una parte e verso Ponzano e Povegliano dall'altra. — 4. Esplorazione dei comuni di Treviso, Spresiano, Villorba e Cornuda.

Corriere vicentino

IN SALA BERNARDA

Ci scrivono da Vicenza 8 luglio:

(*Lelio*). — Sembrava dovesse cadere il cielo oggi in sala Bernarda: qualche giornale avea di già pronosticate le dimissioni della giunta Sartori, e vedeva oramai al potere il Roberto Zileri.

Saranno state tutte esagerazioni — anzi — eppero qualche cosa davan a sospettare le continue riunioni che in queste, direi così, ultime ore andavano tenendosi in *stretto incognito* negli uffici, nelle case, dei capi fazione.

L'aspettativa pertanto oggi in sala Bernarda era massima, tanto più che i più influenti consiglieri si vedevano entrare con tanto di *dossier* sotto il braccio. — Evidente segno di imminentissima burrasca. — E tutto questo per la famosa relazione dei *tre* incaricati dell'inchiesta sull'officina del gas; relazione che — stando agli informati perchè ancora si mantiene un'Araba Fenice — da il far uso alle precedenti giunte Zileri, Pasini, punto escludendo quella attuale del Sartori.

L'anno di guerra vien prima cantato dal consigliere Tretti il quale vuole che la relazione del gas, come argomento di massima importanza, venga letta, e subito, in seduta pubblica. — Bottazzi alla sua volta è di parere contrario, desidererebbe cioè che venisse essa prima stampata e diramata — letta così e ponderata da ciascun consigliere potrebbe meglio venir discussa in consiglio.

Ad ambi dà spiegazione il Sindaco informando che facendo, detta relazione, nomi di persone che della amministrazione pubblica non fecero nè fanno parte, seguendo la consuetudine, per sentimento di delicatezza la giunta avea creduto di portare il grave argomento a seduta privata. Si rimette tuttavia al Consiglio. Il consigliere Tretti, e con lui il Lioy, insistono nella proposta.

Ma un articolo della legge provinciale e comunale, il 263, scovato dal cons. Zileri Roberto, rende perplessi i cons. tutti: si può discutere in seduta pubblica quando si tratti di questioni concernenti persone!

A tagliar corto il Sindaco sorge con una nuova proposta: si legga la relazione in seduta privata, poscia il Consiglio ne delibererà o no la pubblicazione e relativa discussione a seduta pubblica. Insiste il Tretti per la lettura immediata, ma i presenti, con 15 voti, su 28 votanti approvano la proposta Sartori.

Continuando la seduta, dopo le comunicazioni della Giunta, fatte per bocca del Sindaco, sul ripristino della luce elettrica mediante una forza di 150 cavalli derivante da una cascata d'acqua in S. Quirico di Valdagno ed importante una spesa di 20 mila lire annue; sulla nuova disposizione di Giunta perchè le richieste matrimoniali abbian ad esser fatte due sole volte alla settimana, nei giorni cioè di Martedì e Giovedì; il Consiglio, dopo alcune deliberazioni in seconda lettura, accorda un sussidio di lire 900 all'associazione dei volontari Vicentini 48-49, un contributo di lire 200 per l'erigendo monumento in Mantova a Virgilio: ed infine, tra l'approvazione generale, un sussidio di lire mille per lo spettacolo della *Rua*.

***

Ci scrivono da Vicenza 8 luglio:

Ieri sera al Teatro Verdi gran pubblico accorse per applaudire ad Evelina de Santo, la brava giovane attrice veneziana, che assieme ai suoi egregi compagni, qui venne per dare a scopo di beneficenza due recite. — E fra altro ella si produsse nel *Folletto*, una comedia in due atti, scritta qualche anno fa dal valoroso collega della *Provincia* Arnaldo Fraccaroli. — Questo lavoro suo piacque infatti assai al numeroso pubblico ove fra i più fragorosi applausi, parecchie volte alla ribalta volle vedere il simpatico autore.

La nuova direzione del « Vicentino » — Con dichiarazione uscita ieri nel giornale socialista « Vicentino » la direzione di questo passa dal Francesco Cabianca che da anni ne era direttore e proprietario, ad un comitato esecutivo della sezione vicentina del partito socialista composto dei compagni Caldonazzo Amedeo, Faccio Luigi, Tosato Albano, Soave Leone, Donadello Gioachino, Ermenegildo Dal Monico e Bianco Gaetano.

In verità che per una redazione ce n'è abbastanza.

La gita dell' « Audax » pare sia stata troppo audace e meno fortunata. — Dei sette partenti, tre appena ritornarono ieri sera in orario: l'ing. Carollin, Trombeo e Forati di Montagnana; Piero Piovan giunse qui stanotte dopo le una, gli altri tre stimarono prudente pernottare a Strevu.

Un giovanotto truffatore che scompare — Si fatto uccel di bosco un giovanotto da Noventa, tal Emilio Pinelli di anni 18, cameriere, il quale dopo d'aver truffato nel paese suo ad un amico una bicicletta, e alla zia sua ben 100 lire in oggetti d'oro e lire 60 in danaro, qui venendo, con raggiri e false storielle, riuscira a farsi consegnare, presentato in buona fede dal signor Ratti direttore della tipografia Fabris, altra bicicletta dalla ditta Manfre oltregant. Egli è attivamente ricercato.

Sulla linea Vicenza-Schio

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

Si è autorizzato l'impianto di una fermata abilitata al servizio merci a Cavazzale, sulla linea Vicenza-Schio.

BASSANO — Ci scrivono 8 luglio:

Pellegrinaggio nazionale al Pantheon per il 29 luglio — Perchè anche a Bassano si costituisca un comitato per il pellegrinaggio il Prefetto di Vicenza incaricò il Sindaco e questi girò l'incarico all'Associazione Monarchica, la quale comprendendo la responsabilità e le difficoltà che si sarebbero presentate, non già per costituire un Comitato ma perchè questo raggiungesse poi lo scopo, radunò il 4 sera i presidenti delle principali società locali e alcuni fra i cittadini più ragguardevoli.

Agli invitati venne data comunicazione della circolare prefettizia e della lettera del Sindaco. Si comprese subito che ad essi dispiacque che il comune si disinteressasse della cosa, tanto è vero, che ad unanimità finirono per votare il seguente ordine del giorno:

« Le rappresentanze cittadine deplorando che il Sindaco cui spettava l'incarico di costituire il Comitato locale (come risulta dalla circolare prefettizia) non l'abbia adempiuto, grate all'Associazione Monarchica per l'invito ricevuto, deliberano di non procedere alla nomina di nessun comitato e invitano il Sindaco a trasmettere questo ordine del giorno al Prefetto ».

I lavori in via XX Settembre procedono assai lentamente, mentre secondo le decisioni del Consiglio Comunale conformi ai desiderii dei cittadini i lavori stessi dovettero essere vicini alla fine, anche in vista del fatto che d'autunno la città è assai visitata dai forestieri. Sarebbe bene che il Municipio provvedesse ad accelerare l'esecuzione del tratto dello splendido passeggio.

Corriere friulano

Crisi municipale

Ci scrivono da Udine 8 luglio:

Oggi nel pomeriggio si riunì il Consiglio Comunale per deliberare sulle dimissioni del Sindaco e della Giunta. Il Sindaco lesse una elaborata relazione dell'operato della Giunta dimissionaria. Il cons. Girardini rispose criticando. Gli ribatte vigorosamente il cons. Franceschinis ed a questi ribattè ancora Schiavi. Si passò quindi alla votazione — ma dopo tre esperimenti — essendosi verificate quasi tutte schede bianche — meno tre — il Consiglio si sciolse. Sarà convocato nuovamente a domicilio, credo per sabato prossimo, e probabilmente si avranno gli stessi risultati. Sarà inevitabile quindi la venuta del Commissario Regio.

Fulmine omicida

Ci scrivono da Udine 8:

In Remanzacco di Cividale, durante l'imperversare del temporale, un ragazzino, Feruglio Angelo d'anni 13, essendosi ricoverato nella stalla, fu colpito dal fulmine che lo rese sul momento cadavere.

PRATUMONTE — Ci scrivono 7 luglio:

(G. D.) *Annegamento* — A Barco, frazione di questo comune, certo Bottos Antonio di anni 16, bravo ed onesto contadino, essendosi recato, oggi (7) alle ore 15, con alcuni compagni a nuotare nel fiume Sile, annegava miseramente perchè colto da repentino malore.

Vennero tosto informate le competenti autorità per le constatazioni di legge.

Corriere rodigino

CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono da Rovigo 8 luglio:

Oggi alle 2 ha avuto luogo l'annunciata seduta del nostro Consiglio Comunale. L'assessore G. B. Casalini f. f. il Sindaco, legge la lettera di dimisioni del Sindaco dott. Oliva il quale si dimette dalla carica in seguito a recenti polemiche sul voto del Consiglio provinciale scolastico e dice che la sua decisione è irremovibile. E frattanto a nome della giunta propone e prega il Consiglio di non accettare queste dimissioni. Il consigliere Manco interprete dei sentimenti del consiglio si associa alla proposta della giunta e confida che i membri di essa sapranno trovar modo di risolvere questa crisi secondo i desideri del paese, il quale ha potuto apprezzare le non comuni attitudini del dottor Oliva a coprire la carica di primo magistrato cittadino. Casalini mette ai voti la proposta che il consiglio non abbia ad accettare le dimissioni del dott. Oliva che viene approvata a unanimità.

***

ABBRUCIATA VIVA

Ci scrivono da Rovigo 8:

I coniugi Pescara di Adria abbandonarono una bambina di 19 mesi sola ed addormentata nel letto. Il marito si recò al lavoro dei campi e la moglie, pure di buon mattino andò in Città per alcune spese lasciando il lume ad olio acceso sul comò vicino al letto. Pare che una scintilla abbia dato fuoco al pagliariccio, poi le fiamme si appiccarono al mobiglio di casa e investirono la povera bambina della quale non furono raccolti che pochi avanzi. Non si può immaginare il dolore di quei poveri genitori.

Provincia di Venezia

La festa monarchica di Mira

MIRA — Ci scrivono 8:

Il Comitato per l'erezione del Ricordo marmoreo dedicato alla memoria del Re buono lavora attivamente a preparare per Domenica prossima, solennità civile. Terrà il discorso il Co. Piero Foscari.

Vi manderò domani il programma della festa, alla quale parteciperanno anche le autorità civili e militari di Venezia.

Comunicati a pagamento

La Famiglia BIASOTTI vivamente commossa degli attestati di stima ed affetto resi alla memoria del suo amato defunto, ringrazia parenti, amici e Rappresentanze che gli offersero l'ultimo tributo e chiede venia delle involontarie ommissioni.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

31 APPENDICE DELLA GAZZETTA di VENEZIA

ARTHUR ARNOULD

Il delitto del dottore

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

— Miei buoni amici — disse tutt'a un tratto, il dottore Tavernais, grazie alle vostre buone cure.. mi sento meglio. Faceva così caldo in quella sala da pranzo.. poi sono stanco... l'eccesso di lavoro... Lasciatemi solo un istante... vi raggiungerò subito. Scusatemi presso i nostri ospiti e non spaventate nessuno!

— Non abbiate timore, caro Tavernais.

I due medici uscirono per andare nel salone, dove, infatti, gl'invitati cominciavano ad affluire.

Noemi rimase presso il padre che la teneva per mano.

— Dov'è egli — domandò Giovanni Tavernais, quando fu solo con la figlia.

— Chi?

— Lui.

— Mio cugino?

— Tuo cugino! Ah! sì, è vero!

— Nel salone credo.

— Non è partito?

— E che cosa ha detto?

— Niente.. se non che era desolato di averti cagionato una sorpresa così violenta.

Noemi parlava con imbarazzo, tutta palpitante. Suo padre non se ne accorgeva, poichè aveva lo sguardo fisso nel vuoto. Rimase per un istante in silenzio, poi tutt'a un tratto, si passò la mano sulla fronte e respinse la figlia, dicendo con voce cavernosa:

— Va e digli che venga; — voglio vederlo.

— Non credi, caro babbo che la sua presenza?...

— Lo voglio?...

— Aspetta di esserti rimesso meglio.

— Ah! ubbidirai! urlò il dottore con uno sguardo feroce, gettandosi giù dal letto.

Noemi indietreggiò spaventata.

— Vado subito — calmati!

— Va, va — riprese egli con lo stesso accento feroce, percorrendo la camera con passo agitato, come una fiera in gabbia.

Noemi uscì senza replicare. Ella conosceva la violenza di carattere del padre, violenza che, talvolta, scoppiava nell'intimità, come se il dottore si liberasse per alcuni secondi della maschera di tranquillità che prendeva davanti agli estranei.

Due minuti dopo, il giovane entrava nella camera e si trovava in faccia al dottore Giovanni Tavernais.

XII.

Accordo formato

Durante questi due minuti, il dottore aveva senza dubbio avuto il tempo di riacquistare un po' di sangue freddo, o, piuttosto, un certo impero su se stesso, poichè la vista di colui che si presentava lo lasciò impassibile, col viso tetro e duro: egli era risoluto e quasi calmo; aveva l'aspetto di un uomo pronto ad ascoltare e la sfida e tutto.

I suoi occhi brillavano di uno splendore fosforescente, il quale annunziava che la tempesta, sebbene non si manifestasse di fuori non per questo rumoreggiava meno nelle profondità di quell'anima agitata dal soffio di passioni e di terrori.

Entrando, il giovane con una sola occhiata vide questo sguardo e sembrò comprenderne la portata e la minaccia. Quindi dopo aver chiuso accuratamente la porta dietro a sè, ed essersi assicurato, con un secondo sguardo, che nessuno poteva vederli nè probabilmente udirli, prese una sedia, dove si lasciò cadere dicendo:

— Parliamo.

Nello stesso tempo depose vicino a sè, su di un piccolo tavolo, ma senza lasciarlo, un revolver carico.

Il dottore vide il gesto, vide l'arma. Una nube passò sulla sua fronte, ma non disse parola, guardando sempre immobile quel singolare nipote che andava a parlare con lo zio tenendo un'arma in pugno.

Vi fu un silenzio lungo e pesante. I due uomini non si lasciavano con gli occhi. Ognuno sembrava aspettare che l'altro prendesse la parola. Infine, fu il più giovane che cominciò.

— Mio caro zio — fece egli con voce bassa, contenuta con precauzione, come se avesse temuto che orecchie indiscrete potessero udire le parole che stavano per essere dette, — ho ragione di sorprendermi della vostra accoglienza, la quale, permettetemi di dirlo, deve sorprendere tutti e al punto che potrebbe essere molto pericoloso per noi due, per voi specialmente. Egli si arrestò.

Il dottore Giovanni non fece un gesto.

— Come — riprese il giovane — voi annunziate con grande strepito il ritorno del nipote, il figlio, unico della vostra propria sorella gli scrivete voi stesso in termini affettuosissimi ho la vostra lettera nel mio portafoglio... che egli ha ereditato parte della fortuna di vostro fratello minore, Claudio Tavernais... Gliene esprimete tutta la vostra gioia; voi gli dite: « Venite! correte! ho fretta di stringervi nelle mie braccia. La mia casa vi è aperta. Non andate in nessun altro luogo... Io sarò per voi un secondo padre ». E, quando vi annunciano questo nipote, quando vi gridano davanti a dieci testimoni: « Ecco il signor Mario Melvil! » voi lo trattate da impostore... lo respingete con orrore, con furore. Mentre io vengo a voi, lieto di vedervi, di ringraziarvi, voi balbettate: « Non vi conosco! » E anche in questo momento mi guardate con occhi che sarebbero la mia morte, se potessero lanciare buone palle come questo giocattolo.

Così dicendo, il giovane maneggiava negligentemente l'arma indicata, tenendone accuratamente la canna rivolta verso il suo uditore.

— Siamo soli — continuò egli — per conseguenza non vi sono troppi inconvenienti, ma non bisognerebbe ricominciare davanti a testimoni.

Non crederebbero sempre che una cattiva digestione.. a meno che non fosse una cattiva digestione di sangue.

— Chi siete? — domandò il dottore fremente e con voce sorda.

— Come, chi sono? Vostro nipote e voi siete mio zio! Bisogna che sia così e non può essere altrimenti.

Il giovane si alzò, senza lasciare l'arma si avvicinò a Giovanni Tavernais, affinchè potesse udire meglio le sue parole.

— Sì, mio caro zio io sono vostro nipote, e non posso essere altra cosa. E' chiaro tuttavia, e non comprendo come voi non lo comprendiate meglio di me.

Pose la mano libera sulla spalla del dottor Giovanni, che rabbrividì dalla testa ai piedi.

— Se non fossi Mario Melvil! — riprese egli con voce sempre più sommessa — perchè io potessi presentarmi sotto il suo nome munito di tutte le sue carte, bisognerebbe che Mario Melvil fosse assassinato.

Il dottore emise una specie di gemito sordo.

— Ora come potreste voi saperlo... quando tutti lo ignorano?

Giovanni Tavernais si rialzò.

— Ah! fece egli, dardeggiando le sue pupille nelle pupille del suo interlocutore, come per leggervi i più segreti pensieri.

— Tutti lo ignorano! — ripetè il giovane. — La giustizia ha ben trovato un cadavere, all'Havre, questa mattina. Essa ha bene constatato che questo cadavere raccolto sulla spiaggia ai piedi della scogliera, al luogo detto « la fine del mondo », portava al collo le tracce di una strangolazione, ma essa ha constatato anche che il disgraziato, il cui viso schiacciato era divenuto irriconoscibile, si chiamava Antonio Gudin!

— Antonio Gudin! — ripetè il dottore. Io non lo conosco!

— Evidentemente. Ma io lo conoscevo.. e per contestare questo fatto non vi sarebbe che l'assassino... nel caso in cui la giustizia... come accade qualche volta sbagliasse strada.

— Ah! fece il dottore, il cui viso livido non esprimeva più che una spaventevole intensità di attenzione — Allora?

— Allora, a meno che non abbiate voi stesso assassinato vostro nipote e che io non sia che un vile impostore... come avete avuto l'insigne stupidaggine di dire, la pericolosa imprudenza di gridarlo davanti a tutti, davanti le persone che, fortunatamente, non vi hanno fatto nessuna attenzione, tanto sarebbe mostruoso e tanto è inverosimile, io sono proprio Mario Melvil e voi siete proprio mio zio.

Il giovane levò la mano dalla spalla del dottore, il quale indietreggiò di due passi sempre guardando colui che parlava ma con aria meno minacciosa e meno atterrita.

(Continua)

Andrea Baroni

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 10 Luglio N. 189

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 10 Luglio

IL DRAPPO PROIBITO
Per i tumulti di Firenze

Il governo Zanardelli Giolitti non teme i socialisti e i repubblicani, non si preoccupa della loro propaganda, anzi ne approva gli effetti, ma ha una singolare paura, una vera paura maniaca di un colore, del colore rosso.

I sovversivi nel nostro tranquillo Regno possono fare tutto il loro comodo, possono indisturbati organizzare la rivoluzione e lanciare le turbe operaie contro i proprietari e la proprietà, purchè lascino da parte il color rosso. Avvelenino pure le anime, demoliscano le istituzioni, ma al colore verde, azzurro, giallo ecc., tutto fuorchè il rosso, il terribile rosso che deve esercitare una influenza non bene definita sugli intestini zanardelliani e sui nervi giolittiani.

Gli scioperi e le violenze delle leghe dei contadini, perchè non accompagnate da alcuna manifestazione purpurea hanno ottenuto più che l'assenso, la celebrazione dell'on. Giolitti in Parlamento, ma una qualsiasi fanfaronata retorica che si svolga sotto l'egida del drappo vermiglio fa salire in furore anche le cariatidi del ministero dell'interno.

Si capisce che fra certi grossi animali a corna e l'on. Giolitti debbono correre singolari somiglianze nella sensibilità.

Basta infatti considerare quello che avvenne l'altro giorno a Firenze.

Si inaugurava, come i telegrammi ci hanno brevemente annunciato, una lapide a Cavallotti con l'immancabile corteo e *meeting* di Associazioni popolari. Le autorità, manco a dirlo, avevano permesso tutto, passeggiate, processione, discorsi, a patto però che non vi fossero bandiere rosse.

Invece i rossi labari (in quella cotonina quanta grandezza di ideali delle forze democratiche italiane!) furono spiegati al vento ben tre volte, e ad ogni volta con accompagnamento di proteste di busse, di sassate, di tumulti, tanto che dovette intervenire la truppa.

Che fermezza, non è vero, nell'adempimento della legge? E vi è chi osa rimproverare il ministro Giolitti di essere alleato con i nemici delle istituzioni? Ma se ne perseguita con tanta ferocia persino gli innocui emblemi!

La verità è, che precisamente solo gli emblemi sovversivi sono perseguitati; gli emblemi ridicoli, che non fanno nè caldo nè freddo, che non sono che una esteriorità decorativa insignificante, mentre si lascia passare tutto il resto.

Ecco la pericolosa, e ingannevole partita doppia furbescamente giocata dal Governo! Oh quella paura del color rosso, non è che polvere per accecare i gonzi e gli ingenui! Sicuro, tutti i semplici e tutti quelli a cui non par vero di trovare un pretesto per passare dalla parte del Ministero non ristaranno dall'additare questa severa condotta dell'autorità, come prova della vigile difesa dell'ordine e delle istituzioni praticata dal Governo.

Ma nello stesso tempo i sovversivi, non dovrebbero dar troppo peso a queste repressioni di parata contro qualche metro di tela rossa; strillare sì, tanto per sostenere la parte, ma dovrebbero rallegrarsi in cor loro di vedere così fedelmente adempiuta l'intesa pattuita col Ministero.

Intesa che si rivela all'evidenza: Il governo, nel fatto e in ciò che veramente interessa, lascerà la mano libera ai partiti estremi, e per la finta, per illudere la buona gente pacifica, che lavora, che ama l'ordine e le istituzioni, proibirà e reprimerà qualche manifestazione sovversiva senza importanza ed influenza, come l'esposizione delle bandiere. In altre parole cancellerà l'etichetta, ma lascierà intatto il contenuto della bottiglia.

Migliori patti di questi i radico-socialisti non potevano ottenere, tanto più che essi indirettamente ne ricavavano un altro frutto, quello cioè di screditare il principio di autorità in sè e gli organi destinati a farlo rispettare.

Ma è appunto per questo che il giuoco, come dicemmo in principio, è pericoloso. Per quanto si faccia e si conceda non basterà mai per i partiti popolari, che vogliono semplicemente tutto. Omai il poter fare non basta più ad essi, vogliono fare non solo, ma ostentare baldanzosamente la loro azione. Sanno di essere forti, sanno che il Governo è ai loro ordini, dettano leggi in Parlamento e fuori, niuno osa ribellarsi, perchè nascondersi? Omai respingono la tolleranza ed esigono l'ammirazione.

Chi non ricorda le dichiarazioni dell'on. Ferri nel suo discorso sul bilancio dell'interno?

Ministero e ministeriali avevano fatto il possibile per far digerire alla Camera la mostruosa alleanza, per non dire asservimento del Governo agli avversari delle istituzioni e dell'ordine sociale, lasciando quasi intendere che in questi si era fatto strada un senso nuovo di moderazione. Il Ferri scattò subito esclamando: « Nossignore, siamo quelli che eravamo prima, ora comandiamo noi, e voi non vi opponete, ma non per questo è cambiato il nostro scopo di rovesciare l'ordine presente! »

Non solo volle che si sapesse che il Governo consentiva loro ogni licenza, ma che egli e i suoi consorti ne profittavano per abbattere il presente regime politico e sociale.

E lo stesso avviene fuori del Parlamento. Non solo i gruppi e le associazioni sovversive vogliono agire liberamente ma manifestamente con la evidente dimostrata complicità del governo. E come non vogliono ripiegare i loro intenti così vogliono che si vedano i loro vessilli.

E poi agenti, funzionarii, carabinieri, truppa che cosa possono impedire? I male intenzionati sanno che razza di ordini contradittori oscuri *prudenti* vengono emanati da palazzo Braschi, sanno quale è la *consegna*, e dopo i fatti di Berra sanno che cosa guadagnano coloro che credono loro dovere di farla rispettare sul serio, e quindi anche per questo lato capiscono di poter osare tutto.

La forza pubblica deve star a sentire tutte le enormità sovversive, deve permettere che ogni manifestazione tocchi i limiti estremi, al di là dei quali sta la sommossa, solo deve badare a togliere qualcosa che dia troppo nell'occhio. Da qui le resistenze, che appena trovano un po' di fermezza diventano furenti e degenerano in tumulti.

Già due volte, prima in piazza S. Spirito, poi in Piazza S. Maria al Pignone, guardie e carabinieri avean dovuto dar la caccia agli stracci rossi, tra proteste, scenate, pugni etc. e gli agenti dell'ordine, longanimi sempre, ne toccarono. Orbene quando poi il corteo si raccolse per la commemorazione all'Arena Cavallotti, per giunta, il socialista Gastone Giunti cominciò a scagliarsi contro l'Autorità di P. S. per il contegno da essa tenuto durante la dimostrazione!!

Nella *sua piena fiducia per l'on. Giolitti*, l'oratore espresse la speranza che al domani stesso, il Ministro dell'Interno avrebbe redarguito severamente i suoi dipendenti di Firenze. (*Ma certo!*)

Terminò proponendo di levare un grido di protesta contro l'Autorità di P. S. per richiamarla all'osservanza della legge.

Dopo pochi minuti un'altra bandiera rossa appariva e si intonava l'inno dei lavoratori e i disgraziati agenti e carabinieri dovevano ancora ricominciare la stupida caccia fra percosse e sassate, fino a che giunse la truppa a ristabilire l'ordine.

Oh se invece dei drappi rossi e della chincaglieria sovversiva, ci si preoccupasse un po' più di chi li porta e di chi li diffonde, se invece degli emblemi si badasse agli uomini ed alle idee, quanta maggiore serietà e quanta più vantaggiosa pace nella nostra vita pubblica e privata!

La situazione odierna
Articoli della "Tribuna" e della "Patria"

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera

La *Tribuna* esce con un sintomatico articolo, in cui descrive, facendo un quadro generale, il contegno minaccioso degli operai di tutte le regioni e la soverchia libertà lasciata nei comizi, e invita i caporioni a temperare gli ardori delle masse e ad evitare conseguenze fatali, le quali condurrebbero alla conclusione che in Italia non è possibile un governo liberale.

La *Patria*, in un articolo firmato: *Uno dei 208*, fa una lunga disamina dell'azione politica del Ministero, e specialmente di Giolitti, che è la vera anima del Gabinetto, e conclude col dire che Giolitti creò una posizione parlamentare singolarissima, a tutto scapito dell'autorità e della coerenza politica dell'on. Zanardelli.

Bene a ragione il nostro corrispondente definisce sintomatico l'articolo odierno della *Tribuna*, infatti, se lo si confronta con altri accenni prudenti di giornali ufficiosi sulla inopportunità dei comizi di protesta che si vanno ordinando di questi giorni, se si tien mente che quà e là c'è stata anzi qualche proibizione di *meeting*, si può comprendere come il *Tempo* di Milano possa dire al Governo: « Smettiamola una volta con gli infingimenti e ciascuno prenda risolutamente la propria via », e come l'*Avanti* reclami che « fatti e parole siano conseguenti e formino un tutto armonico e inscindibile ».

Il Governo però — come è detto e dimostrato nel primo articolo — corre dietro più alle apparenze che alla sostanza; nè i prudenti accenni suddetti, cambiano la responsabilità effettiva del Governo nei fatti attuali, cui una tarda resipiscenza di stampa ufficiosa non può levare il carattere di gravità. Intanto, i sovversivi vogliono tutto, ed hanno ragione. Per nulla si è amici, e per nulla i radicali hanno inghiottito parole amare, e salvato un regio governo.

Fili dritto onorevole Zanardelli! altro che, a salvataggio avvenuto, tentar di ritirarsi. La china è principiata. Vogliano le orbe socialiste, per salvare il Campidoglio della preparazione rivoluzionaria!

I Reali partono oggi

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

I reali partiranno per Racconigi alle ore 17,45 di domani.

S. M. la Regina Elena escì oggi in *phaeton* per la prima volta dopo il parto, col Re.

Il matrimonio del principe Mirko

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

L'*Italie* smentisce il matrimonio fra il principe Mirko e la principessa Letizia Buonaparte e dice invece essere prossimo l'annuncio ufficiale del matrimonio fra il principe Mirko e una granduchessa russa.

Varie

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

Il pellegrinaggio nazionale dei maestri delle scuole elementari alla tomba di Umberto è stato rinviato al 29 agosto.

— Venne distribuito ieri un *libro azzurro* relativo ai negoziati fra Kitchener e Botha.

Londra 9. — Il *Times* ha da Gerlogubey 22: Gli abissini non riuscirono a raggiungere Mad Mullah, ma sconfissero Reribrahim e i suoi alleati, di cui ne furono uccisi 200. Gli abissini mancano di provvigioni.

— Lo *Standard* ha da Shanghai: una terribile innondazione è avvenuta a Kiangsi; vi sono 4000 annegati.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 9 luglio, sera:

Il *Bollettino Giudiziario* reca il testo di legge sugli onorari dei procuratori e sul patrocinio legale.

Tombolan giudice di Tribunale a Verona è promosso alla prima categoria, Rinaldo presidente di Tribunale a Rovigo è nominato consigliere di corte d'appello a Venezia, Berruti vicepresidente di Tribunale a Genova è nominato presidente a Rovigo, Ceridalli vicecancelliere di pretura a Pieve di Cadore è nominato vicecancelliere di Tribunale a Ferrara, Francescato vicecancelliere di Pretura a Verona è tramutato a Udine.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera

Il 3 Agosto cominceranno a Livorno, all'accademia navale, gli esami di concorso per l'ammissione alla prima classe. La Commissione per la visita medica sarà presieduta dal capitano di vascello Frasca.

Il tenente di vascello Duca è destinato alla difesa marittima a Taranto, il sottotenente Cattaneo sbarcherà dalla r. n. *Euridice* e sarà sostituito da Caravale. La r. n. *Strala* è partita da Spezia, la r. n. *Dogali* da Tenerifa, la r. n. *Palinuro* da Palermo.

* * *

Ci telegrafano da Taranto 9 giugno sera:

La seconda divisione della squadra è partita.

IL "SECOLO" COMANDA AL MINISTERO

La protervia dei radicali diventa sempre maggiore, e la loro baldanza aumenta in ragione diretta della forza con la quale sentono di gravare sul Ministero.

Il *Secolo* impone ora a Zanardelli di liberarsi del *ministro impossibile*, il generale Ponza di S. Martino, che, per difendere un ufficiale dell'esercito, il quale aveva compiuto il proprio dovere, uscì, secondo il *Secolo*, in *escandescenze*!

« Il ministro Ponza di San Martino — scrive il giornale giolittiano — che rappresenta il militarismo nel senso meno intelligente e meno umano, non può continuare a rimanere nel Ministero, [illegible] che questi non rinunci al programma liberale col quale si presentò e che gli procurò le simpatie della maggioranza degli italiani.

« Il generale di San Martino e il rappresentante del Ministero Pelloux e continua le tradizioni della vecchia camorra ignorante. Nel Ministero costituisce il pericolo ».

E' un licenziamento in tutta regola.

Notisi, come l'altro dì per l'*Avanti*! che questi ferocissimi attacchi al Ministro della Guerra, vengono da giornali che sono nei migliori termini con palazzo Braschi.

E da notare anche questo: che un ministro della Guerra, per essere *possibile*, secondo i principi e i voleri degli amici dell'attuale ministero, dovrebbe sconfessare quanto ha detto il generale Ponza, e dovrebbe porre sotto processo un soldato che mantiene la consegna.

Ciò sarebbe comodo per la rivoluzione; ed al raggiungimento di tale comodità mirano appunto tutte le incresciose polemiche di questi giorni, destinate come sono a demoralizzare l'esercito con attacchi che non trovano abbastanza difensori. Il che è un sintomo che dà consistenza alle voci diffuse, che il generale Ponza di San Martino sarà sacrificato dai colleghi del ministero Zanardelli-Giolitti, sull'altare dell'amicizia dei repubblicani e socialisti, i quali non mancano di dimostrare — e come! — la loro avversione al Ministro della guerra, per avere lealmente difeso il tenente De Benedetti.

CRONACA ESTERA

Il giuramento per l'assunzione al trono in Inghilterra

Londra 9 ore 3 pom. (*Lords*). — Discutonsi le modificazioni della commissione alla dichiarazione dell'assunzione al trono. Salisbury difende le modificazioni dicendo che la maggioranza del paese è favorevole alla dichiarazione assicurante il trono a sovrani protestanti. Respingesi la proposta dell'arcivescovo di Canterbury chiedente il rinvio del testo della dichiarazione alla commissione dei *Comuni*.

I liberali inglesi

Londra 9, ore 7 pom. — Il *meeting* del partito liberale, convocato da Campbell Bannerman, venne tenuto nel pomeriggio, al *Reforme club*. La folla, ammassata nei dintorni del club, accolse con ovazioni Campbell Bannerman e William Harcourt; l'arrivo di Asquith passò invece inosservato.

L'assemblea approvò un ordine del giorno di fiducia in Campbell Bannerman.

La salma di Hohenlohe

Ragatz 9 ore 3 pom. — La salma del principe Hohenlohe venne deposta stamane in una bara semplicissima e trasportata alla stazione. Fu accompagnata dal clero cattolico, dai membri della famiglia e da grande folla, mentre le campane delle chiese suonavano. La salma fu collocata in un furgone parato a lutto, partirà per Schillinfurst, ove domani si celebreranno solenni funerali.

Tumulto al Consiglio municipale a Parigi

Parigi 9 ore 3 pom. — Allorchè il 3 corr. ebbe luogo un *meeting* contro la guerra anglo-boera alla borsa del lavoro, la polizia fece togliere una bandiera rossa issata alla finestra dell'edificio. Ne nacquero zuffe. Ieri sera un consigliere municipale interpellò il prefetto di polizia in proposito e la discussione provocò un tumulto; il consiglio approvò un ordine del giorno biasimante severamente la condotta della polizia, e i consiglieri socialista Colly e nazionalista Evain si scambiarono pugni e poscia i rispettivi padrini. Fu deciso il duello.

Parigi 9 ore 8 pom. — Ebbe luogo un duello alla sciabola fra i consiglieri municipali Colly e Evain. Colly rimase leggermente ferito all'avambraccio destro.

La guerra nel Sud-Africa

Londra 9 ore 2 pom. (*Comuni*). — Stanhoy dichiara che i boeri ebbero 8000 tra morti e feriti e prigionieri nell'ultimo quadrimestre. L'Inghilterra ha nel Sud-Africa 251,000 uomini, di cui 14,000 malati.

Disordini in Ispagna

Siviglia 9 ore 5 pom. — Alla passeggiata di Alameda i gendarmi invitarono alcuni gruppi di operai a disperdersi; gli operai non ubbidirono e allora la polizia arrestò un operaio. I compagni protestarono e scagliarono sassi contro i gendarmi, alcuni dei quali rimasero feriti. Scambiaronsi colpi d'arma da fuoco: un bambino rimase ferito da una palla alla testa. Anche alcune donne si mischiarono nella sommossa.

Intervenne il prefetto che fu preso a sassate e rimase contuso; finalmente sopraggiunsero forze di fanteria e di cavalleria le quali ristabilirono l'ordine.

I casi di peste sul piroscafo francese

Marsiglia 9 ore 4 pom. — A bordo del piroscafo *Laos* vi furono realmente alcuni casi di peste durante la traversata fra il personale dei macchinisti arabi e due ne avvennero al suo arrivo qui, sempre fra il personale dei macchinisti arabi. Ma i passeggieri e gli uomini dell'equipaggio sono immuni e non vi fu fra di essi alcun caso. Essi sono isolati e le più severe disposizioni sanitarie furono prese.

Notizie varie

Parigi 9. — I prodotti delle imposte indirette nel giugno presentano una diminuzione di 14.562.200 franchi sulle previsioni del bilancio e una diminuzione di 27.345.800 in confronto al giugno 1900.

Londra 9 ore 3 pom. — Il *Times* ha da Buenos Ayres: La notizia del probabile annullamento del progetto circa la conversione del debito esterno dell'Argentina produce favorevole impressione. La cartamoneta subì un leggero rialzo.

UN'INTERVISTA CON L'ON. TEDESCO

Il *Corriere di Napoli* pubblica la seconda parte dell'intervista avuta dal suo corrispondente da Roma, Carlo Lotti, coll'on. Tedesco.

Riguardo al terzo addebito fattogli, e che si riferisce alla questione delle ferrovie complementari, che devono ancora costruirsi, l'on. Tedesco dice:

« Su tale questione riconosco di avere espresso opinioni alquanto diverse da quelle manifestate dal ministro nella seduta del 9 maggio.

Ciò perchè il compimento ferroviario dev'essere considerato, secondo me, non solo sotto l'aspetto del bilancio contabile, ma anche riguardo al lato economico e politico, per l'interesse legittimo di alcune popolazioni specie del Mezzogiorno.

Io sono fautore del sistema economico di costruzioni ferroviarie, ma se questo era da adottarsi 22 anni fa come propose Baccarini, può oggi parlarsi di costruzioni a scartamento ridotto quando tutte le ferrovie costrutte dallo Stato sono a scartamento ordinario? »

L'on. Tedesco dice che il servizio delle costruzioni non dipende affatto dall'ispettorato ferroviario, perciò non doveva essergli lecito parlare di cose estranee al suo ufficio!

Niente di vero vi è nell'affermazione di alcuni ufficiosi, di ordini ministeriali, provvedimenti ed atti dall'on. Tedesco criticati e biasimati.

— Quali allora le cause del grave provvedimento? — chiese il Lotti.

— Varie. Non si deve dimenticare che feci parte dell'inchiesta sui rapporti tra le società ferroviarie e il loro personale, che non fui estraneo alla riforma di una commissione creata da un eminente uomo politico dell'attuale gabinetto, e come ispettore generale, cercai sempre, per quanto da me dipendeva, di porre un freno alla potenza delle società ferroviarie, le quali hanno mille tentacoli, e come negli altri uffici da me ricoperti chiusi le porte all'affarismo. Da ultimo può entrarci il mio indirizzo politico nel quale ho portato la franchezza e la vivacità del nostro Mezzogiorno.

— Il suo discorso è stato quindi un pretesto!

— Così è: per quanto il ministro ne fosse seccato, questo provvedimento non può essere interpretato — come lo è da deputati di ogni partito — che come provvedimento ispirato a criteri politici.

— E alle minaccie da lei accennate?

— Nel telegramma ai sindaci del mio collegio non accennai a caso a queste minaccie. Però ella permetterà che non è questo il momento di mettere il punto sugli i. Tutto a suo tempo ».

LE GESTE DEI "POPOLARI"
Socialisti aggressori ed incendiari

Scrivono da Brescia alla *Perseveranza* in data 8 luglio.

Un fatto molto grave e che per poco non ebbe serie conseguenze, avveniva la scorsa notte ad Acquafredda, borgata bresciana di circa duemila abitanti confinante col mantovano.

Parte della popolazione porta in palma di mano il parroco locale don Luigi Guernieri, uomo pio e caritatevole, mentre l'altra parte, composta da socialisti, ha giurato contro il povero e buon sacerdote un odio implacabile. Tempo fa, avendo il parroco licenziato un colono, i signori socialisti, vi si opposero, facendo capire a don Guarnieri che se ne sarebbe andato lui ma non il colono, loro carissimo compagno.

Una notte numerosi giovinastri attorniarono la canonica, e a sassate mandarono in frantumi tutti i vetri delle finestre. Il parroco, dopo aver inutilmente tentato di allontanare quegli sconsigliati, sparò in aria alcuni colpi di rivoltella e li pose in fuga.

E qui incominciarono le vergognose mene dei socialisti: il parroco Guernieri da offeso diviene l'offensore, dimodochè, quale imputato deve comparire insieme ai caporioni di quella notte disgraziata, dinanzi al pretore di Castiglione. Il pretore giudica non farsi luogo a procedere in confronto del Guernieri per inesistenza di reato, e condanna invece i socialisti. Il P. M. ricorre in Appello, e la Corte d'Appello di Brescia condanna il parroco a 25 giorni di reclusione. Si ricorre in Cassazione, e la sentenza di Brescia viene cassata senza rinvio.

Immaginate l'ira e l'odio dei socialisti! A pochi giorni di distanza in pieno meriggio aggrediscono in buon numero il parroco sul limitare della canonica, gli stracciano l'abito, lo insultano atrocemente e lo minacciano. Ma intervengono altri contadini e gli aggressori si allontanano gridando che sarebbero fra non molto ritornati alla carica. Ed eccoci al tristissimo fatto della scorsa notte.

La vecchia signora, Luigia Comea, pensionante, che occupa un'ala della Canonica, veniva di soprassalto svegliata da un forte crepitio che partiva dal pianterreno. Balzò tosto dal letto, si affacciò con vivissima trepidazione a una finestra e constatò con terrore che era stato appiccato il fuoco all'unico portone d'ingresso alla Canonica.

Il pericolo era grandissimo, poichè le fiamme avevano già incominciato a lambire il tetto. Si chiamò al soccorso, e molti contadini sopraggiunsero sul luogo. Fortunatamente l'incendio potè essere in breve circoscritto e spento.

E' da notarsi che appena sopra il portone dormiva il parroco.

I carabinieri constatarono in modo positivo che si tratta di un incendio doloso.

Questa mattina il sacerdote don Guarnieri venne a Brescia per invocare dalle competenti autorità pronti ed energici provvedimenti. E dire che soltanto ieri il croatofilo Todeschini, tuonava con voce baritonale dalla ribalta del teatro Guillaume queste parole: « Noi siamo i veri apostoli dell'umanità, noi siamo i missionari del proletariato ». Burlone!!

La propaganda d'odio
e l'incendio di Rivalta

L'impressione prodotta in città e in campagna — scrive la *Gazzetta di Mantova* — dall'incendio nella tenuta del senatore Arrivabene perdura assai viva ed i commenti che se ne fanno concordano nel giudicare quel fatto gravissimo come un nuovo e più eloquente sintomo degli effetti che la incessante, nefasta propaganda d'odio, impunemente esercitata sotto l'egida e gli incoraggiamenti del governo liberalissimo, produce nelle menti esaltate e rozze, che vedono, nei *signori*, un nemico da distruggere, insieme alla proprietà privata.

L'opinione generale che il primo tentativo d'incendio, nella villa di Rivalta, la seconda volta completamente riuscito, si debba a mani criminose, si è rinforzata cogli indizii raccolti dagli agenti della pubblica forza e dai funzionari che, sopra luogo, hanno interrogato molte persone.

Nessuno mette, ormai, in dubbio che l'incendio possa essere casuale e la prova palmare la si ha dal punto ove l'incendio stesso è cominciato, *dal l'alto* cioè dalla massa dei covoni di grano raccolti sotto la tettoia, ove non era possibile che accidentalmente cadesse qualche materia incendiaria.

L'incendio fu appiccato *in alto* all'estremo della massa dei covoni sotto la terza arcata della *barchessa*, in posto ove era facile potesse divampare e propagarsi, come è avvenuto.

In Rivalta ove tutta la popolazione ama e rispetta il senatore Arrivabene e la famiglia sua, prodiga di beneficenza ai miseri, di ospitalità, di cortesie a tutti; in Rivalta l'indignazione è viva contro gli ignoti malfattori che hanno voluto usare danno e sfregio a persone tanto benemerite, e tutti fanno voti perchè l'azione indagatrice della giustizia proceda energica e spedita, onde i colpevoli non sfuggano alla meritata punizione.

Si è voluto compiere un atto di rappresaglia e di vendetta contro l'uomo politico che ha osato, con franca, sincera e convinta parola, richiamare l'attenzione del Parlamento e d'Italia sulle anormali, gravissime condizioni della campagna mantovana, ormai in balìa dell'elemento sovversivo che la sfrutta col pretesto di miglioramenti economici — si è voluto colpire il possidente che, intendendo applicare nei propri fondi il principio di vera e sana libertà per tutti, non ha voluto subire l'imposizione di chi pretendeva che venissero esclusi dal lavoro (esempio mirabile di fratellanza e di amore fra le classi lavoratrici!) coloro che non avevano voluto assoggettarsi alla tirannia delle leghe!

Chi ha spinto l'incendiario a compiere l'opera sua di distruzione? chi può essere chiamato moralmente responsabile di questo delitto che, pur troppo, non è il solo del genere, nè è destinato a rimanere isolato?

La risposta possono darla gli imparziali che, con mente serena, seguono la cronaca degli avvenimenti in Italia in questa ora triste e, con isgomento, rilevano l'imperversare della propaganda d'odio, la quale ravviva gli istinti brutali delle masse incoscienti e le spinge alla distruzione e all'anarchia.

L'« Avanti » toccato sul vivo

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

L'*Avanti*, riportando lunghi brani della vostra corrispondenza sull'incendio di Trecenta, l'attacca violentemente.

Il giornale socialista, abituato a gonfiare tutto quanto può anche lontanamente giovare alla sua causa, e sola malafede che lo distingue, a trovare continuo appiglio per inveire contro la borghesia e i capitalisti, è naturale che si trovi sconcertato dalle dimostrazioni di verità d'un fatto che può insegnare a qual punto di ferocia possano portare le teorie di *fratellanza* predicate dai socialisti, e come bestialmente facciano costoro intendere i *diritti* alla plebe ignorante, montata e inferocita dalle loro concioni. Il fatto di Trecenta, nei termini nei quali ci è stato narrato dal nostro corrispondente, è una terribile accusa contro i predicatori d'odio. Comprendiamo quindi perfettamente come possa dispiacere all'*Avanti*!

Ancora la relazione Fortunato

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

La *Tribuna* dice che il comm. Fusinato non ha consegnata una relazione scritta, ma ha fatto una relazione orale all'on. Giolitti sui fatti del ferrarese.

L'*Avanti*, in proposito, pretende sapere che il Fusinato giudica meno favorevolmente l'azione dell'autorità militare.

L'inchiesta del comm. Bacci
sui fatti di Berra

Ci telegrafano da Bologna 9 luglio sera:

Secondo quanto appare, ed è a ritenersi per certo, sono insorte divergenze fra l'Autorità giudiziaria ferrarese e l'Autorità militare per quanto concerne l'apprezzamento delle varie responsabilità nell'incidente di Berra.

In seguito a ciò il ministero ha qui inviato l'avvocato generale fiscale militare, comm. Bacci, che da due giorni trovasi albergato all'*Hôtel del Pellegrino* coll'incarico di effettuare una rigorosa istruzione intorno appunto all'episodio stesso di Berra. Questo incarico si presta facilmente a considerazioni di varia indole, fra cui quella che dal momento che il ministro Ponza aveva dichiarato al Senato che il tenente De Benedetti aveva agito del tutto correttamente, non appariva vi fosse necessità di ulteriori inchieste.

Per analogia e a questo proposito mi cade in taglio di avvertirvi che il tenente Dorati ed il brigadiere Petrolini, il 1 o del 40 fanteria il secondo dell'arma dei RR. CC. sono stati prosciolti per inesistenza di reato dall'accusa di vie di fatto in servizio contro donne durante gli scioperi di Molinella.

È proprio un nuovo successo!

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

L'*Italia militare*, riferendosi alla strombazzata denuncia fatta dal deputato Pozzato, dimostra che il caso De Benedetti deve essere giudicato dai soli tribunali militari, la necessità di conservare i quali oggi appare pienamente dimostrata.

L'Italia militare però non si meraviglia dell'ignoranza da parte del Pozzato delle leggi fondamentali dello Stato.

Oh! neanche noi ce ne meravigliamo. Ancora l'altro giorno, anzi, parlando della stessa denunzia, dicevamo che l'avvocato Pozzato non aveva voluto smentire il legislatore on. Coppata.

I popolari di Reggio

I *popolari* municipali di Reggio Emilia sono in via di sfacelo!

Socialisti, repubblicani e radicali non essendo più in grado di continuare il loro mal governo, hanno deciso di rassegnare le dimissioni in massa.

Adesso i *coscienti* elettori reggiani dovranno rivolgersi alla *forcaiolerìa* perchè riconduca sulla buona strada l'azienda comunale scombussolata e traviata dai *popolari!*

CHE COSA SIGNIFICA IL NOME DI JOLANDA

L'illustre professor Michele Kerbaker, espone sul *Mattino* di Napoli i risultati di alcune sue diligentissime e interessantissime ricerche intorno al nome di *Jolanda*.

Il nome di Jolanda trae origine da uno dei fatti più importanti della storia del Medio Evo, cioè dal dominio delle case feudali dell'Europa occidentale in parecchie contrade dell'Impero d'Oriente, e particolarmente in Grecia. Jolanda non è altro che il nome latino di Violante, modulato secondo la pronunzia più dolce e sonante dei Greci, la quale, siccome è noto, sopprime la spirante labiale e e addolcisce in *d* la *t* preceduta da una nasale. Ma il nome stesso di Violante, di provenienza francoprovenzale (come è attestato dalla desinenza participiale *ant*, secondo la quale, in quegli idiomi, sono pure foggiati molti nomi aggettivi e sostantivi, che da noi finiscono in *ante*, prima di diventare Iolanda si mutò in Violanta, nel passare che fece al di qua delle Alpi, come si può vedere nell'alternarsi dei due nomi Violante e Violanta nella casa Sabauda, non che nella Viscontea e nell'Aleramica. (CIBRARIO — *Notizie storiche e genealogiche di Casa Savoia*). Il nome di Violante, nell'antico francese significava « violetto, violaceo, avente il colore e la fragranza della violetta », (LITTRÈ — *Dict. de la langue française*) e con ciò si spiega come venisse scelto, con bene espressa significanza, a nome proprio femminile. E Jolanda ricordava giocondamente ai Greci il nome classico di Jole (l'ìoli — viola) accennante alla tinta bruna, accesa e vellutata, ed all'olezzo acuto e gratissimo del fiore ombratile e modesto; il quale già presso gli antichi era simbolo di una spiritualità intensa e verecondia, come appare dal verso di Alceo, che saluta la poetessa Saffo « dalle chiome di viola pura e dal dolce sorriso ». La prima Yolanta-Jolanda fu la figliuola di Guglielmo V di Monferrato della casa Aleramica, la quale sul principio del secolo XIV andò sposa ad Andronico II. Paleologo imperatore d'Oriente. Nipote di costei fu un'altra Jolanda, figlia di Teodoro Paleologo, figlio di Andronico II e, per diritti ereditati dalla madre, marchesa di Monferrato, la quale entrò in casa Savoia, sposando Amone il Pacifico (1330), ed è comunemente chiamata Violanta o Violante, mentre il Ducange la nomina distintamente Jolanda Paleologina. Dopo il primo scambio fattosi fra Latini e Greci di Violante e Jolanda, vediamo i due nomi alternarsi e confondersi nella stessa persona. E così abbiamo una Violanta di Francia, figlia di Carlo VII e moglie di Amedeo IX detto il Beato, pure chiamata

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO. —

Iersera il grandiosissimo spettacolo di Lido ebbe un altro dei suoi successi spontanei; oltre gli artisti dei quali ebbimo ripetutamente occasione di parlare, applaudissimo i due piccoli Singer, Guglielmo e ..., due eleganti.ssimi e forti ginnasti acrobati.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle ore 9 alle ore 11 dalla Banda Cittadina: 1. Gran Marcia Ungherese, Berlioz — 2. Sinfonia *Barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. Gran Duetto *Ugonotti*, Meyerbeer — 4. Atto IV. *Amleto*, Thomas — 5. Sinfonia *Giovanna d'Arco*, Verdi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

Il dramma coniugale delle Fondamente Nuove

Ieri cominciò all'Assise l'interessantissimo processo contro quel barcaiuolo Luigi Gambillara che, accecato dalla gelosia, il 7 marzo, come abbiamo a suo tempo accennato, accoltellò la moglie Giulia B..., ora fortunatamente guarita del tutto dalle terribili ferite. Nel mattino furono interrogati il marito e la moglie. Il marito, dolente e abbattuto, riconosce infondate le accuse di gelosia: dichiara che le maligne suggestioni dei compagni di mestiere gli montarono la testa in modo che perdette il lume della ragione. Piange spesso specialmente quando accenna ai 4 figli.

La moglie spiega la gelosia del marito, aizzato dai compagni di lavoro. Ha parole toccanti quando conferma il suo intero perdono e chiede che sia ritornato alla famiglia il marito suo.

Nel pomeriggio sfilano numerosissimi i testi d'accusa che confermano come il Gambillara fosse gelosissimo. Quelli a difesa dicono che il Gambillara fu sempre lavoratore, buonissimo, innamorato della moglie, nei cui riguardi per le lunghe assenze a cui lo condannava il mestiere, era sempre timoroso.

Ha poi la parola il P. M. che sostiene con acerbe parole l'accusa contro il giudicabile dipingendolo come un pessimo soggetto, come una belva umana che agisse spinto da sentimenti di vendetta.

Sorge poi per la difesa l'avv. Orlandini il quale conclude con una calorosa perorazione invocando che il marchio della condanna non umilii il nome del ... del Gambillara che quanto prima vestirà l'onorata divisa del soldato.

Pronuncia poi una vibrata arringa defensionale l'avv. cav. Gino Bertolini, il quale con eloquente ed appassionata parola dimostra, dopo di aver rimbeccato su vari punti il P. M., come le questioni giornaliere, gli insulti, le beffe dei compagni di lavoro abbiano annebbiato di gelosia l'animo fiero e sensibile di Luigi Gambillara, sì da farlo interpretare esageratamente il contegno imprudente della moglie: così da farlo agire in un momento di passionale e inferma volontà, in un momento di irresponsabilità totale. Entrambi i difensori sono applauditi dal pubblico. L'udienza per l'ora tarda (ore 6) è levata. Stamane avremo il riassunto, il verdetto e la sentenza.

⁂

Nell'udienza pomeridiana, comincierà il processo a carico di Codato Carlo, detto Birello di anni 19, contadino, di Zelarino di Mestre, accusato di appiccato incendio.

Presidente Vanzetti — P. M. Castagna — Difensore Marigonda.

Todeschiny ritira un articolo

Ci scrivono da Verona 9:

Stamane davanti al nostro tribunale doveva discutersi una querela per diffamazione a mezzo della stampa intentata dal sig. Zuanelli Vittorio direttore della Cartiera Fedrigoni contro il deputato Filippo Mario Todeschiny.

Ma l'avv. cav. Calderara patrocinatore del Zuanelli sorse ad informare il Tribunale che di processo non c'era più bisogno avendo il Todeschini firmata una dichiarazione di cui lesse il testo.

Il Todeschini dichiarò che quanto venne pubblicato è dovuto ad informazioni non conformi al vero e che fu pubblicato nel solo intendimento di giovare alla buona causa dell'equità e nell'interesse della classe lavoratrice.

Si dichiara convinto che il sig. Zuanelli non ha mai mancato ai doveri di umanità e di giustizia ... furono nella Cartiera Fedrigoni costantemente tenuti in onore. Finisce coll'assumere le spese verso l'Erario, e quelle per la pubblicazione della dichiarazione. In seguito a questa ... il sig. Zuanelli ritirò la querela.

Processo Aliberti

Ci telegrafano da Napoli 9 luglio sera:

L'udienza odierna del processo Aliberti venne rinviata essendo malato il giudice Puca.

SPORT

Torneo internazionale di scherma a Venezia

Il Comitato ci comunica che il marchese Cassis, Prefetto di Venezia, ha offerto una grande medaglia d'oro pel prossimo torneo internazionale di scherma.

NECROLOGIO

La ... ci comunica da Zara che è morto l'arciprete di Lesina, Czavez.

A Padova il signore Angelo Cecconi chimico farmacista di Castelfranco, giovanissimo.

A Verona il tenente dei reali carabinieri a riposo Pigatto signor Diomiro, per vizio cardiaco. Fu un prode ufficiale il cui petto era fregiato della medaglia al valore per aver preso parte alla repressione del brigantaggio in Sardegna. La sua vita fu di continua abnegazione in vantaggio del servizio. Ebbe modi delicati e godette sempre la più alta stima dei suoi superiori e l'affetto degli inferiori. A ... per parecchi anni comandò la tenenza presso la Regione. Non aveva che quarantanove anni e la sua perdita sarà appresa con grande rimpianto dai numerosi suoi amici.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 9 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 24,23 sopra la comune alta marea.

	Ore d'osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	52.01	47.46	54.18
Termometro in contig. al Nord	21 0	23 6	20 3
» » Sud	21 9	23.2	21 9
Umidità relativa	63	75	67
Direzione del vento	NO	O	O
Stato dell'atmosfera	9	10	8
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 25 9
» min. di oggi: 16.4

Le prossime manovre di campagna del V Corpo d'armata

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

Ecco le disposizioni emanate dal ministero della guerra per le manovre di campagna e per le esercitazioni di cavalleria.

Dal primo al dodici settembre avranno luogo le esercitazioni pel 5.o corpo d'armata fra Brogliano, Arsiero e Marostica e vi parteciperanno le brigate *Brescia* (19 e 20), *Valtellina* (65 e 66), *Acqui* (17 e 18), *Palermo* (67 e 68), *Sicilia* (61 e 62) il 6.o bersaglieri con due battaglioni, tre batterie da 9 e 2 da 7 dell'8.o artiglieria, 5 batterie da 9 del 20.o artiglieria, 4 squadroni del reggimento lancieri *Firenze*, due compagnie zappatori del primo reggimento genio con parco ridotto, una sezione telegrafisti con parco, un ospitale da guerra con 50 letti della *Croce Rossa*.

Le esercitazioni di cavalleria del quinto e sesto corpo d'armata avranno luogo dal 5 al 25 settembre a Pordenone e vi prenderanno parte: *Nizza* cavalleria (1.o) e cavalleggieri *Alessandria* (14.o) formanti la 1.a brigata; cavalleggieri *Saluzzo* (12.o) e cavalleggieri *Vicenza* (24.o) formanti la 2.a brigata. Le due brigate formeranno una divisione con una brigata di 2 batterie d'artiglieria a cavallo e una compagnia ciclisti del 4.o reggimento bersaglieri.

Provincia di Venezia

MURANO — Ci scrivono 9 luglio:

Le feste muranesi — Favoriti da tre splendide giornate, colla tradizionale fiaccolata e coll'estrazione e di regali si sono si chiusero ieri sera i nostri festeggiamenti. Enorme fu il concorso dei veneziani e dei forestieri i quali furono più che tutto entusiasti della grandiosa illuminazione del Viale Garibaldi. E difatti era superbo nella sua sfarzosa luminosità architettonica ad archi acuti.

La funzione religiosa procedette col massimo ordine, caratteristico il rivo dei vetrai pieno, zeppo di imbarcazioni, dalla gondola del patrizio Veneto al sandolo modesto del Buranello.

Buono il concerto eseguito dalla Banda Bellini, e più che tutto interessante la pesca che riescì ordinata e superiore ad ogni aspettativa. Ricchi doni e soddisfacenti, biglietti in numero limitatissimo tanto è vero che in poche ore vennero esauriti tutti.

La fortuna non fu pazza come il solito, perchè la camera nuziale del costo di lire 500 toccò a una povera giovane del paese prossima al matrimonio.

Ordine perfetto sempre.

Ed ora, bravi, bravi e bravi i preposti delle feste, a capo dei quali i solerti cav. Banti, Riccardo Barbini, Pietro Guseo e Bernardo Ongaro. L'encomio tributatovi da tutti, l'avete meritato giustamente.

Una sola piccola stonatura, che però poteva avere spiacevoli questioni: alla fiaccolata vennero ammessi certi emblemi che la Presidenza non doveva permettere ... no.

La "Gazzetta,, a Padova

Nuovi laureati

Ci scrivono da Padova 9 luglio:

Oggi conseguirono la laurea.

In matematica: Cattaneo Adolfo da Pordenone, Pascotto Luigi da Mantova, Giugi Giuseppe da Firenze, Bugaro Bernardo da Venezia, Pietra Gaetano da Udine.

In medicina e chirurgia: Trevisan Bortolo da Alante (Vicenza), Bellibon Enrico da Serro (Belluno) Cattaneo Eugenio da Padova, Targa Bernardino da Genova, Vigiani Rodolfo da Padova, Soprana Ferdinando da S. Giovanni Ilarione (Vicenza), Benini Luigi da Illasi (Verona), Gatto Giovanni da Quero (Belluno), Gaggia Giovanni da Feltre, Rosa Luigi di Longo.

L'on. Di Broglio

Oggi alle 13.05, proveniente da Roma, arrivò a Padova S. E. l'on. Di Broglio, ministro del Tesoro. Riparti dopo mezz'ora diretto a Castelfranco.

Cronaca trevigiana

Casi di vaiuolo nero

La grave notizia data da alcuni giornali di fuori, dev'essere sfrondata dalle esagerazioni, ma ha purtroppo fondamento di verità, essendosi in fatti (così narra la consorella trevigiana) verificati alcuni casi di vajuolo non ad Asolo nè a Pederobba, ma a Cavaso, due dei quali furono seguiti da morte.

Ecco le notizie, che abbiamo potuto avere sul l'insorgere di questo terribile morbo.

Nella seconda metà dello scorso Giugno arrivavano a Cavaso provenienti da Santos (Brasile) sul piroscafo *Città di Genova*, alcune famiglie rurali.

Durante la traversata le condizioni sanitarie a bordo non erano state troppo buone essendosi verificati parecchi decessi per cause non bene assodate, a Genova gli emigranti sottostarono a due visite mediche in seguito alle quali per la massima parte furono lasciati partire.

Giunto a Cavaso, sua patria, certo Paolo Toscan, benchè evidentemente ammalato si recò la sera stessa del suo arrivo a salutare parenti ed amici, ricorrendo al medico soltanto alcuni giorni appresso per conto suo e della figlia egualmente ammalata.

Il dott. Dalla Favara riconosciuto subito il genere di malattia, ordinò l'immediato e rigoroso isolamento della famiglia Toscan, ne pose altre in osservazione e procedette alla rivaccinazione di molti fra gli arrivati dall'America.

Poco dopo la figlia moriva e la moglie del Toscan ammalava da vajuolo emorragico e in poche ore anch'essa moriva.

Datane partecipazione alle nostre Autorità, il medico provinciale cav. dott. Marzolo, recavasi nei giorni 4 e 5 corr. sopraluogo per i necessari ed urgentissimi provvedimenti.

Constatò altri nuovi casi di vajuolo o vajuoloide in persone che avevano avuto rapporto coi reduci dall'America nonchè in un individuo di un'altra famiglia immigrata; perciò suggerì che venisse improvvisato un lazzaretto pel quale dal Comune fu subito provvisto; eseguì molte altre vaccinazioni rivaccinazioni e prese altre rigorose misure per impedire il propagarsi del terribile morbo.

I casi fino ad oggi denunziati sono 9 fra vajuolo e vajuoloide, compresi i due decessi accennati.

Questa è la verità dei fatti senza attenuazioni, ma anche senza esagerazioni, le quali a nulla possono giovare.

Corriere friulano

OMICIDIO INVOLONTARIO

Ci scrivono da Udine 9 luglio:

Ieri mattina in Marano Lagunare avvenne un caso dolorosissimo. Il giovane Maria Angelo, caporale del primo reggimento artiglieria da costa di stanza a Venezia, essendo in licenza di convalescenza, trovata una rivoltella in un cassetto di casa sua, la prese, e siccome era arrugginita, fece prova di farla scattare dalla finestra, credendola scarica. Fatalmente eravi nell'arma una palla la quale andò a colpire alla testa certa Cepile Antonia maritata Padoan di anni 29. La povera donna cadde riversa e dopo tre ore spirò. Lascia il marito e tre figli. Indescrivibile il dolore dell'innocente omicida e dei parenti della vittima!

DISGRAZIA MORTALE

Panigutti Leonardo di anni 86 da Camino di Codroipo, trovandosi nei campi, colpito da improvviso malore, cadde in un fosso e vi perì affogato.

Il commissario a S. Quirino

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

Sono prorogati di due mesi i poteri al Commissario Regio di San Quirino (Udine).

Cronaca veronese

Suicidio di uno scrivano

Ci scrivono da Verona 9 luglio.

La notte scorsa a Legnago si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia il sig. Scapini Stefano d'anni 45 scrivano presso lo studio dell'avv. cav. Vittorio Arvese deputato provinciale.

Si ignorano le cause del suicidio. Lo Scapini è unito in parentela con famiglie rispettabilissime della città ed era molto stimato.

Un colpo di rivoltella in un occhio
Un omicidio colposo

Pure da Legnago si hanno oggi quest'altre non liete notizie.

Stamane alle ore sette e mezzo a Legnago in Via Borgo certo Vicmo Osvaldo d'anni 17 stava maneggiando una rivoltella carica nel negozio Fornoca. Per disgrazia lasciò partire un colpo. Seguì un grido di dolore: una contadina che passava per caso per quella via, certa Luisa Chiericato, barcollò, portandosi le mani al viso e cadde a terra. La palla del revolver le si era conficcata nell'occhio sinistro.

Accorse gente che soccorse la ferita la quale venne ricoverata in una casa vicina. L'occhio è perduto.

I carabinieri arrestarono il Vielmo che fu subito interrogato perchè essendo senza licenza portava quella rivoltella. Il Vielmo rispose che l'aveva trovata stamane stessa nei pressi della stazione ferroviaria.

— Giunge pure notizia di un omicidio colposo a Minerbe. Ma mancano i particolari.

ULTIMA ORA

Un generale argentino

Ci telegrafano da Spezia 9 luglio sera:

Il generale argentino Cerri oggi visitò l'arsenale, la *Stella Polare* e la *Trinacria*.

Lo sciopero del Sempione

Ci telegrafano da Torino 9 luglio sera

(*Zuccaro*) — E' finito lo sciopero al Sempione. Oggi gli operai hanno ripreso il lavoro e la truppa è tornata a Novara.

Una guardia di città uccisa con un pugno a Torino

Ci telegrafano da Torino 9 luglio sera

(*Zuccaro*). — La guardia di città Parotti, interpostasi a sedare una rissa scoppiata ieri notte, moriva stamane per un tremendo pugno riportato sotto un occhio.

L'assassino fu arrestato: è uno scalpellino, certo Grignola.

Domani avranno luogo solenni funerali della povera guardia, a spese della questura.

La lotta degli italiani nel Trentino

Innsbruck 9, ore 7 pom. Alla Dieta, i deputati italiani hanno cominciato l'ostruzionismo colla lettura di lunghe interpellanze e colla richiesta di appelli nominali. Il motivo di ciò sta nel fatto che il progetto di autonomia del Trentino non è stato iscritto ancora nell'ordine del giorno.

La seduta fu tolta alle sei.

Una congiura di alti funzionari turchi per detronizzare il Sultano

Atene 9, ore 8 pom. — Qui corre voce che a Costantinopoli sia stata scoperta una congiura di alti funzionari tendente a detronizzare il Sultano Abdul Hamid e a rimettere sul trono Murad, fratello di lui. In seguito a questa scoperta sarebbero già stati eseguiti molti arresti di dignitari imperiali.

Murad V, fratello di Abdul Hamid, fu deposto nell'agosto del 1876 e rinchiuso come pazzo in uno dei palazzi imperiali di Costantinopoli. Molti però sostengono che la pazzia di Murad è una fiaba e che egli è una vittima dell'ambizione del fratello col quale viene tenuto in istrettissima prigionia.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

25 APPENDICE DELLA GAZZETTA di VENEZIA

ARTHUR ARNOULD

Il delitto del dottore

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

Infatti — diss'egli — voi siete Mario Melvil ... passo ancora vacillante, raggiunse una poltrona, ... si lasciò cadere e, appoggiando la fronte alla mano, rimase pensieroso e immobile.

Mario male! — ghignò l'altro. Non comprendo ... abbiate esitato nemmeno un secondo. Non ... mio caro zio che voi non avete mai veduto questo nipote atteso... e che, per conseguenza, non dovete dire vedendolo: Voi non siete Mario Melvil. Che ne sapete?

E' vero — fece il dottore senza rialzare la testa.

Non dimenticate nemmeno che se per combinazione, si verificasse, il che non è che Mario Melvil fosse stato assassinato — sarebbe subito su voi che cadrebbero i sospetti.

— Su di me! — disse ancora la voce sorda di Giovanni Tavernais.

Naturalmente... poichè non vi sarebbe che voi che avreste avuto interesse alla morte di vostro nipote, poichè la sua esistenza vi priva più di un milione sul quale potreste avere fatto assegnamento... e che avreste deciso di appropriarvi con tutti i mezzi... anche col delitto più vile e più abbominevole!

— Ho avuto torto! — balbettò il dottore con voce spenta e tremante.

— Adesso, sia detto tra noi — proseguì il giovane — io non vi chiedo di adorarmi... e di provare una grande gioia al vedermi qui, sotto ai vostri occhi, vivente, munito di tutte le carte che mi faranno rimettere nelle mie mani il milione e i duecento mila franchi che mi ha lasciati mio zio Claudio Tavernais... Comprendo che voi l'abbiate un po' con me per non aver preso il nome di Antonio Gudin, laggiù, ai piedi della scogliera... ma non mostrate il vostro rancore agli estranei... e, mio caro zio, fate buon viso a cattivo giuoco.

In questo momento fu bussato dolcemente alla porta.

I due uomini trasalirono e Giovanni Tavernais si alzò in piedi.

— Bisogna aprire — disse Mario Melvil.

— Giovanni Tavernais ubbidì.

Era il cameriere.

— Che cosa volete? — domandò il dottore.

— La persona che manda il biglietto di visita, chiede di parlare al signore.

Tavernais prese il biglietto, lo lesse, e sembrò assalito da un nuovo terrore che si sforzava invano di nascondere.

— Che cos'è — fece vivamente il nipote che non lo lasciava con gli occhi.

Tavernais gli porse il biglietto senza pronunciare una parola.

Il giovane lesse a voce alta: A. P. De La Michodière, giudice d'istruzione.

— Ah! ah! mormorò. E questo signore desidera di parlare a mio zio? aggiunse rivolgendosi al domestico.

Subito, se è possibile

— Ebbene, rispondete che mio zio l'aspetta.

Il cameriere s'inchinò e uscì.

— Che cosa vuole? domandò il dottore.

— Ora lo sapremo.

XIII.

L' inchiesta a Parigi

Il cameriere aveva appena avuto il tempo di ritirarsi, che il personaggio annunziato sotto il nome di A. P. De La Michodière, giudice d'istruzione, entrava nella camera in cui lo zio e nipote avevano avuto l'affettuosa spiegazione che abbiamo riferita.

E' inutile dire che il secondo aveva fatto scomparire il suo revolver e non mostrava più sul viso che il sorriso amabile di un uomo che ha ritrovato un parente caro e come una seconda famiglia.

Quanto al dottore l'espressione della sua faccia stanca, portante le tracce delle scosse terribili che aveva attraversate, si giustificava con lo stato di sofferenza fisica da cui non si era ancora rimesso.

Il signor De La Michodière, correttamente vestito di nero dalla testa ai piedi e in cravatta bianca, come si addice a un magistrato, appariva un uomo di mondo senza solennità esagerata.

Si presentò molto serio ma affabilissimo. Era alto, giovane ancora, poteva avere una quarantina di anni al più, biondo, con gli occhi celesti, la faccia piena e rosea; non aveva niente di minaccioso.

Apparteneva alla classe dei magistrati affabili e sorridenti, come vi sono dei medici che fanno dei giuochi di parole al capezzale dei loro malati.

— E' al signor Giovanni Tavernais, l'illustre dottore, che ho l'onore di parlare? fece egli inchinandosi cortesemente davanti al padrone di casa.

— Sì signore.

— Vi prego di scusarmi se mi presento così all'improvviso, in mezzo a una festa in cui riunite i vostri amici e di aver forzato la consegna, che interdiceva momentaneamente l'ingresso nella vostra camera. Mi hanno detto che eravate indisposto.

Infatti, signore, ho avuto una crisi nervosa, ma ci vado soggetto e essa non avrà conseguenze, e appunto adesso mi preparavo ad andare a ricevere i miei ospiti.

— E' senza dubbio l'eccesso di lavoro, la vostra clientela è numerosa e di più voi avete pubblicato opere notevoli. Ma io procurerò di abbreviare la mia visita per quanto sia possibile per non aggiungere una nuova fatica alle vostre.

— Vi prego di sedere, signore, disse il dottore indicando una poltrona e sedendo egli stesso, sono ai vostri ordini. Medici e magistrati, il tempo non ci appartiene, appartiene ai nostri doveri professionali.

Dopo l'entrata del signor De La Michodière, il cui viso del dottore si era sensibilmente rasserenato e riprendeva adesso le sue maniere disinvolte di uomo di mondo. L'occhio solo rimaneva inquieto.

— E' vero, signore, replicò il giudice d'istruzione, ed è proprio come magistrato che mi prendo la libertà di rivolgermi a voi ... ma per una semplice informazione, per raccogliere alcuni preliminari necessari alla rapida e intelligente istruzione della giustizia.

— Vi ascolto, signore, sebbene non veda troppo quali informazioni possa fornire alla giustizia non essendo immischiato in nessun processo.

(Continua)

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 11 Luglio

SOCIALISMO E RELIGIONE

La stampa tedesca si occupa d'una questione interessante, che si connette alla divergenza di vedute constatate nel campo socialista, in ciò che concerne la tattica da adottarsi per la conquista del potere. Si tratta di sapere, nel caso presente, se sia opportuno attaccare la religione avanti al popolo, o s'è meglio non parlargli che di questioni economiche e sociali.

I socialisti tedeschi avevano sempre posto una certa affettazione nel dichiarare pubblicamente, nei loro Congressi e nelle loro riunioni elettorali, che la religione era un affare personale, interessante soltanto la coscienza d'ognuno, e che non occorreva, pel partito, di far figurare la questione religiosa nel suo programma. Ma non era un segreto per alcuno, che questa dichiarazione di principio significasse che i socialisti sono indifferenti alla questione religiosa. Si sapeva, invece, essere essi ostili ad ogni religione, soprattutto al Cristianesimo sotto le sue differenti forme; perchè dovevano temere che l'antica canzone, cullando la miseria dell'umanità, avrebbe distolto il popolo dalle rivendicazioni sociali.

Tale questione, che continua a discutersi in Germania, e sulla quale non è ancora fissata la tattica definitiva del partito socialista tedesco, è risolta ormai, e da qualche tempo, in Italia, ove il Socialismo s'è posto risolutamente contro la religione.

Qui la lotta è impegnata; qui il partito socialista tenta scalzare dal cuore del popolo il principio religioso: lavoro continuo di demolizione del sentimento cattolico, di derisione e peggio del clero, perchè se i socialisti hanno creduto in principio — e con fondamento di verità in molti luoghi — che il clero, per ragione politica, favorisse il movimento, ora se lo trovano costantemente di fronte.

Con fondamento di verità, diciamo, perchè effettivamente, s'è visto che i democratici cristiani, avvisando o non bene intendendo lo scopo della loro azione, simpatizzavano e talvolta si confondevano coll'azione socialista. Nè valevano gli avvisi dei partiti conservatori, i quali dicevano che l'azione democratico-cristiana, come si svolgeva, non poteva che preparare la materia prima al socialismo politico. Soltanto tardi furono ascoltati gli avvisi, quando cioè andavano ad avverarsi le nostre facili profezie; quando quei sacerdoti che predicavano le emancipazioni politiche sui loro giornaletti diffusi a migliaia di copie per la campagna, vedevano man mano sfuggire dalla influenza cattolica le masse, per volgersi verso coloro che promettevano più e meglio. Compresero allora che essi seminavano, ma gli altri raccoglievano; e che, data la spinta agli appetiti, risvegliati certi istinti umani, non era possibile più rattenerli entro i giusti limiti.

***

Fu allora che i democratici-cristiani mirarono a rendere profonda — ciò che prima non era stato tentato — la divisione fra loro e i socialisti, e fu data la parola d'ordine di combattimento, che ben prima avrebbe dovuto risuonare per ogni dove un sacerdote compie la sua missione; perchè la dottrina socialista mira ad uccidere tutti quei principi che sono il fondamento della religione cristiana. E fu allora che i socialisti, vedendo i quasi alleati diventare nemici, e nemici pericolosi, principiarono quella guerra alla religione e al clero che, prima era appena accennata, più, si può dire, per forma di dottrina che per pratica di lotta politica.

Tale guerra va assumendo ogni giorno più un carattere tale da dover impensierire i cattolici, si acutizza nelle polemiche e negli attacchi, in modo da dover far pensare il clero ad un'azione in difesa della religione stessa, ben più viva ed efficace di quella che è stata svolta finora. Le leghe cattoliche — delle quali si è occupato l'altro giorno l'on. Macola — possono essere una di queste forme di difesa, ma non possono esserne la sola forma, nè può essa bastare.

I socialisti battono in breccia contro la religione, come abbiamo detto, con un audacia crescente. Essi non discutono più, come i tedeschi, ma hanno preso posizione decisa di fronte al clero che oramai contrasta loro il terreno; e basti leggere i fogli grandi e piccini del socialismo, per comprendere come nulla si voglia lasciare d'intentato, per istrappare le masse alla benefica influenza moralizzatrice della religione, per imbeverle delle idee che trovano nella religione un freno alla loro violenta esplicazione rivoluzionaria; per poterle condurre un giorno, senza che più se le trattenga il pensiero dei doveri verso Dio, verso la Famiglia, verso la Patria, a quegli eccessi dai quali — secondo i socialisti — dovrebbe sorgere l'alba radiosa della nuova umanità ricca e felice, e non sorgeranno invece che lotte fratricide e rovine per lungo tempo irreparabili.

Così che — come abbiamo osservato — la questione di includere nella tattica socialista la guerra religiosa, non limitandola come sinora in Germania, alla propaganda economica e sociale, in Italia è risolta.

Nel recente congresso di Magonza, i politici del partito socialista tedesco — comprendendo il pericolo di prendere posizione contro il clericalismo ultramontano — hanno dissuaso l'Assemblea di inoltrarsi su tal via.

In Italia, invece, i politici che avevano sperato di aggiogare il clero delle campagne specialmente, profittando del fatale dissidio fra la Chiesa e lo Stato, al carro delle loro teorie sociali, entrano arditamente in lotta contro la Chiesa. La sfida è lanciata. Ai difensori della Religione, provvedere efficacemente alla difesa.

ss.

La partenza dei Sovrani per Racconigi

Ci telegrafano da Roma 10 luglio sera:

I sovrani, colla principessa Jolanda Margherita, sono partiti alle 17.45 per Racconigi, ossequiati alla stazione dall'on. Zanardelli, da tutti i ministri e sottosegretari di Stato e dalle autorità.

La culla offerta da Roma per Jolanda Margherita

Ci telegrafano da Roma 10 luglio sera:

Il Re oggi ha ricevuto la rappresentanza del Comitato romano, presieduto dal sindaco principe Colonna, che gli presentò una artistica culla, omaggio della cittadinanza romana alla principessa Jolanda Margherita, opera dello scultore Monteverde e del prof. Calvi.

Il Re ha gradito moltissimo il dono e si compiacque di concedere che esso sia per alcuni giorni esposto al pubblico, secondo disposizioni da prendersi fra la Real Casa e il sindaco.

Le tariffe telegrafiche per i giornali

Ci telegrafano da Roma 10 luglio sera:

L'on. Galimberti ha promesso che in novembre presenterà un progetto per ridurre le tariffe telegrafiche per i giornali.

Il ministro pensa di adottare il sistema francese, che è il più largo e il più produttivo.

Un allarme della "Tribuna,,

Ci telegrafano da Roma 10 luglio sera:

La *Tribuna* invita il governo e il Parlamento a provvedere contro la nuova invasione di gesuiti che si prepara per l'Italia in seguito alla approvazione della legge sulle associazioni in Francia.

La *Tribuna* è sempre quella vecchia peccatrice che ebbe costantemente in odio le sottane nere. Per di più, si era già messa anche a far all'amore con un partito... troppo giovane e inconsulto, dati la sua età e i suoi precedenti. Chi vorrebbe, ormai, prendere ciò più sul serio?

San Mun, Nim Rod...

L'*Alba* riceve questa informazione da Roma:

« Si dice che siano a buon punto i negoziati tra l'Italia e la Cina per la cessione in affitto della baia di San Mun ».

Altre informazioni dalla capitale dicono che due navi italiane si trovano nuovamente ancorate nella baia di Nim Rod.

***

In proposito alla baia di San Mun ecco il seguente dispaccio da Londra 10, ore 8 pom.

Telegrafano da Shanghai che l'attitudine dell'Italia riguardo alla baja di San Mun desta ancora apprensione.

Recentemente una nave da guerra italiana avrebbe fatto degli scandagli in tutta la baja.

Varie

Ci telegrafano da Roma 10 luglio sera.

Coi decreti odierni i senatori Boccardo e Inghilleri sono confermati membri del contenzioso diplomatico per un altro quinquennio.

— Stasera l'on. Giolitti parte per Cavour ad accompagnarvi la famiglia.

— Oggi il Re firmò il decreto per il regolamento della legge sulla emigrazione.

— Il sistema recentemente applicato delle grazie condizionali ha funzionato finora benissimo. Di molte migliaia di graziati non si sono avute in un anno che due sole recidive.

— Il ministro dei lavori pubblici, on. Giusso, ha iniziato studi intesi a favorire gli agricoltori. La base degli studi sarebbe quella di indurre le Società ferroviarie a far viaggiare coi diretti i vagoni completi di merci soggette ad avariarsi ed inviati alla frontiera facendo pagare per gli stessi la tariffa a piccola velocità.

— Procede alacremente negli stabilimenti dello Stato la confezione delle nuove artiglierie a tiro rapido. Per la fine dell'anno saranno certamente pronte 40 batterie complete, che saranno tosto distribuite alle brigate di artiglieria.

— Il trasporto *Volta* si recherà prossimamente nell'Oceano Indiano per gettare il cavo sottomarino, che dovrà riunire la colonia del Benadir al Sultanato di Obbia ed a Zanzibar.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 10 luglio, sera:

E' passata in armamento ridotto a Taranto la r. nave *Verde* al comando del tenente di vascello Giutecchi, il 16 passerà in armamento ridotto a Napoli il cacciatorpediniere *Nembo*.

Per motivi di salute sbarcherà dalla r. nave *Castelfidardo* il sottotenente di vascello *Fiorani* che sarà sostituito da *Farina*. Le r. n. *Marco Polo* e *Sella* sono giunte a Taranto, le r. n. *Dandolo* e *Morosini* sono partite da Taranto.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Minaccia di un grande sciopero nelle ferrovie mediterranee?

Fino dal 3 corrente registravamo la gravissima voce che pel 15 luglio si sarebbe preparato uno sciopero generale nel personale ferroviario della Rete Mediterranea.

Tale voce viene ora confermata da altri giornali, telegrafandosi da Roma che il Comitato segreto delle Leghe dei ferrovieri, adunatosi l'altra sera a Milano, avrebbe deliberato di dichiarare lo sciopero dei macchinisti e fuochisti dal 15 al 20 di questo mese per il primo compartimento della Mediterranea.

La causa di questo sciopero si dice ora, risiederebbe nella questione dei turni di lavoro e delle competenze. Mentre l'altro giorno, le nostre notizie davano per causa la questione del rimborso della R. M. avendo i ferrovieri rifiutata la transazione.

Inutile dimostrare quale immenso danno porterebbe la sospensione del servizio ferroviario in tanta parte d'Italia, e come si debba fare qualunque ragionevole sforzo per impedirlo. Si afferma però che, qualora sembrasse inevitabile, il ministero provvederà immediatamente a organizzare militarmente macchinisti e fuochisti.

***

Notiamo, a conferma della serietà di queste voci, che la ufficiosa *Tribuna*, nel suo articolo già ieri segnalato e di cui pur ci occupiamo in altra parte del giornale, stampa queste sintomatiche parole:

« Già si minacciano nuovi scioperi più pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica ».

E invita il governo a provvedere a tempo.

Ma potrà farlo il governo, legato a doppio filo com'è con quei deputati dell'Estrema che sono gli incitatori più scalmanati degli scioperi!

La militarizzazione dei ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 10 luglio sera:

Sono autorevolmente informato che stamane durante la consueta relazione al Quirinale il Re firmò il decreto per la militarizzazione dei ferrovieri.

Essendo pervenuta al governo la notizia che lo sciopero dei macchinisti e dei fuochisti appartenenti al primo compartimento della Mediterranea avverrebbe il giorno 15, il provvedimento della militarizzazione fu deliberato in una conferenza che Giolitti e Giusso ebbero ieri.

Sembra però che il decreto non si pubblicherà per ora, avendo il carattere di una misura di precauzione.

L'*Avanti* ne tace; l'*Osservatore romano* ne accenna nelle sue ultime notizie.

***

Anche il *Fanfulla* e la *Patria* si occupano delle misure restrittive per il minacciato sciopero dei ferrovieri.

La *Patria* trova in questo fatto una spiegazione dell'articolo della *Tribuna* di ieri sera.

L'on. Melli e la situazione nel ferrarese

Il deputato Melli, rappresentante il collegio di Comacchio, dirige una lettera alla *Gazzetta dell'Emilia* — lettera ieri sera comparsa anche sulla *Tribuna*, come ci informa il nostro corrispondente romano — nella quale fa alcune rettifiche al resoconto dell'intervista da lui avuta con un redattore del citato giornale della capitale, dopo i fatti di Berra.

Anche noi, come ricorderanno i nostri lettori, abbiamo riprodotto in parte l'intervista, specie là dove trattava della minaccia di un nuovo sciopero generale.

Ora, l'on. Melli nega che detta intervista da lui accordata per ristabilire la verità completamente falsata dal *Secolo* di Milano, risponda esattamente al suo pensiero.

Il *Secolo* aveva scritto che l'associazione dei possidenti ferraresi altro non era che un complotto dell'on. Melli ordito per condurre le cose al punto fatale, e conseguire così un contraccolpo politico.

Si attribuivano allo stesso deputato dispacci molto vibrati a S. E. l'on. Zanardelli, ed eccitamenti a non pagare le tasse.

Per ben dimostrare la falsità di tali asserzioni, dice il Melli che non solo egli non era il promotore delle riunioni, ma che anzi — dato le origini delle stesse ed il momento in cui si svolgevano — aveva dubitato della loro opportunità.

Dice ancora che il promotore era stato invece l'on. Sani (che votò poi favorevolmente al ministro degli interni) e che la minaccia di rifiutare il pagamento delle tasse era pure partita dallo stesso deputato.

Ciò nondimeno, egli crede che questa associazione possa dare buoni frutti: inoltre nega di aver parlato di leggi eccezionali, ma dimostra però la necessità di frenare la continua propaganda sovversiva, per il che è sufficiente applicare seriamente le leggi esistenti.

***

La notizia che nel ferrarese le cose non sono tornate allo stato normale è confermata da una corrispondenza alla *Sera* di Milano, nella quale si annuncia un nuovo sciopero nella grande tenuta Gallore di proprietà del Credito Fondiario della Banca d'Italia. La quale tratta non solo umanamente, ma largamente i suoi contadini; ma costoro vogliono interpretar il lodo arbitrale a loro modo e contro ragione. Ed ecco sull'orizzonte disegnarsi un altro grave sciopero, quello dei bovari.

Si ricorda che i salariati in genere vennero esclusi dal lodo, volendosi anche dai capi socialisti che si tenga fede ai patti ed ai contratti in corso. Quindi i bovai che furono tra i primi a scioperare parvero rassegnarsi ad attendere il San Michele per manifestare i loro nuovi desiderati.

Ora però sembra che abbiano mutato di parere, e si sospetta fortemente che per la metà di luglio, epoca in cui cominciano le arature sui campi spogli del frumento, i bovai si rifiuteranno al lavoro se i proprietari non aderiranno alle loro pretese.

D'altronde i propagandisti ripigliano indisturbati le loro imprese, dalle quali, come si ebbero i sanguinosi eventi di prima, possiamo aspettarcene o prima o poi la rinnovazione perchè *la calma è soltanto apparente*.

L'ARTICOLO DELLA "TRIBUNA,,
Altre che sintomatico!

Un nostro dispaccio da Roma ci segnalava ieri, chiamandolo sintomatico, un articolo della ministeriale giolittianissima *Tribuna*, nel quale si notava la necessità di... non abusare della libertà.

Vi facemmo già ieri una breve nota. Ma l'articolo, dopo letto nella sua integrità, merita d'essere ancora, e meglio, segnato. Esso è la giustificazione e l'approvazione di quanto noi andiamo dicendo da tanto tempo, fra gli abbajamenti dei botoli della democrazia, è la più chiara segnalazione di quegli stessi pericoli che mostriamo da tanto tempo inevitabili, causa una politica interna colpevole o pazzesca.

Adesso se ne accorgono!

Adesso che le mute socialiste sono state sguinzagliate, si tenta rattenerle!

Adesso si parla anche di prevenire! E si capisce — un po' tardi se si vuole! — che « la libertà non può avere un occhio solo aperto e una sola mano distesa a favore dei lavoratori, degli scioperanti e dei demagoghi; ma deve esser benigna per tutti, anche per gli altri, per i proprietari, per i cittadini tutti d'ogni partito. »

Pare che il governo adunque, sia impensierito di ciò che si dice nei comizi contro i fatti di Berra; e per bocca della *Tribuna* amica, consiglia i caporioni a star buoni, a pensare alle responsabilità che si assumono, a non farsi eccitatori delle masse che possono prender loro la mano, a frenare *intempestivi ardori*. Già! Gridare *abbasso l'esercito, e viva la repubblica*, secondo la ministeriale *Tribuna* è un ardore... intempestivo!

Troppo tardi! La troppo grande libertà — come la voce metastasiana e lo strale idem — non si rattiene più quando concessa. Obbligo di ministero illuminato, conscio dei propri doveri, con la visione esatta delle necessità politiche e non soltanto mosso dalla ambizione di rimanere al Governo — il che non avrebbe potuto avvenire senza l'appoggio dell'estrema, cui dovette tutto concedere — era quello di regolare a tempo la sua condotta!

La *Tribuna* dice:

« La legge e la libertà, l'ordine e la sicurezza pubblica sono supremi beni che un governo, per quanto liberale, deve tutelare per tutti.

« E noi stessi che non possiamo esser sospetti di tepido ed opportunista liberalismo, noi stessi pretendiamo che il Governo difenda per tutti legge e libertà e ordine e sicurezza. Se non lo facesse, questo Governo di amici nostri ci avrebbe domani i più fieri avversari.

« Ma se questa difesa dei diritti di tutti portasse a conseguenze fatali per qualcuno e per qualche classe, di chi la responsabilità? »

Degli eccitatori degli scioperi, risponde implicitamente la *Tribuna*.

No! no! rispondiamo noi. La responsabilità ricadrà tutta intera sulla politica del governo Zanardelli-Giolitti, che non ha voluto comprendere — malgrado gli avvertimenti continui della stampa conservatrice — su quale china si poneva.

Ora principia esso a recitare il *confiteor*.

Speriamo di arrivare presto a recitargli noi il *De profundis*, dopo che avrà raccolto i frutti della sua politica rovinosa.

***

Ci telegrafano da Roma 10 luglio sera:

La *Patria* rileva questa sera che i giornali qualificati forcaioli e illiberali dissero mille volte quanto iersera scrisse la *Tribuna* e si meraviglia come il Governo comprenda ora soltanto i pericoli della situazione.

La *Patria* domanda quale fiducia possa godere un ministro che oggi grida ai suoi amici *macchina indietro*, dopo averla lasciata spingere avanti a grande velocità.

Il giornale romano prevede tempi burrascosi. Quando il Governo vorrà stringere i freni i partiti extra-statutari faranno, contro di esso, peggio di quanto fecero contro altri ministeri.

Il *Fanfulla* poi commentando l'articolo di ieri sera della *Tribuna* dice che non è lontano il giorno nel quale i timori manifestati da tanto tempo si compiranno. Il Governo fino da ora da buon fariseo se ne lava le mani. Ma la catena che lo avvince ai partiti rivoluzionari è troppo salda, perchè il ministero possa spezzarla a suo piacere.

Le furie dell'"Avanti,, contro il tenente De Benedetti

Ci telegrafano da Roma 10 luglio sera:

L'*Avanti* in un articolo intitolato *Il De Benedetti non è il sor Bernardo* (Tanlongo) se la prende violentemente col *Resto del Carlino* e colla *Tribuna* causa la loro inquietudine per l'agitazione promossa dai socialisti dopo i fatti di Berra.

Il giornale socialista continua a ripetere che il De Benedetti è meritevole della reclusione per togliere ai suoi ammiratori ogni velleità di seguirlo. Rivolge poi un monito minaccioso ai Governanti concludendo: *Non credíate* (e qui una parola oscena) *di andare avanti con una giustizia come ai tempi della banca romana.*

Segnaliamo al signor Guglielmo Ferrero la gazzarra socialista organizzata dall'Avanti contro il tenente De Benedetti e l'esercito, perchè comprenda da che parte stanno i violenti e i propagandisti dell'odio. Legga ciò che l'*Avanti* pubblica quotidianamente nelle due colonne dedicate alla Strage di Berra, legga le sozzure, le trivialità, le contumelie scagliate con una violenza inaudita, in un vero delirio di livore e di autoritarismo cieco, da quel giornale contro tutto ciò che non è socialista, e dopo giudichi se in buona fede può ripetere che siamo noi gli istigatori e i sobillatori!

Incidentalmente si noti poi il titolo sintomatico e la chiusa significativa dello scritto dell'*Avanti*. Quella rievocazione di Banca romana avverte che è cominciato il ballo per l'on. Giolitti. E dovrà ballare l'uomo di Dronero!

Il comm. Bacci

Ci telegrafano da Bologna 10 luglio sera:

Il comm. Bacci avvocato fiscale generale, terminato l'esame di documenti qui esistenti circa il fatto di Berra, è partito stasera per Copparo nel Ferrarese, recandosi di là a Berra.

CONTRO GLI ANARCHICI
Un curioso documento della polizia svizzera

La *Patrie* di Parigi, riceve da Lugano la seguente informazione:

Da qualche tempo le polizie politiche internazionale e federale esercitano una attiva sorveglianza contro gli anarchici.

Per mostrare fino a qual punto arrivi questa sorveglianza e in quali forme si svolga un giornale svizzero pubblica uno strano documento emanante dalla polizia.

Eccolo:

Faido, 14 Giugno 1901

Signore,

Mediante la direzione centrale della polizia a Bellinzona ho il profondo dispiacere di comunicarvi quanto segue:

L'alto Pubblico Ministero federale segnala che i vostri due figli, X... nato al 29 dicembre 1874 a... e Y... nato il 17 settembre 1884 pure a... — frequentano alcuni noti socialisti di Ginevra.

L'ultimo specialmente è segnalato per essere anche in relazione con certo Luigi Bertoni e sembra che stia per divenire anarchico. Al primo maggio vendeva il *Risveglio* giornale anarchico al Giardino Inglese.

Vi prego di avvertirli tutti e due perchè lascino tali compagnie, prima di cadere nelle mani della polizia federale, e per meglio dire in una trappola (*testuale!*)

Seguono la firma e il sigillo del commissario.

La polizia federale che annuncia agli interessati che essa tende loro trappole!

La precauzione è toccante!

La spedizione di Menelik nell'Alto Sudan
Attriti fra Menelik e Maconnen
Ciccodicola e Lagarde

Mandano da Pietroburgo alla *Stampa*:

Il giornale *Novosti* pubblica una corrispondenza da Adis-Abeba in cui viene segnalata la grande animazione che in questi giorni regna tanto nella capitale abissina come in Adis-Halem, che ne è diventata, si può dire, la succursale. L'animazione è prodotta dalla formazione dei nuovi reggimenti destinati nell'Ogaden e nell'alto Sudan, dove i dervisci, nuovamente riunitisi sotto un capo che si spaccia pel legittimo Mahdi, commettono continue ruberie e frequenti assassinii ed incendi nel territorio sottoposto alla giurisdizione di Menelik.

In causa di questa spedizione è sorto un conflitto fra il negus e ras Maconnen. Il primo avrebbe voluto che questi avesse accettato la direzione suprema della guerra, ma Maconnen, che si è sposato da poco, e le cui condizioni di salute continuano a non essere del tutto soddisfacenti, oppose un energico rifiuto.

Menelik, per vendicarsi, fece imprigionare due cugini di Maconnen, che erano allievi ufficiali in Adis-Abeba, e ciò col pretesto che cospiravano contro di lui, e sequestrò un convoglio di pelli preziose e di droghe destinate all'Harrar. Maconnen allora minacciò di dare neppure più un soldato per la spedizione nell'Ogaden. Menelik, che conosce la testardaggine del ras, ebbe paura della minaccia; lasciò liberi i due giovani e tolse il sequestro sulle merci destinate all'Harrar. Maconnen, da parte sua, affrettò i preparativi di partenza delle truppe (10.000 uomini) destinate alla spedizione.

Il capitano Ciccodicola, che doveva partire per l'Italia in congedo, ha ritardata la sua partenza, dovendo prima definire parecchie questioni col negus, non ultima delle quali è quella che tratta della possibilità che una quantità delle nuove monete che vuol far coniare Menelik, sia fabbricata dalle zecche italiane. A proposito di Ciccodicola, il corrispondente della *Novosti* fa rilevare la sua intimità coll'inviato francese, Lagarde, e la dice frutto della nuova orientazione della politica italiana, tendente al perfetto accordo con quella francese.

L'on. Martini torna in Italia

Massaua 10. — Il governatore on. Martini si è imbarcato a bordo del piroscafo *Umberto* per l'Italia.

La squadra inglese del Mediterraneo

Ci telegrafano da San Remo 10 luglio sera:

L'avviso inglese *Surprise* è partito per Rapallo per raggiungervi la squadra inglese.

CRONACA DEL MARE

New York 9. — Il piroscafo *Aller* è partito per Genova.

Bombay 9. — E' giunto il piroscafo *Bormida*.

IL PAPA IN CAMPAGNA

Il Papa ha cominciato la sua villeggiatura estiva nei giardini vaticani, nella palazzina di Leone IV, restaurata ed ampliata.

Su questo soggiorno estivo del Pontefice l'*Osservatore Cattolico* pubblica una interessante corrispondenza da Roma che ci sembra opportuno di riprodurre:

Stante il caldo eccessivo degli scorsi giorni, il dott. Lapponi aveva finora sconsigliato al Papa di recarsi nella Palazzina di Leone IV che, per essere esposta troppo al sole non offre nei suoi ambienti quella mite temperatura che si gode nel palazzo Vaticano, dove i locali sono più vasti, e le mura, molto spesse, offrono grande resistenza al calore, e non irradiano. Però il Papa che gradisce assai la vista di un po' di campagna e le passeggiate nel suo giardino ha vinto le riluttanze premurose del suo medico ed ha voluto ritornare — dopo due anni ormai — negli splendidi viali chiusi da alte spalliere di mirto, od ombreggiate da acacie, da platani e da elci.

Il Papa si reca in giardino, portato in portantina dai sediari fino alla porticina interna del giardino stesso che si trova in prossimità della Zecca italiana e di fronte alla fontana, detta del Sacramento: qui scende dalla portantina e trova dinanzi alla porta la carrozza tirata da due cavalli morelli: lo svizzero di guardia alla porta s'inginocchia e rende il saluto; i servitori, che devono montare nel treno posteriore della carrozza, si inginocchiano pure, mentre le guardie nobili di servizio, montate a cavallo, fanno il saluto militare: il Papa monta in carrozza ed invita a salire con lui i personaggi che l'accompagnano, che sono per lo più due dei dignitari il maggiordomo o il maestro di camera; un cameriere segreto o il segretario.

L'esente delle guardie nobili, che ha accompagnato il Papa dai suoi appartamenti fino al giardino, monta anch'esso a cavallo, ed il corteo si avvia subito al passo o al piccolo trotto, per il viale rasente il muro, che separa il territorio vaticano dalla via comunale e fiancheggiato da spalliere di lauro e di mirto. L'esente cavalca allo sportello di sinistra della carrozza papale: gendarmi che perlustrano il giardino, operai che lavorano, impiegati del Vaticano, tutti s'inginocchiano; ed il Papa benedice. La carrozza prosegue per il gran viale, che fiancheggia il piazzale, dove le aiuole son tutte un rabesco di fiori riproducenti lo stemma del Pontefice, ed altri disegni simmetrici e svariati, e dove dalle fontane zampillano le fresche acque con dolce mormorio.

Quando il Papa si trova in giardino, è assolutamente vietato d'introdurvi persone estranee anche se munite di speciale biglietto: sicchè i viali deserti, nei quali regna un silenzio profondo, rotto soltanto dal cinguettio degli uccelli, inspirano grande malinconia; e danno l'idea più di una residenza conventuale che di una villeggiatura.

La carrozza papale, che è un *landeau* modestissimo, passa dinanzi alla colombaia e poi al recinto in cui sono rinchiusi due magnifici struzzi ed un grosso pellicano; mentre una torma di caprioli fugge nell'angolo più remoto del vasto prato loro riservato.

Poi la carrozza passa vicino alle mura di cinta della città e proseguendo il giro dei viali tortuosi, sempre ombreggiati, che corrono fra vigneti od aiuole fiorite, rasenta gli avanzi delle mura e delle torri della città Leonina, ed entra nel gran viale fiancheggiato da leandri in fiori, in fondo al quale spicca la bianca palazzina di Leone IV.

Dinanzi ad essa la carrozza si arresta: il Papa discende sostenuto dai prelati che l'accompagnano; l'esente delle guardie nobili smonta da cavallo.

Allora il Papa si asside sopra un sedile all'ombra, e invita pure gli altri a sedergli vicino, e conversa un po' famigliarmente; indi si alza e appoggiandosi al bastone entra nella vigna sua prediletta e ne osserva attentamente i progressi: questa vigna, tra parentesi, è veramente una meraviglia di coltivazione, le viti vi sono tenute in istretti filari, col sistema francese: una parte dei tralci ha libero sfogo in alto e si appoggia a lunghi pali, tra i quali sono stesi fili di ferro; un'altra parte dei tralci viene piegata e appoggiata ad altri sostegni più bassi, distanti circa un metro dai primi, e pure collegati fra loro da fili di ferro: il sole penetra facilmente in mezzo ai tralci così divisi, e l'aria vi gira comodamente.

I viali che intersecano la vigna, tutti coperti di bianca ghiaia, sono ombreggiati dalle viti, che ne formano estesi pergolati e gallerie lunghissime, sotto cui il Papa gode molto di passeggiare, rievocando forse nella sua memoria i tempi lontani della gioventù, allorchè nella sua Carpineto correva pei vigneti e pei prati, non pensando certo che un giorno da Papa avrebbe passeggiato nei giardini vaticani.

Verso le 11 il Papa si ritira nella palazzina; riceve qualche cardinale o prelato, e qualche distinto personaggio; verso le ore 13 pranza (e giovedì volle seco i dottori Lapponi e Mazzoni) e poi riposa; verso le 16 risale in carrozza, fa nuovamente una o due volte il giro dei viali, e poi ridiscende dinanzi alla porticina, dove l'attendono i sediari colla portantina per ricondurlo nei suoi appartamenti.

Questa è la villeggiatura del Papa.

CRONACA ESTERA

Il partito liberale inglese
Dimostrazione favorevole al Governo

Londra 10 ore 8 pom. — Al *meeting* dei liberali al *Reform Club*, Bannerman insistette onde il partito riprenda coesione. Vuole che si termini la guerra nel Sud Africa con una vittoria offrendo amnistia e condizioni favorevoli al nemico, pieno di valore. Asquith nega l'esistenza di intrighi contro il Bannerman che ammira, ma rivendica in favore dei liberali dissidenti la libertà di conservare la propria opinione. Voterà la fiducia in Bannerman.

Il *meeting* approvò infine a unanimità tale ordine del giorno di fiducia.

Nel pomeriggio di oggi si è poi tenuto a Guild Hall un *meeting*, organizzato dai commercianti della città, per manifestare approvazione alla politica del governo nel Sud-Africa.

L'ingresso del Lord Mayor venne salutato da frenetici urrà. Il *meeting* votò per acclamazione completa fiducia nella politica del Governo.

Dalla Spagna

Madrid 10 ore 4 pom. (*Camera*). — Vega de Armijo ringrazia per la fiducia della Camera, ma persiste nelle dimissioni dicendo che la sua presenza alla presidenza potrebbe provocare dissidi nel partito liberale. La Camera allora approva una mozione accettante con rammarico le dimissioni di Vega de Armijo.

— (*Senato*). — Il ministro delle finanze rispondendo al direttore dell'*Economista* dice di non rammentarsi di aver parlato della tangibilità del debito esterno, e rispondendo al direttore

Anno CLIX — 1901 | N. 1914 | N. 191

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 12 Luglio

Un moralista in liquidazione — I Reali a Racconigi — Il regolamento per l'emigrazione — Lo sciopero dei ferrovieri — Agitazioni e scioperi — L'assoluzione del tenente De Benedetti — Un'intervista con Giulio Verne.

Tempo che fa — Corte d'Assise — Il naufragio nero a Ponte di Piave.

UN MORALISTA IN LIQUIDAZIONE

Bisogna sapere che a Palermo fa il chiasso da parecchi anni e il fracasso certo Alessandro Tasca, che dicono principe di Cutò! I socialisti, sempre in nome dell'eguaglianza, gongolano di avere un compagno principe, e si riempiono volontieri la bocca del titolo nobiliare del signor Tasca, dimenticando di aggiungere che il principe è piuttosto un disperatello, visto che ha bisogno di chiedere anche un centinaio di lire a prestito non restituendole a tempo!

Ma... veniamo al fatto.

Alcuni giorni or sono i dispacci ci hanno dato notizia della sentenza pronunciata dal Tribunale di Palermo nel processo di diffamazione intentato dall'Alessandro Tasca contro *La Forbice*, giornale di Palermo, che aveva rimproverato al Tasca la sua aspra campagna contro Palizzolo, dopo che si era fatto imprestare da lui duecento lire. La sentenza dava causa vinta al giornale *La Forbice* respingendo la querela del socialista Tasca e condannandolo nelle spese.

L'importanza, diremo così morale, di questo giudicato va ben oltre le ragioni personali del querelante e del querelato, poichè coinvolge e condanna il consuetudinario sistema del partito al quale il Tasca appartiene, sistema di diffamare, di calunniare furibondamente a destra e a sinistra, di gettar fango contro gli elementi della classe borghese, additandoli all'odio e al disprezzo pubblico, sistema del quale i tristissimi effetti si palesarono anche in un altro caso recente, assai noto, quello dell'affare Ambroso, suscitato dal giornale socialista di Asti, *Il Galletto*.

Naturalmente i socialisti, questi violenti accusatori dei peccati altrui, questi fanatici crociati di una pseudo moralità loro speciale, si sono ben guardati di dare alle sentenze dei magistrati che li colpivano in pieno petto e li smascheravano, come vili calunniatori, quella pubblicità che con tanta foga sono soliti di dare alle accuse; il silenzio segue immancabilmente alla loro condanna, salvo il caso che non trovino qualche nuova falsità da diffondere.

Ed è per questo che, come abbiamo fatto al tempo della sentenza per l'affare di Villa Carolina, che innocentava completamente l'Ambroso, così ci sembra opportuno ora di fare un po' di storia di questo affare Tasca, concluso con la dimostrazione della smaccata menzogna del preteso principe moralista.

I lettori ricorderanno il famoso processo indiziario per l'assassinio Notarbartolo svoltosi circa un anno fa a Milano, e in cui i socialisti si resero quasi padroni dei dibattimenti, facendo di un processo penale un processo politico.

Gli imputati passarono allora quasi in seconda linea, poichè la preoccupazione generale era quella di raccogliere gli elementi di accusa contro Palizzolo, proclamandone infine la responsabilità completa in quel delitto.

Contro il Palizzolo (che se non pare proprio farina da far ostie non è ancora giudicato, per potere pronunciare su lui un giudizio così grave) si scagliarono allora tutti i giornali radico-socialisti imputandolo di ogni più efferato crimine e prendendo da ciò occasione per rovesciare ogni sorta di infamie su tutto un partito politico, sul Governo, sulle autorità, sui funzionari etc. E i più feroci erano quelli che avevano avuto modo di profittare a loro vantaggio della influenza politica e amministrativa del Palizzolo stesso.

Dopo tutto gli accusatori tutto avevano da guadagnare e nulla da perdere. Demolire un uomo che rappresentava da parecchi anni un collegio che gli era devoto fino al fetisismo, che raccoglieva intorno a sè forze preponderanti, che godeva nei consigli del Comune e della Provincia tanta autorità, era la posta alla cui conquista gli accusatori miravano.

Se fossero stati sconfitti, qual pericolo avevano essi a temere?

E qui comincia l'azione di Alessandro Tasca. Egli che in un precedente articolo si era benevolmente spiegate le ragioni per le quali era stato possibile che si facesse circolare la voce della colpabilità del Palizzolo, appena questi venne tratto in arresto, come *qualche altro correligionario che pure gli doveva gratitudine*, abbandonò ogni ritegno e lo attaccò e lo accusò con il più rabbioso furore. Intervennero allora gli amici del Palizzolo, che nel giornale *La Forbice*, rinfacciarono al Tasca di saper conciliare assai bene il suo atteggiamento di accusatore pubblico con le dichiarazioni private di gratitudine e di amicizia rivolte al Palizzolo che lo aveva beneficato.

Il Tasca negò subito e con disdegno di essere l'amico del Palizzolo e di averne ricevuto benefizi, ma in risposta vennero affissi manifesti in tutta Palermo, dove si diceva che il giornale *La Forbice* avrebbe pubblicato lettere di esso Alessandro Tasca, che di ritorno dalla Grecia aveva chiesto ed ottenuto denaro dal Palizzolo, quando già per le confidenze avute dall'Urbano, dovevano essere in lui desti i sospetti sulla partecipazione del Palizzolo nell'assassinio Notarbartolo.

Di qui nuove proteste e nuove denegazioni del Tasca, a cui *La Forbice* rispondeva pubblicando la seguente lettera del Tasca al Palizzolo:

Palermo 189.

Commendatore Egregio,

« Vengo a sapere oggi che per un equivoco, Ella non ha ancora avuto le 200 lire che ebbe la bontà di prestarmi, e che io avevo già consegnato a persona perchè le fossero rimesse.

« Le chiedo un milione di scuse, riparo, e la prego credere a tutta la mia riconoscenza.

Devotissimo Alessandro Tasca

Il Tasca non si sgomentò per questo; gli uomini come lui hanno la pelle dura, e continuò a negare [illegible]; e depositata la lettera presso il notaro Meo, la esaminò, e con una impudenza stupefaciente, continuò a ripetere che non era sua, promettendo anche di abbandonare la vita pubblica, ove fosse stata provata l'autenticità della lettera stessa.

La *Forbice* lo invitò allora a dar querela, e i suoi amici lo incitarono a ciò, ed egli non potè a meno di compiere l'ultimo atto della sua audacia e sporse querela.

Ed ecco il processo e la sentenza a cui abbiamo accennato avanti.

Il collegio dei periti giudiziarii, all'unanimità, dopo un diligente esame stabilì che la lettera in questione era inoppugnabilmente del Tasca, ed anzi uno di loro, il perito fiscale Izzi, che nel periodo istruttorio era di parere diverso, dovette ricredersi, ed anch'egli sostenne dopo aver proceduto ad altri confronti che *lettera e busta erano di pugno e di carattere di Alessandro Tasca di Cutò.*

Il Tribunale accolse pienamente le conclusioni dei periti e ritenne pure vera l'altra affermazione della *Forbice*, che cioè la lettera era stata scritta dopo il ritorno del Tasca dalla Grecia (fatto pur questo contestato dal Tasca) motivando così questo giudizio:

« . . . . . . e di fronte alla mancanza assoluta di prova, che dimostri false le asserzioni della *Forbice*, non è possibile che il Tribunale abbia ad ammettere ciò che il Tasca ha affermato senza darne prova alcuna, tanto più che le si ripete di fronte ai risultati della perizia non può il querelante meritarsi *fede qualsiasi.*

Dopo una tale sentenza gli ingenui crederanno che il Tasca si sia ritirato dalla vita pubblica riconoscendo il suo torto? Neanche per sogno!

Tasca perseverò nel suo metodo, e disse che mediante l'appello il processo si rifarà, che egli dimostrerà che i tre periti si sono ingannati etc., ma la smentita lo ha di nuovo rapidamente colpito: il processo non si rifarà, poichè il Tasca si è appellato bensì, ma per le spese!!

Che cosa devono dire i *compagni* di questo modello di principe incanaglito, il quale sa mentire come mai ha mentito trecca sotto il siculo cielo? Diranno che si è sacrificato al partito; che la sua è una *benemerita* menzogna!

Quella gente là ha stomaco buono, diamine!

I Reali a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 11 luglio sera:

Il Re e la Regina, colla principessa Jolanda-Margherita, sono arrivati alle ore nove in perfetto orario, ossequiati alla stazione da tutte le autorità.

Mandano, sul soggiorno dei Reali a Racconigi, la seguente corrispondenza alla *Perseveranza*

« Il personale, che come già venne annunziato, dovrà attendere al duplice servizio d'onore e di sicurezza, nel territorio di Racconigi, durante la permanenza del Re e della Regina è composto di 320 soldati del 75. fanteria, brigata Napoli, di stanza a Cuneo, il battaglione però era distaccato a Fossano.

Fra gli uomini di truppa suddetti sono alcuni ciclisti, come pure fra i 45 addetti al personale di P. S. due speciali delegazioni di polizia vennero istituite l'una a Cavallermaggiore, l'altra a Carmagnola, nelle vicine località di Vallenova, Solaro e Casalgrosso e così pure a Carignano (Collegio di Carmagnola) si ordinarono stazioni di carabinieri e si rinforzarono le altre esistenti lungo la linea Torino-Cuneo.

Non è affatto accertato che i Sovrani abbiano a ritornare al Castello di Racconigi, dopo la breve gita a Roma fra il 26 e il 27 luglio corrente per i funerali di Re Umberto; tuttavia il Re ritornerà in Piemonte certamente per le caccie allo stambecco ad Entracque.

Si afferma che numerose e frequenti saranno le escursioni, come già vi accennai, al castello di Pollenzo e su per la valle del Gesso, a Sant'Anna di Valdieri ed al Vallasco, luogo prediletto di caccia di Re Umberto. Lungo la linea Torino-Cuneo per le valli della Macra e del Gesso le strade provinciali ed intercomunali sono ottime per il servizio degli automobili, ma assai polverose. Pare che il Re voglia visitare parecchie città e borgate, percorrendo in automobile tali strade, ma declinando ricevimenti ufficiali. Scorteranno i carabinieri ciclisti.

Da Roma giunsero a Torino (Troffarello) e ripresero la strada per la linea di Cuneo, diretti a Racconigi venti cavalli e numerose vetture da trasporto e da passeggio.

Il prefetto di Cuneo, comm. Germonio, torinese, e il tenente-colonnello Del-Majno, con il battaglione distaccato a Fossano, presero a Racconigi le disposizioni occorrenti pel servizio d'onore e di polizia ».

I giornali romani e la situazione
Il funambolismo della "Tribuna,,

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:

La *Patria* commentando l'articolo dell'*Avanti* di iersera in risposta a quello precedente della *Tribuna*, dice che il Governo gode di una maggioranza che dovrebbe spaventarlo. Le ciniche minacce dei fogli sovversivi faranno pentire il Ministero, a breve scadenza, di averne accettato l'alleanza.

La *Tribuna* dice che il Ministero non cambierà la sua rotta per i fatti di Berra. Osserverà e farà osservare la libertà e la legge. Questa condotta del resto, il Ministero spiegò nel Ferrarese.

Dice poi che il Governo avrebbe evitato l'agitazione che seguì ai fatti di Berra se avesse affrettatamente chiariti i risultati delle inchieste.

La *Tribuna* conferma che alcuni gruppi dei partiti estremi volevano trar partito dal caso isolato disgraziatissimo di Berra per aprire una campagna di suggestioni pericolose, ma il Governo pure permettendo i comizi vigilerà perchè le agitazioni non si propaghino.

Deplora quindi la proibizione del comizio di Firenze, ma deplora pure che non si sia proceduto contro chi emetteva grida sediziose.

Dopo questo funambolismo la *Tribuna* conchiude: *Se il Ministero verrà meno al suo programma non avrà più ragione di essere.*

Bollettino dell'I. P.

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:

Il *Bollettino dell'Istruzione pubblica* reca le circolari del ministro Nasi per la compilazione dei ruoli di concorso sugli insegnamenti speciali e sui campicelli delle scuole elementari; reca anche una circolare contenente le modalità per i corsi di lavoro manuale educativo con effetti legali.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Intendenze: Concone ufficiale d'ordine a Benevento è trasferito a Venezia.

Catasto: Ravanello [illegible] a Pievepelago è trasferito a Vicenza.

Gabelle: Bonghese ufficiale nelle Dogane a Venezia è [illegible] per un giorno per negligenza.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero degli interni le seguenti disposizioni:

Sono promossi alla seconda classe i prefetti Ruspagiari, Bedendo, Borselli, Baldovino, sono nominati consiglieri delegati i sottoprefetti Ferrari, Garipolo, Ballauri, Sinigaglia, Bragauri, sono promossi alla prima classe i consiglieri delegati Ferraris, Gamerra, Ascoli, Gonfiantieri (?); sono promossi alla prima classe i consiglieri Soldani, Comacchi, Mercieri, D'Arcais, Rapicone, Cecchini, Cappai, Revelli, Bertagnoni, d'Eufemia, Urli, Moratti, Bogliolo; sono promossi alla seconda classe i consiglieri Valle, De Nava, Leoni, De Pieri, Cuppone, Adorno, Martino, Tretta, Crescitelli, Spirito, Arton, Oreglia, Fiorini, Pera, Ferrero; sono promossi alla terza i consiglieri Bechis, Tortora, Gronco, Losa, Chiesa Istria, Balbi, Vecchia, Coccanari, Bortolassi, Giardina, Guadagnini, Català, Salvoni, Amara, Moretti, Airoldi, Toppola, Longoni, Vigo: sono nominati consiglieri di quarta classe i segretari Masconi, Catta, Emina, Salini, Olivieri, Rocco, Luzzatto, Marcucci, Cagni, Darbasso, Bonfonti, Linares, Ciampolli, Boccarone, Lonzaro, Milloni, Berta Caver, Lanfranco, Conti, Selmi, Dan[illegible] vennero fatte promozioni nel personale dell'amministrazione centrale e provinciale.

Gerlin consigliere di prefettura a Venezia è collocato a riposo a sua domanda, Annovazzi questore, Levi ispettore e Pietrangeli delegato a Venezia sono encomiati. Tedeschi delegato a Verona è gratificato, Dall'Aglio vice ispettore a Venezia è encomiato. E'aumentato di un decimo lo stipendio di Bellini e Reggio delegati a Venezia, Maccaronio delegato a Venezia è trasferito a Messina.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:

Il capitano di corvetta Marenco Moriondo è nominato ajutante di campo effettivo del Duca di Genova, il capitano di vascello Trano è collocato in posizione ausiliaria, il tenente macchinista Casola è promosso capitano, il sottotenente macchinista Magina è promosso tenente, il sott'ufficiale macchinista Nedbal è promosso ufficiale.

Sono in corso le seguenti promozioni nel personale delle Capitanerie di porto: a capitano di prima classe Chiusa, Idem di seconda Staglieno e Ceppi, Idem di terza Roselli e Mirabelli. Sono promossi ufficiali di porto gli applicati Di Giorgio e Barboni, sono nominati applicati Dicriotti e Cremonese. La r. n. *Elba* è giunta a Yokohama, la r. n. *Governolo* è partita da Aden, la r. n. *Ostro* da Darmouth, la r. n. *Garibaldi* è giunta a Taranto, le r. n. *Dandolo* e *Morosini* sono giunte a Durazzo.

AGITAZIONI E SCIOPERI
Sullo sciopero dei ferrovieri
Il decreto di militarizzazione in sospeso

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera.

Il Comitato delle Leghe dei ferrovieri telegrafò stamane al ministro dei Lavori pubblici on. Giusso, smentendo le voci dello sciopero dei macchinisti e fuochisti. Mai — dice il Comitato — è stata ventilata tale questione.

Giusso comunicò subito questo dispaccio a Zanardelli.

***

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera.

Circa il decreto di militarizzazione, tra le contrarie notizie credo di poterva confermare che il provvedimento fu in massima deliberato e che le disposizioni furono date per la sua sollecita esecuzione presentandosene il bisogno. Ma dopo le assicurazioni avute, che escludono l'imminenza dello sciopero, il provvedimento rimarrà per ora in sospeso; così vanno intese le smentite ufficiose.

E' inutile indagare quale influenza abbia eventualmente avuto sulle risoluzioni dei ferrovieri l'annunzio della militarizzazione.

La *Patria* conferma l'esistenza del decreto in bianco per la militarizzazione dei ferrovieri e dice che il ministro Giusso confermò il minacciato sciopero dei ferrovieri della Mediterranea, meravigliandosi che si smentissero i propositi del Governo, quando questi bastano a intimidire i promotori dello sciopero.

L'*Esercito* pure affermando di nulla sapere di preciso circa il decreto di militarizzazione dei ferrovieri, dice che già da tempo si presero misure per fronteggiare sollecitamente ogni evenienza.

Si capisce che la sola minaccia di militarizzazione ha fatto il suo effetto. Finalmente il Ministero avrebbe fatto una cosa buona. E questa semplicemente coll'accenno di seguire l'esempio del governo Pelloux, tanto maltrattato dai campioni (senza valore) della democrazia ministeriale. Quando si dice le combinazioni!..

Quanto poi alle probabilità dello sciopero, che vengono smentite da qualche giornale, sono invece confermate da un foglio repubblicano di Milano, l'*Italia del Popolo*, noto per essere coi ferrovieri in ottime relazioni; la quale scriveva:

« — I macchinisti e fuochisti della Mediterranea, in una loro adunanza plenaria dell'altra sera avrebbero *deliberato all'unanimità lo sciopero*, qualora l'Amministrazione delle ferrovie non scenda a patti su diverse questioni.

« Tra le principali vi sarebbero quella della Ricchezza mobile e quella dei turni di lavoro.

« Lo sciopero si dichiarerebbe entro il mese corrente.

« La Mediterranea — che da parecchie settimane subodorava la gravità delle cose — tentò di paralizzare il movimento con un comunicato ufficiale in cui si promettevano miglioramenti. »

Davanti a questo, che si può dire a comunicato ufficiale e le postume smentite a nulla valgono.

Meno male se il grave pericolo sarà scongiurato, per le intenzioni militarizzatrici mostrate dall'on. generale Pelloux...... cioè, no... dall'on. ministro Giolitti!

Le cause del minacciato sciopero dei Ferrovieri

La *Stampa* di Torino assicura che l'unico motivo di malcontento sensibile attualmente, tra i ferrovieri, sia nella questione dei turni di servizio.

« Come ci fu spiegato da persona pratica del movimento ferroviario — scrive il giornale torinese — ad ogni cambiamento di orario è giocoforza che si rechino alcune perturbazioni in abitudini ed interessi persistenti nel personale ferroviario, il quale viene assoggettato a nuovi turni imposti dalle cambiate condizioni di marcia dei treni. Quest'anno, al mutamento d'orario verificatosi al 3 giugno, sono succedute molteplici lagnanze. L'agitazione si è fatta più specialmente sentire al Deposito di Spezia, dove i macchinisti e fochisti si sono rifiutati di salire in macchina, ritenendo non equo il turno di servizio fissato dalla Società. Da Spezia l'agitazione si è diffusa ai Depositi di Rivarolo, Milano e Torino; non assumendo però finora un carattere collettivo, ma rimanendo soltanto nei limiti di un malcontento puramente individuale.

L'agitazione è limitata al primo Compartimento ferroviario, il quale va da Bardonecchia a Pisa.

Sappiamo però da autorevole informatore che la Società Mediterranea ha provveduto a modificare qualcuno dei turni intorno ai quali le lagnanze erano maggiori, ed altri ne sta modificando, nell'intento di fare il possibile per conciliare i bisogni dei pubblici servizi con le esigenze ragionevoli del personale »

Da altra fonte, lo stesso foglio di Torino è informato che « una prima eco del malumore si ebbe nel Comizio generale tenutosi a Milano sul finire del marzo, seguito da immediato sintomo di protesta vivacissima da parte del personale addetto al Deposito locomotive di Spezia, soffocata subito con alcuni — forse non opportuni (!) — traslochi repressivi di agenti in località lontane e diverse.

L'agitazione, però, che si era manifestata qua e là in luoghi varî e parve sedarsi facilmente, ora si risolleva, rafforzandosi, impugnata dalla sola classe dei macchinisti e fochisti del I Compartimento, rimanendo ad essa assolutamente estraneo tutto il rimanente personale ferroviario, pure assoggettato al nuovo regime di turno. Questo fatto convince dunque che non è l'orario la causa essenziale del malumore, ma che altre ben determinate concause latenti, venute da tempo sommandosi, formano, per una speciale categoria dei ferrovieri, oggetto di protesta ».

La *Stampa* enumera talune altre ragioni attinenti al servizio che avrebbero determinato l'attuale malcontento, ma noi crediamo che le cause vere siano d'indole politica.

E' logico arguire, infatti, che i recenti successi ottenuti dagli scioperanti in molte regioni e la acquiescenza del Governo siano stati la migliore spinta per i ferrovieri a mettersi sulla via che conduce allo sciopero.

Secondo altre informazioni, poi, il malcontento non sarebbe limitato al personale di un solo compartimento.

Il tenente De Benedetti prosciolto

Ci telegrafano da Bologna 11 luglio sera.

Il locale tribunale militare, e per esso la Camera di Consiglio, ha oggi emanato l'ordinanza per i fatti di Berra, avendo già da ieri compiuto l'esame dei relativi documenti

Oltre ciò, sono stati uditi alcuni graduati presenti al fatto, ed infine la Camera di Consiglio ha prosciolto il tenente De Benedetti da ogni accusa, per assoluta inesistenza di reato.

Il comm. Bacci, che era qui venuto appositamente per l'istruttoria di questo processo, è partito ieri sera per Roma sua sede e non per Berra, come per errore fu detto.

La relazione Bacci

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:

Stamane fece ritorno a Roma l'avvocato generale militare comm. Bacci, incaricato di inchiesta speciale sui fatti di Berra, il quale fu subito ricevuto dal sottosegretario di Stato al ministero della guerra generale Zanelli.

L'*Esercito* dice sapere che il comm. Bacci riferì su tutto ciò che riguarda gli ultimi scioperi e l'intervento militare. Sotto l'aspetto giudiziario tutto procedette in modo normale.

Le furie dell'"Avanti,,
Idillio in tramonto

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera.

L'*Avanti* pubblicando la notizia che il tenente De Benedetti fu assolto dalla Camera di Consiglio del Tribunale militare di Bologna per inesistenza di reato, pubblica un articolo violentissimo.

Dice che l'assoluzione macchia di sangue il ministero perchè fu dolosa, premeditata.

Impossibile dire ora quale atteggiamento la democrazia prenderà verso il ministero.

Se il ministero continuerà nella via attuale, l'*Avanti* prevede il suo capitombolo a Novembre.

L'idillio pare dunque al tramonto. I due sposi, ministero e parte socialista, come nei matrimoni d'un mese, principiano ad abbaruffarsi, passata la luna di miele.

Nel caso speciale, la sposa socialista diventava troppo esigente.

Fuori di metafora, doveva accadere così, e questo momento è stato anche da noi preveduto da lungo tempo. Come si può essere facili profeti, davanti ad una evidenza di fatti, che il solo a non comprendere fu il Ministero!

Ora, che se la sbrighi un po' con l'Estrema, la quale si credeva ormai lecita ogni audacia e compatita ogni impronitudine, perchè comperate col voto di fiducia, e diventerà tanto più nemica del Ministero, che tardi si accorge dei reati politici commessi, in quanto che sperava di poter procedere sicura ed aiutata sulla via della rivoluzione.

Nella nuova situazione che va creandosi e che l'*Avanti* preconizza da ora disastrosa pel Ministero, prevedendo il suo capitombolo a Novembre, l'on. Zanardelli non può certo nutrire l'illusione che la opposizione si presti al salvataggio del suo gabinetto.

Qualunque cosa di buono esso faccia sarà bene accetto dai liberali conservatori, ma essi non possono, in qualunque caso, ne devono dimenticare, che la situazione odierna, che minaccia di diventare sempre più difficile e pericolosa, è dovuta alla politica insana di questo Ministero.

La tresca con l'Estrema ha durato troppo ed ha avuto troppo gravi conseguenze, perchè il Ministero possa pensare per ora ad avere l'appoggio anche morale, della parte conservatrice, dopo il certo inevitabile abbandono in cui lo lascieranno le parti avanzate della Camera, quando appena appena accenni a tener fermo alla legge.

La grave situazione nel ferrarese

Le nostre informazioni di ieri sulle condizioni nel ferrarese vengono confermate da notizie odierne provenienti dal capoluogo:

« La pace e la tranquillità — si legge in una lettera da Ferrara — che sembrava subentrata ai tristi fatti dei giorni scorsi minaccia di scomparire.

Oggi circolano in città voci di nuovi scioperi continuati a Portomaggiore perchè quegli operai malcontenti dei patti accettati per la battitura, furono indotti dai loro capi ad abbandonare il lavoro.

Oggi doveva essersi colà un convegno per stabilire tutti i patti per tutti i generi di lavoro e per gli obbligati e si dice che Bissolati abbia dato ordine di ripigliare il lavoro (senza commenti! *n. d. r.*)

Si temono nuovi disordini e nuovi scioperi per i raccolti futuri (barbabietole, canepa, frumentone) molto più che le masse incominciano a non sentire più il freno dei loro capi e dicono che è giunta la loro volta di fare da padroni. Credo che se non si provvederà subito si andrà al di là di quanto i socialisti desiderano »

La serietà di certi scioperi

A Piacenza è stato composto l'altro giorno lo sciopero dei tranvieri che durava da qualche [illegible]

L'assemblea dei tranvieri, recedendo dallo sciopero, votò un ordine del giorno in cui si dichiara ch'esso « fu effetto di non esatto apprezzamento circa i risultati ottenuti in virtù delle trattative corse ».

Ciò vale a dimostrare la leggerezza con la quale talora vengono iniziati gli scioperi, sotto il pretesto di diritti, di rivendicazioni ecc., ecc.!

UN' INTERVISTA CON GIULIO VERNE
Un nuovo romanzo

Tempo fa abbiamo dato notizia del viaggio intrapreso dai due giornalisti parigini Stiegler e [illegible] intorno al mondo per stabilire il tempo oggi occorrente a fare il giro della terra usando della ferrovia transiberiana

Mentre i due giornalisti sono in viaggio, un terzo ha avuto l'idea di andare invece a intervistare Giulio Verne

Si tratta di un redattore dell'*Echo de Paris* che ha preferito alle peripezie di un viaggio così tumultuario e indubbiamente pieno di accidenti, un comodo e placido colloquio coll'uomo che fu appunto il primo [illegible] di questi miracolosi viaggi e che scrisse quel suo famoso *Giro del mondo in 80 giorni*, che resterà come uno dei più interessanti e geniali prodotti della letteratura fantastica

Giulio Verne, il creatore del romanzo scientifico, abita da molti anni ad Amiens in una magnifica villa.

Benchè i suoi libri gli abbiano procurato una celebrità altrettanto mondiale, quanto duratura e una ricchezza ingente, Giulio Verne è modestissimo — e non lo è per posa, ma naturalmente

Egli evita di far parlare di sè e si meraviglia che si vada a domandare la sua opinione intorno ad un argomento che nessuno conosce meglio di lui.

Poichè il Verne — e tutti lo sanno — è qualche cosa di più che un immaginoso volgarizzatore di scienza: egli può dirsi un vero profeta di invenzioni scientifiche

Invero, molte invenzioni e scoperte che, quando egli scriveva, sembravano utopie, oggi sono fatte realtà

Giulio Verne ha previsto i battelli sottomarini, la ferrovia transiberiana, la macchina volante.

Egli abita nella sua magnifica villa ad Amiens una sontuosa dimora, cui si arriva per un viale delizioso tutto fiorito di lillà.

***

Lasciamo la parola al redattore dell'*Echo de Paris*:

« Fu la sua signora che mi ricevette — scrive il giornalista — in un salotto spazioso ed elegante. La casa non ha affatto l'aspetto di una dimora di vecchi — e la moglie del grande romanziere è una signora dallo spirito vivace, piena di una grazia naturale e simpaticissima

« Siamo stati inchiodati a letto tutti e due questo inverno, causa l'influenza — essa mi raccontò — ma lui è stato molto ammalato e ci ha fatto stare in grande inquietudine. Grazie al cielo, adesso è guarito: è andato un po' a passeggiare in città, ma credo che non tarderà molto a venire.

« Infatti poco dopo Giulio Verne entrò nel salotto.

« E' un uomo di bella statura, di portamento diritto, maestoso, con una lunga barba bianca e gli occhi vivacissimi. Non mostra affatto i suoi 73 anni.

« La signora gli cedette subito il suo posto sul seggiolone e gli spiegò lo scopo della mia visita.

« — Il signore è venuto per parlarti del viaggio attorno al mondo che si potrà fare con la ferrovia transiberiana

— Sì! — disse Giulio Verne — ho letto infatti che parecchi viaggiatori si propongono di verificare quanto tempo occorrerebbe per fare il giro del mondo

« Io credo che una persona che abbia preparato bene il suo itinerario, possa fare un giro intorno al mondo, da Parigi a Parigi, in 33 o 34 giorni, a condizione di non perdere le coincidenze!

« L'eroe del mio romanzo, Phileas Fogg, non poteva disporre della ferrovia transiberiana. All'epoca in cui io scrivevo il mio *Giro del mondo in 80 giorni*, nel 1872, non avevo a mia disposizione tanti elementi di velocità e di comodità. E poi Phileas Fogg non si è limitato a correre intorno ad un circolo parallelo, che quanto più ci si avvicina al polo, tanto più abbrevia la strada da percorrere: e Singapore si trovava sotto l'Equatore

« Un giro del mondo implica la necessità di non allontanarsi dall'Equatore. Invece Mosca e Vladivostock si trovano al 45.o di latitudine, per cui i nostri confratelli faranno il giro di un circolo parallelo, ma non il giro del mondo. Dal punto di vista della scienza geografica, la corsa in ferrovia e in battello non ha maggiore importanza che una corsa di automobili Parigi-Amiens o simili.

« — E se aveste da scrivere oggi il *Giro del mondo!* — gli chiesi

« — Credo che lo farei compiere da Phileas Fogg, in 30 giorni, servendomi della ferrovia transiberiana con qualche variante

« Mi ricordo che una diecina di anni sono, una giovane giornalista americana, miss Bly, redattrice del *Sun*, di Nuova York, ha compiuto il giro del mondo due volte, la prima in 70 giorni, la seconda in 66. Miss Bly, maritata più tardi ad un ricchissimo americano, trovandosi in Francia venne a trovarmi. Mi felicitai con lei di aver battuto il *record* di Phileas Fogg, molto prima della costruzione della ferrovia siberiana.

« Dopo aver discorso a lungo del giro del mondo — continua il giornalista — rivolsi all'illustre romanziere qualche domanda sui suoi lavori.

« — Domani comincio il mio novantesimonono libro — rispose

« — Come si chiamerà?

« — Non lo so ancora. Non scelgo il titolo che quando il lavoro è finito e sta per andare alle stampe. Ma ho intitolato *La grande foresta* quello che uscirà quanto prima.

« — E di che cosa tratta?

« — In questo lavoro cerco di ricostituire la razza intermediaria fra la scimmia più perfetta e l'uomo più basso. Il mio uomo è un rivale del dottor Garner, l'americano che ha studiato il linguaggio delle scimmie; ma io tratto la questione in maniera più larga e fantastica. Non crediate però che arrivi alle conclusioni di Darwin: tutto all'opposto.

« Non mancai poi di domandare all'autore di *Cinque settimane in pallone*, se conosceva il progetto del conte de Vaulx di attraversare il Mediterraneo in pallone

« — Certamente lo conosco — mi rispose — e trovo che presenta un interesse scientifico incontestabile, e ne seguirò l'esecuzione con la più viva e simpatica curiosità »

Il giornalista parigino finisce con un aneddoto raccontatogli da un amico di Giulio Verne, che incontrò alla stazione di Amiens:

— Quando il Verne pubblicò il *Giro del mondo in 80 giorni* nelle appendici del *Temps* tale era l'interesse che il mondo prendeva alle peripezie di Phileas Fogg, che i corrispondenti americani ed inglesi telegrafavano ai loro giornali un sunto dell'intero numero di appendice.

Il Verne ebbe allora, da parecchie società di na-

211829, 24118, 35797, 201016, 234375, 22941, 251254, 248319, 211215,
da lire duecentotrenta i numeri 108823, 81649, 35870, 2914, 186324, 48848,
da lire duecentoquaranta i numeri 92094, 30974, 190630, 218240;
da lire duecentocinquanta i num. 156672, 287761, 291120, 97563,
da lire duecentosessanta i numeri 23695, 113071, 230073, 165416,
da lire diecimila il numero 27126,

Ci telegrafano da Napoli 11 luglio sera:
Il numero 27126 vinse oggi 10 mila lire.

TIRO A SEGNO NAZIONALE. —
Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro coll'esecuzione della 5. 6. 7. e 8. lezione regolamentare. Intervennero 113 tiratori e si spararono complessivamente 3760 cartucce in genere.
Domenica prossima, giorno 14, si eseguiranno la 7. e 8. lezione per gli appartenenti alla I. categoria e la 9. e 10. per quelli di 2. e milizia territoriale.
S'invitano i signori Soci che eseguirono le lezioni di tiro col I. e II. periodo di recarsi alla sede sociale per ritirare i propri libretti dovendo i medesimi essere conservati dai tiratori stessi.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 luglio:
Nascite. — Maschi 4 — Femmine 6 — Nati morti 4 — Totale 14.
Matrimoni. — Visus Pietro gondoliere con Dal Moro Domenica domestica — Bressanin Emilio mediatore con Bravin Emilia domestica, tutti celibi.
Decessi. — Bon Orio detta Molena Teresa di anni 78 vedova già merlettaia di Burano — Busetto Rosada detta Paulo Teresa di anni 46 coniugata e ... di Pellestrina — Pin Luigia di anni 22 nubile ... di Treviso — Pegrante Girolamo di anni 73 coniugato secondo nozze già facchino di Venezia — Brollo Giorgio di anni 72 vedovo già cucitore di S. Donà di Piave — De Pauli Giovanni di anni 70 celibe già ciabattino di Venezia — Moriani Giovanni di anni 52 celibe carpentiere di Cavarzere.
Decessi fuori del Comune. — Sorravia Cristina di anni 38, coniugata decessa a Galata.
Più un bambino al disotto degli anni 5.
Bollettino del giorno 11 luglio:
Nascite. — Maschi 2, femmine 1, denunciati morti 1, nati in altri comuni 5, totale 9.
Decessi. — Baroni Dardicon Teresa di anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Piona Salvadori Francesca di anni 73 vedova, e pensionata di Venezia — Fracassi Gamba Giovanna di anni 65 coniug. casalinga di Venezia — De Petris Bortolo di anni 65 coniug. stracivendolo di Venezia — Panighetti Domenico d'anni 66 celibe macellaio di Venezia — Giacomuzzi Giuseppe di anni 32 coniug. intagliatore di Venezia — Rosa Pietro di anni 10, studente di Venezia.
Più due bambini al disotto degli anni 5.
Decessi fuori del Comune. — Pietra De Loi Enrichetta d'anni 73, casalinga, decessa a Mogliano Veneto — Pirollo Marianna di Elvira d'anni 25, nubile, casalinga, decessa a Cornuda — Pianon Maria, d'anni 19, nubile, casalinga, decessa a Tambo.
Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Trieste.

Nota sibillina

SCIARADA

Il primo odi gridar dai marinari
Quando squarcian le vele austri contrari,
L'altro è il divino, che in divini carmi
Cantò la gregge le campagne e l'armi,
E il mio *Tutto* è il vagel da quel lustre,
Che a molti frutta infamia a pochi onore.

Spiegazione della Bizzarria precedente:
[illegible]

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO.
Questa sera vedremo la fresca sala di questo simpatico ritrovo affollata specialmente di signore per che l'Impresa ha preparato un gran dono di fiori per tutte le spettatrici.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo per diffamazione contro l' "Adriatico,,

Durante l'ultima lotta elettorale politica, l'*Adriatico* attaccò sanguinosamente l'egregio cav. De Micheli che era candidato nel Collegio di Cittadella, dove non riuscì per pochissimi voti.
Il cav. De Micheli produsse querela contro l'*Adriatico* per parecchi articoli ingiuriosi e diffamatori. Nella querela dichiarò di eleggere domicilio nello studio dell'avv. comm. Giuseppe Ceresa. Difatti la prima citazione del cav. De Micheli per conferma di querela fu notificata nel domicilio eletto. Questa elezione di domicilio il cav. De Micheli confermò espressamente nel verbale di conferma.
Viceversa quando si trattò di avvertire il cav. De Micheli del giorno del dibattimento dove si era riservato costituirsi parte civile, il Tribunale saltò di piè pari il domicilio eletto. L'avviso su rilasciato consegnato ad un *portinajo di campagna* e così nè il cav. De Micheli, ch'era all'estero, nè il suo avvocato Cerutti che aveva ricevuto le relative istruzioni, nulla seppero di quanto accadeva. L'*Adriatico* non ebbe l'incomodo della Parte Civile ed il Tribunale ritenne il gerente responsabile soltanto di un capo d'imputazione.
Non si può credere che sia stata una svista del Tribunale. Ma come mai ciò accadde, se l'elezione di domicilio era ripetuta in tutti gli atti del processo? Ad ogni modo noi non abbiamo mai avuto simile fortuna!
Per accidente il cav. De Micheli venne a conoscenza di tutto ciò in questi ultimi giorni.
Ieri mattina dovevasi discutere avanti la nostra Corte il ricorso di appello prodotto dall'imputato. Il difensore avv. Feder chiese un rinvio, sperando ottenere il recesso della querela per interposizione di alcuni amici. L'avv. Cerutti si costituì con regolare mandato in nome del cav. De Micheli, e dopo esposte le ragioni del suo tardo intervento, fatta riserva di chiedere a suo tempo la nullità del primo dibattimento, non si oppose alla domanda di rinvio che sul consenso delle parti venne dalla Corte accordato non ostante opposizione del P. M.

Corte d'Assise di Venezia
Il presunto incendiario assolto

Pres. Vanzetti — P. G. Castagna.
Alle 10, colle formalità di uso si apre l'udienza. Ha pel primo la parola il P. G., il quale premette che nelle cause d'incendio doloso bisogna limitarsi ad una prova relativa: sostiene però che in questo processo le prove sono schiaccianti ed il riconoscimento completo e convincente da parte del Pavan dimostra che la spinta al reato era stata fortissima per il Codato dopo la rissa avvenuta all'osteria. — Chiude chiedendo ai giurati un verdetto affermativo escludendo però l'aggravante dell'abitazione domestica e ammettendo il pericolo tenue per le persone.
Il difensore avv. Marigonda fa una abilissima e brillante difesa combattendo contro tutti gli indizi e concludendo col sottoporre ai giurati il dilemma solenne: o la liberazione immediata o la reclusione che spezza la giovane vita dell'accusato.
Dopo di che il presidente legge e spiega i quesiti ai giurati e fa, con la solita imparzialità, il riassunto della causa.
I giurati si ritirano e dopo pochi minuti rientrano in sala con un verdetto negativo.
In base a tale responso, il Presidente dichiara assolto il Codato e ne ordina l'immediata scarcerazione.
Alla lettura del verdetto, il padre del giovane accusato, che presenzia l'udienza, scoppia in un dirotto pianto.

Il fattaccio di calle della Bissa

Questa mane avrà principio il processo a carico di Romagnoli Alessandro fu Giovanni, di anni 43, calzolaio, di Venezia, più volte condannato e detenuto dal 25 febbraio u. s., imputato di mancato omicidio con premeditazione.
I lettori ricorderanno certamente il fatto avvenuto la sera del 25 febbraio anno corrente, in calle della bissa. Il Romagnoli armato di un trincetto del suo mestiere tentò di ammazzare la sarta Brotto Elisabetta, che, in causa delle sette ferite riportate, fu in pericolo di vita per oltre 20 giorni.
Presidente Comm. Vanzetti — P. G. Cav. Spocher.
La Brotto si è costituita P. C. cogli avvocati G. Bertolini e Marangoni. — L'imputato è difeso dagli avv. Ferraboschi e Carnieluti. Il processo durerà due giorni; i testi da escutersi superano la ventina.

Tribunale militare di Venezia
Furto, disobbedienza e trascuranza in servizio.

Maselli Umberto soldato nel Reggimento Cavalleria Savoia, quale attendente del tenente sig. Giusti, abusando della fiducia che questi riponeva in lui affidandogli l'incarico di pagare a fin di mese il conto della stiratrice, il fitto alla padrona di casa, ed altro, si appropriava della somma di Lire 74,30, in danno del suo superiore.
Il Maselli è in gran parte confesso, e il Tribunale riconoscendo che quelle infedeltà rivestono i caratteri del furto qualificato per la persona, condanna il Maselli a tre anni di reclusione ordinaria, previa degradazione.
Conti Giovanni guardia di finanza della Brigata di Tre Ponti, Circolo di Udine, è accusato di insubordinazione per avere minacciato il suo Caporale, nell'esercizio legittimo delle sue funzioni. E' condannato a sei mesi di carcere militare e negli accessori di legge.
Alongi Antonino, soldato nella 5. compagnia di Disciplina al Lido di qui, in un giorno del giugno scorso mancava, mentre era di sentinella ad una polveriera, facendosi sorprendere dal caporale di guardia, sdraiato per terra, col fucile abbandonato, lungi da sè, beatamente addormentato. Il Tribunale condanna l'Alongi a quattro mesi di carcere militare.
Presidente, Colonnello Vitelli — P. M. Cav. Sicher — Difesa Avv. Ferraboschi e Franceschini.

Processo per corruzione elettorale

Ci scrivono da Conegliano.
Lunedì dinanzi il nostro Tribunale, è incominciato il processo contro i sigg. Bianchini avv. Giuseppe di Padova, avv. Alfredo Ramazzini di Padova, Garbelotto Giovanni di Conegliano, Prosdocimi Venanzio di Padova, De Nardi Giuseppe di Conegliano, Dalla Balla Ermenegildo di Costa ed altri diciotto.
Essi sono imputati di corruzione elettorale esercitata nel nostro Collegio, nelle elezioni politiche del 1900, a prò del defunto Marco Donati.
Difensori, sono gli avv. Indri, Spagnol, Chiaradia, Torresini, Radaelli, Minotto, F. Zanetti e Matiuzzi.
Molto pubblico assiste alle udienze.
Vi comunicherò l'esito del dibattimento.

Ancora la causa per la vendita di un quadro di Botticelli

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:
Oggi la Corte di Cassazione cassò la sentenza della Corte d'Appello di Roma circa la contravvenzione all'editto Pacca per la vendita del famoso quadro del Botticelli fatta dal principe Chigi, rinviando la causa alla Corte d'Appello di Perugia.

SPORT
Il regolamento per gli automobili

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:
Il consiglio di stato approvò il regolamento per gli automobili.

Il "match,, alla carabina a Lucerna

Lucerna 11 ore 2 pom. — Nel quinto *match* di tiro alla carabina, la Svizzera riuscì vincitrice con 1566 punti; vengono poi l'Olanda con punti 4498, la Francia con 4381, l'Austria con 4215, l'Italia con 4210, la Germania con 1051.
Il signor Valerio di Torino ha, salvo verifica, il primo posto nel tiro in piedi, tutte le dette cifre sono soggette a verifica.
Lucerna 11 ore 6 pom. — Nel risultato definitivo del *match* internazionale di tiro, l'Italia con 4211 punti rimase classificata quarta, cioè prima dell'Austria-Ungheria, che riportò 4208 punti.
Il signor Valerio di Torino rimase il primo nel tiro in piedi.
Le altre classificazioni restano immutate.

BAGNI E VILLEGGIATURE
Dalla Vena d'Oro

Ci scrivono in data 8 luglio
La Vena d'Oro è già allietata da una numerosa ed elegante colonia di bagnanti.
I primi calori forti ed improvvisi hanno deciso rapidamente l'affluire degli ospiti dal Veneto, dal Triestino, dalla Lombardia, dalla Toscana alla Vena d'oro.
E la stagione iniziata tanto favorevolmente si svolge ora brillante e deliziosa tra la bellezza insuperabile della rupestre vallata bellunese, tra la delicata frescura del clima, tra la festosa società dei bagnanti e le comodità ed il benessere prodigati dal soggiorno e dalla cura idroterapica.
Agli antichi e fedeli amici della Vena d'oro che ad ogni anno vi ritornano, lietamente memori dei vantaggi ottenuti, molti altri nuovi se ne raggiunsero adesso, come alle antiche e note attrattive e specialità dello stabilimento altre nuove si unirono nella stagione presente per merito della instancabile attività del cav. Lucchetti, che nulla trascura per tenere la sua Vena d'oro in prima linea, fra le residenze climatiche e gli stabilimenti idroterapici, sia dal punto di vista del *comfort*, sia rispetto alle esigenze della moderna scienza medica. Dell'impianto idroterapico ed elettroterapico non è più il caso di parlare, tutti sanno che esso risponde ai più perfetti requisiti, soltanto si deve notare che nuovi ordigni e nuovi mezzi di cura sono stati impiantati, e che tutti i più recenti processi di ginnastica medica vi funzionano. Ma è doveroso accennare alla nuova costruzione compiuta per la cura lattea, giusta i consigli del prof. Grocco di Firenze, consulente dello Stabilimento. Un'apposita stalla è stata fabbricata nel parco secondo i più rigorosi dettami dell'igiene, e le vacche sono state scelte fra le migliori dal veterinario provinciale di Belluno; un leggiadro *chalet* suo svizzero è stato pure eretto nella vicinanza per la degustazione del latte. E' questo un impianto affatto nuovo per l'Italia, destinato ad avere un ottimo successo e a procurare veri benefici ai malati.
Ed eccovi ora alcuni nomi degli ospiti ultimi arrivati, cav. uff. G. B. Del Vo e Signora condirettore della banca commerciale di Venezia, signor Ettore Segrè e famiglia di Trieste, cav. Zamorani e figlio di Ferrara, signor Pietro Fabbro tenente di cavalleria di Treviso, signor Giovanni Minbelli di Monsummano, famiglia Amisini edi Cremona, signora Zotti Granzotto Minuti di Sacile, conte Giuseppe Placidi e famiglia di Siena, professore Terrabugio di Milano, signora Elisa Schey e figlio di Trieste etc.
Dalla Dalmazia: le signore Ilich, la signorina Adele Vuskovic, il signor Pietro Savo, etc.
E per ultimo i sanitari distintissimi, il prof. Fiora e il suo assistente il dottor Federici che sanno così bene accordare la scienza alla più squisita amabilità.
Da queste acque limpide e gelide — [illegible] canto della montagna — si diparte l'invito più allettante agli abitatori delle città.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del 11 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.54	58.47	58.47
Termometro centig. al Nord	19.2	21.6	25.0
» » al Sud	19.7	25.0	25.0
Umidità relativa	79	69	57
Direzione del vento	NNE	SSE	SSE
Stato dell'atmosfera	5	3	3
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 27.9
» min. di oggi 18.6

La "Gazzetta,, a Padova
La salute del Vescovo

Leggiamo nella *Difesa*:
« La *Provincia di Padova* annunziava ieri che S. Ecc. Mons. Vescovo da alcuni giorni è obbligato a letto e gentilmente Gli augurava pronta guarigione. Siccome però in quell'annunzio si fa cenno a sintomi che, grazie a Dio, non apparvero punto, così mi affretto a darvi esatte notizie a tranquillità di quanti hanno a cuore la salute del nostro amatissimo Vescovo.
« Nel montare in carrozza, è più di un mese, Gli scivolò il piede destro dalla staffa, riportandone contusione e scalfittura alla tibia destra. Sarebbe stata cosa da nulla se Sua Eccellenza avesse potuto curarsi fin da principio, ma la solennità di S. Antonio, e poi molteplici funzioni che si succedettero senza interruzione fino ad otto giorni or sono e che Monsignor Vescovo non volle omettere, fecero sì che la scalfittura ritardò a rimarginare e appena rimarginata nuovamente si aprì. Egli non ebbe mai accesso alcuno di febbre, anzi tolto questo incomodo, la sua salute è veramente buona e solo da venerdì trovasi a letto per consiglio dei medici che dichiararono la sola perfetta immobilità dare la sicurezza che tra breve tutto sarà terminato. Ed infatti ho la consolazione di scrivervi che in questi giorni il miglioramento procede così rapido, da far ritenere che presto Mons. Vescovo possa liberamente ripigliare le sue occupazioni, il che è vivamente da tutti desiderato ».
Fin qui, la *Difesa*. Per informazioni nostre possiamo aggiungere che il parere del prof. Bassini fu richiesto per far dileguare il dubbio che potesse esservi per Mons. una minaccia di erisipela, dubbio che fu subito dissipato dall'illustre chirurgo e dal fatto che S. E. non fu mai travagliato da febbre.

Cronaca trevigiana
I casi di vaiuolo nero
A Ponte di Piave

Ci scrivono da Treviso 11:
Anche a Ponte di Piave si è verificato un caso di vajuolo emorragico nella persona di una donna cinquantenne reduce dall'America. Questo caso però si presenta sotto aspetto benigno.
E' da notarsi che nella stessa abitazione della suddetta malata nella fine del passato giugno si sono verificati tre casi della stessa malattia, due dei quali seguiti da morte in persone provenienti dall'America col piroscafo *Matteo Bruzzo*.
In quell'occasione la donna subì la vaccinazione; si deve quindi a questa circostanza la forma benigna del caso presente.
E' da deplorarsi vivamente la poca o debole sorveglianza delle autorità sanitarie dei piroscafi e dei porti di mare che lasciano transito libero agli emigranti, specialmente quando si torna reduci da paesi ove infieriscono qualche epidemia e contagio.
Quanto ai malati di Cavaso, il Toscan è convalescente, negli altri la malattia segue il suo corso normale.

Misure sanitarie

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:
In seguito ai casi di vaiuolo nero a Cavaso, non solo, ma anche in qualche paese dell'Italia meridionale, la Commissione di sanità ha disposto che vengano rinforzate le misure di vigilanza sanitaria contro tutte le navi che toccassero quei porti.

Oderzo. — Ci scrivono 11:
Fu appresa con vivo piacere in Oderzo la notizia che il distinto giovane Paolo nob. Piovesana riportò ieri, negli esami di Laurea in medicina, nella R. Università di Padova, l'unanimità dei voti, cioè 110 su 110 punti.
Il nuovo Dottore è nato nella nostra città e, due anni sono, quei progressi che aveva già fatto negli studi, ebbe dalla Deputazione Provinciale di Treviso il premio Pratense.
Quanto fosse meritevole di quella concessione, il giovane Piovesana dimostrò col coronamento dei suoi studi.
Inviamo a lui e alla sua famiglia vive congratulazioni, con auguri di splendidi successi nell'avvenire che gli si apre sì lusinghiero per lui.
Per la fiera della della Maddalena, che ricorre il 22 luglio, si prevede molto concorso di forestieri e gran numero di affari.
Domenica 21 luglio avremo il giorno della tombola e la banda musicale di Conegliano rallegrerà gli spettacoli. — Fra breve Oderzo avrà la sua banda musicale riordinata.

Corriere vicentino
[illegible]

Ci scrivono da Vicenza 11 luglio
E perchè noi non apparteniamo anche Vicenza al bel italo regno? *Ergo* un comizio per i fatti di Berra anche fra noi s'impone. Così infatti avranno ragionato i socialistoidi vicentini, tant'è vero che allo scopo un comizio venne indetto per sabato sera — oratore — occorre dirlo? — l'ineffabile Marin di Padova.
Ma sarà un comizio tenuto, diremo così in a *solo* — la giunta infatti ha negato ai promotori l'uso della sala della palestra di ginnastica, stabilendo anzi e molto opportunamente che questa non venga più oltre accordata per riunioni, se non in periodo elettorale; e alla Prefettura pare non si voglia loro permettere certa chiesta licenza.
Senza dubbio a tal punto stando le cose, a comizio avvenuto qualcuno potrà esclamare: eravamo in tre... col tamburino.
E se non vidi

Ci scrivono da Vicenza 11 luglio:
L'annegato di ieri. — Nel pomeriggio di ieri un magnaio ventenne abitante nella piccola frazione dell'Olmo, a tre chilometri da porta Castello, volendo prendere un bagno nel Retrone, ove l'acqua era profonda, non troppo esperto nel nuoto, impigliatosi colle gambe fra alghe ed erbe arrampicanti, miseramente affogò.
Per il pellegrinaggio a Roma. — Il comitato locale per il pellegrinaggio a Roma, composto del sindaco cav. Paolo Sartori, presidente; co. Lauro Quirini e cav. Antonio Ciscato, segretario, e Giulio Piovan, tesoriere, ha pubblicato un manifesto, invitando quanti desiderano di prender parte alla dimostrazione patriottica che si prepara a voler inviare la loro adesione non più tardi del 20 corrente.
La fuga di un ragazzo. — Venne denunziato al nostro ufficio di questura la fuga di un ragazzo sedicenne da Bassano tal Alfredo Bettanin. Egli abbandonò ieri mattina la propria casa per unirsi ad una compagnia di saltimbanchi. E' attivamente ricercato.
La straziante fine di un bambino. — Ieri sera verso le 23 il bambino Binotto di anni 3 di Bassano avvicinatosi in camicia ad una candela accesa se ebbe incendiata la camicia. Alle grida strazianti del poveretto accorsero i parenti, ma tali erano le ustioni che ormai aveva riportato che l'infelice poche ore dopo, tra spasimi atroci, moriva.

Corriere friulano
Un comizio di [illegible]

Ci scrivono da Udine 11 luglio:
Ha proprio ragione di dire il popolino che la settimana di S. Ermagora — (domani scade la festa di questo patrono della nostra diocesi) — è settimana di disgrazie! Difatti, oltre a quelle già pubblicate, oggi la cronaca ne registra altre tre. A S. Quirino la bambina Cattaruzza Maria di mesi 21 cadde giù da una scala e rimase cadavere. — A Billerio di Tarcento un fulmine ammazzò certo Urli Giovanni che stava assieme ad altre persone sotto la cappa del camino in casa di Toso Giuseppe. — A Premariacco di Cividale il muratore Bertuzzi Umberto d'anni 20 precipitò da un'armatura e si fracassò parte della nuca ed un braccio. Fu ricoverato d'urgenza all'ospedale di Cividale. E come tanto non bastasse, ieri una grandinata desolatoria devastò le ubertose campagne di Morsano al Tagliamento ed adiacenti.
Smentita. — E' assolutamente destituita da fondamento la notizia data da qualche giornale che a Bertiolo di Codroipo siasi verificato un caso di vajuolo nero.

Corriere rodigino
Fasti e fiaschi collettivisti
Una dimostrazione popolare al cav. Marchiori

LENDINARA. — Ci scrivono 10 luglio
C'è a Lendinara, un... *leader* del partito socialista, un certo Giovanni tabaccaio Masnardi, assiduo corrispondente della *Lotta* collettivista.
Fin qui nulla di male, la prosa del tabaccaio può riuscire talvolta allegra, ma questa volta è riuscita ... a far fare all'autore una pessima figura. Infatti egli scrisse al giornale prendendosela col Cav. Dante Marchiori, accusandolo di retribuire malamente i suoi dipendenti! Pensate. Il Cav. Dante Marchiori, il signore più caritatevole di qui e dintorni, alla cui porta mai batte inutilmente chi cerca pane o lavoro, a qualunque partito appartenga.
Ed infatti l'articolo della *Lotta* ottenne l'effetto precisamente opposto di quello, che al Masnardi avevano fatto sperare i compagni. Perchè la sua pubblicazione fu subito seguita *per voi ... di molti operai, fra i quali non pochi socialisti*, da una sottoscrizione protesta, che in breve sorpassò le 500 firme, e che una moltitudine di popolo portò ieri al cav. Marchiori acclamandolo ripetutamente sotto le sue finestre e manifestandogli l'indignazione del paese contro l'articolo dell'organetto socialista.
Questo il successo magnifico dell'articolo del tabaccaio. Continui pure; ne verranno degli altri.

Provincia di Venezia
LA FESTA MONARCHICA DI MIRA

Mira. — Ci scrivono 10 luglio
Il ricordo consacrato alla venerata memoria del compianto Re Umberto I. sarà inaugurato domenica 14 luglio alle ore 10, nella piazzetta al Taglio presso il Municipio.
Il conte Piero Foscari ha gentilmente aderito a completare con un discorso commemorativo la patriottica solennità.
Negli intermezzi della festa, e verso le ore 20, la banda di Mira presterà gentilmente il suo concorso.
Il Comitato è composto dei signori, G. Fioravanti, E. Melli, G. Quagliardi, G. Solveni e G. Tessarotto.

NECROLOGIO

Un telegramma da Firenze ci informa che è morto l'illustre pittore Ussi, che da varii giorni, come ricorderanno i nostri lettori, giaceva ammalato.
— A Portici la marchesa Margherita Costa, vedova del tenente Santoro. Come si ricorda, l'anno scorso a Napoli il tenente Santoro, in un impeto d'insana gelosia lanciava dall'alto nella strada le sue due figliolette, quindi si uccideva con un colpo di rivoltella. Sola rimase la povera madre, martire, Margherita Santoro dei marchesi Costa, vedova a vent'anni!
— A Occhiobello il signor Francesco Navarra.
— A Padova, il signor Giovanni Pietro Smiderle.

ULTIMA ORA
La scissura nel partito socialista

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera.
E prossima la convocazione della direzione del partito socialista per discutere sui recenti dissensi, specie colla sezione del partito socialista napoletano il quale, capeggiato dal prof. Arturo Labriola, osteggia il ministerialismo del gruppo parlamentare.

Ministri in giro

Ci telegrafano da Torino 11 luglio sera:
Il ministro Giolitti, arrivato stamane, è ripartito alle 17.45 per Cavour. Il ministro delle poste Galimberti è partito alle ore 20.5 per Roma.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento
Dal « Commercio »

Bastone Gaetana, mercerie Napoli — Bonomini Francesco, vini e altro Milano — Burani Giovanni, sartoria Napoli — Cesqui Venanzio, pizzicheria Roma — Cooperativa fra operai carrettieri Roma — Diana Celestino, spedizioni S. Remo — Folin Alessandro, gioielleria Venezia — Giro Giuseppe, Massalengha, vini Ferrara — Lunardi Fortunato, pizzicheria Padova — Pastori Feliciano, Monterotondo, pellami Roma — Pirovano Giuseppe, drogheria Milano.

Comunicati a pagamento

Dopo lunga penosa malattia, nella prima ora d'oggi munito dei conforti religiosi serenamente spirava

Giovanni Pietro Smiderle

La vedova Giulia ..., i figli Avv. Pietro, Ida, ... Avv. ..., i fratelli Don Pietro ... Ines ... Maria ved. ..., il genero Capitano Demetrio Giannotti ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.
I funerali avranno luogo il giorno 13 corr. alle ore 8 dalla Casa dell'Estinto in Via Schiavin alla Chiesa parrocchiale di S. Nicolò indi al Cimitero maggiore.
Si ommettono partecipazioni personali.
Padova 11 luglio 1901

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Provincia di Venezia
MUNICIPIO DI BURANO
Avviso di concorso

A tutto 31 luglio 1901 è aperto il concorso ai seguenti posti:
1. Maestro di IV, V e direttore didattico collo stipendio di L. 1500
2. Maestra della scuola unica femm. di Tre Porti collo stipendio di L. 616
3. Maestra della scuola unica femm. di Cavallino collo stipendio di L. 676
4. Cancelliere Municipale collo stipendio di L. 1000. Documenti e condizioni di nomina come dall'avviso di concorso.

p. il Sindaco
A. Zane

Banca Veneta
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Situazione dei conti al 30 Giugno 1901
Vedi ... in IV.a pagina

Vedi ... in IV.a pagina

Andrea Baroni

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA

ARTHUR ARNOULD

Il delitto del dottore

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

Sì, ma non vi aveva passato che alcuni giorni, e si era recato all'Havre con l'idea d'imbarcarsi per gli Stati Uniti.

La mancanza di danaro lo aveva trattenuto all'albergo.

— Che cosa aveva fatto a Parigi?

Niente. Aveva giocato, credo, in bisca, e perduto il poco che possedeva.

— Dove abitava?

— Lo ignoro

— Vi aveva fatto relazioni?

Nessuna. Non ne aveva avuto il tempo, e siccome prima d'allora non vi era mai stato, non conosceva nessuno.

— Dove abitava precedentemente?

— In Italia, a San Remo, dove suo padre era morto console di Francia

— Ah' benissimo! sarà facile di avere informazioni sul passato

— Facilissimo

— Sapete se la madre sia ancora vivente?

— Pare che sia morta mentre egli era ancora fanciullo

— Non aveva fratelli, sorelle altri parenti?

— Credo di no, a quanto mi ha raccontato.

— Ma come era caduto in questo grado di miseria? — Non aveva ereditato niente dalla famiglia?

— Nemmeno un centesimo, signore... Il padre non aveva beni di fortuna. Viveva col suo impiego... Era giocatore anche lui.. Alla sua morte non aveva lasciato che debiti

— Benissimo — fece il signor De La Michodière. — E' abbastanza sul giusto punto. Il tribunale spingerà più oltre la inchiesta, se gli converrà. Adesso ne ha tutti gli elementi

Il giudice d'istruzione sfogliò le note sparse davanti a lui, poi rialzò la testa.

— Voi avreste pagato — riprese egli, la nota di Antonio Gudin all'albergo?

Sì, signore

E gli avreste proposto, per assicurare la sua partenza per l'America, o se desiderio a ritornare a Parigi con voi, di prestargli una somma di tre mila franchi?

— Sì signore..

— Allora, questa lettera

E il giudice d'istruzione cavò una lettera dal portafoglio

Questa lettera che il Tribunale dell'Havre mi ha trasmessa, e che è stata ritrovata sul corpo della vittima, sarebbe vostra?

Il testimonio prese la lettera che gli porgeva il signor De La Michodière, e che non era altro che quella diretta da Mario Melvil ad Antonio Gudin, che noi abbiamo riprodotta nella prima parte di questo racconto, vi gettò un'occhiata e rispose con voce commossa

Sì, signore.. sì... povero giovane ..

Una lacrima gonfiava le palpebre del giovane, quando rese la lettera al magistrato.

E avete dato i tre mila franchi? — aggiunse il giudice, più disposto alla simpatia da questa prova di sensibilità evidentemente sincera.

— Glieli ho dati. E' quasi tutto ciò che possedevo, eccettuate alcune centinaia di franchi voglio dire che era in quell'istante tutta la mia piccola fortuna Ma sapevo che a Parigi

In quale moneta gli deste questa somma che prova ... la bugia del vostro cuore?

— In tre biglietti di banca.

— Ve ne ricordate i numeri?

— Certamente.

E il giovane li dettò al cancelliere.

Il giudice esaminava le sue note.

— E proprio così' — fece egli.

Voi li avete ripresi dalle mani del gerente dell'albergo a cui li avevate affidati. e che ne aveva egualmente notato i numeri.

Sono proprio gli stessi, poichè sono stati trovati gli stessi numeri anche sopra un pezzo di carta nel portafoglio del morto.

— Adesso — riprese più lentamente il giudice istruttore — esamineremo il punto importante.

Si tratta di chiarire uno o due fatti che sono oscuri... ed è specialmente per questo che il tribunale dell'Havre mi ha delegato presso di voi, signore per non perdere un minuto

— Sono ai vostri ordini, signore

Il dottor Tavernais sporse violentemente la testa.

— Quando avete veduto Antonio Gudin per l'ultima volta? — domandò il giudice d'istruzione con lentezza.

— Ieri sera verso le nove... a una certa distanza dalla città.. sulla scogliera — rispose con voce un po' alterata colui che interrogavano.

Scusate la mia emozione — si affrettò ad aggiungere, vedendo un certo stupore sul viso del magistrato; — ma.. quando punto.. che è a causa di questo... e alcuni istanti... più tardi... che egli è stato colpito...

— S'interruppe. Era pallidissimo.

— Questo si comprende, signore — rispose cortesemente il signor De La Michodière. — Rimettetevi e ditemi bene, tutto.

— Sì, signore

— Come si spiega che abbiate dato appuntamento al vostro amico in un posto simile, a quell'ora, per rimettergli quel danaro, quando era così facile così ... di dargliela all'albergo... dove vi trovavate insieme?

Mario Melvil sembrò esitare.

Il respiro del signor Giovanni si era arrestato.

Sembrava cambiato in statua o pietrificato, se non fosse stato lo splendore terribile delle sue pupille fisse su colui che parlava.

— E' che — disse infine il giovane con voce sicura — mi ero assentato per tutta quella giornata... che avevo passata a Trouville avendo avuto la curiosità di vedere quella spiaggia celebre nel mondo intiero. e che, io stesso, la sera innanzi... avevo ricevuto un appuntamento in quel medesimo luogo'

— Ecco una cosa strana! quale appuntamento?

— Ora ve lo dirò, signore.

XV.

Complicità

Mario respirò fortemente prima di riprendere la parola. La penna del cancelliere si era arrestata, dopo aver scritto le ultime risposte. Si sarebbe udito volare una mosca.

— L'altro ieri, dopo aver pranzato all'albergo in compagnia del mio amico, cominciò il nipote del dottore Tavernais, nel momento in cui uscivamo per andare al teatro mi consegnarono una lettera.

— Chi ve la consegnò? interruppe il magistrato.

Il dottore Tavernais fece un passo avanti, senza accorgersene, forse, e senza che nessuno vi facesse attenzione

— Un individuo... che io non conoscevo punto. una specie di fattorino. suppongo, replicò il testimonio.

— Lo riconoscereste?

— Se fossi in presenza sua, forse... ma non ne sono sicuro. la strada era molto oscura c'era nebbia e, abbastanza sorpreso di ricevere una lettera in un paese dove era completamente estraneo... guardai la soprascritta Quando rialzai gli occhi per interrogare colui che me la aveva rimessa... era scomparso.

— Potete dare i suoi connotati?

— In fede mia, no.. lo travidi appena ... che appartenesse alle classi inferiori della ... nè alto nè basso.. la visiera del berretto gli ... ileva il viso.

— E' fastidioso! mormorò il giudice ... zione.

— Oh! non potete quanto io ne sia dole... sclamò il giovane. E se avessi potuto preveder... ritrovando quell'uomo, si ritroverebbero gli as... sini.. o le loro tracce... ne sono convinto'

— Infatti, è più che probabile' Ch... quella lettera di cui avete preso conoscenza?

— Conteneva poche parole.

Mario sembrò cercare nella sua memoria

— Eccole, per quanto posso ricordarmene

« Siete stato osservato... Se siete ardito. ... siete un bel giovane... domani sera, verso le ... trovatevi al posto tale »

— M'indicavano l'ingresso di una viott... si dirigeva verso la scogliera, al di fuori della ...

« Seguite il sentiero che si aprirà davanti. Se il luogo è selvaggio... la persona che vi aspetterà li lo sarà meno ».

Colui che parlava si arrestò.

— Era firmato questo biglietto? — doma... magistrato

— No, signore.

— E non vi sembrò strano?

— Sì, signore, eppure... devo dirvi tutto ... vero, poichè si tratta di vendicare la morte ad u... mico.. e sebbene ciò mi riesca penoso. davanti mio zio.... uomo serio... severo... senza dubb...

Il dottore Tavernais si ricacciò bruscamente ... l'ombra

— Ma io sono giovane, proseguì Mario: ... vo in Europa... Non vidi in tutto ciò che un appuntamento amoroso... ciò che mi chiama una bu... fortuna.... e, in fede mia!... risolvetti di andar

(Continua)

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima

(capitale interamente versato L. 4.000.000)

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1901

Attivo

1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie L.	1 375	—	
2. Cassa »	126 443	68	
3. Effetti cambiari in portafoglio . »	10 096 616	46	
4. Effetti in sofferen. Esercizi prec. »	—	—	
5. » » Corr. eserc »	10.888	75	
6. Sovv. Conto Corr. su tit. e merci »	67 350	14	
7. Riporti »	1.475 780	50	
8. Valori diversi »	120 500	04	
9. Effetti pubbl. e valori industriali »	[illegible]	[illegible]	
10. Partecipazioni »	38.750		
11. Banche e corrispondenti diversi »	1.673 87[illegible]	[illegible]	
12. Beni stabili. »	482.000	53	
13. Mobilio »	20 000	—	20.426.911 22
14. Depositi liberi. »	1 720 000	—	
15. Depos. a garanzia sovv. e C. C. »	128 328	64	
16. Depositi a garanzia cariche »	101 000	—	
17. Depositi riporti »	1 843,101	35	
18. Depositi diversi »	1 281 624	95	
19. Debitori in Conto Titoli »	5.083.500	—	10.1[illegible]8.754 94
20. Inter. pass. matur. sui C.C. frutt. »	155 731	8[illegible]	
21. Spese e tasse del corr. esercizio »	141 058	31	29[illegible].790 15
Totale L.			30.88[illegible].456 40

Passivo

1. Capitale L.			4.000 000 —
2. Fondo di riserva »			453 940 15
3. Cred. conto corr. frutt. a tasso div »	10.627 031	[illegible]	
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	51 548	[illegible]	
5. Cred. in conto corr. non disponib. »	78 961	29	
6. Banche e corrispondenti diversi »	4.775 064	64	
7. Effetti a pagare »	58.413	90	
8. Cheques a pagare »	—		
9. Vaglia dello Stab. Merc. in circol. »	7 979	70	
10. Azion. per ced. in corso e arretr. »	6 511	—	
11. Cassa di Previd. fra person. Banca »	77 945	32	
12. » » » Esattoriale »	21 147	05	15.704.883 07
13. Depositanti diversi »	5 075 254	94	
14. Conto Titoli presso terzi »	5.083.500	—	10.158.754 94
15. Risconto dell'eserc. precedente »	120.067	35	
16. Utili lordi del corr. esercizio »	450.810	79	570.878 14
Totale L.			30.887.456 20

Venezia 10 Luglio 1901.

Il Presidente A. TREVES

I Sindaci E. Castelnuovo, A. Parenzo

Il Direttore P. Toma

Il Capo Contabile Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà al correntista di prelevare sino L. 5000 vista, ... in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le Cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento **Cassette-Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Celauzzi a S. Marco Ascensione N. 1255 C.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia e di Padova.

BANCA DI UDINE

ANNO XXVIII° — 28° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,900.—
Fondo di riserva	» 192,835.19
Totale	L. 1,239,835.19

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Maggio		30 Giugno
L. [illegible]	Numerario in cassa	L. 149,0[illegible]
» 7,957,031.10	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,304,77[illegible]
» 16,706.33	Effetti in protesto e sofferenza	» 16 6[illegible]
» 6[illegible],417.17	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	» 681 08[illegible]
» 1,303,043,30	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,034 979,50 / applicati alla riserva » 192,789,— }	» 1,226,768 [illegible]
» 1 054,406,18	Cedole da esigere	» 17,849 [illegible]
» ——	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,139,74[illegible]
» 1 005,944 64	Detti con banche e corrispondenti	» 1,463 12[illegible]
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34 000 —
» 270,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 370 000 —
» 2 635,702 90	» anticipazioni	» 2,781,590 [illegible]
» 4,097,991 24	liberi a custodia	» 4,071 891 [illegible]
» 71,677 27	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 20,35[illegible]
L. 19,154 309 64		L. 19,176,9[illegible]

PASSIVO

31 Maggio		30 Giugno
L. 1,047,000 —	Capitale interamente versato	L. 1,047,000 —
» 192 835 19	Fondo di riserva.	» 192 835 [illegible]
» 2,723,561.08	Conti correnti fruttiferi	» 2 327 136.1[illegible]
» 4,401,849 90	Depositi a risparmio	» 4,597 367 [illegible]
» 3 495,193.04	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 3,423,981 [illegible]
» 270,238 08	Conto Titoli a riporto	» 279 338 [illegible]
» 3,06[illegible]	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 1 34[illegible]
» 270 000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 370,000 —
» 2,635,702 90	» anticipazioni	» 2,781 59[illegible]
» 4 097,991 24	liberi a custodia	» 4,071 891 [illegible]
» 307 853 65	Utili lordi del corr. esercizio depurati dagli interessi passivi	» 165,5[illegible]
L. 19,454 309 64	Udine, 30 giugno 1901	L. 19,176,9[illegible]

Il Sindaco Mario Pagani — Il Presidente C. Kechler — Il Direttore G. Morsanuto

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista,

3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del

3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto

a) carte pubbliche e valori industriali a	4 1/2	5 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } c) merci come da regolamento	4 1/2 -	5 1/2 0/0
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio)	4 1/2	5 0/0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a		2 1/2 0/0
Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al	4 3/4	5 0/0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Svizzera*.

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e il Mandamento.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 maggio 1901	L. 2,723,561,08
Depositi ricevuti in giugno	» 887 107,93
	L. 3,610,688.95
Rimborsi fatti in giugno	» 1,283,352 76
Esistenti al 30 giugno	L. 2,32[illegible]

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 31 maggio 1901	L. 4,401,849.90
Depositi ricevuti in giugno	» 436,188.54
	L. 4,838,038.44
Rimborsi fatti in giugno	» 240,670.76
Esistenti al 30 giugno	L. 4,597,36[illegible]
Totale	L. 6,924,5[illegible]

Anno CLIX — 1901 Sabato 13 Luglio N. 192

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

Avvisi Necrologici, in III pag. ... PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 13 Luglio

La fisiologia di Wollemborg — Agitazioni e scioperi — La polemica fra «Avanti» e «Tribuna» — Intorno al mancato sciopero dei ferrovieri — Smentiti arresti del Duca degli Abruzzi.

L'arrivo della Regina Margherita — Corte d'Assise — Consiglio comunale di Vicenza.

LA FISIOLOGIA DI WOLLEMBORG
Un caso curioso di auto-esaltazione
(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 11 luglio 1901

Quel povero Wollemborg ha perduto la testa o finirà col perderla del tutto! Da qualche tempo egli è in preda a strane allucinazioni! Arrivato al potere (o cioè alla impotenza del potere) per un caso più curioso della vincita di un terno al lotto, egli ha subito un grave contraccolpo cerebellare. Non dorme, non mangia, non riposa un minuto, da parecchi mesi; *prima*, perchè stupito della posizione raggiunta a poca distanza dal pericolo corso di restare senza collegio; *poi*, perchè quel trovarsi ministro di un tratto solo, ha finito col portarlo a una forma curiosissima di esaltazione, che compromette la sua salute e quindi l'andamento dell'Amministrazione. Egli si crede sul serio non un grande, ma un grandissimo uomo; e fa, e dice, e grida fino alle panche del ministero cogli occhi lustri e con gestire agitato, che egli salverà l'Italia!!

⁂

Si rideva di Luzzatti! Vi ricordate? Si raccontava che Luigi Luzzatti nel bel mezzo della notte, pieno la testa fosforescente di cifre e di progetti immani, si levasse a sedere chiedendosi: *sei tu il ministro riparatore del Regno d'Italia? Sei tu sempre Luigi Luzzatti?*

Non so quanto di leggenda o di ricamo vi possa essere nella storiella; ma so, che se qualche debolezza del deputato di Abano poteva spiegarsi, perchè compensata dall'ingegno poderoso, dalla cultura vasta, dalla genialità fecondatrice, non può viceversa compatirsi nel piccolo, limitato e irrequieto finanziere di Loreggia. Nell'uno la stranezza può essere figlia di un cervello potente, che esubera in qualche momento di certezza; nell'altro, o è scimiotteria o è lesione fisica. Non può interpretarsi diversamente lo spettacolo di quest'uomo che settimana per settimana elabora un nuovo progetto di riforme economiche e finanziarie, che devono far dell'Italia (secondo lui) la terra di Canaan dei proletari, quando da un secolo i più complessi cervelli di finanzieri statisti non hanno potuto produrre sistemi diversi da quelli che reggono il nostro organismo economico e finanziario. Potremo modificare, temperare, sostituire con; ma, dato come base sociale il diritto di proprietà, tutte queste strombazzate riforme si ridurranno a semplici spostamenti di bilancio.

⁂

Si conosce ormai la sorte subita da quella mezza dozzina di progetti, di centoni, di raffazzonamenti, imbastiti dal Wollemborg e respinti senza pietà dalle commissioni parlamentari, senza che un atto solo del Ministero potesse far credere solidale col Wollemborg i suoi colleghi di Gabinetto. Qui a Roma non è anzi mistero per alcuno, che in fatto di provvedimenti finanziari il Consiglio dei ministri ha seguito per debito di serietà e di coscienza l'onorevole Di Broglio. Il ministro del tesoro (pel quale va anzi diminuendo il risentimento provocato fra i nostri pel suo ingresso in un Gabinetto giolittiano appunto in vista della sua benemerita opposizione alle pazzie finanziarie del collega) ha posto il suo veto ai progetti di sgravi wollemborghiani, che ci piomberebbero in pochi anni nel più crudele disastro di bilancio. *Per quel che valgo* (egli disse ripetute volte) *io resto qui; ma non mi assumerò mai la responsabilità di rovinare le finanze del paese*. Al Senato su per giù disse con un lungo e chiaro discorso le stesse cose, e il Senato tranquillizzato lo premiò con una votazione piena e lusinghiera.

Da questo lato, e data la solidarietà di parecchi ministri col di Broglio siamo dunque sicuri; ma lo saremmo più tardi, quando il Wollemborg con qualche altro strampalato progetto andasse a grattare la pancia alle stradale ciurle dell'Estrema!

E inutile farsi illusioni! L'uomo è malato di mania di grandezza; e come Erostrato, incendierebbe il tempio della nostra finanza, per di passare ai posteri per qualche impresa grossa.

⁂

Vi scrivo questo, sotto l'impressione di un articolo del vostro *Adriatico* che ho letto in ferrovia andando verso Roma e che è la indiretta conferma delle mie affermazioni.

L'*Adriatico* è nei migliori rapporti con l'on. Isacco Leone; non è quindi a dubitarsi che l'articolo corrispondenza mandato a quel giornale da Roma, sia stato pubblicato d'amore e d'accordo con lo strampalato ministro delle finanze, tanto è gonfia quella prosa, e tanto ingenuamente essa tradisce la natura wollemborghiana, mentre ne ritrae il pericoloso stato di eccitamento.

Infatti in quella lettera, pubblicata nel *N. 189* di giovedì scorso, si comincia col dire che l'intrepido finanziere è ben lontano dal crederai debellato da quegli *«esseri innocui e poveri finanzieri che sono Paolino Boselli e compagnia»* prepara una riforma tributaria assai più ampia, che farà fremere di rabbia i suoi nemici che lo combattono, perchè *«uomo di molta cultura, di forte ingegno e di giovane anni»*.

Le ha tutte!

Segue un appello caloroso a tutta l'orchestra ufficiosa, perchè l'Italia non si privi degli immensi benefici che il nuovo profeta sta ruminando in nome anche del decoro del paese.

«Il gioco dura ormai (dice il Wollemborg col tramite del corrispondente) da molto tempo e comincia ad essere scandaloso, e se tutti i Paolini Boselli del nostro paese, finanzieri da farmacia di montagna, credono di poter continuare e fare l'ostruzionismo negativo (!!) e di poter continuare a mettere innanzi la loro esperienza nichilistica e la loro capacità dubbia e forma verbosa ed a base di vacuità, essi si sbagliano di grosso.

Si sbagliano tanto che la prova l'hanno già avuta: il Wollemborg, che essi volevano morto, è più vivo di prima.»

Dopo questa minacciosa affermazione, scritta con una sbalorditiva originalità di forma e di pensiero, che rivela anche le attitudini letterarie di Leone oltre alle sue condizioni patologiche, segue una tirata auto-incensatoria e poi la solita imprecazione contro coloro che riconoscono solo il Dio carabiniere, per chiudere colla esortazione, anzi che no usuraia (il sangue non è acqua!) di dare uno oggi per non essere costretti a dare *dieci* domani!

Come si vede, continuano sempre i concetti peregrini, rivestiti di forma *idem*.

Ma il bello viene ora. Il Wollemborg scrive o si fa scrivere infatti:

«E così si spiega come sia stato di prammatica il tentare in tutti i modi la sua caduta; caduta la quale *se forse sarebbe fatto personalmente comodo al ministro, certo sarebbe stata dannosissima per il Paese*: e dico dannosa, perchè uomo più lucido nelle sue idee del Wollemborg, più *tenace* nel difenderle, più risoluto a farle trionfare, non si potrebbe trovare.»

Dei immortali! Wollemborg se ne sarebbe andato da Palazzo Firenze! Ma nemmeno a legnate, povera creatura!

Glielo hanno fatto intendere in tutti i modi i suoi colleghi; la Camera ha bocciato tutte le sue proposte; le Commissioni non hanno voluto nemmeno discuterle come non degne di esame (questo il motivato con cui vennero respinte) e lui duro! duro e tenace; questo sì; nemmeno a legnate! però *pel bene del paese!* Oh! carnevali del parlamentarismo!!

⁂

Ma non basta! Pareva al povero Leone di aver scritto ancor poco di sè, (scritto o fatto scrivere) perchè i lettori dell'*Adriatico* lo potessero apprezzare in tutto il suo valore e in tutta la sua modestia; e infatti la lettera così prosegue:

«Ed io che scrivo questo sento d'avere un solo torto: quello di conoscere personalmente (*molto personalmente*) il ministro e di apprezzarlo in tutto il suo *eccezionale* valore, ragione per cui si potrebbe sospettare ch'io volessi quasi alterare la verità solo per fargli cosa grata. (*Figuriamoci!*) Ma per fortuna non solo ho la giustificazione che queste mie idee sono condivise da tutti i suoi colleghi e dalla grande maggioranza dei deputati, (*e in che modo lo si è visto*) ma l'altra ancora più convincente, che cioè io so, così scrivendo, di fare anzi dispiacere all'*illustre amico*, (*così giovane e già così illustre!*) al quale, se gli attacchi avversari hanno fatto aumentare il buonumore, (*non si direbbe!*) i genuini apprezzamenti degli amici seccano invece oltremodo, alieno come oggi è, non solo dalla *réclame*, ma dal fare in qualsiasi modo parlare di sè. (*Leone è diventato San Modestino!*)

Quindi chiedo scusa a lui (*ma le pare!*) non senza permettermi di esternare il mio vivo compiacimento che quest'uomo, *che fa onore al Paese*, appartenga al la vostra Regione nobilissima. (*Luminarie! Ingrata regione!*) Tanto più che sarà bello che proprio un rappresentante di paesi dove con l'abnegazione e la costanza si vanno migliorando le condizioni economiche, adoperando altrettanta abnegazione ed attività, venga, legando il suo nome alla futura storia del nostro rinnovamento, (*continua il crescendo della modestia*) ad apparecchiare al popolo italiano una riforma che non saprei se più necessaria dal lato politico o da quello dell'equità e della giustizia.»

E pensare che le finanze del Regno d'Italia sono affidate alla serietà di questo benedetto mono-[illegible]

Oh! i governi parlamentari!

Uno dei 508

Margherita a Racconigi

Ci teleg. da Racconigi 12 luglio ore 3 pom.

La Regina Margherita è arrivata in vettura alle 11.30 al castello reale per visitare i Sovrani. Ripartirà in giornata per Stupinigi.

La chiusura della sessione decisa

Ci telegrafano da Roma 12 luglio sera.

La *Tribuna*, confermando che la chiusura della sessione è stata decisa, dice che la maggior parte dei progetti che erano avanti alla Camera saranno ripresi nella nuova allo stato in cui erano giunti. Tra essi vi sono quelli circa l'acquisto dei musei e di Villa Borghese.

I campicelli

Ci telegrafano da Roma 12 luglio sera.

Con odierna circolare firmata dal ministro della P. I. Nasi e dal sotto segretario di stato all'agricoltura Alfredo Baccelli, si è coordinata l'opera del ministero dell'istruzione con quella del ministero dell'agricoltura per la istruzione elementare agraria e per i campicelli annessi alle scuole rurali. Si è provveduto pertanto a far acquistare dai maestri elementari le necessarie cognizioni e a farli assistere coi necessari consigli, ordinando ai professori ambulanti di agraria e ai direttori di scuole pratiche speciali di agricoltura, nonchè agli ispettori forestali (questi ultimi anche per fornire di sapienti norme tecniche le feste degli alberi) che visitino i campicelli e le scuole e diano ai maestri opportuni consigli indirizzandone l'opera a fini pratici, con criteri tecnici.

Varie

Ci telegrafano da Roma 12 luglio sera:

L'on. Guido Baccelli fu invitato a far parte della Presidenza d'onore nel Comitato internazionale contro la tubercolosi a Berlino.

— Il cav. Riva, ministro italiano a Berna, ha chiesto il collocamento a riposo per motivi di età e di salute.

— L'on. Morin partirà stasera per Pietrasanta per trattenervisi quattro giorni.

La posta in Albania

Il *Corriere della Sera*, pubblicava ieri il seguente dispaccio da Janina, di Ugo Ojetti, mandato da quel giornale a studiare la questione albanese:

«Arriva adesso al nostro console generale la notizia ufficiale che la Sublime Porta permette l'istituzione delle poste italiane in Epiro.

«Appena la linea quindicinale della società di navigazione *Puglia* diverrà settimanale si stabiliranno a Vallona, Santi Quaranta, Prevesa, Salahora e Janina uffici postali italiani con corrieri appositi.

«Finora soltanto l'Austria aveva uffici postali con servizio di vaglia e solo a Janina.

«La notizia ha entusiasmato la colonia italiana e gli albanesi. Uffici simili saranno stabiliti a Scutari, a Durazzo ed a San Giovanni di Medua».

⁂

Già qualche giornale innalzava al cielo le laudi per l'energia, il tatto, l'attività del ministro Prinetti, quando giunse la doccia fredda della più recisa smentita, emanandone evidentemente ufficiosa.

Ci telegrafano infatti da Roma, 12 luglio sera:

«La *Tribuna* smentisce la notizia del *Corriere della Sera*, circa l'istituzione di poste italiane nell'Epiro».

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 12 luglio, sera:

Stamane il ministro della marina Morin ricevette l'ammiraglio Mirabello che recasi ad assumere il comando militare del porto di Taranto.

Morin ha preso disposizioni per spingere con maggiore alacrità la costruzione delle navi da battaglia *Vittorio Emanuele III.* e *Regina Elena* impostate rispettivamente a Castellamare e a Spezia.

Il capitano di fregata nella riserva Ravelli è promosso capitano di vascello, il capitano di corvetta Cutinelli imbarcherà sulla r. n. *Varese* quale ufficiale in 2. e sarà temporaneamente sostituito alla giunta di recezione a Napoli da uno degli ufficiali superiori del dipartimento avente già altro incarico, il tenente di vascello Ortalda cessa di prestar servizio al ministero e il 10 agosto imbarcherà sulla r nave *Volta* in sostituzione di Spagna, che passerà alla Direzione d'artiglieria e armamenti del 1. dipartimento.

AGITAZIONI E SCIOPERI
Intorno al mancato sciopero dei ferrovieri

Certi giornali si sono affrettati a smentire le notizie del minacciato sciopero dei ferrovieri e del decreto di militarizzazione già preparato; ma vengono smentiti alla loro volta. Ad esempio, la *Perseveranza* scrive:

«Lo sciopero era veramente stato decretato dal così detto Comitato Segreto questo consta a noi di positivo, nè alcuna smentita di interessati può distruggere questo fatto.

E' ben vero che, appena divulgata la notizia, la [illegible] manifestatasi tosto nella opinione pubblica e l'allarme dato quasi a preparare il paese a misure energiche per scongiurare il disastro terribile d'uno sciopero ferroviario, hanno fatto tosto rinsavire coloro che, a cuor leggiero, si erano assunti la gravissima, pericolosa responsabilità dello sciopero.»

E l'*Italia del Popolo*, l'organo repubblicano milanese, pubblica, sotto il titolo. *Minaccie di sciopero?* la seguente letterina in data 10 corrente:

«Cara *Italietta*,

Apprezzo profondamente lo spirito di sollecitudine con cui tu accogli tutte le notizie che si riferiscono ai ferrovieri.

Ma per quanto si bucci a Roma e a Milano, da chi è interessato a manovre reazionarie, e da chi vuol preparare l'ambiente per le nuove Convenzioni ferroviarie o da chi interpreta il proprio desiderio come un desiderio collettivo della propria classe, credo di poterti accertare che la minaccia di sciopero dei macchinisti (ti sei accorta, *Italietta*, che ne ha parlato, primo a Ferruccio Macola a e che ne parlava oggi il *Corriere* per mezzo del suo non mai abbastanza tendenzioso Turracca?) è semplicemente una fola.

Malcontento c'è e legittimo, di mandare memoriali si è parlato, di resistenza, in caso, si è discusso; di energie pronte, ve n'è da scompagnare qualsiasi decretone di là da venire.

Ma tu sai che la classe dei macchinisti non ha bisogno di fissare — a scadenza lontana — i suoi scioperi.

In 24 ore, data la sua potente organizzazione, essa può levarsi a ferire in modo mortale quella alta congrega amministrativa che dimenticasse i suoi doveri verso di lei.

Perciò il ministero tenga pure in bianco quegli *ukase* che già piacciono e che sono tanto sospirosamente attesi dal *Corriere della Sera*. Noi ce ne infischiamo in modo sovrannaturale.

Tuo Macchinista
del Deposito Locomotive di Milano.»

Il «macchinista del Deposito ecc.» chiama *fola* la minaccia di sciopero (a proposito: i nostri ringraziamenti perchè riconosce al nostro giornale il merito della primizia della notizia), viceversa dice che v'è del malcontento tra i suoi colleghi, i quali da un momento all'altro possono mettersi in sciopero. Dunque, in poche parole, il pericolo è continuo? e valeva proprio la pena che l'egregio «macchinista» dichiarasse *fola* la minaccia di sciopero?

L'on. Nofri, il grande patrono dei ferrovieri, che ama giuocare le partite grosse a colpo sicuro, a buon conto, si è subito *accusato fuori*, come si dice nel gergo dei giuocatori; e intervistato, ha fatto lo gnorri.

Ma di questo non ci cale

Quello che più importa rilevare si è che lo stesso Nofri, negando la possibilità dello sciopero, giustificava il suo dire colla gran ragione... che ragioni allo sciopero non vi sono.

Rileviamo testualmente dalla intervista del Nofri colla stessa *Stampa*:

— «Le voci furono originate da un complesso di circostanze che qualcuno ha voluto avvicinare e connettere, senza che realmente tra l'una e l'altra esistesse alcuna relazione, almeno essenziale.

«Il primo fatto che destò l'attenzione del pubblico fu l'agitazione che si manifestò tra i macchinisti ed i fuochisti di Spezia. Quattro macchinisti, chiamati a prestar servizio sulla locomotiva, giudicando di aver avuto, dopo il precedente servizio, un minor numero di ore di riposo di quello cui credevano aver diritto, si rifiutarono di riprendere così subito il servizio, e chiesero, come era loro facoltà, il cosidetto *rilevo* (vale a dire, un surrogante). La Direzione del Deposito lo rifiutò loro: i macchinisti insistettero e vennero, come punizione disciplinare, traslocati ad altri Depositi, credo dell'Italia Meridionale.

«Ciò naturalmente produsse un certo fermento in tutta la classe dei macchinisti e fuochisti. Ma ciò che specialmente diede l'aire alle fantasie fu il recente Congresso di Milano.»

E l'on. Nofri conclude, sconfessando gli amici di Milano:

«Ma tutto ciò non vuol dire già che il personale di macchina intenda mettersi dalla parte del torto, scioperando e facendosi la legge da sè.

«Io sono convinto che attenderà, senza compiere alcun eccesso, che giustizia gli sia resa ed in modo stabile e sicuro. Per questo, e per tutte le ragioni che le ho esposto, non credo assolutamente che lo sciopero dei ferrovieri abbia a succedere.»

E dal conto nostro concludiamo, che vi sono enormità tali le quali basta enunciare al pubblico perchè vengano seppellite senz'altro sotto la riprovazione generale.

⁂

Ci telegrafano da Roma 12 luglio sera:

La *Patria* dice che lo sciopero dei ferrovieri del primo dipartimento della *Mediterranea* abortì per mancanza di fondi di resistenza e per la mancanza di adesioni degli operai dell'*Adriatica*.

La militarizzazione dei ferrovieri del 1898

Poichè si parla di questo provvedimento, ricordiamo i precedenti. Esso venne già preso dal Ministero Rudinì nell'11 maggio 1898, all'indomani dei gravi fatti di Milano. Furono allora chiamati alle armi i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, di tutti i Distretti Militari del continente ascritti all'Esercito Permanente, alla Milizia [illegible] ed alla Milizia Territoriale, a qualunque classe e categoria appartenessero, i quali facevano parte del personale ferroviario di tutte le reti del continente in qualità di capo-depositi, macchinisti, fuochisti, operai autorizzati a funzionare da fuochisti; ed operai dei depositi: capi-deviatori, revenditori di macchina e pulitori, capi-conduttori, e conduttori, guarda-freni e frenatori, capi-manovra e capisquadra alle manovre, manovratori.

I militari appartenenti al personale di macchina e quelli appartenenti al personale viaggiante del movimento, si dovevano presentare all'autorità militare stabilita presso il rispettivo deposito di stazione.

Del suindicato personale quello residente nelle stazioni che non erano sede di deposito doveva presentarsi ai *propri capi stazione* ed aspettare sul sito la ricognizione dell'autorità militare.

I richiamati, muniti del foglio di congedo, si dovevano presentare il 12 maggio, salvo quelli assenti per ragioni di servizio che potevano presentarsi a tutto il 13.

Coloro che senza legittimo impedimento avessero indugiato la presentazione venivano dichiarati disertori.

Dei 70 mila ferrovieri, che allora erano in servizio 25 mila erano quelli soggetti al servizio militare e tutti si presentarono.

La chiamata venne anche allora fatta per mettere sotto gli obblighi e la disciplina militare una parte del personale, di cui si temeva lo sciopero.

Il caso della militarizzazione dei ferrovieri è preveduto dal regolamento del 1899 il quale stabilisce in proposito le seguenti norme che diamo in riassunto

Il militare in congedo illimitato, richiamato sotto le armi, viene temporaneamente comandato presso...

Non ha, finchè rimane in tal posizione, diritto ad alcuna competenza militare.

Nella sua speciale posizione di comandato è autorizzato a vestire l'abito borghese, o la speciale divisa della rispettiva amministrazione.

Esso è soggetto alla giurisdizione militare e non è prosciolto da nessun obbligo che gl'incombe secondo i regolamenti della amministrazione presso la quale è impiegato, e potrà essere punito militarmente per le mancanze che commettesse.

Qualunque impiegato soggetto al servizio militare, che dopo la chiamata della propria classe non si trovasse al posto, potrà essere arrestato come disertore.

Essendo l'impiegato considerato come sotto le armi, talune sue mancanze verranno sottoposte a giudizio militare.

Da leghe a leghe

Alla resistenza sovente cieca e ricattatrice delle organizzazioni operaie a scopo politico, risponderà fra breve la organizzazione proprietaria.

Scrivono infatti da Rovigo che si sono colà gettate le basi di una grande Associazione fra proprietari e fittavoli, allo scopo venga esercitata un'efficace tutela degl'interessi dei proprietari e dei fittavoli stessi «per resistere — così dice il programma — a quelle pretese da parte dei lavoratori che fossero riconosciute esorbitanti, in seguito ad un giudizio equo ed imparziale, senza idee di prepotenza, ma neppure di debolezza».

Siamo sicuri che a questa notizia, i *liberali* protesteranno, perchè essi intendono — e lo sappiamo per cento lezioni — la libertà per loro soltanto. Ma gli spiriti equanimi giudicano che, se vengono dichiarate legittime e debbono essere tutelate dalla legge le Associazioni o Leghe di lavoratori, altrettanto, si comprende, deve avvenire per le Associazioni, o Leghe dei proprietari, o commercianti, industriali. Sorgano dunque queste di fronte alle altre e difendano i propri interessi. Niun dubbio che se uno spirito di vera equità e giustizia le ispirerà tutte, niun dubbio, diciamo che l'opera loro riuscirà utile economicamente e moralmente.

L'utilità potrà specialmente venire dalla emancipazione dei lavoratori, da quei loro sfruttatori morali che sono i socialisti.

Il *Corriere del Polesine*, scrivendo degli scopi, che si prefigge l'Associazione progettata a Rovigo, raccomanda che si tenga conto non soltanto degli interessi della grande proprietà, ma anche della piccola. Sono i piccoli possidenti i più minacciati, soggiunge il *Corriere del Polesine* e «se i ricchi, se i grandi possidenti non comprendono che loro missione è quella di dar man forte ai piccoli, vuol dire che essi diventano incosci, ma efficaci cooperatori dei socialisti, poichè il piccolo possidente, ridotto allo stremo di forze, sarà spinto ad ingrossare le file del più turbolento proletariato».

I piccoli possidenti, i quali, in fondo, non sono che lavoratori, ecco davvero una classe che nello stesso interesse dell'economia e della tranquillità generale, deve essere sovvenuta di questo aiuto.

Gli illustri bifolchi di Quingentole

Gli illustri bifolchi di Quingentole, in quel di Mantova riuniti in lega di miglioramento, hanno indirizzato ai proprietari di fondi la seguente circolare:

Egregio Signore,

La S. V. è invitata a concorrere alla formazione del comitato dei proprietari, il quale dovrà *entro il 15 corrente* recarsi e trattare col Comitato della Lega dei bifolchi, avvertendo che *qualora* prima del 15 corr. non sia avvenuto l'abboccamento, la direzione della Lega dei bifolchi *deciderà d'urgenza* il da farsi.

I signori bifolchi dunque sono *essi che convocano* proprietari, scegliendo, naturalmente, quelli che più a loro piacciono per invitarli a formare un comitato, il quale *dovrà* in un termine di tempo *da essi* stabilito, *recarsi* alla sede della lega, altrimenti *essi decideranno d'urgenza* sul da farsi!

Non manca che l'intimazione legale o la diffida che ove i signori proprietari, invitati, mancassero al *dovere*, loro imposto dai bifolchi, di *recarsi entro il 15 corr.* a trattare nella loro sede — ci penseranno i carabinieri del governo amico, a tradurli, magari ammanettati, ad ascoltare la *decisione* dei bifolchi.

Son cose che farebbero ridere se non facessero piangere, tanto è stata montata la testa di questi poveri campagnoli che si credono divenuti d'un tratto, i padroni del mondo, sino al punto di mandare intimazioni di questo genere!

Quando poi le provincie vicine *saranno organizzate* e non ci sarà più da temere che i proprietari possano far lavorare da chi loro meglio piacerà le loro terre, quel che pretenderanno queste *leghe* — che oggi, intimano la comparsa dei possidenti avanti a loro degnandosi scendere a trattative con essi, *invece di far causa comune astenendosi tutti compatti dal lavoro* — non si sa, ma è facile immaginarlo!

I bifolchi avrebbero potuto chiudere la loro circolare così.

«Non per niente siamo bifolchi».

Uno sciopero che non si accomoda
[illegible]

Gli operai dello stabilimento Pontecorvo di Pisa decidevano ieri l'altro di riprendere servizio alle primitive condizioni, e in tal senso avevano fatto pratiche presso il proprietario, ma volendo perdurare le donne nello sciopero non si è potuto ottenere ancora una soluzione. Lo sciopero presente è vivamente stigmatizzato dalla cittadinanza perchè ritenuto ingiusto ed intempestivo e solo provocato per semplice sentimento d'imitazione.

Infatti gli addetti allo stabilimento di tessitura Pontecorvo sono i migliori retribuiti andando le loro mercedi da un minimo di L. 2 ad un massimo di L. 4.50 e 5 al giorno!

Galimberti arbitro
nello sciopero degli scaricatori?

L'*Italia Reale* di Torino riceve da Cuneo che lo scopo del viaggio in quella città del deputato Chiesa fu di invitare l'on. Galimberti ad accettare l'arbitrato nello sciopero degli scaricatori di Genova. Galimberti ne avrebbe informato Zanardelli

Arresti di un medico agitatore socialista e di un consigliere comunale idem

Ci telegrafano da Bologna 12 luglio sera:

Già vi segnalai nello scorso maggio un'invasione operata da scioperanti nei poderi di certo Furlani, nella parrocchia di Marmorta in Comune di Molinella, invasione in seguito alla quale gli scioperanti riuscirono a far allontanare dal lavoro operai forestieri. Nel fatto il Furlani fu anche malmenato.

Ora, si apprende da Medicina che è stato colà arrestato, imputato quale organizzatore del fatto, certo Cortelli, operaio, e consigliere comunale di Mo[illegible] fu arrestato in casa del dottor Audalo, socialista, il quale fu pure arrestato per favoreggiamento

Ora rimangono a risolversi a Medicina alcune questioni di tariffe ma probabilmente si addiverrà a un accomodamento.

La polemica fra "Avanti" e "Tribuna"
De Benedetti encomiato

Ci telegrafano da Roma 12 luglio sera.

L'*Avanti!* risponde all'articolo della *Tribuna* di ieri sera (1) dicendo che i socialisti furono con Zanardelli e Giolitti fintantochè il programma ministeriale fu compreso nelle parole legge e libertà, ma dal giorno dell'eccidio di Berra si notano dissenzioni importanti nella politica ministeriale. Se sia ciò un guaio momentaneo o duraturo dirà il tempo.

Il resto dell'articolo dimostra che l'*Avanti!* vuole la testa del tenente De Benedetti, quale condanna del militarismo. Su questo punto l'*Avanti!* mostrasi intransigente

Il *Fanfulla*, confermando che la relazione dell'avvocato generale fiscale comm. Bacci è completamente favorevole al De Benedetti, la cui condotta è degna dell'encomio che il ministro della guerra pronunciò in Senato, augurasi che questo encomio venga reso pubblico; così il Poura di S. Martino sentirà il dovere impostogli dalla sua posizione e la responsabilità quale capo dell'esercito.

(1) I teneri amori e le languide carezze fra Governo e Estrema sono finiti. Tutto finisce, quaggiù, anche l'amore! Non più l'intimità fra l'uomo delle banche e i sostenitori della nuova morale sociale, ma il viso dell'armi. *Tribuna* e *Avanti!* continuano in una polemica vivacissima originata, come è noto, dal giornale ufficioso (veramente erano ufficiosi tutti e due, una volta, i suddetti giornali; ma vogliamo riferirci alla *Tribuna*) sulla necessità di stringere un po' i freni alla illimitata libertà fin qui lasciata ai sovversivi. L'*Avanti!* rispose accusando gli avversari di essere reazionari e di avere subitamente cambiato bandiera; e la *Tribuna* ieri replicò sostenendo che l'*Avanti!* per gusto di insolentire deve travisare i fatti. Dice che i Comizi protestano per la legalità contro l'atto di un ufficiale nevrotico che mancò. Anzitutto il giudizio sull'ufficiale nevrotico spetta, in governo libero, alle Autorità superiori e responsabili.

«Ma mentre il giornale — scrive la *Tribuna* — per difesa sua, limita così restrittivamente il carattere dei Comizi, noi facciamo appello ai resoconti dei Comizi, se in bonafede, degli avversari. Veramente i Comizi si contennero come protesta contro l'eccesso di un ufficiale malato, oppure, non sono una protesta contro le Autorità che vollero difendere la libertà dei lavoratori com'era loro dovere?

«Dicemmo e ripetiamo siano i socialisti guardinghi nel eccitare troppo le masse contro le Autorità che difesero la libertà, perchè allora si schierano veramente fra coloro che vogliono la libertà solo per sè, si schierano contro lo stesso Governo liberale per cui votarono alla Camera, e il quale disse chiaro essere suo intento, come suo dovere, difendere tanto lo sciopero quanto il lavoro. Tutti gli altri giochetti per mostrare le intermittenze della *Tribuna* sono puerilità che lasciamo giudicare ai lettori, nè bastano le affermazioni e le insinuazioni per fare che esista quello che non è.»

Questo linguaggio del giornale ministeriale, il quale poco tempo fa era in perfetta luna di miele coll'*Avanti!* non prova sempre più che gli amori fra il Ministero e i socialisti sono finiti?

Ma del resto non ci meraviglieremmo affatto di veder rifatta la pace in famiglia: Giolitti avrà ben qualche nuova concessione da fare!

Una querela contro il De Benedetti che non esiste

Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese*.

«Contrariamente a quanto altri giornali hanno affermato siamo in grado di affermare non essere vero che, a nome della madre del Desiò, sia stato sporta querela dal deputato Pozzato contro il tenente De Benedetti.»

⁂

Ci telegrafano da Roma 12 luglio sera:

L'*Italia Militare* dice di sapere che nessun conflitto mai venne sollevato tra l'autorità giudiziaria ordinaria e quella militare, sia pel caso De Benedetti, che per altri simili.

Così svanisce la famosa e strombazzata denuncia del Pozzato e compagni con relativa costituzione di P. C.

SMENTITI ARRESTI
del duca degli Abruzzi

L'*Ora* di Palermo annunziava che — in seguito al recente discorso di Torino che fu anche da noi riportato nei punti più significanti — il duca degli Abruzzi aveva ricevuto dal duca di Genova, suo superiore diretto, l'ordine di porsi agli arresti.

La *Stampa* si dice adesso in grado di affermare, che la notizia pubblicata dall'*Ora* non ha fondamento alcuno nel fatto, e neppure una qualche giustificazione di sospetto ragionevole: in quanto che non solo al Duca degli Abruzzi non vennero ordinati gli arresti, ma le parole di lui non suscitarono in alto nemmeno una di quelle preoccupazioni, che talvolta il forte discorso di un Principe reale potrebbe pur suscitare in un dato momento politico.

E soggiunge: «Il Duca degli Abruzzi ha pronunziato quelle sensate parole che gli sgorgavano, oltrechè dall'intelletto, dal suo nobile cuore, e lungi dal rendersi interprete di questo o di quel malcontento, il Principe ardito non ha mirato che a difendere le istituzioni, e colle istituzioni il suo Re, pel quale nutre affetto vivissimo, e al quale ha sempre portato e porta tutta la devozione che un Principe deve al suo Sovrano.

«Le parole del Duca erano soltanto eloquenti di un amore geloso ed attivo per gli instituti che reggono la Patria e non certo al Re Vittorio III esse potevano somigliare «al rumore della fronda sotto il vento» come dice il giornale di Palermo. E se non al Re, come mai il Duca di Genova — superiore immediato del Duca degli Abruzzi — avrebbe ordinato un arresto che non avrebbe potuto, in nessun modo, esser motivato dalle esigenze della militare disciplina!

«Si noti che i Principi sono senatori, e quin-

di, come tali, possono partecipare anche alle lotte politiche.

Dopo tutto ciò, i lettori troveranno assai ovvio che noi domandiamo a noi stessi in qual mai ambiente accreditato il direttore dell'*Ora* abbia potuto raccogliere, sinceramente, quella notizia.

« E non neghiamo che la domanda ci ritorna con persistente fastidio, perchè noi vorremmo che mai con tanta leggerezza si dessero notizie così delicate e vi si ricamasse sopra con tanta fantasia ».

I brani più salienti del discorso cui si riferisce la smentita della *Stampa* — e che fu pronunciato il 29 giugno scorso in occasione della consegna delle targhe ai componenti la spedizione polare — sono i seguenti:

« Ben cara riesce all'animo mio questa manifestazione del sentimento popolare in questo momento soprattutto in cui si sono udite aperte parole di guerra alle nostre istituzioni. Il buon senso che ha sempre illuminato le nostre masse popolari, faccia loro discernere i pericoli nascosti nei miraggi abilmente presentati, e questo stesso buon senso dia la guida nella ricerca d'un maggior benessere delle classi lavoratrici, senza portare con lotte infeconde un impoverimento nel nostro paese.

« Io ho piena fiducia in questo buon senso, unito al lavoro di tutti quelli che vogliono il nostro paese unito, prospero e grande. Ricordiamo i sacrifici fatti per acquistare la nostra indipendenza, e perseveriamo negli sforzi dei nostri padri collo stesso fermo valore, collo stesso retto giudizio, collo stesso sentimento patriottico, per condurre la nostra cara Patria a quei destini a cui è avviata, non solamente dalle glorie del passato, ma dalle qualità dei suoi abitanti. »

Sarebbe stato infatti curioso, e molto giolittiano, che si fosse pensato a porre agli arresti per questo un Principe Reale.

A quelle della *Stampa* uniamo le nostre meraviglie, perchè si siano potute raccogliere sul serio simili assurdità.

CRONACA ESTERA

Dall'Inghilterra

Londra 12 ore 5 pom. — (*Lordi*) — Lansdowne, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che non può ancora esporre gli intendimenti del governo circa le ferrovie del Netherland. Occorrerà far distinzione fra i portatori di titoli anteriori alla guerra e i compratori di titoli dopo la dichiarazione di guerra. Aprirassi una inchiesta in proposito.

Il risveglio dei boxers

Si annuncia da Londra che diversi telegrammi confermerebbero che il principe Tuan, l'anima della rivolta, stia radunando un grande esercito e si prepari a marciare su Pechino.

Il ritiro delle truppe alleate è stato annunciato nella China come una fuga dopo una grande sconfitta!

Il principe Pucium figlio di Tuan, ed erede presuntivo al trono, è partito per raggiungere il padre.

Il Gabinetto argentino

Londra 12 ore 4 pom. — Il *Times* ha da Buenos Ayres: Il deputato Sera fu nominato ministro dell'istruzione e della giustizia; Mejia ministro dell'agricoltura si è dimesso.

Nel Sud-Africa

Zeerust 12. — Lord Methuen sorprese il 3 corr. un accampamento boero presso Enzelberg; fece 43 prigionieri e uccise 2 boeri. (*E' il primo successo di Methuen*).

Londra 12. — (*Comuni*) Il ministro della guerra Brodrick dice che un telegramma di lord Kitchener conferma che i boeri fucilarono inglesi feriti a [illegible].

Il tenente Hearn della [illegible] e sette soldati dichiararono [illegible] di aver veduto presso Blackfontein [illegible] quattro soldati inglesi giacenti a terra feriti.

Italiani schiacciati sotto un ponte in [illegible]

New York. — Il ponte, costruito sopra un burrone, avente 24 metri di altezza sopra la linea New York Chicago-Saint Louis, presso Springfield (Pensilvania), è crollato. Nove operai, che lavoravano nel burrone, sono morti e 8 rimasero feriti: sono quasi tutti italiani.

Notizie varie

Pietroburgo 12. — Il Consigliere dell'ambasciata russa a Londra Lessar, fu nominato ministro russo a Pechino.

Innsbruck 12. — La Dieta si è chiusa per ordine dell'imperatore, in seguito all'ostruzionismo dei deputati trentini, reclamanti la discussione del progetto di autonomia.

Londra 12. — Il Re Edoardo lasciò Londra nel pomeriggio per recarsi presso il granduca Michele di Russia che si trova attualmente nello Staffordshire.

Madrid 12. — Il vapore *Mexico*, proveniente da Buenos Ayres, si incagliò presso Vigo in causa della nebbia. 600 passeggieri e l'equipaggio sono salvi mercè barche da pesca accorse sul luogo del sinistro. Credesi che il vapore sia perduto.

La peste a Marsiglia

Telegrafano da Marsiglia 11:

Altri due facchini arabi, colpiti dalla peste, sono morti. E' strana la riluttanza di questi arabi alle cure del caso, che i medici si sforzano di apprestare loro, nessuno di essi infatti ha acconsentito finora a lasciarsi inoculare il siero contro la peste.

Moltissimi topi, eventuali propagatori del morbo, furono uccisi a bordo del « Laos », e interrati sotto alti strati di calce viva.

Continuano attivamente le disinfezioni a bordo del piroscafo.

Lo stato sanitario della popolazione di Marsiglia è sempre eccellente.

CRONACA ITALIANA

La squadra inglese a Rapallo

Ci telegrafano da Genova 12 luglio sera:

La squadra inglese è giunta a Rapallo stamane prendendo maestosamente ancoraggio di fronte alla città.

La squadra si compone di 38 (!) navi coraz. di primo ordine, di 9 incrociatori, di 14 cacciatorpediniere, di 13 torpediniere e di 11.000 uomini di equipaggio.

Le Autorità municipali si recarono alle 15,30 a visitare l'ammiraglio Fischer.

Alle ore 16 è giunta una corazzata italiana, che scambiò le salve d'uso colla flotta inglese.

Grande animazione; preparansi festeggiamenti in onore della squadra.

Filippo d'Orléans a Milano

Ci telegrafano da Milano 12 luglio sera:

(*Bolz.*) — Oggi è giunto il duca Filippo d'Orléans. Stasera era al *Biffi*, oggetto della curiosità del pubblico.

La P. S. in Sicilia

Ci telegrafano da Palermo 12 luglio sera:

A Tripi (Messina) i fratelli Vincenzo e Antonio Furnari questionarono col carabiniere [illegible] e lo ferirono a colpi di scure. L'Arena, con quattro revolverate, uccise i Furnari e quindi si costituì.

Terremoto

Ci telegrafano da Catania 12 luglio sera:

In Zafferana Etnea fu avvertita una fortissima scossa di terremoto ondulatorio.

I drammi dell'adulterio

Ci telegrafano da Roma 12 luglio sera:

La guardia di finanza Meattini, ventunenne, fiorentino, stamane ferì gravemente con una revolverata l'amante Angelina Pierelli, maritata all'avv. De Sanctis, e poi si suicidò.

Ammutinamento nel reclusorio di Paliano

Ci telegrafano da Roma 12 luglio sera:

Nel reclusorio di Paliano ieri è scoppiato un grave ammutinamento nella sezione scopettai. Costoro, dopo aver sequestrate alcune guardie che trattennero come ostaggi, postisi in comunicazione con altre sezioni pure ammutinate, si barricarono in uno stanzone.

Gli ammutinati furono avvertiti dal direttore che sarebbe stato ordinato il fuoco contro le loro camerate se avessero osato torcere solo un capello alle guardie.

Si cercò frattanto di ridurre alla calma i reclusi e si stabilì un servizio di guardia lungo un muro divisorio, l'atterramento del quale riunirebbe tutti i reclusi.

La truppa è sul posto.

***

Più tardi ci telegrafano pure da Roma:

Eccovi altri particolari sull'ammutinamento scoppiato nel reclusorio di Paliano.

I detenuti del dipartimento scopettai si ribellarono alle guardie Anastasi abbandonandosi a tumulto, rompendo porte, finestre ed utensili da lavoro. La ribellione si comunicò anche alle altre sezioni. Accorso il direttore Bosco, con la truppa ridusse a più miti consigli i reclusi. Telegrammi giunti alla direzione generale delle carceri dicono che ora è tornata la calma. I principali autori dei disordini vennero messi in segreta. Intanto per opera del sottoprefetto e del procuratore del Re venne iniziata l'azione giudiziaria.

Evidentemente anche il direttore del reclusorio di Paliano è un nevrastenico epilettoide e speriamo bene che *Bastognac* avrà una intervista col di lui medico e che l'*Avanti!* protesterà santamente contro la minaccia di far fuoco su individui inermi! »

CRONACA DEL MARE

Montevideo 12. — Il piroscafo *Venezuela* è partito per Genova. Sono giunti i piroscafi *France* e *Antonina* che proseguono per Buenos Ayres.

New York 12. — Il piroscafo *Duchessa di Genova* è partito per Napoli.

IL TEMPO CHE FA

Il caldo a Chicago

Chicago 12. — Il caldo continua intenso nelle regioni meridionali ed occidentali; considerasi che in tutti i distretti del Kansas si è perduta la metà dei raccolti.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 13 luglio S. Anacleto papa.

Domenica 14 luglio S. Bonaventura, dottore.

Il sole leva alle 4.33 — Tramonta alle 19.50.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

L'arrivo della Regina Madre

E' confermata ufficialmente la notizia da noi pubblicata il giorno 11. La Regina Margherita giungerà qui Domenica sera alle 10.50. L'itinerario sarà quello che abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* del 9. Il treno reale passerà per Milano, proveniente da Stupinigi alle 6,30, a Verona alle 8.30 e sarà qui alle 10.50.

La *staffetta* precederà di 20 minuti il treno reale. Oggi giungerà il personale di bocca.

IV. Esposizione internazionale d'Arte

[illegible]

I visitatori furono ieri 867.

L'esito della quinta serata all'Esposizione non poteva essere più brillante, ed ha confermato pienamente la fortuna che ormai hanno saputo conquistarsi questi ritrovi della vita veneziana. La solita folla di quasi tremila persone brioza ed elegante si è riversata fin da buon'ora ai Giardini pubblici, ha circolato rapidamente per le sale splendenti di vivida luce [illegible] nel viale [illegible] e goduta le melodie del concerto [illegible]. E vi si trattenne fino alla mezzanotte, gaiamente.

Abbonamenti mensili a lire tre

A cominciare da domani si rilascieranno gli speciali abbonamenti mensili a L. tre, decorribili dal giorno della loro emissione. Tali abbonamenti danno diritto a frequentare l'Esposizione durante il giorno, e, mediante il supplemento di una lira, anche di sera. Essi sono di molta utilità specialmente ai forestieri che si trovano a Venezia per la stagione dei bagni.

Un figlio di Guglielmo II

Verrà a Venezia, nel mese di settembre la nave scuola tedesca *Charlotte* con a bordo i cadetti, fra i quali si trova il terzogenito dell'Imperatore di Germania, Principe Adalberto, diciassettenne.

La *Charlotte* diretta ora ai mari russi, si recherà poscia in Inghilterra, quindi visiterà l'Adriatico. Da Venezia andrà poi al Cairo.

I vigili e gli allievi ufficiali di Modena

Ieri mattina nella stazione dei vigili al fuoco di S. Giacomo, alla presenza degli allievi ufficiali della scuola di Guerra, ebbero luogo gli annunciati esercizi dei vigili.

Oltre al capitano cav. Felloni del Genio, vi assistevano il capitano di artiglieria cav. Rossi ed i tenenti Danesi di Artiglieria e Dalla Rosa del Genio.

Prima degli esercizi l'ispettore ing. Gaspari, mostrò agli ospiti il macchinario per l'estinzione incendi, che era stato esposto lungo la facciata esterna del Museo, spiegandone i congegni. Passati poscia nella stazione i vigili, sotto il comando dell'ispettore Gaspari e del comandante Sansoni eseguirono alcuni esercizi di ginnastica, di armamento delle pompe e sulle scale. La serie degli esercizi fu chiusa con quelli di salvataggio.

Durante gli esercizi, a cura del Municipio fu offerto un vermouth a ufficiali ed allievi.

Il cav. Felloni, prima di allontanarsi, ringraziò in nome degli allievi della accoglienza ricevuta ed ebbe parole di elogio per il corpo dei vigili e per i loro superiori. Con biglietto speciale rilasciato dal Municipio, passarono poscia tutti a visitare il museo.

E ieri sera alle 6.13 sono partiti per Verona gli allievi ufficiali del genio e stamane alle 6.20 quelli d'artiglieria.

Istituto Veneto di Scienze lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 14 corrente, che comincia alle ore 11 1/2 precise, si terranno le seguenti letture.

A. Pascolato, m. e. — *Documenti inediti del 1849, conservati da Antonio Berti.* — F. Cipolla, m. e. — *I Beati e Catone, secondo il concetto di Dante. Studio.* A. Loria, m. e. — *Della modernità di Giammaria Ortes.* — P. A. Saccardo, m. e. — *Di una nuova specie di Acaro (Eriophyes) d'Asia Minore, produttore di galle sul Tamarix*, del dott. Alessandro Trotter (a termini dell'articolo 18 del Regolamento). — G. Occioni Bonaffons, m. e. — *Intorno alla lingua di Nicolò da Verona, trovero del secolo XIV.* — Continuazione e fine, del prof. Daniele Riccoboni (c. s.) — G. Ricci, m. e. — *Alcune deformazioni delle congruenze normali.* — Nota II. del dott. Aurelio Dall'Acqua (c. s.)

Una felice occasione

è la piccola boccetta di Odol a L. 1.75.

Le marachelle di De Col e [illegible]

Quel sorvegliato speciale Lorenzo De Col che tentò ieri l'altro di gettarsi dalla finestra della questura centrale, era stato arrestato il giorno stesso in campo S. Giuliano dal brigadiere della squadra mobile Drimm, per una certa truffa in danno del vicario di Santa Fosca. Perchè essendo il buon sacerdote, conosciuto dal De Col, questi gli si presentò e, narrandogli di avere trovata occupazione presso la ditta Bocconi in qualità di commesso, con quattro lire al giorno e alloggio, niente meno, si fece dare in tre riprese una trentina di lire.

Merita però di essere narrata la maniera con la quale cavò al buon prete le ultime 15 lire; avendo avute la prima volta 5, la seconda 10 lire.

Egli si presenta al sacerdote una sera, con fare di affaccendato, e gli dice che deve partire subito per Milano per riscuotere una grossa somma. Va là, figlio mio, gli fa il prete e bada di non perderla, e lo saluta. Il mattino appresso il sacerdote si vede comparire a casa il De Col. Come? non sei partito? — domanda il vicario. — Oh sono anche ritornato, risponde l'altro, e guardi che fiducia hanno in me i Bocconi, qui dentro, vede, ci sono 30 mila franchi! e mostra un portafogli gonfio gonfio. — Per carità, dice il prete, corri a portarle e non fermarti in nessun luogo. — E l'altro: Eh vado subito, ma se, nel conteggiare la somma mi sono accorto che ho sbagliato da 45 lire; ora mi seccherebbe fare una cattiva figura, me le presti che insieme alle altre gliele restituirò quando ritirerò il primo stipendio. Il sacerdote nicchia un po', ma poi gli dice: prendi queste sono 15 lire; pel momento non posso dartene altre. E gli dà 15 lire. L'altro le acciuffa, e via. Allora però il Vicario comincia a riflettere su quel viaggio da Milano a Venezia fatto in così breve tempo... Va bene che ci sono i diretti, ma.... E scrive alla ditta Bocconi una letterina; la risposta alla quale viene subito ad informarlo che è stato turlupinato, perchè la ditta Bocconi non si è mai sognata di assumere quel coraggioso De Col al suo servizio. Da ciò la denunzia e l'arresto. Ma il De Col, che ha una sperata capacità a codesto genere di truffa ha fatto altre vittime nel clero veneziano; tutti però forse per ragioni di economica pietà, tacciono e negano.

NOTIZIE DI QUESTURA. —

Federico Visnello, guardiano nel cantiere della ditta Finzi e Lazzatto, si accorse ieri della mancanza di tre rulli di ghisa appartenenti alla Draga N. 4, ormeggiata nel cantiere stesso a Castello. I rulli, che pesano ciascuno la bellezza di 75 chilog. ed hanno il complessivo valore di cento lire servono a far scorrere la catena delle secchie del cavafango. Non si sa ancora se si tratta di furto oppure se siano stati gettati in canale per una stupida vendetta.

— Dalla mostra della rigattiera Maria Franceschi in Calle della Bissa, ladro ignoto rubò una giacca di panno scuro del valore di sei lire.

— Ieri mattina alle otto fu trasportato dalla propria madre all'ospedale civile il ragazzo di nove anni Giuseppe Salviato abitante ai Frari; il poveretto mentre trasportava a casa una cocoma di caffè caldo se la rovesciò addosso, riportando ustioni al mento, al collo ed al petto, per le quali dovrà stare un mese all'ospedale.

— Un bambino di sei anni, Italo Moreri, alla Giudecca, ieri alle undici cadde in strada e si fratturò il femore sinistro. Trasportato all'ospedale ne avrà per quaranta giorni, salvo complicazioni.

— Angelo Bressan, direttore dei Magazzini Generali, denunciò che ladri ignoti, mediante scalata, penetrarono nell'interno dei magazzini e rubarono 108 litri di olio del valore di cento lire, spillandolo da due piccole botti collocate sulla banchina interna. Si cercano i ladri.

— Ieri a bordo del piroscafo *Metcovich* di Fiume si scaricava del carbone.

Mentre il facchino Marco Padella di 17 anni, tirava il mastello sopra coperta, cadde nella stiva un pezzo di carbone che colpì alla testa il facchino Emilio D'Este di 37 anni, abitante a Dorsoduro. All'ospedale militare di S. Chiara, dove fu medicato, fu giudicata la lesione guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Dopo la medicazione si recò a casa sua.

— Il manovale Sebastiano Zampieri trovandosi ieri sopra l'armatura del *Sylos*, prese una piccola tavola per appoggiarla e lavorare più comodamente. Disgraziatamente la tavola gli sfuggì di mano e battendo sul cornicione sottostante andò a colpire per [illegible] il compagno Angelo Nisco di 34 anni da Burano, abitante a Dorsoduro. Accompagnato all'ospedale militare gli si riscontrò una ferita alla regione parietale sinistra lunga dieci centimetri, interessante il cuoio cappelluto, guaribile in oltre 10 giorni salvo complicazioni. Anche lui dopo la medicazione volle recarsi a casa.

— Ieri il ragazzo di dodici anni Luigi Donadoni, falegname, abitante ai SS. Filippo e Giacomo, Ponte della Corona, mentre era intento a segare un pezzo di legno, alzò la testa per vedere un ragazzo che, fuori della bottega passava fischiando. Ma la distrazione gli costò salata perchè colla sega si tagliò netto la punta del pollice della mano sinistra.

ALL'ISTITUTO SUPERIORE FEMMINILE GIUSTINIAN. —

Ieri mattina fu la festa dei piccoli alunni del Giardino Infantile annesso all'Istituto, col saggio annuale che sogliono dare alla presenza di persone a loro tanto care, perchè intervennero alla loro festa i genitori e intiere famiglie, tanto che l'ampia sala del Giustinian ne era gremita; e furono onorati dalla presenza della signora Ispettrice contessa Brandolin Rota accompagnata dalla gentile figliola, dall'assessore co. Pellegrini, da molti insegnanti dei corsi superiori e delle scuole elementari, e parecchie distinte persone che lodarono e vivamente applaudirono i bravi piccini.

Taccuino del pubblico

L'estrazione della Lotteria Napoli-Verona

Telegrafano da Napoli, 11 luglio:

Questa mattina continuò l'estrazione dei numeri della lotteria Napoli-Verona.

Vinse lire 1250 il numero 7920;

lire cinquecento i numeri 64920 e 164967;

lire duecentosessanta i numeri 175702, 180557, 245008, 72036;

lire duecentocinquanta i numeri 63825, 240872, 69414, 107727;

lire duecentoquaranta i numeri 16762, 33844, 8151, 120781, 2020, 170908, 169373, 256037;

lire duecentotrenta i num. 211279, 84847, 154129, 151466, 253632, 19621, 254618, 20069, 236031, 69064, 3090, 31263, 198629, 91626, 241063, 140517, 131937, 48576, 232655, 101737, 268048, 33897, 157351.

lire duecentoventi i numeri 25869, 126222, 87243, 76729, 25244, 93093, 192363, 145418, 129301, 39740, 61982, 61006;

lire duecento i numeri 19058, 123539, 167715, 103203, 228894, 104967, 171701, 116226, 22625, 94746, 77306, 107147, 85113, 60261, 104114, 86735, 45332, 66254, 22239, 147316, 106109.

Estrazione pomeridiana

Vinse il premio di lire mille il numero 183123.

da lire duecentosessanta i numeri 168514, 145073.

da lire duecentocinquanta i num. 172248, 45702; 71854, 206197, 152230, 209906, 7714, 255377, 137880;

da lire duecentoquaranta i num. 180634, 269275, 61019,

da lire duecentotrenta i numeri 5962, 250077, 226797, 181462, 64521, 116820.

da lire duecentoventi i numeri 139073, 175501, 226148, 136660, 169466, 75271, 13467, 77092, 110667, 82005, 89119, 502003, 223090,

da lire duecento i numeri 1236, 146699, 202396, 83485, 116018, 142999, 136633 67926, 125008, 141349, 258646, 50527, 259700, 174990, 262811, 202785, 10937, 93710, 5344, 9045, 259050, 144354, 162466, 5110, 98048, 229134.

La vincita di 250 mila lire

Ci telegrafano da Napoli 12 luglio sera:

Alla lotteria Napoli Verona fu estratto il numero 89.739 vincente il premio massimo di lire 250 mila.

SOCIETA' FRA EX CARABINIERI. —

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea generale.

Nelle rinnovate cariche si ebbero i seguenti risultati: Penso Gio. Gaetano, Presidente; Peracchia Giuseppe, Boccalon Pietro Vice Presidenti; Forlenato Vittorio Direttore; Giacomo Furlanetto, Gaetano Gasparella e Giovanni Sciescere Consiglieri, Rigon Angelo Cassiere; Costante Spaventa e Carlo Zennaro Revisori. Avuto un voto sincero di plauso per i signori preposti alla direzione del sodalizio per la loro valida cooperazione al maggior suo incremento, è stato unanimamente deliberato che una rappresentanza col vessillo prenda parte alla commemorazione nazionale che avrà luogo a Roma per l'anniversario della morte di Re Umberto.

Stato civile

Bollettino del giorno 12 luglio

Nascite — Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8

Decessi — Stefani Ginevra di anni 77 nubile casalinga di Venezia — Favero Scattola Barbara di anni 36 coniugata casalinga di Venezia — Lamberti Vianato Anna di anni 56 coniugata sarta di Venezia — Cèrcine Fosse chiamata anche Orsini Carolina di anni 47 coniugata casalinga di Venezia — Nenzi Giacomazzi Maria chiamata Adele di anni 29 sarta di Padova — Tramegni Fedele di anni 76 vedovo, decesso già scrivano di S. Michele a Tagliamento — Ferramosetto Luigi di anni 71 coniugato già confettiere di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Mattiazzi Amabile di anni 42 nubile domestica decessa a Dolo — Carcotto Bötner Amelia di anni 28 coniugata possidente decessa a Adria — Cascutti Bortoluzzi Luigia di anni 60 coniugata casalinga decessa a Cavarzere.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

BUONA USANZA. —

Il sig. Emilio Bajer versò all'Educatorio Rachitici R. M. L. 5 per onorare la memoria della compianta signora Amelia Bötner.

Le signore sorelle Albanese per onorare la memoria della signora Anna Ferrari ved. Gidoni nel trigesimo della sua morte ci rimettono lire 5 per la Colonia Alpina.

Nota sibillina

SCIARADA

Raro è l'uomo che si accordi
Che il *primier* a lui si aspetta;
L'altro, unito con le suore
Armoniose, ti diletta;
E l'*inter* del flebil canto
Pura imago d'un amore
Innocente, eterno e santo.

Spiegazione della sciarada precedente
Cala—mare

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO. —

Stasera al simpatico teatro si hanno due attrattive la serata d'onore e d'addio di *Wan-Dock*, il caricaturista genialissimo e... un pezzo di sapone del valore di 30 centesimi di cui a tutti gli spettatori farà dono il rappresentante della casa Banfi. Una sera o l'altra il bravo direttore Geminiani offrirà una bicchierata agli spettatori.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle ore 9 alle ore 11 dalla Banda Cittadina.

1. Marcia *Tiro a Segno Nazionale*, Beretta — 2. Preludio, Duetto e Finale I. *La Falena*, Smareglia — 3. Fantasia *Edgar*, Puccini — 4. Ballabili e Finale IV. *Amleto*, Thomas — 5. Aria (ombra leggera) *Dinorah*, Meyerbeer — 6. Valzer *Per l'Arte*, Favi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

Il fattaccio di Calle della Bissa

Pres. Vanzetti — P. M. Sperber.

Ieri mattina, alle 10, cominciò il processo a carico del pizzicagnolo Romagnoli Alessandro, di anni 43, di Venezia, accusato di mancato omicidio premeditato, per avere la sera del 2 febbraio u. s., a fine di uccidere e con premeditazione, inferto con un trincetto del mestiere, che poco prima aveva fatto arrotare, a Brotto Elisabetta, vedova Nettori, sarta da uomo, sette ferite, che le cagionarono pericolo di vita per 5 e conseguente malattia per 20 giorni.

Inoltre è accusato di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, e senza giustificato motivo, portato fuori dalla propria abitazione un'arma proibita.

Costituita la giuria, di cui riesce capo il signor Mel Vespasiano, si procede all'interrogatorio dell'imputato, che è difeso dagli avv. Ferrabochi e Carnelutti. La Brotto si è costituita P. C. cogli avv. Bertolini e Marangoni.

Il Romagnoli nel lungo e minuzioso interrogatorio, ammette il fatto materiale, sostenendo però di averlo commesso essendo acceso dal vino e spinto dalla passione amorosa e dai replicati rifiuti della Brotto, già sua amante, di riammetterlo in casa. Molte altre dichiarazioni di genere intimo,... molto intimo ed immorali scaturiscono dall'interrogatorio, sul quale crediamo opportuno di sorvolare.

Letti gli interrogatori scritti, fatti davanti alla Questura ed al Giudice Istruttore, risultano in parte conformi all'odierna deposizione; l'imputato nega però sempre l'intenzione di uccidere come nega i maltrattamenti, e l'ajuto pecuniario della Brotto.

Il certificato penale a suo carico segna diversi [illegible]

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 Luglio a L. 104.15

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 6 luglio al 13 luglio è fissato in L. 104.35

Listini Borse

Venezia 12 Luglio

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 godim. 1 gennaio 1901	100 35	—	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	—	—	111	—
Azioni Banca Comm. Italiana	[illegible]	—	—	—
» » Veneta	308	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	
» Cotonificio Veneziano	100	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27	25	27	75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	1.11		—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1520	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	470	—	—	—
» » Bagni Lido	101	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	496	—	—	—
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 1/2	495	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 — Cartelle del Credito fond. della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 — Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti. — Az. Banca [illegible] comp. del pec. comm. val. nom. L. 50 [illegible]

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	—	—	—	—	3 1/2
Germania	128 85	129 05	—	—	3 1/2
Francia	104 35	104 12 1/2	—	—	3
Belgio	104 25	104 40	—	—	3 1/2
Londra	26 27	26 29	—	—	3
Svizzera	104 35	104 45	—	—	4
Austria C	109 70	109 85	—	—	4
Bancanote	109 70	109 85	—	—	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione comp. pico. comm. 5 0/0.

Torino 12 — [illegible]

Firenze 12 — [illegible]

Milano 12 — [illegible]

Vienna 12 — [illegible]

Genova 12 — [illegible]

Berlino 12 — [illegible]

Parigi 12 — [illegible]

Londra 12 — [illegible]

SETE — Lione 11 — [illegible]

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio — [illegible]

New York 11 — [illegible]

Havre 11 — [illegible]

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto: per partita a vagone completo franco vagone Venezia. — [illegible]

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI — [illegible]

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — [illegible]

Frumenti — [illegible]

Anversa 12 — [illegible]

Magdeburgo 12 — [illegible]

Marsiglia 12 — [illegible]

MERCATO DEI CARBONI

Listino dei prezzi del Carbon fossile a Newcastle on Tyne, comunicati dal R. Agente Consolare il 27 giugno 1901.

[illegible]

Noli dalla Tyne a Genova grossi vapori 7 3 Bunkers 7/6 Bunkers. Noli dalla Tyne a Genova inferiori [illegible]

collaborato per furto, porto d'armi, per oltraggi, per atti di libidine, per violenza e per ubbriachezza.

Comincia quindi l'interrogatorio dei testi.

Prima è la danneggiata Brotto, la quale racconta che rimasta vedova nel 1893 con 4 figli, affittò una camera della sua abitazione al Romagnoli; ammette la sua relazione amorosa, di cui ben presto ebbe a pentirsi pel carattere violento di lui, che la maltrattava, la batteva e voleva denaro e per giunta far da padrone. Si dilunga su altri fatti famigliari ed infine narra minutamente la tragedia del 25 febbraio u. s., confermando di essere stata proditoriamente assalita e colpita dal Romagnoli.

La figlia maggiore della Brotto che le era compagna la sera del fatto conferma in ogni sua parte la deposizione della madre, aggiungendo che non udì minaccie da parte di alcuno prima della catastrofe.

Segue la sfilata degli altri 20 testimoni, che depongono tutti su circostanze inerenti al fatto. — Solo quelli di difesa lo dipingono un ubbriacone, facile ad alterarsi e che guadagnava, col suo mestiere, da L. 2.50 a 3 lire al giorno.

Per ora tarda l'udienza è chiusa e la discussione si riprenderà questa mattina. — Avremo le arringhe della P. C. e la requisitoria del P. G.

Non è accertato se si possa avere la sentenza nell'udienza pomeridiana.

Corte d' Appello di Venezia

Udienza dell'8

Albertis Francesco condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 10 condonati 6 per l'amnistia 11 novembre, per furto. La Corte conferma. Avv. Pietriboni.

Rebolà Ferrato Luigia condannata dal Tribunale di Venezia per mesi 7 giorni 10 per furto. La Corte conferma. Avv. Pietriboni.

Il processo per corruzioni nell'elezione di Donati

Ci scrivono da Conegliano 12:

Dopo lunga discussione si è chiuso oggi il processo per corruzione elettorale nell'elezione del defunto Marco Donati.

Il Tribunale respinse una pregiudiziale di prescrizione svolta dagli avv. Matiuzzi e Chiaradia.

Assolse 11 degli imputati e condannò gli altri tredici a pene varianti da mesi 8 a giorni 12 di reclusione.

Fra i colpiti vi noto il cav. Venanzio Prosdocimi con giorni 25 e L. 83 di multa; l'interdizione dai pubblici uffici varia da mesi 10 a mesi 5.

La sentenza è assai commentata.

* * *

Così è finito questo gustoso processetto, durante il quale se ne sono viste ed udite di curiose. L'avv. Bianchini, il cav. Prosdocimi e l'avv. Ramaggini che hanno avuto da diventar matti con un accidente di Madurotto, attacchino di mestiere, *bagarino* di voti, e che faceva costare tutto maledettamente caro; i ragazzi ciclisti che avevano da lavorare *come muli* per difendere i manifesti donatiani dalle *raspe* avversarie, e che perciò avevano ben diritto di andarsi a rifocillare, naturalmente a carico Donati all'albergo della Concordia; i biglietti timbrati per le mangiate e le bevute alla salute di Donati; un certo Gera bene provvisto di mandati di pagamento delle 2 e delle 4 lire per gli elettori; il povero Cherubino Capovilla, scrivano, alle prese con quel demonio di Madurotto, che dopo aver fatto l'attacchino di Spada è passato armi e colla a Donati, scrivendo poi delle lettere alla Giunta delle elezioni denunciando le corruzioni, salvo ad esser pronto per 100 lire a scriverne delle altre a rovescio e via, via.

E in mezzo a tutte queste curiosissime faccende, la lettura dei telegrammi della Sinistra e dell'Estrema raccomandanti caldamente il povero Donati.

Basta: *parce sepulto* e saluti a Venanzio e compagnia.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 12 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0° in mm.	759.29	759.87	759.87
Termometro centig. al Nord	21.4	21.9	26.3
Termometro centig. al Sud	21.2	21.5	26.4
Umidità relativa	78	56	49
Direzione del vento	S	S	S
Stato dell'atmosfera	3	4	4
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 28.2
» min. di oggi: 20.6

Collegio di Conegliano

Mentre attendiamo che il co. Brandolin Rota che si presenta ai suffragi del Collegio di Conegliano, spieghi con un programma, con un discorso, con un qualche cosa insomma, quel suo *approvo in massima l'attuale indirizzo di Governo*, (*) informiamo i lettori che il comm. avv. Leone Franco con lettera pubblicata ieri dall'*Adriatico* rinuncia decisamente alla candidatura offertagli. L'*Adriatico* malgrado la rinuncia, vorrebbe fare dell'avv. Franco (egregia persona del resto e fra le più rispettabili e rispettate del partito avversario) il terzo dei *suoi deputati per forza*. Gli altri due sono Manzato e Fradeletto, che a furia di dire di no arrivarono, e arrivati ci presero gusto, il terzo dovrebbe essere l'avv. Franco!

Ma questi resiste sul serio e senza ambagi, allegando motivi tali che non ammettono replica.

L'*Adriatico* attacca intanto il co. Brandolin, e gli fa sapere che lo combatterà a oltranza. Bene, bene; questa può essere una ragione abbastanza persuasiva, perchè i buoni costituzionali pensino a sorreggerlo e sostenerlo. Se Brandolin è combattuto da quel giornale, segno che ha una fede politica non ambigua.

(*) Il telegramma che contiene queste frase, mandato ad un elettore del Collegio, sarebbe il seguente:

« Mio programma monarchico liberale. Approvo in massima attuale indirizzo. Faccio voti miglioramento agricoltura, dove calcolo maggiormente occuparmi aiutamente grandi bisogni vostro collegio.

« Gerolamo Brandolin »

Pei paesetti di montagna

Ci scrive un amico

La corrispondenza da Agordo apparsa nel vostro giornale (N. 190) sulla somma depositata presso il Club alpino a disposizione dei danneggiati dall'incendio di Caprile, mi fa ricordare un articolo apparso nella *Gazzetta* dell'11 novembre 1889 (edizione delle provincie) da cui trascrivo un brano:

Tutti coloro che percorrono le nostre vallate prealpine avranno osservato che i paesi stanno a preferenza là dove una o più valli secondarie sboccano nella principale e godono così il vantaggio di trovarsi al punto d'incontro di due o più strade. Dietro un esame più attento molti di quei paesi possono decomporsi in due parti, la vecchia e la nuova. Il paese vecchio si distingue per le sue case alquanto rustiche, delizia dei pittori, per lo più a due soli piani fabbricate in tutto od in parte di legno, atti all'incendio. Il nuovo ha sentito i primi soffi del progresso, le sue case sono in pietra, pulite ed imbiancate, di tre o più piani, insomma affatto moderne. Ma il paese vecchio siede sopra un luogo elevato al sicuro dalle ire dei torrenti e le antiche strade che percorrevano le valli erano pur tagliate ad una altezza non mai raggiunta dalle acque.

« I degeneri nepoti, invece di continuare a costruire a quella altezza o più in alto, scesero in giù fino a raggiungere il letto stesso dei torrenti ed abbassarono le strade, alcune delle quali hanno un'altezza di mezzo metro sul livello delle ghiaie e sono mal difese da massi collocati ai loro fianchi. Sopraggiunge una piena; il torrente abituato ad occupare tutto il suo letto vi trova delle fabbriche e le spazza via oppure le inghiotte; credete voi che il montanaro tenga conto di questo salutare avvertimento? Oh no; colla sua proverbiale tenacità ricostruisce la sua casa nel medesimo punto ove cadde la prima e non valgono ragionamenti e persuasioni; il male si è che le pene della sua cocciutaggine viene pagata dal Governo e dai privati che colla loro denaro le aiutano. »

A buon intenditor poche parole. Se la Sezione di Agordo del Club alpino vuole beneficare in modo permanente gli abitanti di Caprile, cerchi di raccogliere altro denaro da aggiungere a quello depositato per poter acquistare il terreno necessario, in caso diverso le case risorte dall'incendio saranno portate via dalla prima piena di uno dei tre torrenti che ci danno la posta in quell'amena località. E quel che si dice di Caprile può ripetersi di Cencenighe, di Perarolo, di Dogna in Friuli e di altri cento villaggi che per una falsa economia, hanno parte o tutte le loro case fabbricate sopra un terreno che non costò nulla perchè proprietà di nessuno, senza pensare che è proprietà del torrente pronto a rivendicarla ad ogni occasione propizia.

B.

Corriere vicentino

La seduta segreta in sala Bernarda
La costituzione del nuovo ufficio tecnico
Le nomine

Ci scrivono da Vicenza 12 luglio:

(*Lelio*). — Di buon mattino — poco dopo le 6 e mezza — sala Bernarda si dischiudeva per degnamente accogliere i nostri magnati. Erano in 25 in quel momento, ma — *tempore cunte* — si arrivò persino al bel numero di 31.

Uno dei *leader* del partito radico-socialistico-repubblicano — il consigliere Potente — si scaglia subito contro la Giunta per la mancata concessione della sala della palestra Comunale per un comizio contro... i *fatti* di Berra. Parla egli anche di mezze misure adottate fino ad oggi, ed in argomento, dalla Giunta: placidamente tuttavia gli risponde o meglio lo rimbecca il Sindaco cav. Sartori il quale, con tutta la sua olimpica serenità, date al *leader* interrogante le chieste e più esaurienti informazioni, lo invita — ove il creda — a presentare al consiglio, sull'argomento, una interpellanza, non potendo egli permettere discussione in oggetti non posti all'ordine del giorno.

Occorre dirlo! Il Potente non si dichiara soddisfatto.

Ma contuttociò la seduta continua... e chi prende la parola è il secondo in *idem* cons. Dalla Mola.

Più pratico tuttavia del primo oratore, parla questi su una questione vitale: in favore cioè del *bagno pubblico*, da anni in Vicenza richiesto dalle esigenze le più elementari, e domanda — certo non a torto — quando finalmente questo tanto atteso bagno pubblico — che è nel voto di tutti — potrà esser un fatto compiuto.

Gli risponde evasivamente l'assessore Borso, assicurando che la Giunta si occuperà di esso progetto con attenzione massima subito dopo la sistemazione dell'ufficio tecnico.

Dopo tanto un usciere si mette alla porta e noi... stiamo origliando. Silenzio: i nostri *patres* si parlano in segreto!

Stanno essi infatti declinando i verbi servili del nostro classico latino: *volo*, *malo*, *nolo*, della grammatica Quaglia, Teto, Rudena, con annotazioni dell'ing. Boccardo, cav. Tretti, dottor Anti e Pietro Franceschini; prova mal data nella precedente seduta.

Stavolta tuttavia i nostri buoni allievi si presentano meglio preparati, tant'è vero che finalmente si delibera — due soli voti contrari — venga la relazione d'inchiesta sull'amministrazione del gas resa di pubblica ragione mediante stampa. L'ing. Boccardo mi sussurra tuttavia ad un orecchio che oltre alle presentate annotazioni contro il giudizio dei famigerati *tre*, altre, e molte occorrendo, ne potrà presentare.

Si viene così alla nomina dei posti per la ricostituzione dell'ufficio tecnico. Ma anzi tutto male non staranno alcune informazioni

Il concorso venne aperto per sette posti: un assistente all'Ingegnere capo, un disegnatore, un magazziniere per la sezione prima; un ingegnere all'edilizia con un aiutante, un capo tecnico con un assistente per l'officina del gas; un assistente per l'acquedotto ed elettricità.

I concorrenti furono 105, che per i diversi posti cui hanno concorso si moltiplicano fino a 158.

Venticinque infatti furono i concorrenti al posto di assistente all'ing. capo; 24 a disegnatore; 19 a magazziniere; 31 ad ingegnere e 33 ad aiutante per la sezione edilizia; 13 a capi tecnici dell'officina gas; 21 ad assistenti di essa officina e 28 per il posto di assistente all'acquedotto ed elettricità. — I vicentini concorrenti furono 29.

E vennero nominati: ad assistente l'ingegnere capo l'ing. Milani Remo di Eugenio di Vicenza; a disegnatore il sig. Rezzara Giuseppe di Gaetano di Vicenza; a magazziniere il rag. Dani Luigi fu Carlo; ad ingegnere alla edilizia l'ing. Uccelli Giovanni di Augusto nato a Parma e domiciliato a Siena; ad aiutante all'edilizia il geometra Luigi Cogo di Vicenza; sospesa la nomina del capo tecnico per l'officina del gas venne di essa eletto assistente il sig. Antonio Righetto di Vicenza ed infine quale assistente per l'acquedotto ed elettricità venne confermato il geometra Girolamo Zangrande

Dall'attuale ufficio tecnico non escono quindi che tre impiegati, dei quali però due spontaneamente ebbero a ritirarsi dal concorso.

Continuando la seduta il consiglio assegnò per una volta tanto lire 12 mila all'ing. cav. Carlo Morsaletto che aprendo studio per conto suo cessa di prestar servizio presso il nostro Municipio.

La "Gazzetta„ a Padova

I nostri cacciatori al Prefetto

Ci scrivono da Padova 12 luglio.

Firmata da quasi sessanta distintissimi concittadini, cacciatori appassionati, venne presentata all'Ill.mo signor Prefetto la seguente istanza:

« I sottoscritti fanno rispettosa istanza alla S. V. Ill.ma perchè voglia modificare la decisione presa da codesta spettabile Deputazione Provinciale Amministrativa fissando invece, i termini dell'esercizio della caccia nei limiti degli anni scorsi e specialmente per quanto riguarda la caccia alle quaglie essendo tale selvaggina quasi del tutto emigrata al 15 Agosto e considerando inoltre che il protrarre la data d'apertura vuol dire sacrificare gli onesti cacciatori per favorire in modo assoluto i bracconieri, con vantaggio illusorio all'agricoltura.

I sottoscritti quindi sperando che la presente venga accolta favorevolmente attendono analoga decisione ».

Camposampiero. — Ci scrivono 11 luglio:

Su proposta di S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Zovato Bartolomeo, maestro ed apicultore distinto a Camposampiero.

— Il dottor Francesco Bertoli, medico a S. Giustina in Colle, ha rinunciato alla condotta per ritirarsi a vita privata. La popolazione tutta che per tanti anni ha esperimentato la sua valentia e la sua bontà d'animo, è dispiacente della sua dipartita e fa voti ch'egli abbia a godere un ben meritato riposo.

Lo sostituisce provvisoriamente il distinto dott. Zangrandi.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 12 luglio:

Un arrestato che scappa ed è ripreso ... a fucilate! — Ieri mattina i carabinieri di Cividale arrestarono in Prepolitto certo Sirch Giuseppe d'anni 34 da Dolegna imputato di contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S.; ma il Sirch lasciatosi ammanettare, prese la fuga e si inoltrò in un bosco dove ai carabinieri riuscì impossibile di scovarlo. Ma disposto subito uno speciale servizio con le guardie di finanza queste sorpresero il Sirch, che erasi svincolato dalle manette, in Fornalis. Egli visti gli agenti si diede nuovamente alla fuga ma le guardie gli spararono una fucilata nella schiena ferendolo gravemente. Reso così impotente fu ammanettato e trasportato all'ospedale di Cividale.

Gare di tiro a segno — Nei giorni 15, 16, 17 e 18 agosto p. v. avranno luogo in Gemona le gare federali provinciali per le quali oltre alle medaglie delle società vi saranno premi dei Ministeri dell'interno e della guerra.

In occasione delle festività che avranno luogo domenica 14 corr. in Cividale, la società Veneta attiverà un treno speciale pel ritorno alla mezzanotte.

L'assemblea annuale del comitato udinese della lega nazionale contro la tubercolosi avrà luogo domenica mattina.

Pellegrinaggio cattolico — Nel prossimo settembre, dall'1 al 9, avrà luogo un pellegrinaggio nazionale a questo santuario delle Grazie. In tale circostanza le amministrazioni delle varie reti ferroviarie concederanno grandi ribassi e facilitazioni.

Per le feste di Agosto — La commissione dei pubblici spettacoli, ha concretato il programma comprendente: un concorso automobilistico nel giorno 11; corse di cavalli, (bighe e dilettanti) pel 15, concorso velocipedistico internazionale pel 18. Per lo spettacolo d'opera continuano le pratiche per dare al Minerva possibilmente i *Lombardi*.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 12 luglio:

Suicidio — Stamane alle ore 7 si trovò appiccato nella sua cantina certo Giordano Giovanni di anni 31 da Fontanelle di Oderzo, macellaio alle dipendenze del signor Giovanni Tomaselli.

Si vocifera essere l'atto insano effetto di amore contrastato.

Partenza del Reggimento — Fra giorni il regg. 58 fanteria qui stanziato partirà per le grandi manovre che avranno luogo nella provincia di Vicenza.

Un treno riattivato

Feltre. — Ci scrivono 12 luglio.

Una notizia che sarà appresa dall'intera provincia col più vivo piacere siamo in grado di dare oggi.

La Società delle Ferrovie di fronte alle giuste e continue lagnanze sulla soppressione del treno che partendo da Belluno alle 10 giungeva a Venezia alle due ha incaricato il chiarissimo Ispettore Ing. Tabasso di ricevere *de visu et auditu* quanto vi fosse di giustificato nelle domande della Provincia di Belluno.

Essendo stato del tutto favorevole l'esito dell'inchiesta entro brevi giorni torneremo al passato orario tanto giustamente difeso e rimpianto.

* * *

Decesso. — Oggi a mezzogiorno è spirata, dopo penosa malattia un'ottima e virtuosa donna: la signora Vincenza Chiotti Bonsembiante madre all'Ingegnere Pietro ed al banchiere Vittorino e zia all'Egregio Sindaco cav. Ferruccio.

La cara estinta salita a cospicua fortuna non tradì mai l'affabilità dei modi e fu maggiormente larga di generose opere. Ai parenti sincere condoglianze. Si preparano funerali solenni.

Provincia di Venezia

Alla memoria del Re

Mira — Ci scrivono 12 luglio.

Si inaugurerà solennemente il ricordo al nostro compianto Re Umberto, con l'intervento delle Autorità Civili e Militari di qui e Venezia.

L'elegante progetto è del nostro prof. architetto Giuseppe Dal Piccolo, che generosamente prestò disinteressato l'opera sua.

Il medaglione in bronzo che rappresenta la rassomigliantissima effigie del defunto Re, viene modellata sapientemente dal vostro scultore Bortotti e così pure il fiore ove s'innesta l'antenna. La fusione benissimo riuscita è opera di un altro coscienzioso, il cav. Gio. Munaretti; — la lavorazione del marmo dei Bonati di Padova che lavorò con amore d'artista.

L'adattamento a posto fu eseguito con premurosa vigilanza dal solerte imprenditore signor Guido Anoè coadiuvato dal signor Belardini. — Uno speciale elogio devesi alla distinta sig. Fanny Gardani che con gentile e patriottico sentimento, fu l'ideatrice di questo ricordo e la iniziatrice della sottoscrizione a cui rispose con entusiasmo tutto il paese. — Di più questa benemerita signora volle regalare la bandiera con lo stemma sabaudo per completare così generosamente questa felice idea. — Un encomio pure all'egregio ing. Gio. Moretti direttore della Fabbrica Candele che diede tanta operosità per l'esito felice della patriottica impresa

Il solerte Comitato lavora febbrilmente perchè tutto riesca degno della festa solenne e sappiamo che al banchetto ufficiale ben cento sono già le adesioni.

Chioggia. — Ci scrivono 11 luglio.

Voci che corrono — A titolo di cronaca raccogliamo, semplicemente le voci che corrono di questi giorni di bocca in bocca a proposito della nomina del sorveglianti ai lavori

Si va dunque propalando che l'Autorità competente vi abbia rinvenuto tre errori di forma, ragioni per cui la detta nomina verrà annullata: I. per aver preso parte alla votazione l'assessore alla P. Igiene Dott Bonvento, cosa incompatibile, perchè il votante è stretto parente dell'appaltatore Ing. Bonvento; II per aver un assessore fatto palese ad estranei il voto prima di votare in seno alla Giunta. III per aver la giunta municipale fissata la diaria al sorvegliante senza esserne stata delegata dal Consiglio, ciò che costituirebbe un atto arbitrario.

Ripetiamo, non è il caso di fare commenti su queste voci che non si sussurrano più, ma corrono grosse, attendiamo la decisione del Prefetto presso il quale l'importante questione è tuttora *sub judice*.

NECROLOGIO

A Venezia la signora Barbarina Favero Scattola, virtuosissima signora

— A Ponte di Piave quell'Arciprete Vicario Foraneo don Ferdinando Borella nell'età di 75 anni, ottimo sacerdote, pieno di carità

— A Berlino Giselda Reichenheim nata Arduini

* * *

Ci telegrafano da Firenze 12 luglio sera:

Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del pittore Ussi; intervennero le autorità, le associazioni dei veterani e dei reduci dalle patrie battaglie con bandiere e musica e grande folla. Numerosissime corone furono deposte sul feretro.

Nostra Biblioteca

A. Comandini — *L'Italia nei Cento Anni* (1801-1900) del Secolo XIX, giorno per giorno illustrata, Milano Vallardi, editore 1901

Questa dispensa comincia con un notevole documento storico mai riprodotto crediamo; la *sentenza di morte in contumacia* contro il co. Luigi Porro Lambertenghi di Milano anima del fermento rivoluzionario in Lombardia il 1821; contiene bellissime riproduzioni *dell'eruzione del Vesuvio del 1822*; dei *funerali di Canova*; *del conclave per l'elezione di Leone XII*; *dell'assalto di Carlo Alberto al Trocadero*; del memorando *incendio di S. Paolo a Roma*, secondo pregevoli acque-forti del tempo, e tra altro, il *fac-simile* del biglietto del conte di Wurbrand al co. Gabrio Casati sulle intenzioni di Francesco I. per la sorte di Federico Confalonieri. Vi sono in questa dispensa ben 65 ritratti di personaggi del tempo, fra cui una bella tavola d'insieme dei sovrani, *principi e diplomatici* convenuti il 1822 al congresso di Verona. Con questa dispensa si va fino a tutto il 1823, e con l'anno 1825 sarà prossimamente compiuto il primo volume di quest'opera interessante e curiosa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio numero 164, contiene:

Leggi che approvano, rispettivamente, gli stati di previsione della spesa dei Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Interno per l'esercizio finanziario 1901-902, e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dei bilanci dei Ministeri dell'Istruzione Pubblica, dell'Interno e di Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esercizio finanziario 1900-1901 — Legge con la quale vengono condonate soprattasse e pene pecuniarie per contravvenzioni a determinate leggi d'indole finanziaria — Acquisto di cavalli stalloni — Trasferimenti di privative industriali — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Prezzo del cambio per i certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 luglio, num. 165, contiene:

Leggi riflettenti, rispettivamente: proroga della concessione fatta ai benemeriti della patria dalla legge 20 luglio 1897, n° 296, classificazione del porto di Villa S. Giovanni di prima categoria ed autorizzazione di spesa per opere portuali e ferroviarie: approvazione dello stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1901-1902 e dei Rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari 1897-98 e 1898-99, provvedimenti per la trasformazione di 30 milioni di monete di bronzo in altrettanta somma di monete di nichelio puro. Il decreto contenente disposizioni speciali per gli esami di licenza complementare e normale — Divieto d'esportazione — Prospetto dimostrante il movimento, per ogni singolo Ministero, del Debito vitalizio dello Stato dal 1 luglio 1900 a tutto il 30 giugno 1901 — Avvisi — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal « Commercio »

Cafagna Andrea, cuoi, Bari — Gallone Francesco, Coglie-Messapico, pizzicheria, Lecce — Recchetti Vitaliano, mercerie, Ancona.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 10. — Per Genova vap. ital. *Initiativa* cap. Mattina con merci — Per Brindisi vap. ital. *Lilibeo* cap. Cuccera con merci — Per Trieste vap. austr. *Meleveich* cap. Grando con merci — Per Braila vap. austr. *Eudauro* cap. Costropich vuoto.

Arrivi del 10. — Da Newcastle vap. ingl. *Castlefield* cap. Ellery con carb. all'ordine.

Arrivi dell'11. — Da Palermo sch. ital. *Angiolina B.* cap. Scarpa con carbone all'ordine.

Comunicati a pagamento

Alle ore 12 di Venerdì 12 corrente cessava di vivere dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate

Vincenza Chiotti-Bonsembiante

I figli, i parenti porgono il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato 13 alle ore 18.

Feltre 12 luglio 1901.

Carlo Reichenheim, Alba Peloso Arduini, Norma de Donato Arduini, Carlo Peloso, Alberto de Donato, Ida de Donato, Ettore Peloso, Mario, Giselda e Rosaria de Donato partecipano con l'animo straziato l'improvvisa morte della loro rispettiva moglie, sorella, cognata e zia, signora

Giselda Reichenheim nata Arduini

avvenuta in Berlino il 5 luglio 1901

Si dispensa dalle visite.

Dopo lunga e penosa malattia sofferta con cristiana rassegnazione nella quinta ora del 12 luglio 1901 serenamente spirò l'anima benedetta di

Barbarina Favero Scattola

Il marito, i figli, il genero, la nuora, i cognati e tutti gli altri parenti col cuore straziato danno il triste annunzio ommettendo personali partecipazioni.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Silvestro nel giorno 13 luglio corr., partendo dall'abitazione dell'estinta (Rialto N. 277) alle ore 9 e mezza.

Non si ricevono torcie e corone

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

N° 1530

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI ODERZO

Avviso

L'antica e rinomata

Fiera di Cavalli e bovini

detta di Santa Maria Maddalena

avrà luogo in questa città nei giorni di LUNEDI', MARTEDI' MERCOLEDI

22, 23, 24

Luglio prossimo venturo sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

Oderzo li 24 giugno 1901.

Il f. f. di Sindaco
AVV. G. MANFREN.

Camera di Commercio ed Arti di Venezia

PUNTO FRANCO

Situazione al 30 di Giugno 1901

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 31 magg. 1901	Entrate in giugno 1901	Uscite in giugno 1901	Rimanenza al 30 giugno 1901
Caffè	Kg.	1258210	105018	165074	1193250
Zucchero	»	16815	1200	3334	14681
Coloniali e droghe	»	103189	7701	10683	100208
Olio di cotone	»	862359	42815	88541	821633
Olio minerale pesante	»	56177	8000	5267	58910
Metalli	»	225762	3682	[illegible]	[illegible]
Varie	»	946141	42132	125013	863260
Totale	Kg.	3165093	223500	746555	3242047

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis.

La Camera di Commercio

Andrea Baroni

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA

ARTHUR ARNOULD

Il delitto del dottore

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

Eppure, fece osservare il signor De La Michodière, il luogo *selvaggio*, come diceva lo stesso biglietto, avrebbe dovuto farm. riflettere esitare far nascere dei sospetti e dei timori nella vostra mente Non è lì che una donna qualunque penserebbe a dar principio a un impresa galante

— Voi dimenticate signor giudice, che io non conosceva punto l'Havre, dove non avevo mai messo piede... e che ignoro i costumi europei.

Il giudice si inchinò in segno affermativo

— Ma per andare in quelle località avreste dovuto prendere delle informazioni

— No, Era indicata con tanta chiarezza nella lettera e mi raccomandavano tanto di non parlarne a nessuno e di bruciare il biglietto, che io fui discreto, forse per la prima volta in vita mia!

— Questa lettera l'avete?

L'ho strappata in un momento di collera, quando ebbi constatato che si erano fatti beffe di me poichè nessuno venne all'appuntamento!

— Ma perchè vi avevate invitato il vostro amico Antonio Gudin, e che cosa gli avevate detto?

— Ecco, signore Ignoravo se Antonio Gudin, persisterebbe a partire per l'America, o se acconsentirebbe a seguirmi a Parigi, quando gli avrei rinnovati i tre mila franchi che gli avevo offerti.

D'altra parte questo appuntamento misterioso, di notte, fuori della città, in una località che supponevo deserta... non mi rassicura troppo malgrado la mia fiducia nella mia fatuita di giovanotto se preferirete...

Non ero dunque malcontento, dato il caso di necessità, di avere qualcuno a mia disposizione... se mi fossi veduto minacciato. E' ciò che lo ha perduto è ciò che mi ha salvato.... secondo tutte le probabilità Prima di partire per Trouville, gli chiesi dunque di venire a raggiungermi nel luogo indicato e di seguirmi in distanza senza farsi vedere

Gli faceste conoscere la natura di questo appuntamento?

— No, gli parlai soltanto di un appuntamento. serio... in cui dovevo trattare di affari di famiglia.... M' avevano raccomandato la discrezione e non volevo in una lettera .

Infatti, e ciò che dice il vostro biglietto. In seguito, che cosa è avvenuto?

— All'appuntamento, signore, non trovai nessuno. Seguii il sentiero per un buon tratto ritornai indietro . Aspettai mormorando contro la mia stupidaggine . Pensando che ero vittima di qualche brutto scherzo. Piacesse a Dio che fosse stato così!

Mario Melvil si asciugò la fronte di sudore a questi ricordi.

— Infine, riprese egli in fretta, l'ora del treno di Parigi si avvicinava. Raggiunsi il mio amico gli diedi i tre biglietti da mille franchi . insistendo... perchè egli ritornasse a Parigi con me... Ma egli mi dichiarò che preferiva tentare la fortuna e che sarebbe partito il giorno dopo per Nuova Orleans. Ne seguì una piccola discussione tra di noi Questa risoluzione mi addoloraya, perchè l'amavo gia molto! .

L'emozione arrestò la parola sulle labbra del giovane

Rimettetevi, signore, fece il magistrato con benevolenza

Il primo riprese .

— Ci separammo: egli non volle accompagnarmi fino alla stazione, dicendo che aveva bisogno di solitudine per riflettere alla grande fortuna che aveva trovata con me.. che forse cambierebbe idea, che forse, dopo tutto, verrebbe a raggiungermi a Parigi. Infine compresi che desiderava di rimanere solo Il tempo passava . Ci abbracciammo... Non dovevo più rivederlo!

Il testimonio si asciugò una lagrima.

— Ah! riprese egli con voce soffocata, perchè non mi ha ascoltato Vivrebbe ancora . Non avrebbe soccombuto a quella morte abbominevole. sotto la mano di un infame che Dio punirà, io spero se egli sfugge alla giustizia degli uomini.

— Vediamo, calmatevi, signore, fece il giudice. Metteremo la mano sui colpevoli, ne sono convinto, ma che cosa avvenne in seguito?

— Mi allontanai col cuore stretto, come preso da una specie di presentimento e non feci in tempo a prender il treno, che era partito alcuni minuti prima Rimasi alla stazione, non volendo ritornare all'albergo, e decisi di prendere il treno successivo... il che ho fatto questa mattina alla prim'ora

Come spiegate ciò che è avvenuto dopo la vostra partenza?

— In una maniera semplicissima. Gli assassini mi avevano fatto dare un appuntamento Essi giunsero un po' in ritardo impediti o trattenuti da qualche circostanza imprevista... Vi trovarono un uomo... credettero che fossi io colpirono!

— Questo errore di persona è difficile ad ammettere .

Non tanto difficile Era notte rassomigliavano un po' avendo la stessa età e la stessa statura La conclusione era facile per persone che non potevano conoscerci, l'uno e l'altro che in una maniera superficiale, e che, senza dubbio, nella precipitazione di colpire non ebbero il tempo di notare le differenze che ci distinguevano

— Tutto questo è possibile, infatti concluse il signor De La Michodière, dopo un minuto di riflessione — e spiega ciò che sembrava inesplicabile — Vi ringrazio signore, delle informazioni complete e precise che mi avete fornite

— Sperate, signor giudice d'istruzione che esse aiuteranno la giustizia a scoprire la verità, a vendicare la morte di questo amico, di quel giovane così simpatico. e che ha finito in una maniera così miseranda?

— Ne sono convinto, signore Per me, è evidente che il colpo deve essere stato fatto da qualche viaggiatore dell'albergo, che vi avrà inteso parlare della vostra eredità, della vostra fortuna che avrà saputo che voi avevate depositato del denaro nelle mani dell'amministratore, ed è in questo senso che la polizia farà le sue ricerche all'Havre... e anche a Parigi, poichè è quasi sempre qui che vengono i colpevoli con la speranza di nascondervisi

Il signor De La Michodière stava per alzarsi; si arrestò e riprese la parola.

— Non aspettate nessuno di coloro che si trovavano all'albergo del signor Cotereau?

— Nessuno

Vi prego di firmare le vostre risposte, signore, dopo che il mio cancelliere ve ne avrà letto i termini.

Mario Melvil ascoltò questa lettura in silenzio, e firmò senza fare osservazioni

Il dottore Giovanni si era avvicinato e chinato al disopra della sua spalla, seguendo il movimento della penna. Quando fu fatto il signor Tavernais si rialzò.

La firma era perfettamente conforme, sebbene un po' tremante, a quella delle lettere del nipote.

— Adesso, signore, disse il giudice di istruzione, rivolgendosi al dottore nella maniera più cortese, non mi resta più che di scusarmi presso di voi della noia che vi ho cagionata

— Prego, signori, replicò il dottore; sono lietissimo che la deposizione di mio nipote sia di natura da aiutare le ricerche della giustizia. Non conoscevo punto quell'Antonio Gudin ma mio nipote lo amava sembra essere stato la causa involontaria della sua morte questo mi basta perchè io m'interessi vivamente di questo abbominevole processo, ed io faccio i più ardenti voti per la punizione dei colpevoli

Il signor De La Michodière ringraziò ... il giovane, e si ritirò seguito dal cancelliere

Non appena furono partiti e che il dottore Giovanni non intese più il rumore dei loro passi, ... accuratamente la porta e si volse terribile, con lo sguardo infiammato, l'aspetto feroce, verso colui che egli aveva chiamato suo nipote

— A noi due, adesso, diss'egli con voce ...

XVI

Già le maschere

A noi due! ripete Giovanni Taver... avvicinandosi al suo interlocutore.

— Sia! — Fece questi, senza indietreggiare ... spettandolo anche lui, con uno sguardo pieno di odio, contenuto e carico di minacce

— Chiunque sia l'assassino di Mario Melvil riprese il dottore, — voi siete oramai suo c...

Il giovane ebbe un leggero movimento

— Sì, suo complice, — ripetè l'altro ... potete più negarlo, non potete più sbarazzarvi di questo delitto, farlo ricadere sulle spalle di ... tro, adesso che davanti la giustizia avete ... formando quell'interrogatorio che vi manderebbe al patibolo se io volessi

— E voi ci verrete insieme con me

— Può darsi, poichè sareste voi che ac... bero, voi che avete rubato le carte del morto, che eravate sul luogo del delitto, nel momento in cui il delitto fu perpetrato voi che ne avete i benefici voi che diventate milionario, sp... mi! aggiunse egli, digrignando i denti

— Soltanto, voi non potete parlare senza ... zare voi stesso, poichè, all'infuori di voi e ... nessuno sa, nessuno può affermare che M... Melvil è stato assassinato E per saperlo, per af... lo, come fate voi, — è che voi siete l'assass...

— E' falso!

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Vendite

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Diversi

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 4.805.978.91

Situazione al 20 Giugno 1901

Attivo

Voce		Parziali	Importo	c.	Differ. con la situazione precedente in 1000 lire: in più	in meno
Riserva metallica effettiva od equiparata		L.	135,491,679	97	5..	
Cassa	Oro	L. 68,270,630 —			248	
	Argento	» 13,268 ... 15 —			5	
		Riserva L.	81,539 115	—		
Cassa e Riserva	Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato		3,058,163	—	139	
	Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione		1,582,364	97	208	
	Bronzo e nichelio		11,388	05	3	
	Vaglia postali		98 ...	...		5
		Cassa e Riserva L.	86,187,016	32		
Portafoglio			86 151 037	16	3127	
Anticipazioni			30,232,567	34	301	
Fondi pubblici	di proprietà dell'Istituto.	L. 16,189,701 67				
	per imp. delle somme vers. dal C. F.	» 5,051 962 92				
	per investimento della riserva	» 45,040,575 37	66,281,342	96		
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti		L.	16,414,278	45	1091	
Conti correnti sull'estero			162,149	01	47	
Effetti ricevuti per l'incasso			2,679,946	41	418	
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893			118,450,092	44		65
Spese ammortizzabili a periodi determinati			1,761 709	96	14	
Sofferenze dell'esercizio in corso			92,011	01	7	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici			5,859,417	31		
Debitori diversi			12,462,062	37		192
Ricevitorie provinciali			—,—	—		315
Spese dell'esercizio in corso			2,311,957	12	38	
Tasse			171,405	93	53	
		Totale L.	428,808,468	58		
Depositi			272,265,561	—	462	
		Totale generale L.	701,074,029	58		

Passivo

Voce		Parziali	Importo	c.	in più	in meno
Patrimonio		L.	65,000,000	—		
Massa di rispetto			4,805,978	91		
Circolazione			251,104,305	50	633	
Debiti a vista	fedi e polizze	L. 17,215,016 12			313	
	vaglia cambiari	» 18,057 625 72			369	
	altri	» 8,228,477 77	33,501,121	61	651	
Debiti a scadenza		L.	26,645,117	—	1038	
Creditori diversi			39,914,586	17	1168	
Conto corrente per dazi di importazione			235,38..		18	
Liquidazione generale esercizio 1900			—,—	—		
Ricevitorie provinciali			1,121 103	09	1121	
Fondo accantonato a copertura perdite			7,716 387	32		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. c. debito			5,051,991	12		
Rendite del corrente esercizio			3,712,360	65	210	
		Totale L.	428,808,468	58		
Depositanti			272,265,561	—	462	
		Totale generale L.	701,074,029	58		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 7/8 0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	
		minimo	4 1/2 0/0
Sui conti correnti passivi			1 0/0

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5,38	D. Milano	4,28
D. Torino	8,45	M. Padova	7,23
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,25
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	16,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	18,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,30	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,35
L. Treviso	13,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	16,18
L. Treviso	20.15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,47
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—, 9,30, 11, .12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 21,30 — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14. , 17,—, 18.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13 30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9 30, 11.30, 14.—, 17 40.

Chioggia-Cavarzere partenze da Chioggia ore 10,— e 19. e da Cavarzere ore 4,30, 15,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 24,— ogni mezz'ora ed eventualmente ogni 20 minuti. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,20, alle 24,20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 8.30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 8.30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14 20, 17 15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenza da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24, — ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Domenica 14 Luglio N. 193

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 14 Luglio

LA CHIUSURA
della sessione parlamentare

La *Tribuna* assicura che fu decisa, in massima, la chiusura della sessione parlamentare, che è la prima della 21. legislatura, inaugurata da Umberto I il 16 giugno 1900.

La parola estrema rivolta al Parlamento dal Re, del cui atroce assassinio ricorre, tra pochi giorni, il primo tristissimo anniversario, fu questa:

« Dissi un giorno, quando, fra l'universale « compianto annunziavo la morte del Gran Re, « Mio Padre, che avrei provato agli italiani che « le Istituzioni non muoiono.

« Spetta a Me mantenere la sacra promessa ed « è perciò dover mio difendere quelle Istituzioni « da ogni pericolo.

« Spetta a Voi fare che il popolo seguiti a considerarle come il più valido strumento del suo benessere ».

Non è questo il momento di esaminare se le vicende di tredici mesi, decorsi dal giorno in cui Umberto I indirizzava quelle parole ai Senatori e ai Deputati, abbiano giovato alle Istituzioni, contro le quali, entro e fuori del Parlamento, fazioni sovversive, aiutate da coloro che dovevano combatterle come nemiche del Re e dell'ordine sociale, provocarono agitazioni e tumulti, di cui non sono che iniziati i dannosissimi effetti.

***

Crediamo anche noi che, a novembre, vi sarà l'apertura di una sessione nuova.

Forse, secondo le regole più scrupolose del costituzionalismo, dopo il giuramento prestato dal Re, l'11 agosto 1900, davanti alle due Camere, la sessione avrebbe dovuto chiudersi, come, nel 1878, dopo il giuramento di Umberto I, una nuova sessione si aperse, affine di dare al nuovo Re l'occasione di esporre al Parlamento i propositi del suo Governo.

Il Ministero Saracco e quello che gli succedette credettero opportuno che il Parlamento continuasse la sessione, inaugurata, il 16 giugno, da Umberto I, ma è evidente che essa non potrà prolungarsi e che, in novembre, Vittorio Emanuele III leggerà il primo discorso della Corona, non potendosi considerare come discorso della Corona quello, di carattere personale, che Egli rivolse ai rappresentanti della nazione, dopo la prestazione del giuramento di fedeltà allo Statuto.

Crediamo che il Ministero sia indotto a chiudere la sessione, oltrechè da considerazioni di convenienza costituzionale, dall'intento di far decadere parecchi progetti di legge che le Camere non discussero nei mesi scorsi e non avrebbero discusso nell'inverno.

E' superfluo notare che tra i progetti dei quali il Ministero intende sbarazzarsi, chiudendo la sessione, primeggia quello detto dei provvedimenti economici e finanziari, di cui, a Roma, vorrebbesi disperdere fin la memoria, tanto è profonda in tutti i ministri, eccettuato il Wollemborg, la convinzione che quel progetto abbia assai contribuito a screditare il Governo e a rendere anche più difficile la soluzione del problema di miglioramento delle condizioni economiche.

La chiusura della sessione fa scomparire come neve al sole quel cratone mostruoso, la cui necrologia fu tessuta, con fine ironia e fra le risa plaudenti della Camera, dal deputato di Schio, on. Toaldi, nel suo breve ma salato discorso di addio al Presidente, ai ministri e ai colleghi.

Nè di altra sepoltura era degno quel radicale e informe progetto, al cui naufragio non ebbe scarso evento, come più volte ricordammo, il ministro del Tesoro, on. Di Broglio.

***

Due nature più opposte di quelle dei deputati di San Biagio e di Cittadella non avrebbero potuto unirsi nell'amministrazione finanziaria: l'uno è la personificazione del senso pratico, l'altro è tutto ciò che di più morbosamente fantasioso può immaginarsi.

La chiusura della sessione libera il Governo dall'imbarazzo di quelle stramberie Wollemborghiane, e questo è uno dei tanti motivi che impongono l'apertura d'una sessione nuova.

La pubblicazione del Decreto di chiusura può essere preceduta da un decreto di proroga, affinchè, occorrendo la riconvocazione del Parlamento prima dell'epoca ordinaria o durante l'autunno, la riconvocazione possa farsi senza la necessità di Discorsi o di Messaggi Reali, e senza le formalità che sono prescritte per l'apertura d'una sessione nuova.

Ma il Ministero se, come ci par probabile, non potrà frenare i sovversivi e non sarà in grado di riparare gli argini che esso ha aiutato a rompere, e di calmare le tempeste che ha suscitato, potrà avere una ragione assai seria per anticipare la data di chiusura delle sessioni legislative venne pubblicazione del Decreto di chiusura della sessione.

Si sa che, a sessione chiusa, cessano le immunità parlamentari e tutti ricordano i viaggi all'Estero di alcuni deputati demagoghi, appena decreti promulgati.

Il Ministero, stretto dalle necessità e dal tramonto della luna di miele, potrebbe pensare a premunirsi di una maggior libertà... contro gli amici...

Stiamo a vedere. Lo spettacolo assume a diventare pieno d'interesse e il lato comico della situazione comincia a manifestarsi.

La chiusura della sessione potrà essere anche un'arma di guerra, dopo la rottura di un'alleanza, la cui mostruosità, evidente a tutti gli uomini di mente e di coscienza, fu confermata, come doveva esserlo, dai fatti.

A Racconigi

Ci telegrafano da Torino 13 luglio sera:

(*Zuccaro*). — Oggi i duchi d'Aosta e degli Abruzzi visitarono i Sovrani a Racconigi, i quali recaronsi a riceverli a quella stazione.

Il confine franco-italiano nel Mar Rosso

Ci telegrafano da Roma ... luglio sera:

L'ambasciatore francese Barrère e il ministro degli esteri on. Prinetti hanno firmato il protocollo che stabilisce definitivamente l'esecuzione fatta sulla frontiera franco-italiana nella regione dell'atto di confinazione del 24 gennaio 1900, tra litoranea del Mar Rosso.

Il titolare all' agricoltura

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera:

Il Consiglio dei ministri, che si doveva riunire prossimamente, è stato rinviato a giorno da destinarsi.

A quanto assicurasi il prossimo Consiglio si occuperà finalmente della nomina del nuovo titolare di agricoltura e del delegato italiano nella commissione del debito egiziano.

La Commissione consultiva
istituita dal ministro Nasi

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera:

La commissione consultiva istituita dal ministro della P. I. Nasi, oggi si è riunita per la prima volta. Si compone dei consiglieri di Stato Petrella e Scillama, un avv. Erariale Calabrese, dei cav. Rostagno e Di Lorenzo della Corte dei conti, dei cav. Cosentini e Catastini della Corte d'Appello, e del comm. Caonetta referendario del Consiglio di Stato.

Il comm. Nazari a riposo

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera:

Il comm. Nazari, capo del personale del Ministero delle finanze, chiese e ottenne il collocamento a riposo.

L'*Avanti* dice che il Nazari fu determinato a questo passo dal trasloco dell'intendente di finanza cav. Monti da Napoli a Torino, trasloco deciso senza sentire il parere del Nazari.

Crispi gravemente ammalato

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera.

Notizie da Napoli, pervenute alla presidenza del consiglio testè, dicono che Crispi è gravissimamente ammalato.

Varie

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera:

Il capitano Cei, inventore della mitragliera che utilizza il rinculo, ha confezionato un nuovo modello dello stesso fucile, ma molto più semplice e più maneggevole. Egli l'ha presentato al ministero della guerra.

— La questura di Torino segnala la presenza in quella città di parecchi anarchici, venuti da altri luoghi. Occorrendo una attiva sorveglianza intorno ai medesimi, la questura ha chiesto un rinforzo di carabinieri ed agenti.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 13 luglio.

Le r. n. *Lepanto*, *Sicilia*, *Carlo Alberto*, e *Partenope* sono giunte a Taranto; le cacciatorpediniere *Lampo*, *Strale*, *Dardo*, *Fulmine* sono partite da Cotrone.

I piroscafi *Singapore* e *Washington* noleggiati per il rimpatrio delle truppe dalla Cina sono giunte oggi a Singapore e proseguiranno per Shanghai e Taku.

Il nuovo cacciatorpediniere *Freccia* partirà alla fine del mese da Pulau per l'Italia.

Direzione delle costruzioni del secondo dipartimento: l'ingegnere del genio navale Monticelli è promosso ingegnere di prima classe.

La seconda divisione della squadra, al comando del contrammiraglio Reasco, fra giorni sarà ad Ancona, dove sarà raggiunta dalle r. n. *Doria* le cui riparazioni sono ultimate. Ad Ancona la squadra si fermerà un paio di giorni e quindi procederà per Venezia.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Stato maggiore — Sono trasferiti nel corpo di stato maggiore 3 capitani di fanteria, 3 di cavalleria, 9 di artiglieria. Noto Trabucchi del 15. fanteria.

Carabinieri — Masucchi tenente è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, Marasso sottotenente è promosso tenente, i marescialli Catanzano Ernesto, Catalano Antonio e Rigobello sono nominati sottotenenti, il tenente Catemario dei duchi di Quadri del 15. Artiglieria è trasferito nell'arma ed è collocato a disposizione della legione di Roma, il tenente Santo Vito della legione di Verona è trasferito a Bari, Zapponi della legione di Bari è trasferito a Verona ed è destinato alla tenenza dell'Arsenale marittimo di Venezia.

Fanteria — Mortelli tenente è dispensato dal servizio effettivo ed è inscritto nel ruolo di complemento, i capitani Nieddu comandato alla divisione di Ravenna rientra al 19 fanteria, Guglielmotti dal 6. bersaglieri è trasferito al 3 bersaglieri, Pavesi dal 7. alpini è trasferito al I. alpini. Il decreto che rimosse il capitano Abbolito è stato annullato dalla 4. sezione del Consiglio di Stato.

Cavalleria — Il colonnello De Gregorio è collocato in posizione ausiliaria per età.

Artiglieria — I tenenti Sierra, Corsi, Callegari, Morra, Picozzi, Di San Marzano (a scelta), Avogadro, Maffrem, Favrini destinato all'8. Reggimento e Cornetti sono promossi capitani. Sono trasferiti al reggimento a cavallo il capitano Levini dell'8. e il tenente Lasoli del 19., e alla direzione d'artiglieria a Verona il capitano Boari

Genio — I colonnelli Leoni e De Paulis sono collocati in posizione ausiliaria, i tenenti Lebrun, Luccio e Barbaro sono promossi capitani.

Fortezze — Il capitano Modarelli del 18. artiglieria vi è trasferito ed è destinato alla fortezza di Taranto.

Contabili — Cometto tenente è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Ausiliaria — Il tenente generale Malvani è collocato a riposo ed è inscritto nella riserva.

Complemento — Cessano per età il capitano di cavalleria Lucchesi del distretto di Treviso e il tenente veterinario Agostini di Mantova. Sono chiamati temporaneamente in servizio per 25 giorni i sottotenenti d'Artiglieria Leon e Rossi del distretto di Vicenza. Per cambio di residenza mutano distretto i sottotenenti di fanteria Alberti da Padova a Milano, Majoli, Rizzioli e Zorutti da Venezia a Padova, Milano e Cagliari, Preto da Verona a Milano, Longhi da Mantova a Bologna. In cavalleria. Berchello da Padova a Treviso, nei veterinari Comacci da Mantova a Reggio Emilia.

Territoriale — Il maggiore d'artiglieria Cora del distretto di Mantova è chiamato in temporaneo servizio per un mese. Per cambio di residenza mutano di distretti i capitani Desovich da Pavia a Udine, i tenenti Gianaelli e Grasioli da Genova e Mantova ad Udine e Brescia.

Riserva — Idem, i tenenti colonnelli Mach di Palmstein e Plateo da Venezia a Padova e Udine, i maggiori Cerella da Padova a Udine, Dechelusi da Firenze a Verona, De Santi de Saint Aubert da Verona a Venezia, il tenente veterinario Dini da Mantova a Milano.

CRONACA ESTERA

Italiani morti e feriti in America

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che gli italiani Giovanni e Vincenzo Sario furono uccisi a Ervin (Mississipi) e che un altro italiano, Salvatore, è stato ferito. Si ignora se si tratti di linciaggio o di rissa.

La peste a Marsiglia

Marsiglia 13 ore 3 pom. — Un comunicato ufficiale della prefettura annunzia che la situazione al lazzaretto Frioul è immutata: tutti i passeggeri e l'equipaggio del *Laos* furono sempre e continuano a essere immuni; nessun nuovo decesso avvenne fra i macchinisti arabi. Furono autorizzati i passeggeri a ricevere nel Lazzaretto la visita delle loro famiglie.

La Regina del Belgio colta da malore

Spa 13 ore 3 pom. — La Regina fu colpita ieri da sincope, attribuita a indigestione di frutti e al calore eccessivo. La sincope fu assolutamente senza gravità, tanto che il medico ordinario della Regina, chiamato a Spa, è già ritornato a Bruxelles.

Dall' Inghilterra

Londra 13 ore 5 pom. (*Lords*). Dudley, rispondendo ad analoga interrogazione, confuta l'asserzione che l'impiego di marinai esteri nella marina mercantile sia pericoloso, perchè questi marinai sono di tante nazionalità che è inconcepibile possano costituire un pericolo unendosi.

— Lord Kitchener telegrafa che i boeri attaccarono il posto di polizia a Houtkop presso Dreeningen. Vennero respinti, ma si impadronirono di due cannoni; uccisero 3 inglesi e ne ferirono 7.

Notizie varie

New York 13. — La Borsa è demoralizzata in seguito a numerose liquidazioni. La seduta fu agitata, irregolarissima.

Buenos Ayres 13. — I nuovi ministri prestarono giuramento. Le nomine di Bera e di Avellaneda furono bene accolte; la tranquillità è ora completa.

AGITAZIONI E SCIOPERI
Il caso De Benedetti

Quel che dice la « Tribuna » — Ministero ed extra statutari — La campagna antimilitarista — L'amena proposta dell'on. Vigna — Una commissione d'inchiesta dell'Estrema — I ricatti politici del « Secolo » e i moniti al Ministero.

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera:

La *Tribuna* esamina minutamente il caso del tenente De Benedetti, dicendo ch'esso comparve davanti i suoi giudici naturali che lo assolsero.

Non le sembra lecito di invocarne la condanna, in forza di un regolamento che non esiste più.

Dice che i giornali extra-statutari si abbandonano a suggestione dell'errore.

Conclude: L'estrema segni come vuole il suo cammino. Il ministero, certo anche volendo diversamente, non può che seguire la via maestra impostagli dalla cura della libertà e dal fermo ossequio alla legge.

***

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera:

L'incommensurabile deputato Vigna, che fu nel ferrarese dopo il fatto di Berra per una inchiesta dell'*Avanti*, scrive a questo giornale manifestando la necessità che l'estrema sinistra tenga una riunione per nominare una commissione che eseguisca una inchiesta ampia e solenne sui fatti di Berra e che, sulle risultanze, accusi i colpevoli davanti ai tribunali della pubblica opinione. Se fra gli accusati vi sarà il governo, tanto peggio per esso!

Il deputato Vigna, fino a ieri avvocato nonchè ragioniere sconosciuto fuori del loro astigiano, evidentemente è stato preso dalla fregola della *réclame*. Dopo aver mandato dal Ferrarese lunghe pappolate sui fatti di Berra, nelle quali naturalmente si sentì in dovere di fare un racconto ad usum delphini riuscendo a fare un po' di rumore intorno al suo nome, ora vuol entrare nel rango delle celebrità del suo partito. Lo metteremo accanto all'on. Pozzato, *clara Cynosura*.

Del resto, la *Tribuna* già risponde a questa agitazione a scopo partigiano e della quale ben si capiscono le tristi finalità, trovandosi d'accordo nella campagna antimilitarista tutti i peggiori organi del sovversivismo più o meno mascherato da ufficioso giolittiano.

Anche il *Secolo* scrivendo della assoluzione del tenente De Benedetti, trova modo di dire queste malvagità:

« E poichè a Berra il triste fatto s'è verificato, e i poveri morti saranno, dopo la sentenza di Bologna, invendicati, noi pensiamo che quelli che più di tutti dovranno deplorare quella sentenza saranno i ministri Zanardelli e Giolitti, perchè li mette nella più difficile situazione di fronte a quella parte democratica ch'era nella Camera il loro principale appoggio, e toglie ad essi molta di quella popolarità nel paese, di cui Zanardelli ha bisogno per condurre a termine e riforme da lui promesse, e alle quali vuol legare il suo nome. »

Qui c'è un po' di tutto, ma specialmente una buona dose di ricatto politico.

Il governo ha ragione d'essere soddisfatto dei propri amici!

UN « CASO » GIORNALISTICO
Il Gazzettino e i socialisti

Dopo i fatti di Berra, il *Gazzettino* che aveva avuto il buon senso e l'onestà di non prendere come oro colato le notizie telegrafiche del suo corrispondente da Rovigo, incorse nelle ire socialiste.

A riportare tutto quanto i foglietti rivoluzionari hanno scagliato contro il foglio popolare, ci sarebbe da erigere il più bel monumento di vendetta contro chi, pel passato, fu tanto ingiusto ed aggressivo verso il nostro giornale.

Ma come quei tristi forcaioli che ci somigliano, sono ben più giusti ed equanimi di certi profeti dell'avvenire, notiamo il caso a conforto del *Gazzettino*; il quale, per merito del suo direttore Talamini, si è condotto onestamente nel caso di Berra, volendo attenuare i dispacci mandatigli dal corrispondente, e volendo vagliare la verità, prima di accogliere terribili accuse.

Dura lezione per certi altri giornali maggiori che, dopo aver gettato il fango addosso ad un ufficiale, hanno dovuto raccattarlo con le proprie mani ed intascarlo!

Questi però, pur professandosi amici dell'ordine, della Monarchia, dell'esercito, sono stati elogiati e accarezzati dai socialisti-rivoluzionari; l'altro invece, si trova ingiuriato atrocemente da tutti coloro di cui non ebbe l'ingenuità o la triste furberia, di fare il giuoco politico.

Il *Gazzettino* di ieri, per dimostrare le sue ragioni, davanti agli ex amici che lo mordono alle calcagna, pubblica il dispaccio originale mandatogli dopo i fatti di Berra, dal suo corrispondente da Rovigo, certo Piva, ardente propagandista socialista, che contro quel giornale sollevò poi un putiferio, per la non pubblicazione integrale del dispaccio stesso.

Eccolo:

« Rovigo, 27, ore 23.

« Ponte Albersan frazione Berra tenente di Benedetto sendo tre revolverato Calisto Desvò che capo trecento contadini avanzavasi verso tenente chiedendo parlare. Ordina fuoco quindi cade cadavere Cesira Nicchio quattro agonizzanti, cinquantina feriti. Responsabilità intera eccidio unanimemente dassi tenente. Contadini avanzavansi pacifici pipa bocca giacca spalla. Vengo ora sera luogo. — Piva. »

Ora, a molti giorni di distanza, calmata la prima impressione, vagliati e verificati i fatti, questo dispaccio mostra quanta buona fede era stessa in chi lo mandò, e quanta ragione vera invece in chi non lo pubblicò in quella forma, meritandosi la scomunica maggiore dalla Santa Inquisizione del Tribunale socialista.

Diciamo tutto questo, a semplice dimostrazione dei metodi socialisti, coi quali si erige a sistema la canagliesca menzogna, a scopo di denigrazione di ogni sana istituzione. Non certo a difesa del giornale popolare, a cui non siamo chiamati, nè alla quale nessuna ragione certo ti trarrebbe.

Ma il « caso » è così tipico che occorreva registrarlo.

Dica, dica, collega Talamini. Valeva proprio la pena che facesse tanto l'occhio amico a codesta gente, e che desse il suo giornale alla propaganda socialista, per ottenerne tali risultati?

Ci pare abbia già risposto di no!

La resipiscenza dell' on. Zanardelli
L' arbitraggio nello sciopero di Genova

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera.

L'on. Zanardelli ha conferito lungamente col sottosegretario agli Interni on. Ronchetti, sulla recrudescente agitazione degli operai in tutta Italia.

Lo stesso on. Zanardelli fissò al 22 corrente la conferenza in contradditorio fra i rappresentanti degli armatori di Genova e il personale di equipaggio, con intervento degli avvocati delle parti.

Ancora del minacciato sciopero dei ferrovieri
Un sottosegretario inviato a trattare l'accordo

Telegrafano da Roma all'*Avvenire*, giornale di Bologna.

Il sottosegretario on. Talamo, inviato a Milano per trattare l'accomodamento fra il personale di macchina e la Società Mediterranea, ha mandato tre telegrammi cifrati al Ministero.

Questa notizia è positiva.

LE FACCIE TOSTE
dei nostri radicalissimi

A proposito dello sciopero dei ferrovieri — effettivamente minacciato checchè ora se ne dica! — l'*Italia del Popolo* stampa:

« In presenza alle notizie sulla presunta imminenza di uno sciopero da parte dei macchinisti e fuochisti della Mediterranea (1. compartimento, cioè quel da Torino a Pisa) ci siamo recati ieri al deposito Locomotive della Stazione Centrale, per assumere informazioni dai macchinisti e dai fuochisti medesimi.

« E' uno scoppio di indignazione.

« Vogliono rimetterci le stellette! » dicevano quei bravi operai, « vogliono tenerci in pugno per far di noi quello che desiderano' hanno ancora le mani sporche del sangue del 1898 e vogliono ripeterlo! »

E seguivano parole roventi contro i falsari della stampa reazionaria, che insistono indegnamente nell'affermare, a cuor leggiero, notizie di una tanta gravità

« Dite sul vostro giornale che ci ha sempre difesi, ditelo » ripetevano « che è falso, tutto falso falsissimo! che noi non abbiamo mai pensato a scioperare! « dite ancora che non venne tenuta nessuna riunione segreta! il fare una simile affermazione è un'infamia! ».

Alcuni tra i macchinisti più calmi dicevano solo, con l'accento del più profondo disprezzo « Sono vigliacchi! ».

***

Una sola parola di commento.

L'*Italia del Popolo*, come abbiamo già riferito, è stata fra i primi giornali a dare, e confermare quindi colla sua autorità, diremo, ferroviaria, la notizia dello sciopero.

Si prenda quindi, per giustizia, la sua parte di falsaria e di vigliacca.

Anche i tramvieri!

Ci telegrafano da Bologna 13 luglio sera:

Fra i tramvieri della linea Bologna-Pieve di Cento-Massalbergo, organizzatisi in Società di miglioramento, si è venuto nella determinazione di reclamare dalla Società assuntrice varie migliorie a loro favore.

A tal uopo tutto il personale ha deciso di presentare, come ha infatti presentato alla Direzione, un memoriale nel quale si espongono varii desiderati d'ordine igienico ed economico, corredati da tabelle dimostrative, insistendo sul desiderato principale che si compili, cioè, un ruolo organico. Esso inoltre, risalendo all'origine dell'esercizio, chiedono l'applicazione reale e precisa del regolamento del 1889. E' a sperarsi che si eviterà uno sciopero e tutto si accomoderà.

Una dimostrazione a Genova

L'altra sera a Genova una dimostrazione di giovanotti, in favore dell'on. Chiesa, fu disciolta dalle guardie e dai carabinieri.

E' nato un tafferuglio e qualche sassata venne scagliata. Si hanno delegati e guardie lievemente contusi.

Vi furono undici arrestati, che poco dopo vennero rilasciati.

L'eterna questione delle baie cinesi

Le baie di San-Mun e Nem-Rod incominciano ad interessare la pubblica opinione in Italia.

Qualche giornale parla addirittura dell'occupazione delle due baie come di un fatto certo ed imminente, se non già avvenuto, invece la verità sarebbe questa:

Il governo italiano, fino dal principio dell'impresa cinese, ha sempre accarezzata l'idea di ottenere dalla Cina qualche vantaggio commerciale. Le trattative erano già bene incamminate prima della fuga della corte da Pechino; poi vennero sospese, e pare che in questi giorni siano state riprese nuovamente.

Il progetto — come dice il *Nuovo Fanfulla* — sarebbe di ottenere la concessione in affitto delle due baie per un periodo di 99 anni, proponendo di detrarre dall'indennità di guerra spettante all'Italia, l'ammontare delle quote annue di affitto delle dette due baie.

Missione cinese in Italia

Pechino 13. — Il Principe Chun, capo della missione cinese recantesi alla Corte tedesca a presentare le scuse e le condoglianze per l'assassinio del ministro Ketteler, è partito. La missione sbarcherà a Genova.

***

Londra 13. — Il *Daily Mail* ha da Pechino: [illegible] le potenze approvarono il progetto [illegible] l'ammortizzamento de ldebito cinese risal[illegible] dalle indennità avanti il 1934.

LE MINIERE D'ORO
dell' Eritrea

Le nuove macchine per la estrazione dell'oro — Come fu trovato l'oro — Le prime supposizioni e le prime ricerche — Il governatore Martini e i nuovi assaggi — Il sindacato anglo-italiano per l'esploatazione delle miniere — I territorii auriferi — L'importanza dei lavori — I diversi filoni — 5000 tonnellate di minerale — Il grado aurifero del quarzo.

Notizie giunte dall'Asmara, coll'ultimo corriere, recano che sono giunte all'altipiano buona parte delle macchine che la Società Italo-Inglese per le miniere d'oro eritree, ha ordinato, allo scopo di dar mano alla lavorazione del materiale di quarzo aurifero fino ad ora estratto.

***

Non sarà quindi discara al lettore qualche più particolareggiata informazione sulle miniere dell'Eritrea, delle quali molto si è discusso e parlato, anche qualche volta a sproposito, in Italia, e che — per coloro che guardano con occhio benigno quelle lontane terre, da cui sperano *qualche cosa*, che ne ripaghi dei tanti sacrifizi di vite e di danaro fatti in passato, hanno, per un non lontano avvenire — una eccezionale importanza. Nel 1897 venne — nei pressi di Atzien (villaggio distante da Asmara circa 10 chilometri) — trovato da un indigeno, proprio nel bel mezzo di una viottola carovaniera, un blocco di quarzo, cavo internamente, e che nel suo interno conteneva una specie di spugnosità solida, gialla e lucciante. Esaminato il blocco dal capitano del genio cav. Cantoni, allora reggente l'ufficio di Commissariato Regionale di Asmara (una specie di Municipio prefettura) questi affermò essere oro del più puro quello che si osservava nella cavità del sasso e calcolò ve ne fosse in quantità non minore ad un chilo. Si mandò allora lo stesso capitano Cantoni a visitare la località ove l'indigeno affermava aver trovato il sasso, ma nulla si trovò, e parve allora che si avvicinasse a realtà la supposizione fatta dallo stesso capitano Cantoni, che il blocco fosse caduto dal basto di qualche cammello di una carovana proveniente dal Sudan e diretta alla costa, recante appunto quarzo aurifero che abbonda nell'alto Sudan. Si iniziarono in quel tempo però più attive ricerche, anche nel sottosuolo, nella località di Amba Derò si scavò un pozzo di assaggio incanalato che non venne proseguito, visto che il sottosuolo non aveva carattere aurifero e... si dimenticò e la scoperta del blocco e il pozzo di assaggio e l'oro, nè più vi si pensò.

Ferdinando Martini, prima ancora di essere nominato governatore della Colonia avea avuto sentore della scoperta del blocco di oro puro di Atzien, e quando fu investito del governatorato, ordinati gli affari più urgenti sul principio del 1899 non [illegible] [illegible] e le incredulità della [illegible] chiamò in Africa gli ing. Goffredo Nathan e H. P. Hornibroche, affinchè studiassero [illegible] della Colonia e dopo aver fatt. [illegible] d'essere una parola sicura [illegible] G[illegible] Nathan, figlio di Ernesto Nathan, giovane lavoratore serio e studioso, visse lungamente in America e specialmente nei terreni minerari del Canadà, H. P. Hornibroche trascorse più della metà della sua vita nelle miniere dell'Alaska e del Transvaal ed ha una pratica profonda e sicura di tutto quanto si riferisce al *vile metallo*.

A nessuno meglio che a questi due conoscitori poteva affidare il Governatore l'importante incarico, ed infatti le ricerche e gli studi, fatti con intento esaminato, con profondità di cognizione e con sistemi adattissimi alla natura del suolo che si doveva esaminare, apportarono ad un buon risultato, cioè a quello di poter affermare con sicurezza che *l'oro esisteva in colonia ed in quantità tale da renderne convenienti la ricerca e la lavorazione* (1)

Dinanzi a questa sicura e disinteressata affermazione che apriva nuovi orizzonti per l'avvenire della Colonia, l'on. Martini, sollecito sempre ad interessarsi di tutto ciò che può condurlo all'attuazione del suo sogno, di rendere cioè la Colonia finanziariamente affrancata dalla madre patria, pensò essere cosa utile affidare le zone, riconosciute aurifere alla *esploatazione* da parte di qualche società privata. Non appena si venne a sapere ciò, due furono le società che avanzarono proposte al governo coloniale.

La *Società Italiana per il Commercio colle Colonie* di Milano e l'ing. Beniamino Nathan di Londra per conto di un *Sindacato Anglo-Italiano*. La prima società faceva queste condizioni: « Diritto di esplorazione su tutti i terreni della Colonia e per 5 anni; capit. sociale L. 300.000; compenso al Governo Coloniale del 7 o/o sull'utile netto dell'oro estratto e dal 7 o/o il 4 o/o da impiegarsi per ammortizzare il capitale fino ad esaurimento. » — Il Sindacato chiedeva « 30 mila ettari di superficie da esplorare, in 3 diverse zone di 10 mila ettari l'una, stabiliva un capitale di 1.300.000 da spendersi in 4 anni ed assicurava al Governo un compenso del 5 o/o sul lordo di tutti i minerali utili estratti, oltre al mezzo per cento sul lordo da versarsi per 15 anni all'erario coloniale a favore della costruzione della linea ferroviaria da Saati ad Asmara o a Gura ».

***

Naturalmente il Governo della Colonia, ritenendo più vantaggiose le proposte del Sindacato Italo-inglese, il 24 giugno 1900 stipulava un regolare contratto che veniva firmato, da una parte dal comm. Del Corso direttore di finanza e contabilità della Colonia e dall'altra dall'ing. Edoardo Talamo e dall'ing. Beniamino Nathan. Il sindacato quindi intraprese senz'altro i suoi lavori, lavori che da quel tempo ad oggi hanno assunto una importanza grandissima, hanno un'interesse capitale per la Colonia e proseguono con una maravigliosa attività mercè l'opera intelligente ed assidua di Sir Roberts Yames e di Goffredo Nathan.

I terreni scelti per l'esplorazione furono due presso Asmara, con limite approssimativamente dato dai villaggi di Az Nefas, Coazien, Zaaflam, Zazzega, Azega, siti al ciglione nord dell'altipiano, il terzo nelle vicinanze di Az Teclesan e precisamente presso la valle del Maldi, fiume che passa a circa mezza giornata di cammino da Asmara. E su questi territori vennero tosto iniziati lavori e stabiliti cantieri nelle località di Sciumagalle, Adi Conzi, Medri Sien Tombe abissine, Ad Nefas Adè, Ad Nefas Chiltè e Uara presso il Maldi, località tutte site nelle vicinanze di Asmara. Pozzi e gallerie furono scavati in ognuno di questi luoghi, ma dove più attivamente e diligentemente si è lavorato, perchè più sicuro par-

(1) Per l'esattezza accenniamo che si sono fatte delle esplorazioni in ben 600 località dell'altipiano, e che in oltre la metà si constatò la presenza del minerale aurifero;

che in 76 località esplorate la quantità di oro compenserebbe le opere di estrazione;

che oggi si lavora in 16 pozzi, ove la produzione dell'oro si mostra già largamente retributiva.

ve il Riccone, fu nelle località di *Sciumagallè*, *Medri Sien* e *Tombe Abssune*. Le miniere di Sciumagallè e delle Tombe Abssune furono visitate al loro inizio da S. A. R. il Conte di Torino, allorchè fece il suo giro in Eritrea, circa un anno fa, e noi che scriviamo ed avemmo l'onore di seguire il Principe di Savoia in quella visita, ricordiamo la lieta meraviglia e l'interesse preso dal giovane Principe, allorchè — dopo l'esplosione di una mina — Goffredo Nathan, dal quarzo saltato, estrasse e fuse una pallina d'oro puro che S. A. R. si degnò d'accettare come ricordo di quella sua visita e dell'oro eritreo.

A *Sciumagallè* sono stati scavati due pozzi, uno in senso verticale per intersecare il filone sotto terra e che oggi ha raggiunto la profondità di oltre 60 metri, l'altro inclinato ed iniziato con una galleria di accesso che, da un livello di 11 metri prosegue per circa 150 metri di lunghezza, raggiungendo ora una profondità di circa 50 metri. A 16 metri dalla bocca del pozzo sono state aperte due gallerie che seguono la vena del quarzo in due parti e comunicano col pozzo verticale per ragioni di ventilazione. In questa importante miniera il quarzo ha un *grado* diverso (per i profani il *grado* è la quantità maggiore o minore d'oro puro che vi si trova) ma la maggior parte di esso è sfruttabilissimo, con profitto. La larghezza del filone è variabile dai 2 metri e mezzo ai 50 centimetri. Vi lavorano ben 80 operai europei e 100 indigeni; che sino ad ora, con mezzi non molto pratici e senza i macchinari necessari, ora giunti, hanno estratto circa 2500 tonnellate di quarzo.

A *Medri Sien* si sono costruite due gallerie d'accesso, avendo il filone un dislivello di oltre quaranta metri. Una delle gallerie ha una lunghezza di 25 metri in direzione Nord, l'altra di 120 metri in direzione Sud. La larghezza del filone da 1 metro e mezzo giunge in vari punti ai 4 metri e, dato il buon *grado* del quarzo e la gran quantità di esso in vista, si è costruita pure una galleria di 200 metri intersecante il filone nella sua maggiore profondità. Lavorano in essa circa 100 operai ed il quarzo estratto ha raggiunto la quantità di circa 2000 tonnellate.

Alle *Tombe Abssune* esiste un pozzo di 80 metri di profondità con una galleria nel filone a circa 30 metri. Il filone non è molto profondo, ma è estesissimo, e si calcola, per la sua direzione, che quello che manca in larghezza si guadagnerà in lunghezza e nel *grado* del quarzo di cui si sono estratte circa 1000 tonnellate dai cinquanta operai che vi lavorano.

* * *

Questo lo stato dei lavori già fatti. Si sono estratte complessivamente circa 5000 tonnellate di materiale, sebbene mancassero macchine appositamente adatte allo scopo, senza che nei pozzi fossero impiantate pompe per impedire le infiltrazioni d'acqua, senza che le gallerie avessero ventilatori meccanici. Ora che un completo e perfetto macchinario è sul posto; manco a dirlo, i lavori prenderanno un maggiore e più importante sviluppo e molto tempo non passerà che l'incredulo pubblico di Italia risentirà a parlare, con certezza di dati e di cifre, della produzione d'oro d'Eritrea.

Dato che da una tonnellata di quarzo, a *grado* buono, si possano estrarre circa mille lire d'oro, essendovi già ora da passare alla triturazione ed al lavaggio ben 5000 tonnellate di quarzo che, per esperimenti già fatti, lascia sperare bene, ed ammesso pure che solo la metà di esso possa dare buoni risultati, si può calcolare sopra un discreto profitto, che segnerà un successo per l'on. Martini e per il Sindacato Anglo-italiano che arrischiò ingenti capitali in una impresa ardita e pericolosa.

E già che ho parlato di profitto credo opportuno di chiarire meglio il valore di questa produzione aurifera.

Il *grado aurifero* del quarzo eritreo è piuttosto variabile, cioè la quantità d'oro che trovasi nel quarzo estratto dai diversi pozzi è maggiore o minore e non egualmente distribuita. A tutt'oggi come dissi furono estratte circa 5000 tonnellate di quarzo una parte del quale — contenendo oro — non è sfruttabile perchè esso vi si trova in così piccola quantità da non pagare le spese di lavorazione e di lavaggio. Ve ne ha invece una altra parte, e fortunatamente è la maggiore, che contiene tanto oro da dare non solo un prodotto che basta a coprire le spese di lavorazione ma eziandio ad assicurare un guadagno notevolissimo e ciò tenendo calcolo delle ingenti spese di estrazione fatte finora, spese che in Eritrea sono superiori a quelle di altri campi auriferi del Sud-Africa e del Nord-America.

E poichè è stato accennato da molti giornali a veri e propri giacimenti d'oro superiori per ricchezza a quelli del Transvaal necessita dire che ciò è inesatto perchè non si è rilevato che, anche quando il quarzo estratto contiene una percentuale d'oro, pari e spesso superiore, per ogni tonnellata a quello dei filoni del *Rand*, disgraziatamente non vi sono gli stessi filoni per lunghezza e per larghezza e sopra tutto non vi è la possibilità di una facile lavorazione, mancando tuttavia in Eritrea — ad onta che ora vi siano i macchinari necessari — il celere, pratico, utile, risolutivo lavoro manuale che nella Colonia del Capo prestano i Caffiri, riconosciuti ed apprezzati giustamente come i migliori lavoratori del prezioso metallo. L'indigeno della nostra colonia è — per natura — ribelle a qualunque occupazione; quando ha guadagnato i pochi centesimi occorrenti a comperare l'indigesta focaccia di *burgutta* è ben felice se si può stendere al sole in attesa del domani; si capisce quindi quale grave contrarietà sia per lui un lavoro difficile, disagiato, faticoso e continuato nelle viscere della terra. Come debba trasformare tale specie di gente in operai attivi, intelligenti e laboriosi.

Il più — a tutt'oggi — è stato fatto. Si può affermare che esiste una enorme quantità di materiale sfruttabile dal quale molto si ha diritto a sperare. Ove si possa stabilire quale e quanta sarà la profondità dei filoni e, se o meno, manterranno il *grado* aurifero fino ad ora rilevato potremo con occhio sereno guardare fiduciosi alla Colonia nostra.

Il Sindacato italo-inglese non ha lesinato in nulla e per nulla, dopo gli studi serissimi fatti, ha iniziato con slancio i lavori, ora è nel periodo di maggiore attività... sta producendo l'oro.

E l'augurio sia che se ne produca tanto e tanto da farlo diventare realmente un *vile metallo*.

E. M. Bancel

CRONACA ITALIANA

Feste al Conte di Torino

Ci telegrafano da Pontedera 13 luglio sera:

Il conte di Torino, recandosi a Viareggio col suo reggimento di cavalleria, è passato stamane per Navacchio ove fu accolto da una imponente, affettuosa dimostrazione dalla popolazione. Tutto il piano pisano è imbandierato.

Una torre in pericolo

Ci telegrafano da Bologna 13 luglio sera:

Invitata dal prefetto, la commissione conservatrice dei monumenti ha ispezionato la torre Garisenda, ove fu avvertito un movimento nell'angolo a sud-est.

Schiacciato dal proprio carro e cremato dai propri fiammiferi

Si ha da Mantova in data 12:

Il caso ha talvolta lugubri stranezze, che si direbbero architettate da un genio diabolico. Stamane certo Carlo Moretti, che s'era addormentato sul proprio carro, fu lanciato a terra da un violento trabalzo, durante il passaggio del ponte di S. Giorgio, e rimase letteralmente schiacciato sotto una ruota del pesante veicolo, la quale inoltre, passando sopra una scattola di fiammiferi che l'infelice teneva in una tasca della giubba, ne determinò l'accensione. Quando arrivò gente, quel misero corpo non era già più che un informe ammasso di panni bruciati e di carni carbonizzate.

I gravi tumulti nel reclusorio di Paliano

Barricamento nei laboratori — Guardie in ostaggio — Una guardia ferita — Le cause dell'ammutinamento — Le autorità sopraluogo — La calma rientra.

Dal *Messaggero* riportiamo il racconto particolareggiato sull'ammutinamento di Paliano.

« Stamane (11) alle 9, nella sezione degli spazzolai di questo reclusorio è avvenuto un ammutinamento.

I reclusi si sono barricati nel laboratorio ed armati degli strumenti del mestiere, lime, accette, martelli, ecc., hanno cominciato a tutto devastare.

La causa occasionale della rivolta deve ricercarsi nel fatto che non vogliono la guardia Filippo Anastasi la quale appena presentatasi in servizio è stata aggredita e ferita gravemente al capo.

Sono subito accorsi il direttore cav. Bosco, il contabile Vignati, il computista Pietrobuono e gli ufficiali comandanti il distaccamento con la truppa.

Le esortazioni fatte in ogni modo e da tutti i superiori sono riuscite vane.

Sembra di assistere ad una ridda di belve inferocite emananti grida di ogni specie, devastanti ogni cosa e che reclamano una commissione superiore per parlamentare, poichè in verità il malumore da parecchio tempo serpeggiava nella casa di pena. Si volle infatti tutto il tatto ed il senno del direttore Bosco per scongiurare un chiasso simile nella pasqua scorsa.

Ora il tumulto si è propagato a tutte le sezioni e mediante l'abbattimento di alcune porte dunque tre di esse si sono riunite.

In mezzo ai reclusi trovansi come in ostaggio parecchie guardie che finora rimasero illese, avendo il direttore dichiarato che se loro fosse torto un capello avrebbe fatto far uso delle baionette.

Temendosi che proseguano nelle violenze tutto il castello è circondato di sentinelle che sorvegliano accuratamente sotto l'immediata ispezione del tenente.

Anche sui tetti e vicino ai lucernari sono stati posti soldati e guardie armate.

Il direttore ha telegrafato in proposito al ministero ed alla sottoprefettura e stasera si attende qualche ispettore ed il sotto prefetto. Al momento in cui scrivo seguitano i tumulti e gli atti di vandalismo.

Sarebbe un guaio serio se riuscissero all'abbattimento di un muro che pone in comunicazione una grande sezione di lavorazione colle altre: si troverebbero uniti e sarebbero circa trecento.

Per tema di ciò sorveglia la comunicazione suddetta, già minacciata, un picchetto armato. »

Lo stesso giornale romano riceve nuovi dettagli:

« Ecco ora dal reclusorio dove i detenuti continuano a rimanere barricati nelle camere di lavorazione, emettendo alte grida e fischi assordanti.

Dimostrano così una bella resistenza fisica, essendo rimasti da ieri senza mangiare e senza bere.

Con loro sono rinchiusi cinque agenti, ai quali hanno permesso che da una ferriata fosse passato il cibo.

La guardia Anastasi trovasi all'infermeria: ha riportato varie lesioni tra le quali una alla testa ed una alla mano che sono state curate dal dottore Balducci e giudicate guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

Non ho potuto parlare col direttore, trovandosi momentaneamente occupato nell'interno dello stabilimento. Fui ricevuto dal contabile Vignati, vero tipo di romano, franco e cortese, dal quale potei più o meno avere confermate alcune delle notizie suaccennate, dico alcune, perchè a qualche mia domanda, con garbati modi, mi rispose che ero troppo audace nel richiedere, mentre il dovere di ufficio obbligavano ad un riserbo.

Nonostante [illegible] fonte, [illegible] fatto che da due anni, tanti ispettori che pur dovrebbero periodicamente visitare queste case, non si sono fatti vivi.

Dicono i reclusi che vogliono, come chiedono da un pezzo, parlare con un superiore, il quale sempre ha promesso una sua visita, senza mai effettuarla.

E' da biasimarsi come in questo reclusorio, che per il suo genere di lavoro non è dei più sicuri, siano stati mandati da qualche tempo elementi i più facinorosi ed individui che debbono scontare persino 30 anni di reclusione.

Questi si sono fatti capi e trasportano gli altri, poichè è a sapersi che molti sono obbligati dai compagni alla rivoluzione.

Vi è ancora tutto un braccio dello stabilimento, il destro, in piena calma.

Verso sera giunsero con legno speciale da Frosinone il procuratore del re, cav. Pagliani, col segretario Cristofari, il giudice istruttore avv. Piredda col cancelliere Morlori ed il capitano dei carabinieri cav. Pranzetti.

Si recarono al reclusorio dove si trattennero parecchie ore.

Essi, con mezzi persuasivi riuscirono a decidere gli ammutinati a togliere le barricate ed a rientrare in celle, ottenendo così la calma, con la promessa però che l'indomani le dette autorità dovranno ricevere i reclami che si intendono di fare. »

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La nostra rendita all'estero

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera:

Dai pagamenti fatti all'estero delle cedole del primo luglio, risulta che le piazze di Berlino e Francoforte si sono quasi interamente liberate della nostra rendita, che la somma dei nostri titoli collocati in Francia è aumentata di circa trenta milioni di capitale, che a Londra c'è pure una leggera diminuzione nei nostri titoli, mentre sui mercati austriaci, ungheresi e svizzeri essi si mantengono stazionari.

L'Istituto di Credito Fondiario

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera:

Il Consiglio d'Amministrazione dell'istituto italiano di credito fondiario commemorò oggi il compianto presidente senatore Gadda e ha eletto quindi a presidente il senatore Nobili-Vitelleschi, a vice presidente il comm. Marco Besso e a membro del comitato il senatore Boccardo. Ha nominato poi a consiglieri il conte Carlo Rasponi, che venne sostituito a norma di legge nella carica di sindaco dal sindaco supplente anziano conte Sigismondo Malatesta. I mutui deliberati dal consiglio nella odierna e nella precedente seduta del giugno scorso ascendono complessivamente a 5.775.000 lire.

NOTIZIE D'ARTE

A proposito dei quadri del Tintoretto

Lavatura pericolosa dei quadri

Gli effetti dell'acqua ossigenata

Giacchè nella stessa capitale il pubblico mostra d'interessarsi sulla sorte delle pitture del Tintoretto alla Scuola di San Rocco, non sarà male ricordare un tentativo fatto dall'uomo per ridare ai quadri l'aspetto che avevano quando i grandi artisti li esponevano all'ammirazione di tutti.

L'annerimento delle tinte è dovuto ad una causa chimica meglio che all'azione del tempo, e ciò spiega come certi quadri si oscurano dopo breve tempo, mentre altri sfidano i secoli. Il bianco, il rosso, il giallo spesso sono dati colla biacca (carbonato di piombo), col minio (ossido di piombo), col giallo di cromo (cromato di piombo). Ed anche nel verde può entrare il piombo se lo si fabbrica mischiando giallo di cromo con azzurro di Prussia. Ora i sali di piombo esposti alle emanazioni sulfuree si cangiano in solfuro di piombo nero. E' una brutta improvvisata per le signore che s'imbellettano a biacca e minio il diventar come spazzacamini quando vanno a visitare bagni sulfurei. Ma non importa andar tanto lontano; anche girando in gondola per certi rivi poco puliti si sente un odor di uova fracide che è appunto di idrogeno solforato formato dalla decomposizione del tributo delle fogne e ciò che è dipinto, sia signora, sia quadro, rapidamente s'imbruna. La nostra Venezia è immersa in un bagno sulfureo e perciò i quadri non bene riparati da quelle tristi emanazioni prendono la cosidetta impronta del tempo.

Ed altri colori a base metallica, vanno soggetti ad alterazioni simili a quelle già nominate, sicchè sorse anni fa, l'idea di applicare qualche processo chimico a rimettere i colori quali erano quando il pittore li applicò alla tela. Specialmente il bianco era quello che preoccupava, perchè, se anche un abito rosso o verde divien col tempo nero, non ne soffre tanto la verosimiglianza come se si anneriscono le nevi dei monti vergini di orma umana o le candide vesti degli angeli (1).

Esiste in natura abbondantissimo un corpo che secondo le temperature è solido, liquido o gasoso e che tutti conoscono sotto il nome di *acqua*, mentre i chimici lo chiamano *protossido d'idrogeno* perchè formato dalla combinazione dei due gas ossigeno e idrogeno. Ma coll'arte si può preparare un altro corpo composto dei medesimi elementi, però contenente una quantità *doppia* di ossigeno e che perciò chiamasi *biossido d'idrogeno* o *acqua ossigenata*. E' un liquido sciropposo, [illegible] corrosivo e che non si può conservare a lungo per la tendenza continua a perdere quel soprappiù di ossigeno e a diventar acqua ordinaria. E' dunque, come dicono i chimici un forte ossidante ed infatti a contatto con molti corpi, cede loro parte del suo ossigeno e li altera chimicamente. Uno di questi è appunto il solfuro di piombo che coll'acqua ossigenata si cangia in solfato. Ma, mentre il solfuro, come dicemmo, è nero, il solfato è bianco e da ciò ne viene che una superficie dipinta a biacca e poi annerita da emanazioni sulfuree ridiventa bianca con un lavacro di biossido d'idrogeno. Fin che si tratta di una parete tutto va bene, ma per i quadri è ben altra cosa e, quando si volle far la prova, essa riuscì molto infelicemente.

La vittima prescelta fu un quadro di Domenico Zampieri (il Domenichino) e sotto la magica abluzione il povero lavoro d'arte divenne somigliante ad una cromolitografia da scatole di fiammiferi. L'acqua ossigenata aveva restituito al bianco con troppa democrazia livellatrice, non rispettando quelle velature, quelle delicate gradazioni di tinta per le quali tanto genio del pittore era stato speso.

Davanti a questo risultato gli artisti si ribellarono dichiarando che fino al momento in cui la chimica non troverà un mezzo migliore, si contenteranno di quadri oscuri quanto si vuole, ma nei quali l'occhio degli intelligenti sa bene scorgere il lavoro dell'artista, come l'archeologo deduce il progresso civile di un popolo da frammenti di oggetti.

B.

(1) Da alcuni si è sostituito alla biacca il bianco di zinco il quale non annerisce.

Dimissioni su tutta la linea

La lettera del Ministro dell'I. P. non ha chiuso — tutt'altro — le già lunghe polemiche sui dipinti del Tintoretto; perchè se essa ha dato soddisfazione alla Cancelleria di S. Rocco, ha per contro accesi gli sdegni degli artisti componenti la Commissione di vigilanza dei dipinti antichi, provocandone le dimissioni.

Primo il prof. Angelo Alessandri, che nel seguente brano della lettera del ministro al Guardian Grande:

« Ella ha anche manifestato nella sua lettera all'on. Molmenti il desiderio di continuare le riparazioni ai dipinti del Tintoretto, ma con metodi diversi da quelli già adoperati nel tempo in cui esse furono iniziate; ed io sono lieto di poter essere d'accordo con Lei anche in questo suo proponimento. » trova racchiuso un biasimo alla direzione ch'egli diede alle riparazioni del 90. E chiedendo un'inchiesta sull'opera sua, con una lettera al Ministro della suscitata commissione, si dimette.

Dal canto loro tutti i componenti la Commissione fanno altrettanto con una lettera al Ministro, nella quale mentre dichiarano di dimettersi perchè nel dibattito la Commissione venne messa in disparte, considerandola « come un gruppo di inetti ad esercitare il loro ufficio » dichiarano pure insufficienti per la conservazione dei dipinti insigni i mezzi indicati dai funzionari del Ministero, perchè le tele sono insidiate da mali, la cui cura vuole esser più radicale. Essi dicono:

« Molti sono disgregati nella loro compagine molecolare, e la materia colorante cade in polvere; segno certissimo che non v'è più coesione agglutinativa. Cessata questa, la visione nitida del dipinto si va annebbiando a grado a grado, perchè i prosciughi o le ossidazioni ne sono conseguenza immancabile; e progressivo e celere sarà il deperimento. Tale è lo stato di buona parte degl'insigni dipinti, e, se è giusta una pietosa cautela nello scegliere il metodo più efficace a benedicarli, a noi sembra degno d'esser deplorato il proposito dell'abbandono che le parole dell'E. V. annunziano, e non vorremmo che il vagheggiar offuscamenti e indeterminatezze d'immagini facesse non abbastanza avvertire quel che di praticamente utile può farsi ancora pur rispettando le tracce della vecchiezza, e deviasse la mente dal considerare che in quelle tele s'è annidato un morbo funesto il quale non custodisce, no, il segreto della vita in esse tragittata dal genio, ma la maschera e infine la annulla. Quella vita deve palesarsi necessariamente per via di forme e di colori, come la vita di un poema per via di parole. Il nostro potere fantastico non deve mettersi in attività davanti all'opera d'arte, se non in quanto l'artista stesso ha voluto muoverlo; ma la dilettazione che può provarsi nel sostituire la propria fantasia alla scemante chiarezza dell'opera può essere facilmente una nuova manifestazione di gusto ammalato. »

La lettera degli artisti accenna pure alle cattive condizioni igrometriche della Scuola.

Firmano la lettera: *Antonio Rotta*, *Eugenio de Blaas*, *Luigi Nono*, *Vittorio Bressanin*, *Millo Bortoluzzi*, *Silvio G. Rotta*, *Vincenzo de Stefani*, *Ettore Tito*.

La « Basilica d'oro » di Paolo Baroni

Con piacere apprendiamo ed annunciamo che il grande quadro *La Basilica d'oro* di Paolo Baroni, il giovane artista nostro concittadino, accolto quest'anno al severo Salon di Parigi, venne acquistato — ed assai bene — da un intelligente americano.

Un'esposizione italiana a Pietroburgo

Si è costituito nella città di Pietroburgo un comitato iniziatore di una Esposizione Italiana di pittura, scultura ed arte applicata all'industria. Il comitato definitivamente costituito risulta composto come segue:

Presidente onorario, S. E. il conte Morra di Lavriano, Ambasciatore d'Italia. *Presidente effettivo*: Sig. Enrico Arcioni, pittore — *Tesoriere*: Cav. Alfredo Miiser, console generale d'Italia — *Membri*: Nicola Komanow, consigliere di Stato, gentiluomo di Camera di S. M. l'Imperatore — Benois, pittore — Cijof, professore di scultura — Cav. Filippo Tanfani, presidente della società italiana di beneficenza — Cav. Giovanni [illegible] — *Segretario*: [illegible] — Sig. Mario Paoletti.

L'Esposizione resterà aperta dal 15 febbraio al 15 aprile 1902. Il presidente sig. Arcioni è partito per l'Italia incaricato di prendere tutte le disposizioni necessarie per l'organizzazione di due giurì per la scelta delle opere da inviarsi. Uno sarà costituito a Venezia e l'altro a Roma. Lo scopo di [illegible] sarà certamente raggiunto [illegible] gli artisti italiani [illegible] all'appello che loro vien fatto, inviando le migliori opere. L'esposizione acquista un'importanza maggiore perchè in essa avrà grande parte l'arte applicata all'industria e [illegible] di questa grande metropoli di ammirare in quanto e quali diverse guise si esplichi il genio artistico italiano.

L'alto scopo dell'impresa, l'attività degli iniziatori e l'indubitabile concorso degli artisti italiani fanno pronosticare fino d'adesso che anche questa volta l'arte italiana saprà mantenere quella fama acquistata in tutte le esposizioni mondiali.

NOTE MONDANE

Dall'alto al basso della società contemporanea ognuno aspira all'eguaglianza, ma nel gradino al di sopra di quello che si occupa, il programma quasi generalizzato è quello di darsi a divertimenti, sfoggio di lusso come tutti i ricchi, anche senza esserlo tutti e non si bada a sacrificare magari il superfluo, pur di raggiungere almeno all'apparenza la pretesa eguaglianza, sogno impossibile, dal quale l'umanità non sa staccarsi e di cui segue attraverso i secoli la chimerica realizzazione.

Questa è l'impressione dominante che si riporta, insieme ad altre accessorie, dai vari ritrovi, siano stazioni balneari, siano piazze e teatri incontrando dovunque folla gaia, elegante, composta di tutti i ceti compreso quello del popolo, la cui vista reca non poco sollievo, contro il lamento frequente che a lui siano sempre e solo serbate l'oppressione e le privazioni.

Sulla spiaggia del nostro Lido la folla offre quest'anno particolarmente il più vago aspetto; i [illegible] ramenti apportati nello stabilimento, le palazzine attigue, civettuole, ben arredate, l'innata gentilezza della popolazione veneziana, fanno sì che i bagnanti accorrano in gran numero. L'aristocrazia e la borghesia concentratesi nelle capanne, lasciano per buona parte libero il campo sulla terrazza alla borghesia agiata e no, ai forestieri che v'incontrano amicizie od avventure, ed è una ricreazione [illegible] do, seguire il va e vieni continuo di persone, [illegible] re di figurine bionde e brune, di ganimedi [illegible] sati e di professione, di graziosi angioletti, di [illegible] e bambinaie trafelate che li rincorrono nelle [illegible] irrequiete verso il mare, le cui onde abbracciano poi fuggirono, simili alle lusinghe giovanili.

Questo bel quadro vivente nella splendida cornice che è la vasta distesa del mare, su cui volteggiano gabbiani ad ali candide distese, attrae alquanto ed attrae ogni giorno nuovi spettatori.

* * *

La folla varia frequentemente, cosicchè mentre in uno degli usci del salone entra una coppia [illegible] di novelli sposi, solennemente scortata da [illegible] sorelle, nipoti, esce da un altro una coppia come si può dire irregolare.... ben lieta di non incontrare fra tanta gente, che estranei o indifferenti, qua un innamorato discreto, non appena può aprirsi la visuale interrotta dal formicolare confuso di persone, [illegible] no sguardo alla sua diletta, là un forestiero [illegible] rigida eleganza inganna l'ozio ed il tempo [illegible] nando su un punto fisso la sua affettività e [illegible] visi malgrado il variare di profili; altrove [illegible] chio di ragazze, dopo uno scambio apparentemente spontaneo, di cordiali espansioni, passa all'esame [illegible] tivo ma scrupoloso delle reciproche tolette, e non appena allontanatesi, comunicano le critiche inoffensive alla mamma oppure all'amica che le accompagna. Qualche danaroso campagnuolo si dà il lusso di far notare per la burbera forma di comando verso [illegible] niente cameriere, mentre la compagna imbarazzata negli indumenti da festa, ardisce appena di prender posto fra tanta folla signorile; vari bimbi [illegible] perplessi fra l'attrattiva di accorrere verso il salone da cui partono dolci e allegre armonie, e quella di attendere alla bibita che tanto solletica loro la gola, consultano la mamma collo sguardo, mentre altri bene educati se ne stanno al posto, centellinando coscienziosamente il gelato. In disparte qualche giovanotto fumando lo sigaro e seguendo a cerchi li le nubi di fumo azzurrognolo, dice addio malinconicamente ad una sua segreta passioncella, perchè delusa dal timbro di voce, dal soverchio spirito, e dal troppo lusso, di colei, che a distanza, giudica [illegible] suo ideale; altrove, da un altro crocchio di giovani partono motti di spirito, scrosci di risa spensierate; è dappertutto un incrociarsi di occhiate [illegible] sguardi di rivali in eleganza, in bellezza, in [illegible] tutta una ginnastica dei sentimenti vari, che rivaleggia con quella di acrobati di cui danno prova nell'onda sottostante, agili ed abili nuotatori.

* * *

La spettatrice indifferente si abbandona frattanto a particolari riflessioni e dalla febbre di lusso e di divertimento di cui è testimone, come dalle confidenze che raccoglie spesso da amici ed amiche, gli [illegible] esitanti, ritrosi a prender moglie, le altre del [illegible] se nel loro onesto desiderio di formar famiglia, presume la conclusione che finchè in nome dell'igiene e del nervosismo — scuse di cui si usa ed abusa — continuerà su un piede di vita sproporzionato ai mezzi, le lamentele non avranno tregua, ma si faranno piuttosto più rari i matrimoni, e crescerà il numero dei malcontenti in ambo i sessi. Alla corrente degli spostati conviene opporre quella di abitudini semplici e ragionevoli, strozzando l'istinto dannoso del confronto, non essendo affatto un disonore fare quello che si può, anche se il potere è modesto, bastando per figurare degnamente che spiri dall'insieme di una toletta l'ordine, la pulitezza, il buon gusto. In generale, la gente seria, ed i maritabili in particolare non si esaltano per una personcina vestita secondo l'ultimo figurino, e le preferiscono un cervello [illegible]

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 Luglio a L. 104.50

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 luglio al 20 luglio è fissato in L. 104.40

Listini Borse

Venezia 13 Luglio

Titolo	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 godim. 1 gennaio 1901	100 40	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	— —	111 25
Azioni Banca Comm. Italiana	641 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	190 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27 25	27 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	121	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1510 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 300	470 —	— —
» » Bagni Lido	101 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 1/2	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 — [illegible] del Credito fond. della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 — Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti. — Az. Banca Un. coop. del picc. comm. val. nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	129 —	129 1/2	— —	— —	3 1/2
Francia	104 30	104 37 1/2	— —	— —	3
Belgio	104 25	104 50	— —	— —	3 1/2
Londra	26 20	26 32	26 10	26 12	3
Svizzera	104 45	104 56	— —	— —	4
Austria C.	109 75	109 90	— —	— —	4
Banconote	109 75	109 90	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. 5 0/0 — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

[illegible] 13

Titolo	Prezzo
Rend. ital. 5 0/0	100 52 1/2
» 5 0/0 [illegible]	100 52 1/2
» 3 0/0	63 45
» 4 1/2 0/0	111 35
» Banca d'Italia	[illegible]
» Banca Torino	290 —
» Immobil. (nuovo)	146 —
» Banca commerc.	646 50
» Ferrov. Medit.	520 —
» Ferrov. Merid.	698 70
» Ferrov. Sicule	474 50
Obb. fer. Sarde 1879	311 75
» Vitt. Em.	345 50
» Med. Ad. [illegible]	[illegible]
Mod. Cam. Franc.	104 30
» » Svizzera	104 70
» » Londra	26 35 1/2
» » Germania	129 17 1/2

Milano 13

Titolo	Prezzo
Rend. ital. [illegible]	100 47 1/2
Rendita 5 0/0	100 62 1/2
Rend. 4 1/2	111 12 1/2
Rendita 3 0/0	63 25
Banca d'Italia	894 —
Banca comm.	646 50
Credito Italiano	519 50
Ferrov. Merid.	699 50
Ferrov. Mediter.	519 50
Navig. Generale	437 —
[illegible]	266 50
Edison	495 50
Terni	1490 —
Banca [illegible]	80 —
Lanificio Rossi	1290 —
Cotonificio Cantoni	471 —
» Costruzioni Ven.	73 —
Obbl. Merid.	325 —
» nuove 3 0/0	308 50
Fond. Banca It. 4 0/0	501 50
Austria	109 90
Francia a vista	104 37 1/2
Londra a vista	26 37
Berlino a vista	129 17 1/2
[illegible]	[illegible]

Genova 13

[illegible]

Titolo	Prezzo
» » 4 1/2 0/0	111 25
Az. Banca Italia	836 —
Banca Commerc.	646 50
Credito Italiano	518 50
Ferrovie Merid.	700 —
» Medit.	520
Navig. Generale	434 1/2
Raffineria zuccheri	[illegible]
Camb. vista su Fr.	104 34 3/4
» » Lond.	26 34 1/2
» » Germania	129 25
» » Svizzera	104 50

Firenze 13

Titolo	Prezzo
Rend. ital. 5 0/0	100 35
Id. 4 1/2 0/0	111 1/8
Londra 3 mesi	26 14
Francia a vista	[illegible]
Berlino a vista	129 10
Meridionali	699 1/2
Mediterranee	519 1/2
Banca d'Italia	[illegible]

Vienna 13

Titolo	Prezzo
Credito aust.	684 50
Lombarde	65 50
Banca anglo-aust.	263 —
Austriache	639 50
Banca Austro-ung.	1640
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
Cambio su Londra	239 63
Lire ital. carta	91 —
Rendita austr. arg.	99 15
Rendita austr. carta	99 20
Union bank	530 —
Rend. aust. oro	118 40
Rend. ungherese	[illegible]
Banca paesi aust.	[illegible]

Londra 13

Titolo	Prezzo
Consolidato 2 3/4 0/0	93 1/2
Rend. It. 5 0/0	99 1/4
[illegible]	[illegible]

Berlino 13

[illegible]

Parigi [illegible]

[illegible]

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

OLII — Napoli 13 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 81.50 — pel 10 agosto 1901 L. 81.50 — pel 10 ottobre L. 79.82 — marzo 1902 L. 76.17.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 78.16 — pel 10 agosto 1901 L. 78.16 — pel 10 ottobre L. 76.85 — marzo 1902 L. 74.23.

New York 12 — Apertura. Frumento — Mercato fermo — luglio C. 72 1/8 [illegible]

New York 12 — Chiusura. [illegible]

[illegible]

SETE

[illegible]

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partite a vagone completo franco vagone Venezia.

[illegible]

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 13 — [illegible]

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo disponibile 23. — Zucchero raffinato [illegible]

Anversa 13 — Frumento — [illegible]

Magdeburgo 13 — [illegible]

Marsiglia 13 — festa — Frumento — [illegible]

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio contiene:

Leggi concernenti, rispettivamente [illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze dell'11 — Per Filadelfia vap. [illegible]

LE CONDIZIONI DELLA PITTURA ALLA IV ESPOSIZIONE

L'ansia e l'incertezza delle ricerche

Fra tutte le arti la pittura è quella in cui appare più difetta una meta ben definita, in cui la ricerca si compie più affannosa, dove più sovente e meno si riesce a significare la bramosia del nuovo, dove infine più diversi sono i procedimenti e più discorde la critica.

È un continuo fare e disfare, provare e riprovare, studiare e cambiare, avanzare per una parte e indietreggiare dall'altra, avventurarsi verso il temerario e ritornare a ingenuità puerili, lavorare entusiasticamente ed arrestarsi sfiduciati, mentre la critica per conto suo or loda ora condanna, ora incita, ora deprime arbitrariamente giudicando in disparte e con criteri differenti se non opposti a quelli degli artisti.

Non si sa quel che si vuole, nè dove si vuole arrivare o per meglio dire, si sente una volontà infinita di fare, di avanzare, di rinnovare, si capisce che bisogna distaccarsi dal passato ormai morto, che la nuova coscienza artistica richiede un'arte moderna adeguata, si hanno sogni grandiosi, accenti abbarbaglianti, si vorrebbe dipingere l'infinito; dal fulgore del sole alla potenza dell'idea si vorrebbe attingere ciò che nessun pennello ha figurato mai, ma tutto questo fermento di fantasia e di volontà non ha organizzazione, non ha contorni, non ha metodo, è come una nube vaporosa, impalpabile e mutevole ad ogni istante per ogni più lieve soffio. Ciò che oggi piace, ciò che oggi sembra l'ideale supremo, disgusta domani; il cammino oggi iniziato a prezzo di aspre fatiche è al domani abbandonato per un altro e così di seguito. La propria anima, il proprio modo di sentire, la propria natura sembra che non riconoscano alcuna indicazione e guida e che mentre appariscono tanto smaniose di trovare una strada esclusivamente loro, possano invece indifferentemente rivolgersi verso qualsiasi lato, anche verso quelli che quasi si contraddicono.

Il movimento che sale dalle cose e dall'ambiente non ha una speciale qualità o almeno questa non è avvertita, la volontà di fare e di muoversi è del tutto amorfa, non ha impronta e può ricevere tutte, ma niuna pare fissarsi e perciò di fronte ad ogni artista, per quanto bravo e coscienzioso, sorge forte stante nell'osservatore il dubbio sulla sua sincerità, per modo che mentre non può mai dire con ferma convinzione *l'art sta fa così, perchè sente così e non potrebbe fare diversamente*, è anzi portato a pensare che la maniera dell'artista sia determinata da artifizio, da ricerca di originalità, e nella migliore delle ipotesi, che sia uno sforzo che l'artista istesso si impone magari contrariamente alla sua indole.

È ciò appunto perchè finora nessuno dei procedimenti pittorici novatori appare come l'espansione spontanea e diretta, come la conseguenza necessaria di un'anima moderna di artista che coi mezzi suoi propri rivela se stessa e lo spirito del suo tempo, nessuna pittura recente si mostra come una necessità imprescindibile, come un bisogno assoluto dell'anima da cui fu concepita e della civiltà in cui è apparsa, e nessun artefice si manifesta come colui che è fatalmente designato per quell'incarico e che non avrebbe quindi potuto mai compiere opera diversa.

Ed infatti se dinanzi al *Paradiso* dell'Angelico, noi sentiamo nell'angelica ghirlanda dei beati che quella divina anima di fanciullo non ha fatto che tradurre in colori, forme ed espressioni, la sua intima visione e la visione suprema dei suoi conventi, e non possiamo neppur concepire che egli avesse potuto fare altrimenti, che egli per esempio avesse potuto figurarci l'opulenza delle dame amorose del Tiziano, davanti a un quadro moderno sfugge la correlazione con l'anima dell'artista che lo ha dipinto, con qualsiasi impulso irresistibile che gli sia pervenuto dalla società contemporanea e nella maggior parte dei casi possiamo perfettamente pensare che l'artista poteva compiere tutt'altra cosa e in tutt'altro modo.

Il cattivo metodo della critica

Da questo dubbio sulla sincerità deriva tutta l'asprezza della critica odierna e il falso e dannoso metodo da essa tenuto.

Già, salvo l'affettuoso rispetto dovuto all'artista che sacrifica le energie della sua vita nell'inseguire la chimera, e più la chimera è fuggente e inafferrabile più il sacrificio è disinteressato e lodevole, si potrebbe paragonare l'attività e gli sforzi dei pittori a quelli di un gruppo di uomini, chiusi in un tenebroso recinto, tutti brancolanti affannosamente e ininterrottamente, girando rigirando, correndo e penando inutilmente contro un ostacolo insormontabile o reso tale solo dalla oscurità per trovare una cosa di cui niuno ha nozione. Ora la critica invece di aiutare, come sarebbe suo ufficio, i ricercanti, invece di illuminarli, posta in diffidenza dal dubbio sopra accennato e sconcertata, priva di cognizioni psicologiche e sociologiche profonde, ignorando i rapporti tra l'arte e gli altri fenomeni sociali, credendo grossolanamente alla lettera che ogni artista tenti, operi, vada di qua e di là, così, per puro capriccio momentaneo, e non cercando neppure la causa di questa apparente mancanza di ragioni della instabilità, di questa apparente capricciosità, pare che si compiaccia nell'accrescere la confusione e nell'aumentare le tenebre. La critica si è posta in aperto dissidio con l'arte, essa pure a sua volta procede per conto suo, e ogni critico non prende ciò che l'artista gli dà, ma supponendo per l'artista essere indifferente far più a un modo che all'altro, condanna di solito quello che l'artista fa e pretende che faccia a modo suo.

Talchè a tutto il complesso farraginoso di aspirazioni, di ideali, di metodi, a tutta l'incertezza e la confusione che già sono nel campo artistico si aggiunge tutta un'altra caterva di aspirazioni, di metodi suggeriti agli artisti dai critici.

E come se tutto questo non bastasse, qualcosa di peggio si è verificato ora.

Il ritorno al passato e una improvvisa sfiducia nella pittura moderna.

Improvvisamente, e ne additerò la ragione, la critica è stata presa dalla nostalgia del passato. Sia all'artista singolo che ha tenacemente lavorato per anni e anni allo scopo di compiere la sua visione e di congiungersi alla vita moderna, sia all'arte moderna che avea cercato di affrancarsi dalla tradizione, la critica che ne aveva da prima incoraggiato calorosamente gli sforzi ripudiando sdegnosamente il passato, ora inaspettatamente ha dato una patente brutale di inettitudine, di assurdità e di inutilità. E questo fatto inaudito avvenne presso di noi proprio durante la IV Esposizione di Venezia.

I dirigenti la Mostra, per accrescerne le attrattive, tanto più che di opere moderne vi era difetto, vi accolsero parecchi vecchi quadri celebrati e di alcuni artisti permisero mostre collettive in cui sono presentate anche le loro vecchie tele. Si ebbe così la sala Fontanesi, si esposero i paesaggi del Corot del Daubigny, del Duprè, del Millet, si presentarono le tele cristiane del Morelli, due quadri del De Nittis etc. Ed ecco il voltafaccia della critica; bastarono quei due Corot e quella filza dei Fontanesi, probabilmente non mai visti dai critici nostrani, per far ricredere il novanta per cento dei nostri scrittori di arte.

« Ma è una rivelazione! Così si deve dipingere! Questa è arte! Così si fa il paesaggio! » ed altre simili esclamazioni si sono intese da coloro che fino a ieri non ammettevano altra arte possibile che l'ultra modernismo parigino, americano etc., e che quindi si doveva supporre che avessero già istituito il confronto fra le manifestazioni artistiche odierne e quelle del passato, accordando la preferenza alle prime. Si capisce invece che se i neo-entusiasti avevan visto, soltanto a Venezia ben inteso, qualche impressionista belga, o qualche preraffaelita inglese, non avevano la minima idea di ciò che si era dipinto venti anni fa, e le loro colonne d'Ercole verso il passato erano forse Favretto e Nono.

Talchè Corot e Fontanesi e per altri De Nittis, e Morelli fecero l'effetto di una novità, e siccome tutto ciò che è nuovo per certa gente è sempre migliore del vecchio, così portarono alle stelle tutta questa specie di mostra retrospettiva, dichiarando implicitamente, senza tanto pensarci su, che venti anni di sforzi, di slanci, di tentativi, di ascensioni non furono che uno sperpero sterile e vano.

Non vi è stato critico che per la sua serietà non si sia attribuito come un dovere il delirare per Corot il proclamare Fontanesi l'insuperabile tra i paesisti, il dichiarare Morelli il maestro sommo, sorridendo di compassione davanti ai quadri odierni.

Come qualche anno fa per l'abbigliamento, così ora per la critica pittorica, il figurino d'obbligo è quello del trenta. Ed ecco come per i critici, penseranno e non a torto sdegnandosi i pittori, l'arte viene degradata in un affare di moda.

Un quarto di secolo di ansie e di ricerche, di un lavorio mondiale ed estenuante, di illusioni ardenti, tutto insomma quanto si è tentato e compiuto col sacrificio di miriadi di anime per la rinnovazione della pittura moderna, fatica colossale, che se anche finora non ha conseguito l'intento propostosi, merita però venerazione e ammirazione, vengono ad essere con un tratto di penna distrutti, a nulla valsero, nulla fecero ottenere, poichè qualsiasi mediocre tela anteriore viene dichiarata superiore a quanto si fa adesso.

In conclusione a tutto quel caos vertiginoso precedentemente accennato, di cui si trova in balìa la pittura moderna, si è venuto ad unire un altro elemento di confusione e di disorganizzazione, la sfiducia e il timore che quanto è stato fatto e quanto si fa non sia che un vano spreco.

Le condizioni delle altre arti

Non così, non in tanto disagiate condizioni si trovano le altre arti.

Nel romanzo, da Balzac in poi, si ebbe attraverso a mutazioni e a discussioni vivacissime, una linea che si svolse continuatamente nella sua unità, concludendo a una forma di romanzo eminentemente moderna, addattata all'odierno ambiente sociale e indissolubilmente vincolata all'anima dello scrittore, ed è al romanzo improntato da un principio politico-sociale, è il romanzo per il conseguimento del dominio, che oggi emerge su ogni altra forma.

Nella poesia le agitazioni, le incertezze, le variazioni, le scuole sono state più numerose, però vi è sempre stato un indirizzo emergente secondo il tempo, ora quello idealista, ora quello realista, e se finora non si può ancora fissare un tipo unico definitivamente moderno di poesia, nel canto simbolico che aduna un grande pensiero e una pura bellezza e nel poema eroico che celebra l'eroe, la stirpe e la terra nazionale, abbiamo l'estrinsecazione giusta dell'anima moderna, quali gli odierni ideali civili la hanno foggiata.

Nella drammatica, il dramma simbolico-sociale, che ora ascende le cime più ardue della filosofia, ora raggiunge la potenza tragica, ha ottenuto una indiscussa preminenza, ed è forse la forma d'arte in cui vibra più intensa la nota della modernità.

Nella scultura, ed abbiamo avuto occasione di dimostrarlo recentemente, nella scultura che fino a poco tempo fa si trovava in condizioni peggiori della pittura, lontana dalla vita moderna, per cui era una superfetazione, e priva di qualsiasi indicazione e speranza, si è finalmente sollevata la statua moderna in cui si affermano solidamente le idealità risorte, le energie restaurate, le animazioni e gli entusiasmi eroici rinati nella società moderna.

Nella musica l'inno eroico, l'inno di amore e l'inno di fede, squillanti nel *Nabucco*, nel *Tristano* e nel *Parsifal*, rappresentano completamente l'effusione dei sentimenti essenziali, della coscienza sociale moderna.

Le innovazioni nella pittura
Lo sperpero delle energie

Nella pittura invece, e lo abbiamo visto, nulla si verifica di tutto ciò, manca ogni unità, manca un centro, manca uno scopo eminente sugli altri, intorno a cui si organizzino gli sforzi migliori. Vi fu un momento in cui le più rosee speranze erano giustificate. Detronizzata, specie all'estero la vecchia accademia, liscia, fredda e bituminosa, abbandonato il realismo superficiale e miserevole e il romanticismo annacquato, gli studii, le ricerche e gli sforzi proruppero così giovanilmente baldanzosi e gagliardi, un soffio così largo e primaverile di libertà e di originalità dilatò tutte le anime, che non appariva temerario il vaticinio di una prossima e magnifica fioritura.

Sopra due punti convergevano essenzialmente gli sforzi: la conquista della luce e l'elevazione del concetto — donde le due prime schiere di innovatori audaci, gli impressionisti e gli idealisti. E il progresso fu rapido e immediato; l'aria e il sole fecero la loro apparizione festosa nel quadro cacciandone l'antica e ammuffita fuliggine, e per la prima volta, dopo tante inezie e tonalità, la profondità di un pensiero rese il quadro meditativo.

Tanto l'una quanto l'altra delle due tendenze rispecchiavano due atteggiamenti dello spirito moderno, la gioia della vita libera all'aria, al sole, nella campagna tornata in onore, e l'accresciuta attività psichica, il rifiorimento dell'idealità e del sogno.

Si poteva credere che le due correnti, presentando ciascuna un lato di modernità e una trasformazione parziale si sarebbero fuse, si sarebbero integrate con altre innovazioni minori, costituendo così un solo e grandioso avviamento, donde avesse a risultare il quadro veramente moderno, il quadro della nostra civiltà, raffigurazione necessaria di quelle nostre aspirazioni che possono essere manifestate dalla pittura.

Pur troppo non fu così, invece di unirsi, le due tendenze artistiche non solo stettero divise, ma ognuna di esse si scisse, si frazionò in iscuole, in sette, in chiesuole fino all'infinito, fino a che ognuno fece parte a sè e propose un indirizzo suo.

La tendenza, diremo così, tecnica che mirava a una più esatta e più vivace illuminazione, dimenticò che la tecnica è un mezzo e fece della tecnica (intesa la parola nel senso più generale) scopo a sè stessa. Non si faceva più tanto in quella maniera per conseguire quel dato effetto, quanto per fare appunto quella maniera. E poi in essa vennero via via moltiplicandosi i metodi e i sistemi; si perdette di vista l'insieme dell'opera, l'illuminazione complessiva della tela per non vedere che questo o quell'elemento della tecnica.

Chi si dedicò alla materia colorante, trasformandosi da pittore in chimico, o da pittore in ottico, non dipingendo se non con quel numero di colori, e con i colori di quella data qualità; chi invece trascurò tutto il resto per il modo di disporre i colori sulla tela ed ecco i divisionisti, i puntinisti, i trattisti etc.; chi lasciò il disegno per il colore e chi il colore per il disegno, chi ritornò al segno e alle colorazioni primitive e chi si avventò in incredibili stranezze e così di seguito, perdendo il senso della misura, curando una parte e negligendo tutte le altre e infine smarrendo l'idea complessiva, la meta finale dell'opera d'arte.

Altrettanto è avvenuto nella tendenza, diremo così sostanziale che mirava alla elevazione del soggetto rappresentato. Anzi in questo campo le divisioni furono ancor più numerose e divergenti. Trattandosi di astrazioni, ogni cervello volle pensare a modo suo e ben presto in seno alle prime scuole degli idealisti, dei simbolisti, dei preraffaeliti, dei mistici, etc. si verificarono altre e tante scissioni che a battezzarle non basterebbero tutti gli appellativi del vocabolario.

L'arresto nel progresso

Da qui un enorme incommensurabile disperdimento di energie in mille rigagnoli, disperdimento che mentre esauriva gli artisti, allontanava sempre più la possibilità di raggiungere una grande e stabile meta.

Tanto vero che l'immediato e importantissimo progresso notato subito dopo le prime spinte dei preraffaeliti e degli impressionisti, se si diffuse in estensione e se pur si accrebbe per un certo periodo, non si ampliò secondo le previsioni, ed anzi da qualche anno a questa parte avviene una specie di sosta, i primi innovatori sono diventati ormai vecchi, e i loro tentativi sono in gran parte rimasti tali senza svolgersi nell'opera completa e perfetta, senza formare l'indicazione sicura, senza concludersi nella formula definitiva e feconda che si impone, e che è suscettibile di sempre nuovi ampliamenti.

I germi da loro seminati e portati a un dato grado di sviluppo sono rimasti a quell'istesso punto; è cresciuto soltanto il numero di quelli che vi lavorano attorno, ma siccome ciascuno lavora per sè e a modo suo, il lavoro è rimasto sterile.

Che cosa si è fatto di più e di più ardito dal punto di vista del colore e della fattura di quanto ci hanno lasciato Monet e Sisley, di quanto ci hanno dato Besnard, Degas e Wisthler, i quali nei loro quadri più recenti non superano certo le loro opere anteriori!

Quale altra finezza idealistica si è raggiunta dopo Burne Jones! E Crane non ha superato più il suo *Ponte della vita*, e lo studiosissimo Sartorio resta al disotto di Gustave Moreau e di Boecklin.

Per questo la verità è che oggi nella pittura si deve constatare un lieve regresso in confronto di pochi anni addietro, e dico regresso in quanto, mentre tutto intorno progredisce e si muove, il rimanere stazionarii significa essere lasciati addietro, e ciò ripeto, non perchè gli sforzi, i tentativi, le ricerche si siano arrestati, bensì perchè questi moti continuano ad avvenire incoordinatamente senza uno scopo preciso e perciò sterili.

Gli artisti esteri e la Mostra di Venezia

Io non nego che a infondere un tal senso di pessimismo e di sfiducia possa aver contribuito in parte l'aspetto assunto quest'anno dalla Esposizione di Venezia. Non solo in questa IV Mostra il pubblico rivede in fatto di novità tutto quello che ha visto nelle Mostre precedenti, ma anzi le rivede ad uno stadio quasi più imperfetto di quello in cui già ebbe agio di ammirarle in passato. E ciò perchè gli artisti forestieri, specialmente i più geniali ed arditi, o non hanno esposto, o hanno mandato tele vecchie e insignificanti.

Così mentre del Besnard ammirammo la sua *Réjane* vibrante tanto di luce temeraria, quanto di nervosa modernità, non abbiamo oggi che due studi mediocri e un buon effetto di tramonto che però è alieno dalla sua caratteristica maniera, così mentre di Burne Jones acclamammo il capolavoro nella sua *Sposa del Libano*, non vediamo oggi che una angolosa e terrosa figurazione del *Sogno di Lancillotto*, e così mentre nelle passate Esposizioni ci furono presentati Wisthler, Monet, Moira, Klimt etc. e cioè quanto di meglio c'era nel nuovo, ci si dànno oggi i vecchiumi scolastici del Troncy, le orribili sbiaccature del Dubufe e i fondi di studio di parecchi altri artisti.

Ciò deriva dal fatto che alla riluttanza e alla indifferenza dei più celebrati artisti dell'estero, a esporre le loro opere in una Mostra italiana, per quelle stolte e male prevenzioni che finora perdurano negli altri paesi contro di noi, la presidenza della Esposizione di Venezia ha corrisposto con una gentilezza e con una larghezza eccessive, adottando per i forestieri eccezionali provvedimenti di favore, permettendo loro cioè di presentare qualunque tela per quanto già vecchia e già esposta, mentre per gli artisti italiani vige la severa misura, in forza della quale vengono respinte le opere loro anche recentissime, ma esposte una sola volta, in Italia.

Capisco benissimo che nè il critico, nè l'intenditore giudicheranno il movimento artistico mondiale e la Mostra di Venezia da questa superficiale impressione della Mostra stessa, tuttavia della prima impressione subiranno l'influenza, e pertanto è opportuno provvedere a che più non si ripeta questa condizione di cose.

A togliere siffatto inconveniente è necessaria una radicale riforma del regolamento, per cui pur lasciando ai forestieri un trattamento di favore, non vengano accettati quei loro quadri che siano stati esposti, o resi noti al pubblico da oltre cinque anni, salvo ben inteso il caso di Mostre militari o qualche altra circostanza straordinaria.

Avremo forse meno quadri esteri, ma quei pochi che saranno mondati non saranno biglietti da visita, avanzi di magazzino o studî giovanili, saranno dipinti freschi, rappresenteranno l'ultima forma dell'artista, e l'Esposizione potrà, secondo il suo statuto, dare davvero che raccoglie il fiore della produzione artistica contemporanea.

A dar poi maggior rilievo a questo difetto, che appare in alcune sale estere, hanno contribuito, oltre all'abitudine del pubblico, ormai usato anche alle più audaci innovazioni, la continuazione delle ricerche e dei tentativi, da cui si sperava che la pittura fosse uscita per avviarsi verso una direzione decisiva e per concludere in opere definitive.

Specialmente la seconda e la terza Esposizione, come ho dimostrato nel mio primo studio storico della Mostra di Venezia, sono state contraddistinte dalla febbre delle ricerche e degli esperimenti. L'ansia di trovare, l'impeto di scrutare e di avanzare si rivelavano nelle tele con incertezze e con audacie intermittentissime. Si capiva di attraversare un periodo fervoroso di preparazione, di creazione; si assisteva al lavoro, allo sviluppo dell'opera, si avevano come tanti studî, tanti abbozzi di questo che sarebbe stato il capolavoro del domani, e sotto questo aspetto le due Mostre precedenti avevano una importanza straordinaria.

Ma finalmente il pubblico credeva nella IV Esposizione di vedere questo capolavoro, di ammirare, concretato definitivamente in una figurazione assoluta il frutto di tanto lavoro e di tanti affanni, credeva che lo stadio delle prove e dei tentativi fosse oltrepassato e che la tipica e completa opera moderna vi apparisse in tutto il suo splendore. Invece questa aspettazione è stata delusa, i capolavori presentati risalgono a mezzo secolo fa, il quadro moderno, completo e definitivo manca, mancano persino una traccia, un segno per intendere quale e come potrà essere, ed anche questa quarta Esposizione continua a manifestare, in ciò che ha di moderno, il vivissimo e svariato fermento degli artisti, una forte volontà, una quantità innumerevole di sforzi, ma applicati in mille guise differenti e rimasti allo stesso punto di incertezza, di confusione e di vaghezza.

La pittura e la sua funzione

Perchè questo! perchè l'opera di tante energie valide e disinteressate deve rimanere sterile, perchè si deve sempre vedere tutto questo grande affanno speso invano!

Evidentemente perchè le energie sono applicate là dove non occorrerebbero e mancano là dove sarebbero necessarie, perchè le ricerche sono male dirette, perchè si vuole ciò che non si può ottenere e non si sa ciò che si può avere e dove si deve andare.

E tutto ciò dipende dal fatto semplicissimo ed unico che oggi, per un cumulo di ragioni che qui è inutile di enumerare, si è perduta assolutamente la nozione di ciò che la pittura è, della funzione e delle finalità che la sua origine, la sua storia e i suoi mezzi le impongono. Epperò mentre innumerevoli sono gli scopi che i pittori cercano di conseguire, tralasciano proprio quello che è inerente alla pittura, e mentre della pittura si danno infinite definizioni e la si considera sotto diversissimi aspetti, non si tiene conto affatto della essenza elementare ed eterna della pittura medesima.

Vi è chi limita la pittura alla mera tecnica, a una pura sensazione di forme e di colori; chi la riduce a una semplice ed esatta riproduzione della visione dell'artista senza altro scopo che quello di riprodurre il vero, il più fedelmente possibile, o di manifestare ciò che l'artista si propone il più evidentemente possibile; chi ne vuol fare un surrogato della musica, chi della poesia; chi pretende di farle significare i palpiti del sentimento o le più sottili astrazioni dell'idea, e niuno pensa che la pittura appunto perchè pittura, nulla è di tutto ciò e deve proporsi ben altri intenti.

La pittura non è che decorazione e illustrazione, nella sua origine la pittura *è decorativa*, è un'arte complementare di accortimento, di adornamento e il suo scopo non è di raffigurare e di rappresentare, ma di decorare e di abbellire, e tutto al più la raffigurazione delle cose non è che un mezzo per raggiungere lo scopo supremo e indefettibile, di decorare, di abbellire. Più tardi, quando si è stabilito un grandioso regime di civiltà, o anche soltanto quando taluna delle più importanti attività sociali si è svolta, e quindi la società vanta un patrimonio ingente di gloriose gesta e di eroi insigni che l'anima collettiva si compiace di rammemorare e di rievocare, allora, non abbandonando mai il fondamento *decorativo*, la pittura si svolge come arte indipendente, e al primitivo scopo di adornamento aggiunge quello più elevato di *illustrare* e di *celebrare*, venendo a costituire una specie di epica figurata.

Epperò anche in questo caso, anche quando la raffigurazione pittorica ha assunto un valore per sè stante, essa non forma mai scopo a se stessa, ma solo un mezzo per raggiungere un altro fine, quello di porgere una tale visione degli uomini e degli eventi, la quale appaghi il bisogno sociale della contemplazione dei grandi antenati e della rievocazione degli atti e degli avvenimenti più memorabili.

Naturalmente finchè questa grande civilizzazione non è raggiunta, finchè un popolo non ha eroi da celebrare, nè gesta magnifiche in cui brami di rivivere anche solo con l'immaginazione, finchè tutte le energie sociali o sono in moto a preparare il grande evento, o ristagnano nella mediocrità consuetudinaria, e gli eroi stanno compiendo le imprese che li renderanno tali, o l'ambiente ne impedisce il sorgere, mancano i materiali e la necessità della pittura *illustrativa* e solo può esplicarsi la pittura *decorativa*. Così mentre abbiamo nella antichità, primitiva esempi insuperabili e poi sempre imitati di decorazione pittorica, ritroviamo [illegible] gli splendidi trionfi del pennello là dove la civiltà ha raggiunto i suoi fastigi supremi, ed ecco Tintoretto, Tiziano e Paolo nella massima opulenza di Venezia, ecco Velasquez cingere l'ultima corona di luce alla potenza spagnuola, ecco Van Dyck e Rembrandt fissare per l'eternità gli splendori ultimi della civiltà dell'antico regime.

Ma nella civiltà presente, dopo la trasformazione democratica improntata all'eguaglianza e al mercantilismo, tendente non solo a escludere dalla vita ceti e atti eroici, ma a sradicare tutti quei sentimenti donde si alimentava il culto dell'eroe e l'ammirazione per le alte imprese dei padri, che cosa poteva rimanere alla pittura da illustrare, e quale necessità più si sentiva della sua *funzione*!

Non vi erano che uomini mediocri, o tutto al più borghesi arricchiti da ritrattare, anche la nobiltà veniva osteggiata e si aveva quasi contrarietà a dimostrare con l'effigie degli avi la illustre discendenza, non vi erano imprese che la comunità amasse di riveder figurate ai suoi occhi, poichè l'impresa generale era la dura costruzione nell'officina.

Mancati così i materiali e ogni necessità della funzione più eccelsa della pittura, essa decadde rapidamente e sarebbe precipitata del tutto, se il pittore, non si fosse, come il poeta e il romanziere, riflettuto su se medesimo. Da questa riflessione dell'artista su se stesso si sviluppò nella poesia la lirica (e specialmente quella forma tutta moderna che è il pessimismo lirico) nel romanzo il romanzo psicologico, nella pittura il paesaggio.

Chi non seguì questa via cadde in quel realismo volgare e insignificante, come era volgare e insignificante la realtà superficiale della vita.

In breve il paesaggio assorbì quasi tutta l'attività dei pittori e apparve la sola forma veramente moderna della pittura, non perchè più progredita di quelle che la avevano preceduta, ma perchè le altre forme illustrative, come il ritratto e la grande composizione di figura, non avevano quasi più ragione di essere.

Il quadro moderno

In questi ultimi anni, se il rifiorimento delle idealità e delle energie, che ha risollevato di qualche grado la civiltà, rompendo qua e là il giogo delle democrazie, potè effettuare la restaurazione delle forme più elevate della poesia e del romanzo, non lo potè per la pittura, primo, perchè i pittori, dal diffondersi rapidissimo del paesaggio ne applicarono i criteri a tutti i generi di pittura e fecero della raffigurazione pittorica scopo a sè stessa, smarrendo così ogni nozione giusta e perdendo di vista quell'intento decorativo-illustrativo senza del quale non può darsi vera e grande arte pittorica, secondo, perchè nella società moderna non si è determinata quella necessità che la pittura è chiamata a soddisfare. Per un lato siamo in uno stato di mediocrità depressiva, per un altro lato le nuove energie risorgenti sono appena ora in moto, tutto è in preparazione, la nuova civiltà è a uno stadio iniziale, si hanno solo fervori e tensioni di anime, azioni ed uomini sono in divenire, la pittura invece ha bisogno di fatti compiuti e di eroi riconosciuti, in una parola, di contorni decisi.

La società moderna nulla ha ancora da illustrare, nulla ha ancora di fatto per cui possa goderne ammirandone la raffigurazione, essa soltanto ha ora bisogno di abbellire, di ornare la consuetudine dove si svolge e come si svolge la sua vita, epperò la pittura adesso non può essere che decorativa, e magari decorativa di idee, visto che la attività psichica ha oggi il sopravvento, sebbene non sia l'inspiratrice più adatta della pittura, poichè le anime e le idee sono patrimonio della poesia e del romanzo.

Tenendo ora presenti i criteri stabiliti possiamo introdurre un po' di luce e di ordine nel confusionismo dell'odierna produzione pittorica.

Vediamo intanto che le due categorie di quadri illustrativi — *ritratto* ed *evocazione di scene e avvenimenti* — non rispondono alle condizioni sociali presenti e quindi gli sforzi diretti in questo senso sono destinati all'insuccesso. Forse il ritratto poteva rinascere e qualche inizio di rinascita può notarsi, poichè comincia a risorgere in noi l'ammirazione per l'eroe e il culto della tradizione, ma disgraziatamente il pittore si tiene lontano da questi risvegli delle anime nuove ed ha la visione e la mano ancor guasti dall'aver copiato migliaia di visi che non avevano nessun titolo ad essere effigiati, e dall'averli riprodotti senza alcun intento di celebrarli (e come lo poteva!) nel loro aspetto più normale ed evidente e quindi più banale. Le grandi composizioni mitiche, eroiche, sacre etc. non sono per lo più che simulacri freddi e convenzionali, tentativi artificiosi voluti e privi di vita.

Invece osserviamo che se il quadro decorativo completo è rarissimo, e solo se ne ha qualche esempio in alcune tele che completano gli arredamenti in istile nuovo e nelle opere di qualche giovane e geniale artefice Klimt, Moira, Leistikow, in compenso i soli progressi efficaci della pittura, specie nella tecnica, sono stati compiuti in questa direzione, il senso decorativo traspare nelle tele migliori, e noi, senza neppur saperlo spiegare, sentiamo come moderni esclusivamente quei quadri in cui l'intento decorativo maggiormente si palesa, sia pure coordinato all'intento più faticoso e meno pittorico di concretare in un simbolo una astrazione sentimentale o ideale.

Abbiamo infine il paesaggio che, o si solleva verso uno scopo decorativo, a cui appunto tendono gli indirizzi più recenti o decade, se ridotto a una semplice riproduzione della realtà, riproduzione fatta scopo a sè stessa.

Secondo questo ordine studieremo la prossima volta analiticamente i quadri più importanti della nostra Esposizione.

MARIO MORASSO

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA

ARTHUR ARNOULD

Il delitto del dottore

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

— Ho veduto... e invece di consegnarvi alla giustizia, come avrei potuto fare com'era mio dovere, vi salvo l'onore e la vita.

— Voi avete veduto?

— Tutto!

— Ah! voi siete l'uomo... sul sentiero...

— Che vi ha arrestato, dopo avere assistito da lontano, da troppo lontano, haimè! a tutti i particolari de l'abbominevole scena... C'è bisogno che vi ricordi, come lo avete spinto... quel disgraziato ragazzo, così buono, così generoso... così fiducioso sull'orlo dell'abisso?... C'è bisogno che vi ricordi come lo avete strangolato, con una corda finta, terminata da una palla di metallo?... Come, mentre rotolava, vi siete gettato in guisa di una bestia feroce, sul corpo di vostro nipote, del figlio di vostra sorella... rubandogli il suo denaro, volendo far credere a un delitto volgare di volgare assassino... riprendendogli il biglietto che gli dava l'appuntamento per distruggerlo — poichè avrebbe potuto perdervi — e io non l'ho ritrovato su di lui. — dopo avergliele fatto consegnare in una maniera qualunque, che io ignoro? Non ero lì, in quel momento... e ho dovuto inventare una favola a questo riguardo, davanti al giudice d'istruzione? — Devo ricordarvi, come, dopo compiuta quest'opera infame, lo avete spinto col piede nell'abisso... senza esitazione, senza pietà?

Ah! volevo vendicarlo quel disgraziato che amavo... che mi aveva costretto ad amarlo... salvandomi... consolandomi... Sì, lo giuro, davanti a Dio volevo vendicarlo... e quando mi slanciai verso di voi.. se ne avessi avuto la forza vi avrei strangolato con le mie proprie mani!

Il falso Mario Melvil stendeva verso il medico, schiacciato da una specie di terrore, al racconto indignato nel suo proprio delitto, le mani minacciose, davanti alle quali egli indietreggiò.

— Ma voi non eravate il più forte! — cercò di ghignare Giovanni Tavernais, — e se non foste fuggito.. non sareste qui, e l'unico testimonio non potrebbe più parlare.

— Sono fuggito, — replicò amaramente Antonio Godin poichè era lui — sì, sono fuggito, poichè vi avevo riconosciuto nella lotta.. perchè non volevo denunziare il padre di Noemi.

— Noemi — ripetè l'altro spaventato — Tu conosci mia figlia miserabile! Tu mi conoscevi!

— Amo la signorina Tavernais!

Tu ami mia figlia! — Ladro — esclamò il padre rialzandosi con furore, — e osi dirmelo, falsario! Adesso capisco perchè tu faccia mi ricopensi, per di più[illegible] — [illegible] fitto che mi ritrai... del sangue di colui del quale hai rubato il nome!

— Sì, amo vostra figlia, ed è questo che vi ha salvato... L'amo, ed è questo che mi ha fatto abbastanza infame per compiere l'atto che non avevo punto premeditato... che la disperazione e l'amore, un amore insensato... per il quale avrei dato la mia vita... mi hanno indotto a commettere... Avrei riscattato la sua vita con la mia, povero e buon Mario!... senza fargli un gran regalo, poichè ero deciso a morire... Al delitto da voi commesso... essendo risoluto a lasciarvi l'impunità... per rispetto verso colei che amo, per vostra figlia... sono stato preso dalle vertigini... Tutt'a un tratto non ho veduto più che una cosa... cioè che potevo ravvicinarmi a lei... divenire un giorno suo marito... e che, per poco che le valga... valeva ancora di più dell'orribile padre che la natura le aveva dato... il quale non meritava di aver l'angelo che ella è!

Il dottore Giovanni si portò le mani alla gola, come se stesse per soffocare.

— Questa sostituzione era facile, dopo tutto, — proseguì Antonio. — Conoscevo tutta la sua storia, ci rassomigliavamo un po'... e, del resto, egli era talmente sfigurato..

Un brivido, a questo ricordo, gli arrestò la parola sulle labbra.

— E tu hai creduto che io ti darei mia figlia! urlò il padre, fuori di sè, dimenticando il resto, davanti a questa pretesa del suo complice!

Egli ebbe un ghigno [illegible]

— Ma tu sei ali dunque che mia figlia... è tutto ciò che io amo al mondo... che per lei... sono capace di tutto... anche dei più orribili delitti... come l'ho provato.. poichè è in parte per lei... che ho commesso l'omicidio abbominevole... che mi pesa ancora... e mi peserà sempre... per salvarla dalla rovina... dove altri mi hanno condotto.. o dove io trascino me... per poterle trovare un marito degno di lei... che la renda ricca e felice, che la metta nel mondo tanto in alto, quanto sogno di vederla... mia figlia, a te... mia figlia!... Ah! sei pazzo!... Preferirei strapparmi il cuore dal petto... L'amo... comprendi... Ella ha tutto ciò che vi è di buono in me!...

— Questo prova che nei mostri, resta qualche cosa di umano!

FINE DELLA PARTE PRIMA

Il biglietto da mille

Continuazione e fine del DELITTO DEL DOTTORE

PARTE PRIMA

La mendicante

I.

[illegible]

Un'atmosfera pesante empiva la cameretta immersa in una oscurità interrotta debolmente dalla luce rossa di uno scaldino pieno di carboni accesi che si spegnevano per mancanza di ossigeno, dopo aver lanciato le loro ultime fiammelle azzurrognole, simile a lingue di serpi.

Lo scaldino era posto ai piedi del letto, se si può chiamare letto un misero giaciglio di legno bianco, senza materasso, senza lenzuola e senza coperte, il quale, con un'unica sedia e un tavolo appoggiato al muro, formava tutto il mobilio della stanza.

La stanza stessa meritava appena questo nome, tanto era piccola, miserabile, inabitabile, a letto per tre quarti della lunghezza, col pavimento di mattoni sconnessi, coi muri sgretolati, era rischiarata a mala pena da un abbaino, grande quanto bastava perchè potesse passarvi il corpo di un uomo.

Di estate, sotto il sole ardente di mezzogiorno, quest'apertura doveva rassomigliare alla bocca di una fornace, e in dicembre doveva far passare più nebbia e umidità che luce grigia.

Per il momento, ermeticamente chiusa, di più con tutte le fessure otturate con pezzi di stoffa, non lasciava penetrare nessuno atomo dell'aria esterna, e impediva all'acido carbonico di uscire all'aperto. La porta di faccia, egualmente chiusa, con la chiave nella serratura internamente, era del pari guarnita di un lusso di stracci che la facevano sembrare la continuazione del muro.

Oh! tutte le precauzioni erano prese bene, e il disgraziato essere che cercava nel suicidio un rifugio contro la vita, le aveva fatto con una risoluzione ferma e previdente che gli toglieva ogni probabilità di salvezza.

(Continua)

...ministri — Grande statua in bronzo, dono del Conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia — Artistico calamaio del Municipio di Venezia — 7 grandi medaglie d'oro offerte dalla Deputazione provinciale di Venezia, e dai signori: Comm. Dei Bei, Primo Presidente della Corte d'appello; Marchese Cassis Prefetto di Venezia; Vice Ammiraglio Conte Canevaro, Barone Franchetti, Cav. De Biasi; Circolo Schermistico Augusto Biasini — Una medaglia d'oro, ed una d'argento offerte dal Ministero della Guerra.

Il Comitato del Torneo concorre con 26 medaglie d'oro e con 32 d'argento.

La scuola militare di Modena è rappresentata dai maestri Cottone, Mastroviti e cav Varone; quest'ultimo fa parte della giuria. Giunsero da Messina il maestro Cannarozzo del 47 Fanteria, da Bari, il maestro Rinaldi, da Modena il forte dilettante Ghittoni.

Colla squadra del Circolo Biasini prendono parte al torneo i tenenti del 18.mo Fanteria. Basai, Belloni e Dagnino che negli ultimi tornei di Udine e Mantova si rivelarono tre temibili dilettanti.

La nostra Città sarà degnamente rappresentata dai migliori allievi del Biasini, e dai giovani dilettanti, assai promettenti: Moro ed Olivier.

Un pallone dirigibile?

Parigi 13 ore 11 ant. — Santos Dumont fece stamane, dinanzi a una commissione dell'*Aereo Club*, un esperimento ufficiale col suo pallone dirigibile. Partito alle 7 40 dal parco di Meudon, giunse in buone condizioni alla torre Eiffel 15 minuti dopo; fece il giro attorno alla torre ripartendo per il parco di Meudon, ma, stante la debolezza del suo motore, dovette prendere terra a Boulogne-sur-Seine.

Il comitato deliberò che si riprenda ulteriormente l'esperimento.

Il *Piccolo* ha in proposito a questa nuova aeronave i seguenti particolari che si riferiscono a una ascensione fatta il giorno 11.

« Gli abitanti del quartiere del *Trocadero* poterono godere oggi di uno spettacolo interessantissimo. Un grandioso aerostato la cui navicella, occupata da due aeronauti, era munita di una grande elica, fu veduto avvicinarsi alla torre Eiffel, e fare con sorprendente sicurezza alcuni giri intorno alla torre e poi prendere la direzione verso Saint Cloud.

Quell'aerostato meraviglioso è stato inventato dal noto *sportman* Dumond, il quale fece oggi il primo esperimento. Ad un certo punto avvenne qualche guasto nel meccanismo dell'aeronave, e questa scese a terra, descrivendo una larga parabola.

In vicinanza del *Trocadero*, Dumond eseguì le riparazioni necessarie alla sua nave, e poi potè risalire.

Egli ascese fino all'altezza degli ultimi piani della torre Eiffel, e dopo avere di nuovo eseguito intorno alla stessa alcune evoluzioni, riprese senza ulteriori incidenti la sua corsa verso Saint Cloud.

Dumond è il principale concorrente al premio di franchi 100 000 istituito dalla società di grandi industriali Henry Deutsch Demeurgue per un pallone aerostatico che fili almeno dodici chilometri all'ora ».

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 13 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.07	59 87	59.47
Termometro in centig. al Nord.	23 6	24 0	26 8
» Sud.	22 4	24.2	25 7
Umidità relativa	66	66	64
Direzione del vento	SSE	S	SE
Stato dell'atmosfera	2	4	8
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 28 0
» min. di oggi 21.4

Collegio di Conegliano

Riceviamo, e, per oggi, soltanto pubblichiamo la seguente

LETTERA PROGRAMMA
del Candidato
Co. GEROLAMO BRANDOLIN

Elettori!

Se io vi dichiarassi la mia sorpresa perchè vedo il mio nome, che è assolutamente quello di un uomo nuovo, indicato a raccogliere i vostri suffragi, e vi dicessi che io non avendo ambito tanto onore, mi trovo ora titubante, non sarei veritiero, perchè se anch'io non avessi privatamente manifestata l'intenzione di presentarmi, non avrei trovato oggi tanto incoraggiante consenso.

Io non ho che un nome onesto, un carattere diritto e fermo, ed una gran fede, che nell'orbita delle Istituzioni plebiscitarie, possa svolgersi qualunque razionale progresso sociale.

Figlio devoto, ho appreso a vivere nella gerarchia della famiglia, e quindi nell'affezione a miei maggiori; soldato fin dai più giovani anni ho imparato l'amore alla Patria ed al Re, congiunto a qualunque spirito di sacrificio; libero cittadino, ho professato apertamente la mia fede negli ordini costituzionali ed ho tentato modestamente di contribuire colla mia azione al trionfo delle idee sane, volte al bene d'Italia.

Allevato in un ambiente moderno, io intendo perciò lo spirito dei tempi moderni, intendo il dovere delle classi superiori verso le classi diseredate; intendo il dovere di attutire, in quanto sta in noi le stridenti differenze sociali, intendo in una parola nel limite delle mie forze modeste, coadiuvare coll'opera mia gli sforzi di quegli uomini di Stato e di quei buoni cittadini che tentano sapientemente di dare alla Società nostra un assetto meglio rispondente alle aspirazioni quotidiane; ma come non vi può essere riforma che duri, ove essa sia il risultamento affrettato di un movimento rivoluzionario, così non si può concepire una società moderna senza un serio reggimento d'ordine interno.

Questo vi dico, che io sosterrò sempre, o deputato o semplice cittadino, la necessità di una politica vigile e ferma, la quale senza oltraggi a principi liberali garantisca le libertà di tutti: quella dei proletari come quella dei capitalisti.

Passioni politiche troppo vive intorbidano l'ambiente, e quindi non potrei, io, che muovo i primi passi nella vita politica, pronunciare un giudizio sicuro sui fatti che tengono sospesi gli spiriti di parlamentari insigni.

Una affermazione però voglio fare: e cioè, che l'istinto di classe non mi renderà mai ingiusto, nè l'amore del nuovo o l'ambizione di riuscire senza aspre lotte, mi farà rinnegare principi che nella mia famiglia sono tradizioni.

Occupandomi per il natural ordine delle cose d'Amministrazione agricola, avrò cura speciale del migliore avvenire dell'Industria agraria, che è tanta parte della prosperità nazionale, ed a questo specialmente dedicherò l'opera mia di legislatore, se avrò l'onore di essere eletto; come prometto solennemente di curare con tenace assiduità i bisogni e gl'interessi locali.

Con questo programma io mi affido tranquillo ai Vostri voti.

Cordignano, 11 luglio 1901

GEROLAMO BRANDOLIN

Cronaca trevigiana

I CASI DI VAJUOLO

Ci scrivono da Treviso 13 luglio:

A Cavaso si sono verificati altri due casi di vajuolo, però di forma leggera, sviluppatisi nel fabbricato abitato precedentemente dai primi vajuolosi.

Anche i due nuovi malati vennero trasportati nel lazzaretto.

Lo stato di salute negli ammalati di vajuolo emorragico è abbastanza confortante: uno solo, il più vecchio, versa in qualche gravità.

IL COMIZIO PRO [illegible]

Il giornaletto veneziano annuncia per domani sera, domenica, alle ore 6 e mezza in piazza S. Andrea un pubblico Comizio: oratore il noto ex baritono Todeschini!

Sappiamo però che il R. Prefetto ha proibita la cagnara all'aperto. Meno male!

DI RITORNO DA FERRARA

Stamane a mezzodì è giunto di ritorno dal luogo degli scioperi il 3. battaglione [illegible] comandato dal tenente colonnello Signori. Erano alla stazione ad incontrarlo la banda del reggimento e molti ufficiali.

IL SUICIDIO DI DONADI

Stamane alle 4 Boer Ferdinando impiegato al Catasto, abitante alla Fiera rinveniva sulla soglia della sua abitazione il cadavere di un giovanotto: Lodovico Donadi, ventiquattrenne. L'infelice si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra ed era caduto esanime stringendo l'arma in pugno.

L'autorità tosto avvertita accorse sopraluogo ed il Pretore ed il medico fatte le constatazioni di legge ordinarono il trasporto della salma all'ospedale.

Lodovico Donadi era conosciuto assai in città, era figlio del ricevitore del Lotto.

Reduce dall'Arma dei RR. CC. il giovane in questi ultimi tempi fu impiegato in vari uffici. Era strano di carattere però e facilmente mutabile.

Per l'addietro a Genova aveva tentato di gettarsi sotto il treno; l'inverno scorso fece stampare alcune epigrafi con cui annunziava come avvenuto il suo decesso e le mandò ad amici e conoscenti; stette poi nascosto due giorni e poi uscì ridendo cogli amici dello scherzo macabro.

Da qualche tempo amoreggiava con una buona ragazza, precisamente la figlia del signor Boer ma purtroppo la sua instabilità negli impieghi ritardava la possibilità di far sua la giovane che diceva amare intensamente.

Feste Canoviane a Possagno

POSSAGNO — Ci scrivono 12 luglio:

Domenica 14 corrente nella fausta ricorrenza delle feste Canoviane avrà luogo in Possagno l'inaugurazione del nuovo organo liturgico della ditta Malvestio di Padova pel tempio monumentale e delle nuove campane fuse dalla ditta Colbacchini di Bassano.

Alle ore 9 si terrà dinanzi alla casa dello illustre estinto una commemorazione dopo la quale le Autorità si recheranno dal Municipio al tempio per assistere alla messa solenne e al discorso del prof. Fantuzzo.

Nella sera poi avranno luogo nel piazzale del tempio divertimenti popolari con mostre di beneficenza, Tombola, illuminazione fantastica del tempio e fuochi pirotecnici.

A rallegrare la festa interverrà la banda cittadina di Cavaso, con scelto programma, diretta dall'intelligente e infaticabile maestro signor Capovilla Agostino di Paderno d'Asolo. A rendere poi più lieta la solenne ricorrenza si presterà inoltre la fanfara del collegio Canova, istruita dal suddetto maestro signor Capovilla Agostino.

CONEGLIANO. — Ci scrivono 13 luglio:

Arresti. — Le nostre guardie municipali, guidate dal loro solerte capo sig. Giacomo Furlanetto, procedevano ieri all'arresto di certi Dressonetti Giuseppe di Lonigo e Zanetti Regina di Maniago per furto.

Il fatto sarebbe così. Certa Bettel Vittoria ieri mattina smarriva L. 100. Sembra che la Zanetti li abbia rinvenuti, poichè unitasi al suo degno compare Dressonetti, furono a gozzovigliare. La Zanetti poi, fu alleggerita dal compagno di L. 63.

A disposizione del Procuratore del Re, i due prevenuti si trovano alle carceri.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 13 luglio:

Il terribile nubifragio di mercoledì scorso, che tanti danni, danni apportò in quasi tutta la plaga veneta, qui si risolse in un diluvio di pioggia. Le stazioni di sparo funzionarono benissimo ed in perfetto ordine. Senza entrare in merito alla questione della efficacia dei cannoni, credo doveroso un elogio ai preposti del Consorzio per l'abile direzione, ed agli artiglieri per la prontezza ed attività.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 13 luglio.

Lo spettacolo d'opera per prossimo agosto venne definitivamente fissato nei *Lombardi* di Verdi.

Sasso omicida. — Una povera contadina da Tramonti di sotto, certa Rugo Giovanna percorrendo un sentiero alpestre, fu colpita alla testa da un grosso sasso staccatosi dall'alto della montagna. L'infelice rimase morta sul colpo.

Verso il commissario regio

Il nostro corrispondente udinese ci telegrafa 13 sera.

(P. e.) Il nostro consiglio Comunale si riunì oggi nel pomeriggio per la seconda volta — come la legge prescrive — per la elezione del Sindaco e della Giunta, in sostituzione dei dimissionari. Erano presenti 29 consiglieri. Esperite le votazioni si ebbe per risultato *tutte schede bianche*.

Non resta quindi ora che attendere il decreto reale di scioglimento del consiglio e la nomina del Commissario Regio. Frattanto il Sindaco e la Giunta dimissionari rimangono in carica pel disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione.

PALMANOVA — Ci scrivono 12 luglio

Decesso — Quanta pietà! A soli ventiquattro anni, questo fiore di sposa e di madre, ed al colmo, co' suoi, della pura contentezza della famiglia, felice pel secondo parto, della desiderata bambina, cadere in due o tre giorni di malattia crudele nello squallore della tomba, lasciando esterrefatti dallo strazio il padre ed il marito, che l'idolatravano.

Così sparì ieri sera *Alice* Turchetti, figlia del cav. Dott. Carlo, fino a testè Consigliere di codesta Corte d'Appello, ora in ritiro, e moglie di quest'ottimo Pretore dottor Achille Bianchi, vostro concittadino.

Tutta la popolazione compiange: tutti noi, che seguimmo con ansia le fasi della malattia della povera trapassata mandiamo un sospiro ed una benedizione alla sua salma e dividiamo il cordoglio dei superstiti.

Corriere rodigino

Suicidio di una ragazza

Ci scrivono da Rovigo 13 luglio.

Questa mattina poco prima di mezzo giorno, un triste avvenimento ha conturbato il paese di Trecenta.

Certa Bellinetti Antonietta, una bellissima ragazza non ancora di 20 anni, poneva tristemente fine ai suoi giorni gettandosi a capo fitto dal parapetto del ponte, nelle acque del Tartaro!

Tre giovanotti, che passavano in quel momento si gettarono subito coraggiosamente nell'acqua, ma i loro sforzi furono inutili. L'infelice Bellinetti affogò miseramente. Non si conoscono bene le ragioni che la indussero alla disperata risoluzione, ma pare non siano estranei dispiaceri amorosi e domestici.

INCENDI DOLOSI

Nel comune di Porto Tolle vennero colà denunciati in settimana tre incendi, due a danno dei signori Sullam e Gnocchetta, uno a danno dei Conti Papadopoli. Per alcuni indizi rilevati si ha ragione di sospettare che siano dolosi.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 13 luglio.

Alla Camera di Commercio, ieri i consiglieri convocati in seduta, udita la relazione del presidente cav. Carlo Vaccari intorno alla passata stagione dei bozzoli e al lusinghiero successo ottenuto nel mercato degli scarti, nominò il com. Giuseppe Marchetti a delegato camerale nel comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio, e votò un sussidio di lire 200 a favore delle Borse di perfezionamento commerciale all'estero.

Credette invece di non accettare la domanda di sussidio del Comitato della *Rua*, girandola tuttavia alla Presidenza del Comitato per l'incremento dei forestieri, cui il consiglio ebbe ad elargire un mese fa lire 500.

Procedutosi quindi alla nomina di una commissione per le riforme interne, riuscirono eletti in una con l'ufficio di Presidenza i consiglieri Danieli, Marchetti e Roan.

Provincia di Venezia

Mira alla memoria del Re

MIRA Ci scrivono 12 luglio

Ricordiamo che stamane alla Mira, con l'intervento di autorità civili e militari si farà la solenne inaugurazione del ricordo marmoreo del compianto Re.

Cronaca bellunese

FELTRE. — Ci telegrafano 13, sera:

I funerali della signora Vincenza Chiotti Bonsembiante riuscirono solenni, l'intera cittadinanza vi partecipò, moltissime signore; innumerevoli torcie, molte e splendide corone ed epigrafi.

NECROLOGIO

A Venezia, Allegrina Contini Reggio, moglie del prof. Reggio, già preside dell'Istituto Tecnico di Treviso, di eletta intelligenza e di alti sentimenti, uccisa dal dolore per la perdita avvenuta non ancora due anni fa, dell'unico e promettente figlio, appena laureatosi. E' un caso pietosissimo. Vive condoglianze allo sventurato cav. Reggio.

Buenos Ayres 13 — E' morto Errazuris, ex-presidente del Chili.

ULTIMA ORA

L'on. De Nicolò aggredito e ferito

Ci telegrafano da Bari 13 luglio sera:

Stamane, certo Gissi Vincenzo, settantottenne, feriva al capo, con un coltello a manico fisso, il deputato De Nicolò. Le lesioni sono guaribili in dieci giorni.

Il Gissi fu difeso dal De Nicolò nel 1882 e in seguito a condanna scontò 15 anni di pena. Uscito dal reclusorio, pretendeva che il De Nicolò cancellasse l'iscrizione ipotecaria posta in suo danno per compenso preteso per il suo patrocinio dal De Nicolò. Questi deve la salvezza al pronto soccorrere dei famigliari che riuscirono ad arrestare il feritore.

Nel pomeriggio l'onorevole deputato si recò in Tribunale per sostenere la difesa di un imputato.

L'on. De Nicolò è deputato di Bari da quattro legislature. Milita nel gruppo rudiniano.

Per gli impianti elettrici

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera:

Il ministro d'agricoltura nominò una commissione per stabilire le norme onde riconoscere la idoneità del personale addetto agli impianti per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica. Il sottosegretario on. Baccelli oggi ha firmato il relativo decreto, designando a presidente il cav. Pellati, ispettore capo del corpo delle miniere.

Palizzolo a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 13 luglio sera:

Si ha da Palermo che è giunto colà l'ordine di tradurre il comm. Palizzolo a Bologna.

Lotta accanita fra guardie e carrettieri

Ci telegrafano da Torino 3 luglio sera:

(*Zuccaro*) stamane, una lotta accanita avvenne fra quattro guardie civiche e tre carrettieri che stavano rubando legnami. Un carrettiere con una frustata ferì gravemente la guardia Savio; allora le altre guardie estrassero la rivoltella e la guardia Costamagna uccise il carrettiere Brussa.

Furono arrestati anche gli altri due figuri.

Un mostro con la coda lunga

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera:

Telegrafano alla *Tribuna* da Messina che alcuni marinai del Faro uccisero un mostro marino con una testa enorme, con la bocca larga mezzo metro e del peso complessivo di 5 quintali. Ha le corna come il bue e ali enormi, la sua struttura è come quella del pipistrello; la coda è lunga, sottilissima, color caffè chiazzato di viola.

Il mostro eccita vivissima curiosità, come ben si può imaginare.

Fu ucciso con le freccie.

Nostra Biblioteca

CO. FILIPPO NANI MOCENIGO — *Intorno ad una iscrizione* — (1635-1644) Venezia *Tip. Commerciale*

Il nostro egregio concittadino conte comm. Filippo Nani Mocenigo, dotto studioso di cose patrie ed elegante scrittore, ha pubblicato in questi dì, in opuscolo, la storia di un episodio diplomatico corso nel secolo XVII fra la Sede Apostolica e la Repubblica di Venezia.

Trattasi di una iscrizione sulla venuta del papa Alessandro III. a Venezia, momento storico importantissimo per la storia d'Italia, fatta levare da Urbano VIII nel 1635 — il che causò una controversia tra Venezia e Roma — e fatta rimettere da Innocenzo X nel 1644.

L'A. con la scorta dei documenti originali, chiarisce i punti del fatto storico, in modo esauriente e interessante.

Comunicati a pagamento

RINGRAZIAMENTO

La famiglia SCATTOLA vivamente grata ai tanti buoni amici e conoscenti che vollero dimostrarle il loro affetto nella luttuosa circostanza della morte dell'adorata sua BARBERINA ringrazia con commozione.

I fratelli Ing. Dott. Pietro e Vittoria Bonsembiante commossi ringraziano tutti coloro che presero parte alle funebri onoranze rese alla memoria dell'adorata loro madre

Vincenza Chiotti-Bonsembiante

e chiedono venia per le involontarie omissioni nelle partecipazioni

Feltre 14 luglio 1901

DICHIARAZIONE

Con questa mia dichiarazione intendo affermare per la verità che nelle frasi da me espresse a carico del sig. Luigi Mioli primeggiava la buona fede in una diceria ventilata, e che ora constatata la insussistenza, deploro il mio detto e riconosco la perfetta onorabilità dell'amico Mioli.

Venezia, 13 luglio 1901.

EMILIO MENIN

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Anno CLIX — 1901 — Lunedì 15 Luglio — N. 194

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER GLI EMIGRANTI

La recente inchiesta fatta dal *Corriere* sugli emigrati italiani al Canadà, ha mostrato ancora una volta quanto si debba pensare alla loro tutela. Per lo stesso scopo, in una delle ultime sedute della Camera, discutendosi il bilancio degli esteri, l'on. Caldesi richiamò vivamente l'attenzione dell'on. ministro degli Esteri sulla scarsa protezione che trovano i nostri connazionali all'estero, ed in special modo sui maltrattamenti cui sono esposti i coloni italiani del Brasile.

Il Ministro potrebbe infatti, studiando con amore la questione, che tanto interessa la regione veneta, la quale dà forte contingente all'emigrazione, rendere maggiormente efficace la tutela delle nostre colonie emigrate all'estero.

L'on. Prinetti promise di por mente alle avvertenze dell'oratore, e speriamo bene che egli vorrà dedicarsi allo studio attento di una questione la quale convolge interessi nazionali di primissimo ordine.

Studiandola con amore, l'on. Prinetti vedrebbe come sia assolutamente necessario rendere maggiormente efficace la tutela delle nostre colonie di emigranti.

Una grande ponderazione ed un criterio chiaro e preciso nella scelta delle persone chiamate ad esercitare quella tutela, così che le loro qualità individuali corrispondano alle necessità del luogo e dell'ambiente e, sopratutto, la visione esatta di quel che dev essere in ogni singolo caso l'azione del Governo e la precisione conseguente delle istruzioni da impartirsi ai ministri plenipotenziarii ed agli agenti consolari, darebbero, in breve, senza alcun dubbio, i migliori risultati.

Sventuratamente a tutto questo non si pensò mai: anzi parve che nel concetto se non di tutti quanti, del maggior numero di ministri succeduti in tanti lustri, l'ufficio diplomatico e quello consolare nei paesi di emigrazione, e in quelli d'America particolarmente, non meritassero che una mediocre attenzione da parte del Governo.

Ne derivò ciò che doveva derivarne: vale a dire che i coloni italiani allontanandosi dalla patria sulla di cui protezione non potevano seriamente contare, si buttavano allo sbaraglio della sorte propizia o nefasta, a seconda dei paesi in cui capitavano. Un semplice sguardo alla enormemente cresciuta importanza degli scambii commerciali fra l'Argentina e l'Italia nell'ultimo decennio e del cospicuo beneficio che ne deriva ai due paesi, riesce ad un tempo rivelatore e suggestivo. Bastò che l'Italia mostrasse di avere, laggiù sulle rive del Plata, una politica razionale, rispettosa dei diritti ed anche della suscettibilità dei nativi e conscia insieme della convenienza di favorire in ogni senso lo sviluppo di una nazionalità alimentata e cresciuta, nella massima parte, con sangue italiano, bastò questo perchè a buon diritto l'Italia sentisse rivivere sè stessa oltre l'Atlantico, e viva come fattore eminente di una nuova civiltà in formazione.

Chi sa dire quali vantaggi sarebbero derivati all'Italia se i suoi governi, come l'ebbero per la Argentina, avessero avuto per altri paesi americani, la conoscenza positiva delle condizioni locali, dell'avvenire riservato ai nostri emigranti, dei doveri che al governo ne derivavano. Se si fosse visto e saputo che — a cagion d'esempio — negli Stati Uniti nord-americani la emigrazione italiana viene assorbita così da annullarne il sentimento della nazionalità originaria, e nel Brasile viene spessissimo buttata nel circo delle *fazende* immense, *ou brutos*, e, per conseguenza, puramente e semplicemente soppressa!

⁂

Non si pensi ad esagerazione. Basta a leggere il seguente dispaccio mandato da Palagonia alla *Patria*:

Agrippina Ragusa da quattordici mesi implora, reclama dalle autorità notizie del figlio suo Sebastiano Davola fu Ignazio, emigrato or fa tre mesi a San Paulo nel Brasile. Stamane rinnovò la richiesta, ed avendo avute al solito risposte evasive, svenne, e rimase svenuta per ben quattro ore. La cittadinanza è impressionata. Le famiglie protestano contro le notizie che giungono dai loro cari emigrati al Brasile.

Per ben comprendere il significato grave di questo telegramma bisogna sapere — dice la *Patria* — che le autorità brasiliane, bisognose di sostituire la mano d'opera venuta a mancare per l'abolizione della schiavitù dei negri, fanno incetta di emigranti pagano loro il viaggio e li lanciano in solitudini perdute fra i boschi dove non v'è altra legge che il capriccio dei *fazendeiros* — proprietari od affittavoli — e da dove assai difficilmente si esce, dopo aver subita ogni tortura.

Una lettera che pur pervenne a quel giornale da persona che vive laggiù, fornisce alcun brano illustrativo:

La massa emigrante — dice — viene depositata al suo arrivo della cosidetta *Casa di emigrazione*. Là vengono arruolati gli emigranti e si mercanteggia il lavoro e spesso l'onore di povere famiglie. Là accadono ogni sorta di eccessi, spesso in onta di giovani donne, per parte di coloro stessi che rappresentano ed esercitano l'autorità. Se i begli occhi di una italiana piacciono, essa è perduta. E al primo insulto, altri ne succederanno nelle fattorie (*fazendas*), disseminate in mezzo al deserto. Prima la violenza del padrone o dei padroni. Poi quella del largo codazzo di famigliari e castaldi.....

... Stretti dal bisogno, per timore che il loro raccolto vada perduto causa la mancanza di braccia, gli umani *fazendeiros* sono larghi di promesse. Ma una volta ridotto il lavoratore libero sotto la tettoja dello schiavo in mezzo alla foresta dove la vita civile è morta e l'autorità non ha voce, non una sola promessa viene mantenuta ed ogni sorta di sevizie è liberamente perpetrata contro il povero colono, onde il grido di dolore non si ripercuote quasi mai nelle sale consolari ma di questi disgraziati ridotti più bestie che uomini e sfuggiti miracolosamente alle staffile e alle selve, dànno di sè miserando spettacolo sulle soglie dei consolati, dove invocano il rimpatrio...

Anche noi crediamo che a questa orrenda pittura non sia necessario di aggiungere altro. Che se tinte non ne siano esagerate, possono affermare per altre notizie sicurissime pervenute, assai più gravi, ma di data più antica.

Ed ecco la via aperta, il compito tracciato per un ministro che voglia servire efficacemente il proprio paese e lasciar traccia imperitura di sè. La nomina di addetti commerciali — consigliata anche dall'onorevole Valli — che veglino alla esecuzione dei contratti fra proprietari e coloni; una più chiara ed ampia delimitazione delle facoltà consolari; una più accurata scelta di funzionari ed un atteggiamento risoluto, per quanto pacifico, di fronte all'incuria del governo di Rio, potrebbero, all'occorrenza, trovare il loro complemento in una provvida azione da svolgersi in patria contro l'incetta di lavoratori ingannati, e predestinati a subire l'ignominia della più dura schiavitù. E sarebbe la soluzione.

Sulla tomba di Umberto

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera:

Una rappresentanza di ufficiali di marina, presieduta dall'ammiraglio Di Brocchetti, il 29 andante deporrà una corona sulla tomba di Re Umberto in nome della marina.

Il generale Spingardi ne deporrà un'altra in nome delle truppe e del battaglione di marinai in Cina.

⁂

Ci telegrafano da Napoli 14 luglio sera:

Nel pomeriggio, nella sala del Consiglio comunale, con intervento del prefetto, dei generali Marra, Mazzitelli, Afan de Rivera e Sala, di senatori e deputati, e dei rappresentanti di vari comitati si sono presi gli ultimi accordi pel grande pellegrinaggio da farsi il 29 corr. al Pantheon, alla tomba di Umberto.

Movimento diplomatico

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera.

Una nota ufficiosa emanante dalla Consulta (Ministero degli Esteri) smentisce il movimento diplomatico annunziato da qualche giornale.

La smentita allude a notizie diffuse dalla *Patria*, a quale dava come sicuri i seguenti movimenti

Il comm. Galvagna, min. all'Aja, sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli, il commendatore Renato de Martino, attualmente in disponibilità, richiamato in servizio, promosso, essendo capolista, a ministro di prima classe e destinato a Bucarest: il commendator Pansa, ambasciatore a Londra, promosso pure alla prima classe; il marchese Beccaria Incisa, ministro a Bucarest trasferito a Berna, il conte Magliano, ministro al Messico promosso ministro effettivo di seconda classe, il marchese Imperiali primo segretario a Berlino promosso consigliere, il marchese Carlotti promosso primo segretario a Costantinopoli, il conte Gallina reggente l'ambasciata di Costantinopoli, ministro a Pechino; il marchese Salvago Raggi da Pechino, nominato agente diplomatico al Cairo; il duca Livio Caetani di Sermoneta, addetto, promosso segretario *a scelta*, rimanendo alla segreteria particolare del sottosegretario di Stato, il conte Manzoni, addetto, promosso segretario e trasferito da Parigi a Londra.

La salute di Crispi

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera.

Un telegramma da Napoli dice che l'on. Crispi passò la giornata di ieri e stanotte in istato soddisfacente.

Intorno alla malattia che ha colpito il vecchio uomo di stato si hanno da Napoli queste notizie:

« Nella notte dal sette all'otto corrente Francesco Crispi fu preso da leggero, improvviso malore. Il dottore Carito, che visitò e curò Crispi con amore durante la malattia agli occhi, fu chiamato subito e potè scongiurare qualsiasi pericolo e rassicurare la famiglia.

Crispi e la sua famiglia si trovano a villeggiare nella villa Dorotea a Porta Posillipo. Vi assicuro che Crispi è completamente riavuto. La principessa di Linguaglossa, sua figlia, era anche oggi a passeggio in via Caracciolo. Se che in altre città si sparsero notizie allarmanti ».

Niente tassa sui vaglia

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera:

Smentite recisamente la fiaba che si voglia assoggettare a tassa i vaglia bancarii nell'interesse dello Stato.

Venne scritto in questi giorni che i ministri del Tesoro e delle finanze e il direttore generale della Banca d'Italia avevano esaminato la possibilità di introdurre la tassa dell'uno per mille sui vaglia. Essendo circa un miliardo il movimento annuo dei vaglia, lo Stato ne avrebbe ricavato l'utile di quasi cinque milioni. Si disse inoltre che l'idea aveva incontrato favore.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma, 14 luglio, sera:

Il capitano di corvetta Marzini sostituirà nella commissione destinata per gli esami d'ammissione al l'accademia navale Pinelli. A parziale modifica del foglio d'ordine del giugno scorso il tenente Vitto Cipriani dalla torpediniera 64 passa alla 110, Galliani dalla 110 alla 64 effettuandosi il trasbordo all'incontro delle due torpediniere. Per motivi di salute sbarcherà dalla r. n. *Garibaldi* il capo macchinista Mele che sarà sostituito da Salsilli, il capo macchinista De Benedetti è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età, è inscritto nella riserva ed è nominato cavaliere della corona.

Furono approvate le seguenti promozioni tra gli ufficiali macchinisti e del genio navale. Oltramonti è promosso alla prima e De Marco alla seconda classe.

Su proposta del ministero dell'agricoltura l'ufficiale di porto Moretta è nominato cavaliere della Corona.

Le r. n. *Lepanto, Sicilia, Carlo Alberto, Partenope, Tevere, Lampo, Strale, Fulmine, Dardo* sono giunte a Taranto, la r. n. *Polluce* a Pozzuoli, la r. n. *Garigliano* a Spezia, la r. n. *Caboto* è giunta a Palermo.

AGITAZIONI E SCIOPERI

L'inchiesta del comm. Bacci

L'inchiesta dell'avv. generale militare comm. Bacci — scrive la *Gazzetta dell'Emilia* — ha assodato che il tenente De Benedetti si è attenuto, nel doloroso fatto di Berra, alla scrupolosa osservanza dei regolamenti militari.

L'inchiesta ha dimostrato che, contrariamente all'accusa lanciata dagli organi sovversivi, il tenente De Benedetti non aveva affatto l'obbligo di far precedere al comando del fuoco la carica alla baionetta. Il regolamento militare vigente prescrive che la carica alla baionetta debba precedere il fuoco, nel caso che la proporzione numerica dei ribelli non sia diseguale dal contingente di truppa, e quando questo mezzo intermedio non intralci o renda impossibile l'esecuzione della consegna che l'ufficiale ha ricevuta.

Ora, nel caso del ponte di Albersano, i ribelli, secondo l'inchiesta ha constatato, superavano i 500, mentre i soldati agli ordini diretti del tenente De Benedetti all'ingresso del ponte erano *dieci*; sicchè la carica alla baionetta non avrebbe avuto altro effetto che quello di permettere alle ali dell'agglomeramento ribelle di circondare l'esiguo manipolo dei soldati e invadere ai lati il ponte di Albersano, deludendo la consegna precisa e formale di non lasciar passare il ponte, data al tenente De Benedetti.

L'inchiesta conclude che la condotta del tenente De Benedetti è risultata incensurabile non solo, ma degna di quell'encomio, che già il ministro della guerra ha pronunciato al Senato.

« Ci dispiace poi — aggiunge testualmente il citato giornale — di dover dire ai giornali i quali hanno espresso il pio desiderio di vedere il De Benedetti processato e condannato dalla autorità giudiziaria civile, che questa, anche prima della venuta del comm. Bacci, esaminato il caso, aveva dichiarato non farsi luogo a procedere contro il De Benedetti per assoluta inesistenza di reato ».

Le minaccie dei socialisti

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera:

L'*Avanti!* stasera, contiene un nuovo articolo minaccioso contro il Governo. Dice che Giolitti e la parte liberale del Ministero, dovettero, in isfregio alla libertà, comandati dalla casta militare, salvare l'ufficiale omicida e il ministro della Guerra.

Quando si compose l'attuale Gabinetto, la casta militare, con l'imposizione del generale Ponza di San Martino e dell'ammiraglio Morin e delle spese straordinarie militari, precluse l'entrata dei deputati radicali.

Ora, abbiamo l'eccidio dei contadini invendicato.

L'*Avanti!* dice che queste sono due note che il suo partito segna a debito del militarismo. Conclude: *Attenti ai mali passi*, perchè tireremo le somme.

Se dicessimo che tutto questo ci fa dispiacere, diremmo una grossa bugia.

Può sdegnare, come ci sdegna, questo contegno spavaldo e provocante dei senza patria contro il Governo *del Re*, ma bisogna confessare che è perfettamente meritato e che il gabinetto Zanardelli-Giolitti non ha che quello che ha voluto avere.

Bisogna infatti che, in mezzo alla mancanza di senso politico in qualche suo membro, e di senso morale in qualche altro, il ministero avesse una gran dose d'ingenuità se credeva con una condotta remissiva e con una complicità colpevole, ingraziarsi durevolmente l'Estrema.

E' dessa come la bestia dantesca che « dopo il pasto ha più fame che pria » e nessuna concessione le basta.

L'Estrema, a prezzo del suo appoggio usurario, avrebbe voluto che il Ministero cedesse su tutta la linea, dandole la testa di Ponza di San Martino e del ten. De Benedetti, ed il permesso di organizzare dovunque comizi di protesta, risolvibili, per programma, in propaganda anti-costituzionale ed anti militarista.

Il Ministero, che oramai ha scontato la cambiale della sua esistenza fino a novembre, nicchia, per non cadere sotto la riprovazione di tutta l'Italia onesta; e i socialisti e radicali lo bollano.

Gli sta bene, e a rivederci a novembre.

Il tempo è un galantuomo che ha fretta e non ci sarà quindi troppo da attendere.

Un comizio a Roma pei fatti di Berra
Gazzarra antimilitarista

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera:

Stamane, al teatro *Rossini*, ebbe luogo un comizio per i fatti di Berra. Molta la forza pubblica. La maggioranza degli intervenuti era composta di socialisti e di repubblicani. Parlarono l'operaio Cafaro, il deputato Mirabelli, che fu frequentemente interrotto dall'Ispettore di P. S., l'anarchico Gavilli, che propone di tenere esposte in tutti i sodalizi operai le bandiere sociali per un anno colla scritta *Berra, 27 giugno*. Infine tra Mirabelli (repubblicano) e Labriola (socialista) e gli anarchici si impegnò una grande cagnara pro e contro il militarismo; l'anarchico Petrucci voleva nuovamente parlare contro l'esercito, ma il presidente allora sciolse il comizio fra indecente gazzarra ed apostrofi a Mirabelli, chiamato *Tartufo, mezzo carattere*, ecc.

La proibizione di nuovi comizi

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera.

L'*Avanti* domanda perchè, mentre li proibisce in alcune città, il Governo permette che in altre si tengano comizi contro l'esercito, e osserva che i socialisti, quantunque divisi da lotte intestine, sono d'accordo nel rendere l'esercito inviso al popolo. Domanda dove si andrà a finire in tal modo.

Il *Fanfulla* assicura che il ministro Giolitti inviò ordini segreti ai prefetti di respingere le domande di tenere pubblici comizi contro l'assoluzione del De Benedetti, permettendo soltanto riunioni private in luoghi chiusi, esclusi i teatri e le arene.

Commemorazione proibita

Ci telegrafano da Ferrara 14 luglio sera.

Oggi doveva aver luogo la commemorazione dei morti di Berra.

La Prefettura, che dapprima aveva accordato il permesso, stamane la vietò.

La Commissione promotrice della commemorazione pubblicò un foglio volante di protesta.

Altro comizio a Roma

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera:

Martedì si terrà in Roma un comizio generale a cui parteciperanno tutti i lavoratori, per risolvere la questione degli appalti unici col sistema delle aste, la questione della tariffa specifica sul massimo orario e sul minimo salario, e la questione della disoccupazione e del funzionamento dei probiviri.

Il sindaco negò di concedere il Campo Boario per tenervi il comizio.

Altro sciopero a Milano

Ci telegrafano da Milano 14 luglio sera:

(*Bolz.*) — Gli operai doratori e verniciatori, riunitisi alla Camera del lavoro, decisero di mettersi in isciopero da domani, non avendo i padroni accettato le loro proposte di aumento di paga e di diminuzione d'orario.

Gli scioperanti saranno 8000.

Dimostrazione di contadini in Sicilia

Ci telegrafano da Catania 14 luglio sera:

A Caltagirone, in causa della quotizzazione delle terre comunali, ebbe luogo una tumultuosa dimostrazione di contadini, tosto sedata.

Lo sciopero degli scaricatori di carbone

In seguito alla notizia pubblicata dai giornali circa la probabile offerta dell'arbitrato all'on. Galimberti da parte degli scaricatori di carbone scioperanti di Genova, i medesimi diramarono una comunicazione affermante che essi non intendono di accettarlo.

UNA BUONA LEZIONE ALL' "AVANTI!"

Un dispaccio da Torino ci narrava ieri della uccisione di un carrettiere avvenuta per opera di guardie civiche, a salvezza di un loro compagno gravemente ferito durante una ribellione.

L'*Avanti!* commenta il fatto.

« Uccidere un uomo in queste condizioni è farsi giustizia sommaria da sè, ed è tanto più deplorevole quando chi commette l'atto feroce e contrario alla legge è colui che è preposto alla tutela della legge stessa. Arrestare il Brusa e deferirlo all'Autorità giudiziaria pel duplice reato commesso, ecco quale era l'unico stretto dovere delle guardie; il resto è delitto ».

E la *Stampa* nota:

« L'*Avanti!*, che ha preso il vezzo di impancarsi a maestro di sapienza civile, dovrebbe almeno sapere che è dovere di giustizia, prima di dar giudizi così... recisi come i suoi, aspettare che la luce sia fatta piena e completa sui fatti; e dovrebbe sapere anche che è per lo meno pericoloso trinciar morale sopra una notizia comunicata con un breve telegrammino da un corrispondente.

Infatti, nel caso speciale, le guardie civiche dovevano lasciare uccidere il loro compagno per fare piacere al giornale socialista, pel quale la vita degli agenti municipali non vale nulla, nemmeno di fronte a quella dei carrettieri imputati di furto, i quali si ribellarono colla forza alle guardie dopo averle vigliaccamente tratte in agguato. Ma per carità, non facciamo questione di politica là dove questione politica non esiste. Se un cattivo soggetto, sia anarchico, o socialista, o monarchico tentasse di uccidere l'on. Bissolati, questi, senza dubbio, qualora avesse l'energia e i mezzi di reagire, minacciato gravemente, ucciderebbe.

E questo diritto, che ha il direttore dell'*Avanti!*, come qualsiasi creatura, al rispetto ed alla tutela della propria vita, dovrà essere negato agli agenti municipali di Torino, ben noti per non avere mai commesso, dacchè il Corpo esiste, il benchè minimo abuso!

Perchè l'*Avanti!*, il quale scrive tanto facilmente sui casi nostri, non ha avuto una parola per deplorare il fatto del marmorino Grignola, che uccise la povera guardia Frotti? Ha fatto bene, — l'*Avanti!*, il Grignola! Il povero Frotti, solo perchè era una guardia non meritava una parola buona dal giornale socialista! Lasciarsi uccidere sempre, da tutti: ecco il nuovo programma, il nuovo vangelo dei socialisti ministeriali di Roma, che in Parlamento votano pel Ministero, anche dopo le sue dichiarazioni sui fatti di Berra e fuori organizzano i Comizi di protesta, e a Camera chiusa gridano a squarciagola! Oh che bel l'esempio di onestà politica! »

La lezione è severa, ma è anche meritata.

La festa del 14 luglio in Francia
Come si parla dell'esercito in Repubblica

Parigi 14 ore 6 pom. — In occasione della odierna festa nazionale, gli edifici pubblici e molte case furono imbandierati. Parecchie delegazioni, fra cui quelle del consiglio municipale di Parigi, della *Lega dei Patriotti e della ...* si recarono a deporre corone sulla statua di Strasburgo. La polizia tolse la corona dei socialisti che portava questa iscrizione: « *Alle ... delle due patrie* ». La *Lega dei patriotti* depose una corona in nome di Deroulède e di Marcel Habert e acclamò a Deroulède. La polizia disperse i dimostranti.

Nessun incidente grave.

La rivista ai Longchamps riuscì brillantissima. Assistevano i ministri, il corpo diplomatico, ambasciata marocchina e enorme folla. Loubet lesse sul campo della rivista sei generali fra le acclamazioni della folla gridante: *Viva Loubet, viva la repubblica, viva l'esercito, viva la Francia*.

Il conte di Longeville, ex ministro di Francia che assisteva alla rivista dalla tribuna diplomatica, è morto improvvisamente durante la rivista. Loubet rientrò all'Eliseo alle 5.15 pomeridiane fra clamorose acclamazioni dell'enorme folla.

Loubet ha indirizzato al ministro della guerra una lettera in cui constata i progressi nell'istruzione dell'esercito, la cui forza e disciplina costituiscono la più sicura garanzia per la difesa del l'onore e degli interessi della Francia. La lettera continua così: « Le nostre truppe incontrarono in Cina unanime rispetto presso gli stranieri, grazie all'energia, alla prudenza e al patriottismo di coloro che rappresentano la Francia nell'Estremo Oriente ». Loubet dicesi lieto di constatare che l'esercito è circondato nella Francia dall'affetto del Paese: l'unione dell'esercito e della nazione comunica all'esercito una potenza irresistibile per la difesa della patria e della repubblica. Loubet termina inviando le sue felicitazioni personali e quelle del Governo della repubblica all'esercito.

Il ministro della guerra ha comunicato la lettera di Loubet al governatore militare.

Gli studenti avevano progettato di fare oggi una dimostrazione in favore dei boeri, una sessantina di loro invasero la piazza della Sorbona portando due grossi cartelli con iscrizioni boerofile; ma la polizia sequestrò i cartelli e impedì la dimostrazione.

⁂

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera

Stante l'assenza dell'ambasciatore Barrère che si trova a Camaldoli, il consigliere dell'ambasciata di Francia Legrand ha ricevuto stamane a palazzo Farnese i membri della colonia francese in occasione della festa nazionale. Lelieure, vice presidente della camera di commercio, espresse i voti suoi e dei compatriotti e si felicitò delle relazioni amichevoli unenti Francia e Italia. Legrand rispose brevemente facendo voti per la salute di Loubet e degli augusti Sovrani d'Italia.

CRONACA ESTERA

Italiani assassinati in America

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera:

Telegrafasi da New York alla *Tribuna* che gli italiani Giovanni e Vincenzo Sario sono morti assassinati di nottetempo e non linciati come si supponeva. Il console italiano si recò a New Orleans per una inchiesta.

Un matrimonio che non si fa

Londra 14 ore 5 pom. — I giornali smentiscono la voce corsa circa il matrimonio di lord Rosebery colla duchessa d'Albany.

Lord Rosebery è uno dei più influenti uomini liberali del suo paese e, come ben si ricorda, fu anche alla presidenza del Gabinetto. La duchessa d'Albany, vedova del quarto figlio della regina Vittoria, morto nel marzo 1884, è figlia del principe Waldeck e Pyrmont. Ha due figli: uno è oggi duca regnante di Sassonia e Coburgo, l'altra è la principessa Alice nata a Windsor nel 1883.

Il debito esterno argentino

Buenos Ayres 14. — Il ministro delle finanze telegraferà ai banchieri che, nonostante la nuova situazione finanziaria, adempirà puntualmente gli impegni verso i creditori esteri, senza ricorrere a nuove tasse ovvero a prestiti.

La peste a Marsiglia

Marsiglia 14 ore 5 pom. — Un odierno comunicato della prefettura annunzia che nessun decesso si ebbe da mercoledì sera e nessun nuovo caso da giovedì mattina fra i macchinisti arabi del piroscafo *Laos*.

Notizie varie

Madrid 14. — Il Consiglio dei ministri designerà oggi il nuovo ministro dell'interno in sostituzione di Moret, che sarà eletto presidente della Camera.

Londra 14. — Il *Sun* annunzia che la signora Schalk Burger venne fatta prigioniera e condotta a Pretoria.

Pietroburgo 14. — Per ordine imperiale, per il 1901 si iscriveranno 306,500 uomini per le reclute dell'esercito e della marina.

Per l'autonomia del Trentino

L'altra sera a Trento venne tenuto un imponente comizio per la questione dell'autonomia del Trentino e fu votato per acclamazione un ordine del giorno col quale si deplora « la slealtà della maggioranza tedesca della Dieta, la quale, facendo scherno ai nostri sacrosanti diritti, mancava all'impegno formale e preciso di riconoscerli, perpetuando così le discordie nazionali per mantenere un privilegio politico ed economico a nostro danno. »

Lo stesso ordine del giorno fa « atto di solidarietà coll'azione energica manifestata dai deputati italiani, i quali risposero all'insulto rinnovando alla Dieta la proclamazione dei nostri diritti e dichiarando guerra ad oltranza ».

L'ordine del giorno conclude facendo voti « che si combatta con valore la prepotenza e la violenza degli avversari, reclamando quell'indipendenza che la storia, i costumi e la coltura nostra giustificano. »

Dopo il Comizio venne improvvisata una imponente dimostrazione che si recò al monumento di Dante e quindi percorse le vie della città, in segno di protesta collettiva contro i tedeschi della Dieta di Innsbruck tergiversanti in mala fede nella questione dell'autonomia del Trentino.

Un bel regalo di nozze

Scrivono da S. Francisco di California, 20 giugno:

L'altro giorno ebbero luogo le nozze di miss Mabel Forster, di Butte Montana col signor W. A. Clark, figlio del senatore W. A. Clark.

Come regalo di nozze il senatore presentò alla sposa, un *cheque* di $ 100,000 (500.000 fr.), e lo sposo regalò alla sua futura compagna una spilla del valore di dollari 60 mila (300.000) lire).

CRONACA ITALIANA

L'on. Nicolò Fulci a Milazzo

Ci telegrafano da Milazzo 14 luglio sera:

Alle ore 11 di stamane è giunto il sottosegretario di stato on. Fulci, ricevuto alla stazione dalle autorità, dalle rappresentanze del municipio e ecc.

Ancora l'incaglio della « Doria »

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera:

Nella prossima settimana il Consiglio Superiore di marina esaminerà i risultati dell'inchiesta circa l'incaglio della r. n. *Doria*. Oggi questa nave si riunì al resto della squadra.

Escludesi la responsabilità da parte del comandante Cali, poichè risultò che la roccia ove la corazzata incagliò non era segnata sulle carte.

Ad un coraggioso

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera:

Stamane, nel cortile dell'intendenza di finanza imbandierato, fu consegnata alla guardia di finanza Stefano Chiararo la medaglia d'argento al valore di marina per avere salvato con rischio della vita una donna che stava per annegare nei pressi del Lazzaretto di Civitavecchia. Sono intervenuti un drappello di guardie municipali, un plotone del 6.o fanteria, un plotone di guardie di finanza.

Il Chiavaro era già decorato della medaglia commemorativa d'Africa.

La mostra didattica

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera:

Il sotto segretario all'agricoltura on. Baccelli ha rimandato a ottobre la riunione dei rappresentanti delle scuole di disegno e d'arte applicata alle industrie e la convocazione della commissione centrale per l'insegnamento artistico e industriale. L'apertura della mostra didattica quindi avrà luogo alla fine di settembre. I lavori già inviati saranno custoditi al ministero; le scuole non potranno inviarne altri.

Una conferenza su Margherita

Ci telegrafano da Bologna 14 luglio sera:

Oggi al liceo Musicale l'avv. Arturo Santini ha tenuto una applaudita conferenza. La leggenda di Margherita di Savoja nei secoli futuri.

Un deputato e un avvocato
che si feriscono in duello

Ci telegrafano da Bologna 14 luglio sera:

In seguito alla pubblicazione di un opuscolo defensionale a firma dell'avv. Venturini uno dei legali nella causa, ormai notissima, fra i conti Da Schio, parenti della contessa Gozzadini ed i rag. Capuri e Belvederi, e nella quale il Venturini sostiene le ragioni del Capuri, il deputato conte Nerio Malvezzi de' Medici ritenendosi offeso, sfidò l'avv. Venturini, e stamane ha avuto luogo il duello alla sciabola, nel quale ambedue i duellanti rimasero feriti non gravemente al braccio. Gli avversari non si strinsero la mano.

Nuovo zaino

E' stato inviato al Ministero della guerra per il debito esame, un nuovo tipo di zaino.

L'inventore, che è un capitano di fanteria, ha risolto il problema, da tanto tempo discusso e ridiscusso, utilizzando tutto il materiale vecchio e con una spesa assolutamente minima. Diminuzione di 3 kg. di peso e ripartizione del peso sul dorso e sulle spalle in modo da eliminare completamente il tanto deplorato inconveniente dell'impossibilità del tiro dalla posizione di « a terra. »

UNA MAESTRA
condannata per accattonaggio
Una legge da riformare

Roma, 13 luglio 1901

I giornali della capitale si sono occupati di un caso dolorosissimo: una maestra elementare settantacinquenne e con trent'anni d'insegnamento, è stata condannata da una pretura di Roma *per accattonaggio*.

Il *Corriere delle Maestre* di Milano ha minutamente narrato sin dal novembre 1900 le lagrimose odissee di questa disgraziata educatrice, vittima della difettosa legge che regola il Monte Pensioni dei maestri elementari.

Vincenza Garibaldi, la disgraziata eroina di questo romanzo, è di Neirone (Genova).

Nel 1896, fu costretta, con mille promesse dell'autorità comunale e di quella scolastica a lasciare la scuola della frazione di Ogno, nel Comune di Neirone. Aveva allora 70 anni di età e 31 di servizio. Dopo il forzato licenziamento, cercò invano un altro posto. Finalmente, verso la fine del 1897, si decise a chiedere la pensione, cui le pareva di aver diritto. Ma qui cominciarono i guai, secondo la legge, bisognava documentare i servizi prestati. — C'era stata qualche interruzione. La maestra aveva, inoltre peregrinato per undici comuni sparsi in cinque provincie. Le lettere di nomina non bastavano. Occorrevano le deliberazioni di nomina e i mandati di pagamento. Come fare? a qual santo votarsi per

ponesse insieme tutti quanti i documenti, che riguardavano un trentennio di vita scolastica e che bisognava raccogliere in comuni diversi e lontani, appartenenti a cinque diverse e lontane provincie? Sola e povera, vecchia e cadente, l'infelice maestra non si diede per vinta: armandosi di pazienza e dando fondo a quel po' di denaro che le rimaneva, scrisse a prefetti, a sindaci, a segretari. Penò così un anno; ma non tutti risposero, cosicchè la Cassa Depositi e Prestiti, malgrado le insistenze e le suppliche della Garibaldi, rifiutò la liquidazione della Pensione.

Qui cominciò la vera via crucis della povera maestra. Con l'ajuto di pietose persone, ottiene i mezzi per venire a Roma. Ed eccola in giro pei ministeri, per le scuole, per le Associazioni scolastiche in cerca di appoggi e di sussidi. — Una onesta fanciulla la capita una notte; un convento di monache l'accoglie per carità. — Questo aiuto le vien presto a mancare, e il Presidente della Società di M. S. fra gl'Insegnanti primari del Comune di Roma deve, un giorno, a viva forza toglierle di mano una scopa con cui la Garibaldi spazza le sale dell'associazione, con la speranza di guadagnare un tozzo di pane.

Di lì a poco, questa maestra, con 75 anni di età e 50 di insegnamento, dovette acconciarsi a *far la serva* presso una famiglia.

Recentemente, veniva sorpresa in flagrante accattonaggio, e condannata.

L'on. Credaro ha presentato al riguardo una interpellanza al ministro della P. I. e al ministro del Tesoro, che produrrà grande agitazione nel campo magistrale, poichè essa riguarda uno dei maggiori difetti della legge sul Monte Pensioni.

* * *

Il caso della Garibaldi si riassume in poche parole: ella, che pure ha regolarmente versato tutte le quote che doveva al Monte Pensioni, non può liquidare ciò che le spetta perchè non può documentare tutti i servizi prestati.

Questo inconveniente non è nuovo, e il comm. Venosta, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, ha tentato ultimamente di porvi rimedio con la istituzione, a cura del Monte, di una specie di matricola. — E ciò sarà indiscutibilmente un bene per i maestri *giovani*; ma per i *vecchi*? Con quanto ritardo non sarà liquidata la loro pensione, per l'affannosa ricerca di tutti i documenti che la legge prescrive?

Occorre semplificare e transigere per i maestri vecchi, e sopratutto che il Monte intervenga esso stesso direttamente e sollecitamente, richiedendo *di ufficio* ai Comuni que' documenti che ora si pretendono dai maestri.

Altrimenti, i casi dolorosi quanto quello della Garibaldi si rinnoveranno, e si rinnoverà lo spettacolo di un solidissimo istituto di previdenza, che ha circa 65 milioni di capitale, ma che produce l'accattonaggio e la fame.

E' necessario riformare la legge, che dall'esperienza quotidiana è dimostrata inefficace e spesso delittuosa, se non si vuol creare una nuova fonte di grave malcontento per una classe di impiegati altamente benemerita della patria.

* * *

Nel *Congresso per l'educazione femminile* che si terrà in Venezia nel prossimo agosto, questo angustioso argomento del Monte Pensioni sarà ampiamente trattato, essendone relatrice la egregia prof. Edmengarda Caramelli di Firenze, che fa parte della Commissione Direttiva dell'*Unione Nazionale Magistrale*.

Auguro che il convegno di Venezia — a cui interverranno rappresentanti delle Società d'ogni parte d'Italia e, per Roma, una valorosa insegnante, la signorina Ines Oddone — sia fecondo di risultati pratici e benefici, specialmente per la soluzione del problema delle pensioni, di cui tutti i ministri del Tesoro da anni si occupano, largheggiando in promesse che non si sono mai mantenute.

BENIAMINO RINALDI

E' una concessione?

La *Gazzetta Livornese* pubblica i nomi delle persone componenti le sotto-commissioni per le prove dei concorrenti all'ammissione all'Accademia navale.

Vi si trova incluso quello del *deputato repubblicano* Angelo Battelli, professore di fisica sperimentale.

Domandiamo se sia una graziosa concessione all'attuale situazione politica, la chiamata, per parte del Ministero della Marina, di un deputato repubblicano in una Commissione esaminativa. Non v'erano forse professori che servono lo Stato senza pensare di tradirlo, altri insegnanti di fisica sperimentale?

Forse che si vogliono trapiantare anche nelle scuole militari i sistemi, che un po' per volta mettono le nostre Università nelle mani dei docenti socialisti, propagandisti dalla cattedra?

Alcuni dati impressionanti
sul carico di un moderno transatlantico

Certamente i sei giorni attualmente impiegati dai grandi piroscafi moderni nella traversata da New-York a Liverpool costituiscono un *record* strabiliante, non meno strabiliante però è un'altra particolarità dei colossali *liners* dell'Atlantico ignota ai più, anche a quelli che hanno fatto più volte la traversata. Pochi, infatti, hanno un'idea dell'enorme quantità di provviste che si devono imbarcare per ciascun viaggio. Togliamo in proposito dallo *Scientific American* alcuni dati che si riferiscono al « Deutschland » della « Hamburg-American Line ».

Le bocche più voraci a bordo sono indubbiamente le 112 fornaci in cui si consuma il combustibile per le sedici gigantesche caldaie del *greyhound*, il piroscafo levriero. Esigono una provvista giornaliera di 573 tonnellate, dimodochè i carbonili vengono caricati alla partenza con circa 3000 tonnellate di carbone della miglior qualità.

Vi sono poi a bordo 400 tonnellate di acqua potabile, 12 mila litri di vino e liquori, 15 mila litri di birra in barili e 3000 litri in bottiglie, 40 tonnellate di ghiaccio, 175 barili di patate, 75 barili di legumi in sorte, 90 quintali di farina di frumento, una tonnellata di pesce in conserva, [illegible] barili di [illegible] uova, 2 mila litri di latte, 4 tonn. di frutta fresche, e poi prosciutti, salse e conserve per un peso totale di più di due tonnellate ed infine anche 1600 chilogrammi di ostriche in barili.

Il numero di passeggieri che può venire imbarcato sul « Deutschland » è di 1617 persone, compresa la ciurma. Non vengono imbarcati animali vivi, la carne macellata, che viene disposta nelle apposite camere refrigeranti, è così divisa: 6 tonnellate di carne di bue, 2 tonnellate di selvaggina, e altre 2 tonnellate fra carne di montone, di vitello e di pecora.

Naturalmente, il consumo di questo enorme ammasso di viveri varia con la durata del viaggio, ma regolarmente poco si risparmia, anche quando la traversata vien compiuta in sei giorni soltanto.

CRONACA DEL MARE

New-York 13 — E' giunto il piroscafo *Marco Minghetti*.

NOTE COMMERCIALI AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La navigazione interna in Italia
Il futuro traffico coi Balcani
La linea Venezia - Milano

Da una importante lettera che il generale Lorenzo Bigotti manda al *Corriere delle Puglie*, rileviamo queste considerazioni:

Quanto alla navigazione interna, che effettivamente si può esercitare nella sola valle del Po, può parere in sulle prime assai strano che abbia ad avere un'azione entro coteste lontane provincie. eppure io sono fermamente convinto che l'avrà.

La mancanza di movimento, di sviluppo di traffici, di commercio io penso sia uno dei motivi dell'attuale stato di coteste provincie. Vedo con piacere quindi, siasi costì costituito un'associazione per la tutela degl'interessi meridionali in occasione della rinnovazione dei trattati di commercio colle potenze centrali, collegati col problema delle comunicazioni ferroviarie e marittime.

L'onorevole Luzzatti ha preveduto che in seguito ai futuri trattati di commercio, l'affluenza dei nostri vini in Austria-Ungheria diminuirà piuttosto di aumentare, le parole che Goluchowski riguardo ai trattati di commercio paragonati a quelli politici, ci possono ben dare la certezza che l'impero austro-ungarico curerà in quella materia il suo interesse e però si interesserà di quello dei... sono pure suoi *alleati*.

Dunque è cosa prudente pensare ai casi nostri, e senza di nulla disperare, volgere la prora ad altri lidi.

Non altrimenti avvenne quando ci guastammo colla Francia, i nostri prodotti invece di quei mercati ne trovarono altri. Ricordo che ero colonnello di Stato maggiore a Bari ed il compianto Mister Lloyd, inglese che trafficava molto in vini, ne spediva molto in Isvizzera. Tutti questi vini andavano a Venezia per mare e poi per ferrovia a destino.

Ma quando, scaricati invece a Venezia in barche comincieranno a distribuirsi per tutta la valle del Po e così continuando per acqua potranno arrivare a Sesto Calende pel Naviglio Grande che parte da Milano e da Sesto Calende sempre ancora per acqua raggiungeranno gl'imbocchi sud del Gottardo e del Sempione invece di aver percorso quei lunghi tratti in ferrovia, si accorgeranno del beneficio che dai piedi delle Alpe si ripercuoterà nelle lontane sponde dell'Adriatico. La navigazione da Venezia a Milano già attivata è ancora nei primordi, ma si perfezionerà ogni giorno. Intanto numerosi e poderosi studi si stanno facendo per migliorare e riunire insieme tutte le linee d'acqua che si possono mettere tra loro in comunicazione e poco a poco avremo finalmente anche noi la nostra rete di navigazione compiuta a beneficio dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, come avviene presso *tutte* le nazioni dove si trasporta in certi punti la merce a prezzi veramente derisori. Per ora si può calcolare a [illegible] che il costo di una tonnellata di merci da Venezia a Milano per acqua costi 1 3 di meno che in ferrovia, ma perfezionandosi la navigazione, i prezzi diminuiranno certamente sempre di più.

E così risentendo di quel beneficio tutta la costa adriatica, i traffici si moltiplicheranno anche col cabotaggio e quella povera derelitta nostra sponda potrà avere una vita un po' più animata.

Ma ben altro avvenire possiamo sperare per questo abbandonato Adriatico italiano se effettivamente si apriranno le progettate comunicazioni a traverso i Balcani ed allora il commercio della nostra sponda, in ispecie della pugliese, avrà un avvenire assai più vasto. Non dobbiamo dimenticare che di fronte alla sponda italiana abbiamo dei competitori potentissimi come l'Austria e dietro di essa la Germania. Io non so ciò che avverrà dell'impero Austro-ungarico il giorno in cui sparirà dalla scena politica del mondo l'imperatore Francesco Giuseppe.

Ma se quel giorno sarà il principio del *finis Austriae* noi avremo la prepotente Germania nell'Adriatico la quale senza riguardo alcuno per l'alleata d'oggi, alla quale ora fa gli occhi dolci, tirerà dritto per conseguire i suoi fini d'invasione e padronanza economica da Trieste a Suez, da Vienna a Salonicco a Suez e di là alle Indie, soffocando i piccoli competitori che non avranno potuto tener testa all'irrompere di così forte valanga. Esagererò forse, le mie previsioni saranno forse un po' nere; ad ogni modo io penso che un paese come il nostro, nelle condizioni in cui si trova, dovrebbe discutere pubblicamente consimili questioni di cui non si fa mistero sulle rive della Sprea. Intanto che ci si prepari la deviazione della valigia delle Indie alla linea Ostenda Salonicco è un fatto che si sta svolgendo. Il distintissimo economista francese sig. Loreau, amicissimo dell'Italia già ci ha messo sull'avviso in Francia almeno queste grandi questioni sono messe all'ordine del giorno e trattate da cronistissimi periodici ed a parare al pericolo del deviamento della valigia delle Indie da Brindisi, propugna il traforo del Giura e la Faucille, unico mezzo per accorciare per terra il percorso da Calais a Brindisi e mantenere la preminenza su Salonicco.

Ma, in Italia, chi vada a tirar fuori il Giura, il ... percorso ... de la Faucille, il tronco ferroviario Locarno-[illegible], ci vorrebbero? Ma che c'intrudono sino là Francia e la Svizzera di adoperarsi pel tale o tale tronco sul loro territorio? Questo non ci riguarda.

Ma queste sono questioni *internazionali* e quindi è nostro interesse grandissimo il dimostrarci propugnatori di quei miglioramenti su scala straniera che l'Italia li favorisce nella sua pubblica opinione e le fa sue perchè internazionali, perchè in definitiva tendono a procurare anche a lei dei benefici enormi da non trascurare.

Ella vorrà perdonarmi, pregiatissimo signore, se mi sono permesso una così lunga lettera, ma che vuole? sebbene nato al più delle Alpi, io non conosco confini fra provincie e provincie, io non so che cosa vogliano dire le espressioni: dall'Arno in su, dall'Arno in giù, il Nord ed il Sud etc. per me tutte le provincie sono eguali e ciascuna deve aiutare le altre in ciò che le può mancare poichè soltanto dalla somma dei benefici di tutte le provincie del Regno può sorgere la potenza economica del paese.

Torino, luglio 1901.

GENERALE BIGOTTI

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 15. S. Enrico imperatore.
Martedì 16 luglio: Beata Vergine del Carmine.
Il sole leva alle 4.37 — Tramonta alle 19.56

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 360

L'ARRIVO DELLA REGINA MADRE

Pur essendo la notte triste e piovosa la folla veneziana occupava iersera le fondamenta e le rive lungo il Canal Grande e gremiva quella di S. Simeone e si pigiava dietro i cordoni che due compagnie del 19.mo fanteria avevano steso ai lati del piazzale della stazione, tenendolo sgombro. Sa pure quella folla che non potrà avere nella notte buja e piovosa che una vaga visione della gondola reale coperta dal *felze*, ed il piazzale stesso della stazione è tenuto in una invero sconveniente penombra: eppure la folla è là per salutare, sia pure silenziosamente l'amata Regina.

Perfettamente in orario, arriva il treno staffetta alle 10.30 precedendo di 20 minuti il treno reale che entra dunque nella stazione alle 10.50. E' composto questo di tre vagoni *salon*, una carrozza di 1.a e una di 2.a classe pel personale e due bagagliai.

Fanno servizio d'onore 28 vigili col loro capo e carabinieri in alta tenuta.

Sono la tettoja le autorità più numerose di quello che era prevedibile: il Sindaco, il Prefetto, S. E. Dei Bei, il Comm. Cerutti, il colonnello Bucchia, il capitano ed il maggiore dei carabinieri, il Questore, gli onorevoli Galli, Pascolato e Fradeletto, i senatori Pellegrini, Papadopoli e Brandolin, il Pror. Gen. Panighetti il Co. Nani Mocenigo, il contrammiraglio Amoretti con la signora, il March. Del Carretto capo di stato maggiore con la signora, e le Dame di palazzo di S. M. Contesse Brandolin e Papadopoli.

Appena scesa dal treno la Regina bacia affettuosamente le due dame e dà la mano al co. Grimani col quale si trattiene poi come sempre affabilmente, al prefetto e ad altri delle autorità presenti.

Così ci si riferisce, perchè pure alla stampa è stato, e non si sa perchè, proibito l'ingresso.

Poco dopo la folla vede attraversare rapidamente sul piazzale la figura abbrunata della Regina con tutto il seguito, e scendere nella gondola scomparendo sotto il *felze*. Con S. M. prendono posto la marchesa di Villamarina ed il gentiluomo Marchese Guiccioli.

In altre gondole di Corte, pure coperte entrano gli altri del seguito.

La folla si scopre rispettosamente, serbandosi silenziosa. E le gondole reali rapidamente vanno via nella oscurità del Canal Grande, precedute dalla Dodesona della Bucintoro.

IV. Esposizione internazionale d'Arte

Non ostante il tempo incerto della mattina e l'uragano del pomeriggio, ieri l'Esposizione fu abbastanza animata. I visitatori furono infatti 1196. La banda cittadina non potè svolgere che parte del programma, perchè verso le cinque fu interrotta dal violento temporale, che costrinse la folla sparsa in giardino a ricoverarsi nelle sale.

* * *

Fu acquistato il quadro di Hans von Bartels *La mendicante di ortaglie* dal signor Francesco Parisi di Trieste.

* * *

Il numero considerevole di biglietti di abbonamento mensile venduti ieri, prova come questi rispondano ad una necessità pratica e quanto tornino di aggradimento ai forestieri ed ai bagnanti. Ricordiamo che questi biglietti — i quali danno diritto di frequentare l'Esposizione per un mese dalla data della loro emissione costano tre lire e che mediante il pagamento supplementare di una lira sono validi anche per le serate.

La flotta inglese a Venezia?

Apprendiamo da buona fonte che la squadra inglese del Mediterraneo che ora si trova a Rapallo, visiterà alcuni altri porti d'Italia, fra i quali probabilmente il nostro.

L'epilogo dell'avventura

Abbiamo narrato il mese scorso l'avventura di un russo con due donnine e l'arresto delle medesime per estorsione. Le arrestate erano Anna Krassnug e Lavinia Dondi. Ora veniamo informati che il giudice Pavatolo incaricato dell'istruttoria del processo, vagliate tutte le circostanze ha ordinata la scarcerazione delle due donne per inesistenza di reato. Si capisce che il russo non aveva capito bene o si era spiegato male col delegato.

L'annegato di ieri — Suicidio o disgrazia?

Il fruttivendolo Giovanni Fontana di 60 anni abitante a Castello 263, entrava ieri mattina alle sette nel corpo di guardia del sestiere stesso e narrava al piantone di servizio che poco prima, passando egli col suo sandolo pel rivo di S. Giustina, aveva visto galleggiare presso le mura del Gasometro il cadavere di un individuo. Aggiungeva che avendolo afferrato per legarlo ad un palo della riva, aveva constatato che era in avanzatissima putrefazione.

Dall'ufficio il delegato Silvestri, con due agenti si recò subito sul posto ove giunto fece collocare il cadavere nella barca, trasportarlo nella cella mortuaria del Cimitero, essendo tale respinto all'ospedale per le condizioni in cui si trovava.

Il cadavere è quello di un vecchio con barba e capelli grigi, dall'apparente età di circa 60 anni, statura media, piuttosto gracile, giacca e gilet di fustagno color verde scuro, calzoni scuri, colletto bianco, cravatta color cenere; segno particolare: [illegible] della gamba destra.

Indosso al cadavere si rinvennero soltanto una chiave e due opere, quindici centesimi e una copia del giornale la *Difesa* del numero 9 luglio corr.

Da ciò si ritiene che il cadavere si trovasse nel canale da cinque giorni.

Nessun documento gli fu trovato indosso per identificarlo e non si può ancora affermare che si tratti di disgrazia o di suicidio.

Salvataggio di un fanciullo

L'altra sera, alle ore 10 e mezza il cursore municipale di Cannaregio Giuseppe Sanoletto, trovandosi in osteria di Angelo Bosa in fondamenta Francolin, senti gridare *ajuto* dalla parte della fondamenta della Misericordia, e aperta subito la porta della riva prospiciente il canale della Misericordia, intuendo dalla gente accalcata e gridante sulla fondamenta della Misericordia e precisamente davanti al palazzo Tagliapietra, che qualcuno era caduto in acqua, si gettò, vestito com'era, nel canale senza pensare al pericolo che andava incontro ed ebbe la fortuna di estrarre dal fondo, dov'era già calato, un bambino di 6 anni, Pesce Angelo di Giuseppe.

I presenti all'atto generoso plaudirono il bravo uomo.

Odel rinvenne in bocca!

COSA CHE CAPITANO... DAPPERTUTTO —

Ieri sera alle sei in una casa... allegra di calle della Fava un individuo sui 55 anni, tarchiato, robusto, fu colpito da paralisi.

Dalla Guardia Medica accorse il dottor Tedesco che operò un salasso abbondante, oltre mezzo litro, allora l'uomo rinvenne; ma essendo stato egli colpito da paralisi alla metà destra del corpo e da emorragia cerebrale, non si potè sapere da lui chi è, nulla avendo indosso che potesse identificarlo. Aveva in tasca 1.93 e della carta straccia; catena ed orologio al gilet. Vestiva tutto di nero con cappello di paglia, baffi brizzolati. Ora è all'ospedale.

NOTTAMBULI IN GUARDIA. —

L'altra notte ad una, due agenti della squadra mobile fermi sotto l'arco dell'Orologio in piazza S. Marco, videro due individui che rovistavano le tasche ad un tale che pacificamente dormiva sulle panche esterne della chiesa in piazzetta dei Leoncini.

I due agenti mossero alla volta dei ve'ocumani ma questi fuggirono. Allora uno degli agenti cambiò tattica e si diresse verso la calle Larga San Marco, mentre l'altro infilava la calle S. Basso, strada presa dai due ladri i quali furono agguantati in calle degli Specchieri. Sono certi Pietro Sinigaglia di 19 anni, facchino in Pescheria e Paolo Stenoni di anni 18, girovago, abitanti tutti due a Santa Croce.

L'individuo che avevano tentato di borseggiare è certo Domenico Molin di 45 anni, abitante in calle delle Candele a Cannaregio.

— L'altra notte gli ignoti trovata aperta la porta, penetrarono nel magazzino, prospiciente il rivo del Maggiano a Cannaregio e, in danno del gondoliere Lorenzo Molin, rubarono quattro *cavalli* di bronzo, il panno nero della gondola e due remi del valore complessivo di lire cento.

L'arrotino Ricciotti Vascellari di a. 24, da Belluno, dimorante a S. Polo 2707, doveva scontare 4 mesi di reclusione per furto.

Ieri mattina, due agenti della squadra mobile, muniti del mandato d'arresto della Procura, si recarono al suo domicilio e lo tradussero in *Domo Petri*, visto che egli non si decideva ad andarvi solo.

Ieri sera alle 7 certa Domenica Zorzi di 60 anni scendendo da un ponte con un fiasco vuoto, cadde e si produsse un'ampia ferita alla mano sinistra lunga quattro centimetri e profonda due con lesione di due arterie. Dal dottor D. Marconi le fu cucita la ferita con quattro punti di sutura.

Taccuino del pubblico

L'estrazione della Lotteria Napoli-Verona

Telegrafano da Napoli, 13:

Nell'estrazione di stamane viuse il premio di lire milleduecentocinquanta il numero 84720;

da lire cinquecento il numero 13116,

da lire duecentosessanta i numeri 100613, 67727, 211476, 930, 16221,

da lire duecentocinquanta i numeri 236007, 102717, 235981, 140392, 31522,

da lire duecentoquaranta i num. 206713, 162109, 40213, 226863, 234138, 161377,

da lire duecentotrenta i numeri 204378, 101168, 226104, 218703, 207972, 215089, 106927, 261659 238601, 73709, 20072, 132141, 243030, 210739, 154875, 65715, 100653, 174069, 236453,

da lire duecentoventi i numeri 75097, 100435, 116703, 226754, 108538, 2806, 16309, 20217, 166140, 62577, 67425, 60085, 199536,

da lire duecento i numeri 145366, 117120, 160040, 29065, 287899, 178392, 207301, 263624, 21578, 02021 217980 250130, 04209, 25430, 254117, 137841 140810 00012, 128711, 10116, 17826, 103195, 224598 60421, 67281, 85311, 263494, 100110, 11292 181023.

I vincitori delle 250 mila lire

Secondo un dispaccio al *Corriere della sera*, e il premio di duecentocinquantamila lire della lotteria Napoli-Verona fu vinto dal tabaccaio Soriano di Pisa avente negozio al Lungarno Regio. Egli ne chiese telegraficamente notizie alla Commissione della lotteria.

Pare che lo stesso Soriano abbia vinto anche i due premi di consolazione di venticinquemila lire l'uno toccati ai due numeri laterali a quello che vinse il premio maggiore. Così in tutto egli avrebbe vinto trecentomila lire! »

Invece il nostro corrispondente da Napoli ci informa che detto premio da 250 mila lire risulta beneficamente frazionato tra molti vincitori. Infatti dalla *Sentinella Bresciana* rileviamo che un certo dato di decimi del gruppo fortunato di cento biglietti interi vincitori del gran premio, a cui vanno uniti i due premi laterali di consolazione di lire 25 mila ciascuno, è stato venduto tempo fa dal cambiavalute Carrara ad un signore della provincia di Brescia, che però avrebbe vinto 30 mila lire con la spesa di lire 100.

Ed il nostro corrispondente da Vicenza c'informa che vincitore d'un decimo del premio maggiore — di 25 mila lire dunque — è un tal sig. Visnelli Giuseppe, impiegato a quell'ufficio tecnico della Deputazione provinciale, il quale signore aveva comprato al Banco di cambio Rossini. Soggiunge il nostro Lello: « Pure allo stesso Banco vennero venduti anche i decimi dei due numeri 99737 e 99739 importanti ciascuno un premio di consolazione di lire 2500. Del primo riuscirono vincitori *in partibus* quattro persone di Vicenza delle quali se ne conoscono due: lo stesso Franceschini detto Bossa che tiene esercizio in via S. Michele ed un agente del Banco Lotto di via Rizli in appalto al sig. Daci.

Del secondo non ancora si sono presentati i fortunati vincitori. »

Per la prossima regata

Da oggi, 15, al 22 corrente dalle ore 14 alle 17, presso l'Ispettore dei Vigili, è aperto l'inscrizione dei gondolieri che intendono prender parte alla Regata che seguirà il giorno 4 agosto p. v. (tempo permettendo).

Per tale inscrizione sarà necessario presentare il certificato penale immune da qualsiasi censura, e la prova o di appartenere a qualche traghetto pubblico od a servizio private.

Avvertesi pure che per quelli appartenenti alla Società M. S. fra Barcaiuoli, l'inscrizione potrà avvenire presso la sede della Società stessa, restando però fissato che in ogni caso, la inscrizione non potrà essere doppia, cioè fatta contemporaneamente e all'Ispettorato Vigili ed alla sede Sociale.

La *Rivista delle Borse* sarà pubblicata nel numero di domani.

GLI ALLIEVI MACCHINISTI —

Il Ministero della Marina ha stabilito che il numero degli allievi da ammettersi per l'anno scolastico 1901-1902 alla prima classe della R. Scuola macchinisti, giusta la notificazione di questo Ministero in data primo marzo, sia ridotto da quaranta a trenta.

ASILI-FAMIGLIE. —

Sottoscrizioni pervenute al Cassiere dell'Unione per il Beno S. Thomas — Palazzo Manin.

Raccolte dal signor M. Mausaco lire 5 — dalla signorina Emma Castellani-Signolo Milano 17.60 dalla signorina Rina Catoni franco 30 — dalla signora Giulietta Mamini Siena 1°.

BIBLIOTECA QUERINI STAMPALIA —

Dappoichè, per sopravvenute difficoltà, non è possibile ultimare i lavori di riassetto della Biblioteca Querini pel giorno 15, resta avvertito il pubblico che la riapertura delle sale non avrà luogo se non il 22 corrente.

BUONA USANZA. —

La signora contessa G. F. Brisighella Zeno a mezzo del Dott. Amedeo Levi ci ha rimesso lire 10 per l'O. Umberto I.

Per onorare la memoria della defunta signora Barbarina Faveto Scattola le signore, signorine ed agenti della Ditta Melville & Ziffer ci rimettono lire 27.50 per due famiglie bisognose di operai disoccupati, ed il signor P. L. Melville altre lire 15 per l'O. Umberto I.

Stato civile

Bollettino del 13 luglio.

Nascite. — Maschi 7, femmine 6, totale 13.

Matrimoni. — Bosio Arturo, mosaicista, celibe con Capriola Adelaide, casalinga, nubile — Molin Umberto, battelliere, celibe con Bonato Maria, operaia coton., nubile — Castelli Giuseppe, agente privato con Ferretti Angela, possidente, celebrato in Farra di Soligo addì 1 luglio 1901.

Decessi. — Martorella Mazzotto Angelica di anni 71 vedova, e. Pistillonata di Venezia — Corasso Anna di anni 70 nubile casalinga di Venezia — Raduzzi Santa di anni 65 nubile cucitrice di Venezia — Mazzotto Berlin Bartolomea di anni 65, coniug. casalinga di Venezia — Beccardi Elena di anni 16, nubile modista di Venezia — Selvagno Luigi di anni 68 coniug. marinaio di Chioggia — Bona Giovanni di anni 40 celibe, rimessaio di Paos d'Alpago.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del comune. — Choberle Francesco d'anni 47 coniugato, cameriere, decesso a Pola — Valentinis Umberto d'anni 19, celibe, cameriere decesso a Pola — Un Bambino al disotto degli anni 5, decesso a Spinea — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Pola.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI —

Albertelli Leandro R. Pensionato con Steker Augusta, maestra privata — Donaggio Alessandro, fabbro meccanico con Zambon Antonia, casalinga — Rosa detto Amicizia Giuseppe friggipesce con Guidi Teresa casalinga — Conegliano Sabbato chiamato Umberto R. Impiegato con Gombi Virginia, conduttrice caffè — Voltan Dott. Luigi, Impiegato Municipale con Tessaroli Duce, civile — Tagheraru Giovanni Maria, domestico con Saviane Luigia, villica — Pollazzari Ettore, Impiegato Assicurazioni con Bottacin Elvira civile — Maiocchi Ernesto, telegrafista con Farinato Annunziata, casalinga — Poli Giacomo con Romeo, fattorino di negozio con Trevisan Angela sarta — Paggiarin Giuseppe, facchino con Lamar Italia casalinga — Comin Alfredo ch. Domenico facchino con Susanetti Luigia casalinga — Rega Giovanni pescivendolo con Cestaro Maddalena infila perle — Galli Guido, Ingegnere con De Cavazzani Tullia civile — Pagani Rag. Arturo, Regio impiegato con Narkovich Jodko Maria, benestante.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Ital. e Commercio.

Bassi Roberto, Finale Emilia, tintoria Modena — Bragnoli Corrado, sartoria Bergamo — Lo Forte Salvatore, Vittoria tessuti Modica — Mannucci Amleto, mercerie Livorno — Michelini Luigi - Carmelo, Mondavio, manifatture Pesaro — Pertica e Bortolami Genova — Poletti Vittorio, calzoleria Genova — Scali Stefano, vini, oli, ecc. S. Miniato — Tacchinardi Gaetano, trattoria Piacenza — Viale Virginia, Ventimiglia Sanremo.

Alfieri Augusto, imprend. costr., Rieti — Bustero Gugl., Canale, canape Alba — Carrara Ranieri, editore, Pisa — Donato Antonio, Messina — Fissore Maria, trattoria, Cuneo — Fraccon Gabriele, bott. cappelli, Cassano — Grancini Giuseppe, profumerie Monza — Petrilli Arnolfo, oreficeria, Firenze — Ruggeri Pasq., Bisceglie, cappelli, Trani — Sabatini Luigi, farmacia, Rieti — Sposito Vinc., generi alimentari, Palermo.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 13 — Da Trieste vap. austr. Metcovich cap. Grando con merci del Lloyd austriaco — Da Cardiff vap. austr. *Deak* cap. Vlanus con carbone all'ordine — Da Bari vap. ital. *Gallipoli* cap. Mirella con merci di G. Pantaleo.

Partenze del 13. — Per Fiume pir. austr. *Matkovitz* cap. Cheracci con merci — Per Fiume pir. austr. *Dalmazia* cap. Tomasich con merci — Per Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Grando con merci.

Arrivi del 12. — Da Liverpool pir. ingl. Athos cap. Heate con merci di G. Barriera e C. — Da Brindisi pir. ital. *Montenegro* cap. Clavos con merci della N. G. Ital.

Arrivi del 13. — Da Trieste pir. ital. *Lisbona* cap. Caccora con merci della N. G. Ital. — Da Marsiglia vap. ital. *Lucano* cap. Cacace con merci di G. Pantaleo — Da Cardiff pir. spag. *Buturon* cap. Arrandaga con carb. all'ordine — Da Amburgo pir. germ. *Lusitania* cap. Kufahl con merci di N. Cavinato — Da New York pir. ingl. *Pronte* cap. Malla con merci di N. Cavinato.

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 Luglio a L. 104.30

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 13 luglio al 20 luglio è fissato in L. 104,30

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 13 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — luglio C. 72 1/8 Cotoni avere calmo Agosto C. 7,80 id. settembre C. 7,70

Havre 13 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3200 — Mercato calmo

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 5000 — Mercato calmo — pel corr. F. 34.75 - due mesi dopo F. 34.75 — 4 mesi 35.50 — 8 mesi 36.—.

New York 13 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/2 id. su Parigi 5,19 1/8 **Petrolio** 70 0/0 raffinato C. 6,90 - raff. a Filadelfia 6,85 — raffinato in casse 7.90 — pipe line certificates 103 **Cotone** Middling C. 8 1/8 id a New Orleans C. 8 7/16 **Cotoni futuri** - mese pross. C. 7,87 3 mesi dopo corr. c. 7,77 — 4 mesi C 7,73 - 7 mesi C 7,74 — Entrata Cotoni nella giornata Balle 7000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 2000 — idem pel continente balle —— Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione balle —— — **Frumento** rosso disponibile D. 75 5/8 luglio 73 1/8 - settembre 72 5/8 - ottobre 73 — - Xbre 74 1/2 — **Granone** dispon. D. 54 5/8 — Farine extratate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D 1 1/4 — **Caffè** — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 13/16 - idem pel mese corr. C. 4,95 idem mesi prossimo C. idem. 5.— — 2 mesi dopo il corr. 5,05 — idem. 3 mesi 5,10 — id. 4 mesi 5,15 — idem 6 mesi 5,30 — idem 8 mesi 5,45 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9/16 Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi N. — — Deposito nei porti dell'Unione —.

Mercato dei Grani

Vicenza. — Ci scrivono 13 luglio

Mercato di discreti affari nei grani, limitato negli altri.

Granoni da L. 15.50 a 17 — Grani da L. 23.— a 23.50 Risi nostrali da L. 33, a 38,— Gialloni da L. 27.— a 30.— Avena da L. 21.— a —.—.

Adria. — Ci scrivono 13:

A questo odierno mercato andamento stazionario e con pochi affari.

Frumenti da L. 23.25 a 23.50 — frumentoni da lire 13 25 a 15.50 — Avena da 18 75 a 19.— Pignolo da lire 14.— a 16.50 — Risoni da lire —.— a —.— — Segala da lire —.— a —.—.

Legnago 13 luglio — Per merce franca stazione.

Frumento fino da L. 23,75 a 24,— al quintale — mercantile da 23,— a 23,50 — Granoturco pignoletto da a 15.50 a 16,75 — nostrano nuovo da 16.— a 15.85 — Riso fino e sopraffino da L. 37,50 a 38,50 — sottofino da 35,50 a 36.50 — mezzano da 33,50 a 34,50 — ordinario da 31.50 a 32,50 — giapponese da 28,— a 29,50 — Cascame; mezzo riso da 24.— a 27, — risetta da 18.— a 20.— — giavone da 11.50 a 13. — — Risone novarese, pugliese da 18.50 a 19.— — chinese da 20.50 a 21.— — Ricino seme da 36 a 37 — Olio ricino indiano 1. Q. da 90 a 95 — nostrale 1. Q. da 96 a 97 — nostrale 2. Q. in barile da 92 a 93 — Fagiuoli bianchi schiacciati da L. 23.50 a 24.— — altre specie da 15 a 18 — Segala da L. 16.— a 16.50 — Avena da L. 17.25 a 17.50 — Orzo da 16 a 18 — Ventolana 50 — Miglio da 21 a 22 — Loglio da 50 a 60 — Panico da 21 a 25 — Melica da L. 10 a 11 — Fava lupina da 11.50 a 12.60 — Sementi trifoglio da 125.— a 135 — erba spagna da 80 a 90 — canape —.— a —.— lino 30.— a 32.—

SETE

Lione 11 Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzino	B.	14	B.	22	B.	36	C. 2864
Trame	B.	8	B.	22	B.	30	C. 1980
Greggie	B.	29	B.	49	B.	78	C. [illegible]94
Pesate	B.	9	B.	147	B.	156	C. 7[illegible]0
Totali	B	60	B.	216	B.	306	[illegible]

Affari calmi, prezzi stazionari.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 30 giugno p. p. giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi.

Punto Franco

Merce		Quantità
Caffè	quintali	11922.50
Zucchero	»	165,91
Coloniali e droghe	»	1004.06
Metalli	»	1976.23
Olio cotone	»	8216,55
Olio minerale	»	569,10
Vario	»	8652.30

Magazzini Generali

Merce		Quantità
Concimi artificiali	quintali	2447.48
Solfato di rame	»	2267,64
Nitro	»	—.—
Soda (nitrato di)	»	21213,73
Soda e potassa	»	190 05
Tamarindo	»	55,40
Colofonio.	»	—.—
Zolfo	»	1675,16
Vino	»	7061,68
Liquori	»	91 06
Olio di oliva.	»	368,70
» Cotone.	»	1773.86
Granone	»	2541.67
Avena	»	—.—
Cotone	»	10147.14
Frutta secche	»	240.76
Semi oleosi	»	467,55
Erbe medicinali	»	39.41
Vallonea	»	—.
Canape	»	5,50
Metallo ghisa	»	213 95
Zucchero	»	1626,18
The	»	15.16
Pesce sott'olio	»	17,53
Pesce secco	»	16,10

Magazzini depositi privati

Merce		Quantità
Grano	quintali	73194.02
Granone	»	13330.37
Avena	»	15,92
Pesce secco ed affumicato	»	1531,05
Cotone in massa	»	—.
Spirito puro	»	8.76
» denaturato	»	10.51

Magazzini doganali (Dazio Consumo)

Merce		Quantità
Olio	quintali	877.21
Zucchero	»	554 51
Caffè	»	189 07

Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo

Merce		Quantità
Vino	quintali	11110.71

Depositi dell'Agenzia commerciale di transito (Ferrovie Rete Adriatica)

Merce		Quantità
Granone	»	16321.58
Grano	»	6666.70
Segala	»	—.—
Nerini	»	1112 60

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	L. 21,35	Chili 29 200
idem	Slender		» 21,35	» 28.800
	Adriatico		» 21,15	» 29.200

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio num. 167 contiene

Leggi concernenti, rispettivamente: provvedimenti per il Collegio-convitto per i figli orfani dei sanitari italiani in Perugia; approvazione di spesa straordinaria per la spedizione militare in Cina, modificazioni alla legge 8 luglio 1883, n. 1496 (serie 3.), relativa ai provvedimenti pei danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane; ricostituzione in Comune autonomo del soppresso Comune di Bertassina — R. decreto che fissa l'interesse per i buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato ad alienare — R. decreto sullo scioglimento del Consiglio comunale di Barni (Como) — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro — Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 24, dal 10 al 15 giugno — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

Nota sibillina

INCASTRO

Metti te stesso in un metallo
e diverrai un gran poeta.

• •

Spiegazione della sciarada precedente
Torto—la

LOTTO - Estrazione del 13 luglio

VENEZIA	3	72	51	33	86
BARI	88	16	33	30	39
FIRENZE	62	59	79	55	21
MILANO	38	26	49	10	28
NAPOLI	46	75	62	62	20
PALERMO	71	10	20	73	24
ROMA	78	71	46	86	35
TORINO	37	11	87	41	61

CRONACA DEI TEATRI

Il matrimonio di Tina di Lorenzo

La Tina di Lorenzo, la soave e bellissima attrice per cui sospirarono tanti cuori, e della quale tante volte è stato annunziato il fidanzamento e poi smentito, finalmente pare che sia stata colpita dal dio d'amore.

Infatti *La Lombardia* pubblica il seguente dispaccio in data di ieri del suo corrispondente da Roma: « E' annunziato ufficialmente il matrimonio di Tina di Lorenzo con Armando Falconi, di lei cugino e attore brillante della compagnia Andò-Di Lorenzo. Le nozze avranno luogo nel prossimo mese di agosto a Milano ».

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle ore 9 alle ore 11 dalla Banda Cittadina:
1. Marcia Militare, Beretta — 2. Rec.vo e Fuga *Ero e Leandro*, Mancinelli — Sinfonia *Il barbiere di Siviglia*, Rossini — Gran Pout-pourri *Boccaccio*, De Suppè — Serenata *Melodia*, Schubert — 6. Mazurka *Fior di Mughetto*, A. Acerbi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d' Appello di Venezia

Udienza del 10

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Apostoli.

Mester Giacomo appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Verona che sull'imputazione di Bancarotta semplice venne dichiarato non luogo. La Corte rinvia ad udienza da destinarsi annullando la sentenza e citando altri testimoni.

Bortolini Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 7 e L. 175 di multa per oltraggio. La Corte conferma.

Franco Giuseppe, Lusso Pietro condannati dal Tribunale di Venezia il I. per anni uno mesi 6 giorni ed il II. per 9 mesi giorni 10 per furto. La Corte conferma. Avv. Grego.

Sgobba Adolfo condannato dal Tribunale di Venezia per anni due condonati mesi 6 per l'amnistia per furto ed appropriazione indebita. La Corte riduce ad anni 1 mesi 6 giorni 10 condonando mesi 6 per l'amnistia. Avv. Grego.

Precati Leone condannato dal Tribunale di Venezia per anni uno mesi 6 per furto. La Corte conferma. Avv. Orlandini.

SPORT

Torneo internazionale di scherma a Venezia

Alla presenza di S. E. il comm. Dei Bei, primo presidente della Corte d'Appello, del comm. Casorati, del comm. Fayaretti, sostituto Procuratore Generale del Re, del comm. Spano, Presidente di Sezione della Corte d'Appello, del cav. Tusi Avvocato Erariale, del prof. cav. Paternoster, assessore Municipale, e di molti invitati, ebbe luogo ieri mattina l'inaugurazione del Torneo internazionale di Scherma per maestri e dilettanti, promosso dal Circolo veneziano di scherma, per festeggiare il 25.mo anniversario della sua fondazione.

All'inaugurazione, erano pure rappresentati il comando del Corpo Reali Equipaggi, dal Tenente Muricci e la Società degli Antichi studenti della Scuola superiore di Commercio. Rispose al gentile invito, del comitato del Torneo le seguenti società cittadine che intervennero colle loro bandiere. Club Lagunare Francesco Morosini, Carpentieri Calafati, Nazionale di Servizio, Prestinai, Fabbri meccanici, Reduci Garibaldini, Veterani 48-49, Cuochi Caffettieri, Giudecca, Artieri Giudecca, Ferrovieri, Israelitica, Trattori, Pittori-decoratori, Artisti, Personale S. V. L., Giuseppe Garibaldi. A tutte queste società il Comitato ha rilasciato un bellissimo diploma ed una medaglia commemorativa.

Il segretario della Giuria, sig. Antonio Amano lesse un breve discorso che venne applaudito.

Dopo l'inaugurazione la Giuria si è riunita in seduta segreta ed ha deliberato alcune varianti ed aggiunte al Regolamento fra cui quella che il dono di S. Maestà il Re verrà assegnato al maestro primo classificato nella categoria di spada.

Al Torneo intervennero 17 maestri, 30 dilettanti e giovanetti.

Nella categoria dei maestri figurano presenti: Cannarozzo di Caltanissetta, De Santis di Cuneo, Galante di Fiume, Gennari di Budapest, Giroldini di Venezia, Marullo di Siena, Perrotta di Padova, Pendenza di Spezia, Rinaldi di Bari, Ruffini di Venezia, Smith di Milano, Sartori di Venezia, Terrone di Venezia, Tomazzoni di Gratz, Mastrovita di Modena, Armentari di Szeged (Ungheria) e Cottone di Modena.

Nella categoria dilettanti figurano presenti: Bertagnoni — Vicenza, Belloni — Venezia, Bassi — Venezia, Bassi — Pinerolo, Cavenago — Venezia, D'Agurno — Venezia, De Matera — Spezia, Pesaro — Milano, Ferri — Padova, Ferretto — Treviso, Gianese — Venezia, Galbiati — Vercelli, Lotti — Milano, Letti — Roncade, Marconi — Parma, Masotti — Venezia, Martinenghi — Mantova, [illegible] — Venezia, Ravà — Milano, Settini — Venezia, Saviolo — Venezia, Viola — Venezia, Chelli — Lecco, Moro — Venezia, Ghittoni — Modena, Zatti — Venezia, Nicolini — Verona, Giroldi — [illegible], Rizzà — Treviso, Manasse — Venezia.

Nella categoria dei giovanetti prenderanno parte: Rizzo Bortoluzzi, Del Pra, Mazzega, Martini Bonivento di Venezia, Mario e Giorgio Cavalotto di Treviso, Cesarano di Padova.

Venne nominato Presidente della Giuria il cav. m. [illegible], Vice Presidente il m. Candiani, Giudici di campo il cav. Cesarano, ed il dott. Hirschfeld di Vienna.

Alle ore 4 cominciarono gli assalti di classifica di spada fra maestri, e vennero così sorteggiati:

Galante—Marullo, Tomazzoni—Sartori, De Santis—Perrota, Ruffini—Terrone, Pendenza—Smitch, Armentari—Cottone, Giroldini—Cannarozzo, Armentari—Mastrovita, Rinaldi—Gennari (piastron).

Giunsero al Comitato due nuovi doni: Una grande medaglia d'oro offerta dal Conte Paolo Labia, ed un bellissimo trofeo d'armi dalla rinomata fabbrica del cav. Perez di Verona.

• •

I maestri Galante di Fiume, e Marullo del 22. fanteria di stanza a Siena, aprirono la serie degli assalti di classifica di spada.

Il Galante colla sua invidiabile velocità attaccava il Marullo e questi calmo ed accorto parava, e talvolta riusciva rispondere all'avversario. In complesso è riuscito un assalto interessante, degno dei due bravi maestri.

L'assalto fra il Tomazzoni di Gratz e il Sartori di Venezia è riuscito splendidamente. Bellissima la loro guardia e ricco il loro giuoco. I colpi che Sartori produsse sono le botte dritte e le cavazioni, tirate in una misura incredibile.

Riuscirono pure interessanti gli assalti fra De Santis—Perrotta, e Ruffini—Terrone. Questi quattro giovani maestri seppero affermare la loro fama acquistata in precedenti tornei, si capisce a priori che sono allievi della Scuola Magistrale di Roma sia per l'eleganza della guardia, sia per le loro fulminee parate e risposte.

Simpatiche!ssimi riescono sulla pedana i maestri Pendenza di Spezia, e Smitch di Milano. Come è bella la loro scherma altrettanto è brillante il loro giuoco. Fulminea rapidità e colpo d'occhio meraviglioso costituiscono la loro speciale caratteristica.

Ma quando salgono la pedana il Cottone della S. M. di Modena, ed il Gennari di Budapest, si capisce subito che si trovano di fronte due fortissimi avversari. Gennari, rappresentava l'irruenza, la forza. Il Cottone, invece come un pacifico cittadino, parava e rispondeva senza perdere il contatto del ferro avversario. L'assalto di questi due forti maestri è riuscito un saggio difficilmente imitabile nell'arte schermistica.

Inutile rilevare qui la sapiente scherma eseguita dal forte Giroldini, nel suo assalto di spada col maestro Cannarozzo di Caltanissetta. Del resto è giusto rilevare che il Cannarozzo, giovane che molto promette, ha saputo difendersi ottimamente dai furiosi attacchi del Giroldini.

Il maestro Armentari, che ha trovato la sua fortuna, insegnando il nobile esercizio della scherma, a Szeged (Ungheria) si è misurato alla spada col Mastrovita della Scuola Militare di Modena. Ambedue dimostrarono di appartenere con pieno diritto alla schiera dei più eccellenti maestri facendo prodigi di celerità, di scelta di tempo e di scienza schermistica.

Il giovane maestro Rinaldi di Bari, fece dell'ottima scherma e non trascurò le regole dell'arte.

In complesso tutti gli assalti riuscirono interessanti e meritatamente applauditi.

Stamane alle 9 cominceranno gli assalti di classifica di sciabola fra maestri.

ARNON

L'esperimento coll'aeronave dirigibile

A complemento della notizia pubblicata ieri circa l'ascensione del pallone dirigibile Dumond, aggiungiamo queste altre notizie da Parigi:

Santos Dumond tentò stamattina (13) l'annunziato esperimento ufficiale del pallone dirigibile, per cui al sig. Enry Deutsch della Meurthe offre un premio di centomila lire. Grande folla era accorsa al parco di Meudon.

Erano presenti molti membri dell'*Aereo Club*, però pochissimi poterono penetrare nel recinto.

Fra i presenti rimarchi il principe Rolando Bonaparte, Deichels, Cailletet, Della Grye, della Meurthe ed il famoso Della Vaulx quello che vuol far la traversata del Mediterraneo in pallone.

Alle sei e mezza il pallone era pronto. Sembra un enorme zigaro lungo 34 mentri e capace di 550 metri cubi, gli sta sotto una armatura di forma ovale in cui trovasi il motore della forza di 16 cavalli e quattro cilindri: un elice di quattro metri e la navicella.

Santos Dumond monta insieme all'aiutante, in maniche di camicia con un cappello di paglia, e poco dopo parte senza difficoltà, acclamato dai circostanti. Il pallone si inalza rapidamente e la folla, vedendolo girare facilmente intorno alla torre Eiffel, urla entusiasmata.

L'aeronave continua ad inalzarsi malgrado il vento contrario e diviene presto impercettibile e ciascuno ritiene che abbia vinta la scommessa, ma improvvisamente la si vede arrestarsi e discendere precipitosamente. Che cosa era avvenuto?

Il motore, essendosi incagliato mentre passava sui possedimenti Rothschild a Longchamps, l'aeronauta per non essere trascinato dal vento che soffiava violento, aveva dovuto operare una pericolosa discesa, lacerando il pallone mediante la corda condetta di squarciamento, ma senza danni.

Secondo i membri della Commissione, l'incidente non infirma il valore della scoperta, però, Santos Dumond non essendo disceso al punto di partenza, come aveva dichiarato, per vincere il premio dovrà ripetere l'esperimento.

Notiamo, per incidenza, che il Dumond è di nazionalità brasiliana.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 14 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	59.27	59.24	59.16
Termometro centig. al Nord	23.4	25.6	27.8
» » Sud	22.4	25.1	26.6
Umidità relativa	75	62	80
Direzione del vento	ENE	ESE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 28.0
» min. di oggi 22.1

Collegio di Conegliano

E come sostanza (e anche come forma parecchio trasandata) non potevamo approvare il telegramma mandato l'altro giorno dal co. Girolamo Brandolin a un elettore del collegio. Quell'*approvazione in massima* di un programma di Governo, che fa a pugni con tutto quello che è principio di conservazione illuminata e di liberalismo bene inteso, non è fatta davvero per conciliare le simpatie del nostro campo. Ma, ritenendo che quelle parole siano state frutto di una precipitazione eccessiva, amiamo meglio discorrere della lettera-programma del candidato.

Anche il Brandolin, seguendo l'andazzo dei tempi, parla di riforme tributarie e di dissonanze sociali, ed è alla ricerca anche lui della soluzione di un problema, che tormenta da due secoli i maggiori pensatori. Ci vorrebbe altro che un programma elettorale per toccare questioni così grosse! In ogni modo, quello che ci preme far notare, è che il resto del programma è informato ad uno spirito di modestia e di retto senso da conciliare al candidato le nostre simpatie.

Non che il Brandolin sia proprio l'ideale nostro in fatto di candidato politico e per parecchie ragioni; il programma suo è vago, e noi fra le altre cose lo vorremmo più determinato e preciso; questo scivolare di parole urta contro il carattere del giornale nostro, che ama i caratteri interi, però non possiamo non riflettere che e per famiglia e per l'educazione militare ricevuta, il conte Girolamo Brandolin ci affida più che qualche altro nome di capacità intellettuale indiscutibile, ma legato a clientele politiche, che vanno sempre combattute.

In ogni modo preso insieme, quel breve programma del Brandolin, piace malgrado le critiche che può sollevare, appunto per la sua indeterminatezza politica, che del resto si spiega, dati i sistemi di governo che ci deliziano.

L'*Adriatico* attacca il co. Brandolin; attacca il suo programma, intuisce che un candidato ex ufficiale dell'esercito e figlio di un ex ufficiale, non sarà legato mai alla sua cricca, e tenta di scalzare. Ecco una ragione buona (come osservavamo l'altro dì) perchè gli amici nostri non abbandonino la candidatura del Brandolin.

Non si fa la politica per i bei occhi dell'uno o dell'altro, la si fa nell'interesse dei principi, e l'esperienza consiglia da molto tempo a seguire il sistema dei radicali, che nei periodi elettorali badano poco alle persone e molto al loro colore!

La "Gazzetta„ a Padova

I socialisti contro un'utile istituzione a vantaggio dei lavoratori

Ci telegrafano da Sant'Elena 14 luglio sera:

Nell'adunanza che anche qui si tenne per propagare l'ottima idea delle Commissioni municipali del lavoro, istituzione dimostrata utilissima a vantaggio degli operai delle officine e della terra, alcuni oratori socialisti con la toppa dei paesi vicini, tentarono di combatterla.

Il socialista Bordigiano tentò confutare l'avv. Avrese, con piena mala fede, lasciando però freddo l'uditorio.

Notasi che i soliti luoghi comuni, devoti alla legge ed alle istituzioni furono lasciate passare, per il passivo e indecoroso contegno dell'autorità di P. S. Ma tale era la consegna.

Si ripete il solito giuoco, il quale dimostra che ai socialisti nulla importa del benessere operaio, ma soltanto vogliono sfruttare i lavoratori per uso interesse politico.

Se essi combattono la istituzione delle Commissioni municipali del lavoro, intese a comporre eventuali dissidi fra padroni e operai, lo fanno perchè vi vedono una fonte di bene, che toglierà ad essi ragione di adoperare i fomentati malcontenti ai loro scopi.

ARRESTO DEL GERENTE DELL' « ECO »

Ci scrivono da Padova 14 luglio:

Ieri sera le guardie di questura arrestarono Domenico Toscari, di anni 33, gerente dell'*Eco dei lavoratori*: egli deve scontare la condanna di 10 mesi di reclusione (ridotti a 4 per l'amnistia) per un articolo diffamatorio a carico dell'on. Macola.

Gli ultimi laureati. — Ieri conseguirono la laurea in fisica i signori: Contarini Mosè da Cittadella e Coppadoro Guido da S. Vito al Tagliamento (Udine).

Ai bagni. — Domani partiranno per Venezia i bambini rachitici componenti il secondo gruppo di curanti agli Ospizi Marini.

Saranno accompagnati dal dottor Zaramella.

Provincia di Venezia

La festa patriottica di Mira

L'inaugurazione del ricordo di Umberto I — Il discorso del co. Foscari — Il banchetto

Mira, 14

Quando avrò tempo scriverò le memorie del viaggio; per ora mi limito a dire che arrivo a Mira in orario, 9 1/2 circa, e che vedo nel ridentissimo paese la folla gaia delle grandi festività, vedo alle finestre tante bandiere e drappi sventolanti, e nella sala del Consiglio Comunale il gruppo numeroso delle autorità e rappresentanze locali e del di fuori. La divisa di tenente colonnello della riserva del cav. Fioravanti, presidente del Comitato della festa; il sorriso bonario del Sindaco Cav. Lanza ed il palamidone del sig. Melli, vanno incontro agli invitati e s'affaccendano ad offrire rinfreschi agli ospiti, tra i quali noto i più notevoli: il Conte Sindaco di Venezia, il Commend. Ceruttì presidente del Consiglio Provinciale e della Antiradicale, il simpatico cav. Loudero che rappresenta il Prefetto, l'abbronzato cap. di vascello Santarosa, che rappresenta il Co. ammiraglio Canevaro, il colonnello Bucchia comandante del Presidio, con parecchi ufficiali, il Co. Lorenzo Tiepolo che rappresenta la Presidenza della Federazione delle Associazioni Monarchiche Venete in genere e della Liberale Monarchica di Venezia in ispecie, l'avv. Carlo Lanza per i Giovani Monarchici di Venezia, il Co. De Gotzen per l'Ass. Monarchica di Dolo, parecchi tipici avanzi, umili e gloriosi, del 48-49 con la loro bandiera, gli ex carabinieri di Venezia e la società di Tiro a segno della Mira pure con bandiera, la bella barba bianca del giudice conc. Quagliardi, il nostro vecchio e bravo Cav. Bella, tutti buoni patrioti che han fatto il dover loro sul serio per la patria; gli artisti che hanno innalzato il ricordo marmoreo che sta per inaugurarsi — l'architetto Dal Piccolo, lo scultore Bortotti ed il bravo fonditore cav. Munaretti — parecchi Solveni e... dirò eccetera per finirla perchè eran tanti.

Al suono della marcia reale squillata festosamente dalla numerosa e buona banda di Mira si va al posto dell'inaugurazione, la Piazzetta di Mira (Taglio) su un palco eretto presso l'antenna commemorativa, da dove si gode lo spettacolo graziosissimo delle signore del luogo e villeggianti nei dintorni accalcate sui poggiuoli e alle finestre.

Il *Ricordo* è una cosa bene ideata: invece della solita lapide con brutto medaglione, ed il solito brutto busto su una miserrima colonna, il Dal Piccolo ha elevato su una larga base a tre gradini un bel blocco di forma rettangolare di pietra di Verona con delicate decorazioni bizantine; sulla faccia anteriore un medaglione in bronzo racchiudente il busto a basso rilievo — in tre punti — di Re Umberto, sostenuto da rami di quercia e d'alloro; e da questo blocco si eleva, alta 12 metri e mezzo, una rossa antenna uscente da un fiore di bronzo e sulla quale sventola la bandiera tricolore bella dello stemma sabaudo. L'antenna è dono del sig. G. Solveni.

Sul blocco questa scritta: *In memoria del Re Umberto I — Il popolo di Mira — riaffermando fede nella Dinastia di Savoia — eresse — Luglio 1901.*

Una semplice e bella cosa, ripeto; squisitamente modellato il busto dal Bortotti e perfettamente fuso dal Munaretti.

Due grandi corone sono deposte sulla base del piccolo monumento, ed il cav. Fioravanti legge con voce alta e commossa un breve e bellissimo discorso d'occasione, dando il primo saluto alla effigie del Re venerato, e ricordando i benemeriti che all'opera patriottica contribuirono. Nobilissime parole pronunzia poi il Sindaco Cav. Lanza ricevendo in consegna il Ricordo. I due vecchi patrioti hanno parole ispirate dal più vivo amore di patria, e come essi parlano sinceramente, l'applauso alle loro parole è caldo e sincero.

Data lettura dell'atto di consegna esso viene firmato dalle autorità e con un immenso grido di *Viva Savoia*, che la folla ripete con entusiasmo la cerimonia è compiuta.

• •

E si va alla sala Tersicore per il discorso commemorativo che deve pronunciare il co. Piero Foscari. La sala è incapace ad accogliere tutti gli accorsi; le belle signore sono numerosissime. Su una piramide nera spicca un bianco busto di Umberto: ai suoi piedi una corona di fiori, bandiere e stemmi e piante di fiori tutto intorno.

Il cav. Fioravanti con altre belle parole presenta — poichè ciò è di prammatica — l'oratore. Ed il co. Foscari sale la tribuna, trattenendo per mezz'ora con parola rapida, elegante ed energica l'uditorio affollato ed attento, che è trascinato spesso ad ovazioni.

Non come visse e morì Umberto di Savoia, egli vuol dire, poichè la biografia del Re buono è scienza di tutti, ma degli ammaestramenti che gli italiani devono trarre da quella Esistenza nobilissima e da quella morte di Martire. Di promesse dev'essere fatta una commemorazione e non le faremo oggi solennemente queste promesse e le manterremo da forti.

Quando il giardino d'Europa non ebbe più fiori perchè tutti li avea disposti sulla bara del suo Re, le sette impaurite del loro delitto si affannarono a respingerne la responsabilità e parve che la sanguinosa tragedia avesse uniti tutti gli uomini di buona volontà e che dovesse sorgere un'êra serena di pace; ma l'audacia tornò negli animi dei ribelli e nuove nubi s'addensano. E' tempo di prendere la via delle forti soluzioni; è tempo di non illudersi più. Ogni forma di propaganda sovversiva conduce diritto all'anarchia ed ai suoi delitti contro i Re non solo ma contro i presidenti di repubbliche, contro ministri di Stato, persino contro l'esistenza di una donna augusta fatta più sacra dal dolore.

Quanti dolori ebbe a soffrire il cuore del Re prima che venisse così stessa colpito, quanti dolori per la riconferma frequente del triste primato d'Italia nella delinquenza anarchica! Macchina indietro! perchè la propaganda sovversiva non può che armare pel delitto un popolo non ancora preparato ai benefici della civiltà; e quanti glieno abbiamo concessi! abbiamo dato il suffragio universale agli analfabeti; la libertà di stampa a chi se ne serve soltanto per eccitamenti all'odio contro ogni istituzione; la libertà di associazione a sventolare i vessilli neri e rossi, la libertà di sciopero che ora uccide la libertà del lavoro (*applausi interminabili*).

Reazionari noi? E sia! Perchè difendiamo la libertà contro le più turpi licenze, perchè vogliamo la difesa della patria, insultata in terra italiana, da italiani rinnegati.

I socialisti tedeschi risposero ai francesi che in caso di guerra essi sarebbero prima di tutto tedeschi; i socialisti francesi hanno votato i fondi per la guerra in difesa del nome francese; in Italia si gridò viva Menelik e si strapparono le rotaie perchè i treni non partissero coi soldati vendicatori del nome e del sangue italiano! Vergogna! Costoro sono indegni dei benefici della civiltà, perchè non sono civili.

Vittorio Emanuele III è Re degno di Umberto I, fu il Re Buono; Austero che Vittorio Emanuele III, sia il Re, (applausi significativi). Bisogna riaccendere l'italianità che si va sfacendo dopo la morte del secondo Re d'Italia. Bisogna saper rovinare il socialismo come Guglielmo II sa fare, opponendo idea a idea, conquista a conquista. Esercito ed Armata fa d'uopo rinvigorire, riconquistare con essi il posto che ci spetta, il posto di grande Nazione - bisogna volere che la bandiera italiana sventoli rispettata, temuta e conquistatrice.

Bene hanno fatto i patrioti di Mira issando il tricolore consegnato sull'antenna che ricorda il Re, perchè la bandiera è il simbolo intero e solenne della patria, perchè è la sintesi di tutte le aspirazioni, che possono far grande l'Italia.

Uno scroscio di applausi, un'ovazione saluta il felice energico oratore, a cui tutti corrono per stringergli la mano, sinceramente ammirati, perchè egli ha detto coraggiosamente la verità.

• •

A mezzogiorno nella sala del teatro un banchetto di più che cento coperti, sul palco è la tavola d'onore. Servizio assolutamente sontuoso. — La sala è gentilmente concessa dal proprietario signor Giovanni Sabadin.

Allo *champagne* il comm. Ceruttì inaugura felicemente la serie interminabile di brindisi, con parola elegantissima esprimendo (poichè rappresenta la Provincia) la riconoscenza collettiva per questo Comitato che seppe condurre alla magnifica dimostrazione odierna. Ed evocando poi la dolcissima figura di Margherita che viene verso di noi, solleva nella sala un'ovazione imponente e commovente.

La cronaca di quest'ultima parte della festa meriterebbe una colonna; poichè ognuno dei numerosi oratori ha il pensiero felice e la parola accesa del più caldo entusiasmo: il co. Corner che prega il co. Grimani di farsi interprete presso l'Augusta Donna dei sentimenti di Mira; la lettura dei telegrammi che s'invieranno a Margherita ed al Re, tutti quelli di adesione; i saluti ed i brindisi all'Esercito ed all'Armata, le splendide parole del co. Grimani, del cav. Loudero del col. Bucchia, dell'avv. Lanza, del co. Tiepolo, il grido marinarescamente entusiastico del colonnello Santarosa, *Viva Savoia!* le parole commosse di Fioravanti, i brindisi agli artisti che compirono l'opera bella inaugurata, alle signore che sorrisero alla festa — tutto dà occasione a scoppi di entusiasmo vivificante.

Il comm. Ceruttì chiude arguatamente press'a poco così: « Io ho sentito i plausi e i brindisi al Re, all'esercito, all'armata, i ringraziamenti al benemerito comitato, ai patrioti di Mira, alle signore, a tutti; ma non ho sentito brindare a uno che è assente, al deputato del collegio (*bravo!*) Ebbene — morale della favola — facciamo che ad un'altra festa come questa eminentemente italiana, il deputato del collegio sia di quelli che possono e vogliono assistervi ».

Una salva di applausi a Ceruttì per la chiusa geniale.

E così e con altri evviva a Savoia all'esercito, ed un'evviva significante ed un uomo contro cui si è gridato... ben altro, la riunione si sciolse festosamente; ma per ricomporsi ancora dietro gentile invito nelle splendide sale del Circolo Sociale, dove il comitato ha ancora un rinfresco da offrire e dove poco dopo giunge la eletta signora Fanny Gardani che si accompagna altre amabilissime signore e signorine.

Alle 5 improvviso acquazzone disperde l'afa soffocante della giornata, e cessando verso le 7, in piazzetta del Taglio ha luogo il concerto musicale, diretto egregiamente dal M. Gallina, allietando la popolazione.

Corriere rodigino

Riunione dei proprietari della Provincia

Ci scrivono da Rovigo 14 luglio:

Per Martedì 16 corr. alle ore 9 e mezza antimeridiane è fissata in una sala dell'Accademia dei Concordi la grande adunanza dei proprietari e fittavoli della Provincia per la costituzione di una grande associazione.

Si prega tutti i proprietari e fittavoli ai quali non pervenisse l'invito, siccome è difficile di avere un elenco così completo, di intervenire a detta adunanza.

Molte sono le adesioni pervenute che bastano a garantire il successo dell'iniziativa ma è certo che tanto più sarà facile raggiungere lo scopo quanto più numerosa ed imponente sarà l'associazione.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 14 luglio

(Lelio) *Uno sciopero in vista?* — Si annunzia una minaccia di sciopero fra le operaie filandiere dello stabilimento Schneider. Ne darebbe motivo un antagonismo sorto tra le operaie cittadine e quelle forestiere, percependo quelle la mercede di una lira al giorno, queste un guadagno pure giornaliero di lire una e 25 cent. più l'alloggio ed il bucato gratuito.

Inde irae. Le operaie cittadine desiderando di venir, in essa mercede, equiparate alle forestiere, chiesero, ma non ottennero, un colloquio col proprietario; si sono allora rivolte al direttore dello stabilimento sig. Zeccato, il quale tuttavia si riservò di rispondere.

Non per questo i dissapori vennero a cessare, chè anzi vanno maggiormente accentuandosi, tanto che le operaie sembrano decise di mettersi in isciopero ove le domande loro non vengano accettate.

Oggi, giorno di festa, la consueta tranquillità si mantenne, vedremo a domani l'esito, fiduciosi che ogni cosa possa venire nel miglior modo composta.

Lo spettacolo d'opera al Verdi. — Venne ieri firmato tra la Società Berga e l'impresa Giorgio Frauner di Mantova, il contratto per la stagione d'opera al Teatro Verdi in Agosto-Settembre.

Si darà l'*Andrea Chenier* del Giordano con gli artisti: Zatra Montalbano, soprano; Zeppilli Villani, mezzo soprano; Vincenzo Coppola, tenore; Pacini, baritono; Silvestri, basso.

La prima rappresentazione avrà luogo il 15 del prossimo Agosto.

Consiglio Comunale. — Per la trattazione degli argomenti rimasti indiscussi nella precedente seduta il consiglio comunale si convocherà per Martedì prossimo alle ore 14.

Le delizie della municipalizzazione. — Ad una commissione di ortolani protestanti contro il trattamento che loro vien fatto dall'amministrazione del dazio municipalizzato il sindaco cav. Sartori diede affidamento che le lagnanze loro saranno prese in seria considerazione.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 14 luglio

Un colpo di fucile misterioso. — Ieri sera verso le 5 pom. il vigilato speciale Masutti Umberto di anni 23 mentre in Gervasutta stava facendo — dice lui — le proprie occorrenze ricevette una fucilata a pallettoni nella mano destra. — Accolto d'urgenza a questo ospedale la ferita fu medicata e giudicata guaribile in 30 giorni con riserva. — L'autorità indaga per conoscere l'origine del misterioso colpo di fucile.

NECROLOGIO

A Bologna, il cav. Emilio Bonfenati, maggiore di fanteria nella riserva, un superstite delle guerre dell'indipendenza nazionale. — Pure a Bologna il ragioniere Pellegro Finzi — A Parma, il magg. Aribaldino Eugenio Ravà dei Mille di Marsala. Alla battaglia di Digione era a lui affidato il comando di un battaglione. Fu patriota animoso, cittadino stimato, era consigliere comunale di Parma. Dal Governo, in benemerenza dei servigi resi, gli era stato conferito il posto di commissario per le saline di Salsomaggiore.

— Un telegramma da Roma ci informa che è morto il tenente colonnello di marina Milone.

ULTIMA ORA

Gravissimi conflitti fra l'Inghilterra e la Turchia

La distruzione di un forte turco

Aden 14. — Una colonna mista di 400 indigeni e inglesi partirà domani per distruggere un forte costruito dai turchi sul territorio delle tribù di Hustedi, posto sotto il protettorato inglese.

Il presidio del forte declinò la sua responsabilità nella costruzione del forte.

Il monumento all'Imperatrice Elisabetta

Salisburgo 14 ore 9 pom. — E' giunto l'Imperatore per assistere alla inaugurazione del monumento all'Imperatrice Elisabetta. Fu ricevuto da parecchi membri della famiglia imperiale e dalle autorità.

Il Borgomastro pronunziò un discorso in omaggio dell'imperatore, che lo ringraziò dell'espressione dei sentimenti di lealtà e di patriottismo e rilevò la fedeltà provata dei Salisburghesi.

L'Imperatore quindi entrò in città, splendidamente pavesata e decorata, fra le salve dei cannoni e le entusiastiche ovazioni.

Sciopero colossale

Pittsburg (*Pensilvania*) 14. — Le conferenze fra i rappresentanti delle acciajerie e i sindacati degli operai non condussero ad un accordo e perciò si dichiarò sciopero generale degli operai delle acciajerie.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Provincia di Venezia

MUNICIPIO DI BURANO

Avviso di concorso

A tutto 31 luglio 1901 è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Maestro di IV, V e direttore didattico collo stipendio di L. 1500.
2. Maestra della scuola unica femm. di Tre Porti collo stipendio di L. 616.
3. Maestra della scuola unica femm. di Cavallino collo stipendio di L. 616.
4. Cancellista Municipale collo stipendio di L. 1000. — Documenti e condizioni di nomina come dall'avviso di concorso.

p. il Sindaco
A. Zane.

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO del numero d'oggi 16 Luglio

Crisi di decrescenza — Agitazioni e scioperi — Le ragioni dei negozianti di carboni — Per il porto di Venezia

La Regina Margherita a Venezia — Il suicidio di un triestino — Rivista delle Borse — Il torneo internazionale di scherma a Venezia.

CRISI DI DECRESCENZA!

L'*Avanti* che invoca quotidianamente giustizia, erigendosene a gran sacerdote, pare che non si avveda che l'ora della giustizia sta per suonare per il suo partito.

Costituitosi al seguito di uno studioso ed a sostegno di un sistema di dottrine economiche, il socialismo trasse il suo maggiore vanto dal dichiararsi il solo partito modernamente scientifico, il solo partito giustificato dalla scienza positiva, fondato su di essa e in nome della scienza combattente contro tutti gli errori e le superstizioni che ottenebrano e viziano la vita sociale. I partiti vecchi avevano un patrimonio di idee e di teorie fondate su antiche consuetudini, su postulati rigidi, imposti con l'arbitrio e con la forza, il partito socialista dichiarava di presentarsi con un regime fondato esclusivamente sulla persuasione e sulla verità.

Carlo Marx aveva trovato un metodo nuovo per la analisi del fenomeno sociale, e dalla analisi così compiuta aveva pronunciato la condanna del regime capitalistico, rilevando ad uno ad uno i fattori che lo avrebbero distrutto, e ricavando con la teorica del valore il concetto fondamentale su cui doveva poggiare il nuovo regime. E il socialista credente nel verbo di Marx più che il cristiano nei vangeli di Cristo, ha posto sottosopra la società moderna, ha suscitato una agitazione rivoluzionaria estesa, ha aizzato tutti gli odii, ha eccitato tutti gli impeti e i desiderii delle masse, ha creato tutto un sordo e inquietante attrito nella convivenza sociale, e arriverebbe a sconvolgere le sorti dei popoli con la più sanguinaria delle guerre civili per di spazzare via l'ordine presente e inaugurare l'ordine collettivista, proclamando di abbattere così il più tristo e doloroso degli errori per far posto a un ordinamento che solo risponde alla verità e alla giustizia.

E' dovere dell'uomo civile assicurare il trionfo del vero e del giusto e sopprimere per quanto è possibile l'errore dannoso, e il socialista, elevando la sua propaganda a propaganda di verità, si è circondato di un aureola di benefattore e di apostolo ed ha santificato ogni suo mezzo di lotta, ha coonestato anche i mali transitori da lui cagionati, in vista dell'altezza dello scopo, del bene finale, mentre ha fatto apparire criminosi e condannevoli anche i legittimi atti di difesa degli avversari, come quelli che sono destinati a mantenere la società umana nell'errore più pernicioso.

E se le cose fossero così, se fosse esatta la premessa, se fosse dimostrato che il presente regime capitalista è basato su un malefico inganno frutto di barbare violenze e condannato dalla scienza moderna unanimemente, e che il regime collettivista viene a restaurare il dominio della verità e della giustizia, il socialista, anche a comportarsi come fa, avrebbe molta parte di ragione. E non diciamo che avrebbe completa ragione, perchè non è ancora provato che un principio di verità e di giustizia astratto, che una teoria esclusivamente scientifica possano in ogni caso applicarsi utilmente alla pratica della vita sociale.

Ma che cosa si dovrebbe dire invece se le cose fossero all'opposto? Quale punizione sarebbe adeguata se i principii fondamentali del socialismo venissero dalla scienza ripudiati come falsi? Quale giustificazione potrebbe invocare il socialista per aver destato tanto trambusto, per aver spinto le classi sociali l'una contro l'altra, per aver cosparso l'odio ed eccitato la distruzione contro tutta una organizzazione sociale, contro le classi abbienti, per aver provocato infiniti guai e contrasti, per aver sperperato tante energie umane e lanciate le plebi per una china su cui forse non si potranno più arrestare, quando tutto ciò fosse stato fatto a sostegno di un errore, di una falsità, di una artificiosa e assurda concezione sconfessata quasi dalla istessa mente geniale che la aveva elaborata!

Si sconvolgerebbe il mondo, si insanguinerebbe la società umana perchè? per raggiungere l'irraggiungibile, per inseguire una Chimera stolida, per imporre un errore più fatale di quello che si vuole abolire!

***

Se il partito socialista si reggeva, se la sua azione prepotente si giustificava fino a un certo punto, ciò avveniva soltanto finchè la scienza stava dalla sua parte, finchè la scienza appoggiava il suo sistema e condannava quello presente, finchè nei suoi componenti era ammissibile la buona fede di sostenere e di diffondere una verità sicura e benefica, venendo meno queste condizioni manca la stessa ragione di essere del socialismo e la sua opera può apparire disastrosa e nefanda.

Ora è appunto questo che si sta verificando, è appunto nella scienza che giorno per giorno si accentua il discredito verso le teorie socialiste, battute in breccia proprio nei cardini fondamentali, oltre che dagli avversari, dagli stessi seguaci.

Fino dal suo sorgere il socialismo, anche da molti studiosi, che pur lo vedevano di buon occhio, fu apertamente dichiarato sotto l'aspetto scientifico e sotto l'aspetto pratico una utopia, generosa se si vuole, ma utopia inattuabile. Con questo dubbio dinanzi già si doveva procedere guardinghi ed indugiare nelle critiche e negli studii, prima di tentare a ogni costo di passare alla applicazione pratica delle teorie. Bisognava prima assicurarsi della consistenza di queste, vagliarle ed elaborarle in modo che potessero vittoriosamente resistere ad ogni obiezione e non impetuosamente agitar la face della discordia umana, in nome di una nebulosa forma di civiltà mutevole a seconda di chi la predica, incerta per gli stessi apostoli.

Se noi guardiamo a quello che avviene in altri campi della attività umana, scorgiamo facilmente quale avrebbe dovuto essere la linea di condotta giusta degli innovatori politico-sociali. Quando ad esempio uno scienziato fa una scoperta nella meccanica, nella medicina etc., avanti di pubblicarla e di diffonderla, avanti di demolire e di mettere via i vecchi procedimenti che verrebbero surrogati dalla scoperta, studia e ristudia, prova e riprova tenacemente e lungamente per constatare se la scoperta stessa, portata nella pratica, riesce efficace e vantaggiosa e se non rivela inconvenienti impreveduti nella sua funzionalità.

Marconi inventò il telegrafo senza fili, l'invenzione è sicura ed eccellente, eppure finora continuano gli esperimenti e i perfezionamenti e nessuno, neanche l'inventore ha pensato di infrangere gli apparecchi Morse e Weastone, di sradicare i pali e di recidere i fili per applicare il nuovo sistema.

E lo stesso si dica per qualunque altra invenzione. Prima di rivoluzionare una intera industria, di mutarne il macchinario, di trasformare le condizioni della produzione e del mercato, si richiede la garanzia assoluta che l'innovazione rappresenti un effettivo miglioramento.

Ora non si dovrà pretendere almeno altrettanto nell'ordine morale in cui sono in gioco interessi be più gravi di quelli economici!

Ma come, si prendono tante precauzioni per non destare turbamenti che condurrebbero tutto al più alla perdita di qualche centinaio di migliaia di franchi e non se ne deve prendere alcuna per evitare sconvolgimenti in cui possono andar di mezzo oltre a somme incalcolabili, il benessere e l'esistenza della società umana!

In questo campo tanto vasto e complesso deve essere sempre vera la poetica sentenza che *un Marcel diventa ogni villan che parteggiando viene?*

Evidentemente allorchè si tratta di innovazioni morali, di nuovi ordinamenti, di nuovi schemi su cui disporre i rapporti sociali, si dovrebbe instaurare un tale controllo prima di voler sostituire la novità all'antica consuetudine, da garantire che il mutamento risponde ad una maggior perfezione ed arreca indubbio profitto.

Ora come si è detto l'innovazione socialista non solo è la concezione metafisica di un solo cervello, la quale non subì alcuna sperimentazione e fu subito tacciata di utopia, ma ora poi si afferma la dimostrazione scientificamente severa che essa non rappresenta alcun progresso ed alcun utile e che anzi è fondata esclusivamente sul falso. I concetti fondamentali e originali su cui Carlo Marx ha elevato il suo sistema economico sono passati ora attraverso quella profonda analisi critica a cui avrebbero dovuto essere sottoposti avanti di essere diffusi tra le turbe profane, e ne sono uscita addirittura infranti.

Non vi è studioso, degno di questo nome, per quanto incline ai nuovi indirizzi economici, che oggi accetti le proposizioni essenziali della concezione marxista, il perno poi del sistema — la teoria del valore — se ancora in astratto, può in certi casi valere come strumento, come metodo di indagine (e talvolta anche le scienze esatte si servono di dimostrazioni per assurdo) è del tutto bandito dalla scienza come principio, come dato di certezza. Gli stessi economisti socialisti lo hanno respinto, o a furia di interpretazioni e di modificazioni ne hanno radicalmente cambiato la portata. Ma che dire di più? lo stesso Marx, agitatore e tribuno pur troppo, ma anche studioso autentico nel terzo volume del *Capitale* ha riconosciuto il suo errore, tentando soltanto di salvare il sistema.

Talchè adesso assistiamo a questo curioso e malsano spettacolo: gli uomini seri di scienza del socialismo procedono a una revisione del loro sistema e cautamente cercano di toglierlo per così dire dal dominio pubblico per riportarlo nel raccoglimento dei loro studii, mentre sono soltanto i demagoghi, i politicanti, gli ignoranti che continuano a dirsi convinti e a portare fra le turbe il verbo socialista.

In Germania, in Francia, in Italia tra i propagandisti attivi non troviamo alcun economista profondo e celebrato, invece vediamo i dotti della materia da Bernstein a Loria, per citarne due fra i più noti, schierarsi risolutamente contro le dottrine socialiste.

***

Che cosa vuol dire ciò?

L'on. Ferri discorrendo di questo stato anormale di cose lo ha molto leggermente definito una *crisi di crescenza*. La frase può appagare i superficiali, può far colpo sugli ingenui, ma non regge alla riflessione e non risponde a verità.

Ma quale è questa crescenza tanto rapida da condurre a una anormalità pari a quella in cui versa ora il socialismo?

Una crescenza troppo rapida cagiona di solito disturbi e crisi funzionali, l'eccessivo sviluppo richiede funzioni a cui gli organi immaturi non possono bastare; socialmente la troppo rapida espansione di un partito trascina alla esagerazione degli intenti, a una funzionalità disordinata perchè la prima organizzazione non è sufficiente a tutto il vasto officio che le viene imposto.

Ma nulla di tutto ciò avviene nel socialismo. Se in Italia il partito socialista ha ottenuto ultimamente una indiscutibile espansione soltanto nel numero dei suoi aderenti, tale espansione non appare eccessiva, tanto più se si tiene conto della qualità dei nuovi proseliti e della poca chiarezza delle loro nuove convinzioni, poichè meglio di socialisti potrebbero dirsi malcontenti e oppositori del presente stato di cose. Negli altri paesi e specie in Germania, dove la crisi è più acuta, non si verifica neppur questa espansione.

In secondo luogo, non si tratta già che le dottrine socialiste siano state esagerate, che di esse siano state tentate più ampie applicazioni, che siano state portate di là della loro orbita, proprio il contrario è avvenuto — non solo nella scienza, ma nella propaganda, la portata dei concetti socialisti si è venuta sempre più restringendo, falsificati e ridotti ne sono stati gli scopi e l'applicazione è stata circoscritta in limiti sempre più angusti e vicini — e la parte scientifica del partito non richiama già i propagandisti e i seguaci nei naturali confini delle dottrine, ma discute e in parte rinnega il fondamento delle dottrine stesse.

Ma come si fa a parlare di crescenza eccessiva se da Marx in poi la teoria socialista non ha fatto scientificamente che passi indietro?

Altro che *crisi di crescenza*, si tratta di una *crisi di decrescenza!* Fino a ieri il socialismo fu bandito in nome della scienza e della verità e la sua propaganda e il perturbamento da essa arrecato potevano sotto questo aspetto almeno giustificarsi, oggi tale giustificazione non è più possibile; al centro stesso della teoria socialista sta ormai non il dubbio ma l'errore. E malgrado ciò la predicazione continua, in nome di un errore si persevera ad attentare alla pace sociale! Che cosa vuol dir questo se non che si tratta non della scienza e della verità, ma di interessi particolari da far trionfare?

E' per non rendersi complici di questo inganno che gli studiosi veri, gli spiriti illuminati ed onesti pur appartenenti al socialismo si sono schierati contro alla propaganda socialista.

Smentita dell'on. Di Broglio

Ci telegrafano da Roma 15 luglio sera:

Mi consta che l'on. Di Broglio ha telegrafato da Reana smentendo i giudizii e le parole attribuitegli in una corrispondenza da Castelfranco Veneto alla *Provincia di Padova*.

Il *Fracassa* domattina pubblicherà in proposito il testo di due telegrammi scambiati fra Di Broglio e Wollemborg.

Il corrispondente da Castelfranco V. alla *Provincia di Padova* riferiva l'altro giorno alcune informazioni le quali, diceva, persona aveva ottenute dal min. Di Broglio, che ora si trova nella sua villa di Reana. L'onorevole ministro avrebbe detto che egli, Giusso, Prinetti e qualche altro rappresentano la resistenza ad oltranza nel Gabinetto, contro ogni follia, specialmente economica e finanziaria, che tutti i suoi colleghi di Gabinetto, come egli, non hanno alcuna fiducia nel giovane ministro delle Finanze e che Zanardelli è compreso della necessità di buttar a mare Wollemborg e Giolitti per formarsi una maggioranza costituzionale.

Voci infondate

Ci telegrafano da Roma 15 luglio sera:

Si smentisce recisamente la voce che siano scoppiati febbri malariche e tifo nei reggimenti di artiglieria (18) e di bersaglieri (5) che si trovano al campo di tiro a Bracciano. Si ebbero solo alcuni casi di febbre reumatica tra i bersaglieri, appena giunto il reggimento, dovuti senza dubbio allo strapazzo della marcia ed ai bruschi cambiamenti di temperatura.

Invece del quinto

Ci telegrafano da Roma 15 luglio sera:

Annunciasi che il ministro del Tesoro onor. Di Broglio alla riapertura della Camera presenterà un progetto modificante la legge e il regolamento sulla contabilità generale dello Stato, in modo da agevolare gli impiegati danneggiati dalla reiezione della legge sulla cedibilità del quinto.

Uffici postali italiani in Albania

Ci telegrafano da Roma 15 luglio sera:

Le r. n. *Morosini* e *Dandolo* si tratterranno ad Salagora e a Durazzo per la istituzione di un ufficio postale italiano, come già si fece per Bengasi.

Varie

Ci telegrafano da Roma 15 luglio sera:

Il comm. Natali è stato nominato capo del personale, in sostituzione del comm. Nazzari, collocato a riposo per il noto incidente circa l'intendenza di finanza di Torino. Il Nazzari è stato promosso grande ufficiale della Corona.

— Il ministro Nasi prepara un programma di riordinamento generale degli studi giusta la promessa fatta al Parlamento. Egli applicherà la riforma con decreti ministeriali e decreti reali e progetti di legge che presenterà al Parlamento.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 15 luglio sera.

Sono finiti gli esami a ufficiale cantante nella Marina, risultarono idonei i signori France, Salvatore, Mingo, Landi, Bassi, Menna, Verde, Balduino, Donadoni, Fonta, Palliccia, Campo, Pinna, Serra, Zanuttini, De Giorgio, Carratu posti seguiti in ordine di merito.

Le r. n. *Doria*, *Sardegna*, sono partite da Taranto per Gallipoli, la r. n. *Governolo* è giunta ad Assab, la r. n. *Puglia* a Fiumerotà.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Una querela per l'affare De Benedetti

Ci telegrafano da Roma 15 luglio sera:

Il dottor Colombo, direttore dell'Istituto Kinesiterapico, annunzia di aver querelato la *Sera* di Milano per un articolo riguardante il tenente De Benedetti.

La *Sera* di Milano di questi giorni pubblicò un dispaccio da Roma secondo il quale il medico che aveva fornito le note informazioni a *Rastignac* sul conto del tenente De Benedetti era il direttore dell'Istituto Kinesiterapico di Roma, dottor Colombo, ma lo stesso *Rastignac* smentì tale notizia con una lettera pubblicata dalla *Tribuna* di ieri.

Le trattative per un accordo fra proprietari e risaiuoli

Ci telegrafano da Bologna 15 luglio sera.

Finalmente pare ci approssimiamo alla definitiva composizione di tutte le vertenze insorte fra proprietari ed operai agricoli nella nostra provincia e così almeno per tutto il corrente anno non si avrà a ritornar sopra a questioni di mercedi e di orari.

Rimangono ora adunque da comporre soltanto le divergenze per la coltivazione delle risaie nel Medicinese.

Gli operai risaiuoli d'ambo i sessi si radunarono in numeroso Comizio nel capoluogo ed elessero una commissione di operai ed operaie con ampio mandato per stabilire insieme ai proprietari i prezzi dei lavori nell'aja, e con mandato imperativo riguardo alle ore di lavoro. Per ciò che riguarda la mietitura del riso i prezzi a cottimo verranno fatti sul luogo secondo le diverse qualità e quantità di risaia da una rappresentanza di proprietari e di operai. Insorgendo differenze sui prezzi si ricorrerà ad un arbitrato, già fin d'ora scelto nelle persone di un ingegnere pei proprietari ed un operaio pei suoi compagni. Giovedì prossimo vi è adunanza in contraddittorio fra le due commissioni dei datori di lavoro e degli operai.

— Il medico di medicina dottor Andalò, socialista, arrestato per favoreggiamento di occultazione di un operaio ricercato, ha ora ottenuto la libertà provvisoria.

Sciopero di commessi al censimento

Ci telegrafano da Napoli 15 luglio sera:

Abbiamo uno sciopero di più e di nuovo genere: hanno scioperato i commessi addetti ai lavori per il censimento!

Le conseguenze degli scioperi

Ci telegrafano da Roma 15 luglio sera:

Si ha da Marsiglia e Trieste che in conseguenza del prolungarsi degli scioperi in Italia, e specialmente quello degli scaricatori di Genova, molte navi, che dovevano recarsi a Genova, hanno fatto rotta per Trieste e Marsiglia.

Parecchie case tedesche hanno notificato che non faranno più arrivare le loro merci a Genova.

Le ragioni dei negozianti di carbone e lo sciopero di Genova

Lo sciopero degli scaricatori di carbone si trascina a Genova da lunghi giorni con grave danno degli operai e del commercio senza che apparisca probabile una soluzione. E ciò si capisce, mancando del tutto le buone ragioni e un po' difficile risolvere una questione creata appositamente e tenuta desta da pretensioni esorbitanti e da imposizioni dei capoccia politici.

Basta infatti, per convincersene, leggere le seguenti considerazioni che i negozianti di carbone hanno rivolto al deputato Chiesa a giustificazione del loro contegno di fronte agli operai.

Nel settembre u. s., scrivono i padroni, gli operai delle Leghe ci hanno imposto tariffe esorbitanti, per le quali si arriva al *guadagno di 15 a 20 lire al giorno ed in via normalissima di 10 e più lire*, e noi le abbiamo accettate, desiderosi di evitare qualsiasi perturbamento di lavoro, ed anche un po' perchè costretti dalla necessità del lavoro stesso.

Susseguentemente le Leghe, sopprimendo in fatto ogni principio di giusta libertà, ci hanno imposto di assumere esclusivamente uomini loro, tollerando in via eccezionale che da noi si mantenesse qualche rara squadra di uomini fissi; e noi abbiamo subito anche questo. I capi Lega sono venuti sulle calate, a bordo delle navi imponendoci l'allontanamento di poveri operai che pure avevano diritto di guadagnare il pane per sè e le loro famiglie, ma che non erano ascritti alle Leghe e noi abbiamo dovuto subirlo. Siamo arrivati fino al punto che un giorno un capo Lega per un capriccio fece fermare il lavoro di sbarco, mandando così i vapori in controstallìe. Non basta ancora. Sempre i capi Lega anche cogli uomini alle Leghe inscritti sono venuti ad imporci di regolare il lavoro a modo loro, con minaccia di *boycottamento* in caso contrario come boycottaggio avvenne; ed anche questa tirannia certo peggiore di tante altre contro cui si protesta fu da noi subita. »

E continuano i padroni:

« Siamo stati vituperati in tutte le pubbliche riunioni, e perseguitati e vilipesi furono quei poveri operai che pur essendo, [illegible] gli altri, creature umane, di una sola cosa desiderosi, di guadagnarsi il pane per sè e la famiglia, vennero segnalati al pubblico disprezzo e voluti degradare col nomignolo di *krumiri*.

Quando ci fu dichiarato che erano dispesti di trattare, alle trattative ci siamo prestati; accettammo il concordato che ci fu proposto, ma fu lo stesso onorevole Chiesa ed i suoi amici che lo disdissero.

Del *turno* non occorre più occuparci, perchè se non lo avessimo già saputo prima, la lettera dell'onorevole Chiesa fa comprendere abbastanza che, almeno nel periodo che egli dice di prova, doveva essere regolato dalle sue Leghe e servire per escludere dal lavoro coloro che non vi fossero inscritti. Secondo lui ed i suoi principî di libertà, il porto non sarebbe accessibile a tutti gli operai italiani, ma dovrebbe essere il monopolio riservato a coloro che prendono la tessera della Camera del Lavoro. Noi però preferiamo finchè sopravvengano nuovi ordinamenti, che ci forniscano le necessarie garanzie che attualmente mancano affatto, di intendere ed applicare la libertà di lavoro in un senso più largo ed umano »

E naturalmente, malgrado tutto questo, i prepotenti, i tiranni, gli sfruttatori sono i padroni.

Il Senatore Piaggio e gli equipaggi sbarcati

Il senatore Erasmo Piaggio, amministratore delegato della N. G. I. ha diretto al Presidente delle *Leghe riunite* del personale di bordo di Genova questa lettera:

Genova 13 luglio 1901

Egregio signor Giovanni Zampga

Genova

Mi è pervenuta con la di Lei firma e coi nomi dei signori Paolo Cristalli e Casimiro Carosini, una lettera intesa ad ottenere il reimbarco dei fuochisti, macchinisti e camerieri, che avendo partecipato allo sciopero, si trovano senza impiego.

Secondo l'elenco rimessomi i disoccupati si riducono a 59, di cui solo 35 riguardano la Navigazione Generale Italiana, mentre ben 743 furono gli scioperanti dai vapori della nostra Compagnia.

Ora io non so quale miglior prova si possa avere del modo con il quale le disposizioni da me impartite per la riammissione degli scioperanti sono attuate dai funzionari della Società e della benevola sollecitudine con cui si è provveduto a cancellare le conseguenze di un errore non nostro, ma per tutti doloroso.

Non mi resta dunque che augurare si presentino presto occasioni propizie per imbarcare anche i pochi, che mi si segnalano come ancora disoccupati.

E mi sia lecito chiudere con un altro augurio, a cui son certo si associeranno tutte le persone, alle quali sta a cuore la sorte dei lavoratori: quello che non si abbiano mai a ripetere simili errori, e ciò non solo per il danno che ne può derivare agli armatori delle navi ed ai lavoratori del mare, ma sopratutto per evitare nuove iatture al nostro paese, che nel regolare svolgimento della vita marittima, ha tutte le glorie del suo passato, e tutte le speranze del suo avvenire.

Con distinta considerazione.

CRONACA ESTERA

Concentramento della squadra inglese della Manica e del Mediterraneo

Portsmouth 15 ore 4 pom. — Dopo le manovre, la squadra inglese della Manica si recherà a raggiungere a Gibilterra quella del Mediterraneo Dicesi, che le squadre faranno una crociera di quindici giorni nell'Atlantico.

Nel Sud-Africa

Steyn in pericolo

Londra 15 ore 6 pom. — Lord Kitchener telegrafa da Pretoria 13 corr. Nella Colonia del Capo, il comandante Sheepers incendiò gli edifici pubblici di Maraisburg ed alcune fattorie vicine. Alcune colonne inglesi, giunte a Zeerust, incontrarono resistenza e fecero prigionieri alcuni boeri, ma ebbero un ufficiale ucciso e tre ufficiali e 24 soldati feriti.

Lo stesso Kitchener telegrafa da Pretoria con la stessa data: Durante una marcia, la brigata Broadwood sorprese Reitz, capo del governo dell'Orange. Le sue carte vennero sequestrate, il presidente dell'Orange Steyn ed un solo uomo fuggirono. — fratello di Steyn trovasi fra i prigionieri.

Kitchener conferma l'arresto della signora Schalk Burger, che fu condotta a Pretoria.

Incidente fra il Papa e il patriarca Armeno di Costantinopoli

Vienna 15 ore 4 pom. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: Le relazioni fra il patriarca armeno cattolico, Emanuelian, e la Santa Sede sono tese. Il patriarca aveva nominato per i quattro vescovati vacanti di Cesarea, Marche, Angora e Egitto prelati che, secondo il parere della Santa Sede, non avevano la qualità richieste; il delegato della Santa Sede Mons. Bonetti comunicò al patriarca la decisione del papa rigettante le sue nomine e allora Emanuelian, sospettando che alcuni ecclesiastici del patriarcato avessero brigato contro di lui, li licenziò destituendo pure l'arcivescovo Roubian, da 20 anni procuratore del patriarcato presso la Santa Sede.

Il monumento all'imperatrice Elisabetta

Salisburgo 15 ore 5 pom. — Stamane si è inaugurato solennemente il monumento dell'imperatrice Elisabetta, alla presenza dell'imperatore, della famiglia imperiale, delle autorità e di folla enorme che fece una entusiastica ovazione all'imperatore.

Notizie varie

Londra 15. — Il *Times* ha da New York: Un dispaccio da Washington alla *Tribune* dice che il ministro Hay ricevette da tutti gli Stati sud-americani l'assicurazione che invieranno delegati al congresso che si terrà al Messico per discutere sull'arbitrato e sulla istituzione di una corte internazionale.

Parigi 15. — I governi portoghese e francese si sono accordati sulla questione relativa alla sistemazione del debito esterno.

I sovversivi alla leva

La *Gazzetta di Ferrara* annuncia che in questi giorni alla visita per la leva si sono presentati non pochi giovani con emblemi socialisti, e cioè spille coi soliti ritratti, cravatte rosse, ecc. Essi provenivano specialmente dal copparese e dall'argentano. Tale fatto, che assume l'aspetto di una sfida all'autorità, soggiunge lo stesso giornale, conferma ancora una volta che gli attuali movimenti, come disse l'on. Giolitti, sono soltanto di natura economica ed anzi sono utili alle istituzioni!!!

La partenza della squadra inglese da Rapallo

Ci telegrafano da Rapallo 15 luglio sera.

La squadra inglese, al comando dell'ammiraglio Fischer, è partita stamane lasciando in porto la nave *Andromeda*, essendo un marinaio dell'equipaggio rimasto gravemente ferito in seguito a caduta accidentale.

La popolazione fece la scorsa notte una entusiastica dimostrazione agli ufficiali e marinai inglesi; il golfo era splendidamente illuminato. Innumerevoli battelli illuminati alla veneziana con bande musicali suonanti gli inni inglese ed italiano percorrevano il golfo, i marinai inglesi rispondevano con entusiastici urrà alle acclamazioni della folla gremente i battelli. La musica della nave ammiraglia inglese suonò la marcia reale italiana ascoltata dagli ufficiali a capo scoperto ed accolta da fragorosi applausi. Dalla riva si fecero continue salve di mortaretti e si incendiarono i fuochi d'artificio.

L'ammiraglio e l'ufficialità inglesi espressero vivi ringraziamenti alle autorità per le accoglienze festose ricevute.

PER IL PORTO DI VENEZIA

La sottocommissione pel miglioramento del Porto — I provvedimenti urgenti — Le opere portuali — La posizione geografica del Porto di Venezia — I rimedii all'attuale stato di cose — Per l'avvenire — Il porto di Lido — I canali di grande navigazione — Il bacino di carenaggio — A domani sulle opere nuove.

La Commissione permanente per i servizi del porto di Venezia, preoccupata dal fatto che le opere portuali e ferroviarie esistenti, per quanto da recente migliorate, dimostrano di essere incomplete e non possono quindi dare il frutto che era giusto attendersi e che inoltre il crescente sviluppo del movimento del Porto ed i maggiori bisogni del traffico reclamano nuovi ampliamenti e migliori adattamenti, tenendo anche in conto i desideri del commercio, affermatisi sia nella stampa sia nei Comizi, nella sua seduta del 29 novembre 1900 delegava una sottocommissione tecnica, scelta fra i suoi membri, a presentare un progetto di massima pel completamento, la sistemazione ed il graduale ampliamento del Porto di Venezia, nelle condizioni più favorevoli di esercizio.

Tale sottocommissione riuscì composta dei signori Alberto Torri, ingegnere capo del Genio Civile, Lodovico Correggiari, capitano di porto, Luigi Sugliano, R. ispettore capo delle strade ferrate, Enrico Cairo, ing. s. capo servizio, Rete Adriatica.

Con funzioni di segretari, per raccogliere gli elementi di studio, redigere gli elaborati e coordinare le varie proposte, furono chiamati l'ing. Edmondo Borgatti del Genio Civile e l'ing. Arrigo Gallini della Società Adriatica.

Come è riferito nella relazione, fino dall'inizio dei propri studi la Commissione si convinse della urgenza di provvedimenti immediati per i bisogni del traffico e per accrescere il rendimento degli impianti attuali.

Quindi tenuto conto del breve tempo concessole, della urgenza di taluni provvedimenti, e della possibilità di aumentare notevolmente ed in breve la capacità produttiva degli impianti esistenti, essa non ha creduto di affrontare tutta la complessa questione dell'ampliamento del Porto al di là dei bisogni che possono essere richiesti in un prossimo periodo di circa 25 anni. E con tanta maggior coscienza essa si è attenuta a questo limitato programma di lavori, in quanto le è parso che esso possa trovare una immediata soluzione, poichè le opere da essa proposte, rimanendo nei limiti di una spesa non esagerata, permettono di soddisfare ad un traffico doppio di quello attuale e di essere gradualmente eseguite senza pregiudizio nè delle opere presenti nè di quelle future.

Le opere proposte si dividono in due gruppi:

1.o — Opere interessanti la Navigazione, la cui attuazione è indispensabile qualunque possa essere il progetto di sistemazione e di ampliamento studiato, o da studiarsi, come quelle che riguardano le vie d'accesso al Porto.

2.o — Opere interessanti il commercio e consistenti principalmente nel completamento e sistemazione degli impianti esistenti, essendo logico che avanti di avventurarsi allo studio di nuovi impianti si debbano ultimare i presenti, onde ritrarne tutto l'utile di cui sono suscettibili fino al limite segnato già dai risultati ottenuti da quelli tra essi, che da tempo trovansi in condizioni convenienti di esercizio.

***

Per dedurre le proprie conclusioni, la relazione nota che la posizione geografica del Porto di Venezia rispetto all'Europa centrale ed all'Oriente, la sua importanza quale Porto della regione adriatica, dovrebbero assicurare a Venezia una parte notevole del traffico col Levante e coi Paesi situati oltre il Canale di Suez.

La zona d'influenza di Venezia per via terrestre è determinata dalla più breve distanza tra i Paesi confinanti ed il Porto di Venezia in confronto ad altri porti.

Alla zona di Venezia appartengono quindi:

per mezzo della ferrovia del *Brennero*: il Tirolo col Voralberg, Salisburgo, la parte occidentale dell'Austria Superiore, una gran parte della Boemia, la Baviera, i Paesi Sassoni ecc.

per mezzo della Ferrovia della *Pontebba*: la Carintia, la parte occidentale della Stiria e dell'Austria inferiore, il resto dell'Austria Superiore ed un tratto della Boemia Centrale fino a Praga.

per mezzo della Ferrovia del *Gottardo*: la Svizzera e la Germania Renana, zona questa comune con Genova.

Se i fatti finora non corrisposero a questa situazione, lo si deve in parte, e salve le debite eccezioni, alla insufficiente iniziativa locale ed in parte alle Tariffe differenziali, agli estesi servizi marittimi di cui godono i porti concorrenti ed all'insufficienza dei servizii marittimi di Venezia. Venezia divide il traffico coll'Italia Settentrionale principalmente con Genova e divide il traffico coll'Europa Centrale, con Fiume, Trieste, Genova, Marsiglia, Rotterdam, Anversa, Amburgo.

Ad un tale stato di cose, che ritarda, ma non deve impedire il risorgimento di Venezia, così legato agli interessi economici di tutta la Nazione, può essere rimediato, secondo i relatori:

1) Dotando il Porto di Venezia di mezzi di scarico e di deposito e di tutte quelle comodità che lo rendano preferibile agli armatori, determinando così un ribasso dei noli marittimi, favorendone il traffico e facilitandone il Commercio.

2) Migliorando i servizi marittimi col Levante e coll'Oriente ed incoraggiando e facendo sorgere Imprese che non abbiano altro scopo nè altri vincoli che quelli di servire al traffico italiano della Regione Adriatica.

3) Facendo una politica di concorrenza rispetto alle tariffe ferroviarie estere, combattendo artificiose sopraffazioni e promovendo allo scopo l'apertura di un valico alpino indipendente dalle linee interessate ai Porti di Trieste e Fiume.

***

Esposte le ragioni per le quali riesce indubitato un progressivo incremento del porto di Venezia, la relazione esamina accuratamente quali dovrebbero essere le sistemazioni e gli ampliamenti, perchè questo porto diventi capace di corrispondere ai nuovi bisogni del commercio.

Trattasi, intanto, del *porto di Lido*. Proponesi per questo, completamento delle scogliere, delle dighe del porto nella lunghezza e sezione già progettata ed il compimento dell'opera murale soprastante.

A compiere poi il segnalamento notturno oggi affatto insufficiente si propongono le seguenti opere:

Anzitutto dopo compiute le dighe già costruite occorrerà collocare sulla loro estremità, in sostituzione alle boe esistenti, due fanali posti su castelli in ferro con fuoco permanente a gaz od a olio minerale, utilizzando gli attuali apparecchi ottici delle

boa luminose. Converrà poi segnalare l'asse del passo con due fanali.

Resterebbe poi da provvedere al modo di assicurare al porto di Lido i fondali non inferiori a metri 9 sotto il C. M. cosicchè sia permesso in ogni tempo il passaggio alle navi che peschino sino a m. 8 e più.

Nei *Canali di grande navigazione*, vi sarebbe da provvedere alla maggior necessità di raddolcire le curve nei punti ove hanno raggio minore e ove è più difficile dopparle, e cioè al pontecuolo di S. Marco, all'ingresso della Stazione Marittima ed alla svolta di Sant'Elena di fronte al Tiro a segno.

Pel primo punto proponesi di eseguire un largo taglio nel palude tra il canale di S. Marco e quello dell'Orfanello, coordinato con altro ritaglio della sponda opposta del canale presso l'isola di S. Servillo, in modo da facilitare la svolta riducendo il raggio a m. 400 circa e ampliando l'angolo d'incontro delle due linee.

Si propone pure l'escavo all'ingresso del bacino della stazione marittima di un'ampia zona, ritagliando il palude fronteggiante in modo da facilitare le manovre dei piroscafi.

Allo scopo di facilitare la girata che debbono fare le navi dirette all'arsenale per imboccare il canale dei Marrani e di creare nel bacino interno del porto di Lido una rada di ancoraggio, utilissima specialmente per le navi da guerra, e richiesta già da diversi anni dalla R. Marina, proponesi poi di escavare sino alla profondità di m. 10 parte del basso fondo esistente fra l'isola di Sant Elena ed il canale che conduce al porto del Lido proprio di fronte al Tiro a segno, creando così un bacino della lunghezza di m. 1000 circa e della larghezza di m. 200.

Così pure opinasi di collocare sopra o presso i gruppi esistenti diversi fanali a gas compresso, in numero sufficiente per permettere senza pericolo la navigazione dal porto di Malamocco a Venezia anche durante la notte.

* * *

Affrontando la importantissima questione del *Bacino di carenaggio*, la relazione osserva che, esclusi i bacini della R. Marina nell'Arsenale di Venezia, che sono quindi di uso militare e che solo difficilmente e raramente possono essere occupati dalle navi mercantili frequentanti il Porto, lungo le coste italiane dell'Adriatico e dell'Ionio non havvi alcun bacino da carenaggio adibito agli usi della marina mercantile.

Ora la necessità di provvedervi era già stata riconosciuta colla legge 14 luglio 1889 n. 6280 per nuovi lavori marittimi, nella quale era prevista a tale scopo la spesa di L. 4,000,000.

Tale necessità è oggi aumentata in seguito all'aumento delle navi a vapore che frequentano il Porto, all'essersi qui la sede di uno dei compartimenti della Navigazione Generale Italiana, all'essere qui sorta una Società di Navigazione Veneziana, all'istituzione di nuove linee di navigazione che fanno capo qui, sia a mezzo dei piroscafi della Navigazione Generale Italiana, sia con quelli di altre compagnie (Puglia e straniere Lloyd, Adria e Com. Ungh. Croata); ma la somma dei 4 milioni appositamente stanziata fu poi ridotta per altre opere e quindi completamente stornata, in base alla legge 13 agosto 1893, per altri lavori riconosciuti più urgenti nella Stazione Marittima, nel mentre poi gli studi intrapresi dimostrano che non era possibile provvedere al bacino di carenaggio quale sarebbe necessario, colla residua somma.

Nè all'uopo di provvedere ad opere convenienti di carenaggio sono sufficienti le lire 50 mila disposte per uno scalo di alaggio, che se può riuscire utile in mancanza di meglio, non soddisfa certo che imperfettamente e solo in piccolissima parte alle aspirazioni della grande marina mercantile.

Si propone quindi la costruzione di un bacino di carenaggio per le navi mercantili, tale da corrispondere ai bisogni attuali della navigazione ed a quelli di un prossimo avvenire. L'ubicazione scelta è quella a Nord-Est dei cantieri di S. Elena, le dimensioni principali del bacino sono: lunghezza utile metri 200, larghezza, al piano di C. M. m. 25, profondità sotto C. A. M. della soglia della camera di introduzione m. 10.

Il costo dell'opera progettata, da farsi col sistema dell'aria compressa, è presunta ora da studi sommari in L. 6 milioni, tenuto pur conto degli annessi piazzali per cantiere e relative banchine. In vista del continuo ingrandirsi delle navi non si ritiene sia il caso di pensare alla costruzione di un bacino galleggiante.

Occorre poi provvedere ad una località tranquilla ed accessibile per eseguirvi il carenaggio dei piccoli velieri e la loro riparazione od eventuale disfacimento.

All'uopo si ritiene adatta la sacca di S. Biagio, dietrostante la sacca Fisola, alla quale si può accedere dal canale Giudecca, usufruendo del Canale Lavraneri di alquanto escavato, con una spesa relativamente piccola a cui può sopperirsi anche subito colle somme concesse pei lavori ordinari di manutenzione dei canali.

Vedremo domani, delle opere nuove interessanti il commercio, che la Commissione crede necessarie, per rendere il nostro porto capace di rispondere allo sperato risorgimento.

CRONACA ITALIANA

Fabbricatori di monete false

Ci telegrafano da Torino 15 luglio sera:

(*Zuccaro*) — Furono arrestati i fratelli Bello, ventenni, e la loro zia Rossa fabbricatori e spacciatori di monete false da due lire e da centesimi di nikel.

Si sequestrarono varii stampi, nonchè una certa quantità di metalli e molte monete pronte.

Un ispettore sotto inchiesta

Ci telegrafano da Napoli 15 luglio sera:

Il prefetto ha decretato di aprire una inchiesta per appurare se la condotta dell'ispettore Cataldi, nel comizio di ieri, di protesta contro i fatti di Berra, fu debole non eseguendo gli ordini ricevuti di non permettere qualsiasi allusione poco reverente all'esercito ed alle istituzioni.

Cronaca romana

Suicidio — Sotto il tram

Ci telegrafano da Roma 15 luglio sera:

Oggi si è suicidato con una revolverata il marchese Luigi Crispolti, ventisettenne, figlio del fu Cesare ex direttore dell'*Osservatore Romano*. Era malato di fegato.

— Stamane il tram elettrico, davanti all'ospedale della Consolazione, investiva un carro carico di grano, schiacciando orribilmente il carrettiere Attiani, che è morto sul colpo. Il conduttore del tram fu arrestato.

Il Duca d'Aosta e la Duchessa Elena a Monza?

La *Lega Lombarda* di Milano scrive:

Sappiamo che recentissimamente furono impartiti ordini dalla Casa Reale per moltissime operazioni di adattamento e riforme da eseguirsi nella villa di Monza, nei giardini e nel parco. Già si è dato mano all'esecuzione di tali ordini.

Aggiungeremo colle dovute riserve sì, ma per informazioni avute da fonte attendibilissima, che tali ordini non si riferirebbero solo alla circostanza della imminente commemorazione del 29 luglio, primo anniversario della morte di Umberto I, ma pure dipendano dal fatto che i Duchi d'Aosta e la sua casa intenderebbero stabilirsi nella villa di Monza per passarvi l'autunno.

* * *

Un telegramma da Berlino reca:

« Il Duca d'Aosta ha preannunziato il suo arrivo in Germania pelle grandi manovre. Dicesi che sarà latore di una lettera autografa del Re d'Italia all'Imperatore con incarico speciale di una missione politica presso questa Corte ».

In attesa d'un condannato a morte

Per l'arrivo del vero Orsini

Si ha da Genova che il marinaio Orsini, infermiere scelto, autore dell'eccidio di Sambartolomeo, arriverà a Genova nell'ultima decade di questo mese.

E' scortato da un nucleo di vice-brigadieri dei carabinieri.

Per riconoscerlo a Buenos Ayres, si recò un sotto ufficiale di marina che lo aveva molto in pratica, il quale accertò, con abbondanza di particolari caratteristici, il trovarsi nell'arrestato il vero Orsini, che tanto filo da torcere aveva dato alle autorità militari marittime.

A Genova sarà consegnato all'autorità politica, la quale lo farà tradurre di notte tempo fin qui, per consegnarlo a quell'avvocato fiscale militare.

L'atto di consegna avverrà nella caserma dei carabinieri tra il capitano di questa compagnia e l'avvocato fiscale.

Appena avutolo in consegna, l'avvocato fiscale lo farà rinchiudere nel carcere militare di S. Francesco e inizierà l'istruttoria, la quale sarà breve, perchè sui fatti, data l'identificazione, non ci sono contestazioni e contrasti.

Il "zigena"

L'altro giorno un dispaccio da Messina alla *Tribuna*, riportato anche dalla *Gazzetta*, segnalava la presa alquanto rara di alcuni pescatori di quel litorale.

La *Tribuna*, registrando che, a memoria di vecchi, mai fu preso un simile mostro marino, accennava giustamente all'ipotesi che il grosso pesce fosse stato trasportato nel Mediterraneo dalle correnti dello stretto di Gibilterra. Come avevamo supposto, nel caso in cui non si trattasse di un *canard* estivo, il giornale romano parla di uno *squalo*.

E, difatti, lo squalo in questione esiste se non sulle coste di Sicilia, certo nella zoologia dei mari e propriamente nell'Oceano Atlantico, preferibilmente verso le correnti equatoriali.

Il mostro, suppergiù delle dimensioni di un uomo, va rapidamente assottigliandosi verso la coda, è munito di doppie pinne e, al contrario degli altri pesci, ha il collo più sottile della testa e delle spalle, il che gli dà una figurazione alquanto strana, come di un martello protuberante, quasi fosse fornito di corna. Il cranio sporgente da due parti è incassato nel collo come un maglio di cui il collo stesso fosse il manico. Alle estremità delle curiose protuberanze, stanno due occhi gialli e sporgenti; ciò che risveglia nella mente il paragone di un'enorme lumaca, è conosciuto dai naturalisti col nome di *Zygaena* (zigena) e dagli inglesi col nome di *hammer* (martello) e balance-fish (pesce bilancia). — Non diverso dalle descrizioni può essere il pesce descritto dalla nostra corrispondenza.

Le ambasciate di Musolino

Notizie private da Reggio Calabria recano che il sindaco di Africo avrebbe comunicato a Musolino che le sue proposte furono dal Governo respinte, e che Musolino rifiutò la resa a discrezione. Pare però che il famoso bandito sia ora circondato completamente dalla forza pubblica e che la cattura sia inevitabile; ora quello che sembra assai curioso ed inesplicabile — osserva giustamente il *Fanfulla* — si è che un sindaco, ufficiale pubblico, anzi con le funzioni di delegato di pubblica sicurezza, possa essere dato a patteggiare la resa d'un brigante, del quale egli conosce senza dubbio il nascondiglio.

NECROLOGIO

A Vicenza, la signora Caregnano Zanatta di anni 60. Pure a Vicenza la signora Adelaide Chiara nob. Zorzi Framarin.

A Udine, la signora Elisa de Candido Peressini.

— A Firenze, il conte Luigi Aliprandi, che ebbe giorni fortunatissimi in arte. Fu anche ottimo insegnante di recitazione.

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 Luglio a L. 104,77

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 18 luglio al 20 luglio è fissato in L. 104.40

Listini Borse

Venezia 15 Luglio

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 godim. 1 gennaio 1901	100 50	—	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	—	—	111	25
Azioni Banca Comm. Italiana	645	—	—	—
» » Veneta	308	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	190	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27	25	27	75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	121	—	—	—
Az. Acquedotto Torni val. nom. L. 500	1510	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	170	—	—	—
» » Bagni Lido	101	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	100	—	—	—
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 1/2	165	—	—	—

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0

Cartelle del Credito fond. della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito Fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Az. Banca Un. coop. del pop. contro val. nom. L. 50

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	—	—	—	—	3 1/2
Germania	129 65	129 90	—	—	3 1/2
Francia	104 60	104 70	—	—	3
Belgio	104 45	104 60	—	—	3 1/2
Londra	26 32	26 35	26 13	26 15	3
Svizzera	104 55	104 65	—	—	4
Austria C.	109 85	110 05	—	—	4
Romania	109 85	110 05	—	—	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pico. cons. 5 0/0.

Torino 15

Rend. ital. 5 0/0	100 52 1/2
» 5 0/0 opm.	100 52 1/2
» 3 0/0	62 25
» 4 1/2 0/0	111 15
» Banca d'Italia	890 —
» Banca Torino	280 —
» Bancaut. (nuove)	120 —
» Banca commerc.	646 —
» Ferrov. Medit.	520 —
» Ferrov. Merid.	640 —
» Ferrov. Sicule	671 —
Obb. fer. Sarde 1879	315 50
» Vitt. Em.	340 25
» Med. Ad. Elisabet	309 —
Med. Cam. Franc.	104 75
» » Svizzera	104 72 1/2
» » Londra	26 35
» » Germania	129 82 1/2

Milano 15

Rend. ital. cont.	100 52 1/2
Rendita fine	100 67 1/2
Rend. 4 1/2	111 12 1/2
Rendita 3 0/0	62 25
Banca d'Italia	895 50
Banca comm.	647 —
Credito Italiano	520 50
Ferrov. Merid.	699 50
Ferrov. Mediter.	519 —
Navig. Generale	455 —
Raffineria zuccheri	387 —
Edison	495 50
Terni	1420 —
Banca Generale	50 —
Lanificio Rossi	1330 —
Cotonificio Cantoni	471 —
» Costruzioni Ven.	74 50
Obbl. Merid.	325 50
» nuove 3 0/0	300 —
Fond. Banco N. 4 0/0	501 50
Austria	110 10
Francia a vista	104 82 1/2
Londra a vista	26 32
Berlino a vista	129 82 1/2
Svizzera	104 82 1/2
Cotonif. veneziano	190 —

Genova 15

Rend. Ital. 5 0/0	100 52

» » 4 1/2 0/0	111 25
Az. Banca Italia	895 50
Banca Commerc.	647 —
Credito Italiano	521 —
Ferrovie Merid.	700 —
» Medit.	520 —
Navig. Generale	452 50
Raffineria zuccheri	387 —
Camb. vista su Fr.	104 80
» » Lond.	26 33 1/2
» » Germania	129 75
» » Svizzera	104 70

Firenze 15

Rend. Ital. 5 0/0	100 20
Id. 4 1/2 0/0	111 1/2
Londra 3 mesi	26 35
Francia a vista	104 70
Berlino a vista	129 35
Meridionali	700 —
Mediterranee	519 50
Banca d'Italia	893 —

Vienna 15

Credito aust.	686 —
Lombarde	87 —
Banca anglo-aust.	272 —
Austriache	686 —
Banca Austro-ung.	1633 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 15
Cambio su Londra	239 60
Lire ital. carta	90 65
Rendita austr. og.	99 15
Rendita austr. carta	99 25
Union bank	542
Rend. aust. oro	118 40
Rend. ungherese	92 05
Banca paesi aust.	402 —

Londra 15

Nuovo cons. 2 3/4 0/0	91 13/16
Rend. it. 5 0/0	95 1/8
Id. op. st. nuove	70 1/8
Id. turco nuovo	25 1/8
Spagnuolo nuovo	105 7/8
Obbl. ottom. (1891)	—
Argento fino	26 13/16

Berlino 15

Camb. su Lond. breve	— —
Id. su Parigi 8 giorni	— —
Id. su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aust. (fine)	191 90
Rend. it. contanti	96 80
Idem fine	96 80
Cons. prus. 3 1/2	101 —
Rend. turca 1 0/0	24 10
Obb. ferr. it. 3 0/0	59 30
Id. meridionali	82 40
Id. di Roma	95 10
Az. mer. (a term.)	132 70
Id. medit. (a term.)	99 90
Dis. Banca rendi cont.	816 —

Parigi chiusura

	13	15
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 57	100 57
» it. 3 1/2 0/0	101 65	101 6…

Rend. it. 5 0/0	96 10 96 00
Ca. L. vis.	25 17 1/2 25 17 1/2
Cons. 2 3/4	91 1/8 91 1/8
Obb. lomb.	302 — 302 —
Camb. sulital.	4 1/4 4 1/4
R. turc. (ser. D)	24 85 25 —
Banca Parigi	1025 — 1045 —
Tunis nuovo	489 — 491 —
Egiz. 4 0/0 (B)	107 80 107 80
R. ung. 4 0/0	99 90 100 —
Sp. est. 4 0/0	71 1/8 71 45
Banc. ot. Parigi	— — — —
Banca ottom.	526 — 596 —
Arg. fine	98 75 98 —
Credito fond.	690 691 —
Azioni Suez	3637 — 3635 —
Lotti turchi	101 75 106 —
Fer. mer. tor.	660 — — —
Russo 1891	85 10 — —
Portog. 3 0/0	26 12 26 25
Banca franc.	— — — —

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

OLII - Napoli 15 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 81.50 — pel 10 agosto 1901 L. 81.50 — pel 10 ottobre L. 79.93 — marzo 1902 L. 75.87.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 77,90 — pel 10 agosto 1901 L. 77.93 — pel 10 ottobre L. 76.50 — marzo 1902 L. 74.93.

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 15 — Festa.

Anversa 15 — Frumenti — Mercato — — — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — Pel corrente 14 — — Per 4 ultimi 16 3/4

Magdeburgo 15 — Zucchero barab. 9,1.. — m. c.

Marsiglia 15 — Festa — Frumento — Nulla —

Arrivi della giornata q.i 57011 — Vendite della giornata 25416 — Vendite consegnare q.i — —.

V. gli Ultimi della Borsa in Note Commerciali

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

LA MUSONERIA DELLE BORSE — TITOLI SPAGNUOLI E PORTOGHESI — I FONDI AUSTRO-UNGHERESI — L'AGITAZIONE IN ARGENTINA — ANCHE QUI GLI STUDENTI! — LA BORSA DI GENOVA — LA BANCA D'ITALIA E I GENOVESI — LE AZIONI DELLE MINIERE MONTECATINI — RIMOSTRANZE — LA CONDOTTA DEL CONSIGLIO — DISGUSTI GIUSTIFICATI — AUGURIO — UNA PAUSA NELLA RIVISTA — IL LISTINO.

La musoneria delle Borse non accenna a smettere e anzi coinvolse nel suo malumore anche la nostra Rendita che nel Sabato 6 corrente lasciammo a Parigi a 96.72 e ritrovammo Venerdì, ultimo giorno di lavoro della passata settimana su quella metropoli a 96.30.

Presso di noi la rendita seguì lo stesso andamento e dal 100.70 si ridusse in chiusura di Sabato a 100.57 — 100.62 con un riporto mensile che scemò mano a mano e che a Milano dai 27 centesimi circa di martedì cadde consecutivamente sotto alla metà e cioè ai centesimi 12 e mezzo di sabato.

I cambi si sono fatti ricercati e fermi e quotano più alti della settimana precedente come in appresso:

Francia 104.37 — 104.70
Svizzera 104.55 — 104.675
Londra 26.32 — 26.37
Germania 129.05 — 129.17
Vienna 110 circa.

L'Extérieur è alquanto indebolito e da 71.80 discese in chiusura di venerdì a 71.10 e non per ragione intrinseca che lo ferisca, ma piuttosto per le condizioni difficili nelle quali versa attualmente la Borsa di Parigi dove il massimo titolo di Stato spagnuolo ha continua e vivace contrattazione.

Ed invero sembra che il signor Urzaiz si decida a togliersi da quella serenità olimpica che più volte ebbimo occasione di rimproverargli, e voglia appigliarsi sul serio ad alcune misure atte al miglioramento del cambio che già mostra una leggera tendenza al ribasso. La prima di queste misure consisterebbe nel procurarsi del denaro mediante una emissione di buoni del Tesoro 4 0/0 per rimborsare la Banca gradualmente e tali Buoni sarebbero garantiti dal prestito 4 0/0 Interno; un altro progetto vieterebbe la coniazione di monete da cinque pesetas e un altro ancora autorizzerebbe la conversione obbligatoria dei titoli della Rendita esterna non stampigliata appartenente a portatori spagnuoli e così pure dei Buoni Cubani e Filippini, in guisa che i loro coupons verrebbero pagati alla stregua di quelli della Rendita interna e non vi ha dubbio che codesti rimedi sanamente escogitati, ove poi abbiano anche immediata ed energica applicazione, possono addurre benefici durevoli e lasciar traccia profonda nella finanza del Paese. Intanto i Buoni Cubani 6 e 5 per cento sono fermi a 306 e 256.

* * *

Circolano di nuovo voci insistenti che il Governo portoghese abbia redatto un progetto relativo al regolamento dei debiti esterni che sarebbe animato da uno spirito conciliante verso i creditori del Portogallo.

Per verità non se ne conoscono i particolari e tutto si riduce a congetture, pur tuttavia quella rendita ne rimase benevolmente influenzata e mentre Sabato 6 corrente valeva 26 cifra rotonda, invece venerdì 12 luglio chiuse a Parigi a 26 1/8 ex coupon e le Obbligazioni 4 1/2 e 4 per cento la seguirono nel lieto percorso a 192 e 166 e fermiamo quelle dei tabacchi a 510.50 restando il cambio sempre a 39 1/4 con impercettibile migliora sul corso precedente.

I fondi Austro-Ungheresi hanno mantenuto buon contegno e resistito alla debolezza che il mercato di Berlino fa pesare su quello di Vienna. La Rendita Austriaca oro 4 per cento (coupon Ottobre) quota 102, la 3 1/2 per cento 84.70 e la Ungherese 4 per cento oro 100.— e le Autorità finanziarie più competenti opinano che questi corsi siano suscettibili di ulteriore aumento anche per ciò che riguarda il 4 e mezzo e il 3 per cento che valgono 105 e 86.20.

* * *

Nella testè compiuta settimana si produsse una nuova e quasi generale depressione in Francia aggravata dall'improvviso ribasso dei fondi argentini.

Una parte della speculazione, nauseata dei valori industriali e piagata da vecchie e recenti scottature, aveva rivolta la operosità sui fondi sud-americani e finora aveva anche avuto ragione di compiacersene, stimando di trovarsi al riparo dalle complicazioni e dalle difficoltà che angustiano l'Europa e trovando in quei Paesi calma e serenità inspiratrici di confidenza al timido capitale appena uscito a riva dalle acque perigliose. Ma poi la violenza dell'agitazione sorta a Buenos-Ayres contro la unificazione dei debiti argentini promossa e alimentata dagli studenti (anche questo è un bel casetto tipico degno di poema e di storia che gli studenti s'impaccino di tali cose!) e seguita dalla capitolazione immediata del Governo che si affrettò a ritirare il relativo progetto già votato dal Senato, è stata naturalmente causa di panico ed ha dimostrato che se la fame è cattiva consigliera, neppur la paura vuol essere da meno, spingendo a liquidazioni disastrose che le condizioni della piazza di New-York hanno ancora aumentato.

La situazione ebdomadaria della Banca di Francia ebbe a risentire gli effetti delle cause accennate ed ove se ne eccettui il conto corrente del Tesoro che si avvantaggia di fr. 26.804.112 tutte le altre voci segnano diminuzione nel Bilancio all'11 luglio. Il portafoglio commerciale e in perdita di fr. 16.529.300 — il conto anticipazioni di fr. 13.663.107 e per di più i depositanti hanno ritirato fr. 53.994.700 mentre il beneficio settimanale declina a fr. 542.832 in luogo e vece dei fr. 683.120 percepiti nel corrispondente periodo chiuso al 12 luglio 1900.

Dal canto suo anche la Banca d'Inghilterra all'11 luglio non presenta che diminuzioni e cioè sterline 7.868.391 nel portafoglio e nelle anticipazioni, 1.137.234 nel conto corrente del Tesoro, 4.462.137 nei conti correnti privati. L'incasso metallico cede per un importo di sterline 285.666 e la riserva declina per 72.400. La proporzione risale a 47.85 per cento.

* * *

Ed ora tornando alle cose nostre e rivolgendo più particolarmente l'esame ai valori, è inutile, dopo quanto abbiamo detto in esordio, che ripetiamo essersi svolta triste la loro sorte.

La Borsa di Genova ebbe in complesso cattivo contegno al pari delle altre e lunedì fu nulla con qualche domanda di obbligazioni e cambi offerti — Martedì debolissima su tutta la linea e estile ai valori di Banca e industriali e alle strade ferrate chiusero ai corsi più bassi con accenno a fermezza nei cambi — Mercoledì mostrò una qualche miglior disposizione permettendo a molti valori di riguadagnare in parte il terreno perduto — Giovedì fu incolore con affari assai calmi, e tendenza riservata, continuando la domanda nei cambi — Venerdì parve riprendere alquanto con velleità di resistenza ma con la massima parsimonia di affari. Le obbligazioni invece piegarono un tantino e i cambi si mantennero in buona tenuta — Sabato le cose procedettero meglio e i valori in generale approfittarono di quel po' di buonumore manifestatosi, la chiusura segnò i corsi più alti della giornata e i cambi guadagnarono ancora di prezzo.

Le Terni fluttuarono fra il 1500 e il 1530 e sabato le lasciammo a quest'ultimo prezzo malgrado che i riportati in liquidazione giugno non le abbiano favorite.

La Banca d'Italia alquanto più sostenuta da 892 a 897: su questo nostro massimo Istituto leggesi un articolo nel *Sole* di Giovedì 11 corrente scritto dal sig. Attilio Barilatti e denso di giusti criteri e sodi intendimenti, e rimandiamo alla lettura del medesimo gli azionisti di Genova, se pure sono capaci d'intenderne qualche cosa e se la smania dei grassi dividendi non ha fatto loro perdere del tutto la chiara visione di ciò che è necessario perchè la Banca risponda ai suoi vasti compiti e al bene inteso interesse dei portatori dei suoi titoli.

* * *

Ed a proposito di Azioni, il sig. Direttore di questa Gazzetta ricevette testè un reclamo del presidente del Consiglio della Società Anonima delle Miniere di Montecatini, col quale si formulano vivaci lagnanze per il modo aspro col quale abbiamo scritto di quella impresa industriale nella ultima Rivista di Borse.

Un azionista di Udine impensierito dei nostri apprezzamenti scrisse a quel signor Presidente invitandolo a smentirli e pregandolo d'indicare la causa della sfiducia che pesa sull'azione e la incalza con costante ribasso.

Ci spiace della tramarella che si è impossessata del figlio del forte Friuli, ma dobbiamo dire francamente che il Consiglio di Amministrazione delle Miniere di Montecatini e la presidenza per esso col suo contegno silenzioso che ha lasciato e lascia adito ad ogni sorta d'interpretazioni, non si sono ben condotti e non hanno adempiuto al loro dovere.

Se le cose stanno altrimenti da ciò che dimostra a troppo chiare note il prezzo attuale delle Azioni che per effetto di una vera dégringolade caddero da circa 320, quota dell'anno scorso con dividendo di 27 lire, a 180, quota di questi giorni, se la perdita fatta in così breve spazio di tempo di quasi metà del valore non è dovuta a cause profonde e insanabili che ferissero nei precordi l'affare e fanno temere per la sua vitalità, o quanto meno per il suo integrale risveglio in un tempo più o meno prossimo; se questa condizione è soltanto la pura e semplice conseguenza di fatti che vengono all'esame dei non iniziati ai misteri ecceduti, ma che tuttavia non hanno radici tali da impensierire il portatore del titolo, in tal caso quei signori che sono a capo dell'affare avrebbero dovuto trovar modo di avvisare l'azionista che è il vero padrone, acquetarne le ansie, sedarne i timori, rasserenarne lo spirito e impedire che eventualmente, memore di tante catastrofi ancora recenti causate da colpevoli silenzi e da simulazioni e dissimulazioni rimaste sempre impunite, egli non divenga vittima di coloro che conoscendo appieno le buone condizioni sociali e giuocando, come si direbbe, a carte segnate, possono approfittare del panico e valersene nel loro interesse, acquistando a patti eccezionali e inauditi, titoli che a qualche onesto e buon padre di famiglia possono avere costato anche il doppio sulla base di un dividendo e colla scorta di una relazione di Consiglio che giustificavano per essi anche assai più lauti e rimunerativi.

Nè ci si obbietti che in nessuna più amministrazione non possono ritenersi obbligati di spiegare ad ogni stormir di foglie lo stato dell'industria e dell'azienda loro affidata e che un tale concetto ove avesse a prevalere sarebbe pericoloso e gravido di difficoltà e che anzi per questo la legge determina tassativamente le epoche nelle quali essi sono chiamati a istruire i loro amministrati della precisa condizione materiale e morale dell'affare e a render conto del loro operato, mentre se ciò è vero e regge nei casi ordinari e quando i ribassi si limitano alle solite fluttuazioni dovute all'ambiente, sia a ragioni facilmente spiegabili e che sono alla portata di tutti o dei più, non è affatto la stessa cosa, quando il deprezzamento valica ogni giusto confine e si metamorfosa in una vera débacle.

Ne segue quindi che a nostro modo di vedere il contegno passivo dell'Amministrazione delle Miniere di Montecatini, non solo vien meno ai riguardi dovuti ai poveri Azionisti ma è tale da autorizzare qualsivoglia apprensione anche se i fatti non sorvengano a giustificarle e se le condizioni sociali siano l'opposto di quanto dimostrerebbero i prezzi di Borsa: il che noi auguriamo di grandissimo cuore.

E qui facciamo punto perchè se la materia d'insolenze non ci tange, ci tange però e ci opprime il caldo in causa del quale siamo costretti di dare un addio per alcune settimane al benigno lettore per recarci a rinvigorire in una qualche stazione balneare o climatica questo nostro corpo per il quale sentiamo, ci è d'uopo confessarlo, un affetto sconfinato.

* * *

Ed ecco lo specchietto dei valori che non abbiamo considerati:

Banca Generale 50 — Comm. Italiana 647 — Credito Italiano 520 — Società Banc. Mil. 230 — Ferrovie Meridionali 700 — Mediterranee 519 — Florio Rubatt. no 436 — Raffin. Ligure Lomb. 386 ex 6 — Italiana 33 — Cotonificio Cantoni 470 — Valeriana 165 — Bergamasco 290 — Veneziano 190 — Candiani 190 — Manifattura Tosi 201 — Dell'Acqua 306 — Lanificio Rossi 1432 — Edison 427 — Ceramica Richard 302 — Ferriere Italiane 114 — Metallurgica 165 — Mulini Roma 72 — Alta Italia 250 — Tramways 50 — Macin. Certosa 240 — Gadda e C. 100 — Off. Mecc. Silvestri 87 — Montecatini 190 — Costruzioni Venete 74 — Cassa sovvenzioni 10 — Carburo Romano 335 — Lombarde 18 — Bernasconi 117 — A. Bertelli e C. 640 — Società It. Alcools 290 — Tessiti Dario 80 — Siderurgica Savona 228.

Importazioni ed esportazioni

Ci telegrafano da Roma 15 luglio sera:

Il valore delle merci importate nel primo semestre del 1901 ascese a lire 912.738.782, quello delle merci esportate a L. 681,… .957. Il primo presenta un aumento di lire 83,402.972, il secondo di 16.612.519 in confronto del primo semestre 1900. L'aumento nel valore delle merci importate è dovuto per 19 milioni alle materie seriche, per 60 al frumento e per 18 al granturco. Sono degni di nota all'esportazione gli aumenti di 27 milioni nelle materie seriche e di 9 nell'olio d'oliva e la diminuzione di 15 milioni nel vino. Poichè a tutto maggio l'aumento del valore totale delle esportazioni era di 4.343.917, il miglioramento avutosi nel giugno fu di L. 12.268.602 di fronte al giugno 1900.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importate per 6.297.600 ed esportate per 7.367.100 con un aumento di 3.721.500 all'entrata ed uno di 406.600 all'uscita.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Dalle Terme di Abano

Abano Bagni 14 luglio 1901.

Grandissima è l'affluenza a queste celebri Terme, delle quali può dirsi, come dell'Araba Fenice, *post fata resurgo*. — Un'amministrazione oculata e previdente ha raccolto nello stabilimento Orologio tutto ciò che può dare alle cure il massimo valore, ed al soggiorno le comodità e gli agi più desiderati.

Le fangature e le acque di Abano sono sempre quelle così curative, vantate dagli antichi, che fino dai tempi più remoti attrassero in folla i sofferenti, ma l'amministrazione ha fatto tesoro dei progressi della scienza per crescere efficacia alle cure.

E' così che ad Abano, auspice quello scienziato geniale e quel caro gentiluomo che è il prof. De Giovanni, direttore medico degli Stabilimenti Orologio e Todeschini, si introdussero nuovi e perfezionati metodi di cura, quali la cataforesi elettrica, e cioè l'elettricità applicata ai fanghi, i bagni termali idroelettrici, la ginnastica medica, la tremuloterapia e l'uso interno dell'Acqua iodo-bromica litiosa del *Montirone*, la quale è, per i gottosi in particolare, un vero specifico.

Al mattino bevitori e non bevitori, attratti anche dalle ombre ospitali del bellissimo ed ampio parco, si raccolgono dopo le fangature ed i bagni allo chalet dove è condotta l'acqua della celebre fonte — ed ivi, fino all'ora della colazione, è sempre un intrecciarsi di piacevoli conversazioni, un andirivieni di passeggiatori, fra il profumo delle piante.

— Più tardi la colonia si riunisce al Caffè e nel Salone di Lettura, e non è raro che una voce gentile accompagnata abilmente al piano rievochi fra gli applausi qualche aria acclamata della patetica *Bohème* o della truce *Tosca*.

La sera, tutte le simpatie dei bagnanti sono per il giardino — un piccolo paradiso, sfolgorante di luce, costellato di fiori, oggetto delle cure più amorose all'amministrazione. — Vi suona fino alle 11 una ottima orchestrina, alternante equamente il classico col romantico. — A questi concerti accorrono non solo tutti gli ospiti, ma numerose famiglie anche da Padova — Sul piazzale, per tutta la sera, stazionano equipaggi signorili, automobili, biciclette in copia, e l'animazione è veramente piacevolissima.

Spigolo dalla tabella dei forestieri alcuni nomi: Barone Colucci — A. Brigl e Signora — M.r e M.me Pieca van Amstel — Famiglia Panfili — M.o Cicognani e Signora — Colonnello Rumusi — G. B. Jaar — Signor Ernesto Mandelli — Donna Maria Capece Galeotti duchessa della Regina — Barone e Baronessa De Tacchi — Signora Marie Jelich — Signor G. C. Hérion — Baronessa Cessy — Cav. T. Benvenuti — Signor C. Bois-de Chesne — On. Molmenti — Co. Mary Aganoor — Signor F. Leban — Sig. Sinigallia — Cav. L. Millin — Famiglia Aghion — M. Jacques Gandour — D.r De Zilla — Signora Samara — cav. Genzo e Signora — Ing. Bustini — Signora Merli Guffanti — Signora Baglioni — Contessa Isolani — Prof. Dandolo — Signor C. Padovani e signora — Signora Tschek — Prof. Burci. — Capitano Mandinich — Sig. Bosisio e signora.

Moltissime sono le famiglie attese nella settimana entrante — e dall'Italia e dall'Estero.

Vi scriverò fra non molto.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 16 luglio. Beata Vergine del Carmine.

Mercoledì 17. S. Marina vergine.

Il sole leva alle 4.37 — Tramonta alle 19.56

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LA REGINA MADRE A VENEZIA

Al palazzo reale va riempiendosi di firme il registro esposto nella portineria.

Da informazioni assunte ci risulterebbe destituita di ogni fondamento la voce da noi raccolta e da altri confermata che il giorno dell'anniversario della morte di Umberto, la Regina Madre si tratterrà a Venezia, si dice invece, ma non è accertato, che S. M. si recherà pel mestissimo anniversario a Roma, insieme al Re, alla Regina ed ai membri della casa Reale. Questa pare certo: che la Regina partirà da Venezia il 26 per recarsi a Stupinigi.

* * *

Il reporter qui reca la cronaca della giornata della Regina ma la omettiamo sapendo che è desiderio dell'Augusta Donna che sia serbato dai giornali il silenzio sul Suo soggiorno a Venezia.

Non sarebbe dunque più soltanto una delle solite indiscrezioni permesse al giornalismo se non rispettassimo l'augusto volontà ed il pubblico veneziano che anche nelle sue manifestazioni di affetto all'amata Regina serbare quel contegno riguardoso per il quale Ella ha espresso tanta gratitudine, non pretenderà da noi che commettiamo quella che sarebbe una sconvenienza.

IV. Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 1003.

Fu venduta al signor Ester Ferruzzi la placchetta *Le peintre* di Alexandre Charpentier.

Le sale della Mostra e dei Giardini pubblici si apriranno questa sera dalle ore 8 e tre quarti alle ore 11 e mezzo. La banda cittadina eseguirà nel parco dell'Esposizione il seguente concerto di musica del maestro Thomas:

1 Sinfonia *Mignon* — 2 Atto I. (Parte I.) *Amleto* — 3 Pot-pourri *Mignon* — 4 Atto IV (intero) *Amleto*.

Biglietto d'ingresso lire una.

Ricordiamo che i biglietti mensili di abbonamento danno diritto di frequentare le serate mediante il supplemento di una lira.

Un battello lagunare in Albania

Ojetti telegrafa da Scutari al *Corriere*:

« La Società di navigazione *Puglia* ha ottenuto da qualche mese la concessione di risalire con suoi speciali battelli la Bojana, emissario del lago di Scutari che sbocca nell'Adriatico a San Nicolò, non potendo prima di novembre essere pronto nel cantiere Orlando il battelletto « Oboti » che pescherà solo 95 cm., il nostro ministro degli esteri d'accordo con quello della marina ha permesso alla « Puglia » di mandare uno dei battelli piatti a vapore che navigano nella laguna veneta. Così la linea sarà attivata fra pochissimi giorni ».

L'arresto del noto « tenente Dondi »

Le sue truffe a Venezia ed a Firenze

Non è un ufficiale

Il nostro corrispondente da *Firenze* ci telegrafa 15, sera:

« Quel Dondi, ufficiale di complemento degli alpini, che nella notte del disastro ferroviario di Castel Giubileo recapitò al Re il biglietto del granduca di Russia annunziante a S. M. il disastro, venne qui arrestato per truffa di una bicicletta e di un anello d'oro.

Si è scoperto che egli truffò pure un albergo centrale della vostra città ».

Naturalmente appena ricevuto questo dispaccio abbiamo assunto informazioni.

L'albergo centrale truffato dal Dondi è l'albergo al Vapore.

Gino Dondi è veneziano, figlio di un Dondi, ora morto e che parecchi anni fu a Venezia rappresentante di un'importantissima casa toscana di vini. Il Dondi si era sposato qui, con una signora Querini, vedova d'un conte Giustinian, dalla quale aveva avuto questo Gino. (Fra parentesi, la signora Giustinian — quando si sposò col Dondi aveva una figlia — figlia del co. Giustinian — ora sposa al figlio di un senatore).

Dieci o dodici anni fa il Dondi padre andò a stabilirsi con la famiglia a Firenze e là poco dopo morì. Questa morte fu doppiamente dolorosa per la famiglia perchè le condizioni finanziarie si fecero difficili. A Venezia però non si sentì più parlare dei Dondi se non l'anno scorso quando per il disastro di Castel Giubileo si narrò il caso del Dondi, (dicendo allora che apparteneva alle guide non agli alpini) che andò a portare quel tal biglietto al Re. Naturalmente, l'aneddoto fu narrato dai giornali, il nostro compreso e allora da qualcuno si disse che il Dondi doveva esser mezzo mattoide perchè era risultato che egli vestiva la divisa militare senza appartenere nemmeno per sogno all'esercito. Si disse, ma la cosa non ebbe seguito. E il Dondi continuò a portare la sua brava divisa, cambiando però... di corpo, a piacer suo, perchè ora era diventato tenente degli alpini, e a Venezia quando fu ultimamente per quella tal truffa portava una divisa, nuova fiammante di tenente degli alpini in servizio attivo, avendo al bavero le sue brave stellette.

Egli dunque venne a Venezia — in quella divisa nuova fiammante — verso la fine di Maggio e andò ad alloggiare al Vapore; dove per due mesi circa con-

[…] ad albergare, ma interrottamente, quattro e […] giorni per volta. Qualche volta era con lui […] sua madre. E fece un conto minaccioso, di […] al quale il direttore dell'Albergo s'impensierì […] mandando denaro. Il Dondi diede 50 lire. Un giorno […] luglio essendo il conto salito a 151 lire il diret[tore] […] richiese denaro. C'era allora anche la madre del […] con lui. Il Dondi rispose al direttore che do[veva] […] andar a Firenze per aver denaro e che quindi […] partire, avrebbe subito mandato per il […]

[…] è breve, con quel che segue: e il direttore […] alla partenza dei due perchè gli lascias[sero] […] tutto quello che avevano nelle camere, fra al[tro] qualche robe della signora e la divisa nuova fiam[man]te, con relativa sciabola, di tenente degli Al[pini] […] in attività di servizio, poichè in quel giorno […] era in borghese. Il tenente, a malincuore, do[vette] […] cedere; e siccome egli diceva che dopo […] o dieci giorni avrebbe mandato il denaro, il di[rettore] lo avvisò che trascorso quel tempo sarebbe […] all'autorità militare. Del che il Dondi si mo[strò] […] preoccupatissimo, promettendo di esser pun[tuale]. E se n'andò con la madre.

[…] il tempo stabilito per il pagamento; ven[nero] […] all'Albergo delle lettere chiedenti dilazioni ecc. […] all'Albergo si pazientò; ma finalmente il 4 lu[glio] il direttore andò al Comando della Divisione a […] la sua denuncia del fatto, anche perchè si dove[va] provvedere ad impedire che un ufficiale dell'eser[cito] […] continuasse altrove a far così poco onore alla […] Ma al Comando cercarono invano sull'an[nuario] militare il nome del Gino Dondi. E difatti […] non appartenne mai all'esercito, e chissà con […] egli portò sempre impunemente una di[visa].

[…] il direttore dell'Albergo fece formale denun[cia] […] la Questura.

[…] come ci telegrafa il nostro corrisponden[te] […] Firenze il Dondi commetteva colà quelle […] marachelle che lo fecero acciuffare da mamma […] fiorentina.

[…] che non sia finita però la storiella, perchè si […] che ne altereranno fuori delle altre.

[…] madre intanto dev'essere ancora a Venezia; fu […] la persone che la conoscono bene, due o tre […] fa, ma non si sa dove abiti.

Il suicidio di un triestino

[…] Colombari aveva un grande e rinomato la[bora]torio di tappezziere a Trieste, dove era nato. […] scherzi della fortuna e mancanza di lavoro […] dussero poi al fallimento; ma onesto a tutta […], soddisfece per intero ai suoi impegni, rima[nen]do completamente sprovvisto. Ciò avveniva de[ci]o quindici anni fa. Venuto poi a Venezia egli […] da lavorare per la ditta Tropeani e lavorò mo[…] sempre onesto, volonteroso e bravo. Fu lui […] addobbò il yacht *Namouna* di M. Bennet, per con[to] della ditta Jesurum. Ma gravi dispiaceri ed […] di famiglia mettevano a dura prova la […] pur forte fibra; egli resisteva sempre.

[…] il furto avvenuto dieci anni fa nel palaz[zo] […] in calle S. Domenico in Via Garibaldi, tenuta […] dal conte Stanislao Komarski, ma sempre […], egli fu assunto in qualità di custode, con[tinu]ando però intanto egli a lavorare del suo me[stiere], per la ditta Jesurum.

[…] oltre due anni abitava presso la famiglia di […] Zanolla vedova Foi in calle della *Antica* […] ai SS. Filippo e Giacomo; occupando un an[gusto] […] locale della soffitta, fornito con mobili […] proprietà; un divano con elastico, un comò, […], un portamantelli. Da due mesi, da quan[do] […], causa la *stasi*, il lavoro presso la ditta Je[surum] veniva scemando, egli non poteva pagare l'af[fitto] presso la sua padrona di casa; ciò che era una […] preoccupazione per quell'uomo dall'onestà ri[gida] e delicata. A provare la quale basti questo: avendo egli nello scorso inverno acquistato da […] negoziante un soprabito nuovo col patto di pa[garlo] a rate mensili, poco tempo fa, essendo rima[sto] debitore di lire quindici, egli ritornò al nego[zio] […] il soprabito incaricandolo di venderlo e di […] di trattenersi sul ricavato le 15 lire. Cose… […] in giornata.

[…] altra sera alle 10 il Colombari rincasò assieme […] Foi ed al figlio. Era, come sempre, taciturno, […] alla padrona di casa che non gli occorreva il […] avendo comperato delle candele e salì nel suo […]ttolo. Dove egli infatti, approfittando dell'as[senza] da casa della Foi e del figlio, era entrato poco […] alle nove portando un fornello nuovo di ter[ra], […] candele, del carbone e due fascette resinosi. […] nella misera stanzuccia, accese una cande[la] […] per l'ultima volta fece… il mestiere suo di tap[pezz]iere. Chiusa la piccola finestra dell'abbaino, la […] che dava luce al locale, vi stese dall'alto al bas[so] […] tappeto, assicurandolo alla parete con viti, […] far rumore. Lo stesso fece con una imbot[tita] lungo la porta di accesso e con un altro tappe[to] […] le fessure di un piccolo foro che conduce […] altro locale. Poi accese metà di uno dei fa[scetti] […] col quale diede fuoco al carbone del fornello, […] vicino al divano, e si stese sul letto.

[…] nove di ieri mattina la Foi, non avendo vi[sto] discendere il suo ospite, salì alla soffitta e bussò […] porta. Non ottenendo risposta mandò il figlio […] sul tetto perchè dalla finestra dell'abbaino os[servas]se se Colombari era ancora a letto. Ma quan[do il] figlio ritornò dicendo che la finestra era chiu[sa da] […] tappeto, la Foi sospettò subito qualche di[sgrazia] e corse al vicino stabilimento Jesurum a […] la cosa all'agente Vittorio Bennassi, amico […] Colombari.

[…] la consiglio di avvertire qualche guardia […] uscita, visto il vigile Beltrame gli raccontò […] Il vigile salì e sforzando la porta riuscì ad […]rla. Ma dovettero tutti retrocedere dalla onda[ta] […] gas carbonico che sprigionò malgrado che […] fosse come abbiamo detto assicurata al[…] con le viti. Gettata via anche questa ebbe […] triste spettacolo: Il povero Colombari giaceva […] mandando sangue dal naso, avendo nella […] dal letto battuto sulle pietre con la faccia. […] a lui era la candela spenta e che si era […] e nel fornello ardeva ancora il carbone. […] fortuna che la candela, nel rovesciarsi, […] spenta e che il carbone acceso non abbia man[dato] […] faville in quell'ambiente dove era tanta esca; […] Colombari, sarebbe rimasto carbonizzato e un in[cendio] […] avrebbe fatto strage di quella misera casa in […] dov'è più il legno che la pietra.

[…] l'ufficio di P. S. accorse il delegato Da[…], e, dopo di avere inutilmente ispezio[nato il] locale per trovare qualche scritto del suicida, […] fu fatto trasportare nella cella mortuaria […] spedale civile. Indosso aveva un orologio d'ar[gento] e 1 lira e 15 centesimi.

[…] subito la voce del suicidio, dal vicino […] accorse il cameriere portando un pli[co] […] consegnato la sera precedente dal Colombari […] fosse recapitato al Vittorio Benassi.

[…] fu sequestrato dal delegato Dari e tra[smesso] alla Procura del Re. Esso contiene parecchie […] chiuse una delle quali diretta al Benassi ed […] sul quale il Colombari ha scritto col[…] poche parole pregando che non fosse pubblica[to il] suo nome sui giornali, nè che si fosse partecipa[ta la] […] per telegrafo ai propri figli, desideran[do che] […] tengano a conoscenza della sua triste fine il […] possibile.

[…] Colombari ha infatti tre figli, due femmine ed […] maschio. Questi ufficiale di posta ad Abbazia, e […] una telegrafista l'altra ricamatrice, a Trie[ste].

L'annegato di S. Giustina

[…] rinvenuto annegato nel rio di S. Giu[stina] […] identificato dal proprio fratello, nella […] mortuaria del Cimitero.

[…] G. B. Bernardi, di 32 anni, nato a Cone[gliano] […] da 27 anni, domiciliato a Venezia.

[…] badaiuolo e poi scrivano pubblico, attualmente […]

[…] presso il fratello stesso in Calle del Cam[…] a S. Cassiano e mancava da casa sua da soli […]

[…]dentemente si tratta di suicidio.

Una innovazione

[…] la troveranno fra breve nella quarta pagi[na] […] quale la Casa Haasenstein e Wogler, darà […] aspetto del tutto nuovo che si risolverà per il […] in una utilità, e per i commercianti in una […] forma di réclame. In utilità del pubbli[co] […] si troverà ordinata la materia in modo che la quarta pagina del giornale sarà per esso anche una guida commerciale, per il commerciante, perchè sarà richiamata l'attenzione del lettore su ciò che vuole raccomandare.

UN EPILETTICO CONTRO LA MOGLIE. — Angelina Giusti tiene in affitto una casa appiedi del Ponte Pesaro a S. Benedetto che è tutt'altro che un educandato. Suo marito Innocente Comparoni di 69 anni faceva il caffettiere, ma da due anni, in seguito ad una caduta non è più abile al lavoro, ma quasi ciò non bastasse, due mesi fa fu colpito da paralisi e ricoverato all'ospedale. Uscitone alloggiò qualche tempo presso la moglie; ma gli si dovette poi trovare altro alloggio per le stranezze che commetteva e perchè più volte fu a rischio da ammazzarla.

Attualmente dormiva presso la famiglia di Pietro Spina in Calle del Magazzin a S. Benedetto, ma anche da là fu più volte licenziato perchè, oltre alle solite stranezze, si rendeva pericoloso a sè stesso ed agli inquilini.

Ieri verso le tre e mezza pom. incontrata la moglie, voleva dei denari ed avendoglieli lei rifiutati, ella minacciò di ammazzarla. Due donne che si davano a passare di là, afferrarono il vecchio e a stento lo trascinarono via mentre lui gridava: *Molème, che la mazzo*, ma le donne tennero bene e giunte in Campo San Luca, visto il vigile Massa lo chiamarono in aiuto ed il vecchio fu portato alla guardia medica d'onde fu mandato all'ospedale. Se è vero quello che ci disse la Spina che il vecchio è pericoloso a sè ed agli altri, lo si dovrebbe ricoverare al manicomio o in qualche istituto.

IDENTIFICATO. — Alcuni operai dello stabilimento Salviati, identificarono ieri mattina all'ospedale civile quell'individuo che venne colpito da paralisi in una caretta nei pressi di Calle della Fava.

E' certo Silvio Pavan di 52 anni, mosaicista presso lo stabilimento stesso, celibe.

Le condizioni del Pavan sono sempre gravi e non ha ancora pronunciato una parola avendo paralizzata pure la lingua in seguito alla emorragia cerebrale.

UN SACCO DI PUGNI. — Ieri mattina entrò nella furatola del friggipesce Rossetto a S. Leo, il falegname Vittorio Cescutti, lavorante presso la ditta Daniele Cusin, per comprare della roba. Invece essendo venuto a lite cogli inservienti del Rossetto, gli fu regalato un sacco di pugni sulla faccia, tanti che ne uscì malconcio al naso e al labbro superiore. Alla guardia medica le lesioni furono giudicate guaribili in dieci giorni, salvo però complicazioni. Si fece denuncia all'ufficio di P. S. di Castello.

IL FACCHINO LADRO. — Ieri abbiamo narrato l'arresto di Sinigaglia Pietro e di Stefani Paolo per tentato borseggio; costoro si sono qualificati per facchini di Pescheria. Ma siccome i soli, i veri facchini, si sono legalmente uniti in sodalizio di mutuo soccorso, la loro presidenza ci fa preghiera di far sapere che il Sinigaglia Pietro e il suo compagno di escursioni notturne non hanno mai appartenuto ai facchini autorizzati, nè agli aventizi e supplenti perchè non hanno i requisiti voluti dallo statuto sociale.

Taccuino del pubblico

L'estrazione della Lotteria Napoli-Verona

Telegrafano da Napoli 15.

Nell'estrazione pomeridiana vinse il premio di diecimila lire il n. 3319,

di lire cinquemila il n. 126353;

di lire duemilacinquecento il n. 178096,

di lire cinquecento il n. 53027;

di lire duecentosessanta i numeri 179836. 215279. 116901. 265247.

di lire duecentocinquanta i numeri 32049. 177609. 13328.

di lire duecentoquaranta i numeri 238380. 214549. 1196;

di lire duecentotrenta i numeri 171441. 114881. 234713. 257896. 119764. 156590. 182706. 191640. 137776. 259618. 97680. 161290. 17925,

di lire duecentoventi i numeri 20512. 227610. 70202. 132126. 215636. 206917. 233642;

di lire duecento i numeri 269506. 127120. 119873. 124036. 161093. 90068. 231017. 96532. 122623. 70462. 164613. 91045. 149043. 125753. 28479. 227900. 731363. 89731. 270531. 53389. 38853. 21752. 21169. 52905. 23901. 200727. 146020.

Telegrafano da Napoli 14.

Estrazione di stamane:

Vinse il premio di lire milleduecentocinquanta il numero 112123,

di lire mille il numero 67126,

di lire cinquecento il numero 142718;

di lire duecentosessanta i numeri 69160. 104283. 132932. 6929. 54709. 200230. 69507. 32739,

di lire duecentocinquanta i numeri 90193. 71496. 202858. 72408. 233322;

di lire duecentoquaranta i numeri 130008. 179627. 155868. 91205,

di lire duecentotrenta i numeri 26299. 204018. 256432. 114018. 261529. 39170. 231340. 17034. 106922. 125023. 21142. 136453,

di lire duecentoventi i numeri 14624. 92594. 137056. 99256. 193131. 23371. 230661. 163909. 73714. 113642. 10132. 1901. 185844. 171613. 209627. 192492. 210627. 189601,

di lire duecento i numeri 193765. 107062. 296776. 261238. 90533. 156114. 229064. 69626. 5068. 236706. 231997. 38461. 124709. 37351. 121232. 19396. 96334. 204172. 156009. 136848. 63506. 241113. 205452. 79902. 84513.

Oggi, essendo festa, non vi sarà l'estrazione pomeridiana.

* * *

Ci telegrafano da Napoli 15 luglio sera:

Credesi che il vincitore della maggior parte delle 250 mila lire sia il tabaccaio Soriano di Pisa.

Il numero 128.362 vince 5000 lire

CORSO INFERIORE E SUPERIORE DI LAVORO MANUALE EDUCATIVO CON EFFETTI LEGALI IN IMOLA — Il Ministero della P. I. ha autorizzato in Imola, oltre ad un secondo corso *inferiore*, l'apertura del corso *superiore*, entrambi *con effetti legali*, sotto la vigilanza del R. Ispettore Scolastico.

Il Corso inferiore si terrà dal 25 luglio al 23 Agosto, ed il superiore dal 26 agosto, al 24 settembre, con norme che presto saranno pubblicate.

La concessione del Corso superiore, che Imola ha ottenuto *per prima in Italia*, trova la sua ragione nell'apprezzata iniziativa che Imola ha efficacemente prestata per la diffusione del Lavoro Educativo, nella splendida riuscita del Corso di Lavoro dell'anno passato, e maggiormente nel fatto che le scuole elementari d'Imola furono le prime premiate con medaglia d'oro all'Esposizione di Villa Borghese.

In Imola — che è posta in luogo ameno e dove trovansi vitto ed alloggio convenienti ed a prezzi modestissimi — i maestri potranno procurarsi entrambi i diplomi, rilasciati fin qui soltanto dalla Scuola di Ripatransone, ed avranno anche il vantaggio d'imparare non solo a *fare*, ma ad *insegnare*, per l'esperienza che potrà loro venire dall'insegnamento da più anni introdotto in tutte le classi della città.

Per avere circolari e schiarimenti, rivolgersi al Direttore dei Corsi, cav. prof. Luigi Torchielli — Imola.

Stato civile

Bollettini dei giorni 14-15 giugno 1901:

Nascite — Maschi — 12 — Femmine 12 — Nati morti 1 — Nati in altri comuni 3 — Totale 28.

Matrimoni — Favero detto Fabris Giovanni fabbro meccanico con Lazzari Italia perlaia celibe — Custoproli Carlo macellaio dipendente con Battelan Clotilde casalinga celibe — Ardizzon Americo fabbro lavorante celibe con Gasparini Lucia fiammiferaia celibe — Meloni Virginio guardia daziaria celibe con Nardini Luigia Domestica nubile — Celebrato addì 10 luglio 1901: Visser Gurbe meccanico celibe con Samassa Anna-Maria cucitrice nubile —

Decessi — Sterzu Reggetto Nicoletta di anni 61 vedova casalinga di Villanova del Ghebbo — Finzi-Contini Reggio Allegra di anni 57 coniugata casalinga di Ferrara — Coletto Ottavio di anni 47 nubile suora di carità di Castello-Lavazzo — Renier Giovanni di anni 44 coniugato calafato di Venezia — Martinuzzi Vincenzo di anni 8 coniugato studente di Venezia — Rossini Matilde di anni 78 nubile r. pensionata di Venezia — Bellenstern Anna di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Pomgagnin Antonio di anni 71 coniugato barbiere Burano — L'ultimo […] di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Zorzo Giuseppe di anni 30 coniugato facchista decesso a Trieste — una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Trieste.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

BUONA USANZA. — Nel primo anniversario della morte della signora Luigia Kohenemser vedova Recchetti ci rimettono per la casa Israelitica lire 2 il maestro Giuseppe Rossi e lire 1 ciascuno i signori Girolamo Rossi, Eugenia Rossi e Sofia vedova Tedeschi.

Scuola di ripetizione

Elementare, tecnica e ginnasiale

Nell'Istituto Angeloni, S. Leo, incominciano le lezioni per giovani delle RR. Scuole che non furono ammessi agli esami di luglio, e per quelli altri che non promossi vogliono riparare nel prossimo ottobre. (Vedi avviso).

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO AL LIDO. — Stassera nuovi debutti dell'ottima compagnia di varietà. Inoltre il bravo ed applaudito Bessieri farà la serata d'addio.

Flavio Andò non vuol più recitare

Leggiamo sulla *Tribuna*:

Flavio Andò, terminati, fra un anno e mezzo, i suoi impegni sociali con Tina di Lorenzo non reciterà più; anzi a rendere immutabile questo suo proponimento ha accettato la direzione della nuova compagnia che, per il futuro triennio sta formando Virginia Reiter: — e non solo Flavio Andò, nel contratto, stabilisce bene i suoi obblighi che saranno quelli di dirigere e di non recitare, ma si dice pure che il giovane primo attore della futura compagnia della Reiter abbia, dal suo canto, richiesto una bene esplicita dichiarazione che mai altro artista, illustre o no, possa invadere il suo repertorio.

Ebbene, come spiegare un divisamento così inatteso, da parte di uno dei nostri migliori attori, mentre si trova nel pieno fulgore della sua carriera, ed il pubblico ne accompagna ogni prova con viva simpatia?

La ragione è questa: Flavio Andò è disgustato, è sfiduciato per il nuovo indirizzo che ha assunto la scena di prosa italiana. Questo indirizzo non segnala già una nobile e proficua rivoluzione, ma sibbene il sollevamento di tutte le miserie e di tutte le vanità che allignano sul palcoscenico.

Le migliori compagnie si sfasciano tra la sorpresa del pubblico che aveva accordato ad esse tutto il suo consenso, morale e materiale. Attori e attrici a cui gli spettatori furono larghi di un qualche incoraggiamento, e che la critica additò a volte per le buone speranze che davano, rotto ogni freno, pretendono, adesso, di coprire i ruoli principali: e così la *prima attrice giovane*, che era grazioso ornamento di una primaria compagnia, spicca il volo per diventare altrove una pessima *prima attrice*; il *secondo brillante*, che disegnava con garbo qualche macchietta, preferisce di guitteggiare, pur di farsi proclamare *brillante assoluto*; e *gli attori giovani* e *gli amorosi*, a stento compatiti dalle platee, s'avviano baldanzosamente ad indossare il *frack* di *Olivieri* di *Jalin* su quegli stessi palcoscenici dove, qualche mese prima, con ben diversa perizia, lo indossò Flavio Andò racchiudendovi dentro uno dei più spiritosi personaggi del teatro francese, e non un manichino.

Questa corsa vertiginosa della vanità teatrale sta ormai per giungere all'estremo precipizio.

Per il futuro triennio comico avremo l'assunzione al trono di numerosissimi *primi attori* e *prime attrici*.

Ecco perchè Flavio Andò non trova più il suo posto per recitare.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Treviso

Ci scrivono da Treviso 15

Si trattò oggi avanti numeroso pubblico la causa della signorina Margherita Polla, già maestra a Giaggio, imputata di violazione di domicilio e di minaccie gravi a danno del sig. Andrea Antonini e della sig. Ada Pagello Antonini di Mogliano Veneto. I danneggiati si sono costituiti P. C. coll'avvocato cav. uff. Pagani-Cesa. La imputata è difesa dagli avv. Andrea Cornoldi di Venezia e Francesco Ferro di Treviso. Come i vostri lettori ricorderanno il processo qualche mese fa era stato sospeso per sottoporre la imputata ad osservazione psichiatrica avendo la difesa sollevato dubbi sullo stato di mente della disgraziata signorina. Le risultanze dell'esame psichiatrico, riassunto in una brillante relazione del dott. cav. Aurelio Cevolotto primario dell'Ospitale di Treviso, ed appoggiato anche dal dott. Banchieri, perito chiamato dalla parte civile, determinarono il Tribunale ad assolvere la signorina Polla, ad onta che la parte civile — a cui in parte si era associato il ministero pubblico — chiedesse il rinvio del processo. Tale richiesta ha dato luogo a una interessantissima discussione tra gli oratori dell'una e dell'altra parte.

La sentenza di assoluzione venne favorevolmente commentata e ad essa fece seguito altra consimile essendosi subito dopo trattata altra causa in grado di appello contro la sig. Polla che su querela di certo Benezato, cocchiere di casa Antonini, era stata condannata dal Pretore a 21 giorni di reclusione ed accessori per lesioni lievi ed ingiurie. Anche in questa seconda causa la Polla fu difesa dagli avv. Cornoldi e Ferro.

Il rinvio del processo Palizzolo?

L'avvocato Ernesto Trapanese, difensore del Garufi, imputato di complicità nell'assassinio Notarbartolo, scrive alla *Tribuna* che molto probabilmente Palizzolo, il quale contrariamente all'articolo 454 del Codice di procedura trovasi sempre in carcere, chiederà all'ultimo momento il rinvio del dibattimento già fissato dal presidente delle Assise di Bologna, sia per comporre un nuovo collegio di difesa, sia per altri motivi.

SPORT

Torneo internazionale di scherma a Venezia

Ieri mattina alle 9, incominciarono gli assalti di classifica di sciabola fra maestri. Vennero estratte le seguenti coppie: Galante—Rufini, Cottone—Armentieri, Perrotta—Mastroviti, Giroldini—Cannarozzo, Gennari—De Santis, Smitch—Terrone, Pendenza—Sartori, Rinaldi—Tomasoni, Maraño—Giroldini (pastron).

E' superfluo parlare nuovamente della valentia di questi maestri, solo rileviamo con piacere che nei vari assalti di sciabola confermarono la loro fama che tanto onora la scherma italiana.

Seguì poscia la gara di giovanetti dai 12 ai 16 anni. A questa gara vi presero parte i piccoli dilettanti: Mazzega—Bortoluzzi, Levi Mario—Cevolotto Giorgio, Cesarano—Martini, Soligo—Cevolotto Mario, Del Prà—Levi Mario (pastron).

Dobbiamo constatare che gli assalti sostenuti da questi graziosi giovanetti superarono ogni aspettativa. Infatti rilevammo in loro delle buonissime disposizioni per l'arte schermistica, e per questi lusinghieri successi meritano un vivo e sincero elogio i loro maestri.

Ci riserviamo pubblicare domani i risultati degli assalti di spada e sciabola fra dilettanti

E' commentatissima l'iscrizione al torneo del dilettante Adolfo Baron dopo due giorni dell'inaugurazione del torneo stesso così pure, è oggetto di vivaci discussioni, il passaggio del giovine G. Bizio dalla categoria *giovanetti*, alla categoria *dilettanti*, allo scopo di completare coi dilettanti Aldo Ravà, Guido Gianese, e Cesare Lunatti la squadra del circolo veneziano di scherma che intende concorrere al premio stabilito dal regolamento per la migliore squadra di dilettanti.

Le Regate a Lucerna

Lucerna 15 ore 10 ant. — Nelle regate internazionali che ebbero luogo nel pomeriggio di ieri, parecchi italiani della società canottieri di Milano riportarono un brillante successo e giunsero primi [illegible] e secondi in tre [illegible] corse.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 15 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore d'osservazione 6	9	15
Barometro a 0 in mm	58 80	59 60	60.3
Termometro centig. al Nord	20 2	23 1	24 [illegible]
» Sud	22 0	23.4	23 6
Umidità relativa	87	73	72
Direzione del vento	SSO	SSO	SE
Stato dell'atmosfera	3	9	3
Acqua caduta in mm.	0 [illegible]		

Temper. mass. di ieri 28.4

» min. di oggi 18.8

Monaci francesi al convento di Praglia

Secondo telegrammi a giornali di Roma in seguito alla legge francese contro le associazioni, un grosso nucleo di benedettini, emigrati di Francia, occuperanno l'antichissimo convento di Praglia, venduto dal demanio, coi terreni che gli erano e gli sono annessi, per lire 28.000 ad un gruppo di capitalisti.

Il convento grandioso può accogliere una cinquantina di religiosi.

Esso e quel monastero che sorge sui colli Euganei e del quale parla con tanta efficacia di descrizione il Fogazzaro, facendo dire a Don Giuseppe (nei suoi discorsi con Marioni che vuol andar a cercare lassù la tranquillità e l'oblio e vi trova poi invece la Jeanne) facendo dire a Don Giuseppe della maestà « di quell'Abbazia benedittina così magnificamente triste, dei suoi cortili eleganti e severi, della *Crocefissione* di Bartolomeo Montagna che stava nel refettorio e anche dell'indegno abbandono in cui l'insigne monumento era lasciato dal governo, degli strazi maggiori che si temevano allora e che furono compiuti più tardi, assassinio vile di un vecchio glorioso, delitto consumato nel silenzio col favore della solitudine ».

Diceva bene Don Giuseppe, e se è vero questo del ritorno dei Benedettini a Praglia, siano i benvenuti.

Corriere vicentino

UN COMIZIO UMORISTICO PEI FATTI DI BERRA

Ci scrivono da Vicenza 15 luglio:

Perchè telegrafarvene! Anche una sola lira sarebbe stata male spesa per me si sono sufficientemente sbizzarriti — a base di palanche — gli illustri colleghi dell'*Adriatico* e del *Gazzettino* il pubblico così ne è stato informato; e con qual esattezza!!!

Figuratevi: nella fabbrica dei socialisti — leggi palazzo Schiavetto — parlarono ier sera in comizio sui fatti di Berra nientemeno che l'onorevole Todeschini ed il repubblicano Marin. Il pubblico 150 persone comprese le guardie di P. S. e carabinieri — uscì presto dalla sala nauseato di tali discorsi, improntati a sentimenti più che ribelli, ed interrotti spesse volte, con felice parola, dall'egregio nostro ispettore di P. S. cav. Dal Castagne.

I *popolari* abbandonarono l'aula ostentando soddisfazione: noi invece del *fiasco* ridiamo oggi e rideremo per buona pezza. E perchè no?

ANCORA SULLO SCIOPERO DELLE FILANDIERE

Stamane 80 filandiere dello stabilimento Schroeder presentatesi alla porta dello stabilimento dichiararono di scioperare ove la mercede loro non venisse elevata da lire 1,20 ad 1,25.

Non avendo esse ottenuta evasione inviarono una commissione al Sindaco il quale assicurò di occuparsi in loro favore

L'egregio cav. Sartori tenne infatti seduta con i preposti dello stabilimento Schroeder ed in giornata speriamo ogni dissenso sarà appianato.

Cronaca trevigiana

L'ANNEGATO

Ci scrivono da Treviso 15 luglio:

Stanotte nel Piavesella, e precisamente alle Chiaviche della Pila Riso Tommasini a S. M. della Rovere venne trovato il cadavere di certo De Giorgi Candido operaio della Fonderia. Il povero uomo fu vittima dell'acqua per una bevuta eccessiva di vino.

* * *

Il vaiuolo. — A Ponte di Piave si sono verificati due nuovi casi di vaiuolo, però in forma leggera, in persone abitanti nella casa ove si verificarono i suddetti casi.

Anche questi ultimi malati subirono all'epoca delle prime constatazioni la vaccinazione con esito soddisfacente. E' strano che il vaccino non abbia preservato efficacemente!

Anniversario patriotico — Il 15 luglio 1866 le prime truppe italiane al comando del capitano Manero entravano in Treviso per Porta Cavour.

Oggi ricorrendo il 35. anniversario della data patriottica la bandiera tricolore sventolava dalla torre di palazzo e dagli edifizi pubblici e da qualche casa privata.

Alle tre la *Marangona* (la campana storica del Palazzo Provinciale) suonò per un quarto d'ora e stassera nella piazza Maggiore straordinariamente illuminata la banda cittadina svolge un programma preceduto dalla Marcia Reale.

Provincia di Venezia

IL QUESTIONARIO DEL PREFETTO SULLA NOMINA DEL SORVEGLIANTE.

CHIOGGIA. — Ci scrivono 15 luglio:

Sempre riguardo alla contestata nomina del sorvegliante stradale vi do la notizia ufficiale raccolta da fonte sicura, incontestabile.

Il Prefetto diresse ieri alla Giunta un questionario formulato dalle seguenti testuali domande: I. Se l'eletto lo ritiene idoneo al mandato affidatogli: II. Se crede che la nomina dovesse farsi dalla Giunta; III. Se creda che in favore dell'eletto potesse votare un assessore legato in parentela con persone *interessate* nell'impresa.

Le richieste, sono abbastanza sintomatiche! Ed ora che diranno i pseudo-democratici del famigerato periodico cittadino?

Scuole Tecniche. — Ottennero la licenza tecnica le signe Olga Cavalletto, Ida Camuffo, Clelia Smeraldi, gli studenti Zaccone Gastone, Claudio Galimberti e Mario Ballarini.

Istituto Nautico. — Ottenne la licenza con lode lo studente Lorinio Scarpa.

Tombola di beneficenza. — Al 4 di Agosto, promosso da questo Patronato Scolastico avrà luogo una Tombola di beneficenza.

Comunicati a pagamento

L'assemblea generale degli interessati del Consorzio Dese è invitata in seduta il giorno 6 agosto p. v. alle ore 10 ant. nella nuova sede dell'Ufficio Consorziale in Venezia, S. Marco al Civico N. 573 Corte Locatella (S. Giuliano) per trattare e deliberare in ordine al progetto di revisione dello Statuto Consorziale ed alla bonifica del Consorzio.

I sigg. Interessati possono esaminare gli atti della seduta tutti i giorni feriali nell'Ufficio Consorziale tra le ore 10 ant. e le 4 pom. e quanto allo Statuto ed al disciplinare potranno esaminarli presso i Municipi residenti nel Comprensorio Consorziale.

Ove non intervenissero alla seduta almeno 391 interessati sarà indetta un altra con nuovo avviso.

La Deputazione

A. TORNIELLI — G. B. CANALI — N. TICOZZI — [illegible] FRATIN Seg.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Andrea Baroni

...ad albergare, ma interrottamente, quattro e ... giorni per volta. Qualche volta era con lui ... sua madre. E fece un conto munacciso, di ... al quale il direttore dell'Albergo s'impensierì ... dando denaro. Il Dondi diede 50 lire. Un giorno ... luglio essendo il conto salito a 151 lire il direttore richiese denaro. C'era allora anche la madre del Dondi con lui. Il Dondi rispose al direttore che doveva andar a Firenze per aver denaro e che quindi lo lasciasse partire; avrebbe subito mandato per il ...to.

...darsi è bene... con quel che segue: e il direttore ...sentì alla partenza dei due purchè gli lasciassero tutto quello che avevano nelle camere; fra altro qualche roba della signora e la divisa nuova ... con relativa sciabola, di tenente degli Alpini ... in attività di servizio, poichè in quel giorno ... era in borghese. Il tenente, a malincuore, dovette ...dere, e siccome egli diceva che dopo ... dieci giorni avrebbe mandato il denaro, il di... ...re lo avvisò che trascorso quel tempo sarebbe ...rso all'autorità militare. Del che il Dondi si mostrò preoccupatissimo, promettendo di esser puntuale. E se n'andò con la madre.

...so il tempo stabilito per il pagamento; vennero all'Albergo delle lettere chiedenti dilazioni ecc. ...all'Albergo si pazientò; ma finalmente il 4 luglio il direttore andò al Comando della Divisione a ... la sua denuncia del fatto, anche perchè si doveva ...vedere ad impedire che un ufficiale dell'esercito continuasse altrove a far cosa poco onorevole alla ... Ma al Comando cercarono invano sull'annuario militare il nome del Gino Dondi. E difatti ... non appartenne mai all'esercito, e chissà con ... egli portò sempre impunemente una divisa.

...ra il direttore dell'Albergo fece formale denuncia alla Questura.

...anto, come ci telegrafa il nostro corrispondente da Firenze il Dondi commetteva colà quelle ...marachelle che lo fecero acciuffare da mamma ...ra fiorentina.

...che non sia finita però la storiella, perchè si ... che ne salteranno fuori delle altre.

...adre intanto dev'essere ancora a Venezia; fu ... da persone che la conoscono bene, due o tre ...ni fa, ma non si sa dove abiti.

Il suicidio di un triestino

...agio Colombari aveva un grande e rinomato laboratorio di tappezziere a Trieste, dove era nato. ... sch...; della fortuna e mancanza di lavoro ...dussero poi al fallimento; ma onesto a tutta ..., soddisfece per intero ai suoi impegni, rimanendo completamente sprovveduto. Ciò avvenne do... ...o quindici anni fa. Venuto poi a Venezia egli ... da lavorare per la ditta Tropeani e lavorò mo... ...ssi sempre onesto, volonteroso e bravo. Fu lui ... addobbò il yacht Namouna di M. Bennet, per conto della ditta Jesurum. Ma gravi dispiaceri ed ...renze di famiglia mettevano a dura prova la ...a forte fibra, egli resisteva sempre.

...po il furto avvenuto dieci anni fa nel palazzo ... calle S. Domenico in Via Garibaldi, tenuta ...tto dal conte Stanislao Komarski, ma sempre ...tata, egli fu assunto in qualità di custode, con...ando però intanto egli a lavorare del suo mestiere per la ditta Jesurum.

...oltre due anni abitava presso la famiglia di ...herita Zanolla vedova Fol in calle della Antica ...a, SS. Filippo e Giacomo; occupando un ...mino locale della soffitta, fornito con mobili ...a proprietà; un divano con elastico, un comò, ...volo, un portamantelli. Da due mesi, da quando, causa le stale, il lavoro presso la ditta Jesurum veniva scemando, egli non poteva pagare l'affitto presso la sua padrona di casa; ciò che era una ... preoccupazione per quell'uomo dall'onestà ri... ...e delicata. A provare la quale basti questo. ...vendo egli nello scorso inverno acquistato da ...goziante un soprabito nuovo col patto di pagarlo a rate mensili, poco tempo fa, essendo rimasto debitore di lire quindici, egli ritornò al negozio ... il soprabito incaricandolo di venderlo e di... ...gli di trattenersi sul ricavato le 15 lire. Così... ...la giornata.

...altra sera alle 10 il Colombari rincasò assieme ... Fol ed al figlio. Era, come sempre, taciturno, ... alla padrona di casa che non gli occorreva il ... avendo comperato delle candele e salì nel suo ...attolo. Dove egli infatti, approfittando dell'assenza da casa della Fol e del figlio, era entrato poco ... alle nove portando un fornello nuovo di terra, candele, del carbone e due fascette resinose. ...ato nella misera stanzuccia, accese una candela per l'ultima volta fece... il mestiere suo di tappezziere. Chiuse la piccola finestra dell'abbaino, la ... dava luce al locale, vi stese dall'alto al basso un tappeto, assicurandolo alla parete con viti, ...n fare rumore, lo stesso fece con una imbottitura lungo la porta di accesso e con un altro tappeto ... le fessure di un piccolo foro che conduce ... altro locale. Poi accese metà di uno dei fa... col quale diede fuoco al carbone del fornello, ...loco vicino al divano, e si stese sul letto.

... nove di ieri mattina la Fol, non avendo visto scendere il suo ospite, salì alla soffitta e bussò ... porta. Non ottenendo risposta mandò il figlio ... tetto perchè dalla finestra dell'abbaino ... ...sse se Colombari era ancora a letto. Ma quando il figlio ritornò dicendo che la finestra era chiusa ... l tappeto, la Fol sospettò subito qualche di... ...o e corse al vicino stabilimento Jesurum a ... la cosa all'agente Vittorio Benassi, amico ...olombari.

...esti la consigliò di avvertire qualche guardia ... e, visto il vigile Beltrame gli raccontò ...to. Il vigile salì e sforzando la porta riuscì ad ...rla. Ma dovettero tutti retrocedere dalla onda... ...i gas carbonico che sprigionò malgrado che ...bottita fosse come abbiamo detto assicurata al... ...are con le viti. Gettata via anche questa ebbe ... triste spettacolo: Il povero Colombari giaceva ...ra mandando sangue dal naso, avendo nella ... dal letto battuto sulle pietre con la faccia. ... a lui era la candela spenta e che si era ...ata e nel fornello ardeva ancora il carbone. ... vera fortuna che la candela, nel rovesciarsi, ... spenta e che il carbone acceso non abbia man... ...faville in quell'ambiente dove era tanta roba; ...olombari sarebbe rimasto carbonizzato e un in... ... avrebbe fatto strage di quella misera casa in ...ani, dov'è più il legno che la pietra.

...vertito l'ufficio di P. S. accorse il delegato Da... ...ugnti e, dopo di avere inutilmente ispezionato il locale per trovare qualche scritto del suicida, ...davere fu fatto trasportare nella cella mortuaria ...ospitale civile. Indosso aveva un orologio d'argento e 1 lira e 15 centesimi.

...rsasi subito la voce del suicidio, dal vicino ...ondoni accorse il cameriere portando un plico ...consegnato la sera precedente dal Colombari ...fosse recapitato al Vittorio Benassi.

...co fu sequestrato dal delegato Dari e trasmesso alla Procura del Re. Esso contiene parecchie ...chiuse una delle quali diretta al Benassi ed ...tto sul quale il Colombari ha scritte col... ...parole pregando che non fosse pubblicato il nome sui giornali, nè che si fosse partecipata la notizia per telegrafo ai propri figli, desiderando ... vengano a conoscenza della sua triste fine il ...ardi possibile.

...olombari ha infatti tre figli, due femmine ed ...schio. Questi ufficiale di posta ad Abbazia, e ... una telegrafista l'altra ricamatrice, a Trieste.

L'annegato di S. Giustina

...ividuo rinvenuto annegato nel rio di S. Giustina fu ieri identificato dal proprio fratello, nella ...mortuaria del Cimitero.

...certo G. B. Bernardi, di 52 anni, nato a Cone... ...ma da 27 anni, domiciliato a Venezia.

...badaiuolo e poi scrivano pubblico, attualmente ...upato.

...itava presso il fratello stesso in Calle del Cam... ...e a S. Cassiano e mancava da casa sua da soli ...iorni.

...identemente si tratta di suicidio.

Una innovazione

...ttori la troveranno fra breve nella quarta pagina ...la quale la Casa Haasenstein e Vogler, darà ...spetto del tutto nuovo che si risolverà per il ...se in una utilità, e per i commercianti in una ...ficace forma di réclame. In utilità del pubblico ... ti troverà ordinata la materia in modo che la quarta pagina del giornale sarà per esso come una guida commerciale; per il commerciante, perchè sarà richiamata l'attenzione del lettore su ciò che vuole raccomandare.

Un epilettico contro la moglie. —

Angelina Giusti tiene in affitto una casa appiedi del Ponte Pesaro a S. Benedetto che è tutt'altro che un educandato. Suo marito Innocente Comparoni di 59 anni faceva il caffettiere; ma da due anni, in seguito ad una caduta non è più abile al lavoro, ma quasi ciò non bastasse, due mesi fa fu colpito da paralisi e ricoverato all'ospedale. Uscitone alloggiò qualche tempo presso la moglie; ma gli si dovette poi trovare altro alloggio per le stranezze che commetteva e perchè più volte fu a rischio da ammazzarla.

Attualmente dormiva presso la famiglia di Pietro Spina in Calle del Magazzin a S. Benedetto, ma anche da là fu più volte licenziato perchè, oltre alle solite stranezze, si rendeva pericoloso a sè stesso ed agli inquilini.

Ieri verso le tre e mezzo pom. incontrata la moglie, voleva dei denari ed avendoglieli lei rifiutati, ella minacciò di ammazzarla. Due donne che si davano a passare di là, afferrarono il vecchio e a stento lo trascinarono via mentre lui gridava: *Molème, che la mazzo;* ma le donne tennero bene e giunte in Campo San Luca, visto il vigile Mazza lo chiamarono in aiuto ed il vecchio fu portato alla guardia medica d'onde fu mandato all'ospedale. Se è vero quello che ci disse la Spina che il vecchio è pericoloso a sè ed agli altri, lo si dovrebbe ricoverare al manicomio o in qualche istituto.

Identificato. —

Alcuni operai dello stabilimento Salviati, identificarono ieri mattina all'ospedale civile quell'individuo che venne colpito da paralisi in una casetta nei pressi di Calle della Fava.

E' certo Silvio Pavan di 52 anni, mosaicista presso lo stabilimento stesso, celibe.

Le condizioni del Pavan sono sempre gravi e non ha ancora pronunciato una parola avendo paralizzata pure la lingua in seguito alla emorragia cerebrale.

Un sacco di pugni. —

Ieri mattina entrò nella furatola del friggipesce Rossetto a S. Lio, il falegname Vittorio Cesutti, lavorante presso la ditta Daniele Cuzz, per comprare della roba. Invece essendo venuto a lite cogli inservienti del Rossetto, gli fu regalato un sacco di pugni sulla faccia, tanti che ne uscì malconcio al naso e al labbro superiore. Alla guardia medica le lesioni furono giudicate guaribili in dieci giorni, salvo però complicazioni. Si fece denuncia all'ufficio di P. S. di Castello.

Il facchino ladro. —

Ieri abbiamo narrato l'arresto di Sinigaglia Pietro e di Stefani Paolo per tentato borseggio; eglino si sono qualificati per facchini di Pescheria. Ma siccome i soli, i veri facchini, si sono legalmente uniti in sodalizio di mutuo soccorso, la loro presidenza ci fa preghiera di far sapere che il Sinigaglia Pietro e il suo compagno di escursioni notturne non hanno mai appartenuto ai facchini autorizzati, nè agli avventizi o supplenti perchè non hanno i requisiti voluti dallo statuto sociale.

Taccuino del pubblico

L'estrazione della Lotteria Napoli-Verona

Telegrafano da Napoli 13:

Nell'estrazione pomeridiana vinse il premio di diecimila lire il n. 3319,

di lire cinquemila il n. 126333;

di lire duemilacinquecento il n. 173036;

di lire cinquecento il n. 53027;

di lire duecentosessanta i numeri 178635. 215279. 119901. 265247,

di lire duecentocinquanta i numeri 32069. 177653. 13328;

di lire duecentoquaranta i numeri 226236. 214549. 1196;

di lire duecentotrenta i numeri 171441, 114881 234713. 257896. 119764. 150590. 182706. 191640. 137776. 259518. 97680. 161280. 17925;

di lire duecentoventi i numeri 20512. 227610. 70202. 132125. 215636. 206917. 233842,

da lire duecento i numeri 269506. 127120. 116873. 124056. 184093. 97068. 231017. 36532. 122623. 70482. 164613. 91045. 149043. 125753. 28479. 227908. 731363. 83731. 250554. 53389. 36653. 21752. 21169. 52905. 235901. 203727. 146920.

Telegrafano da Napoli 14:

Estrazione di stamane

Vinse il premio di lire millecinquecentocinquanta il numero 112123,

di lire mille il numero 67128,

di lire cinquecento il numero 143718,

di lire duecentosessanta i numeri 68180. 194385. 132932. 6099. 54708. 200230. 89507. 52739.

di lire duecentocinquanta i numeri 90193. 71496. 209838. 72506. 223922.

di lire duecentoquaranta i numeri 130006. 179627. 155869. 91205,

di lire duecentotrenta i numeri 26299. 204018. 256432. 114018. 261529. 29170. 221340. 17094. 109022. 125023. 215142. 136453,

di lire duecentoventi i numeri 14624. 92594. 127056. 99256. 193131. 22371. 230561. 163909. 75714. 113842. 10432. 1991. 186844. 171613. 209027. 192492. 210527. 169604,

di lire duecento i numeri 193763. 107962. 296776. 261239. 90533. 154114. 229093. 69629. 5069. 236706. 231907. 38461. 124708. 37351. 121232. 18396. 99334. 204172. 159009. 155648. 69596. 211113. 205452. 79902. 84513.

Oggi, essendo festa, non vi sarà l'estrazione pomeridiana.

***

Ci telegrafano da Napoli 15 luglio sera:

Credesi che il vincitore della maggior parte delle 250 mila lire sia il tabaccaio Soriano di Pisa. Il numero 128352 vince 5000 lire.

Corso inferiore e superiore di lavoro manuale educativo con effetti legali in Imola —

Il Ministero della P. I. ha autorizzato in Imola, oltre ad un secondo corso *inferiore*, l'apertura del corso *superiore*, entrambi *con effetti legali*, sotto la vigilanza del R. Ispettore Scolastico.

Il Corso inferiore si terrà dal 25 luglio al 23 Agosto, ed il superiore dal 26 agosto, al 24 settembre, con norme che presto saranno pubblicate.

La concessione del Corso superiore, che Imola ha ottenuto *per prima in Italia*, trova la sua ragione nell'apprezzata iniziativa che Imola ha efficacemente prestata per la diffusione del Lavoro Educativo, nella splendida riuscita del Corso di Lavoro dell'anno passato, e maggiormente nel fatto che le scuole elementari d'Imola furono le prime premiate con medaglia d'oro all'Esposizione di Villa Borghese.

In Imola — che è posta in luogo ameno e dove trovansi vitto ed alloggio convenienti ed a prezzi modicissimi — i maestri potranno procurarsi entrambi i diplomi, rilasciati fin qui soltanto dalla Scuola di Ripatransone, ed avranno anche il vantaggio d'imparare non solo a *fare, ma ad insegnare*; per l'esperienza che potrà loro venire dall'insegnamento da più anni introdotto in tutte le classi della città.

Per avere circolari e schiarimenti, rivolgersi al Direttore dei Corsi, cav. prof. Luigi Torchielli — Imola.

Stato civile

Bollettino dei giorni 14-15 giugno 1901:

Nascite — Maschi - 12 — Femmine 12 — Nati morti 1 — Nati in altri comuni 3 — Totale 28.

Matrimoni — Favero detto Fabris Giovanni fabbro meccanico con Lazzari Italia perlaia celibe — Custoppi Carlo macellaio dipendente con Battelan Clotilde casalinga celibe — Arduzzon Americo fabbro lavorante celibe con Gasparini Lucia fiammiferaia celibe — Meloni Virginio guardia daziaria celibe con Nardini Luigia Domestica nubile — Celebrato addì 10 luglio 1901: Visser Gurbe meccanico celibe con Samassa Anna-Maria cucitrice nubile —

Decessi — Storsa Reggetto Nicoletta di anni 61 vedova casalinga di Villanova del Ghebbo — Finzi-Contini Reggio Allegra di anni 87 coniugata casalinga di Ferrara — Colotto Ottavia di anni 47 nubile suora di carità di Castello-Lavazzo — Renier Giovanni di anni 44 coniugato calafato di Venezia — Martinuzzi Vincenzo di anni 8 coniugato studente di Venezia — Romini Matilde di anni 79 nubile r. pensionata di Venezia — Bofinmatera Anna di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Pampagnin Antonio di anni 71 coniugato barbiere Burano — ... di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Zecco Giuseppe di anni 20 coniugato facchista decesso a Trieste — una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Trento.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Buona usanza. —

Nel primo anniversario della morte della signora Luigia Kobenemser vedova Ricchetti ci rimettono per la casa Israelitica lire 2 il maestro Giuseppe Rossi e lire 1 ciascuno i signori Girolamo Bassi, Eugenia Bassi e Sofia vedova Tedeschi.

Scuola di ripetizione

Elementare, tecnica e ginnasiale

Nell'Istituto Angeloni, S. Lio, incominciano le lezioni pei giovani delle RR. Scuole che non furono ammessi agli esami di luglio, e per quelli altri che non promossi vogliono riparare nel prossimo ottobre. (Vedi avviso).

CRONACA DEI TEATRI

Teatro al Lido. —

Stassera nuovi debutti dell'ottima compagnia di varietà. Inoltre il bravo ed applaudito Bassiari farà la serata d'addio.

Flavio Andò non vuol più recitare

Leggiamo sulla *Tribuna*.

Flavio Andò, terminati, fra un anno e mezzo, i suoi impegni sociali con Tina di Lorenzo non reciterà più: anzi a rendere immutabile questo suo proponimento ha accettato la direzione della nuova compagnia che, per il futuro triennio sta formando Virginia Reiter — e non solo Flavio Andò, nel contratto, stabilisce bene i suoi obblighi che saranno quelli di dirigere e di non recitare, ma si dice pure che il giovine primo attore della futura compagnia della Reiter abbia, dal suo canto, richiesto una bene esplicita dichiarazione che mai altro artista, illustre o no, possa invadere il suo repertorio.

Ebbene, come spiegare un divisamento così inatteso, da parte di uno dei nostri migliori attori, mentre si trova nel pieno fulgore della sua carriera, ed il pubblico ne accompagna ogni prova con viva simpatia?

La ragione è questa: Flavio Andò è disgustato, è sfiduciato per il nuovo indirizzo che ha assunto la scena di prosa italiana. Questo indirizzo non segnala già una nobile e proficua rivoluzione, ma sibbene il sollevamento di tutte le miserie e di tutte le vanità che allignano sul palcoscenico.

Le migliori compagnie si sfasciano tra la sorpresa del pubblico c... ...va accordato ad esse tutto il suo consenso, morale ...materiale. Attori e attrici a cui gli spettatori fur... ...larghi di un qualche incoraggiamento, e che la critica additò a volte per le buone speranze che davano, rotto ogni freno, pretendono, adesso, di coprire i ruoli principali, e così la *prima attrice giovane*, che era gran... ornamento di una primaria compagnia, spicca il volo per diventare altrove una pessima *prima attrice*; il *secondo brillante*, che disegnava con garbo qualche macchietta, preferisce di guitteggiare, pur di farsi proclamare *brillante assoluto*, e *gli attori giovani* e *gli amorosi*, a stento comparsi dalle platee, s'avviano baldanzosamente ad indossare il *frack* di *Oliviero di Jalin* su quegli stessi palcoscenici, dove, qualche mese prima, con ben diversa perizia, lo indossò Flavio Andò racchiudendovi dentro uno dei più spiritosi personaggi del teatro francese, e non un manichino...

Questa corsa vertiginosa della vanità teatrale sta ormai per giungere all'estremo precipizio.

Per il futuro triennio comico avremo l'assunzione al trono di numerosissimi *primi attori e prime attrici*...

Ecco perchè Flavio Andò non trova più il suo posto per recitare.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Treviso

Ci scrivono da Treviso 15

Si trattò oggi avanti numeroso pubblico la causa della signorina Margherita Polla, già maestra a Gaggio, imputata di violazione di domicilio e di minaccie gravi a danno del sig. Andrea Antonini e della sig. Ada Pagello Antonini di Mogliano Veneto. I danneggiati si sono costituiti P. C. coll'avvocato cav. uff Pagani Cesa. La imputata è difesa dagli avv. Andrea Cornoldi di Venezia e Francesco Ferro di Treviso. Come i nostri lettori ricorderanno il processo qualche mese fa era stato sospeso per sottoporre la imputata ad osservazione psichiatrica avendo la difesa sollevato dubbi sullo stato di mente della disgraziata signorina. Le risultanze dell'esame psichiatrico, riassunto in una brillante relazione del dott. cav. Aurelio Cevolotto primario dell'Ospitale di Treviso, ed appoggiato anche dal dott. Banchieri, perito chiamato dalla parte civile, determinarono il Tribunale ad assolvere la signorina Polla, ad onta che la parte civile — a cui in parte si era associato il ministero pubblico — chiedesse il rinvio del processo. Tale richiesta ha dato luogo a una interessantissima discussione tra gli oratori dell'una e dell'altra parte.

La sentenza di assoluzione venne favorevolmente commentata e ad essa fece seguito altra consimile sentenza subito dopo trattata altra causa in grado di appello contro la sig. Polla che su querela di certo Benezzato, cocchiere di casa Antonini, era stata condannata dal Pretore a 24 giorni di reclusione ed accessori per lesioni lievi ed ingiurie. Anche in questa seconda causa la Polla fu difesa dagli avv. Cornoldi e Ferro.

Il rinvio del processo Palizzolo?

L'avvocato Ernesto Trapanese, difensore del Garufi, imputato di complicità nell'assassinio Notarbartolo, scrive alla *Tribuna* che molto probabilmente Palizzolo, il quale contrariamente all'articolo 454 del Codice di procedura trovasi sempre in carcere, chiederà all'ultimo momento il rinvio del dibattimento già fissato dal presidente delle Assise di Bologna, sia per comporre un nuovo collegio di difesa, sia per altri motivi.

SPORT

Torneo internazionale di scherma a Venezia

Ieri mattina alle 9, incominciarono gli assalti di classifica di sciabola tra maestri. Vennero estratte le seguenti coppie: Galante—Ruñas, Cottone—Artuntari, Perrotta—Mastroviti, Giroldini—Cannarozzo, Gennari—De Santis, Smitch—Terrone, Pendenza—Sartori, Rinaldi—Tomasoni, Marafko—Giroldini (piastron).

E' superfluo parlare nuovamente della valentia di questi maestri, solo rileviamo con piacere che nei vari assalti di sciabola confermarono la loro fama che tanto onora la scherma italiana.

Seguì poscia la gara di giovanetti dai 12 ai 16 anni. A questa gara vi presero parte i piccoli dilettanti: Manzega Bortoluzzi, Levi Mario—Cevolotto Giorgio, Cesarano—Martini, Sologo—Cevolotto Marco, Del Pra—Levi Mario (piastron).

Dobbiamo constatare che gli assalti sostenuti da questi graziosi giovanetti superarono ogni aspettativa. Infatti rilevammo in loro delle buonissime disposizioni per l'arte schermistica, e per questi lusinghieri successi meritano un vivo e sincero elogio i loro maestri.

Ci riserviamo pubblicare domani i risultati degli assalti di spada e sciabola fra dilettanti.

E' commentatissima l'iscrizione al torneo del dilettante Adolfo Banon dopo due giorni dell'inaugurazione del torneo stesso così pure, è oggetto di vivaci discussioni, il passaggio del giovine G. Bizio dalla categoria *giovanetti*, alla categoria *dilettanti*, allo scopo di completare coi dilettanti Aldo Ravà, Guido Gianese, e Cesare Lazzatti la squadra del circolo veneziano di scherma che intende concorrere al premio stabilito dal regolamento per la migliore squadra di dilettanti.

Le Regate a Lucerna

Lucerna ... ore 10 ant. — Nelle regate internazionali che ebbero luogo nel pomeriggio di ieri, parecchi italiani della società canottieri di Milano riportarono un brillante successo e giunsero primi ... e secondi ... tre ... corse.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 15 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0° in mm	58 89	59 60	60.3
Termometro in centig. al Nord.	20 2	23 1	24 1
Sud.	22 0	23.4	23 6
Umidità relativa	87	73	72
Direzione del vento	SSO	SSO	SE
Stato dell'atmosfera	3	9	3
Acqua caduta in mm.	0 60		
Temper. mass. di ieri:	28 4		
min. di oggi:	19.8		

Monaci francesi al convento di Praglia

Secondo telegrammi a giornali di Roma in seguito alla legge francese contro le associazioni, un grosso nucleo di benedettini, emigrati di Francia, occuperanno l'antichissimo convento di Praglia, venduto dal demanio, coi terreni che gli erano e gli sono annessi, per lire 28.000 ad un gruppo di capitalisti.

Il convento grandioso può accogliere una cinquantina di religiosi.

Esso è quel monastero che sorge sui colli Euganei e del quale parla con tanta efficacia di descrizione il Fogazzaro, facendo dire a Don Giuseppe (nei suoi discorsi con Marioni che vuol andar a cercare lassù la tranquillità e l'oblio e vi trova poi invece la Jeanne) facendo dire a Don Giuseppe della maestà « di quell'Abbazia benedetta ora così magnificamente triste, dei suoi cortili eleganti e severi, della *Crocifissione* di Bartolomeo Montagna che stava nel refettorio e anche dell'indegno abbandono in cui l'insigne monumento era lasciato dal governo, degli strazi maggiori che si temevano allora e che furono compiuti più tardi, assassinio vile di un vecchio glorioso, delitto consumato nel silenzio col favore della solitudine ».

Diceva bene Don Giuseppe, e se è vero questo del ritorno dei Benedettini a Praglia, siano i benvenuti.

Corriere vicentino

Un comizio umoristico pei fatti di Berra

Ci scrivono da Vicenza 15 luglio:

Perchè telegrafarvene! Anche una sola lira sarebbe stata male spesa: per me si sono sufficentemente sbizzarriti — a base di palanche — gli illustri colleghi dell'*Adriatico* e del *Gazzettino* e il pubblico così ne è stato informato; e con qual esattezza!!

Figuratevi: nella fabbrica dei socialisti — leggi palazzo Schiavetto — parlarono ier sera in comizio sui fatti di Berra nientemeno che l'onorevole Todeschini ed il repubblicano Marin. Il pubblico — 150 persone comprese le guardie di P. S. e carabinieri — uscì presto dalla sala nauseato di tali discorsi, improntati a sentimenti più che ribelli, ed interrotti spesse volte, con felice parola, dall'egregio nostro ispettore di P. S. cav. Dal Castagne.

I *popolari* abbandonarono l'aula ostentando soddisfazione: noi invece del *fiasco* ridiamo oggi e rideremo per buona pezza. E perchè no?

Ancora sullo sciopero delle filandiere

Stamane 80 filandiere dello stabilimento Schroeder presentatesi alla porta dello stabilimento dichiararono di scioperare ove la mercede loro non venisse elevata da lire 1,20 ad 1,25.

Non avendo esse ottenuta evasione inviarono una commissione al Sindaco il quale assicurò di occuparsi in loro favore.

E l'egregio cav. Sartori tenne infatti seduta con i preposti dello stabilimento Schroeder ed in giornata speriasi ogni dissenso sarà appianato.

Cronaca trevigiana

L'annegato

Ci scrivono da Treviso 15 luglio:

Stanotte nel Piavesella, e precisamente alle Chiaviche della Pila Riso Tommasini a S. M. della Rovere venne trovato il cadavere di certo De Giorgi Candido operaio della Fonderia. Il povero uomo fu vittima dell'acqua per una bevuta eccessiva di vino.

***

Il vaiuolo. — A Ponte di Piave si sono verificati due nuovi casi di vaiuolo, però in forma leggera, in persone abitanti nella casa ove si verificarono i succeduti casi.

Anche questi ultimi malati subirono all'epoca delle prime constatazioni la vaccinazione con esito soddisfacente. E' strano che il vaccino non abbia preservato efficacemente!

Anniversario patriottico — Il 15 luglio 1866 le prime truppe italiane al comando del capitano Manero entravano in Treviso per Porta Cavour.

Oggi ricorrendo il 35. anniversario della data patriottica la bandiera tricolore sventolava dalla torre di palazzo e dagli edifizi pubblici e da qualche casa privata.

Alle tre la *Marangona* (la campana storica dal Palazzo Provinciale) suonò per un quarto d'ora e stassera nella piazza Maggiore straordinariamente illuminata la banda cittadina svolge un programma preceduto dalla Marcia Reale.

Provincia di Venezia

Il questionario del prefetto sulla nomina del sorvegliante.

Chioggia. — Ci scrivono 15 luglio:

Sempre riguardo alla contestata nomina del sorvegliante stradale vi do la notizia ufficiale raccolta da fonte sicura, ineccepibile.

Il Prefetto diresse ieri alla Giunta un questionario formulato dalle seguenti testuali domande: I. Se l'eletto lo ritiene idoneo al mandato affidatogli. II. Se crede che la nomina dovesse farsi dalla Giunta; III. Se crede che in favore dell'eletto potesse votare un assessore legato in parentela con *persone interessate* nell'impresa.

Le richieste, sono abbastanza sintomatiche! Ed ora che diranno i pseudo-democratici del famigerato periodico cittadino?

Scuole Tecniche — Ottennero la licenza tecnica le sig.ne Olga Cavalletto, Ida Camuffo, Clelia Smeraldi, gli studenti Zaccone Gastone, Claudio Galimberti e Mario Ballarin.

Istituto Nautico. — Ottenne la licenza con lode lo studente Licinio Scarpa.

Tombola di beneficenza. — Ai 4 di Agosto, promosso da questo Patronato Scolastico avrà luogo una Tombola di beneficenza.

Comunicati a pagamento

L'assemblea generale degli interessati del Consorzio Dese è invitata in seduta il giorno 6 agosto p. v. alle ore 10 ant. nella nuova sede dell'Ufficio Consorziale in Venezia, S. Marco al Civico N. 573 Corte Locatella (S. Giuliano) per trattare e deliberare in ordine al progetto di revisione dello Statuto Consorziale ed alla bonifica del Consorzio.

I sigg. Interessati possono esaminare gli atti della seduta tutti i giorni feriali nell'Ufficio Consorziale tra le ore 10 ant. e le ... m. e quanto allo Statuto ed al disciplinare potranno esaminarli presso i Municipi esistenti nel Comprensorio Consorziale.

Ove non intervenissero alla seduta almeno 3341 interessati sarà indetta un altra con nuovo avviso.

La Deputazione

A. Tornielli — G. B. Canali — N. Ticozzi — F. Frattin Seg.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Andrea Baroni

ARTHUR ARNOULD

Il biglietto da mille

Continuazione e fine del DELITTO DEL DOTTORE

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

Afferrò il letto e lo tirò, evitando, per quanto era possibile, di fare il minimo rumore, vicino all'apertura della finestra, affinchè l'aria fresca e ossigenata cadesse direttamente sulla giovane. Poi corse all'uscio, ne strappò la veste con la quale coprì alla meglio la fanciulla, e, toglendosi un pesante soprabito, che indossava, lo stese sopra la veste, cercando tutti i mezzi di ricondurre il calore alle estremità.

Finalmente, prendendo qua e là i pezzi di biancheria che gli capitavano sotto mano, li bagnò nell'acqua fredda e li passò sul viso, sugli occhi e sulle tempie della giovane, tutto ciò con una sollecitudine e una intelligenza che rivelavano l'uomo superiore.

Per circa un'ora attese a queste cure assidue senza risultato. Malgrado il freddo di quella notte di novembre, in quella soffitta ghiacciata, in cui l'aria esterna adesso entrava impetuosamente, il giovane era coperto di sudore e il tratto in tratto si asciugava la fronte.

Finalmente si arrestò considerando la giovane, si raggiava. Tutto a un tratto gli uscì dalle labbra un grido di gioia.

Ella aveva fatto un movimento; le sue palpebre si erano sollevate, il suo petto si era gonfiato per aspirare l'aria, e un soffio era uscito da quella bocca, dove appariva un po' di vermiglio.

— Salvata! — fece egli con una gioia immensa, come se non avesse dovuto pensare lui stesso alla sua propria salvezza.

Allora, togliendosi la giacca e il panciotto e rimanendo in maniche di camicia, sotto il rigore della brezza mattinale che cominciava, egli distese gli abiti sulla giovane, temendo il freddo per lei, senza inquietarsi dell'imprudenza che commetteva per sè stesso.

Per parecchie ore ancora continuò le sue cure. Adesso la luce grigia di una giornata nebbiosa riempiva la soffitta.

Egli aveva rimesso il letto al posto primitivo; e, seduto sull'unica seggiola, rabbrividendo, guardava la bella salvata che dormiva, agitandosi talvolta sotto l'azione della febbre. Poi ella aperse i suoi grandi occhi bruni, dove l'intelligenza era ritornata con un [illegible] di smarrimento e di disperazione, ma [illegible] in uno slancio di fiducia [illegible].

Finalmente [illegible] del tutto si rialzò, mantenendo alla meglio sul petto gli abiti ammonticchiati, che la proteggevano contro gli sguardi, stese verso di lui il braccio bianco e la mano fina, e gli disse parlando per la prima volta:

— Chi siete voi che vi mostrate così buono?

— Chi sono? fece egli prendendo dolcemente tra le sue la bella mano che si stendeva verso di lui. — Un disgraziato come voi, io pure. Mi chiamo Edoardo di Fonville. E voi?

— Io, Paolina, rispose lei.

III

Principio d'accordo

Era giorno chiaro nel momento in cui Edoardo di Fonville e Paolina, questa ultima completamente ritornata in sè, cominciano una conversazione che prometteva di divenire lunga, se si abbandonavano, come tutto induceva a crederlo, alle confidenze intime, al racconto completo degli avvenimenti che avevano finito per metterli l'una accanto all'altro.

Il giovane, ce lo ricordiamo, aveva ricondotto il letto al suo posto per proteggere quanto era possibile la giovane dall'aria fredda che entrava dalla finestra rotta, e che, dopo avere portato la vita, minacciava di portare la morte, sotto forma di flussione di petto.

Di [illegible] egli aveva l'attenzione di porre il letto in modo che Paolina voltasse le spalle alla finestra, e la luce, venendo per di dietro, non cadesse sugli occhi della convalescente addormentata. Lui stesso si era seduto sul capezzale e voltava la schiena alla finestra.

Altrimenti avrebbero osservato una cosa strana, cioè, che non erano soli, un testimonio, divenuto visibile fino dallo spuntare del giorno, assisteva [illegible], a tutte le loro azioni; udiva tutte le parole che essi pronunciavano.

Del resto, questo testimonio non si trovava nella camera. Sia che avesse seguito Edoardo di Fonville nella sua via, sui tetti, sia che fosse caduto dal [illegible], era al di fuori, aggrappato alla parte inferiore dell'abbaino, dal quale si [illegible] appena la fronte e gli occhi grigi, chiari [illegible] che questo testimonio prendeva parte al[illegible] pronto per scomparire appena Edoardo e Paolina si volgessero verso la finestra.

I due giovani non vedevano nulla, dominati dalla situazione drammatica che li aveva riuniti, guardandosi, ascoltandosi, e non pensando ad altro in quell'istante.

La fanciulla aveva steso la mano al suo salvatore. Per far questo, aveva dovuto tirar fuori il braccio [illegible] dal mucchio di abiti che la coprivano, e la [illegible], il che la fece rabbrividire repentinamente, sotto l'impressione dell'aria fredda.

— Ah! Dio mio! fece ella! la vostra mano è ghiacciata; voi tremate dal freddo.

Infatti, il signor di Fonville, non essendo più riscaldato dalla lotta che aveva sostenuta per parecchie ore contro la morte, non agitandosi più, oppresso dalla stanchezza e dalle terribili emozioni di quella notte, sentiva adesso tutto il freddo. Come se fosse ritornato alla realtà dei fatti soltanto da questa impressione fisica. Paolina si rialzò leggermente, guardandolo per la prima volta con occhi che vedevano le cose materiali.

— Ma voi non siete vestito: esclamò ella ancora.

I suoi grandi occhi bruni si accesero di [illegible] di compassione, poi ella li abbassò, notando che gli abiti del suo salvatore la ricoprivano, dandole un benessere relativo e un po' di [illegible] alle sue guance scolorate.

— Oh! — fece ella — ve ne supplico, riprendete i vostri abiti... io ho caldo... molto caldo... Vi ammalerete.

Così dicendo, ella afferrava il pastrano e i [illegible], scoprendosi il petto e le braccia, senza inquietarsi di mostrarsi così, sotto l'impulso di simpatia o di pietà riconoscente che la dominava.

— No... no... — diss'egli — [illegible], vi prego alla mia volta; conservate questi [illegible] ne avete più bisogno di me... io sto bene... non ho affatto freddo.

Ma gli battevano i denti.

— Ah! signore — riprese ella — [illegible] sto, voi mi avete salvata... forse avete fatto male... Ma io vi devo la vita... e vi assicuro che molto dispiacere vedendovi soffrire così.

Parlando, la sua voce ancora un po' [illegible] aveva preso una dolcezza commovente, [illegible] va la preghiera irresistibile.

— Lo volete? — fece egli.

E comprendendo che le avrebbe recato molta pena rifiutando, riprese i panni [illegible] del calore di quel giovane corpo, e lasciando sul letto gli altri vestiti.

(Continua)

VALLOMBROSA

A 1000 metri sul mare — grandiose foreste di abeti — clima temperato e balsamico — acque purissime — servizio religioso — medici — farmacia — poste — telegrafi — vetture. — Comode e rapide comunicazioni con *Firenze* e *Roma*; la ferrovia S. ELLERO-SALTINO fa servizio tutto l'anno per *Vallombrosa* e in estate con numerosi treni (Direzione della Ferrovia - *33, Via della Scala,* - *Firenze*). Albergo Vallombrosa, Albergo Milton al SALTINO — Albergo Croce di Savoia al SALTINO — Albergo Castello Acquabella, Albergo della Foresta (aperto tutto l'anno) e Paradisino a VALLOMBROSA.

Per maggiori informazioni dirigersi agli Alberghi suindicati.

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi in Agordo stagione estiva appartamento ammobigliato, 6 locali. Rivolgersi A. ... posta, Agordo.

Villa ammobigliata, parco acque sorgente e corrente vicinissima ferrovia vendesi affittasi con, senza campi. Scrivere T. G. Lancenigo presso Treviso.

Affittasi a S. Stefano palazzo Pisani ..., appartamento prospiciente ..., 8 locali con cucina a ..., valeriana e magazzino. Si può vederlo ogni giorno feriale dopo mezzogiorno.

Villa grandiosa affittasi nella più bella posizione di Bribano (Belluno) prossimità stazione — 3 piani, giardino, cortili e rimesse. Rivolgersi Ing. Marmolada, Fondamenta Nuova, 5030 — Venezia.

Vendite

Vendesi casa civile in splendida posizione Lamon ..., di vani quindici con adiacenze, corte, orto. Rivolgersi a Dal Cortivo Giorgio (Lamon).

Cercasi comperare Villa con campi, bella, salubre posizione collina, comodo acqua ferrovia. Villa fermo posta Lancenigo.

Due muletti giovani praticissime monte — con elegante attacco completo — vendonsi prezzo occasione. Rivolgersi Riccardo Santagiuliana tra torre Belvedere Monte Berico, Vicenza.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi bonne tedesca, cattolica, lunga pratica bambini, conosca italiano — buone referenze: Villa - Posta Lancenigo (Treviso).

Impiegato con diverse ore disponibili assumerebbe amministrazione - esazioni case - società. Disporrebbe somma per cauzione. Offerte A. G. posta Città.

Cerco abilissimo piazzista buona rimunerazione. Rivolgersi calle Larga S. Lorenzo 5116, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Diversi

Amitié amoureuse — Questa corrispondenza non giungerà forse mai fino a Lei che m'ha lontano, avrà forse tutto dimenticato! ma perchè non tentare? Questo sistema di comunicare mi fu consigliato leggendo oggi per caso il giornale. Se per caso queste righe cadranno sotto i suoi occhi la scongiuro mi mandi una sola cartolina anche anonima ove mi trovo, ed io scriverò più a lungo esponendo tutto animo mio. Pensi qualche volta a me, chè io non vivo che per lei.

E' stato smarrito un certificato del Prestito Venezia 1869 portante il N. [illegible], colui che rinvenutolo lo portasse all'Economato Municipale in Venezia riscuoterà relativo compenso.

Affettuosi — O scherzetti, ... e sorelle ... maldicenza e vede male. Ripetuti mie pensiero costantemente rivolto te, rimpiando dolce passato, sperando avvenire immutabilmente ... affetto. Baccetti.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

profumata ed inodora

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Si vende, tanto profumata che inodora, non a peso, ma in flaconi da L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 5 e L. 8.50 la bottiglia — Trovasi da tutti i Droghieri, Profumieri e Farmacisti — Alle spedizioni per pacco post. aggiung. c. 80.

DEPOSITO GENERALE A. MIGONE & C. MILANO, VIA TORINO 12.

CRONOMETRO - SOLOR

per uomo o signora, IN SIMILLOR metallo inossidabile ed inalterabile avendo tutta l'apparenza dell'oro fino), CON MOVIMENTO DI PRECISIONE. E' un capolavoro artistico e rivaleggia per le sue qualità e bellezza cogli orologi da 500 lire! TUTTI GLI OROLOGI SONO GARANTITI 5 ANNI. Sicura del suo successo, la fabbrica non accetta pagamenti anticipati; tutte le spedizioni si eseguiscono contro assegno, e si ha diritto di rifiutare la merce se non piace. Prezzo, franco di porto in tutta Italia, franchi 17, o fr. 22 con ricca catena. — Rivolgere le domande al depositario di *Cooperative Horlogère* L. SENDER, 49 *rue Paradis* — **Parigi**

ASMA ED AFFANNO bronchiale, nervoso-cardiaco. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi! Volete proprio guarire radicalmente e presto! Inviate biglietto visita alla premiata farmacia del cav. **Colombo** in Rapallo Ligure, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione.

Fatelo ... bene!! — MILANO

« Sono lieto di poter dichiarare — scrive il chiaro Prof. E. Vanni della R. Università di *Modena* — che avendo avuto più volte occasione di sperimentare

IL FERRO-CHINA-BISLERI

ne constatai i notevolissimi vantaggi come liquore aperitivo e tonico ».

F. BISLERI & C.

Rappr. in Venezia ETTORE RIPARI, ponte dei Baretteri 1927

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume.

Nozioni e consigli e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 2,50 con vaglia o francobolli.

Lago di S. Croce - Hotel Marini

Stazione climatico-alpina — prossimo a Vittorio, a Belluno e al Cadore — temperatura estiva fresca e costante fra i 16 e i 22 centig. — Acqua purissima a 7 centig. — Bagni sul Lago — ampia terrazza con splendida vista — Medico dell'Hotel — cura lattea — servizio di restaurant a tutte le ore pei sigg. passeggieri — Posta quattro volte al giorno. Pensioni a partire da L. 5.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	Linea	Giorno	Ore
scd.	scd.	scd.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
[illegible],—	16,—	10,—	» »	IX (1)	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
46,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
60,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
80,20	53,45	26,75	» Corfù			
86,40	57,60	28,80	» Patrasso			
150,—	100,—	50,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
179,40	119,60	59,80	» Smirne			
183,60	122,40	61,20	» Salonicco			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
215,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	2 e 18 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B.	Mercoledì	16
15,—	10,—	6,—	» Trieste	XII	11, 22, 31	
			» Scali Pugliesi	Comm.le B	Ogni Martedì	16

Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 cent. di bollo.

(1) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - Via 22 Marzo, 2414.

STAZIONE CLIMATICA

800 metri — Idroterapia, Luce Elettrica e *Sanitary - arrangements* —

15 Giugno — 15 Settembre

CUTIGLIANO

a 1 ora da Pracchia

PENSIONE PENDINI

Rivolgersi *Pensione Pendini* Firenze

UOMINI

Chiedete il nostro ULTIMO listino speciale d'articoli preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobolli — Scrivere Ragmund Pressch, Milano — Casellario 124.

AURONZO-CADORE

Albergo Alle Grazie

di EMANUELE CELLA

Sede del Club Alpino e Gabinetto di lettura

Raccomandata dal Touring-Club

Centro d'escursioni alpine — Servizio Vetture

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI

Premiata alle principali Esposizioni Italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. MARCO BESSO, Consigliere tecnico della Comp. *Direttore* — Co. Comm. NICOLÒ PAPADOPOLI Sen. del Regno, *Vice-Direttore* — Cav. Uff. GIACOMO Avv. LEVI, *Vice-Direttore*. — *Segretario*: Comm. ARTURO KELLNER. — *Segretario Sostituto*: Cav. CARLO ARA.

CAPITALE VERSATO L. 3.148.750

Totale fondi di garanzia al 31 dicembre 1900 L. 195,110,[illegible]

RISARCIMENTI DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Comp. al 31 Dic. 1900

L. 774.669.814,94

di cui per assicurati italiani L. [illegible]

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

e i rischi accessori della *esplosione del gaz* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni d'incendio* per *la perdita delle pigioni e dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Assicurazioni contro il Furto con scasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e moduli di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali** *di Venezia in tutti i principali Comuni d'Italia.*

Amaro Bareggi

a base di Ferro-China Rabarbaro

Premiato con medaglie d'oro e d'argento

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China.

Uso: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.

Il chimico-farmacista Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

Dirigere le domande alla Ditta E. G. F.lli Bareggi — Padova.

Deposito in *Venezia*, presso la Farmacia Internazionale Zampironi e principali droghieri e offellieri.

È constatato

che l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia

IL PETROLIO THOMAS

soavemente profumato

del dott. BOGGIO di Torino

Lire 3 il flacon — Lire 3,80 franco ovunque

ESCLUSIVO PER VENEZIA

Reale Profumeria

BERTINI & PARENZAN

S. Marco 218 a 22.

Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

N. 4825 — S. SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba in Castano e Nero perfetto*

Universalmente usata per i suoi incontestabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessuna altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruz. e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre tinture e usate solo la miglior Tintura L'UNICA.

Vendesi a L. 3 presso la Profumeria A. LONGEGA Venezia S. Salvatore N. 4825 e presso i principali Profumieri del Regno (Sconto ai Rivenditori).

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono originate dall'età o deformità delle parti fecondatrici, vengono curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dr. TENCA con risultato felice rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale (Polluzioni, Spermatorrea). Milano Via Pasquirolo, 2. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 2 alle 4. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando la risposta.

HOTEL TESINO - Climatico Alpino

in Pieve Tesino nel Trentino

Posto in un altipiano della Valsugana a m. 850 sopra il livello del mare, distante dalla stazione ferroviaria di Villagnedo Strigno 2 ore con strada carrozzabile. E' isolato e giace in un'amena deliziosa posizione, all'estremità del paese. Offre un comodo soggiorno per 60 persone con un gran salone da pranzo, con pianoforte; sala da bigliardo: da lettura, da conversazione e da giuoco.

Cucina Italiana corrispondente alle esigenze dei tempi moderni — Aria pura, fresca e balsamica; eccellente acqua potabile; dintorni deliziosi per gite alpine.

Trattamento e servizio di Restaurant a tutte le ore inappuntabile — Pensioni a prezzi da convenirsi.

Aperto dal 1 maggio a tutto ottobre — Si parlano le principali lingue — Per informazioni rivolgersi ai Conduttori del Restaurant. **Successi di Marconi** — *Trento*

S. MARTINO DI CASTROZZA

TRENTINO

Celeberrima stazione climatica Alpina a 1500 m. s. m. Hôtel Pension V. Toffol, I Ordine nuovamente ampliato. Ogni *Comfort*. locanteevole posizione. Prezzi modicissimi. Chiedere prospetti.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,25
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,45
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	15,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	[illegible]
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,16
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,[illegible]
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,23
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	6,25	O. Portogruaro	[illegible]
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,47
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,[illegible]
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,50
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	[illegible],30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5 —, 6,30, 8,—, 9.30, 11, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 21,10 — partenza da Mestre ore 5.40, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9, —, 11,30, 14, —, 17.—, 18.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.30, 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10, — e 1[illegible] e da Cavarzere ore 4,30, 15,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,30, 8,14, 10,21, 14,42, 17.4, e 21,10 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18.8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 5,— alle 24,— ogni mezz'ora e [illegible] tualmente ogni 20 minuti. Partenza da Lido a Venezia dalle 5,30, alle 21,20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monumento V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6.30, 9.30, 16 —, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 6.30, 9.30, 16 —, 17.45 — Arrivi a Venezia ore [illegible], 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Murano. ***Servizio diurno***: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 17 Luglio N. 196

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarî di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 17 Luglio

TRENTO
per l'italianità e per l'autonomia

« E quando tutti uniti dandoci la mano proseguiremo in avanti, non sarà agevole arrestar l'impeto nostro. Dalle città, dalle borgate, dai più umili villaggi, da tutto il paese deve prorompere un grido immenso per la tutela dei nostri diritti. Si lasci espandere la voce di un popolo che chiede giustizia ».

Con queste parole fervide ed alate, che solo il cuore entusiasmato suscita nei cuori e spinge alle opere, l'avvocato Silli, uno dei buoni patrioti trentini nel memorando comizio tenuto Sabato a Trento, ha incitato il popolo al più sacro dei doveri, alla sola sua giustizia, l'*italianità*, così fortemente sentita e così minacciata nelle belle valli che l'alto Adige bagna. E da Arco, da Riva, da Rovereto, da Levico, parole simili ed eguali entusiasmi hanno risposto in una magnifica ed unanime accensione di patriottismo, di cui la eco vibrante arriva fino a noi e trascorre per questa Italia, rievocando qualcosa di quelli antichi e santi commovimenti donde amorosamente e fraternamente tremarono le generose anime dei padri. E se pure qualcuno vi è qui che scetticamente sorrida, egli non intende tutta la grandezza della pura e salda fede, dell'incorrotto amore, dei lucidi ideali, che come una corona di roghi inestinguibili, fiammeggiano ora nelle anime ai confini politici d'Italia, ove sembrano trasmigrati i fervori e le virtù di coloro che all'Italia diedero l'unità.

Così essenzialmente si rinnova la gesta portentosa, quando il popolo nelle piazze delle città italiane si abbracciava esultando ad ogni nuova terra che si aggiungeva al Regno, e dagli occhi aggravati dagli anni e irradiati da estreme prove, scendevano dolci le lagrime al solo nome di Italia di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, poiché tale cosa insigne si vide già a Trieste, si vede a Trento, facendo meditare sul genio gagliardo e fiorente di questa nostra stirpe, che in se stessa risorge e che oggi dalla piazza di Trento, Dante saluta acclamante e delirante come nel primo impeto di vita.

⁂

I dispacci ci hanno dato breve notizia di questi moti patriottici avvenuti nel Trentino in seguito alla chiusura della Dieta tirolese, ma a comprenderne il significato e la portata è bene conoscerne le origini e i particolari.

La questione per cui le vallate trentine sono in fermento è quella dell'autonomia, questione che si dibatte da lunghi anni e che ora è stata inasprita dagli avvenimenti verificatisi alla Dieta tirolese in seguito al contegno dei deputati tedeschi.

Nel dicembre p. p. i deputati del Trentino, presentandosi per la prima volta alla Dieta dopo 10 anni di astensione, dichiaravano solennemente che fino a tanto che la questione dell'autonomia del Trentino non fosse definitivamente risolta nelle vie costituzionali a seconda dei loro postulati si sarebbero opposti ad ogni deliberazione su qualsiasi altro oggetto, progetto o proposta. E mantennero la parola.

Questo energico contegno, quest'azione risoluta ebbero per risultato che la Dieta tirolese nella seduta del 21 dicembre p. p. prendeva a voti unanimi la deliberazione di nominare un comitato di 14 membri coll'incarico di studiare la questione con riguardo alle basi nella deliberazione stessa indicate, di determinare le modalità dell'autonomia amministrativa per la parte italiana della provincia, e di formulare un concreto progetto di legge da presentarsi alla Dieta alla prossima convocazione.

Il Comitato affidò la compilazione del progetto ad un sottocomitato, ed il progetto dallo stesso elaborato sulle premesse basi, venne, se non ufficialmente, almeno officiosamente approvato anche dall'i. r. Governo.

Riaperta il 17 giugno p. p. la sessione della Dieta provinciale, si riunì nuovamente il Comitato dei 14 per esaminare l'elaborato del sottocomitato e per formulare sulla base dello stesso una concreta proposta da presentarsi alla Dieta.

Questo lavoro esigeva molto tempo e molto studio.

Fedeli al loro programma però, i deputati del Trentino vegliarono, affinché durante i lavori del Comitato la Dieta non avesse a prendere deliberazioni di sorta su oggetti di qualche importanza, essendo fermamente risoluti ad impedire con ogni mezzo, che prima del progetto di legge sull'autonomia, venisse presa qualsiasi altra deliberazione.

Allorquando però il Comitato aveva già data esecuzione al suo mandato, formulando un completo progetto di legge sull'autonomia, ed era già stata fissata per il giorno 10 luglio la seduta della Dieta nella quale questo progetto si sarebbe dovuto discutere, i Deputati tedeschi proposero ai deputati trentini, che volessero acconsentire a che, prima della discussione sul progetto di legge sull'autonomia, la Dieta potesse votare molte spese per svariati lavori idraulici e stradali.

I Deputati trentini non avrebbero rifiutato il loro assenso a simile proposta, quando avessero avuto la piena sicurezza che il progetto di legge sull'autonomia formulato dal Comitato sarebbe a suo tempo stato approvato dalla Dieta colla maggioranza qualificata richiesta dallo Statuto provinciale.

Purtroppo però simile sicurezza non sussisteva affatto pei deputati trentini, i quali anzi avevano tutte le ragioni per ritenere il contrario.

Tuttavia, di fronte al disastro gravissimo dal quale una gran parte della popolazione, anche del Trentino, era stata colpita, i Deputati trentini ritennero loro dovere imprescindibile di subordinare per un momento la questione politica a quella umanitaria, e di acconsentire a sospendere l'ostruzione, affinché la Dieta potesse avvisare ai mezzi di riparare ai guasti dell'inondazione.

In quella vece i deputati tedeschi tentarono di far votare di sorpresa dalla Dieta una proposta che accordava all'ampie facoltà alla Giunta, che se fosse stata approvata, l'unica arma efficace che ancor restava in mano alla Deputazione trentina a difesa dei diritti del proprio paese ora e per l'avvenire, vale a dire l'arma dell'ostruzione, si sarebbe spezzata.

Conveniva quindi provvedere immediatamente al riparo ed impedire che il progetto ideato dai tedeschi avesse effetto: la qual cosa non si poteva efficacemente ottenere se non col fare senz'altro ricorso all'ostruzione, anche a costo di rendere per tal modo impossibile la pertrattazione del progetto di legge sull'autonomia nella presente sessione dietale.

I deputati trentini non esitarono a ricorrere a questo estremo rimedio. Ciò ebbe come conseguenza l'immediata chiusura della Dieta.

Non è a dire l'impressione profonda che questa ultima decisione, dopo la mancata fede dei deputati tedeschi, produsse in tutto il Trentino. Il paese intero si sollevò protestando e palpitando di ardore patriottico. Tutti i municipii convocati di urgenza votarono ordini del giorno adeguati per la condotta dei tirolesi, affermando la necessità di continuare la lotta, in nome della italianità; e oltre ai municipii anche le popolazioni si raccolsero in comizi per riconfermare il grandioso plebiscito. Particolarmente importanti furono le sedute dei municipii di Trento e di Rovereto, e magnifico ed imponente il grande comizio popolare di Trento.

Il municipio di Trento, fra gli applausi entusiastici, votò un ordine del giorno fierissimo per quanto riguarda l'autonomia, e di biasimo al governatore conte Merveldt per il suo contegno ostile alle legittime aspirazioni dei Trentini. E il municipio di Rovereto votò l'astensione dall'esigere le imposte governative finché giustizia non sia resa. E questa idea di rifiutarsi al pagamento delle imposte minaccia di estendersi a tutto il paese.

Durante le sedute municipali tutti i negozi erano chiusi con la scritta — *chiuso in segno di protesta*, soltanto qualche birreria tedesca, qualche dispensa di tabacchi, il caffè degli ufficiali, rimasero aperti, guardati di mal occhio dalla popolazione.

Il comizio di Trento, tenuto il giorno dopo della seduta municipale, costituì invero una indimenticabile effusione di sentimenti nobilissimi, di patriottismo e di italianità, così da rendere orgoglioso ogni italiano.

Più di cinque mila persone vi intervennero; tutte le classi sociali, operai ed eleganti signore, tutti i partiti, liberali, clericali e socialisti, tutti erano accorsi animati dal medesimo intento.

Gli oratori del comizio parlarono tra applausi frenetici, sostenendo la necessità dell'autonomia ed esprimendo con altero vanto la gioia di sentirsi italiani. Il dottor Battisti finì il suo inspirato e bellissimo discorso leggendo il giuramento che pronunziavano gli ascritti alla *Giovane Italia* e chiedendo, fra un delirio di acclamazioni, che lo stesso giuramento fosse ripetuto, non più in segrete conventicole come allora, ma all'aperto, in faccia a tutti, dalla florida sponda del Garda alla Marmolata alle ultime cime delle Alpi italiane.

E quando la folla uscì dal comizio e si riunì ancora dinanzi al monumento a Dante, erompendo in patriottici evviva ben si poteva dire col Poeta nostro che la piazza era *fatta dal traricante amore grande, come l'Italia intera!*

⁂

Questi i fatti che debbono suscitare un senso di legittima compiacenza in ognuno che abbia cuore di italiano. Nella depressione di ogni idealità in cui il paese nostro si giace, può essere questo l'incitamento efficace a risollevare gli spiriti, a diffondere gli affetti, a calmare le discordie in vista di una nuova unione.

Già nel Trentino i socialisti stessi, partito dapprima (vedi il famigerato Camber) salariato dalla polizia per combattere l'elemento nazionale irredentista, ora o per sentimento sincero di patria, o perché hanno capito che facendo diversamente avrebbero attirato contro di loro il disgusto universale, si sono uniti agli altri partiti nazionalisti.

Non è più un partito, è un popolo che si avanza alla difesa del suo diritto!

Ed ora che si farà?

L'agitazione è così seria e profonda contro i tedeschi che non cesserà prima che si sia ottenuta una soddisfazione. Ed è naturale che di fronte al pangermanesimo invadente si opponga un vigoroso senso di italianità. Si può essere riguardosi verso la Germania la nostra migliore alleata, e ai verso la tendenza sopraffattrice del pangermanesimo che per le sue odierne aspirazioni verso il Sud e verso il mare è il nostro più aspro nemico. I tedeschi sceigono ogni occasione, gite, feste soggiorni climatici, e non parliamo di quelle più importanti, per invadere il Tirolo, aspettando gradatamente che l'opera progreditura per arrivare nel Trentino, ma se il Tirolo è in buona parte tedesco, il Trentino è prettamente italiano, ed ora dimostra la sua ferma volontà di non lasciarsi germanizzare. Notiamo fra l'altro che vi sono ricchi signori trentini che fondano e mantengono grandi Alberghi, risolutamente italiani, per combattere anche su tal punto l'invasione tedesca.

Di fronte alla incrollabile risoluzione dei Trentini di lottare fino all'ultimo, non restano che due vie di uscita: o il governo austriaco cederà alla volontà unanime dei Trentini, e accorderà l'autonomia: o il Trentino aggiungerà all'ostruzionismo, che sarà ripreso al riaprirsi della Giunta nell'Ottobre, altri mezzi meno riguardosi e più energici.

E il nome di Dante sia la parola augurale agli sforzi magnanimi!

Echi della questione Tedesco

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera.

Come vi dissi a suo tempo, nelle riunioni recenti della Commissione ferroviaria il generale Bellini propose di respingere ed invitare il Ministro a non accettare le dimissioni del commissario Tedesco.

Il Ministro però aveva già accettato le dimissioni del comm. Tedesco, quando gli giunse il voto della Commissione.

Ora raccontasi che due giorni dopo tal voto lo stesso generale Bellini presentò le sue dimissioni per invito del Ministro della Guerra.

L'on. Giusso però si rifiutò.

La Palazzina Di Rudinì acquistata dal Governo russo

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera:

Si conferma l'acquisto, per parte del Governo Russo, della palazzina dell'onor. Di Rudinì, posta in via Gaeta.

Vi si trasferirà dal palazzo Feoli, l'ambasciata russa presso la Santa Sede.

Si dice che la palazzina sia stata pagata 800 mila lire.

Il sen. Cucchi commissario in Egitto

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera.

L'*Italie* dice che è stato firmato il decreto che nomina il senatore Cucchi a commissario italiano del debito pubblico egiziano.

Il senatore Francesco Cucchi è di Bergamo, ove nacque nel 1835. Dal 1892 appartiene all'Alto Consesso, ma non rappresentò mai una parte preponderante sulla scena politica.

Riforme nel tiro a segno

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera:

La commissione di tiro a segno, stamane approvò lo schema del nuovo regolamento, affidò a una sottocommissione il compito di preparare il programma delle gare che si terrà in Roma e incaricò un'altra sottocommissione, presieduta dal generale Afan de Rivera, di preparare lo schema di un nuovo progetto di legge sul tiro a segno coordinandolo alla scuola popolare.

La soppressione di due direzioni generali al ministero della P. I.

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera:

Secondo la *Patria* furono spediti a Racconigi i decreti che sopprimono due delle tre direzioni generali al ministero dell'istruzione, collocando a riposo il comm. Chiarini direttore generale dell'istruzione secondaria per anzianità di servizio e collocando in disponibilità il Torraca, direttore generale all'istruzione primaria. Resta la sola direzione di Belle Arti.

Varie

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera:

Fra giorni l'on. Luzzatti si recherà a Vichy, ove si trova l'on. Di Rudinì, e più tardi si recherà in Sardegna per riordinarvi il credito agrario.

— Il ministro Giusso in settembre si recherà in Romagna e nel Veneto per rendersi conto dei lavori da eseguirsi nel prossimo inverno.

— Assicurasi che il Ministero dell'Interno eleverà a 50 mila lire la taglia su Musolino.

— Il ministro Wollemborg, accompagnato dal capo di gabinetto Corner, è partito per Montecatini.

— Stamane tornarono gli on. Giolitti e Di Broglio.

— Stasera l'on. Giolitti conferì lungamente con Galimberti sullo sciopero di Genova.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

E' concesso l'aumento sessennale a Tombolan giudice di Tribunale a Verona, a Cordera e Accarini a Vicenza, a Dalpian e a Cavallini sostituti procuratori del Re a Venezia, a Goggioli giudice a Udine, a Pasqualini a Venezia, ad Arlini a Verona, a Cordenons a Conegliano, a Cosattini a Udine, a Martini a Padova, a Santasilia a Venezia, a Marconi sost. proc. del Re a Padova, a Terlotto giud. a Verona a Cennotti a Padova, a Delago a Treviso, a Fornasari a Vicenza. All'uditore Mannoni temporaneamente vice pretore a Verona è assegnata l'indennità mensile di lire 100, a Brunetti uditore r. p. al tribunale di Venezia è destinato lo stesso. Bentivoglio sostituto p. r. al tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi è tramutato a Rovigo. Vedaldi temporaneo vice-pretore a Parma è destinato temporaneamente alla pretura urbana di Venezia, Chiarenzi vice-cancelliere alla pretura di Villafranca è tramutato a Verona.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera:

Ettari, segretario al Ministero della Marina è destituito dall'impiego, il commissario Gotti è destinato a Venezia.

La prima divisione della squadra lascerà il 20 Taranto diretta a Bari. Le r. n. *Sardegna* e *Varese* sono partite da Taranto.

Un decreto odierno fissa in L. 1600 la tassa da pagarsi per l'arruolamento dei volontari nel corpo reali equipaggi.

L'inchiesta sui fatti di Berra
La sentenza in favore del tenente De Benedetti

Abbiamo già data la notizia dei risultati della Commissione d'inchiesta presso il tribunale di Bologna nei confronti del tenente De Benedetti.

Crediamo ora opportuno pubblicare integralmente la sentenza che conferma la regolare e scrupolosa condotta del tenente e che togliamo alla *Gazzetta dell'Emilia*.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare territoriale di Bologna composto dei signori

Occhipinti cav. Benedetto maggiore *presidente* Pellegrino Vincenzo capitano, Luigi Fabbiani capitano giudici, con l'assistenza del Segretario, ha pronunziato la seguente

SENTENZA
NELLA CAUSA CONTRO

De Benedetti Lionello fu Samuele di anni 31 nato a Torino tenente nel 40.o reggimento fanteria, a piede libero,

prevenuto dei reati previsti dagli art. 170, 171 del Cod. Pen. militare per l'esercito, sentita la relazione della causa fatta dall'ufficiale istruttore,

sentito il P. M. nelle sue conclusioni per non luogo a procedere;

ritiratosi il P. M. e l'ufficiale istruttore;

visto ed esaminate le carte processuali.

Ritenuto che il comando del VI corpo d'armata con dispaccio 8 luglio corrente nel trasmettere all'avvocato fiscale militare presso questo tribunale alcuni documenti relativi ad un fatto avvenuto nella mattina del 27 giugno p. p. a ponte Albersano fra la forza armata ed una turba di scioperanti, gli ordinò di procedere alle verifiche opportune per istabilire se da parte della forza armata e specialmente del tenente predetto che la comandava, vi fosse stato eccesso nell'esecuzione di un ordine o di una consegna e fosse stato ordinato il fuoco senza necessità;

Ritenuto che in conseguenza l'avvocato fiscale militare promosse l'azione penale e richiese l'ufficio d'istruzione di devenire alle indagini occorrenti,

Che dai documenti, dalle dichiarazioni del tenente De Benedetti e dalle deposizioni dei testimoni risultò quanto appresso:

Il mattino del 27 giugno alle ore 6 1/2 circa il tenente dava col suo plotone il cambio al sottotenente Caleffi della stessa compagnia al ponte di Albersano (Berra) con la consegna verbale di tenere il ponte impedendone il passaggio. Erano col tenente oltre ai suoi 26 uomini anche il vice-brigadiere dei carabinieri e due carabinieri.

Alle 6 e mezza ritornò al ponte ove vi quiete.

Il tenente mandò un posto di 3 uomini ed un caporale al ponte detto il *Ponzetto* a sinistra del ponte Albersano, poi si avviò per verificare il loro collocamento.

Mentre si dirigeva a quella volta sentì un segnale di all'armi che partiva dal ponte Albersano, onde ritornò di corsa al ponte stesso perché il segnale dell'all'armi era stato dato per richiamarlo al ponte essendosi presentata verso il crocicchio di Berra, una massa di scioperanti che poco dopo sentito il segnale di all'armi si dirigeva verso la proprietà di un tal Baruffa ove commise alcune violenze.

Dopo pochi minuti da questo fatto sopraggiunse il capitano De Blasi comandante la compagnia, che prese alcune disposizioni e sentita la comunicazione del tenente circa l'apparizione della massa di scioperanti che si era diretta verso la proprietà Baruffa, ripetè la consegna al tenente.

Dopo circa cinque minuti dacché si era allontanato il capitano in vettura per andare a collocare un posto al ponte di Serravalle, comparve nuovamente la massa turbolenta alla destra del ponte. Allora per avvisare e dimostrare ben chiaramente alla massa avvicinatasi che dal ponte non si passava — il tenente lasciando un posto di osservazione sul ponte Albersano costituito dal sottotenente Caleffi e da 5 soldati si portò con gli altri 16 soldati sull'argine a destra del ponte, posizione dalla quale poteva meglio vedere, essere visto e fronteggiare con opportune conversioni, le masse degli scioperanti. Il tenente assieme al vice-brigadiere ed un carabiniere con gesti ed intimazioni fece intendere alla massa di arrestarsi e fece anche caricare ostensibilmente le armi, ma siccome la folla tumultuante continuava ad avanzarsi ed era giunta a circa 50 metri dal plotone il tenente fece dare uno squillo di tromba seguito poi da altri due accompagnati sempre da replicate intimazioni: squilli ed intimazioni che riuscirono vani rispondendo la folla con risate e grida di avanti.

Quando questa si trovò al crocicchio di Berra a circa 80 metri dal ponte, il tenente accorse con 5 uomini ed i carabinieri presso il sottotenente Caleffi il quale prima si era già avanzato verso la folla intimandole inutilmente di fermarsi, perché la truppa aveva consegna formale di non permettere il passaggio. Intanto siccome la folla composta di ben 800 persone continuava ad avanzarsi, si ripeterono da parte del tenente, del sottotenente e del vice-brigadiere dei carabinieri le intimazioni di *ferma* — *alt* — di qui non si passa e furono dati altri tre squilli di tromba interpolatamente ma anche questa volta purtroppo inutilmente.

Quando la massa era già poco lontana, il vice-brigadiere propose di andare a parlare con la folla, ma il tenente glielo vietò ordinandogli di ritirarsi, perché con pochi uomini come aveva correva rischio di essere travolto e poi perché trovandosi davanti alla truppa, il vice-brigadiere ed il carabiniere, non sarebbe stato libero di agire come le circostanze potevano richiedere.

Allorché la folla era pervenuta a dieci metri dalla truppa si avanzò certo Desnò capo della Lega con quattro o cinque con l'atto apparente di voler parlamentare, ma con la manifesta intenzione di passare oltre il ponte e di forzare la consegna, poiché in tutti gridavano « Avanti, avanti, di corsa » grido ripetuto dalla folla. Il tenente allora ordinò il fuoco.

Caddero morti il Desnò, ed una donna; il primo con la testa a due palmi dai piedi dei soldati, la seconda a circa 7 metri — e vi furono un 35 feriti.

Spararono sia i soldati del reparto del tenente, come quelli comandati dal sergente; i colpi sparati furono 15, si ebbero degli scatti a vuoto, ed i carabinieri non spararono perché dopo l'ordine di ritirarsi si trovavano dietro la truppa. E' risultato che durante l'azione il tenente impugnò sempre la sciabola e non estrasse mai la rivoltella. Questi inoltre asserisce di avere ordinato il fuoco col comando regolarmente « attenti, fuoco » e sebbene il sottotenente Caleffi e altri dichiarino di avere soltanto udito « fate fuoco » o « fuoco » pure non escludono che il tenente possa aver comandato « attenti, fuoco » e ciò sia loro sfuggito a causa delle grida e del chiasso che facevano gli scioperanti.

E' rimasto pure accertato che il tenente non fece la intimazione prescritta dalla legge sulla pubblica sicurezza « Sciogletevi in nome della legge », ma tale intimazione sarebbe stata assolutamente fuori di luogo in questo caso poiché il tenente non aveva ordine di disperdere gli scioperanti ma soltanto aveva la consegna di impedire che oltrepassassero il ponte.

Attesoché quindi come avrebbe agito una sentinella, doveva intimare alla folla di non avanzarsi e dimostrare che era impedito il passaggio sul ponte e ciò egli fece giungendo fino all'estremo limite della longanimità che, se spinta più oltre, sarebbe degenerato in deplorevole debolezza.

Che per le risultanze degli atti è fuor di dubbio che la folla dovette sentire tutti gli squilli le intimazioni di fermarsi e la proibizione di passare il ponte;

Che il tenente assicura che data la vicinanza ed il contegno della folla non avrebbe potuto trattenerla con la semplice baionetta e che d'altronde quando avesse dovuto prima caricarla avrebbe dovuto necessariamente allontanarsi dal ponte e quindi dar agio a parte della folla di girargli i fianchi, passargli alle spalle, invadere il ponte, entrare nelle bonifiche dove si trovavano gli operai estranei alla provincia intenti al lavoro, con le gravissime conseguenze che necessariamente ne sarebbero derivate;

Che questa affermazione è assolutamente confermata dal capitano e dal maggiore che dichiarano che nelle identiche circostanze avrebbero agito come fece il tenente De Benedetti,

Che inoltre data l'esiguità e la poca densità della forza che si trovava sul ponte sotto gli ordini diretti del tenente, questi non poteva limitarsi all'impiego delle baionette e dovette necessariamente far uso del fuoco onde non venisse sopraffatto dalla massa e vedesse con suo disdoro forzata la consegna;

Che i superiori che ebbero alla loro diretta dipendenza il tenente De Benedetti, lo qualificano buonissimo ufficiale per la sua intelligenza, coltura, educazione e carattere; e quanti si trovavano presenti all'azione dichiarano concordi che egli si mostrò ognora calmo e dette con piena tranquillità gli ordini e le disposizioni per la dislocazione degli uomini che aveva sotto di sè, soltanto poi alla vista dei due cadaveri e dei feriti, sebbene sicuro di avere adempiuto ad un dovere, si mostrò addolorato ed eccitato come lo sarebbe stato qualunque altro uomo di cuore:

Attesoché in seguito a tutte le risultanze degli atti è assolutamente provato che il tenente De Benedetti nell'ordinare alle sue truppe il fuoco per impedire che venisse forzata la ricevuta consegna, si mantenne entro i limiti della necessità nè commise alcun eccesso; e lo stesso deve dirsi di tutti i militari che si trovavano in quella circostanza sotto ai suoi ordini,

Visti gli articoli 170, 171, 329, e 421 del Codice penale per l'esercito,

Riconosciuta la propria competenza;

DICHIARA

non farsi luogo a procedimento contro il tenente De Benedetti Lionello od altri militari per inesistenza di reato.

Firmati: OCCHIPINTI — PELLEGRINO — FABBIANI — LANCELLOTTI *segretario* — GAMBAROTTI *avvocato fiscale.*

Bologna 10 luglio 1901

LUCCIOLE PER LANTERNE

L'altro giorno a Mantova si è sentita la necessità di tenere un comizio di protesta per i fatti di Berra. Vi accorsero quattro macachi di numero e due o tre tabaccai delle *popolari* rivendicazioni; la dimostrazione riuscì così meschina, che l'arrabbiato organo sovversivo la *Provincia di Mantova* non potè esaltarne il successo. Ma se a Mantova non era possibile vendere lucciole per lanterne per non destare l'ilarità pubblica, era però lecito ai compilatori del foglio radicale mantovano telegrafare al *Secolo* che l'assemblea era riuscita *numerosissima* e all'*Adriatico* che *migliaia di cittadini mantovani* vi avevano ammirato!!

« Dio degli Dei! — esclama a proposito la *Gazzetta di Mantova* — Se tutti i corrispondenti del giornale *costituzionale* di Venezia lo servono come quelli di Rovigo e di Mantova, i lettori possono giurare sul suo verbo, come sul Vangelo!

E pensare che ier l'altro la censura giolittiana di Mantova ha fermato un nostro dispaccio ad un giornale romano, perché in esso il numero degli scioperanti in bonifica, superava, secondo la censura sullodata, di qualche centinaio, la cifra ufficiale, quale appariva dai rapporti sino allora pervenuti alla prefettura!

All'*Adriatico* invece si telegrafa facendosi diventar *migliaia, le diecine* di *frementi* mantovani, protestanti contro l'esercito nazionale e la censura giolittiana lascia passare e mette il pollice verso!

Oh, tempi benedetti di demo-radico-socialisteria! »

PER CHI CI CREDE

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres:

Dicesi che l'italiano Roberto Matteo Poggi, qui residente da parecchi anni, abbia inventato un apparecchio per la produzione del moto continuo.

Secondo le dichiarazioni dell'inventore i risultati ottenuti sono ottimi. Esperimenti saranno fatti in pubblico tra qualche giorno.

PER IL PORTO DI VENEZIA

LE OPERE INTERESSANTI IL COMMERCIO — IL TRAFFICO DEI CARBONI — I SYLOS — LA SPESA DI 3 MILIONI — LE GRU ELETTRICHE E IDRAULICHE — IL FUTURO MECCANISMO FERROVIARIO — LA STAZIONE DI S. LUCIA — L'ALLARGAMENTO DEL PONTE — IL COMPLESSIVO DELLA SPESA — LA GRADUATORIA NEI LAVORI — MOLTO SI ASPETTA!

Facciamo seguito al riassunto della prima parte della Relazione della Sottocommissione per i lavori portuali e ferroviari di Venezia, pubblicato ieri.

Le opere interessanti più direttamente il commercio sono evidentemente: lo sviluppo delle banchine, il relativo arredamento per il pronto scarico ed immagazzinamento delle merci, gli impianti ferroviari per il carico dei vagoni, loro deposito, smistamento e relative vie di accesso, le altre disposizioni, importantissime per Venezia, per il trasbordo diretto delle merci dalle navi ai carri, alle barche o viceversa, per il servizio delle merci di consumo locale e per quelle destinate alla navigazione interna, il servizio di illuminazione notturna, che favorisce la continuità del lavoro, specialmente negli scarichi pei quali è richiesto un lavoro non interrotto, infine gli impianti di *Ferry-boats* che nelle condizioni speciali del Porto di Venezia sono destinati a rendere servigi sempre più importanti per congiungere la ferrovia ai vari punti della città, all'arsenale, alle industriose isole prossime, ai vari cantieri ed infine al Lido ed alla Giudecca, dove si può contare in avvenire non lontano, debba svolgersi la buona parte ogni maggiore aumento di nuove industrie.

Descritte le condizioni in cui attualmente si trovano le banchine, che appunto necessitano di un grande ampliamento e allungamento, si dimostra la necessità dei Sylos per carboni.

Qui a Venezia anzi, dove il traffico dei carboni è, come la relazione ebbe già ad esporre, in continuo e rimarchevole accrescimento in confronto delle altre merci, cosicché ben presto le attuali banchine sarebbero insufficienti a contenerlo, e dove le spese di tiraggio dalla stiva sono superiori a quelle di Genova e Savona, è una necessità affrettarsi ad adottare questi nuovi impianti, ove non si voglia impegnarsi fin d'ora nella gravissima spesa di costruire nuove banchine in altra località che non sia la Stazione Marittima ed il Canal della Giudecca, o correre rischio di perdere un traffico così promettente. Ciò che quindi occorre è un numero sufficiente di unità meccaniche per scaricare contemporaneamente due piroscafi carichi di carbone sopra una fronte minima di banchina, e dei magazzini o delle aree di deposito, che diano garanzia di sufficiente capacità, onde assicurare sempre ed in ogni caso lo scarico dei piroscafi anche nei momenti di assoluta mancanza di materiale ferroviario, o di altri mezzi di trasporto.

La spesa ne è calcolata in 3 milioni e la relazione opina che sia più adatta all'esercizio della industria una Società privata.

Per facilitare lo sbarco delle merci, con mezzi più pronti, comodi ed economici degli attuali, lungo le banchine del Punto Franco si propone di stabilire sei gru elettriche, e poiché ivi mancherebbe uno spazio coperto pel ricovero di merci varie, vi si provvederebbe coll'impianto di una tettoia di m. 80 di lunghezza per 20 di larghezza.

Altri lavori di inalzamento di stabili verrebbero poi eseguiti, ed altri ancora per completare l'attrezzamento delle banchine del Molo di Levante, tanto vecchie che nuove, e di quelle del Palazzo con le occorrenti gru idrauliche ed elettriche, in relazione non, come sinora si è fatto, a base ipotetiche di una gru ad ogni 50 o 60 metri di banchina, ma bensì possibilmente disponendole una per ogni boccaporto di nave, procurando così di evitare che in avvenire le navi si scarichino in parte a braccia ed in parte meccanicamente e ciò allo scopo di ottenere, la massima rapidità e sicurezza di scarico.

In relazione a quanto precede si propongono:

N. 2 gru idrauliche alla testata del bacino.

N. 6 gru idrauliche alla banchina ovest del Molo Levante

N. 10 gru elettriche alla testata del Molo di Levante e verso Scomenzera.

Per ragioni di sicurezza si propone anche la costruzione di una passerella pedonale di fronte al ponte di Sant'Andrea, reclamata insistentemente, allo scopo di evitare l'attraversamento dei binari, molto frequentati, al personale che per ragioni di commercio o di lavoro accede alla Stazione Marittima.

A completamento del Molo di ponente, oltre agli impianti speciali pei carboni si propone:

L'impianto di 16 scaricatori trasversali; — la costruzione di un parco vagoni per tutto il traffico del Molo di ponente che richiederà un movimento da 500 ad 800 vagoni al giorno; — l'impianto di carelli trasbordatori.

⁂

Sul futuro meccanismo ferroviario del porto la relazione si estende nell'esame completo di tutto quanto si riferisce a questa parte importantissima dell'avvenire commerciale di Venezia; ma troppo lungo e minuzioso sarebbe il darne dettagliato rapporto.

Prendiamone però qualche dettaglio.

Nell'anno 1890 si effettuarono per Venezia Santa Lucia numero 16008 treni viaggiatori ordinari, mentre nel 1900 se ne effettuarono 17520 con un aumento di 1512, pari a quattro treni in più al giorno, non tenendo conto dei treni speciali viaggiatori che al massimo non possono portare un aumento che di due o quattro al giorno (nel 1900 si ebbero complessivamente solo 62 treni speciali viaggiatori con un massimo di quattro nella ricorrenza del Redentore).

Presumibilmente la proporzione d'aumento crescerà nel prossimo ventiquattrennio per la tendenza che si ha ora di fare di preferenza corse leggere e frequenti, specie per i servizi locali, come si è già praticato sul tronco Venezia Treviso, quindi per essere larghi si potrà assumere un aumento di 20 corse giornaliere (dieci arrivi e dieci partenze) nel qual caso si imporrà la trasformazione della Stazione di Santa Lucia in esclusiva stazione viaggiatori e merci a G. V. e converrà trasportare altrove tutto il servizio delle merci a P. V.

Ciò posto, il movimento treni sull'esistente Ponte Lagunare potrebbe essere sul binario di partenza in media di 70 treni nelle 24 ore con un massimo di 80 nei giorni di maggior intensità, ciò che darebbe un movimento di circa 3 o 4 treni per ora.

Un simile esercizio, per il sistema di blocco in corso di impianto sul tratto Venezia-Mestre, può essere possibile date opportune modificazioni di servizio, quali quella di accelerare la percorrenza di taluni treni merci che ora impiegano dai 20 ai 25

misifi a permettere il tratto Venezia-Mestre, ed altre disposizioni messe a cantiere così intenso movimento.

Esso rappresenterebbe però un limite oltre il quale non sarebbe prudente l'avventurarsi.

Qualora le previsioni fatte accennassero ad essere superate, allora lo studio del raddoppiamento completo del Ponte si imporrebbe, se pure non interverrà tale rivoluzione nei mezzi di trazione da trasformare completamente le basi che oggi servono di guida allo studio della Commissione.

L'ammontare delle spese da incontrarsi colle opere proposte si riassume come segue:

a) Opere marittime, lungo i canali di grande navigazione, di carenaggio	L. 14,30 .000
b) Completamento di banchine destinate alle merci varie e lavori secondari	» 5,000,000
c) Idem per carboni	» 2,800,000
d) Allacciamenti ferroviari ed accessori	» 2,900,000
	L. 25,000,000

Non tutti però questi presentano un eguale grado di urgenza, e se è necessario non ritardare più oltre l'esecuzione di essi, è possibile e conveniente, rimandare invece l'esecuzione di altri a quando le crescenti esigenze della navigazione e del commercio lo richiedano.

Quindi è opportuno, secondo i relatori, raggruppare i lavori stessi in una certa graduatoria a seconda della relativa urgenza ed opportunità come segue:

I Impianti di apparecchi di scarico sul Molo di Levante e testata e costruzione della passerella pedonale — Completamento delle opere esistenti nel porto di Lido. — II. Sistemazione delle banchine dei Magazzini Generali e Cotonificio ed impianto apparecchi di scarico. — Impianto magazzini ed apparecchi di scarico sulle banchine del Punto Franco e di S. Basilio. — Scavo per l'accesso alla Stazione Marittima — Raddoppio del primo tratto del ponte ferroviario lagunare — Sirena ad aria compressa e segnalamento notturno del canale di grande navigazione dagli Alberoni a Venezia. — Nuovo Ufficio per la Capitaneria di Porto. — Lavori secondari ed imprevisti — Inalzamento di un piano a terrazza dei magazzini del Molo di Levante — Escavo a raddolcimento della svolta del Punteruolo di S. Marco. — Allacciamento della banchina del Punto Franco colla Stazione Marittima compreso il nuovo Ufficio di Porto. — Bacino di carenaggio. — Sistemazione dell'estremità del Molo di Ponente alla scadenza della concessione del petrolio. — Nuovo allacciamento del ponte lagunare. — Lavori secondari.

III Allargamento del Molo di Ponente e relativo arredamento ferroviario. Prolungamento dighe Porto d' Lido. — Stazione d'ancoraggio a S. Elena. — Lavori secondari.

Abbiamo voluto dare un po' largamente, se non completamente, un'idea del vasto e complesso problema che si è prefissa di studiare e di risolvere la Sottocommissione.

Con tale scorta, il pubblico potrà comprendere quanto vi sia da fare, per rendere Venezia all'altezza delle esigenze moderne.

Non basta però sperare ed augurare: bisogna operare. Ed è appunto per raggiungere lo scopo evidente e relativamente facile, di incrementare il nostro porto per porlo in condizioni di concorrenza, che i veneziani dovrebbero in una gara generosa e proficua, ridestare sempre nuove energie.

Molto si è fatto, ma molto ancora si aspetta.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Strascico del mancato sciopero dei ferrovieri della Mediterranea

Ci telegrafano da Milano 16 luglio sera.

(*Bolz*) — Il Consiglio direttivo dell'associazione della stampa prese oggi in esame la proposta della federazione dei ferrovieri di costituirsi in giurì incaricato di stabilire la verità sulle notizie lanciate dal *Corriere della Sera* circa lo sciopero dei ferrovieri, e deliberò di accettare la proposta escludendo però la scommessa di 10.000 lire, purchè il *Corriere* accetti di prestarsi a tale giudizio.

Notate che già ieri il *Corriere* rifiutava la proposta avanzata dai ferrovieri.

Il gruppo delle Associazioni tra ferrovieri, cioè la *Federazione*, il *Riscatto*, la *Società macchinisti* e il *Sindacato operai ferroviari* indirizzò al Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti e comunicò contemporaneamente alla stampa una lettera con la quale si protesta vivacemente contro il corrispondente romano del *Corriere della Sera* perchè, nonostante la recisa smentita opposta dalla Società fra i macchinisti, persiste nell'affermare l'esistenza del proposito di uno sciopero prossimo e di circolari segrete.

I rappresentanti delle citate Associazioni proposero nella stessa lettera che si costituisse un giurì da nominarsi dal Comitato dell'Associazione fra i giornalisti lombardi e dichiararono essere le varie Associazioni ferroviarie pronte a consegnare ad esso giurì i verbali dei congressi e delle riunioni consigliari, anche la corrispondenza e le circolari emanate dai Comitati e dai Consigli direttivi delle varie Associazioni ferroviarie.

Il giurì avrebbe inoltre facoltà d'interrogare il personale ferroviario, i funzionari e quanti altri credesse necessario per appurare la verità o meno delle ripetute affermazioni del *Corriere della Sera*.

L'originale della proposta sta in questo che le suddette Associazioni mettono a disposizione del Giurì da nominarsi L. 10.000 da devolvere a beneficio della Cassa di soccorso per i giornalisti, ove risulti che il *Corriere* fu nel vero affermando che lo sciopero era imminente. Qualora risultasse il contrario, il *Corriere* dovrebbe lealmente riconoscere il proprio torto.

Questo concludeva la lettera, per quanto concerne le voci sullo sciopero che corsero in questi giorni, *senza pregiudicare affatto l'avvenire*, nel caso ove i ferrovieri credessero di reclamare energicamente il riconoscimento dei loro diritti, malgrado la minacciata militarizzazione.

Il *Corriere* di ieri mostra di dubitare della sincerità di siffatti sdegni per un'accusa che al postutto non è affatto disonorevole, anzi onorevolissima dati i firmatari della lettera i quali anzi dovrebbero considerare il proposito di organizzare lo sciopero come lodevole.

D'altra parte il *Corriere* ritiene di aver fatto il proprio dovere pubblicando una notizia ricevuta da Roma e riprodotta soltanto dopo avere invitato il corrispondente a vagliarla. Aggiunge poi che il propalatore della notizia non fu il *Corriere* ma l'autorità governativa da cui provenne e per la quale fu argomento di gravi deliberazioni. Se la notizia non è vera, lo dica il Governo e il *Corriere* lo riporterà con piacere.

Sciopero parziale di ferrovieri in Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari 16 luglio sera:

I ferrovieri della compagnia secondaria sarda si sono messi in isciopero, perchè le domande da essi dirette circa tre mesi or sono alla direzione sono fin qui rimaste inevase.

Lo sciopero limitasi alla sola provincia di Cagliari e alle sole linee secondarie, il movimento continuando normalmente sulle linee della compagnia reale Sarda.

Il prefetto e i deputati Baccaredda e Cao Pinna si sono intromessi a richiesta degli scioperanti per trovare un pronto componimento. Gli scioperanti sono circa trecento.

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera:

I ferrovieri di Cagliari dichiararono lo sciopero senza preavviso: nessuno di loro si presentò stamane al lavoro alle ferrovie secondarie avendo un servizio limitato nelle ore diurne.

La rappresentanza romana della società esercente delle ferrovie dichiara che lo sciopero giunge improvviso, ignora le cause e le lagnanze del personale non avendo esso fatto alcuna pratica preventiva.

In seguito a tale sciopero, si riunirono alla Consulta gli on. Zanardelli, Giolitti, Ponza e Giusso per gli opportuni provvedimenti.

Telegrammi da Cagliari alla *Tribuna* recano che lo sciopero scoppiò appena il direttore Gandini fu partito per il continente per le vacanze.

Lo sciopero fu organizzato nascostamente e lo stesso Gandini nulla ne sospettò.

Guarda un po' gli scherzi del caso: la settimana scorsa scoppia come una bomba la notizia che stanno per scioperare i ferrovieri della Mediterranea, e lo sciopero non avviene, nessuno parla dello sciopero dei ferrovieri di Sardegna, e lo sciopero invece avviene! Ma noi siamo persuasi che se qualche Federazione dei ferrovieri sardi lanciasse una sfida come quella lanciata dalla consorella di Milano, cioè quella di comprovare che lo sciopero era stato in precedenza organizzato, vincerebbe facilmente la posta.

Gli scioperi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 16 luglio sera:

I commessi per i lavori del censimento, avendo ottenuto quanto desideravano, hanno cessato lo sciopero.

I pastai di Torre Annunziata continuano a scioperare e prevedesi che anche i [illegible], avvidinsi, vorranno presto cessare il lavoro.

Gli scioperi agrari nel milanese
Le nuove tariffe del Duca Visconti di Modrone

Gli scioperi agrari diffusi intorno a Milano accennano a risolversi pacificamente grazie all'odierna condiscendenza del sen. duca Visconti di Modrone, uno dei più cospicui latifondisti, che acconsentì a modificare il patto colonico.

Ieri ricevette affabilmente la rappresentanza della lega dei contadini e della Camera del lavoro, ed in presenza ai suoi amministratori discusse le modifiche e sottoscrisse gli accordi con duecento famiglie coloniche, riducendo di un quartaro per pertica il corrispettivo di frumento per ogni pertica milanese.

Abolì totalmente gli appendizi, cioè le regalie in polli, uova, ecc., e stabilì la divisione a metà degli oneri e dei prodotti per l'allevamento dei bozzoli.

Elevò le mercedi a 15 centesimi all'ora per gli uomini, a 10 per le donne e i ragazzi, diminuì gli aggravi cioè la tassazione per l'annacquamento, ed elevò a 25 centesimi all'ora la falciatura del fieno, e a 3.50 la giornata con cavallo.

CRONACA ESTERA

La squadra inglese del Mediterraneo

Londra 16 ore 5 pom. (*Comuni*) — Forster dichiara che si attenderà la fine delle manovre per aumentare il numero delle contro-torpediniere della squadra del Mediterraneo.

Crisi in vista in Ispagna

Madrid 16 (*Camera*) — Moret viene eletto presidente con 200 voti e poi si continua la discussione sul messaggio in risposta al discorso della Corona. Pimargall chiede la separazione della chiesa dallo Stato e la soppressione del bilancio dei culti.

— Dopo la chiusura delle Cortes vi sarà un rimpasto ministeriale che comprenderà i portafogli dell'interno, della marina e delle finanze e probabilmente anche quello degli esteri. I ministri delle finanze e della marina espressero a Sagasta il desiderio di ritirarsi.

La peste

Cairo 16. — Attualmente trovansi in cura 18 colpiti da peste al lazzaretto di Zanzig, 2 ad Alessandria, e 2 a Port Said.

Costantinopoli 16. — Si sono manifestati a Chio due casi sospetti di peste bubbonica, di cui uno fu seguito da morte.

La guerra nel Sud-Africa
La nuova tattica di Kitchener

Londra 16 ore 5 pom. (*Lordi*). — Raglan annunzia che il *War Office* (ministero degli esteri) costituì un comitato di dame per visitare i campi di concentrazione nel Sud Africa e per riferire sulla situazione.

Il *Daily Mail* dice che negli ultimi consigli dei ministri si studiò il progetto di Kitchener di rimpatriare 70.000 uomini dal Sud Africa. Kitchener è intenzionato di dare la caccia costante ai tre principali *commandos* boeri con 50.000 uomini di cavalleria scelta.

Invece il ministro degli Esteri Brodrick alla Camera dei Comuni smentì la voce circa il richiamo di parte delle truppe di fanteria dal Sud Africa e circa la modificazione del piano della campagna.

La ferrovia dei Tauri

Salisburgo 16 ore 4 pom. — L'Imperatore ricevette parecchie deputazioni, fra cui quella della Dieta, che lo ringraziò per l'inizio dei lavori della ferrovia dei Tauri, esprimendo voti per l'Imperatore. Questi ringraziò e disse di avere sempre a cuore lo sviluppo della vita pubblica, specialmente sul terreno economico, e augurò che le popolazioni traggano profitto dalla situazione soddisfacentemente migliorata.

Il *Lokal Anzeiger* di Berlino ha questo articolo molto sintomatico, date certe tendenze pangermaniche che fioriscono attualmente. Il giornale tedesco assicura che quando saranno aperte le ferrovie dei Tauri e delle Caravanche i piroscafi tedeschi da e per l'Asia minore e il canale di Suez faranno capo a Trieste e la linea ferroviaria tutta quanta potrà chiamarsi direttissima Amburgo-Berlino-Trieste. Quest'ultima città, prosegue, diventerà per i grandi centri industriali tedeschi il loro naturale porto verso oriente.

L'articolista descrive poi con entusiastiche parole le ferrovie alpine delle quali ora si è iniziata la costruzione sino alla vallata dell'Isonzo, « che — dice — estollesi magnifica in tutta la pompa della vegetazione italiana »; ciò che però non gli impedisce di vedere nelle ferrovie alpine e nell'allacciamento al porto di Trieste non soltanto un nuovo vincolo economico fra l'Austria e la Germania, ma addirittura una nuova maggiore certezza di espansione germanica tanto che (conclude) i tedeschi vedendo costruirsi quelle ferrovie, esclamano: « Nostra res agitur ».

Inaugurazione di una ferrovia

Ragusa 16 ore 5 pom. — Si è inaugurata la nuova ferrovia Cabele-Bocche di Cattaro, coi tronchi ferroviari Trebigne-Gravosa. Intervennero i ministri Kallay, Call, Hegeduss, Wittek, l'ammiraglio Spaun, il governatore della Dalmazia, il maresciallo David.

Il treno inaugurale fu accolto dappertutto con grande entusiasmo. A Trebigne vi fu un banchetto e Kallay brindò all'Imperatore entusiasticamente acclamato, il capo del Governo della Bosnia, generale Appel, brindò ai Governi d'Austria e Ungheria e a Kallay e rilevò l'importanza della nuova ferrovia dai punti di vista militare, civile e politico mettendo in comunicazione le popolazioni della monarchia con quelle della Dalmazia meridionale, che finora erano isolate. All'arrivo a Gravosa, Wittek pronunciò un discorso rilevando la grande importanza economica della nuova ferrovia per la Dalmazia meridionale, terminando con un evviva all'Imperatore, vivamente acclamato.

Notizie varie

New York 16. — La dichiarazione dello sciopero dei metallurgici ha provocato nuovi rovesci in Borsa.

Shanghai 16. — Il Yangtse straripò cagionando inondazioni presso Hankaw. I morti sono a centinaia.

Costanza 16. — Il granduca Alessandro Micailovich è giunto a bordo del *Rostislaw*, salutato dal principe ereditario Ferdinando, Sturdza e dalle autorità. Il principe e il granduca si scambiarono le visite a bordo dei loro vapori. Il principe presentò al granduca il gran cordone della Stella Rumena.

Lipsia 16. — Il giornale *Leipziger Neueste Nachrichten* annunzia che il presidente del consiglio d'amministrazione della Banca di Lipsia, Dodel, che era in carcere, fu rilasciato.

I commissari per l'emigrazione

A reggere l'ufficio di commissario per l'emigrazione, istituito con la recente legge, andrebbe non Adolfo Rossi, come si è annunciato in questi giorni, ma Egisto Rossi, finora delegato per l'emigrazione a Nuova York, cui fu telegrafato dal ministero offrendogli il posto. Quanto ad Adolfo Rossi, dicesi probabile la sua nomina a commissario viaggiante; gli altri due commissari occorrenti a completare l'ufficio, sarebbero Pelucchi e Bosco.

Ottima la nomina di Egisto Rossi, da moltissimo nel Nord-America, autore di forti lavori, attivissimo, competentissimo, galantuomo.

CRONACA ITALIANA

Il governatore di Malta

Ci telegrafano da Napoli 16 luglio sera:

A bordo della nave inglese *Vittoria* è giunto il governatore di Malta Grenfell, che proseguirà per la Svizzera e per Londra.

Un saluto significativo

Ieri l'altro, a Roma, la Società degli ex-carabinieri celebrò il 87° anniversario di fondazione dell'arma. Il capitano Buonacorsi, mandò un saluto al vice brigadiere Giordani rimasto vittima del dovere a Velletri, nel momento — disse — in cui l'esercito è dai nemici interni coperto da insulti, perchè vigile difensore delle leggi e della libertà.

Il coraggio di un sostituto procuratore

Scrivono da Spezia 14:

Oggi i commessi Aporti e Bocchi ed un professore del nostro ginnasio recatisi a prendere un bagno si allontanarono di lungo tratto dalla spiaggia.

Sorpresi da un po' di mare grosso, essi, poco esperti nuotatori, non riuscirono a guadagnare la riva e si trovarono in grave pericolo di annegare.

Accortosene fortunatamente l'avv. Devoto sostituto presso questo tribunale militare, subito corse nuotando in loro soccorso e, in due volte, con uno sforzo di coraggio superiore ad ogni encomio, riuscì a trarli a salvamento.

L'arrivo del marinaio Orsini a Genova

Leggiamo nei giornali di Genova:

Ieri, alle ore 19, prese pratica il piroscafo *Savoja*, giunto poco prima dal Plata, con 985 passeggeri.

Col *Savoja* giunse l'ex marinaio Orsini, accompagnato da un maresciallo e da un vice-brigadiere dei carabinieri, estradato da Buenos Ayres, perchè imputato di omicidio avvenuto a Spezia anni or sono.

L'Orsini è un uomo di bassa statura, tarchiato, robustissimo, con folti baffi neri. Trovavasi ai ceppi, a bordo, in maniche di camicia.

La Commissione consultiva al Ministero della P. I.

A proposito della Commissione consultiva creata dal ministro Nasi, di cui ci diceva un dispaccio da Roma dell'altro dì, si hanno ora soltanto queste spiegazioni: che la Commissione fu creata con speciale decreto per le nomine, le promozioni e i traslochi degli impiegati della Minerva, e, per richiamo della Corte dei Conti, costituita in modo che alla Commissione possano presentare reclami gli impiegati e possa ricorrere il Ministro della P. I. appunto come a corpo consultivo.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 17: S. Marina vergine.
Giovedì 18: S. Camillo de' Lellis.
Il sole leva alle 4.37 — Tramonta alle 19.52

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

S. M. LA REGINA MADRE all' Esposizione Internazionale d' Arte

Appena arrivata fra noi, S. M. la Regina Madre manifestava al Sindaco il proposito di visitare l'Esposizione internazionale d'Arte. S. M. voleva così, nonostante lo strettissimo lutto, attestare anche una volta la sua benevolenza verso la nostra Città, mostrando in quanta considerazione Ella tenga un'impresa creata a scopo non di lucro o di spasso, ma di elevazione artistica e di utilità nazionale. Aveva però espresso il desiderio che la visita seguisse nelle ore del mattino, quando i frequentatori sono più scarsi. E infatti ieri, poco prima delle otto ant., Ella giunse in gondola ai Giardini Pubblici, accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla marchesa Villamarina. La attendevano, alla riva maggiore d'approdo, l'on. Fradeletto, il questore cav. Annovazzi, l'ispettore dei vigili urbani ing. Gaspari e il personale della Segreteria dell'Esposizione. Il cielo formava come una sola nuvola, ma la pioggia era cessata prima della partenza di S. M. dal Palazzo Reale.

S. M. fece una lunga sosta nel Gran Salone; ne ammirò l'architettura, i fregi, le stoffe e volle conoscere i nomi degli artisti che vi avevano lavorato; notò i quadri e le statue più insigni; poi, a richiesta dell'on. Fradeletto che Le serviva di guida, disse che avrebbe preferito di cominciar il giro dalle sale italiane.

Nella sala Fontanesi osservò subito e considerò tristemente la lapide commemorativa dello scultore Marsili, lodando l'artista. Si soffermò dinanzi a quasi tutti i paesaggi fontanesiani e ne rilevò le bellezze con lo squisito sentire delicatissimo; proseguì poi attentamente attraverso le varie sezioni regionali italiane, dopo le quali passò alle straniere, cominciando da quella ungherese.

S. M. si arrestava a lungo dinanzi alle opere maggiori e faceva frequenti note nel suo catalogo. Del resto l'Augusta Donna mostrava di conoscere perfettamente l'ordinamento della Mostra e i criteri che l'avevano disciplinato.

Ci parve che attraessero maggiormente la sua attenzione, fra le cose italiane, oltre alla Mostra Fontanesi, la sezione veneta, la raccolta del Nono, il trittico del Mentessi, i quadri del Chialiva, il *Beethoven* del Balestrieri, le tempere del Sartorio, la collezione Morelli, le sculture del Canonica; — fra le cose straniere la sezione ungherese, la sala Rodin, la sala francese, l'anglo-sassone, la tedesca e le varie raccolte di medaglie e placchette.

La nota malinconica era frequente, e S. M. avveniva spesso di ricordare le visite fatte all'Esposizioni del '95, del '97 e del '99 insieme al compianto Umberto, *col povero Re*, com'Ella diceva.

Alle undici circa — cioè dopo tre ore — la Regina Madre lasciava l'Esposizione, esprimendo più volte all'on. Fradeletto il suo profondo compiacimento per la magnifica riuscita dell'impresa. Intanto il pubblico era cresciuto di numero e, diviso in due file, salutava l'Augusta Donna con un silenzio fatto di devozione e di memore e doloroso raccoglimento.

Un errore tipografico, ci fece dire ieri che la Regina partirà il giorno 20. S. M. partirà invece la sera del 25 per recarsi a Stupinigi, di là poi a Torino, donde con la Augusta cognata, Maria Pia, partirà per Roma, per passarvi con tutta la Reale Famiglia l'anniversario luttuosissimo.

Abbiamo notato la sconveniente oscurità del Piazzale della Stazione lungo dell'arrivo dell'Ospite Augusta. E vogliamo ora aggiungere che appunto per l'oscurità quella sera poco mancò che la Regina nel montare in gondola mettesse il piede in fallo. C'è bisogno dopo di ciò di fare raccomandazioni all'amministrazione ferroviaria perchè almeno in tali occasioni provveda ad una migliore illuminazione della riva d'approdo?

IV. Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 901.

Riuscitissima la serata; una vera folla di signore e di signorine nelle Sale e nel Giardino, avendo gustato il concerto di musica del maestro Thomas eseguito colla consueta bravura della Banda cittadina. Gli ingressi ammontarono a 2989.

Solenne commemorazione del Re

Invitato dall'Associazione dei Giovani Monarchici e dall'Associazione Antiradicale verrà a Venezia, probabilmente nel giorno 29 corrente l'on. Fabri, per commemorare Re Umberto.

L'on. Fabri, valente avvocato piacentino, pronunciò ultimamente alla Camera, discutendosi il bilancio dell'interno uno dei più notevoli discorsi, rilevandosi fortissimo elegante oratore.

A Rovigo, or non è molto, suscitò entusiasmo commemorando Cavour.

I Giovani Monarchici e gli Antiradicali hanno perciò bene scelto l'oratore per la solenne commemorazione.

Il vice ammiraglio Canevaro

E' ritornato ieri col treno delle 1.50 ed oggi riprende il comando del Dipartimento.

Il nuovo capo movimento

Ieri il cav. Pogliani ha fatto la consegna dell'ufficio al cav. Celestino Faschini che, come abbiamo annunciato, viene a sostituirlo, andando egli a riposo in seguito a sua domanda.

Congresso di impiegati

Ci si informa che si sta organizzando un Congresso a Venezia di impiegati delle Amministrazioni provinciali del Regno. Ne è promotore il Segretario Capo della Provincia di Treviso avv. Italo Leischer direttore del giornale *I Diari provinciali* pubblicazione interessante per gli Amministratori e funzionari.

Da poco tempo

sono state introdotte in commercio le nuove boccette del mondiale dentifricio « ODOL » al prezzo di L. 1.75.

Ancora il suicida triestino

E' viva tra quelli che conoscevano quel povero galantuomo di Colombari, la triste impressione per la tristissima fine sua.

E' insussistente la notizia pubblicata da un giornale cittadino che l'altro ieri sia giunto uno dei figli del suicida.

Abbiamo detto che un plico era stato consegnato dal Colombari al cameriere del Caffè Goldoni a S. Filippo e Giacomo, per essere recapito al Sig. Vittorio Benassi, agente della ditta Jesurum e che invece era stato sequestrato dalla questura e inviato alla Procura del Re. E fino alle quattro pom. di ieri il Benassi non era stato ancora chiamato al Tribunale nè era a lui consegnato il plico, motivo per cui si ignora il contenuto della lettera che il suicida aveva a lui diretta.

LA NUOVA CISTERNA « VELINO » —

Domani alle ore 10 si riunirà presso la Direzione delle Costruzioni la seguente commissione, per procedere alla definitiva e completa collaudazione della Cisterna *Velino* costruita dalla Ditta Vianello Moro, Sartori e C.o.

Capitano di corvetta Basso Giorgio, Ingegnere di 1. classe Fusarini Beniamino, Capo macch. Cerato Antonio e Massa Guglielmo.

UN OROLOGIO RUBATO ED UNO RINVENUTO —

L'altra sera, sotto le finestre della casa abitata dal delegato Carusi s'impegnò una rissa fra alcuni facchini ubbriachi. Il delegato scese in istrada e divise i contendenti.

Mentre egli ritornava a casa sua, gli si presentò certo Costarini Giacomo, arrotino abitante a San Lio, pure lui alquanto brillo e gli narrò che mentre assisteva alla rissa lo avevano derubato dell'orologio d'argento del valore di 10 lire.

L'altra sera verso le otto e mezza il vigile 62 rinvenne in Merceria dell'Orologio, un orologio di argento con ciondolo a vite che depositò all'Economato Municipale.

Taccuino del pubblico

L'estrazione della Lotteria Napoli-Verona

Telegrafano da Napoli 15

Nell'estrazione di stamane vinsero premi di duecentocinquanta lire i num. 172552, 1406622, 129067;
di duecentoquaranta il numero 240399;
di duecentotrenta i numeri 44445, 42713, 1[illegible]063;
di duecentoventi il numero 186469;
di duecento i numeri 142846, 256316, 247322, 66276, 130651.

Il sub-commissario Panuti, presidente della Commissione, dovendo conferire col regio commissario per lo sciopero dei commessi del censimento, viene sospesa l'estrazione.

Vinsero lire duecentocinquanta i numeri 162850, 40863, 214469, 212040, 202345, 212507, 202427, 146369, 198665 e 60597;

di duecentocinquanta i numeri 127, 63[illegible], 88253, e 165711;

di duecentoquaranta i numeri 19610 e 26001;

di duecentotrenta i numeri 32600, 37667, 70[illegible], 27663, 101297, 248794, 46943, 78532, 288509, 256[illegible], 217529, 246685 e 13773;

di duecentoventi i numeri 106324, 22836, 276123, 49968, 232207, 229045, 269726, 201602, 86298, 227[illegible], 209077, 133315, 66179, 167650, 147855, 1[illegible], 201668, 159494, 142888 e 11005;

di duecento i numeri 82790, 146224, 21[illegible], 161555, 256878, 36866, 24282, 78069, 122926, 11[illegible], 127826, 188023, 52040, 115405, 83986, 54865, 2[illegible].

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 Luglio a L. 104.60

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 18 luglio al 20 luglio è fissato in L. 104.40

Listini Borse
Venezia 16 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 godim. 1 gennaio 1901	100 60	—
Consolidato ital. 4 0|0 netto	[illegible]	[illegible]
» 4 1|2 0|0 1 gen. 1901	—	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	646	
» Veneta	[illegible]	
Società Veneta Costruzioni	[illegible]	
Cotonificio Veneziano	189	
Obblig. Prestito di Venezia a premi	[illegible]	27 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	181	
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 300	1515	
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 300	470	
» Bagni Lido	101	
» Soc. Ferr. Mediterr. 4 0|0	480	
» Cons. bon. agr. Regg. 4 1|2	465	
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	[illegible]	
Cartelle del Credito fond. della Banca Nazionale tipo 4 1|2 0|0 valore nominale L. 500	[illegible]	
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti	[illegible]	
Az. Banca Un. coop. del prov. comun. val. nom. L. 50	[illegible]	

CAMBI	chèque da	a	a tre mesi da	a	sconti
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3 1|2
Germania	129 90	130 20	—	—	3 1|2
Francia	104 70	104 90	—	—	3
Belgio	104 60	104 75	—	—	3
Londra	26 33	26 38	26 15	26 25	3 1|2
Svizzera	104 60	104 75	—	—	3 1|2
Austria C.	109 95	110 15	—	—	4
Bancanote	109 95	110 15	—	—	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — [illegible]

Torino 16 — [illegible]

Milano 16 — [illegible]

Firenze 16 — [illegible]

Vienna 16 — [illegible]

Londra 16 — [illegible]

Genova 16 — [illegible]

Berlino 16 — [illegible]

Id. di Roma	95 20	
Az. mer. (a term.)	102 75	
Id. medit. (a term.)	100 10	
Ng. Banca rurali ent.	516 —	

Parigi chiusura

	15	16
3 0|0 perp.	100 57	100 60
3 1|2 0|0	101 65	101 65

Credito fond.	631	640 —
Azioni Sem	3635	3640 —
Lotti turchi	106	106 —
Portog. 3 0|0	26 25	26 25

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

OLII — Napoli 16 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 81.50 — pel 10 agosto 1901 L. 81,50 — pel 10 ottobre L. 79,92 — marzo 1902 L. 75,97.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 77,90 — pel 10 agosto 1901 L. 77,90 — pel 10 ottobre L. 76,50 — marzo 1902 L. 74.23.

New York 15 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — luglio C. 73 1|4 Cotoni avere — — Agosto C. —, id. settembre C. —, —

Havre 15 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1500 — Mercato sost.

New York 15 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,84 1|2 id. su Parigi 5,18 3|4 Petrolio 70 0|0 raffinato C. 6,90 - raff. a Filadelfia 6,85 — raffinato in casse 7,90 — pipe line certificates 110 Cotone Middling C. 8 1|8 id a New Orleans C. 8 7|8 Cotoni futuri - mese prossimo C. 7,80 3 mesi dopo corr. c. 7,71 — 4 mesi C. 7,69 - 7 mesi C. 7,72 — Entrata Cotoni nella giornata Balle 10000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 5000 — idem pel continente balle 5000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l' Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell' Unione balle — — — Frumento rosso disponibile D. 75 — luglio 73 5|8 - settembre 72 — ottobre 72 3|8 - Xbre 74 — — Granone dispon. D. 53 1|8 — Farine extrastate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 4 1|4 — Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 13|16 - idem pel mese corr. C. 5, — idem mese prossimo C. idem. 5,— — 2 mesi dopo il corr. 5,05 — idem 3 mesi 5,10 — id. 4 mesi 5,15 — idem 6 mesi 5,20 — idem 9 mesi 5,45 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9|16 Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. — — Deposito nei porti dell'Unione ——.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Prezzo netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	[illegible]	L. 21,35	Chili 29 200
	Sleador		» 21,35	» 28.900
	Adriatico		» 21,15	» 29.200

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 16 — Festa.

Anversa 16 — Frumenti — Mercato sost. — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — — Pel corrente 16 — — Per 4 ultimi 16 3|4

Magdeburgo 16 - Zucchero tarnb. 9,15 — m. c.

Marsiglia 16 — Frumento — Mercato calmo p. l. Arrivi della giornata q.i 75111 — Vendita della giornata 2000 — Vendita consegnare q.i 2000

Duro Bessar alla 14,62 peso 128 viaggiante.

Mercato dei Grani

Ci scrivono da Ferrara 15 luglio.

Dalla voce generale è ormai provato che il raccolto del frumento non è così abbondante come si credeva, e la conferma viene appunto come l'anno scorso, quindi i buoni prezzi sono anche per quest'anno sfumati.

I prezzi fatti al mercato d'oggi furono di 24 a 24.25. Presenziavano diversi consumatori toscani. Affari abbastanza attivi.

Frumentoni senza affari perchè qui d'estate non vi è consumo di giallo. — Avene stazionarie da 18.25 a 18.50 — Canepe rialzate da 75 a 80.

MERCATO 16 — Frumento Pieve da L. 24 a 24.25 — Frumento fino Polesine da 23.90 a 24 — Frumento buono Merc. da L. 23.60 a 23.75 — Frumento basso da L. 23.25 a L. 23.50 — Frumentone Pignolo da L. 16,25 a L. 16,50 — Frumentone Giallo Fraulotto da L. 15.50 a L. 16 — Frumentone Agostano da L. 15.25 a L. 15.50.

Tutto di primo costo.

Mercato discretamente attivo nei Frumenti con 1/4 di lira di aumento. Compratori riservati. Rialzarono pure i Granoni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio numero 1[illegible], contiene:

R. decreto che approva il Regolamento d[illegible] per la guardia di finanza — Relazione e RR. decreti sulla proroga dei poteri dei RR. Commissari straordinari di Cittaducale (Aquila), Pisa, Santa Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), San Quirino (Udine) e S. Vito dei Normanni (Lecce) — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno — Elenco dei sudditi italiani morti durante il secondo trimestre 1901 — Rettifica di intestazione — Direzione Generale del Tesoro — Avviso — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 15 — Per Fiume vap. austr. *H. Sander* cap. Bachich con merci — Per Trieste vap. austriaco *Meteorich* cap. Grande con merci — Per Brindisi vap. ital. *Liliboe* con [illegible] — Per [illegible] — [illegible]

Arrivi del 15 — Da Cardiff vap. ingl. *Galatea* cap. Wright con carbone all'ordine.

21174, 214257, 158667, 192893, 194808, 216966, 16830, 204321, 131653, 100901, 114285, 248449, 302768, 114975, 286493, e 158814.

Per il pellegrinaggio naz. alla tomba del Re

La Commissione Esecutiva prega tutte le Associazioni che hanno fatta adesione al Pellegrinaggio alla Tomba di S. M. Umberto I di voler intervenire all'Assemblea che avrà luogo il giorno 19 alle ore 16 precise, in una sala del Palazzo Municipale gentilmente concessa.

Nell'occasione si pregano i Presidenti o quanto meno i loro rappresentanti di portare il libretto e l'eventuale importo delle prenotazioni dovendosi entro il giorno 20 farne la spedizione al Comitato Centrale a Roma.

Nell'Assemblea stessa si ventileranno tutte quelle proposte che possano tornare utili, sia alle Associazioni che hanno deliberato di mandare una rappresentanza, sia a quelle che desiderassero farsi rappresentare.

La tassa con le riduzioni ferroviarie sono le seguenti: Classe I. L. 65,70, II. L. 41.60, III. Lire 20.

La vendita dei biglietti è di giorni 12 dal 24 al luglio al 4 Agosto.

Sono state concesse due fermate sia all'andata che al ritorno.

Intanto potranno tutti partire isolatamente senza essere obbligati di riunirsi in comitiva, e potranno prenotarsi al Palazzo Loredan e da tutti gli incaricati anche quelli che non fanno parte di nessuna Associazione.

Il Comitato prega caldamente di non mancare all'Assemblea predetta.

Stato civile

Bollettino del giorno 16 luglio 1901:

Nascite — Maschi 6 Femmine 5, nati in altri Comuni maschi 1 femmine 1. Totale 13.

Matrimoni — Moreno Angelo, marinaio, celibe con Vianello Angela, casalinga, nubile. Celebrato in Londra addì 8 dicembre 1900. — Larice Antonio con Bolon Elisa.

Decessi — Serv, Mondini Anna di anni 68, vedova casalinga di Venezia — Lazzarini-Barbini Maria di anni 38 coniugata casalinga di Venezia — Cipriani Margherita di anni 43, nubile, già villica, di Prua. — Zennaro Stella di anni 31, coniugata fattorina di Venezia — Coro Amalia, di anni 26 nubile casalinga di Venezia — Bottene-Vianelli Pezzut. Teresa di anni 24 coniugata casalinga di Ariano — Narcisa Boscolo Virginia di anni 23 coniugata casalinga di Venezia — Solda Eleonora di anni 15 nubile studente di Venezia — Bonnaro Giuseppina di anni 12 scolara di Venezia — Giacomuzzi Giorgio Giuseppe di anni 37 celibe cameriere di Venezia — Melossi Maria di anni 23 nubile domestica di Meduna.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2 femmine 1.

ASILI-FAMIGLIE. — Sottoscrizioni pervenute al Cassiere dell'Unione per il Bene S. Thomas — Palazzo Mania.

Signora Mackenzie lire 5 — Willie Mackenzie 5 — Signorina Benini 5 — Carlo Dall'Armi 5 — Maria Della 5 — Raggio 2 — Giorgio Ghè 5 — Angelina Bergera 1 — Ester Barbaria 1 — Teresa Polotti 0.60 — A. Rosso 1 — Ida Mackenzie 5 — Signorina Bauer — Elia Benini 5 — Frederick de Thiery 5 — Margherita Delenne 1 — Famiglia Ghè 4 — Ottavio e Carlotta Ghè 2 — Olga Emma Masaro 1 — Adele Trevisan 0.50 — E. Giorgi 0.60. — Più altre offerte minori per lire 1.20 — Totale raccolto dalla signora Ottavia Ghè lire 60 — Maria Coro 5 — Avv. Luigi Capogrossi Colognesi 5 — bambino Corradi 1. Totale raccolto dal cav. Doria — Roma lire 11.

BUONA USANZA. — Ieri nelle offerte in occasione dell'anniversario della morte della signora Luigia Kohenmuner ved. Perchetti fu stampato maestro Giuseppe Rossi invece di maestro Giuseppe Bassi.

La signora Helene Pelà, Patronessa della Colonia Alpina, ha versato a beneficio di questa istituzione lire 50. Il Comitato ringrazia vivamente.

Nota sibillina

VIRMVZZIB

Qual'è quella città d'Italia
Che se gliene prendi una parte
non può più *vivere*?

* *

Spiegazione dell'incastro precedente
O — me — ro

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO. — Successo completo ebbero ieri i nuovi Artisti; e quello del Basalari fu tale che la Direzione lo ha pregato di restare altri due giorni.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle ore 9 alle ore 11 dalla Banda Cittadina: 1. Marcia, *Sulle Rive dell'Arno*, Carini — 2. Sinfonia, *Nabucco*, Verdi — 3. Atto IV, *Mefistofele*, Boito — 4. Duetto d'amore, *Romeo e Giulietta*, Gounod — 5. Romanza-Mazurka, *Fior di Margherita*, Calascione — 6. Ballata, *Lucrezia Borgia*, Donizetti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo varietà.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La ripresa del processo Aliberti

Ci telegrafano da Napoli 16 luglio sera:

Domani si riprenderà il processo Aliberti e l'on. Nicotelli della difesa terminerà la sua arringa.

SPORT

Torneo internazionale di scherma a Venezia

Come abbiamo promesso pubblichiamo le coppie degli assalti di classifica di spada fra dilettanti: Vida—Settimi, Ferretto Tullio—Moro, Ghellino—[illegible], Ferri—Gabbiati, Masotti—[illegible], Mastrangelo—Olivier, Rizzi—Gianese, Ravà—Marconi, Lozzati—Belloni, Ghittoni—Ferretto Giuseppe, Bertagnolo—Luzzatti, Manasse—Luzzatti (maestro).

Negli assalti di classifica di sciabola fra dilettanti vennero estratti le seguenti coppie:

Belloni—Lattes, Gabbiati—Foligno, Ravà—Rizzi, Degrino—Manasse, Marconi—Cavenago, Masotti—Olivier, Vida—Gianese, Saviolo—Bassi, Settimi—Olivier, Luzzatti—Banon, Ghellino—Ravà (maestro).

Ieri mattina seguirono le *poules* di spada e di sciabola fra maestri. Rimasero vincitori in quella di spada i signori:

1. Galante di Fiume, 2. Rufini di Venezia.

In quella di sciabola i signori:

1. Gennari di Budapest, 2. Pendenza di Spezia.

Nel pomeriggio ebbe principio la *poules* di sciabola fra dilettanti e riuscirono vincitori:

1. Ghittoni di Modena, 2. Gianese di Venezia.

Stamane principierà la *poules* di spada fra dilettanti, e alla sera avrà luogo la grande accademia di chiusura del torneo, e la distribuzione dei premi.

Rileviamo con piacere la saggia deliberazione presa dalla Giuria di non ammettere alla gara di squadre, le due squadre presentate dal Circolo Veneziano di Scherma e dal Circolo di Treviso, inquantochè le relative domande d'iscrizione non pervennero alla Giuria in tempo utile come è tassativamente prescritto dal Regolamento.

E' giusto anche rilevare l'imparzialità veramente encomiabile della Giuria, nel disimpegno del suo delicato e difficile compito.

NECROLOGIO

E' morto a Roma Ernesto Mezzabotta, il noto romanziere, ora redattore del *Fracassa*.

Da due mesi era gravemente ammalato di nefrite. Assistevanlo la famiglia e l'amico suo ex-deputato dottor Panizza. Lascia la moglie e due figli.

— A Valloria Marittima (Portomaurizio) l'ingegnere Giacomo Bruno, Rappresentò alla Camera il collegio di Portomaurizio e pubblicò un libro satirico intitolato *Deputato*.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 16 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58 90	59 60	60 30
Termometro in centig. al Nord.	20 2	23 4	24 5
» Sud	22 0	23.4	23 6
Umidità relativa	88	73	72
Direzione del vento	SSO	SSO	SE
Stato dell'atmosfera	3	9	3
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 27 4
» min. di oggi 19.9

Collegio di Conegliano

Notizie che riceviamo da parecchie parti del Collegio, ci dicono, che, malgrado le mende da noi pure rilevate, la lettera-programma del conte Brandolin Girolamo ha prodotto generalmente buona impressione.

Dopo tutto, vi si intravede uno spirito di franchezza personale e di sincera modestia, che impressionano bene; mentre quell'accenno, che vorrebbe dimostrare la disposizione favorevole del candidato verso il Ministero, è così circondato di opportune affermazioni sulla necessità di mantenere l'ordine pubblico e l'integrità delle istituzioni, da calmare gli spiriti ortodossi.

Niun dubbio poi che il conte Girolamo Brandolin non abbia a prendere a cuore gli interessi agrari, che in quel Collegio sono in naturale prevalenza. Proprietario egli stesso, il co. Brandolin si sente legato alla terra; più che qualunque altra persona, sia pure di merito, che sarebbe sempre ed essenzialmente deputato *politico*, deputato *parlamentare*; che non potrebbe adunque nè per l'indole dei suoi studi, nè per quelli dei suoi interessi, appartenere *toto corde* al cosidetto *partito agrario* della Camera italiana.

Del resto, vedremo. O il conte Brandolin arrivando all'ambita carica si mostra degno della fiducia degli elettori, e allora, il collegio potrà riconfermargli il mandato. O si mostrerà deficiente, e lo rilascierà a terra. Ma oggi come oggi, meglio sempre lui, che un avversario deciso.

La "Gazzetta,, a Padova

Navigazione fluviale tra Pontelongo e Chioggia

Ci scrivono da Padova 16 luglio:

Oggi al nostro Prefetto comm. Lazio è giunta telegraficamente notizia che un decreto del Ministro dei Lavori Pubblici on. Giusso autorizza l'esercizio della navigazione fluviale tra Pontelongo e Chioggia.

Pei danneggiati dai recenti disastri

Il Prefetto ha diramato ai Sindaci della nostra Provincia una bella circolare invitandoli a raccogliere, e far raccogliere da Comitati speciali, copiosi soccorsi per potere nei giorni del maggior bisogno alleviare in parte le misere condizioni dei tanti poveri contadini danneggiati dalle inondazioni della scorsa primavera, dalle frequenti grandinate e specialmente dal furioso ciclone che imperversò nel giorno 10 corr. in una vasta plaga della nostra provincia.

Il Prefetto raccomanda anche che si preparino, ove è possibile, dei lavori per occupare i braccianti che si cerchi di aprire delle cucine economiche e che i Municipi largheggino in sussidi alle locali Congregazioni di Carità.

Laureati in giurisprudenza

Ieri e oggi ottennero la laurea in giurisprudenza i signori:

Cavaglieri Arrigo da Rovigo, Marchiori Benvenuto da Venezia, Padoa Gio. Batta da Padova, Carraro Giuseppe di Padova, Caprara Attilio da Cologna Veneta, Laurenti Cesare da Rovigo, Alberti G. B., da Padova, Ossellatore Silvio da Chioggia, Bortolotto Guido da Vicenza.

Minaccia di disordini in quel di Montagnana

Giunge notizia che a Casale Scodosia (famigerato covo di socialisti) una folla di donne minacciava oggi seriamente di commettere violenze contro un gruppo di contadine ivi recatesi, per lavorare, dalla vicina Merlara.

Il nostro Prefetto ha telegraficamente ordinato al Delegato di Montagnana di recarsi sul posto con carabinieri e, occorrendo, con soldati di quel distaccamento.

Corriere vicentino

In sala Bernarda

Ci scrivono da Vicenza 16 luglio.

Presenti 24 consiglieri si tenne oggi seduta del Consiglio Comunale.

Presiedeva il Sindaco cav. Sartori.

Approvato in seconda lettura il concorso del Comune in lire 1500 per la costruzione in piazza d'armi di un galoppatoio avente lo sviluppo di metri 1400 e la larghezza di metri 6, si cominciò l'importante discussione generale sul nuovo Statuto del Monte di Pietà.

Parlò dapprima il cons. Lorenzoni sostenendo essere il tasso per le impegnate assai onesto presso il nostro Monte di Pietà, e suffraga egli anzi le affermazioni sue con dati diligentemente raccolti da rendiconti di consimili istituti italiani ed esteri. E parlando del numero elevato degli impiegati attualmente presso questo nostro istituto di beneficenza egli ritiene trattarsi di un congegno che, se pur funziona, funziona assai male. — Dichiara quindi di non approvare le proposte della Giunta.

A lui fa seguito il cons. Dolcetta il quale parla a lungo, simpaticamente e con molta competenza sull'intricato argomento. — E' ascoltato egli, con attenzione generale specie per la finezza delle argomentazioni sue e la originalità delle vedute. — Piace infatti — e loda in proposito la Giunta — al cons. Dolcetta l'autonomia concessa dal nuovo regolamento al Comitato di vigilanza, ma opina che, la diminuzione del saggio, e la gratuità dei pegni sia teoricamente un forte errore: approverà contuttociò le proposte della Giunta se non altro per un sentimento di *Pietà*.

Riconosce che in rapporto al lavoro che al *Monte* si fa, si dovrebbe spendere assai meno, tanto più che mentre ogni impegnata viene a costare a Venezia 22 centesimi, a Padova 30, a Vicenza si sale invece fino a centesimi [illegible].

E venendo egli a parlare del forte capitale — circa settecento mila lire — immobilizzato in valori pubblici, si domanda perchè esso non venga — con maggior utile per l'istituto — occupato in piccoli mutui ipotecari ed in aiuto delle casse agrarie.

Il cons. Girotto alla sua volta propone che la funzione del Monte di Pietà venga divisa in due parti. quella riguardante le impegnate, l'altra le operazioni finanziarie. — Propone ancora che oltre l'impegnata gratuita fino alle lire tre, si riduca il tasso al 4 per cento pei pegni al disotto di lire 10 pei non preziosi; al 5 per cento pei preziosi fino alle 10 lire; il 6 per cento per gli importi superiori.

Dopo evasiva risposta data dal Sindaco, il Consiglio passa alla discussione dei singoli articoli.

* * *

Onorificenza meritata — L'egregio prof. Zoboli Luigi, intelligente e zelante direttore didattico delle scuole del nostro comune, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. — E' un premio meritatissimo dovuto all'attività e competenza didattica dell'egregio uomo cui inviò congratulazioni sincere.

PER LE GROSSE MANOVRE

Durante le grosse manovre che fra il 30 agosto ed il 3 settembre si faranno tra Castelgomberto, Arsiero e Marostica, il comando di brigata siederà ad Arzignano avendo seco il 65 fanteria; il 19. battaglione bersaglieri, due batterie di artiglieria da 9 ed uno squadrone di cavalleria.

Cronaca trevigiana

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 16 luglio:

Funerali — Ieri l'altro moriva quasi repentinamente di tifo il giovane signor Bortolo Pellizzari, ventenne, figlio di Francesco, uno dei migliori giovani del paese. I funerali seguiti ieri mattina alle nove furono una manifestazione di affetto e di dolore delle più commoventi. La bara portata a spalla da quattro giovani costanti del povero morto, fu accompagnata al camposanto da una vera processione di gente, oltre 200 torcie, molte corone. In cimitero parlarono degnamente i signori Fatta Riva e Favero. Possa la mesta ed imponente cerimonia lenire lo strazio della desolata famiglia.

Corriere friulano

Ribaltata fatale - Un morto ed un ferito

Ci scrivono da Udine 16 luglio:

Una doppia disgrazia avvenne domenica sera nei pressi di Cisterna (S. Daniele). Due vecchietti Bizzarro Giovanni d'anni 70 e Picco Antonio d'anni 74 se ne tornavano a casa in carretta, reduci dalla sagra di Dignano. Repentinamente adombratosi il cavallo, guadagnò la mano al guidatore e via di corsa sfrenata, andando a battere con violenza contro un grosso sasso. Per la scossa ambedue i vecchi furono balzati dalla carretta: il Bizzarro riportò grave frattura di una spalla, mentre il Picco riportò gravissime ferite e commozione interna, tanto che morì di lì a poco.

Ci scrivono da Udine 16:

Una brillante operazione della P. S. — Sabato scorso fu rubata alla ferrovia una cassetta di capsule di dinamite diretta al signor Muccioli di qui. Attivate diligenti indagini dall'ispettore di p. s. cav. Piazzetta e dal delegato dott. Locarelli, coadiuvati da abili agenti, riuscirono a scoprire i ladri nelle persone dei pregiudicati Gervasi Vittorio Alfredo, Mainardi Mario e del sorvegliato speciale Mesotti Umberto. Quest'ultimo è quel tale che accusò l'altro giorno di essere stato ferito alla mano destra da una schioppettata mentre invece gli scoppiò in mano una delle capsule di dinamite della cassetta, che i ladri credevano — perchè pesante — contenesse denaro metallico. La cassetta fu trovata sepolta in un campo a Gervasutta, ed i famosi ladri messi al fresco.

Disgrazia — Ier sera verso le 7 il sig. Giuseppe Moretti percorrendo nel suo calessino la strada di Gervasutta, improvvisamente il focoso cavallo che lo traeva imbizzarrì dandosi alla fuga. Il signor Moretti fu balzato a terra, riportando nella caduta frattura del braccio destro e contusioni alla testa. Fu trasportato all'Ospedale, subito medicato dal chirurgo Rieppi, e ier sera stessa trasportato a casa sua. All'amico caramente auguri di pronta guarigione.

Corriere rodigino

Una grande adunanza di proprietari a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 16 luglio:

Oggi ha avuto luogo l'annunciata adunanza dei proprietari e fittavoli.

Il concorso fu enorme, imponente, superiore ad ogni previsione. Si dovette andare nella Sala maggiore dell'Accademia e la gente si accalcava nella sala vicina, lungo le scale. Il Comm. G. B. Casalini ha tenuto un discorso vibrato, forte, efficacissimo per dimostrare tutta la gravità del presente movimento politico e sociale. Egli ha investito su tale carattere osservando che si può dirsi economico il movimento rispetto alle masse certo e politico rispetto a chi ne ha la direzione.

Disse degli scopi della nuova associazione, tracciandone a larghi tratti il funzionamento. Rilevò come i proprietari non possono fare nessun assegnamento sulla protezione del governo che troppo palesemente ha dimostrato la sua propensione contraria ai proprietari, i quali quindi, devono fare assegnamento solo sulle proprie forze. Il discorso meriterebbe di essere riportato per intero e gli sarà data un'ampia diffusione.

Dopo alcune brevi spiegazioni chieste dagli intervenuti, dopo un innocuo tentativo fatto da un oratore socialista per far divagare la discussione fu deliberato la costituzione della grande associazione fra proprietari e fittavoli del Polesine.

Fu fissato per una volta tanto il contributo di L. 1 per ogni ettaro. Così l'associazione potrà disporre subito di varie diecine di migliaia di lire. Fu nominata una commissione esecutiva provvisoria la quale proporrà lo Statuto, curerà la iscrizione dei soci e l'esazione della tassa.

La riunione non poteva avere migliore risultato e certo farà una grande impressione anche in provincia. Molti dei grandi proprietari erano rappresentati, ma certo tutti aderiranno mostrando di essere consci del dovere di dare mano forte in difesa dei più deboli e dei fittavoli. E' questione di interesse comune. La commissione esecutiva è convocata per Venerdì.

Cronaca veronese

Grave disgrazia di caccia

Ci scrivono da Verona 16:

Zonato Francesco giovanotto di 20 anni, abitante a Soave, domenica mattina uscìva col fucile a caccia, benchè non sia tempo permesso.

Dopo aver girato per la campagna qualche ora pensò di ritornare a casa. Ma essendo la via per la quale doveva passare frequentata e temendo cattivi incontri nascose il fucile in un fossato.

Attraversò la strada disarmato e per un'altra via andò a prendere l'arma. Ma l'imprudente l'afferrò per le canne e l'attirò a sè. Un colpo gli squarciò il petto lasciandolo stecchito!

Provincia di Venezia

La disgrazia di Cà Grassi

CHIOGGIA — Ci scrivono 16 luglio

Alle 6 di ieri sera certa Marcon Giuseppina di anni 23 alle dipendenze dei signori Ravagnan nel vicino sobborgo di Ca' Grassi, mentre stava ponendo delle fascine di frumento nella bocca della trebbiatrice, ebbe prese le sottane e quindi la gamba destra nell'ingranaggio della macchina che gliela stritolò orribilmente. All'urlo della poveretta accorsero le compagne di lavoro le quali posero la disgraziata in una barca accompagnandola dal parroco don Battista Penso e da lì al nostro Ospitale. Quivi il dottor Poli assistito dai colleghi Zennaro e Lessivich amputò subito la gamba, ma appena compiuta la operazione, alle ore 9, la povera Marcon moriva.

Il conte Achille Bressanin Naccari con pietoso pensiero fece pervenire lire 20 alla famiglia della disgraziata, che ora però assicurata dal suo padrone per gli infortuni sul lavoro.

Stamane il Pretore si recò sopra luogo per constatare se vi sono responsabilità.

ULTIMA ORA

Attentato contro il ministro Baudin diretto contro Delcassé

Parigi 16 ore 6 pom. — Mentre il ministro ai lavori pubblici Baudin recavasi stamane alle ore 10 in vettura al consiglio dei ministri all'Eliseo, una donna, accompagnata da un fanciullo di 10 anni, sparò verso la sua direzione una revolverata all'angolo fra l'Avenue Gabriel e l'Avenue Marigny. M.r Baudin non rimase colpito e proseguì verso l'Eliseo; la donna fu arrestata. Ella dichiarò di chiamarsi Olzewsky e di abitare a Nanterre. Suo marito, di origine polacca, esercitava fino al 1894 a Nizza la professione di architetto.

Parigi 16 ore 8 pom. — Risulta che la signora Olzewsky sparò una revolverata in aria, mentre Baudin passava, per richiamare l'attenzione del governo sopra le pretese di suo marito conte Olzewsky, naturalizzato francese, che è titolare di una piccola ricevitoria nei dintorni di Parigi e che afferma di essere da lunghi anni creditore del ministero degli esteri.

Parigi 16 ore 9 pom. — La signora Olzewsky voleva sparare contro il ministro Delcassé, non contro Baudin. Essa non conosceva nè l'uno nè l'altro e aveva precedentemente diretto a Delcassé una lettera contenente minaccie, sostenendo che il ministro degli esteri le doveva somme importanti per certe memorie che gli aveva mandate e per servizi che pretendeva di avere reso alla Francia.

Il *Temps* dice che Olzewsky fu, cinque anni fa, chiamato a Savona con un falso dispaccio e indi arrestato per spionaggio.

L'Olzewski era allora ingegnere a Nizza e ottenne, come indennizzo, vari sussidi dal ministero degli esteri e poscia una ricevitoria.

Guerin in esilio

Parigi 16, ore 5 pom. — Il governo commutò in esilio la pena che Guerin subiva nel carcere di Clairvaux in seguito alla sentenza dell'Alta Corte. Guerin fu condotto alla frontiera Svizzera.

Il generale Baratieri

Bolzano 16, ore 7 pom. — Il generale Baratieri è arrivato ieri da Monaco a Brennerbad. Lo accompagnano sua sorella ed una sua nipote. Il generale è molto sofferente.

Da Torino

RE VITTORIO A POLLENZO — SUICIDA SOTTO IL TRENO.

Ci telegrafano da Torino 16 luglio sera:

(*Zuccaro*) Accompagnato dal generale Brusati, stamane il Re si recò nella sua tenuta di Pollenzo per visitarla minutamente, scortato da parecchi carabinieri ciclisti.

— Stamane un giovane sconosciuto si gettò sotto un treno sfracellandosi.

Il sen. D'Antona

Ci telegrafano da Napoli 16 luglio sera:

Insistendo il sen. D'Antona nelle dimissioni date, la facoltà di medicina votò un altro ordine del giorno in cui lo invita a ritirarle dichiarando che, in caso di nuovi disordini, proporrà la sospensione definitiva degli esami rimandandoli alla sessione di autunno davanti alla stessa commissione.

Palizzolo partito per Bologna

Ci telegrafano da Palermo 16 luglio sera:

Palizzolo stasera sarà imbarcato sul regio avviso *Palinuro*, per esser trasportato a Napoli. Di là sarà condotto a Bologna.

Si rifiutò alla famiglia di lui il permesso di visitarlo.

La Croce Rossa a Fulci

Ci telegrafano da Messina 16 luglio sera:

Alla Camera di commercio, con intervento delle autorità, del vice presidente e delle dame componenti il sottocomitato della Croce Rossa, della rappresentanza del sottocomitato della Croce Rossa di Palermo, vi fu la solenne consegna della medaglia e del diploma decretati al sottosegretario on. Fulci, presidente di questo sottocomitato, dal Comitato centrale. Spataro, della Croce Rossa di Palermo, la principessa Castelluccio presidentessa del comitato delle dame e Arigo vice presidente del sottocomitato rivolsero belle parole al Fulci, che ringraziò applaudito portando un saluto al Re.

Comunicati a pagamento

La famiglia Solda col animo straziato dal più atroce dolore, partecipa l'immatura perdita dell'amatissima figlia

NORINA

rapita ai vivi la sera del 15 corrente da fiero e repentino morbo.

Si dispensa dalle visite.

Il trasporto della salma dalla casa dell'estinta alla chiesa di S. Pantaleone ed indi al Camposanto avrà luogo mercoledì 17 corrente alle ore 10 circa.

Venezia, 16 luglio 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Andrea Baroni

ARTHUR ARNOULD

Il biglietto da mille

Continuazione e fine del DELITTO DEL DOTTORE

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

Edoardo provò un senso immediato e vago di benessere in tutto il corpo ed un'ondata di sangue caldo e come nuovo gli affluì rapidamente al cuore ed una dolcissima visione di felicità oscillò fuggevole e vivificante nell'anima in un istante di oblio, in a muta contemplazione di quella giovinezza, bella come un sogno nel pallore dell'estenuazione...

I due giovani si guardarono in silenzio negli occhi, parlandosi il linguaggio delle anime, egli prodando a scatti delle fiamme che gli accendevano il sangue, lei dei sensi d'abbandono che a rilassava allo stubimento.

Finalmente ripresero a parlare.

— Perchè [illegible] motire, disse lui con esitando, temendo una risposta.

— Me lo domandate?

Con uno sguardo, ella abbracciò l'intera soffitta.

— Per la miseria?

E mentre [illegible] domandò egli un po' tremante.

— Nient'altro.

Vi fu come un rapido lampo di gioia nei suoi occhi. Dopo un breve silenzio, ella riprese:

— Ebbene, con questo danaro che avete, possiamo procurarci della legna.

— Ma io non posso uscire... non posso mostrarmi...

— Ah! è vero... Io però posso uscire!

Respinse gli abiti che la ricoprivano, e saltò giù dal letto dicendo:

— Voltatevi, mi vestirò!

Edoardo di Fonville ubbidì, ma appena si fu allontanato di un passo, intese un leggero grido.

Ritornò verso Paolina che era ricaduta sul letto, pallida, mezzo svenuta.

Ponendo i piedi sul pavimento umido e freddo, dimenticando la propria debolezza, si era sentita mancare le forze. Edoardo la prese nelle braccia e la ricoricò.

— Vedete bene — le diss'egli — che non potete alzarvi, nè uscire. Aspettiamo la notte.

Ella si era coperto il viso con le mani e singhiozzava.

— Che avete? — le domandò egli affettuosamente.

— Ah! il solo servizio che potevo rendervi..., che sarei stata tanto felice di rendervi... è impossibile... Maledetta debolezza... Non è colpa mia...

— Dopo la scossa che avete provata...

— Non è questo... — interruppe ella con voce soffocata, e come se le parole le uscissero a stento dalla gola. — E' che non ho più mangiato da ieri mattina, e casco dalla fame.

In questo momento tesero l'orecchio tutti e due. Un rumore singolare si produceva sul pianerottolo, vicino alla porta d'ingresso.

IV

Che ha dell'incantesimo

Questo rumore era quello di grosse scarpe ferrate, che battevano sul pavimento, e di un fardello che qualcheduno deponeva contro il muro, esternamente.

Edoardo di Fonville, era assai inquieto, e la sua inquietudine si scambiò in angoscia e quasi in disperazione, poichè qualcuno picchiò forte alla porta.

— Che cosa è ciò? — domandò Paolina, sorpresa e non comprendendo chi potesse venire in casa sua a quell'ora così mattinale.

— Dio mio! balbettò il suo compagno pallidissimo; è per me, senza dubbio... vengono per arrestarmi.

— Arrestarvi!

Egli si era slanciato verso l'abbaino e sporgeva la testa di fuori, esaminando il tetto, come se avesse voluto arrischiare ancora una volta e cercare di fuggire per di là!

Ma era giorno, e si ritirò rabbrividendo, preso dalle vertigini, alla vista dell'abisso, incapace di ricominciare quella corsa pazza e pericolosa, compiuta nelle tenebre sotto l'impulso di un trasporto di febbre, che adesso era cessato.

Picchiavano sempre alla porta. Paolina, seduta sul letto, ascoltava commossa, alla vista del turbamento di colui che l'aveva salvata, e che ella avrebbe voluto salvare alla sua volta.

— Bisogna rispondere, — fece egli infine. — Sfonderebbero la porta. — Domandate chi è!

— Chi è? chiese Paolina.

— E' il vetraio, rispose una voce dall'accento caratteristico.

— Il vetraio! — ripetè la giovane stupefatta.

— Sì... E' qui che abita la signorina Paolina?

— Senza dubbio... Perchè?

— Vengo a rimettere il vetro rotto.

I due giovani si guardarono, in preda al massimo stupore.

— E' un'astuzia per farsi aprire, — balbettò il signor di Fonville.

— Sono malata a letto, — replicò Paolina.

— Non importa... non ci vorrà molto tempo... il vetro è stato pagato... bisogna che lo rimetta.

— Che rispondere? — fece la giovane che non capiva più niente e non credeva una parola.

— Pare che la persona che parla sia sola, — osservò Edoardo.

Si era avvicinato alla porta contro la quale aveva posto l'orecchio. Riflettè un secondo.

— Copritevi, — riprese egli. — Bisognerà finire con l'aprire. Fatelo vale subito che più tardi.

Paolina si tirò addosso gli abiti, e il giovane, togliendo gli stracci che otturavano le fessure della porta, l'aprì tutt'a un tratto, da uomo che ha preso la sua decisione, e preferisce la certezza all'agonia del dubbio. Si trovò infatti, in faccia a un bravo vetraio, munito dei suoi istrumenti di lavoro.

— Ah! perdono, scusatemi, — fece egli, — se vi disturbo... Non ci metterò molto... Ma, veramente, col tempo che fa... Non è bene stare coi vetri rotti.

— Chi vi manda? — domandò Paolina.

— Non lo so... un borghese che non conosco.

— Il proprietario? Il portinaio?

— Non posso dirvi nulla!... Passavo nella via... Un uomo mi dice: — Salite al sesto piano, chiederete della signorina Paolina, vi è un vetro rotto da rimettere... ecco il prezzo... E io rimetto il vetro.

Infatti, l'eccellente uomo rimetteva coscienziosamente il vetro. I due giovani si guardavano, domandandosi se sognavano.

Accomodata la finestra, l'operaio accolse i pezzi di vetro, e si diresse verso la porta dicendo:

— Perdono... scusatemi... ecco fatto... buon giorno.

Egli aprì l'uscio e si tirò in disparte per lasciare passare un carbonaio con un sacco di carbone sulla spalla e con due fascine in mano per accendere il fuoco.

— E' qui la signorina Paolina? — domandò egli con un forte accento alvergnate.

— Per l'appunto, mio bravo ragazzo — replicò il vetraio.

E uscì sul pianerottolo, lasciando il carbonaio solo coi due giovani.

— Allora va bene — fece questi con una grossa risata, respingendo la porta dietro di sè. Ecco un buon tempo per riscaldarsi... e che fa camminare gli affari! Dove devo mettere questo sacco, signorina?

— Ma io... non ho ordinato niente, — balbettò la giovane, — dovete sbagliarvi.

— Non vi chiamate la signorina Paolina?

— Sì.

— E' qui il sesto piano... la porta di faccia?

— Sì...

— Allora va bene; dove devo mettere [illegible]

— Chi vi ha detto di venire?

— Un signore... assai per bene... che m'ha pagato anticipato!

Paolina rimase muta, guardando Edoardo di Fonville... il quale la esaminava adesso, con uno sguardo singolare, in cui si leggeva una sorpresa dolorosa, un sospetto penoso che gli stringeva il cuore.

Paolina, impressionata dall'espressione di quello sguardo, che ragionò anche a lei un dubbio che non sapeva spiegarsi, gli disse vivamente:

— Comprendete di che si tratta?

— Presso a poco, — replicò egli con un tono pieno di dolcezza, in cui si sentiva però una tristezza. — E' qualcuno che s'interessa di voi, senza dubbio.

Paolina lo guardò più fisso, per alcuni secondi, come per leggere in fondo al suo pensiero, e arrossì tutt'a un tratto. Aveva compreso.

— Oh! fece ella, v'ingannate!... nessuno si cura di me... Non conosco nessuno... nessuno ha il diritto...

Ella si voltò violentemente verso l'alvergnate.

— Riportate via la vostra mercanzia! — esclamò ella. — Io non l'ho ordinata... non è per me... non la voglio.

— Impossibile, signorina — replicò il carbonaio deponendo il sacco e le fascine contro il muro, vicino al caminetto. — E' tutto pagato... la mercanzia... vi lascio il sacco. Ritornerò a prenderlo. Salute a tutti!

E sparì.

Rimasti soli, i due giovani stavano senza parlare per scambiare le loro impressioni, quando si picchiò di nuovo alla porta.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5,33	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,15	O. Verona	9,23
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	16,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,15
D. Firenze Roma	14,25	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,30	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,10
L. Treviso	20,13	M. Pontebba Udine	22,29
M. Udine Trie. Vienna	23,55	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,15
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,17
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
D. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30, 8,—, 9,30, 11, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 21. — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.—, 17.—, 18.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30, 7.—, 9.20, 11.30, 14.—, 17.40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,30, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia e viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 24,— ogni mezz'ora ed eventualmente ogni 20 minuti. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 24,20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 6.30, 9.30, 16 —, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8 15, 14 20, 17.15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 6.30, 9.40, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14 20, 17 15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno:* Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ed ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 | Giovedì 18 Luglio | N. 197

ASSOCIAZIONI

ITALIA ... Regno italiano Lire ... all'anno — ... al semestre e Lire ... al trimestre.

ESTERO in tutti gli Stati compresi l'Unione postale, Lire ... all'anno — Lire ... al semestre e Lire ... al trimestre.

Foglio separato ... centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA ... [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 18 Luglio

Ancora sulla sentenza a favore del tenente De Benedetti — Agitazioni e scioperi in Italia — La questione dei ferrovieri — Gli operai della manifattura dei tabacchi — Accuse contro l'on. Sani — Il partito liberale inglese e l'imperialismo.

La Regina Margherita — Un cavaliere d'industria al Lido — La chiusura del Torneo di Scherma — Collegio di Conegliano — Donne violente.

ANCORA SULLA SENTENZA
a favore del tenente De Benedetti

Rare volte un documento reso pubblico ha provocato colla sua precisione, colla sua chiarezza, colla sua logica derivata dalla nuda esposizione dei fatti, una impressione più completa di quella della sentenza del tribunale territoriale militare di Bologna nei riguardi del tenente De Benedetti. Restano sfatate tutte le odiose leggende, tutte le infame raccolte da quelle anime candide dei dimostranti e divulgate criminosamente specie ad opera di quell'*Adriatico*, il quale essendo per metà nelle mani di individui, che per torbide finalità politiche devono ridursi a fare i mezzani dei partiti estremi, e per l'altra metà in mano di ambizioni o di costituzionali fiacchi, non può non confondere la sua azione politica con quella dei partiti più accesi.

E infatti, perchè affannarsi tanto da una parte ad accogliere tutte le calunnie e ad accusare la pubblica forza e chi la comandava nei fatti di Berra, e dall'altra invece rifiutarsi di parlare, salvo a difendere poi accanitamente quelli scioperanti violenti di Piacenta, imputati di aver appiccato incendio alla tettoia, dove dormivano i lavoranti avventizi del cav. Bellini? — Sono pure risultate false tante circostanze narrate dall'*Adriatico* a proposito di quell'incendio inesplicabile come sono emersi fatti, che facevano sospettare seriamente in un attentato criminoso. Ma l'*Adriatico* si è ben guardato dal tenerne conto!

Quanto diversa, quanto più corretta (bisogna pur dirlo) la condotta del *Gazzettino* in questi ultimi dolorosi episodi! Il giornaletto popolare ha dato parecchi punti in fatto di onestà d'indirizzo a quei famosi banditori di morale... dalle non lontane reminiscenze!

E poi l'*Adriatico* si lagna, se qualcuno grida contro la nomina a un geniale canonicato del suo Rossi? Non è la capacità del Rossi, che viene messa in dubbio; la quale per quest'ufficio amiamo anche noi riconoscere (e non siamo giudici incompetenti in materia!); ma è giusto che si discuta la opportunità della sua nomina, che pare una soddisfazione data ai demolitori dell'esercito, sì bene aiutati dal Rossi in tutta la triste faccenda di Berra.

Nè vi sono arzigogoli e finti sdegni, che possano cancellare questa impressione!

Per tornare alla sentenza della commissione d'inchiesta e a ribattere ancora una volta le insinuazioni di coloro, che colti in flagrante calunnia tentano ancora di arrampicarsi ai vetri, basta ricordare questo fatto, che non può essere smentito, perchè è di una materialità di circostanze che non s'impugna.

Dice la sentenza a un certo punto:

« *Dopo la scarica caddero morti il Desuò ed una donna; il primo con la testa a due palmi dai piedi dei soldati, la seconda a circa 7 metri — e vi furono un 35 feriti.* »

Ciò vuol dire che a furia di tolleranza e di longanimità da parte del tenente De Benedetti, il capo di quella gente si era portato a due soli metri, poco più dai soldati, se la sua testa dopo la scarica stava lontano dal plotone soli *sessanta centimetri;* due palmi!

Ecco la *circostanza principe*, che i denigratori (per programma e per paura) dell'esercito si guardarono bene dal far rilevare; e tanto la riconosce la commissione che poco più sotto aggiunge:

« E' rimasto pure accertato che il tenente non fece la intimazione prescritta dalla legge sulla pubblica sicurezza: « *Sciogletevi in nome della legge* », ma tale intimazione sarebbe stata assolutamente fuori di luogo in questo caso, poichè il tenente non aveva ordine di disperdere gli scioperanti ma soltanto aveva la consegna di impedire che oltrepassassero il ponte.

Attesochè quindi come avrebbe agito una sentinella, doveva intimare alla folla di non avanzarsi e dimostrare che era impedito il passaggio sul ponte e ... egli FECE GIUNGENDO FINO ALL'ESTREMO LIMITE DELLA LONGANIMITA' CHE, SE SPINTA PIU' OLTRE, SAREBBE DEGENERATA IN DEPLOREVOLE DEBOLEZZA ».

Parole che in tono volgare significano, che nel caso in cui il tenente si fosse lasciato soverchiare dalla folla, *la sua deplorevole debolezza* lo avrebbe esposto a un grave (quanto giusto) provvedimento militare. Dunque o far rispettare gli ordini ricevuti, coi risultati che tutti vedono; o vedere troncata la propria carriera in forza del codice militare. Resta a sapersi ora, (data la colpevole acquiescenza dei pubblici poteri nei riguardi della ignobile agitazione provocata dai sovversivi contro il tenente *assassino*) se sarebbe più conveniente per un ufficiale dell'esercito, posto nella condizione del De Benedetti, rinunciare alla carriera, o sfidare le ire della piazza sollevata!

La Commissione d'inchiesta segue poi (come visto ieri) riportando le dichiarazioni del capitano e del maggiore, immediati superiori nel battaglione al tenente De Benedetti, nelle quali affermano, che *nelle identiche circostanze non avrebbero agito diversamente.*

Finalmente esaminati i fogli caratteristici, si ... del De Benedetti, che egli è *buonissimo ufficiale per la sua intelligenza, cultura, educazione e carattere;* e che quanti si trovarono presenti all'azione dichiararono concordi,

« che egli si mostrò ognora calmo e dette con piena tranquillità gli ordini e le disposizioni per la dislocazione degli uomini che aveva sotto di sè; soltanto poi alla vista dei due cadaveri e dei feriti, sebbene sicuro di avere adempiuto ad un dovere, si mostrò addolorato ed eccitato come lo sarebbe stato qualunque altro uomo di cuore ».

Questa è la Jena sitibonda di sangue, l'omicida, l'assassino, il mitragliatore feroce!

Oh! branco di canaglie! Se in Italia vi fosse davvero un governo che permettesse ai giudici togati di essere meno preoccupati della carriera (che voi insidiate) e più rigidi quindi nell'adempimento del loro dovere, non si assisterebbe allo scandalo di tali pubblicazioni briccone sulla così detta *strage di Berra;* poichè sono ben distinti *come sono di pubblica azione* i reati che impunemente compite, auspice una Monarchia imbelle; e cioè quello di eccitamento all'odio e l'altro di vilipendio contro le istituzioni, che oggi sono il solo presidio dello Stato!

m.

Le minaccie dell'« Avanti »
dopo il giudizio sul De Benedetti

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera.

Un nuovo articolo minaccioso dell'*Avanti* dice che il giudizio pel De Benedetti è finito, e invece comincia quello per coloro che vollero ed eseguirono l'assoluzione. Esamina minutamente gli incidenti di ponte di Berra e conclude che il Governo sbaglia di grosso se, limitando le manifestazioni popolari, credesse di porre in salvo le proprie responsabilità.

Domanda lecita

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

La *Patria*, constatando che oramai l'Estrema sinistra è sfuggita al Ministero, domanda dove questo andrà a trovare la sua maggioranza.

AGITAZIONI E SCIOPERI
Lo sciopero dei ferrovieri in Sardegna
I provvedimenti del governo

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

Stamane gli on. Zanardelli e Giolitti conferirono per il mantenimento (!) dell'ordine pubblico in Sardegna.

Oggi il ministro Giusso conferì col comm. Marangoni, rappresentante delle ferrovie sarde e con Vivaldi ispettore generale delle ferrovie esaminando le domande degli scioperanti, delle quali alcune sono ritenute inammissibili e altre di facile accomodamento.

Notizie da Cagliari dicono che lo sciopero è circoscritto e calmo, senza allarmi.

* * *

Un dispaccio alla *Tribuna* dice che lo sciopero sardo si estende anche al gruppo di Macomer e che pare limitato al personale di trazione e di movimento, ossia a circa 800 operai.

Il prefetto di Cagliari cerca di procurare un arbitrato.

Spigoliamo dai giornali alcune altre notizie su questo sciopero.

Pare adunque che, appena giunse al ministero la notizia dello sciopero, nacquero vivissime preoccupazioni, temendosi fosse l'inizio di un movimento più esteso. Si telegrafò immediatamente ai principali centri ferroviari dai quali giunsero risposte rassicuranti (!) e solo dopo il comunicato dell'*Agenzia Stefani*, in cui si diceva che gli scioperanti, erano 300 fu dato corso ai dispacci particolari.

La Patria dice che lo sciopero è generale, nelle ferrovie secondarie, cioè esteso ai ferrovieri... ai funzionari e agli impiegati di dette linee, le quali comprendono circa 600 chilometri; ossia i tronchi Cagliari Isili, Macomer Nuoro, Macomer Bosa, Monti Tempio, Sassari Alghero, Oneri Chilivano, Oneri Tirso, Mannas Sorgono e Mannas Tortolì.

Il primo a ricevere la notizia sullo sciopero fu il ministro ai lavori pubblici on. Giusso, mediante un telegramma del Circolo Ferroviario di Cagliari. Egli la comunicò ai rappresentanti delle due Società sarde, residenti a Roma. L'ing. Marchesini, rappresentante delle Ferrovie Secondarie, sapeva nulla, nè ha potuto dare spiegazioni sullo sciopero scoppiato improvvisamente e che da nessuno si aspettava neanche dal direttore generale Gandini, che era partito quello stesso giorno per le vacanze.

Si è saputo poi che il personale ha dichiarato di credersi mal pagato.

Per una singolare coincidenza il direttore delle Ferrovie Secondarie Sarde è quel medesimo Marangoni, che è pure direttore delle Bonifiche Ferraresi. Da ciò nasce spontanea la congettura che i due scioperi si colleghino.

Non solo; ma taluno è arrivato a dire che i ferrovieri delle linee secondarie sarde non fanno che una prova quasi per conto dei ferrovieri del continente; essi, cioè, vorrebbero assicurarsi se il Governo, in caso di sciopero, intenda proprio di adottare l'energica misura di una chiamata alle armi.

Forse concorse a formare tale ipotesi l'ordine del giorno votato dai macchinisti e fuochisti del dipartimento di Roma, come si può vedere nei nostri dispacci.

Ma intanto, che fa il Governo? Ce lo dice la *Stampa*:

« Siccome i sardi sperano di ottenere migliori condizioni, il Governo intende di non preoccuparsi troppo dello sciopero e lasciare che si svolga pacificamente, anche perchè le linee secondarie non sono molto importanti e il loro movimento è assai tenue. Una sospensione per qualche giorno di servizio non può recar danni grandissimi e i provvedimenti di rigore sarebbero assolutamente sproporzionati all'entità dello sciopero ».

Se ciò è vero, l'incoscienza degli uomini che stanno al governo è tale che ci fa temere ben di peggio; la cosa è tanto mostruosa che è inutile commentarla.

Le intimidazioni dei ferrovieri
della Mediterranea
Un ordine del giorno sintomatico

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

L'*Avanti* pubblica un ordine del giorno dei macchinisti e fuochisti del deposito locomotive di Roma, il quale invita il Governo a sostituire il decreto legge del 10 giugno 1900 con un altro più equo che risponda alle condizioni di sicurezza nel servizio; di imporre all'amministrazione che lo sfruttamento, che tiene già tese le relazioni tra il personale e la società non sorpassi i limiti, perchè i ferrovieri conoscono i loro diritti e all'occasione sapranno farli valere, malgrado gli spauracchi della militarizzazione.

Il tono di quest'ordine del giorno che, per essere pubblicato dall'*Avanti!* dà subito a capire che è di fabbrica politica, è impressionante per la forma e per la sostanza. E' forse il primo caso in cui si parla al Governo in una maniera così sfrontata, da una classe di operai che hanno in mano la vita dei cittadini e le risorse del commercio nazionale. Ma perchè si possano credere a ciò autorizzati, non ci voleva che un governo come l'attuale che coi suoi tristi amori con l'Estrema ha potuto far credere che avrebbe in tutto ceduto ai suoi voleri. Ora il Governo raccoglie i frutti della sua inconsulta condotta.

Quest'ordine del giorno, il quale fa intravedere gravi futuri pericoli, fa il pajo con l'articolo dell'*Avanti!* che più sopra pubblichiamo in sunto telegrafico. Dove ci ha condotto questo nefasto Giolitti!

Ancora sul mancato sciopero
dei ferrovieri della Mediterranea

Il corrispondente romano del « Mattino », commentando la sfida lanciata dalla Federazione dei ferrovieri al *Corriere della Sera*, dice che tutto questo chiasso apparentemente è contro la falsa voce dello sciopero, ma di fatto contro la mancata militarizzazione dei ferrovieri. Aggiunge, a titolo di cronaca, la notizia che il Governo e le Direzioni generali delle ferrovie erano state informate del proposito dei ferrovieri, e che non solo lo sciopero era stato decretato, ma che si era stabilito anzi di fermare il treno reale, diretto a Racconigi, in aperta campagna!

« ... qui — dice il corrispondente — il fatto di aver subito sottoposto alla firma sovrana il decreto in bianco della militarizzazione dei ferrovieri; di qui il fatto che si lasciò liberamente viaggiare sui fili del telegrafo le notizie sul minacciato sciopero e sulla decretata militarizzazione dei ferrovieri, senza che questa volta i dispacci diretti ai giornali di provincia si fermassero per soli cinque minuti sul tavolo del direttore dell'ufficio telegrafico di Roma ».

La questione "Corriere„-ferrovieri

Come si prevedeva, il *Corriere della Sera* rifiuta la intromissione dell'associazione della stampa nella questione dei ferrovieri, che qualifica atto ispirato a passione politica.

Il *Corriere* osserva che in favore dell'ordine del giorno dell'Associazione dei giornalisti votarono: Mazzucchetti del *Secolo*, Bistolfi direttore della *Lombardia*, Claudio Treves e Gustavo Macchi del *Tempo* e Bolognesi.

Votarono contro: Sazzi, direttore della *Sera* e Bonaspetti della *Perseveranza*. Si è astenuto naturalmente A. G. Bianchi. Era assente Pietro Croci, ora corrispondente del *Corriere* da Londra.

Il *Corriere* dice: ove pure per dannata ipotesi si fosse dimostrato che lo sciopero non si doveva fare, non si sarebbe dimostrato nulla, perchè occorrerebbe dimostrare invece non essere vero che il Governo (alle alte sfere del quale il *Corriere* attinse la notizia) non ritenesse imminente lo sciopero.

Di più, aggiunge il *Corriere*, perchè tutte queste cure aggressive soltanto contro il *Corriere* se l'*Italia del Popolo*, ha dato la notizia prima del *Corriere?* ecc.

A che questo strepito? Perchè i ferrovieri così offesi dall'ipotesi di uno sciopero non l'hanno subito smentita quando quattro giorni prima l'affacciava nettamente appunto quell'*Italia del Popolo* che si atteggia a loro organo?

Il *Corriere* passa poi in rivista le ragioni di leggerezza che hanno condotto il comitato della stampa ad accogliere la domanda dei ferrovieri e conclude:

« Con grande dolore dichiariamo che ispirato a passione politica è il voto del Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti, da cui l'opera nostra, onesta e leale, avrebbe sperato migliore tutela ».

* * *

In proposito a questa faccenda ci scrivono:

Bell'affare sarebbe pel *Corriere della Sera* accettare la proposta dei ferrovieri milanesi, che con tanta impronitudine, continuano a negare lo sciopero, probabilmente accordato già coi loro compagni sardi! Bell'affare! Ma come, mettersi in mano all'*Associazione della Stampa Lombarda* se in buona parte essa è composta di elementi radicali, compresi quelli che lavorano nei fogli costituzionali?

E per tornare allo sciopero; — perchè non si potrebbe credere che lo sciopero fatto scoppiare in Sardegna, non sia che un esperimento che si fa, per vedere come si comporterà il Governo?

Lo sciopero degli operai
delle manifatture tabacchi
di Milano Torino e Firenze

Lo scioperomania pervade, forse anche per effetto del caldo opprimente. Abbiamo anche uno sciopero di operai delle manifatture tabacchi a Milano, Torino e Firenze. Così l'assortimento è completo.

Già da qualche tempo operai e operaie della manifattura dei tabacchi a Milano avevano presentato un memoriale, che fu inviato al Ministero, col quale chiedevano che la mercede di 25 centesimi per cento nella confezione dei sigari napoletani venisse portata a 35, pareggiandola cioè con quella dei sigari toscani. Il Ministero espose le ragioni che non gli consentivano di aumentare più di due centesimi e fissò pertanto la mercede in centesimi 27.

L'altra mattina alle nove il personale della manifattura entrava calmo nello stabilimento. Ma la parola d'ordine era data. Tutti avendo rifiutato di accettare il suesposto aumento, nessuno si accinse al lavoro, e si deliberò lì per lì di non riprenderlo se non si fossero esauditi i loro *desiderata*. Frattanto fu nominata una Commissione, la quale si presentò al direttore della fabbrica cav. Moretti per sollecitarlo a spedire un telegramma a Roma, allo scopo di informare il Ministero del loro rifiuto, invitandolo a provvedere. Il cav. Moretti spedì il telegramma. Alle 15,30 — l'ora della pulizia prima dell'uscita — constatando che nessuno si disponeva ad andarsene, il direttore li invitò ad uscire. Ma la maggioranza rispose che non avrebbe abbandonato lo stabilimento se non dopo informata della risposta del Ministero. Infatti una trentina fra uomini e donne uscirono nel cortile, facendo comprendere ai compagni che a chi eventualmente si fosse mostrato disposto ad uscire ne sarebbe stato impedito.

Verso le 20 giunse da Roma il telegramma di risposta del Ministero, il quale, pregando il direttore di raccomandare la calma agli operai, lo incaricava di avvertirli che avrebbe subito fatto partire per Milano un ispettore per un'inchiesta ed un provvedimento.

In seguito a tali comunicazioni, uomini e donne uscirono tranquillamente dallo stabilimento e si diressero alle loro case.

* * *

Ecco ora le notizie sulla giornata di ieri, quali ci vengono telegrafate dal nostro corrispondente da Milano:

(*Batt.*) — Stamane tutte le operaie rientrarono nello stabilimento, ma si rifiutarono di lavorare, reclamando prima una risposta alle loro domande.

Il direttore telegrafò subito al Ministero chiedendo istruzioni.

Gli operai e le operaie alle ore 16, abbandonarono la fabbrica, dopo aver votato lo sciopero.

Evviva!

Telegrafano da Torino e da Firenze che anche quelle fabbriche hanno dichiarato sciopero.

Il sottosegretario alle finanze on. Maziotti telegrafò in nome del ministro al direttore di tener chiusa la manifattura, finchè gli operai richiedano la ripresa incondizionale del lavoro.

Gli operai governativi
e lo sciopero delle fabbriche di tabacco

Il Governo mantiene i suoi operai a condizioni che nessun privato concede; nè potrebbe in tutti i casi concedere.

Paghe più alte, pensioni, assistenza in caso di malattia, assicurazioni sugli infortuni con paga che decorre dal primo giorno anzichè dal sesto, aumento di mercede ai più abili; ore a cottimo per chi voglia lavorare o guadagnare di più, in somma l'operaio dello Stato si trova in una condizione di privilegio rispetto all'operaio degli stabilimenti privati.

Parrebbe quindi che lo Stato dovrebbe trovare i suoi sostenitori fra le masse operaie che egli mantiene col profitto che tutti sanno! Ma che! se lo Stato ha nemici, li ha precisamente fra costoro!

Vedete le fabbriche dei tabacchi! Il comm. Sandri, direttore generale delle Gabelle, certo prevedendo delle agitazioni, in conseguenza del *molla, molla* della politica Giolittiana, dirigeva giorni sono un comunicato agli operai delle fabbriche tabacchi, comunicato reso pubblico da tutti i giornali. Il chiarissimo funzionario (uno dei migliori e più elevati dell'Amministrazione) dimostrava chiaramente quanto sarebbe stato ingiusto un movimento da parte degli operai delle fabbriche tabacchi, enunciando quanto era stato fatto a loro vantaggio; e finiva coll'esortare alla tranquillità e alla calma, facendo capire, che l'Amministrazione avrebbe preso le sue misure.

Per tutta risposta, dopo pochi dì a Milano si accennava a scioperare, ridendosi delle minaccie fatte. Uomini e donne si sono posti nelle mani dell'on. ex recluso De Andreis, ora grande amico di Giolitti, e quanto al resto, che il comm. Sandri canti!

A tenore di quel *comunicato*, se pur il Governo non vuole mettere sotto i piedi ogni (ormai) già svigorito senso di prestigio, dovrebbe prendere le sue misure. Quà manca il pretesto dello *sfruttamento* dei proprietari; lo Stato non sfrutta il *povero* operaio. Vedremo adunque come il Governo si comporterà.

Anche i tramvieri di Roma!

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

Oggi i tramvieri di Roma presentarono un *ultimatum* al prefetto chiedendo una diminuzione di ore di lavoro, un aumento di stipendio, 2 giorni di vacanza per mese con percezione di stipendio.

Il *Fanfulla* dice che se non otterranno quanto chiedono i tramvieri sciopereranno.

Uno sciopero di muratori a Persiceto

Ci telegrafano da Bologna 17 luglio sera.

E' scoppiato uno sciopero fra il personale di muratori addetti ai lavori della fecaleria e del ricovero a San Giovanni in Persiceto.

Dopo ripetute pratiche si è potuto raggiungere un accordo, e gli operai hanno ottenuto una diminuzione d'orario di mezz'ora e aumenti, per mastri, in due categorie, cent. 25 e 20 al giorno, pei manovali centesimi 15 e centesimi 10.

Dimostrazione e arresti

Ci telegrafano da Foggia 17 luglio sera:

A Bovino una turba di donne circondò il Municipio chiedendo le dimissioni del sindaco e degli assessori. Si fecero una quindicina di arresti. Inviaronsi truppe e carabinieri.

Gli scioperi in Italia nel 1899

La direzione generale della statistica ha pubblicato le notizie raccolte sugli scioperi avvenuti nella industria e nella agricoltura nel 1899.

In questo anno furono 259 in tutto, meno cioè di quanti si sono verificati nel solo mese di giugno dell'anno corrente.

Del resto nel ventennio dal 1879 al 1899 vi fu bensì un aumento continuo nel numero degli scioperi, ma graduale, il salto vertiginoso non si è verificato che quest'anno.

Nel 1879 infatti gli scioperi furono in complesso 32 con 4011 scioperanti e 21 896 giornate di sciopero; nel 1889 dieci anni dopo erano saliti a 126 con 23.322 scioperanti e 215.880 giornate di sciopero, nel 1899 furono 259 con 43.194 scioperanti e 231.390 giornate di lavoro perdute.

Dei 259 scioperi avvenuti nel 1899, il maggior numero si ebbe in inverno e si manifestarono più volte in luoghi diversi fra operai dello stesso mestiere per ottenere eguali vantaggi e per spirito d'imitazione.

Ciò per esempio avvenne fra i tramvieri che scioperarono a Milano, Torino, Firenze e Genova; fra le setaiuole marchigiane che si posero in isciopero contemporaneamente in tutte le filande di Jesi e di Osimo e fra gli operai addetti alle officine ferroviarie che abbandonarono il lavoro a Rivarolo Ligure, Siena, Torino e Milano. Gli scioperi sono contagiosi.

Le industrie tessili, le minerarie e le edilizie fornirono i maggiori contingenti di scioperi e di scioperanti.

Invece nella agricoltura, l'anno 1899 ne diede pochissimi, e cioè 9 in tutto, dei quali 7 nella Emilia, uno nel Piemonte ed uno nel Lazio.

Quanto sono mutate le cose in due anni!

Per il 29 luglio

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

Al pellegrinaggio del 29 alla tomba di Umberto parteciperà una rappresentanza delle truppe nell'Eritrea insieme all'on. Martini.

Il Duca degli Abruzzi fidanzato?

Il *Corriere di Napoli* ha un telegramma da Bruxelles in cui assicura che il matrimonio del Duca degli Abruzzi colla principessa Clementina del Belgio è una cosa oramai decisa. Il viaggio che tempo fa Re Leopoldo ha fatto in Italia non sarebbe estraneo a questo matrimonio.

S. A. R. la Principessa Clementina Alberta Maria Leopoldina del Belgio, figlia del Re Leopoldo II e di Maria Enrichetta d'Austria, è nata a Laeken il 30 luglio 1872, conta quindi 29 anni.

* * *

Courmayeur 17. — Il Duca degli Abruzzi è giunto stamane e scese all'*Hôtel Royal* per farvi un lungo soggiorno.

La peste a Costantinopoli
Rigorose istruzioni per i porti italiani

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

Telegrammi di stamane da Pera recano che ieri si constatò colà un grave caso di peste.

Il Consiglio sanitario ha disposto una rigorosa visita ai piroscafi provenienti da Costantinopoli.

Si impartirono inoltre rigorose istruzioni a tutti i comandanti dei porti italiani per le misure da adottarsi all'arrivo dei piroscafi provenienti dai porti infetti.

* * *

Costantinopoli 17. — Ieri si ebbe un nuovo caso di peste a Galata.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 17 luglio:

Col 10 Agosto il capo macchinista principale Sassone sbarcherà dalla r. n. *Umberto* e sarà sostituito da Ceriani. I Capi macchinisti Samelli e Muschitto imbarcheranno sulla r. n. *Varese*.

Le r. n. *Ostro* è partita da Siviglia, le r. n. *Sardegna* e *Doria* sono giunte a Gallipoli, le r. n. *Morosini* e *Dandolo* sono partite da Durazzo per Taranto.

Bollettino dell'I. P.

Ci telegrafano da Roma 17 luglio

Il *Bollettino della pubblica istruzione* reca le circolari del ministro Nasi in cui si preavvisano i rettori delle università e d'istituti superiori che l'on. ministro esaminerà la posizione dei professori che non ottennero la nomina per effetto di concorso o per eleggibilità. Avverte che non confermerà gli straordinari che risultassero sforniti del giusto titolo.

Un decreto del ministro Nasi stabilisce che il tema per la gara d'onore fra i licenziati delle scuole normali sia di pedagogia e che i premi consistano in una medaglia d'oro, due d'argento, due di bronzo e in alcune menzioni onorevoli. Il ministro Nasi raccomanda con circolari ai prefetti e ai provveditori che i regolamenti municipali siano sempre d'accordo con quello governativo.

GLI AGENTI DELL'ORDINE PUBBLICO
Carabinieri, guardie di città, di finanza, ecc. e l'on. canaglia parlamentare

Quella gente dell'*Avanti*, che con impronitudine pari alla accondiscendenza bestiale del Governo va stampando da 15 giorni articolacci immondi col titolo suggestivo LA STRAGE DI BERRA ha aperta una nuova rubrica col titolo OMICIDI LEGALI.

Travolti dalla corrente di odio rabbioso e (grazie al cielo) ancora impotente contro tutto ciò che è elemento di resistenza provvidenziale, gli uomini dell'*Avanti!* si scagliano contro gli agenti dell'ordine pubblico a qualunque categoria appartengano, costretti a far uso delle armi.

Così quelle guardie municipali di Torino (come rilevavamo l'altro dì) che avendo avuto un compagno gravissimamente ferito ed essendo minacciate nella vita da quattro carrettieri teppisti, uccidevano il feritore con un colpo di *revolver*, sono le guardie omicide denunciate al pubblico disprezzo. Così due o più guardie di finanza di Udine, chiamate a coadiuvare i carabinieri, cui era sfuggito quantunque ammanettato un noto furfante (che venne ripreso poi, perchè ferito alle gambe da un colpo di moschetto) diventano alla loro volta colpevoli di *mancato omicidio*. Altre guardie di finanza (un corpo benemerito condannato a una vita da cani e compensato malamente) sono ree di omicidi, di mancati omicidi, anzi di eccidi addirittura, perchè nella stessa provincia di Udine, in questi ultimi mesi, le guardie in due casi sono state costrette a far uso delle armi; come se il moschetto non fosse dato a tutela delle leggi e degl'interessi dello Stato, ma per i fuochi a salve a spauracchio di galline e non di audaci frodatori!

E pensare che tutti gli anni a carabinieri, a guardie di P. S. e guardie di finanza, danno parecchie *centinaia* di morti e di feriti; (diciamo CENTINAIA rilevandolo dalle statistiche) quando certe onorevoli canaglie dell'Estrema Sinistra e scribi *idem*, non trovano che vituperi per i servitori devoti dello Stato ed esaltazione oscena per i furfanti!

E' proprio vero che il sangue non è acqua!

ACCUSE CONTRO L'ON. SANI

Il giornale *La Scintilla* di Ferrara pubblica con dati e fatti, accuse contro il deputato popolare di Portomaggiore, on. Sani.

Il vino all'ospitale

Pochi mesi fa la Commissione dell'Ospedale di Sant'Anna, eletta, riuscì composta di elementi tutta favorevoli al deputato Sani. Alcuni protestarono, anche presso la nostra redazione, ma abbiamo creduto bene di non dare importanza alla cosa e di attendere....

Più tardi in dicembre dell'anno scorso potemmo raccogliere nuove proteste intorno alla fornitura dell'ospedale, si diceva che diversi negozianti avevano presentato campioni di vino all'amministrazione dell'ospedale fra cui anche il signor Nicola Tasselli, che aveva fornito il vino con soddisfazione degli amministratori, negli anni precedenti; ma che quest'anno al momento del contratto si era immischiato l'on. Sani, e *aveva voluto* che il vino comperato fosse quello di un tal Cerretti, quello del dazio del Ponte (per L. 14.800), quello che aveva campagna) per l'appalto del dazio forese.

La diceria era grave, ma restava una diceria, e mancavano le prove.

Un documento gravissimo

La *Scintilla* continua

Abbiamo trovato uno dei famosi bigliettini che sono gli ordini militari che il capitano passa imperturbabile, da 20 anni, ai confratelli della compagnia: è scritto di suo pugno.

« *Urgente* »

« *Straccia* »
RISERVATA

Al signor Pres. Giuseppe Toselli,

« [illegible]

E dentro un cartoncino ove si legge

« *Caro Toselli — Dimmi offerta Tasselli ed altri. Questa sera ti aspetto volendo parlarti a te capitale Vieni da me, Voglio Cerretti che calerà due centesimi riducendo a 32 l'offerta di 34* SANI »

Il Toselli a cui è indirizzato il biglietto è appunto il *Pres.* Toselli, persona devota al Sani, al quale è legato a filo doppio. Al Sani dovette la iscrizione all'Università e, conseguentemente il diploma di farmacista, nonchè la sua elezione a consigliere comunale.

Quando si trattò di mettere a capo dell'amministrazione dell'ospedale una commissione, Sani si ricordò di Toselli. Ve lo fece entrare come semplice commissario, e poi lo fece funzionare da *Presidente* in sostituzione del conte Revedin dimissionario.

Tasselli — da non confondersi con Toselli — è il noto negoziante di vino, che aveva fornito negli anni precedenti l'ospedale e che anche quest'anno aveva presentato i campioni insieme a diversi altri negozianti i quali non sapevano certamente che facevano inutili tentativi, dal momento che il Sani ordinava imperiosamente al presidente dell'ospedale *voglio Cerretti.*

E qui la *Scintilla* continua facendo l'analisi logica del biglietto compromettente:

Straccia. — Perchè stracciare? perchè quel biglietto contiene qualche cosa che non è lecito confessare.

Dimmi offerta Tasselli ed altri. — Sani che non si entra per nulla nell'ospedale, comincia col voler sapere a quale prezzo i negozianti di vino offrirono i loro campioni:

Ecco: *Tasselli ed altri;* gli premono tutti, ma più specialmente il Tasselli. Perchè il Tasselli essendo il più forte fra i concorrenti, è quello che può offrire le condizioni migliori; è il più pericoloso, per Sani, perchè potrebbe essere quello che offre il miglior vino e a miglior prezzo all'ospedale.

Voglio Cerretti che calerà 2 centesimi riducendo a 32 l'offerta di 34. — L'on. Sani con ciò vuole che il fornitore di vino all'ospedale sia a tutti i costi Cerretti.

Tasselli e gli altri possono offrire anche della Barbera agli ammalati dell'ospedale; non monta; Sani vuole Cerretti il quale *calerà 2 centesimi.*

Il giornaletto di Ferrara commenta:

Come spiegare questa intromissione dell'on. Sani nella faccenda del vino dell'ospedale?

Tentiamo di dargli ragione. Supponiamo che egli sia, oltre che un bravo amministratore, un bravo cantiniere. Supponiamo che egli volesse interessarsi come ha fatto, della fornitura del vino, allo scopo di procurare un buon bicchiere agli ammalati. Ebbene egli poteva conoscere il vino Cerretti, ma non il vino che gli altri negozianti avevano presentato in campioni chiusi suggellati. Come poteva dunque, se non avrea potuto assaggiare tutti i campioni, pretendere che quello di Cerretti fosse il migliore?

E poi non sarebbe completamente ridicolo l'interessamento dell'on. Sani quale buongustaio e assaggiatore di vini?

Il saggio dei vini spetta ai medici dell'ospedale; la commissione esaminatrice giudica in base ai saggi dei medici: Sani non ci doveva entrare in nessuna maniera.

Il vino di Cerretti

Un bel giorno tutti i negozianti che avevano presentati i campioni di vino furono informati che le loro offerte erano state respinte ed era stata accettata quella di Cerretti.

Contemporaneamente oltre 200 quintali di vino

...missione nelle cantine dell'ospedale consegnati dal signor Gervasi il quale ha fatto un affare di circa 6000 lire.

Vedremo che cosa risponderà l'on. Sani.

IL PARTITO LIBERALE INGLESE e l'imperialismo

Londra 17, ore 5 pom. — Lord Rosebery ha pubblicato un manifesto biasimante la neutralità del partito liberale riguardo alla guerra nel Sud Africa ed esprimente la convinzione che è assolutamente impossibile che questo partito sia un efficace istrumento se contiene due scuole, l'una cieca allo sviluppo del mondo e dichiaratosi altamente insulare, l'altra mettente al primo posto una professione di fede e di responsabilità per il mantenimento dell'impero libero e benefico.

Occorre che una di queste scuole predomini. E' una questione nazionale; e l'opinione pubblica deplora la debolezza del Governo come quella della opposizione dal momento che l'ostilità straniera e le competizioni internazionali esigono tutte le vigilanze e l'uso di tutti i mezzi e di tutte le capacità.

Nel suo manifesto Rosebery dichiara che non rientrerà mai volontariamente nell'arena politica.

I giornali conservatori approvano altamente il manifesto di lord Rosebery e deplorano che Rosebery abbia risoluto di rimanere lontano dalla vita pubblica.

Lo *Standard* chiede che Rosebery si ponga alla testa dei liberali imperialisti.

Il rimprovero che lord Rosebery rivolge al partito liberale inglese ha il suo fondamento negli ultimi movimenti che si sono manifestati in seno allo stesso partito, quando nel comizio tenuto giorni sono al *Reform Club* di Londra a furia di sottintesi e di compromissioni si riuscì a stabilire una specie di intesa tra le correnti diverse in cui è scisso il partito. Il comizio confermò la fiducia dell'intero partito liberale nel *leader* Campbell-[illegible], ma questi a sua volta aveva fatto tali dichiarazioni da mitigare il suo anti-imperialismo avvicinandosi così alla tendenza imperialistica e alle mire del Gabinetto.

La corrente che Rosebery qualifica cieca allo sviluppo del mondo era appunto quella capitanata dal Bannerman, il quale pretendeva che si offrisse ai boeri pace e indipendenza; l'altra corrente alla cui testa stava Asquith è quella che, secondo Rosebery, vuole il mantenimento dell'impero libero e benefico.

Tale scissione per poco non degenerò in aperta guerra a proposito dei mezzi per finire la guerra d'Africa.

Come è noto, il Campbell-Bannerman, dopo molte tergiversazioni ed esitanze, aveva finito per *discendere dalla siepe* nel campo dei liberali anti-imperialisti, radicali i più, mentre l'Asquith, in un recente memorabile discorso, s'era pronunziato in favore d'una politica sempre più imperialista, avvicinandosi a quella del Governo. Era insieme la risposta a discorsi in senso diverso di Morley ed Harcourt, al *meeting* filo-boero della *Queen's Hall* ed un atto d'indisciplina e di ribellione al *leader* del partito. Naturalmente la cosa fece rumore. Gli amici dell'Asquith decisero di dargli un pranzo d'onore il 19 luglio ed egli l'accettò e mantenne l'accettazione malgrado il parere di amici i quali temevano che la dimostrazione che si voleva fargli potesse rendere il dissidio irreparabile. Fu allora che gli anti-imperialisti e tutti quei liberali ai quali premeva impedire lo sfacelo del partito, risolsero, allarmati, di prevenire gli Asquithiani proponendo una grande riunione liberale per riaffermare la loro devozione a sir Henry Campbell Bannerman e come dimostrazione unitaria. Era evidente che l'Asquith, il quale pur rivendicando a sè il diritto d'avere un'opinione propria sulla guerra boera, protestava di voler [illegible] nel partito, non poteva ricusare d'intervenire al *meeting*. Promise egli dunque d'intervenirvi e v'intervenne, cosicchè il *meeting* di martedì al *Reform Club* rappresentava in apparenza l'unità del partito liberale.

E questa, infatti, si dovrebbe ritenere per restaurata e confermata, dopo i discorsi che vi pronunziarono il Campbell-Bannerman, l'Harcourt, l'Asquith, il Grey e l'ordine del giorno che vi fu votato. Il Bannerman invitò l'assemblea a dichiarare s'egli deve conservare la direzione del partito od abbandonarla, negando che il partito sia diviso da screzi profondi, ma insistendo sulla necessità che vi cessino le meschine gelosie e concludendo col dire che s'egli ha da essere ancora il capo, non intende nè escluderne alcuno, nè tollerare intrighi od un allentamento alla disciplina. Quanto alla guerra Sud-Africana, opinò che dev'essere terminata con la vittoria, soggiungendo che però gli inglesi devono presentarsi ai boeri con la spada in una mano e col ramo d'olivo nell'altra, cioè offrir loro condizioni onorevoli, tra le quali un'amnistia generosa ed un'amministrazione autonoma come quella delle altre Colonie. A questo linguaggio *nuovo*, poteva far eco anche l'Asquith, poichè sul punto della politica Sud-Africana si presta ad una larga interpretazione, e piuttosto a quella che corrisponde alle idee degli imperialisti. E per vero, il Campbell-Bannerman parla *d'autonomia*, non d'*indipendenza* da concedere ai boeri; ora, tutta la controversia tra imperialisti ed anti-imperialisti s'aggirava intorno a codesta parola *indipendenza*. L'*autonomia* può essere intesa in un senso più o meno largo, ma non confusa con l'*indipendenza*, la quale è un concetto chiaro e preciso. Il Campbell-Bannerman stesso esclude un tal concetto, quando parla d'un'autonomia come quella del Natal e del Capo. In sostanza è ciò che domanda pure l'Asquith e ciò che è disposto ad accordare il Governo stesso dopo un periodo di transizione che gli stessi liberali reputano necessario. Vale a dire che non l'Asquith, intervenendo alla riunione e votando la fiducia nel *leader*, s'è avvicinato al Campbell-Bannerman, ma questi piuttosto s'è accostato all'Asquith, all'imperialismo e al governo.

Subito dopo il comizio fu subito osservato che l'evoluzione del Bannerman lasciava dubbi e che l'unione rifatta nel partito era solo apparente. In secondo luogo si commentò l'assenza di Rosebery spiegandola come una prova di scetticismo e col suo desiderio a tenersi estraneo alle interne divisioni del partito.

Oggi il manifesto di Rosebery ci dà la spiegazione della sua assenza. Anzitutto egli ritiene il dissidio inconciliabile, evidentemente non crede che gli anti-imperialisti cedano alla parte imperialista alla quale egli si accosta, epperò dichiara la sua piena sfiducia nel partito.

E questo un grave colpo per la *fiducia* votata in Bannerman dal comizio del *Reform Club* ed un insperato giovamento per il Governo, che a poco a poco vede le fazioni politiche avversarie costrette ad accettare il suo programma sotto la spinta dell'opinione pubblica e della necessità delle cose, sia riguardo alla guerra d'Africa, sia riguardo all'imperialismo.

CRONACA ESTERA

I negoziati di pace colla Cina

Berlino 17 ore 5 pom. — Relativamente alle notizie da Pechino pubblicate da alcuni giornali inglesi, secondo i quali i ministri esteri in Cina avrebbero dichiarato che le probabilità della conclusione dei negoziati di pace alla Cina vanno di giorno in giorno diminuendo, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva invece che, secondo notizie giunte al governo tedesco, quelle voci sono tendenziose e che lo stato attuale delle trattative di pace lascia piuttosto prevedere prossima una soddisfacente soluzione nel difficile negoziato.

Pechino 17. — I negoziati di pace sono stazionari.

Disordini nella Spagna
Morti e feriti

Madrid 17, ore 15 pom. — Un dispaccio ufficiale da Saragozza reca che stamane alcuni gruppi di dimostranti fecero fuoco sui fedeli che avevano assistito al giubileo nella chiesa di S. Filippo. Vi sono un morto e parecchi feriti, fra cui il generale carlista Cavero.

Tolstoi moribondo

Londra 17 ore 5 pom. — Il *Daily News* ha da Toula: Tolstoi è gravemente ammalato.

Pietroburgo 17. — Le *Nowoje Wremja* annunziano che le condizioni di Tolstoi sono disperate.

Terribili esplosioni
Morti e feriti

Nora 17 (Scandinavia). — Una terribile esplosione è avvenuta nella fabbrica di polveri a Lyttong, situata presso Nora. Sette fabbricati andarono distrutti; vi sono quattro morti e cinque persone leggermente ferite; la foresta presso la fabbrica è in fiamme.

Edimburgo 17. — La fabbrica di polvere Toda esplose. L'edificio vicino crollò: sei feriti e parecchi gravemente.

Pietroburgo 17. — L'aerostato militare *generale Sabotzin* si è incendiato presso Schiusselburg. L'esplosione è attribuita alla incuria dei contadini, che fumavano tabacco. Vi sono venti feriti, di cui sette gravemente; un fanciullo è morto.

Un italiano assassinato a Tolone e un italiano condannato a Parigi

Ci telegrafano da Parigi 17 luglio sera:

A Tolone, gli operai dell'arsenale trovarono, stamane accoltellato, l'italiano Giorgio Gibelli, marinaio della nave *Giovanna d'Arco*.

— Il Tribunale di Parigi condannò a 15 giorni di carcere l'italiano Oldani, che il 14 luglio strappò parecchie bandiere repubblicane, gridando: *Abbasso la Francia!*

I dissesti industriali tedeschi

Cassel 17 ore 3 pom. — Il sindaco del fallimento della Actiengesellschaft für Trebertroknung (Cassel Dregen) annunzia che, consenziente il sindaco del fallimento della Banca di Lipsia, fu stabilito di continuare provvisoriamente l'esercizio della Actiengesellschaft für Trebertroknung. La deliberazione di continuare tale azienda, riguarda però soltanto lo stabilimento di Cassel.

L'amministrazione della Leipziger bank, concede i mezzi necessari il cui ammontare [illegible] ignorasi.

Notizie varie

Londra 17. — Stante l'insufficienza delle sottoscrizioni il segretario di Stato delle Indie ritarò l'emissione del prestito di tre milioni.

Salisburgo 17. — L'Imperatore visitò vari istituti e assistette iersera allo spettacolo di gala al teatro, ovunque acclamato entusiasticamente. La città era splendidamente illuminata.

Costanza 17. — Il granduca Alessandro fu ricevuto dal principe ereditario e dalle autorità. Il granduca e il principe passarono in rivista il secondo battaglione cacciatori e visitarono indi le caserme e le truppe, acclamate lungo le vie che erano splendidamente decorate e affollate da enorme pubblico.

Copenaghen 17. — Il Ministero, presieduto da De Scheerd, ha presentato le dimissioni al Re, che le ha accettate incaricando i ministri del disbrigo provvisorio degli affari.

Berlino 17 ore 3 pom. — L'Imperatore ha conferito al generale italiano Prudente, l'Aquila Rossa di 2. classe con brillanti e placca.

Orano 17. — Max Regis, mentre dirigevasi al Casino, fu colpito da una coltellata alla nuca da un individuo che subito fu arrestato.

In seguito a questa aggressione scoppiò una zuffa: vennero fatti una trentina di arresti e fra gli arrestati vi è Luigi Regis.

Bruxelles 17, ore 4.30 pom. — La Camera dei rappresentanti, dopo lunga discussione, ha approvato con voti 71 contro 31 il progetto prorogante di 10 anni il termine fissato per l'opzione del Belgio per l'annessione ovvero l'abbandono del Congo.

New York 17. — E' scoppiata una rissa fra negri e messicani sulla ferrovia in costruzione all'occidente di Hereford (Texas). Quindici negri rimasero uccisi!

La fine dei cinque miliardi

Ecco in qual modo sono stati distribuiti i miliardi pagati dalla Francia alla Germania come indennità di guerra nel 1870. Ne dà il conto il *Journal* di Parigi.

Alla confederazione della Germania del nord 2255 milioni, poi per venire in aiuto agli Stati della Confederazione che avevano contratti debiti per la guerra, 1100 milioni. Le famiglie delle vittime della guerra ebbero compensi e sussidi per 284 milioni. I generali ebbero per 15 milioni di assegni, 24 milioni costò la costruzione del palazzo Reichstag. Furono portati in conto cassa dell'impero 31 milioni e 75 milioni al conto per anticipazioni all'esercito, 320 milioni servirono alla ripresa delle ferrovie d'Alsazia-Lorena e 211 milioni furono consacrati alla rete Guglielmo-Lussemburgo. Restavano 150 milioni che furono assegnati al tesoro di guerra e 700 milioni alla Cassa degl'invalidi.

MONZA FU

Con questo titolo che ha tanto dato ai nervi ai monzesi, pubblicammo un articolo dopo l'assassinio di Re Umberto, nel quale si diceva che, oramai, dopo quel truce fatto, nessuno di Casa Reale avrebbe più abitato quella villa, dove non rimanevano che truci ricordi.

Non prestammo fede — perchè le informazioni d'allora erano attendibili — alla notizia diffusa in questi giorni, che nella villa di Monza avrebbero abitato i duchi d'Aosta. Ed avevamo ragione.

Essa viene infatti assolutamente smentita. Così, Monza fu!

CRONACA ITALIANA

La principessa Clotilde

Ci telegrafano da Racconigi 17 luglio sera:

La principessa Clotilde, proveniente da Moncalieri, è giunta alle 14,35, ricevuta alla stazione dai Sovrani.

Stasera è ripartita per Stupinigi.

Per l'incaglio della "Doria"

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

Stamane il Consiglio Superiore di Marina esaminò la pratica circa l'incaglio della r. n. *Doria*. Ogni decisione fu rinviata ad altra seduta.

Evasi dal carcere

Ci telegrafano da Palermo 17 luglio sera:

Stanotte tre pericolosi detenuti nelle carceri di Termini Imerese, impadronitisi delle chiavi delle prigioni (!!!) evasero.

L'arrivo di Palizzolo a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 17 luglio sera:

Stamane sono giunti Palizzolo e gli altri detenuti Fontana, Trapani, i fratelli Vitale e Bruno.

Il Palizzolo era ammanettato, vestiva di nero con giacca di alpagas, senza panciotto, con berretto da viaggio e con lenti scure.

Scendendo da terra si dolse della strettezza delle manette.

Alle 9.15 i detenuti sono partiti per Bologna: il Palizzolo in seconda classe e gli altri in terza.

Da Napoli

IL CARDINALE PRISCO — GLI STUDENTI UNIVERSITARII CONTRO D'ANTONA.

Ci telegrafano da Napoli 17 luglio:

Stamane, il cardinale Prisco visitò lo studio dello scultore Jerace, ricevuto da moltissimi personaggi dell'aristocrazia.

— I studenti telegrafarono al ministro Nasi protestando contro le decisioni della facoltà di Medicina ed insistendo perchè si accettino le dimissioni del sen. D'Antona e del prof. Fede.

Il caso della maestra mendicante

Il Ministero dell'Istruzione ha trovato un collocamento per la vecchia maestra Fraccaroli Garibaldi, costretta a chiedere l'elemosina, e dei cui casi pietosi si occupò in questi giorni la stampa.

I legati artistici del pittore Ussi

Si ha da Firenze che il pittore Ussi ha lasciato 125,000 lire all'Accademia di Belle Arti di Firenze, il cui frutto deve costituire un premio quinquennale di 20.000 lire per un quadro di artista italiano che costituirà una vera opera d'arte; ha poi pure lasciato legati ad amici, fra i quali De Amicis e Panzacchi; molte opere alle Gallerie di Firenze, e all'Accademia di Roma la seconda edizione della *Cacciata del duca d'Atene* e altri quadri.

BAGNI E VILLEGGIATURE
RECOARO

Recoaro 17 luglio

(V.) La stagione delle cure è cominciata! Tutto ormai si rianima, tutto rinasce in questa meravigliosa vallata. I forestieri sono già in numero confortante e vi trovano qualche novità non disprezzabile. Gli Alberghi dei Vicentini sono stati rimessi a nuovo, quello del *sior Antonio*, lassù alle Fonti, fu dotato d'un comodo *ascenseur* e di nuove camere al terzo piano, arredate con molto buon gusto. L'altro ha mutato persino il nome di *Nuovo Giorgetti* in quello di *Eden Hotel*, e col nome ha subito una profonda trasformazione: una nuova ala di fabbricato in buon stile *floreale* è sorta verso il terrazzo prospiciente l'amenissima valle dell'Agno e di fronte ai pittoreschi contrafforti delle Alpi Retiche.

A onor del vero devo dire che anche gli Alberghi al piano presentano qual più qual meno qualche miglioria. La *Fortuna*, il *Trettenero*, il *Centrale*, l'*Europa*, il *Genova*, il *Brescia*, il *Cappello* e via dicendo possono ormai offrire alle loro clientele un discreto *confort*. Rallegriamoci sinceramente coi loro rispettivi proprietari e speriamo che d'ora innanzi essi non dormano più sugli allori, come purtroppo è avvenuto per tanti anni.

Vorrei darvi i nomi delle personalità più spiccate che sono già qui, ma l'impresa non è agevole, nè all'elenco lunghissimo non consentendo lo spazio necessario.

Accennerò soltanto qualcuno: La contessa Bertone Sambuy, la contessa Barbarano di Gravellona, la marchesa Rèro, Omodei, il principe Pallfy Daun ab Erdöd, il colonnello Tibaldi, i signori Seymour, Wen, Casalini, Volpi, Rondani, Moro, la contessa Golouchowsky, le signore Senigaglia, Banfi Mazzucchelli, Ravenna, nob. Colbertaldo, signori Kier, Verdona, Freberg, Tarani, Cassano, ecc. ecc. In settimana giungeranno le famiglie Treves e Trieste, i conti Belgioioso, Castracane, Gheoldi e molti altri che prenotarono già i loro appartamenti nei migliori Hôtels.

A proposito di arrivi al *Vecchio Giorgetti* presso le RR. Fonti ha preso stanza il Prof. Lucatello della Facoltà medica di Padova: il distinto patologo vi si tratterrà parecchio tempo, ospite e consulente desiderato. Benissimo!

A Recoaro, a Recoaro, adunque! Ormai non vi ha questione che di una cosa sola: partire, allontanarsi dalle maggiori nostre città, rompere le catene che tengono molti ad esse legati per correre verso la più indicata, la preferita stazione di cura, verso la spiaggia favorita. Ogni altra preoccupazione si cancelli dinanzi a quella di portarsi quassù, alle *chiare, fresche e dolci acque*, alle piscine miracolose, ove si ha di trovarvi la salute, la forza, la contentezza, il riposo, emozioni gradite e passatempi geniali, infine, un sollievo qualunque alle malattie del corpo e alle pene dell'anima.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il N. 11 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene: Torniamo al mare — Il krak [illegible] — Note finanziarie — Il ribasso del cambio — La crisi economica in Francia — Nel mondo degli affari — L'esportazione ostrearia e i nostri rappresentanti all'estero — Fallimenti — Protesti Cambiari — Costituzioni di Società — Pro tabacchi — Cronaca delle Camere di Commercio — Prezzo corrente delle merci sul mercato di Venezia — Rivista finanziaria — Listino etc. etc.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 18: S. Camillo de' Lellis.
Venerdì 19 luglio: S. Vincenzo de Paoli:
Il sole leva alle 4.37 — Tramonta alle 19.57

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

L'intera squadra del Mediterraneo a Venezia per il 4 Agosto

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

Un ordine del giorno di marina, pubblica il lunghissimo itinerario della squadra che visiterà tutti i porti della costa Adriatica, divisa in gruppi; però tutte le navi si dovranno trovare dal 21 al 23 luglio a Bari, il 1 agosto ad Ancona e il 4 a Venezia.

La navigazione interna
La linea Chioggia-Pontelungo

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

La Commissione presieduta dall'on. Romanin Jacur per lo studio della navigazione interna è già molto innanzi nei lavori: ha accertato già la portata e ha riferito su ciò che sarebbe opportuno di fare per aprire alla navigazione i fiumi e i canali che percorrono il Veneto e la Lombardia. Il ministro ai LL. PP. on. Giusso da opera efficace affinchè sia facilitata l'attuazione di linee di navigazione a beneficio del traffico e, con recente disposizione, in attesa di provvedimenti definitivi ha autorizzato in via provvisoria la Società Lagunare Veneta di navigare con piroscafi a elica a Pontelungo per la laguna e per i dipendenti canali d'acqua trasportando merci e passeggieri.

LA REGINA MARGHERITA nei laboratori dei nostri artisti

Jeri sera verso le 18 S. M. la Regina Madre accompagnata dalla Marchesa di Villamarina onorava lo studio del cav. Besarel d'una Sua visita. L'Augusta Donna volle vedere quanto il cavalier Besarel avesse prodotto di nuovo in questi ultimi tempi e la sua attenzione fu attratta da una grande statua rappresentante Maria Maddalena chiedendo a che cosa è destinata. E' una commissione della Diocesi di Montenars nell'Alto Friuli. S. M. lodò il lavoro.

Attirò più volte l'attenzione dell'Augusta Visitatrice un fregio di putti danzanti ed una cornice pure formata di putti, di cui fece acquisto destinandola ad accoglervi il ritratto della neonata Principessa Jolanda.

— *E' tanto carina, sapete Besarel la mia nipotina*, disse l'Augusta Donna.

Esaminò ancora diversi modelli e ne tolse alcuni ordinandone riproduzioni e dettando le misure. Si degnò quindi di apporre la Sua firma sull'Albo del laboratorio e accompagnata dal cav. Besarel entrò poi nel negozio del cav. Michieli dove fece vari acquisti in nuovi oggetti di bronzo ordinandone altri di cui indicò i modelli.

Dopo circa un'ora tornò alla sua gondola salutata rispettosamente da numerosa folla accorsa alla riva.

E passò al laboratorio d'un altro artista: il Cadorin, dove pure fece acquisti e diede varie commissioni, fra le quali una importantissima di una statua sacra in legno, destinata, crediamo ad una Cappella di Palazzo Reale, non però di quello di Venezia.

IV. Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 987.

Oggi dalle ore 4 e mezza alle 6 e mezza la Banda cittadina eseguirà nel Recinto dell'Esposizione il seguente concerto:

1. Marcia *I Cacciatori delle Alpi* Giosza — 2. Sinfonia *Giovanna d'Arco* Verdi — 3 Coro, Danza, Duetto d'amore e Finale II *Sansone e Dalila* Saint Saëns — 4 Preme Sinfonico *Le Villi* Puccini — 5 Ballabile *Cinccone* Durand — 6 Waltz *I Pattinatori* Waldteufel.

Un'operazione brillante di un cavaliere d'industria ai bagni di Lido

Che volete?... E' stata una bricconata, ma è stata anche fatta in una maniera così... brillante che proprio non è possibile prenderla in tragico, tanto più che non l'ha presa in tragico neppure la vittima. La questura farà però il dovere suo, poichè il codice nostro non è quello di Licurgo, buon'anima. Bricconata penale a parte... ecco il casetto curiosissimo, al quale hanno assistito, divertendosi (bugiardo chi dice di no) tutti quelli che erano ieri sera dalle 6 alle 8 al grande Stabilimento balneare di Lido.

Verso le 6 dunque nella terza corsia dei camerini capita di corsa un uomo sui 40 anni, gocciolante, in costume da bagno e mettendosi davanti al camerino numero 121 grida al bagnino con accento meridionale: Ohe, bagnino, aprite qua. — Il bagnino Giacomo Regante accorre, guarda il numero del gabinetto poi il bagnante e gli dice: Ma guardi, signore che lei si sbaglia; non è questo il suo camerino; questo è di un giovanotto....

Il bagnante quarantenne e meridionale va in bestia, e, salvo omissioni, scaraventa al bagnino una botta di asino e di imbecille, soggiungendo: E vuoi che non mi ricordi che ci ho al 121? Apri e finiscila, pezzo di.....

Davanti a tanta sicurezza di affermazioni manifestata in modo tanto energico, il bagnino caccia la testa fra le spalle e la chiave nella toppa e apre. Il meridionale borbottando entra e si sente borbottare ancora: — Ma guarda un po' quell'asino che figura mi fa fare... Uhm. Non è questo il mio camerino...., Bella anche questa....

Eppure quel testardo di bagnino non è ancora convinto, e lo dice ai suoi compagni.

Dieci o dodici minuti dopo il meridionale esce vestito da persona per bene, va allo sportello del deposito valori, presenta lo scontrino n. 27, trovato nella saccoccia dei pantaloni, ritira una busta con dentro un portafogli, nel quale a sua volta sono duecento lire, una catena d'oro, delle carte e via.

Mezz'ora dopo un giovinotto bruno, corre gocciolante anche lui, reduce da un buon bagno e da una ottima doccia davanti al camerino 121 e dice al bagnino di aprirgli. Ah! ah! Cosa? Ma dunque questo era proprio il suo camerino? — Ma sicuro. — Oh bella! Ma che c'è? Aprono: Vuoto pneumatico! Il bagnino mezzo imbecillito spiega il caso di prima al giovanotto, che lo ascolta a bocca aperta, e che finisce col dire filosoficamente: E' un bel caso che mi tocca!

E siccome non ha dubbi sul 121 come suo camerino, ne conclude, facendo uso di buona logica, che il meridionale non è che un audace cavaliere d'industria, che ha fatto un magnifico colpetto, lasciando lui senza un indumento e senza un soldo perchè naturalmente trovato lo scontrino dei valori negli abiti della vittima ha portato via anche il portafogli colle 200 lire e la catena d'oro.

Il giovinotto ridendo, non si sa se proprio di gran cuore, narra l'avventura a tutti quelli che si affollano attorno al suo accappatoio; dice che si chiama Antonio Pesenti di 21 anni, di Albano Maggiore (Bergamo) dove suo padre ha una fabbrica di cementi e calci ed una cartiera, — bravo e fortunato industriale —, che al mattino aveva ricevuto da mamma un vaglia di 200 lire, quelle che erano nel portafogli ancor calde, calde... e che era alloggiato al *Vapore*, essendo a Venezia da due giorni.

Non c'è che fare: bisogna pensare a vestirsi, poichè il meridionale non ha lasciato nemmeno una maglietta, pensando che tanto non bastava.

Si telefona dunque al *Vapore* che si mandino al tal dei tali uno dei suoi vestiti; e immediatamente portano all'ottimo giovane bergamasco un suo costume da ciclista, ch'egli indossa e che gli sta benissimo. E così egli se ne può tornare a Venezia, dando ad intendere alla gente di essere stato al Lido a pedalare allegramente. Come l'apparenza inganna sempre!

Intanto intervengono direttori in prima, in seconda e in terza dello stabilimento sono in subbuglio ed aspettando che vi sia più nessuno in acqua per ispezionare tutti i camerini, si sbizzarriscono a pensare al metodo che avrà seguito l'audace briccone per fare il colpo così ben riuscito: va bene che 200 lire, una catena d'oro ed un vestito da persona civile non sono poi un gran compenso per una abilità come quella; ma insomma... i tempi corrono difficili ed anche i più acuti ingegni non sono sempre compensati come si meriterebbero.

Arriva l'ora, le 8 circa, che in bagno e nei camerini non c'è più nessuno e allora si comincia ad ispezionarli tutti e nel camerino 140, sulla stessa corsia dunque, si trovano gli abiti del meridionale, degli abiti poco che davvero e della biancheria che merita ormai un altro nome. Strano che così spesso le persone d'ingegno sieno tanto sporcaccione!

I carabinieri sequestrano quei *contenenti*, e la questura tenterà ora di sequestrare l'ex contenuto, ciò che sarà un po' più difficile.

Le truffe dello pseudo tenente Dondi

Dai giornali di Firenze togliamo qualche particolare sul noto Dondi, di cui ci siamo ieri l'altro diffusamente occupati.

Premesso il racconto dell'incidente del disastro di Castel Giubileo, ricordando come il Dondi fu quell'ufficiale che portò al Re il biglietto del Granduca di Russia, il *Fieramosca* continua:

In breve: quando S. M. il Re volle dare al Dondi un segno della sua riconoscenza Sovrana per la prontezza colla quale aveva adempiuto all'incarico commessogli, in quella tragica notte, dal Granduca di Russia, si venne a sapere che il Dondi non era affatto sottotenente degli alpini nella milizia territoriale!

Egli aveva indossato abusivamente quella uniforme per godere di alcune facilitazioni recandosi a Roma ed assistere alla seduta Reale.

Il Dondi aveva fatto è vero domanda di essere nominato ufficiale della territoriale ma alla domanda era stata data risposta negativa.

Dopo quell'episodio del Dondi non si era più parlato e nessuno più nulla sapeva di lui.

L'altro giorno al noleggiatore Arturo Quass fure...

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 Luglio a L. 104.04

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 18 luglio al 20 luglio è fissato in L. 104.40

Venezia 17 Luglio

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 godim. 1 gennaio 1902	100	65		—
Consolidato del. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	—	—	111	25
Azioni Banca Comm. Italiana	651	—	—	—
» » Veneta	308	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	189	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27	25	27	75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	131		—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1515	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	470	—	—	—
» » Bagni Lido	101	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	484	—	—	—
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 1/2	485	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0

Cartelle del Credito fond. della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Az. Banca Un. coop. del picc. comm. val. nom. L. 50

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	129 —	129 15	— —	—	3 1/2
Francia	104 35	104 65	— —	— —	3
Belgio	104 45	104 55	— —	— —	3 1/2
Londra	26 32	26 35	26 40	26 45	3
Svizzera	104 50	104 60	— —	— —	4
Austria-U.	109 85	110 —	— —	— —	4
[illegible]	109 85	110 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. [illegible] — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Torino 17

Rend. ital. 5 0/0	100 75
» 5 0/0 spe.	100 75
» 3 0/0	61 25
» 4 1/2 0/0	111 35
» Banca d'Italia	845 —
» Banca Torino	380 —
» Banca cs. (nuove)	153 50
» Banca commerc.	652 —
» Ferrov. Medit.	520 —
» Ferrov. Merid.	699 50
» Ferrov. Sicule	671 —
Obb. fer. Sarde 1879	313 50
» Vitt. Em.	346 25
» Med. Ad. Ex. obel.	309 —
Mod. Cam. Franc.	104 65
» » Svizzera	104 62 1/2
» » Londra	26 36
» » Germania	129 20

Milano 17

Rend. ital. cont.	100 62 1/2
Rendita fine	100 72 1/2
Rend. 4 1/2	111 37
Rendita 3 0/0	62 25
Banca d'Italia	844 50
Banca comm.	652 —
Credito Italiano	520
Ferrov. Merid.	701 50
Ferrov. Mediter.	519 50
Navig. Generale	431 —
Raffineria zuccheri	386 —
Edison	437
Terni	1515
[illegible]	80 —
[illegible] Reali	1223 —
Cotonificio Cantoni	476 —
» Cost. unioni Ven.	74 —
Obbl. Merid.	326 50
» nuove 3 0/0	309 —
Fond. Banca It. 4 0/0	501 50
Austria	109 85
Francia a vista	104 67 1/2
Londra a vista	26 36
Berlino a vista	129 15
Svizzera	104 67 1/2
Cotonif. veneziano	189 —

Genova 17

Rend. ital. 5 0/0	100 67 1/2
» » 4 1/2 0/0	111 25
Az. Banca Italia	835 —
Banca Commerc.	651 —
Credito Italiano	520 —
Ferrovie Merid.	702 —
» Medit.	521 —
Navig. Generale	431 —
Raffineria zuccheri	386 —
Camb. vista su Fr.	104 65 1/4
» » Lond.	26 36 1/4
» » Germania	129 15
» » Svizzera	104 65

Firenze 17

Rend. ital. 5 0/0	100 60
Id. 4 1/2 0/0	111 1/8
Londra 3 mesi	26 12
Francia a vista	104 60
Berlino a vista	129 05
Meridionali	701 1/2
Mediterranee	519 3/4
Banca d'Italia	836 —

Vienna 17

Credito aust.	670 —
Lombarde	80 —
Banca anglo-aust.	272 —
Austriache	643 —
Banca Austro-ung.	1635 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 17
Cambio su Londra	239 60
Lire ital. carta	90 65
Rendita austr. ag.	99 10
Rendita austr. carta	99 [illegible]
Union bank	540
Rend. aust. oro	118 40
Rend. ungherese	98 10
Banca paesi aust.	440 —

Londra 17

Consolidato 2 3/4 0/0	92 7/8
Rend. it. 5 0/0	98 3/8
Id. sp. st. nuova	70 1/8
Id. turca nuova	24 1/8
Spagnuolo nuovo	106 —
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fine	23 7/8

Berlino 17

Camb. su Lond. 3 mesi	— —
Id. su Parigi 8 giorni	— —
Id. su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	201 —
Rend. it. contanti	97 —
Idem fine	97 —
Cons. prus. 3 1/2	101 —
Rend. turca 1 0/0	24 40
Obb. ferr. it. 3 0/0	59 50
Id. meridionali	62 40
Id. di Roma	98 10
Az. mer. (a term.)	133 20
Id. medit. (a term.)	100 20
Sp. Banca cambi cont.	316 —

Parigi chiusura

	15	17
R. fr. 3 0/0 amm.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 57	100 60
» 3 1/2 0/0	101 65	— —

Rend. it. 5 0/0	96 60	96 65
Ch. L. vis.	25 17 1/2	25 18
Cons. 2 3/4	92 1/8	92 7/16
Obb. lomb.	362 —	362 —
Camb. su ital.	4 1/2	4 —
R. turc. (ser D)	25 —	25 17
Banca Parigi	1015 —	1032 —
Tunis nuove	491 —	490 —
Egiz. 4 0/0 (R)	107 90	107 85
R. ung. 4 0/0	100 —	100 05
Esp. est. 4 0/0	71 45	71 42
Banca su Parigi	— —	— —
Banca ottom.	526 —	530 —
Arg. fine	98 —	98 —
Credito fond.	631 —	645 —
Azioni Suez	3635 —	3660 —
Lotti turchi	106 —	106 50
Fer. mer. ter.	— —	674 —
Russo 1891	— —	65 —
Portog. 3 0/0	26 25	26 42
Banca franc.	— —	— —

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

Olii — Napoli 17 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 81,36 — pel 10 agosto 1901 L. 81,36 — pel 10 ottobre L. 79,82 — marzo 1902 L. 75,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 77,90 — pel 10 agosto 1901 L. 77,90 — pel 10 ottobre L. 76,50 — marzo 1902 L. 74.23

New York 16 — **Apertura**

Frumenti — Mercato sost. — luglio C. 71 1/2. Cotoni sost. Agosto C. 7,76 id. settembre C. 7,60

Havre 16 — **Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1700 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 11000 — Mercato calmo — pel corr. F. 34,25 - due mesi dopo F. 34 50 — 4 mesi 35,— — 8 mesi 35,30.

New York 16 — **Chiusura**

Cambio su Londra D. 4,84 3/8 id. su Parigi 5.18 3/4. Petrolio 70 0/0 raffinato C. 6,90 - raff. a Filadelfia 6,85 raffinato in casse 7 90 — pipe line certificates 110. Cotone Middling C. 8,3/16 id. a New Orleans C. 8 3/8. Cotoni futuri - mese pross. C. 7,70 3 mesi dopo corr. c. 7,61 — 4 mesi C 7,60 - 7 mesi C 7,65 — Entrata Cotoni nella giornata Balle 6000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 2000 — idem pel continente balle 2000 Entrata cotoni nella settimana balle N — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — pel continente balle N. — Depositi nei porti dell'Unione balle — — — Frumento rosso disponibile D. 75 3/4 luglio 75 1/4 - settembre 72 3/4 - ottobre 73 — Xbre 74 5/8 — Granone dispon. D. 54 1/8 — Farine extrastate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/4 — Caffè — Mercato deb. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/4 — idem pel mese corr. C. 4,85 idem mesi prossimo C. idem. 4.90 — 2 mesi dopo il corr. 4,95 — Idem 3 mesi 5,— — id. 4 mesi 5,05 — idem 6 mesi 5,25 — idem 8 mesi 5,35 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9/16 Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 247000 Deposito nei porti dell'Unione 106000.

SETE

Lione 15 Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzino	B.	8	B.	30	B.	38	C.	2812
Trame	B.	10	B.	41	B.	51	C.	3366
Greggie	B.	19	B.	84	B.	103	C.	7519
Pesate	B.	7	B.	234	B.	241	C.	12164
Totali	B.	44	B.	389	B.	433		25861

Affari calmi; prezzi invariati.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil		L. 21,85	Chili 29.200
idem	Slender		» 22,25	» 28.800
	Adriatico		» 21,15	» 29.200

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 17 — Farine 12 marche — merc. sost. pel corr. 26 40, prossimo 26,75 — A 4 mesi da ottobre 27,00 A 4 mesi ultimi 28,—

Spiriti — merc. calmo — Pel corr. 27,— — prossimo 27,25 — 4 mesi primi 28,— A 4 ult. 28 50 —

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — pesti disponibile 23,90 — Zucchero raffinato 100,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Dispon. 26 —. Pel corr. 26 62 — 4 mesi da ottobre 26 — — A 4 mesi primi 26.63

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 20 — Prossimo 21.— A 4 mesi da 9.bre 21,90 per 4 mesi ultimi 22,10.

Anversa 17 — **Frumenti** — Mercato sost. — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — Pel corrente 16 — — Per 4 ultimi 16 3/4

Magdeburgo 17 - Zucchero increab. 9,15 — m

Marsiglia 17 — *Frumento* — Mercato aff. — Arrivi della giornata q.li 33124 — Vendite della giornata 17020 — Vendita consegnare q.li — —

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento
Dal « Commercio »

Brusco Giovanni, carta Genova — Caprini Francesco pasticcheria Vicenza — Cigno Antonino, Cerda, tessuti Termini Imerese — D'Ario Pasquale, olio Napoli — Del Partito Enrico, Signa, commestibili Firenze — Del Zoppo Nic., Pescara, mode Chieti — Dirtani Luigi, libraio Padova — Gerosa Brugnola Adele, bottiglieria Milano — Lancellotti Vincenzo, bigiotteria Napoli — Nencioni Achille, velocipedi Firenze — Pannieri Marco, sartoria Firenze — Re Maddalena, albergo Domodossola — Scibelli Giovanni, farine Napoli.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 14 — Per New-York vap. ingl. *Peconic* cap. Milli con merci.

Arrivi del 15 — Da Braila vap. ell. *Antonio* cap. Marachis con granone all'ordine.

Partenze del 16 — Per Fiume pir. aust. *Venezia* cap. Marochino, con merci — Per Fiume pir. aust. *E. Sander*, cap. Bachich con merci — Per Fiume pir. aust. *Zenys* cap. Bedordi con merci — Per Amburgo pir. germ. *Lusitania* cap. Venflit con merci — Per Liverpool pir. ingl. *A. Menora* cap. Heath con merci — Per Braila pir. ell. *Ire* cap. Margaritis vuoto — Per Bari pir. ital. *Lucano* cap. Cacace con merci — Per Trieste pir. ital. *Montenegro* cap. Cl... con merci.

no truffato [illegible] — come riferimmo il fatto nella cronaca — due biglietto. — La sezione di S. Giovanni iniziò le indagini e identificò ed arrestò i due truffatori, uno di essi è certo Italo Gori, l'altro è Gino Dondi, il sedicente ufficiale.

Il Dondi in questi ultimi tempi aveva aperto un banco di rappresentanze di prodotti chimici in Piazza Madonna sull'angolo di via dei Conti; ma aveva dovuto chiudere in seguito a fallimento.

La Sezione di S. Spirito denunziò il Dondi per un'altra truffa in danno dell'orefice Ettore Metti dal quale si era fatto consegnare un anello del costo di 180 lire dando per pagamento trenta lire e uno chèque di nessun valore.

Giovane simpatico, di modi molto distinti il Dondi aveva saputo insinuarsi anche in qualcuno dei migliori ritrovi della città nostra.

Il Dondi, tre anni fa, tentò di suicidarsi con un colpo di revolver.

Ora è alle carceri delle Murate in attesa del giudizio.

[illegible]

ODOL la piccola boccetta da L. 1.75.

CONCERTONE IN PIAZZA —

La sera del 22 corr. Lunedì, alle 20.30 sarà eseguito per cura del Municipio un grande concerto vocale istrumentale con banda cittadina orchestra e cori. Pubblicheremo il programma grandioso.

UN CAPPOTTO. —

Due individui, identificati poi per certi Mario Cappellesso di 20 anni e Bogno Giovanni di 18, suonatore ambulante, avrebbero rubato un cappotto in danno di un conduttore del Tram a Lido.

Sarebbero stati visti fuggire con la refurtiva da alcune persone che li denunciarono alla questura.

I FUNERALI DEL SUICIDA COLOMBARI. —

Ebbero luogo jeri mattina e, causa il nessun preavviso, i molti amici non poterono intervenire. V'erano perciò soltanto il figlio dell'esercente il Caffè Lindoni a S. Filippo Giacomo, due operai che lavoravano insieme al Colombari e il figlio di quest'ultimo, giunto l'altra sera alle sette da Trieste.

Dall'ufficio postale dell'Abbazia egli è stato traslocato in qualità di cassiere a quello di Trieste e fu là che egli ricevette come un fulmine la dolorosa notizia. Recatosi all'ufficio l'altra mattina un suo impiegato gli comunicò senza una persona preparata che nel giornale Trieste aveva letto il suicidio di suo padre! Il poveretto, corse, fuori di sè, a casa, avvertì la moglie e partì per Venezia.

Nello stesso ufficio, si trovava pure in qualità di telegrafista, anche una figlia del Colombari. Essa non seppe la notizia essendo di servizio nelle ore pomeridiane; ma chissà che quell'impiegato non abbia fatto anche a lei con la stessa delicatezza il triste racconto.

Non avendo potuto intervenire ai funerali, gli amici del Colombari, gli agenti e gli operai della ditta Jesurum hanno iniziato per conto loro una colletta per far celebrare le esequie nel trigesimo della morte del povero Colombari.

E MORTO. —

Jeri alle una ha cessato di vivere all'Ospedale il noto [illegible] Silvio Pavan, quegli ch'era stato colpito da paralisi in una casa in Calle della Fava.

Taccuino del pubblico

L'estrazione della Lotteria Napoli-Verona

Telegrafano da Napoli, 17:

Oggi continuò l'estrazione della lotteria Napoli-Verona.

Il premio di mille lire lo vinse il numero 144178;

di lire cinquecento il numero 17377;

di lire duecentosessanta i numeri 67864, 148099, 30969, 59632, 222940, 76961.

di lire duecentocinquanta i numeri 244945, 1294, 264707, 52108, 124362, 169779,

di lire duecentocinquanta i numeri 52880, 2332, 117984, 171923, 123622, 207100.

di lire duecentotrenta i numeri 13773, 59282, 1462, 227197, 168629, [illegible];

di lire duecentoventi i numeri 199262, 117610, [illegible]494, 204905, 129484, 16822, 29232, 158546 1653 114347, 40896.

di lire duecento i numeri 153518, 5456, 14643, 173312 138813, 231807, 20650 139265, 66347 51851 [illegible]410, 245276, 43053, 113955, 255067, 57946 137193 1[illegible]64, 150082, 193445, 184130, 53928, 257679 225532

Estrazione pomeridiana [illegible]

Vinse un premio di lire milleduecentocinquanta il numero 124585.

di lire cinquecento il numero 113079;

di lire duecentosessanta i numeri 164746, 186663, 2[illegible]568.

di lire duecentocinquanta i numeri 34266, 39461, 1[illegible]3575

di lire duecentoquaranta i numeri 12122, 190214 [illegible]0766 133699, 186445, 63479, 17063, 232025;

di lire duecentotrenta i numeri 44024, 216669, 1[illegible]773 70544, 210098, 16644, 253069, 19444 62996;

di lire duecento venti i numeri 190665, 119440, 146065 184992, 173208, 176426, 81629, 96045 149134 14198 114401, 108117, 208279, 65980, 60198 149134;

di lire duecento i numeri 140104, 282110, 208195 [illegible] 74734 255589, 209813, 212099 199763 131481 [illegible] 152424, 235404, 187179, 59129 41897 2[illegible]362 166694.

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DEL 29 —

Le Associazioni Antiradicale e Giovani Monarchici lavorano attivamente perchè la commemorazione del Re che si farà il 29 luglio dall'on. Carlo Fabri abbia a riuscire veramente solenne. E stannosi facendo pratiche per ottenere l'uso del Teatro La Fenice.

L'ambiente sarebbe degno della mestà solennità e non dubitiamo che la Società del Teatro sarà felice di dare la sua piena adesione alla proposta delle Associazioni promotrici.

Stato civile

Bollettino del giorno 17 luglio

Nascite — Maschi 1 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 10.

Matrimoni — Sbardellini Dellemo Giuseppe [illegible] con Ribul Teresa casalinga nubile.

Decessi — Spinelli Angela di anni 71 nubile già domestica di Venezia — Mazzelli Natalina di anni 2[illegible] nubile casalinga di Venezia — Coldel Anna di anni 18 nubile sigaraia di Venezia — Colombari Luigi di anni 63 vedovo tappezziere di Trieste — Zanon Antonio di anni 46 coniugato facchino di Venezia — Camgrande Teobaldi di anni 37 coniugato [illegible] ferroviario di S. Donà di Piave — Tra[illegible] Giovanni di anni 25 celibe intagliatore di Venezia

[illegible] fuori del Comune — Una bambina al di sotto degli anni 5 decessa a Scorzè.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 dalla banda del 18. fanteria:

1 Marcia *Elena* Barrella — 2 atto 3. *Tosca* Puccini — 3 Atto 2 *Rigoletto* Verdi — 4 Atto 1. *Poupée* Audran — 5 Galop — *Cich-cinch* Mariani.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

Causa Medicus e C.i-Turri

Una causa commerciale di non piccola importanza economica e della più alta importanza morale stava da due anni agitandosi davanti al tribunale di Venezia, con propagini di un gruppo di altre cause davanti a quello di Bologna, fra la ditta Salvatore di Antonio Turri di quella città, patrocinata dall'avvocato Luigi Fusconi e la ditta Medicus di Venezia, difesa dall'avv. Rodolfo Saggiotti.

Il Tribunale di Venezia, dopo sentenze d'istruttoria già eseguite, non giudicava nel merito, ma, rimandava invece le parti a nuove istruzioni.

Ora la Corte d'Appello, cui ricorse la ditta Medicus, riformò totalmente la sentenza [illegible] e facendo ciò che non fece il tribunale, giudicò definitivamente nel merito respingendo tutte le domande della ditta Turri, con la condanna di essa al pagamento delle spese di primo e di secondo grado.

Accenniamo a questo risultato di una causa che doveva risultare pecuniariamente ma ancor più moralmente gravosa alla parte soccombente. E lo facciamo con piacere perchè questa causa nei circoli commerciali specialmente di Bologna aveva assunto una certa notorietà.

La fine del processo Pezi

Ci telegrafano da Perugia 17 luglio sera:

Oggi è terminato il processo Pezi. Dopo un chiaro riassunto del presidente, i giurati emisero verdetto negativo per gli accusati Valle, Pellegrini e Benedetti che subito furono liberati fra grandi applausi.

La P. C. presenterà domanda di grazia per don Gratiliano Pezi.

Come ricordate, si trattava di processo di revisione in favore dei reclusi Valle, Pellegrini e Benedetti, accusati di assassinio in persona del padre di Don Gratiliano Pezi, che sembrerebbe essere colpevole di parricidio.

Processo Aliberti

Ci telegrafano da Napoli 17 luglio sera:

L'on. Altobelli, avvocato della difesa, discute lungamente sulla questione relativa al col. Cassone accusando il generale Afan de Rivera di ingerenza nel trasloco del Cassone stesso.

SPORT

Torneo di Scherma a Venezia

Jeri mattina ebbe luogo la poule di spada fra dilettanti, e rimasero vincitori: 1. Tenente Belloni del 18o Fanteria, 2. Ghittoni di Modena.

Il Comitato del Torneo per imposizione del promotore del torneo stesso, ha protestato energicamente contro la saggia ed onesta deliberazione presa ieri dalla giuria, ad unanimità di voti, circa l'esclusione delle due squadre, formate dopo l'inaugurazione del torneo, della Società Trivigiana di Ginnastica e dal Circolo Veneziano di Scherma.

In seguito a tale protesta del Comitato, i membri della Giuria, dopo vivacissima discussione, per la loro dignità personale, intendevano dare le dimissioni.

Però, considerando l'enormità dello scandalo che sarebbe successo con tali dimissioni, e pensando al dovere che loro spettava per onore il Torneo sotto l'Alto Patronato di Sua Maestà il Re, venne a malincuore, annullata la precedente deliberazione, ed in via eccezionale le due squadre in parola furono ammesse in gara.

Il fatto però fu giustamente commentato, sapendo anche che il Circolo Veneziano di Scherma, oltre la ritardata iscrizione del dilettante Banon, fece entrare nella categoria dilettanti il quindicenne Biaro, che a tenore delle tassative disposizioni del Regolamento [illegible] era rimanere invece inscritto nella categoria giovanetti dai 12 ai 16 anni.

Con tale passaggio ne venne di conseguenza che il simpatico e bravo Biaro, il quale indubbiamente avrebbe guadagnata la medaglia d'oro incrociando la spada con un suo coetaneo, viceversa, sfavorito dalla sorte, dovette sostenere un assalto con uno dei più forti dilettanti del torneo, e per conseguenza classificato uno degli ultimi della 2. categoria.

Ed altro vi sarebbe da dire.

Jeri sera ebbe luogo la grande accademia di chiusura del Torneo. Vi presero parte i seguenti tiratori: Dilettanti — Martinenghi, Ferri (spada) Masotti, Dagnino (sciabola).

Maestri — Armentari Giroldini (spada) Rufini, Pendezza (sciabola).

Dilettanti — Viola, Olivier (spada). Maestri — Tomasoni, Smitch (sciabola). Dilettanti — Githeso, Belloni (spada) Bossi, Cavenago (sciabola). Maestri — Cottone, Mastrovriti (spada). Dilettanti Savelle, Cavenago (sciabola) Maestri — Gennari, Galante (sciabola).

Furono undici ammirabili assalti, che seguirono ammiratissimi e applauditi.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 17 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore d'osservazione	6	9	15
Barometro a 0 in mm	59.88	59.60	60.30
Termometro in centig. al Nord.	20.2	23.4	24.5
» Sud.	22.0	23.4	23.6
Umidità relativa	88	73	72
Direzione del vento	SSO	SSO	SE
Stato dell'atmosfera	3	9	3
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 26 9
» min. di oggi: [illegible]

Collegio di Conegliano

Ci scrivono da Conegliano 17.

Vi mando alcune notizie di cronaca, che vi possono dare la fotografia cinematografica della lotta elettorale nel nostro Collegio.

I candidati sono quattro.

1 Conte Gerolamo Brandolin.
2 Avv. comm. Leone Franco.
3. Prof. Ottavio Dinale.
4 Scheda bianca.

Il primo si ha ormai formato un terreno favorevole in molta parte del Collegio, perchè si sa che per tradizioni e per sentimento, quantunque abbia lo spirito aperto alle idee moderne e non sia quindi un conservatore fossilizzato, tutt'altro sarà sempre un monarchico fedele e non confonderà mai, nelle questioni di principio, coi nemici delle istituzioni il proprio voto.

Il secondo, rispettabilissima persona, ma candidato per forza. Infatti, il comm. Franco, che è del più puro partito adriatichino, ha *rinunciato assolutamente* alla candidatura. E come si sa che è uomo di carattere, come alla Camera voterebbe sempre con la parte radicale, così non recederà dal rifiuto alla candidatura.

Quindi il suo nome è fuori di questione, e non si comprende per quale ragione alcuni magnifici tipi di conservatori s'intestino a voler votare pel Franco, che è loro avversario politico, e non vuol saperne dei loro voti.

Si comprende invece che l'*Adriatico* lo sostenga, lui nolente, perchè ha ottenuto, che, malgrado la rinuncia, pur sapendo che il Franco non riesce perchè gli mancano gli appoggi principali, il governo lo appoggi sottomano. Infatti si sa che il Governo combatte il Brandolin e *spende del denaro*, contro di lui.

Il Dinale, completamente sconosciuto, non farà strada, malgrado le simpatie che il governo dimostra con Franco.

La scheda bianca, è il candidato degli amici fidatissimi dello Schiratti.

L'egregio amico nostro, che abbiamo sempre dichiarato di appoggiare quando si fosse portato, e del quale nutriamo grande stima, sarà certo il primo a deplorare, con tutta la forza della sua onesta politica questa manovra, che si risolve nel favorire, una candidatura avversaria.

In queste circostanze, agli amici dell'on. Schiratti ed agli incerti, non rimane che un dovere, ma assoluto e preciso: quello di votare pel conte Girolamo Brandolin.

Questa è, almeno, la opinione mia e di tutti quegli amici che alle personalità antepongono il bene del paese, e credono che il principio della conservazione modernamente intesa debba trionfare sulle audacie radicali, che ci conducono a questi bei passi!

La "Gazzetta,, a Padova

Donne violente a Merlara e Casale Scodosia

Mandano da Montagnana alla *Provincia* di Padova che in una tenuta del comm. Da Zara a Merlara si presentarono centinaia di operai di Castelbaldo, Masi, Merlara, Casale e Urbana, per la mondatura del riso.

Quelle di Merlara non vollero che l'altre si ponessero al lavoro, pretendendo di lavorare esse sole e gli agenti della forza pubblica avendo dovuto lasciar fare le « forestiere » dovettero andarsene sotto le minaccie.

Altri fatti consimili nacquero a Casale.

In data di jersera, si telegrafa allo stesso giornale:

Le donne disoccupate di Casale Scodosia riunironsi stamane nuovamente avanti il Municipio cantando il solito Inno e chiedendo lavoro.

Conferirono poi col tenente dei Carabinieri e col delegato di P. S. di Montagnana insistendo nel domandare lavoro essendo state allontanate dalle risaie di Merlara.

Si sciolsero tranquillamente, dopo la promessa che domani avrà luogo una riunione indetta dal prosindaco di Casale tra i proprietari e fittavoli di Casale e Merlara per possibilmente occuparle.

Sul posto permangono il delegato e il tenente con buona scorta di carabinieri.

IL SUICIDIO D'UNO STUDENTE BOEMO

Ci scrivono da Padova 17 luglio:

Stamane, sul mezzogiorno, fuori porta S. Giovanni e in prossimità della linea Padova-Bologna, fu trovato il cadavere d'un giovanotto suicidatosi con un colpo di rivoltella al cuore.

La rivoltella, di corta misura, a 6 colpi, con tre cariche intatte ed una sparata, gli giaceva a fianco.

Un delegato di P. S., subito recatosi sul posto, perquisì il cadavere e gli trovò indosso un libretto dell'Università di Praga intestato allo studente Maya Cueck. Si rinvennero pure in un portafoglio due biglietti da cinque italiani, varie monete austriache e alcune cartoline con vedute di Padova ancora in bianco.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge venne trasportato all'ospedale.

LAUREATI IN GIURISPRUDENZA

Tra ieri sera e stamane conseguirono la laurea in giurisprudenza i signori:

Degan Antonio da Rovigo, Bonfiglio Aldo da Vicenza, Roberti Melchiorre da Padova, Monza Bernardino da Vicenza, Esmenard Guido da Massa Superiore (Rovigo), Carturan Celso da Monselice, Cerù Carlo da Verona.

Cronaca trevigiana

DERAGLIAMENTO

Ci scrivono da Treviso 17 luglio:

Un treno merci proveniente da Conegliano e diretto a Treviso deragliava stanotte verso alle 0.30 entrando nella stazione di Susegana. La linea rimase ingombra fino alle 5 di stamane. Dalla nostra stazione venne subito mandato un carro con attrezzi di soccorso ed un Ispettore.

Nessun accidente all'infuori della linea ingombra. Il treno 394 subì trasbordo che si compì col mezzo di altro treno mandato da Conegliano.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 17:

Schiacciato da una trebbiatrice — Sull'argine del Canal Bianco, presso Arquà Polesine, certo Bernon macchinista, mentre stava facendo una riparazione a una trebbiatrice andò a cadere sotto una ruota della pesante macchina e rimase miseramente schiacciato. Il fatto luttuoso ha impressionato tutto il paese.

Un annegato — Nel comune di Trecenta, nella tenuta Valghirone, fu trovato annegato in un fosso certo Segala Luigi di anni 16 da Ficarolo. Il povero giovane andava soggetto a convulsioni epilettiche e probabilmente dalla riva del fosso, dove si era adagiato, cadde nell'acqua e miseramente affogò. Si esclude trattarsi di suicidio.

Provincia di Venezia

TELEGRAMMI REALI AL COMITATO DI MIRA. —

Mira, — Ci scrivono 17 luglio.

In risposta ai telegrammi spediti dal Comitato per il ritorno di Re Umberto alla Regina Madre ed a S. M. il Re, giungevano i seguenti:

« S. M. la Regina Madre apprezza con animo riconoscente il tributo di onore e di affetto costì reso alla venerata memoria del lacrimato Sovrano e della devota manifestazione che sopra ogni altra aveva carissima ne vuole rese a codesto Comitato ed alla popolazione di Mira vive grazie. — La Dama d'onore *Marchesa Villamarina* ».

« Omaggio da codesto Paese offerto all'Augusto Nostro Sovrano tornare costì compievasi dovuta inaugurazione [illegible] compianto Re è giunto ben gradito alle Maestà Sua che degnamente apprezzando questo tributo reso memoria amatissimo Genitore ringrazia della conferma di attaccamento alla Casa di Savoia. Ministro *Ponzio Vaglia* ».

NECROLOGIO

A Venezia era molto conosciuto e stimato. Condoglianze alla famiglia.

A Milano l'altra mattina alle nove, nella sua abitazione sul corso di Porta Romana, 44, è morto il signor Spadon cav. Cesare, ingegnere-capo all'ufficio del Genio civile. Il cav. Spadon era proveniente da Venezia. La sua salute era scossa già da molto tempo e da una ventina di giorni il male aveva fatto progressi allarmanti. Lascia moglie e tre figli.

Ci telegrafano da Torino 17 luglio, sera

(*Zuccaro*) Stamane, mentre il Vicepresidente del Tribunale cav. Mastara stava aprendo la seduta, moriva per colpo apoplettico.

In seguito ad emorragia, è morta a Bürgenstock (*Svizzera*) l'arciduchessa Maria Isabella di Toscana, sorella del granduca Ferdinando IV e vedova di S. A. R. Francesco di Paola conte di Trapani, zio paterno del Re Francesco II di Napoli.

La defunta arciduchessa era nata a Firenze il 21 maggio 1834; prima figlia (di secondo letto) di S. A. I. e R. il granduca Leopoldo II e della granduchessa Maria Antonietta delle Due Sicilie, dimorò col consorte a Roma, in via Tre Cannelle, fino al 1870: nel 1869, in Vaticano, nella sala del Concistoro, appositamente addobbata per la circostanza, si svolse la cerimonia delle nozze della contessa di Trapani, figlia della granduchessa, col conte di Caserta, e in tale occasione il Pontefice Pio IX pronunciava un notevole discorso politico. Alla cerimonia assistevano molti cardinali, tutto il corpo diplomatico, il duca e la duchessa di Parma, ecc. Dopo il 1870, la granduchessa di comune dimorava a Parigi, non più volendo por piede nella capitale d'Italia. Da poco tempo, insieme con la principessa Zurli, dama di compagnia, era passata in Svizzera, per trascorrervi l'estate. La granduchessa era imparentata con la casa imperiale d'Austria.

Tutto il corpo diplomatico presso la S. Sede ha spedito da Roma telegrammi di condoglianza all'ex-granduca Ferdinando IV di Toscana. Al Vaticano la triste notizia fu comunicata per mezzo del duca di San Martino di Montalbo; il Pontefice n'è rimasto addoloratissimo.

ULTIMA ORA

Riforme scolastiche di Nasi

La *Stefani* ci comunica da Roma 17 luglio:

Con regio decreto in data 15 corr., su proposta del ministro Nasi si è provveduto al riordinamento del personale dirigente nel ministero della pubblica istruzione abolendo le direzioni generali, meno quella di Belle Arti, in conformità alla legge Casati che ne stabilisce una sola. È abolito pure l'ispettorato centrale facendo diritto ai suoi componenti di essere collocati in posti corrispondenti nelle amministrazioni centrale o provinciale con decreti in pari data; il direttore e i capi [illegible] sezione Gherzi, D'Ambrosio e Castelli sono nominati regi provveditori degli studi a Como, a Firenze, e a Rovigo; il capo-sezione Lavia di Villarena è nominato direttore nelle segreterie universitarie ed è destinato a Bologna; il capo-sezione Baldovino è invitato a chiedere il collocamento a riposo.

Le economie considerevoli provenienti da tali riforme sono, norma dello stesso decreto, devolute a successivi provvedimenti intesi a migliorare l'amministrazione e a sistemare, come meglio si potrà, la posizione del comandati e degli straordinari.

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le disposizioni del ministro Nasi per il riordinamento del Ministero dell'Istruzione pubblica, secondo la sommaria notizia datane dalla *Stefani*. Confermasi il collocamento a riposo del direttore generale dell'istruzione secondaria. Chiarini, per Torraca, direttore gen. all'istruz. primaria, si creerà un posto di ispettore generale universitario (con sede a Napoli) con giurisdizione sulle università nel mezzogiorno, in Sardegna e nell'Italia centrale, un altro ispettorato (con sede a Bologna) avrà la giurisdizione sulle università nell'alta Italia e vi si destinerà il cav. Cam[illegible]

Il provvedimento del ministro Nasi è oggetto di molti e diversi commenti: osservasi che esso segna il ritorno puro e semplice alla legge Casati e dubitasi tuttavia se potesse attuarsi per decreto reale.

I complici di un ingente furto arrestati

Ci telegrafano da Bologna 17 luglio sera.

Stamane al banchiere Busi, in Via Indipendenza, si presentarono due signore assai ben vestite per vendere due cartelle di rendita di grosso taglio. Egli fece l'acquisto ma poi subito dopo si accorse che dette due cartelle figuravano nell'elenco di quelle derubate, onde subito si recò alla Questura a narrare la cosa e a dare i connotati delle due donne. Subito vennero piantonate le stazioni e le porte della città e non tardarono infatti a comparire le due ricercate insieme a due uomini. Tutti furono condotti in Questura e colà si seppe essere le signore certa Angelina Mandroni, d'Imola, abitante a Roma, donna di facili costumi, l'altra sua sorella Benilde abitante in Imola. Gli uomini certi Giordani Giuseppe spedizioniere e Adone Loni ambedue abitanti a Roma. Addosso al Giordani furono trovate L. 10 mila e la Mandroni disse che ebbe le cartelle da una persona che con lei stette insieme. La questura tuttavia ha passato i quattro alle carceri ritenendoli complici del furto di 150 mila lire in cartelle avvenuto nel gennaio scorso a Napoli a danno di Melo Giuseppe.

Si fanno indagini.

L'attentato contro Delcassé

Un intervista col conte Olizewsky

Parigi 17, ore 7 pom. — Il conte Olizewski, marito di colei che ieri l'altro voleva uccidere il ministro Delcassé con una revolverata, venne intervistato da un giornalista. Ha affermato che l'origine delle sue disgrazie si deve a un tiro giuocatogli in Italia.

Nel '96 — disse — quando ero impiegato a Nizza, come ingegnere, caddi vittima di un insidia tesami da agenti della polizia italiana. Due operai italiani che lavoravano a Nizza mi denunziarono al Governo italiano come spia; secondo loro io avrei esercitato lo spionaggio per conto della Francia. Io ricevetti un giorno un telegramma che appariva firmato da un parente di mia moglie, e nel quale mi si invitava a recarmi immediatamente a Savona, su territorio italiano. Io salii sul primo treno, ma appena questo ebbe passata la frontiera italiana, fui arrestato da un agente della questura italiano: fui tenuto in carcere per 31 giorni, e dopo questo tempo non essendosi trovata alcuna prova a mio carico, fui rimesso in libertà ».

Comunicati a pagamento

La sorella, il cognato, nipoti e parenti partecipano la morte del loro caro

Silvio Pavan fu Francesco
di anni 50

avvenuta il 16 corr. alle ore 12 mer.

Serve il presente come partecipazione agli amici e conoscenti.

Il funerale avrà luogo sabato 20 corr. alle ore 7 nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Anno CLIX — 1901 Venerdì 19 Luglio N. 198

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

SOMMARIO del numero d'oggi 19 Luglio

Gli anarchici parlamentari — La riforma tributaria — Il Turati — Agitazioni e scioperi - Lo sciopero dei ferrovieri - Fra popolari!! - Fanfaronate radicali e sintomi pericolosi - Il nuovo sottomarino francese - Le sfortunate avventure di ... ard.

La Regina Margherita a Venezia - *Collegio Conegliano.*

GLI ANARCHICI PARLAMENTARI

Si annunzia che gli anarchici, gelosi degli al... ... colti in Parlamento, dai loro confratelli del socialismo, intendono mutare metodo ed abbandonare gli scrupoli che impedivano loro di presentarsi candidati alla Deputazione politica.

A noi pare che gli anarchici abbian ragione di voler diventare parlamentari, dopochè tanti parlamentari sono diventati anarchici.

Non è forse anarchia morale e politica quella che prevale oggidì?

Come effetti da cause non derivano dal socialismo i furori e le aberrazioni dell'anarchismo?

E perchè coloro che si professano anarchici, e i quali hanno tutta la terribilità dell'applicazione pratica delle teorie dei sovversivi parlamentari, non avrebbero diritto di costituire un *gruppo* nella Camera?

L'indirizzo della politica interna, favorito dai socialisti, non è la vergogna d'ogni principio di regime monarchico costituzionale?

E perchè non potrebbero gli anarchici entrare in una Assemblea nella quale può liberamente dichiararsi repubblicano chi ha giurato fedeltà al Re e può proclamarsi socialista e anche anarchico chiunque abbia la voce grossa e sappia congiungere la volgare piatealità dell'ingiuria all'impronitudine?

Perchè non potrebbero entrare gli anarchici in Parlamento ove si imprecò al Re Umberto pochi mesi prima del suo assassinio, quasi ad invitare chi l'orrendo misfatto avesse l'animo di perpetrare?

Che cosa potrebbero fare e dire, nella Camera, gli anarchici, che sia *peggio* di quel che si fece e si disse nell'ultima seduta, quando il capo del socialismo chiamò *mascalzone* un generale dell'Esercito, ministro del Re, senza che il Presidente lo avvertisse almeno che quello non era epiteto parlamentare?

Se gli anarchici vogliono andare in Parlamento per profittare delle immunità che il mandato legislativo assicura e per procedere, con pienezza di libertà, alla propaganda delle loro infernali dottrine, non hanno, in verità, torto alcuno.

Essi sono incoraggiati da quel che vedono e sentono e dall'indifferenza di tutti.

E quando gli anarchici troveranno dei Collegi che li proclameranno onorevoli rappresentanti della nazione e avranno prestato giuramento, vedremo, se continua l'andazzo presente, i ministri del Re far l'occhiolino dolce ai nuovi *onorevoli* e certo balordi non mancheranno, che festeggeranno il loro ingresso nell'orbita costituzionale come una fortuna!...

Alle delizie dei *meetings* socialisti e repubblicani aggiungeremo quelle degli anarchici, che avranno, se non altro, il merito di minore ipocrisia e non si lasceranno infinocchiare dalle chiacchiere dei dottrinari dell'Estrema... ministeriale.

E non andranno dicendo, con perfida ipocrisia, che combattono il *militarismo* non l'*esercito*, anche non sia evidente, per tutte le persone di buon senso, la sciocca artificiosità della distinzione!

Noi consideriamo, prescindendo da ogni sfoggio d'ironia, gravissimo sintomo la nuova tendenza dell'anarchismo italiano, che presume atteggiarsi a frazione politica regolare e parlamentare.

A tal punto siamo giunti che non sembrano sufficienti le aberrazioni del socialismo e si manifesta la necessità di qualche cosa di *meglio*, di *più pratico*.

Gli anarchici non hanno nè scrupoli, nè ipocrisie: la distruzione di tutto è il loro scopo pratico, il loro programma reale ed effettivo.

Il regicidio è uno dei punti del loro catechismo e fu un di loro che, impaziente di indugi, assassinò il Re Buono.

Dal socialismo, quale si intende e si pratica in Italia, vogliano o no i furbi o gli illusi della evoluzione, si precipita nell'anarchismo.

Quando i deputati socialisti avranno dimostrato che menzogna sono le loro promesse, che false sono le loro predicazioni, che non il bene del popolo ma la sua rovina deriva dalle loro propagande funeste, gli anarchici compariranno come veri *progressisti*, come quelli che vogliono sul serio ed in *pratica*, quel che i socialisti predicano in teoria.

Ci pensino le classi agiate, quelle che hanno qualche cosa da perdere, visto e considerato che non ci pensa il Governo, quale è ora costituito.

E intanto salutiamo il nuovo partito parlamentare che si avanza e facciamo di cappello agli *onorevoli* anarchici, ai quali il Ministero ha risparmiato il disturbo di imporre che sia ritirato il progetto di legge dell'on. Gianturco presentato al Senato, perchè lo ha già fatto decadere fra i progetti non discussi.

Sulla nomina d'un deputato radicale

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera:

Sulla nomina dell'on. prof. Battelli, deputato repubblicano, a membro d'una Commissione esaminatrice alla R. Accademia navale di Livorno, nomina criticata dal vostro giornale, il Ministero della Marina dà le seguenti spiegazioni:

Il ministro della Marina chiese a quello della P. I. di designare un professore Universitario della materia per far parte della Commissione. Il ministro ne indicò quattro, tra i quali eravi il prof. Battelli, e il ministro della marina comunicò tali proposte al comando della Scuola, affinchè scegliesse. Il Comando della Scuola, tenuto conto che Battelli anche nello scorso anno fece parte della Commissione, e della vicinanza di residenza, insegnando a Pisa, scelse il Battelli.

« Il ministro della Marina, non ha quindi colpa alcuna nella nomina ».

La riforma tributaria escogitata dal Wollemborg
La tassa globale progressiva

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera:

L'*Avanti* dice che al Ministero delle finanze si lavora alacremente per allestire un nuovo progetto di riforma finanziaria e assicura che le linee del progetto sono le seguenti: passaggio di tutta l'imposta fondiaria ai comuni, passaggio dei cespiti *C* (professionali) e *B* (industriali) della imposta sulla ricchezza mobile ai comuni, imposta globale progressiva sul reddito per risarcire lo Stato della perdita totale della imposta sul dazio consumo governativo e comunale.

L'idea del resto non nuova, del passaggio ai comuni dell'imposta fondiaria e dei cespiti *B* e *C* della imposta sulla ricchezza mobile, merita di essere presa in seria considerazione e vagliata; e facciamo invece le nostre riserve più ampie riguardo alla tassa globale e all'abolizione totale dell'imposta sul dazio consumo, sui quali argomenti ci ripromettiamo di tornare.

Per bonificare l'Agro Romano

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera:

Due grandi industriali lombardi sono in trattative con un principe romano per la cessione di un'area di parecchi ettari nell'Agro Romano, di cui verrebbe tentata la bonifica.

E' sorta però una difficoltà da parte del municipio, per appianare la quale, sarà necessario qualche tempo.

Decreti della "Gazzetta Ufficiale"

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto circa il servizio d'ispezione sui battelli incrociatori sui laghi di Lugano, Maggiore, di Garda, sulla laguna Veneta. Reca anche il decreto che approva il ruolo organico del personale d'amministrazione centrale di marina.

Varie

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera.

Domani il sottosegretario alla P. I. on. Cortese prenderà in consegna le direzioni generali dell'istruzione primaria e secondaria soppresse e gli altri uffici vacanti.

— Annunciasi che il principe Mirko assisterà in Roma, il 29 corr., con una delegazione di ufficiali Montenegrini, alla commemorazione di Re Umberto.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 18 luglio:

La r. n. *Umbria* è giunta a Gorizia, la r. n. *Archimede* è partita da Suda, la r. n. *Palinuro* da Pozzuoli, la r. n. *Ostro* è giunta a Cadice.

IL TURATI

L'on. Turati, uno di quelli rimasti *scottati* dopo i moti sovversivi del '98 a Milano, ha pubblicato un opuscolo di *propaganda*, una specie di enciclica diretta alle turbe socialiste, soverchiamente eccitate dalle *mises en scène* dei cosidetti comizi-protesta, per ricondurre la calma nel pollaio. — *Questi clamori* (dice sostanzialmente il Turati) *possono fare il gioco della reazione, il fatto di Berra è un episodio, che resterà uno ... chiamo buoni per il Ministero attuale, se è colpevole verso i tribunali popolari, perchè non ha fatto impiccare il tenente De Benedetti, ha viceversa benemerenze maggiori. — Ci lascia organizzare: verrà tempo non lontano in cui, con questa impunità di organizzazione, i padroni, saremo noi, e potremo metterci in tasca, ministero e tutto il resto*

La tesi non piace ai più furibondi *mangia-monarchici* dei partiti popolari, che sono i repubblicani; i quali si mostrano scettici sui risultati che spera di ottenere il Turati del Gabinetto attuale. — così, che l'*Italia del Popolo* attacca ferocemente il Turati, rilevando le contraddizioni del suo opuscolo, e dicendo che egli e i suoi tradiscono gli interessi del popppopolo!

⁂

Non entriamo terzi nella disputa. — si friggano pure nel loro brodo i popolari; ma una cosa vogliamo dire: una impressione che ci pare esatta. Il Turati (che non arrivò a scappare col Bissolati e C.) e che fu uno dei condannati pei fatti di Maggio del '98, diventati TUTTI pulcini (meno Gustavo Chiesi risolutamente e serenamente freddo) dinanzi ai Tribunali militari, pulcini fino al ridicolo, deve avere una maledetta paura, che certi riscaldi ci portino a un nuova, provvidenziale e più seria reazione. E siccome davanti l'attuale condizione di cose, egli può fare l'eroe, l'apostolo e anche il bravo che minaccia e a buon mercato, gli dispiacerebbe assai tornare a fare l'eroe per forza, ma colla visione del reclusorio non lontano.

Questo spiega assai bene il ministerialismo dell'on. Turati!

AGITAZIONI E SCIOPERI
La prova generale dello sciopero generale dei ferrovieri
Lo sciopero dei ferrovieri sardi

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera:

Le notizie odierne giunte al governo annunziano che lo sciopero dei ferrovieri si generalizzò a tutto il personale delle ferrovie sarde secondarie, esclusi i piccoli tronchi Ozieri-Chilivani-Bosa-Macomer serviti dal personale della rete principale.

L'avvocato Maragoni rappresentante della Società mi dichiara che sono assolutamente inaccettabili le domande del personale date le condizioni difficili dell'azienda in cui le spese di esercizio superano i proventi.

Oggi si tenne una nuova conferenza fra i ministro Zanardelli e Giusso e l'avvocato Maragoni sulla questione dello sciopero.

Il deputato Pala dopo una conferenza con Giolitti, Zanardelli e Giusso è oggi ripartito per Cagliari allo scopo di comporre lo sciopero.

La società delle ferrovie secondarie sarde rispose al ministero di potere soltanto in piccola parte soddisfare le richieste degli scioperanti.

Lo sciopero nel personale delle ferrovie secondarie sarde, manifestatosi in principio soltanto nel gruppo maggiore, Cagliari-Isili-Sorgono-Tortolì, si è ora esteso a tutte le linee, venendo a comprovare quanto già abbiamo detto, che si tratta cioè di una prova per uno sciopero generale dei ferrovieri.

Si comunicò che lo sciopero avvenne perchè il personale da tre mesi aveva presentato alcune domande alle quali la direzione non aveva dato soddisfazione.

La cosa non è vera.

Il personale di trazione (macchinisti e fuochisti) nel mese di marzo aveva domandato, per mezzo della Direzione locale, all'Amministrazione centrale una serie di miglioramenti nei dormitori, nelle latrine, nelle brande e materasse, nelle coperte, ecc., e tutte erano state soddisfatte. A due sole domande, oltre alle precedenti, l'Amministrazione centrale aveva risposto non poterle accogliere subito favorevolmente, perchè le condizioni finanziarie della Società erano molto ristrette; i proventi scarsissimi.

Ciononostante l'amministrazione avrebbe guardato e studiate di soddisfare col tempo anche alle due domande per allora lasciate insolute.

Che la risposta soddisfacesse o no, il fatto è che fu accolta senza osservazioni e tutto proseguì chetamente ordinatamente da tre mesi a questa parte.

Lo sciopero d'oggi non si rattacca quindi nè può riattaccarsi alle domande di marzo scorso.

Il personale presentò un elenco di domande che si dice siano le seguenti:

Soppressione della ricchezza mobile con rimborso degli arretrati.

Indennità per la malaria.

Residenza a Cagliari di tutto il personale viaggiante sui treni.

Migliorie alle guardie barriere.

Graduatoria basata sull'anzianità di servizio nei permessi.

Contributo del 60 per cento alla massa vestiario.

Regolarizzazione degli stipendi specificandoli pei singoli agenti.

Inamovibilità degli impiegati amministrativi.

Abolizione della Cassa soccorso per questi ultimi.

Aumento dell'indennità chilometrica pei capi treni e conduttori.

Aumento delle indennità di pernottazioni ai macchinisti e fuochisti.

Aumento del 25 per cento sui cottimi lavori officina.

Doppio assegno per ore straordinarie di lavoro.

Abolizione del regolamento disciplinare organico del personale.

Ora tutte queste domande sono affatto nuove; una sola fra esse ripete una domanda del marzo scorso.

Dimostrazioni di contadini
Ancora i tre evasi dalle carceri di Termini

Ci telegrafano da Palermo 18 luglio sera:

Nel comune di Campo Felice 500 contadini fecero una tumultuosa dimostrazione contro il sindaco per la questione dell'acqua potabile. I carabinieri indussero i contadini a sciogliersi.

— Dei tre evasi dalle carceri di Termini Imerese, nessuna notizia. Stamane i carabinieri rinvennero fuori della città tre daghe che i detenuti asportarono dal carcere.

Scioperi minori

Scrivono da Ferrara 17:

Presso Pontelagoscuro nei possedimenti del conte Ros di Vicenza, gli scioperanti pretendendo per il lavoro di trebbiatura lire 2 al giorno, per gli uomini, e lire 1.60 per le donne.

⁂

Scrivono da Pisa 17:

Continua lo sciopero generale degli operai della fabbrica di Pontecorvo. Le donne addette a quell'opificio hanno tenuto in questi giorni diverse adunanze per prendere una deliberazione in proposito, ma nulla è stato concluso. Comincia a prevalere il concetto di tornare al lavoro alle primiere condizioni, ma questo voto di resipiscenza non si prende tanto di buon grado, e così il battaglione del le scioperanti viene continuamente aumentato.

⁂

Telegrafano da Roma 17:

I soci della Filarmonica Romana ed alcuni cantori delle varie cappelle di Roma pure scritturati per l'esecuzione della messa al Pantheon, minacciarono lo sciopero per ottenere l'aumento della tariffa da cinque a dieci lire.

⁂

Ci telegrafano da Napoli 18 luglio sera:

A Torre Annunziata oltre i pastai scioperarono i semolieri e i magnai. Gli scioperanti sono duemila e minacciano di scioperare anche gli operai della lega metallurgica.

A proposito delle accuse e dei giudizi sul tenente De Benedetti

Il prof. avv. Augusto De Benedetti, fratello del tenente Lionello (che comandava il plotone al ponte di Berra), invia la seguente lettera alla *Sera* di Milano:

« *Chiarissimo Signor Direttore,*

« Alcuni giornali mostrano di meravigliarsi che mio fratello, tenente Lionello, non si preoccupi, pubblicamente di notizie e giudizi che lo riguardano, quelle non vere, questi atrocemente offensivi.

« Mio fratello è troppo intimamente rattristato come cittadino, della penosissima necessità cui la consegna di militare l'ha, ahimè! costretto, per potersi divagare con simili conseguenze dell'eccessiva arsura... E del resto l'autorità superiore gli ha inibito qualunque di curarsene minimamente.

« Tutt'al più egli, che quale soldato non aveva conti da rendere che ai suoi superiori e li ha resi con quei risultati che ognuno ora conosce, quale uomo potrà e saprà rispondere a chi a viso aperto e non per via di anonimi e di stampa e di retorica lontana crederà di ricordare, ch'egli risiede a Bologna al 40. reggimento fanteria.

« Grazie, signor Direttore, della ospitalità data a questa mia e con devozione mi creda

Suo obbl. AUGUSTO DE BENEDETTI

Bologna, 16 luglio 1901.

FRA POPOLARI!!
Storiella molto istruttiva

Bisognerebbe avere lo spazio doppio di cui il giornale può disporre, per rilevare tutte le marachelle, gli episodi, le bravure, le glorie, le scroccherie, le manifestazioni di ogni genere insomma, che caratterizzano la vita del partito socialista attraverso ai suoi uomini.

Sono note (perchè le abbiamo riportate più volte) le gesta dei socialisti e dei partiti popolari in genere nelle Romagne e in alcuni comuni della Lombardia. Quella gente è entrata nelle pubbliche amministrazioni con appetiti da mosauri; e se qua e là o le inchieste prefettizie o lo sdegno elettorale non li cacciava via, fin i palazzi dei comuni sarebbero stati messi all'incanto.

Il bello si è, che qualche volta, gli altarini si scoprono fra *popolari*, fra alleati, o per gelosie professionali od altro. Leggasi qui, quello che troviamo nell'*Italia del Popolo* (repubblicana) sul conto di un certo assessore pavese del partito socialista e popolare in genere. E' proprio il caso di dire: *ex ore tuo, te judico.*

L'assessore pavese che ha nome Monti, a titolo di oltraggio, aveva qualificato come borghese, un altro consigliere *repubblicano* certo Migliavacca, che aveva a sua volta in seduta pubblica parlato a favore dei merciaiuoli ambulanti.

A questo punto l'*Italia del Popolo* scrive:

Questo socialista di principiocco, uscito fuori dalle antiche frasche colla moderateria del prof. Golgi, non appena vide che la democrazia andava conquistando il Comune sulle robuste spalle dei partiti popolari, si è dedicato al facile mestiere di salvare ogni altro giorno la Giunta democratica anche quando la Giunta può salvarsi molto bene da sè stessa. In cosa c'entrava il borghesismo di Migliavacca tra il minuto commercio ambulante di piazza Grande, è quello che tuttora si stanno domandando; pavesi quando prendono il fresco sul vecchio ponte del Ticino.

Quanta parte del suo stipendio ha rinunciato lui, il socialista Monti a favore della causa dei miseri? Quante Camere del Lavoro ha organizzato? Quante Leghe di resistenza? Per quanti anni ha lavorato coll'aratro la valle del Po? E' andato a mondare il riso in Lomellina? E' stato giornate intiere colle gambe nell'acqua e la schiena curva sotto il sole cocente? Ha fatto il guttaio, lo spazzacamino, il carrettiere, il contadino obbligato? Cosa ha fatto lui per avere il diritto di distribuire delle patenti borghesi a Migliavacca, questo povero Cristo che lavora sempre come un cane per sè e per gli altri? (*Da questi interrogativi, sua detto d'incidenza, si capisce, che uno dei migliori titoli per essere socialista autentico è anche quello di fare lo* SPAZZINO!)

Alcuni giorni prima della sua invettiva al Migliavacca il prof. Monti, questo monatorrone del socialismo pavese, sempre dall'alto del Consiglio Comunale, ne aveva lanciata un'altra all'intera città di Pavia che brontolava intorno alla nomina del socialista Carlo Bianchi a ispettore daziario

— Noi abbiamo sacrificato il migliore nostro propagandista all'interesse del Comune!

Il Consiglio era rimasto di stucco e sul vecchio ponte del Ticino i pavesi che prenderano il fresco si guardavano a vicenda colla coda dell'occhio come per dire: eppure il Ticino non si è asciugato! L'acqua corre sempre gorgheggiando sotto il ponte malgrado le panzane del professore socialista dalla tolla di Chi...

Ora udite, voi, o popoli che non abitate l'illustre città dei Longobardi, la breve istoria del sacrificio fatto dal partito socialista pavese all'interesse di quel Comune: senza concorso di sorta la Giunta democratica, mobilitata dai Monti e dai piani elettorali, inventa un nuovo posto tra gli impieghi del dazio e nomina a quel posto il socialista Carlo Bianchi — allora segretario della Camera del Lavoro e direttore del giornale socialista la *Plebe* — collo stipendio di lire 2.800 all'anno.

Fu uno scandalo di cui il danno e la vergogna durano tuttora, che avrà le sue gravi conseguenze amministrative nell'avvenire, questo si sa; ma che il prof. Monti faccia il buffone in Consiglio e presenti quell'atto di disgraziato nepotismo come un sacrificio del suo partito sull'altare del Comune e delle relative 2.800 lire annuali, è cosa ributtante, contro la quale un bel giorno insorgeranno le stesse coscienze del proletariato pavese che non può essere chiamato responsabile dei trucchi a base di impieghi e di favori ai curatori della sua vergine anima e a base di istrionismo politico alla Monti!

⁂

Noi non avremmo potuto dire di più!

FANFARONATE RADICALI
e sintomi pericolosi

La reazione radicale raggiunge un grado tale di buffoneria da far sì che i suoi organi diventino temibili concorrenti del *Scior Tonin* e del *Guerrino*.

L'organo della repubblica milanese ne dà un campione colla tragi-comica descrizione dei prodromi dello sciopero delle operaje della manifattura tabacchi di Milano.

Notiamo intanto questi dati di fatto sulla condizione degli scioperanti.

Le donne (con sole sette ore di effettivo lavoro) hanno una paga che varia da lire 1.60 a lire 2; gli uomini guadagnano da lire 3,90 a lire 4.

Tutti godono poi il diritto ad una pensione: per le donne da un minimo di lire 18 ad un massimo di lire 30. Le giornaliere possono arrivare persino a lire 44 mensili

Gli uomini vanno da un minimo di lire 36 ad un massimo di lire 80.

Si sa così, che lo sciopero di Milano è una delle solite montature, che non hanno base giustificata. Basta leggere l'accennato resoconto.

Per questioni di minima entità le operaie non volevano l'altro dì uscire dalla Manifattura, prima di avere favorevole risposta dal Ministero, il quale telegrafò che se il personale avesse ripreso incondizionatamente il lavoro, il Direttore generale sarebbe andato a Milano a studiare la questione ed eventualmente provvedere

Non fu che in seguito a persuasioni e preghiere che le donne uscirono dalla Manifattura, dove avrebbero voluto rimanere come a casa propria (canone socialista) ad attendere il comm. Sandri. Quando uscirono, narra il giornale repubblicano, le donne ribelli furono accolte da grandi applausi ed evviva dalla folla agglomeratasi. Applausi meritati, perchè avevano compiuto una eroica azione.

Un delegato che, in tono scherzoso avea detto a taluno: « Andate fuori, che i vostri morosi vi aspettano » è posto alla gogna e qualificato facchino. Inutile dire poi lo sdegno per l'intervento di qualche agente dell'ordine.

⁂

Il mattino dopo le donne rientrarono, ma senza intenzione di lavorare.

Infatti — dice il giornale — « si posero là con le braccia conserte, quelle terribili braccia conserte degli operai che possono *far fermare* il mondo ». Boum!

E qui viene il buono.

Visto che se ne stavano irremovibili furono convocate in uno dei cortili, ed alle nove la giovinetta *dodicenne* Danici, futura speranza del parlamento socialista, aperse l'assemblea invitando l'assemblea a nominare una presidenza.

Esaudito l'onesto desiderio della dodicenne, la prima proposta fu quella — *naturalmente* dice il giornale — di protestare contro l'intervento della forza. Di modo che col seguente ordine del giorno le Manifatture dei Tabacchi del Regno d'Italia, furono elevate all'altezza di Montecitorio e delle Università, luoghi d'asilo come i conventi nel Medio evo.

L'ordine del giorno sarebbe ameno, se non denotasse un pericoloso sintomo di ribellione. Eccolo:

« L'Assemblea all'unanimità protesta energicamente contro il contegno scorretto tenuto nell'interno della manifattura dai funzionari di P. S. che con atti violenti provocarono diverse operaie e questo specialmente per quel signor delegato che continuamente si batteva il petto, mostrando la sciarpa tricolore e dicendo oscene parole.

« Di fronte a questi fatti se ancora sarà intromessa la questura si dichiareranno responsabili i superiori dei disordini che eventualmente potrebbero accadere ».

Venne anche votata la proposta di certo Zampa, con la quale « si fanno voti affinchè un divieto assoluto impedisca l'intervento dell'autorità di polizia o militare nella Manifattura, affermando che questa è una *pericolosa* provocazione ».

Dunque le *neppure assurre* diventano *provocazione e pericolosa* per giunta, e pel loro intervento a tutela dell'ordine, non si garantiscono le conseguenze!

Quelle donne che si offendono degli scherzi di qualche funzionario, e fanno da Lucrezie romane redivive, si lagnano poi di un ingegnere della manifattura sul suo *sconveniente* contegno. Forse sarà entrato nelle sale senza i guanti bianchi!

⁂

Infatti, parrebbe di sognare, quando non richiamasse alla verità l'evidenza delle cose. E tutto ciò si ottiene per la debolezza del Governo, che lascia l'adito più largo alla propaganda sovversiva, quando, come abbiamo tante volte osservato, gli operai dello Stato sono i meglio pagati e quelli che lavorano meno.

Basta osservare che la giornata di lavoro effettivo delle operaie dei tabacchi scioperanti, non è che di *sette ore*; una meno di quelle fissate dal programma socialista. O non è dunque questo sciopero una nuova montatura sovversiva!

Tutto lo dimostra; e tutto dimostra come ogni principio di autorità vada scomparendo, e come le impronitudini e le imposizioni operaie a base di ricatto, sconvolgano la ragione ed il diritto.

IL PAPA, LA FRANCIA
e i missionari cattolici all'estero

La « Kolnische Zeitung » ha da Vienna che fra i diplomatici, ai quali la cosa più concerne, non si crede alla notizia mandata da Roma che il Papa permetta ai missionari italiani in Oriente di sottoporsi al protettorato italiano, anzichè a quello francese.

« Leone XIII — scrive la « Kolnische Zeitung » — non vuole romperla con la Francia, ed egli crede, anzi, che tutta la legge contro le Congregazioni costituisce una vendetta del Governo francese non contro lui, Papa, ma soltanto contro il suo segretario di Stato cardinale Rampolla, il quale fece troppo l'occhio di triglia ai nazionalisti francesi. Il Papa inoltre si ritiene certo che all'atto pratico, mostrandosi amico della Repubblica, egli otterrà da questa ogni sorta di facilitazioni per le Congregazioni ».

CRONACA ESTERA

Il grave conflitto di Saragozza
durante una processione

Madrid 18 ore 3 pom. — Ecco la versione ufficiale sui fatti di Saragozza: quando la popolazione fu informata che la processione era diretta dal generale carlista Cavero gridante *viva la libertà*, successe un primo conflitto; la processione continuò fra fischi e grida, il prete che portava la bandiera ne ruppe l'asta contro coloro che fischiavano e ciò provocò un secondo conflitto."

Mancano particolari circa i feriti.

Madrid 18 ore 5 pom. — Secondo un ulteriore dispaccio da Saragozza, il conflitto fu di una gravità eccezionale e avvenne fra cattolici e liberi pensatori. Dicesi che vi sia una cinquantina di feriti: i gruppi di dimostranti attaccarono a sassate gli uffici del giornale cattolico *Noticiero* e riuscirono a entrarvi producendovi gravi danni: il direttore rimase ferito.

I cattolici che formavano la processione erano provvisti di coltelli e di rivoltelle.

Italiani linciati in America

Washington 17. — Era stato annunciato che a Erwin (Mississipi) due italiani erano stati uccisi in rissa ed uno ferito. Notizie più recenti recherebbero trattarsi invece di linciaggio.

L'incaricato d'affari d'Italia ha disposto senza indugio per accertare la realtà del fatto e la nazionalità delle vittime ed ha intanto formulato presso il segretario di Stato più espresse riserve.

Armamenti in Argentina e nel Chilì

Londra 18 ore 4 pom. — Il *Times* ha da Buenos Ayres: malgrado l'accordo coll'Argentina per cessare gli armamenti, il Chilì si proporrebbe di ordinare una corazzata e 2 incrociatori potenti e la Argentina, decisa a conservare la sua superiorità navale, aumenterebbe allora la sua flotta nella stessa proporzione.

Buenos Ayres 18. — Venceslao Escalante è stato nominato ministro dell'agricoltura.

Dall'Inghilterra

Londra 18 ore 5 pom. — Il duca di Connaught ha assunto ieri la carica di gran maestro della massoneria d'Inghilterra.

I giornali riferiscono che nei circoli parlamentari l'opinione predominante fra i liberali è sfavorevole al manifesto di Rosebery.

Poco Grey, intervenuto nella riunione del partito liberale, disse. Bisogna che Rosebery usi la sua influenza personale per provocare un accordo nel partito, circa la guerra nel Sud-Africa.

La lista delle perdite nella guerra del Sud Africa reca che il 11 corr. a 21 miglia da Aliwal North vi furono 7 morti e 20 feriti, fra cui tre ufficiali.

— (*Comuni*). — Approvasi in terza lettura con voti 291 contro 121 il bill finanziario.

L'ambasciata francese presso il Vaticano

Parigi 18 ore 6 pom. — La commissione della Camera per il bilancio approvò a unanimità, meno 2 voti, la soppressione del credito per l'ambasciata presso la Santa Sede e ridusse vari altri capitoli del bilancio degli esteri.

Nuove concessioni in Abissinia
a Francesi e Russi

Parigi 18, ore 7 pom. — Si ha da Gibuti che Lagarde e Leontieff, (plenipotenziari di Francia e Russia alla capitale abissina) ottennero la concessione di miniere d'oro presso il fiume Baro. Harrington (plenipotenziario inglese) ritorna in Europa senza aver concluso nemmeno in massima il negoziato per la sistemazione della frontiera, mantenendo Menelik il limite del suo impero al secondo grado a sud.

Leontieff è ripartito per le provincie equatoriali.

La peste a Costantinopoli

Costantinopoli 18. — Oggi a Galata si ebbero altri due casi di peste. Gli ammalati sono un negoziante di vetri israelita e un facchino israelita al servizio dello stesso negoziante.

Notizie varie

Jokohama 18. — Le pioggie cagionarono inondazioni a Yushu. Vi sono 60 annegati.

Salisburgo 18. — In occasione della inaugurazione del monumento all'imperatrice Elisabetta, l'imperatore diresse al governatore una lettera autografa esprimente alta soddisfazione e riconoscenza per le numerose prove di devozione manifestate da tutte le classi della popolazione.

Tripoli 18. — E' giunto il nuovo console generale italiano Scaniglia.

Marsiglia 18. — I passeggeri del piroscafo *Laos* furono sbarcati stamane.

La tensione degli animi nel Trentino

Da Trento telegrafano al *Piccolo*:

A darvi un'idea della tensione degli animi cui si è giunti nel nostro paese, valgavi il seguente fatto.

Il noto avventuriero greco dottor Christomanos, grande agitatore pangermanista di Merano, capitò oggi a Riva. Conosciuto dall'ingegnere Pietro Stefenelli, padre dei due deputati, lo avvicinò e in forma vibratissima gli rinfacciò pubblicamente la sua spudoratezza di venire a calpestare la terra nostra italiana, sfidandolo al bisogno al duello. L'apostrofato, pallido come un cadavere restò interdetto, tanto che l'ingegnere Muehlheisen dovette sorreggerlo.

L'incidente fu molto gustato a Riva, ove si ammirò la fierezza e il patriottismo dell'ottuagenario ing. Stefenelli

I complotti del comitato macedone
Il marchese Carlotti in pericolo

Da Costantinopoli telegrafano alla *Gazzetta del Popolo*:

Come è già noto, l'*attaché* dell'Ambasciata italiana, marchese Carlotti, e l'*attaché* francese, Pelletier, vennero richiamati a Costantinopoli mentre erano in viaggio per la Macedonia, dove si recavano a fare un'inchiesta sui sanguinosi fatti di questi ultimi giorni.

La Sublime Porta avvertì le due Ambasciate che i loro *attachés* si sarebbero trovati in Macedonia in grave pericolo e presentò infatti documenti comprovanti che il famoso Comitato rivoluzionario macedone aveva dato ordine ai sub-Comitati segreti, sparsi in tutta la Macedonia, di ne-

di lire duecentocinquanta i numeri 204758, 106560, 12762, 59077;

di lire duecentoquaranta i numeri 281206, 112661, 16841.

di lire duecentotrenta i numeri 281382, 9616, 131445, 91396, 177077, 170257, 255906, 196166, 96175, 209375, 66793, 135445, 155651, 2608, 141296;

di lire duecentoventi i numeri 176770, 107236, 34161, 183221, 179416, 124328, 210169, 69797, 5120, 52062, 69333, 151307, 230604, 89250, 257212, 111199, 1044, 169664, 244431.

di lire duecento i numeri 196025, 231443, 169289, 219, 59425, 200317, 72520, 96326, 96074, 196736, 71864, 224046, 255263, 27498, 251948, 194617, 14078, 153963, 85635, 167913, 103321, 10075, 17116, 1549, 117926, 80896, 2442, 219504, 152678, 22070.

Ci telegrafano da Napoli 18 luglio sera:

I numeri 31006 e 175295 vinsero ciascuno 5000 lire.

PER I PICCINI DELLA COLONIA. — Il sig. Lionello Ancona, negoziante di articoli di moda al Ponte del Lovo, ha regalato ai poveri bambini della Colonia Alpina 25 palle di celluloide, ed alle bambine 65 catenelle per ventaglio. Il Comitate ringrazia.

Stato civile

Bollettino del giorno 18 luglio 1901:

Nascite — Maschi 4; femmine 8; Denunciati morti Maschi 3; totale 15.

Matrimoni — Berra Ezzelino chiam. Gino, sotto brigadiere daziario, con Massarovich Amalia, casalinga, celibe.

Decessi — Ongaro Castagna Adele di anni 32, coniugata casalinga di Murano — Poletto Maria di anni 25 nubile lavorante passamanterie di Dolo — Tecchiato Giuseppe di anni 61 coniugato già stradino di Meglìadino S. Fedenzo — Pavan Silvio di anni ... celibe mosaicista di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Penso Bambo Antonia di anni 75 vedova casalinga decessa in Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5. Maschi 1; femmine 4.

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO. — Oggi seconda serata di gala in onore dei due piccoli meravigliosi acrobati, fratelli Sanger, che distribuiranno a tutte le signore un dono profumato.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO *ore* 9 — Spettacolo variato.

MUSICA IN PIAZZA

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Due processi per insubordinazione

Presidente Magg. Cav. Fariseglio — Avv. fiscale Cav. Longobardo.

Donato Antonio, guardia di finanza della brigata di S. Chiara, essendo in un sandolo colla guardia scelta Morando, abbandonò il remo e si sdraiò, dicendo che s'infischiava dei suoi superiori. Comparso quindi in Tribunale, a rispondere di insubordinazione, risulta dalle deposizione dei testi assunti essere l'imputato un mezzo scemo, tanto che l'avv. fiscale sostiene l'accusa, ammettendo la semi irresponsabilità, e chiede una pena di 3 mesi di carcere.

Dopo la difesa dell'avv. G. Villanova, il Tribunale, ammette la piena irresponsabilità e manda assolto il Donato.

De-Martais Edoardo, guardia di finanza in Castel D'Albana è accusato pure d'insubordinazione, perchè avrebbe ingiurato la guardia scelta Cassarelli che gli ordinava di andare a letto. L'imputato ammette la mancanza obbedienza, ma nega in modo assoluto le ingiurie. Il Cassarelli lo sincerisce, ma è smentito a sua volta dal teste Falcetta. Il sottobrigadiere Correale accenna ad una questione di donne precedente al fatto.

L'avvocato fiscale sostiene strenuamente l'accusa e chiede un anno di carcere.

Il difensore avv. Ferrabeschi sostiene e dimostra la necessità di assolvere. Replica con vivacità l'avvocato fiscale e controreplica brillantemente il difensore.

Il Tribunale assolve il DeMartais e ne ordina la scarcerazione.

Condanna d'un antisemita ex-israelita

Giorni sono la Corte d'appello di Ancona confermava la condanna a circa 4 mesi, che il tribunale aveva inflitto al gerente del giornale clericale *La Patria*, per un articolo in cui diceva ogni contumelia contro la classe israelita. La difesa di quel giornale aveva proposto domanda di ricusazione di 4 consiglieri della Corte d'Appello perchè, si disse allora dai giornali, essi avevano riconosciuta legittima, in una sentenza incidentale, la costituzione di parte civile di un commerciante israelita che reputavasi danneggiato. Ma la ricusazione fu respinta con il soprappiù di 200 lire di multa.

Al seguito del processo i difensori della *Patria* non si presentarono e funzionò la difesa ufficiosa.

Poco prima di uscire la sentenza il direttore della *Patria*, signor Cesare Algranati, ex-israelita, noto con lo pseudonimo di Rocco d'Adria, pubblicava un articolo in cui asseriva d'essere osteggiato dal primo presidente della Corte, comm. Ferro Luzzi, già capo gabinetto con Crispi. Si noti che il Ferro Luzzi fu solo direttore generale dell'amministrazione civile con il Crispi e non ebbe nessuna ingerenza politica.

Ora l'avvocato Rinaldo Vignini, difensore della *Patria*, fa avvertire che vennero ricusati 4 consiglieri della corte e non perchè avevano precedentemente riconosciuta legittima in una sentenza incidentale la costituzione di parte civile di un commerciante israelita, che reputavasi danneggiato, ma sibbene perchè in tale decisione pregiudiziale era stato a suo parere reiteratamente ferito il merito della causa ».

Processo Alliverti

Ci telegrafano da Napoli 18 luglio sera:

Oggi parlò lungamente l'avv. Semmola, difensore del *1799*.

Domani si avrà la sentenza.

SPORT

Torneo di Scherma a Venezia

Per assoluta mancanza di spazio solo oggi siamo in grado di pubblicare l'elenco generale dei maestri e dilettanti premiati al torneo promosso dal Circolo Veneziano di Scherma.

Vennero premiati con medaglia d'oro in spada i seguenti maestri Cottone, Gennari, Giroldini, Armentari, Galante, Pendenza, Mastroviti, Tomassoni, Sartori, Cannarozzo, Terrone, Ruffini, Smitch, Rinaldi, Marullo, Perrota e De Santis.

Nella categoria di sciabola: Gennari, Galante, Ruffini, Smitch, Tomassoni, Pendenza, Sartori, Armentari, Giroldini, Terrone, Mastroviti De Santis, Rinaldi, Cottone, Cannarozzo, Marullo e Perotta.

Nella categoria di spada fra dilettanti vennero premiati con med. d'oro Gianese, Ghittoni, Viola, Olivier, Martinengo, Rizzà, Ravà, Masotti, Marconi, Moro, Settini, Lettis, Belloni, Manasse, Chilluzo, e Bagnato.

Con medaglia d'argento: Lovati, Lazzatti, Bortolotto, Rosin, Ferretto Giuseppe e Ferretto Tullio.

Nella categoria sciabola fra dilettanti con medaglia d'oro Ghittoni, Gianese, Saviolo, Cavenago, Masotti, Bagnino, Bassi, Viola, Galbiati, Olivier, Marconi, Manasse, Lettis, Chillino, Ravà, Belloni.

Con medaglia d'argento, Settini, Foligno, Lazzatti, Rizzà e Banon.

Il dono del Re venne assegnato al maestro Cottone della Scuola Militare di Modena, il dono di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, e la med. d'oro offerta dal bar. Franchetti, al maestro Gennari di Budapest; il dono del conte Grimani Sindaco di Venezia, la medaglia d'oro offerta dal prof. de Blaas, e la grande med. di argento del Club Ignoranti al dilettante Ghittoni di Modena, il dono del Municipio di Venezia al Maestro Galante di Fiume; la grande medaglia d'oro e quella d'argento del Ministero della Guerra al sergente Gianese di Venezia, del dilettante Bellomi venne assegnata la medaglia d'oro del prefetto di Venezia, maestro Pendenza guadagnò la medaglia d'argento del capitano di vascello Pignone, al maestro Ruffini venne assegnata la medaglia d'argento dorato di S. E. il Commendator Dei Bei, al maestro Giroldini, la medaglia d'argento dorato del comandante Penco; al maestro Armentari il dono offerto dal Club Schermistico di Padova, al maestro Smitch la medaglia d'argento dorato del Comitato del Torneo; al dilettante Saviolo, il dono del cav. Perez di Verona, al conte Viola, la medaglia di bronzo del Club Ignoranti, al dilettante Cavenago la medaglia d'argento dono del Comitato del Torneo, al Maestro Mastroviti la med. d'argento dorato dono del Comitato del Torneo; al maestro Tomassoni, la medaglia d'argento dorato dono del Comitato del Torneo.

Al maestro Bassini Augusto venne assegnata la grande medaglia d'oro della Deputazione Provinciale di Venezia, per la migliore squadra di dilettanti presentata al torneo. La squadra del Bassini si componeva dei suoi allievi Cavenago, Masotti, Saviolo, Settini, Viola, e dei soci del suo circolo Bassi, Belloni e Bagnino.

Al cav. Ranzatto, grande medaglia d'oro offerta dal conte Paolo Labia, quale secondo premio per la squadra di allievi del Circolo Veneziano di Scherma.

Allo stesso Ranzatto venne pure assegnata, quale organizzatore del torneo, la grande medaglia d'oro del vice-Ammiraglio Canevaro.

Al Cav. Varone, per le sue efficaci prestazioni, quale Presidente della Giuria, venne assegnata una medaglia d'oro offerta dal Comitato del Torneo.

Nella categoria di spada fra giovanetti vennero premiati: Cesarano con medaglia, d'oro del Circolo Bassini, Levi Mario con medaglia d'argento dorato offerta dal Comitato del Torneo; con medaglia d'argento: Manzega, Bortoluzzi, Cevolotto Giorgio, Cevolotto Mario, Del Pra, Martini e Boligo.

E' generale la meraviglia che non sia stata assegnata ad alcun tiratore la grande medaglia d'argento che il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha promesso di spedire non appena sarà pronto il conio coll'effigie di S. M. il Re. E quando arriverà? (è indiscreto chiederlo?) a chi andrà?

L'utile netto degli incassi del Torneo, superò ogni aspettativa mercè il concorso di generose oblazioni da parte della cittadinanza veneziana.

I termini per la caccia

La Deputazione provinciale di Venezia rende noto:

1. La caccia col fucile in genere è permessa dal 1 agosto 1901 a tutto 31 dicembre successivo, eccettuata quella degli uccelli palustri ed acquatici nonchè della beccaccina che si chiuderà col 18 del mese di aprile 1902.

2. La caccia delle lepri è permessa dal 1. settembre a tutto 31 dicembre 1901 restando sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3. La caccia con reti, vischio ed altri sistemi di aucupio, meno quella della quaglia che comincierà col 15 agosto 1901, è permessa dal 1. settembre al 30 novembre 1901.

4. Restano inoltre in pieno vigore le disposizioni contenute nelle Leggi italiche 13 febbraio 1804, 22 settembre 1805 e 1. marzo 1811 e nella Notificazione Luogotenenziale 30 giugno 1855 n. 17416, circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate, e circa il commercio dei prodotti della cacciagione ed uccellagione durante la proibizione della caccia in genere.

5. Nel bilancio provinciale è stanziata una somma di lire duecento per premi di lire venti ciascuno ai denunciatori di contravvenzioni, seguite da condanna, alle disposizioni suddette.

Il cav. Giuseppe Rossi aggredito

Si telegrafa da Vienna che nella sera del 16 il noto allevatore e guidatore di cavalli, Giuseppe Rossi, di Crespano Veneto (Treviso), andato per partecipare a quella riunione di corse al trotto, mentre con la sua signora e due amici faceva una passeggiata in bicicletta, venne aggredito da ignoti malviventi, e insieme ai compagni buttato in un fossato fiancheggiante la strada. Il Rossi riportò la frattura di dita della mano destra, per cui non potrà più partecipare alle corse. Gli altri riportarono contusioni di poca entità.

Al simpatico Bepi Rossi, che è conosciutissimo nel mondo sportivo del *trotter* non solo europeo ma anche americano, vanno i voti di pronta e completa guarigione di tutti gli amici e di tutti coloro che sempre lo salutano vincitore sugli ippodromi europei.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 18 luglio

(Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.)

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64 76	64 83	64 24
Termometro in centig. al Nord	22 6	24 2	27 0
» » Sud	22 8	25.2	28 6
Umidità relativa	68	57	37
Direzione del vento	NE	E	E S E
Stato dell'atmosfera	10	10	6
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 29 0
» min. di oggi 22.0

Collegio di Conegliano

Avvenimenti nuovi in queste ultime ventiquattro ore! Così nuovi che ci costringono a restare un po sospesi.

Il comm. Franco dietro insistenze del Tecchio, (a cui il favore del governo concesso alla candidatura Brandolin cuoceva assai) è il candidato *in pectore* del Ministero, diciamo *in pectore*, perchè non sappiamo davvero come il Ministero, che si era compromesso verso il conte Gerolamo Brandolin col prefetto della provincia e colle esortazioni (molto platoniche del resto!) date ai sindaci, rimangia la sua parola e sostiene il Franco. Fenomeni del *giolittismo!*

Il Tecchio, che aveva fatto il viso dell'armi al Gabinetto, perchè (secondo lui) un Brandolin non poteva essere un liberale (e del loro stampo, no certo) balzò a Roma, e tanto disse e tanto si agitò e fece, che riuscì nell'intento!

E' ben vero, che i paesi nostri non sono quelli del mezzodì; e che fra noi *tutti*, le pressioni governative fanno poco breccia; — in ogni modo il fatto va notato.

Dopo tutto il Tecchio, e cioè l'*Adriatico* porta il Franco a denti stretti; basta riflettere ai conflitti che ebbe il Franco anni indietro coi suoi colleghi della Giunta Selvatico, per capire che il Franco non è proprio l'uomo del cuore di quel la congrega. Ma il Franco, pure essendo uno fra gli avversari più rispettati e apprezzati, ha il torto (così ci assicurano) di appartenere a quella segreta società di mutuo soccorso, che è la Massoneria; e ciò è male!

* * *

L'altra novità è questa. Risorge la candidatura Schiratti. L'egregio uomo, verso il quale il Collegio è stato di una ingratitudine inesplicabile, che pareva abbandonato, come un lebbroso, perchè la radicaleria lo aveva impudicamente attaccato, e perchè gli mancavano i mezzi per ungere le ruote del carro elettorale, vede risorgere la sua stella per opera di una falange di amici fidi e di tante altre persone, che sentono come il rimorso di una cattiva azione.

Se il fatto è vero, noi abbiamo il preciso dovere (dichiarato fin da principio) di sostenere ad oltranza la sua candidatura.

Ci dispiace per il giovane patrizio, che con tanto slancio si preparava alla lotta, ma la fedeltà nelle amicizie e nei principi ci insegna la via che dobbiamo tenere.

GAETANO SCHIRATTI ha bene meritato del Collegio, è un galantuomo, un uomo d'ordine provato, un carattere sicuro; ed è stato uno dei più attivi e premurosi rappresentanti che abbia avuto il Collegio.

Si può decentemente dimenticarlo?

I casi di vaiuolo nel Veneto

Ci scrivono da Verona 18 luglio:

Si parla da qualche giorno che il vaiuolo infierisca nella nostra città e nella provincia. Per fortuna si tratta di casi isolati e combattuti fin dal primo comparire del morbo.

Il giorno 16 giugno giungevano a Verona provenienti dal Brasile le famiglie Chiavenato e Carbognin. Tra adulti e bambini erano in 13. Andavano ad alloggiare tutti in una casa di via XX Settembre. Il giorno 5 luglio si ammalò una figlia del Chiavenato di nome Maria di mesi 3. Il dott. Franchini medico circondariale constatò che si trattava di un caso di vaiuolo e lo riferì all'Ispettorato medico. La Giunta deliberò subito l'isolamento della bambina e delle due famiglie nell'ex Convento delle Maddalene adibito per le circostanze a Lazzaretto. La bambina il successivo 10 luglio spirava. Il 16 corr. ecco manifestarsi altri tre casi fra i ricoverati nel Lazzaretto su due bambini ed un giovanetto.

Il direttore del Lazzaretto dott. Silvio Gozzi però ha constatato trattarsi di una forma benigna per la quale è assicurata la guarigione. Nessun altro caso si è notato in città. L'epidemia si ritiene assolutamente localizzata nel Lazzaretto.

In Provincia abbiamo avuto due casi letali ed anche colà dal medico provinciale furono prese le più energiche disposizioni. Gli emigranti dissero che il vaiuolo doveva essersi manifestato fra i viaggiatori durante il viaggio.

* * *

Ci scrivono da Treviso 18 luglio:

Siamo lieti di poter annunciare che tanto a Caviso come a Ponte di Piave ove si sono verificati nei giorni scorsi diversi casi di vaiuolo la salute pubblica è assai migliorata.

Anche gli ammalati ormai tendono a prossima guarigione e nessun altro caso fino ad oggi si è verificato.

La "Gazzetta„ a Padova

LA QUESTIONE DEL TEATRO « VERDI »

Ci scrivono da Padova 18 luglio:

La questione del teatro *Verdi* è stata improvvisamente riesumata da una circolare del Consiglio d'Amministrazione ai Soci accompagnante una proposta di tre cittadini (della quale già da vari mesi vi avevo tenuto parola) tendente a far convergere tutte le forze per tentare una volta ancora di risolvere in modo pratico il difficile quesito della sistemazione finanziaria della Società ottenendo così la possibilità d'un regolare turno di spettacoli.

La proposta dei signori Romeo Mion, avv. Enrico Bempagnin e Luigi Cappellari poggerebbe sul noto principio che vuole il teatro ad esclusivo carico degli spettatori allargando quanto è possibile la cerchia dei contribuenti.

All'uopo i predetti signori propongono di costituire in via d'esperimento, un nuovo sodalizio per la durata di tre anni — prorogabile eventualmente per lo stesso o per diverso termine — fra quelle persone le quali assumessero, pel detto periodo triennale, almeno una quota di contributo di annue Lire 60.

L'attuale società cederebbe alla nuova l'uso del teatro pel triennio, verso l'accollo ad essa di tutti gli oneri.

Ciascuna quota di L. 60 — che sarebbe personale —darebbe diritto ad assistere a tutte le rappresentazioni che venissero date durante il triennio, colle seguenti distinzioni. Una quota darebbe diritto all'ingresso, una quota all'uso della scanno, tre quote all'uso di una poltrona; sei quote all'uso d'un palco di secondo ordine, undici ad un palco di pepiano e quattordici ad uno di primo ordine.

Ogni anno verrebbero dati almeno due spettacoli d'opera: uno di primo ordine, nella stagione di carnovale (con 2 opere ed eventualmente 3), l'altro di primissimo ordine, nella stagione del Santo (con un'opera e almeno da 8 a 10 recite) e possibilmente un corso di recite di prosa di una delle migliori compagnie in epoca da destinarsi, con preferenza per la stagione di quaresima.

Il nuovo sodalizio si costituirebbe quando venisse raggiunto il numero di 10 quote da L. 60 ciascuna.

Quantunque già molte siano state le delusioni dateci dal nostro Massimo — ultima delle quali la recente stagione di *Tosca e d'Iris* — riuscirebbe in questo fatti di luogo che come dicono gli Amministratori del *Verdi*, lo studio geniale dei tre concittadini incontrasse una fredda accoglienza.

L'Assemblea dei soci del teatro *Verdi* sarà convocata, per discutere l'argomento, sabato 20 corr.

NUOVI DOTTORI

Tra ieri sera e stamane si laurearono in giurisprudenza i signori.

Crivellari Alberto da Montebello (Verona), Legranzi Antonio da S. Daniele (Udine), De Mezzan co. Antonino da Feltre; Rigoni Alberto da Abano; Giuli Ferruccio Da Verona, Franceschini Augusto da Vestenanova (Verona); Lombroso Giulio da Verona, Morandi Bonaccorsi Brunone da Malo; Segati Giuseppe da Vittorio.

PEL 29 LUGLIO

Nella mesta ricorrenza del 29 luglio si spera di poter murare nei palazzi Capodilista e Treves le due lapidi in memoria di Re Umberto che vi abitò e per le quali si è da tempo costituito un apposito comitato.

Si spera anche di poter tenere in quell'occasione una solenne commemorazione dell'Augusto Martire.

VERTENZA CAVALLERESCA?

Corre voce insistente che domani s'abbiano a battere alla sciabola i signori cav. Romeo Mion, assessore comunale, e Silvio Tulli in seguito a una lettera provocante su questioni private da quest'ultimo diretta al primo.

Padrini del cav. Mion sarebbero gli avv. Bazzaroni e Morpurgo, del signor Tulli il co. Guido dott. Malmignati e il co. Francesco Lazara.

LO STUDENTE DI PRAGA SUICIDA

Lo studente dell'Università di Praga ieri suicidatosi si chiama Max Cucek. Era nativo da Patso (Stiria). Proveniva da Venezia.

Ancora si ignorano completamente i motivi che lo spinsero al passo disperato.

Coda di una vertenza

Il co. Guido d.r Malmignati, tornato da Roma, ci scrive in merito alla notizia da noi data già nel mese di giugno su di una vertenza da lui avuta al Restaurant *le Venete* con certo Cavallaro.

Il conte Malmignati, a delucidazione delle informazioni ricevute, desidera ora che si sappia che il Cavallaro, che non ha accettato la sfida, non ha alcun precedente cavalleresco, nè alcuna dimestichezza con le armi.

Cronaca veronese

Contro l'invadenza socialista

La Federazione cattolica a Verona

Ci telegrafano da Verona 18 luglio sera:

Oggi si tenne una adunanza di tutte le associazioni cattoliche della città e della provincia.

Presiedeva il professore Roncato di Padova; assisteva S. E. il Cardinale Bacilieri.

Parlarono sui pericoli del socialismo il professore Erida e don Baldo, e si votò a unanimità la costituzione di una federazione delle unioni professionali e del lavoro, da istituirsi ove esistono le leghe socialiste.

Erano presenti un migliaio di rappresentanti.

Cronaca trevigiana

MANOVRA INTERPRESIDIARIA

Ci scrivono da Treviso 18 luglio:

Stamattina si è svolta una manovra interpresidiaria fra le truppe del 67. reggimento fanteria della nostra guarnigione e vari reparti di Cavalleria del reggimento Nizza della guarnigione di Padova.

La manovra avvenne in quei di Preganziol sul tema seguente: « Un battaglione del 67. Reggimento fanteria aveva l'incarico di sorvegliare e proteggere un carico di derrate in partenza dalla stazione di Preganziol e diretto a Treviso: Reparti di Cavalleria succedenti la fanteria, sopraggiunti tentarono impedire la operazione senza però riuscire nell'intento.

Comandava il battaglione del 67. fanteria il cap. Boccarini.

La manovra ebbe esito brillantissimo e alle 10 e mezza le truppe rientravano in città. Notevole la brillante marcia del reggimento Nizza Cavalleria da Padova su Treviso e ritorno compiuto felicemente.

UN FARMACISTA IN ACQUA

Dopo il tocco oggi il farmacista signor Bindoni se ne veniva tranquillamente in città montato sulla sua carrozzella. Quando fu a S. Tomaso presso la fabbrica Antonelli il cavallo adombratosi precipitò nel fosso trascinando seco la vettura col farmacista.

L'acqua fortunatamente non è profonda in quel sito e, data la stagione, il signor Bindoni può dirsi fortunato nell'occorsogli accidente: nè lui nè il cavallo e neanche la vettura ebbero a soffrire malanni tranne la buona bagnata.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 18 luglio

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per sabato 20 corrente alle ore 3 e mezza pomeridiane. — Oggetti più importanti all'ordine del giorno sono La costruzione di una gran vasca di depurazione presso le sorgenti di Bolago, la chiusura notturna del parco ai Gesuiti, il nuovo regolamento sui Cimiteri del Comune e la nomina del Sindaco.

A proposito di questo si spera che nella seduta preparatoria che avrà luogo domani, i nostri padri coscritti sapranno risolvere la grave crisi che da parecchi mesi dura.

Provincia di Venezia

Sulla disgrazia di Cà Grassi

Il macchinista accusato di omicidio colposo

Cavarzere — Ci scrivono 18 luglio

Il Pretore recatosi sopra luogo per constatare se vi sono responsabilità per la grave disgrazia di Cà Grassi ritenne responsabile il macchinista della trebbiatrice, Pignatto Marcantonio, accusandolo quindi di omicidio colposo.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Rovigo 18: — Questa notte è morta, quasi repentinamente, la contessa Felicita Maroni Sgarzi. — Aveva cinquant'otto anni di età e da qualche tempo faceva vita ritiratissima. Fu affezionata e gentile compagna del compianto marito Conte Luigi e madre amorosissima che si dedicò sempre con trasporto all'educazione dei figli. La notizia è stata appresa in città con vivissimo dispiacere. Molte famiglie cospicue di qui erano legate da parentela colla compianta Estinta. Alla madre, ai figli Conte Giovanni e Contessa Anna Sarti-Savonarola, ai numerosi congiunti mandiamo le nostre sentite condoglianze. I funerali avranno luogo domani alle ore 17 e mezza (5 e mezza) pom. e riusciranno certamente solenni.

* * *

A Verona il signor Angelo Scudellari, della nota Ditta Scudellari.

Condoglianze al collega Banzatti del *Corriere della sera*, genero del defunto.

— In età di 77 anni è morto improvvisamente Domenico Abbondanza, appartenente alla schiera dei Mille. Valoroso popolano, fu intimo di Mazzini e Garibaldi con cui fece tutte le campagne.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 luglio numero 168, contiene.

Leggi concernenti rispettivamente disposizioni sugli inscritti della leva di mare della classe 1881 provvedimenti per l'attivazione del nuovo catasto e per l'esecuzione delle volture catastali, aggiunte e modificazioni alla legge 17 luglio 1898, n. 350, sull'istituzione della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. — RR. decreti per la classificazione, in prima categoria di alcune opere di bonificazione, delle provincie di Cagliari, Lecce, Campobasso, Reggio Calabria, Cosenza. — R. decreto che fissa la somma da pagarsi, nel 1901, per l'arruolamento volontario di un anno nel corpo RR. Equipaggi. — R. decreto contenente il quadro organico del personale civile insegnante della R. Scuola macchinisti navali — R. decreto indicante gli assegni locali annui da corrispondersi ai titolari degli uffici consolari di Cardiff e Liverpool — R. decreto per le attribuzioni delle Direzioni di Commissariato militare marittimo e dei quartiermastri. — R. decreto relativo a modificazioni nel numero delle Sezioni dei Collegi di probiviri per le industrie metallurgiche e meccaniche e dei trasporti della provincia di Firenze. — RR. decreti riflettenti trasferimento di sede municipale: approvazione di Statuti di Monte di pietà e Cassa di risparmio costituzione di Ente morale — R. decreto sulla rimozione del Sindaco di San Luca (Reggio Calabria) Disposizioni fatte nei personali dipendenti dai Ministeri dell'Interno e dell'Agricoltura, Industria e Commercio — Trasferimento di privativa industriale — Divieto d'esportazione — Avviso — Resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile — Smarrimento di certificati — Rettifiche d'intestazione — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

La *Gazzetta ufficiale* del 17 luglio N. 173, contiene.

Leggi e decreti: Leggi concernenti, rispettivamente riscatto di certificati nominativi, definitivi trentennali, per il pagamento dei lavori di costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti-Cerda, e Marina di Catanzaro, allo stretto Veraldi; approvazione della spesa straordinaria dovuta all'Amministrazione degli Ospedali civili di Bologna come rimborso di quella maggiore sostenuta per l'assetto delle cliniche universitarie nei locali dell'Ospedale di Sant'Orsola; provvedimenti a favore dei Comuni di Acerenza (Potenza) e Calitano (Salerno) danneggiati dalle frane. — R. decreto n. 326 che autorizza l'inscrizione sul gran libro del debito pubblico del Regno d'Italia di annua rendita consolidata 4,50 0/0 — R. decreto col quale si modifica il ruolo organico del personale del Ministero della Pubblica Istruzione — RR. decreti sullo scioglimento dei Consigli comunali di Bordighera (Porto Maurizio) Sessa Aurunca (Caserta) — Chiamata alle armi per istruzioni di militari in congedo illimitato di 1 a categoria ascritti agli alpini — Smarrimento di certificati — Situazione al 30 giugno dei debiti pubblici dello Stato — Avviso — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle borse varie del Regno — Concorsi.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Andrea Baroni

Anno CLIX — 1901 — Sabato 20 Luglio — N. 199

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 20 Luglio

LE UNIVERSITÀ POPOLARI

La *Nuova Antologia* porta uno studio ornato di Carlo Sforza sulle Università popolari inglesi, di cui mostra l'ordinamento, confrontandole colle francesi e le italiane delle quali nota l'indirizzo completamente sbagliato.

Le Università popolari sorte ora in Italia, provano infatti che a molti non sfugge il senso di una responsabilità sociale nel campo della educazione del popolo: ma la buona volontà non basta per far il bene. Ammirevole fu certamente l'opera di egregi professori che alle Università popolari italiane si consacrarono: ma prima che tanti spiriti volonterosi si scoraggino inutilmente, constatando che una bella serie di conferenze in *tema* e in *logia* non avrà condotto che a far disertare le sale o a formarne un ritrovo di operai che vogliono cessare di esserlo, o di operai politicanti, sarebbe forse utile mostrare come gli Inglesi, dopo aver creato pei primi le Università popolari — la cosa se non il nome — dovettero abbandonare l'esclusivo sistema delle conferenze e delle lezioni e far di esse uno strumento affatto secondario, per lavorare invece con mezzi ben più efficaci alla elevazione morale e intellettuale degli operai.

Invece, noi ci mettiamo a copiare — e di seconda mano! — l'Inghilterra, proprio quando riconosce la assoluta insufficienza e quasi l'inutilità dell'insegnamento universitario popolare. Le persone attirate da questo erano quelle che già avevano il gusto del sapere. Gli Inglesi allora si son detti: a che giova aprir conferenze nei centri operai più poveri e ignoranti se, per accettare delle lezioni, anche gratuite, occorre sentire il desiderio di imparare? E a che giova un insegnamento, se questo non basta a far cambiare le abitudini di vita!

Con maggior ragione potremmo ripeterci noi queste domande. Ciò che urge dare al popolo nostro non son cognizioni nuove, ma abitudini nuove e gusti migliori. Per farli nascere, non basta insegnare con delle conferenze: bisogna stabilire relazioni più strette con la gioventù operaia e darle modo di sviluppare la propria energia anche fuori della teppa, della camorra e delle sette. Allora, ma allora soltanto, avendo attirato con simpatia, con distrazioni sane quelli cui vogliamo giungere, avendo loro formato centri permanenti di unione e di vita mentale e morale potremo istruirli elevandoli.

⁂

Ma, bisogna riconoscerlo, i partiti cosidetti popolari, quali si sono oggi costituiti, sono i meno adatti a questa bisogna.

Essi fanno delle osterie i loro luoghi di ritrovi politici; essi predicano soltanto il raggiungimento, a traverso l'odio di classe, di materiali appetiti; essi mirano a scalzare i principi religiosi e gli affetti di famiglia. Come è possibile quindi, attenderne rigenerazione morale?

Eppure quegli aborti — fortunatamente sono aborti — delle nostre Università popolari, sono stati istituiti da emanazioni più o meno dirette dei partiti popolari, colla etichetta di istituzioni sociali, ma colla sostanza di istituzioni politiche; e in quei ritrovi sempre calanti d'interesse e di pubblico — perchè appunto non rispondono ad uno scopo sentito — non si è parlato che di cose in *ismo* e in *logia*, senza cercare il cuore del popolo per farlo migliorare, senza educarlo, come si fa in Inghilterra.

Così le Università popolari sono nate morte, e se si vorranno far progredire sull'uso di quelle inglesi dianzi accennate, non saranno i «popolari» che vi si presteranno, poichè i loro interessi politici vi sono contrari.

Meno il popolo è colto, e più possono asservirlo alle loro dottrine; è in campo più alto e più sereno che l'educazione popolare può e deve svilupparsi.

⁂

A conferma di tali concetti, togliamo poi dal *Journal* di Parigi il seguente cenno, che porta per titolo: «*L'insegnamento popolare superiore*».

I corsi di questo insegnamento all'*Hôtel de Ville* sono sospesi.

Si sta elaborando in questo momento un piano di riorganizzazione. I corsi dell'insegnamento popolare superiore furono creati nel 1889. L'intendimento dei fondatori, li destinava ai lavoratori parigini cui la condizione disagiata o le necessità del lavoro quotidiano vietano di approfittare dell'insegnamento superiore impartito dalle facoltà.

Disgraziatamente, si dovette ben presto avvedersi che questo insegnamento non era veramente popolare, e che il pubblico, molto ristretto, del resto, che formava l'uditorio, non era affatto di operai o di impiegati.

Si dovettero riconoscere i difetti di questa instituzione, che verrà radicalmente trasformata, se non del tutto soppressa».

E' così dappertutto dunque, anche dove radicali e socialisti sono, come a Parigi, padroni assoluti; del resto non può essere diversamente.

SI ADUNA L'ALTA CORTE?

Il *Giornale del Popolo* di Genova ha da Roma, 18:

Sono informato, ma non ho potuto finora controllare l'esattezza della notizia, che tra breve si convocherà il comitato inquirente dell'Alta Corte di giustizia del Senato per esaminare il caso di un senatore che ha esportate delle opere d'arte all'estero, in contravvenzione dell'editto Pacca».

A Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 19 luglio sera:

S. A. R. la Principessa Letizia è giunta alle 10.37, ricevuta alla stazione dai Sovrani.

Sua Altezza è ripartita la sera per Torino.

Varie

Ci telegrafano da Roma 19 luglio sera:

Il congedo del comm. Torraca dai suoi impiegati alla direzione generale dell'istruzione primaria fu commoventissimo. Alcuni funzionarii piangevano.

— Confermasi che il ministro Di Broglio invitò cinque capi divisione del suo dicastero a chiedere il riposo. Uno di loro si sarebbe rifiutato (1).

(1) La *Patria* in proposito scrive:
«Il ministro del tesoro, on. Di Broglio, ha invitato ventisette funzionari a chiedere il collocamento a riposo. Fra di essi si notano i capi divisione Ferrara, Chiesa, Catalano, Benaglia e Luciano. Di questi solo il primo si è rifiutato domandando che il provvedimento venga preso d'ufficio.
Gli ispettori generali delle carceri Barnabei-Lorata e Berardi sono stati invitati dal ministro dell'interno a chiedere il collocamento a riposo. Saranno sostituiti dagli attuali direttori di circolo Doria e Cardona.»

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 19 luglio, sera:

Il medico di I. classe Fossataro, destinato a Roma è autorizzato a recarsi in Germania per eseguire i corsi in chirurgia.

La r. n. *Archimede* è giunta a Patrasso, la r. n. *Dogali* è partita da Gibilterra, la r. n. *Miseno* è partita da Napoli, la r. n. *Palinuro* è giunta a Napoli.

⁂

Il Consiglio superiore di Marina ha approvato la soppressione degli uffici per i contratti nei dipartimenti sedi di comandi marittimi. Il servizio affidato agli uffici contratti sarà disimpegnato dalle direzioni dei lavori.

VOCI POLITICHE

Il sacrificio di Wollemborg
La nomina del ministro d'Agricoltura

Non è da oggi che lo si dice. La meschinissima figura fatta dal finanziere di Loreggia, lo ha già da molto tempo votato al sacrificio.

E sacrificato sarà.

Sintomo del non lontano e previsto avvenimento è una corrispondenza telegrafica alla *Stampa*, che fra una carezza ed un ceffone descrive al latte e pepe la situazione del ministro delle Finanze.

Dopo parlato della prossima nomina del ministro di A. I. e C. che si rende necessaria per gli studi che si devono indirizzare sui trattati di commercio, il dispaccio dice che subito dopo la proroga della Camera, Zanardelli pregò il Wollemborg di comunicargli entro luglio il suo nuovo piano, non tanto per saperlo lui, quanto per farlo conoscere ai suoi colleghi e per provvedere qualora essi non vi concordassero. E prosegue:

«Sebbene il presidente del Consiglio conservi sempre una grande benevolenza per suo giovane collega, egli deve pure considerare come possibile l'eventualità di doversene separare. Non vuole dunque essere ridotto a cercare e a trovare un nuovo ministro alla vigilia dell'apertura della Camera, quando, cioè, l'eletto non avrebbe più tempo di preparare nulla, e condannerebbe il Ministero a presentarsi al Parlamento a mani vuote. Se crisi ci ha da essere, pensa lo Zanardelli, meglio ci sia subito che più tardi, e che il futuro ministro abbia tempo di prepararsi.

Sebbene mi rincresca di scrivere parole che possono riuscire meno gradite all'onorevole Wollemborg, ho il dovere di dirvi che tutto induce a credere che verso questa crisi si cammina a gran passi. E' penetrata anche negli amici più intimi dell'on. Zanardelli la persuasione che il Wollemborg abbia troppo perduto della sua autorità per essere in grado di far trionfare un qualsiasi programma dinanzi alla Camera. Essi credono inoltre che il giovane ministro, dopo la scossa che ebbe in primavera, abbia bisogno di parecchi mesi di riposo per restaurare interamente la sua salute, e che qualora dovesse oggi sobbarcarsi ad una fatica esorbitante, non potrebbe sopportarla a lungo. Voi capite bene che questi discorsi fatti ripetutamente da persone che gli sono care e sulle quali ha piena fiducia, debbono produrre una certa impressione nell'animo del presidente del Consiglio, ed infondergli il desiderio di provvedere in tempo ad una situazione delicata.

Intendiamoci bene perchè non nascano nè equivoci nè piccole malignità; io non vi dico punto che il presidente *mediti*, per dir così, di separarsi dal Wollemborg; sarebbe anzi felicissimo di conservarlo nel suo Gabinetto; ma siccome la necessità di questa separazione può diventare ineluttabile, vorrebbe provvedere al successore anche prima di partire per Vallombrosa, quando pure dovesse ritardare la sua partenza di qualche giorno. Il 29 tutti i ministri saranno qui; il 30 vi sarà Consiglio, ed allora molto probabilmente qualche deliberazione sarà presa».

Inutile far rilevare la gustosa ironia di tutto questo: un presidente del Consiglio che sarebbe felicissimo di conservare un ministro... ma viceversa non vede l'ora di mandarlo a carte quarantotto!

⁂

Ci telegrafano in proposito da Roma, 19 luglio sera:

Ripetesi con insistenza la voce della nomina imminente del titolare del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. I nomi più accreditati sono Lucca, Fortis e Guicciardini

Il nuovo progetto finanziario di Wollemborg annunciato ieri, ottenne un successo generale di ilarità. I suoi amici lo dicono una maligna invenzione. Tuttavia altre fonti semi-ufficiose lo confermano.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Ancora lo sciopero dei ferrovieri sardi

Ci telegrafano da Roma 19 luglio sera:

Nessuna nuova notizia si ha intorno allo sciopero dei ferrovieri. Stamane Bolinas Apostoli e Carboni Boi conferirono con Giusso che promise di esaminare con senso di equità le domande dei ferrovieri e di appoggiare presso la società quelle che riconoscerà giuste. Domani si terrà una nuova conferenza.

La Società persiste a dichiarare inaccettabili le domande dei ferrovieri.

Telegrammi dalla Sardegna alla *Tribuna* annunciano il ritorno a Cagliari del direttore delle ferrovie secondarie Gandini. Gli scioperanti saranno invitati a riprendere il servizio salvo a discutere le domande presentate.

Gli ultimi particolari giunti sul modo come è scoppiato lo sciopero confermano inoppugnabilmente quello che già abbiamo detto nei giorni scorsi, trattarsi cioè di un ricatto a forma classica e d'una prova per lo sciopero generale.

Lo sciopero è avvenuto d'improvviso, mentre il direttore erasi allontanato tranquillamente dall'isola; senza nessuna diffida od ultimatum che accordasse qualche giorno di tempo per l'esaudimento dei voti avanzati.

Parteciparono allo sciopero tutti gli impiegati di direzione, di controllo, manutenzione, trazione, capi-stazione, commessi, personale viaggiante, manovratori, cantonieri, macchinisti, fuochisti e tutti gli operai dell'officina.

Tutto il personale delle linee, Cagliari-Tortolì-Mandas-Sorgono e Sairo-Iermu si è dichiarato solidale abbandonando il servizio.

Alla stazione di Cagliari presso il passaggio a livello del viale di Buonaria era stata levata la bandiera rossa che significa interdizione di passaggio; e il disco che trovasi oltre il cimitero, nei pressi di San Lucifero era volto in modo da significare interruzione di linea per un treno che eventualmente avesse dovuto recarsi a Cagliari.

Ora come si fa a non chiamare ricatto questo abbandono repentino del lavoro, questo sciopero segreto e violento non giustificato da alcuna domanda precedente, mentre il direttore della azienda era assente?

Si tratta di un grande servizio pubblico, del più grande certo, e troppi e gravissimi interessi vi sono connessi, perchè possa venir sospeso, così da un momento all'altro e per le pretese improvvise delle masse operaie o per la parola d'ordine emanata dai sobillatori politicanti.

Lo sciopero degli operai della manifattura tabacchi di Milano
Minaccia di sciopero degli operai di Roma

Ci telegrafano da Roma 19 luglio sera:

Stamane ebbe luogo una riunione degli operai e delle operaie della Manifattura dei tabacchi, nella quale fu deliberato lo sciopero generale.

Però si stabilì di soprassedere per il momento alla deliberazione presa, e di presentare un *ultimatum* alla Direzione Generale delle Privative.

Una commissione di detti operai presentata dall'on. Mazza, fu ricevuta dal sottosegretario alle finanze on. Mazziotti, a cui espose alcune domande di miglioramento nelle condizioni del lavoro. L'on. Mazziotti si impegnò di esaminarle benevolmente, sempre quando gli operai non scioperino. In questo senso l'onorevole sottosegretario rispose anche alle sollecitazioni di Turati in favore degli scioperanti di Milano.

L'on. Mazziotti, anche in una intervista, avrebbe dichiarato che riprenderà in esame le domande degli operai di Milano soltanto dopo che questi avranno ripreso il lavoro, come fecero gli operai di Torino e Firenze.

Dichiarò inoltre che il Governo ha concesso tutto quanto le condizioni del bilancio lo permettevano. Per le altre domande occorrono studi accurati.

Annunciò che farà partire il Direttore generale delle privative alla volta di Milano, appena gli scioperanti avranno ripreso il lavoro.

Il Direttore generale studierà se sia il caso di raccogliere in parte le domande degli operai.

Jeri l'altro a Milano s'è tenuto un comizio di operai e operaie della manifattura tabacchi. Parlarono varii operai, senza saper dire perchè scioperano; quindi una ragazzina di 12 anni (svegliata per Bacco) propose la nomina di un presidente, e finalmente presero la parola gli immancabili De Andreis, Cabrini e Turati. De Andreis si mostrò il più versato in materia e però pare che d'ora innanzi gli resterà affibbiato il soprannome di on. Tabacchino. Lo metteremo in compagnia coll'on. Copista.

Naturalmente fu votato un ordine del giorno in cui si dice tra l'altro: «Dopo aver giustificato innanzi alla popolazione la propria agitazione, ecc.» Agitazione giustificata? Quegli scioperanti evidentemente cercano di illudere anche se stessi, sforzandosi di trovare un motivo che giustifichi ai propri occhi il deliberato di scioperare.

Turati, Cabrini, De Andreis e Federici mandarono poi al sottosegretario alle finanze on. Mazziotti il seguente dispaccio:

«Vostro telegramma resa incondizionata, impressiona sfavorevolmente personale tabacchi rendendo difficile la conciliazione. Crediamo indispensabile inviare ispettore vostra fiducia per esaminare la richiesta e sentire gli interessati, unico mezzo per l'avviamento della soluzione del conflitto».

La sospensione dei lavori delle Bonifiche del Mantovano

Ci telegrafano da Mantova 19 luglio sera:

Essendo sorte delle divergenze cogli operai, il Consorzio ha provvisoriamente sospeso il proseguimento dei grandi lavori nelle Bonifiche Mantovana-Reggiana.

Finora non si sono verificati disordini.

Gli operai impiegati dal Consorzio sono numerosissimi.

Grande comizio operaio

Ci telegrafano da Roma 19 luglio sera:

Quindicimila operai di varie professioni si riunirono in comizio al Foro Boario per discutere sulle condizioni dei contratti di lavoro nei rapporti colle imprese.

Parlarono parecchi operai. L'unico incidente fu l'interruzione fatta dall'ispettore Poggioli quando l'operaio Corradetti accennò all'episodio di Berra e quando un altro operaio Ceccarelli alluse alla dottrina anarchica.

Il Comizio approvò un ordine del giorno per l'abolizione degli appalti unici, per adozione del sistema di scheda a minimo e massimo, per il ripristinamento della tariffa nei capitoli, per il riconoscimento delle leghe di resistenza.

Il Comizio terminò alle ore 15. La polizia aveva preso grandi precauzioni: 1500 uomini di truppa erano agli ordini dell'ispettore.

Minaccia di sciopero di alcuni giudiziari
Altro sciopero

Gli alunni giudiziari di Napoli, circa 200, minacciano di mettersi in isciopero a causa del mancato pagamento di 13 mesi arretrati dovuti giusta la legge 15 luglio 1900. Fu telegrafato al Re ed al ministro di grazia e giustizia Cocco-Ortu sperando provvedimenti.

Essi minacciano anche di citare in giudizio il ministero!

⁂

Ci telegrafano da Napoli 19 luglio sera:

Stamane scioperarono gli alunni del museo industriale.

La polizia intervenne e li sciolse.

CRONACA ESTERA

Dalla Spagna

Madrid 19 (*Senato*). — Il ministro degli esteri dichiara che la Spagna considera con grande interesse la questione del Marocco, ma crede che lo *statu quo* nel Mediterraneo non sarà turbato. La Spagna si preparerà però a difendere la sua integrità cercando di rimanere neutrale ed evitando di aderire a una politica di alleanze.

Il Senato quindi approva con voti 115 contro 54 l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

La Camera lo approvò con voti 169 contro 69, indi si prorogò.

Saragozza 19. — Jeri alcuni gruppi di dimostranti presero a sassate il palazzo arcivescovile, il seminario e alcune chiese; intervenuta la polizia, essa fu presa a sassate e si ebbero alcuni feriti, fra cui parecchie donne.

Il vescovo sospese tutte le funzioni religiose.

I conventi e la maggior parte delle chiese sono chiuse e le altre sono sorvegliate dalla polizia. Numerosi curati lasciano Saragozza.

Notizie varie

Costantinopoli 19. — Uno dei due colpiti da peste a Galata è morto.

Londra 19 (*Comuni*). — Respingesi con voti 224 contro 202 la mozione dichiarante che la maggior tassazione dell'Irlanda in confronto del resto del regno deve richiamare l'immediata attenzione del governo.

Valparaiso 19. — Il console generale all'Equatore fu assassinato per causa politica; si sono fatti parecchi arresti.

Pechino 19. — Oggi i ministri approvarono formalmente la domanda di indennità di 450 milioni di taels al 4 per cento.

Costantinopoli 19. — Il Sultano ha conferito al Kedive l'ordine di Iftikhar in brillanti.

Parigi 19. — Si ha da Pechino: La polizia di Pechino rimane in mano delle autorità cinesi; la tranquillità nella città è perfetta, alcuni disordini si sono verificati nel sud della provincia. Lo sgombero della capitale si terminerà prima d'un mese e resteranno soltanto le guardie delle legazioni e della ferrovia.

I negoziati sono tuttora sospesi circa la questione dell'aumento dei dazi doganali.

Il patriarca cattolico armeno scomunicato
Allarmi in Vaticano

Telegrafano da Roma all'*Alba*:

In Vaticano sono allarmatissimi per la condotta del patriarca cattolico armeno Emanelian.

Quest'uomo ambiziosissimo ha trovato un pretesto per mettersi in aperta lotta col Vaticano.

Egli ha preso un atteggiamento di Pontefice e destituisce tutti i vescovi e prelati, che non gli tengono bordone.

E' probabile che il Papa si decida a lanciare la scomunica contro il Patriarca e lo destituisca senz'altro.

CRONACA ITALIANA

Il Duca d'Aosta al suo Reggimento Corazzieri Germanici

Ci telegrafano da Torino 19 luglio sera:

(*Zuccaro*). — Voi lo sapete, l'Imperatore di Germania nominò colonnello proprietario d'un reggimento corazzieri, il Duca d'Aosta, e sapete che lo scorso 22 aprile venne a Torino una delegazione militare ufficiale tedesca a recargli le relative insegne. Orbene, il Duca fra pochi giorni dovendo andare in Germania ad assistere a quelle grandi manovre — dall'Imperatore invitato — ha pensato di recare in dono al reggimento corazzieri accennato, un suo grande ritratto ad olio, di grandezza al vero, che presenterà ufficialmente alla presenza dell'Imperatore.

Il magnifico ritratto è dovuto al pennello del prof. Gaidano della nostra R. Accademia di Belle Arti.

S. A. è ritratto nella splendida divisa di colonnello degli usseri.

Caduto da un sesto piano

Ci telegrafano da Roma 19 luglio sera:

Stamane è caduto dalla finestra di un sesto piano il ragazzo tredicenne Vittorio Ceresa, nipote del comm. Ceresa, ex capo gabinetto del ministro Pelloux.

Rimase cadavere irriconoscibile.

Non si vuole udire l'on. Pinchia

Ci telegrafano da Napoli 19 luglio sera:

Il Regio commissario cav. Chiaro ha invitato l'on. Pinchia, che accettò, a commemorare Re Umberto in occasione del 29 luglio; ma alcuni giornali protestano che siasi offesa la cittadinanza e propongono che questa reagisca astenendosi dall'intervenire alla commemorazione.

Bisogna ricordare che l'on. Pinchia, deputato di Ivrea, è un giolittiano della più bell'acqua.

La sentenza di condanna nel processo Aliberti "1799"

Ci telegrafano da Napoli 19 luglio sera

La sentenza nel processo Aliberti «1799», venne pubblicata alle ore 16.30. In essa si condanna il gerente del giornale a 10 mesi di reclusione e alla multa di lire 800, accordandogli le attenuanti e ritenendo non sufficientemente provati gli addebiti fatti all'Aliberti.

La sentenza fu accolta da applausi e da grida di *evviva la giustizia* dagli amici dell'Aliberti e da urla dagli avversari.

Palizzolo a Bologna

L'altra mattina alle ore 11 1/4 da Napoli giunse a Bologna Palizzolo, scortato lungo il viaggio da 4 carabinieri. Al momento dell'arrivo alla stazione non vi era molta folla; notammo il capitano Muffi con alcuni carabinieri, vari giornalisti e pochissimi curiosi.

Primo a scendere dallo scompartimento riservato di 2. classe fu il maresciallo Fiore, poi il brigadiere Col, indi il Palizzolo ed i carabinieri Lattuca e De Moro. Da uno scompartimento vicino è disceso il fratello di Palizzolo.

L'ex deputato di Palermo era ammanettato. Appariva calmo, ma camminava cogli occhi bassi e socchiusi.

Vestiva con molta eleganza una giacca di panno nero, calzoni a righe nere e bleu, e portava un cappello duro, nero, e le lenti a stanghetta.

Sul piazzale della stazione attendeva il detenuto una vettura privata, fornita dalla ditta Mazzetti, col cocchiere in livrea nera.

Col Palizzolo sono saliti il maresciallo ed il vice-brigadiere, diretti alle carceri giudiziarie di San Giovanni in Monte.

Appena entrato nel cortile, il Palizzolo lo si è fatto discendere ed è stato consegnato al capo delle guardie carcerarie.

Dopo di essere stato perquisito, lo si è condotto in una cella riservata.

Il Garulli, altro degli imputati nel famoso processo che il 9 settembre comincierà alle Assise di Bologna, è pure arrivato e stato tradotto a S. Giovanni in Monte.

Altri coimputati giungeranno con corrispondenza ordinaria per la linea di Roma.

I processi Notarbartolo e Miceli verranno abbinati.

Un paese da demolirsi quasi totalmente

Castignano, presso Ascoli Piceno, paese costrutto a ben 800 m. sul livello del mare sopra una rupe a picco che misura poco men di novanta metri di altezza, dovrà essere quasi totalmente demolito, essendovi oltre 40 fabbricati che presentano lesioni tali da consigliarne il sollecito abbattimento, prima che avvengano nuove disgrazie da aggiungersi a quella da cui vennero colpiti i vecchi coniugi Francescantonio Armandi e Rosa Perazzoli rimasti sotto le macerie della propria casa diroccatasi insieme ad altra adiacente in seguito al franamento di una volta sotterranea.

L'uomo venne estratto ancora vivo dalle rovine, ma della Rosa Perazzoli non si rinvenne che il cadavere.

Il prefetto inviò sopraluogo l'ingegnere capo del Genio Civile, il quale fu appunto del parere di procedere alla completa demolizione dei sopradetti fabbricati.

Il comune ricorrerà al governo per un adeguato sussidio.

UNA AUTENTICA e interessante intervista
col brigante Musolino

Ieri ci è arrivato il *Secolo* colla seconda parte della narrazione interessante, e (lo si capisce) veramente autentica che il suo corrispondente da Reggio avv. Gaetano Ruffo ha potuto avere con Musolino.

Curioso paese questa nostra Italia! Da un pajo di anni la cattura del pericoloso sanguinario è diventata una vera impresa di governo, mentre abbiamo sindaci che possono conferire col brigante e andare alla capitale a trattare in nome suo per la resa da potenza a potenza; e giornalisti che trovano modo di raggiungerlo e parlargli!

Brigante e popolazioni credono a tutti meno che a quest'anno di governo e ai suoi rappresentanti. Dopo l'ignobile spilorceria per la quale si è veduto lo Stato citato avanti i tribunali a pagare 10.000 lire promesse a un privato, e cioè l'importo della taglia promessa a chi avesse consegnato il bandito nelle mani degli agenti della forza pubblica, così minchioni da lasciarselo scappare, il Musolino pare più forte di prima.

⁂

Il corrispondente del *Secolo* adunque manda al giornale la particolareggiata relazione della intervista avuta; e il *Secolo* la pubblica in due riprese. E' una cosa assai interessante, molto più (con buona pace di Adolfo nostro) delle cento e due lettere pubblicate dal Rossi sull'*Adriatico*, che furono la più grande jattura dei lettori di quel giornale. Ah! quel Rosso di Musolino più pesante dello scirocco di luglio!!

Il corrispondente comincia adunque col descrivere l'arida strada per la quale è accompagnato da apposita guida e poi continua:

— Ecco Musolino, disse la mia guida, guardandomi con aria vittoriosa.

Ebbi — lo confesso — uno schianto al cuore, e sentii per tutte le membra il fremito della paura.

Le gambe mi tremavano come se davanti a me si delineasse lo spettro della morte.

L'uomo che aveva visto seduto si alzò correndomi incontro, e:

— Buon giorno, mi disse, avvocato.

E mi prese la mano che io strinsi nervosamente, rispondendo

— Buon giorno!

— Non tremate, esclamò il bandito: io non avreco male se non a coloro che m'insidiano. Musolino non è un brigante, e ditelo a tutti.

— No, non tremo, non ho paura di voi, risposi con voce fievole, io sono inerme, e sollevai i lembi della giubba per rassicurarlo.

Egli sorrise soggiungendo:

— *Ma vui siti gialinu comu nu limuni, e vi trema a manu* (ma voi siete giallo come un limone, e la mano vi trema).

L'accento *stefanito*, caratteristico, mi fe' accorto che mi trovavo davvero accanto a Musolino.

Il giornalista, riavutosi dalla prima, forte impressione, pur sempre *gialito comu nu limunu* esamina attentamente il terribile bandito armato di tutto punto, il quale gli si fa a chiedere, mostrando subito tutta la sua vanità:

— Che dicono di me i giornali?

— Se ne occupano quotidianamente. Un mio amico che recentemente è tornato dalla Lombardia, mi diceva l'altra sera, che ivi i ragazzi, uscendo dalla scuola, dipingono Musolino sui muri e che quando i giornali locali recano notizie di voi, vanno a ruba.

— *Annunca sugnu nu grand'omu eu! non sugnu nu briganti, comu dicinu i mè nemici!*

— Immaginate che questa mia intervista, replicai io, a fine di solleticarlo ancor più, farà il giro del mondo, sarà riprodotta dai giornali di Londra e di Parigi ...

— *Ah! annunca sugnu cosa!* interruppe egli, agitando la destra, e sorridendo in aria di trionfo. Eccomi a voi.

— Leggete di quando in quando i giornali?

— Una volta sì ma ora...

— Avete avuto un'intervista con Domenico Nucera Abenavoli da Roghudi che la pubblicò sull'*Avanti*?

— Conoscete voi il Nucera?

— Sì gli sono amico.

— Già tra voi altri socialisti... e tornò a ridere. Bravo giovane quel Nucera; tutto cuore.

— Leggete i giornali?

— Un tempo sì. Lessi anche la mia vita pubblicata sopra un giornale di Reggio — La *Luce*. — Sapete chi la scrivesse?

— Non lo so, risposi io, quasi fremente, temendo che mi chiedesse conto degli articoli da me pubblicati sulla *Luce*, nei quali sostenevo — contro l'opinione comune — che egli non fosse vittima di una ingiusta condanna. Ma egli mostrava di non averli letti.

Musolino prosegue, interrogato, a narrare come venne condannato una prima volta a 21 anni di reclusione per mancato assassinio in persona di Vincenzo Zoccoli; chiama infame tale condanna non essendo egli il colpevole e assicura che tutto il piano d'accusa fu architettato dallo stesso Zoccoli (che aveva motivi di rancore per una lite sorta precedentemente col Musolino, nella quale era rimasto ferito) con alcuni falsi testimoni, ai quali il brigante ha giurato odio eterno.

— Avvocato mio, che debbo dirvi? — esclama a questo punto il bandito — Io sono vittima dell'infamia dei miei nemici. Sono innocente, credetemi, sono innocente.

«La notte in cui fu sparato Vincenzo Zoccoli, quell'infame (e fece un gesto fiero di minaccia) io giacevo a letto, nè potevo muovermi, per le ferite riportate la sera del 27.

— E' vero che Zoccoli — come egli asseverò — dopo l'esplosione della rivoltella, intese, e distinse la vostra voce?

— E' una calunnia!

— Non è vero che voi gridaste: «Non sei morto ancora?»

— E' un'invenzione di quell'infame!

— Nè quando egli avrebbe risposto: «No, non son morto» voi avreste replicato: «Morrai?»

— *Zoccoli è nu carognu! Zoccoli s'ingannau l'anima e n'avi a dari cuntu a Diu!*

— Ma non è solo egli che afferma ciò. Ricordatevi che questa circostanza è confermata anche da altri testimoni.

— *Sunnu tutti carogni comu a iddu!*

«Quei testimoni — sappiatelo — non erano presenti.

— Ed il fucile rinvenuto il dì seguente sul luogo a chi apparteneva?

— Non era mio, ve lo giuro.

— Nemmeno il berretto?

— Il berretto mi era caduto a terra la sera del 27 durante la rissa col Zoccoli.

Rinchiuso nel carcere di Gerace, il Musolino potè scappare, dandosi alla latitanza e compiendo i più efferati delitti contro tutti coloro che riteneva suoi nemici ed accusatori.

Ma le vendette di Musolino non sono ancora terminate:

«Io sangue voglio, sangue — disse il brigante — e digrignava i denti come cane ringhioso. Sappiano continuò, i miei nemici, che io non perdono.

«Zirilli e mio cugino si sono fatti *sbirri* per darmi la caccia, ma o la mia o la loro.

— Che vi ha fatto Zirilli che l'avete sparato due volte? Egli non depose contro di voi.

— Sì, ma avea tentato di indurre un testimone

Anno CLIX — 1901 Domenica 21 Luglio N. 200

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

SOMMARIO del numero d'oggi 21 Luglio

UN BILANCIO DISASTROSO

L'impressionante decadenza della Francia

Finalmente la Grande Repubblica può istituire il bilancio e valutare i profitti di tutto quello sfoggio di democrazia, di libertà, di giustizia, di antimilitarismo, di anticlericalismo, di progresso sociale di cui ha dato così interessante spettacolo in questi ultimi anni.

Chi non ricorda gli inni entusiastici, i vaticini squillanti rivolti da tutti i retori della democrazia europea e specialmente di quella italiana alla Francia antesignana della civiltà futura!

Per l'affare Dreyfus era l'idra militarista che veniva schiacciata, era la giustizia e la verità che inauguravano il loro regno nel cuore degli uomini; per l'ascesa al Governo di radicali e di socialisti, erano gli ideali di umanità e di fratellanza, erano le scoperte delle scienze sociali a pro dei miseri che venivano elevati a leggi di Stato; per le sollevazioni degli operai vittoriosi sui padroni, mercè l'appoggio del Governo, era lo stesso socialismo, era il nuovo diritto del lavoro che venivano riconosciuti. Tutto insomma l'ottimo e fecondo programma democratico-socialista stava attuandosi; che cosa poteva più mancare ad assicurare alla Francia la più gloriosa ed opima delle supremazie sugli altri paesi!

Veramente fra tanti osanna non mancava qualche voce discorde; noi ricordiamo di avere più volte e al tempo del processo Dreyfus e al tempo dell'apertura della Esposizione mondiale, celebrata anche questa come la insigne festa del lavoro, e poi ancora in occasione dei vari scioperi rilevato che con tanto progresso sociale e con tanta lustra democratica la nazione si avviava rapidamente alla catastrofe. Fummo subito chiamati malefici profeti, ci si oppose trionfalmente la stupida frase che ora è divenuta pure l'insegna del nostro governo, e cioè che se la libertà ha i suoi inconvenienti, essa finisce sempre col giovare, ed altri simili *ragioni*.

Ma oggi non è più il caso di discutere, oggi siamo in presenza di fatti positivi e certi, che mostrano quale era la previsione giusta, e lo mostrano tanto chiaramente che adesso è dalla Francia stessa che sale il più spaventato grido di allarme.

In tutto l'organismo della nazione francese e per tutte le varie esplicazioni dell'attività nazionale si accusa una decadenza rapida e impressionante. Sotto al brillante intonaco esterno appariscono le crepe in tutte le parti dell'edificio. Alla universale crisi morale si uniscono la crisi politica, la crisi economica, la crisi religiosa, la crisi famigliare.

La nazione è minata nella sua materiale consistenza e cioè nella popolazione, nella sua ricchezza, nella sua coscienza morale, nella sua forza. La democrazia è riuscita a inquinare tutto, anche le energie che vantavano una saldezza secolare. Scuotendo ogni tradizione di governo e abbattendo tutti i più validi puntelli dello Stato, ha reso il sommo potere un premio di corsa da tutti conteso per l'appagamento de particolari interessi. L'autorità suprema non è che un compromesso continuo e alternato con le diverse fazioni, che vicendevolmente emergono ed oggi con le fazioni che rappresentano gli infimi strati sociali. Da qui la lotta implacata, perchè è lotta di persone e di interessi, l'attacco violento a quanto resta di antico e di sano, la corruzione e lo scandalo diventati condizioni normali; da qui il turbamento e l'eccitazione della opinione pubblica, le divisioni velenose irreconciliabili degli animi, dei partiti e dei gruppi che i loro atti reciproci raccolgono in leggi fatali per il paese.

Ma da qui essenzialmente la licenza e lo sfrenato prorompere delle passioni più torbide degli appetiti più bramosi e più da lungo tempo insoddisfatti, da qui la smania di sfruttare la nazione e la società il più largamente possibile. E ad esserne persuasi basta confrontare il quadro delle spese del regime imperiale (che pure ripeteva la sua origine dalla democrazia e che fu detto il più dissipatore di tutti i precedenti) con quello della terza repubblica. Spese ed imposte sono accresciute enormemente, quasi raddoppiate, e non per quel giusto aumento dovuto ai cresciuti bisogni sociali e alla necessità cui deve soddisfare un grande Stato moderno, ma in gran parte per accontentare le fameliche bramosie di una democrazia che, avendo abbrancato il potere, ha reclamato ed imposto la propria parte di utili.

Talchè a misura che alcuni strati della democrazia trovavano modo di satollarsi, altri strati inferiori e più estesi sopraggiungevano chiedendo la loro parte, nè sembra che l'ultimo arrivato, il socialismo transigente sia da meno degli altri, anzi esso ha dato il tracollo alla situazione e ha oberato i comuni dove è già riuscito a spadroneggiare.

Sotto questo regime morale, economico e politico tutte le fonti di benessere, tutte le energie della nazione si sono inaridite e affievolite in modo tale che non è più possibile nasconderlo.

Nel mese di giugno il minor gettito delle imposte in confronto alle previsioni ascese a franchi 16,363,500, cosicchè il minor gettito per il primo trimestre dell'anno corrente raggiunge la cifra altissima di 49,425,200 franchi, che, aggiunti ai crediti supplementari già votati, di 29 milioni, indicano un disavanzo di 78 milioni e mezzo per il primo semestre dell'esercizio finanziario, senza calcolare le spese della spedizione in Cina, le quali, affermasi, che saranno coperte dalla indennità di guerra.

Il tracollo improvviso del bilancio e la diminuzione nel gettito delle imposte sono i due indici evidenti che le cose vanno male, che la ricchezza nazionale è in diminuzione e in crisi tanto più in una nazione così florida come era fino a ieri la Francia.

E l'indicazione di questi indici è confermata da molti altri risultati.

Dall'aprile 1900, cioè dalla vigilia della apertura della Esposizione mondiale del 1900 al 30 giugno 1901, il deprezzamento sui valori bancari trattati alla Borsa di Parigi raggiunse i 289 milioni. Nel tempo stesso i valori ferroviari francesi deprezzarono di 585 milioni; quelli stranieri collocati in Francia di 69 milioni; i valori di trasporto locali scemarono di 177 milioni; i valori industriali francesi di 480 milioni, ed i valori franco russi e diversi di 111 milioni. In tutto più di due miliardi furono perduti alla Borsa di Parigi in poco più di un anno!

Il movimento del porto di Marsiglia nel 1900 segna, in confronto con l'anno precedente, una diminuzione di 745 navi e di 97 mila tonnellate di merci; mentre Genova, Anversa, Amburgo, Trieste fanno passi da gigante.

Il commercio internazionale della Francia è stazionario. Dal 1898 al 1899 il commercio totale coll'estero (importazioni ed esportazioni riunite) si eleva appena da 7983 ad 8116 milioni, con un aumento di 133 milioni di franchi. Ed ancora è un aumento temporaneo, che era succeduto ad una diminuzione precedente, per cui si può dire che da un decennio il commercio della Francia coll'estero rimanga stazionario attorno agli 8 miliardi. Fatto grave sovratutto se si pensa che, ad esempio, dal 1889 al 1899 l'Inghilterra vedeva crescere, dopo incrementi precedenti, il suo commercio internazionale da 19 100 a 20.350 milioni di franchi, con un miglioramento di 1250 milioni in un solo anno. Nello stesso periodo la Germania, la quale vent'anni prima era una quantità quasi trascurabile, passava da un commercio di 11.045 ad uno di 11.455 milioni con un aumento di 410 milioni di franchi. Persino il piccolo Belgio e la povera Italia potevano vantare un progresso maggiore della Francia; il primo passando da 3661 a 3880 milioni di franchi di traffico internazionale, con un aumento di 221 milioni e la seconda progredendo da 2616 milioni a 2837 milioni con un guadagno di 221 milioni.

Nella navigazione altresì la Francia decade. Nel 1889 il tonnellaggio netto della marineria a vapore ascendeva in Francia a 496000 tonnellate e nel 1897 a 487000, mentre tutte le altre nazioni aumentavano: l'Inghilterra passava da 4873000 a 5179000, la Germania da 635000 a 1022000, gli Stati Uniti da 184000 a 537000, la Norvegia da 175000 a 388000, l'Italia da 190000 a 272000.

Le industrie poi dei cotoni, degli acciai (il metallo dell'industria moderna) ed altro segnano una fatale diminuzione.

Ecco i frutti degli scioperi, della propaganda socialista della nuova coscienza assunta dagli operai: — la rovina dell'industria, la quale stretta dalla formidabile concorrenza internazionale e specialmente germanica ha dovuto cedere, avendo esaurito le sue risorse per le pretese dei lavoratori e trascinando una esistenza precaria per i continui scioperi di cui si trova in balia.

E non solo la Francia non aumenta in ricchezza ed in traffici o rimane ben lungi dal poter gareggiare con i progressi compiuti dagli altri paesi: ma la sua popolazione altresì rimane stazionaria, e siccome in tutti gli altri Stati aumenta, ciò fa sì che la Francia diminuisce effettivamente in importanza e in *forza*.

Infatti da 1880 al 1900 la popolazione dell'Inghilterra, passa da 27.7 a 41.4 milioni, e la Germania balza da 35.5 a 56.3 milioni, l'Austria Ungheria da 30.7 a 45.1, la Russia da 68.7 a 108.5; l'Italia da 23.6 a 32.4; nel frattempo la Francia va da 35.8 a 38.6 milioni di abitanti. Dopo la Russia in Europa era la Francia la nazione più forte e numerosa, oggi essa occupa il quinto posto venendo dopo la Russia, la Germania, l'Inghilterra e l'Austria e tra breve sarà pure superata dall'Italia.

Nè qui è tutto. Poichè, mentre quasi tutti gli altri paesi hanno inviato milioni e milioni di loro figli a popolare il mondo; mentre ad esempio, la popolazione italiana fuori d'Italia supera certamente i 3 milioni e mezzo, la Francia non solo non ha inviato uomini fuori dei confini della patria; non solo non ha saputo popolare le sue vastissime e ricche colonie di commercianti e di agricoltori bensì unicamente di soldati e di funzionari; ma ha dovuto ricorrere all'opera di italiani per colonizzare l'Algeria e la Tunisia. Sui 38 milioni e 600 mila abitanti che vanta la Francia, più di un milione e mezzo sono stranieri.

A questi estremi la democrazia, dopo aver reciso i vincoli che riunivano la Francia al suo glorioso passato millenario, ridusse uno dei più ricchi, dei più potenti paesi di Europa, e quello che è peggio si è che dopo tale infausta esperienza la democrazia sta per rifare il suo tentativo disastroso sull'Italia.

Per l'onomastico della Regina Margherita

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

La città è imbandierata per l'onomastico della Regina Margherita.

Inviarono dispacci di felicitazione l'on. Zanardelli, il prefetto, il sindaco, altre autorità e le associazioni.

Stasera le musiche suonano nelle piazze principali.

L'equilibrio instabile di Wollemborg

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

Officiosamente si smentisce l'imminenza della nomina del ministro d'agricoltura.

La posizione del Wollemborg intanto si fa sempre più difficile: si ritiene inevitabile il suo ritiro dal Gabinetto, poichè la maggioranza dei ministri dissente profondamente dal suo programma [illegible]

Partenza di [illegible]

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

Si segnala da Paterson la partenza già avvenuta da vari giorni, per l'Italia del pericoloso anarchico Raffaele Santoro, di Avellino. Si dice abbia avuta una missione dalla setta anarchica.

Ieri è pur partita da New-York per l'Europa la moglie di Bresci, accompagnata da due noti anarchici.

Per il completamento del sistema ferroviario

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

A soddisfare l'impegno preso davanti alla Camera quando fu discussa la mozione Lucchini circa la costruzione per conto dello Stato di tutte le line ferroviarie contemplate dalle leggi 1879 e 1888 che non poterono essere eseguite per effetto della legge 1887, il ministro dei LL. PP. on. Giusso ha sottoposto alla firma del Re un decreto col quale viene istituita una commissione tecnica con incarico di esaminare e proporre i metodi di risolvere nel modo più opportuno il problema della costruzione delle ferrovie che dovrebbero far parte della rete complementare tenendo conto delle leggi emanate fino a oggi su questa materia e delle attuali contingenze che possono influire nella determinazione del governo. Riguardo al mandato della commissione esso fu regolato da apposito programma già concertato nelle linee generali al ministero dei lavori.

La commissione si compone di trenta membri delle amministrazioni dello Stato e delle Ferrovie e del tenente colonnello Pincattini ed è presieduta dal ministro Giusso. Essa terrà la sua prima adunanza il 27 corrente e dovrà presentare nel più breve tempo possibile al ministero una relazione ove esponga il risultato degli studi fatti e le conseguenti proposte.

Varie

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

Per la morte di una sua nipote, il ministro ai lavori pubblici on. Giusso è partito per Napoli alle 13.30. La sua assenza sarà brevissima.

— La notizia del fidanzamento del Duca degli Abruzzi con una principessa belga è una chiacchiera estiva. A quanto si dice, il Duca degli Abruzzi partirà nella primavera del venturo anno per una importante missione all'estero.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero degli Interni le seguenti disposizioni:

Brida computista alla Prefettura di Padova è dispensato dal servizio, Della Chiave consigliere a Belluno è collocato a riposo, Massigni ispettore di pubblica sicurezza a Venezia è encomiato, Caruso delegato a Venezia è gratificato.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma, 20 luglio, sera.

La seconda divisione della squadra trovasi sempre a Durazzo, dove rimarrà fino a che gli uffici della posta italiana funzionino. La divisione d'istruzione al comando del contrammiraglio Bettolo partirà oggi da Spezia diretta a Livorno. Il capitano di vascello De Filippis è collocato a riposo ed è nominato commendatore della Corona d'Italia. Sbarcherà dalla r. n. *E. Filiberto* il sottotenente di vascello Fusco, imbarcherà su detta nave il tenente di vascello Barbaro. Il tenente di vascello Manzaroni è destinato alla direzione d'artiglieria e armamenti del 1. dipartimento.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 20 luglio, sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni

Carabinieri — Magni tenente è collocato in posizione ausiliaria per età.

Fanteria — Crivellari capitano è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, Gobbi capitano in aspettativa a Mantova è richiamato al 78., Foschini tenente in Africa rimpatria ed è trasferto al 23.

Distretti — Alcotti maggiore a Mantova è collocato a riposo.

Medici — Benincasa capitano al 62. è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Gli ufficiali superiori e inferiori di cavalleria e del genio veterinari e gli ufficiali inferiori commissari con anzianità dal luglio 1895 sono ammessi all'aumento sessennale.

Impiegati civili — Gli ufficiali di scrittura Carro del reggimento d'artiglieria da montagna e picmonno di classe, Sarg al distretto di Padova è sospeso per quindici giorni, Alberti alla direzione del genio di Verona è trasferto all'ospedale di Brescia.

Ausiliaria — Il tenente generale Fallanca, il maggior generale Allodi e il capitano Cavallini del distretto di Vicenza sono collocati a riposo e inscritti nella riserva. Fallanca è nominato nel contempo commendatore e il Cavallini cavaliere dell'ordine mauriziano. Il tenente colonnello Albertoni del distretto di Treviso è trasferto a Firenze per cambio di residenza.

Complemento — Trenta laureati in zooiatria sono nominati sottotenenti veterinari. Noto: Mantovani e Rossi, entrambi del distretto di Mantova e destinati rispettivamente al reggimento artiglieria a cavallo e ai lancieri *V. Emanuele*. I sergenti allievi ufficiali Domenichini del distretto di Padova e Vicentini di Rovigo sono nominati sottotenenti e destinati al 61 e al 62. Sono chiamati in temporaneo servizio per 22 giorni dal 4 agosto i tenenti degli alpini Pellarini e Romano al 6, Bresson e Colussi al 7, i sottotenenti Deline, Brocchetti, Bianchini, Vicentini e Cordioli al 6, Mamoli, Cojazzi, Cossettini e Demezzan al 7. Per cambio di residenza mutano di distretto i tenenti Beansti (medico) da Mantova a Verona, Fabris (contabile) da Avellino a Udine, Tommasi e Tonini (commissari) rispettivamente da Cefalù a Belluno e da Venezia a Roma, Longo (contabile) da Padova a Lecce.

Territoriale — Il capitano Cesariroani del 6. alpini è dimissionato, del tenente Saroni idem è revocata la chiamata in servizio, il sottotenente Zorzi del distretto di Sassari è trasferito a Verona.

Riserva — Cessa per età il colonnello Giusti di Padova. Ufficiali contabili trasferiti di distretto: Capitano Rosa da Brescia a Mantova, tenenti magistrini da Verona a Novara, Ferrari da Novara a Venezia.

Onorificenze al valor civile — Mutinio tenente nel 6. bersaglieri per cooperazione nel salvataggio di persone prossime a perire; Canilli vice brigadiere dei Reali Carabinieri in congedo a Bassano per l'arresto di due pericolosi pregiudicati ebbero l'attestato di pubblica benemerenza.

IL CAVALLO AI CAPITANI

Comincieranno fra breve le assegnazioni dei cavalli di agevolezza di terza categoria concessi ai capitani di fanteria in esecuzione della legge 7 luglio. Questi cavalli vengono forniti dai reggimenti di cavalleria in numero di 24 per reggimento, e sono presi fra quelli che, pur non avendo più le qualità per fare il servizio di cavalleria, possono ottimamente servire come cavalcatura.

Con questo provvedimento si è dato ai capitani di fanteria il mezzo di acquistare il cavallo senza pericoli di inganno e senza eccessiva spesa.

LA DIFESA DELL'ON. SEVERINO SANI

Dalla *Scintilla* di Ferrara, riportammo l'altro dì delle accuse documentate contro l'onor. Sani. Come è doveroso tener conto delle difese, riportiamo ora dalla *Rivista*, organo della Democrazia ferrarese, la seguente lettera dell'on. Sani:

« La *Scintilla* e C. fanno un gran rumore sopra un mio biglietto diretto all'amico Tosèlli e riflettente la fornitura del vino all'Ospedale. Se arbitro della scelta fosse stato il Toselli, giustificato sarebbe il caso, e scorretta la mia condotta; ma, siccome la scelta venne fatta da una commissione di insospettabili Sanitari, su campioni anonimi e dalla Amministrazione poi, in base al minor prezzo, così la importanza data dai soliti avversari al mio biglietto è spiegabile solo coll'accanimento atroce col quale sistematicamente mi si combatte. La forma della raccomandazione sarà stata imperiosa, e forse eccessiva, causa la fretta del momento, e il modo in cui mi fu chiesta, ma il fine era quello d'impedire che si rinnovasse l'ingiustizia di lasciar fuori un concorrente, e di essere utile ad una Amministrazione cittadina. Non mi curo dei commenti fatti in malafede, non li raccolgo, ma li disprezzo.

SANI SEVERINO »

Le raccomandazioni *imperiose*, non possono essere che farina di sacco democratico...

Chi legge la difesa, intanto, pensa che l'accusa aveva ragione.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Le disposizioni ministeriali circa lo sciopero delle sigaraie

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera.

Circa lo sciopero delle sigaraie mi consta che il ministero da prima si mostrava incline alle concessioni ma dopo le informazioni mandate dal prefetto di Milano secondo le quali si tratta di una agitazione fittizia mantenuta viva da pochi caporioni e mestatori per iscopo politico malgrado la riluttanza della maggioranza degli operai, il sottosegretario alle Finanze on. Mazziotti telegrafò che si prenderanno in esame le domande degli operai soltanto dopo la ripresa del lavoro.

In nessuna altra manifattura di tabacchi venne dichiarato sciopero, nonostante le sollecitudini a farlo venute da Milano; qualche agitazione però si manifestò a Firenze, dove le operaie, continuando nel lavoro, si dichiararono solidali nella domanda di miglioramenti con quelle di Milano. L'on. Mazziotti telegrafò a Firenze che è desiderio dell'amministrazione di dare soddisfazione alle domande legittime degli operai quando l'agitazione sarà cessata e avranno dovunque ripreso il lavoro.

Lo sciopero dei ferrovieri Sardi

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

Lo sciopero in Sardegna è stazionario.

La Società delle ferrovie secondarie sarde informò il ministro Giusso dei LL. PP. che consente in alcune domande avanzate dai ferrovieri; ritiensi quindi probabile un sollecito componimento.

Nuovo sciopero a Roma

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

Annunciasi per lunedì uno sciopero di scalpellini, avendo i capi d'arte rifiutata la proposta tariffa.

Scioperi smentiti
Scenate al Consiglio Comunale

Ci telegrafano da Ferrara 20 luglio sera:

La locale *Gazzetta* annunzia essere imminente lo sciopero dei contadini e boari di Casaglia, Ravalle, Vigarano e Viga Pieve

Il Prefetto smentisce tale notizia come pure chiama infondata la voce raccolta dalla stessa *Gazzetta* circa uno sciopero scoppiato nelle bonifiche a Tresigallo.

Oggi al consiglio comunale avvennero gravi incidenti.

Fra due consiglieri vi fu uno scambio di schiaffi e pugni.

La Giunta non potè essere completata.

Dei 35 consiglieri presenti, 12 si astennero, 23 votarono con scheda bianca.

COME È INTESA LA LIBERTÀ
dai suoi predicatori

Il *Popolo Romano* reca:

« Il nostro corrispondente di Mantova richiama la nostra attenzione sul sistema, adottato da quella Prefettura, di sequestrare o trattenere per ore tutti i dispacci mandati ai giornali monarchici, coi quali si trasmettono notizie *verissime e notorie* che escono poi stampate nei giornali locali, senza che siano state smentite.

E mentre al nostro corrispondente si sequestravano questi dispacci recanti notizie di *fatti verissimi, non smentiti e non smentibili*, si lasciavano passare telegrammi diretti a giornali sovversivi sui fatti di Berra e sul Comizio tenuto a Mantova per denigrare l'esercito.

Ora poichè la censura telegrafica non ha consentito al nostro corrispondente di mandare notizia per dispacci sugli ultimi incendi della sera del 7 corr. ritenuti delittuosi, dopo quello della villa Arrivabene, egli ci manda per lettera in questi termini:

« A *Bustmente* sono andati a fuoco trecento quintali di paglia del valore di lire 700 nella corte Canova, in danno di quel sindaco moderato cav. Trevenzoli.

« A *Dosso d'Inferno*, fra Sermide e Poggio Rusco, è bruciato un casseggiato nella tenuta di proprietà dei principi Gonzaga di Milano affittato all'ing. Zavanella, anche lui *forcaiolo* e membro del Comitato della Bonifica Gonzaghese, con un danno di L. 12.000.

« A *Porto Mantovano*, nella corte Spinosa, proprietà cav. Pietro Guy, altro *forcaiolo*, distrutto il pagliaio per incendio cominciato dall'alto, venti minuti dopo allontanatosi il castaldo, come nella villa Arrivabene.

« In *Ostiglia*, nella corte Bellona località Comuna Bellis, in danno Paolo Moretti, scampato miracolosamente nel cuore della notte colla famiglia. Distrutte derrate, mobili, danaro; danni 11.000 lire.

« Pure in *Ostiglia*, frazione Correggioli, frumento sull'aia di proprietà fratelli Bottura, danno L. 600.

« E ciò senza tener conto d'altri incendi minori e di tentativi non riusciti che ci vengono segnalati da più parti ».

Il nostro corrispondente ci segnala pure un Congresso anarchico, tenuto liberamente domenica scorsa ad Asola, riuscito *imponente* per l'intervento di molti gruppi, compresi quello di Mantova, e nel quale, fra altro, deliberossi la pubblicazione di un giornale anarchico a Mantova e si commemorarono le vittime di Berra.

Decisamente ha ragione il nostro corrispondente, quando si lagna del modo curioso col quale si intende la libertà, in provincia di Mantova. »

Contemporaneamente riceviamo una circolare a stampa dal sig. Ignio Damiani, coraggioso direttore della *Gazzetta di Mantova*, per segnalare le ingiustizie della censura telegrafica, che gli sopprime i dispacci ai giornali avversi. Egli nota:

« Da un quarto di secolo, da che sono nel giornalismo mai è avvenuto a me, di vedermi quotidianamente trattenuti e respinti dispacci obbiettivi che registrino fatti di pura cronaca precedentemente controllati e riconosciuti veri, sulla fede di persone insospettabili. Ho telegrafato sempre a giornali amici od avversari dell'uno o dell'altro dei vari gabinetti che si sono succeduti da 25 anni in qua in Italia, ma, ripeto, mai, neppure nei periodi degli stati d'assedio, la censura telegrafica si è esercitata in danno dei giornali di cui sono corrispondente, come, da qualche mese avviene a Mantova ».

LA POPOLAZIONE
della Francia e dell'Inghilterra

Altre nazioni oltre l'Italia effettuarono in questo anno il censimento delle rispettive popolazioni come la Francia e l'Inghilterra e, dopo che sono [illegible] noti, i resultati del censimento italiano, [illegible] opportuno sulla scorta di un articolo dell'*E[illegible]sta d'Italia* fare conoscere pur quelli degli altri [illegible] paesi.

In Francia, al 24 marzo u. s., si è trovata una popolazione totale di 38,595,430 abitanti; nel censimento del 1896 era risultata una popolazione di 38,254,430 abitanti: l'accrescimento nel periodo di cinque anni non è stato quindi che di 341.000 anime o, esattamente, di 68,200 in media per anno; ed è ben poco, tanto più che questi aumenti non sono formati soltanto dall'eccedenze delle nascite, ma comprendono anche le naturalizzazioni di stranieri, assai numerose, perchè nell'ultimo mezzo secolo esse giunsero ad 1 milione, ciò che fa una media annuale di 20,000 persone. Tenuto conto di questo elemento, la cifra della popolazione specifica per chilometro quadrato, in Francia, si avvicina a 73 abitanti.

Per la Gran Brettagna, il censimento effettuato il 31 marzo ha dato un totale di 41,454,578 abitanti, ciò che fa in media più di 174 abitanti per chilometro quadrato, nel censimento del 1891 non si erano trovati che 37,732,922 abitanti; d'onde si trae che per i dieci anni lo accrescimento è stato di 3,721,556, ciò che dà in media 372,155 persone all'anno, ossia quasi 304,000 in più della Francia. E, in definitiva la popolazione totale della Gran Brettagna, per una superficie più di [illegible] volte minore supera [illegible] quasi di 3 milioni quella della Francia.

Al principio [illegible] secolo XIX la Francia contava 27 milioni di abitanti all'incirca e non ve ne erano che 15 milioni appena nella Gran Brettagna. Allora la Francia era lo Stato di gran lunga più popolato d'Europa; attualmente, invece, la Francia non è più, per la popolazione, che al quinto posto, dopo la Russia, la Germania, l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria; ed è anche minacciata di cadere fra poco al sesto posto, più basso, per questo riguardo, che l'Italia, ove il numero degli abitanti progredisce assai più rapidamente che in Francia.

Dopo il 1850, nell'ultimo mezzo secolo specialmente, la popolazione francese non si è accresciuta che di 3 milioni d'anime, e ancora è da ricordare che in questa cifra si comprende 1 milione di stranieri naturalizzati. Durante lo stesso tempo, nella Gran Brettagna l'accrescimento è stato di 14 milioni, quasi cinque volte più alto che in Francia; è stato di 9 milioni circa in Italia; di 14 1/2 milioni in Austria-Ungheria; di 21 milioni in Germania, di 62 milioni in Russia. E' che la proporzione della natalità aumenta dappertutto e in Francia, invece, si abbassa in modo continuo. Per gli ultimi dieci anni, la media delle nascite su 1000 abitanti è stata di 140 in Germania, di 100 in Inghilterra, di 91 in Austria-Ungheria, di 73 in Italia; per contro in Francia essa è caduta a 12, per il decennio finito col 1896 si trovava ancora a 19!

In un articolo pubblicato ultimamente, il *Messager de Paris*, dopo avere esposto questi dati, osserva che sono cifre ben dolorose per francesi e delle quali coloro che reggono il paese dovrebbero preoccuparsi, invece di ingegnarsi a far nascere o a perpetuare le divisioni e gli odi a mezzo delle loro leggi politiche e invece di ammannire al paese leggi economiche e fiscali capaci di creare il disagio là ove non esisteva e capaci di renderlo più acuto là ove realmente esisteva.

Queste leggi fiscali, successivamente apprestate o in preparazione, meritano tanto più — secondo il citato periodico francese — di essere qualificate come deplorevoli, in quanto certamente esse entrano nel disagio che è una delle cause più serie della diminuzione della natalità in Francia e per conseguenza dello stato quasi stazionario nel quale [illegible] la popolazione francese, specie quella della metropoli.

Una cosa più dolorosa ancora, che risulta dall'ultimo censimento francese, è che la emigrazione degli abitanti delle campagne verso le grandi città si accentua in modo assai inquietante. Parigi solo, per sua parte, si è accresciuto di più che 200,000 anime nel corso degli ultimi cinque anni; e i sobborghi di Parigi, che non si distinguono dalla città e soprattutto dai suoi circondarii eccentrici, per le categorie di gente che ospitano e per le condizioni di vita che vi si trovano, hanno pure guadagnato notevolmente in popolazione; poichè pare che sul guadagno totale di 341,000 anime, risultante per il periodo di 5 anni per il paese tutto intiero, 292,000 sono da attribuirsi al solo dipartimento della Senna. Vale a dire che il piccolissimo territorio che si aggiunge a Parigi al di là delle mura, per formare il dipartimento della Senna, ha visto esso pure crescere, in cinque anni, la sua popolazione di 43.000 anime. Ciò significa che non resta che un miserabile accrescimento di 49,000 anime per tutto il resto del territorio francese, per gli 85 dipartimenti che lo compongono!

Ora dalle cifre dettagliate del censimento francese del 24 marzo, risulta che la popolazione di tutte le grandi città di provincia si è accresciuta, in proporzioni minori di quella di Parigi, ma sempre assai notevoli, nello stesso modo che, per queste città e a cagione di queste città, si è accresciuta la popolazione dei dipartimenti che le comprendono. Bisogna bene allora che in molti altri dipartimenti la popolazione sia sensibilmente diminuita; ciò che, infatti, è avvenuto in quasi tutti quelli nei quali non è compresa qualche grande città o di media grandezza. In questi dipartimenti più o meno abbandonati, non sono le città, salvo eccezioni, che hanno perduto abitanti, ma sono i villaggi e la piena campagna.

Ed è un grande malanno questo spopolamento delle campagne, per un paese essenzialmente agricolo come la Francia, ove l'agricoltura è incomparabilmente la principale sorgente di ricchezza.

E' vero che anche nella Gran Brettagna la emigrazione dalle campagne verso le città, ben più antica che in Francia, continua ancora anche più accentuata; ed è pur vero che la popolazione di Londra si è accresciuta molto più rapidamente ancora e proporzionalmente molto più di quella di Parigi; è vero che il numero delle città, la cui popolazione supera i 100,000 abitanti, è molto più grande nella Gran Brettagna che in Francia; che vi sono una diecina di città aventi più di 300,000 abitanti, quando in Francia non ve ne sono che due, e una diecina almeno di città aventi più di 200,000 abitanti, mentre in Francia non ve ne è che una; ed è noto infine che nella Gran Brettagna le agglomerazioni industriali ed urbane formano una massa superiore alla popolazione rurale.

Ma tuttociò non è un male per la Gran Brettagna;

poichè ciò è naturale per un paese che da tre quarti di secolo si è trovato a possedere delle ricchezze industriali superiori, per gran tempo almeno, alle sue ricchezze agricole e che allora, risolutamente, ha sacrificato la sua agricoltura per sviluppare soprattutto la sua industria, come il suo commercio.

Ma in Francia, ove le ricchezze industriali sono molto ristrette e non si avvicinano certo alle ricchezze agricole; ove, per avere una industria, importante e gloriosa del resto, è abbisognato sempre e occorre ancora trarre dall'estero la più gran parte delle materie prime industriali; in Francia, si trova ad essere assolutamente contro natura ciò ch'è invece naturale dall'altra parte della Manica; e ciò che là costituisce un bene, deve essere considerato come un male in Francia.

CRONACA ESTERA

Dall'Inghilterra

Londra 20 ore 4 pom. — Lo *Standard*, il *Times*, il *Daily News* dichiarano che l'attitudine e il linguaggio di Rosebery sono indegni di un uomo di Stato, il *Daily Mail* constata che la rottura nel partito liberale è completa, il *Daily Telegraph* spera che il partito rinascerà presto, il *Daily Chronicle* approva i programmi di Rosebery e di Asquith.

Jersera vi fu un banchetto di 400 commensali, di cui una trentina di membri del parlamento, in onore di Asquith. Questi pronunziò un discorso e disse che le divergenze esisteranno sempre nel partito liberale non riguardo all'impero, ma all'imperialismo, compatibile col programma liberale se lo si concepisce come unione proficua di comunità libere governate da sè stesse.

— (*Comuni*) — Arnold Forster, interrogato se fosse stato ufficialmente informato che durante il soggiorno della flotta a Gibilterra navi da guerra francesi penetrarono di notte tempo in Algeciras ingannando la vigilanza del porto, Forster risponde negativamente.

Cramborne fa l'apologia della grandezza dell'Inghilterra che, malgrado la guerra nel Sud-Africa, prese in tutti i punti del globo una posizione preponderante, specialmente nei negoziati cinesi.

— (*Lordi*) — Approvasi in prima lettura il progetto di modificazioni al giuramento per l'assunzione al trono.

Notizie varie

Madrid 20. — La famiglia reale è partita per San Sebastiano.

Pretesi atti di spionaggio
a Nizza

La stampa nazionalista parigina comincia una campagna contro un preteso spionaggio dell'Italia a Nizza. Denuncia il delegato italiano Poli come esercitante un attivo spionaggio; avrebbe, fra altre, fotografato tutti i poliziotti francesi alla frontiera, mandandone le fotografie alle autorità italiane del confine.

La *Patrie* promette nuove rivelazioni, qualora non si provveda.

SETTE MILIARDI
di esportazione dagli Stati Uniti
L'Inghilterra medita una lega coloniale

È stato pubblicato a Londra il risultato dell'anno commerciale finito al 30 scorso giugno degli Stati Uniti d'America.

Questo specchietto è veramente straordinario. Si tratta di un valore d'*importazioni* calcolato a circa *quattro miliardi cento milioni*, mentre le merci *esportate* avrebbero raggiunto il valore di circa *sette miliardi quattrocento milioni* di lire italiane!

Inoltre confrontando queste cifre con quelle dell'anno precedente, si ha nelle *importazioni* una *diminuzione* di circa *cento quaranta milioni*, mentre le *esportazioni* segnalano un aumento che supera i *quattrocento settantacinque milioni* di lire!!

Continuando di questo passo si capisce che i miliardari diventeranno usuali in quei felici Stati.

Questa pubblicazione, scrive il corrispondente da Londra al *Corriere di Napoli*, desta viva discussione specialmente confrontandola con quelle della Gran Brettagna nelle quali si vedono le importazioni aumentare così paurosamente.

Diventa ogni giorno più popolare l'idea imperialistica dell'on. Chamberlain, di una lega commerciale a base di franchigie o quasi tra tutte le parti dello sterminato Impero britannico, mentre una fortissima, per non dire proibitiva, tassa d'importazione colpirebbe tutte le merci che vengono da altre parti del Mondo, specialmente dagli Stati Uniti.

Infatti l'opinione pubblica in Inghilterra non presta che a questa questione. Si osserva che se dal 1840 ad oggi la politica del libero scambio (*free trade*) ha aumentato la esportazione delle merci manifatturate inglesi di una volta e mezzo, una politica diametralmente opposta ha fatto aumentare nello stesso periodo la esportazione delle manifatture americane non già di 1 1/2 volta ma di ben 10 volte!!

E in quanto alla tanto dibattuta questione del *pane per le masse*, cioè del prezzo del grano, si fa osservare che nel 1896, l'anno nel quale il prezzo del grano salì a prezzi non mai visti in Inghilterra, a causa (si è assicurato) della protezione, si pagava il pane circa trenta centesimi il chilo, ossia per l'appunto quanto si paga oggi giorno in pieno libero scambio!!

Come si vede l'argomento si presta alla discussione.

FOGAZZARO ALL' MEMORIA DI UMBERTO I
Per l'anniversario sinistro

Nella *Rassegna Nazionale*, Antonio Fogazzaro rammenta il prossimo doloroso anniversario. E dice:

« Come le legioni romane vendicatrici di Varo procedevano mute per la foresta dolorosa, e più si appressavano al campo dell'eccidio più le premeva l'angoscia, sì che ne andò rotto alfine in voci amare il gelo di quel silenzio, così e con tale animo noi che con gli occhi nostri mirammo e dai padri apprendemmo la patria risorta per la spada di Savoja, ci appressiamo al reduce giorno d'infausto nome, e, nella memore immaginazione, al campo scellerato dove tradimento italiano ruppe a Umberto di Savoja il petto.

Rivive il dolore, pur misurando noi con intelletto più pacato e veggente il deforme atto, la offesa mortale operata da un braccio di molto volontà contro la Patria augusta, la salute sua e l'onore. Non rivive lo sgomento, chè gli eventi chiarirono la impotenza di un'arma perfida contro la fede giurata dal popolo vivente nei secoli al Re che non muore. Nemmeno rivive l'ira; chè il regicida torvo, strappato d'un colpo alla legge, alle guardie, alle catene da una formidabile Mano, scomparve precipitoso nell'ombra stessa che copre il Re.

Se Iddio avrà serbato a Umberto, nella seconda vita, il regale potere e la maestà del perdono; se gli avrà tratto il suo assassino a fronte; se gli spiriti non gravati della carne cupida e cieca hanno più acuto l'intelletto delle cose umane, il generoso Ucciso avrà sentito pietà dell'Uccisore stolto, ubbriacato di ferocie non sue come di velenoso vino altrui un idiota, per accordo di beffardi crudeli; e l'Uccisore, inorridito del presente, già creduto morto, Iddio terribile; inorridito del presente, già creduto morto, principe mite; inorridito del proprio esistere, avrà sentito maggior pena di quella bontà e del conoscere quanto impari all'effetto sperato sia riuscita l'opera sua, quanto degna d'irrisione atrore dai maestri del male. Credette abbattere, l'infelice, e glorificò; credette uccidere e versò sul ceppo di Savoja un ricco sangue vitale, che ne ha fitte e torte le prensili radici per entro e intorno a tutta la compagine della Patria; credette atterrire e per un momento atterrì, ma intera l'onda di quel terrore gli ridiè ... e sciogliendosi placido al vento, inviolato, sicuro e sacro il vessillo dei plebisciti su Roma eterna e sul tempio dove prostrato Tu dormi, o Re, presso il Padre tuo grande, fra gli altari del Vostro Signore e Giudice, nel quale avete creduto.

Tu che ora ne vedi la faccia, che supplice, forse, vi spii le sorti del Figlio Tuo, di Chi dopo Lui verrà, del popolo amato, dei figli de' figli suoi, Tu infondi, o Re, un senso del Divino alle moltitudini che traggono meste alla tua tomba nel luogo santo e glorificano quella immortale corona di bontà cui la morte, levandoti l'altra caduca, meglio scoperse. Spira in esse un più severo discernimento del bene fugace e dell'eterno, una estimazione più retta del diverso pregio in cui son da tenere le cose che maggiormente partecipano dell'uno o dell'altro, comunica loro una visione del giusto scevra dalle cupidigie dell'apprendere come da quelle del ritenere dilatata oltre i duri confini e i freddi concetti del mio e del tuo a tutta intera la giustizia. Rammenti l'ossequio romano alle leggi patrie, insegna l'ossequio cristiano alle leggi divine. Incuora gli umili, ammonisci i potenti, tutti consiglia, compi ancora con il popolo ch'era tuo, senza ministero di lusingatori della Reggia nè di lusingatori della folla e di ambiziosi nè di timidi, più liberamente che in vita, ufficio di Padre.

ANTONIO FOGAZZARO

IL NUOVO UFFICIO PER L'EMIGRAZIONE

Le nomine del personale per il nuovo ufficio a tutela degli emigranti sono già fatte e il senatore Bodio, commissario capo dell'emigrazione, ha già sottoposta al ministro Prinetti la lista dei nominati, la quale sarà pubblicata tra pochi giorni.

L'ufficio di concetto sarà composto di un commissario capo (senatore Bodio) e tre sub-commissari, che saranno un funzionario degli esteri, uno dell'agricoltura e un professore di americanologia dell'Università di Genova.

Inoltre vi saranno quattro ispettori per l'estero, i quali avranno il compito di visitare e sorvegliare i principali centri della nostra emigrazione e riferirne le condizioni.

Due di questi ispettori saranno ordinati all'America del Nord e uno all'Europa. Anche questi quattro ispettori sono già fissati.

Vi saranno poi altre due classi di ispettori: una per la sorveglianza ai punti d'imbarco, l'altra per la sorveglianza sanitaria.

I primi sono reclutati fra gli ufficiali di pubblica sicurezza; i secondi fra i medici di marina, che scorteranno gli emigranti durante i viaggi transoceanici.

CRONACA ITALIANA

Duplice assassinio in Sicilia

Ci telegrafano da Palermo 20 luglio sera:

Mandano da Terranova: Il bettoliere Carrasi, iersera venuto a diverbio coi fratelli Antonio e Giuseppe Dalco, presa una doppietta li freddò entrambi riprendendo poscia a cenare col massimo ...

Numerosa popolazione si radunò allora attorno alla bettola col proposito di linciare l'assassino; ma il sollecito arrivo della forza pubblica sciolse l'assembramento e dopo viva colluttazione si impadronì dell'assassino traducendolo nelle carceri tra imprecazioni generali.

Da Napoli

EX ASSESSORI DENUNCIATI AL MAGISTRATO — IL SENATORE D'ANTONA.

Ci telegrafano da Napoli 20 luglio sera:

Affermasi che cinque ex-assessori dell'amministrazione comunale furono denunciati al magistrato in seguito alle risultanze accertate finora dalla commissione d'inchiesta, per irregolarità nei servizi di polizia urbana.

— Gli esami furono ripresi alla clinica chirurgica dalla commissione presieduta dal sen. D'Antona. Calma perfetta.

Padre Michele da Carbonara

Su proposta del ministro dell'istruzione, il Re ha nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro il Padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico nell'Eritrea.

Padre Michele è atteso a Roma per riferire sui bisogni religiosi di quella Prefettura apostolica, nel medesimo tempo si riposerebbe alquanto dalle gravi cure della sua carica.

Pare certa la promozione di Padre Michele all'Episcopato.

I romanzi della vita
Il caso straordinario di un trovatello
Da contadino a gran signore

In un paese della Sicilia, ad Aci San Filippo presso Acireale, è toccata ad un trovatello una tale emozionante avventura, che val la pena di essere narrata.

Vivevano adunque ad Aci San Filippo da molti anni una povera donna a nome Finocchiaro Venera ed un esposto dalla stessa allevato al quale era stato messo il nome di Vincenzo Cardillo.

Questo ragazzo era cresciuto negli anni senza una qualsiasi educazione e si era dato ai lavori di campagna dove rimaneva tutta la giornata tornando in casa della sua nutrice soltanto la sera per dormire.

Per l'assenza di qualsiasi educazione il Cardillo era venuto su come un tanghero per cui i monelli spesso lo deridevano irritandolo con discolerie.

Un fatto nuovo e inatteso, che sembra una fantasia di romanzo, venne però a cambiare improvvisamente la condizione del giovane.

L'altro giorno si presentò alla Finocchiaro un signore, dall'aspetto distinto, il quale le richiese del Cardillo.

La donna non immaginando lo scopo di questa strana visita, si affrettò ad accompagnarlo nella vicina campagna dove si trovava il Vincenzo, intento a raccogliere fichi.

Il misterioso signore gli domandò allora se conoscesse suo padre.

A tale domanda il Cardillo rispose con una scrollatina di spalle, mentre la sua nutrice cominciava a stralunare gli occhi.

Il signore subito aggiunse che era venuto per far conoscere al Vincenzo il genitore, e che quindi si recasse seco a Catania.

Il povero Cardillo, cominciò a dubitare che lo sconosciuto fosse un funzionario, venuto per arrestarlo e fece le mosse per scappare; ma quegli, tirando fuori un portafogli, gli offrì un biglietto da lire cento, dicendogli che il giorno dopo lo attendeva a Catania, ad un dato punto, assieme colla nutrice e là si sarebbe rassicurato della verità dei fatti.

Avutone l'assenso se ne partì, lasciando il giovane e la donna nel più grande stordimento.

Il giorno appresso, difatti, essi si recarono a Catania, dove trovarono puntualmente il signore, il quale mostrò loro una casa signorile, dicendo che apparteneva al padre del Cardillo, assente per pochi giorni, e di cui egli era l'amministratore, assicurando che aveva avuto formale incarico della ricerca del figlio, che era assolutamente deciso a ... e ritirare in casa.

Detto ciò, invitò il Cardillo a prendere un bagno, poi a desinare lautamente, e quindi gli offrì un elegante vestito, che, senz'altro, fu dal Cardillo indossato.

A questo punto il Cardillo mostrò il desiderio di voler, per il momento, tornare ad Aci S. Filippo, e quindi richiese allo sconosciuto del denaro, questi esibì il portafogli facultandolo a servirsi, il Vincenzo tirò fuori un biglietto da cento, e, licenziatosi dall'amministratore, assieme colla nutrice se ne partì.

Arrivato al paese, volle scendere in piazza, e, se non fosse stato per la presenza della nutrice, nessuno l'avrebbe riconosciuto.

Fu unanime allora il grido dei presenti di *Viva Vincenzo*, al grido cominciò ad accorrere altra gente ed il povero Cardillo divenne quasi inebetito da tanta dimostrazione di affetto. Egli, risalito in carrozza, sempre acclamato, volle andare in trionfo nella vicina Aci Catena.

Quivi poi avvenne una nuova dimostrazione del popolino. Al vedere Vincenzo, il derise l'opinione, stracciona, vestito in bianco, con stivaletti di bulgaro, guanti e cappello a larghe tese, la folla lo portò in giro per il paese gridando. *Viva Vincenzo, Viva Vincenzo*. Quindi una ... all'impiedi sulla carrozzella, agitando il cappello, cominciò a tirar fuori monete di soldi e a gettarli alla folla.

Passato qualche giorno, il Cardillo si ripresentò, giusta la promessa all'amministratore, il quale lo ammise in casa colmandolo di tutti i riguardi, e presentandolo ad uno zio, la quale ne fece l'oggetto d'ogni sorta di cure.

Egli va ogni mattina allo stabilimento dei bagni termo-minerali di S. Venere e a mezzogiorno ritorna a casa in Catania.

La sera, accompagnato dall'Amministratore passeggia in carrozza, va a teatro, al caffè etc. però a nuovo metodo di vita lo tiene scombussolato ed avvicinato e complimentato risponde con monosillabi. Si attende adesso la venuta del padre ed il riconoscimento ufficiale.

Molte persone del paese sono andate appositamente a Catania per constatare i fatti e godere della gioia dell'antico lapinaio, il quale, come si assicura, quanto prima sarà il fortunato erede di una vistosa fortuna.

Una battaglia fra guardie e malviventi
Due feriti e un arrestato

L'altro giorno a Genova si è svolto un grave fatto. Quattro guardie di P. S., visti due malviventi che cercavano da un pozzo, li dichiararono in arresto. Quelli si ribellarono, ma vedendosi poi sopraffatti dal numero e dal coraggio degli agenti si diedero a precipitosa fuga. Le guardie li rincorsero con le rivoltelle in pugno intimando loro di fermarsi, finalmente li raggiunsero, e si impegnò fra gli agenti e i fuggiaschi una fiera battaglia. Questi avevano menato mano ai coltelli: quelli si difendevano con le rivoltelle.

Nella zuffa — che durò una buona mezz'ora, in una località poco frequentata — la guardia Michele Moscatelli venne ferita da uno dei ribelli con cinque coltellate tre al braccio sinistro e due al capo. Il feritore a sua volta, fu colpito da tre revolverate, e ora versa in pericolo di vita.

Anche le condizioni della guardia sono piuttosto gravi.

L'altro malvivente venne ridotto all'impotenza, ammanettato e condotto in carcere in attesa di ulteriori disposizioni.

Lo scioglimento del Municipio di Bari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Municipio di Bari. Questo decreto fu già, in precedenza della sua pubblicazione ufficiale, oggetto di commenti svariati e vivaci.

Coloro che conoscono le vicende locali della città di Bari, hanno rilevato che lo scioglimento di quel Municipio urta contro ogni retto criterio di governo e contro ogni senso di libertà.

L'amministrazione ultima era in carica soltanto da due anni; ed era sorta una maggioranza di circa 9000 voti contro 700, dopo un lungo commissariato provocato dalla disastrosa situazione finanziaria per il brutto andamento delle amministrazioni precedenti. La nuova amministrazione — si assicura — erasi accinta con impegno e con ardore a studiare il modo per risollevare le disgraziate sorti del Comune, rimediando specialmente ai gravi prestiti antichi: così gravi che il Municipio aveva già pagato 18 milioni per 7 milioni e 700 mila lire di debito; dei quali si erano realmente incassati appena 4 milioni, e per i quali si dovrebbero pagare altri 7 milioni ancora.

La nuova amministrazione era composta di buoni elementi, volonterosi, attivi, risoluti all'azione; ma fu licenziata — stando sempre a quello che si assicura — per la semplice ragione che essa è invisa al deputato del collegio, il quale votò recentemente in favore del Ministero e che anzi spiega per questo un fervore zelo pur sedendo nei banchi di destra. Così il Governo intende ed esercita la sua opera di moderatore e di giudice negli appassionati conflitti dei partiti locali.

Nuova crisi municipale a Palermo
per la Camera del Lavoro

Non sono trascorsi ancora tre mesi dall'ultima crisi municipale di Palermo che un'altra se ne prepara con sempre più gravi conseguenze pel Comune.

Il Sindaco Tasca-Lanza aveva assicurato il suo appoggio alla costituenda Camera del Lavoro, promettendo di intervenire ufficialmente coila Giunta alla solenne inaugurazione. Però, dovendo quanto prima il Consiglio discutere una proposta della Giunta circa il contributo del Municipio alla detta istituzione, il senatore ed ex-sindaco di Camporeale, capo dell'opposizione consigliare, cominciò ad armeggiare perchè la proposta venisse ritirata o respinta, ritenendo il contributo municipale un atto politico a favore del partito socialista.

In seno della Giunta si infiltrarono pure tali idee, e tre assessori si opposero alla proposta del sindaco. Uno di essi si dimise.

Il sindaco convocò la maggioranza per esporle il suo fermo proposito di non rinvenire sul programma nettamente democratico da lui a suo tempo annunciato.

Il Consiglio privatamente si riunirà tra giorni.

Il Sindaco Tasca-Lanza, ove si respingesse il contributo, si dimetterà, motivando pubblicamente le dimissioni.

L'on. Di Camporeale dichiarò che, quale contribuente, muoverà lite al Municipio se si approverà il contributo.

La situazione è difficilissima. Prevedesi prossima ...

Duplice truce assassinio
in Sardegna

Telegrafano da Sassari.

Stamane vennero assassinati con due fucilate lungo lo stradale di Sorso il cav. Cocco Lopez esattore di quel Comune mentre si recava in vettura a tenervi le subaste ed un suo intimo amico il cav. Giuseppe Dessì editore tipografo che viaggiava con lui.

Immensa e dolorosa impressione produce questo duplice assassinio, trattandosi di due tra i più noti e stimati cittadini di Sassari.

Entrambi erano assai vecchi. Il Cocco-Lopez, ricco proprietario, aveva dato grande impulso all'agricoltura nelle nostre regione.

Il Dessì era il nestore dei tipografi sardi e possedeva due importanti stabilimenti, il principale in Sassari e uno minore a Cagliari.

Centinaia di persone si sono recate da Sassari, da Sorso e da Sennori sul luogo del truce delitto.

V'è accorsa anche l'autorità.

Il Cocco-Lopez e il Dessì furono colpiti al dorso. Morirono all'istante, fulminati. Degli assassini veruna traccia.

UN PALAZZO E UN CONGRESSO
a Venezia

Fra qualche giorno la Società Bibliografica Italiana terrà il suo quinto Congresso a Venezia, la divina città che si veste degli splendori che l'arte v'irradia. Tra le molte feste onde Venezia vuol rendere gradito il soggiorno de' suoi ospiti una singolarissima ne offre la contessa Elsa Albrizzi, una signora a cui la gentilezza, l'eleganza, l'ingegno, la cultura s'uniscono in bella armonia al vecchio nome patrizio. La contessa Albrizzi aprirà le stanze del suo palazzo ad un ricevimento in onore dei congressisti bibliografi. Nessun gaudio intellettuale più squisito. Da quelle stanze s'alza veramente come il profumo artistico del vecchio tempo. Bisogna sapere che i due più perfetti modelli di appartamento signorile del Settecento, che ancora si conservino a Venezia, sono i due palazzi Calbo Crotta e Albrizzi. Il primo notevole per lo sfoggio dei damaschi e dei sopraporti alle pareti, per certe stanze bizzarramente eleganti di stile cinese, per certi ornamenti di finissimo gusto; il secondo per la ineffabile bellezza delle decorazioni. Il palazzo che apparteneva alla famiglia cittadinesca dei Bonomo, fu costruito verso la fine del secolo XVI e ceduto agli Albrizzi, una metà (forse il piano nobile) nel 1648, l'altra metà nel 1692. Il vecchio palazzo del Cinquecento, di cui rimane ancora una stanza, fu nell'interno compiutamente trasformato dalle fantasiose e magnifiche decorazioni secentiste, ordinate certamente dopo il 1667, nel quale anno la famiglia Albrizzi fu inscritta nel libro d'oro. Difatti le insegne degli Albrizzi nel gran salone centrale e le cornici di stucco intorno alle belle allegorie dipinte dal Liberi, appartengono alla stessa età di quelle pitture, cioè circa il 1670. Gli stucchi sono grevi e pesanti, ma chi giudica l'arte in relazione alle idee del tempo deve pensare quanto ingegno e quanta eleganza di gusto dovessero avere quegli artefici, che furono certamente alla scuola di quell'ingegno mirabile che fu Alessandro Vittoria (m. 1608). Intorno alle classiche modanature, tagliate nella pietra d'Istria dagli scalpellini del secolo XVI, gli stuccatori secentisti modellarono i fogliami, le volute ghiribizzose, i genî, i putti, i fiori.

L'appartamento si compone di quattordici stanze. Le scale nè ricche, nè ampie conducono al gran salone centrale (*portego*), le cui porte e il soffitto sono decorati di ornamenti lussureggianti. Sui sopraporti staccano in belle movenze putti e figure d'alto rilievo, che sostengono ampie cornici.

Nell'appartamento d'onore, destinato ai ricevimenti e alle feste luminose, gli artefici ignoti sbizzarrirono l'ingegno in uno sfoggio di decorazione che è quanto di più ricco e leggiadro si possa immaginare. C'è fra altro, una gran stanza quadrata che sembra proprio un sogno di poeta. Il soffitto rappresenta, con novità ingegnosa, un grande velario, il quale partendo da un ottagono ornamentale, lo ricopre tutto, sostenuto agli angoli da otto figure colossali e nel centro da ventiquattro bellissimi putti, modellati con fare largo e spedito, che in varie movenze s'aggirano, volano, danzano, folleggiano, si nascondono sotto le pieghe ingegnosamente e sapientemente panneggiate. Questa ridda festosa è forse la più briosa idea che sia mai passata per la fantasia di un decoratore. Anche qui lo stile e la modellatura annunziano la fine del secolo XVII. Artefici del Settecento operarono invece nel salotto elegantissimo di stile Luigi XVI, che segue alla meravigliosa sala dei putti. Gli specchi, le stoffe, gli ornamenti formano un insieme di gusto squisito. Sulle pareti campeggiano fregi d'oro e all'ornamento forse un po' trito e spezzato, ma sempre pittoresco, sono collegate figure grandi al vero. I ritratti appesi alle pareti dei procuratori Barbarigo e Albrizzi arieggiano il fare largo e spigliato di Alessandro Longhi: e dell'elegantissimo Pietro Longhi è forse un quadro rappresentante la famiglia Albrizzi. La facciata bruna e severa del palazzo che contrasta con la leggiadra sontuosità dell'appartamento, prospetta sovra un canale angusto e tortuoso, sul quale un ponticello aereo, dal quale pende in lunghe chiome la verzura, conduce dalle magnifiche stanze al giardino.

Qui, una dama gentile, che continua le splendide tradizioni dell'ospitalità veneziana, offrirà gradito convegno agli ospiti di Venezia, i quali, in questa casa di leggiadria, potranno evocare quel tempo, in cui era come diffusa nell'aria una cara letizia artistica.

(*Dalla Gazzetta Musicale*)

POMPEO MOLMENTI

... ALLA LIBERTÀ TELEGRAFICA
Una protesta dell'on. Zanardelli

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« L'altro giorno, un segretario della Presidenza del Consiglio, alla Consulta, discorreva nell'anticamera con un giornalista di questa stolida mania di sequestro.

Il colloquio, dato l'argomento, procedeva forse abbastanza caldo; il fatto è che l'on. Zanardelli, il quale aveva udito parlar forte, chiamato il segretario, gli chiese che fosse.

Questi gli riferì le lagnanze che aveva udito dal suo interlocutore, e l'on. Zanardelli, abbandonandosi ad uno scatto di sincerità e non sospettando essere udito da chi era fuori:

Hanno ragione! — esclamò — hanno ragione! Ministro dell'Interno io, non ho mai applicato codesti sistemi »

Questa è un'altra evidentissima prova della concordia regnante nel Ministero, commenta il giornale fiorentino.

Ma l'onor Zanardelli che si mostra così a ragione irritato verso il suo collega dell'Interno, comprenderà benissimo che, andando avanti di questo passo, la responsabilità del Capo del Governo è inscindibile da quella del Ministro dell'Interno.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Le leghe cattoliche — Il seme bachi a prodotto — Il programma massimo

Fu scritto bene giorni sono in queste pagine, trattando della attuale necessità di istituire leghe agrarie cattoliche, che bisogna pur riconoscervi, onesti qualche cosa da fare pro delle classi lavoratrici dei campi. E si citò ad esempio il rapporto fra proprietario e coltivatore nell'allevamento della seta.

Intanto bisogna chiarire questo:

Quando le sementi venivano dal Giappone, e si pagavano fino a 35 lire per oncia, e questa dava un reddito talvolta nullo e sempre meschino, si usava dare il seme *a prodotto*.

Il colono non correva il rischio di perdere le sue fatiche ed anche di dover pagare il seme. Dava invece il 20 oppure il 25 per cento del magro prodotto, e così era istituita fra i coloni una specie di mutua associazione, che recava al padrone, poco su poco giù, il costo del seme. Ma ora, quando un'oncia di seme costa 12 lire ed il prodotto è sicuro, e sale in molte aziende fino all'adeguato di 80 chilogrammi per oncia, (mettiamo i bozzoli a sole lire 3) il continuare con questo sistema di dare il seme a prodotto, al 20 per cento, non dico di cosa è.

Fatto il conto:

Il coltivatore dei bachi deve essere addebitato del costo esatto del seme e delle spese della nascita, e non più. Neppur della foglia, se il proprietario deve acquistarne e per grandine, può essere addebitato il colono, poichè la mezzadria in questo caso si bilancia perfettamente così che il proprietario mette la foglia, il coltivatore i locali e la mano d'opera, e il raccolto va, detratto il seme, a giusta metà.

Bisogna correggere da noi medesimi i nostri errori per non dare alcuna arma buona ai nemici dell'ordine. Bisogna ritornare un poco, come scrive il bravo Toniolo nei suoi ultimi articoli *Socialismo alla buona*, con quel vero riformatore e redentore dei popoli, che espose, primo ed unico, il massimo dei massimi programmi sociali: *Ama il tuo prossimo come te stesso; opera così e vivrai*.

Opera così e vedrai, dico io, se a tuo paragone non avranno tanta di coda tutti i Ferri e i Bissolati di questo misero mondo. Non hai questa opinione o lettore? Mutala. Sai bene che solo gli asini non mutano mai. Lo ha detto Bismark e...., lo dico anche:

Mno

Luglio 1901.

Il raccolto del frumento

La mietitura del frumento si può considerare, fra noi, ultimata e qualche calcolo sul risultato generale del raccolto può esser fatto. Consultando le notizie, già pubblicate nel *Sole*, dalle varie plaghe granifere ci pare potere indurre di trovarci di fronte ad un raccolto d'un poco superiore alla media, come ebbe già a valutarlo l'on. Rubini nella sua relazione alla Camera sul bilancio dell'entrata.

Supponendo, dunque, che il raccolto del frumento raggiunga ett. 46.400.000 (fu di ett. 48.400.000 nel 1899 e di ett. 46.600.000 nel 1900), la deficienza a colmarsi pel nostro consumo sarebbe di circa tonnellate 570.000, con un introito per dazi doganali a favore dell'erario di L. 42.750.000.

Il commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria

Sul commercio dell'Italia con l'Austria-Ungheria il Consolato generale austro-ungarico di Genova dà le seguenti informazioni:

L'esportazione dell'Italia nella Monarchia ha diminuito, mentre l'Importazione dell'Austria in Italia ha aumentato. Il movimento complessivo del commercio tra i due paesi soffrì una diminuzione di circa 24 milioni e mezzo. Nel 1900 si ebbe un movimento di 295 milioni di lire contro 319 1/2 milioni di lire nell'anno antecedente. L'esportazione dall'Italia fu di 132 4/5 milioni e l'importazione dall'Austria fu di 162 1/3 milioni di lire. In vista dell'imminente rinnovamento del trattato commerciale con l'Austria non è senza interesse presentare il movimento commerciale fra i due paesi dal 1892, anno della conclusione del trattato.

	Esportaz. Austria	Importaz. Italia	Differenza	Movim. compl.
	in milioni di lire			
1892	105 1/2	122 1/4	— 17	227 3/4
1893	119 1/2	120	— 1	239 1/2
1894	126	115 1/2	— 11	241 1/2
1895	114 1/4	133	— 19	247 1/4
1896	121 1/4	131 1/4	— 10	252 1/2
1897	137 1/2	134	— 3	271 1/2
1898	144	130	— 14	274
1899	158 1/2	161	p. 3	319 1/2
1900	132 3/4	102	— 30	294 3/4

Si osserva quindi che il commercio tra i due paesi benchè non in vaste dimensioni, aumentò costantemente da 227 milioni nel 1892 salì a milioni 295 nel 1900. E l'aumento, più che sull'importazione italiana in Austria si accentua sull'importazione austriaca in Italia. L'esportazione italiana fu soggetta a continue oscillazioni e, come si può scorgere, essa fu sempre quasi al disotto dell'importazione austriaca, finchè la differenza raggiunse nel 1900 la cifra rilevante di 30 milioni.

Fra le merci che l'Austria importa in Italia figurano in prima linea il legname con 39 milioni di lire, animali vivi e prodotti animali con 33 milioni di lire, metalli e merci di metallo con 22 milioni di lire, asterie, bozzoli e seta greggia 17 1/2 milioni di lire.

Da questi risultati statistici si apprende, che il maggior interesse di rinnovare il trattato lo ha l'Austria-Ungheria; non sarà quindi difficile di venire ad un accordo nella questione dei vini, il cui dazio di favore serve a controbilanciare la facilitazione accordata dall'Italia — ad esempio — ai legnami che s'importano nel Regno per un valore di 39 milioni di lire.

L'enorme aumento dei dazi in Germania

Pare che gli agrari di Germania abbiano stravinto nella questione dei dazi.

Secondo notizie ritenute esatte, il nuovo progetto eleverebbe nella tariffa generale da ... a sei e mezzo i dazi sui cereali; e nel regime dei trattati a cinque e mezzo.

Si elevano inoltre straordinariamente le tariffe sul bestiame, pollame, carne, lardo, salsiccia, burro, formaggio e uova.

Rimane colpito fra questi ultimi qualche prodotto italiano, ma non si parla delle voci più interessanti, come agrumi, fiori e frutta.

Il *Berliner Tageblatt* chiama il progetto mostruoso e crede naufragherà in una tempesta di indignazione popolare.

La fillossera nel Tirolo

Vienna 20, ore 6 pom. — In seguito alla constatazione della fillossera a Ober Mais e a Caldaro presso Merano e a Santa Maddalena presso Bolzano si presero rigorosi provvedimenti e si inviò una commissione sopra luogo.

L'ADRIATICO SI ALZA
O LA TERRA SI ABBASSA?

Uno scienziato tedesco, il prof. Giuseppe Stadner — uno dei più colti e più appassionati studiosi delle regioni dell'Adria — in un notevole articolo dimostra che da oltre un millennio lo specchio del mare Adriatico va elevandosi in confronto alla terra citando i fatti che lo provano.

Cosa del resto che non riesce affatto nuova e che si può apprendere in ogni trattato di geologia.

La riva dietro il palazzo Ducale di Venezia che un tempo era adoperata dai gondolieri come approdo, si trova attualmente sott'acqua, alcune isole della laguna Gradese sono scomparse completamente; i canali per il prosciugamento di Aquileja, scavati all'epoca di Maria Teresa, sono ora tanto bassi che non scorrono più; durante l'alta marea di scirocco le rive di Venezia e di Trieste si trovano sott'acqua; l'antico pavimento a mosaico del Duomo di Ravenna giace sotto il livello del mare, nel vecchio molo di Pola gli anelli che servivano mezzo secolo fa a legare le navi, si trovano ora al disotto dello specchio dell'acqua.

Eustacchio Manfredi nel 1736 calcolava che il livello dell'Adriatico si alza in un secolo di circa dieci centimetri in confronto della costa.

Un altro scienziato italiano, il prof. Zendrini, ha trovato che questo innalzamento fu negli anni dal 1732 al 1796 di circa sei pollici.

Tutto ciò però, non prova ancora quale sia la parte che si muove: è l'Adriatico che si alza o la terra che si abbassa?

Alessandro Humboldt, e più recente, Antonio Marlot, di Losanna, e con esso tutti gli scrittori tedeschi, ammettono che sia la costa che si abbassa.

Il prof. Bizzarro di Gorizia, in un suo recente studio combatte questa opinione. Secondo lui è assolutamente provato che è il mare Adriatico che si alza; e a confermare la sua opinione cita il fatto che gli edifici antichi che sorgono intorno alla riva dell'Adriatico, si trovano bensì molto più vicini all'acqua ora che non qualche secolo addietro, ma questo non vuol dire che si sono abbassati.

Infatti in tal caso dovrebbero avere perduta la loro posizione orizzontale, il che non è assolutamente avvenuto.

Quale sarebbe ora la potente energia che fa sollevare il livello del mare?

Vi è chi ritiene che, accumulandosi sul fondo dell'Adriatico i detriti trasportati dall'acqua, il livello del mare debba sollevarsi; come avverrebbe di una botte piena di liquido sul cui fondo si gettassero dei sassolini. Ciò sarebbe giusto se il canale di Otranto fosse chiuso, vale a dire se l'Adriatico fosse un lago. Ma così come stanno le cose, l'ipotesi cade da sè. Bisogna proprio immaginare una forza ancora ignota e misteriosa, prodotta nell'interno della terra, che sollevi il livello delle acque e lo mantenga ad una altezza non giustificata da alcuna delle leggi idrauliche fin qui conosciute.

Ma, si alzi l'acqua o si abbassi la terra, l'effetto del mutamento di livello è sempre lo stesso. Venezia affonda a poco a poco nel fango della laguna e anche Trieste è sempre più da presso lambita dal mare, in ogni parte dove l'opera artificiale dell'uomo non la respinga più indietro.

UN PO' DI TUTTO

Il cane e la pipa

Un giornale inglese racconta che un signore viaggiava in un vagone di fumatori, allorquando in una delle stazioni intermedie, nel momento in cui il treno si rimetteva in moto, salì una signora seguita da un cagnolino. Il signore, forte del suo diritto, trasse di tasca un'enorme pipa, e l'accese. « Insolente villano » esclama la signora e prendendo nervosamente la pipa la getta dal finestrino.

Il signore lesto come il pensiero si precipita sul cane e lo getta dal finestrino opposto. Immenso lo sdegno della signora che alla prima tappa del treno fa chiamare il capo-stazione per querelare il compagno di viaggio. Mentre il capo-stazione stava raccolto per stendere il processo verbale, giunge trafelato il cane, portando in bocca la pipa. *Tableau!*

L'ospedale degli uccelli

Recentemente una giovane signora inglese, appassionatissima per gli uccelli fondò a Londra un ospitale per accoglierci quelli ammalati.

La signora che si era dedicata con ardore ad uno studio intenso dei graziosi volatili, aveva acquistato un ricco tesoro di cognizioni in proposito, che la indussero a fondare l'ospedale. Ed ora ella stessa dirige l'istituto ed istruì un piccolo numero di ragazze che la aiutano nella delicata e difficile missione. Poichè la cura degli uccelli richiede grande pazienza poichè la trama delicata della loro vita deve venir trattata con intelletto d'amore, con grandi precauzioni, con tutta quella delicatezza abile che non possono avere che le mani femminili.

L'impianto di questo strano ospitale è veramente curioso.

I letti consistono in piccoli castelli sospesi nella parte interna di una scatola e nel fondo di ovatta, che viene giornalmente cambiata.

I bagni di acqua fredda, e tiepida, secondo le prescrizioni mediche, sono di vetro e di porcellana in piccole conche, vi è pure una piccola doccia, che forma la delizia dei vari uccelletti.

Nelle ore di ricreazione per i convalescenti vengono suonate per mezz'ora circa da una ragazza assistente con un piccolo organetto delle allegre polche e mazurche, che gli uccelletti ascoltano con molto piacere e spesso accompagnano del loro canto.

Ma specialmente gli istrumenti chirurgici, con cui vengono guarite gambucce ed ali spezzate ed altri [illegible] nel corpo delicato degli uccelli, destarono la generale ammirazione tanto sono minuti ed [illegible]. Non manca pure nella pia casa la necessaria farmacia, provvista di ogni sorta di medicamenti per tutte le sofferenze fisiche e morali del mondo degli uccelli.

Infatti l'uccello di lady W..., che da alcuni giorni non allietava più col suo canto, sebbene esternamente non mostrasse alcun male, dopo una settimana delle più amorose cure prodigategli dalle giovani infermiere dell'ospedale degli uccelli guarì perfettamente.

Il concorso degli ammalati all'ospitale dapprincipio [illegible] molto animato, in una settimana [illegible] portati oltre 150 uccelli, di cui 92 poterono abbandonare l'ospitale pienamente ristabiliti [illegible].

Ai pochi uccelli che soccombono nell'ospitale vengono fatti splendidi funerali con organetti.

Il cadaverino viene sepolto nell'apposito cimitero; [illegible] alle mesta cerimonia alcuni uccelletti [illegible] ed una ragazza assistente recita... una [illegible] preghiera dei morti.

Che cosa non sa escogitare la tenerezza femminile

[illegible]

NOTE MONDANE

Non è infrequente in caso di reclami e proteste contro le suonatrici o suonatori di piano, turbanti la [illegible] di una col[illegible] e il sonno di qualche vicino. A parte che in qualche caso può essere la ragione dal lato dei reclamanti, quando un senso di misura e di convenienza non siano osservati da chi, o per necessità di studio, o per bisogno di distrazione si dedica all'istrumento, non và male ricordare a conforto che vi sono paesi più disgraziati dei nostri, giacchè, in Inghilterra, per esempio, oltre 200 scuole pubbliche primarie contano già come obbligatorio lo studio del piano. Si [illegible] che il numero verrà fra breve raddoppiato e triplicato, ed ecco assicurati dei [illegible] agli inquilini e agli abitanti dei sobborghi di Londra.

[illegible] ad incitamento alla perfezione [illegible] dobbiamo morire, gli importunati [illegible] ripetersi che la vita è composta di [illegible] tolleranze e rassegnarsi alla noia, pensando non essere improbabile che altrettanta ne sia imposta al vicino, dai trilli e sgangheratezze del prediletto canarino di casa, oppure dal rumoroso chiacchierio degli [illegible].

[illegible] reclamanti, che il piano quando non è suonato da mani abbastanza abili, non potrà [illegible] penetrare l'anima della sensazione viva dell'arte [illegible] non si può contrastargli il possesso di pratiche e grandi qualità. Anzitutto è un mobile. Talvolta [illegible] ma così compiacente! Si [illegible] trasportare su le sue rotelle da un punto all'altro, quà sbarrando un uscio là arrotondando un angolo, in altra parte [illegible] in mezzo alla sala, colle [illegible] che gli fanno corona. Si lascia vestire di stoffe [illegible] broccati, di sete giapponesi che [illegible] sulla forma sgraziata, angolosa. Si [illegible] a coprire di [illegible] di fiori, di lampade, di [illegible] paraventi e ben di rado si la[illegible] di tanta roba, all'opposto, più è carico, più [illegible] la voce, quasi vergognoso di dimenticare la [illegible] parte [illegible] che è per lo più di servire [illegible] del salotto ed esser vittima della fantasia. Se è di forma a coda riesce doppiamente prezioso, fungendo da vasta tavola, dove si spesso [illegible] albums, i giornali illustrati e dove si [illegible] bimbi, quando la mamma non li vede. Viene [illegible] occasione di una serata intima, ed eccolo in [illegible] cortesi amici prestandosi a far ballare [illegible] facendo sfuggire dai tasti come da un [illegible] un sorriso allegro. Toccato da [illegible] professori riesce a far figurare la voce di [illegible] senza parere, accompagnandola col sostegno offrendole il contrasto dei suoni nei bassi sonori e negli acuti dei trilli che [illegible] la tastiera. E la voce umana che [illegible] espressione della musica, [illegible] ora facendosi grave, [illegible] che esta domina, [illegible] appena [illegible] armonia discreta che [illegible] le carezze [illegible] così, come [illegible] innamorato nelle notti; entro, che [illegible] melodia non avverte lo stormir [illegible] rumori indistinti che si elevano [illegible] però fanno risaltare la sua voce.

[illegible] quante volte il suono di un [illegible] romanza secondo quale ballata [illegible] consolato di infermi o [illegible] all'attivo come il piano [illegible] segreti disegni di timidi innamorati [illegible] che parlare, esso ha la [illegible] sufficientemente espressivo e moderatamente [illegible].

[illegible] che gl'inglesi, riconosciuti pra[illegible] queste riflessioni sentimenta[illegible] gratuito e obbligato[illegible] scuole pubbliche: e senza soffer[illegible] più seri che li avranno guidati, con[illegible] nel pensare che a Venezia dove la musica [illegible] coltivata [illegible] passione d'arte e che non è [illegible] rumorosa, la tolleranza è anche [illegible] facile.

CLARY

LA STAGIONE

Bagni di Mare e stazioni climatiche

Consigli utili

Le vie al Cadore e il Cadore

Alla montagna, alla montagna, dopo il bacio [illegible] dell'acqua di mare o dopo la immersione [illegible] nelle calde fangature delle terme.

Ed ecco a pochi chilometri le verdi e pittoresche prealpi che conducono alle masse dolomitiche [illegible] Cadore e il Cadore ricco di boschi come di [illegible] perchè nel Cadore, che è la Romagna del [illegible] come prospera la pianta[illegible]. Al Cadore si va per due vie: per Vittorio e per Montebelluna.

Vittorio, la ridente cittadina, diventata il rifugio di tanti veneziani a poca distanza dai nostri [illegible] grossi centri, dotata di un eccellente albergo, *Hôtel Pension Bella*, dove molti soggiornano durante la stagione estiva e autunnale, a buone condizioni, un albergo con vasto giardino, che di[illegible] una grande casa di famiglia, è (si può dire) [illegible] più indicata e più confortante per salire al Cadore.

La strada corre per lungo tratto fra ville, fra [illegible] coperte di un verde delizioso, [illegible] laghetti Morto e di S. Croce, dove sor[illegible] dei più simpatici alberghi, (la Pensione Marini, condotta da una signora assai distinta) [illegible] una cucina davvero ristoratrice. Poi la strada [illegible] alla sua sinistra in alto il capo e superbo [illegible] del Consiglio (la pupilla degli occhi della [illegible] Veneta) arriva a Ponte delle Alpi e [illegible] pel Cadore, lasciando indietro la Vena [illegible] Belluno.

L'altra strada, che la ferrovia costeggia in [illegible] come costeggia il Piave, e che presenta uno [illegible] più ameni e qualche volta orridi panorami, [illegible] per Treviso e Montebelluna, che è il primo [illegible] paese che sorge su quella lunga e felice [illegible] di colline che si prolunga verso Asolo e Bassano.

A Montebelluna, proprio alla stazione, trovate un buon Albergo Ristoratore (vista magnifica) ora restaurato e abbellito, con appartamenti e camere disponibili, che dice di avere un'acqua potabile batteriologicamente pura, e che ha (ciò che forse importa di [illegible] anche un vinetto bianco [illegible] pari del paese — poi la ferrovia cammina verso Feltre lasciando alla sua sinistra Valdobbiadene.

A Feltre tanti fanno tappa, perchè di là e a piedi come *touristes* o in carrozza si avviano al confine per Primiero. Consigliabile a Feltre l'*Hôtel Dorigucci* in prossimità della stazione, che ha una cucina celebre; luce elettrica, bagni, servizio speciale di vetture e cavalli, *Hôtel* raccomandato dai *Touring clubs* italiani ed esteri.

Chi invece prosegue per Belluno troverà da ristorarsi molto bene al *Leon d'Oro*, albergo che conserva tutte le buone tradizioni di un tempo; modicità eccezionale di prezzi (1.25 le stanze tutto compreso) e vitto buono, con noleggio di vetture, e più con uno splendida villeggiatura *dépendance* dell'albergo a 3 km. da Belluno da affittare.

A proposito di villeggiature, si affitta appena a 4 km. da Belluno (Praloran) anche la Villa Vedana, sopra amenissimo poggio, con facile accesso al Piave; prossima a luoghi ricchi di caccia e di pesca, capace di alloggiare anche due famiglie.

Poco prima di arrivare a Belluno, si imboccate nella vallata del Cordevole e poco più in là nella via che conduce all'Agordino, una via di un bello orrido, dalle alture a strapiombo sbarrate da forti formidabili, *sculpta*, diremmo, quasi nella roccia.

Prima di arrivare ad Agordo si possono osservare i fossi delle miniere di rame dove si estrae un minerale di *galena*, che ha una discreta percentuale di metallo.

Da Agordo poi si monta ad Alleghe, sul laghetto omonimo a 1000 metri, del quale il nostro Stoppani ha scritto, che quello è forse il più bel sito di Europa.

Sono sorti da qualche anno, (oltre la sontuosa villa di marmo dell'on. Paganini) i *due alberghi Regina d'Italia* e *Monte Civetta* proprietario *Cimpellin Vittorio* del primo, e *Riva Giuseppe* dell'altro; centri ottimi di facili gite ecc. con barche, carrozze, guide, e più che tutto con cucina ottima e vini buoni. A quell'altezza, figuratevi!

* * *

Da Belluno alla Vena d'oro, non c'è che mezz'ora di vettura. La Vena d'Oro è collocata a duecento metri più in su di Belluno sulla sinistra del Piave. E' uno dei più vecchi stabilimenti climatici (diciamo climatici oltre a tutto, perchè non si conosce l'umido alla Vena d'Oro, se non piove) o idroterapici. Pensioni piuttosto miti, cura severa e di sicuro effetto, stabilimento fornito delle macchine più moderne, con posta e telegrafo sul luogo, passeggiate, belle viste: ecco la *Vena d'Oro* del cav. Giovanni Lucchetti, residenza quieta, tranquilla, salubre, senza pretese.

Dopo la Vena d'Oro, trovate Ponte delle Alpi, poi Longarone, poi in fondo al Piave l'originale e deliziosa villa *Malcom*, che vale la pena di ammirare almeno dai bordi del Piave.

Rimarchevole Perarolo al confluente del Boite col Piave. Poi salendo la difficile Cavallera trovate Tai e Pieve di Cadore.

Siete già a 386 metri sul livello del mare; e fate sosta. Bisogna rinfrescare i cavalli e pensare a rifornirsi lo stomaco. Meglio che all'*Hotel Progresso* di Luigi Ciotti, un bell'albergo, che segna davvero il progresso degli alberghi in Cadore, non potete desiderare; — molti prendono pensione al *Progresso*, quelli che non amano salire troppo, e sono i clienti più fedeli che tornano tutti gli anni. L'albergo è raccomandato dal *Touring club* e dal *club* italiano.

Da Pieve (o da sopra Perarolo, insomma), si parte una strada, che è una bellezza, scavata quasi tutta nella roccia, e che ha un brillante avvenire, perchè o prima o dopo, sarà percorsa dalla trazione elettrica. E' la strada che va a Cortina d'Ampezzo, e di là sale per Schluderbach e Toblach.

Volendo invece proseguire verso l'alto Cadore, si incontra Lozzo, Lorenzago; e non trovate più alberghi possibili o stabilimenti idroterapici fino a Gogna, presso Auronzo; — a Gogna il cav. Barnabò proprietario dello stabilimento omonimo, ha tutto rimesso a nuovo. C'è musica, biliardo, cura lattea, e tutto intorno bosco estesissimo di abeti, pini e faggi ecc.

Da Auronzo potete (facendolo) salire ancora verso S. Stefano, che possiede l'antico, rinomatissimo albergo dell'*Aquila d'oro*, già *Girardi*, con pensione da sei ad otto lire; dintorni bellissimi, ricchi di caccia; come potete proseguire (sempre da Auronzo) verso l'incantevole e incantato lago di Mesurina, che segna la massima altezza delle stazioni climatiche alpine; e cioè 2000 metri.

Il soggiorno recente di S. M. la Regina Madre, illustra abbastanza il lago di Mesurina.

Nostra Biblioteca

DOTT. UGO LEVI. — I monumenti più antichi del dialetto di Chioggia — Venezia Tip. Lit. Visentini, 1901.

E' il primo lavoro di un giovane che affronta le ardue difficoltà della glottologia; più che di un'opera completa si tratta di un saggio, poichè tra i dialetti dell'Estuario Veneto l'A. si limita a studiare quello di Chioggia, ed anzi soltanto i più antichi monumenti di esso.

Nel campo con tanto onore tenuto dal Tobler, dal Linder, dal Raphael, dall'Ascoli, si presenta il nuovo campione con giovanile ma non temerario coraggio. La lunga preparazione di studi glottologici, l'innato acume analitico gli consentono di illustrare le 3 antiche *mariegole* chioggiotte, con serietà di intenti e con profondità di risultati. Rigido seguace del moderno metodo positivo bandisce i voli di fantasia, rifugge da conclusioni precipitate, si attiene al diligente esame dei documenti e al lume di una critica acuta e serena perviene a risultati di vera scienza.

L'ordine seguito dall'A. è pure degno di elogio; all'esame critico sulla cronologia dei documenti illustrati segue ricca bibliografia generale e speciale, il testo provvisto di brevi e preziose note è riportato con esattezza scrupolosa dai codici originali: la interpunzione fu introdotta da capo a fondo dall'A. L'esame glottologico si divide in tre parti: fonologia morfologia e sintassi, tutto di grande interesse per i cultori della materia, i quali per la prima volta troveranno scientificamente illustrate le particolarità linguistiche dell'antico dialetto chioggiotto.

Reale Istituto Veneto

di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria del 14 luglio, vennero presentate e lette le seguenti memorie:

A. Pascolato m. e. — Documenti inediti del 1848, conservati dal dott. Antonio Berti. Sono i verbali delle adunanze tenute in Venezia nella seconda metà del settembre 1848, dai profughi delle provincie venete accompagnati da schiarimenti e notizie su quel periodo interessante della nostra storia.

Terminata questa lettura, il m. e. senatore Lampertico ringraziava l'on. Pascolato della comunicazione all'Istituto di questi importanti documenti, e in particolare di essersi ricordato con lode anche di Valentino Pasini e di Giampaolo Bonollo.

F. Cipolla s. c. — I Beati e Catone secondo il concetto di Dante. Studio.

A. Loria s. c. — Della modernità di Giammaria Ortes.

Nella serie delle teorie dell'Ortes, illustrata dal Lampertico nella sua opera magistrale su Giammaria Ortes ed i suoi tempi, alcune sono un fedele riflesso delle condizioni sociali del suo tempo mentre alcune altre troverebbero applicazione nei tempi nostri, e punto nell'età che fu sua. Va ricordata in proposito specialmente quella che si riferisce alla popolazione, e che definisce mirabilmente la natura ed i caratteri della disoccupazione moderna. Mentre per Malthus, *popolazione eccessiva* vuol dire eccesso materiale del numero delle bocche sul numero dei pani. Ortes ammette che anche, dato l'equilibrio fra questi due elementi, si possa verificare eccesso di popolazione per la insufficienza della quantità di viveri devoluta al compenso del lavoro; mancando questo lavoro, o perchè i capitalisti non fanno lavorare, o perchè manca la richiesta del lavoro stesso, si preferisce vivere a spese della carità pubblica [illegible] mezzi disonesti.

[illegible] Loria l'esame delle condizioni odierne [illegible] le dottrine di Malthus e conferma quelle di Ortes.

P. A. Saccardo m. e. — Di una nuova specie di Acaro (Eriophyes) d'Asia Minore, produttore di galle sul Tamarix del dott. Alessandro Trotter (a termini dell'art. 18 del Regolamento).

G. Occioni-Bonaffons m. e. — Intorno alla lingua di Nicola da Verona trovero del secolo XIV (Continuazione e fine del prof. Daniele Riccoboni (a termini dell'art. 18 del Regol.)

Quest'ultima parte contiene la illustrazione morfologica e sintattica ed un glossario che si riferiscono al poemetto sulla Passione, pubblicato negli atti del R. Istituto con sola prefazione storica e bibliografica dal defunto prof. C. Castellani.

Dallo studio sopra detto si viene a conchiudere che il francese di Nicola da Verona, qualunque esso sia, non può considerarsi *franco-veneto*, come fu qui si usava, che pochissimo o nulla contiene di elementi veneti e ben poco di italiani, per quanto la maniera [illegible] ed incerte, con cui è scritto il poemetto nel Codice Marciano, possa a prima giunta farlo supporre.

G. Ricci m. e. — Alcune deformazioni delle congruenze normali, nota II del *dottor Aurelio Dell'Acqua* (a termini dell'art. 18 del Regol.).

Questa breve nota si riferisce al caso in cui i raggi di una Congruenza invariabilmente connessa ad una superficie sono paralleli ai piani tangenti a questa nei punti corrispondenti. — In questo caso l'Autore giunge alla effettiva integrazione di tutte le equazioni del problema.

Lo stesso prof. *G. Ricci* m. e. — intorno alla seconda soluzione di Laplace del problema dei tre corpi, (estratto da una lettera del prof. Enriques, dell'Università di Bologna, al prof. Levi-Civita dell'Università di Padova).

Contiene una semplice nuova dimostrazione della equazione già stabilita da Laplace, la quale esprime la condizione necessaria e sufficiente perchè il moto di tre punti A. B. C. (da cui sono segnate le masse e che si attraggono secondo la legge di Newton) avvenga in modo che essi si mantengano costantemente allineati.

Il m. e. P. Spica a nome proprio e del dottor G. Schiavon, comunicava i risultati dell'analisi fatta sull'acqua minerale di una nuova sorgente, intitolata Fonte Jolanda che trovasi in prossimità di Staro. Si tratta d'un'acqua ferruginoso-manganifera debolmente arsenicale, che gareggia con la celebrata acqua di Staro analizzata dal Bizio.

Il socio corrispondente Dante Bertelli presentava, a termini dell'art. 18 del Regolamento, un lavoro del dottor Giuseppe Sterzi sopra la filogenesi e la ontogenesi delle meningi, le quali avvengono partendo, non da due membrane la endomeninge e la ectomeninge, come si ammette dai trattatisti, ma da un solo strato mesenchimale, meninge primitiva, che si trova nei pesci.

G. Vicentini m. e. — Sulla presunta efficacia degli spari contro la grandine. L'autore intende dimostrare coll'esame degli atti del Congresso Internazionale di Padova, che i risultati comunicati in quella riunione, non erano tali da poter condurre alla affermazione della efficacia degli spari. Fa pure delle considerazioni sul modo di funzionare dei cannoni grandinifughi e sulle proprietà del proiettile gassoso.

Terminate queste letture l'Istituto si raccolse in seduta segreta, nella quale venne approvato il conto consuntivo 1900-1901 ed il bilancio preventivo 1901-1902 del R. Istituto; e venne deliberato un concorso di lire 5000 della *Fondazione Minich* per la istituzione di una scuola di elettro tecnica annessa alla R. Scuola d'applicazione presso la Università di Padova.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 21 luglio: S.mo Redentore. [illegible]
Lunedì 22 luglio: Santa Maddalena penitente
Il sole leva alle ore 4.42 — Tramonta alle ore [illegible]

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 360

IL REDENTORE

Pensate: se Mercuriale e Capo di Vacca, Girolami entrambi di nome e medici illustri di Padova, ma deboluzzi in bacteriologia, chiamati dal Senato a Venezia nel 1575 per giudicare se il morbo che si manifestava era peste o non peste, avessero risposto che era peste bell'e buona, invece di dire che non era niente, i veneziani si sarebbero messi in guardia, avrebbero prese tutte le precauzioni e non sarebbero morti ammazzati dalla peste in 71 mila nel breve giro di due anni appena. Così assicurano le cronache d'allora. E così, se non ci fosse stata quel po' po' di strage, il Senato non avrebbe poi cercato di calmare le ire del Cielo incaricando il Palladio di costruire il tempio del Redentore, non sarebbe andato col Clero e col Doge e gli ambasciatori solennemente e processionalmente a quel tempio per la prima volta, attraversando il ponte votivo nel 1577, per ringraziare il Signore della liberazione dalla peste, non avrebbe deliberato di ripetere ogni anno la festosa processione nella terza Domenica di Luglio, e non si avrebbe insomma ancor adesso la gran festa del Redentore e il baccanale della vigilia.

Il merito dunque della gran festa veneziana è tutto degli egregi medici di Padova, Mercuriale e Capo di Vacca, che sbagliarono la diagnosi della malattia di quel trentin di Trento che morendo di peste il 2 luglio del 1575 in casa di messer Franceschi a S. Marciliano, aprì la marcia imponente dei 71 mila bubboni.

La critica storica non ha mai compiuto verso i due illustri Girolami questa giustizia, onde è che io ho voluto in questa occasione, rimandando rapidamente quelle pagine di storia, ricordare al popolo veneziano, mentre ritorna dalla *notolada* gioconda, i nomi dei due veri benemeriti della peste del secolo XVI e della festa di oggi.

* * *

Scrivendo le mie impressioni io seguo le folle che s'avviano al Redentore in questa sera gaia della vigilia.

E passo per le calli dove la gente brulica e si sono accesi i trasparenti a colori sotto gli archi di verzura e qualcuno brucia allegramente, davanti alle porte dei baccari già pieni di gente, e sulle trate della gente già piene di baccaro; passo per le fondamente dove si sofferma la folla a guardare le imbarcazioni che si avviano alla Giudecca, imbarcazioni canore, pergole ambulanti, fatte di sempreverdi e di tanti palloncini accesi e gocciolanti sui vestiti delle feste delle nostre popolane, che cantano *la notte famosissima*, spingendosi a bicchiere a bicchiere fino alle variazioni più audaci della *Gigiota*; e vado sospinto dalla folla verso i ponti sul Canal Grande e sul Canale di Giudecca; folla indigena ed esotica di miserabili che non hanno avuto proprio niente da portar al Monte di Pietà, come quelli che passano in barca, per comprare i *sfogi* da far in *saor*, l'anitra da arrostire, i palloncini e i moccoli e pagare il nolo della *batela*, o di sploveri venuti dal di fuori con le gite di piacere in vagoni di 3 classe, incapaci di spendere la miseria di 30 lire per una gondola che li porti in Canale a vedere i fuochi un po' più da vicino, gruppetti chiassosi di ragazze ancora in scialletto nero, ma in pericolo imminente di mettersi in cappello, accorrenti alla cerca della battella che le porti a vedere i razzi per 20 centesimi al posto; giovanotti pieni di tutte le eleganze che smerciano nei rispettivi negozi, annojati di questa notte del Redentore, sempre uguale, sempre la stessa. Due mio' vigili, carabinieri, guardie di questura in divisa, borsaiuoli in borghese; gente che grida, venditori che strillano, nessuno che spende; un collega, che invece di fare la cronaca non fa che rievocare i bei tempi, «quando alla festa partecipavano i cavalieri dalla faccia rasa e dalla parrucca incipriata e dame fiorenze, dalle monumentali pettinature e dal volto imbellettato e sparso di nei». Più niente, vedi, di tutto questo invece guarda, gente venuta con treni diretti e con piroscafi celeri (arrare!) invece che col burchiello o la galera antica ad accrescere la folla mostrando dai borghesi moderni. — Ingiusto! Nelle gondole che vediamo passare non sono ancor ora forse dei cavalieri e con parrucca! E i nei delle dame? Non si vedono sempre, va bene, ma infine poi, si sa che ne hanno.

* * *

E passano intanto i vaporini carichi di gente arrivata cogli ultimi treni, la quale si accumula sull'altra che l'ha preceduta, perchè si calcola che in tutto siano venuti a Venezia 30 mila forestieri, per mare e per terra, da ogni parte d'Italia e dalle provincie irredente; e si diffonde un caro odor di formaggio e di aglio che consola dalle ciurme innumerevoli e dense dei nostri buoni villici.

Alle 10, quando cominciano i fuochi, soffia già da un'ora un certo vento che non è di buon augurio, ed il cielo coperto presta uno sfondo cupo ai bagliori pirotecnici. Le due immense fondamente — le Zattere e quella della Giudecca — sono enormemente affollate; ci si pigia dapertutto così che è talvolta un gran piacere, tal'altra un tormento. Dapertutto dove si vende qualche bibita, fosse pur veleno, si beve e si mangia in attesa. Nell'ampio canale — dominatrice dalla sponda di Giudecca la galleggiante accesa — e tutta una [illegible] di luce, di linee a punti luminosi, di graziosi profili lucenti, e viene alle rive una confusa eco di grida, di suoni e di canti, coperta ad un tratto da un tuonare di bombe e di sibili; sono razzi che vanno alti come una sfida, fin oltre le torri e rimbombano e infrangono la tenebra densa, lanciando in larga zona la festività dei loro colori smaglianti fra gli evviva della folla.

E quando l'ultima scarica come di artiglierie scuote le case, e squarcia le nubi, la miriade di lumi si agita, e le cene cominciano nelle pagode galleggianti, sulle quali scendono gentili a rinfrescar la verzura assetata quattro goccie di pioggia che pare mettano un po' di scompiglio nel gran campo luminoso.

* * *

Vengo via alle 11 1/2 dalle zattere con una valanga di gente, mentre la festa è al culmine, e vengo a scrivere mentre dappertutto si crapula, si ride e si canta, dimentichi tutti del Monte di Pietà, delle cambiali in scadenza e dei dispiaceri di famiglia.

Viva l'allegria! Si cena e poi si va al Lido a veder sorgere il Sole, meravigliato, una volta l'anno, di veder tanta gente che assiste al suo risveglio. Poi si andrà a casa col portafogli vuoto e.... con le tasche piene.

g.

Un busto di Umberto

Essendo la Regina venuta a conoscenza che lo scultore Gerolamo Bortotti per incarico degli Industriali artistici di Venezia aveva modellato un grande busto (tre volte il vero) del Re compianto, da collocarsi nel Palazzo delle Poste, aveva manifestato desiderio di poterlo avere a Palazzo Reale per vederlo a tutto Suo agio. Lo scultore Bortotti naturalmente si diede premura di accontentare il desiderio di S. M. e ieri mandò il busto a Palazzo, dove fu collocato nel vestibolo del gran de scalone.

S. M. rimase oltremodo soddisfatta del lavoro del Bortotti e come opera d'arte e come somiglianza, e volle con parole le più lusinghiere esprimerne tutta la Sua compiacenza all'artista, il quale, invitato, aveva accompagnata l'opera sua. Congratulazioni all'artista.

Quello che si fa per Firenze antica e che si dovrebbe fare per Venezia

Vogliamo riportare da una corrispondenza al *Fracassa* da Firenze quanto segue, a proposito degli sventramenti che per ragioni di igiene di viabilità e di progresso, minacciano la parte antica della bellissima città. Lo riportiamo perchè il caso di Firenze è identico a quello di Venezia e perchè ci pare che non sarebbe inopportuno, per non dire necessario, pensare a far altrettanto a Venezia nei riguardi del grave e difficile problema di conciliare le esigenze della modernità con la conservazione del patrimonio di bellezza lasciatoci da secoli gloriosi.

Eppure è giocoforza affrontarlo. La vita moderna ha [illegible] fatto di circolazione, di viabilità, di traffici bisogni imperiosi ai quali è vano sperare di poter opporre resistenza durevole.

Conviene quindi, indispensabilmente, fatalmente, volger gli studi e le cure affinchè col maggior possibile rispetto del passato sieno soddisfatte le necessità del presente e dell'avvenire.

Bene quindi operò, secondo me, la Giunta comunale nominando una commissione coll'incarico di studiare sotto il rispetto storico ed artistico il riordinamento preconcepito, cui si collega indubbiamente il disegno di costruire una nuova strada che dal centro va al Ponte Vecchio.

La commissione venne formata di notabilità di Firenze e di fuori quali il D'Andrade, direttore dell'Ufficio nazionale di Torino, l'architetto Boito di Milano, il cavalier Carocci del nostro ufficio nazionale, l'architetto Castellucci, il cavalier Corazzini, il principe Tommaso Corsini, il professor Jodoco Del Badia, il professor Del Lungo, il cavalier professor Gioli il professor Mazzanti presidente dell'Accademia di belle arti, i deputati Molmenti e Serristori, il Rubbiani di Bologna, il marchese Uguccioni e il senatore Villari.

La Commissione ha già iniziato i suoi lavori e si spera li spingerà innanzi con alacrità.

Ripetiamo: Non sarebbe il caso di far altrettanto per Venezia in vista degli sventramenti che si vorranno far ancora.

IV. Esposizione internazionale d'Arte

L'Esposizione fu animatissima durante tutta la giornata di ieri. Il concorso del pubblico incominciato fin dal mattino andò crescendo nel pomeriggio, perchè in maggioranza pubblico forestiero che in occasione della festa del Redentore ha anticipato la venuta usufruendo dei biglietti speciali per visitare la Mostra.

Gli ingressi ammontarono a 1800.

Questa sera, come già annunciammo avrà luogo la serata straordinaria all'Esposizione. Le sale del Palazzo ed il Parco illuminati sfarzosamente a luce elettrica si apriranno dalle 8 e tre quarti alle 11 e mezzo.

La Banda cittadina eseguirà il seguente scelto programma:

1. Marcia *Sieba*, Marenco — 2. Ouverture *Mignon* Thomas — 3. Danze ungheresi, Brahms — 4. Grand pout-pourri *Boccaccio*, De Suppè — 5. Farandola *L'Arlesienne*, Bizet — 6. Polka *Bella bocca*, Waldteufel.

Biglietto d'ingresso lire una.

I possessori dei biglietti delle gite di piacere hanno lo sconto del 50 0/0 sul biglietto d'ingresso.

Per il pellegrinaggio nazionale alla Tomba del Re

Il Comitato Esecutivo nella seduta del giorno 19 corrente, ha deciso che le prenotazioni al Pellegrinaggio alla Tomba di S. M. Umberto I. abbiano il loro termine col giorno 23 luglio.

Saranno delegati gli incaricati sig. Mantovani in Merceria — Brocco in Merceria — le Farmacie del dott. Baldassarotto S. Stin, S. M. Formosa, Campo Arsenale e Via Garibaldi — Pittori a S. Felice — Panetti ai Frari — Cav. Costantini ai Carmini, e la Sede del Comitato in Palazzo Municipale, di accettare le prenotazioni sino alla predetta data.

Potranno i prenotati incominciando da Lunedì a tutto Martedì 23 presentarsi all'Ufficio del Comitato Esecutivo Palazzo Loredan, a ritirare le tessere, richieste ferroviarie e medaglie commemorative dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Squadra austriaca a Venezia?

La *Sentinella Bresciana* ha per telegrafo da Roma questa notizia.

Si ha da Vienna che ove i Reali d'Italia si recassero in forma ufficiale a Venezia, una divisione navale austriaca si recherebbe pure a Venezia per ossequiarvi le LL. MM. a nome dell'Imperatore.

Il «Nilo» con un guasto alla macchina

Togliamo dall'*Ordine* di Ancona:

Iersera giungeva qui da Venezia il piroscafo *Nilo* della N. G. I., destinato a ripartire qualche ora dopo per Alessandria d'Egitto. Al momento della partenza, il personale di macchina si accorse della rottura di un tubo principale alla macchina. I passeggeri furono ridotti a terra, e i nostri Cantieri ripararono il guasto. Il *Nilo* riparti nel pomeriggio d'oggi.

Ancora la invasione dei biglietti da 5 falsi

Arresto di un complice? - Altro sequestro

L'abbondanza di materia ci ha impedito ieri di pubblicare gli interessanti particolari dell'arresto di quell'Ugo Spongia il quale, fra parentesi, è veronese e non romano).

Abbiamo detto che egli andando a bere un marsala nella vendita liquori in calle dei Fabbri 4736, pagò con un biglietto da cinque ed ebbe il resto. Mentre però l'esercente, certo Demetri Stocco, contava il resto sul banco, certa Giuseppina Stocco, gli disse: Guardi bene, papà, la carta da cinque perchè mio marito ne ha ricevuti tre di falsi in pochi giorni. — Il marito di lei è Ettore Stocco, bandajuolo ai SS. Giovanni e Paolo.

Demetrio rispose di non intendersene e la Giuseppina preso il biglietto lo andò a mostrare al tabaccaio di fronte, Giovanni Craputo, che lo riconobbe subito per falso. L'avevo detto io, fece la donna, e vedendo il giovanotto dirigersi verso la calle del Goldoni lo additò ad Emilio Craputo fratello del tabaccaio, Emilio corse, raggiunse l'uomo e gli disse: Signore, ella ha consegnato questo biglietto falso all'esercente. — Come? — fece l'altro — perdinci non può essere; che veda! E voleva il biglietto. Ma Emilio rifiutò e lo condusse nel negozio, dove il cliente insistette per riavere il biglietto dicendo di volerlo riportare all'esercente dal quale l'aveva avuto; ma il tabaccaio rifiutò ancora — Allora andrò senza e ritornerò coi quattrini. E se ne andò!

Un signore che si trovava nello spaccio lo seguì. Il giovinotto, traversando calli e callette giunse fino a S. Giacometto di Rialto; ma là il signore lo perdette di vista e ritornato allo spaccio narrò i fatti dall'individuo aggiungendo che lo conosceva. In questo frattempo però l'Emilio Craputo e la Giuseppina Scotto si erano recati all'ufficio di P. S. a consegnare il biglietto falso al delegato Cegani.

Mentre costoro facevano le dichiarazioni al funzionario il nostro uomo con un'audacia degna di miglior causa tornava nello spaccio, dicendo con alterezza: — Sono quà, vedete, non voglio che mi si creda uno spacciatore di biglietti falsi; che diamine! Sono abbastanza conosciuto a Venezia; ecco i denari avuti di resto. E cavò di tasca due pezzi da lire due in argento e una lira in rame e nichel. Qui però dobbiamo notare che il giovinotto aveva ricevuto dal Demetrio quattro pezzi di argento da una lira e 90 centesimi in rame. Demetrio che lo aveva visto rientrare nello spaccio vi accorse e ritirato il resto, chiese scusa al signore disponendosi a lasciarlo andare senza noie. Senonchè nello spaccio si trovava il nostro *reporter*, che aveva già assunti particolari del fatterello e che, il tono di franchezza del giovinotto, non parendogli troppo naturale, consigliò qualcuno dei presenti a non lasciarlo andare e farlo accompagnare in questura. Nessuno però si volle prendere la briga e allora il nostro *reporter*, visto il vigile 127 che si era fermato colà per vedere cos'era quell'agglomeramento di persone, gli fe' cenno di entrare e di accompagnare il giovinotto in questura.

All'invito del vigile, il giovinotto rispose:

— Perdinci, subito s'immagini, sono conosciuto; e s'avviò col vigile. Fra parentesi i suoi pantaloni avevano certi fori non ancora indicati dai figurini inglesi, e le scarpe sue pareva facessero delle grasse risate.

Giunto nel corpo di guardia, l'agente Bevilacqua disse all'ospite: lei è quello dei biglietti; e lo tradusse davanti al delegato Cegani. L'amico però continuava col suo tono di franchezza tale che il funzionario lo trattava col *Lei*. Ma venuti alla perquisizione si trovarono in una tasca dei pantaloni altri tre biglietti falsi, e allora cascò il palco e il delegato passò... a dargli del tu: — Cosa ne dici, eh, caro? — Io, non so nulla. — Chiamato il vigile a testimoniare se era vero che i tre biglietti furono trovati nella tasca dei calzoni, il giovinotto che ormai aveva perduta la bussola rispose: Io non so niente; quando lo dice lei, sarà.

Fattolo rivestire, fu tradotto nella Camera di P. S. e il delegato insieme agli agenti passò poscia a le perquisizioni che, come abbiamo detto, dettero risultato negativo.

* * *

Ritornato all'ufficio, il delegato Cegani sottopose lo Spongia ad un nuovo interrogatorio dimostrandogli il vantaggio che egli avrebbe avuto dicendo la verità sulla provenienza di quelle quattro carte da cinque.

Egli dichiarò che il primo biglietto, quello, sequestrato dal tabaccaio, lo aveva ricevuto dal suo amico Luigi Gatti, facchino di San Luca, e sorvegliato speciale: — Egli mi doveva dei denari per alcune prestazioni e mi diede quel biglietto che io cambiai dal liquorista. Avuto dal liquorista consegnai a lui il resto intanto successe la scoperta del biglietto falso e Gatti se ne andò lasciandomi nell'imbarazzo. E gli altri biglietti che ti furono trovati indosso? — Oh! E' certo che me li ha messi in saccoccia il Gatti per liberarsene! ...

Il delegato uscì, si mise sulle traccie del Gatti e trovatolo lo pose a confronto con lo Spongia. — Risultato del confronto negativo! Si conoscono è vero, sono anche amici ma è falso quanto dice lo Spongia.

Perquisita l'abitazione del Gatti vi si rinvennero 25 lire in rame e nichel delle quali non seppe giustificare il possesso. E perciò anche lui fu trattenuto.

* * *

L'altra sera poche ore prima di ciò che avvenne in calle dei Fabbri, un giovinotto entrava nella bottega della rigattiera Eugenia Borgo in calle della Bissa e contrattava l'acquisto di una giubba da militare. Combinato il prezzo in centesimi 75 il giovinetto presentò un biglietto alla padrona, che dopo averlo ben guardato dubitandolo falso, lo fece vedere ad una rigattiera di fronte, la quale le disse: un sacco per uno ce ne vorrebbe. Questo bastò perchè la Borgo consegnasse al giovinotto due pezzi da due lire e 25 centesimi di resto, certa ormai del fatto suo. Ma ieri mattina certo Giuseppe Pironi, bandaio in calle S. Antonio (Ca' Balbo) andò dalla Borgo e le presentò un biglietto da lire cinque. Ella, disse, deve ricordarsi che ieri sera ho acquistato da lei un paio di calzoni per tre lire, che le diedi un biglietto da 10 ed ella mi restituì due lire in argento e questo biglietto. — E' vero, rispose la Borgo, ma che cosa vuol dire ciò? — Vuol dire che questo biglietto è falso: — Falso? e quella là che ne voleva avere un sacco, indicando la compagna.

La Borgo cambiò il biglietto e corse a depositarlo alla questura di San Marco. Porta la stessa serie e numero di quelli sequestrati allo Spongia cioè 003308-1148.

* * *

Non è a credersi che coll'arresto dello Spongia e del Gatti sieno assicurati alla Giustizia tutti gli spacciatori di codesti biglietti.

La catena deve essere lunga; ci consta anche che altre perquisizioni furono eseguite, senza però alcun risultato soddisfacente ma la questura non dispera di acciuffarli tutti.

CARTA CHE PESA TROPPO. — Ieri mattina il capo vigile Marchini, insieme al vigile Favre, sequestrava circa 65 chilog. di carta eccedente il peso nel negozio di biade e coloniali a Castello N. 3006-3007 della ditta eredi Gerometta, rappresentata da Pietro Paruzzoni, Benissimo.

FURTO ED ARRESTO. — Teresa Mauder abitante a San Barnaba, l'altra sera fu derubata di parecchi effetti di biancheria del valore di circa 20 lire, che si trovava in un magazzino a pian terreno di casa sua. L'ufficio di P. S. cercò subito ed arrestò il ladro che sarebbe il sorvegliato speciale Luigi Ruffini.

DUE COLPI DI STANGA. — Il prettaio Girolamo Cerruo fu Gregorio di anni 51, abitante ai Frari 2638, questionando ieri al ponte della Croce, con un egregio suo collega, riscosse da questi due cavalleresche stangate, che gli produssero due forti contusioni al braccio e al fianco sinistro, tali che il disgraziato Cerruo dovette essere ricoverato all'ospedale.

PEZZE DI SETA TROVATE SULLA STRADA!... — L'altra mattina alle undici, una giovane bruna, entrava nel negozio di mode della ditta Zoh[illegible] al ponte dei Baretteri e mostrando un campione di stoffa ne chiedeva alcuni metri di eguali. L'agente gliene fece vedere varie pezze: però non se ne conchiuse poi niente per via del prezzo. Ma nel rimettere le pezze a posto, l'agente si accorse che ne mag-

[illegible] e del valore di circa 60 lire. Recatosi tosto all'ufficio di [illegible] S. Marco con un campione della pezza mancante, furono mandati i campioni al Monte di Pietà, nelle succursali coll'obbligo di sequestrare la merce [illegible] fosse presentata per essere impegnata.

Ieri mattina infatti, l'ufficio di P. S. di S. Marco, veniva avvertito che nella succursale del Monte a S. Leonardo era stata presentata la pezza da una vecchia e che l'una e l'altra erano a disposizione dell'ufficio. Il delegato Charmet, accorse sul luogo insieme all'agente Cervasia e vide una vecchia, certa Giovanna Scarpa abitante a S. Sebastiano, la quale però aveva non una sola pezza, ma due; una era uno [illegible] d'cinque metri circa, pure di seta.

Interrogata sulla provenienza di quella roba la Scarpa disse che l'aveva ricevuta per impegnarla da certa Maria Zen di 40 anni abitante a S. Basegio.

Sequestrate le due pezze, funzionario ed agente si recarono a S. Sebastiano e perquisirono infruttuosamente il domicilio della Scarpa, poscia quello della Zen con lo stesso risultato. E la Zen ammise di avere incaricata la Scarpa della impegnata delle due pezze e alla richiesta da chi le avesse acquistate rispose di averle trovate per strada.

Di fronte a questa risposta piuttosto... evasiva la Scarpa, fu lasciata subito in libertà e la Zen fu trattenuta in arresto e deferita all'autorità giudiziaria.

Il curioso in questa faccenda si è che, quando l'agente della ditta Zuckerman, chiamato si recò all'ufficio di P. S. del Sestiere pel riconoscimento della pezza di seta, riconobbe pure come suo lo scampolo che era stato rubato sì, ma chissà quando, senza che gli agenti del negozio se ne fossero accorti.

[illegible]. —

Ieri alle quattro pom. il facchino Carlo Basso di 30 anni, trasportava su una carretta dei sacchi di grano dal piroscafo al carro ferroviario.

Smossosi accidentalmente il ponte di ferro che unisce il piroscafo al carro, il Basso fu colpito al calcagno destro e riportò delle ferite che furono medicate all'ospedale militare di S. Chiara.

Dopo la medicazione il Basso fu trasportato a casa sua. Ne avrà per una quindicina di giorni.

NESSUNA RISSA. —

Antonio Bellato, capo della Compagnia dei 96 venne nel nostro ufficio e ci dichiarò essere insussistente la notizia pubblicata da noi e dall'*Adriatico* circa un dissenso sorto tra i 96 e i 200. Egli aggiunse anzi che la più completa concordia regna tra loro per la distribuzione del lavoro.

Ne prendiamo nota e ci auguriamo che duri.

UNA DITTA PERSEGUITATA DAI LADRI. —

E' noto che il negoziante di agrumi Alfonso Cecchin, fu un mese fa derubato di circa 600 lire in sua casa, mentre era incustodita.

Ieri l'altro, un barcaro trasportando dei limoni, fu sorpreso in flagrante furto (lo abbiamo narrato ieri). Oggi dobbiamo registrare un altro furto. L'altra sera il signor Cecchini prima di chiudere il suo mezzà che ha in comune con la ditta Zamarchi (suo socio) appiedi del ponte di Rialto verso l'ufficio Poste e Misure, collocò nel cassetto del suo scrittoio, lire 200 in pezzi d'argento (quattro rotoli di lire 50 l'uno) più una ventina di lire in rame e nichel.

Ieri mattina, entrato nel mezzà, trovò aperto il cassetto e spariti i quattro rotoli soltanto. In qual modo entrò il ladro e come aprì il cassetto la cui serratura fu trovata intatta? Mistero!

DISINCAGLIATO. —

Ieri alle 3 e mezza pom. il brigantino *Concettina T.* incagliatosi l'altra mattina sulla diga Nord del porto di Lido, si è potuto liberare grazie all'alta marea.

Le conclusionali degli avvocati come stampati, richiedono più che tutto chiarezza, correzione di stampa, caratteri grandi e nitidi, ciò che si cura certamente alla *Nuova Tipografia Commerciale*, e lo sanno gli egregi e chiari professionisti che si servono presso il nuovo stabilimento, che fa corpo colla *Gazzetta di Venezia*. Ma la chiarezza e la semplicità, non escludono la eleganza, specie nelle copertine dei lavori, eseguite con caratteri gotici di gusto modernissimo. A parità di prezzi, anzi a concorrenza di prezzi, perchè non si dovrebbe tener conto, anche del gusto tipografico?

Taccuino del pubblico

L'estrazione della Lotteria Napoli-Verona

Telegrafano da Napoli 19.

Estrazione del pomeriggio di ieri della lotteria Napoli-Verona:

Il premio di lire 2000 lo vince il numero 274[illegible],

di lire duecentocinquanta i numeri 201130, 173197, 106525, 110907, 17663,

di lire duecentocinquanta i numeri 54092, 91746, 27486, 163493, 164063, 137573;

di lire duecentoquaranta i numeri 200402, 59443, 226777, 232106, 10858, 184510, 176863, 44203, 15[illegible],

di lire duecentoquaranta i numeri 41669, 122704, 114163, 267431, 32116, 157299, 215902, 219941,

di lire duecentotrenta i numeri 151100, 44342, 69977, 48706, 212017, 181720, 114735, 216373, 111921, 162412, 187635, 11674, 10168, 2160 6, 185782, 29415, 194581, 125005, 163358, 81569, 160788, 117888, 61348, 167853, 112350, 80202, 185259, 1785, 213263, 32312, 214355, 79455, 81340, 160015, 106348, 229148,

di lire duecentoventi i numeri 98048, 169476, 34916, 213427, 106944, 34728, 65361, 125586, 130262, 214081, 58341, 662, 152748, 222578, 90445, 112061, 183384, 94092, 79932, 259693, 106457, 185061, 41299, 202296, 261838, 19700, 13109, 121861, 30657, 247962;

di lire duecento i numeri 239346, 167573, 72410, 209344, 184457, 69924, 234787, 264067, 176979, 177401, 49104, 16327, 264165, 207876, 47988, 115221, 38014, 13087, 132725, 122907, 199402, 230123, 145111, 96216, 217343, 75329, 93022, 50747, 35308, 119271, 250764, 31136, 104361, 253690, 66572, 210282, 92406, 243257, 153292, 115804, 22445, 68518, 135390, 250458, 175770, 103200, 22103, 255798, 18708, 187408, 21498, 26114, 157099, 217191, 199110, 191644, 82987, 191101, 170580, 260871, 18852, 147912, 13375, 136283, 258121.

di lire duecentotrenta i numeri 128087, 120[illegible], 71380, 9679, 250083, 521, 267594, 54768, 67825, 286304, 137456, 257725, 133449, 221063, 216836.

di lire duecentoventi i num. 69539, 59036, 146130, [illegible], [illegible], 99416, 106429, 245262, 25537, 237388, 170119, 29460, 145537, 167198,

di lire duecento i numeri 116039, 167415, 53795, 173720, 165402, 227842, 159311, 957503, 64643, 213744, 12553, 196534, 230405, 179147, 106005, 112960, 86599, 192965, 135572, 185390, 267911, 117102, 259962, 152308, 159867, 233394, 104704, 217663, 131173, 99116, 111644, 87453, 90698,

Estrazione d'oggi:

Il premio di lire milleduecentocinquanta lo vince il numero 210990,

di lire mille i numeri 127615, 19948, 245056;

di lire cinquecento il numero 43158,

di lire duecentocinquanta i numeri 109862, 20109, 176200, 229241, 148751, 98750, 169008, 109863, 213520, 225633, 12934;

di lire duecentocinquanta i num. 103103, 111218, 212209, 249078, 234667, 42330, 18500, 26480, 155036, 135620, 24481, 87223, 204459, 205000, 8049[illegible].

Volete andare a godervi

alcune settimane in campagna e non vi occupate per tempo di trovare ciò che vi conviene? Ci sono tanti ameni luoghi, graziosi, puliti, ed a condizioni modicissime. E poichè i proprietari non si curano di annunciarli, fate voi stesso delle ricerche a mezzo della nostra efficacissima rubrica *Fitti e Vendite*, e vi perverranno a dozzine le offerte — Vedere in quarta pagina!

POZZI INFETTI —

Con questa canicola c'è poco da scherzare!

Gli abitanti di corte Pedrocchi a San Bartolomeo e dintorni si lagnano perchè, essendo infetto il pozzo, così sono costretti ad attingere l'acqua alla fontanella posta presso lo stabilimento Fiorelli, a San Salvatore.

Una loro istanza di oltre 100 firme non fu ascoltata.

Ripetiamo — molto rispettosamente — che con questa canicola c'è poco da scherzare!

[illegible]

Bollettino del giorno 20 luglio.

Nascite — Maschi 6, femmine 6, denunciati morti 1, nati in altri comuni 2, totale 15.

Matrimoni — Gris Amedeo, agente privato celibe con Franco Maria, maestra privata, nubile.

Decessi — Cherubini Brandolt Teresa di anni 84 ved. già sarta di Venezia — Verdari Maria di anni 67 nubile cucitrice di Venezia — Rossi Filomena di anni 50 nubile già villica di Arquà Polesine — Macatrozzo Irene di anni 5 di Scorzè. Zoppetti Vincenzo di anni 81 vedovo, già tabaccaio di Venezia — Tesser Giovanni di anni 78 vedovo r. pension. di Tesser Giovanni di anni 78 vedovo regio pensionato di Venezia — Mazzarol Giovanni di anni 76 coniug. ricoverato di Venezia — Vianello Antonio di anni 76 celibe margarit. di Venezia — Bernardi Gio Batta di anni 52 celibe scritturale di Conegliano — Svaldus Alessandro di anni 30 coniug. facchino di Venezia.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI —

Sartori Luigi fornaio con Santini Eugenia sarta — Carmel Carlo tornitore con Cesaria Anna, casalinga — Quaia Pietro muratore con Favero Luigia, cuoca — Renon Lorenzo parrucchiere con Polacco Anna, casalinga — Milani Adolfo fuochista ferroviario con Masson Giuseppina casalinga — Pidutti Ardumo Francesco caffettiere agente con Virgolini Luigia casalinga — Guarmoni Luigi macellaio dipendente con Venezia detta Brambilla Anna casalinga — Amadi Giacomo carpentiere con Missinato Rosa casalinga — Serantoni Antonio bracciante con Totev Luigia casalinga — Fugagnolo Francesco bracciante con Cagnin Carlotta domestica avventizia — Trame Gio. Batta cuoco con Fontana Assunta, [illegible] — Calzavara Luigi agente ferroviario con Costantini Giovanna ch. Elisa casalinga — Prian Fioravante agente di commercio con Giori Emilia mosaicista — Bianchi Arturo orologiaio con Folin Luigia casalinga — Rannato detto Salvion Giorgio gondoliere con Paulon Regina casalinga — Guerera Manfredo negoziante con Arrigona Paolina privata — Romanelli Giulio girotago con Mayer Grego Elda casalinga — Santor Vespasiano impiegato con Giovannini Emma casalinga — Della Pietà chiamato Dalla Pietà Luciano, agente privato con Trappolin Giovanna, sarta — D'Este Giovanni, gondoliere con Cortella Luigia merlettaia.

Nell' **ISTITUTO RAVÀ** col 15 Luglio si apre un CORSO DI RIPETIZIONE per gl' alunni delle R. R. Scuole che furono rimandati agli esami e un **Corso di preparazione** alla R. Scuola degli Allievi Macchinisti.

PICCOLA POSTA

ANEMONE. — Rivolgetevi direttamente al Ministero dell'Interno.

UNA SNOBA. — Il profumo di moda è la violetta, non dimenticate però l'opinione di Montaigne riguardo ai profumi. *Pour sentir bon, disera, il faut ne rien sentir.* Non profumatevi dunque e lasciate alle donne galanti questo mezzo di farsi osservare.

ONESTA. — Sì, nello studiare gli altri, e nel fare con sincerità ingenua l'esame della nostra coscienza, possiamo trarre il pensiero e la volontà a renderne felici, migliorandoci.

ADOLESCENTE. — Nell'accompagnare una signora o una signorina offrirete sempre il braccio sinistro, secondo il più comodo per la dama.

L. C. — Siamo imbarazzati a rispondervi non sapendo a quale dei due prodotti lo voi indendiate dare la preferenza. essi devono meritare certamente la loro fama ma non possiamo garantirvene l'efficacia.

GABRIELLA. — Il lusso della tavola è oggidì al colmo. Si fanno attacche a trafori, sottobicchieri, tovaglioli di varie dimensioni ricamati o ornati di finissimi pizzi, specialmente di *guipure*.

Presso i ben forniti magazzini di merletti veneziani troverete di che appagare il vostro gusto.

MYRIAM

LA PRATICA DELLA VITA

PER TAGLIARE IL VETRO. — Se si vuole tagliare un tubo, un collo di bottiglia o qualunque corpo rotondo di vetro, si prende una pietra focaja che formi un angolo ben acuto, e si traccia con questa una linea circolare nel punto dove si vuole tagliare.

Si prende allora un lungo filo, lo si gira due tre volte sulla linea circolare tracciata, gli si dà fuoco e lo si lascia bruciare.

Quando il filo è bruciato e ancora caldo si versa sulla parte bruciata dell'acqua fredda, e le due parti si staccano tal quale come fossero state tagliate colle forbici o col diamante.

MYRIAM

Nota sibillina

INDOVINELLO

Son grasso ed impotente;
Divento un uom decente
Se non gentile e bello,
Levandomi il cappello.

Spiegazione del Monoverbo precedente:
Tre—men—do

LOTTO - Estrazione del 20 luglio

VENEZIA	6	32	89	8	75
BARI	8	88	70	43	32
FIRENZE	88	30	81	23	64
MILANO	59	9	14	25	90
NAPOLI	41	21	58	15	64
PALERMO	53	75	84	50	6
ROMA	72	26	84	21	3
TORINO	43	40	79	82	73

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO AL LIDO. —

Oggi baraa a chi tocca: due spettacoli: uno diurno alle 5 precise, con ingresso libero ai bambini accompagnati, l'altro alle 9 col concorso di nuovi artisti.

Avviso utile. Assicuratevi i posti per domani, che debutta, niente meno, la Ciotti.

Un violino celebre

Un giornale norvegese racconta che il Museo di Bergen, città natale del celebre violinista Ole Bull, ha ricevuto dalla vedova dell'artista il suo famoso violino, opera di Gasparo da Salò del 1582, i cui fregi sono attribuiti a Benvenuto Cellini. Il cardinale Aldobrandini l'aveva acquistato al prezzo di 3 000 ducati e regalato al Museo di Innsbruck, dal quale fu tolto da un soldato francese all'epoca dell'occupazione del Tirolo per mezzo dell'armata di Napoleone. Il prezioso strumento fu in seguito comperato dal banchiere viennese Rehaczek, il quale possedeva una collezione di duecento violini. Nel 1830 Ole Bull, che dava allora concerti a Vienna, pregò il banchiere di mostrargli il celebre violino e fu talmente entusiasmato dalla sua bellezza, che gli offrì invano, per acquistarlo, una somma favolosa, quasi tutta la sua fortuna. Pochi anni dopo Ole Bull ricevette a Lipsia, in presenza di Liszt e Mendelssohn, una lettera del figlio del banchiere viennese che gli annunziava che suo padre gli aveva legato il violino. Ole Bull non si è più separato da quell'istrumento, che è ora condannato alla reclusione perpetua in una sala di museo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 dalla banda del 18. fant.

1. Marcia *Principe Eugenio di Savoia*, Dezzert — 2. Atto 2. *Bohème*, Puccini — 3. Atto 3 *Gioconda*, Ponchielli — 4. Sinfonia *Semiramide*, Rossini — 5. Marcia Militare, Gesiner.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Udienza dell'11

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Apostoli.

Saggurato Alessandro condannato dal Tribunale di Vicenza per mesi 6 giorni 5 per lesioni. La Corte conferma. Avv. Dal Monte.

Parissenti Gio. Battista condannato dal Tribunale di Belluno per mesi 2 giorni 20 e L. 100 di multa per diffamazione. La Corte in contumacia conferma.

Baer Antonio condannato dal Tribunale Penale di Pordenone per mesi 2 giorni 15 per lesione volontaria. La Corte in contumacia conferma.

Carollo Remigio condannato dal Tribunale di Vicenza per mesi 2 giorni 15 per oltraggio al potere. La Corte riduce a mesi 2 giorni 2. Avv. Boncinelli.

(Udienza del 15)

Presidente Cav. Manfroni — P. M. Cav. Castagna.

Spolaor Luigi condannato dal Tribunale di Venezia alla pena cumulativa per anni 4 mesi uno detratto un anno per l'amnistia 11 dicembre 1900 e a Lire 140 di multa, per appropriazione indebita continuata. La Corte riduce ad anni 3 mesi 4 giorni 26 e Lire 116 di multa. Avv. Marangoni.

Gallinon Antonio condannato dal Tribunale di Rovigo alla pena complessiva per mesi 20 giorni 18 e L. 300 di multa condonati mesi 6 per l'amnistia pel delitto di cui gli art. 335, 336, 79 C. penale. La Corte conferma. Avv. Marangoni.

Udienza del giorno 16

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Apostoli.

Frigato Domenico condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 6 condonati per l'amnistia e lire 300 di multa per reato di cui l'articolo 371 C. P. La Corte riduce a mesi 3 e lire 200 pene condonate per l'amnistia. Avv. Florian.

— Pontoni Raimondo condannato dal Tribunale di Udine per mesi 4 condonati per l'amnistia per lesioni personali. La Corte dichiara non luogo per inesistenza di reato. Avv. Boncinelli.

— Marmonai Veletrio condan. dal Tribunale di Padova per giorni 75 per oltraggio. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Fona Annibale condannato dal Tribunale di Verona per 5 mesi per furto. La Corte conferma. Avv. Granzotto.

— Menegazzi Annibale, Dominato Marina condannati dal Tribunale di Treviso, il primo per anni uno e mesi due, il secondo ad anni uno pel delitto previsto dall'art. 391 C. P. La Corte condanna il Menegazzi per mesi 10 e la Dominato per mesi 6. Avvocato Granzotto.

— Bertolo Valentino condannato dal Tribunale di Treviso per anni uno giorni 15 pel delitto previsto dagli articoli 372- N. 1 C. P. La Corte riduce a mesi 6 e giorni 20. Avv. Jacchia.

Udienza del giorno 17

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Apostoli

Bacchetti Domenico, De Agnoi Beniamino condannati dal Tribunale di Treviso per mesi 2 giorni 15 pel delitto di cui l'art. 402-404 C. P. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Boncinelli.

— Santamaria Luigi condannato dal Tribunale di Padova per mesi 2 e lire 100 di multa, pene condonate per l'amnistia, per ricettazione. La Corte dichiara non luogo per mancanza di querela. Avv. Crescini.

— Albon Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia per 15 giorni e lire 20 di multa per truffa. La Corte dichiara non luogo per inesistenza di reato. Avv. Boncinelli.

— Albertini Giovanni condannato dal Tribunale di Este per 3 mesi per lesioni personali. La Corte riduce a giorni 50. Avv. Boncinelli.

— Baldin Emilio condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 3, giorni 10 per furto. La Corte conferma. Avv. Villanova.

— Baschiotto Giovanni condannato dal Tribunale di Pordenone per 7 mesi giorni 23 per furto. La Corte in contumacia conferma.

— Bombeo Maria, Bombeo Adele, Bombeo Giacomina, condannate dal Tribunale di Pordenone per giorni 16 per furto. La Corte conferma. Avv. Cavarzerani.

Udienza del giorno 18

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Specher.

Baldoria Gio. Battista condannato dal Tribunale di Belluno per mesi 9 per lesioni. La Corte in contumacia ordina l'esecuzione della sentenza.

Collini Angelo, Piccaro Giovanni condannati dal Tribunale di Udine il primo per giorni 25, il secondo ad un mese di arresto per lesioni personali. La Corte dichiara non luogo pel Piccaro e conferma al Collini. Avv. Boncinelli.

— Merli Carlo condannato dal Tribunale di Venezia alla multa di lire 25.50 ed alla proporzionale di lire 400 per contravvenzione di cui gli articoli 1 — 19 — 27 — 28. La Corte rinvia per audizione di nuovi testi.

SPORT

Torneo di Scherma a Venezia

In seguito al nostro cenno di ieri l'altro circa la mancata assegnazione delle tre grandi medaglie, offerte da Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione, il maestro Varone, Pres. della Giuria, e il signor Antonio Azzano, segretario hanno chiesto informazioni in proposito al Comitato Promotore del Torneo.

Il cav. Ranzatto, a nome del Comitato stesso, ha risposto al sig. Varone, che le medaglie, non ancora giunte a destinazione, rimarranno in deposito al Circolo Veneziano di Scherma per un'altra festa d'armi.

La squadra della Società Trevigiana di Ginnastica, composta dai dilettanti Cevolotto Mario, Ferretto Giuseppe, Ferretto Tullio, Lettis, e Rizzà, non venne compresa fra le premiate pel motivo che il dilettante Cevolotto prese parte nella categoria dei giovanetti dai 12 ai 16 anni.

Si prevede però che tale fatto solleverà nel mondo schermistico nuovi dissensi, inquantochè si sa benissimo, che nella squadra dei 5 dilettanti (Bizio, Banon, Gianese, Luzzatti, Ravà) presentata dal Circolo Veneziano di Scherma e premiata colla grande medaglia d'oro offerta dal Vice-ammiraglio Canevaro, era compreso il Giovanni Bizio, che conta poco più di 15 anni e mezzo il quale, all'insaputa della Giuria, e contro le tassative disposizioni del regolamento venne compreso due giorni dopo il torneo nella categoria dei dilettanti, mentre figurava nel primo elenco ufficiale dei concorrenti al torneo nella categoria dei giovanetti, come aveva il diritto di appartenere per ragioni di età.

Convegno touristico di Montagnana

Nell'11 agosto avrà luogo a Montagnana un convegno touristico nazionale promosso da quel corpo consolare del Touring C. I. La intera cittadina, le autorità tutte, i baldi ciclisti montagnanesi si approntano per ricevere degnamente quanti tourists corrisponderanno al loro invito. Le signore del luogo con gentile pensiero doneranno una sciarpa d'onore a tutti i capi squadra, ogni intervenuto avrà un distintivo ricordo. Il corpo consolare di Venezia interverrà, speras, seguito da buon numero di soci, al quale scopo rileviamo che le inscrizioni al Convegno si chiudono col giorno 6 agosto cosicchè sarà bene che i singoli soci si affrettino farle pervenire per tempo alla sede del Consolato, caffè Florian.

NECROLOGIO

È morto Alfredo Piatti

Nella villa delle Crocette di Mozzo, in quel di Bergamo, è morto il celebre violoncellista comm. Alfredo Piatti

Fu concertista sommo ed era conosciutissimo all'estero, dove aveva dati moltissimi concerti.

Il suo primo giro, che fu una serie di trionfi, avvenne nel 1850 e da allora data l'aumentarsi della sua fama.

Da alcuni anni non toccava più lo strumento [illegible] solo eccezione per un concerto dato in occasione delle feste donizettiane.

— A Roma la signora Fornari, madre del collega Pietro Fornari corrispondente della *Difesa* e di [illegible] giornali cattolici. L'ottimo collega era qui a Venezia, per assistere alla nostra festa quando un telegramma gli diede l'annuncio straziante. A lui, [illegible] crudelmente colpito dalla sventura, le nostre più [illegible] condoglianze.

— Ieri nel suo avito castello di Tricesimo si spense serenamente a 63 anni il Conte Giuseppe [illegible] Valentinis, gentiluomo di forte, antica tempra. Egli si dedicò nella sua vita alla pittura, di cui fu appassionato cultore e si rese meritatamente conosciuto per il ristauro di dipinti antichi.

— A La Plata cessò di vivere, dopo breve malattia, il colonnello Emanuele Rocha, uno degli amici più caldi degli italiani, ammiratore ed estimatore entusiasta dell'Italia nostra.

Il colonnello Rocha era presidente del Comitato per l'erezione in La Plata di un monumento all'Italia, ed il comitato era sorto per sua iniziativa.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 20 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza dimetri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60 55	[illegible]	[illegible]
Termometro in centig. al Nord.	21 4	24	26
» Sud.	22 3	2 [illegible]	2[illegible]
Umidità relativa	69	61	[illegible]
Direzione del vento	NNE	NN[illegible]	[illegible]
Stato dell'atmosfera	2	5	[illegible]
Acqua caduta in mm.			
Temper. mass. di ieri	30 3		
» min. di oggi	20.9		

Le Associazioni fra proprietari e fittavoli

Dopo qualche tentativo, più o meno fallito, [illegible] finalmente può dirsi costituita la *Associazione proprietari e fittavoli del Polesine*, e così [illegible] provincia di Rovigo, che per prima ha portato [illegible] delle leghe, viene il primo esempio di una vasta organizzazione dei proprietari e fittavoli.

Uno dei caratteri del movimento agrario quest'anno è stato la celerità con cui si è propagato. Si può dire che tre o quattro mesi fa nessuno parlava di leghe in provincia di Rovigo, oggi abbiamo una organizzazione completa, che è andata estendendosi anche alle altre provincie.

Per questo movimento di espansione così rapido avviene che anche i mezzi coi quali si crede di combattere, o almeno di rendere meno gravi le conseguenze della agitazione, devono cambiare rapidamente, ed il rimedio che si poteva ritenere buono un mese fa, non presenta più efficacia di fronte alle mutate condizioni dell'oggi.

Verso la fine di marzo io, qui sulla *Gazzetta* propugnava la istituzione di associazioni nelle quali potessero prendere parte agricoltori e contadini insieme, intenti a studiare i miglioramenti possibili, di buon accordo, dimostrando che la lotta di classe non è una conseguenza necessaria nei rapporti fra lavoratore e datore di lavoro. È il concetto che informa anche le *Unioni professionali* caldeggiate dai cattolici.

Però se questa idea poteva essere realizzata qualche mese fa, non lo è certo adesso, almeno per quanto riguarda la Provincia di Rovigo, [illegible] come, come dicevo, il movimento si propagò presto assai, così credo che anche le altre Provincie saranno quanto prima in condizioni non dissimili.

Non voglio negare con questo l'efficacia del movimento cattolico, che potrà riuscire di qualche vantaggio, quando però i propagandisti clericali non facciano uno *steeple-chase* coi socialisti andando a gara fra chi concede di più e chi [illegible] di più grosse contro ai proprietari.

Ne abbiamo viste anche di queste, ed allora i proprietari hanno solo il vantaggio di potersi scegliere di essere appiccati con nastro rosso o con nastro nero!

Stando lontani dalle esagerazioni i cattolici potranno ottenere qualche cosa, ma non ci facciamo molte illusioni!

L'organizzazione dei proprietari, del resto, si farà indipendentemente da qualunque altro movimento e credo che sarebbe molto utile che si facesse anche nelle altre Provincie, senza stare ad aspettare che i guai si facciano maggiori.

***

Nel recente movimento si è notato che, mentre i contadini hanno dato un mirabile esempio di solidarietà, i proprietari ed i fittavoli hanno agito di propria testa e spesso seguendo soltanto l'istinto egoistico. Di qui un'azione disordinata e confusa. Il primo vantaggio della organizzazione sarà quello di infondere uno spirito maggiore di solidarietà, di dare una impronta più uniforme all'azione dei proprietari

Il piccolo fittavolo costretto a cedere prima degli altri alle pretese per paura di restare boicottato, non avrà più paura quando saprà che l'associazione lo mette in grado di resistere come può fare il grande capitalista.

E si stringeranno così maggiormente i vincoli fra i grandi ed i piccoli proprietari, se questi si convinceranno che è loro dovere e loro interesse quello di aiutare i più deboli.

I latifondisti certamente, se vogliono, possono far resistenza senza bisogno di associarsi ma bisogna che si preoccupino dei piccoli, di quelli destinati, secondo i socialisti, ad andar ad ingrossare le file del proletariato.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 Luglio a L. 104.62

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 20 luglio al 27 luglio è fissato in L. 104.65

Listini Borse

Venezia 20 Luglio

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 godim. 1 gennaio 1901	100	75	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1904	—	—	111	25
Azioni Banca Comm. Italiana	655	—	—	—
» » Veneta	200	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	189	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27	90	27	75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132	—	—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1520	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	170	—	—	—
» » Bagni Lido	101	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	498	—	—	—
» Cons. bon. agr. mant. Regg. 4 1/2	445	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0

Cartelle del Credito fond. della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Az. Banca Un. coop. del pos. comm. val. nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
	—	—	—	—	3 1/2
Olanda / Germania	129 —	129 10	—	—	3 1/2
Francia	104 57 1/2	104 65	—	—	3
Belgio	104 45	104 60	—	—	3 1/2
Londra	26 33	26 35	26 13	26 15	3
Svizzera	104 50	104 65	—	—	4
Austria	109 50	109 95	—	—	4
Banconote	109 80	109 95	—	—	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta, di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. [illegible]

Torino 20

Rend. ital. 5 0/0	100 82 1/2
» 5 0/0 spec.	100 82 1/2
» 3 0/0	62 25
» 4 1/2 0/0	111 —
» Banca d'Italia	895 —
» Banca Torino	290 —
» Bancoc. (nuovo)	135 —
» Banca commerc.	656 —
» Ferrov. Medit.	530 50
» Ferrov. Merid.	701 —
» Ferrov. Sicula	671 —
Obb. fer. Sarde 1879	317 —
» Vitt. Em.	346 50
» Med. Ad. Ec. ded.	509 50
Med. Cam. Franc.	104 70
» » Svizzera	104 65
» » Londra	26 30
» » Germania	129 10

Milano 20

Rend. ital. cont.	100 72 1/2
Rendita fine	100 80
[illegible] 4 1/2	111 37 1/2
[illegible] 3 0/0	63 25
[illegible] d'Italia	895 50
Banca comm.	655 —
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	701 50
Ferrov. Mediter.	530 50
Navig. Generale	431 —
Raffineria zuccheri	389 50
Edison	496 —
Terni	1527 —
Banca Generale	60 —
Lanificio Rossi	2231 —
Cotonificio Cantoni	480 —
» Costruzioni Ven.	75 —
Obbl. Merid.	307 50
» nuove 3 0/0	300 50
Fond. Banca N. 4 0/0	501 50
Austria	109 95
Francia a vista	104 62 1/2
Londra a vista	26 34 1/2
Berlino a vista	129 05
Svizzera	104 62
Cotonif. veneziano	189 —

Genova 20

Rend. Ital. 5 0/0	100 76 3/4

» » 4 1/2 0/0	111 50
Az. Banca Italia	837 —
Banca Commerc.	656 —
Credito Italiano	522 —
Ferrovie Merid.	702 —
» Medit.	530 —
Navig. Generale	431 50
Raffineria zuccheri	390 50
Camb. vista su Fr.	104 62 1/2
» » Lond.	26 33
» » Germania	129 10
» » Svizzera	104 62

Firenze 20

Rend. ital. 5 0/0	100 75
Id. 4 1/2 0/0	111 10
Londra 3 mesi	26 14
Francia a vista	104 62 1/2
Berlino a vista	129 0[illegible]
Meridionali	701 1/2
Mediterranee	529 1/2
Banca d'Italia	836 1/2

Vienna 20

Credito aust.	638 50
Lombarde	92 —
Banca anglo-aust.	271 —
Austriache	640 —
Banca Austro-ung.	1645 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 17
Cambio su Londra	239 60
Lire ital. carta	90 85
Rendita austr. arg.	99 05
Rendita austr. carta	99 10
Union bank	508 —
Rend. aust. oro	118 35
Rend. ungherese	98 05
Banca paesi aust.	402 50

Londra 20

Consolidato 2 3/4 0/0	93 —
Rend. It. 5 0/0	95 1/2
Id. sp. ci. nuova	70 3/8
Id. turca nuova	24 3/8
Spagnuolo nuovo	105 1/4
Obbl. ottom. (1873)	— —
Argento fino	26 13/16

Berlino 20

Camb. su Lond. 8 gior.	20 45 1/2
id. su Parigi 8 giorni	81 —
id. su Italia 10 giorni	77 40
Cred. Mob. aust. (fine)	199 90
Rend. it. contanti	— —
idem fine	91 10
Cons. prus. 3 1/2	101 —
Rend. tassa 1 0/0	24 30
Obb. ferr. it. 3 0/0	56 75
id. meridionali	62 50
id. di Roma	98 10
Az. mer. (a term.)	138 25
id. medit. (a term.)	100 —
Dg. Banca naz. cont.	216 —

Parigi chiusura

	19	20
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 70	100 67
» n. 3 1/2 0/0	101 77	101 80

Rend. It. 5 0/0	96 75	96 60
Ca. L. vis.	25 18 1/2	25 18 1/2
Cons. 2 3/4	92 15/16	93 —
Obb. lomb.	368 75	364 —
Camb. su Ital.	4 1/2	4 1/2
U. turca (ser. D)	25 25	25 25
Banca Parigi	1039 —	1045 —
Tunis nuove	487 —	485 50
Egiz. 4 0/0 (R)	108 90	108 70
R. ung. 4 0/0	— —	100 50
Esp. est. 4 0/0	71 32	71 35
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	532 —	543 —
Arg. fine	96 90	98 10
Credito fond.	637 —	— —
Azioni Suez	3675 —	3675 —
Lotti turchi	107 —	107 50
For. mer. tur.	— —	674 —
Russo 1891	— —	85 —
Portog. [illegible]	26 30	26 35
Banca [illegible]	— —	— —

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

OLII - Napoli 20 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 81,36 — pel 10 agosto 1901 L. 81,36 — pel 10 ottobre L. 79,92 — marzo 1902 L. 75,30.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 77,64 — pel 10 agosto 1901 L. 77,64 — pel 10 ottobre L. 76,50 — marzo 1902 L. 72,70.

New York 19 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — luglio C. 73 1/2 Cotoni mesi. fine. Agosto C. 7,67 id. settembre C. 7,64

Havre 19 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 800 — Mercato calmo.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 3000 — Mercato calmo — pel corr. F. 33.75 - due mesi dopo F. 34 — — 4 mesi 34 50 — 8 mesi 35,25.

New York 19 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 3/4 id. su Parigi 5.18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C 7,60 - raff. a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 112 Cotone Middling C. 8 7/16 id a New Orleans C 8 3/8 Cotoni futuri - mese pross. C. 7,72 3 mesi dopo corr. c. 7,65 — 4 mesi C 7,65 - 7 mesi C 7,72 — Entrata Cotoni nella giornata Balle 7000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 2000 — idem pel continente balle 3000 Entrata cotoni nella settimana balle N. 5000 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 19000 pel continente balle N. 14000 Depositi nei porti dell'Unione balle 413000 — Frumento rosso disponibile D. 77 3/8 luglio 74 3/4 - settembre 74 1/8 - ottobre 74 3/8 - Xbre 76 — — Granone dispon. D. 57 1/2 — Farine extrafine D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 2 1/4 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/4 — idem pel mese corr. C. 4,83 idem mese prossimo C. idem. 4,90 — 2 mesi dopo il corr. 4,95 — idem. 3 mesi 5,— — id. 4 mesi 5,05 — idem 5 mesi 5,20 — idem 8 mesi 5,35 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/2 Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— Deposito nei porti dell'Unione ——.

SETE

Lione 19 Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzino	B.	13	B.	25	B.	38	C. 2813
Trame	B.	9	B.	37	B.	46	C. 3096
Greggio	B.	41	B.	57	B.	98	C. 7134
Passate	B.		B.	101	B.	101	C. 2550
Totali	B.	69	B.	202	B.	285	18253

Transazioni poco numerose; prezzi irregolari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	[illegible]	L. 21,25	Chili 29 200
	Sleader		» 22,25	» 28.800
	Adriatico		» 21,15	» 29.200

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 20 — Farine 12 marche — merc. fermo — pel corr. fr. 26 60 Pross. 27,— — A 4 mesi da 9.bre 27,90 4 primi ultimi 26,40.

Spirits — merc. calmo — Pel corr. 27,— [illegible] simo 27,— — 4 mesi primi 28,— A 4 ult [illegible]

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo [illegible] disponibile 22,75 — Zucchero raffinato 10[illegible]

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Dispon. 26 87. Pel corr. 26 87 — 4 mesi da [illegible] 26 13 — A 4 mesi prim. 26.75

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 20.[illegible] Prossimo 21.10 A 4 mesi da 9.bre 21,30 per 4 mesi ultimi 22,40.

Anversa 20 — Frumenti — Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato fermo p. rialzo Pel corrente 17 6/8 — Per 4 ultimi 18 1/2

Magdeburgo 20 - Zucchero barbab. 9,52 — m. [illegible]

Marsiglia 20 — Frumento — Mercato calmo [illegible] Arrivi della giornata q.i 2724 — Vendite della giornata —— — Vendita consegnare q.i — —.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio num. 172 contiene:

R. decreto col quale viene istituita una [illegible] commemorativa della campagna nell'Estremo [illegible] (Cina) — Relazioni e RR. Decreti sullo scioglimento dei Consigli comunali di Promedi e Sgurgola [illegible] San Donato Val di Comino (Caserta) e Bar [illegible] — Riassunto del conto del Tesoro al 30 giugno — Estrazione delle Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico — Prezzo del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle Borse varie del Regno — Concorsi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 18 — Da Braila vap. ital. *Bulgaria* cap. Di Bartolo con merci della N. G. I. — Da Trieste vap. ital. *Montenegro* cap. Clavea con merci della N. G. I.

Partenze del 13. — Per Braila pir. ital. [illegible] cap. Maracina vuoto — Per Cavak pi. ingl. [illegible] *field* cap. Ellery vuoto — Per Trieste pir. ital. *Agnese* [illegible] cap. Celorio con merci — Per Bari pir. ital. [illegible] cap. Morisco con merci — Per Barletta [illegible] *Giulio 8* cap. Furlan con petrolio.

Arrivi del 13. — Da New port pir. austr. [illegible] cap. Sodia con carbone all'ordine.

I proprietari che hanno affittate le loro terre ragionerebbero molto male se credessero di disinteressarsi del movimento attuale per il solo fatto che essi ad epoca fissa riscuotono il fitto. Le affittanze scadono e si risolvono e se si continua di questo passo, prima di rinnovarle i fittavoli ci penseranno su due volte. E' dunque interesse diretto dei proprietari che non conducono direttamente i loro fondi, quello di partecipare all'associazione o di farvi partecipare i loro fittavoli.

I socialisti cercano di mettere in contrasto proprietari e fittavoli dicendo che i loro interessi sono antagonistici. Noi invece diciamo che nei rapporti con la mano d'opera sono concomitanti. Dai fittavoli il danno diretto ed i proprietari quello indiretto, di qui l'interesse di entrambi di partecipare ad una associazione che cerca di opporsi o di attenuare quelle pretese.

* * *

La associazione di Rovigo sorge con tutte le buone intenzioni di esperire le pratiche conciliative, ma vuole essere in grado di poter fare anche della resistenza quando questa si rendesse necessaria. Di qui la necessità di un fondo di cassa rilevante, che bisogna costituire fin dal principio. E' stato quindi stabilito che ogni socio paghi una lira per ogni ettaro di terra coltivata o posseduta.

La associazione non si preoccupa se la tassa debba essere pagata dal proprietario o dal fittavolo. Hanno tutti e due interesse e sarebbe giusto che pagassero d'accordo: meglio ancora se paga addirittura il proprietario che ha un interesse più permanente e che così darebbe una prova di benevolenza e di solidarietà al suo fittavolo; ma nei riguardi dell'associazione è la terra che paga.

In provincia di Rovigo si può calcolare, con questa tassa, di mettere insieme un fondo di cassa di centomila lire, somma certo non disprezzabile e che, bene impiegata, può servire a tenere in rispetto gli spiriti troppo bellicosi.

Tutta la parte pratica della cosa sta in questo, che, esaurite le pratiche conciliative, quando gli scioperanti non vogliano assolutamente accomodarsi, si possa ricorrere alla mano d'opera forestiera. Siccome questo non solo importa spesa maggiore, ma anche un certo lavoro di ricerca, di organizzazione, così può essere fatto più facilmente da una società bene costituita, e in tal modo anche il piccolo fittavolo potrà fare quello che fanno i grandi.

Questo sarebbe lo scopo ultimo dell'associazione, od anche il primo, secondo il punto di vista e secondo l'atteggiamento degli avversari.

La Associazione poi si propone molti altri scopi.

Prenderà in esame tutti i patti colonici e le tariffe, pur tenendo conto delle differenti consuetudini locali, ed ogni socio dovrà applicare i patti riconosciuti ed approvati. Potrà poi occuparsi di tutto quanto direttamente od indirettamente interessa la agricoltura.

Sopra tutto la associazione avrà importanza nei rapporti col Governo, e molto di più ne avrà se sorgeranno nelle altre provincie associazioni consimili, in modo che si possa esercitare un'azione comune.

Di fronte alla organizzazione delle leghe il Governo non ha saputo far di meglio che di diventare un capolega egli stesso, mettendo prefetti e funzionari al servizio dei contadini e dei dep. socialisti. Chissà che di fronte alla organizzazione dei proprietari non comprenda che almeno il suo dovere è quello di stare in disparte, quando proprio si voglia ammettere che in una lotta contro l'ordinamento sociale un governo non abbia una missione più importante di quella che aveva Pilato.

* * *

Si dice che a Rovigo si è voluto fare una associazione politica.

Intendiamoci: se riconosciamo che, dopo le lotte per la libertà, — la quale è ormai fuori di discussione e direi anche fuori dei limiti — le battaglie dell'avvenire si combatteranno sul terreno economico, e che il dissenso sarà fra chi crede necessario un radicale ed assoluto cambiamento di tutto l'ordinamento sociale, e chi crede, invece, che quella vagheggiata trasformazione sia assurda, illogica e reattiva, allora la associazione può dirsi anche politica.

Ma se la mettiamo in rapporto alle nostre divisioni attuali, la politica non la si può vedere altro che attraverso ad una lente che rimpicciolisce le cose.

Certo che i socialisti non possono vedere con piacere questa organizzazione, ed insieme coi socialisti non possono vederla di buon occhio quei tali repubblicani che dicono di non essere socialisti, ma che sono eletti dai socialisti, votano per i socialisti e fanno l'interesse dei socialisti.

Ma non è che noi facciamo della politica fuori di luogo; sono essi che senza ombra di coerenza e di logica dicono di appartenere ad un partito e fanno l'interesse di un altro col quale non dovrebbero avere niente, assolutamente niente di comune.

La questione dell'agitazione della classe lavoratrice è così grave e tocca così direttamente l'interesse generale che non vale proprio la pena di fermarsi alle piccinerie del pettegolezzo politico.

La vita economica del paese è minacciata, e di questo passo la *soluzione catastrofica* si avvicina più di quanto sperassero i più ferventi marxisti.

Ci si arriverebbe per una strada diversa da quella indicata dal maestro, ma la strada importa fino ad un certo punto, quando si arriva, e tanto più quando si fa più presto.

L'esempio dato dai proprietari della Provincia di Rovigo merita di essere studiato e seguito, e nelle altre provincie si farebbe opera savia se, per fare qualche cosa, non si aspettasse di essere stretti dalla necessità.

ANTONIO BONONI

Collegio di Conegliano

Poche e semplici parole.

Il Ministero Zanardelli-Giolitti porta oramai apertamente la candidatura Franco, col mezzo del suo organo ufficiale *L'Adriatico*. E ognuno sa che cosa sia il Ministero attuale, quanto male abbia fatto, e quanto ne vada facendo.

E giusto quindi che un collegio conservatore qual'è quello di Conegliano, soltanto perchè la merce avariata del ministerialismo si copre di una rispettabile — per quanto massonica — etichetta, abbia a votare per un sostenitore di questo ministero nefasto, causa di irreparabili guai?

A chi lo ha rappresentato con onore per lunghi anni, a chi è garanzia *assoluta* di opposizione, i liberali-conservatori del collegio di Conegliano devono dare il loro voto. Mancherebbero ad un dovere civile se facessero diversamente, lasciandosi traviare da certi opportunismi personali, che ci riescono completamente inesplicabili.

Indichiamo GAETANO SCHIRATTI, a cui, fino dal primo giorno della lotta, abbiamo riservate le nostre simpatie e il nostro appoggio.

E rinnoviamo il voto che, al momento del ballottaggio che si presenta inevitabile, quel candidato dei nostri che avrà avuto minori suffragii faccia convergere quelli dei suoi amici sull'altro.

La Società fra i Veneti a Milano
frandata dal cassiere

Nei giornali di Milano rileviamo che in seguito a malumori sorti in seno alla Società di M. S. fra i Veneti residenti a Milano contro la Presidenza, si venne ad una revisione dei libri di cassa risultato della quale fu che si scoprirono delle cifre ad arte alterate.

Insospettiti delle anormalità emerse, alcuni soci fecero una visita al banco di S. Ambrogio che detenera il denaro della Società e tale visita confermò i sospetti diventati realtà.

Dal fondo di L. 616, unico patrimonio di detta Società, il cassiere Giuseppe Cassani, aveva prelevato, a più riprese, falsando i libretti del banco di S. Ambrogio, e di conseguenza i registri della Società fra i Veneti, la somma di lire 600, lasciando soltanto il residuo di L. 16 *pour la bonne bouche*.

In seguito quindi alle denuncie del suddetto banco e della Presidenza della Società, l'Autorità giudiziaria ordinò l'immediato arresto dello sciagurato cassiere.

La Presidenza fu indetta per giovedì delle sotti-

mana ventura un'assemblea che provvederà nuovi burrascosa.

La "Gazzetta," a Padova

MONTAGNANA — Ci scrivono 19 luglio:

Il Senatore V. S. Breda ha accettato la presidenza onoraria della locale società di Corse al trotto, la quale sta per diramare il programma della sua riunione pei giorni 11 e 15 del prossimo agosto. In occasione della fiera e corse avremo tutta una settimana di festeggiamenti, poichè è in preparazione un Convegno Touristico, corse ciclistiche, un tiro al piccione con premio da mille lire, illuminazioni, tombola, gare pirotecniche, ecc., ecc.

A Casale di Scodosia le cose vanno ritornando quiete; delegato e carabinieri sono già ritornati in sede. Infine non si trattò che di poche giovani contadine alle quali non doveva essere difficile far ritornare la ragione, e si sta trattando per occuparle in qualche lavoro, il che non può essere certamente impossibile. Basta che non vi sia chi sfrutti la sua inesperienza! Bisogna però convenire che qui, ed in tutto il distretto, la classe dirigente non si dà pensiero di quanto sta preparandosi, anzi è a credersi che per nuotare si aspetti proprio che l'acqua sia alla gola. Quel giorno che si costituì l'Associazione Monarchica Popolare tante parole, ma poi..., più nulla, assolutamente nulla. Buona cosa il farsi splendidamente rappresentare nei Congressi, ma lo statuto non contempla questi soli casi, ed una associazione vive e si acquista tanto più credito quanta maggiore è l'attività e l'iniziativa sua.

Il R. Provveditore agli studi di Padova — O. Tivaroni — il giorno 29 c. m. terrà la commemorazione del povero Re Umberto I. in una sala del locale R. Collegio Femminile.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 20 luglio:

LA CHIUSURA DI UN ANTICO SETIFICIO

Non è fissa la data, esclusivamente per dar tempo alle operaie di dare a termine commissioni già accettate, epperò annunzio che quanto prima — forse in ottobre — il setificio Orefice-Tedeschi verrà chiuso. — Lavorano attualmente in esso ottanta operaie, delle quali una ventina pagate a giornata, le altre a cottimo. — Esso setificio è composto di 70 telai a sistema vecchio.

Causa di detta chiusura si è lo scioglimento della Società Orefice-Tedeschi, intendendo di mettersi a riposo.

Le operaie tutte frattanto vennero avvertite del loro licenziamento: non improbabile tuttavia che un nuovo *impulso* possa assicurare vita a quello stimato stabilimento.

Il desiderio sarebbe generale.

IN MEMORIA DEL RE BUONO

La Giunta Municipale ha deliberato che lunedì 29 anniversario dell'assassinio di S. M. Umberto I., sia celebrato nella Cattedrale un Ufficio funebre, coll'intervento delle Autorità civili e militari, in suffragio dell'anima del Buon Re.

IN PALAZZO NUOVO

Presenti 27 consiglieri ebbe luogo oggi l'annunciata adunanza del Consiglio Provinciale.

Formulati fervidi auguri per la guarigione del consigliere Domenico Donato, il Consiglio, in seduta segreta nominò l'ing. Francesco Castagnaro ad ingegnere capo della Provincia.

In seduta pubblica, dopo viva discussione, fu deciso che la caccia cominci col primo agosto e termini il 31 dicembre 1901.

Fu votata la sospensione sulla proposta di sussidio ai Comitati per l'incremento dei forestieri di Vicenza, di Schio; furono prese altre deliberazioni di secondaria importanza discutendosi a lungo sulla notifica di alcuni storni deliberati dalla Deputazione. Alle 16 il Consiglio si sciolse.

BASSANO — Ci scrivono 18 luglio:

Per il 29 Luglio. — Anche qui dopo un tentativo non riuscito, il Sindaco potè costituire il Comitato locale pel il pellegrinaggio al Pantheon nel 29 luglio. Non sappiamo quanti vi prenderanno parte. Certo sarebbe desiderabile che la città mandasse una conveniente rappresentanza, degna del significato altamente *patriottico* di questa manifestazione di affetto al Re buono.

Il Comitato diresse una circolare alle varie società di M. S. perchè aderissero all'invito diretto ai cittadini di partecipare al pellegrinaggio, senza obbligare le società a spese o all'invio di rappresentanza.

Tuttavia il più numeroso dei sodalizi cittadini, la Società di M. S. tra gli artigiani, non aderì. Nonostante che la Presidenza optasse per l'adesione la minoranza socialista del Consiglio, corretta da alcuni monarchici all'acqua di... rosa, finì per vincere invocando una disposizione statutaria.

Come se il pellegrinaggio alla tomba del Re fosse atto politico e settario come certe altre commemorazioni.

Buffonate.

La nota indecente sta nel fatto che uno dei vicepresidenti si associò ai... socialisti, benchè membro del Comitato quale vicepresidente di altra società di M. S. (quella dei filarmonici)!!!

E si dice che la stessa Società di M. S. tra gli artigiani non voglia che la propria bandiera intervenga all'inaugurazione del busto del Re Martire che sarà scoperto in Bassano (in seguito a sottoscrizione cittadina) il 29 Luglio. Tutto è da aspettarsi ormai!

Ah! che i nostri padri i nostri nonni non potevano comprendere che l'Italia era indegna di unità di indipendenza e di libertà.

La ferrovia Thiene-Asiago

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

Il ministero del Tesoro ha approvato il progetto di ferrovia Thiene-Asiago con un sussidio chilometrico per cinquanta anni per lire quattro mila.

Cronaca trevigiana

SULLA SOCIETA' FILARMONICA A. F.

Ci scrivono da Treviso 19 luglio:

Questa associazione di artisti trevigiani, instituita con scopi filantropici e con tutte le migliori intenzioni di questo mondo per portare vantaggio ai soci tutelandoli negli interessi e sovvenendoli nelle malattie è purtroppo in piena decadenza morale e materiale!

Tutto fa credere che il sodalizio creato con felice iniziativa abbia a scomparire purtroppo.

E' la causa principale di tale spiacevole fine?

Forse nella poco tattica di quella Presidenza, forse nella insufficienza di buona volontà dei soci e forse nel pochissimo incoraggiamento dato fin ora anche dalla cittadinanza.

Prese tutte insieme queste cause si trova ad esuberanza la giustificazione della decadenza nella società.

Sarebbe assai utile ora un risveglio decisivo e alla peggio una eroica risoluzione e... chiudere i registri!

Tanto per decidere una buona volta la situazione che si rende sempre più difficile.

AL PANTHEON

Anche Treviso sarà degnamente rappresentata alla patriottica dimostrazione sulla tomba del defunto Re Umberto a Roma.

La Provincia vi sarà rappresentata da S. E. il Ministro Di Broglio, il Comune dall'assessore cav. Marzinotto. Inoltre vi parteciperanno rappresentanze della Società Veterani e Reduci delle P. B., Associazione Liberale Monarchica, Associazione Gioventù Monarchica, Federazione Associazioni Monarchiche di S. Biagio di Callalta Associazione di M. S. fra ex Carabinieri, Associazione fra Impiegati Civili e Società dei Maestri. La Deputazione Provinciale per deliberazione presa dalla Giunta Prov. Amm. nell'ultima sua seduta ha disposto per la elargizione di L. 100 a favore del Comitato promotore del Pellegrinaggio.

* * *

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di Martedì 23 corr., alle ore 9.

Sono all'ordine del giorno le ratifiche di deliberazioni prese dalla Deputazione; varie nomine, i termini di caccia, l'esame e parere sullo schema di regolamento relativo alle concessioni dei diritti di pesca nelle acque fluviali e lacuali appartenenti al pubblico Demanio e al patrimonio dello Stato; la costituzione di un Consorzio di circostanza per opere di difesa contro il Monticano in S. Michele di Ramera.

In seduta segreta la domanda di compenso dell'ex Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale cav. Giulio Olivi.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 20 luglio:

Un inviato del Pi — Da questi giorni, fu tra noi inviatoci l'ispettore cav. Squatriti funzionario del ministero di agricoltura industria e commercio per inquisire sulla gestione della Cassa Montelliana e del Commissariato per la ripartizione del Montello. La sua inchiesta, naturalmente non potè che constatare il perfetto andamento di ambedue le Amministrazioni. C'è chi crede che in questa improvvisa ed ingiustificata venuta di un inquisitore, non manchi lo zampino di compare Giolitti, giacchè va notato che la colonizzazione del Montello è frutto dell'opera coraggiosamente indefessa, del nostro illustre deputato, on. Bertolini, ora uno dei più autorevoli dell'opposizione.

ODERZO — Ci scrivono 18 luglio:

Banchetto d'addio — Martedì sera al Restaurant al Turco una numerosa schiera di amici invitava a banchetto l'avv. Giulio Toscari, che qui pretore per sette anni, ci lascia per il tribunale di Palmi dove ottenne la promozione a giudice.

E' con vivo rincrescimento che Oderzo vede partire il magistrato integerrimo, illuminato ed imparziale che seppe cattivarsi la stima e la simpatia di tutti e l'amicizia dei migliori.

Con l'egregio sindaco cav. avv. G. Manfren salutava allo *champagne* il distinto funzionario, che rispose commosso promettendo grata e incancellabile memoria del suo lungo soggiorno tra noi, dove ebbe campo di apprezzare le civili doti della cittadinanza. — Affettuose e sincere parole di encomio e d'augurio ebbe il nostro bravo Cancelliere signor *Fiore* ed il nob. dott. cav. V. Tomitano chiuse la serie dei brindisi con indovinate, spontanee strofe condite con facete allusioni personali per l'amico partente.

Ottimo il menu e servizio inappuntabile sotto la direzione delle padroncine signorine Bellis.

Al valente avv. Giulio Toscari inviamo le nostre congratulazioni per l'ottenuta promozione auspicandogli sollecita e brillante carriera, che per intelletto e meriti non gli potrà fallire.

Cronaca bellunese

Agordo 16 luglio 1901

PER I DANNEGGIATI DALL'INCENDIO DI CAPRILE

Giorni or sono spedimmo una corrispondenza circa i sussidi raccolti dal Club Alpino per sovvenire i colpiti dall'incendio nel 1886 e le notizie date [illegible] state raccolte da più persone.

Oggi il Presidente del Club Alpino Italiano Sezione di Agordo ed il suo Segretario ci avvertono che abbiamo errato e ci danno le spiegazioni seguenti le quali per debito d'imparzialità di corrispondente vi comunico.

Le somme raccolte con circolare del Settembre 86 dal locale Club Alpino vennero distribuite tutte secondo la volontà dell'oblatore, e questa somma non fu mai in mano del Presidente ma bensì del Cassiere nominato a tal uopo, sig. Giovanni Mauro, che a sua volta la depositò nella Cassa Postale di Risparmio. La somma raccolta ascende a L. 2659,90 di cui L. 400 vennero assegnate alle Guide Alpine danneggiate, L. 1000 ai più poveri fra i danneggiati vennero ripartite da un Comitato eletto dai danneggiati stessi, L. 1000 vennero assegnate a coloro che fabbricarono fuori del pericolo di inondazione, per la cessione da parte dei singoli proprietari delle aree pei fabbricati abbandonati e soggetti alla inondazione allo scopo di impedire il rifabbrico ed avvantaggiare il transito ad uso pubblico.

Il rimanente detratte le piccole spese di gestione venne destinato alla evacuazione delle macerie ingombranti il caseggiato.

Di quest'ultimo residuo rimane ancora giacente una piccola somma che andava a coprire un contratto di sgombero e contemporanea sistemazione di terreno: gli assuntori non ottemperarono ai patti stabiliti.

Dice il Presidente suunominato che il valore eccessivo dei terreni non sia stato di impedimento alla ricostruzione a monte, perchè aree necessarie allo scopo offriva di regalare al Comitato di Alleghe l'on. Paganini, mentre il Club Alpino offriva di acquistare quelle abbandonate.

Noi senza aver verificato le polizze e le lettere dei singoli oblatori, date le persone che ci riferiscono siamo certi che le notizie pervenuteci alla ultima ora sono veritiere. Ci riserviamo di riferire a causa più matura circa l'esito di questi lagni del pubblico.

[illegible]

A Vallada di Agordo esiste una Chiesa del Secolo XIII contenente sulle pareti degli affreschi dell'epoca del rinascimento.

Il prof. Del Piccolo dell'ufficio Regionale di Venezia per la conservazione delle opere di arte, ha stabilito che si tratta di affreschi di Paris Bordon. E mercè l'opera sua anche di restauro sono apparsi visibilissimi il Martirio di S. Simeone, la Cena del Signore e La Natività. I lavori sono discretamente conservati benchè si abbia a lamentare che una facciata della Chiesa internamente sia andata rovinata nel 1700 per la aggiunta dell'Abside.

Tale Chiesa ha grande importanza artistica specialmente locale.

Provincia di Venezia
Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

Venezia — O. P. Carlo Combi. Approva il Cons. 1899 — O. P. Giustinian Id. id. — Arciconfraternita di S. Rocco. Approva il bilancio 1901 — O. P. Zuane Contarini id. id. — O. P. Zuane Contarini approva la trattativa privata per lavori di riparazione a stabili — Cong. di Carità approva l'assegno graziale alla cessata Direttrice del Conservatorio Zitelle — Id. id. Approva l'affittanza di casa a S. Maria del Rosario. Id. id. Approva l'affranco di quartese — Istituto Esposti — Approva lo svincolo di cauzione prestata a garanzia lavori di terrazzo e di ordinaria manutenzione dei fabbricati — Cong. di Carità Autorizza lO. P. a stare in giudizio per rimborso spese di campagna — Id. — Approva la trattativa privata per acquisto tela bianca.

Noventa di Piave. — Congreg. di Carità. Approva il cons. 1899.

Mirano. — Comune. Respinge due ricorsi contro la tassa esercizi e rivendite.

Mira. — Comune. Respinge un ricorso contro la tassa Esercizi e rivendite.

S. Donà di Piave. — Comune. Approva una modificazione all'organico degli Imp. Com.

Portogruaro. — Comune. Approva la spesa relativa alla costruzione del Cimitero di Giussago.

Chioggia. — Comune. Approva le modificazioni introdotte al Regolamento delle Guardie Municipali.

Cessalto. — Comune. Ordina sia riprodotta modificata la bozza di contratto per l'acquisto del fumo ovariale Camagna.

CHIOGGIA — Ci scrivono 20 luglio.

Per un ricordo marmoreo. — Il Comitato raccoglitore delle offerte per un ricordo marmoreo ad Umberto I rimise tempo fa al Sindaco la somma raccolta, invitandolo coll'aggiunta offerta del Comune di prendere l'iniziativa per l'attuazione di questo ricordo. Siamo prossimi al primo anniversario dell'infame regicidio e non si possa ancora a far nulla? Che mai s'aspetta? Attendiamo risposta.

ULTIMA ORA
Le trattative fra il personale del tram a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 20 luglio sera:

Una numerosissima assemblea di tramvieri ha avuto luogo stamane nel pomeriggio, alla Camera del lavoro e si è discusso intorno alle condizioni per cui trattare con la Direzione.

Da Torino

S. E. DI RUDINI' — TENTATO SUICIDIO D'UN TRUFFATORE — PER I FIGLI DEI MILITARI.

Ci telegrafano da Torino 20 luglio sera:

(*Zuccaro*). — E' giunto l'on. Rudinì; alloggia all'*Hôtel Suisse*.

— Stasera venne portato al nostro Ospedale, proveniente da Bardonecchia, certo Edoardo Jesu (1), autore di varie truffe per l'importare di trentacinquemila lire in danno del banchiere Holm di Napoli, il quale aveva tentato di suicidarsi.

Il Comitato femminile per i soccorsi ai feriti nelle patrie battaglie, erogò trentamila lire a favore dell'erigendo istituto dei figli dei militari.

(1) Ecco quello che scrivono alla *Stampa* da Bardonecchia in proposito a tale tentativo di suicidio.

Un tragico avvenimento funestò stamane la nostra stazione ferroviaria.

All'arrivo di un treno da Torino le guardie addette al servizio di sorveglianza sui viaggiatori per la Francia notarono in un compartimento un uomo di giovane età il cui aspetto e i modi parvero loro alquanto sospetti. Richiesto dagli agenti delle sue generalità e dei documenti necessari per oltrepassare il confine, lo strano individuo si confuse anche di più, lasciando facilmente capire che scopo del suo viaggio non era certo una gita di piacere.

Le guardie lo fecero scendere dal treno e lo invitarono a recarsi nell'Ufficio di polizia annesso alla stazione.

Durante il tragitto lo strano viaggiatore estrasse di nascosto una rivoltella e se ne sparò un colpo nella testa, ferendosi gravemente.

Dalle carte trovategli addosso i funzionari di pubblica sicurezza poterono accertare che il suicida è ricercato dall'Autorità per abusi di fiducia e falsi, e pare che debba rendere conto a qualcuno di 36 mila lire che si sarebbe fraudolentemente appropriate.

Il disgraziato oggi era in istato quasi disperato.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento
Dal « Commercio »

Alloggi-Fossati, fabbr. guanti, Milano — Ambrogio Antonio, Sartoria Napoli — Bersani Giacomo, Chivasso, commestibili Torino — Bevilacqua Antonio, mulino, Casale — D'Abbiero Alfonso, S. Martino in Pensilis, tessuti, Larino — Deutsch Herman, Carmeolo colorificio italo germanico, Castigl. Stiv. — La gongro Nunziangelo, mode, Trani — Lana Davide Asola mercerie, Castigl. Stiv. — Maffiotti Eliseo, chincaglierie, Biella — Osmani C., capo sarto 83, La Genova — Ratteri Alessandro, sartoria, Torino — Schettino Mariano di Mariano, velocipedi, Napoli — Schettino Mariano fu Vincenzo, velocipedi, ecc., Napoli.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

ARTHUR ARNOULD

Il biglietto da mille

Continuazione e fine del DELITTO DEL DOTTORE

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

Ma l'uno e l'altro erano abbastanza in forze; incapaci di rappresentare più a lungo la commedia che avevano imposta al mondo e al pensiero della loro bellezza.

Fu preparata una cameretta per l'impiegata.

Siccome il dottore non ne parlava più, la figlia non aveva osato ricordarglielo.

Quando furono soli, porse la fronte al padre, che la baciò in silenzio, poi la guardò a lungo.

— E così, tu l'ami — disse con voce sorda.

Noemi era sfuggita sulla di quello era avvenuto tra i due giovani. Egli conosceva troppo la vita, conosceva troppo sua figlia, con la sua serenità di mente, a studiare, a leggere i movimenti della sua nelle espressioni dei lineamenti, aveva tutto compreso.

— Sì — rispose ella arrossendo un po' — l'amo con tutto il cuore.

— Da molto tempo?

— Da due mesi.

— Non è molto.

— È abbastanza... poichè è tutta la mia vita.

Egli la guardò un momento in silenzio.

— E se circostanze impreviste rendessero il tuo matrimonio impossibile?

Ella impallidì e rispose ancora:

— Non sposerei mai un altro.

Egli rimase pensieroso; poi la baciò di nuovo in fronte e si ritirò senza aggiunger parola.

In questo frattempo Mario era sceso nella via... aveva preso una vettura e dato l'indirizzo dell'albergo, dove aveva preso alloggio giungendo dall'Havre.

Si rannicchiò allora nel l'angolo più oscuro della vettura e si portò vivamente alla bocca la rosa pallida raccolta da Noemi prima del pranzo, e che si era posata al suo corsetto, al contatto della sua carne, di cui sembrava all'innamorato che avesse preso il dolce profumo.

Coprì di baci il fiore, poi i suoi occhi si empirono di lacrime ed egli mormorò:

— È per te, Noemi — è per te sola! Colui che non è più mi perdonerà certamente!

Il giorno dopo, alle tre precise, uno squillo di campanello atteso, fece trasalire la signorina Laversas.

Ella si trovava nella stanzetta che precedeva la sua camera da letto e che le serviva di gabinetto da lavoro e di sala da ricevimento.

Il suo abbigliamento era semplice, ma di un gusto squisito.

Quando la cameriera introdusse Mario, Noemi gli andò incontro con un sorriso. Egli era assai commosso e si portò alle labbra la manina di lei che ella gli stendeva.

— Noemi — le disse quando furono soli — la mia condotta verso di voi esige delle spiegazioni... e ho tante cose da domandarvi.

— Io pure — fece ella dolcemente.

L'uno in faccia all'altra, in quella stanza, lontani da tutti gli sguardi, si sentivano più timidi e più turbati di quel che se fossero stati al ballo, quando tutti gli occhi erano fissi su di loro.

— Ieri — proseguì ella con una sincerità che proveniva dall'assoluta purezza dei suoi sentimenti e dal candore dell'anima sua, in cui non era mai penetrato un cattivo pensiero, nella gioia di ritrovarvi non ho potuto pensare a sgridarvi... Ma è assai male, malissimo, quello che avete fatto... d'ingannarmi così... e di avere arrischiato... con la sorpresa del vostro arrivo, di farmi mostrare a tutti, ciò che non potevo confessare, fino a che mio padre non fosse stato informato.

— Quindi, riprese egli, la prima cosa che devo domandare è il vostro perdono.

Egli la prese per la mano, la condusse a un poltrona bassa, dove la fece sedere, e umilmente, in un movimento di adorazione rispettosa, come un colpevole che implora e che ama, s'inginocchiò davanti a lei.

— Che fate? balbettò Noemi tutta commossa al vederlo così prosternato ai suoi piedi, emozione dolce che le dava anche una certa fierezza.

Per un minuto lo guardò, fiera e intenerita, poi, stendendogli tutte due le mani, con un gesto di fiducioso abbandono e di passione verginale, gli disse ancora:

— Ah! sapete bene che vi perdonerei tutto!

— Tutto! riprese egli, anche di avervi ingannata?

— Se fosse per rendermi più felice in seguito, sì.

— Siete un angelo!

E coprì di baci ardenti le sue piccole mani.

— Solamente, riprese, non comprendo bene.

Ella le ritirò, non subito, e molto dolcemente, del resto.

— Perchè non vi ho detto la verità fin dal primo giorno del nostro incontro?

— Precisamente! Sì, perchè vi siete nascosto a mio padre, che vi aspettava con tanta impazienza, non parlava che di voi a tutti coloro che io circondavo e che incontrava.

Una contrazione passò rapidamente sul viso del giovane.

— Invece, proseguì ella, di presentarvi inopinatamente come avete fatto ier.

Egli era divenuto pallidissimo e si vedeva che durava una certa fatica a parlare.

— Noemi, riprese egli infine, avevo bisogno di pensare che era me, il mio essere personale, che voi avreste amato un giorno, all'infuori di tutte le circostanze favorevoli che potevano spingervi a considerarmi con occhio simpatico... Vi ho dunque ingannata... e ve ne chiedo perdono... Mario Melvil, vostro cugino, aveva dei titoli certi!... volgari, posso dirlo, alla vostra attenzione, alla vostra benevolenza, per il solo fatto del suo nome e della sua parentela.

— Questo è vero... e vi avrei amato sul primo di buon amicizia... quando non fosse stato che per questa ragione, signore!

— Ebbene! riprese egli con voce alterata, io lo temevo...

— Come!

— Ed è appunto quello che non volevo.

Così parlando, i suoi occhi brillavano di uno splendore straordinario. Ella riflette un secondo e mormorò:

— Forse avete fatto bene!... Infatti... lo comprendo... Mi sembra che questa idea mi sarebbe venuta... se fossi stato uomo... e che avrei voluto essere amato... in una certa maniera... sconosciuto... senza titolo... per me solo?

Ella sorrise e aggiunse:

— Ma era molto pericoloso... Se non mi foste piaciuto signore?

— Sarei morto!

— Oh! tacete.

Le sue guance si scolorirono un istante alla idea che egli avrebbe potuto morire, morire per un affanno cagionatogli da lei!

— E così mi perdonate l'astuzia... la menzogna, di cui mi sono servito per avvicinarmi a voi?

— Oh, sì.

— Comprendete, ammettete che un uomo che ama come un pazzo come vi amo io... che ama al punto di morire... piuttosto che non essere di colei che gli ha preso il cuore, faccia tutto per avvicinarsi alla donna adorata?

— Certamente! — fece ella con candore, e non potendo leggere in quell'anima nel momento in cui egli faceva una simile domanda.

— E non me lo rimprovererete mai?

— No, mai!

— E non dimenticherete mai che è stata una passione più forte della mia volontà, più forte della mia coscienza, che mi ha spinto a fare quello che ho fatto?

— Senza dubbio — fece ella ancora. Del resto non è poi cosa tanto grave... Eppure...

— Eppure? — ripetè egli con l'angoscia nel cuore.

— Voi siete un famoso commediante! — proseguì sorridendo, ed è appunto questo che mi spaventa, riflettendovi! Si sarebbe giurato che fosse...

— Era vero, poichè vi amavo ancora... che non osassi dirvelo, è che vi chiedevo soltanto... con questa idea che, povero e ... senza avvenire come ero... poco tempo fa... non avrei mai potuto sognare di essere vostro sposo.

— Perchè? — fece ella dolcemente.

— Ma perchè vostro padre non avrebbe acconsentito.

— Oh, mio padre mi ama molto. Piuttosto che vedermi disgraziata per tutta la vita, egli avrebbe ceduto... Del resto, mi sembra che nulla si ... all'amore.

— E così Noemi — esclamò egli raggiante, rizzando tutt'a un tratto la sua fronte pallida, che fino allora aveva tenuta inclinata, voi avreste acconsentito ad essere mia moglie, anche se fossi ... quello che ero!

— Ne dubitate?

— Povero?

— Sì.

— Senza nome, senza famiglia, vinto male...

— Sì, e tanto più... poichè ... che vi ho amato, che vi ho dato il mio cuore... e anche a ... so che siete Mario Melvil... mi sembra sempre ... l'altro, lo sconosciuto del Lussemburgo ... amo e di cui sarò la moglie!

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	15,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Tria. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16 —
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	23,28
M. Udine Tria. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,47
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenze da Venezia ore 5 —, 6,30 8,—, 9.30, 11, , 12,30, 14,—, 15,30, 17, —, 18,30, 21,30 — partenze da Mestre ore 5 10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenze da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14, , 17,—, 18,—, 22 15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.20, 9,—, 11,20, 13 30, 16,—, 19.40 e 23 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.30 7. , 9 30, 11.30, 14 —, 17 40.

Chioggia-Cavarzere partenze da Chioggia ore 10,— e 19. e da Cavarzere ore 4,30, 15,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,31, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,14, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,14 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 5,— alle 24,— ogni mezz'ora ed eventualmente ogni 20 minuti. Partenze da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 24,20.

S. Nicolò di Lido. — Partenze da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenze da Fondam. Nuove ore 6.30, 9.30, 16 —, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,45, 8 15, 14,20, 17.25.

Venezia-Burano partenze da Fond. Nuove ore 6.30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,30, 8,15, 14.20, 17.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno:* Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,30 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24, — ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

ASSOCIAZIONI [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein e Vogler [illegible]

SOMMARIO
del numero d'oggi 22 Luglio

I PARTITI POPOLARI

Il nome di «popolari» a quei partiti più o meno democratici che si sono uniti per combattere i conservatori, è stato dato per la prima volta a Milano, quando — vincendo antipatie profonde e colmando altrettanto o più profonde divisioni politiche, personali o d'interessi di ogni genere e qualità — si fece quell'unione che andò dai progressisti rosati ai più accesi socialisti, passando attraverso la massoneria e i repubblicani, per dar la scalata a Palazzo Marino.

Già a Milano, i *popolari* si sono disgregati da un pezzo. Le gelosie che li rodono hanno ormai fatto crepe profonde nell'edificio, con tanta abnegazione costruito, che sta in piedi soltanto per un continuo, paziente lavoro di raddobbo. Oggi è una mano di vernice, domani qualche cazzuola di calce, dopo un pezzo di pietra. Ma ciò non fa che ritardare di poco il crollo finale.

In eguali condizioni si trovano i partiti popolari politici, raccolti intorno al Ministero, amalgama eterogeneo di passioni e di interessi.

Anche in codesto edificio, il crollo non può tardare. Già si odono i primi scricchiolii.

Basta, per persuadersene, seguire la polemica che i repubblicani dell'*Italia del Popolo* fanno contro il socialista Turati e i *ralliés* ministeriali, per comprendere di che intima, affettuosa e cordiale unione si tratti!

Rimproverato questo giornale — che a Milano ha un certo seguito — di danneggiare la famosa *unione* col porre a nudo le magagne politiche di qualche capoccia popolare, risponde:

«Domandiamo agli onesti ed imparziali: — chi primo interruppe il riserbo e il mutuo rispetto? chi primo provocò, sia calunniando i principii, sia denigrando i metodi, sia, come l'on. Sacchi, alla dimane di una vittoria elettorale ottenuta unicamente per il nostro concorso, negando ai repubblicani ogni ragion d'essere, affettando anzi di non riconoscere che tre partiti: il conservatore, il socialista e il sacchista?

Ora, se assaliti, misconosciuti, denigrati, avevamo sì o no il diritto di rispondere, di affermare, di reagire, di guardare in faccia i *rinnegati* — nostri correligionari e adulatori della monarchia e nostri calunniatori?

Non parliamo poi dei socialisti. Essi, da quando si presentarono come partito, affettarono un superbo — quanto analfabeta — dispregio della tradizione nazionale e sociale della parte repubblicana in Italia — ci dissero le mille volte *morti e oltrepassati* facendo coro, così, con i Don Basil della forcaioleria monarchica; la quale più volentieri consente a riconoscere l'esistenza di un partito, le cui idealità collettivistiche, come dice l'on. Ferri, sono a *lunga scadenza*, magari di un millennio... che non confessare l'esistenza di un'*idealità repubblicana* la quale (checchè pappagalleggino i Mazzonelli del ministerialismo turateggiante di «aprioriamo») è invece la più *temuta*, come quella che ha un contenuto positivo, di attuabilità concreta, a *breve scadenza*, ed è confortata dai pericolosi e suggestivi esempi delle nazioni vicine e lontane, e reggenti a repubblica, nazioni le più modernamente avanzate, le più ricche e libere».

***

A parte queste più o meno sincere convinzioni, alla cui realizzazione si oppongono i più vitali interessi della Patria, e che ostacola lo stesso principio unitario il quale con la repubblica verrebbe seriamente compromesso, è certo significativo tutto ciò, e quest'altro.

Di grazia — scrive l'*Italia* — furono i deputati repubblicani o l'on. Ferri che primo provocò in Romagna, le dispute e i dissapori?

«E pretendevate — continua — che tacessimo? Ah, perchè non abbiamo ambizioni politiche di nessuna specie, vi diciamo, che chi offende la nostra *idea* offende noi stessi. Ed ora, perchè invece di trovare un partito *morto* vi è toccato di sentire le frustate di gente *viva*, venite a fare i piagnucolosi? a piatire come vittime di attacchi ingiustificati? e persino ad accusarci, come ci fu detto da qualche celle torte della vostra sagrestia di «rompere l'unione dei partiti popolari?»

Fino a che credevate voi ad attaccare, ad altezzosamente misconoscere ogni diritto e ragione d'esistere a un partito repubblicano — allora non vi curavate punto dell'*unione* dei partiti popolari: doveva essere legittimo, che gli alleati dovessero subire le vostre presuntuose invadenze, le spavalde smargiassate, lasciarsi assorbire e maltrattare da voi.

Adesso che dal nostro campo qualcuno vi risponde e vi guarda in faccia senza timore e ride delle vostre smargiassate, perchè vi pesa e vi misura per quel che valete — ora che qualcuno criticamente non s'inchina alle mitre dei vostri vescovi nè alle encicliche dei vostri pontefici, ah solo adesso vi preoccupate dell'unione dei partiti popolari?

L'unione non deve essere nè confusione, nè assorbimento. Se verrà l'occasione di patteggiare per una lotta comune, dovrà essere sovra patti precisi e l'unione non dovrà essere fusione o confusione, ma federazione di forze distinte e autonome.

Questa sì, che sarà opera di «sincerità politica». L'unione dei partiti popolari, quale si ebbe nelle elezioni 1900, fu in troppe località una *farsa* a beneficio dei più furbi o dei più prepotenti; fu spesso un paravento dipinto dall'equivoco, dietro al quale si appiattarono le vanità più insulse e i caratteri più infidi».

***

Dopo ciò, aspettiamo il *Secolo* che è il più puro — meglio sarebbe dire impuro — rappresentante della borghesia democratica utilitarista, a proclamare fresco come una rosa la commovente unione dei partiti popolari, il loro disinteresse nel combattere le sante battaglie per la libertà, l'altruismo che domina nelle file di questo esercito di salute, che muove alla conquista dell'avvenire, baldo e sereno.

Infatti, si può vedere da quanto abbiamo riportato, che razza di altruismo e di serenità imperino nelle incomposte turbe della popolareria lombarda, che fu la prima a praticamente inaugurare l'unione. Quando si trattò di abbattere, ancora ancora l'unione esistette; ora che si tratta di edificare, le gelosie ricompaiono e gli interessi singoli, personali e politici disgregano la compagine.

Così doveva avvenire, e così avverrà, ripetiamo, anche di quell'altra ibridissima unione che sostiene il Ministero. Già abbiamo constatato, per numerosi esempi, che l'idillio è finito.

E così avverrà anche in altri luoghi, anche a Venezia, ove i socialisti, i quali a danno degli altri partiti, mettiamo, popolari, vanno acquistando sempre maggior forza, sono stati finora tenuti sotto il giogo della borghesia, mettiamo, democratica, che fa capo all'*Adriatico*; ma alla prima occasione domanderanno — e legittimamente — la parte del leone. Vedremo allora anche qui manifestarsi quelle tali larghe crepe, le cui prime fessure già si mostrano negli attacchi dei socialisti verso i borghesi sfruttatori dell'*Adriatico*, popolari che vanno in gondola a due remi o in lancia a vapore, mentre però il loro cuore va a piedi col popolo, come il cuore del buon sindaco di Mussolà.

Sia adunque perchè il Turati dimostra un giolittismo esagerato e comprende che parte del partito socialista va troppo avanti, si anarchizza, e compromette così le conquiste sociali che la moderazione può far conseguire; sia che v'è assoluta incompatibilità di programma governativo fra la democrazia monarchica e quella repubblicana e socialista; sia che l'una parte finora soggetta, domanda e vuole quanto gli va di diritto nella distribuzione dei vantaggi ottenuti o da ottenersi, fatto sta che in questi tre casi, e in altri che vanno manifestandosi, l'unione dei popolari pericola.

I sintomi — come abbiamo visto — vengono da Milano dove l'unione fu inventata, e tali sintomi sono troppo evidenti e troppo gravi nelle accennate polemiche, perchè non abbiamo a portare ad una sciarra profonda.

Sempre sull'argomento, riportiamo anche queste parole di un antico repubblicano a cui i socialisti fanno trionfale concorrenza:

«E' bene che sappiano i socialisti vicini e lontani:

1. che *sempre* noi abbiamo combattuto i malanni *equivoci e sofismi dei cosidetti legalitari* — li combattemmo in Cavallotti come nel Sacchi, e saremmo incoerenti se non li combattessimo nel Turati, il quale ora, senz'avvedersene, si trova impegolato come un moscerino nella medesima ragnatela.

2. che *sempre* abbiamo combattuto i *trucchi* del liberalismo monarchico; li combattemmo al tempo del celeberrimo primo ministero Cairoli-Zanardelli sì nobilmente caduto dopo l'attentato Passanante — immaginarsi se dopo tante, e sempre conformi esperienze, possiamo astenerci dal mettere in guardia i «popolari» di adesso contro i nuovi *trucchi* del ministero Zanardelli-Giolitti, i quali hanno già perduta tante volte... la loro pretesa verginità di Vestali della Libertà».

Basta?

Un discorso dell'on. Boselli a Voghera

Ci telegrafano da Voghera 21 luglio sera

Alle ore 11 si è inaugurata nel teatro, che era affollatissimo, la bandiera dell'associazione monarchica popolare con un discorso dell'on. Boselli, che fu lungamente acclamato.

L'on. Boselli, accennando all'intento della società vogherese dove si raccolgono tutte le gradazioni del partito liberale monarchico, con larga copia di argomenti dimostrò come colle istituzioni che ci reggono abbiamo un incrollabile presidio, e possono ricevere ogni ragionevole ampliamento tutte le libertà senza uopo dell'opera di alcuna costituente.

Parlò delle riforme civili compiute dalla monarchia costituzionale in Italia trattenendosi più lungamente sulla trasformazione economica e sugli uffici dello stato rispetto alle ragioni delle classi lavoratrici e provando come la missione economica e sociale dello stato moderno non abbia da preferire un reggimento migliore di quello di un principato liberale popolare che è storicamente, razionalmente ed effettivamente la equa rappresentanza di tutti i ceti, di tutti gli interessi sociali.

Parlò poscia dell'indissolubile unione tra la monarchia e l'unità della patria dimostrando con confronti storici come il reggimento repubblicano si muterebbe presto in costituzione federativa; tratteggiò la storia della monarchia piemontese come preparazione della monarchia italiana e, dopo aver rilevato come sopratutto per la educazione nelle armi il Piemonte abbia potuto costituire la nuova Italia, rievocò le memorie gloriose e patriottiche dell'esercito notando come lo spirito militare bene siasi esercitato nelle regioni piemontesi ai progressi economici e al sentimento di educazione popolare e alla idealità della scienza.

Concluse esortando la gioventù ad associare sempre queste idealità al culto della patria.

L'on. Martini

Ci telegrafano da Messina 21 luglio sera:

E' giunto il piroscafo *Umberto I* con a bordo il governatore dell'Eritrea on. Martini che è ripartito per Napoli.

Crispi aggravato

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

Telegrammi da Napoli dicono che lo stato dell'on. Crispi si è riaggravato in conseguenza di una iposistolia (malattia al cuore)

Nutronsi serie preoccupazioni sulla salute dell'illustre uomo.

Varie

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

— Nelle sfere militari si assicura che il Re conferirà al maresciallo Waldersee, al suo ritorno dalla Cina, il collare dell'Annunziata, e che lo stesso duca d'Aosta si recherà a Napoli per consegnare l'alta onorificenza al maresciallo a nome del Re.

— Il ministro della marina inglese telegrafò all'on. Prinetti ringraziando per l'accoglienza fatta alla squadra inglese a Rapallo. In Inghilterra si fanno grandi preparativi per festeggiare l'arrivo della divisione italiana d'istruzione.

— Notizie da Montreal (Canadà) al Governo, constatano che le condizioni dei nostri emigranti sono buonissime, contrariamente a quanto alcuni giornali annunziarono.

— Tutte le città e borgate tridentine sono rappresentate con 236 nuovi soci nella *Dante Alighieri*.

— L'on. ministro del Tesoro Di Broglio è indisposto.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Cesari agente delle imposte a Verona è promosso alla seconda classe, Daponte a Marostica alla prima. Aleari aiuto agente a Feltre è trasferito a Pieve di Cadore, Felici volontario distaccato a Ravenna è assegnato a Feltre, Fabris vicesegretario di ragioneria a Verona è trasferito a Udine.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

Il capitano di vascello Trani è collocato in posizione ausiliaria ed è nominato commendatore della Corona d'Italia. A datare dal 21 corrente passerà in armamento ridotto e Spalati la r. n. Trinacria al comando del capitano di vascello Fornari; il Comando in Capo del primo dipartimento provvederà allo stato maggiore e all'equipaggio occorrente perchè la nave possa compiere la sua missione.

Ci telegrafano da Bari 21 luglio sera:

E' arrivata la prima divisione della squadra, comandata dal vice-ammiraglio Palumbo.

IL NUOVO PROGRAMMA FINANZIARIO

Ci è stato annunziato che l'on. ministro delle finanze sta ammannendo un nuovo polpettone, il quale avrebbe per base i seguenti ingredienti:

Abolizione totale del dazio consumo governativo e comunale;

Cessione ai Comuni dell'intera imposta fondiaria e dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile delle categorie B (redditi commerciali e industriali) e C (redditi professionali);

Creazione di una imposta globale progressiva sull'entrata a beneficio dello Stato, che dovrebbe ricavarne un introito complessivo di 200 milioni all'anno.

Non appariscono chiaro dalle parziali notizie, che se ne hanno finora, se nell'imposta fondiaria da passarsi ai Comuni si debbano intendere compresi amendue i rami, nei quali si divide: cioè la tassa sui terreni e quella sui fabbricati, come rigorosamente importerebbe la dizione; ovvero uno soltanto.

Tenuto presente, però, che il minor provento dello Stato per il passaggio ai Comuni dell'imposta fondiaria e di una parte dell'imposta di ricchezza mobile è valutato presso a poco in 160 milioni, i quali diventano 200 con la contemporanea abolizione del dazio consumo governativo, dovremmo supporre che, nel pensiero del giovane finanziere di Loreggia, la cessione ai Comuni sia limitata all'imposta sui terreni.

Ma sarà bene attendere al riguardo più sicure e precise informazioni.

Nei rapporti dei Comuni, le conseguenze finanziarie del nuovo progetto si riassumono nella perdita di L. 158 milioni al lordo contro una entrata pari e forse maggiore.

Nei rapporti dello Stato le risultante ne sono 210 o 215 milioni al netto perduti indubbiamente contro una entrata di là da venire di 200 milioni.

Nei rapporti, finalmente, del contribuente, le proposte Wollemborg vogliono dire una maggiore imposizione. Infatti, mentre la tassa fondiaria e quella sui redditi di ricchezza mobile continueranno ad essere pagate nella misura di prima, con la sola differenza che l'importo ne sarà versato nelle casse dei Comuni anzichè in quelle dello Stato, il contribuente sarà aggravato di una nuova e forte imposta sull'entrata, senza un equo corrispettivo.

Imperciocchè tale non potrà davvero essere la abolizione del dazio consumo, cioè di una imposta a larghissima base; epperciò, meno eccezioni, le quali si potrebbero sempre correggere, poco sentita dalla generalità dei contribuenti, specialmente delle città, che la pagano, senza quasi accorgersene.

Il progetto Wollemborg, in sostanza, è la assoluta antitesi — rileva il *Popolo Romano* — della formula «sgravi sì, aggravi no» che è stata la bandiera, che il Ministero attuale spiegò assumendo il Governo.

Non è l'ora di fare una discussione teorica sulla natura dell'imposta globale con o senza progressione; ci limitiamo a due modeste osservazioni.

La prima, che una trasformazione tributaria, come quella che si sta maturando nella feconda mente del ministro Wollemborg, esige una lunga preparazione ed un largo margine di bilancio e condizioni, che presentemente mancano amendue. All'imposta di ricchezza mobile, creata nel 1864, sono bisognati otto o dieci anni per assestarsi.

Altrettanti ne occorrerebbero alla nuova imposta e frattanto il bilancio andrebbe a rotoli. La seconda, che un'imposta sulla rendita in Italia, dove l'aliquota della tassa sui redditi di ricchezza mobile ha raggiunto una cifra enorme, diventa una superfetazione, se contenuta in misura limitata, significa la confisca della proprietà se la misura ne è elevata. Nè duecento milioni di più chiesti con questi chiari di luna alla proprietà immobiliare e mobiliare possono, in verità, dirsi una inezia!

Sorvoliamo sulla stridente ingiustizia di colpire due volte, con due distinte imposte, il medesimo reddito e facciamo punto.

Oggi sarebbe intempestivo, ed apparirebbe anche ingeneroso spendere altre parole per dimostrare i difetti ed i vizi originali di un progetto, che noi crediamo destinato a non venire alla luce od a nascere morto, a somiglianza dei precedenti parti dell'on. Wollemborg, se per avventura riuscisse a superare la laboriosa gestazione.

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

Il consiglio dei ministri prossimo esaminerà il programma finanziario dell'on. Wollemborg, che la maggioranza dei ministri disapprova e giudica fantastico, assurdo e di impossibile attuazione.

Ritiensi pertanto inevitabile una crisi a breve [illegible]

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei ferrovieri Sardi

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

Stamane l'avv. Marangoni, rappresentante della società delle Ferrovie sarde conferì nuovamente col cav. Vivaldi ispettore generale delle ferrovie sullo sciopero dei ferrovieri di Sardegna.

Si telegrafa da Cagliari alla *Tribuna* che stamane una compagnia del 10 fanteria si recò a Macomer per mantenere l'ordine pubblico, essendo cominciato un pericoloso fermento.

La *Tribuna* aggiunge che il ministero della guerra ordinò al comando militare di Torino di mandare in Sardegna macchinisti e fuochisti per riattivare i treni su alcune linee (1).

Il ministro Giolitti ha impartito ordini severi ai prefetti di Cagliari e di Sassari per il mantenimento dell'ordine.

Il conte di Rebaudengo, amministratore della società delle *ferrovie secondarie*, domani si recherà in Sardegna.

(1) Stassera, dice un telegramma da Torino in data di ieri l'altro, partirono per la Sardegna — per ordine del Ministero — alcuni macchinisti e fuochisti militari di questa brigata ferrovieri, facenti servizio sulla linea Torino Torrepellice.

L'ordine pervenne stamane dal Ministero al [illegible] comando militare. Detti militari si recano colà con un sotto capo deposito pure militare per sostituire gli scioperanti.

Nuovi scioperi a Roma

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

Gli scalpellini, i lucidatori e i segatori di pietra stamane confermarono di cominciare lo sciopero da domani decidendo il boicottaggio ai compagni che lavoreranno.

Sciopero di operai delle ferrovie Meridionali

Un telegramma di ieri diceva:

Si annuncia che trecento operai addetti alle officine delle ferrovie meridionali a Taranto si misero in isciopero reclamando un miglioramento nelle loro condizioni.

Vi fu al riguardo una conferenza fra gli on. Zanardelli, Giolitti e Niccolini.

***

Lo sciopero è stato composto. Ecco il seguente telegramma da Taranto in data 21, che ce ne dà l'annuncio:

Lo sciopero che erasi manifestato fra gli operai delle officine delle ferrovie del Mediterraneo è cessato, mercè l'intervento del capo servizio della stazione Mediterranea, che consentì alla richiesta del pagamento sollecito della retribuzione a cottimo.

Le sigaraie di Milano

L'agitazione continua tranquillamente, di comizio in comizio, di chiacchierata in chiacchierata, senza incidenti notevoli. I pochi che avvengono hanno il merito di essere umoristici...

Ieri l'altro sera la solita Commissione, andò a conferire col direttore della Manifattura, cav. Moretto, per consigliarlo ad adoperarsi in favore di un loro ordine del giorno. Il cav. Moretto, naturalmente, rispose di aver ordini precisi dal Ministero, che stabiliscono si debbano mantenere immutate le già date disposizioni. Aggiunse inoltre che in ogni caso il diritto alla libertà del lavoro sarà protetto contro qualunque violenza, con i mezzi ritenuti opportuni.

Le scioperanti si riunirono poi alla Camera del lavoro, in comizio presieduto dagli onorevoli Cabrini e Turati.

La discussione, lunghissima, riuscì una vera baruffa in famiglia; vennero redarguite severamente quattro operaie e un sorvegliante, colpevoli di avere in certo modo mancato alla solidarietà. Infine si votò a maggioranza il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, nell'ipotesi che la risposta attesa in giornata dal governo non porti alla soluzione immediata del conflitto, decide d'invitare la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, ad intervenire nell'attuale vertenza per le ulteriori trattative».

D'altra parte l'agitazione assume oggi un carattere nuovo, discretamente ridicolo, e che segnerà forse il principio della fine.

L'organizzatissimo esercito femminino sta dividendosi in due parti assolutamente contrarie, che non mancano di farsi la guerra tra di loro preparando — come si spera — l'ultimo crollo allo sciopero della nicotina.

Il Governo, da parte sua, ha nuovamente stabilito che nulla si concederà alle operaie di Milano se prima non sarà ripreso il lavoro.

***

Quasichè non bastasse uno sciopero di sigaraie, Milano è deliziata dalle agitazioni dei verniciatori, dei fattorini e carrettieri, dei calzolai, degli addetti ai tram interprovinciali, dei contadini che sono alle sue porte (*vedi scioperi minori*) e chi più ne ha più ne metta.

Scioperi minori

Gli scioperi agricoli nella provincia di Milano si vanno estendendo, specialmente in Brianza, dove sono segnalati a Novate, Imbersago, Paderno, Merate, Sartirana, Sabbioncello, Aanago, Mariano, Comense, Fabbrica Durini, Anzano del Parco, Arosio, Romanò Brianza, Cremnago, Inverigo, Nibionno, Figino Serenza, Carugo, Brenna, Novedrate, Lomagna e qualche altro comune.

Le richieste dei contadini non sono dappertutto identiche, però si assomigliano assai ed hanno tutte la stessa base.

La giornata del contadino è calcolata ora su una media di centesimi 80 al giorno. Esso chiede invece, durante la falciatura L. 0.20 all'ora e la giornata di 10 ore, ciò che equivale a L. 2 al giorno.

Si domanda inoltre vengano aboliti gli *appendizi* e che si modifichino la mezzadria ed i patti colonici.

A Verderio, a Lomagna ed in qualche altro luogo, l'accordo è avvenuto; ma i più sono ancora in trattative.

In Piano d'Erba vi sono pure scioperi, ma localizzati e in via d'accomodamento.

A Saronno 500 contadini dell'Amministrazione del marchese Antici si posero in isciopero domandando il ribasso degli affitti e del frumento.

Lo sciopero si estese anche ai contadini dell'amministrazione del conte Taverna.

— Curioso veramente è l'alternarsi dell'agitazione dei lavoratori della città di Brescia e delle campagne: quando sono tranquilli i primi si muovono i secondi e viceversa. Evidentemente ora è venuto il turno di quelli della città.

Difatti, pacificati appena i lavoranti bottai, mercè l'illuminato e pratico intervento dell'Ufficio municipale del lavoro, scoppiò lo sciopero degli imbianchini, che non accenna purtroppo a terminare.

Ora si agitano i lavoranti prestinai, che vorrebbero un'unica mercede giornaliera.

Pure gli operai falegnami hanno avanzata domanda di miglioramento.

E perfino i camerieri d'un caffè, il proprietario del quale, vedendosi diminuire la clientela, diminuì loro anche il mensile, si posero in isciopero sperando nella solidarietà dei compagni.

Ma il padrone tenne duro ed ha sostituiti gli scioperanti con altro personale.

Abbiamo poi i parrucchieri che invocano dai proprietari la chiusura dei negozi nei giorni festivi, dopo le ore 16.

E da Breno giunge notizia che si sono poste in isciopero le cento operaie d'uno stabilimento per la filatura della seta.

— Dal Piemonte si ha notizia di varii scioperi industriali, a Torino e Biella; qui si sono astenuti dal lavoro gli operai del lanificio Trombetta. A Torino, scioperarono le operaie dello stabilimento Bender e Martiny (impermeabili, ecc.).

— A Livorno è scoppiato lo sciopero degli operai metallurgici ed è minacciato altro sciopero nella fabbrica di ceramica.

— Dei molti scioperi attualmente aperti, si parla inoltre, come quelli che sembrano più importanti, dei minatori di Valdarno, dei bottai di Bari, dei pastai, mugnai e semolai di Torre Annunziata, presso Napoli.

E la serie potrebbe continuare......

I LINCIATI DI EDWIN
I Reali in Russia

— Il marchese Malaspina, nostro ambasciatore agli Stati Uniti, che è arrivato ieri a Washington dall'Italia, ha presentato al governo americano un energica rimostranza per i linciaggi di Edwin e per il ripetersi di simili fatti a danno dei nostri connazionali.

E' noto che, dopo i linciaggi di Tallulah, l'Italia non ottenne alcuna soddisfazione morale. Fu solo dato un indennizzo alle famiglie delle vittime.

Questo comodo sistema non può perpetuarsi. Il governo adunque ha il dovere di esigere una seria riparazione e delle garanzie per l'avvenire.

— Da qualche giorno, tutta la stampa russa si occupa del viaggio che i reali d'Italia faranno in Russia, viaggio, che sarebbe fissato per la prossima primavera.

A Roma, invece, di questo viaggio non si sa propria nulla, mentre, trattandosi di un fatto politico, il governo dovrebbe essere il primo ad averne notizia.

Sono notizie effetto dei bollori estivi.

MOSTRI DELLA TERRA E DEL MARE

L'estate popola sovente di mostri la fantasia dei giornalisti a secco di notizie, mostri che vivono la vita rapida di un giorno sulle colonne di qualche giornale, per essere al domani oggetto di riso anzichè di museo.

Però non è vero che tutta la produzione mostruosa dell'estate sia frutto della esaltazione giornalistica, poichè si sono avuti proprio di questi giorni due mostri autentici: l'uno estratto dai misteri foschi del mare, l'altro da un alveo di femmina umana, di ambedue persino si sono fatte e sono state riprodotte le fotografie.

IL DIAVOLO E LA DONNA.

Per l'onore dovuto alla razza cominciamo dal bizzarro figlio di donna.

Esso nacque in Aragona e così viene descritto dal corrispondente del *Giornale di Sicilia*:

«In paese da due giorni non si parla che di un parto mostruoso: della nascita, nientemeno, del Diavolo! Il diavolo, veramente, è nato da tanto tempo; ma il popolino, davanti allo strano fenomeno, non bada a storia e a nulla, e si dà in preda alle più strampalate fantasticherie — prodotto genuino e spontaneo dell'ignoranza e del pregiudizio che vanno, specie nei piccoli paesi, di pienissimo accordo.

Potrei dirvi che i parti mostruosi sono stati due: quello della giovane donna di cui sto per [illegible] e l'altro mostruosissimo della mente del popolo [illegible] quale crede davvero che il Diavolo siasi permesso [illegible] fare una capatina nel mondo sublunare, sotto forma di bambino venuto fuori dall'alvo di una povera donna. E l'onore di questa diabolica incarnazione sarebbe proprio toccato ad Aragona!...

Due giorni or sono, adunque in paese, una giovane donna, primipara, dopo una gestazione di sette mesi soltanto — il Diavolo aveva fretta di venir fuori! — dava alla luce un mostriciattolo.

Quale amara e dolorosa delusione pei genitori che si aspettavano un primo figlio, bello, vivo e vitale! Ma se ci si era cacciato il Diavolo per lo mezzo!...

Il bambino, con qualche stento per la puerpera, nacque vivo, ovvero, dava segni di vita, ma non poteva sperarsi che fosse vitale. Almeno, di mostri cosiffatti non se ne incontrano per via, quantunque il mondo, sia popolato di mostri di altra natura.

Il neonato era piccolo, forse più di quello che suole essere un nato per parto prematuro. Aveva però una testa assai grossa, stranamente sviluppata, con due spaventevoli occhiacci che pareva volessero si appare fuori dall'orbita, ed una bocca enorme.

Il resto del corpo era esile, affusolato, quasi quello di un mollusco, munito di quattro piedi o tentacoli che fossero.

Dalla estremità della schiena si allungava una coda, come quella di un topo, mobile e flessuosa.

Ma il fenomeno più stranamente caratteristico era costituito dalla duplice coppia di corna, che la natura aveva voluto largire al piccolo mostro u[illegible]

Non per nulla si è creduto alla nascita del Diavolo!

Sul grosso cranio, simmetricamente disposte, si ergevano quasi due prolungamenti cartilaginei, dotati di una grande mobilità, e due altre corna, ricurve, somiglianti nella forma e nella struttura a quelle di un ariete, gli spuntavano da dietro gli orecchi.

Lo strano essere era privo di cavità anale e di sesso.

Il neonato visse pochi minuti, ossia si mosse per pochi minuti e poi restò immobile e freddo, come inanimato e inerte.

Il doloroso stupore che colpì quella famiglia, dove la nascita di un primo figliuolo era stata preceduta da tanti sogni dorati, da tante dolci effusioni di affetto, non permise che il mostriciattolo restasse a lungo in casa e fosse esibito a qualche competente antropologo o a qualche gabinetto di fisiologia. Ed è stato un peccato, giacchè suppongo che la scienza non registri troppo di frequente simili casi.

E' da notare che la puerpera, interrogata dai parenti e dalle comari quali vive impressioni avesse ricevuto durante la gravidanza, da giustificare quell'aborto di natura, ebbe a ricordarsi che tutti i giorni, recandosi a messa nella chiesa dei Cappuccini, i suoi occhi irresistibilmente si fermavano sopra un quadretto, lì collocato, della «Mala Morte», dove come si sa, è una figura del diavolo assai simile a quella del mostriciattolo.

I misteri della natura!...

Il diavolo, dunque, aveva tentato una apparizione in carne pelle ed ossa, in questo mondo? Così credono i nostri villici. Però, *portae inferi non praevalebunt*...

IL MOSTRO DEL MARE.

Giorni sono è stata pubblicata da parecchi giornali compreso il nostro una notizia telegrafica in cui si diceva che nelle acque di Ganzirri vicino a Messina, la barca condotta dai fratelli Santo e Francesco Arena, mediante colpi di fiocina, era riuscita a catturare dopo 9 ore di lotta contro a un mostro marino mai visto. Ha forma piatta con due cheloni a foggia di quelli del bue e per ogni fianco una diramazione triangolare a forma d'ala di pipistrello.

Di questo grosso animale non si conosce il vero nome scientifico e neanche quello dialettale. Esso pesa 5 quintali circa, è largo 5 metri con la coda sottile lunga 3 metri, la bocca è larga mezzo metro e la pelle ruvidissima è di color nerastro.

Fin qui la notizia, stampata piuttosto con diffidenza ed accolta al domani con diffidenza ancora più acuta, perchè il mostro marino è precisamente di quelli che ritornano sui giornali ad ogni anno nei mesi caldi, che nessuno ha mai visto, ma di cui tutti telegrafano.

Questa volta, guarda combinazione anche questo mostro era autentico.

Mostro! *Pardon!* Niente affatto mostro, un pesce come un altro, forse non tanto abbondante sulle nostre coste così da far la sua comparsa invece che sui giornali nelle padelle, ma un essere normale per la specie a cui appartiene.

Stando infatti alle prime e vaghe informazioni un amico nostro ci mandò l'altro ieri una sua supposizione secondo cui, dai caratteri descritti, il pesce straordinario sarebbe stato uno squalo di quella varietà detta *zigena* o *martello*.

Ora però l'animale è stato riconosciuto e classificato esattamente ed eccone con precisione il suo, come dirlo, stato civile.

Si tratta qui di una raja, di una gigantesca specie di raja il cui nome scientifico è *Cephaloptera Giorna Risso*.

Vive nel Mediterraneo e a quanto sembra anche nei mari del Nord-America; e fu descritta la prima volta dal dottor Giorna e quindi dal Risso, il quale, sotto il nome di Raia Giorna e R. Massena comprendeva due specie riunite poi dal Ch. Moelle[illegible]

ed Heole colla denominazione di *Cephaloptera Giorna Risso*, adottando il genere costituito dal Dumeril.

La rarità della pesca degli individui delle diverse varietà di questo genere sembra in ragione principalmente della profondità in cui sogliono vivere (1).

Un esemplare che servì al prof. Paolo Panceri ed al prof. Leone de Sanctis per studiarne l'anatomia, era di dimensione relativamente piccole, e fu pescato nell'inverno 1866 in acque non molto lontano da quelle del golfo di Napoli.

Da notizie attendibili pare che l'animale si avvicini alla costa per depositare le uova.

Vive abitualmente nella profondità del mare e si nutrisce precisamente di prodotti marini che vivono alle medesime profondità.

Circa due anni or sono, a quanto ricordiamo, ne fu preso uno nelle acque di Napoli, il quale misurava m. 5.40 in larghezza.

(1) Gli esemplari di cefaloptere posseduti dai musei di Europa, per quanto ci è noto, sono: Per C. Giorna quello del Museo di Torino, del Museo dei Vertebrati di Firenze, l'altro del Museo civico di Milano, la testa ed i due del Museo di Parigi, poi l'altro del Museo Britannico.

Consorzio nazionale

Il patrimonio del Consorzio Nazionale, che il 31 Dicembre 1900 ascendeva a L. 52.466.583.06, il 30 Giugno 1901 raggiunse la somma di L. 53.531.589.49.

Nei primi di Luglio, esatti gli interessi semestrali, e subito convertiti in rendita, il patrimonio del Consorzio è asceso a L. 54.596.496.42.

L'aumento verificatosi al 31 Dicembre u. s. a tutto oggi, è di L. 2.129.913.36.

Il Comitato Centrale, coadiuvato dai Comitati Provinciali e Comunali, prosegue costantemente nell'opera di promuovere nuove offerte ed il pagamento delle offerte antiche; e fa assegnamento sul patriottismo degli Italiani e sulla lealtà dei sottoscrittori che fecero offerte ed ancora non le pagarono.

CRONACA ESTERA

La morte della signora Krüger

Londra 21, ore 5 pom. — I giornali hanno da Pretoria 20: La signora Krüger è morta.

Londra 21, ore 7.5 pom. — Si ha da Pretoria: In uno scontro a Kaklaaste, presso Petrusburg, un distaccamento di polizia inglese ebbe il 16 corr. due morti, un ferito e 17 scomparsi. Confermasi che la signora Krüger sia morta di polmonite, dopo tre giorni di malattia.

Notizie varie

Costantinopoli 21. — Il Granduca Alessandro Michaelowitch è arrivato a bordo del *Rotislaw* a Bujukliman, ove fu ricevuto dai dignitari imperiali e dall'ambasciatore russo Zinoview, è salutato da 21 colpi di cannone. Il Granduca si recò poscia a Yildiz Kiosk per visitare il Sultano.

Badgastein 21. — Il Re del Belgio è caduto mentre passeggiava, in causa di un falso movimento. S. M. non si fece però alcun male e sta bene.

Madrid 21. — (*Senato*) — Respingesi una mozione combattuta da Sagasta, tendente a stabilire la responsabilità nei disastri della Spagna.

Un eroico italiano
che ha salvato 200 persone a Galveston

A Manchester si è costituita una società di mutuo soccorso fra italiani per opera principalmente del prof. C. A. Toledano, M. Bonavia, Antonio Valvona, Giovanni Alberti, scultore Fantozzi, A. Valgimigli ed altri volonterosi.

Nell'ultima adunanza della Società Italiana di M. S. in Manchester, presieduta dal capitano John T. Stagton V. C. d'Italia, fu data ai soci comunicazione di un fatto certamente ancora ignorato in Italia, e che fu pubblicato sulla Rivista inglese *The Tablet*.

Trattasi dell'eroico sacrificio di un italiano nel disastro di Galveston.

Ecco il racconto della *Tablet*:

« Un magnifico esempio di eroismo fu dato da un Toscano di nome Muti, giovane di soli 24 anni. Quest'uomo, veramente nobile, prevedendo la malignità del temporale che già imperversava, messa su la sua carretta, corse a prestare aiuto ai pazienti in pericolo. Questo apostolo della carità accorreva dappertutto. Viaggio dopo viaggio egli sottraeva alla morte infermi, vecchi e derelitti. Incredibile a dirsi — e questo fatto ci riporta ai tempi eroici — quel giovane italiano salvò la vita a non meno di 200 persone, dico duecento infelici. Al termine d'uno dei viaggi raggiunse il deposito chiamato « Fire Engine House N. 5 » e consegnò la carrettata d'infelici salvati. S'accingeva a una nuova gita, ma la sua bella missione era destinata a finire. Un violento colpo di vento si scaricò sulla casa, facendone rovinare uno dei muri che seppelliva nelle macerie l'animoso giovane! »

Un mangiatore di nasi

Scrivono da Parigi:

Un Ercole da fiera, certo Carlo Calmenil, passeggiando l'altra sera sul Boulevard Rochechouart, faceva la conoscenza di una ragazza di 26 anni, certa Luisa Brunet.

Egli la condusse in diversi spacci di vino; poi tutti e due si diressero verso il domicilio della ragazza, in via Breda.

Strada facendo scoppiò fra loro una discussione. Il Calmenil, di cui la dolcezza non pare la virtù dominante si scagliò contro la sua compagna e con una violenta dentata le tagliò netto il naso, ch'egli masticò ed inghiottì senza manifestare la minima ripugnanza.

La ragazza, come si può pensare, svenne pel dolore, mentre l'Ercole, che aveva invano tentato di fuggire, venne arrestato e condotto al posto di polizia della via La Rochefoucauld.

Là il Calmenil non tardò a confessare. La digestione del naso era difficile. Gli si prestò qualche cura, poi lo si mandò in carcere. Ma ieri il suo stato non era ancora migliorato in modo da permettere al giudice istruttore di interrogarlo.

Il Calmenil è un pericoloso recidivo, che aveva a Montmartre la riputazione di aver già mangiato il naso a due altre donne.

La sua ultima vittima si trova presentemente in cura all'Ospedale Lariboisière.

UNA FERROVIA DAL MAR NERO
Il marchese Carlotti

Secondo l'*Alba*, la presenza, constatata in questi giorni, a Roma, di alcuni grossi capitalisti genovesi e lombardi e del comm. Florio, fa ritenere che si stiano prendendo degli accordi per costituire il consorzio italiano per la costruzione della grande ferrovia, che dovrebbe congiungere il mar Nero al mare Adriatico, con sbocco in Antivari.

E' certo che per questa ferrovia, di grande interesse per l'Italia e di grandissimo avvenire economico, si trovano in moto alte influenze.

E' sperabile perciò che il progetto non sia lasciato cadere e che i capitalisti italiani non perdano una eccellente occasione per far rialzare il prestigio dell'Italia in Oriente e nel medesimo tempo per fare un ottimo [illegible].

— A proposito del complotto macedone, per assassinare il marchese Carlotti, addetto italiano all'ambasciata di Costantinopoli, risulta che il marchese Carlotti, insieme all'addetto francese, era stato incaricato da tutte le grandi potenze di fare un'inchiesta sugli assassinii politici in Macedonia, non fidandosi le potenze stesse dei rapporti della Turchia.

Si ha ragione di ritenere adunque che il complotto sia stato una invenzione del governo ottomano, per impedire l'inchiesta.

Questa però sarà fatta ugualmente da agenti speciali dell'Italia e delle altre potenze, intendendo specialmente l'Italia, la Russia e la Francia di intervenire in nome dell'umanità perchè cessi lo stato anormale di cose, che la Turchia cerca di mantenere nella Macedonia.

Mons. Scalabrini in America

L'illustre vescovo di Piacenza, mons. Scalabrini, è partito per l'America.

Intervistato, disse che si reca nell'America del nord a fondare un ricovero e un ufficio di informazioni dei nostri emigrati in quelle regioni. Si tratterrà fino al prossimo ottobre negli Stati Uniti, ove riunirà i missionari che sono ivi. Appena lo potrà, chiamerà dall'Italia negli Stati Uniti 25 suore che ora sono a Piacenza per dirigere le scuole italiane che saranno fondate.

Riunirà poi i capi dei Comitati di San Raffaele che hanno incarico di sovvenzionare e provvedere gli emigranti bisognosi.

Monsignor Scalabrini espresse l'intenzione di fondare a Napoli a Palermo come a Genova Comitati e missioni di San Raffaele per raccomandare gli emigranti.

Tornerà in Italia nei primi di novembre. Dopo ripartirà per il Brasile dove visiterà l'orfanatrofio dei figli degli italiani a San Paolo fondato da italiani e sovvenzionato dal governo brasiliano con 16000 lire annue. Di quest'orfanatrofio lo Scalabrini già interessò il ministro degli esteri Visconti-Venosta che accordò un sussidio di centomila lire.

Monsignor Scalabrini dopo aver visitate diverse colonie e riuniti a Congresso i missionari tornerà in Italia.

CRONACA ITALIANA

Commemorazione di Re Umberto

Ci telegrafano da Sasso 21 luglio sera:

Il deputato Rava ha commemorato stamane Re Umberto.

La commemorazione fu tenuta nel teatro comunale, elegantemente pavesato e gremito di pubblico sceltissimo. Tutti i comuni del collegio erano largamente rappresentati.

Dopo il discorso dell'on. Rava, il sindaco consegnò una medaglia d'argento al valore civile al fanciullo Benassi Antonio.

Due affogati nel Tevere

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

Stamane una barca, con otto persone, si capovolgeva nel Tevere.

Affogarono due individui.

Da Napoli

ECHI DEL PROCESSO ALIBERTI — UNA DIMOSTRAZIONE — L'ESTRAZIONE DELLA NAPOLI-VERONA.

Ci telegrafano da Napoli 21 luglio sera:

Il signor Giacchetti, gerente del « 1799 », produsse appello contro la sentenza di condanna nel processo Aliberti.

— Iersera, una grandiosa dimostrazione acclamò l'on. Aliberti, che fu costretto a mostrarsi al balcone. La folla si avviò poi alla casa del sig. Casilli, noto avversario dell'Aliberti, per tentare una dimostrazione ostile, ma la forza lo impedì.

— Stamane terminò la estrazione della lotteria Napoli-Verona: il numero 230.990 vinse 20 mila lire e i collaterali 2000.

Un uomo decapitato

Ci telegrafano da Palermo 21 luglio sera:

In contrada di Senacubra (Catania) si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto, orribilmente crivellato di ferite, colla testa staccata dal busto.

Accanto al cadavere era una scure affilatissima.

La filloссera in Puglia

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

Il sottosegretario di Stato on. Baccelli, volendo personalmente rendersi conto del modo come procedono le esplorazioni antifillosseriche in Puglia dove la lotta contro la fillossera sarà quest'anno guidata dal governo colla maggiore intensità, parte stasera per Bari, Gioja del Colle e Santeramo.

La cappella espiatoria di Monza

Siamo in grado — dice la *Lega Lombarda* — di dare esatte notizie intorno al progetto di cappella espiatoria che verrà eretta in Monza, sul luogo esecrato del regicidio: e la prima pietra della quale verrà collocata il 29 corrente mese.

Come si sa il progetto è dell'arch. cav. Sacconi — autore del monumento a Vittorio Emanuele in Roma e direttore dei lavori di ristauro del Santuario di Loreto.

La cappella si innalzerà al centro di un grande piazzale quadrato, il piano del quale si eleverà di circa due metri sul livello del terreno. A questo piazzale sopraelevato si accederà mediante scalinate amplissime, e tutto attorno girerà una balaustrata con delle are in bronzo.

La cappella ha pure pianta quadra. Esteriormente essa si presenta come una gigantesca colonna, di stile etrusco-italico, che poggia su di un enorme dado basamentale.

Questo dado è il vero corpo della cappella, essendovi sul davanti una porta d'accesso, ritagliata nella massa del basamento ed ai lati due finestre.

Il dado termina superiormente con una cornicïatura a linee semplici, la quale si spezza a cuspide per tre lati, mentre sul davanti forma un risalto centrale, sul quale poggia un colossale gruppo della Pietà — la Madonna, che reca sulle ginocchia il corpo morto di Cristo.

Questo gruppo, che dovrà essere policromo e cioè formato con marmi di varii colori (porfido, nero di Varenna, marmi della Condoglia, ecc.) verrà eseguito da quell'eletto artista milanese, che è il professor Lodovico Pogliaghi.

Sul dado basamentale si eleverà, come si disse, una colossale colonna, alla quale sono collegate, nei due fianchi, anteriore e posteriore, due enormi croci, in modo da formare un corpo solo con quello della colonna.

Le croci avranno una fodrinatura in alabastro orientale, trasparente, sicchè mediante lampade elettriche poste al centro del monumento, si potranno veder risplendere anche nell'oscurità della notte.

Sul capitello della colonna poggia l'ara del sacrificio, coronata dal diadema reale.

Come si comprende da questa breve descrizione, il concetto che ha presieduto al monumento è un concetto profondamente cristiano; la fede che rende capaci del sacrificio e che reca i balsami, quando il sacrificio è compiuto.

Tutto il monumento espiatorio misurerà una altezza di circa metri 24 — e riuscirà certamente degno della pietà che lo ha ispirato e voluto.

La commemorazione di Carlo Alberto

L'Associazione operaia monarchica costituzionale di Roma invita i Comuni, le rappresentanze e le Associazioni romane e del regno, che converranno a Roma pel pellegrinaggio nazionale al Pantheon a partecipare alla commemorazione di Re Carlo Alberto, che avrà luogo il giorno 28 corrente.

Il corteo commemorativo si riunirà in piazza del Collegio Romano alle 5 e mezza pomeridiane per muovere al giardino del Quirinale.

Un primo arresto
pel duplice assassinio di Sorso

Ecco altri particolari sull'efferato assassinio del cav. Cocco-Lopez e cav. Delli, di cui abbiamo parlato diffusamente ieri.

A Sorso si dovevano vendere all'asta durante [illegible]

L'esattore avv. Cocco-Lopez, d'anni 74, recavasi colà, accompagnato dal notissimo editore cavaliere Dessì, proprietario dei più importanti stabilimenti tipografici dell'isola e stimatissimo.

A metà della strada da Sassari a Sorso un individuo appiattato dietro un muricciuolo faceva fuoco a fucilate entrambi. La doppietta era carica con tre pallottole per canna. I proiettili attraversarono il soffietto della vettura, colpendo nella schiena i due passeggeri.

L'avv. Lopez rimase fulminato, immobile; il cav. Dessì si precipitò dalla carrozza, cadendo esanime nella strada.

Fu arrestato trattarsi di un atto di vendetta degli espropriati.

Venne arrestato, quale presunto assassino un individuo i cui connotati corrispondono a quelli indicati dal cocchiere, ed al quale venne sequestrato un fucile esploso di recente, di calibro identico a quello che servì a commettere l'efferato delitto.

LA QUESTIONE DELL'AVV. LOPEZ
Un consiglio dell'ordine degli avvocati contro una Corte d'Appello

Non tutti ricordano certi scandali che quindici anni sono tennero desta la curiosità del pubblico italiano, dei quali ora si ridesta l'eco, per le ragioni che andremo dicendo.

In certe valigie che fattorini e impiegati della Banca Nazionale trasportavano da Roma ad Ancona, stavano due milioni di biglietti di banca. Giunti ad Ancona ed aperte le valigie, si trovarono mancanti i valori.

L'inchiesta che ne seguì non appurò mai i fatti come devono essere successi. Ma portò alla condanna di alcuni complici, fra i quali di certo Governatori che doveva essersi appropriato, sulla somma rubata, 800.000 lire.

Il Governatori era stato difeso dall'avv. Tommaso Lopez, giovane di pronto ingegno che faceva a Roma vita splendida, elegante, e il cui nome è anche legato ad avventure amorose con certe avventuriere ben conosciute anche a Venezia.

Il Lopez, ottenuta la confidenza dal suo difeso del luogo ove erano state nascoste le 800.000 lire, mentre quegli veniva condannato se le sciolò. E nel [illegible], l'avv. Lopez, scoperto, veniva condannato dalla Corte di Assise di Ancona a tre anni di carcere, ed alla cancellazione dall'albo degli avvocati.

Uscito di prigione, il Lopez chiese circa un anno fa di essere riammesso fra gli avvocati.

Dopo' lunghe vicende di Corte d'Appello e di Cassazione siamo a questo: che la Corte d'Appello di Roma ha riconosciuto nel Lopez il diritto ad essere inscritto nuovamente nell'albo perchè il procedimento disciplinare che nel 1887 ne decretava la espulsione è nullo per vizi di forma, e non è possibile rinnovarlo per essersi prescritta l'azione disciplinare.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, che aveva vivamente contrastata la riammissione di Lopez, in segno di protesta si è dimesso.

* *

Su questa interessante vertenza, ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

Ebbe luogo oggi la riunione dell'Ordine degli avvocati, convocati per decidere sulle dimissioni in massa presentate del Consiglio in seguito alla sentenza della Corte d'Appello che accoglieva il ricorso dell'avv. Lopez, riammettendolo nell'esercizio professionale.

Il presidente Palomba, annunziava di aver ricevuto comunicazione che il procuratore generale della Corte d'Appello, contro la sentenza ha presentato ricorso in Cassazione.

L'adunanza si è quindi sciolta, senza poter deliberare, in attesa dell'esito della interessante vertenza.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

I servizi marittimi
e una lettera dell'onorevole [illegible]

Quantunque con ventiquattr'ore di ritardo per assoluta mancanza di spazio, riportiamo volentieri dalla *Patria* questa chiara e onesta lettera dell'on. Pascolato, che oltre a illuminare il pubblico su questioni di interesse nazionale, serve anche a dimostrare la leggerezza colla quale certi uomini politici, accusano senza saper poi dimostrare!

Venezia, 15 luglio 1901

Gentilissimo signor Direttore,

Oggi solamente, ripassando i resoconti officiali dell'ultimo periodo della Camera dei deputati, mi vien fatto di leggere un notevole discorso pronunciato dall'on. Pantano nella tornata dell'8 giugno, in occasione dello svolgimento di due proposte di legge, fatte da lui e dall'on. Colajanni, per la istituzione di un osservatorio doganale e di un ufficio del lavoro. E in quel discorso trovo, non senza qualche sorpresa, citato il mio nome in tal modo che, se fossi stato presente, non avrei potuto a meno di prendere la parola per fatto personale. In vero, l'on. Pantano, parlando delle convenzioni marittime ed esponendo molte sue critiche intorno ai servizi della Navigazione Generale, credette di confortare quelle critiche coll'autorità di un documento ufficiale da me presentato alla Camera, quando aveva l'onore di reggere il Ministero delle poste e telegrafi, cioè della Relazione sui servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati del 4 luglio 1900. Però da quel documento egli non trasse dati nè ragioni: bensì ne riassunse il carattere ed il contenuto con queste poche parole:

« Abbiamo l'inchiesta pubblicata dall'on. Pascolato, che è tutta un atto di accusa formidabile contro la Compagnia di Navigazione Generale, e che dimostra a chiara luce come essa non abbia adempito a nessuno de' suoi impegni più essenziali; e come sopra tutto le tariffe, che dovevano essere di ristoro all'economia nazionale, si tramutarono nelle sue mani in arma di monopolio e di sfruttamento economico ».

Letto questo periodo, ne fui così meravigliato, che dovetti rileggerlo per persuadermi che diceva proprio così. Dopo di che mi domandai se veramente il mio on. collega parlava della mia relazione, e se quel documento conteneva, senza che io lo sapessi, le cose che egli vi aveva trovato. Ma riesaminata anche la Relazione da cima a fondo, ho dovuto convincermi che l'on. Pantano fu questa volta, malgrado la sua perspicacia, vittima di una allucinazione, creata probabilmente dal suo grande convincimento personale che i servizi della Navigazione generale procedano così male come egli asserisce.

Io qui non entro nel merito delle sue critiche, nè prendo la difesa della Navigazione e dei suoi servizi. Ma ho bene il diritto ed il dovere di dire quello che avrei detto quel giorno alla Camera, e cioè

1. che la mia relazione non è punto una *inchiesta*, nè un *atto di accusa*, come l'on. Pantano la qualificava: essa non è che l'adempimento dell'obbligo, che spetta al ministro delle poste e dei telegrafi, di rendere conto al Parlamento del modo come procedono e si eseguiscono tutti i servizi marittimi sovvenzionali dico *tutti*, e così quelli della Navigazione Generale, come quelli della Puglia, della Neerland, della Società napoletana, della siciliana e via discorrendo.

2. che quella relazione non dimostra affatto che la Navigazione generale abbia *mancato a tutti i suoi impegni più essenziali*, ma in parecchi punti prova il contrario, come per esempio quando stabilisce che *la flotta della Compagnia, per numero di navi, per tonnellaggio medio e per media velocità, fu sempre* [illegible] portati dalle convenzioni;

3. che la relazione espone bensì con molti particolari tutte le controversie e le trattative cui le tariffe diedero luogo, ma non conchiude affatto nè permette di conchiudere che in mano della Compagnia le tariffe siano diventate (e per conseguenza il Governo le abbia lasciate diventare) arma di monopolio e di sfruttamento economico. Ma se è stabilito persino che i noli, pure rialzati per il rincaro dei carboni, non oltrepassarono mai i limiti voluti dai contratti'. ...

Certamente l'on. Pantano ha inteso così come ha detto, ma questo prova una volta di più dove può talora trascinare il preconcetto. Io ho fede che chi leggerà spassionatamente quel mio rapporto, senza cercarvi argomenti per alcuna tesi, dovrà riconoscere che esso altro non è se non una esposizione affatto obbiettiva di tutto il pro e di tutto il *contro* intorno ai gravi interessi nazionali, che si riannodano ai nostri servizi marittimi. Certo il governo ebbe più di una differenza anche con la Navigazione generale come con altri contraenti, ma non è dimostrato che la ragione sia stata sempre dalla sua parte, ed anzi più di una volta, i suoi corpi consultivi e specialmente il Consiglio di Stato hanno detto il contrario.

A me, ripeto, non tocca dire di più. Ma, per il principio dell'*unicuique suum*, ho sentito il dovere di declinare la responsabilità dei concetti che l'onorevole Pantano mi attribuiva.

La ringrazio dell'ospitalità, che spero ella vaglia dare a questa lettera, e me le confermo

dev. mo *Alessandro Pascolato*

Rivista delle Borse

L'ottava testè decorsa chiuse molto meglio di quanto al suo inizio non fosse possibile prevedere, naturalmente bisogna tener conto della stagione che attraversiamo e che quindi non vi può essere grande attività. Tutte le operazioni bancarie si sono limitate a quattro o cinque titoli con oscillazioni non molto sensibili, ma costanti e quasi sempre provocate da un numero assai ristretto di titoli contrattati: bastano cento azioni della Banca d'Italia a creare uno spostamento di prezzo di 3 o 4 lire in un senso o nell'altro. I titoli che formarono oggetto di speculazione sono le Terni, i Bancari, gli Zuccheri, le Ferriere e i Metalli; qualche raro affare in azioni ferroviarie, e tutto è finito.

Un buon sintomo, che vogliamo segnalare, è che i consolidati inglesi, che erano ripiegati fin verso il 91 0/0, hanno riconquistato in breve il 93 0/0: è sperabile che questo movimento vada accentuandosi onde si possa avere un miglioramento delle quotazioni.

Ottima, o quasi, appare la situazione monetaria; lo sconto fuori banca segna 2 1/2 a Londra, 2 1/8 a Parigi, 2 3/4 a Berlino, 3 1/4 in Isvizzera, e da noi la carta primaria trova facile collocamento al 4-4 1/4 per cento. Il bilancio settimanale della Banca d'Inghilterra segna una percentuale fra impegni e riserva di 46 15/32 contro 47 11/16 della precedente ottava.

Riassumendo: situazione politica calma, situazione monetaria buona, mercati generalmente poco carichi e quindi pronti alla ripresa: punto nero, l'andamento meno buono di tutte le nostre industrie.

Però i raccolti generalmente buoni potrebbero in non lontano avvenire [illegible]

Dei due migliori quadri del solito specchietto di raffronto nulla emerge, ci sembra che chiami a speciali commenti.

Migliorano tutti i valori bancari eccetto la Bancaria Milanese che non ebbe, si può dire, contrattazioni e la Generale che mal si regge intorno alle 50 lire, mentre intrinsecamente vale di più.

Il Cantoni segna 10 lire d'aumento senza ragioni note, e mentre tutti i suoi confratelli indistintamente sono *invendibili* anche ai bassi prezzi cui sono segnati nominalmente nel listino.

Più ferme e ricercate le Ceramiche Richard [illegible] stanno chiudendo i conti ed è a prevedersi che [illegible] videndo dell'esercizio al 30 giugno 1901 non si scosterà molto del precedente, lo stesso dicasi delle dell'Acqua che chiudono esse pure il bilancio al 30 giugno.

Introvabili le Bertelli anche a 640: dicesi che il bilancio chiuso al 30 giugno u. s., presenti maggiori utili del precedente già ottimo, il dividendo non sarà quindi certamente inferiore alle 40 lire.

Niente di positivo finora circa il bilancio delle Montecatini che si sta ultimando: la somma delle notizie che si potè avere, farebbe ritenere che il dividendo non sarà inferiore alle 20 lire! Il che equivale a dire che al prezzo d'oggi le Montecatini rendono circa l'11 0/0, pur trattandosi di valore minerario ci sembra molto basso il prezzo d'oggi!

Il cambio che pareva dovesse trotterellare verso il 105, dopo aver raggiunto il 104.80 ripiegò sul 104.62 prezzo del 20 mattina.

Ecco il solito specchietto di raffronto:

Rendita Italiana 100.60—100.82 — Rendita Ital. 4 1/2 111—111.85 — Banca d'Italia 832—836 Banca Generale 50—50 Banca Comm. Ital. [illegible] — Banca Credito It. 519—522 — Società Bancaria 296—298 — Ferr. Meridionali 700—702 Ferr. Mediterranee 519 520 — S. G. I. Florio e Rubattino 436 431 — Raffin. Lig. Lom. 396 390 Raffin. Italiana 336—336 — Coton. Cantoni 470 [illegible] Coton. Valeriana 405—400 — Bergamasco [illegible] — Veneziano 189—189 — Candiani 191 [illegible] Manifatture Tosi [illegible] — Dell'Acqua [illegible] Lanificio Rossi 1337 1330 — Linificio e Canapificio [illegible] —144 — Edison 427—4[illegible] Ceram. Richard [illegible] 302 — Terni 1517 1525 Ferriere Italiane [illegible] 115 — Metallurg. 164 165 Mulini Roma [illegible] — Mulini A. Italia 250 250 — Macinaz. Certosa 240—240 — Tecnomasio 50—43 Gadda e Comp. 100—100 — Off. Miani-Silvestri 87 85 Montecatini 180—185 — Commoretti 55—55 — Costruz. Venete 74 75 — Cassa Sovvenz. 10—10 — Carburo di Roma 335—340 — Carburo Lomb. 18 18 — Bertesconi 117—117 — A. Bertelli e C. 640 640 [illegible] nonificio 50—50 — Soc. Ital. Alcools 290 [illegible] Tram Dario 80 80 — Tadini e Brusa 100 [illegible] Siderur. Savona 228 229.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 22 luglio: Santa Maddalena penitente.

Martedì 23 luglio S. Apollinare vescovo m.

Il sole leva alle ore 4.43 — Tramonta alle ore [illegible]

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

LA REGINA MADRE

Ieri mattina alle 7 e mezza, per la quarta volta la Regina Margherita si recò all'Esposizione accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli.

Fu ricevuta alla riva d'approdo dei Giardini dal Sindaco conte Grimani e dall'on. Fradeletto.

S. M. si trattenne all'Esposizione circa due ore.

Rientrata a palazzo, assistette alla Messa celebrata nella Cappella Reale dall'abate cav. Nicoletti, cappellano e bibliotecario d'onore. Oltre che il seguito assistettero al S. Sacrificio il direttore del palazzo cav. Ghè e tutti gli impiegati della amministrazione e della Corte della Regina Madre.

IV. Esposizione internazionale d'Arte
Gli acquisti di S. M. la Regina Madre e i doni alla Galleria Veneziana

S. M. la Regina Madre, con atto di munificenza di cui la nostra città deve esserle profondamente grata, ha fatto all'Esposizione i seguenti acquisti:

PITTURE

Bartels (von) Hans *Il cammino del pescatore* — Cairati Girolamo *Notte sul Garda* — Ciardi Guglielmo *Nubi d'Aprile* — Dellesani Lorenzo *Avanzi di vita lunga* — Fragiacomo Pietro *Rondini* — Milesi Alessandro *Alla benedizione* — Nono Luigi *La morte del pulcino* — Idem. *Sull'Ave Maria a Coltura*, Franz Sartorio Aristide *Presso Salome* — Selvatico Luigi *Decadimento* — Sezanne Augusto *In Rio di Donna Onesta* — Smith Alfred *Un angolo di Venezia* — Wegmann Bertha *Derelitta*.

SCULTURE

Canonica Pietro *In cordis exitu* — Marsili Emilio *Pensiero dominante*.

TARGHETTE

Charpentier Alessandro *Paolo* — Idem. *Pietro e Giovanni* — Du Bois Paul *Testa di donna* — Idem *Silenzio*.

ACQUEFORTI

Ensor James *Panorama di Mariakerke* — Idem *Barche naufragate* — Mitì - Zanetti Giuseppe *Due acqueforti* — Nordhagen Johan *Paesaggio* — Rysselberghe (van) Theo *Battelli sotto la pioggia* — Signorini Telemaco *Vecchio mercato di Firenze*.

* * *

Fra queste opere Sua Maestà regalò alla Galleria Veneziana d'Arte Moderna: *La morte del pulcino* di Luigi Nono, *Le Rondini* del Fragiacomo, *La Notte sul Garda* del Cairati e il *Pensiero dominante* del Marsili da eseguirsi in marmo.

La festa del Redentore

La folla del tempio non è quella del baccanale. E mentre l'una ritorna carica di sonno, di vino e di debiti dalla spiaggia di Lido con le barche lente dalle frasche avvizzite e dai lampioncini spenti e pesti, l'altra si avvia riposata e serena alla Chiesa votiva del Redentore. Gli uni hanno potuto commettere i peccati e portano al Monte di Pietà; gli altri non li hanno potuti e chiedono pietà al Signore per i tristi. Il buon Dio poi farà quel che gli pare nel dì del giudizio, tenendo conto per i peccatori di quello che già costò loro il peccato.

Nel tempio del Redentore si pigia una gran folla dalle 5 del mattino; quest'anno è uno di quelli che diedero maggior concorso alla Festa.

Alle 9 da San Marco esce la processione delle nove Congregazioni, col Capitolo, i Parroci e lunghe file di devoti, e s'avvia e passa i ponti votivi, con tre rustica e maestosa. Verso le 10 arriva al tempio S. E. il Cardinale Patriarca, che Callalo ajuta a smontare dalla gondola, col segretario Mons. Bressan. Poco dopo le gondole municipali col Sindaco, gli assessori Borger, Pellegrini, Paternoster, Fano, Negratti, Nani Morenigo e Sailer e il segretario Lar Boldrin, che vanno a prender posto nel presbiterio.

In alta tenuta gli Ingegneri Gasparri e Vianello comandano la squadra dei vigili che fanno servizio d'onore. Per disposizione del Comitato per l'Omaggio a Cristo Redentore, in luogo della Messa solenne detta di solito da un Canonico delegato, con assistenza di Sua Eminenza, quest'anno pontifica solennemente il Patriarca. E la solenne funzione comincia alle 10 e un quarto, durando fino al mezzogiorno davanti ad una folla enorme, per cui è angusto il tempio.

Quindi presso i buoni Padri, custodi della Chiesa ha luogo un rinfresco, al quale intervengono tutti con Sua Eminenza, il Sindaco, gli assessori e tutte le notabilità del partito cattolico.

* * *

Fuori del tempio: Poichè le minaccie del cielo non hanno trattenuto tutti gli amanti della *notolada* a Lido c'è una valanga di popolo, e si che dalle tre e oltre le 4 è un succedersi di acquazzoni scroscianti. Ma quando si ha del vino in corpo, cosa importa l'acqua? I vaporetti vanno e vengono stracarichi, e tutte di contadini, i meno agguerriti contro queste gite di piacere dormono della grossa sotto palazzo Ducale; tumide famiglie di sindaci e segretari comunali di campagna sono sparse per i caffè dove sorreggendosi l'un l'altro, schiacciano un sonnellino ristoratore sognando il paesello natìo [illegible] buontemponi diventati [illegible]

Nel pomeriggio i battelli grandi e piccoli vanno e tornano per la millesima volta a e da S. Nicolò di Lido

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 Luglio a L. 104.65

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 20 luglio al 27 luglio è fissato in L. 104,65

Mercato dei Grani

Vicenza. — Ci scrivono 20 luglio

Granoni da L. 16.— a 17.—. Grani da L. 22,75 a 23,25. Nostrali da L. 23, a 23.—. Giapponesi da L. 27.— a 28 — Avena da L. 21.— a —.—.

Badia. — Ci scrivono 20:

Frumenti da L. 23.50 a 24.— — frumentoni da lire 13 ½ a 16 — — Avena da 17 — a 17.50 Pignolo da lire —.— a —.— — Risoni da lire —.— a —.— — Segala da lire —.— a —.—.

Legnago 20 luglio — Per merce franca stazione. Frumento fino da L. 24,— a 24,25 al quintale — mercantile da 23.25 a 23.75 — Granoturco pignoletto da 16.50 a 16,75 — nostrano nuovo da 16.— a 16. 5 — Riso fino e sopraffino da L. 37.50 a 38.50 — sottofino da 35.50 a 36.50 — mezzano da 33.50 a 34.50 — ordinario da 31.50 a 33,50 — giapponese da 28,— a 29,50 — Cascami: mezzo riso da 24,— a 27, — risetta da 18,— a 20,— giavone da 11.50 a 12,— — Risone novarese, pugliese da 14.50 a 19.— — chinese bertone a 21.— — Ricino come da 36 a 37 — Olio ricino indiano 1. Q. da 93 a 95 — nostrale 1. Q. da 96 a 97 — nostrale 2. Q. in barile da 82 a 85 — Fagiuoli bianchi schiacciati da L. 23.50 a 26.— altre specie da 15 a 18 — Segala da L. 18. a 18.50 — Avena da L. 17.25 a 17.50 — Orzo da 16 a 18 — Veglioluna 50 — Miglio da 21 a 22 Loglio da 50 a 60 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da L. 10 a 11 — Fava lupina da 11.50 a 12.50 — Sementi trifoglio da 135,— a 145 — erba spagna da 80 a 90 — canape —,— a —,— lino 30,— a 32,—

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 20 — Apertura

Frumento [illegible] [illegible] Agosto [illegible] settembre C. 7.70

Havre 20 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 900 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 4000 — Mercato calmo — pel corr. F. 33 75 — due mesi dopo F. 34 — — 4 mesi 34 25 — 6 mesi 35,25.

New York 20 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 3/4 id. su Parigi 5,18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,50 — raff. a Filadelfia 7,45 raffinato in casse 8.50 pipe line certificates 112 50 Cotone Middling C. 8 7/16 id a New Orleans C. 8 3/8 Cotoni futuri — mese pross. C. 7,72 3 mesi dopo corr. c. 7,61 — 4 mesi C 7,64 — 7 mesi C 7,71 — Entrata Cotoni nella giornata Balle 3000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 1000 — idem pel continente balle 11000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione balle — — — Frumento rosso disponibile D. 77 1/2 luglio 75 1/8 — settembre 74 1/4 — ottobre 74 1/2 — Xbre 76 — Granone dispon. D. 58 3/4 — Farine extrastate D. 2,65 — Noli cereali per Liverpool D. 2 1/4 Caffè Mercato [illegible] — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/4 — idem pel mese corr. C. 4,85 idem mese prossimo C. idem. 4,85 — 2 mesi dopo il corr. 4,90 idem 3 mesi 4,93 — id 4 mesi 5. — idem 6 mesi 5,20 idem 8 mesi 5,30 — Zucchero Mascovado N. 12 disponibile D. 3 1/2 Vendita Caffè Rio nella [illegible] Sacchi n. — Depositi nei porti dell'Unione — —.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del giorno 20 luglio numero 173 contiene:

Leggi e decreti concernenti, rispettivamente: disposizioni relative ad alcune operazioni di credito agrario da compiersi dalla Cassa di risparmio del Banco di Napoli, pagamento di somme dovute agli Ospedali civili di Genova, in esecuzione della sentenza arbitrale 3 luglio 1900; aggregazione dei comuni di Solarussa, Zerfaliu e Siamaggiore alla pretura di Oristano e di quelli del mandamento di Cimmina alla giurisdizione amministrativa e giudiziaria del circondario di Palermo, provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane nell'anno 1900 e nel primo semestre dell'anno 1901 — R. decreto che fissa gli assegni locali annui da corrispondersi ai titolari degli Uffici consolari di Bogotà e Montreal — Relazione e R. decreto sullo scioglimento del consiglio comunale di Acquaviva Platani (Caltanissetta) — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero degli Affari Esteri e del Tesoro — Concessione di *Exequatur* a Consoli e Viceconsoli — Direzione generale del Debito Pubblico — Smarrimento di certificati (terza pubblicazione) — Direzione generale del Tesoro — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

SETE

Lione 19 Oggi passarono alla condizione:

	Estrusse		Asiatiche			Totale			
Organzine	B.	13	B.	26		B.	96	C.	2812
Trame	B.	9	B.	37		B.	44	C.	3036
Greggie	B.	41	B.	57		B.	96	C.	7154
Pesate	B.		B.	100		B.	103	C.	2350
Totali	B.	63	B.	220		B.	335		16352

Transazioni poco numerose; prezzi irregolari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	L. 21,85	Chili 26 200
	Bloeder	» 21,30	» 25 900
	Adriatico	» 21,15	» 25 900

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 19. — Da Amburgo pir. germ. *Pergamon* cap. Teske con merci di N. Cavinato — Da Trieste pir. austr. *Metkovich* cap. Grando con merci del Lloyd austr. — Da Bari pir. ital. *Barese* cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Catania sch. ital. *Concettina* T. cap. Stracuzzi con carb. all'ordine.

Vedi Rivista delle Borse in Note Commerciali

... compartimenti [illegible] del grande stabilimento dovrebbero centuplicarsi per accogliere tutti quelli che vorrebbero cercare nell'acqua un po' di ristoro e di pulizia. Intanto affaroni nei restaurant, affaroni nei caffè, nel teatro, all'Esposizione di giorno come di sera.

Tutto ciò è piacevolissimo... per gli esercenti.

***

Deplorabilissima però iersera la deficienza del servizio di trasporto di tutta quella fiumana di gente diretta a Lido. Dopo le 9 non correvo più i vaporetti del Canal Grande fino a Lido, e perciò ressa enorme al pontone del battello grosso e conseguenti ammaccature e bambini strillanti serrati tra la folla, moglie spiacevoli e donne che svenivano.

Perchè poi in occasione così straordinaria non si è fatto oltre le 9 il servizio coi battelli del Canal Grande, non si capisce. Si dirà che c'era da fare il servizio dell'Esposizione, ma per quello non occorrevano che tre o quattro battelli; impiegandone il doppio si sarebbe potuto continuare fino a Lido, servendo così anche meglio quelli che dal Lido volevano andar alla serata ai Giardini.

Siamo sempre a quello che è inutile far della réclame per attirare la gente alla nostra spiaggia, quando poi, se la gran folla viene, non si sa servirla.

Odei rinfresca la bocca!

I borseggi

Oltre gli esercenti pare abbiano fatto ottimi affari anche i borsaiuoli. Per ora non si hanno notizie precise che di cinque affari, ma si crede che questo genere di movimento di capitali sia stato assai maggiore.

Ad una povera contadina di Codroipo — la quale approfittando della riduzione ferroviaria era venuta a trovar il figliolo che è qui soldato, nell'artiglieria da costa — l'altra sera a S. Marco portarono via il portamonete con 5 lire soltanto in denaro ma con lo scontrino pel ritorno: faccenda grave perciò.

Secondo Ettore Camatta di 22 anni, abitante a Castello, fu alleggerito l'altra sera del portafogli contenente cento lire.

Terzo è un bergamasco, certo Alessandro Bertoli di 24 anni, venuto col treno di piacere l'altra sera.

Prese il vaporetto alla ferrovia e scese al pontile di S. Zaccaria. Appena fuori della passerella si accorse della sparizione del portafogli. Vista due carabinieri, narrò loro l'inconveniente e fu accompagnato al sestiere di P. S. di Castello. Là dichiarò che quando scese dal treno il portafogli l'aveva nella tasca interna della giacca e che anzi egli la chiuse col bottone. Vicino a lui sul vaporetto, erano due signori piuttosto attempatelli. Nello scendere dal vaporetto sentì uno strappo. Allora dev'essere avvenuto lo spostamento del capitale. Il portamonete conteneva circa duecento lire, e due licenze: una da caccia, l'altra per rivoltella, carte da visita ed altro.

Il quarto è uno di Parenzano, Domenico Valali di 75 anni venuto qui coll'Arta. Gliela fecero ieri mattina in palazzo Ducale dalle 10 alle 11 mentre ammirava i capolavori. Il portafogli custodiva cento lire in banconote da dieci fiorini ciascuna e la fotografia di una sua figlia.

Il quinto sbilanciato da questo genere di operazioni di borsa è un meneghino puro sangue, certo Arturo Chiaffoli, viaggiatore di commercio il quale dovendo partire per Milano con la corsa delle 11.20 pom., l'altra sera prese il vaporetto. Giunto agli Scalzi non solo non si trovò più il portafogli ma nemmeno la saccoccia della giacca. Gli avevano portato via anche quella addirittura con un magistrale colpo di rasoio. Il portamonete, secondo le dichiarazioni del Chiaffoli conteneva l'egregia somma di lire millecento. Assolutamente ferravilliano il modo con cui il nostro milanese facendo la strabiliante scoperta esclamò: O signur madona, gu gnanca pu la bissaca!

Per l'esattezza. — Opel Luigi Gatti, arrestato insieme allo Spongia per la spendita di biglietti falsi da lire cinque non è facchino dello stazio di S. Luca, ma abita in quella parrocchia.

Madre, figlia e pranzo in canale. — Ieri poco prima di mezzogiorno, certa Elisabetta Busetto, moglie del gondoliere Carlo, abitante in Calle Galiazzi a S. Silvestro, uscì di casa insieme alla figlia di circa nove anni per portare il pranzo al marito al traghetto di S. Gregorio e passò traghetto a S. Silvestro. Ma giunta alla Riva del Carbon, senza attendere che la gondola fosse ferma, prese in braccio la figlia, nell'altra mano il pranzo e la bottiglia di vino e fece il passo per smontare; ma la mossa intempestiva fece sbandare il natante e madre, figlia e pranzo precipitarono in canale.

Accorsi i gondolieri, alcuni vigili e l'agente della ditta Guadalupi salvarono le due donne e le portarono nel negozio Guadalupi dove fecero loro bere della grappa, poscia dal vigile 98 furono con la stessa gondola riaccompagnate a casa loro, senz'altra conseguenza che la paura presa e la triste fine del pranzo che non potè essere ricuperato.

Un portamonete. — L'altra sera, sul pontile del Lido, il vigile 120 rinvenne un portamonete di pelle nera con cerniera d'acciaio contenente poche lire, una chiave e cinque biglietti di viaggio con bagno. Lo depose all'Economato municipale.

Taccuino del pubblico

Asili-famiglie. — Sottoscrizioni pervenute al Cassiere dell'Unione per il Bene

Raccolte dalla sig. Benati-Marami in Crema L. 9.50 — Signora Dantoni L. 10 — Maria Fontana Bonacina L. 1 — Sigg. Insegnanti e Direzione Scuola Prof. Femm. Vendramini Corner L. 15 — Eva Chelotti L. 1 — C. e L. Alessandri L. 5 — Ida e G. Uzel L. 2 — Rita Fambri L. 5 — Bambine Fambri L. 2 — Prof. Marasco L. 0.50 — N. N. L. 0.20 — Società di M. S. fra Carpentieri e Calafati L. 10 — Fra alcuni Soci di detta Società L. 2.80 — Dott. Giuseppe Franchi L. 10. —

CRONACA DEI TEATRI

Teatro al Lido. — Stassera debutto di Pina Ciotti, la « stella italiana ». Le prenotazioni sono già numerosissime. Si prevede una serata di folla.

I nuovi lavori del Butti

Enrico Butti, l'acclamato autore del Lucifero lavora adesso fervidamente a terminare la terza parte della sua tetralogia Gli Atei.

Come è noto la prima parte ebbe per titolo La corsa al piacere, la seconda Lucifero e questa terza che ora è quasi compiuta avrà per titolo Una tempesta.

Una tempesta sarà una poderosa tragedia moderna in 5 atti. L'argomento è scottante, riguarda uno dei problemi più ardui della civiltà nostra il problema politico sociale e ritrae la presente crisi agraria, che sta come sfondo al prorompere della lotta fra l'ordine presente e la sollevazione del proletariato.

Da quello che ci è dato di sapere sul forte lavoro possiamo assicurare che interesserà vivamente e che riuscirà più chiaro, più vario e più grandioso di quelli che lo hanno preceduto.

Questa tragedia, che richiede una ricca e bella messa in scena, sarà data la prima volta a Milano dalla Compagnia Pasta-Reiter.

L'epilogo della tetralogia, scene drammatiche di una profonda significazione simbolica, avrà per titolo Nell'asilo dei morti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Le sfortune dell'on. Pozzato

Il tribunale di Ferrara si è dichiarato incompetente a giudicare il caso del tenente De Benedetti per la querela presentata dall'on. Pozzato.

L'on. Copasta aveva denunciato il De Benedetti per omicidio colposo, per incarico della vedova del capolega Draeo, morto al ponte di Berra.

Dopo la chiara dimostrazione fatta da molti giornali che l'unica competente a giudicare la materia era l'autorità militare, l'onorevole rappresentante di Rovigo era rimasto assai male e aveva sentito la necessità di farsi fare un'intervista dal [illegible] nella quale intervista diceva: [illegible]

« Indubbiamente il tribunale farà la questione di competenza ma l'aspetto e sono pronto a rispondere.

« Il tribunale ordinario in questo caso è competentissimo, almeno secondo il mio modesto avviso. »

Ma il suo modesto avviso, non fu condiviso dal Tribunale.

Sempre sfortunato, l'onorevole Pozzato!

La drammatica soluzione di un processo
Un curioso verdetto

E' terminato l'altro dì alle Assise di Milano il processo originato dalla uccisione di certo Angelo Gatti pregiudicato sedicenne avvenuta il giorno 11 dicembre 1900 a Porta Genova mediante un colpo di rivoltella.

Il giorno dopo il diciottenne Cunati Alfredo si costituiva alle autorità confessandosi autore dell'omicidio. L'istruttoria accertò che il delitto era stato concertato e deciso fra il Cunati Alfredo, il fratello suo Stefano d'anni 15, e certo Rigamonti Marcello detto Montagna, d'anni 17.

Ora dopo lo svolgimento del processo si ebbe questo nuovo esempio della sapienza giuridica dei giurati. Il verdetto, a pensare il quale i giurati impiegarono ben due ore, mentre afferma essere avvenuta l'uccisione del Gatti, non per azione delittuosa, bensì per necessità di difesa — dichiara colpevoli altri di complicità nell'omicidio che... non dovrebbe essere logicamente ritenuto delitto, visto che è stata ammessa la legittima difesa. Ritenendo tale verdetto, si verrebbe all'assurdo morale e giuridico di condannare delle persone per complicità in un delitto... mai esistito.

La difesa naturalmente provocò incidente, ma la Corte ritenne valido il verdetto ordinando l'immediata scarcerazione del Cunati Alfredo condannando gli altri da 1 a 5 anni di reclusione.

Non appena il Presidente terminò la lettura della sentenza, il piccolo Cunati Stefano si mise a urlare: sont innocent! sont innocent! — e tentò d'aprire lo sportello della gabbia per fuggire.

Il Rigamonti invece, agile come uno scoiattolo, si arrampicò in cima alla gabbia, e gridando: Me mazzi, perchè sont innocent, si precipitò a capo fitto al suolo dall'altezza di due metri circa, per fortuna non ferendosi gravemente.

Il tonfo si perdette nell'urlo del pubblico: i carabinieri si precipitarono nell'interno della gabbia, e trasportarono via i condannati, che si dibattevano disperatamente.

Anche nella folla, a quella del tentato suicidio, fece riscontro un'altra scena pietosa.

Una donna piombò a terra come morta: fu raccolta e portata fuori: è la povera madre del Rigamonti!

Il momento fu emozionante!

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 21 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.55	60.00	60.20
Termometro in centig. al Nord	20.4	24.9	28.0
» » Sud	23.3	29.0	27.5
Umidità relativa	60	61	50
Direzione del vento	NNE	NNE	ESE
Stato dell'atmosfera	2	4	2
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 29.7
» min. di oggi 19.8

COLLEGIO DI CONEGLIANO
Ballottaggio Brandolin-Franco

Ci telegrafano da Conegliano 21 luglio sera:

Eccovi i risultati della odierna elezione; nella quale i votanti furono 2547.

Brandolin (lib. conservatore) 799
Franco (ministeriale) 583
Schiratti (opposizione) 549
Dinale (socialista) 395.

Venne proclamato il ballottaggio tra Brandolin e Franco.

***

Dispiacenti che l'on. Schiratti abbia riposta troppo tardi la propria candidatura, il che gli è nociuto assai, esaminiamo la nuova situazione con la evidenza che viene dalle cifre.

Per questa, la vittoria nel ballottaggio dovrebb'essere sicura pel Brandolin, pel quale, escluso oramai lo Schiratti, invitiamo fin d'ora i nostri amici a votare, avendo in mira una cosa soltanto: che bisogna combattere il candidato ufficiale del ministero Giolitti, per quanto personalmente rispettabile, di quel ministero che è stato causa di tanto grave perturbamento nelle condizioni politiche del nostro paese.

Il Brandolin, cui devono andare i voti ottenuti dal nostro egregio amico Schiratti, potrà averne alla prossima votazione — pochi più pochi meno secondo le piccole differenze di affluenza alle urne — 799 più 549, cioè 1348.

Qualora al Franco andassero anche tutti i voti socialisti — il che non può essere, perchè il comm. Franco, pei suoi principi, non può essere certo il loro beniamino, nè i socialisti possono più adattarsi alla completa loro evirazione per compiacere gli amici (!) dell'Adriatico — resterebbe in schiacciante minoranza.

Ora la strada è segnata. Nessuno dei nostri mancherà al proprio dovere.

***

La Stefani annuncia le seguenti cifre di voti, che alterano lievemente quelle mandateci dal nostro corrispondente

Inscritti 4477 — votanti 2546 — Brandolin 792, Franco 582, Schiratti 548, Dinale 386.

Influenze politiche sulla Magistratura
Pretore traslocato per far piacere a un deputato

Ci scrivono questa veridica e — più che possa apparire — dolorosa istoria, che conferma un gravissimo male:

« A costo di far dispiacere all'amico nostro lontano, alieno per natura da ogni chiasso sul suo nome, non possiamo dispensarci dal narrare una breve storiella che è edificante davvero, e, alla vigilia di un voto politico, ha fatto qualche rumore in alcune sfere giudiziarie del Veneto. Sopprimiamo naturalmente ogni maggior designazione di particolari per non dar pretesto a qualche facile vendetta che ci persuaderebbe, se mai, a cantare di nuovo e più chiaramente. Fino a poco tempo fa un giovane di nostra conoscenza reggeva una delle più importanti preture del Veneto in una piccola cittadina sede di Tribunale, quando, improvvisamente, nell'occasione che venne promosso pretore effettivo, lo si sbalzò a 600 chilometri di distanza in un minuscolo villaggio alpino, lontano dalla sua famiglia, in un mandamento di 5 mila abitanti, divisi in 3 comuni e che non dà in media che 8 sentenze civili all'anno, togliendolo da un mandamento di 50 mila abitanti in 20 comuni, dove si proferiscono annualmente quasi 300 sentenze civili.

***

Semplicemente questo. Il giovane magistrato fin dai primi giorni in cui si trovava in residenza s'era accorto che in paese come in ufficio aveva il comando supremo un funzionario suo dipendente il quale, per essere fratello del deputato del luogo, invece che fare il proprio dovere, credeva di poter fare... viceversa, tanto che fioccavano i reclami contro di lui. Che cosa fa il pretore? Quello che avrebbe fatto qualunque capoufficio anche di mediocre onestà: trasmise i reclami ai superiori aggiungendo modestamente il suo parere che il funzionario dovesse essere traslocato da quella sede dove si prevaleva della sua parentela col fratello deputato per trascurare i suoi doveri. I magistrati della Corte cui spettava di decidere, ritenendo fondati i reclami, ordinarono che, pel momento, fosse inflitta a costui la ammonizione disciplinare, riservando in seguito ogni più serio provvedimento. Questo bastò perchè l'ammonito giurasse vendetta al suo pretore, e non ci fu osteria del paese che non l'abbia sentito dire che lo faceva subito traslocare. E giù intanto viva corrispondenza col fratello con relativo lavorio di lettere anonime spedite per via gerarchica. Ma quando questo non sarebbe stato sufficiente per mancare la pazienza del povero pretore, poco tempo dopo i RR. CC. gli denunziano per contravvenzione alla legge di P. S. un altro fratello dell'onorevole che aveva commesso qualche pagliacciata in piazza: il pretore (ingenuo sempre) con altri 6 o 7 si prese la libertà di condannare anche lui come un mortale qualunque. Apriti cielo! Era appena pronunciata la sentenza che il nostro Tizio alla presenza del colto pubblico e degli stessi Carabinieri uscendo dalla sala con largo gesto esclamava: Di qui a 15 giorni quel là non sarà più pretore di... E difatti alcuni giorni dopo l'amico nostro prendeva la via dell'esilio sbalzato da un capo all'altro d'Italia con sorpresa dei suoi stessi superiori del Tribunale e della Corte che, uomini di serena coscienza, non avevano avuto mano nella faccenda.

***

Non ci volle molto perchè tutti credessero, dati i precedenti, che il trasloco fosse dovuto alle manovre dell'onorevole e dei fratelli suoi: questi intanto se ne vantarono pubblicamente come di merito proprio, poi venne presto la conferma del fatto da purissima fonte.

Il pretore così colpito, non facendo parte di alcuna lega di resistenza o miglioramento, curvò il capo forse pensando che l'immunità parlamentare si estendesse fino alla serva ed al canarino. Ma ci fu chi s'interessò a suo favore, e fu allora che un ministro scrisse ad un deputato della regione che il... era sotto ogni rapporto un ottimo magistrato, ma si trovava un po' male in quella residenza (!); e fu allora che un altro ministro, scrivendo ad un senatore veneto, disse che quel pretore era stato giudicato come poco sereno (da chi? forse dai condannati ?!).

Noi non ci spieghiamo come un magistrato possa esser nel tempo stesso ottimo e poco sereno; noi non ci spieghiamo come, dato che sia ottimo, (lo ritengono tale i suoi superiori e lo disse il suo ministro) lo si punisca con un trasloco di quel genere; noi non ci spieghiamo, come lo si giudichi poco sereno sulle informazioni degli interessati e senza richiamar copia della sentenza, diremo così, incriminata... ma spieghiamo invece benissimo come il Ministero abbia avuto un voto di più, e come, con questi esempi dall'alto, ogni cosa non vada per lo meglio nel migliore dei mondi! »

La "Gazzetta,, a Padova
Questione cavalleresca
Castori-Sandoni

Leggiamo nella Provincia di Padova:

Padova, 20 luglio 1901.

« Nello studio dell'avv. Bona.

In seguito all'art. pubblicato nel N. 195 del giornale La Provincia di Padova, sotto il titolo Vendeltuccie popolari, il prof. Costantino Castori ritenendosi designato e dichiarandosi offeso, delegava a rappresentarlo gli avv. Carlo Bizzarini e Giorgio Bona, perchè chiedessero in suo nome al sig. Francesco Sandoni, Direttore del giornale soprannominato, quelle riparazioni che gli spettassero.

Il sig. Sandoni nominava a rappresentarlo i sigg. Capitano Don Filippo Abagnente e Conte dott. Carlo Zasio.

Convenuti i quattro rappresentanti: gli avv. Bizzarrini e Bona espongono il loro mandato. I rappresentanti del sig. Sandoni fanno conoscere che il loro primo non è autore dell'articolo, ma ne assume la responsabilità, rilevano due questioni: una di fatto, l'altra di forma, e chiedono se il fatto, cui allude l'articolo, sussista.

I rappresentanti del sig. Castori rifiutano in via assoluta di entrare in questa disamina, perchè anche data la verità del fatto, l'esposizione rimarrebbe egualmente ingiuriosa asserendo l'articolo che la classifica del prof. Castori era stata determinata da spirito di vendetta politica.

In seguito a ciò i rappresentanti del sig. Sandoni dichiarano che il loro primo, ritenendosi in diritto, quale pubblicista, di censurare l'operato dell'uomo pubblico, si rifiuta a qualunque dichiarazione che suoni scusa, o ritrattazione, per quanto riguardi la forma del succennato articolo.

Dopo lunga discussione e dopo aver tentato con ogni mezzo uno scioglimento amichevole della vertenza — reso impossibile dal fermo proposito dei signori Castori e Sandoni — i rappresentanti s'accordano nella necessità di risolvere la questione alle armi.

E stabiliscono:

Riconosciuta la qualità d'offeso nel sig. Castori, questi rappresentanti scelgono per arma la sciabola. Lo scontro avverrà senza esclusione di colpi col punto di spada; cesserà quando uno dei duellanti riporti ferita che a giudizio dei medici gli impedisca di continuare, o lo metta in condizione d'assoluta inferiorità.

Fissate per lo scontro le ore 5 1/2 del 21 corr. in luogo aperto.

Carlo Bizzarini — Giorgio Bona — Cap. Filippo Abagnente — D.r Carlo Zasio.

Padova, 21 luglio 1901.

Stamane alle ore cinque e mezza come stabilito, ebbe luogo lo scontro tra i signori prof. Costantino Castori e Francesco Sandoni.

Lo diresse il capitano Don Filippo Abagnente.

Al secondo assalto il signor Castori riportò una ferita al braccio destro ed altra alla mano sinistra (?) per le quali i medici dichiararono impossibile la continuazione dello scontro.

Il signor Sandoni riportò una scalfittura al braccio destro.

Gli avversari si comportarono secondo le regole della più stretta cavalleria e si riconciliarono sul terreno.

Carlo Bizzarini — Giorgio Bona — Cap. Filippo Abagnente — D.r Carlo Zasio.

Il Sandoni era assistito dal suo caro amico dottor Girolamo Bresciani, assistente dell'illustre professor Truzzi.

Il prof. Castori era assistito dall'egregio dottor Vincenzoni assistente del prof. Cossua.

All'amico carissimo, al valoroso collega, cordiali congratulazioni. (Nota della Gazzetta)

La navigazione fluviale
[illegible]

Ci scrivono da Padova 20 luglio:

Dopo le prove di navigazione fattesi qui con un vaporetto della Lagunare, si è stabilito, in via d'esperimento, questo orario:

Partenza da Pontelongo alle ore 5.30 - 13.45.

Partenza da Chioggia alle ore 8.45 - 17.

L'allacciamento al tram di Piove avverrà mediante diligenza, pel prezzo di cent. 30 per la sola andata e cent. 50 l'andata-ritorno.

Da Pontelongo a Chioggia vi saranno biglietti di andata-ritorno.

E' stato stabilito altresì che il primo giorno di esercizio comincierà sabato 27 corrente.

Sono state stabilite altresì le seguenti fermate intermedie: Cabianca, Palae Veneziane, Conche, facoltative Brenta d'Abba, Correzzola.

L'orario soprannotato è in corrispondenza ai vapori di Chioggia per Venezia ed in coincidenza al tram di Piove per Padova (corsa mezzogiorno).

Atto valoroso di uno studente armeno

Stamane un fanciullino di 11 anni Angelo Mazzoloni cadeva accidentalmente nel canale delle Acquette, in un punto pericoloso per la corrente impetuosissima.

Accorse, alle grida d'uno spettatore, lo studente armeno West Fesgian, senza nemmeno svestirsi si gettò coraggiosamente in acqua riuscendo, dopo alcuni sforzi, a salvare il bambino.

Pel 29 luglio

La Giunta ha deliberato di onorare la memoria del lagrimato Re nel 29 luglio corrente, come segue: Di far rappresentare il Comune al Pellegrinaggio al Pantheon in Roma dall'Assessore Delegato; Di erogare L. 500 alla Congregazione di Carità; Di fare esporre le bandiere nazionali a lutto e di tenere chiusi tutti gli uffici e tutte le scuole comunali.

Teatro Verdi. — Alla odierna Assemblea del Teatro Verdi intervennero numerosi i Soci in modo da superare il numero richiesto dei votanti.

La discussione sull'ordine del giorno e specialmente sul noto nuovo progetto di sistemazione finanziaria fu ampia e particolareggiata.

Infine, l'Assemblea tenuto conto del vantaggio cittadino, accettò ad unanimità, con qualche modifica le proposte presentate dal Comitato, incaricando dal suo canto i sigg. Corinaldi conte Gustavo e Meschini ing. Alessandro a formar parte del Comitato promotore.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 21 luglio:

Premiazione alla Scuola di Arti e Mestieri. — La modesta e simpatica festa ebbe luogo oggi alle 12 nei locali dell'Istituto Riccati. Vi presenziavano oltre il Consiglio direttivo della Scuola il Sindaco comm. Mandruzzato il comm. Minemo per la Provincia, il cav. prof. Spagnol per il R. Provveditore degli studi ed altre personalità scolastiche e cittadine.

Il direttore della Scuola dott. prof. Fischer diede lettura della relazione dell'andamento generale dell'anno scolastico decorso dai cui risultati si desume il sempre crescente sviluppo dell'utilissima istituzione.

Infatti la scuola al suo inizio nel 1891 contava nel ramo serale d'arti e mestieri solo 78 iscritti e nel ramo festivo di disegno 96 mentre oggi abbiamo 109 iscritti alla scuola d'arti e 206 alla scuola di disegno.

Seguì poscia la distribuzione dei premi, consistenti in oggetti d'arte e libri istruttivi.

I lavori esposti nell'atrio dell'istituto vennero accuratamente visitati dagli invitati che mossero elogi i più sinceri ad alunni ed insegnanti.

Pel San Martino. — La Presidenza del nostro Sociale ha convocato stamane i suoi soci per deliberare sui progetti vari presentati dalle Imprese per lo spettacolo d'opera da darsi nel venturo autunno.

La discussione si aggirò parecchio senza che infine sia stata presa alcuna risoluzione definitiva.

Sembra però che l'idea prevalente sia quella di allestire un'opera di Wagner ed una di Verdi.

Non è escluso però che la scelta cada sul progetto presentato dalla impresa Martinelli di cui teni cenno in una precedente corrispondenza.

Un decesso per vaiuolo

Castelfranco V. — Ci scrivono 21 luglio:

Da due mesi circa sono ritornati dall'America i coniugi Giacometti con tre bambini.

Ieri il medico ha denunciato uno dei bambini di due anni e mezzo colpito di vaiuolo. — A mezzanotte il povero piccino è morto.

Furono ordinate le disinfezioni e l'isolamento e sequestro della famiglia.

Il Sindaco ha telegrafato al Prefetto ed ordinate le fiale per la rivaccinazione.

Speriamo con provvedimenti energici di isolare il morbo.

Cronaca bellunese
Il Sindaco

Ci scrivono da Belluno 20 luglio:

Il Consiglio Comunale si è oggi convocato presenti 17 consiglieri.

Su proposta del Conte Miari Augusto, viene all'unanimità pregato il cav. uff. Zasso di continuare, possibilmente fino alle nuove elezioni, a coprire la carica di prosindaco. Il cav. Zasso, accettando, ringrazia della novella prova di stima e fiducia addimostratagli dai Colleghi.

La seduta continua per trattare gli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Corriere friulano
Il comizio per Berra

Ci scrivono da Udine 21 luglio:

Oggi alle ore 4 cominciò al teatro nazionale il comizio di protesta pei fatti di Berra, oratore l'avv. Cesare Sarfatti di Venezia. Per un po' la cosa andò liscia, davanti alla foga oratoria del Sarfatti si aprirono gli ombrelli e si ascoltò, ma quando il grasso socialista venne a parlare dell'assoluzione del tenente De Benedetti, l'ispettore di P. S. signor Piazzetta interruppe domandandogli di moderare il linguaggio. Allora sibilarono i fischi. E siccome Sarfatti seguitava sullo stesso tono il delegato dichiarò sciolto il comizio e fece sgombrare il teatro. E i socialisti dovettero andarsene sfogandosi a urlare Viva il socialismo, Sarfatti, i martiri di Berra, e compagnia bella.

Provincia di Venezia
L'arresto di due furfanti - Uno vestito da frate

S. Martino di Lupari — Ci scrivono 19 luglio: (rit.)

Quei due individui che si aggiravano per la provincia vestiti da frate e dei quali ebbero ad occuparsi i giornali comparvero ieri mattina in questo paese. L'uno dell'apparente età di anni 55, alto, robusto veste la tonaca di frate, ha con sè delle bisacche nere e porta barba rossiccia, l'altro di circa 16 anni, biondo, veste civilmente. Dopo essersi trattenuti all'osteria del signor Mazzi, ove bevettero qualche bicchiere, si portarono alla locale canonica e vi rimasero circa un'ora. Messa in sospetto la popolazione mi recai alla canonica per assumere informazioni, ed il Sacerdote don Giovanni Sebastiano Dotto che mi ricevè mi disse quanto segue:

« Arrivarono alle ore 11 e mezza e si trattennero a colazione. A tavola ci accorgemmo che erano un po' alticci e ci sorprese la loro condotta ridicola e poco edificante e più ancora il loro discorso sconclusionato e contradditorio. Notammo che essi bevettero sette od otto bicchieri di vino per ciascuno e, nel partire, vollero nuovamente del vino dalla padrona. Usciti furono da me pedinati. Per via i sospetti aumentarono; essi bestemmiavano e notarono tutti il loro contegno oltremodo indecente. Fecero alt nell'osteria di Agostini Pietro, bevettero nuovamente e, per circa mezz'ora, furono fatti segno alle meraviglie dei presenti. Informato da me il locale brigadiere dei RR. Carabinieri egli che aveva già viste le corrispondenze ai giornali, fermò i due e li portò con sè in caserma ove sono ancora ad aspettare che giungano informazioni sul conto loro. Quello vestito da frate si qualificò per certo Padre Francesco Maria Menard — un suo documento lo dice di Bretagna minore, un altro francese. — Dice d'essere maestro di lingua francese e d'italiano, mentre si provò che scrive, anche copiando, scorrettamente, parla poco bene l'una e l'altra lingua e se la cava con frasi equivoche, con detti latini mai pronunciati, e si lascia sfuggire qualche parola in dialetto.

Il suo compagno tiene certificati al nome di Milli Germano di Città di Castello. Osservo che il nome Germano è scritto con bella calligrafia mentre il cognome Milli, e specialmente l'M, sembra fatto da un fanciullo di prima elementare.

Tengono fra altro, due lettere di raccomandazione, l'una in data 27 maggio 1901, proveniente da « Roma Fabio Massimo », firmata Sac. Andrea Anderucci, l'altra, senza data, proveniente da « Capo d'Arco » firmata Evaristo Squarcia Parroco. Tutte e due benchè diversamente firmate mi sembrano scritte dalla stessa mano e, notai su una, un periodo così concepito « ti raccomando la massima prudenza in tutto ».

Che la veste nasconda non un monaco ma un emerito briccone è ormai indubitato.

Stavo per impostare la presente quando seppi essere pervenuto al locale brigadiere questo telegramma da Mestre:

« Noto frate renesi responsabile varie truffe questo territorio è denunciato oggi autorità giudiziaria pregola dirmi generalità completa entrambi dovendo fornirle chi di ragione.

***

Da S. Martino di Lupari ci scrivono 20:

La lettera raccomandatizia del Sacerdote Evaristo Squarcia al finto monaco arrestato qui, è falsa.

Difatti, chieste informazioni alle Autorità di Capo d'Arco, queste telegrafarono: « Interrogato parroco Evaristo Squarcia dice non conoscere frate Francesco Menard nè avere mai diretto lettere al medesimo ferme posta Bologna ».

Attendonsi altre informazioni. — Vi riferirò.

NECROLOGIO
La madre dell'on. Paganini

— Ci scrivono da Agordo, 21: Oggi moriva in Agordo nell'età di anni 80 la signora Francesca Barpi ved. Paganini, madre del deputato Ing. Roberto e del nostro Sindaco avv. Celestino.

Alla famiglia vive condoglianze.

***

A Vicenza l'ingegnere Giuseppe Marietto.

— A Verona la signora Ernesta Boelja nata dei conti Montanari.

— A Brescia, in età di 70 anni, la signora Santina Speri vedova Toscoli. Era sorella dell'eroe delle dieci giornate, [illegible] Baldassare a Mantova.

SANTALENA ANTONIO, direttore
BARONI ANDREA, gerente responsabile.

BANFI FRANCESCO nato a Venezia 6 dicembre 1849, allevato a S. Maria di Castion (Visome, le Belluno) in casa di BOLDO DOMENICA fu ANGELO cerca notizie di sua madre Margherita Banfi e dei suoi parenti.

Recapito presso i suddetti Boldo.

ARTHUR ARNOULD

Il biglietto da mille

Continuazione e fine del DELITTO DEL DOTTORE

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

Egli emise una specie di grido, grido di gioia e di gratitudine esaltata, la prese nelle sue braccia, se la strinse al petto in uno slancio di follia, balbettando:

— Oh, grazie, grazie! Quanto siete buona, quanto siete bella. Grazie per tutto il coraggio che mi date, per questo riscatto e per questa riabilitazione!

E, tutt'a un tratto, il suo viso si bagnò di lacrime.

— Che cosa avete Mario? — diceva ella tutta ansiosa e turbata e quasi spaventata; che volete dire, perchè piangete?

— Ah, è che non sapete...

— Che cosa non so?

Egli si arrestò tutt'a un tratto e strinse la sua stretta.

— Vi è qualche cosa che mi nascondete? Parlate... voi dovete dire tutto a la vostra cugina aspettando di non avere più segreti per vostra moglie.

— Mia cugina? — balbettò egli — Chi è costei?

Vi era qualche cosa di strano nei suoi occhi.

— Io... la signorina Tavernais — fece ella con tono scherzoso per calmarlo.

— Tavernais... ah, è vero... perdono... Sono così felice che non so più quello che dico, nè quello che faccio.

— Lo vedo bene, e non è per questo che me la prendo con voi.

Questo turbamento in cui ella non scopriva che l'eccesso della passione da lei inspirata, l'affascinava, l'inebriava.

— Ma — continuò egli più lentamente — volete rendermi ancora più felice?

— Che bisogna fare per questo?

— Non parlarmi più della nostra parentela, non dirmi più che siete la signorina Tavernais. Che importa tutto questo? Vi amo per voi stessa, e non perchè siete la tale o la tal altra persona agli occhi del mondo. E poi, ditemi ancora, ripetetemi sempre che amate me, il povero sconosciuto, che non vi era nulla, abbandonato e scacciato da tutti, al quale stendeste la mano, di cui acconsentite a divenire la moglie.

— Ve l'ho già detto e ve lo giuro di nuovo.

— Del resto — fece ella rialzandosi — è la verità.

— Come?

— Prima di venire qui sono passato dal notajo incaricato dell'esecuzione del testamento di Claudio Tavernais, e lì, com'era mio diritto, ho rinunciato in vostro favore all'eredità di Mario Melvil. Non ho niente, assolutamente niente!

Ella lo guardò un istante sorpresa e silenziosa. Poi, alzandosi alla sua volta, si avvicinò a lui e gli disse, porgendogli la sua bella fronte, sulla quale si aggravano riccioli bruni:

— Hai fatto bene, Mario; così non potrai dubitare di quello che ti dicevo. Abbraccia tua moglie.

Egli la prese nelle sue braccia, pose le labbra sulla fronte, poi sulle lunghe palpebre della giovane, mormorando:

— È segno che mi perdona anche lui...

IX.

Il matrimonio.

Tre settimane dopo questo colloquio, il matrimonio di Mario Melvil e della signorina Noemi Tavernais, aveva luogo prima al municipio, poi alla chiesa di San Sulpizio!

Il dottor Giovanni, dopo il suo primo furore, quando aveva avuto la rivelazione della vera personalità e dell'amore del giovane per la figlia, non aveva fatto più nessuna opposizione a questo matrimonio. Prima di tutto, lo poteva? No, assolutamente e per mille ragioni. In primo luogo, se egli teneva il falso Mario Melvil per la complicità di fatto, assai reale, che si era assunta nel delitto commesso, utilizzandolo a suo profitto, come pure per la testimonianza menzognera davanti al giudice d'istruzione e per la firma contraffatta che aveva apposta ai piedi del suo interrogatorio, — il dottore non poteva denunziare Antonio Gudin, senza denunziare sè stesso.

Ciò che gli aveva risposto Antonio a questo proposito, era di una evidenza che non ammetteva discussione.

E poi, Noemi amava quell'uomo che egli odiava come si potrebbe odiare il proprio delitto vivente, in carne e ossa, e cercava invano quale pretesto avrebbe potuto invocare per impedire alla figlia questo matrimonio, anche se ne avesse avuto il coraggio, coraggio che non sentiva più in lui.

È stato detto molte volte: non vi sono mostri completi, a meno che non si tratti di follia assolutamente furiosa. In ogni essere, per quanto depravato, cercando bene, si troverebbe sempre un lato umano, un punto sensibile, una fibra vibrante a qualche sentimento onesto o affettuoso. Ora il dottore Giovanni adorava la figlia.

Tutto ciò che in lui non era interamente malvagio e degenerato, apparteneva alla figlia.

In mezzo alle tenebre di quell'anima, in preda all'eccitazione furiosa dell'invidia, dell'avarizia, della vanità, dell'ambizione e della lussuria, vi era una piccola fiammella tremolante, che nulla aveva potuto spegnere, nemmeno il soffio impestato delle altre passioni; — e questa fiammella era l'amore paterno.

Ma se non si sentiva il coraggio di veder piangere la figlia, se non aveva un pretesto plausibile, agli occhi di Noemi per opporsi al suo matrimonio con Mario Melvil, — questo pretesto gli mancava ancora di più di faccia al mondo. Era quella una unione che tutti approverebbero; una di quelle unioni che nessuno comprenderebbe che egli potesse rifiutare.

Dal momento in cui questo nipote manifestava l'intenzione di sposare la cugina, la quale vi acconsentiva, non doveva esservi che un grido sulle labbra di tutti gli amici come degli indifferenti:

— Ecco una gran fortuna per voi!

Sebbene l'idea di vivere continuamente in compagnia dell'unico testimonio del suo delitto, del solo uomo, da cui sapesse di essere conosciuto, giudicato e disprezzato, gli fosse odiosa, insopportabile, pure non poteva rifiutare il suo consenso.

Ah! se la figlia non lo avesse amato... e se egli avesse potuto mandarlo a raggiungere colui che dormiva il sonno dal quale nessuno si risveglia, forse non avrebbe indietreggiato davanti a un nuovo delitto, per sbarazzarsi di quel miserabile che teneva in sua balìa.

— Non era abbastanza il dover tremare davanti al signor David e ad Ester, i quali sebbene sapessero troppo, non sapevano tuttavia tutto? ... senza dover tremare davanti a quello sconosciuto, che poteva consegnarlo al carnefice da un momento all'altro... che certamente abuserebbe della sua situazione dovuta al caso?

Eppure, quando conobbe la donazione fatta da Mario Melvil, il quale rinunziava il favore di Noemi al beneficio del testamento che lo faceva erede, quando vide per lui la possibilità di poter mettere la mano sulla somma che aveva creduto di dover lasciare ad un altro, un rivolgimento si fece...

L'avarizia e il bisogno di danaro finirono per domare le sue ultime esitazioni, e, se avesse creduto in Dio, o se avesse osato rivolgersi a lui, lo avrebbe ringraziato per avere ordinato così bene?...

Una sola cosa inquietava il suo amor proprio.

Chi era quell'Antonio Gudin, che aveva avuto l'audacia d'impadronirsi con quella risolutezza, con quel sangue freddo e con quell'abilità della situazione?

Doveva essere un miserabile della sua specie, che essere infame e senza scrupoli, degno di disprezzo.

La rinunzia di Antonio Gudin all'eredità di Tavernais... questa maniera generosa di spogliarsi di tutto in favore di...

— lo rassicuravano alquanto poco.

Egli amava dunque sinceramente Noemi... disinteressato? Dunque Noemi sarebbe ...

Nella spiegazione che i due uomini ebbero a questo proposito, Antonio Gudin gli aveva det...

(Continua)

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 4.805.978.91

Situazione al 30 Giugno 1901

Attivo

Voce		Parziali L.	Totali L.	Differ. con la situazione precedente in 1000 lire — in più	in meno
Riserva metallica effettiva ed equiparata			135,377,574 11		113
Cassa e Riserva	Oro	68,254,310 —		4	
	Argento	13,062,183 —			296
		Riserva L.	81,336,507 —		
	Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato		1,561,223 —		1092
	Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione		1,154,651 68		148
	Bronzo e nichelio		10,299 70		1
	Vaglia postali		1,715 66		
		Cassa e Riserva L.	86,444,391 04		
Portafoglio			91,136,2[illegible] 75	1703	
Anticipazioni			30,615,661 [illegible]	113	
Fondi pubblici	di proprietà dell'Istituto	16,188,704 67			
	per imp. delle somme vers. dal C. F.	5,051,962 92			
	per investimento della riserva	45,040,575 37	66,281,242 96		
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti			18,621,729 37	2008	
Conti correnti sull'estero			378,903 66	213	
Effetti ricevuti per l'incasso			2,467,772 96		219
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893			118,365,324 1[illegible]		93
Spese ammortizzabili a periodi determinati			1,761,508 86		
Sofferenze dell'esercizio in corso			105,608 21	13	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici			5,659,117 31		
Debitori diversi			14,460,212 2[illegible]	2007	
Ricevitorie provinciali			401 3[illegible] 81	401	
Spese dell'esercizio in corso			2,297,153 [illegible]9	445	
Tasse			171,540 12		
		Totale L.	437,204,617 03		
Depositi			275,403,679 84	3138	
		Totale generale L.	712,608,294 87		

Passivo

Voce		Parziali L.	Totali L.	in più	in meno
Patrimonio			65,000,000 —		
Massa di rispetto			4,805,978 91		
Circolazione			236,701,855 50	5097	
Debiti a vista	fedi e polizze	17,477 909 94		262	
	vaglia cambiari	13,966,759 97		881	
	altri	3,269,239 0[illegible]	34,705,908 96	61	
Debiti a scadenza			25,405,004 37		1240
Creditori diversi			39,655,548 13	3751	
Conto corrente per dazi di importazione			166,770 5[illegible]		68
Liquidazione generale esercizio 1900			—		
Ricevitorie provinciali			—		1121
Fondo accantonato a copertura perdite			7,716,337 92		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. c. debito			5,031,901 12		
Rendite del corrente esercizio			3,986,219 49	273	
		Totale L.	437,204,617 03		
Depositanti			275,403,677 84	3138	
		Totale generale L.	712,608,294 87		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 7/8 0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su tito[li] valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	
		minimo	4 1/2 0/0
Sui conti correnti passivi			1 0/0

CREDITO FONDIARIO DELLA Cassa di Risparmio DELLE PROVINCIE LOMBARDE in MILANO

Nel giorno 1 Agosto p. v. alle ore 9, ed occorrendo nei giorni successivi, in una sala di quest'Istituto in Via Monte di Pietà, 8, avrà luogo l'estrazione a sorte di Numero **1406** cartelle fondiarie appartenenti alla serie 5 0/0 e N. **7112** a quella del 4 0/0 — Tali cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 ciascuna a cominciare dal 1. Ottobre p. v. come è prescritto dall'art. 9 della Legge 22 Febbraio 1885, N. 2922 (Serie 3.a) testo unico, e dall'art. 40 del Regolamento approvato con Regio Decreto 24 Luglio 1885, N. 3278 (Serie 3.a).

Milano, li 18 Luglio 1901.

IL VICE PRESIDENTE
DE LEVA

Anno CLIX — 1901 Martedì 23 Luglio N. 202

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 23 Luglio

SOCIALISTI GRASSI CONTRO SOCIALISTI MAGRI

Abbiamo già avuto occasione di accennare alla recente pubblicazione del deputato socialista Turati, la quale ha sollevato tanto rumore, ma crediamo opportuno di tornarvi sopra poichè invero essa porge adito a riflessioni di qualche gravità.

Lasciamo da parte tutte le violenze, tutte le insolenze, tutte le intemperanti aggressioni verbali contro gli avversari, necessità imprescindibile nel partito a cui egli sta a capo, e veniamo a una discussione serena sul significato e sulla efficacia di alcune affermazioni del Turati.

Fermiamoci specialmente su questo brano del suo *pamphlet*.

Scrive il Turati:

Ciò che avemmo in taluni nostri Circoli, l'apparenza di un disordine, ciò che divide e paralizza, non da oggi, la Federazione milanese, non è una *questione del partito socialista* è invece lo strascico — travestito ed ammodernato — del vecchio spirito anarcoide, che l'educazione socialista delle masse non è ancora riuscita del tutto, nè dappertutto, a domare. Non si tratta di possibili scismi, si tratta di epurarsi e di disciplinarsi.... Tocca a noi sbarazzare il partito dalle correnti impulsive che qua e là lo pervadono ancora, denudare e snidare gli elementi parassitici che, con astuto mimetismo, si nascondono dietro i meandri dell'organismo socialista, e, per impazienze spavalde, arrischiano, per le fatue apparenze della libertà, di comprometterne la preziosa sostanza. Per gli sbandieramenti pagliacci e senza conclusione, per il canto sbarazzino degli inni proibiti, per la retorica alcoolizzata, per i tafferugli cretini colla polizia, ci sono gli anarchici, e bastano.

Che rivelazione in queste poche parole e che franchezza!

Si può dire intanto che in esse si riflette il fenomeno che immancabilmente si verifica nella storia di tutti i movimenti popolari. Il caso tipico è offerto dalla rivoluzione francese. Sollevato il popolo contro la monarchia e l'ordine vigente dai giacobini, i primi a subire i danni del nuovo stato di cose furono i girondini, che avean favorito il movimento, ma che poi, raggiunti i loro ideali, spaventati dagli eccessi cercarono di contenerlo. Allora ai rivoluzionarii cominciarono a predicare la moderazione a muovere poi aspre censure tacciandoli infine di canaglie e di criminali. I giacobini trionfanti li fecero ghigliottinare.

Più tardi arrivati i capi giacobini al potere, costituita una specie di organizzazione, che se non rispondeva agli ideali della rivoluzione, appagava perfettamente gli interessi dei duci ed avea servito a collocare a posto, a soddisfare le bramosie di parte di quelli che emergevano dalla torma, questi pure avean cercato di fermare a quel punto il movimento, di rendere stabile quella condizione di cose; ma avean fatto il conto senza il popolo ormai eccitato e avviato e senza gli altri caporioni, nuovi che si erano venuti formando, rimasti insoddisfatti. Costoro naturalmente avean tutto l'interesse ad alimentare la rivolta e quindi a predicare proposti più avanzati e più infiammatori dei tribuni precedenti. Ed il popolo incitato, che ascolta sempre chi lancia la proposta più violenta, la promessa più audace e la vendetta più saporita insorse contro i suoi primi tribuni che costituiti in governo legale non solo predicavano la moderazione ma condannavano chi voleva andar oltre l'ordine stabilito. Furono accusati di tradire il popolo e a loro volta ghigliottinati, come avevano eglino ghigliottinato i girondini.

E così di seguito e così sempre.

* * *

Appena un partito che rappresenta una opposizione all'ordine costituito, un partito cioè rivoluzionario, che è fuori dalle leggi e anche dai legami sociali, riesce a ampliarsi, a consolidarsi ad affermarsi, attuando parte del suo programma, per modo che i suoi dirigenti riescano a essere e ad avere qualche cosa, a esercitare una autorità, a partecipare ai beni e agli utili sociali, tosto subito che questi soddisfatti o in via di esserlo, cessano dalla opposizione, approvino e sostengano il regime che hanno contribuito a mutare, e si schierino contro e condannino quella parte del partito, che nulla avendo ottenuto, maggiormente si irrigidisce nella opposizione respinge ogni accomodamento e va ancora più in là nelle pretese.

E così è appunto avvenuto nel partito socialista non soltanto in Italia, e le dichiarazioni dell'on. Turati ne costituiscono la preziosa confessione.

In questi ultimi anni il partito socialista, se non ha potuto effettuare che in minima parte il suo programma, è però riuscito ad acquistarsi una forte influenza politica, si è poi esteso rapidamente, si è organizzato, ha dovuto instituire gerarchie, uffici, giornali, ha acquistato una larga rappresentanza in Parlamento, è entrato insomma a far parte della vita pubblica e normale della società.

Da ciò è derivato che i primi capi, i primi propagandisti e agitatori, scarsi di numero, si sono visti ben presto innalzati in ottima posizione, godendo di considerazione, di potere e di benefici. Il partito disponeva di mezzi ed aveva necessità di capi, epperò i collocamenti sono stati pronti e rimuneranti. Molti dei vecchi capi si trovarono deputati, direttori di giornali, oratori influenti, qualcuno anche ministro o prossimo a diventarlo.

Bastò questo perchè gli arrivati (e ciò è sommamente umano) cominciassero a non veder più di occhio tanto colale la piega che avevan preso le cose, anzi procurassero di impedire altre mutazioni, di raffrenare gli impeti della massa e degli avventati anelanti alle riforme estreme, cercando di conservare quanto avevano ottenuto, mentre per converso, e fra quelli rimasti privi e fra le nuove reclute con appetiti vergini venivano riprendendosi l'avversione, la smania rivoluzionaria e la opposizione contro gli antichi capi nell'intento di occuparne il posto. In una parola gli arrivati, in seno allo stesso partito socialista, sono diventati conservatori, che dicono *basta, fermateri'*, o per lo meno *andiamo adagio!* e trattano i non arrivati, che intendono di tener desta la rivolta, che non vogliono cedere ad alcuna compromissione e che pretendono di andare fino in fondo nello svolgimento del programma socialista, di indisciplinati, di violenti di impulsivi, di gente pericolosa da cui il partito deve sbarazzarsi, e i non arrivati a loro volta ricambiano i primi chiamandoli apostati, venduti, rammolliti, traditori, e domani non ci stupiremo di sentire qualificati Turati e Ferri come forcajoli.

E il caso classico si è dato in Francia quando il socialista Millerand ha agguantato il portafoglio di ministro, e i capi socialisti, come lui accomodanti, hanno avuto per così dire una specie di riconoscimento ufficiale della loro autorità. Essi si sono trovati bene e hanno pensato che in fin dei conti le cose non erano poi messe tanto male, viceversa gli altri che erano rimasti con le mani vuote, come Guesde, si inasprirono ancor di più, anche contro i loro fortunati colleghi; e sono rimaste famose le sedute del congresso socialista tenuto a Parigi nello scorso anno per il dissidio violento scoppiato fra le due parti e per gli epiteti reciprocamente scambiati. I guedisti trattarono i millerandisti di borghesi, di venduti, di *crapules* etc., questi ultimi trattavano Guesde di pazzoide, di utopista.

In Italia siamo presso a poco a questo punto; finora tra gli arrivati e non arrivati del partito non è ancora lotta aperta e furente, perchè i primi, se già stanno bene, non godono ancora del riconoscimento ufficiale della loro posizione, ma il dissidio esiste e si è particolarmente acuito sotto il presente ministero appunto perchè un parziale riconoscimento della loro influenza è avvenuto e la posizione dei capi è già semi-ufficiale.

E che cosa si vede? Si vede per una parte Ferri, Turati, Bissolati etc. appoggiare il presente stato di cose, contribuire col loro appoggio a tenerlo in piedi e designare come anarcoidi indisciplinati che il partito deve respingere, quelli che vorrebbero l'adempimento fedele del programma socialista, continuando nella più inflessibile opposizione contro ogni regime borghese qualunque esso sia. E già si può leggere con quale sorta di graziosi complimenti il Turati gratifica i compagni di ieri che compiono quelle manifestazioni rivoluzionarie fino a ieri incoraggiate e lodate. Il Turati chiama *pagliacci* gli ostentatori delle rosse bandiere, chiama *sbarazzini* quelli che cantano l'inno dei lavoratori (e si dimenticano le interrogazioni fatte in Parlamento contro le proibizioni del famoso canto) chiama *alcoolizzati* i concionatori da piazza (povero ex-baritono!) e chiama infine *cretini* quelli che si azzuffano colla polizia. Nessun giornale dell'ordine ha mai detto tanto. Se la nostra *Gazzetta* si fosse espressa in questi termini sarebbero saltate su tutte le zucche *ferreriane* ad accusarci di violenza e di provocazione contro i mansueti sovversivi.

Il fatto è che adesso queste manifestazioni rivoluzionarie potrebbero creare impicci e far tentennare l'idillio tanto proficuo ai capi socialisti che hanno conquistato il loro grado.

* * *

Tutto questo è detto molto sinceramente nelle espressioni del Turati e da tanta franchezza e dal modo come egli sa bollare i suoi gregari non possiamo che felicitarlo; egli erra però quando crede che questa gente riottosa, rivoluzionaria, impaziente sia un avanzo del vecchio spirito anarcoide, che si va sempre più attenuando sotto la disciplina socialista.

La spiegazione è ben trovata, e quell'*anarcoide* ha un sapore scientifico di cui molti si compiaceranno, ma la spiegazione non è vera e quell'anarcoide non c'entra o c'entra proprio nel modo inverso a quello indicato dal Turati.

Non si tratta di avanzi e di strascichi; quelli che vogliono continuare a fare, che vogliono l'atteggiamento rivoluzionario a ogni costo, che biasimano i capi delle transazioni a cui sono addivenuti, costituiscono invece una corrente nuova, una corrente che si forma ora, la corrente degli insoddisfatti, di quelli che non hanno ancora avuto niente, corrente che si accrescerà sempre più a misura che gli altri staranno meglio, si consolideranno nelle loro posizioni buone e cercheranno di conservarsele.

Non è questione di scisma in fatto di dottrine, eh, in questo, il Turati ha piena ragione; è questione di conflitto di interessi, di lotta fra quelli che stanno bene e quelli che urlano a mani vuote, fra quelli che hanno già qualche cosa e quelli che hanno solo gli ideali da non ripiegar mai.

Certo che ora il Turati, il Ferri e tutti quelli che dal movimento provocato sono stati portati a toccare qualche cosa, vorrebbero fermarsi e che gli altri si fermassero, desidererebbero un po' di quiete per gustare tranquillamente ciò che ottennero, e perciò parlano di epurazione; tutto sta che gli altri la intendano e non vogliano andare avanti per conto proprio.

Peccato non averci pensato prima, saremmo indotti a concludere, invece di tante fatiche per il tanto discusso decretone, bastava attribuire ai capi socialisti qualche alta carica comoda, con autorità e prestigio per fare di essi i più vigili e severi guardiani dell'ordine!

A conferma di quanto abbiamo scritto sopra l'*Avanti* pubblica un articolo di fondo straordinariamente significativo contro gli impulsivi demagoghi. L'articolo ha per titolo *I gladiatori* e gladiatori sono qualificati con evidente sfregio quei socialisti che vogliono essere socialisti sul serio e vogliono, specie dopo il fatto di Berra, mantenersi oppositori al governo monarchico borghese e censurare quei parlamentari socialisti che al ministro Giolitti, cui dovevano la loro accresciuta e riconosciuta influenza, diano il loro appoggio. Agli epiteti di cui gratifica i compagni, il Turati, si aggiunge questo di *gladiatori*, che è stato trovato dal Morgari, e bisogna leggere gli elogi e i complimenti che l'*Avanti* gli rivolge per la bella trovata!

Nell'articolo poi si contengono periodi veramente pieni di buon senso e di moderazione, qualità tanto insolite all'ex-gladiatorio *Avanti*.

Si scrive ad esempio più di riguardo la *responsabilità* del governo monarchico rispetto al fatto di Berra:

« Perchè quando si parla di proletari fucilati nell'interesse dei capitalisti, non vi ha distinzione tra monarchia e repubblica. I fucili della repubblica francese non hanno poi proiettati piombo diverso da quello che ad essi riservano i fucili della Repubblica vallese. Nè i *Pinkerton* ai servizi dei grandi re industriali della Repubblica degli Stati Uniti sparano meno allegramente sugli operai di colà »

Ergo il governo del Re in tutto questo non c'entra. Infatti, conferma l'*Avanti*:

« *L'unica contrapposizione rispondente alla realtà, in questo tema sanguinoso, è dunque fra capitalismo e socialismo* ».

Che cosa ne dicono i settari della repubblica di Milano?

ANCHE GLI ANARCHICI!

Decisamente, l'ultimo figurino imposto dai capoccia dei partiti sovversivi tende sempre più ad atteggiare il perfetto *propagandista legale*.

Contemporaneamente all'opuscolo del Turati di cui ci occupiamo nell'articolo di fondo, è comparso il programma degli anarchici a Roma.

Dopo i socialisti — i quali, pure, in sul principio usavano esclusivamente quello stile che Turati ha definito *retorica alcoolizzata* — anche il partito che vanta tra le sue glorie regicidi come Bresci, Caserio, Lucchesi; bombardieri come Ravachol, Vaillant e Henry; assassini come Kammerer e Stallmacher: — anche gli anarchici, diciamo, cominciano a proclamare la libertà assoluta per tutti gli uomini nella convivenza civile, *con il rispetto della vita, sacra ed inviolabile*.

Ma il brano più significante e sintomatico del loro succennato manifesto va ricercato nella conclusione, che è questa:

« ...Il compito dei socialisti anarchici, lungi dall'essere finito, va assumendo una peculiare importanza di fronte alla incipiente trasformazione del partito socialista legalitario in partito di governo. Nella fatale successione delle forme e dei criteri, codesto partito potrebbe essere condotto ad esagerare la sua funzione parlamentare, perdendo di vista il proprio obbiettivo che sta fuori del presente regime politico ed economico. Già si nota qualche segno palesatore di questo deviamento. Al partito anarchico, che fu il primo ad innalzare la bandiera del socialismo, toccherà forse riprenderla quando altri l'avrà abbandonata... »

Quell'accenno alla *bandiera* vale un Perù ed è ricco di preziosi sottintesi. Tradotto in buon volgare, su per giù, significa:

« Badate bene, signori socialisti! Pel momento, noi rimarremo antiparlamentari ed astensionisti. Ma, se prestando fede ai vostri capoccia, ai vostri numi, continuerete, in Parlamento, ad *imborghesirvi* sempre più, noi non ci lasceremo sfuggire la propizia occasione che ci offre la fortuna e non ci sarà difficile convincere il proletario autentico che voi lo tradite bassamente!... »

Così, il manifesto degli anarchici merita di essere preso in considerazione, non solo per la rinunzia al programma della rivoluzione, rinunzia che non sappiamo quanta fede meriti, ma anche perchè prelude ad un assoluto distacco fra anarchici e socialisti.

C'è da scommettere che il popolo che è, per la sua natura, più disposto a comprendere il linguaggio degli anarchici di quello dei socialisti, e che segue sempre chi esprime il proposito estremo, andrà con gli anarchici, contro i socialisti, diventati i « signori » trattati come *reazionari*!

Doni del Re

Ci telegrafano da Roma 22 luglio sera.

S. M. il Re regalò al museo preistorico del Collegio Romano una numerosa serie di oggetti etnografici provenienti in massima parte dall'Africa. Per essi, riceve specialmente incremento notevole nel museo la collezione di armi appartenenti alle regioni del Nilo, del Sudan e dell'Abissinia.

Re Vittorio fece, alla società dei reduci dalle PP. BB. di New York, la elargizione di mille lire in oro a titolo di custodia della bandiera sociale donata da Re Umberto.

Il Re accettò l'alto patronato della quarta gara internazionale di tiro a segno.

L'"Avanti,, vuole le elezioni generali
Commenti al progetto Wollemborg

Ci telegrafano da Roma 22 luglio sera.

L'*Avanti* analizza l'accoglienza che ebbe nel paese l'annunziata nuova riforma finanziaria escogitata dal Wollemborg e dice che in questa questione è impegnato tutto il Ministero.

Il partito che ora governa deve pensare che se il nuovo disegno finanziario mettesse capo a un nuovo disinganno, la responsabilità non potrebbe essere addossata al solo Wollemborg. L'organo socialista conclude ponendo il dilemma: O il Ministero, andandosene, rinunzia alla lotta contro la attuale maggioranza della Camera che non vuole riforme finanziarie, o indice le elezioni generali.

Naturalmente l'*Avanti!* consiglia a prendere quest'ultimo partito (ci mancherebbe altro!).

I segretari comunali e l'on. Zanardelli

Ci telegrafano da Roma 22 luglio sera:

L'on. Zanardelli ricevette il comitato esecutivo della federazione fra i segretari comunali che gli offrì una artistica pergamena.

L'on. Zanardelli promise che in novembre porterà e appoggerà alla Camera il noto progetto sui segretari.

Varie

Ci telegrafano da Roma 22 luglio sera.

Stasera è giunto a Roma il conte Giannotti per dare le disposizioni per l'arrivo dei Sovrani.

— Il consiglio d'amministrazione delle ferrovie Sicule nominò a direttore generale il cav. Bianchi, attualmente ispettore capo movimento del primo compartimento della Mediterranea.

L'arrivo di Martini
Le condizioni dell'Eritrea

Ci telegrafano da Napoli 22 luglio sera:

Col piroscafo *Umberto I* è arrivato l'on. Martini, governatore dell'Eritrea.

* * *

Ci telegrafano da Roma 22 luglio sera:

La *Patria* e la *Tribuna* pubblicano lunghe interviste dei loro corrispondenti da Napoli con l'on. Martini.

Sostanzialmente l'on. Martini dice essere ottimi i rapporti dell'Eritrea con Menelick, smentisce l'esistenza del brigantaggio nei territori nostri (un brigante solo scorrazza nella valle del Majo e si spera che sarà presto catturato) aggiunge che le esplorazioni aurifere sono soddisfacenti e che si scoprono sempre nuovi filoni.

Una sua visita alle regioni occidentali della colonia lo persuase della possibilità di impiantarvi una larga coltura di cotone; ritiene che la Colonia, quanto prima, sviluppando le sue risorse provvederà a sè stessa e consentirà una sensibile riduzione nella spesa che incontra il bilancio nazionale.

I lavori per la ferrovia, che arriva già a 5 km. oltre Saati, saranno ripresi in gennaio. Il clima nell'altipiano è ottimo: all'Asmara, per esempio, la temperatura non supera i 24 gradi, mentre a Massaua è di 47 all'ombra.

La salute è ottima e lo spirito eccellente.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 22 luglio, sera:

E' concessa la medaglia al valore militare al capo fuochista Mirillo, il quale, benchè disarmato, da solo disarmò tale De Silva, che, armato di coltello, tentava di fuggire per il Corso Vittorio Emanuele a Napoli, dopo di aver ucciso una donna.

Il tenente di vascello Gaetani ha domandate le dimissioni dal grado.

Sono in corso le seguenti promozioni nello stato maggiore generale di Marina: a Capitano di vascello Somigli, a capitano di fregata Trifari, a capitano di corvetta Caltenado, a tenente di vascello Tagliavia. Sono in corso le seguenti promozioni nel Corpo Sanitario militare marittimo, a Tenente colonnello Butera, a maggiore Tacchetti, a capitano Sappia.

La r. n. *Oltre* è giunta a Napoli, la r. n. *Sella* è partita da Taranto, le r. n. Lepanto, *Sicilia*, *Sardegna*, *Carlo Alberto*, *Dora*, *Partenope*, *Lampo*, *Lardo*, *Folmine*, *Strale* sono giunte a Bari.

FRUTTI DI STAGIONE

La *Provincia di Padova* ha questo telegramma da Roma

« Vengo informato da persona molto seria e spesso ricevuta in Vaticano, che il Santo Padre ha tutto disposto per lasciare al prudente arbitrio dei Vescovi il mantenere o il togliere il *non expedit* alla prima occasione.

« La importante notizia concorda poi perfettamente coll'attitudine assunta dal nostro clero in questi ultimi tempi »

LA VITA DEI SOVRANI
al castello di Racconigi

SEMPLICITA' — LE GITE DEL RE — I SOVRANI ALLA PESCA — GLI AFFARI DI STATO — LA CACCIA E IL RISPETTO ALLA LEGGE — UN DESIDERIO DELLA REGINA — LA PRINCIPESSINA JOLANDA — UN ANEDDOTO

I dispacci ci hanno dato notizia soltanto degli avvenimenti principali, come visite di principi etc., circa il soggiorno dei Sovrani nel grandioso castello di Racconigi, ed è per questo che crediamo opportuno di riferire ora questi particolari sulla vita intima delle Loro Maestà, particolari che saranno letti con vivo interesse.

Li togliamo da un giornale torinese:

Anzitutto la vita dei Reali è proprio quella di due buoni proprietari in mezzo alle loro terre, circondati dall'affetto sincero dei contadini, coi quali hanno una famigliare dimestichezza, ed in mezzo al reverente ossequio di quelle devote popolazioni, che mai non si saziano di accorrere al loro passaggio scoprendosi rispettosamente il capo ed acclamandoli con gioia.

Ragione questa per cui già il Re ebbe ad esprimere a quanti personaggi lo avvicinarono di questi giorni, tutta la sua alta soddisfazione per il suo soggiorno in questo avito Castello.

Come sempre Egli si alza di buon mattino e già conosce tutti i suoi ampi possedimenti privati come se vi fosse stato allevato, e non solo li ha già percorsi in lungo e in largo, ma spingendosi fuori dei medesimi ha già rapidamente visitato i paesi limitrofi, come ad esempio Murello, Polonghera, Cavallermaggiore e Bra.

A chi gli faceva osservare di non esporsi troppo a piedi assieme alla consorte per le praterie del Parco di buon mattino, causa l'umidità, Egli rispondeva:

— Meglio così che avere l'erba abbrustolita dalla siccità d'ogni estate.

Gradito suo passatempo poi, e specie della Regina, si è quello di intrattenersi lunghe ore nell'occupazione della pesca, la quale, nei ricchi vivai del laghetto artificiale e annessi canali intersecati da ponti in ferro ed in muratura che sonvi nel parco, non può a meno di offrire abbondante frutto.

Talvolta essi riuscirono a pescare delle tinche e specialmente delle *carpe* di circa un miriagramma di peso, che poi offrivano alle mogli od alle figlie dei manovali che lavorano nell'interno del recinto, e questi li ringraziavano più cogli occhi e col cuore che non colla parola.

Lungo la giornata il Re si occupa anche a lungo e sollecitamente delle gravi occupazioni dello Stato, chiudendosi nel suo gabinetto col generale Brusati e con altri segretari particolari, dando corso ad una voluminosissima corrispondenza, tra cui quella del Ministero degli interni, che è la più importante e diremo anche la più ingombrante, se lo si deve giudicare dai grossi pacchi di carte che anche due volte al giorno gli vengono recapitati da Roma.

Dopo le occupazioni di Stato, il Re si diletta anche qualche volta a dar la caccia ad animali di rapina, che sono di danno ai numerosi fagiani e alle lepri del vasto parco; ma rispettoso come è della legge, anzi volendo dare autorevole esempio del come essa debba rispettarsi, specialmente da coloro che « risiedono in alto » egli non ha ancora tirato un colpo solo di fucile contro la copiosa selvaggina delle sue tenute.

— Aspettiamo alla seconda metà d'agosto! — egli dice sorridendo.

Persone che, per il loro ufficio, hanno l'onore di conferire frequentemente con lui, si mostrarono altamente ammirate della sua coltura e rara competenza anche nella storia naturale, specialmente nella botanica, dando il preciso nome scientifico a tutte le annose piante del parco, enumerandone le grandi varietà e affermando il proposito di volerne altre ancora introdurre per un maggiore rimboschimento delle sue tenute.

Dicesi anzi che, per un espresso desiderio della Regina, verrà quanto prima mutato in un prezioso giardino di piante esotiche quel vasto tratto di prato a nord del castello, da cui finora non si raccoglieva altro che fieno; d'inverno poi si provvederà alla loro conservazione mediante apposite serre.

Indicibile poi è la curiosità e la viva simpatia che, specialmente tra i popolani delle tenute ed i *giornalieri* del regio parco, ha destato e desta continuamente quell'inviluppo di trine e di merletti dove placidamente giace la piccola Principessina, portata dalla cameriera lungo gli ombrosi viali ed accompagnata costantemente dalla fida nutrice, un vero pezzo di *Marcantonia* delle campagne romane.

E a questo proposito ecco un grazioso aneddoto che prova la furberia di quei contadini quando si figgono in testa di spuntarla in qualche gentile impegno.

Avvenne che uno di questi manovali che ora sono addetti al taglio del fieno (ricetta) nel regio parco, desideroso di vedere ad ogni costo in volto la Principessina Jolanda Margherita.

Che fece?

Attese la nutrice Cinti, solita a passeggiare colla bambina in braccio, e quando fu presso alla serra dei fiori, alle *Verne*, le portò una sedia affinchè vi si riposasse.

La Cinti accettò, ringraziando, ma allora il manovale le disse risolutamente:

— Desidero, in compenso, un altro favore.

— Quale? — [illegible]

— Di vedere la figlia del nostro Re!

E la nutrice sollevò il velo che copriva il viso della Principessina, rendendo così contento il brav'uomo. »

Anche domenica scorsa, come nella precedente, i Sovrani assistettero all'ufficio divino, celebrato dal rev. D. Balladore nella cappella del castello »

AGITAZIONI E SCIOPERI
L'arbitrato di Zanardelli
sulla questione degli equipaggi

Ci telegrafano da Roma 22 luglio sera:

Oggi alla Consulta, presieduto dall'on. Zanardelli, cominciò il contraddittorio fra i rappresentanti degli equipaggi scioperanti di Genova e degli armatori.

Il cav. Vaccaro, in nome degli armatori, sollevò la pregiudiziale non potendo trattare coi rappresentanti delle leghe e delle Camere di lavoro, dichiarandosi disposto a trattare col solo on. Chiesa, rappresentante del personale di bordo.

La questione sollevò una lunga discussione, si decise di affidare all'on. Zanardelli la soluzione della pregiudiziale. S. E. risponderà domani.

Il cav. Vaccaro, capo della commissione degli armatori genovesi, ha il gran merito di aver messo in chiaro la questione vera e principale eliminando qualunque sottinteso.

Vedremo che cosa deciderà l'on. Zanardelli, se, cioè, riconoscerà, diremo quasi, la legalità delle leghe di miglioramento, o se non ammetterà nuovi intermediari fra operai e capitalisti.

Non per altri motivi che per far riconoscere l'esistenza delle leghe si trascinò uno sciopero per 40 giorni degli scaricatori genovesi: i negozianti ebbero causa vinta! la ragione prevalse ancora una volta sulla forza! Ma sarà sempre così?

Per lo sciopero dei ferrovieri Sardi

Ci telegrafano da Roma 22 luglio sera:

Il ministero dei lavori pubblici accordò a quello della guerra l'invio in Sardegna di alcuni ferrovieri e telegrafisti per riprendere l'esercizio di alcune linee.

La *Tribuna* dice che il governo dispose per la riattivazione dei treni prescindendo dalle divergenze fra personale e società.

Sciopero delle sigaraie fiorentine

Ci telegrafano da Firenze 22 luglio sera:

Le sigaraie delle manifatture di San Pancrazio e di Sant'Orsola si sono messe in sciopero.

Le scioperanti ascendono a 1430.

La fine dello sciopero
degli scaricatori di carbone

L'altra sera, nella riunione del comitato centrale della Camera del Lavoro di Genova, la commissione esecutiva dirigente dello sciopero degli scaricatori, deliberava di convergere la sua intera attività per combattere le istituzioni sorte ad intralciare l'organizzazione economica dei lavoratori.

Nel comizio degli scaricatori scioperanti riunitisi a Sampierdarena fu deliberato la ripresa del lavoro lamentando che i negozianti non abbiano accettato il turno di lavoro e dichiarato sempre il maggiore consolidamento della lega di difesa, nonchè coloro che da domani potranno occuparsi.

La ragione principale per cui si erano messi, in isciopero, come ben si ricorda, era appunto la faccenda del turno di lavoro, mirante a mettere i negozianti nelle mani delle Leghe di miglioramento. Ma i negozianti poterono resistere a ogni pressione, specialmente per il concorso della Lega Cattolica.

Continuano gli incendi dolosi nel Mantovano

Da Ostiglia, 20, scrivono alla *Gazzetta di Mantova*:

Questa mattina verso le 5 1/2, nella località denominata Ghinettane, posta in questo comune, frazione Correggioli, si sviluppava il fuoco a covoni di frumento, ammassati da venti giorni, sull'aia di proprietà dell'affittuale Cova Abramo, per un danno di lire 800.

Anche sull'origine di questo incendio nulla si può conoscere e lo si sospetta doloso.

Sta di fatto che a poca distanza di giorni è il terzo incendio in quella località per un danno complessivo di L. 1200, equivalente *a 6 lire* per ciascun abitante della piccola frazione di Correggioli, che ne conta appena 200.

Agitazione di impiegati

Cinquecento impiegati governativi si sono riuniti l'altro giorno a Roma votando un ordine del giorno con cui domandano il ripristino della indennità di residenza alla capitale.

Come è noto, una legge apposita aveva tolto agli impiegati residenti a Roma l'indennità di residenza fissata nella misura del 10 0/0.

CRONACA ESTERA

Dalla Spagna

Madrid 22 — I presidenti del Senato e della Camera esposero a Sagasta l'impossibilità di discutere i progetti finanziari durante l'attuale sessione. Oggi si leggerà alle Cortes il decreto di chiusura della sessione.

A Saragozza regna completa tranquillità. Essendosi riaperte le chiese, ieri si celebrarono le feste giubilari in Cuenca e in altri paesi senza disordini.

A Madrid e a Cadice vi furono *meetings* repubblicani, senza alcun incidente.

Dall'Inghilterra

Londra 22 ore 6 pom. (*Comuni*). — Balfour annunzia che presenterà un progetto per la gratificazione pecuniaria di lord Roberts e un progetto di bilancio per l'amministrazione del Transvaal.

— A Plymouth il vapore inglese Ormutz, proveniente da Sidney, è giunto con 2 casi sospetti di peste fra l'equipaggio.

La situazione finanziaria nell'Argentina

Londra 22 ore 4 pom. — Il *Times* pubblica una intervista del suo corrispondente da Buenos Ayres col min. delle Finanze dell'Argentina, Avellaneda. Questi gli fece le seguenti dichiarazioni: la situazione del tesoro è difficile, stante il debito fluttuante; tuttavia le entrate nell'ultimo semestre superarono le previsioni e il bilancio si chiuderà con un avanzo. Il potere esecutivo non abrogherà la legge per la conversione dei fondi, e la conversione perciò si aumenterà; vi si faranno soltanto prelevamenti in caso d'aumento della flotta (1). Il presidente della repubblica apporrà il veto alla emissione di nuova carta moneta della banca delle ipoteche, se il *Congresso* l'approvasse.

(1) La *Sentinella Bresciana* ha il seguente dispaccio da Roma:

« Avendo il governo del Chilì ordinato la costruzione di diverse navi da guerra in Germania, il governo dell'Argentina si è affrettato di ordinare due navi corazzate in Italia.

L'importante commissione farà entrare in Italia 15 milioni di lire in oro per ciascuna nave. »

Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa che il *Nuovo Fanfulla* dà la stessa notizia della *Sentinella Bresciana*.

I disastri bancarii in Germania
La tariffa doganale

Berlino 22 ore 6 pom. — Il banchiere Raviez si è suicidato in seguito alle perdite subite per i fallimenti della banca di Lipsia.

— Riguardo alle voci sparse dai giornali rela-

Lepanto, I. classe, 37 ufficiali, 679 marinai — *Sicilia*, id., 37 ufficiali, 750 marinai — *Sardegna*, id., 37 ufficiali 750 marinai — *Dandolo*, id., 33 ufficiali 470 marinai — *Morosini*, id., 34 ufficiali, 490 marinai — *A. Doria*, idem, 34 ufficiali, 492 marinai — *Carlo Alberto*, II classe classe, 28 ufficiali, 479 marinai — *G. Garibaldi* id., 28 ufficiali, 496 marinai — *Partenope*, VI classe, 8 ufficiali, 108 marinai — *Euridice*, id., 8 ufficiali, 111 marinai — *Lampo*, VII classe, 4 ufficiali, id., 46 marinai — *Dardo*, id., 4 ufficiali, 46 marinai — *Fulmine*, id., 4 ufficiali, 46 marinai — *Strale*, id., 4 ufficiali, 46 marinai.

Le navi di prima e seconda classe getteranno l'ancora nell'ampio bacino di Malamocco, le altre saranno distribuite fra il bacino di San Marco e quello di San Nicolò di Lido.

Il busto del Re la marittima

Com'è noto fin dall'anno scorso fra i commercianti e lavoranti della stazione marittima a cura di un comitato si aprì una sottoscrizione per erigere un busto alla memoria di S. M. Umberto I.

Ora — abbiamo già occasione di dirlo — il busto è compiuto, e domenica 28 corr., alle 9 ne seguirà la inaugurazione.

Il busto è opera dello scultore Lorenzetti. E' in marmo bianco, alto m. 1.20; appoggia su d'una colonna alta m. 2.30 e viene collocato all'ingresso della Marittima al Ponte di S. Andrea, precisamente nel giardino adiacente alla macchina idrodinamica.

Oltre alle autorità saranno invitate le associazioni operaie e politiche e per quest'ultime la riunione resta fissata per le ore 8 1/4 in Campo S. Giacomo dell'Orio.

Il servizio dei vaporini e la folla di domenica

La quantità enorme di gente che affluì domenica scorsa al Lido, rese insufficiente il servizio dei vaporini, ma l'eccezionalità del caso era tale, che quantunque sia stata mobilizzata tutta la flotta, riuscì impossibile poter provvedere al sollecito trasporto di tutti. La festa del *Redentore* aveva attirato tanta gente, che per un buon pezzo, al pontile di Lido, l'imbarco diventava un problema insolubile. Tanto più insolubile per le persone a modo, chè una turba di gentaglia ineducata, spingeva e urtava in un modo impressionante.

Così, registrammo i molteplici lagni, malgrado che la S. V. L. abbia fatto il possibile per accontentare tutti, e il personale abbia coadiuvato benissimo gli sforzi della direzione.

Notiamo poi, per coloro che si lamentarono della mancanza di servizio dei vaporini, che il loro impiego simultaneo e quello dei vapori grandi, riuscirebbe, di notte, difficile e pericoloso.

E' per questa ragione di ordine superiore, che non furono potuti adoperare.

Da poco tempo

sono state introdotte in commercio le nuove boccette del mondiale dentifricio « ODOL » al prezzo di L. 1.75.

I drammi dell'esistenza
Un vecchio che si appicca

Maria Moretti vedova Pasteri, già affittacamere ammobiliate a S. M. del Giglio, prese un mese fa in affitto una casa di Ramo Balastro a S. Barnaba dove continuò la speculazione di subaffittare. Ella aveva con sè, un fratello del defunto marito, Giuseppe Pazienza di 67 anni. Questi, una volta in buonissime condizioni finanziarie, esercitava insieme al fratello il mestiere del fotografo ed aveva uno stabilimento bene avviato a San Fantino. E dopo la morte del fratello, Giuseppe lavorò per conto d'altri. Ma diventando vecchio non potè più far a dovere la professione sua.

Aveva una figlia, Pasqua, sposata a certo Giovanni Zambon col quale andò in America, tornandone poco tempo fa per stabilirsi con lui a S. Urbano (Conegliano). I due coniugi vennero a Venezia per la festa del Redentore e portarono a regalare al padre due polli; ma il giorno seguente ripartirono senza curarsi d'andar a salutare il povero vecchio. Questo fra parentesi.

Da molti anni era dunque la Moretti che, ricavato dalle affittanze pensava alla esistenza del povero diavolo di cognato, e fino ad un anno fa anche ad una figliastra Caterina Pazienza di 22 anni nipote del vecchio, la quale è ora presso altri parenti.

Ieri alle due e mezza, la Moretti, pregò il cognato di andare a prendere delle paste pel pranzo ma il vecchio se ne dispensò dicendo che era troppo caldo. — Beh! mi arrangerò con ciò che ho in casa, fece la Moretti. E il vecchio discese nell'orto di casa, dove erano tre ospiti della Moretti: Amelia Bortoluzzi, Maria Bottecon e Alberto Martinengo. Ohe la se! disse il vecchio, e coprendosi con le mani gli occhi, se ne andò.

Che c'è che punge? gli chiese la Bottecon; ma non ebbe risposta.

* * *

Appiedi della scala per la quale si accede all'appartamento si trova una porta che conduce a due locali annessi alla casa stessa e ad una corte interna della casa vicina. Uno dei locali è un sottoscala, l'altro serve come di deposito. Ad una trave di quest'ultimo sono affissi tre grossi anelli di ferro, alle cui estremità gli inquilini che occuparono prima quella casa avevano attaccata una corda con la quale i bambini giocavano all'altalena. Andandosene avevano lasciato quello che restava di quell'arnese, nient'altro che la corda di un anello a metà della quale era un laccio.

Ritorniamo nell'orto: alla Maria Bottecon, che lavava al mastello dei piccoli effetti di biancheria, occorre un *bidone* vuoto e prega la Amelia Bortoluzzi di andarlo a prendere, da una vicina di casa. Per far ciò la Amelia dovette passare per i due locali. Aperta la porta del secondo locale che mette alla corte urtò subito con la fronte contro qualche cosa di dondolante, alzò istintivamente le mani; toccò e vide nella penombra penzolante il corpo del vecchio Pazienza. Inorridita scappò fuori gridando al soccorso.

La Bottecon, il signor Martinengo, le donne del vicinato ed i facchini Pietro Forti e Luigi Filippe, abitanti in quei pressi accorsero.

Il vecchio, che era molto basso di statura, aveva il collo attorcigliato nel laccio della corda alla quale abbiamo accennato.

I due facchini lo sollevarono subito liberandolo dal laccio, ma l'uomo era già cadavere.

Avvertito l'ufficio di P. S. di Dorsoduro, si recò sul luogo il delegato Pietrangeli insieme agli agenti Bellia e Fedele e dopo le constatazioni di legge il funzionario fece collocare il cadavere su una barra e scortato dalla guardia Fedele lo fece trasportare nella cella mortuaria dell'ospedale.

* * *

Nessun scritto fu trovato nella camera occupata dal vecchio Pazienza, da qualche tempo egli si mostrava stanco di quella esistenza. E ieri, quando la Moretti le disse di andarle a comprare la pasta ed egli si rifiutò, ella avrebbe detto al vecchio che sarebbe meglio se ne andasse ad abitare con la figlia. Eh il pane altrui! E' duro.... Il vecchio rispose che non l'avrebbe fatto mai questo e ne seguì un piccolo battibecco. Un po' l'avvilimento, un po' il timore di essere costretto ad andare dalla figlia, (che a quanto pare non gli era troppo affezionata) perchè la Moretti gli fece anche capire che partiti quegli ospiti le sarebbero mancati i mezzi per continuare a mantenerlo, — un po' il resto, fatto è che il vecchio si decise repentinamente a farla finita con quell'esistenza triste e la finì in quel tragico modo.

La triste morte di un signore al caffè Florian

Pietro Cosetti di 61 anni, nato ad Udine, ma domiciliato a Trieste, impresario teatrale e agente presso la ditta Carlo Battistich che ha l'impresa della pulizia stradale di Trieste, venne l'altra sera a Venezia insieme alla moglie Giuseppina Zigher. Ieri doveva partire alle 9.50 per Orsera a mare, dove voleva fare la cura dei fanghi. L'altra sera però essendo stato insieme coi maestri Acerbi tenore, Mingone e Carrano coi quali si trattenne fino al tocco ed avendo inteso da loro che ieri sera si sarebbe eseguito in piazza S. Marco il gran concerto vocale e strumentale decise di trattenersi fino a stamane per sentirne l'esito e vedere se gli convenga farlo eseguire dagli stessi artisti a Trieste.

E ieri a mezzogiorno egli stava seduto con la moglie al caffè Florian, verso la porta d'ingresso del palazzo Reale. Ad un tratto senza dire una parola nè fare un lamento reclinò il capo e più non si mosse.

La signora spaventata gridò *aiuto*; accorsero camerieri, cittadini, vigili, e il dott. Moisa. Ogni soccorso però era inutile; il Cosetti era già morto, vittima di paralisi cardiaca.

Lo trasportarono subito alla *Città di Firenze* dove alloggiava, e alle ore 6 nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

Il furto di San Polo

Sgonfiamo! Hanno parlato ieri di un enorme furto a S. Polo; una cassa forte strappata dal muro dov'era murata e conteneva più di mille lire; la biancheria adoperata dai ladri per avvolgere la cassa forte onde attutire il rumore; pressioni velate via eccetera. Tutto si riduce a questo: La notte del Redentore i ladri penetrarono con chiave falsa nella casa al Ponte Cavallo abitata da Giovanni La Bue, un palermitano negoziante di agrumi. E rubarono biancheria e oggetti d'oro per un valore di 200 lire, e da un *armoir*, scassinandone la porta, portarono via una piccola scatola di ferro (ecco la cassaforte) dov'erano custodite circa 300 lire.

A proposito di un sequestro di carte

La ditta Eredi Geremetta ci scrive pregandoci di pubblicare:

« La carta di filo sequestrata dal Capo-vigile Marchini nel negozio Eredi Geremetta fu acquistata il giorno 13 da una primaria e rispettabile ditta di Venezia, ed in buona fede ricevuta, credendola a prescrizione, come usa tenere nel suo negozio ».

Altri borseggi

Elenco delle altre vittime degli aspiranti al portafogli altrui nella lieta ricorrenza del Redentore:

Pennaso Teresa di anni 50 abitante in Via Cavour a Padova, borseggiata la sera della vigilia del Redentore mentre passava il ponte votivo. Aveva nel portamonete 135 lire.

— Ernesto Brochini di 62 anni, da Pordenone, domiciliato a Venezia a S. Marco 4300. Era appena sceso dal vaporetto reduce da Lido, quando, in Via Due Aprile, non si trovò più il portafogli contenente lire 75 una cambiale di 350 lire e parecchie carte.

— Vittoria Bressa di 41 anni, sorella del conduttore dell'albergo *Alla Stella d'oro* a Castelfranco, qui in gita di piacere, prese posto l'altra sera alle otto e mezza sul vaporetto del Lido. Quando discese non trovò più due portamonete che aveva nella retrotasca dell'abito. Uno conteneva trenta lire, l'altro 16 e un paio di orecchini d'oro con diamanti del valore di lire 75.

Per oggi non ne abbiamo altri.

UNA SPECULAZIONE DISASTROSA. —

Modesta Rovagnan di 70 anni da Chioggia, affittacamere ammobigliate in Calle degli Albanesi ai SS. Filippo e Giacomo volle fare una speculazione subaffittando tutto l'appartamento a certo Antonio Boscoli.

Ben presto però alla derelitta constatare che l'idea sua era stata molto infelice, perchè mentre non riuscì ad incassare che una piccola parte della subaffittanza si trovò obbligata poi a ricorrere all'autorità giudiziaria per far sloggiare il Boscoli spendendo quello che si spende in questi affaracci.

Il peggio poi si è che, quando ritornò in possesso del suo appartamento constatò che mancavano cinque grandi quadri con cornice e un materasso di lana.

Denunciata la cosa all'ufficio di P. S. di Castello il delegato Dari, riusciva a sequestrare tre quadri e il materasso, nel magazzino di certa Antonia Padovan, abitante lì presso, e che disse d'averla ricevuta in custodia da certa G. Maria Barasa di 26 anni che è poi l'amante del Boscoli; la quale (fu poi stabilito) durante il trasporto di certa mobiglia di proprietà del Boscoli, aveva trafugati i quadri e il materasso.

In seguito a ciò la Barasa fu deferita all'autorità come ladra e la Padovan come ricettatrice. Degli altri due quadri nessuna notizia.

Taccuino del pubblico
L'estrazione della Lotteria Napoli-Verona

Telegrafano da Napoli 21

Oggi ultima giornata dell'estrazione della lotteria Napoli-Verona.

Vinsero il premio di mille lire i numeri 10519 e 233802;

di lire cinquecento il numero 63373,

di lire duecentosessanta i numeri 200611, 242086, 11804,

di lire duecentocinquanta i numeri 85903, 230431, 132034, 117562, 211809, 236613, 64158, 194896, 124900, 85288,

di lire duecentoquaranta i numeri 146491, 46672, 96399, 130596, 213035, 37747, 49835;

di lire duecentotrenta i numeri 111066, 244591, 220742, 3944, 76700, 84302, 103444, 143042, 73209, 5532, 90311, 20084, 138563, 81287, 219696, 7291, 70964, 122431, 153064, 189704, 180693, 94077, 136516,

di lire duecentoventi i numeri 9259, 265947, 110407, 22879, 236145, 206155, 268354, 190052, 132338, 111133, 185126, 127915, 21734, 74929, 1370, 251554, 8146, 206674, 193239, 165230, 177509, 76201, 106098, 33555, 176579, 234299, 199974, 153133, 42165, 160946, 230252, 92061, 330251, 120169, 174834, 173963, 243048,

di lire duecento i numeri 196852, 191267, 179929, 108966, 111608, 88692 213167, 148392, 70069, 20670, 205874, 180118, 196899, 149867, 72712, 148957, 264124, 186457, 40715, 58690, 196038, 16900, 58765, 123180, 51600, 2349, 174544, 72163, 289547, 138566, 88765, 102125, 250370, 191632, 69323, 264065, 236676, 129216, 24812, 70821.

All'ultimo numero estratto, 230006, venne conferito il premio di ventimila lire, ed ai due numeri vicini sono assegnati due premi di duemila lire ciascuno.

ALL'ISTITUTO SUP. FEMM. G. B. GIUSTINIAN. —

Nel giorno 24 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo la distribuzione dei premi alle alunne dell'Istituto Superiore femm. G. B. Giustinian. L'Esposizione coi lavori, disegni, e saggi delle alunne stesse resterà aperta nei giorni 25, 26 e 27 corr. dalle ore 10 alle ore 15.

Stato civile

Bollettini dei giorni 21-22 luglio:

Nascite — Maschi 15 — Femmine 11 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 27.

Matrimoni — Bortoluzzi Marco muratore con Dedemo Pierina filatrice — Franzoio Francesco biadajuolo con Bortoluzzi Pierina domestica — Scola Achille appaccarbatore gas con Bertamoni Orsola casalinga — Pericoli Respigio calcolato lavorante con Riva Teresa casalinga; tutti celibi.

Decessi — Donatelli Elisabetta di anni 70 coniugata casalinga di Venezia — Tommasetti Lastra Anna di anni 65 vedova domestica di Venezia — Munerotti Rachele di anni 32 di Burano — Pesinich Giovanni di anni 62 coniugato secondo nome già impiegato al Monte di Pietà di Venezia — Ballarin-Oberso Maria detta Pasqua di anni 87 coniugata casalinga di Venezia — Faccanon Ornera Teresa di anni 37 vedova casalinga di Venezia — Furlan-Castellaro Angela di anni 29 coniugata casalinga di Venezia — Scarbellotto Maddalena di anni 27 nubile casalinga di Conegliano — Poloniello Pietro di anni 81 vedovo cuoco di Treviso — Sgobaro cav. Ernesto di anni 80 vedovo r. pens. di Acqui — Bernabò comm. Leopoldo di anni 72 coniugato r. pensionato di Varazzè.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Nota sibillina
SCIARADA

Compone il tutto, or sono più che
Tre secoli un uomo politico scaltro
Quei che formar l'un vanno pei prati,
Dal bisogno sospinti e non altro.

* * *

Spiegazione della Sciarada precedente
Lo-canda.

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO AL LIDO. —

Ieri fu la serata che si prevedeva: folla e successo dell'*étoile* italianissima Pina Ciotti.

Stasera nuova attrattiva con un nuovo debutto del prof. Kolmann il creatore della silhouette vivente. E questo oltre tutto il resto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

Cronaca rosa
In casa Viola

Domani, Mercoledì, la contessina Antonietta Viola, figlia del nostro amico co. Giambattista andrà sposa ad un brillante giovane signore, il sig. Emilio Marchiafava, tenente nel 4. Reggimento Genova Cavalleria, figlio di uno scienziato, il prof. Ettore Marchiafava, docente di anatomia all'Università di Roma e membro dell'Accademia dei Lincei.

Così ieri sera in casa Viola, dalle 17 alle 19, si offrì all'*élite* il *Thè* d'addio. Attorno alla bionda fidanzata chiusa in una elegantissima *toilette* rosa empire, ed al bruno ufficiale, era la rappresentanza squisita della *haute* veneziana:

La Contessa Albrizzi con le figlie, la bar. Gerlach, la co. Annina Morosini, la co. Sormani Moretti, Donna Paola Bisaz, le signore Melencini, Guggenheim e figlie, Guerra, Rossi, Brass, Rietti, Eden, Sen, la co. Rocca, la co. Toso-Valier, la bar. Treves, la co. Canevaro, la co. Prina, la co. di Breganze, Valmarana, Manzati, Capesi, la madre dello sposo signora Eudocia Marchiafava, il conte Piero e la contessa Foscari, la marchesa Plattis, le contessine Polcenigo, Reis, le baronessine Malfer ed altre moltissime.

Così fu fatta la larga e cordiale manifestazione d'affetto e di simpatia a quest'altra fanciulla bella e gentile, che viene rapita alla città nostra, di affetto e di simpatia alla nobile Famiglia di lei.

Nozze Morseletto-Castaman

Ci scrivono da Vicenza 22 luglio:

Si sono oggi uniti in matrimonio l'egregio avv. Pietro Morseletto con la gentile signorina Ottavia Castaman: testimoni per la sposa il capitano Peggi del 9. *Firenze* in rappresentanza del capitano Breganzato, per lo sposo il dottor Paolo Bertacci.

Molti, eleganti e di valore furono, per la solenne occasione, i regali fatti alla sposa.

Alla gentile e simpatica copia ed alle loro distinte famiglie rallegramenti ed auguri.

— A Napoli l'avv. Bernardo Cannella, segretario alla prefettura di Girgenti, con la signorina Ermanna Durbi.

— A Pavia il signor Pietro Modesto Veronesi, medico-chirurgo con la signorina Clelia Bagni.

— A Genova, il signor Gerolamo Rossi, con la marchesina Maria B. Rovereto.

— A Livorno il tenente di vascello Mazzuoli, signor Alberto colla signorina Giuseppina Ambrosione, figlia al prefetto di quella città.

NECROLOGIO
IL CONTRAMMIRAGLIO BERNABÒ

E' morto nella sua abitazione a S. Marina il contrammiraglio Comm. Leopoldo Bernabò, a riposo da 10 anni col titolo di Ispettore del Commissariato.

Era genovese ma fu per molti anni addetto al nostro arsenale e volle morire a Venezia, che adorava.

Lo assistette e gli diede i conforti religiosi Mons. Zanetti, cappellano della R. Marina.

Il comm. Bernabò lasciò detto di non volere onoranze funebri, neppure quelle dovutegli per il suo grado, ed espresse il desiderio di essere trasportato nella sua Genova.

Ci telegrafano da Belluno 22 luglio, sera:

Alle ore 19, nel mezzo dell'avvocato Lante moriva per paralisi il Canonico Juris, professore al seminario. Aveva cinquantacinque anni.

* * *

A San Pietro Incariano il signor Luigi Cavazzana — A Belluno la signora Buttini, vedova del senatore Buttini morto recentemente.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del 22 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	59.55	60.00	60.20
Termometro centig. al Nord	19.5	25.0	26.0
Sud	23.3	27.0	27.5
Umidità relativa	60	61	50
Direzione del vento	NNE	NNE	ESE
Stato dell'atmosfera	2	1	2
Acqua caduta in mm.			
Temper. mass. di ieri	27.7		
min. di oggi	19.6		

Adunanza a Roma
Per l'orario della Belluno-Treviso-Venezia

Ci telegrafano da Roma 22 luglio sera:

Il ministro dei lavori pubblici indisse per il 31 corrente una riunione a Roma dei rappresentanti delle camere di commercio dei comuni interessati per provvedere ai reclami che sollevò l'orario estivo sulla linea Belluno-Treviso-Venezia.

Il sottosegretario on. Nicolini presiederà a tale riunione.

Lavori pubblici nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 22 luglio sera:

Il ministro Giusso autorizzò l'appalto per la manutenzione del naviglio a Cavanella Po e delle opere che dipendono, nonchè per la conservazione sufficiente del canale attraverso il renaio che suole formarsi all'imbocco del Mandracchio al fiume Po in provincia di Rovigo per il quinquennio 1901-1906. L'importo della spesa presuntiva è di lire 112 180; l'appalto è a unico incanto, presso il ministero dei lavori pubblici e la prefettura di Rovigo il 10 agosto 1901.

Provincia di Venezia
Il trasloco del Commissario

Sappiamo che con recente decreto, il Commissario distrettuale di Chioggia cav. Armano, venne traslocato a Breno, prov. di Brescia.

A sostituirlo a Chioggia verrà il cav. Boccaloni, già segretario di Prefettura a Milano, ora promosso consigliere.

L'annullamento della nomina del sorvegliante

CHIOGGIA — Ci scrivono 22 luglio:

Stamane arrivò all'Egregio Commissario cav. Armano e al sindaco il seguente decreto

Il prefetto di Venezia, sentito il Consiglio prefettizio, con decreto 20 corrente ha annullato la nomina del sorvegliante ai lavori di selciatura del Corso Vittorio Emanuele.

Seguono i motivi che sono quegli stessi annunciati l'altro giorno e cioè I. la nomina doveva farsi dal Consiglio e non dalla Giunta II. Fu dichiarata incompatibile la votazione dell'assessore alle P. I. dottor Bonivento perchè stretto parente con *parte interessata* nell'impresa.

Ed ora, speriamo si ricrederanno quei quattro rughini del famigerato periodico cittadino, i quali con le loro bugie divertono ogni settimana il pubblico chioggiotto? E così pure, quel corrispondente straordinario del *Gazzettino* che vien l'altro in un articolo povero e sconclusionato bruciò le ultime cartucce in difesa di questa disgraziata nomina! E il sindaco il buon sindaco Gavagnin che tanto a cuore si prese cotesta nomina al segno di minacciare dell'*abbandono* di dimettersi nel caso in cui (eventualmente) ricevesse ..... data questa annunciata dimissione? Assistiamo dalla finestra all'impressionante spettacolo!

PIRANO — Ci scrivono 22 luglio.

Onoranze a Umberto I. — A ricordare il I. anniversario della morte di S. Maestà Umberto I., la Giunta Municipale, con mesto e patriottico pensiero, ha disposte le seguenti onoranze: Incaricare l'ass. Cav. Zanchi di rappresentare il Comune alla commemorazione in Roma; II. concorrere con lire 10 all'appello rivolto ai Comuni del Regno dal Comitato centrale pel Pellegrinaggio Nazionale, III. far celebrare nel dì anniversario un ufficio funebre nella Parrocchiale, chiusura in segno di lutto degli uffici e delle Scuole del Comune, pubblicare un manifesto alla cittadinanza ed inviare un telegramma di condoglianza alla Famiglia Regnante e a S. M. la Regina Madre.

Sappiamo poi che anche la nostra Scuola Merletti manderà una rappresentanza a Roma, e proprio in questi giorni abbiamo avuto occasione di ammirare lo stupendo nastro di merletto, che con una artistica corona verrà in nome della Scuola deposta sulla tomba del lagrimato Sovrano.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 22 luglio

Per lo spettacolo al Sammartino. — Commenta la prima indiscrezione da altri non c'è più ragione di tacere noi. La stagione al Sociale pare stabilita con *Walkiria* e *Macbet!* Perchè poi scegliere il *Macbet?* Nel vastissimo repertorio verdiano non trovarono di meglio?

Per onorare l'Illustre Maestro si è scelta l'opera meno adatta a dar risalto alla sua grandezza, specialmente di fronte alla *Walküre!*

Tanto era scegliere l'*Attila*, o *Oberto di S. Bonifacio* ed *Un giorno di Regno!* E perchè non *il Trovatore, Rigoletto e l'Aida! E Falstaff e Otello!*

La Presidenza del Teatro ha sempre tenute alte le tradizioni artistiche della stagione d'autunno al Sociale, ma quest'anno pare non abbia di queste buone intenzioni.

Consiglio Comunale. — Per la sera di Giovedì 25 luglio p. v. è convocato in sessione straordinaria il Consiglio Comunale per la continuazione dello svolgimento dell'ordine del giorno dell'ultima seduta.

Fra gli oggetti da trattarsi noto la proposta circa il Calmiere da istituirsi nella città.

Inoltre verrà discusso il progetto sull'ampliamento del Cimitero Comunale.

Per il Pellagrosario di Mogliano V.

MOGLIANO VENETO — Ci scrivono 22:

Ricevi nota delle elargizioni cospicue pervenute a questo Istituto: Sig. Elvira Favier L. 1000 — cav. Andrea Marchesi 100 — Co. Stefano Gyulus 100 Co. Giovanni Nimis 30 — Cassa di Risparmio di Milano 150.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 21 luglio: (rit.)

(Lelo) *Una simpatica cerimonia* — Nella sala dell'Accademia Olimpica si è oggi inaugurata la bandiera della Cassa di M. S. fra i dipendenti della Ditta Magni e C.

Compongono la presidenza di questo nuovo sodalizio i signori: Francesco Gabbiati, presidente; T. Marchesi, vice-presidente; G. Sonda, segretario ed R. Belloni, cassiere.

Ed oggi per la solenne cerimonia del battesimo la sala dell'Accademia era stipata di invitati ed operai.

Al posto della presidenza siedono il presidente Gabbiati ed il padrino della bandiera rag. Edoardo Bassisio: stanno ai lati con i loro rispettivi vessilli i rappresentanti delle associazioni di M. S. Artigiani, Reduci delle Patrie battaglie ed esercito, Operaia di previdenza, caffettieri, Docenti, Orefici, Macellai, Fabbri, Agenti di commercio, Parrucchieri, Sarti, Pittori.

Tra gli invitati noto il dottor Cavalli, l'avv. Mazzoni, il cav. Giuseppe Orefice, il cav. Bedin, l'ing. Castecnaro il signor Carrara ecc. ecc...., nonchè la stampa al completo.

La bandiera inauguranda dai tre colori nazionali ed arricchita da splendido nastro sta presso il tavolo presidenziale.

Prende primo la parola il signor Francesco Gabbiati portando un devoto saluto al cav. Magni, applaudito. Poi il signor Bassisio padrino della bandiera — Applausi calorosi ai due oratori.

Data lettura di un affettuoso telegramma del cav. Magni assente per urgenti affari suoi, e di altri due delle società operaie e minatori di Agordo, pronunzia geniali parole di ringraziamento a nome di tutte le associazioni consorelle convenute, il cav. Orefice.

Venne quindi servito un rinfresco.

Stasera un numeroso banchetto sociale da *Sommariva* porta Padova chiuse la simpatica festa.

COSE DEL COMUNE

Ci scrivono da Vicenza 22:

In una delle prossime sedute del Consiglio Comunale saranno discussi il nuovo regolamento e la nuova pianta organica per i servizi municipali. Tale riforma fu imposta dalle accresciute esigenze della moderna vita civile alle quali non può più oramai soddisfare lo scarso numero degli impiegati attualmente alle dipendenze del Municipio, male retribuiti e distribuiti a casaccio, senza riguardo alle loro attitudini, nei vari uffici. Con la progettata riforma saranno aumentati e divisi in categorie a seconda dell'importanza del lavoro a ciascuno di essi assegnato. Vi saranno capi divisione, capi sezione, applicati e impiegati d'ordine salvo che per quest'ultimi, la loro nomina sarà subordinata alla presentazione di titoli, rispetto alla cultura generale, più elevati di quelli che fino ad oggi furono sempre richiesti. La riforma disciplina tutti i servizi, gran parte dei quali sono ora assolutamente disorganizzati e speriamo di togliere definitivamente con essa tanti e troppi inconvenienti da lungo tempo lamentati.

* * *

Il Consiglio Comunale per la trattazione degli argomenti rimasti indiscussi nelle precedenti sedute, si radunerà nel giorno di Mercoledì 24 p. v.

Per una linea telefonica — La Ditta G. Rossi ha chiesto al nostro Municipio l'autorizzazione per l'impianto di una linea telefonica da Calvene a Vicenza attraversando strade comunali.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 22 luglio.

Pel monumento del Redentore che sorgerà grandioso dall'alto del Matajur (Slavia), è partita una squadra di operai di Cividale per cominciare i lavori. Per tale monumento fu aperta una sottoscrizione fra i cattolici. Finora furono raccolte oltre 10 mila lire; ma il progetto è di circa 30 mila. Si ha fiducia di completare presto la somma mancante poichè sarebbe intenzione di inaugurare il monumento il 10 settembre p. v.

Per le feste di agosto il Comitato ha confermato definitivamente il programma degli spettacoli già pubblicato sulla *Gazzetta*. Lo spettacolo d'opera sarà *I Lombardi* al teatro Minerva.

Tentato suicidio all'ospedale — Ieri certo Carnelutti Antonio di anni 63, fornaio, degente all'ospedale per asma, eludendo la sorveglianza degli infermieri è salito al piano superiore e si gettò nel vuoto andando a battere il corpo sul lastricato. Raccolto e visitato, gli riscontrarono la frattura del femore destro e la commozione interna, versa in pericolo di vita.

Il Carnelutti dichiarò che aveva tentato di por fine ai suoi giorni perchè stanco di soffrire.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 22 luglio:

Il Consiglio Comunale ha approvato la spesa di L. 4000 per la costruzione della vasca per l'acquedotto di Libano nonchè quella di L. 630 per sistemare il ponte sulla Messe.

La "Gazzetta", a Padova

MONTAGNANA. — Ci scrivono 22 luglio:

Conferenza. — Lieto che l'Associazione Monarchica popolare abbia potuto ascoltarmi, mi fu graditissimo assistere iersera alla Conferenza, tenuta d'iniziativa di quella Associazione sul tema "Momenti d'oggi" dal giovane e valente conferenziere avvocato Giovanni Indri di Padova.

La conferenza vigorosa fu una spietata requisitoria contro le teorie socialiste, e contro i metodi di propaganda sovversiva, tanto che, punti ferocemente al vivo, alcuni rappresentanti del partito socialista chiesero il contraddittorio. L'avvocato Indri si pronto ad accettarlo, ma non lo permise la Presidenza dell'Associazione ed il Delegato di pubblica sicurezza non essendosi preventivamente presi gli opportuni accordi. Alla conferenza assistette anche l'illustre nostro deputato on. Luigi Chinaglia, al quale il conferenziere trovò modo di porgere un nobilissimo saluto che il pubblico mostrò gradire con grandi applausi. Dopo ciò si esterno un desiderio che so condiviso da molti e molti, che cioè nelle conferenze non si perda mai di vista il pubblico nostro che nella gran maggioranza poco tiene alle scienze ed alla storia, ma assai a sentire ciò che può e deve aspettarsi dall'azione saggia ed onesta del partito liberale conservatore.

Comunicati a pagamento

COMUNICATO

Trovo doveroso di ringraziare pubblicamente la Spettabile Compagnia d'Assicurazioni *La Fondiaria* per la puntualità e sollecitudine con cui mi effettuò il versamento dell'importo del premio di assicurazione sulla vita.

Giovanni Serantoni

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Andrea Baroni

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 24 Luglio N. 203

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

SOMMARIO
del numero d'oggi 24 Luglio

NEL PAESE DEGLI SCIOPERI

Da una corrispondenza da Copparo alla *Sentinella Bresciana*, togliamo alcune interessanti informazioni sulle condizioni di quei paesi, le quali vengono a confermare quanto abbiamo sempre sostenuto: che il movimento è essenzialmente politico-rivoluzionario, e che le menti dei contadini, accese da promesse ineffettuabili, possono portare a conseguenze disastrose.

Tutto — scrive il corrispondente — tutto qui attesta del grande fermento che domina permanentemente questa plaga: è un risveglio solenne, ma artificiale, generale, ma brusco, il risveglio anticipato che rende cattivi e stizzosi. I ritratti di Ferri, di Prampolini, di Turati e di altri, fanno bella mostra all'occhiello dell'abito, al nastro del cappello. Dai contadini, per quanto ignoranti, per quanto ingenui, si sentono ripetere automaticamente le frasi imparate nei comizi e nelle conferenze che il ciarlatano Frizzi o qualche altro blaterone non meno ciarlatano di lui, fra i quali una donnina ebrea, (moglie al direttore d'un giornale socialista di Ferrara) vengono spesso a tenere in queste regioni.

Un saggio di tali frasi: «Svegliamoci che è tempo». «Noi siamo quelli che facciamo fruttare la terra, quindi la terra è nostra» ovvero: «senza di noi i signori non potrebbero vivere». «Noi siamo in molti, i signori sono in pochi». Lo dice anche quel caro inno dei lavoratori in due versi che sanno d'anarchia: «Ogni cosa è sudor nostro, noi disfar rifar possiamo». E questo Inno dei lavoratori, o per meglio dire degli scioperanti, che potrebbe esser l'Inno funebre del Ministero Giolitti-Zanardelli, viene cantato a piena gola dalle folte comitive di contadini che la mattina dai varii paesi si recano a lavorare in bonifica. Davanti a quelle comitive ubbriacate da illusioni bugiarde, dalla visione di una prossima êra di ricchezza e di ozio, ho provato un vero senso di indignazione per i sobillatori, di pietà per i sobillati. A Zocca, una delle ventitre frazioni di Copparo, un signore volle una mattina mi recassi a vedere i suoi contadini e mi accompagnò in un campo poco discosto dalla fattoria. I boari erano sdraiati lungo una riva e i buoi fermi sotto l'aratro alla sferza del sole. «Hanno lavorato qualche ora stamane, mi diceva quel signore, ma poi è arrivato l'ordine di cessare perchè si pretende un aumento di mercede la quale, noti bene, fu già aumentata varie volte». Ciò che mi cagionò l'impressione più dolorosa fu il vedere nessuno di quegli uomini darsene per inteso quando il loro padrone li pregò di mettere i buoi all'ombra. Ma già si capisce, colla civiltà socialista svanisce quel sentimento di rispetto del lavoratore per il padrone, che era tanta parte della poesia dei campi.

Un altro signore mi disse di esser disperato perchè anche i contadini non iscritti alle Leghe non lavorano quando non lo fanno gli iscritti poichè hanno paura. E l'autorità tace. Ciò in omaggio al famoso articolo dello Statuto sulla libertà del lavoro!

⁂

Ed ora mi permettano i lettori di presentar loro — da lontano, per fortuna — qualche caporione del Copparese. Ecco un reduce dalle patrie galere, poi uno sfaccendato suonatore d'organetto ed anche un barbiere tal Cassio (da non confondersi col congiurato romano): e nel mantovano, fra gli altri, un capitano espulso dall'esercito.

Codesti messeri menan vita da signori correndo le campagne in carrozza a dar ordini, a distribuire gli operai, a far sospendere i lavori, a imporre i patti ai padroni. Essi vivono alle spalle dei contadini che, benchè paghino una tenue quota, essendo migliaia gli iscritti alle leghe, costituiscono un bel capitaletto. Bisogna poi conoscere l'audacia di questi sfrontati capi-lega; bisogna sentire a quali colori dipingono i propri... che cosa danno ad intender alla povera gente la quale è ormai sicura che l'anno venturo o l'altro al più tardi si faranno le *spartizioni* come dicono loro. Gli ingenui vanno già fissando gli appezzamenti di terreno che si prenderanno e fanno mille progetti sul modo di coltivarli. A Bondeno le donne vedendo le signorine in bicicletta gridano: «Scendete, l'anno venturo verremo noi; levatevi quel cappellino, l'anno venturo lo porteremo noi». Una povera vecchia di Copparo mi raccontò essersi iscritta alla Lega perchè le han detto che altrimenti avrebbe dovuto subire due giorni di carcere. Mi ci volle del bello e del buono a farla persuasa della briccona invenzione.

Da un contadino, cui osservavo che far valere i propri diritti, per quanto giustificati, non vuol dire mancar di rispetto ai padroni, mi sentii rispondere queste testuali parole: «A vienne chi vienna a 'smugiare advanti sti boss 'd sori». Trovate delle teorie che immaginino che fra poco i poveri potranno godere dei beni dei ricchi, entrare nelle loro sale, usare delle loro carrozze, divertirsi, fare una vita di agi senza faticare, fate entrare la convinzione di tutto ciò nel cervello delle masse e le masse vi seguiranno dovunque fin davanti alle bocche dei fucili spianati.

⁂

Ora pare che la pace sia ritornata quaggiù, ma senza dubbio è la pace del pazzo che può da un momento all'altro diventare furioso quando i caporioni lo vorranno. Presto avremo il raccolto della *canapa*; di più si va dicendo, per inviperire gli animi, che la Società della Bonifica impedirà la spigolatura falciando le stoppie subito dopo terminato il raccolto del grano.

Un senso di profondo disgusto assale chiunque, anche per poche ore, sosta in questi paesi. La libertà del lavoro violata, la proprietà diventata un privilegio irrisorio, calpestati i propri doveri sotto i piedi di sciocche pretese travestite in diritti, i padroni divenuti schiavi dei capilega, spudorata gentaglia fattasi padrona della situazione, le masse, ciecamente fidenti nelle promesse più folli, prepotenti incontentabili. Ormai esse hanno tutto ottenuto più ancora di quel che credevano, ma l'anno venturo nuove ed esorbitanti pretese faranno sembrare irrisorie quelle accampate quest'anno».

⁂

Ed ecco posti in vera luce, il famoso «ridestarsi della coscienza del proletariato» e «l'opera umanitaria della democrazia» come viene magnificata dai socialisti questa indegna campagna d'odio e di rovina, della quale ciarlatani e spiantati profittano a proprio vantaggio.

E poi si dica che esageriamo, se vediamo fosco l'avvenire!

AGITAZIONI E SCIOPERI

Zanardelli non riconosce le leghe di miglioramento
Commenti di giornali e impressioni

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

Nel pomeriggio di oggi, si riunirono di nuovo le commissioni degli armatori genovesi e degli equipaggi.

Il cancelliere lesse alle parti la sentenza stesa dall'on. Zanardelli circa la questione della pregiudiziale sollevata dal cav. Vaccaro in nome degli armatori non volendo trattare coi rappresentanti delle Leghe e della Camera di Lavoro.

La sentenza contiene lunghissimi *considerandi* e conclude dicendo che non si può obbligare gli armatori ad accettare il contraddittorio delle leghe per conto e nome dei lavoratori di bordo e che qualora rimangano ferme le eccezioni e le dichiarazioni delle parti non si può procedere oltre nel giudizio arbitrale.

Letta la sentenza, i rappresentanti delle leghe, vistosi disconosciuto il mandato ond'erano investiti, si ritirarono riservandosi di riferire ai loro mandanti.

⁂

L'*Avanti!*, naturalmente, dice che tale sentenza, con la sua motivazione curialesca, finisce col negare il riconoscimento del diritto di organizzazione operaia, e che la sentenza appare un trabocchetto, entro cui si sperò cadessero gli operai genovesi. Approva il contegno dei rappresentanti delle leghe.

Il *Fanfulla* dice che la sentenza arbitrale interlocutoria significa il seppellimento del lodo e che ciò avrà forse conseguenze gravissime.

La *Patria* dice che la decisione onora l'equità di Zanardelli; anch'essa nega il carattere giuridico delle leghe e ben fecero gli armatori ad oppugnarlo, evitando così un pericoloso precedente.

L'*Italie* dice che la decisione arbitrale di Zanardelli, apporta un rude colpo alla costituzione legale delle leghe, di cui implicitamente non riconosce l'autorità.

La *Tribuna* nega il carattere giuridico delle leghe, ma osserva che i rappresentanti degli armatori avrebbero potuto evitare il puntiglio. Prevede una nuova nefasta crisi nel porto di Genova. Consiglia il governo alla neutralità assoluta.

⁂

L'impressione del lodo di Zanardelli è generalmente favorevole. In sostanza suona non riconoscimento delle leghe.

E' curioso intanto che i giornali di opposizione lo lodano, mentre gli ufficiosi lo accettano a denti stretti.

Fin qui il nostro corrispondente romano.

La decisione di Zanardelli è la sola che sia giuridicamente e moralmente giusta, per le evidenti e semplici ragioni in essa esposte. Dove manca rappresentanza legale, e dove manca legale costituzione di collettività, non si possono trattare ad eguali condizioni, questioni di altissimo interesse, nè, quindi, è possibile la pronunciazione di lodo.

E' naturale che gli agitatori socialisti — i quali per loro interesse politico vogliono sempre il trionfo della ingiustizia, e pongono da banda ogni anche elementare senso di equità — troveranno in ciò nuova esca alle loro imprese. Ma il governo sarà ormai ben edotto delle conseguenze a cui conduce il paese la sua colpevole remissività, per tollerare nuove violenze morali.

La militarizzazione dei ferrovieri?

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

Secondo la *Patria*, la militarizzazione dei ferrovieri è imminente e domani o posdomani si pubblicherà il relativo decreto.

Ambasciate popolari

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

Gli on. Lollini e Sichel e l'operaio Pegorari, rappresentante delle leghe di Mantova, Reggio, Modena, Ferrara, Verona furono ricevuti stamane dall'on. Zanardelli a cui esposero le lagnanze e i bisogni della classe operaia.

Zanardelli promise di studiare.

Il servizio ferroviario sardo riattivato dai ferrovieri militari

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

Nel pomeriggio si vociferò che fosse scoppiato uno sciopero fra il personale delle ferrovie Sicule, ma la *Tribuna* lo smentisce recisamente.

Un dispaccio da Cagliari allo stesso giornale dice essere prossima la istituzione di un servizio straordinario coi ferrovieri militari.

Accordi per la mietitura del riso

Ci telegrafano da Bologna 23 luglio sera:

Domani l'altro ha luogo a Medicina l'adunanza plenaria fra le due Commissioni di operai e proprietarii per definire i prezzi per la mietitura del riso. Pare accertato che questa sarà l'ultima riunione essendo assai probabile il raggiungimento dell'accordo. Le due parti sono infatti animate dalla migliore volontà.

Le sigaraie

L'altra mattina le operaie della manifattura tabacchi di Milano mandarono una Commissione dal Prefetto, il quale consigliò la ripresa del lavoro.

La Commissione tornò alla Camera del lavoro, ove aspettavano le scioperanti, e pose in votazione la ripresa del lavoro.

Ma le operaie, che erano sotto l'illusione dello sciopero dichiarato dalle compagne di Firenze, decisero di non riprendere il lavoro.

Le operaie di Firenze avevano scioperato in seguito al seguente telegramma ricevuto dall'on. Mazziotti sottosegretario alle finanze:

«Amministrazione fece quanto era possibile nell'interesse della classe operaia accordandole lo speciale trattamento della valetudinarietà che assicurale avvenire non diversamente d'un regime di pensione.

Nessuna comunicazione ricevette deliberato congresso Spezia, comunque per trattamento pensione vera e propria spetta ogni deliberazione potere legislativo.

Animato come sempre migliori intenzioni verso dipendente personale, attende che operai manifattura Milano riprendano regolarmente lavoro, per esaminare nuove richieste avendo già provveduto per quanto era possibile in ordine a quelle avanzate con speciale memoriale diretto al prefetto».

Però le sigaraie fiorentine tornarono sul loro deliberato, e approvarono un ordine del giorno ove è detto che, liete di aver manifestata la loro simpatia e solidarietà colle compagne milanesi, e fatta una solenne dimostrazione, dichiarano di tornare al lavoro, pronte ad abbandonarlo, collegandosi colle altre manifatture d'Italia, quando le richieste delle sigaraie di Milano non fossero soddisfatte.

Il corrispondente fiorentino dell'*Avanti!*, annunciando al suo giornale lo sciopero delle sigaraie, soggiungeva: «Parmi che questa decisione non sia troppo ponderata, nè conforme alla situazione».

E' preziosa questa constatazione fatta da un socialista!

Le sigaraie di Firenze di nuovo in isciopero

Ci telegrafano da Firenze 23 luglio sera:

Oggi, le sigaraie riscioperarono, quantunque iersera avessero votato un ordine del giorno per la ripresa del lavoro.

La direzione generale delle privative telegrafò ordinando la chiusura delle manifatture, se le operaie domattina non si presenteranno a lavorare.

Uno sciopero di preti

Alcuni giornali abboccarono all'amo di un preteso sciopero di preti!

Ora si è rintracciata l'origine della storiella riguardante lo sciopero dei preti pavesi.

Il fatto è successo così. Avendo il giornale cattolico *Il Ticino*, scherzando coi *popolari* sedenti in municipio, inventata una *seduta segreta di Giunta*, cosa che ha dato sui nervi a costoro, il giornale radicale *La Provincia di Pavia* volle ripagarsi *inventando e descrivendo lo sciopero dei preti*. La fola messa in tono serio, fu riportata dall'*Alba* di Milano e telegrafata anche in Francia naturalmente a Pavia non ha fatto che far ridere di gusto.

E pensare che tutta la stampa anticlericale dalla *Provincia di Brescia* all'*Avanti* ha ricamato un mondo di commenti... impressionantissimi su questa base di nuvole!

E ci fu un giornaletto che ci fece perfino i pupazzetti!...

Sciopero generale nella bonifica gonzaghese

Jeri l'altro, in seguito ad un telegramma proveniente dalla Commissione di lavoratori recatasi a Roma per conferire col presidente del Consiglio on. Zanardelli, venne dichiarato lo sciopero generale nella bonifica gonzaghese, colla sospensione immediata di tutti i lavori.

Il Consorzio, dichiarando inaccettabile le pretese degli scioperanti, si mostra intenzionato ad interrompere i lavori per un tempo indeterminato, sciogliendo intanto tutti i contratti esistenti.

I SOCIALISTI E LA RELIGIONE

La riprova che i socialisti fanno guerra al principio religioso, e lo scandalo suscitato dal Cuto — che è quel principe socialista che domandava a prestito i denari a Palizzolo, e la cui lettera di ringraziamento fu riconosciuta di suo pugno — riguardo la «Setta angelica» composta di preti indegni di questo nome.

Il Cuto, assurgendo dal caso particolare a quello generale — come si dicesse che perchè vi sono tre socialisti ladri, tutti i socialisti sono ladri — aggredì tutta l'istituzione religiosa.

Sul *Sole del Mezzogiorno*, un sacerdote, il Torregrossa, risponde per le rime all'amico ingrato di Raffaele Palizzolo, scrivendo:

«Gente che non ama lo scandalo, e che sappia dolersi delle offese alla morale ed al pudore, per amor della morale e del pudore, si sarebbe arrestata a detestare con sobrie e sdegnose parole l'abbominevole fatto. Lei no, io che la conosco un poco, penso che lei sorridera per compiacenza strana, mentre scriveva quelle parole: «Narro... in preda al terrore di ciò che ho appreso...», nella voluttà d'aver potuto raccogliere un po' di fango, trovato avventuratamente tra' i nostri piedi, per gettarlo in faccia a noi, e... in questo momento... Perdoni, Principe, in tutto questo io riconosco l'arte e la tattica del... socialista; ma qui non mi si rivela il galantuomo.

«Il galantuomo che avrebbe dovuto dire, che per ogni furfante indegno e lurido — che della religione e delle cose più sante si serve per coprire il contrabbando sporco delle sue sozze lascivie e delle sue immonde brame — stanno cento, mille onestissimi che, nella coscienza dei giuramenti fatti, menano vita intemerata, fedeli alla delicata e nobile missione che hanno assunto, sacrificandosi per il bene dei propri fratelli. Il galantuomo che avrebbe dovuto bollare d'infamia gl'indegni che abusano, e circondar di rispetto un ministero altissimo. Il galantuomo che avrebbe dovuto additare al pubblico disprezzo i ministri sacrileghi e fedifraghi, e sciogliere un inno di lode alla purezza sovrumana, alla missione santissima d'una religione divina. Perchè non ha fatto così, Principe? Perchè, fra le abili contorsioni del suo scritto, doveva riuscire ad un effetto ben diverso da quello di... mostrare il *terrore di ciò che ha appreso*!»

Ci sarebbe dell'altro da riportare. Ma la dimostrazione del fatto che i socialisti combattono il principio religioso in ogni occasione, è stata data troppe volte per insistervi.

Lo stato di salute dell'on. Crispi

Ci telegrafano da Napoli 23 luglio sera:

Il bollettino sullo stato di salute dell'on. Crispi pubblicato alle ore 17 e firmato dai professori Cardarelli, Capozzi e Carito, dice:

Notasi un certo miglioramento dei fenomeni nervosi, pur restando lo stato di depressione cardiaca che merita considerazione, attesa la gravità dell'infermo.

⁂

Innumerevoli telegrammi giungono dall'Italia e dall'estero chiedendo notizie di Crispi, la cui salute oggi è lievemente migliorata.

Anche l'imperatore Guglielmo e il cancelliere De Bulow chiedono informazioni.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 23 luglio:

All'arrivo a Venezia della r. n. *Partenope*, il tenente di vascello Dal Pozzo andrà in licenza; dei tenenti di vascello Galdini e Pignetti, il primo dalla r. n. *Montebello* imbarcherà sulla r. n. *Partenope* e il secondo dalla disponibilità sulla r. n. *Montebello*. Sono accettate le dimissioni del tenente di vascello dell'Aquila. La r. n. *Maria Pia* è partita da Portoferraio.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Berruti Vicepretore a Fonzaso è nominato aggiunto giudiziario alla procura del Tribunale di Castrovillari, Cintio idem. ad Ampezzo i lem. a Palmi, sono accettate le dimissioni di Ojiri e di Caponi Vicepretori a Treviso e a Udine, Brandoli cancelliere di pretura a Montagnana è collocato a riposo ed è sostituito dal Vicecancelliere Malipiero promosso cancelliere. Cargnel cancelliere di pretura a Venezia è collocato a riposo col titolo e il grado onorifico di cancelliere di Tribunale. Si è aumentato di un decimo lo stipendio di Bressan segretario alla procura di Rovigo.

GIOLITTI ESAUTORATO?
Zanardelli prende le redini

Ci manda da Roma la seguente notizia sulla cui gravità richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori; eccola testualmente; essa reca la data del 21 notte.

«Sono costretto a servirmi della posta poichè la censura non mi lascerebbe passare il telegramma.

La persistenza dello sciopero ferroviario in Sardegna, quello della Manifattura dei tabacchi di Milano, cui s'uniranno presto le altre Manifatture del Regno, il minacciato sciopero dei tramvieri ed altri che sospenderebbero pubblici servizi, hanno spinto il presidente del Consiglio a voler veder chiaro nelle cose di Palazzo Braschi.

Risultante di tal decisione si è che da Zanardelli si prendono disposizioni e misure senza manco più interpellare quei del ministero dell'Interno.

L'invio in Sardegna dei macchinisti militari da Torino è stato deciso da Zanardelli e dal ministro della Guerra.

Dello sciopero delle manifatture si occupano Zanardelli e Mazziotti sottosegretario alle finanze, la cui fermezza ha provocato le ire dei socialisti, e gli eventuali provvedimenti d'indole militare saranno adottati da Zanardelli in concorso degli altri ministri.

Anche il compiuto sequestro d'un giornaletto incendiario di Mantova sarebbe la diretta conseguenza di questo nuovo stato di cose.

Insomma pare che il presidente del Consiglio, allarmato dall'andazzo pericoloso delle cose, abbia afferrate le redini anche a Palazzo Braschi esautorando completamente il nefasto Giolitti ed il suo degno tirapiedi on. Ronchetti».

CRONACA ESTERA

Gli incidenti di Mitrovitza

Vienna 23 ore 4 pom. — La *Politische Correspondenz* pubblica un rapporto da Uskub dichiarante esagerate le notizie circa gli incidenti di Mitrovitza. Il rapporto constata che la calma è ristabilita, smentisce la versione delle autorità sui fatti che provocarono 111 corr. uno scontro sulle montagne di Rogozino tra una pattuglia di truppe e una banda che ebbe un morto, 2 prigionieri. La gendarmeria sequestrò a Kolaschin 30 fucili; i musulmani chiesero poscia che si praticassero perquisizioni nelle case dei cristiani per cercarvi le armi e fu perciò che oltre 100 musulmani si adunarono a Mitrovitza. Però il generale turco calmò la folla eccitata, che rientrò nei rispettivi domicilii dopo aver spedito un dispaccio al Sultano.

La crisi bancaria in Germania

Lipsia 23 ore 5 pom. — I creditori della banca di Lipsia tennero un assemblea generale. L'amministratore del fallimento ti dichiarò che l'ammontare delle sostanze dei membri del consiglio di sorveglianza, che in caso di condanna sarà a disposizione della banca, ascende a 10 milioni. L'attivo ascende a 16 milioni compresovi ciò che si otterrà dal fallimento della Trebertrocknung e i suddetti 10 milioni. Il passivo ascende a 85 milioni.

Berlino 23 ore 6 pom. — Il grande industriale Gerardo Terlinden di Oberhausen, in provincia Renana, è scomparso, lasciando debiti per 8 milioni di marchi. Egli ottenne per sè e per la società anonima Gerardo Terlinden grandi crediti presso le banche presentando libri falsi e bilanci falsi. Sembra pure che vi sia stata una emissione illegale di azioni.

Il gerente della società, Kospat, sospettato complice fu arrestato. La dichiarazione di fallimento della società sembra inevitabile.

Notizie varie

Costantinopoli 23. — Il granduca Alessandro, accompagnato da Sinovic, fu ricevuto in udienza di commiato dal sultano.

Costantinopoli 23. — Assicurasi che Nuribey, aiutante di campo del Sultano che fu inviato a Tibra, siasi stato assassinato dagli arnauti a scopo di vendetta per la carcerazione del capo degli arnaudi Hamdi Bey avvenuta nel giugno scorso.

Valparaiso 23. — Il governo proporrà di aggiornare la conversione di accumulate in tre anni 5 milioni di piastre. Inoltre si proporranno nuove imposte interne il cui prodotto con quello ricavato dalla vendita di terreni sarà destinato al miglioramento dell'esercito e della marina.

Suez 23. — E' giunto il vapore *Gera* avente a bordo il conte Waldersee. Il *Gera* approderà probabilmente ad Algeri il 30 corr.

Parigi 23. — Si ha da Tangeri: Dicesi che Menebi, ambasciatore marocchino a Londra e a Berlino, è partito da Brema a bordo di un *yacht* noleggiato per Mazagan. Tale ritorno precipitato è commentatissimo.

Le elezioni dei consigli generali in Francia

Sono ultimate in Francia le elezioni per i consigli generali, svoltesi con sufficiente tranquillità e risultate favorevolmente per il governo, sebbene finora non si conoscano con precisione tutti i risultati. Disordini avvennero soltanto a Roubaix per opera dei socialisti sconfitti, a Montceau e in Corsica.

Sopra 1444 elezioni che finora si conoscono delle 1455 indette, 567 seggi toccarono ai repubblicani, 477 ai radicali ed ai radicali-socialisti, 33 ai socialisti puri, 154 ai ralliès, 20 ai nazionalisti, 209 ai conservatori. Vi sono inoltre 55 ballottaggi.

Delcassé, unico membro del Governo che era consigliere uscente, fu rieletto a grande maggioranza.

Furono anche eletti Paolo Loubet, Francesco Carnot, Deschanel, Meline, Krantz, il senatore Carlo Dupuy, nonchè il fratello del generale Mercier.

Sono notevoli gli scacchi subiti dai conservatori nelle persone del senatore Prevost de Launay, del deputato Baudry d'Asson.

Anche i repubblicani subirono sconfitte dolorose nelle persone dei senatori Delpeuch e Rambaud, del deputato Lebret.

Tuttavia nel complesso i repubblicani guadagnarono 47 seggi. E tale risultato è importante, poichè rappresenta come un pronostico per le grandi elezioni generali politiche del 1902.

Il Governo ne esce rinforzato, mentre le maggiori sorprese toccheranno ai nazionalisti.

IL SOCIALISMO E LE IMPOSTE

Contribuenti italiani, leggete e meditate:

«*La diminuzione delle imposte è in pieno disaccordo coll'essenza e coi fini del socialismo.* Il socialismo infatti è in sostanza questa tendenza, per cui molto incombenze, che or sono lasciate all'iniziativa e all'interesse privato, diverrebbero di attribuzione sociale. Ora com'è possibile che la società sia per adempiere a tutte le nuove, più complicate ed estese funzioni, se nel tempo stesso invece di accrescere, se ne diminuiscono le risorse finanziarie?»

(*Critica Sociale*, 1 maggio, 1897).

FILIPPO TURATI

LE CONDIZIONI DELL'ERITREA

La fertilita' dei terreni — Le condizioni militari — Nessun dissidio — Le razzie abissine — Le relazioni con Menelick — La ferrovia dell'Altipiano — Le miniere aurifere — Il telegrafo fra Asmara ed Adis Abeba — La salute pubblica — La temperatura.

S. E. Ferdinando Martini, sbarcato l'altro dì a Napoli, ha ricevuto varii giornalisti, a cui ha date ampie notizie delle condizioni dell'Eritrea.

Facciamo seguito al dispaccio ieri pubblicato, con le seguenti maggiori informazioni della *Patria*.

Il governatore della nostra colonia, ha esplicitamente affermato che i terreni coltivabili nella colonia contrariamente alle voci diffuse sulla loro aridità, sono in generale molto fertili.

Io ho visitato, ha soggiunto, ed ho vissuto per ben due mesi nelle plaghe occidentali e ne ho riportato una eccellente impressione specialmente dal punto di vista della adattabilità di quei terreni ad una larga e proficua cultura del cotone.

Interrogato se durante il suo viaggio nelle regioni occidentali egli si fosse spinto sul Setit (Sudan orientale) per impiantarvi come è stato annunziato una stazione a Thomat, l'on. Martini ha cortesemente dato una risposta evasiva.

Proseguendo poi nella conversazione egli ha affermato che le condizioni militari di fronte al confine del Tigrè sono assolutamente tranquillissime, tanto che ha potuto, d'accordo col ministro Prinetti, ottenere un mezzo milione di economie nelle spese militari, non toccando quelle amministrative.

L'on. Martini spera di potere in breve tempo realizzare altre e sensibilissime economie, poichè le condizioni agricole e commerciali dell'Eritrea presentano grandi risorse a modo da lusingare che fra non molto la colonia non graverà più interamente sul bilancio della madre patria.

Il governatore ha sdegnosamente sorriso apprendendo essersi in Italia sparse delle voci sopra un ipotetico dissidio sorto fra lui e il comandante delle truppe, colonnello Trombi, smentendo queste voci nel modo più reciso.

Quanto alle truppe della colonia ha detto che queste sono nella massima parte composte di soldati indigeni, poichè le truppe bianche male si adattavano al servizio coloniale.

I soldati bianchi per conseguenza sono stati ridotti a soli 500.

⁂

L'on. Martini si è anche meravigliato delle esagerazioni di combattimenti ai quali avrebbero partecipato delle truppe italiane, esagerazioni raccolte con leggerezza da certi giornali.

Si è trattato sempre delle consuete semplici razzie delle quali gli abissini non guariranno mai.

Il fatto più notevole avvenne quattro mesi or sono quando un capo predone Degiacc Maconnen degli Adi Abbà sconfinò dalla frontiera meridionale assalendo il territorio abitato dalla tribù dei Baza, rubando molte centinaia di capi di bestiame nonchè varie donne che condusse schiave.

Ma l'on. Martini ricorse energicamente a Menelich che punì il predone imponendogli di restituire il bestiame e le donne e facendolo imprigionare per condurlo ad Adis Abeba.

Menelich fece anche di più, scrisse cioè a Martini autorizzandolo in casi eccezionali a sconfinare coi suoi ascari armati per inseguire sul territorio abissino e per punire i razziatori.

Il governo dell'Eritrea crede che le relazioni sue con l'imperatore debbano considerarsi come assolutamente sincere e assolutamente cordiali.

Le influenze straniere che si agitano ad Adis Abeba riguardano le relazioni con lo Scioa e non quelle con l'Eritrea.

Interrogato l'on. Martini a proposito della visita fatta ad Adis Abeba del francese Hugues le Roux, il governatore ha risposto in modo evasivo. Circa poi alle condizioni della pubblica sicurezza nell'interno della colonia il governatore ha ripetuto essere soddisfacentissime.

Esiste solo un brigante chiamato Abubeker il quale opera nella valle del Majo (Assorta) tra l'Altipiano ed il mare, ma il governatore spera che si catturerà fra non molto tempo.

⁂

La ferrovia dell'Altipiano che è destinata a duplicare il commercio interno della Colonia, si è già fino ad ora avanzata di otto chilometri oltre Saati verso Sabergouma, e la commissione tecnica presieduta dall'ingegnere Nicolaghi ha già pressochè compiuto gli studî per il suo prolungamento sino all'Asmara.

I lavori egli crede potranno cominciare facilmente nel mese di gennaio, due mesi cioè dopo che il Martini sarà ritornato nella Colonia, contando di trovarsi egli a Massaua nel mese di novembre.

Col governatore è rimpatriato il dott. Gioia, il quale presenterà entro due mesi una dettagliata relazione sopra la natura dei terreni agricoli dell'Eritrea.

L'on. Martini si è poi mostrato soddisfattissimo dei lavori intrapresi per la ricerca di miniere aurifere, ricerche che procedono esclusivamente per cura della Compagnia concessionaria e che fanno scoprire continuamente nuovi filoni (*).

L'on. Martini confida che le relazioni politiche e commerciali con lo Scioa diventeranno sempre più frequenti ed intime dopo che sarà compiuto l'allacciamento telegrafico fra Asmara e Adis Abeba, egli crede che questo allacciamento sarà finito entro il 1902, l'impianto telegrafico essendo già giunto ad Adua.

Per il Sudan si è ultimamente stipulato un protocollo anglo-italiano col quale si rettifica la frontiera occidentale nel modo più soddisfacente.

Le condizioni della salute pubblica sono eccellenti, non infierisce più il tifo, non domina più la dissenteria.

Solo a Massaua si vanno verificando alcuni rari casi di vaiuolo.

Il clima dell'Asmara è eccellente; nell'altipiano la temperatura varia e non supera mai i 23 o 24 gradi, mentre nelle regioni basse invece s'innalza fino a 47 gradi all'ombra.

I soldati bianchi si trovano tutti sull'altipiano; Massaua, invece, Archico e Saati hanno esclusivamente una guarnigione composta di soldati indigeni.

(*) Nel numero 198 abbiamo pubblicato un articolo dettagliato sulle miniere aurifere eritree, del nostro corrispondente Baroni, nel quale appunto si davano notizie sulle ricerche e prove della Società concessionaria e sulle buone speranze della loro riuscita.

CRONACA ITALIANA

L'on. Alfredo Baccelli nelle Puglie

Ci telegrafano da Santeramo 23 luglio sera.

Il sottosegretario di Stato on. Baccelli è arrivato iersera accompagnato dal deputato l'avv. ...celli, dal presidente del consorzio antifillosserico barese Luigi Patroni, da Griffi, da De Laurentis, dall'ispettore d'agricoltura Danesi, dal capo-gabinetto Nazari. Tanto a Gioia del Colle quanto a Santeramo, l'on. Baccelli ebbe festose accoglienze dalle autorità e dalla popolazione.

Stamane l'on. Baccelli si recò a visitare i principali centri fillosserati nelle contrade di Locolvini e di Jazzitello per rendersi esatto conto del funzionamento delle numerose squadre esplora-

« Per espresso desiderio della moglie, la salma sarà trasportata stasera a Trieste.

BANCHETTO SOCIALE. —

Stassera alle 7 a Lido, al Restaurant del Teatro dell'ottimo Picco, banchetto degli Antichi Studenti di Cà Foscari.

I BIGLIETTI FALSI DA LIRE CINQUE. —

Alle banche pubbliche e private continuano i sequestri dei falsi biglietti da lire cinque. Sono sempre della stesse serie da noi pubblicate, con numeri progressivi e col solito sbaglio tipografico di Cesare, invece di Cassiere. (E poi si vorrebbe che non ci scappassero degli errori tipografici in giornale.)

Uno di questi biglietti fu sequestrato dalla Banca Veneta al nipote di Giuseppe Agazzi che ha la fabbrica di gazzose a Rialto. Incaricato dallo zio di andare a ritirare della merce alla ferrovia egli presentò il biglietto, ma essendogli stato rifiutato, il giovinetto che ha soltanto undici anni, si recò dal sobbarraluto della Banca Veneta per cambiarlo. E fuglielo sequestrarono.

Un altro biglietto pur falso fu depositato alla questura da Arcangelo Tresaardi che ha un esercizio di birra e liquori in Calle dei Fabbri. Lo aveva ricevuto sua figlia una giovane ventenne da un avventore sconosciuto.

Ultime Notizie

Le signore Barozzi vittime di una rapina

A tarda ora veniamo informati di un gravissimo fatto, rarissimo nella cronaca veneziana.

Si tratta di una rapina di cui furono vittime le signore Barozzi ieri sera, verso le 10, in campo Querini Stampalia.

Mentre le signore Barozzi transitavano per quella località, furono affrontate da un figuro, che con audacia senza pari strappò dal collo di una di loro una catenella, impadronendosi anche di alcuni porte-bonheurs che erano agganciati alla cintura.

La signorina Barozzi, mostrando veramente un coraggio virile rincorse il rapitore e riuscì a mettergli le mani addosso, ma, naturalmente, non potè opporsi a che l'altro si divincolasse e riuscisse a prendere il largo. Tosto si radunò sul luogo un gruppo di persone, e da qualcuno si cercò anche di seguire le peste dell'audace sconosciuto. Ma fu opera vana.

Figurarsi gli infiniti commenti che ha dato origine questo fattaccio, che viene collegato alle tante altre imprese ladresche compiutesi impunemente in questi giorni.

Anche oggi la nostra cronaca ne dà un lungo elenco, ma non completo.

Vi dobbiamo aggiungere che non più tardi dell'altra sera una signora forestiera non aveva fatti che pochi passi fuori dell'Albergo dirigendosi verso piazza S. Marco, che s'accorse di essere stata derubata di una grossa catena d'oro che cingeva intorno al collo, del valore di varie centinaia di lire.

E il ladro? Ha pensato bene di conservare l'incognito come i suoi colleghi che compirono quella splendida operazione a Lido.

Avanti pure di questo passo!

Taccuino del pubblico

TIRO A SEGNO. —

Essendosi dovuto domenica 14 corr. sospendere il tiro per la dirotta pioggia, le due ultime lezioni di tiro si faranno domenica prossima dalle 8 alle 10 e mezza.

PALESTRA MARZIALE. —

I comandanti e i militi sono invitati in Palestra S. Provolo per le 19 e mezza in divisa. Nessuno deve mancare.

Nota sibillina

LOGOGRIFO

Da manca a destra, un *orgoglio mugghiante*,
Da destra a manca, un *cibo spaccalingue*;
Dal centro a manca, *un sosterrarmi-vasti*;
Dal centro a destra, *ad obbedir m'accingo*.

Spiegazione della sciarada precedente
Mandra-gola

CRONACA DEI TEATRI

La salute del cav. Rossi

Giuseppe Rossi, il notissimo guidatore del quale narrammo l'altro dì la grave avventura dell'aggressione subita, ci scrive da **Baden presso Vienna**, ringraziandoci degli auguri mandatigli pubblicamente per la sua pronta guarigione e dicendoci sperare che l'accidente non avrà per lui conseguenze. Il che siamo lieti di annunciare ai molti amici del cav. Rossi.

Il tentato suicidio dell' attrice Gina Favre

Un triste fatto è avvenuto nella vicina Montevideo, dice il corrispondente da **Buenos Ayres** al *Secolo XIX* in un dispaccio.

Domenica notte (21 corr.) circa le 12, tentò suicidarsi l'attrice della compagnia drammatica italiana, signorina Gina Favre.

La giovane artista, rinchiusasi nella sua camera nella casa in via Rincon 133, accese del carbone e si pose a letto.

Circa mezz'ora dopo, fortunatamente, la padrona di casa entrò nella camera della Favre e rimase colpita dall'acido carbonico che riempiva la stanza.

La signora aprì subito la finestra e si accostò poi alla giovane.

Questa giaceva come morta asfissiata dal gas.

Avvertita la polizia, accorse subito sul luogo il commissario con il dottor Tagle, il quale prodigò le prime cure alla infelice.

La Favre poco dopo riacquistò i sensi.

Ora trovasi fuori di pericolo.

Sul suo scrittoio furono trovate due lettere: una diretta all'attore Paladini, direttore della Compagnia Della Guardia, e un'altra alla di lei famiglia in Italia.

Le cause che spinsero la giovane e bella attrice ad attentare alla propria vita sono di carattere intimo, contrarietà amorose, ed hanno relazione con un violento alterco che la Favre ebbe giorni sono con il Paladini.

MUSICA IN PIAZZETTA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle ore 9 alle ore 11 dalla Banda Cittadina:

1 Marcia Militare, Beretta — 2. Pot-pourri, *Ivar*, Petrejla — 3. Finale III., *La Forza del Destino*, Verdi — 4. L'Inno al Sole, *Iris*, Mascagni — 5. Epilogo, *Mefistofele*, Boito — 6. Polka, *Harlekin*, Strauss

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo varietà.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d' Appello di Venezia
Processo Morpurgo-Cosentini

Ieri alla Corte d'Appello, si svolse la causa del prof. Morpurgo, bibliotecario della Marciana, e del dottor Cosentini, già sottobibliotecario nella stessa Biblioteca, appellanti da sentenza del passato aprile, di cui demmo conto a suo tempo. Presiedeva il presidente Federici, era relatore il consigliere Zannoni per la difesa del prof. Morpurgo erano presenti gli avvocati on. Pascolato e Feder: il Cosentini non si presentò, nè altrimenti si fece rappresentare. Dopo la lucida relazione, l'on. Pascolato, con brillante stringentissimo discorso, scagionò il suo patrocinato dimostrando che nell'azione del Morpurgo non che la mancanza d'ogni dolo nulla si può trovare che non sia giustificato e legittimo rispetto anche ai vigenti regolamenti sulle Biblioteche. Alle parole della difesa si unì efficacemente il rappresentante del P. M. Sostituto procuratore generale Specher, concludendo per l'assoluzione del prof. Morpurgo e per la conferma della condanna del Cosentini. La Corte accolse questa proposta, assolvendo da ogni responsabilità penale, per inesistenza di reato, il Bibliotecario della Marciana, e confermando la condanna del Cosentini, che, naturalmente, fu condannato anche al pagamento di tutte le spese.

Corte d'Assise di Padova
L'infanticidio di Trebaseleghe

Ci scrivono da Padova 23:

Domani si riapriranno le nostre Assise con un processo per infanticidio.

Presiederà il comm. Vanzetti, assistito dai giudici Carmier e Sartorelli; P. M. Marcuzzi.

Accusate sono Virginia Centenaro e la madre di lei Regina Trevisan di Trebaseleghe. La giovane ha partorito nell'aprile scorso un bambino vivo e vitale, eppoi, con la complicità della madre, lo ha ucciso mediante compressione al cranio, e lo ha seppellito nell'orticello della casa.

Venne denunziata dalla voce publica, perchè tutti in paese aveano avvertito il suo stato e non potevano, naturalmente persuadersi che fosse sparita ogni traccia senza alcuna conseguenza.

Difensori: Vigliani e Prandstaller.

Tribunale di Este
Contro la libertà del lavoro

Ci scrivono da Casale Scodosia, (Padova) 23:

« Vennero denunciate all'Autorità Giudiziaria certe Mori Emma, Mori Marina, Mori Amalia, Casello Santa, Daccorreggio Elisa, Valente Genoveffa e Cantini Maria; le quali il giorno 16 corr. si sono introdotte, armate di falcetto, nella tenuta Piantoni di proprietà Faccioli Fausto, e, con insolenze e minacce, impedirono che altre quattro contadine di Merlara lavorassero nel fieno, costringendole ad andarsene.

Verranno giudicate dal Tribunale di Este.

In attesa della sentenza, sarà bene notare che all'epoca dei fatti citati dalla denunzia l'*Adriatico*, con la solita equanimità, si affannava a dimostrare che nulla era ivi avvenuto di censurabile e che i giornali *forcaiuoli* mentivano o gonfiavano a scopo partigiano. »

SPORT

La caccia in Provincia di Treviso

La Deputazione Provinciale di Treviso ha pubblicato l'avviso sui termini per l'anno venatorio 1901-1902:

1. La caccia col fucile in genere è permessa dal 10 Agosto a tutto Dicembre 1901.

2. La caccia con reti, lacci, vischio ed altri mezzi di aucupio è permessa dal 10 Agosto a tutto Dicembre 1901.

3. La caccia delle lepri è permessa dal 1. Settembre a tutto Dicembre 1901, colla proibizione assoluta dove il terreno sia coperto di neve.

4 La caccia degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè delle beccaccie, si chiuderà col 15 aprile 1902.

5 Sono proibite in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate, e si ricordano a tale riguardo, ed all'altro dell'assoluta proibizione del commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia in generale è vietato, le disposizioni tuttora in vigore dalle leggi italiche 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1. marzo 1811, nonchè la notificazione luogotenenziale 20 Giugno 1855 N. 17416.

6. Saranno concessi premi di lire 10 agli Agenti della forza pubblica per ogni contravvenzione, seguita la condanna, che rileveranno alle disposizioni suddette.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 23 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.55	60,00	60.20
Termometro centig. al Nord	10 4	21 9	25.0
» Sud	23 3	23 0	27 5
Umidità relativa	60	61	50
Direzione del vento	NNE	NNE	ESE
Stato dell'atmosfera	2	4	3
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 29 7
» min. di oggi 19 8

PER LA STAGIONE ESTIVA

Stabilimenti ed Alberghi raccomandati

Per la solita deficienza di spazio, siamo obbligati di rimandare la pubblicazione delle corrispondenze pervenute colle poste della sera da Treviso, Udine, Verona, Padova etc.

Cronaca trevigiana

PONTE DI PIAVE. — Ci scrivono 23 luglio:

Omonimia — Nel vostro giornale del 21 è inserito nel *Corriere giudiziario* il nome di Carlo Merli fra i condannati per certe contravvenzioni.

Ora anche il farmacista nostro ha nome Carlo Merli e perciò vi si prega di spiegare che si tratta di un caso di omonimia e che il nostro egregio farmacista non ha a che vedere col condannato. *(Ed ecco fatto. N. d. R.)*

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 23 luglio

Grosso incendio — Un gravissimo incendio è scoppiato questa notte a Villadose. — Si appiccò il fuoco ad un grande fienile nella campagna Motta di proprietà della vedova Perocco. — In breve le fiamme presero vaste proporzioni distruggendo in breve quasi tutto il fabbricato con quanto conteneva. — Il danno si fa salire ad oltre 13 mila lire; ma tanto la vedova Perocco quanto l'affittuale signor Milani sono assicurati. — La causa dell'incendio è ignota, ma la si ritiene accidentale.

Cronaca rosa

Nella villa Paradiso a San Francesco d'Albaro a Genova, la vezzosa signorina Isabella Bombrini, figlia al senatore Giovanni, si è unita in matrimonio col signor Giuliano Gambaro fu Francesco.

— A Bologna, l'avv. Gaetano Filippo Elena, pretore a Bagni della Porretta, con la signorina Margherita Pagliani.

— A Colorno (Parma), il prof. Arnaldo Barili, con la signorina Mimì Rossi.

— A Pietraperzia (Caltanissetta), l'avv. Giulio Marchese, con la signorina Giuseppina Bonaffini dei barone di San Giuseppe.

— A Venezia, oggi, il sig. Angelo Leghis con la signorina Barbarà De Jong.

NECROLOGIO

Ai bagni di Devoto (Cagliari) rimase annegato lo studente Guido Rogier, figlio del generale comandante la divisione...

Il povero giovane fu colpito da epilessia mentre bagnavasi assieme a varii ufficiali ed amici. Accorse il padre.

La scena fu straziante.

— A Bagnoli (Napoli), donna Laura Serra, figlia del duca di Cassano e di donna Clotilde Giusso dei duchi del Galdo, e moglie di don Luigi dei marchesi Giusso. La defunta era nipote del conte Gerolamo Giusso, ministro dei lavori pubblici.
— A Napoli, il nobile comm. Filippo Morese, presidente della Cassa di risparmio di Salerno. —

ULTIMA ORA

Sui linciaggi di Erwin
Dichiarazioni dell'incaricato d'affari americano

La *Stefani* ci comunica da Roma 23 luglio:

Per istruzione avutane dal suo governo, l'incaricato d'affari degli Stati Uniti fece al ministro Prinetti la seguente dichiarazione: « Il governatore del Mississipì sta facendo una inchiesta circa l'annunziato linciaggio avvenuto a Erwin di persone nate in Italia. Il governo degli Stati Uniti prenderà tutti i provvedimenti legali che i fatti possano consentire, per assicurare giustizia contro i colpevoli ».

Il ministro prese nota della dichiarazione esprimendo ferma fiducia che la ricerca dei colpevoli sarà dalle autorità, a cui spetta, condotta in modo da evitare che anche stavolta, come nei precedenti casi, il misfatto vada impunito.

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

La sollecitudine con la quale il governo degli Stati Uniti si impegna di ricercare e di punire i colpevoli del linciaggio di Erwin fa bene sperare che una soddisfazione si darà all'Italia e che sarà pronta e completa.

E' da augurarsi inoltre che l'on. Prinetti ne prenda motivo per domandare efficaci provvedimenti che rendano impossibile la rinnovazione periodica di codesti atti selvaggi, imprendendo una azione diplomatica, energica onde si sottragga il giudizio in proposito ai tribunali locali, e venga attribuito alla magistratura federale, che darebbe maggiore affidamento di imparzialità.

Un discorso dell' on. Sacchi
A proposito di una sua adesione

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

L'on. Sacchi, dietro invito dell'on. Pantaleoni che fa parte del suo gruppo parlamentare, terrà a Macerata un discorso sul programma del partito radicale.

E molto commentata l'adesione dell'on. Sacchi al comizio di Berra promosso dai popolari a Cremona, adesione che male si concilia con le recenti dichiarazioni sul suo costituzionalismo.

Una lettera di Waldersee sulle nostre truppe

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera.

L'*Esercito* e la *Tribuna* pubblicano la lettera che il maresciallo Waldersee scrisse al colonnello Garioni al momento della partenza.

La lettera è piena di entusiastica ammirazione per le truppe italiane.

Varie

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

La nostra ambasciata a Washington ha avuto istruzione di accordare tutto l'appoggio possibile a mons. Scalabrini per la fondazione di scuole italiane negli Stati Uniti.

— L'on. Martini, giunto oggi a Roma, conferì lungamente con l'on. Zanardelli.

Atti di vandalismo nel Milanese
Scioperi su tutta la linea

Ci telegrafano da Milano 23 luglio sera:

(Ritardato) In seguito alla agitazione dei contadini in territorio di Saronno, furono compiuti stanotte e oggi numerosi atti vandalici, come il taglio del frumento, incendi dolosi, ecc.

Del resto, le agitazioni hanno oramai invaso l'intera provincia di Milano.

Gli scioperi agricoli nella provincia di Milano si vanno estendendo, specialmente in Brianza, dove sono segnalati a Norate, Imbersago, Paderno, Merate Sartirana, Sabbioncello, Asnago, Mariano, Comense Fabbrica Durini, Anzano del Parco, Alzate, Romano Brianza, Cremnago, Inverigo, Cabiate, Pizzino Serenza, Carugo, Bregna, Novedrate, Lomagna e qualche altro comune.

Le richieste dei contadini non sono dappertutto identiche, però si assomigliano assai ed hanno tutte la stessa base.

La giornata del contadino è calcolata ora su una media di centesimi 60 al giorno. Esso chiede invece durante la falciatura L. 0.20 all'ora e la giornata di 10 ore; ciò che equivale a L. 2 al giorno.

Si domanda inoltre vengano aboliti gli *appendizi* e che si modifichino la mezzadria ed i patti colonici.

A Verderio, a Lomagna ed in qualche altro luogo, l'accordo è avvenuto, ma i più sono ancora in trattative.

In Piano d'Erba vi sono pure scioperi, ma localizzati e in via d'accomodamento.

A Saronno 300 contadini dell'Amministrazione del marchese Antici si posero in isciopero domandando il ribasso degli affitti e del frumento.

Lo sciopero si estese anche ai contadini dell'amministrazione del conte Taverna.

Immane disastro
Un soffitto che crolla — Sei morti e quattro feriti

Ci telegrafano da Modena 23 luglio sera.

In comune di San Cesario, sul Panaro, crollarono tre magazzini di grano posti sopra un laboratorio di treccie di truciolo.

Sei ragazze sono morte; altre tre e la moglie del proprietario del laboratorio sono ferite.

Le autorità accorsero sul luogo del disastro per l'opera di salvataggio e per l'assistenza dei feriti.

Nel laboratorio lavoravano quaranta ragazze, ma fortunatamente nel momento del disastro la maggior parte di esse erano uscite essendo l'ora del pranzo.

Disastri tranviarii

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera.

Stamane il tram a vapore Roma-Tivoli, nella salita di Tavernuccole deragliava e un vagone si rovesciava.

Nessuna disgrazia e solo molto spavento fra i passeggeri.

Un altro accidente tramviario, ma assai più grave per le conseguenze, è avvenuto verso Trecate. Ne riportiamo il racconto dalla *Gazzetta del Popolo*:

« Verso le 3 di ieri (21) il tram n. 68, proveniente da Vigevano, arrivato ad un chilometro di distanza fra Trecate e Romentino, usciva, per cause non ancora accertate, dalle rotaie e dopo aver percorso tre o quattro metri di strada la macchina cadeva di fianco sul ciglio della strada comunale; il vagone che seguiva la macchina si rovesciava esso pure, e, per l'urto ricevuto, si sconquassava; il secondo vagone, a cagione del contro-vapore e della resistenza degli altri vagoni frenati, saliva sul primo schiacciandolo in parte.

Nel primo vagone trovavansi parecchie persone, tra cui certa Caccia-Colombo Giovanna, di Romentino, d'anni 16, con tre bambini. La poveretta ricevette un colpo ad una tempia, rimanendo cadavere; i bambini riportarono lievi contusioni.

Rimasero feriti fra cui alcuni abbastanza gravemente, i viaggiatori Dal Conte Genesio di Caltignaga, Tacchini Giovanni di Novara e Zanoli Margherita di Vignale.

Il macchinista Sarni Paolo venne ferito gravemente alle gambe ed ha la faccia e parte del corpo pieni di scottature prodotte dall'acqua bollente e dal vapore fuggito per lo scoppio del manometro e per la rottura del tubo che serve pel fischio a vapore del tram.

Il fuochista Bordoni Battista fu più fortunato del suo compagno, perchè riportò leggere contusioni prodotte dal carbone. »

Audacissimo furto a Roma
di un quadro prezioso

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

Stanotte, nella chiesa di Santa Sabina sull'Aventino annessa al convento dove è priore il padre conte Zeno, veneziano, fu rubata la preziosissima Madonna del Rosario del Sassoferrato (la tela misura metri 2.15 per 1.12).

Il furto fu scoperto casualmente poco dopo la mezzanotte, venne avvisata tosto telegraficamente la polizia.

Dalla Sicilia

Ci telegrafano da Palermo 23 luglio sera:

A Linguaglossa, in quel di Catania, quattro malfattori mascherati, invasero la casa della cinquantenne Rosa Emeri. Imbavagliarono la poveretta insieme alla figlia, svaligiando tranquillamente la casa.

— Oggi qui a Palermo, fu arrestato l'anarchico corso Giovanni Petroni. Ignoransi le cause.

Congresso antitubercolare

Londra 23 ore 11 ant. — Si è aperto oggi il congresso contro la tubercolosi. Il presidente, duca di Cambridge, lesse un dispaccio del Re che da il benvenuto ai congressisti, confidando che i lavori del congresso contribuiranno ad attenuare la spaventevole malattia.

Parlarono indi varii congressisti, fra cui il senatore Renzi, per l'Italia.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal « Commercio »

Bolla Carlo, Fossano, orolog. Cuneo — Damiani Vito, Molfetta, tessuti, Trani — Fedele Antonio, vetri e metalli, Messina — Gongiacomo Antonio, Fresagrandinaria, privative, Lanciano — Manini Giovanni, albergo, Domodossola — Piccotto G. & P., cartoleria, Torino — Stroma Lincola, cartoleria Majano — Traverso Francesco, Sestri ponente, liquorista, Genova.

Comunicati a pagamento

BANFI FRANCESCO nato a Venezia 6 dicembre 1840, allevato a S. Maria di Castion (Visome) le Belluno) in casa di ROLDO DOMENICA fu ANGELO cerca notizie di sua madre Margherita Banfi e dei suoi parenti.

Recapito presso i suddetti Roldo

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Anno CLIX — 1901 Giovedì 25 Luglio N. 204

ASSOCIAZIONI

[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso [illegible]

SOMMARIO
del numero d'oggi 25 Luglio

LE CONDIZIONI DEI BOARI NEL FERRARESE
e le dichiarazioni del ministro Giolitti!

Gli scioperi agrari che sul finire dello scorso mese di Giugno turbarono la tranquillità della provincia di Ferrara ebbero un'eco di dolore in tutta Italia e all'Estero perchè furono causa diretta del conflitto di ponte Albersano, presso Berra.

I lettori ricorderanno quel fatto luttuoso, le discussioni e le critiche che si sollevarono.

E' bene però mettere a posto la verità e rendere giustizia a coloro che furono immeritatamente accusati dall'on. Giolitti alla Camera dei deputati prima, al Senato poi.

Infatti, dai resoconti parlamentari risulta che il ministro Giolitti, rispondendo ad un'interrogazione di alcuni deputati socialisti, ebbe a dichiarare che il fatto di Berra era una conseguenza delle condizioni economiche ed agricole di quella provincia, dove il lavoro ha ancora, per ragioni speciali di bonifica, uno scarso compenso ed affermò che gli scioperi furono causati dalla insufficenza dei salari dei contadini.

Pochi giorni più tardi, e precisamente il 3 luglio, lo stesso ministro Giolitti dichiarava solennemente in Senato che gli scioperi del ferrarese erano tutti originati dalla insufficienza dei salari commisurati alle condizioni economiche di venti anni addietro.

E non c'è da meravigliarsi, soggiungeva il ministro dell'Interno, se non essendosi rimediato a queste triste condizioni si sia giunti al punto in cui siamo.

Le gravissime accuse dell'on. Giolitti provocarono un forte sdegno fra la grande famiglia dei proprietari ferraresi.

I Presidenti del Comizio Agrario e della Consociazione dei proprietari, il senatore Duca Galeazzo Massari Zavaglia e il conte Luigi Gulinelli — due dei maggiori possidenti — inviarono dispacci di protesta al ministro dell'Interno smentendo le sue affermazioni ed invocando un'inchiesta contestuale. I telegrammi restarono lettera morta, ma le accuse dell'on. Giolitti trovarono un po' di credito in paese perchè raccolte da certa stampa la quale se ne servì per denigrare i proprietari ferraresi. Sarebbe illogico ritenere che tutti i possidenti compensino giustamente, con cuore, i contadini; ma se una piccola schiera di proprietari sfrutta i propri lavoratori è ingiusto, ingeneroso colpire con la stessa sferza anche coloro che trattano i loro operai con molta equità.

E' inutile farsi delle illusioni sul movimento operaio in questi pochi mesi che preluderono alla costituzione delle leghe di miglioramento in tutti i paesi della provincia. Più che un movimento economico fu politico e in esso trovarono buon giuoco i socialisti che quel movimento iniziarono.

* * *

Abbiamo avuto occasione di esaminare in questi giorni alcuni quadri dei compensi che percepiscono i boari dei maggiori possidenti del ferrarese e crediamo di fare cosa utile ed onesta nel renderli pubblici.

Ad Albarea, nella boaria della possessione *Quartesanotta*, di proprietà del senatore Duca Galeazzo Massari Zavaglia, di un versuro (superficie di circa 20 ettari) la famiglia del boaro Luigi Prampolini, composta di 4 uomini, 4 donne, 3 ragazzi e 2 garzoncelli, ha percepito nell'anno rurale 1899-1900 e cioè dal San Michele 1899 al San Michele 1900 lire 3064,50.

In detto anno si ebbe uno scarso raccolto di uva e di frumento, ma la famiglia Prampolini, tanto per citare un esempio, si trova in condizione di poter fare la provvista del frumento pel nuovo anno col frutto dei suoi risparmi.

Per meglio chiarire le cose riportiamo una distinta dei compensi percepiti dal boaro Prampolini in detto anno.

Frumento q.li 18.44 a L. 22	L. 405,60
Uva » 13.80 » 6	» 81,—
Canepa » 34.64 » 25	» 866,—
Per compenso lavorazione decima	» 49,10
Cannponi, stoppe, ecc.	» 61,—
Bietole	» 39,80
Legna, fascine, pali, canapuli	» 100,—
Pollame, ova e utili del maiale	» 170,—
Importo opere e lavori a cottimo	» 750,—
Contanti annui	» 540,—
Casa d'abitazione, orto strame a fagioli e mancie diverse	» 300,—
	L. 3360,50
Da dedursi	
Spese di parte rusticale nella mietitura del frumento L. 96,—	
idem per la lavoraz. canepa » 80,—	
Addebiti diversi » 100,—	
	» 276,—
Totale netto	L. 3084,50

Il boaro Filippo Artioli della possessione *Poletto* in Voghenza percepì annue lire 3690; il boaro Cristoforo Mingozzi della possessione *Gerca* in quel di Portomaggiore percepì L. 3855.

L'Artioli ha una famiglia di 3 uomini, due donne, 4 bambini e un boarolo; il Mingozzi invece ha la famiglia composta di sei uomini, sei donne e 2 ragazzi.

In altre tenute di 2 versuri (superficie di circa 40 ettari) il boaro Battirio Arioli di Voghiera, percepì L. 5815,15; Cervi Luigi di Ducentola lire 4154,34; Francesco Ballinelli di Boara lire 4135 e Federico Tebaldi di San Biagio d'Argenta L. 3145.

Questi sono i proventi che godono i boari del Duca Massari; ed ora osserviamo quelli del conte Luigi Gulinelli, che possono considerarsi uguali, tenuto riguardo che nei versuri Gulinelli lavorano famiglie meno numerose di quelle Massari.

Nello stesso anno rurale 1899-900 a Palloni la famiglia del boaro Antonio Poli percepì lire 2419,23; Sebastiano Borgonzoni L. 2542,50, a Portoverrara Primo Piacentini L. 2319,24, a Braglia Pietro Andreotti L. 2803,26, a Gambulaga Luigi Tagliati L. 1920,23, a Rangona Giorgio Bravati L. 1038,25; a Commandolo Giovanni Benfenati L. 2090,83 ecc. ecc.

Da un conteggio esatto risulta che il ricavato medio settimanale per ogni famiglia di boaro del conte Gulinelli è di L. 40.77.

Questi dati che ci vennero forniti dai predetti signori Massari e Gulinelli non temono smentita; ma il ministro Giolitti sapendo di aver accusato ingiustamente i possidenti ferraresi si guarda bene dal rispondere o dal concedere l'invocata inchiesta.

Il senatore Massari ha pubblicato in un giornale locale una vivace lettera con la quale biasima il contegno del ministro Giolitti che qualifica non conforme ai precetti di Monsignor Della Casa, ed invoca la costituzione di un vero e proprio partito agrario sulle basi di quelli esistenti in Francia, Germania ed altrove.

I possidenti tutti reclamano una legge o codice rurale che garantisca veramente il reciproco mantenimento dei patti contrattuali fra proprietari e coloni, senza del quale è inutile sperare in accordi stabili, giacchè i coloni possono venir meno da un momento all'altro, ai loro impegni.

AGITAZIONI E SCIOPERI
Commenti al lodo interlocutorio dell'on. Zanardelli

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

L'*Avanti*, riguardo al lodo interlocutorio dell'on. Zanardelli nella questione fra gli armatori e gli equipaggi di Genova, osserva che l'on. Chiesa fin dall'inizio della vertenza dichiarò sempre di rappresentare le leghe e dice che gli armatori capziosamente tacquero sino alla prima seduta arbitrale. Accusa l'onor. Zanardelli di non avere informato l'onor. Chiesa dello stato delle cose essendo probabile che prima della seduta gli armatori si siano sbottonati con lui: l'eccezione sulla pregiudiziale da parte degli armatori significava rifiuto dell'arbitraggio e Zanardelli doveva comprenderlo.

L'*Avanti!* ignora che cosa accadrà, ma dice che gli operai genovesi non accetteranno una diminuzione morale che si tentò di imporre e sapranno far sentire il valore del « fatto » della loro organizzazione spezzando tutte le pregiudiziali curialesche dei capitalisti con quest'altra pregiudiziale: Noi siamo la forza, noi siamo quindi il diritto.

L'*Avanti!* annunzia quindi una lunga dichiarazione di Altobelli, Chiesa e Pellegrini che pubblicherà domani.

* * *

La *Patria* dice che gli armatori negarono sempre di voler trattare colle leghe e colla Camera di lavoro e che i rappresentanti delle leghe non vi si opposero, perchè, cacciati dalla porta, speravano di rientrare dalla finestra e perchè furono incoraggiati da quanto disse l'on. Giolitti alla tribuna parlamentare.

La *Patria* termina dichiarando che i caporioni delle leghe, più che alla organizzazione economica del proletariato, mirano alla organizzazione politica sovversiva preparando quel « domani » preconizzato da Ferri. La decisione di Zanardelli ad ogni modo rivela l'antinomia esistente fra il pensiero intimo del capo del Governo e l'indirizzo della politica interna, che procede a sbalzi, avida di sorprese.

L'*Italie* dice che, negato il riconoscimento del carattere giuridico delle leghe da parte dell'on. Zanardelli, è evidente il contrasto fra le parole pronunciate dal Giolitti alla Camera e al Senato. Il 21 giugno, Giolitti infatti dichiarò che le leghe non potevano essere sciolte perchè avevano una base legale.

Chi esce veramente esautorato da questo lodo è il deputato Chiesa, ritenuto fin qui il grande « manitou » degli operai genovesi; Zanardelli se la cavò come meglio poteva.

L'*Italie* sarcasticamente augurasi per questo che gli operai e gli armatori vogliano riprendere le ostilità favorendo la concorrenza straniera e disprezzando le buone disposizioni sostanziali degli armatori: così, non serviranno soltanto ai rancori e al piccolo amor proprio deluso delle leghe e dei capi.

L'*Osservatore Romano*, commentando il lodo, approva le considerazioni dell'on. Zanardelli, ma vuole che gli armatori abbiano fatto male a sottilizzare sul carattere più o meno legale delle leghe.

Ci sembra molto significativo il seguente commento che fa il *Caffaro* di Genova al lodo interlocutorio:

« Non crediamo sia il caso di entrare nella questione della quale, del resto, l'Arbitro stesso e i rappresentanti delle due parti si sono completamente disinteressati.

Non ci vuole infatti molta perspicacia per comprendere come i rappresentanti delle due parti e l'on. Zanardelli abbiano fatto il possibile perchè l'arbitrato finisse in nulla. Tra l'ostinazione legittimissima degli Armatori nel non voler riconoscere le Leghe ma soltanto i veri operai e l'ostinazione altrettanto legittima di quell'Ente finora imponderabile che si chiama « Lega » di voler sostituire la propria — giuridicamente parlando — *nullità* all'essenza, cioè agli « operai » propriamente detti, si poteva, volendo, trovare un contatto e un accordo.

L'esperienza insegnava la strada ed era facile a trovarsi da avvocati di lungo corso e con tanti anni di navigazione quali Carcassi, Fortis, Zanardelli, Pellegrini e Chiesa che se non è avvocato, ha buon senso, abilità e finezza da vendere.

Non si volle concludere: ecco la vera parola e la realtà del fatto. E fanno male, ci pare, i giornali di Roma a pigliar in tragico quest'allegra scena finale. Se la commedia è finita così, l'hanno voluto, evidentemente, gli Armatori, le Leghe e l'Arbitro i quali avranno le loro buone ragioni d'esserne soddisfatti.

Ora, dovrebbero piangere gli estranei, quando gli interessati se ne contentano? Eh, via, non crediamo proprio che ne valga la pena.

I disoccupati del personale di bordo sono oramai tutti a posto; gli Armatori non hanno nulla ad obbiettare; l'Arbitro avrà una grossa seccatura di meno. Dunque contenti tutti. Non ci sarà tutt'al più che da aggiungere un capitolo ad un libro di prossima pubblicazione e che avrà per titolo: « L'utilità degli scioperi... e degli arbitrati. »

Le sigaraie di Milano al lavoro

Ci telegrafano da Milano 24 luglio sera:

(*Bolz*). — Oggi, alle ore 17, il prefetto ricevette una comunicazione scritta dalla segreteria della Camera del Lavoro dichiarante che gli operai e le operaie della manifattura tabacchi decisero di riprendere il lavoro domattina.

Il prefetto ne avvisò subito i ministri dell'interno e delle finanze, chiedendo pure che sia qui inviato il direttore generale delle privative per istudiare i desiderati delle operaie.

Le scioperanti di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 24 luglio sera:

Le sigaraie si sono ripresentate alle manifatture per lavorare e le trovarono chiuse. Allora telegrafarono al ministero chiedendo che le facesse riaprire; ma il ministero rispose al prefetto confermando la decisione di non riaprire finchè siasi stabilmente assicurato il ritorno al lavoro.

Nuovo sciopero nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara 24 luglio sera:

Stamani a Portomaggiore i boari e gli operai obbligati dichiararono lo sciopero per una vertenza sorta sull'applicazione della decisione dell'arbitrato riguardo alle stoppie. Se oggi non avverrà l'accordo lo sciopero si estenderà a tutto il Comune.

A Ro i contadini delle tenute del marchese Manfredini si sono messi in isciopero.

Nuovi scioperi a Roma

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

Anche gli operai addetti al Palazzo di Giustizia, stamane si unirono agli scalpellini scioperanti. Per giunta, scioperarono anche le lavandaie dell'istituto di S. Giuseppe, le quali oggi aggredirono a calci, a morsi e a graffi le compagne che lavoravano.

Dovette accorrere la forza.

Sullo sciopero sardo
Giusso rifiuta l'arbitrato

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

La *Patria* dice, in seguito alla conferenza fra il ministro Giusso e l'avv. Marangoni, che l'arbitrato sullo sciopero sardo sarebbe stato proposto all'on. Giusso, il quale però l'avrebbe rifiutato.

Appena tornato stamane, il ministro Giusso telegrafò ai circoli ferroviari chiedendo notizie sugli umori che regnano fra i ferrovieri circa gli eventuali scioperi ed ebbe risposte rassicuranti.

* * *

Un dispaccio da Cagliari alla *Tribuna* dice che gli scioperanti trovansi in gravissime condizioni finanziarie.

Inoltre parecchi paesi mancano di farina; i conciatori di pelli si preparano a chiudere i negozi per mancanza di crusca che serve alla lavorazione delle pelli; i bastimenti, in attesa del carico del carbone, denunziano le stallie; mille altri interessi infine sono paralizzati.

Gli scioperanti di Torre Annunziata

Ci telegrafano da Napoli 24 luglio sera:

Gli operai di Torre Annunziata gradatamente vanno riprendendo il lavoro.

Wollemberg agli estremi
Una crisi alle viste

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

Il Consiglio dei ministri è convocato per venerdì al pomeriggio.

La situazione del ministro Wollemberg è ritenuta insostenibile anche da parecchi suoi colleghi. Le probabilità di una crisetta verso i primi di agosto aumentano. Sembra che la crisi si limiterebbe a sostituire Wollemberg con Guicciardini e a nominare a ministro dell'agricoltura Carcano o Lucca.

Si vorrebbe anche sostituire il ministro della guerra Ponza di S. Martino con il generale Pistoia, ma incontra difficoltà la nomina di Ponza a primo aiutante di campo del Re, nomina che Zanardelli vagheggia.

Lo stato di salute dell'on. Crispi

Ci telegrafano da Napoli 24 luglio sera:

Il bollettino sullo stato di salute di Crispi delle ore otto di stamane dice: Le condizioni generali dell'infermo continuano a presentare un miglioramento; la depressione nervosa e l'ipossistolia cardiaca sono meno accentuate.

Firmati: Cardarelli, Caporzi e Carito.

Ecco il bollettino delle ore 7.30: Le condizioni generali nervose e la depressione cardiaca sono invariate da stamane.

Il prefetto si è recato oggi alla villa Lina ove ha portato all'on. Crispi i voti per la sua guarigione espressi dal Re mediante un telegramma di Ponzio Vaglia.

Una conferenza di Martini

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

E' probabile che, prima di tornare nell'Eritrea, l'on. Martini, in seguito a invito della società geografica, tenga una pubblica conferenza sulle regioni ignorate dell'Eritrea, da lui visitate. Illustrerà anche le attuali condizioni della colonia.

Varie

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

Una ordinanza del ministro Nasi alle autorità scolastiche prescrive che le scuole, gli istituti e gli uffici dipendenti dal suo ministero il 29 rimangano chiusi in segno di lutto.

— Oggi, presieduta dal generale Afan de Rivera, ebbe luogo una nuova riunione della commissione per il tiro a segno onde esaminare il lavoro preparato dalle sotto commissioni.

— In fine di settembre si darà il cambio al battaglione italiano a Candia. L'*Italia Militare* dice che il Ministero ha stabilito di surrogarlo con un battaglione di bersaglieri.

— In novembre si presenterà un progetto di legge per effettuare il servizio di navigazione fra l'Adriatico orientale, l'Albania e il Montenegro.

— Il ministro di grazia e giustizia Cocco Ortu mandò alla firma reale un centinaio di grazie condizionali.

La Commissione per il progetto del nuovo codice di procedura penale, si riunirà in ottobre per approvare il testo definitivo del progetto, alla cui compilazione sta attendendo il comm. Vacca.

E' ufficialmente smentita la notizia che a Waldersee verrà conferito il Collare dell'Annunziata. Il Re gli conferirà invece un'altra onorificenza.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma, 24 luglio, sera:

Il tenente di vascello Tagliavia sbarcherà dalla torpediniera 108, il medico capo Massari è trasferito al 2. dipartimento ed è destinato all'ospedale di Taranto. La r. n. *Elba* è giunta a Kobe, la r. n. *Maria Pia* nel golfo degli Aranci, le r. n. *Lepanto, Sicilia, Carlo Alberto, Dardo, Sardegna, Lampo, Fulmine, Doria, Partenope, Strale, Tevere* hanno lasciato oggi Bari.

CRONACA ESTERA

I linciati di Erwin

New York 24. — Il vice console italiano a Wicksburg notificò all'ambasciata di avere trasmesso le deposizioni giurate stabilenti chiaramente la nazionalità italiana degli individui linciati a Erwin. Il console soggiunge che le probabilità dell'arresto degli autori del linciaggio aumentano.

Washington 24. — Il governatore del Mississipi informò il vice-console italiano di Wicksburg circa i provvedimenti presi per arrestare gli autori del linciaggio di Erwin.

Il segretariato di stato scrisse all'incaricato d'affari d'Italia che il governo degli Stati Uniti deplora il linciaggio e farà il possibile per assicurare la punizione dei colpevoli. Dichiara infine che non è ancora ufficialmente accertato se le vittime sieno sudditi italiani.

Cortesie italo-inglesi

Port Said 24. — Jeri sera, a bordo del vapore *Gera*, ebbe luogo un pranzo in onore degli ufficiali italiani Chaurand e Ferigo che partono direttamente per Roma.

Waldersee brindò alla salute di Chaurand e di Ferigo, e questi ringraziarono di essere stati addetti al comando superiore delle truppe internazionali in Cina.

Il *Gera* approderà probabilmente a Malta.

Dall'Inghilterra

Londra 24. — In occasione della cerimonia a Guilde Hall in cui il governatore della Colonia del Capo Milner fu dichiarato cittadino londinese, Milner espose il programma della politica inglese nel Sud Africa. Il governo, disse, non farà concessioni imprudenti, ma dopo la guerra tratterà i burghers in modo da provare che, malgrado la perdita dell'indipendenza, conservano la libertà; non alienerà i lealisti, ma svilupperà le risorse del paese e governerà imparzialmente e incorruttibilmente.

— (*Lordi*) — Approvasi in seconda lettura il bill modificante la formula del giuramento reale. Salisbury rispondendo all'arcivescovo di Canterbury si dichiara favorevole alla soppressione delle parole offensive per i cattolici.

— (*Comuni*) — Cranborne spiega che la presenza delle truppe giapponesi, tedesche e francesi a Shanghai è dovuta ai recenti disordini, e soltanto temporanea e non altera le assicurazioni date dalla Cina all'Inghilterra circa il bacino del Jangtsekiang.

Nel pomeriggio si procede alla votazione del progetto sull'istruzione pubblica e la maggioranza ministeriale risulta di soli diciassette voti.

Il risultato viene accolto con applausi dall'opposizione.

— Secondo un documento parlamentare pubblicato stamane, 85.410 bianchi e 23.489 indigeni si trovarono internati nel giugno scorso nei campi di concentramento nel Sud Africa. Durante il giugno morirono 777 bianchi e 5 indigeni.

Il principe Danilo in Italia

Cettigne 24. — Il principe Danilo di Montenegro è partito per Roma per assistere alla cerimonia funebre in occasione dell'anniversario della morte di Re Umberto.

Gli ufficiali della « Puglia »

Perth 24 ore 1 pom. — Gli ufficiali della nave *Puglia* trovantisi a Fremantle parteciparono alle feste per la visita del duca e della duchessa di Cornovaglia.

Questo fatto ha prodotto viva soddisfazione.

Sull'autonomia del Trentino
Un articolo del " Fremdenblatt "

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna 23 luglio sera:

Il *Fremdenblatt* scrive che l'autonomia pel Tirolo-sud (Trentino) in quanto corrisponde alle sue condizioni nazionali ed economiche non sarà impossibile a raggiungersi, quando l'idea dell'autonomia sia contenuta nei limiti delineati dalla nota lettera del ministro Koerber al deputato barone Malfatti.

Ciò vuol dire che, sotto le condizioni di unità, può essere accordata una legislazione speciale pel paese, con riguardo alla cultura ed alle condizioni economiche del Trentino.

Gli italiani non hanno ragione di affermare che mancano per loro, da parte dell'Austria riguardi e simpatie; ma il tempo e la pubblica discussione delle proposte debbono dare al progetto dell'autonomia tale forma, che sia accettabile per gli elettori tedeschi.

Gli italiani del Tirolo godono tanta libertà nazionale — dice il *Fremdenblatt* che il rinvio del progetto di autonomia non potrà cagionare in loro grande dolore e frattanto possono concordare le loro domande alla Dieta futura.

Sciopero colossale di sarti in America

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

Telegrafasi da New York alla *Tribuna* che 100 mila sarti scioperarono; fra di loro vi sono moltissimi italiani.

Notizie varie

Costantinopoli 24. — Il granduca Alessandro è partito a bordo del *Rostislav*.

Madrid 24. — Sagasta annunzia che durante le vacanze si occuperà della revisione del concordato e colla Santa Sede relativamente alle congregazioni non comprese nel concordato, onde ristabilire l'armonia tra gli interessi dello Stato e della Chiesa.

Shanghai 24 — Sono giunti i piroscafi *Shingapore* e *Washington* che proseguono per Taku.

Vienna 24. — La principessa di Hohemberg, moglie all'arciduca Francesco Ferdinando ha partorito una femmina a Konapischt (Boemia). La puerpera e la neonata stanno bene.

Monaco Baviera 24. — Gli italiani Sartorelli e Gola ricevettero la medaglia di prima classe all'esposizione internazionale di belle arti.

Tokio 24. — E' giunto il ministro italiano Melegari.

Una importante scoperta di Koch

La *National-Zeitung* di Berlino pubblica alcune informazioni circa una importante scoperta della quale il prof. Koch farà comunicazione al Congresso di Londra per la lotta contro la tubercolosi. Il prof. Koch è riuscito a constatare che i bacilli della tubercolosi dei bambini sono innocui se inoculati negli adulti, e che gli animali non risentono alcun danno dall'inoculazione di bacilli della tubercolosi dell'uomo. Da ciò risulta che la tubercolosi dell'uomo non è identica a quella degli animali. Sono ancora in corso gli studi e le osservazioni avviati per iscopo di stabilire in che consista la diversità fra i bacilli secondo la loro provenienza.

Koch ha incominciato le sue osservazioni sui bacilli della tubercolosi dopo ritornato dal suo grande viaggio intrapreso allo scopo di studiare la malaria.

Koch ha comunicato la sua scoperta della diversità fra la tubercolosi dell'uomo e quella degli animali ad una commissione di specialisti convocata dall'ufficio sanitario, e della quale fa parte anche Virchow.

Per la vita pratica la scoperta di Koch è importante già per il fatto che, in grazia di essa, il mondo si vedrà liberato in parte dal terrore dei bacilli, terrore tenuto sempre desto dalle constatazioni di microbi nel latte di vacca, nel burro, ecc.; quindi particolare vantaggio dalla scoperta di Koch ritrarrà l'agricoltura, che vedrà cessare la diffidenza contro i bovini e contro i prodotti animali.

* * *

Londra 24 ore 3 pom. — Al Congresso contro la tubercolosi, il tedesco Koch trattò dei mezzi per combattere il contagio. Il congresso discusse ampiamente la sua affermazione che la tubercolosi negli animali non sia comunicabile agli uomini mercè gli alimenti.

Uno scandalo nella marina francese

La *Sera* ha da Parigi, 23:

Il Ministero della marina cerca di coprire l'esito scandaloso delle prove del grande incrociatore corazzato *Jeanne d'Arc*.

Questo incrociatore corazzato, di 11.320 tonnellate e 30.000 cavalli di forza aveva fatto le prove di dodici ore delle macchine e delle caldaie sistema Guyot.

E' ritornato a Tolone in tale stato che invece di 129 giri d'elica al minuto non ne poteva fornire che quindici; le sue caldaie per inesperienza del personale e per negligenza sono state rese inservibili.

Bisognerà cambiare le caldaie.

UNA NAVE CHE NON PUÒ MUOVERSI

Il « Mattino » pubblica un articolo di Federico Di Palma in cui si afferma che l'apparato motore della nave « Coatit » diede cattivi risultati. Il « Coatit » si trova da nove mesi nel porto di Napoli senza potersi muovere. Esso fu sottoposto a continue riparazioni in seguito ai risultati sconfortanti delle prove preliminari. I difetti che gli impediscono di muoversi sarebbero vari e gravissimi. Giorni sono, mentre si tentava di mettere in moto la macchina si dovette smettere il lavoro perchè nei locali delle macchine stesse si raggiunse una tale temperatura (83 gradi) che parte del personale svenne. Lo scrittore dell'articolo afferma che gli errori sono dipendenti dal progetto e dalla insufficienza tecnica nella costruzione della macchina.

IL MATRIMONIO DELLA TINA

Abbiamo già dato al notizia del fidanzamento di Tina di Lorenzo con l'attore brillante Armando Falconi, ecco ora alcuni interessanti particolari che ci mandano da Roma sull'annuncio ufficiale, diremo così del fidanzamento.

L'altra sera sul palcoscenico del *Costanzi*, mentre gli attrezzisti sgombravano rapidamente la scena dal mobilio dell'ultimo atto di *Demetra*, il matrimonio della bellissima attrice — che aveva allora finito di recitare — con Armando Falconi, veniva finalmente annunciato in forma ufficiale agli amici privilegiati.

Tina aveva fino alla sera avanti accolto con sorrisi che avrebbero voluto essere ignari le congratulazioni dei suoi ammiratori; ed ai giornalisti, i quali, si recavano a chiederle una conferma delle nozze, rispondeva: — *Se saranno rose fioriranno.* — Tina di Lorenzo ammetteva, invece, al domani, che fra quindici giorni il dolce nodo sarà compiuto.

E coloro che in quel momento si trovavano sul palcoscenico, non hanno potuto a meno di notare un colloquio pieno di effusione che si svolgeva tra Flavio Andò e la fidanzata. Tina indossava ancora il succinto abito di *Demetra*. Andò era ancora vestito come nella commedia. I due artisti si separavano per non rivedersi che il giorno delle nozze ed il compagno d'arte presentava in quel momento i suoi auguri per la felicità della compagna di tante interpretazioni. La gentile attrice appariva evidentemente commossa ed il congedo temporaneo dei due artisti fu oltremodo affettuoso.

Tina ha voluto conservare alla cerimonia, che si compirà a Livorno nel suo bel villino sulla spiaggia dell'Ardenza, il carattere d'intimità, limitando grandemente gli inviti.

Si tratterà nondimeno d'una intimità relativa. I più noti tra gli artisti ed i critici teatrali si troveranno quel giorno riuniti a Livorno, per abbassare le armi dinanzi alla beltà che ascenderà all'altare. Coloro che non assisteranno di persona, parteciperanno alla magnifica pubblicazione di nozze che verrà fatta nella circostanza, pubblicazione cui parteciperanno letterati drammaturghi, giornalisti ecc.

La sposa ha pure voluto scegliere a testimoni per la cerimonia le due persone che le ricordano i momenti più felici della sua carriera.

Ella ha voluto vicino a sè, nel momento decisivo della sua esistenza, Flavio Andò, cioè l'attore che per tante sere ormai le fu compagno nell'interpretazione d'un vasto repertorio; ed Edoardo Boutet, il pubblicista (ed ora professore a Santa Cecilia!) che tanto contribuì a renderle più agevoli i primi passi nell'arte.

In settembre l'arte riprenderà i suoi diritti sull'amore, e la coppia invidiata, reduce dal lungo viaggio di nozze in Sicilia, ricomincierà a recitare a Venezia.

Certo, per il pubblico, il matrimonio di un'attrice veramente bella, come Tina Di Lorenzo, rappresenta una specie di delusione. Per gli spettatori di tutta Italia, la beltà della giovane attrice costituiva una sorta di patrimonio estetico intorno al quale nessuno aveva esercitato diritto di padronanza. Ora la prosa della vita dissipa un poco l'illusione del pubblico egoista. La *fanciulla angelicata* — come la definiva Camillo Antona-Traversi — cede il posto alla madre dei futuri Falconcini... Vuol dire che il pubblico potrà rifarsi, ammirando maggiormente l'attrice.

Ed ora qualche parola sullo sposo.

Tina Di Lorenzo non esce dal suo mondo, il mondo della scena, che altri matrimonii l'avrebbero costretta a lasciare.

Anche in ciò Tina si è dimostrata una attrice *di razza*. Naturalmente il vero fortunato è Armando Falconi. La fortuna che gli tocca può anche, per il suo avvenire artistico, avere una portata che egli non avrebbe osato sperare, allorquando attorello sconosciuto debuttava nella Compagnia di suo padre, Pietro Falconi, il più temuto tra i giocatori di bigliardo e di *scopone*, morto improvvisamente non è molto, in un caffeuccio di Napoli.

Armando Falconi è attore gaio e studioso. Fu anche sottotenente di complemento nell'esercito, ma preferì continuare la carriera teatrale, alla quale lo chiamavano le tradizioni di famiglia, luminosamente rappresentate dalla madre, Adelaide Falconi, la bellissima attrice, ora in riposo a Milano.

I lettori chiederanno come sia nato questo amore che ora si legalizza dinanzi al sindaco.

La prima scintilla gettata dal piccolo Iddio bendato, pare risalga al giorno in cui, in Ungheria, Armando Falconi, cugino di Tina, sfidava un deputato del luogo, che in un articolo pubblicato a Budapest inventava la stupida fola che Tina era fuggita dall'*Harem* del Sultano!

Avvenne il duello. Armando sparò e non colpì. L'avversario — ritornato in sè — sparò in aria.

Ma l'amore era nato nel cuore della bella cugina. E l'amore condusse, a piccole tappe, alle passeggiate del mese scorso, tra i due innamorati, nella solitudine del giardino del Lago di Villa Borghese!...

L'amore condusse alle pubblicazioni di matrimonio oggi iniziate.

Gli indagatori, gli sfaccendati rileveranno una circostanza: la sposa conta due anni di più dello sposo.

Infatti, Tina di Lorenzo, risulta, dai documenti ora presentati, nata il 4 dicembre 1872. Il suo fidanzato nacque in Roma nel 1874... Pagato questo tributo alle leggerezze della cronaca, non rimane che unire i nostri auguri a quelli innumerevoli che si invieranno il giorno delle nozze alla coppia felice.

DISCORDIE SOCIALISTE

L'altra sera, a Milano, dopo varie discussioni, i socialisti ha uno votato una mozione sull'indirizzo che dovrà tenere il partito.

Come nelle riunioni precedenti, la discussione se incominciò calma dapprima, e andò mano a mano uscaldandosi degenerando in tumulto: cosa del resto ordinaria fra gli apostoli della nuova morale sociale.

Venne data la precedenza alla mozione di certo Jellenich, riassumente i biasimi che il recente e noto opuscolo di Turati portava contro la frazione del partito accusata di anarcoidismo, ed esprimente nel medesimo tempo la fiducia nell'operato della Commissione esecutiva della sezione milanese.

L'assemblea respinse la mozione con gran tumulto.

Venne quindi la volta di una mozione del compagno *Calvi*, in cui, prendendosi atto delle reciproche... spiegazioni sui giudizi e sui metodi adottati sin qui dal partito, si ritengono impegnati tutti gli iscritti ad esso alla più scrupolosa disciplina, consci — dice la mozione — della straordinaria importanza dell'attuale esperimento affrontato dal partito socialista mediante la propria rappresentanza parlamentare.

L'on. Cabrini presentò allora una aggiunta alla mozione Calvi in cui si riservano eventuali modalità provvedimenti e che la disciplina e la attività

del partito siano in qualsiasi occasione rigidamente osservate.

Ciò si riferisce evidentemente al famoso avvenimento di canti russi e neri ed al contegno provocante di certi socialisti-anarcoidi, nella giornata di inaugurazione del monumento a Carlo Cattaneo.

Qui nuove proteste e nuovo tumulto che aumentano ancora — se possibile — quando la Commissione esecutiva, composta degli egregi avvocati Canna, Galleani, Crost e Taracchia, dichiara di rassegnare le proprie dimissioni.

La futura spedizione del Duca degli Abruzzi

Troviamo in qualche giornale la seguente notizia:

Il convegno tra il Duca degli Abruzzi, il capitano Cagni e le guide valdostane a Courmayeur, prelude evidentemente alla futura spedizione del Duca degli Abruzzi.

Il Duca però ha tenuto a far vedere ai suoi compagni della spedizione polare la relazione ed illustrazioni del detto viaggio, che egli consegnerà tra giorni alla Società geografica.

Per questa consegna il Duca degli Abruzzi verrà tra giorni a Roma.

CRONACA ITALIANA

L'on. Alfredo Baccelli nelle Puglie

Ci telegrafano da Foggia 24 luglio sera:

Prima di lasciare Santeramo, il sotto segretario di Stato on. Baccelli assistette a una riunione di viticultori in casa Pitroni, a cui intervennero, fra gli altri, Grippi e De Laurentis presidente del consorzio antifillosserico Barese. Parlarono il presidente del consorzio, il sindaco di Santeramo, il deputato Pavoncelli esprimendo grande soddisfazione per l'intervento del governo nella risoluzione della grave questione fillosserica pugliese di interesse grandissimo per la estesa regione. Rispose applaudito l'on. Baccelli rinnovando la promessa che nulla si risparmierà per salvaguardare la fonte precipua di produzione delle laboriose provincie.

Quindi l'on. Baccelli, accompagnato da Pavoncelli, partì direttamente per Foggia, dove è giunto alle ore 23, accolto dal municipio, dalle autorità, dal senatore Nannarone, dal deputato Maury e dalla cittadinanza.

Stamane l'on. Baccelli visitò la Camera di Commercio, la scuola professionale (rimanendone molto soddisfatto) e i magazzini generali.

Riparti alle ore 11 per Roma, dove arriverà stasera.

Il varo della "Brin"

Non è ancora ufficialmente stabilita la data del varo della corazzata *Benedetto Brin*.

Dapprima si era parlato del 20 settembre, ma poi si è stabilito di fissare la data quando il Re si sarà recato a Napoli, essendo desiderio del Sovrano di assistere al varo insieme alla Regina Elena.

Del resto la grande nave è già pronta pel varo.

Un piroscafo glorioso

E' giunto a Messina, proveniente da Trieste, il vecchio piroscafo *Piemonte* che servì insieme al *Lombardo* al trasporto da Quarto a Marsala dell'eroica falange dei Mille.

Il *Piemonte* è tuttora in buone condizioni e dopo di aver battuta bandiera inglese per molto tempo, naviga ora al comando del suo proprietario attuale, capitano Luigi Emanuele Olivari, mentre la bandiera italiana sventola di nuovo, come nel giorno in cui sotto il fuoco dei cannoni borbonici, sostava a Marsala per sbarcare gli eroici compagni di Giuseppe Garibaldi.

Il terribile disastro di S. Cesario sul Panaro
Il crollo di tre magazzini da grano
6 morti e 4 feriti

Dalla *Provincia di Modena* riportiamo parte di una corrispondenza da S. Cesario, ove avvenne un terribile disastro — già annunciatoci dal telegrafo — nel quale perirono sei persone e altre quattro rimasero ferite:

Verso la metà della via principale di quest'industre paese di San Cesario, di rimpetto alla chiesa parrocchiale, sono quattro alti e grandi fabbricati, uniti da un muro di cinta; essi sono di proprietà del conte Claudio Boschetti di Modena.

Nel fabbricato a sinistra, verso la strada, sono tre magazzini da grano: quello al terzo piano del signor Giovanni Vecchiatti di Modena; quello al secondo del dott. Antonio Stagni; quello al primo era vuoto di grano ma c'erano alcune piccole botti e pochi libri di proprietà del Segretario Comunale. Sotto, a pianterreno, è una vasta bottega che serviva da laboratorio da trucciolo, proprietario di questo è Andrea Casalgrandi di Carpi, e vi lavorava circa una quarantina di ragazze.

Gli altri tre fabbricati servono da abitazione.

Erano da poco suonate le 7 di questa mattina: quasi tutte le piccole lavoranti del trucciolo erano andate a colazione e nel laboratorio erano solo, per fortuna, 7 ragazze, sotto la direzione della moglie del Casalgrandi, Bai Adelina.

Ad un tratto, e mentre un'altra ragazza stava per entrare nel laboratorio con in mano un pezzo di gnocco, s'udì un terribile schianto... « Parevа — ci dicono del paese — una scossa di terremoto ».

Il pavimento del granaio più alto aveva ceduto; grano e macerie erano cadute sul piano sottostante che pure cedette; lo stesso avvenne del terzo e quell'enorme massa di circa 120 quintali di grano, travi, pietre, schiacciava quanto si trovava nel laboratorio.

Le disgraziate ragazze non fecero a tempo a mandare un grido!

Fino perirono soffocate sotto il peso immane.

Se la catastrofe avesse anticipato o posticipato di pochi minuti, le vittime si sarebbero contate a diecine!

Era questo il pensiero che faceva rabbrividire quanti ricordano la catastrofe.

L'allarme fu straordinario ed in un attimo tutto il paese era in agitazione ed accorreva sul posto del disastro.

Era un pianto generale; chi chiamava le figlie che temeva perdute chi si strappava i capelli. Fu un momento indescrivibile di orrore e di terrore.

Primo, sul posto, era giunto il carabiniere Ottomanelli, di questa stazione, che era solo in caserma, subito seguito dal farmacista signor Santyan y Velasco ed anzi questi dovette trattenere a forza il carabiniere che voleva entrare mentre cadevano ancora macerie.

Ai primi due, altri tosto si aggiunsero e l'opera di salvataggio potè essere organizzata e febbrilmente condotta avanti.

Però non era lavoro da poco: si trattava di muovere l'immane congerie di materiale che copriva le povere vittime.

Il lavoro durò circa 2 ore, mentre la folla si addensava attorno, fremente nell'attesa e mentre da essa uscivano pianti disperati di donne.

In quella sopraggiunsero gli altri 4 carabinieri che erano fuori in perlustrazione e fu potuto organizzare il servizio d'ordine.

Man mano che il tempo passava, l'ansia cresceva; nella strada e nel cortile si accumulavano grano e macerie.

Finalmente, una ad una, le vittime sono estratte; ma per 6 di esse ogni soccorso è vano perchè sono già morte; 4 sono tratte fuori ferite.

E' una scena indescrivibile: i 6 cadaveri, a braccia, sono trasportati in una vicina scuderia vuota; le ferite sono portate alle proprie dimore, dopo le prime, sollecite cure del dott. Catullo Boccaletti e del veterinario dott. Rosa, accorsi fra i primissimi, instancabili nell'opera loro.

I 6 cadaveri, allineati nella scuderia, sono pietosamente visitati da un'infinita fila di donne piangenti.

La loro vista desta una profonda pietà.

Il dott. Boccaletti ci ha detto che la morte fu dovuta ad asfissia per soffocazione violenta e schiacciamento; alcuni cadaveri presentano anche delle fratture.

Attorno alla casa si accalca sempre la folla muta e commossa.

I carabinieri fanno servizio d'ordine attorno.

Sono arrivati da Modena e Castelfranco molti curiosi, sia in carrozza sia in bicicletta.

Si è aperta già una colletta per tributare alle vittime solenni funerali, che saranno celebrati domani.

Sotto il cielo sereno, il paese, colpito da tanta sciagura, ha un aspetto funereo; in tutti i cuori, da tutte le labbra si ripete: Poveri bimbi!

CONTRO LA PELLAGRA

Il prof. I. v. d. Wyngaert, che fece parte della Commissione internazionale contro la pellagra, radunatasi a Milano, pubblica nel *Lokal Anzeiger* una lettera aperta in cui constata che, com'è noto, unica causa della pellagra è il maiz così detto *quarantino* o *cinquantino*, che si raccoglie quando il sole non ha più la forza d'essicarlo, e le cui pannocchie, anche in granai bene arieggiati, vengono portate in catapecchie umide ed esposte alle intemperie. Su queste pannocchie si sviluppano i minutissimi, invisibili funghi eccitatori della pellagra. A 65. R. queste spore diventano però assolutamente innocue. E se pertanto si mette il maiz in apparecchi essicanti, dove si può ottenere questa temperatura, e si provvede a far evaporare la umidità rimasta nelle pannocchie, quello stesso granturco può fornire una farina nè punto nè poco nociva.

Ma, secondo il signor I. v. d. Wyngaert, gli italiani si ostinano a pretendere che la polenta fatta con questa farina non ha più il sapore che piace loro, e non vogliono saperne dell'essicazione del maiz.

Ci sarebbe anche un altro mezzo da usare, senza pericolo, la farina gialla per la polenta, vale a dire cuocendola fino a 65 R. Ma anche di questo sistema gli italiani non ne vogliono sapere; anzi, nemmeno credono che la pellagra provenga dal consumo di polenta nociva, e giustificano il loro pregiudizio dimostrando che nello stesso luogo, fra la gente che mangia la stessa polenta, ci sono di quelli che s'ammalano di pellagra ed altri che godono perfetta salute. Dimenticano che coloro, i quali sono in grado di dare al corpo, mediante il consumo anche di carne, la necessaria quantità d'azoto, rimangono immuni dalla pellagra, quelli invece, che forse in un mese mangiano a mala pena una volta un pezzetto di carne, si ammalano.

Sono ammonizioni e consigli di cui specialmente gli abitanti del Friuli dovrebbero far tesoro, e che è sperabile potrebbero non render necessari i mezzi draconiani che v. d. Wyngaert consiglia al Governo: o proibire la coltivazione del *quarantino* e del *cinquantino* o imporre per forza di legge l'essicazione delle pannocchie.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1 decade di Luglio:

La stagione in questa decade corse relativamente mite ed anche asciutta, specialmente per l'Italia Centrale, Meridionale e isole. Proseguirono dappertutto i lavori della mietitura che ora volgono al termine, il prodotto è riuscito soddisfacente, solo in qualche luogo delle Marche, della Toscana e dell'Italia meridionale, la quantità del frumento non è stata pari all'aspettativa. Le condizioni della vite, e per il tempo favorevole e per l'attività con cui si cura, si mantengono sempre ottime; i danni arrecati dalla peronospora sono sinora assai lievi. I granturchi continuano ad essere promettenti, ma qua e là sentono il bisogno della pioggia, che è anche desiderata per la canapa, le barbabietole ed i foraggi.

Gli olivi si presentano bene, solo in provincia di Bari hanno un poco sofferto per la siccità e pei parassiti.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 25 luglio: S. Giacomo apostolo.

Venerdì 26 luglio: S. Anna.

Il sole leva alle 4.47 — Tramonta alle 19.47.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 360

LA V RIUNIONE
della Società Bibliografica Italiana

Stamane alle 9 nella sala della Biblioteca in Palazzo Reale, si inaugura la V. riunione della Società Bibliografica italiana.

Dopo i discorsi di inaugurazione, il cav. G. Fumagalli darà relazione sull'assegnamento del premio Umberto I, e il prof. Nasini rettore della Università di Padova, darà notizia sui lavori del Catalogo internazionale della Letteratura scientifica.

Daremo successivamente resoconto dei lavori della Riunione, alla quale intervengono bibliografi e studiosi da ogni parte d'Italia.

Alla seduta inaugurale ed a quella di chiusura, sono invitate le autorità e rappresentanze cittadine.

Ripetiamo il programma della Riunione:

Giovedì 25 — Ore 9 Seduta Solenne di apertura (abito da mattino)

Ore 10 Principio dei lavori in Seduta pubblica.

Ore 14 Continuazione dei lavori in Seduta pubblica.

Ore 21 Grande spettacolo di fuochi artificiali nel Bacino di S. Marco.

Venerdì 26 — Ore 9 Seduta privata per trattare argomenti d'interesse della Società.

Ore 13 Gita all'Estuario.

Ore 21 Serata all'Esposizione e concerto Beethoven e Wagner.

Sabato 27 — Ore 9 Continuazione dei lavori in seduta pubblica.

Ore 13 id. id.

Ore 17 Ricevimento dei Congressisti in Palazzo Albrizzi

Ore 21 Illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di S. Marco, in onore dei Congressisti.

Domenica 28 — Ore 10 Seduta Solenne di Chiusura della Riunione (abito da mattino).

Gli intervenienti alla riunione hanno libero ingresso alle Gallerie, Musei, Pinacoteche ed Esposizione d'Arte moderna

Per l'occasione saranno organizzate delle mostre bibliografiche alla Biblioteca Marciana, al R. Archivio di Stato ed al Museo Civico.

E' aperto pure pei soci muniti di tessera, il palazzo della Fondazione Querini-Stampalia, pinacoteca, biblioteca, medagliere.

Varie pubblicazioni di occasione, fra cui due a spese del Municipio di Venezia, saranno regalate ai Soci che interverranno alla seduta privata di venerdì 26.

Il prof. Bertarelli ha edita pure per l'occasione una serie di splendide cartoline illustrate con riproduzioni di stampe veneziane del Settecento, e la Biblioteca Marciana una cartolina con la riproduzione del suo *ex libris*.

Gli esemplari delle pubblicazioni regalate dal Municipio sono numerati, e quindi bibliograficamente preziosi.

Tutte le sedute saranno tenute nella Sala della Biblioteca in Palazzo Reale (ingresso dalla Piazzetta) e colà viene pure trasportata da oggi la sede del Comitato ordinatore, al quale gli intervenuti al Congresso possono rivolgersi per ogni informazione che volessero richiedere.

LA REGINA MADRE

Ieri alle 9 S. M., accompagnata da S. E. la Marchesa di Villamarina e sua figlia, si recò di nuovo allo stabilimento della Venezia-Murano in Campo S. Vio, ricevuta alla riva d'approdo dal Direttore Comm. G. Castellani. Le prime parole che la Regina rivolse a lui furono di soddisfazione per l'opera del Barbetti, il busto in bronzo dell'compianto Re, che Ella vide a Palazzo e ripetè al Comm. Castellani che Ella è oltremodo grata agli industriali di Venezia per il gentile pensiero.

Passando quindi ad esaminare tutti i saggi dei vetri eseguiti nel frattempo a Murano, secondo le istruzioni da Lei date nella Sua prima visita, ne rimase assai soddisfatta, facendo sentire tutto il Suo fine criterio d'arte, modificando, aggiungendo e completando qua e là i diversi campioni eseguiti e ordinandone altri.

S. M. diede ordine fra altro di un servizio da tavola su tipo da Lei scelto al quale, essendo nuovo e non catalogato, fu dato il nome di servizio «Margherita». S. M. ebbe parole di lode per i progressi fatti dalla Compagnia dall'ultima sua visita allo stabilimento insieme al compianto Re, e volle personalmente congratularsi col Direttore Artistico cav. Giannese e col tecnico sig. Andrea Rioda. Partendo, ammirata e rispettosamente salutata da tutti con una calda ovazione, che non si potè frenare, l'Augusta visitatrice fissò un altro appuntamento per oggi alle 5 per esaminare nuovi campioni ordinati.

La Regina avendo saputo che Cesare Laurenti sta eseguendo un ritratto di V. E. III destinato ad ornare la Sala dei Matrimoni a Palazzo Loredan, espresse il desiderio di vedere anche questa tela del valente artista. E il co. Grimani, per appagare il desiderio della Augusta Donna fece ieri trasportare la tela a Palazzo Reale. S. M. ebbe parole di elogio per l'artista e gli suggerì affabilmente qualche modificazione. I suoi suggerimenti il Laurenti trovò preziosissimi e tali da aiutarlo efficacemente nel felice compimento dell'opera.

Sono confermate le nostre notizie di ieri sulla partenza della Regina.

S. M. partirà domani sera alle 5.45 diretta a Roma.

Venezia alla memoria di Re Umberto
La commemorazione al Malibran

Si è costituito un comitato composto di persone appartenenti alle varie classi cittadine per commemorare anche a Venezia Re Umberto I. nel triste anniversario della sua morte.

Il Comitato deliberò di pubblicare un manifesto; di riunire lunedì 29 corr. le rappresentanze dei sodalizi e le autorità civili e militari nel cortile del palazzo Ducale, da dove il corteo si recherà al Teatro Malibran, gentilmente concesso dai proprietari, per assistere alla commemorazione. L'oratore sarà l'on. Carlo Fabri, deputato al Parlamento Nazionale. Il Comitato si riserva di comunicare le ulteriori disposizioni.

Comunica il Comitato Esecutivo del Pellegrinaggio alla Tomba di S. M. Umberto I che le Associazioni Veterani 1848-1849 Reduci Garibaldini, Meccanici e Fabbri, M. S. fra Operai, Calderai residenti in Venezia, Stefenson fra Ferrovieri Trazione, M. S. fra Maestri, M. S. fra Barcaiuoli, ex Carabinieri, Mercato frutti, Arsenalotti di Burano, Personale Subalterno delle Pubbliche e Private Amministrazioni, Operai Artieri e Facchini alla Giudecca, Francesco Morosini M. S. fra Arsenalotti, Carpentieri e Calafati fra arsenalotti, si recheranno a Roma con le loro bandiere per la commemorazione del giorno 29 luglio.

Molte altre associazioni interverranno e si faranno rappresentare nel giorno della ricorrenza.

Prega inoltre i ritardatari di voler sollecitare il ritiro delle Tessere, Medaglie e Richieste Ferroviarie a tutto il giorno 25 in Palazzo Loredan, ed il giorno 26 e 27 corrente il signor Celso Mantovani ottico in Merceria si presterà gentilmente per la consegna ai prenotati in ritardo delle predette tessere, medaglie e richieste.

Lunedì 29 corrente nel mesto anniversario, avranno luogo, a cura del Municipio, solenni Esequie nella Basilica di S. Marco, con intervento delle Autorità.

— Ci si comunica che la Società di M. S. fra il Personale subalterno delle amministrazioni manderà alla tomba del Re una rappresentanza, che porterà una corona, esposta in questi giorni nel negozio Frullo in merceria.

— Una grande corona in perle sarà mandata sulla tomba lagrimata della famiglia Comello. Il pregevole lavoro ideato dalla signora Giuseppina Riti e artisticamente lavorato dallo Stabilimento Lansberg sarà esposto a San Felice, nelle vetrine dello Stabilimento stesso.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 1280.

Oggi dalle 4 e mezza alle 6 e mezza la Banda cittadina darà nel Recinto dell'Esposizione il seguente concerto.

1 Marcia *La Posta di Washington* Sousa — 2 Sinfonia *Il Re di Lahore* Massenet — 3 Ballabili *Amleto* Thomas — 4 Incantesimo del fuoco e Cavalcata delle Walkirie, Wagner — 5 Scena del giuoco Finale I. *Roberto il Diavolo* Meyerbeer — 6 Waltz *Le Farfalle* Marenco.

Biglietto d'ingresso *Lire* una.

Spettacolo pirotecnico

Stasera alle 9 in Bacino S. Marco in occasione del V Congresso della Società Bibliografica italiana avrà principio un grandioso spettacolo pirotecnico a cura del Municipio.

Un posto all'orfanotrofio Gesuati

Ci telegrafano da Roma 24 che il Bollettino dell'Istruzione, pubblica il concorso per un posto gratuito nell'orfanotrofio dei Gesuati di Venezia per un sordomuto povero italiano.

Le manovre navali intorno a Venezia

Informazioni da Roma annunciano:

Le navi della forza navale, che si trovano oggi nell'Adriatico, hanno iniziato una serie di manovre, che si completeranno ai primi di agosto.

Il 3 agosto la squadra eseguirà delle manovre tendenti a stabilire la potenzialità difensiva del porto di Venezia.

E' degno di nota che da oltre 10 anni, la nostra squadra non ha più fatto manovre nell'Adriatico.

Uomo avvisato mezzo salvato

E' d'uopo ricordarsi che nel nostro corpo nulla v'è di più fragile, e nel tempo stesso di più utile, che i denti; conserviamoli dunque sani con l'uso costante dell'ODOL.

All'Istituto superiore Giustinian

L'annunciata distribuzione dei premi alle alunne di questo Istituto ebbe luogo ieri mattina coll'intervento del Sindaco Co. Grimani, del R. Provveditore agli Studi Cav. Straccali, delle Contesse Brandolin, Valmarana e Valier, ispettrice e patrone dell'Istituto, della signora Fatanese Rapisardi, R. Ispettrice, del prof. Bettini Ispettore scolastico, del prof. Paternoster Assessore supplente, del Padre Minas direttore del Collegio Armeno col P. Antonio Kerbitarista, del R. Parroco Busetto, e un grandissimo numero di altre persone distinte delle famiglie delle alunne.

La cerimonia fu preceduta e seguita da esecuzioni musicali da parte delle alunne, dirette ed accompagnate al piano dal professore Ponzilacqua.

Letti i nomi delle premiate alle quali la distinta contessa Cittadella di Valmarana consegnava i premi e gli attestati di merito, il sindaco Co. Grimani rivolse, come egli le sa dire, parole di encomio alla esimia direttrice signora Panzza e al corpo insegnante e di congratulazione alle alunne, con elevate parole ricordò loro che una illustre Ospite della nostra città, la venerata Regina Margherita, deve sempre stare nei loro cuori come modello di ogni più eletta virtù, di sposa, di madre, di donna italiana.

Prima le Autorità, poscia gli invitati, si recarono a visitare la mostra dei saggi e dei lavori delle alunne, numerosi e tali da fare onore all'Istituto: nella sezione elementare a merito delle maestre signore Negri, Faggiotto, Canal, Carosio e Sommaruga, nella sezione superiore, dove splendono ricchi e numerosi lavori di ricamo a merito delle signore Baroni e Garagnin, e del Prof. Mayer e del Prof. Marco per i lavori di disegno e calligrafia.

La interessantissima Mostra resta aperta al pubblico per 3 giorni ancora dalle 9 alle 15.

Ecco ora i nomi delle premiate:

SEZIONE ELEMENTARE *Classe I.* — Friedemberg Olga, premio di secondo grado — Vianello Amalia, id. — Lombardi Laura, menzione onorevole — Rossi Andreina, id. Tedesco Bianca id.

Classe II. — Friedemberg Lidia, Tommasin Dina, Duce e Vianello Rina, premio di primo grado — Cosma Elda, menzione onorevole — Brusco Adele, Manello Elsa, e Margonda Clara, premio in lavoro.

Classe terza — Boldrin Ada, Rosa Maria e Vergara Dora, premio di secondo grado — Fambri Rosa, Del Vo Vera, e Lebreton Amalia, menzione onorevole. — Vianello Maria, id. e premio in lavoro — Vivanti Nella, Cantoni Lina, menzione onorevole — Fasolato Antonietta, premio in lavoro

Classe Quarta — Toma Lea, premio di primo grado e premio in lavoro — Vianello Rosa, Vivanti Luisa, Zamarchi Marcella, premio di secondo grado — Alessandri Luigia, De Bortolo Dora, e Fradeletto Adriana, menzione onorevole — Costantini Carmen, Hèrion Alvina, Tirelli Maria, premio in lavoro.

Classe quinta — Medin Stefania e Perez Rita, premio di primo grado — Costantini Gina, menzione onorevole — Hèrion Clara, March Giulia e Montara Renata premio in lavoro.

SEZIONE SUPERIORE *Corso Primo* — Moro Amelia, attestato di secondo grado, e premio in lavoro — Gravedoni Elina, Stefanutti Anita e Mainella Mercedes, attestato di secondo grado — Zannini Maria, att. di secondo gr. e menzione onorevole in lavoro — Bloch Adriano attestato di secondo grado — Costantini Maria, premio in lavoro — Fran[illegible] Francesca, Margarita Virginia e Pol. Emma menzione onorevole in lavoro.

Corso Secondo — Rietti Lidia, attestato di secondo grado, premio in lavoro, calligrafia, e menzione onorevole in disegno. — Benetti Nella, attestato di secondo grado — Tassoni Rita, attestato di secondo grado, premio in lavoro, calligrafia e in disegno — Dalla Rosa Elena, attestato di secondo grado e menzione onorevole in lavoro — Fasolato Vera, attestato di secondo grado e premio in disegno e calligrafia — De Lorenzi Matilde e De Lorenzi Zena, menzione onorevole in disegno — Ponzilacqua Maria, menzione onorevole in disegno e in lavoro

Corso terzo — Tedeschi Adriana, attestato di primo grado e premio in calligrafia — Levi Emma, attestato di secondo grado e premio in lavoro e calligrafia — Fradeletto Gina e Friedemberg Marcella, attestato di secondo grado — Sonnio Alda, attestato di secondo grado e premio in calligrafia — [illegible]coli Virginia, attestato di secondo grado

Corso quarto — Coen Rita, attestato di secondo grado e premio in lavoro — Coen Berta, attestato di secondo grado — Chitarin Clara, attestato di secondo grado e premio in calligrafia. — Finzi Elda, Cicogna Maria, attestato di secondo grado.

Corso quinto — Suppiej Ersilia, Ascoli Alice, e Ascoli Ferdinando, attestato di secondo grado — [illegible]li Ines, premio in lavoro.

Corso libero di disegno — Tedeschi Emma, primo premio — De Visti Gisella, secondo premio — [illegible]cherona Olga, menzione onorevole.

Commemorazione Bandiera e Moro

Iermattina nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo venne modestamente fatta dai Veterani e Reduci la commemorazione dei giovani Eroi. Sulla loro tomba vennero deposte una corona della famiglia Moro e un'altra dei Veterani. Commoventi parole pronunciò il Presidente di questa benemerita e patriottica Associazione, colonnello Manusso.

Emancipaz[ione] dall'Estero

dobbiamo per le « acque da tavola ». In Italia l'[illegible]CIANO ne è il tipo perfetto. E se ne fa larga esportazione nelle Americhe ed in Asia. Costa poche [illegible] e nessun buon Albergo, Farmacia o Ristorante [illegible] sprovvisto.

Sulla aggressione delle signore Barozzi

Se ne dicono parecchie, e sarebbe poco..., [illegible] vole raccoglierle tutte. Ieri il questore che si è personalmente interessato della faccenda ha fatto [illegible]re a confronto delle signore Barozzi tre o quattro individui sospetti, ma le signore si mostrarono [illegible]te incerte sui connotati dell'aggressore.

Tutto contribuisce a far credere che non si tratti precisamente di rapina.

C'è poi il dubbio, fondato assai, che l'individuo gettatosi in canale di S. Severo non sia quello e [illegible] abbia a che fare con quello che aggredì le signore.

Per oggi non possiamo dire di più.

Gli antichi studenti di Ca' Foscari

Squisitamente condita da buon cameratismo ogni portata del banchetto che riunì ieri sera [illegible] sessantina di antichi studenti di Ca' Foscari, nella sala del Restaurant del bravissimo Picco a Lido. Sedeva al posto d'onore l'on. Pascolato, direttore della scuola avendo a destra il vice direttore prof. Castelnuovo e a sinistra il Presidente dell'Associazione prof. Lanzoni. Troneggiava nel centro del [illegible] di cavallo della tavola una Ca' Foscari in crocc[illegible] fattura particolare dell'abilissimo cuoco del Restaurant.

Precedette uno squisitissimo *vermouth* e poi l'eccellente Asti spumante offerti dal socio Fogo[illegible] e poi ancora del Bianco torchiato di Treviso, [illegible]lissimo del socio Vedovati.

Allo *champagne* parlò Lanzoni, poi, affettuosamente l'on. Pascolato e il prof. Castelnuovo, brindando alla prosperità di quest'ottimo sodalizio.

Un altro tentato suicidio

In un tugurio a pian terreno di Corte del Pozzo, Calle del Dose a S. Maurizio 2731, abita la [illegible]

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 Luglio a L. 104.56

[illegible] il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 20 luglio al 27 luglio è fissato in L. 104,25.

Listini Borse
Venezia 24 Luglio

[illegible]

Torino 24 — [illegible]

Firenze 24 — [illegible]

Milano 24 — [illegible]

Vienna 24 — [illegible]

Londra 24 — [illegible]

Genova 24 — [illegible]

Berlino 24 — [illegible]

Parigi chiusura — [illegible]

LA REGINA MADRE — [illegible]

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[illegible]0 — Banco di Napoli 5 0[illegible]0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. [illegible] — Cassa Risparmio 5 0[illegible]0 — Banco Credito [illegible]

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

[illegible]

New York 23 — Apertura — [illegible]

Havre 24 — Chiusura — [illegible]

New York 23 — Chiusura — [illegible]

4000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione balle — — — Frumento rosso disponibile D. 76 5[illegible]8 luglio 76 5[illegible]8 - settembre 75 5[illegible]8 - ottobre 76 1[illegible]8 - Xbre 77 3[illegible]8 Granone dispon. D. 59 3[illegible]8 — Farina [illegible] straight D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. [illegible] — Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 5[illegible]8 - idem pel mese corr. C. 4,75 idem [illegible]

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

[illegible]

Mercato dei Grani

Treviso. — Ci scrivono 23 luglio:

Frumento [illegible] nostrano da 23. — a 23,25 — id. semina Piave da [illegible] a 23,75 — Granoturco nostrano giallo da 18. — a [illegible] — id. bianco da 19. — a —,— — Giallone e [illegible] 18 75 a —,— — Estero (stazione Venezia) da [illegible] 16. — — Avena nostrana da 19. — a —,— — id. [illegible] (stazione Venezia) da 18,75 a —,— — Segala da — a —,— — Risone nostrano da 17,50 a 18,50 — id. [illegible]varese da 17.50 a 18.50 — id. giapponese da [illegible] 17.50 — id. chinese da 20. — a 20,50 — Riso [illegible]

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio numero [illegible] contiene:

[illegible]

Telesforo Brammuro insieme alla moglie ed al figlio Dante di 24 anni. Questo, che è un poveraccio alquanto debole di mente, fa il barbitonsore; ma da parecchio tempo è disoccupato.

L'altra notte, la madre di Dante lo sentì lamentarsi ed agitarsi sul sofà. Scese dal letto e gli chiese che cosa avesse. E lui, con voce fioca rispose: go tolto el veleno. Difatti egli aveva trangugiato il contenuto di una piccola bottiglia, della atropina, di cui la madre sua si serviva per curare il suo male agli occhi.

La vecchia avvertì il marito, che diede subito da bere al giovanotto del latte e dell'olio comune. Dopo di ciò, Dante si assopì e allora i genitori ritornarono a letto.

Ieri mattina però il figliuolo si lagnava ancora per dolori e faceva tali smorfie che i vecchi si decisero a chiamare il medico. Giunto il dott. Bonfadini fece trasportare il disgraziato all'ospedale.

Ieri sera le sue condizioni erano piuttosto gravi.

Altri sequestri di carta

Anche l'altro giorno il capo vigile Marchini insieme al vigile Favre, ispezionando i negozi di biade sequestrarono sette chilogrammi di carta a ciascuno dei due biadajuoli di S. Margherita Luigi Stradiotto e Luigi Dalla Zorza.

Ogni foglio di carta, pesava la bellezza di venti grammi di più del prescritto.

E il perito Barbieri sequestrò ieri altri 26 chilog. di carta eccedente il peso, al biadaiuolo Angelo Manzali che ha la bottega ai Birri.

La famosa cassa-forte

Quella rubata la notte del Redentore al negoziante La Bua e che non era poi che una cassettina chiusa in un armoire, venne trovata iersera da alcuni ragazzi nuotanti in Rio del Megio. Avvertita la questura, il delegato Minardi sequestrò la cassetta e la fece aprire da un meccanico: non conteneva che una piccola ampolla con medicinale e alcune monete di rame fuori corso!... E quella era la cassaforte con più di un migliaio di lire che i ladri avevano sradicata dal muro e portata via imbottendola con biancheria per non far rumore ecc. ecc..

Una bambina di 11 anni che salva un bambino di 6

Ieri sera in calle Groppi a S. Marziale, il bambino di 6 anni figlio del noto gondoliere Girolamo Pescatori, abitante nella stessa calle, trastullandosi sulla riva, cadde nel rio. Il povero piccino stava per affogare, quando una coraggiosa ragazzina, De Pieri Luisa di anni 11 appena, abitante in quei pressi accorse e si gettò in acqua e in mezzo al rio raggiunse e trasse a riva il pericolante attaccandosi ai gradini. La madre della ragazzina avvertita del fatto arrivò a tempo a trarre in salvo e la figlia ed il bambino. Ora questo è a letto con una forte febbre e con una scalfittura al ginocchio prodottasi sui gradini della riva nel cadere.

La brava ragazzina, che per salvare un pericolante sciupò l'abitino, merita non solo un elogio ma anche un qualche compenso. Lo troverà certamente.

L'inglese e le due ragazze veneziane

Abbiamo assunte informazioni sul fatto narrato dall'Arena e che abbiamo riportato ieri.

Premettiamo che le due ragazze, adottate dall'inglese Augusto Pearsons, non sono sorelle, ma cugine. L'Italia, che ha 11 anni, è figlia di certo Alberto Levi, il quale abbandonò la moglie, ora defunta, con cinque figli. La donna era figlia della vecchia Maria Palazzi vedova Scarabellin, abitante a S. Benedetto N. 3937. L'Elvira di 16 anni, è figlia di Bartolomeo e fu Anna Scarabellin, altra figlia questa della Palazzi.

Costei, di oltre 60 anni, è paralizzata a tutte due le gambe, è mantenuta dal figlio macellaio in Frezzeria ed i nipoti, orfani e abbandonati, sono soccorsi da altri parenti.

Ed ora veniamo all'Inglese, o meglio all'Irlandese, come egli si è qualificato all'Albergo.

Giunto a Venezia al 15 Aprile, egli prese alloggio all'albergo del Leon Bianco appiedi del ponte dei Dai, dove dormiva soltanto.

Dalle continue visite di ragazze che si recavano in cerca di lui nell'albergo, si comprese che egli andava affannosamente in cerca di una buona governante.

Ogni settimana egli si recava al Banco Blumenthal, e riscuoteva puntualmente sette sterline che il Banco riceveva altrettanto puntualmente da Londra. Si crede che egli sia un pensionato della marina inglese.

Malgrado questa rispettabile somma, il vecchio settantenne (perchè egli ha circa 70 anni) non aveva un guardaroba molto fornito: tutt'altro, perchè si compendiava nel vestito che aveva più volte fatto rattoppare e che indossava con un certo mantello famoso, e due sole camicie di seta. Di calze, mutande ecc. nessuna... traccia.

Al Leon Bianco rimase fino al 2 giugno e il 3 andò ad alloggiare all'Hotel Margherita a Lido. Allora egli doveva aver trovato la governante che cercava perchè una donna alloggiò con lui nella stessa camera parecchie volte. E' una certa Nora sui 40 anni, con tre figlie, oriunda tedesca, e divisa dal marito, il quale si trova attualmente a Trieste.

In questo frattempo, l'Elvira Checchin faceva pubblicare sul Gazzettino un avviso a pagamento dicendo che una giovane cercava di collocarsi in qualità di governante presso una persona attempata.

L'avviso fu letto dal vecchio il quale scrisse una lettera all'indirizzo indicato dal giornale, invitando la giovane a recarsi all'Hotel Margherita.

La giovane andò con la piccola cugina; ma il vecchio era assente. Vi ritornò accompagnata da una conoscente, il vecchio c'era e fra una parte e l'altra si venne all'accordo. L'Elvira avrebbe seguito il vecchio con la cugina ed egli le avrebbe adottate come figlie. Disse loro che avrebbe indicato il giorno della partenza e le congedò. Uscito dall'Hotel vi ritornò con un vestito nuovo di tela russa, comprato per 9 lire da Pietro Barbaro.

Il primo del mese corr. avendo letto nella Gazzetta la fuga di quei due Americani dall'albergo Aurora « Farò anch'io lo stesso » - disse al conduttore dell'Hotel e mantenne la parola; difatti non fu più visto. Ma il giorno dopo, il proprietario dell'Hotel, riceveva a mezzo postale un vaglia di 28 lire che rappresentava il saldo del debito lasciato per alloggio; non però le altre 40 lire che l'inglese doveva al conduttore del Restaurant annesso all'Hotel, per i pasti.

Il giorno stesso che si allontanò dall'Hotel, il vecchio si recò in casa della Scarabellin, disse alle ragazze di prepararsi per la partenza e infatti, mezz'ora dopo, ritirati i soliti quattrini dal Banco Blumenthal, ritornò e partì con le ragazze. E andò a Verona. Il resto è noto.

Le due ragazze hanno a Verona dei parenti: una nonna, una zia, una cugina ed un cugino carabiniere.

Alcuni giorni fa venne a Venezia la Ruggeri Angela proprietaria dell'Albergo Roma in Via 20 Settembre a Verona e portò alla nonna una lettera delle ragazze. In questo esse si dichiarano soddisfatte del loro stato. Invece è noto come furono piantate dal vecchio. Tanto che alla vecchia Palazzi toccò mandare loro i denari pel ritorno a Venezia!

Girano dei bei tipi per questo basso mondo!

Un principe. —
Ieri col piroscafo del Lloyd, Danubio proveniente da Trieste è giunto col seguito S. A. R. il principe Ibrahim Helmy del Cairo.

Furto o smarrimento? —
Certo Zanella Marco Abitante a S. Croce, ieri partì col treno delle 12.15 diretto a Treviso. Ma nel percorso dal vaporetto al treno si trovò alleggerito del remontoire d'oro e relativa catena del valore complessivo di lire 100.

Prima di partire si recò all'ufficio del delegato cav. Manganiello denunciando il fatto; disse di non poter affermare se si tratti di furto o di smarrimento.

Taccuino del pubblico

Buona usanza. —
In occasione del primo anniversario della morte Attilio Seriatti la Famiglia del signor Massimo Guetta ci rimette lire 10 per la fraterna Israelitica e 10 per la Colonia Alpina ed il signor Dick altre lire 5 per la Colonia Alpina.

All'Ospedale dei Bambini poveri l'on. Fradeletto lire 10.

— La famiglia Seriatti nel primo anniversario della morte di Attilio lire 200 alla Colonia Alpina, per due piazze nel corrente esercizio.

— Giulio ed Emma Bortoluzzi ci rimettono lire 10 per la Colonia Alpina per onorare la memoria della giovanetta Maria Marmolada.

Stato civile

Bollettino del giorno 24 luglio:

Nascite — Maschi 4, femmine 5, denunciati morti 1, nati in altri comuni 1, totale 11.

Matrimoni — Di Sbrojavacca nobile Giuseppe, ingegnere e possidente con Ippoliti Angela, possidente — Zaghis Angelo, commerciante con De Jong Barbara già istitutrice — Marchiafava Emilio, tenente del 4. Regg. Genova Cavalleria con Viola Co. Antonia, civile, tutti celibi.

Decessi — Marangoni Marco di anni 82, vedovo già pescivendolo di Venezia — Pazienza Giuseppe di anni 67 celibe fotografo di Venezia — Merlo Giovanni di anni 60 vedovo ortolano di Aviano — Cosetti Pietro di anni 61 coniug. impresario teatrale di Trieste — Zanella Giovanni Battista di anni 45, coniug. ortolano di Murano — Candi Giovanni di anni 35 celibe bracciante di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

Teatro al Lido. —
Il successo della Pina Ciotti è sempre maggiore. Stasera i fratelli Florus daranno la serata d'addio con le sorelle Elsa ed Elisa le due graziose domatrici. faranno in compenso la loro prima comparsa le quattro signorine schermitrici, che accettano la sfida da chiunque desideri misurarsi con esse.

Musica in piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 dalla banda del 19. fant.

1. Marcia Militare, Caso — 2. Sinfonia Norma, Bellini — 3. Atto II. Fedora, Giordano — 4. Atto II. Stella, De Nardis — 5. Polka Il bacio de l'onda, Battista.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Pretura di Chioggia
Socialisti condannati — I successi di Gioppo

Ci scrivono da Chioggia 23 luglio:

Stamane alle 10 si svolsero in pretura tre processi distinti ma che furono svolti contemporaneamente: I. Lo studente universitario Scarpa Pietro socialista, querelante il barbiere Bradicich Eteldredo per offese al decoro. II. Il Bradicich a sua volta querelante i socialisti Achille, Attilio, Pietro Scarpa e Vido Sante per ingiurie, minaccie e lesioni; III. Lo Scarpa Achille contro Carolina Sfrano madre del Bradicich per diffamazione. La causa prima delle delle sevizie del Bradicich contro i socialisti Scarpa la si deve ricercare nell'ultima lotta elettorale politica in cui il Bradicich ebbe il torto di votare per Roberto Galli.

Il Bradicich e la madre erano difesi dall'Egregio Avv. Tiozzo, tutti gli altri dal noto Ugo Gioppo.

Il pretore dott. Colpi sentite le deposizioni dei numerosi testi, la stringente requisitoria del P. M. Delegato Lomasto, e le arringhe degli avvocati assolse il Bradicich e sua madre per insufficienza di prove, condannò a L. 20 di multa lo studente Scarpa Pietro per minaccie assolvendolo dalle ingiurie; lo Scarpa Achille a L. 100 per lesioni ed ingiurie assolvendolo dalle minaccie e lo Scarpa Attilio a L. 20 per ingiurie, assolvendo il Vido Sante per inesistenza di reato. I condannati in solido alle spese di sentenza ed indennità.

M. Praga e l'"Italia del popolo,,

L'altro ieri, al tribunale di Milano presenti buon numero di letterati, pubblicisti e frequentatori di teatri, si svolse la causa per diffamazione e ingiurie intentata dal cavaliere Marco Praga contro l'Italia del Popolo.

Sosteneva la parte civile l'avv. Augusto Ferrari, figlio dell'illustre Paolo Ferrari, gloria della nostra letteratura scenica. Sedevano alla difesa del prof. Ghisleri, direttore, e Corti, gerente, del giornale querelato: l'on. Federici e gli avv. Vianzi e Re.

Uditi i testi a pro del querelante e quelli a discarico dell'Italia del popolo, l'avv. Ferrari parlò per sostenere che nell'articolo citato il direttore della Società italiana degli autori era diffamato, perchè parlandosi di commercio indecoroso ecc. e di autore commerciante si recava danno grande alla onorabilità del suo raccomandato.

Il P. M. invece sostenne che diffamazione non c'era. Soltanto la forma dell'ultimo periodo rivestiva il carattere di ingiuria, laddove si parlava del commediografo commerciante; e rigettò perciò le conclusioni della parte civile, limitando la pena alla multa.

La difesa non solo sostenne che diffamazione non c'era, ma [illegible] ingiuria.

Il Tribunale accogliendo la tesi del P. M. escluse la diffamazione, ammise solo l'ingiuria condannando il gerente a 300 lire di multa e a 100 lire di spese. Assolse il Ghisleri.

Il gerente ricorre in appello.

La nuova legge sulle Preture

Oggi, giovedì, va in vigore la legge sul patrocinio legale nelle preture.

Per essa, nei giudizi innanzi ai pretori, sia in materia civile che in materia penale, l'assistenza e la rappresentanza delle parti potrà soltanto essere assunta:

a) Nei comuni, che sono *sedi di tribunale*, oltre che dagli avvocati e dai procuratori esercenti, anche dai notai, dai laureati in legge e da coloro che hanno sostenuto gli esami stabiliti dalle discipline universitarie per lo studio del diritto civile e penale, del diritto commerciale, della procedura civile e penale.

b) Nei comuni, *sede soltanto di pretura*, dalle persone che ne abbiano conseguita l'abilitazione.

L'abilitazione, richiesta al Presidente del tribunale, è concessa (sentito il parere del Procuratore del Re e del Consiglio di disciplina dei procuratori) alle persone di *incensurata condotta*, le quali siano fornite di licenza liceale o di istituto tecnico, o di licenza normale superiore, o di diploma di segretario comunale, ed agli ex funzionari di cancelleria e di segreteria presso le autorità giudiziarie.

Potranno anche ottenere l'abilitazione coloro che, all'attuazione della legge, abbiano per *cinque anni* esercitato il patrocinio presso le preture, purchè provino la loro condotta incensurata.

E' chiaro, che l'abilitazione non possa essere concedute, se non pei comuni che sono soltanto *sede di pretura*: per quelli che sono invece sede di tribunale occorre avere la *qualità professionale*.

Contro l'abbinamento dei processi Notarbartolo e Miceli

Ci telegrafano da Bologna 24 luglio sera:

Stamattina l'imputato del processo Notarbartolo, Francesco Paolo Vitale, qui testè giunto, e che ora trovasi in una camera a pagamento nelle locali carceri, è stato visitato dall'avv. Corbellini che lo difenderà insieme all'avv. Siragusa di Palermo. Il Vitale si mostra certo della assolutoria.

Si ha poi per certo che taluni fra i difensori del Processo Palizzolo muoveranno ricorso al primo presidente della Corte d'Appello contro l'ordinanza presidenziale del 10 luglio che stabilisce l'abbinamento delle cause Miceli e Notarbartolo. Che se poi il loro ricorso fosse respinto, essi non mancherebbero appena aperto il dibattimento di sollevare relativo incidente presso la Corte.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del 24 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.55	60.00	60.20
Termometro in centig. al Nord	19.4	23.9	29.0
Sud	23.3	23.0	27.5
Umidità relativa	60	61	50
Direzione del vento	NNE	NNE	ESE
Stato dell'atmosfera	2	4	3
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 29.7
» min. di oggi 19.6

PER LA STAGIONE ESTIVA
Stabilimenti ed Alberghi raccomandati

Collegio di Conegliano

Ancora tre giorni e il Collegio di Conegliano è chiamato a scegliere il proprio rappresentante.

Uomini di parte, inquanto il partito possa rappresentare sistemi di governo che riteniamo i più convenienti alla vita del paese, abbiamo consigliato agli amici il nome di Gaetano Schiratti, che aveva già fatto e bene le sue prove. Ritirato per deficienza di voti, questo nome, sul quale ci pareva più facile la lotta, abbiamo consigliato quello del co. Gerolamo Brandolin.

Senza ipocrisie e senza soverchi riguardi, la nostra libera penna disse chiaramente che il nome del giovane patrizio non era nè poteva essere, e per ragioni di età e per mancanza di precedenti, l'ideale dei candidati nel collegio di Conegliano. Ma, come uomini di parte pensiamo che in questo momento e dinanzi a ogni conservatore sincero, il nome di Gerolamo Brandolin, va considerato come quello di qualunque altro candidato, fosse pure insigne per precedenti e per valore individuale.

Non si può pretendere che tutti i candidati a un collegio elettorale nascano colla stoffa del legislatore o con attitudini tali da far prevedere una rapida e brillante carriera. Quando, (coi tempi che corrono) un candidato politico dà serie garanzie di onestà e di fedeltà ai principi d'ordine, l'elettore che alla moralità e ai principi d'ordine è devoto, può mettere in pace la sua coscienza. Il Brandolin sarà un buon soldato, che non tradirà, nè rinnegherà una fede, che per educazione, per nascita, per ambiente ha succhiata col latte. Che cosa si vuole di più?

Ha un bel dire l'Adriatico che il Brandolin è corso a Roma a genuflettersi ai piedi di Giolitti e di Zanardelli! Il Brandolin è andato a Roma invitato da amici, cui sarebbe riuscito caro, l'assicurare una nuova recluta, transfuga dal campo conservatore e vincolata al carro di un Ministero che bestialmente ci porta alla rivoluzione. Ecco tutto!

Possiamo aggiungere però, che le esortazioni e le dolci promesse non ebbero tanta efficacia nell'animo del conte Brandolin, da indurlo a dichiararsi, nemmeno privatamente ministeriale. — Egli si tenne un po' indeterminato nel suo programma, che pure era apprezzabile in tanti punti, e noi abbiamo rilevata quella pecca; — ma se il conte Brandolin non avesse per l'avvenire (come ha ora pel presente) che quella piccola menda da scontare, i suoi avversari potrebbero risparmiare attacchi, ormai inani.

* * *

E a Gaetano Schiratti, che altre volte abbiamo sostenuto, anche contro antichi nostri amici personali (per lui aspramente combattuti) e ai suoi fedeli sostenitori, rivolgiamo viva e pubblica una preghiera.

Lettere di là ci avvertono che secretamente si predica (con parola d'ordine passata precisamente da Gaetano Schiratti) l'astensione dal voto. Non possiamo credere che un uomo che tre volte ebbe l'onore di sedere alla Camera, militando nelle file dell'ordine, si faccia iniziatore per un meschino senso di dispetto personale, di un tradimento politico. Qui spariscono i nomi; restano le idee, e il sacrificio alle idee.

Già fin troppo si è detto, che il dolore avuto di un abbandono immeritato spinge a rappresaglie insensate l'on. Schiratti: — è tempo ora, che egli con un atto reso pubblico, sconfessi i suoi detrattori, e dimostri che allo sconfitto colla nobiltà dell'animo, resta sacra sempre la difesa del principio.

Attendiamo.

La "Gazzetta,, a Padova
Un suicidio all'Albergo « Speranza »

Ci scrivono da Padova 24

All'albergo della *Speranza* fuori porta Codalunga di fianco alla Stazione ferroviaria, si presentava stamane alle sei un individuo, piccolo, deforme, dell'apparente età di trent'anni chiese una stanza per dormire ed ordinò che lo chiamassero verso le 9.

Alle 9, infatti, il cameriere bussò alla porta. Il forestiero rispose senz'altro. - Ho capito; grazie.

Senonchè, le ore passarono senza che l'individuo si facesse vivo e allora il cuoco dell'Albergo s'insospettì e andò di sopra a vedere.

Prima bussò; poi tentò di aprire; ma non riuscendovi, guardò pel buco della serratura, e vide il povero gobbo riverso sul pavimento, in camicia, in mezzo a una larga chiazza di sangue.

Avvertiti subito i RR. Carabinieri della Stazione, questi salirono, con una scala a mano, per la finestra ed entrarono nella stanza.

Accanto al cadavere trovarono un revolver calibro 9, a sei colpi, uno dei quali era stato esploso.

Il forestiero si era ferito mortalmente alla testa.

Nella perquisizione, furono trovati nel portafoglio vari biglietti da visita col nome *Gino Bertoncello*, nonchè la ricevuta d'una cartolina-vaglia diretta a Carlo Bertoncello, Padova e proveniente da Verona; in saccoccia neanche un centesimo.

Pare che il suicida sia figlio di un impiegato del nostro ospedale.

S'ignorano le cause del suicidio.

I prezzi del pane

Pane bianco qualità superiore al Kg. cent. 42 a 50: bianco qualità comune al Kg. cent 44 a 48; misto qualità superiore al Kg. cent. 38 a 42; misto qualità comune al Kg. cent. 38 a 40.

Corriere vicentino
In sala Bernarda

Ci scrivono da Vicenza 24 luglio:

Presenti 24 consiglieri si è oggi adunato il Consiglio sotto la presidenza del Sindaco cav. Sartori. A domanda del cons. Cibele, il Sindaco informò che nei primi sei mesi del corrente anno si ebbe dall'azienda daziaria un utile di circa undici mila lire, e diede la notizia che la Giunta Prov. Amministrativa aveva respinta l'istituzione della cassa di previdenza per gli impiegati comunali.

Si esaminò quindi lo schema della riforma del Monte di Pietà, sulla quale interloquirono i consiglieri Lorenzoni, Dalle Mole, Dolcetta, Cavalli, Bottazzi, Rumor, Vela, il Sindaco Sartori e Paolo Lioy.

La discussione ebbe termine fissando l'interesse del 5 0/0 sugli effetti non preziosi; del 6 per i preziosi, ed istituendo il pegno gratuito fino a lire tre; si autorizzò inoltre il Monte ad investire parte del suo patrimonio in piccoli mutui agrari, e ad accordare prestiti ad impiegati e pensionati con garanzia sui loro stipendi.

Il nuovo statuto venne alla fine in blocco approvato.

Lo scoppio di Ponte Alto
Madre e figlio ustionati

Stamane alle 10 è avvenuto uno scoppio a Ponte Alto — località detta *Polveriera* — nella casa di proprietà del dottor Luigi Cavalli ed affittata a tal Carli Pietro, custode del deposito polveri pariche della ditta Superchi.

In quell'ora erano in cucina la moglie del Carli, di anni 53, e il figlioletto Luigi di anni 6. Lo scoppio — evidentemente di un pugno di polvere confuso con la cenere — avvenne con grande fracasso, atterrando due porte, rompendo tutti i vetri della casa e tutto mandando a rovescio.

Moglie e figlio furono investiti dalle fiamme e riportarono così gravissime ustioni alla faccia, alle braccia, alle mani.

Sul luogo accorsero l'ing. Cappellari Luigi ed il dott. Cappellari Gaetano che fece subito trasportare i due sofferenti all'ospitale.

Subito dopo le 10 si recarono pure sul luogo i pompieri col comandante loro Pellizzari, che si adoperarono a spegnere un principio di incendio manifestatosi nell'impalcato.

Cronaca trevigiana
Scioglimento fantastico

Ci scrivono da Treviso 24 luglio:

Mandano da Roma all'Alba:

« E' imminente il decreto che scioglie, per gravi motivi, il Consiglio comunale di Treviso ».

Trattasi certo di un errore di nome, perchè nessuno ha mai saputo di gravi fatti che possano necessitare a Treviso una misura di questo genere.

Corriere friulano
Una denunzia della Banca di Udine

Ci telegrafano da Udine 24, sera.

La Banca di Udine denunciò per appropriazione indebita di mille marchi il cambiavalute Ellero, che respinge l'accusa ed annuncia una controquerela per calunnia.

Un uomo che cade da 60 metri

Ci scrivono da Udine 24 luglio:

Il capo squadra Capolla Anselmo addetto ai lavori del Cellina, trovandosi a lavorare nella località Molassa cadde da un'altezza di 60 metri rimanendo, naturalmente, sfracellato!

* * *

E' morto! — Quel povero vecchio Carnelutti Antonio degente all'ospedale che, come ieri scrissi si gettò dalla finestra, in seguito alla commozione interna riportata è morto. Così ha finito di soffrire come l'infelice si augurava.

Corriere rodigino
Associazione fra proprietari e fittavoli

Ci scrivono da Rovigo 24 luglio

Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci per l'approvazione dello Statuto. L'adunanza era presieduta dal comm. G. B. Casalini. Alla discussione sull'indirizzo dell'Associazione presero parte vari oratori e in special modo i sigg. Pietro e Dante Marchiori, Callegari, l'ing. Luzzati ed il dottor Trentini. — Venne approvato lo statuto che sarà immediatamente stampato e diffuso.

L'Assemblea prima di sciogliersi ha approvato per acclamazione, il voto seguente: « L'assemblea fa voti perchè il Comitato Provinciale inizi un movimento atto a rendere possibile una federazione interprovinciale ». Anche l'assemblea di ieri ha dimostrato con quanta potenza e vitalità sia sorta la nuova istituzione.

Cronaca rosea

A Bozzolo (Mantova), il prof. Enrico Castelli dell'istituto tecnico di Piacenza, con la signorina Alba Castelletti.

— A Lucca il signor Gabriele Briganti, con la signorina Amalia Luporini, nipote dell'on. avv. Pietro Luporini, deputato di quel collegio.

NECROLOGIO

A Verona la baronessa Lidia Souschkoff — Pure a Verona, il signor Bassi Giovanni Battista, nell'età di anni 80.

— A Udine la signora Teresa Baladassi vedova Ballico.

— A Chiavari il comm. Costantino Gazzera, colonnello degli Alpini. — A Sarmano (Macerata) si è suicidato, nella sua villa, il giovane Quirino Frollani, ventenne. Un triste particolare. Il padre affannoso andava cercando suo figlio nelle sue stanze, quando urtò nel suo corpo esanime e vi cadde sopra privo di sensi.

— A Roma si suicidava, gettandosi dal muraglione del Pincio nella sottostante via delle Mura, il prof. Enrico Parenzani di Pirano (Istria), bibliotecario della Società geografica italiana.

Il prof. Parenzani, che contava 48 anni appena, era a Roma da oltre 18 anni, ed in Italia da molto tempo, perchè era stato proscritto dal governo austriaco per ragioni politiche.

Per qualche tempo fu occupato nel giornalismo a Venezia, ma poco dopo compiuti i suoi studi in matematica al Politecnico di Gratz, e quindi nel Ginnasio di Salò ed in vari istituti privati dell'alta Italia aveva insegnato matematica, in cui era valentissimo.

La causa dell'irredentismo perde in lui uno strenuo campione, perchè il povero Parenzani, era stato condannato a morte in contumacia come cospiratore.

Molti ricordano ancora che il Parlamento italiano dovè occuparsi di lui, quando il governo austriaco ne domandò l'estradizione per un processo imbastito per l'invio di bombe da Venezia a Trieste, prima dell'attentato di Oberdan.

L'on. Zanardelli si fece allora difensore del Parenzani nel Parlamento che negò la sua estradizione.

Era affetto da malattia incurabile.

* * *

Sofia 24. - E' morto il Metropolitano Clemente.

Comunicati a pagamento

La Famiglia MARMOLADA commossa ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte al suo dolore, rendendo sì largo tributo alla sua cara

MARIA

Bribano, li 23 luglio 1901

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Avviso di vendita

Si rende noto che nel giorno 31 luglio 1901 ore 11, avrà luogo in Udine, nello studio del Curatore sottoscritto — Piazzetta Valentinis (Via Prefettura) N. 2, la vendita in blocco ad offerte private, delle merci e mobili esistenti nelle due bottiglierie di Via Cavour e di Via della Posta di appartenenza del fallimento Lunazzi e Panciera.

La vendita avverrà distintamente per ciascuna bottiglieria. Essa sarà fatta al maggior offerente sul dato del prezzo di stima emergente dall'Inventario del fallimento, aumentato del 10 0/0, da pagarsi immediatamente; e le offerte dovranno essere presentate al Curatore nell'indicato suo studio non più tardi dello stesso giorno 31 luglio 1901 ore 11.

Gli aspiranti all'acquisto potranno ottenere tutte le indicazioni ed informazioni rivolgendosi al Curatore stesso.

Udine, li 24 luglio 1901.

Il Curatore
Avv. Ermete Tavasani

ARTHUR ARNOULD

Il biglietto da mille

Continuazione e fine del DELITTO DEL DOTTORE

— Mai.

— Per quale ragione lo avete scelto?

— Dio mio, semplicemente perchè si trovava quasi di faccia al ponte di approdo, all'angolo della banchina, vicino al porto, e che mi sembrava un albergo relativamente a buon mercato, conforme alle mie risorse più modeste.

— E non avete stretto relazione con nessuno dei viaggiatori che vi si trovavano?

— No, signore, anche se lo avessi voluto, non avrei potuto farlo. Non mi vi sono fermato che ventiquattr'ore, e vi ho soggiornato il tempo necessario per scrivere una lettera al mio notaio...

— Il signor Thiberton, via Nostra Signora di Loreto, numero 56.

— Come ... sapete! ... esclamò il narratore, molto sorpreso, sebbene da parte del bravo Taupin nulla dovesse più sorprenderlo.

— Mio caro signore, ve ne prego, non interrompete il vostro racconto e non mi interrogate per il momento, rispose ... E ... che troppo che vi interrompa e v'interroghi io. I nostri istanti sono preziosi e contati.

— Ogni cosa verrà a suo tempo. — Ignorate che i signori Antonio Gudin e Mario Melval...

A questo nome, Paolina trasalì violentemente.

— Che cosa c'è? — domandò Giuseppe Taupin, a cui non sfuggiva nulla.

Paolina arrossì e sembrò assai turbata e imbarazzata.

— Questo signor ... Mario Melval è coinvolto in un processo di assassinio? — balbettò ella.

— Oh! pochissimo! ... ma vedo che lo conoscete, ... fece il signor Taupin, sorpreso alla sua volta.

— Io ... non credo... no.... vale a dire ..

— Va bene, va bene, figlia mia, ne riparleremo.

« Ecco una cosa strana! » pensava egli.

— Non imbrogliamo le cose, proseguì a voce alta, altrimenti non ci ritroveremo più. Il nome del dottor Tavernais vi ha pure impressionata. Riparleremo anche di lui...

I suoi occhietti brillavano come carboni accesi.

— Ripetendiamo, signor di Fonville. Voi ignoravate che i signori Antonio Gudin e Mario Melval fossero all'albergo, ... arrivati qua contemporaneamente a voi?

— Lo ignoravo assolutamente, signore; come lo avrei saputo? Ignoravo anche che esistessero.

— E non li avete incontrati?

— Credo di no. Sarebbe stato difficile; non sono rientrato all'albergo che per coricarmi, dopo aver passata la giornata fuori.

— Avevate ... che contavate restare all'Havre soltanto ventiquattr'ore?

— Era mia ... di partire il giorno seguente. Una ... che aspettavo dall'Inghilterra e che è arrivata in ritardo, mi ha fatto prolungare il mio soggiorno.

— Questo è stato constatato, mormorò Giuseppe ...

...

— Che ... per tutta quella giornata?

— ... fuori della città ... che ... di prendere il treno della sera ... modo che ritornai all'albergo.

— E questa passeggiata vi condusse?

— ... in un luogo detto: *La fine del mondo*.

— Dove avete incontrato un pastorello col quale avete parlato?

— Infatti...

— Tutto ciò è stato verificato, ed è stato questo andare e venire... è stata la vostra presenza sul luogo del delitto... il giorno stesso in cui il delitto fu commesso, poche ore prima, che ha destato i sospetti della giustizia e che ha fatto sì che, da due mesi, ... soggetto ad una sorveglianza occulta e incessante...

— Quale delitto? esclamò Paolina, pallida e agitata. E' quel Mario Melval che è stato assassinato?

— No, figlia mia, è l'altro! replicò Giuseppe Taupin, guardandola anche lui sempre più sorpreso.

— Ah! tanto meglio! fece ella con sospiro di ...

— ... signor Taupin, ecco che la faccenda diviene sempre più singolare e interessante. Avrei trovato qui ... meglio di quanto sperassi?

— E' così, mormorava Edoardo di Fonville, sono stato sospettato, sorvegliato fin dal primo giorno! E' orribile!!

Perchè ... a passeggiare da quella parte ... Sembra ... che avreste voluto prendere conoscenza ... destinato al dramma sanguinoso!

— ... che mi ci condusse! Riflettevo ... alla sua pretesa ... che mi toglieva definitivamente sul lastrico. Mi sono smarrito ... ecco tutto!

— E' vero ... verosimile.

— Oh!

— ... mio giovane amico ... ma ... estrema ... per ... Ma ... Quando siete partito non sapevate che ... commesso?

— No, affatto. L'ho saputo a Parigi ... dai giornali, poichè nel momento in cui il cadavere della vittima fu scoperto, io aveva già lasciato l'Havre, avendo preso il primo treno del mattino.

— Appunto come fece il signor Mario Melval, il nipote del dottore... colui che ha sposato la signorina Noemi Tavernais.

Vi fu un breve silenzio.

— E non avete provato nessuna inquietudine leggendo i particolari dell'assassinio? domandò il signor Taupin.

— No. Perchè? Potevo supporre che mi avrebbero sospettato, che sarei stato accusato?

— Son tutti gli stessi questi innocenti, giunse il locatario della signora Picard.

— Del resto, aggiunse il signor De Fonville, ero così preoccupato dei miei propri affari, che non m'interessavo di nulla, e sul primo rimasi affatto indifferente a questo delitto, simile a tanti altri ... e del quale ... nemmeno il nome, ... la vittima.

— Vi trovavate in strettezze finanziarie, non è vero?

— Mi trovavo senza risorse, in una profonda miseria... come al presente... poichè la situazione è andata sempre peggiorando.

— Raccontatemi dunque quello che faceste al vostro arrivo a Parigi, e nei due mesi trascorsi, specialmente ciò che si riferisce ai vostri rapporti con l'illustre dottore Tavernais.

E ... Fonville riprese il suo racconto, ... da questo ... interrogatorio.

XII.

Il medico dell'ultima malattia

Fin dal mio arrivo a Parigi, senza nemmeno ... una camera, riprese Edoardo, e lasciato ... in deposito alla stazione, andai a trovare il signor Thiberton.

— Il notaio della vostra famiglia.

— Sì, signore, ... amico di mio padre ... compagni di collegio ... erano ... e ... l'un per l'altro una grande stima.

— Lo so ... continuate.

— Era dunque, non solo un notaio ... della cura dei miei interessi, ma una specie ... co per me, assente da parecchi anni, un ... simpatico e benevolo, al corrente di tutto ... si riferiva ai nostri beni di fortuna.

Era naturalmente a lui che mio padre ... volto, dopo il successo delle sue imprese ... avevano reso padrone di una certa somma, e ... Thiberton si era incaricato dell'investimento ... sto denaro.

— Sì, è un uomo onestissimo, mormorò Giuseppe Taupin, e che non manca nè di cuore, nè di cervello.

— Avete dunque avuto a che fare con lui? esclamò il giovine.

— Senza dubbio, parecchie volte. Suvvia, proseguite.

— Giunto da lui, riprese Edoardo di ..., ebbi dalle sue proprie labbra la conferma di ciò che mi aveva scritto nell'annunziarmi la morte di mia madre... cioè che in casa sua non era stato trovato nulla, eccettuata una somma di cinquecento franchi.

— Com'era possibile? Vostra madre aveva una certa possidenza.

— Certamente, non meno di trecento mila franchi.

— Dove sono andati a finire?

— Impossibile saperlo.

— Spiegatemi bene tutto, poichè alla morte del signor di Fonville, vostro padre, un perf... uomo anche lui, ... per più ... nelle mani del signor Thiberton.

— Ah! voi sapete anche questo?

— Mio caro amico, ... tutto ... miei mezzi d'informazione ... non tanto per sapere che non ignoro punto ... due versioni degli stessi fatti ... controllati direttamente dal ... (Continua)

VALLOMBROSA

A 1000 metri sul mare — grandiose foreste di abeti — clima temperato e balsamico — acque purissime — servizio religioso — medici — farmacia — poste — telegrafi — vetture. — Comode e rapide comunicazioni con *Firenze* e *Roma*; la ferrovia S. ELLERO-SALTINO fa servizio tutto l'anno per *Vallombrosa* e in estate con numerosi treni (Direzione della Ferrovia - *33, Via della Scala, - Firenze*). — Albergo Vallombrosa, Albergo Milton al SALTINO — Albergo Croce di Savoia al SALTINO — Albergo Castello Acquabella, Albergo della Foresta (aperto tutto l'anno) e Paradisino a VALLOMBROSA.

Per maggiori informazioni dirigersi agli Alberghi suindicati.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C. New-York

FITTI E VENDITE

Fitti

D'affittarsi in Pieve di Soligo casa civile, posta nel centro del paese, con cinque camere, salotto, cucina, stanza da pranzo, camera da ... e da lavoro, tutto ... ammobigliato, ... posso, orto, terrazza ... Per trattative rivolgersi al sig. Gaspare Gamato S. Benedetto N. 3765 Venezia, e presso il sig. Pietro Fedato in Pieve di Soligo.

Doppio spazio

Soggiorno estivo nel Cadore
Cura climatica in CALALZO
Ad un chilometro da Pieve di Cadore, affittasi per la stagione estiva, ogni anno, casa ammobigliata a nuovo, con giardino, orto e brolo, scuderia, rimessa. Bellissima posizione in prossimità a boschi resinosi, stupende passeggiate, gite alpine. Per trattare rivolgersi Toffoli Calalzo.

D'affittarsi subito una o due stanze ammobigliate desiderando anche con comodo di cucina e stanza da pranzo. Situazione centralissima. Rivolgersi Farmacia Querenghi. Ponte dei Baretteri Venezia.

Vendesi ed affittasi villa ammobigliata parco, collina, giardino e bosco nei dintorni di Treviso. Rivolgersi S. Fosca Ponte S. Antonio N. 2341.

Affittasi o vendesi farmacia avviatissima con casa civile bella posizione. Serie trattative scrivere U. Pilani Treviso.

Vendite

Per buono investito di capitale in provincia Padova a 3 chilom. da Ponte di Brenta campi 230 circa con case coloniche tutto un corpo. Bella rialzato villetta con campi 3 circa ammob. buon. condiz. Scrivere U. Pilani Treviso.

Si acquisterebbe disposti a pagarlo molto bene, un buon appartamento di circa 10 stanze con cucina nel medesimo piano nelle parrocchie conterminanti a S. Marco.

Nel caso si acquisterebbero anche gli altri appartamenti del medesimo stabile. Scrivere I. 3380 Haasenstein e Vogler Venezia.

Spazio doppio

Una motrice con caldaia verticale di cavalli 10 circa in perfetto stato da cedersi a prezzo vantaggioso. Dirigersi S. Trovaso, fondamenta Nani N. 947 officina Gabrielli.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Un importante Stabilimento meccanico dell'Alta Italia, ricerca un provetto Capo del riparto Fonderia. Dirigere le offerte all'indirizzo: "Co-struzioni ,, fermo in posta Milano. Inutile presentarsi senza referenze di primo ordine.

Cerco L. 7000 seria garanzia, restituzione ed interessi da convenirsi. Non risponde ad anonimi. Scrivere A. U. 3000 posta Venezia.

Signorina tedesca cerca posto come governante presso bambini: mite pretese. Scrivere 4091 Haasenstein & Vogler, Firenze.

Diversi

V... Amami, pensami, per essere farmi felice, cara, servimi, per sollevarmi dall'inferno tormentoso... L.

Rod...

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nevrosi è l'amaro Bareggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia. Farmacia Zampironi e principali droghieri offellieri liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

Fusto campione di 50 litri del rinomato vino da pasto della Giustiniana franco di porto in tutta l'Alta Italia, recipiente a rendere, contro rimessa di L. 19 al produttore Marchese Emilio Spinola, Gavi.

UOMINI

Listino speciale d'articoli preservativi, che si spedisce gratis in busta non intestata e franchissima, contro francobolli — Scrivere Sigmund Frank, Milano — Cavallotti 174.

STAZIONE CLIMATICA
800 metri — Idroterapia, Luce Elettrica e *Sanitary - arrangements*.
15 Giugno — 15 Settembre
CUTIGLIANO
a 3 ore da Pracchia
PENSIONE PENDINI
Rivolgersi *Pensione Pendini*
Firenze

Lago di S. Croce - Hotel Marini

Stazione climatico-alpina — prossima a Vittorio, a Belluno e al Cadore — temperatura estiva fresca e costante, fra i 16 e i 22 centig. — Acqua purissima a 7 centig. — Bagni sul Lago — ampia terrazza con splendida vista — Medico dell'Hôtel — cura lattea — servizio di restaurant a tutte le ore pei sigg. passeggieri — Posta quattro volte al giorno — Pensioni a partire da L. 5.

Albergo Alpino al passo di Lusia (Val di Fiemme - Trentino)

E' posto a 2034 metri sul livello del mare, in una posizione incantevole, con una vista splendida sulle dolomiti di Fassa, e di Primiero. Luogo di passaggio per gli alpinisti, che dalla Val di Fiemme, oppure da Feltre e Primiero vogliono valicare il passo di Lusia per proseguire per la valle di Fassa ed il passo di Costalunga. E' unito da ottime vie mulattiere con Predazzo e con Moena.

Giuseppe Bernardi
Conduttore proprietario dell'Albergo alla Rosa ... Predazzo

S. MARTINO DI CASTROZZA

TRENTINO

Celeberrima stazione climatica Alpina a 1500 m. s. m. Hôtel Pension V. Toffol, 2 Ordine nuovamente ampliato. Ogni *Comfort*. Incantevole posizione. Prezzi modicissimi. Chiedere prospetti.

Grande Hôtel - Misurina-Cadore (Italia)

m. 1796 s. m. - Giugno-Ottobre

Stazione Alpina di primo ordine, prescelta da S. M. la Regina Margherita nel 1890.

L'albergo è posto in Riva ad un lago grazioso nello splendido altipiano di Misurina, circondato da boschi resinosi e coronato dalle più belle fra le dolomiti della Regione. Chiedere listino e vedute.

Ore tre dalla Stazione ferroviaria di Toblach; ore 10 da quella di Belluno.

Lettere e telegrammi: Grand Hôtel — Misurina-Cadore.

CERCASI

per uno stabilimento industriale importante di manifatture nei dintorni di Milano, un capo magazziniere capace di sbrigare la corrispondenza coi clienti. — Buona posizione.

Cercasi pure un viaggiatore esperto per la vendita a grossisti di articoli di cotone tinti e candeggiati — Scrivere ... presso Haasenstein & Vogler MILANO.

RICCIOLINA

... preparata dai Fratelli Rizzi di Firenze, è **la migliore di quante ve ne sono in commercio**. L'immenso successo ottenuto **da ben sei anni** è una garanzia del suo mirabile effetto. **Basta bagnare il pettine passarlo nei capelli, perchè questi restino splendidamente arricciati**, restando tali per **una settimana**. Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio **con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema**. Si vende in bottiglie da L. 1.50 e L. 2.50

Inviare commissioni e vaglia alla Premiata Profumeria
A. LONGEGA, Venezia

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni e consigli e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 29, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 2,50 con vaglia o francobolli.

PELLESTRINA (Venezia)

STABILIMENTO MADDALENA

Stazione Climatica
Hôtel Restaurant — Bagni di mare

Acqua purissima non inquinata da quella dei fiumi, Aria saluberrima per cui si fa anche la cura climatica. — Non vi sono zanzare. — Oltrechè nella spiaggia si fa il bagno di mare nello stabilimento interno, dove si trova pure il bagno caldo e la doccia. — Continua comunicazione con Venezia. Posta e telegrafo.

Medico-Direttore Cav. Luigi Dott. Marella.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI

Ottenuta col metodo Brown-Séquard di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. — *Rimedio naturale organico scevro di veleni* — Gratis consulti e opuscoli — Bottiglia Saggio Iperbiotina L. 5.00 franco nel regno. — *Si vende nelle primarie farmacie.*
Stabilimento Chimico Dr. MALESCI, Firenze.

BICICLETTE
Adler
Opel
Gritzner
Cleveland
—
Prinetti e Stucchi
- F.lli Marchand
Roland

Concord - Automobili d'occasione
Antico deposito A. BRUZZO — Mestre
con *filiale a Belluno*
Pagamenti rateali

CADORE

GOGNA-ALBERGO Bagni minerali idroterapici. Tutto rimesso a nuovo e ampliato — Sala di lettura, musica bigliardo — Bosco estesissimo piano d'abeti pini e larici, — Cura lattea — Servizio vetture.

S. STEFANO Antico Albergo all'Aquila d'Oro "Girardis", Pensione da Lire 6 ad 8 a seconda delle camere che vengono scelte.

Prop. Cav. A. Barnabò di Auronzo.

Il solo vero e genuino
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà del Tourista)
CONTRO I
CALLI-INDURIMENTI
è quello i di cui rotoli portano esteriormente (sull'istruzione che li ravvolge) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta
A. MANZONI & C.
di Milano, Roma Genova unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca.
Rotolo L. 1,40 e franco per posta 1,65.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
al piedi
ECRISONTYLON ZULIN
mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — L. 1.00 al flac.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia	per	Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,23
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,25
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	15,30
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Tries. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,53
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16 —
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,1.	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Tries. Vienna	23,55	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,47
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5,—, 6,30, 8,—, 9,30, 11,—, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 21,30 — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18,—, 22.16 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16,—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 5.30, 7,—, 9.30, 11.30, 14,—, 17.40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19 e da Cavarzere ore 4,30, 15,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 5,— alle 24,— ogni mezz'ora ed eventualmente ogni 20 minuti. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 24,20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavanaccherina partenza da Fondam. Nuove ore 6.40, 9.30, 16 —, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.30, 17.15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 6.30, 9.40, 16 —, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenza da Murano (alla Colonna) 5.30 ed ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Venerdì 26 Luglio N. 205

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

SOMMARIO
del numero d'oggi 26 Luglio

Il congresso repubblicano — Agitazioni e scioperi — Una nuova organizzazione socialista a Milano — L'inaugurazione della V riunione della Società Bibliografica Italiana a Venezia.
La partenza della Regina Madre — Collegio di Conegliano.

IL CONGRESSO REPUBBLICANO

Un manifesto a stampa, testè edito, annunzia che per il giorno 29, mentre tutto il popolo italiano sarà rappresentato o presente col pensiero e col cuore al *Pantheon*, è convocato a Roma il *Congresso Nazionale del partito repubblicano mazziniano intransigente.*

La giornata non poteva essere meglio scelta, perchè i congressisti potranno non solo contarsi, ma contare beanche le forze monarchiche, che sfileranno sotto le loro finestre. E in grazia di questo unico risultato palpabile, che il Congresso avrà dato, si può perdonare ai bollenti mazziniani di Terni, promotori della conventicola, la idea più puerile che irriverente di insorgere contro la manifestazione monarchica che per tal giorno si prepara in onore del Re assassinato.

Ma, poichè siamo a parlare di questi *mazziniani intransigenti*, vediamo un po' che cosa vogliano e che cosa intendano preparare il 29, fare il 29 e chiudere il 30 di questo mese.

La *Terza Italia*, organo dei suddetti *mazziniani-intransigenti*, giuntaci anche essa stamane ce lo fa sapere, con una epistola — *al Congresso* — della quale riportiamo la parte più meravigliosa.

E' suonata l'ora di chiamarci a raccolta; è giunto il momento di spiegare nuovamente al vento la nostra bandiera, è venuto il tempo di promulgare altamente la nostra Fede — la fede integrale del Maestro nostro — Giuseppe Mazzini.

...*To be or not to be*: essere o non essere: ecco la questione. Il partito mazziniano intransigente c'è o non c'è? sì, deve avere di vita propria, con fisonomia propria — nel caso contrario non ha nessuna ragione di essere.

Al *to be or not to be*, posto così crudamente dall'epistola — la quale è firmata: *Il solitario della* [illegible] — potrà rispondere il giorno 29 ogni *sorcio de Roma* ed ogni *buzzurro*, che abbia vaghezza di dare in quel dì una capatina negli uffici della *Terza Italia*, dove tutto il partito mazziniano dovrebbe riunirsi *en grand complet*, e ciascuno potrà esclamare col Principe danese: *to be!*

Quanto alla seconda domanda, se cioè quel partito abbia ragione alcuna di essere, i congressisti diranno che ad interpellare i socialisti, loro alleati di ieri, e questi non esiteranno a fare la dimostrazione severa, a base di *Camere di Lavoro, di leghe di resistenza, di Associazioni, Federazioni e Circoli*, che tutto quello che *ci* era da prendere è stato preso da loro, e che l'esercito mazziniano è ridotto a qualche dozzina di capoccii e sergenti, una volta che l'ufficialità o lo stato maggiore, a cominciare dall'on. Pantano, sono confessati e scomunicati dagli *intransigenti*, anzi gli ex capi sono espulsi anticipatamente dal Congresso, nel quale non si vuole alcuna discussione sul *metodo intransigente*, svolto nella *Terza Italia*.

Sarà dunque un Congresso *sui generis*; perchè non vi sarà cozzo di opinioni, anzi si potrà fare anche a meno di enunciarne una, visto che per entrare nella sala si dovrà preventivamente dimostrare di dividere quella della *Federazione di Terni* e del giornale che ne è l'organo.

Questo procedimento potrà parere, d'altronde, strano; ma non è nuovo. Lo usò, o, meglio, lo fece usare Mazzini stesso nel Congresso di Roma del 1871.

La storia di quel Congresso, nota allora a pochi ed è quasi dimenticata: non è male qualche sommario ricordo.

Dunque, dopo che Roma venne unita all'Italia, bandì il Congresso nella città eterna di tutte le *associazioni democratiche*: *leader* dei mazziniani depositario della volontà del Maestro era l'on. Saffi; presidente dell'assemblea era Mauro Macchi.

A quell'epoca, malgrado che al Ministero dell'Interno fosse insediato l'on. Lanza, che non scherzava quando era il caso di *stringere i freni*, pullulavano nella penisola le sezioni della *Internazionale dei Lavoratori*.

Ve ne erano in tutte le città della Romagna, a Roma, a Firenze; e a Napoli era la sede della *federazione*, nell'ex monastero di San Severo al Pendino: *Federazione*, che contava circa cinque mila soci, fra i quali gli operai dell'Arsenale, di Pietrarsa, degli altri stabilimenti meccanici e quasi tutte le arti e mestieri, dai guantai ai cappellai e furono questi ultimi che per uno sciopero, condito di coltellate, ne determinarono più tardi lo scioglimento per decreto reale.

Ma allora l'*Internazionale dei Lavoratori* era in pieno fiore dovunque, tranne che a Genova ed a Venezia, e Mazzini era per questo profondamente addolorato; perchè vedeva le masse operaie, tolte dalla *religione del dovere* per appigliarsi al *culto dei diritti e degli interessi materiali*, mentre i giovani delle sue *falangi sacre*, educati alla scuola filosofica tedesca, cominciavano a fare timide e poi più insistenti proteste contro al primo parte della formola sacramentale: *Dio e popolo*.

Di fronte alle nuove dottrine che si affacciavano e alle quali poco prima Garibaldi aveva plaudito col discorso da lui pronunciato a Ginevra nel *Congres de la Paix*; di fronte alle organizzazioni *operaie devastatrici*, che si rafforzavano e alle discordie mai disturbate, Giuseppe Mazzini, non esitò e fece che lui uno stringimento di freni.

Avvenne, così, che mentre i socialisti e i liberi pensatori si presentavano a Roma per discutere al Congresso delle dottrine e del programma lo[illegible] l'on. Marcora, appoggiato da Valzania, Dagnino e da tutti gli altri liguri e propose la pregiudiziale con la quale il Congresso interdiceva a se stesso la discussione di qualsiasi postulato non ammesso ed approvato nei suoi scritti ed atti da Giuseppe Mazzini.

Le proteste furono alte e clamorose; ma la maggioranza votò il *sillabo* repubblicano, e i socialisti si ritirarono stigmatizzando quella intransigenza.

E' bene, ricordare che si ritirò anche il presidente, l'on. Macchi, che non era socialista.

Questo episodio di trent'anni fa può illustrare l'opera e il programma degli *intransigenti* di oggi.

Giuseppe Mazzini, vide svanire a poco a poco il suo esercito formidabile: che cosa vogliono e sperano i solitari di oggi!

Crispi

Ci telegrafano da Napoli 25 luglio sera:

Il bollettino sullo stato di salute dell'on. Crispi pubblicato stamane alle otto ore, dice:

« Il miglioramento notato ieri nelle condizioni generali si mantiene anche stamane, dopo una notte abbastanza tranquilla ».

Il bollettino di stasera alle 20,30 dice:

« Vi è un miglioramento nella depressione nervosa; persistono i fenomeni di ipostolia cardiaca ».

Per dirigere i sottomarini

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera:

Il Ministero della Marina disporrà perchè si facciano esperimenti sulla scoperta di uno strumento che offrirebbe il mezzo di dirigere i battelli sottomarini, permettendo loro di vedere per una ampia periferia.

Una inutile smentita

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera:

Il *Fanfulla* smentisce la notizia data dalla *Provincia di Padova* che il Papa lascierà all'arbitrio dei vescovi il mantenere o il togliere il *non expedit*.

Era facile prevederlo.

Per la cappella espiatoria di Monza

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera.

L'architetto Sacconi domattina partirà per Monza per darvi le ultime disposizioni circa la posa della prima pietra della Cappella votiva.

A tale funzione assisterà il principe reale

I cavalieri del lavoro

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera:

L'*Italie* dice che le domande per il cavalierato del lavoro sono circa 600 e che la maggior parte di esse provengono dalla Lombardia. La Commissione apposita si riunirà prossimamente per formare una prima lista di cavalieri che saranno nominati il 20 settembre.

Varie

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera:

La Commissione per il tiro a segno, stamane ultimo l'esame del regolamento per la gara internazionale che si terrà a Roma.

— L'*Esercito* smentisce che un battaglione di bersaglieri si recherà a Candia, dove invece resterà il battaglione del 5. fanteria.

Il Consiglio di Stato oggi approvò la proposta per il testo unico delle leggi sugli ufficiali e agenti di P. S., e lo schema di testo unico delle leggi sulla cassa nazionale di previdenza e invalidità e vecchiaia degli operai.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 25 luglio:

Il foglio d'ordine della Marina reca:

Il 29 luglio, anniversario della morte di Re Umberto, saranno osservate le seguenti prescrizioni: fino al tramonto le navi terranno le bandiere e le insegne a mezz'asta; quelle aventi alberatura quadra terranno i pennoni imbroncati, gli edif. militari terranno la bandiera abbrunata a mezz'asta; le navi ammiraglie delle forze navali partimentali ed i comandanti militari maritt. alzeranno bandiera con insegna di comandante superiore di più navi eventualmente riunite in porto, le navi isolate eseguiranno una salva funebre con intervallo tra un colpo e l'altro di 15 minuti

L'insegnante di ginnastica all'Accademia Navale, Kellerman, è nominato maestro aggiunto al personale civile insegnante in detto istituto. Vennero fatte le seguenti promozioni e nomine fra il personale amministrativo delle capitanerie di porto: i capitani di porto Chiara è promosso alla prima classe a scelta, Staglieno alla seconda per turno di scelta, Coppo alla seconda per anzianità. Gli ufficiali di porto Roselli e Firabelli sono promossi alla terza classe a scelta, Sabatelli, Bagli, Rossa e Cignolini sono ammessi a godere lo stipendio di lire 4000. Gli applicati di porto Di Giorgio e Barboni sono promossi ufficiali di porto; Palombo e Piccardo sono ammessi a godere lo stipendio di lire 2500. Gaeta e Gerbi sono promossi ad applicati di porto; Dicotti e Bremanone sono nominati applicati

La r. n. *Trinacria* è passata in armamento ridotto col capitano di vascello Fornari comandante, col capitano di corvetta Otto ufficiale in seconda, coi tenenti di vascello Carcia, Garelli e Cattani, col capo-macchinista Fasello e Parodi, col medico Pomfermo, col commissario Bonerandi. Le r. n. *Lepanto, Sicilia, Carlo Alberto, Dardo* sono giunte a Bisceglie, la r. n. *Miseno* a Cagliari, le r. n. *Sardegna, Palinuro, Lampo* a Giovinazzo; le r. n. *Doria, Partenope, Strale* a Molfetta.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Ancora il lodo interlocutorio sullo sciopero di Genova

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera.

L'*Avanti!* di stasera pubblica una lunga lettera degli on. Altobelli, Pellegrini e Chiesa. La lettera, dopo la storia dei fatti, dichiara che l'accettazione della sentenza interlocutoria dell'on. Zanardelli avrebbe compromesso tutto l'esito del giudizio arbitrale e dice che le leghe, se non esistono legalmente, esistono di fatto. La ragione che indusse gli armatori a porre la pregiudiziale mosse i rappresentanti delle leghe a combatterla; questi riconoscono di essere stati sconfitti, si augurano che altri sappia conciliare gli interessi del conflitto e respingono l'accusa di aver sacrificato a una vana questione di forma l'alto interesse a loro affidato.

L'*Avanti!* confermando che si trattò di un vero trabocchetto, deplora che Zanardelli, anzichè sentenziare come fece, non sia insorto contro la doppiezza degli armatori.

Scioperomania

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera:

Stamane scioperarono gli stallieri della società romana dei tramways. Un comunicato della lega dei tramvieri smentisce essere prossimo il suo sciopero.

Lo sciopero sardo

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera:

Un dispaccio giunto oggi al ministro Giusso dice che stamane i ferrovieri del genio militare riattivarono il servizio fra Macomer e Nuoro.

Le sigaraie di Milano
Un energico provvedimento del Governo

Ci telegrafano da Milano 25 luglio sera:

(*Bals.*) — Il direttore della fabbrica tabacchi accordò la ripresa dei lavori, ma comunicò di non potere, dietro istruzioni avute dal Governo, ammettere nella fabbrica tre operai e una operaia, ritenuti organizzatori dello sciopero.

Temesi che tale provvedimento produca nuove agitazioni.

Lo sciopero di Portomaggiore

Ci telegrafano da Ferrara 25 luglio sera:

La risoluzione arbitrale odierna, presa con intervento dell'on. Agnini, delle piccole vertenze che avevano generato il nuovo grande sciopero di Portomaggiore, ha dimostrato la falsità delle informazioni raccolte e propalate dall'*Avanti!*

L'*Avanti!* del 24 corr., mostrando la solita serenità d'animo, pubblicava il seguente dispaccio da [Portomag]giore:

« L'insistenza dei proprietari nel rifiuto di rispettare la deliberazione degli arbitri, dando ad essa interpretazione contraria al vero ha determinato la proclamazione di nuovo sciopero. »

Probabile sciopero di tramvieri a Napoli

Assicurasi — dice il corrispondente da Napoli del *Carlino* — che è imminente uno sciopero dei tramvieri delle linee comunali e provinciali.

Nel pubblico nessuna voce corre in proposito e può dirsi nessun sospetto: sicchè il fatto giungerebbe come una vera sorpresa e nella stagione più difficile per le imminenti villeggiature nei dintorni.

In una riunione assai prossima saranno fissate le condizioni da presentare alle varie Società.

I lavori in bonifica gonzaghese

Le ultime notizie dal gonzaghese ci apprendono che sono rimaste al lavoro, solo una dozzina di compagnie (poche centinaia di uomini) alcune delle quali sono, però, sulle mosse per partire.

Si conferma che, in seguito alla persistente agitazione, il Consorzio abbia deciso di non rinnovare per ora i contratti, sospendendo la continuazione dei lavori per qualche mese e, forse, sino alla prossima primavera.

Le compagnie che ancora lavorano sono quelle che si sono rifiutate di scioperare per non perdere la ritenuta che, a norma del contratto, la direzione dei lavori trattiene sino a contratto esaurito — questa ritenuta darà luogo, probabilmente, a qualche lite, in sede civile, fra il Consorzio e le compagnie che hanno smesso il lavoro senza avere adempiute agli obblighi assunti.

Continua la vigilanza e la presenza delle truppe nei luoghi di bonifica, ma, finora, la calma è completa.

- Si segnala un grave incendio dovuto a causa ignota e scoppiato nel fondo Canova Tabellano di Motteggiana di proprietà del Capitolo Palatino di Santa Barbara ed affittato al Sindaco di Motteggiana signor Dall'Olio. Il danno è di ottomila lire.

CRONACA ESTERA

Congresso contro la tubercolosi

Londra 25, ore 3 pom. — Al Congresso contro la tubercolosi, Brouardel dimostrò che la tubercolosi è evitabile mercè l'igiene e la soppressione delle abitazioni umide, prive d'aria e di luce, mercè la soppressione dell'alcoolismo: dimostrò che è guaribile formando la convinzione nel pubblico sulla curabilità della malattia e imponendo legislativamente misure rigorose di pulizia. Glorificò infine il secolo che dette Jenner e Pasteur facendo contro le malattie e la miseria molto più che tutti i precedenti secoli.

Il Re ricevette oggi a Marlborough House i delegati esteri al congresso contro la tubercolosi, stringendo a ciascuno la mano.

Il monumento a Domenico Rossetti

Ci telegrafano da Trieste 25 luglio sera:

Stamane venne fatta la consegna del monumento di Domenico Rossetti al municipio, alla presenza del governatore e del podestà.

Domenico Rossetti, patrizio triestino e storiografo illustre, fu un caldo difensore dell'italianità e dei diritti storici di Trieste. Nacque nel 1774 e morì nel 1842; coltivò poesia lirica e drammatica, scrisse parecchi drammi e cantate, ma eccelse nella storia patria e nell'archeologia lasciando opere pregevoli, fra cui una su Trieste, tuttavia inedita. Per una cantata scritta dopo la partenza dei francesi, che avevano taglieggiato Trieste (1813) gli austriacanti avrebbero voluto farne uno dei loro, avrebbero voluto, perciò, dare una impronta solenne con musiche, discorsi, ecc., alla inaugurazione del monumento, che invece venne compiuta in forma privatissima. Indeme degli austriacanti. Il monumento, opera degli scultori Rivalta e Garella di Firenze, avrà a quanto si afferma un grande successo artistico. La statua del Rossetti, in atteggiamento meditabondo, s'estolle sullo zoccolo, mentre dal piedestallo tre delicate figure di donna: la poesia, la storia, la giurisprudenza, gli si aggruppano attorno in forma ascendente. Sul piedestallo una breve iscrizione: *A Domenico Rossetti — I Concittadini — 1901*, e a tergo lo stemma di Trieste coll'alabarda.

Notizie varie

Londra 25. — Lo *Standard* ha da Shanghai che, secondo alcuni rapporti, gli indigeni ribelli inflissero una grave sconfitta alle truppe russo-cinesi a sud est della Manciuria.

Costantinopoli 25. — Il Governo greco manifestò vivo desiderio di inviare una squadra nelle acque Ottomane per visitare Smirne e Salonicco e il monte Athos; ma la Porta rifiutò di dare la autorizzazione per ragioni politiche.

Cassel 25. — Il membro del comitato di sorveglianza della società Treberntrocknung, signor Otto, fu arrestato qui.

Parigi 25. — Il ministro Lanessan autorizzò telegraficamente il generale Voyron a rimpatriare il 15 agosto, rimettendo il comando delle truppe francesi in Cina al generale Sucillon.

Ferrovia balcanica
fra il Danubio e l'Adriatico

Mandano al *Piccolo* da Belgrado:

Le trattative per la grande ferrovia balcanica fra il Danubio e l'Adriatico, alla quale s'interessa anche l'Italia, procedono bene.

Il capitale occorrente di 300 milioni e più sarebbe già assicurato. Giorni fa venne a Belgrado il rappresentante della nuova società ing. B. Scalmone e dopo aver steso e firmato assieme al ministro dei lavori pubblici Velimirovich il contratto preliminare, è partito per Parigi. Contemporaneamente al sig. Scalmone si trovava a Belgrado il sig. Kocsetoff, direttore della navigazione russa sul Mar Nero e Danubio, nonchè il sig. Venosta. Il contratto preliminare riguarda il tratto di ferrovia che attraverserà il territorio serbo e metterà capo a Radujevata. I lavori verranno assunti in regia della nuova società per tutta la linea fino all'Adriatico. Il Governo serbo dovrà garantire le spese per il tratto che lo riguarda.

In quanto al tracciato del tronco dalla frontiera serbo-turca al mare, il lavoro preliminare venne già ultimato, con l'assenso del Governo turco, essendo interessata nella grande impresa anche la Banca ottomana.

L'INAUGURAZIONE DELLA V RIUNIONE
della Società bibliografica italiana a Venezia

Ier mattina alle 9 e mezza nella sala della Biblioteca in Palazzo Reale, ebbe luogo la inaugurazione solenne della V. Riunione della Società Bibliografica Italiana.

La magnifica sala era affollata di Soci ed invitati, tra cui molte signore.

Vi intervennero le principali autorità, fra le quali il marchese comm. Cassis prefetto, rappresentante S. E. il ministro della P. I., il sindaco Conte Grimani, l'ammiraglio senatore Canevaro, il Comm. Dei Bei, primo presidente della R. Corte d'Appello, il conte Cer[ru]tti pres. del Cons. Prov., l'ass. cav. Sorger il comm. N. Barozzi; il comm. G. Berchet, il comm. De Battistis intendente di Finanza, il cav. Ghè dirett. del Palazzo Reale, il cav. Grassini per l'avvocatura Erariale etc. etc.

Fra le signore notammo la principessa Strongoli, dama di S. M. la Regina Margherita.

Notammo pure fra i presenti, i soci on. Fradeletto, Rava, Pascolato, conte Greppi di Milano, il comm. Guido Biagi, il prof. Nasini rettore della Università di Padova, il cav. Straccali provveditore agli studi, il comm. Malagola, direttore dell'Archivio di Stato, il cav. Morpurgo, prefetto della Marciana, il prof. Berenzi direttore del Museo, il romanziere Enrico Castelnuovo, gli editori comm. Piero Barbera e cav. Bemporad di Firenze, cav. Pietro Vallardi di Milano, il prof. Serafino Ricci di Milano, il prof. Giuseppe Signorini di Roma, il bibliotecario di Palermo Salvo di Pietraganzilli, il prof. Bertarelli di Milano, il prof. ab. Romor di Vicenza, e molti altri fra i più noti bibliotecari e bibliofili italiani i quali avremo occasione di nominare nei giorni venturi.

Eravi pure il barone Alberto Lumbroso di Roma, fondatore del premio Umberto I. per le Biblioteche popolari italiane.

I discorsi

Parlò primo il presidente del Comitato ordinatore, Antonio Santalena, il quale, dopo pòrto il saluto ai congressisti e ringraziate le autorità ed i cospicui cittadini del loro intervento alla solennità, mostrò quanto Venezia debba essere lieta di ospitare tanto fiore della intellettualità nazionale.

Disse come le occupazioni delle riunioni possano i Soci alternare con godimenti intellettuali.

« Voi — aggiunse — potrete liberamente adire in quel Palazzo dei Dogi, che è uno dei più grandiosi testimoni dell'antica potenza veneziana, e nelle Reali Gallerie che conservano, con gelosa cura mantenuti nello splendor dei colori, i preziosi capolavori del Rinascimento, e la più fulgida tavolozza dell'arte veneta d'ogni tempo, e nel Museo cittadino ove son raccolti i gloriosi trofei di Venezia marinara conquistatrice del Levante e navigatrice audacissima, e dove ai ricordi delle guerre medievali contro la potenza della Mezzaluna, fanno riscontro altri e più gloriosi e preziosi trofei, ricordi dell'epica lotta per l'indipendenza: reliquie sacre per la Patria rinnovata; in codesti edifici rivivendo tutta la storia civile, politica, artistica, letteraria di questa città fascinatrice.

Dopo accennato alle pubblicazioni per l'occasione che verranno regalate ai soci, disse

« Non solo di studi e di intellettuali occupazioni volle però il Comitato che fosse piena la vostra permanenza in Venezia; ma che a portarne nelle vostre case più lieto il ricordo, alcuni svaghi caratteristici vi fossero offerti.

Così potrete una sera, dalle ampie finestre di questa sala, da cui si dominano tanta ricchezza d'arte e tanti storici e gloriosi ricordi in S. Marco e nel palazzo Ducale, e tanto splendore di natura nel meraviglioso bacino sempre lucente di colori nuovi, cui fanno corona i lussureggianti giardini e il Lido che trattiene il mare lontano, e le isolette del dolore, della pace e della pietà religiosa, così potrete, dico, ammirare lo spettacolo sempre grandioso e nuovo di rari multicolori riflettentisi nell'acqua tranquilla solcata dalle gondole misteriose, illuminanti a sprazzi, con riflessi come d'incendio, i ricami d'architettura e gli ori di S. Marco.

Così, a traverso i canali della nostra laguna giungerete alla storica Torcello, dove pochi ricordi testimoniano ancora della passata grandezza, e solo mente di studioso può raffigurarsi, in mezzo all'attuale mestizia la vita che vi ferveva or sono dei secoli, ed alla industre Burano, tipica, negli usi nel linguaggio, nei costumi, che manda pel mondo intero gl'intessuti fili che le sue donne rendono preziosi per ammirata finezza di lavoro.

Così, per liberale concessione di una gentildonna in cui gareggiano l'intelletto e la cortesia, la contessa Elsa Albrizzi, potrete nel suo splendido palazzo, rivivere col pensiero, per qualche istante, in uno dei più begli ambienti della signorilità veneziana del tempo andato, e fra gli stucchi ricchissimi, le graziose ed eleganti figure del Longhi, i busti di Canova, i mobili dorati del Settecento, apprezzare le tradizioni ospitali di antica casa Patrizia. »

Riassunta l'opera del Comitato e detto che le gradite presenze sono lieto auspicio per la riuscita della Riunione, conchiuse fra gli applausi

« Di un'alta Principessa avremmo pur voluto esser allietati, ma se per un momento, ne nutrimmo la speranza e la lusinga comprendemmo che in così grande vicinanza del tragico avvenimento, non certo può essere nella folla — per quanto eletta e rispettosa — che l'Augusta Donna che tutti abbiamo nel cuore, può trovar sollievo al dolore.

Ma Ella è pur qui, a noi vicina, sotto le vôlte di questo stesso Palazzo, venuta nella dolce quiete di Venezia, a riposare l'anima ancora affranta dalla truce sventura.

Tentiamola quindi presente in ispirito, e l'eco porti — attraverso le sale della Reggia — all'Augusta Donna, a Margherita di Savoia, il nostro reverente e affettuoso saluto.

Non meglio che nel nome dolcissimo di Margherita, fiore di gentilezza e bontà, che con profondità di cultura, segue attenta la evoluzione e il progresso dello spirito moderno, nel nome dell'Alta Patrona della Società Bibliografica italiana, alla quale diede tante volte ambiti segni della sua benevolenza, potreste oggi, o Consoci, inaugurare i vostri lavori! »

* * *

Indi Pompeo Molmenti, Presidente della Società, pronunciò uno dei suoi smaglianti discorsi, ricco di erudizione e di forma affascinante.

« A questa sontuosa sala — disse — aperta oggi ai cultori egregi degli studi bibliografici, noi veniamo con l'anima piena degli antichi ricordi, tutti nobili ed alti. Questo edifizio, riputato dal Palladio, non bene gradito, come il più ricco e ornato edificio che sia stato fatto dagli antichi in qua, fu ordinato dalla Repubblica per riporvi i preziosi volumi lasciati a Venezia da Francesco Petrarca e dal cardinali Bessarione e Grimani.

E ad ornar questa sede degli studi con le grazie dell'arte furono chiamati Paolo Veronese, Licinio romano, il Salviati, il prete Genovese, lo Zelotti, il Padovanino, lo Schiavone.

E' questo uno dei monumenti gloriosi dell'azione di Venezia nel regno dell'arte e del pensiero, di Venezia che, secondo una recente e miope critica, sarebbe rimasta, nell'età del Rinascimento, del tutto indifferente al movimento letterario d'Italia e non avrebbe data alcuna protezione amorosa agli studi della classica antichità.

Certamente qui, dove tutto era ordinato da uno squisito senso della misura, il furore erudito non cancellò le native forme dello ingegno, ma non è però da credere che Venezia non abbia amorosamente partecipato al risorgimento degli studi greci e latini. Quello stesso spirito d'indipendenza, che Venezia portò nella politica e nei commerci, animò anche lo svolgimento degli studi, che procedette largo e magnifico, ma sopra tutto libero dalle cortigianerie della gente letterata. »

Fatta nitidamente la storia della Sala ove il Congresso si riunisce, e descritte le sue ricchezze d'arte, parlò di Venezia nella storia della Bibliografia.

« L'arte della stampa, disse, trovò qui terreno propizio, così che Venezia, nella tipografia, conseguì assai rapidamente il primato su tutte le città sorelle e le avanzò di buon tratto e per il numero e per i pregi delle officine tipografiche. Basti dire, che nell'ultimo decennio del 400 le tipografie veneziane danno in luce, così all'incirca, 1500 opere, laddove Roma non ne dà che quattrocento, Milano e Firenze appena dugento. Non solo. Ma qui vediamo l'arte della stampa dalle forme ancor rudi, con le quali l'avevano importata d'oltremonte, affinarsi in breve, e produrre, prima che spiri il secolo quintodecimo, modelli, anche agli occhi nostri insuperati. Vediamo qui l'arte del tipografo nobilitarsi e innalzarsi a quella dell'editore, del critico; fra il 90 e il 500 splenderà qua l'opera tecnica e letteraria di Aldo Manuzio e la piccola tipografia presso la chiesa di S. Agostino diverrà uno dei più insigni centri intellettuali d'Europa, donde uscirà il sapere antico, corretto, riveduto, giudiziosamente annotato, reso a tutti di facile intelligenza, particolarmente mercè dell'in 8.vo padre dei piccoli formati, dei libri e degli opuscoli.

Perchè i primi tedeschi, e poi il grande francese Jenson e gli italiani che ben presto da ogni parte della penisola convennero qui ad esercitare l'arte della stampa trovassero qui miglior profitto che altrove, è chiaro. Qui erano tutti gli elementi di vita ad essa necessari. Qui il commercio era tanto fiorente che l'esportazione delle mercanzie nelle diverse parti del mondo ascendeva ogni anno a dieci milioni di ducati d'oro. Le case erano stimate sette milioni e cinquantamila zecchini e più di mille patrizi possedevano una rendita di dugento a cinquecento mila delle nostre lire all'anno. E dopo aver combattuto nelle battaglie della patria e dopo essersi agitati nei commerci quei patrizi, ritornati a Venezia, facevano innalzare dalle acque del Canal Grande e fra le penombre dei rivi misteriosi, quegli edifizi mirabili, dai trafori di marmo e dai ricami di pietra, che sembrano quasi fantasie di poeta. Dopo tante lotte, tanti sacrifizi, tanti trionfi, Venezia sollevava la fronte austera e sorrideva.

Quel sorriso è l'arte — dice il Molmenti — l'arte amata, incoraggiata, favorita da una grande libertà politica. Questa libertà invita da ogni parte d'Italia scrittori, stampatori, editori perciò il libro si perfeziona rapidamente a Venezia nella forma e nel contenuto, e dopo le solenni opere quattrocentiste si rende popolare e si diffonde per tutta Italia dalle officine del Da Sabbio, del Sessa, del Ravani, dei Rusconi, poi del Marcolini, del Tramezzino, del Conte da Trino, dei Giolitti ecc. E sono clienti, consiglieri, talvolta correttori di queste tipografie, l'Ariosto, il Bembo, il Tolomei, Bernardo Tasso, il Doni, l'Aretino, il grande libellista, che però co' suoi foglietti politici volanti addita all'arte tipografica le nuove vie del giornale.

Questo centro tipografico e librario, che per importanza rispetto all'Italia e all'Europa non ebbe pari, contribuì alla nostra unificazione intellettuale e letteraria come noi possiamo appena immaginare tanto vasta e la produzione libraria veneziana per tutto il cinquecento. Essa aspetta ancora per gran parte chi la cerchi bene addentro, la descriva, la classifichi, e in questa bibliografia sarebbe quasi intera la letteratura italiana del Cinquecento, come si troverebbe uno dei più solidi fondamenti a quella biografia degli scrittori italiani che la nostra Società ha promosso e iniziato.

A tanta prosperità libraria e letteraria corrispondeva la sapienza del Governo, che proteggeva questa industria e questo commercio. »

E qui il Molmenti in una sintesi chiara ed elegantissima mostrò quali furono le provvidenze della sapiente repubblica nelle leggi e nei decreti sulla stampa, leggendone alcuni nel tipico linguaggio dell'epoca, e dimostrando quanta cura amorosa ponesse nel mantenere a Venezia il primato nell'arte della stampa, a traverso i secoli, fino alla sua caduta, seguendo le successive vicende dell'arte bibliografica veneziana.

« Pur in mezzo alle agitazioni politiche — nota il Molmenti — mentre andavano perdendosi con i patri tesori la patria dignità, la bella tradizione bibliografica Zeniana sopravvive ancora a Venezia e si raccoglie nella quieta, modesta figura di Don Jacopo Morelli, che per quarant'anni dalla biblioteca di S. Marco porge lume agli eruditi di Europa, che molti tesori bibliografici salva dalla rapacità francese. Per altre glorie che di studi bibliografici splenderà Venezia nel secolo decimonono; ma pur nei tempi più funesti della dominazione austriaca non mancano i continuatori dello Zeno e del Morelli: basti ricordare il Gamba e la sua tipografia di Alvisopoli; Emanuele Cicogna, le sue *Iscrizioni veneziane* e la sua *Bibliografia*, che ci richiama anche al nono congresso degli scienziati italiani; e Luigi Carrer, che dai fecondi silenzi delle biblioteche e fra le cure erudite della tipografia del *Gondoliere*, apre l'animo gentile alle più delicate inspirazioni poetiche.

Oggi, o Signori, che per provvedere e risolvere alcune domande non inutili e non ultime dell'inquieto sapere umano vi adunate in questa città dalle vecchie e venerate memorie, nulla ho trovato più caro che evocare le morte età e le anime svanite. »

L'on. Molmenti, esaminando le vicende della principale biblioteca veneziana, quella di S. Marco, e ricordata tutta l'opera proficua, a vantaggio degli studi della S. B. I. mandò pure un saluto e a Colei che raccogliendo in sè tutta la gentilezza latina, resa dal dolore ancor più nobile ed alta, è divenuta ormai l'anima delle anime italiane, la più vera poesia di questo nostro tempo, in questa nostra Italia ».

Lunghissimi applausi accolsero il magnifico discorso del Molmenti.

* * *

Il marchese Cassis, R. Prefetto, rappresentante il ministro della I. P. espresse il compiacimento di parlare nell'aula che ricorda gli splendori della città, dopo Roma, la più gloriosa nella storia d'Italia, e recò l'augurio, a nome del Governo, per la buona riuscita del Congresso, sotto gli auspici di Margherita di Savoia.

Il co. Grimani rese l'omaggio di Venezia ai soci intervenuti, rammemorando le antiche tradizioni della bibliografia veneziana.

« Quante memorie aleggiano — disse il co. Grimani — intorno a noi, evocatrici di un tempo glorioso! Quando erano in sommo onore gli studi bibliografici, intenso l'amore pei libri e per le collezioni bibliografiche, ricche le librerie nei palagi patrizi e nei conventi prima che venissero barbaramente decimate dalla rapacità dello straniero invasore.

Tempi fortunati quelli in cui la stampa sotto l'egida di una savia ed illuminata protezione diede alla luce numerosi e correttissimi libri; in cui dal 1469 e in avanti qui fiorivano tipografie che come quelle di Giovanni da Spira, degli Aldi, degli Albrizzi, dei Baglioni, dello Zatta producevano mirabili e[...]

MISURE SANITARIE. —

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dal Sig. Console di Rumania la comunicazione che il R. Ministero degli Affari Esteri di quello Stato informa che per evitare ogni conflitto che potesse sorgere nell'applicazione delle misure di quarantena ai bastimenti esteri che entrano nelle acque rumene venne deciso che i bastimenti di qualunque sorte provenienti da un porto non contaminato dalla peste, volendo essere ammessi a libera pratica dopo subita una visita medica, devono passare il bosforo in contumacia (fra le stazioni di Canakale e di Cavak) scortati a bordo da due guardiani e senza avere alcun contatto diretto od indiretto con Costantinopoli.

ATTENTI ALLE CANNONATE. —

Per norma della navigazione si rende noto, che la 1 Brigata d'Artiglieria da costa eseguirà il tiro ridotto normale dal giorno 1 al 15 agosto p. v. dalle batterie di Malamocco e Casabianca.

Il tiro avrà principio alle ore 5 di detti giorni e cesserà non dopo le ore 16.

Un'ora prima del tiro e durante il medesimo, sarà inalberata una bandiera rossa sulle batterie che eseguirà il tiro.

La zona di mare pericolosa ha il raggio di 5 Km. attorno alle rispettive batterie.

In caso di cattivo tempo o di mare agitato, il tiro avrà luogo nei giorni successivi, osservandosi le stesse modalità.

Stato civile

Bollettino del giorno 25 luglio:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 17.

Matrimoni — Celebrato in Mestre li 20 luglio '01: Mazzano Vittorio Emanuele tabaccaio vedovo con Fedalto Giuseppina casalinga nubile.

Decessi — Vianello Zennaro Marianna di anni 69 coniugata già casalinga di Venezia — Stevanato Renato Regina di anni 55 coniugata casalinga di Chirignago — Molin Clementina di anni 17 nubile perlaia di Burano — Origio Emilia di anni 71 coniugata operaia di Venezia — Andreuto Angelo di anni 71 coniugato materassaio di Venezia — Marangoni Secondo di anni 68 coniugato cameriere di Adria — Rizzo Alessandro di anni 64 coniugato biadajuolo di Venezia — Marin G. B. di anni 44 biadajuolo di Serra Belluno — Pileso Ettore di anni 6 e mezzo di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Verona.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

A norma dell'art. 8 dello Statuto i soci della Cooperativa di Consumo fra Agenti Ferroviari sono invitati all'Assemblea che si terrà giovedì 8 agosto p. v. alle ore 20 nella sala di 2. classe di questa Stazione Centrale per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima Assemblea Generale;
2. Nomina della Commissione di scrutinio per le elezioni delle cariche sociali;
3. Rendiconto morale del Consiglio di Amministrazione;
4. Relazione del Collegio dei Sindaci;
5. Discussione ed approvazione del Bilancio-Esercizio 1900-1901 e relative deliberazioni;
6. Esaurimento ed eventuali interpellanze e discussione delle proposte pervenute alla Presidenza nel termine prescritto dall'Art. 50 dello Statuto;
7. Elezione delle cariche sociali.

Nota sibillina

SCIARADA

Chi spinge il *primo* a troppo eccelse sfere
Presto ne fia caduto.
Nel *tutto*, mio lettor, tu puoi vedere
Una gentil città

Spiegazione del logogrifo precedente:
A—v—o

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO AL LIDO. —

Oggi, serata di gala quindi fuori alle signore e tram gratis dallo sbarco dei vaporetti al Teatro.

Pare che si siano già iscritti alcuni dilettanti di scherma per misurarsi con le quattro schermitrici, che jersera ebbero gran successo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo varietà.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Padova

La condanna dell'infanticida

Ci scrivono da Padova 25:

Nel pomeriggio i giurati pronunciarono verdetto di colpabilità contro la giovane Virginia Centenaro di Ireboseleghe colpevole d'infanticidio. E la Corte la condanna a 25 mesi di reclusione, computato il sofferto.

La madre venne assolta.

Il giudice conciliatore uccisore dello suocero

Alle 16 è incominciato il processo in confronto di Meneghini Domenico, giudice conciliatore di Cinto Euganeo in quel di Este.

Meneghini Domenico detto *Zorzetto* era in discordia per la sua condotta disordinata col suocero Bochetto Pasquale e nel 6 Aprile 1901 in Cinto Euganeo, venuto a diverbio col medesimo, gl'inferse più colpi di coltello, uno dei quali alla regione epigastrica producendogli una ferita penetrante in cavità, che fu causa della di lui morte avvenuta nel giorno successivo.

La perizia medica accertò il fatto in genere e dello stesso fatto il Meneghini è confesso, soltanto egli afferma di aver agito per legittima difesa.

Difensori il prof. avv. Stoppato di Padova e Rossi di Este.

Cronaca rosa

Nozze Marchiafava-Viola

L'atto civile del matrimonio Contessina Antonietta Viola — Signor Emilio Marchiafava, tenente del 4 Regg. Genova Cavalleria, era stato compiuto mercoledì alle 15 in forma privata e la bella coppia l'aveva firmato con la penna d'oro che le offriva il Sindaco Co. Grimani, funzionante da ufficiale dello stato civile, testimoni il Co. Piero Foscari, il Cav. Lazzari, il Cav. Bennati, il Comm. Eleonoro Pasini.

E stamattina alle 10 nella piccola chiesetta di S. Vidal, ornata per l'occasione festosa, con tutta la cara solennità del Rito ancora solo capace di far sentire alle anime la santità della unione indistruttibile ed eterna, si compì la Cerimonia Religiosa.

Davanti all'altare, tra una folla elegantissima di dame e cavalieri della elettissima società veneziana, testimoni per lo sposo il Co. Foscari e il Comm. Favaretti (in delegazione del tenente colonnello di Genova Cavalleria March. Bensoni) per la sposa il Cav. Lazzari, il Cav. Bennati e il Co Canera di Salasco (in delegazione del Comm. Pasini), il buon Parroco Pagannzzi benedì l'anello nuziale che il bruno ufficiale, chiuso nella sua brillante divisa, poneva al dito della bionda fanciulla, bellissima più che mai, nella ricca, bianca veste nuziale, sotto il candido velo e le ghirlande di fiori d'arancio.

Celebrata la Messa e registrato negli atti parrocchiali la nuova famiglia, la coppia invidiata, seguita dal lungo e brillante corteo rifece la breve via di ritorno a casa Viola, tra due fitte ali di popolo, di popolane specialmente, che le rivolgevano semplici e care parole di augurio.

A Casa Viola, fatta più sorridente da nubi di fiori inviati alla sposa gentile da nobili amici numerosi, venne offerto agli invitati un *lunch* sontuoso, servito da Tommaso Mazzoli.

A fare corona in quell'ora di gioia alle due felici esistenze, oltre che i genitori commossi degli sposi ed i fratelli e i parenti, tenendo nota soltanto delle dame, erano la Co. Albrizzi con la Co.ssa Duda, la Baronessa Gerlach, la Contessa Elena Papadopoli e figlie, Foscari, Marianna Valmarana, Mazzati e figlia, Prina, Di Breganze, Sormani-Moretti, Donna Paola De Blaas, Contessina Polcenigo, M.me Leppi, Signora Galanti e figlia ed altre squisite femminilità.

Numerosissimi e preziosi i doni alla sposa: Un anello con magnifico solitario dallo sposo; un *bijou* con solitari e perle dai genitori Viola; un anello con solitari e rubini dai genitori Marchiafava, un anello con solitario e smeraldino montato in argento dal nonno Comm. Favaretti, un anello con smeraldo dalla zia; una *coppuccina* con pietre e servizi per 12 persone in argento dalla sorella e dai parenti dello sposo; due vasi d'argento, Co. Foscari; un anello smeraldo e brillanti, Cav. Lazzari; vasca d'argento e cristallo, Cav. Bennati; servizio da toilette in argento, Comm. Pasini; gruppo artistico di Lace, Co. Riccardo Rocca e signora, orologio con pietre, Co. Papadopoli, astuccio con 6 saliere d'argento, Co. Querini-Valsecchi, Madonnina, Marchese Piattis; grembiale croato, Baronessina Gisella Hellembach; scanno di legno dipinto a fiori, Contessina Magda Papadopoli; studio ad acquerello, Contessina Vera Papadopoli, pendola Louis XV con pietre, signorina Luisa Ross; coppa d'argento, contessa Marianna Valmarana; zuccheriera d'argento, Barone de Chantal, manico d'argento per ombrello, Contessa Negri; portafoglio artistico in argento, Co. Canera di Salasco, cofano e spilla antica, Contessa Foscari; portafoglio argento, Contessa Polcenigo, portamonete argento, Baronessa Lola Gerlach, servizio liquori argento, Co. Duda Albrizzi, portafoglio e portamonete pelle e argento, [illegible] Paola de Blaas, servizio da caffè argento, signora De Rossi e consorte; bugia in argento, Avv. Galanti e consorte; inginocchiatoio artistico con ricamo a mano, Contessa Querini dalle Ore; vasca in argento, N. D. Maria Lucchesi; due saliere argento, Cav. Pietro Zanini; vasetti d'argento, Contessa Sormani-Moretti; servizio caffè in *Sèvres*, Contessa Maronate; servizio caffè argento, Contessa Elena Aganoor; due caraffe in vetro verde e argento, Baronessina Malfer; porta sigarette di cristallo e argento, Contessa Annina Morosini; ventaglio in tartaruga e penne di pavone, Signora Bilotti-Usigli; *flacon* in cristallo e oro, Contessa Agnese Morosini-Blaas; *coppuccina* montata in argento, signora Bondi; alzata in argento *liberty*, signor Rodolfo Beghelli; *coppuccina* con *strasser*, signor Aldo Ravà.

Ed altri ancora, svariatissimi e preziosi doni offerenti le signorine Galanti, sig. Serafini, sig. Emma Ciardi, Italico Brass, sig. Clelia Jesurum, sig. De Petrozzi e Pia Martucelli, prof. Volterra, co. Sernagiotto, signore Aboaf, Facci De Negrati, Ada Tam, Schiff-Levi, Elena Dalla Rosa, Herr Mazzolani, signorine Guggenheim, signori Cicconi, Beghelli, prof. Pusinich, co. Avogadro, co. Valier.

La coppia festeggiata parte alle 2 per il lago di Garda, poi a Como; indi nelle fresche lampadeine della Svizzera.

L'accompagna il rinnovato fervido augurio.

Alle Famiglie elette ripetiamo le espressioni della più viva compiacenza per l'evento felice che le ha allietate.

Nozze cospicue a Padova

Ci scrivono da Padova 25 luglio.

Stamane, il conte Brunoro Morandi, Bonacossi sposava la nobile signorina Marcella de Ferrari.

La cerimonia civile ebbe luogo alle ore 9 in Municipio. Funzionava da ufficiale dello Stato Civile il prof. F. Lussana.

Testimoni per la Sposa, lo zio conte Gioppi e il cugino nob. Paolo Zuccheri, per lo Sposo, il cugino conte Raimondo Franco ed il co. Piero Morandi-Bonacossi.

La Messa fu detta dal Canonico monsignor Roncato, che poscia rivolse commoventi parole agli Sposi.

Seguì il *lunch*, servito con sfarzosa signorilità.

Ricchi e numerosi i doni e una profusione deliziosa di fiori.

Col diretto delle 2 la coppia gentile partiva per la Svizzera.

Alle nobili famiglie Morandi-Bonacossi e de Ferrari le nostre felicitazioni cordiali.

* * *

A Firenze, fu celebrato il matrimonio fra la nobil donzella Lucrezia Rasponi dalle Teste e Filippo Enrico dei principi Corsini, tenente nel 19. artiglieria, figlio del principe Don Tommaso Corsini.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 25 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60 55	60,00	60 20
Termometro centig. al Nord	10 4	23 9	28.0
» » Sud	22 3	25.0	27 5
Umidità relativa	60	64	40
Direzione del vento	NNE	NNE	ESE
Stato dell'atmosfera	2	4	3
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 29 5
» min. di oggi 19 6

Collegio di Conegliano

Una lettera dell'onorevole Schiratti
Il dovere dei conservatori

L'on. Gaetano Schiratti ha diretto in data 24 agli Elettori del Collegio di Conegliano la seguente lettera:

Carissimi!

Ad onta dell'esplicita mia rinuncia all'offertami candidatura alla deputazione, Voi avete voluto ellultima ora riunirvi di nuovo in gran numero sul mio povero nome, quale affermazione di que' principi politici che ci sono sempre stati comuni, e quale prova d'una amicizia che mi è preziosa.

Ve ne sono oltremodo riconoscente.

Certo che anche nella prossima votazione di ballottaggio avrete di mira di conformarvi a que' principi, abbiatevi i più cordiali saluti dall'aff.mo

F.to GAETANO SCHIRATTI

Li, 24 Luglio 1901.

L'on. Schiratti ha quindi risposto anticipatamente — e ne siamo lieti — alla domanda che gli abbiamo ieri rivolto, ed invita i suoi amici e sostenitori a votare pel conte GEROLAMO BRANDOLIN, che, militando nel campo liberale-conservatore, segue gli stessi principii dell'on. Schiratti.

Dalla lealtà dell'on. amico nostro non ci attendevamo di meno; e ciò valga a sfatare completamente la storiella indecorosa che si spacciava in questi giorni per vera dai suoi avversari personali — anzi, più che avversari, nemici — che l'on. Schiratti avrebbe consigliato ai suoi elettori la astensione nel ballottaggio, e che, anzi, alcuni di essi avrebbero votato pel Franco.

Ciò pareva tanto strano che non vi abbiamo prestato fede; ed ecco infatti la lettera dell'on. Schiratti — al quale è ben aperto largo campo alla sua attività e intelligenza — porre la situazione nella sola condizione possibile.

Da una parte un giovane indipendente, che può dare e che vuol dare, con entusiasmo di neofita, tutto sè stesso alla rappresentanza politica del suo collegio, e che, per tradizione famigliare è condotto a quell'illuminato e liberale conservatorismo, al quale soltanto è riserbato il giusto indirizzo della politica italiana; dall'altra un rispettabile cittadino, trascinato per precedenti e aderenze all'infeudamento adriatichino, e quindi alla abdicazione della propria volontà politica a quei principi di audacie democratiche, non ancora abbastanza scontate colle dolorose situazioni presenti.

Lo abbiamo detto.

La fede politica deve essere assoluta.

Non dobbiamo che seguire una strada chiaramente segnata: quella del dovere politico. E questo dovere come è nobilmente segnato dall'onor. Schiratti, devono seguire gli elettori del Collegio di Conegliano.

Quale dei nostri amici di quelli veri e sicuri, non le banderuole opportuniste e utilitarie (purtroppo che lista lunga e dolorosa!) osera inspirarsi ad altri concetti che non siano quelli assoluti e precisi di partito, ai quali pur si inspirano sempre, a nostro danno, i nostri avversari?

E' per ciò che confidiamo — e i conti ci riescono facili — che nella votazione di domenica prossima, riuscirà trionfante dall'urna il nome di GEROLAMO BRANDOLIN.

* * *

Sappiamo che il Rambaldo di Collalto, firmatario del manifesto per Franco, non è il conte Rambaldo di Collalto di S. Salvatore, figlio del conte Ottaviano di Collalto.

La "Gazzetta„ a Padova

Il fatto del Bassanello

Un carabiniere di Udine che impazzisce e spara

Ci scrivono da Padova 25 luglio.

Stamane, verso le tre, due carabinieri della Stazione di Padova ritornavano dal Bassanello ove erano stati tutta la notte di pattuglia.

Erano giunti in vicinanza al Politeama, quando uno dei due, improvvisamente impazzito, estrasse il revolver, e, gridando, si diede a sparare diversi colpi per aria.

Il compagno, con rapida mossa, gli saltò addosso, e, per disarmarlo, impegnò con lui una vivissima colluttazione, tanto che precipitarono entrambi nel fosso laterale.

Al rumore dei colpi, delle grida e della lotta accorsero subito le vicine guardie del dazio in servizio alla Barriera S. Croce, e si diedero a prestar man forte al compagno del povero pazzo. Dopo non pochi sforzi, riuscirono a trasportarlo negli Uffici della Ricevitoria.

L'infelice, quantunque fosse tenuto fermo da 4 guardie, si dibatteva furiosamente gridando colla bava alla bocca.

Fu telefonato tosto al Comando dei RR. Carabinieri; e pochi minuti appresso giunsero il capitano cav. Della Massa, un maresciallo e quattro militi, nonchè il dott. Cusumano e un capitano medico, i quali constatarono subito trattarsi di improvvisa follia furiosa.

Con una barella arrivata, frattanto, dall'Ospedale Civile, il povero carabiniere venne trasportato all'Ospedale militare, dove trovasi tuttora in preda a violente convulsioni.

Si chiama Bergman Stefano, ed appartiene al distretto di Udine.

Il compagno è certo Bolei Giovanni; è addetto alla brigata di Masorà ed è qui di rinforzo.

Corriere friulano

L'ammanco dei mille marchi alla Banca di Udine

Ci scrivono da Udine 25 luglio

A complemento del mio telegramma di ieri sera sulla denunzia della Banca di Udine contro il cambiovalute Ellero per appropriazione indebita di mille marchi — non avendone prima la *Gazzetta* fatto cenno — ecco un sunto della faccenda.

La settimana scorsa nel chiudere i conti di cassa, il conte Beretta cassiere di cambi alla Banca di Udine, trovò mille marchi di meno, e per quanto riandasse le operazioni della giornata non potè farsi ragione di tale ammanco. — I giornali narrando il fatto accennarono a sospetti su di un cambiovalute di qui. Tosto, nel domani, tre dei quattro cambiovalute di Udine: Conti, Lotti, Miani e Cambio udinese, pubblicarono una dichiarazione che nel giorno del constatato ammanco *non ebbero* ad eseguire operazioni di cambio di marchi alla Banca di Udine. Per esclusione, il sospettato rimaneva il quinto cambiovalute, Ellero Alessandro, e questi alla sua volta stampò una dichiarazione che ebbe bensì ad eseguire, per mezzo di terza persona, una operazione di 2950 marchi carta e 100 oro alla Banca di Udine, ma che il denaro fu consegnato integralmente tanto che il cassiere conte Beretta trovò la cifra corrispondente alla distinta presentatagli.

Ad onta di tali dichiarazioni però l'ammanco sussiste, e la Banca — non so su quali dati di fondamento — querelò l'Ellero per appropriazione indebita. Questi alla sua volta presentò contro querela per calunnia. — La faccenda quindi si complica. Ne riferirò la soluzione.

* * *

Ci scrivono da Udine 25 luglio sera.

Oggi si rettifica che la Banca abbia sporto querela contro il cambista Ellero: si afferma invece che la Banca, ed il cassiere conte Beretta denunciarono il fratto al Tribunale con tutte le circostanze che vi si riferiscono, lasciando al Tribunale stesso l'apprezzamento. Comunque sia, o querela o denunzia, l'affare è ora nelle mani della Giustizia, la quale appurati i fatti, giudicherà.

Corriere vicentino

Un'altra vittima dei burroni

Ci scrivono da Vicenza 25 luglio sera.

Ier l'altro tal Tommaso Antonio, buon montanaro carico di prole, mentre, col suo fardello sulle spalle, stava percorrendo un sentiero alpestre delle alture di Romano d'Ezzelino, nel valicare un pericoloso passo, scivolando col piede che nel suolo non trovò resistenza, precipitava nel sottostante burrone rimanendo informe cadavere.

Il suicidio di un soldato d'artiglieria

Ieri notte in Asiago il soldato d'artiglieria Giulio Mastti, per alcuni giorni presso i suoi in licenza, un giovanotto che veniva anche dai superiori suoi dipinto per ottimo, di sentimenti delicati e di condotta irreprensibile, si suicidò esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia.

Il perchè rimane un enigma.

Il suicida di Padova

BASSANO. — Ci scrivono 25 luglio.

Gino Bertoncello che a Padova ieri pose fine a' suoi giorni era bassanese, figlio del defunto cav. ing. Bertoncello. Era un giovane intelligente e laborioso, però la sua figura gibbosa come uomo e come funzionario (aveva la patente di segretario comunale) gli procurava continui dolori. Perciò avvilito e sfiduciato si suicidò. Povero giovane!

L'ARRESTO DI UN CAPPUCCINO

Nel locale convento stamane, in seguito a mandato di cattura, come condannato ad un anno e sei mesi di reclusione per truffa, venne arrestato il frate Umberto Battaglia, da Padova di anni 22.

Una signora pietosa prestò la carrozza pel trasporto.

Cronaca trevigiana

CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono da Treviso 25 luglio:

Alle 20.30 il Sindaco Comm. Mandruzzato dichiara aperta la seduta.

Commemorato il consigl. co. Schioppo, si inviano condoglianze alla vedova. L'intero consiglio si alza in segno di adesione.

Segue la comunicazione che il Consiglio della Pia Casa di Ricovero ha deliberato nella sua seduta del 11 maggio u. s. di dare alla casa stessa recentemente fabbricata il nome del Padre degli umili, *Umberto I.*

Approvate alcune deliberazioni di giunta si fa una lunga discussione sul progetto relativo alla sistemazione della fossa di S. Sofia e deliberazioni conseguenti. Relatore l'assessore ing. cav. Della Rovere.

Il progetto è poi approvato.

Provincia di Venezia

CAVARZERE. — Ci scrivono 25:

Sul trasloco del Commissario. — Fece dispiacere nella cittadinanza la notizia del trasloco a Breno dell'egregio Commissario cav. de Armonne, promosso sottoprefetto poichè con lui perdiamo un simpatico funzionario che s'era acquistata la stima di tutti avendo informato sempre le sue mansioni al più scrupoloso dovere non badando a Tizio o a Caio.

Però mentre deploriamo il suo traslocamento, ci congratuliamo vivamente con lui per la promozione avuta, promozione che dimostra in quanta considerazione era ritenuto dall'autorità superiore che riconobbe i suoi meriti. E ciò con buona pace di certi messeri.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Asolo 25 luglio — Ieri alle 21.50 dopo pochi giorni di malattia cessava di vivere in Asolo Scorzon Gaetano di anni 56 da oltre 30 anni ricevitore del Dazio della ditta Trezza.

Prese parte nel 42. Regg. Fanteria alla giornata di Custoza nel 1866.

— A Ogliano il conte Melchiore Schioppo, di anni 70. Era consigliere comunale di Treviso. Vecchio tipo di gentiluomo, lascia largo rimpianto di sè.

— Ci telegrafano da Spezia, 25, che è morto l'ex deputato Paita — A Ferrara ha cessato di vivere il N. H. dott. Raffaele Giordani, fratello del defunto arcivescovo card. Luigi Giordani. Contava 77 anni. — Ad Ancona il comm. Girolamo Manuello, direttore capo divisione della Corte dei Conti a riposo — A Bastide di Travazzano (Piacenza) l'ing. Gaetano Parinetti.

ULTIMA ORA

Cronaca romana

GRAVISSIMO INCENDIO — MAESTRA ASSOLTA.

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera.

Nel pomeriggio un gravissimo incendio è scoppiato nella tenuta Cervara fuori di Porta Maggiore. Una grande quantità di grano e una trebbiatrice andarono distrutte.

— Oggi il tribunale assolse, per insistenza di reato, la nota maestra Garibaldi che era stata condannata dalla Pretura per accattonaggio.

Comunicati a pagamento

BANFI FRANCESCO nato a Venezia 6 dicembre 1849, allevato a S. Maria di Cusion (Visome Belluno) in casa di ROLDO DOMENICA fu ANGELO cerca notizie di sua madre Margherita Banfi e dei suoi parenti.

Recapito presso i suddetti Roldo.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Da un tabaccaio di Caserta

Avevo avuto spesso l'occasione di entrare dal signor Giovan Battista Bertolotti che vende tabacco a Caserta, ed avevo rimarcato con vera compassione un ragazzetto dall'aria gracile e dal viso pallido. Lo vedevo sempre triste ed abbattuto non dandosi ai giuochi della sua età e mi ero interessato di lui. Interrogai allora suo padre che mi fece parte delle inquietudini mortali che gli erano causate dalla salute del suo caro piccolo Ugo. Questo fanciullo mi disse, è anemico, dalla nascita, ha perduto sua madre in seguito al parto e malgrado le cure che gli prodigo non riesco a fortificarlo. I medici mi dicono ch'egli ha un'anemia [illegible] e non sanno guarirlo. Soffre dei mali di testa e di reni, non posso fargli prendere cibo senza grandi difficoltà, la sua debolezza cresce di giorno in giorno e temo sempre una soluzione fatale. Il povero padre era ben addolorato.

Un giorno, dopo un'assenza abbastanza lunga, entrai nello spaccio di tabacchi e con mia grande sorpresa rividi lo stesso ragazzetto, ma non più pallido e debole, ma fresco, roseo e vispo. Egli saltellava con una gioia infantile che faceva piacere a vederlo. «Voi vi stupite, Signore, mi disse il Signor Bertolotti, del cambiamento che qui si è operato. Il mio stupore è lo stesso e non ho di simile che la mia felicità. Questo ragazzo che avete visto così debole e così malinconico è diventato un vero diavoletto, gioca con ardore, corre come una lepre e mi stanca quando lo conduco a passeggio. Guardate che cosa hanno fatto di lui in qualche mese le Pillole Pink che mi avevano tanto raccomandate contro l'anemia. E ora raccomando a tutte le persone deboli di farne uso tanto sono felice».

Sono lieto di poter far conoscere in queste colonne un risultato così rimarchevole convinto che, quelli che mi leggeranno si faranno persuasi che colla ricostruzione del sangue le Pillole Pink guariranno molti ammalati come la clorosi, le nevralgie, i reumatismi, la debolezza generale e nei fanciulli il rachitismo e il ballo di S. Vito, causati dalla povertà del sangue.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate al Signor A. Merenda e Co. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutte le buone farmacie e negozianti di specialità medicinali, nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e Co., Via S. Vincenzo, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

ARTHUR ARNOULD

Il biglietto da mille

Continuazione e fine del DELITTO DEL DOTTORE

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

— Ebbene, signore, la spiegazione che mi chiedete è semplicissima.

— Ascolto.

— Il nostro piccolo avere, alla morte di mio padre, eccettuata una cinquantina di mila franchi da me riscossa a quell'epoca e che io sciupai scioccamente, ve l'ho detto, ascendeva esattamente a trecentoventi mila franchi, rappresentati per un terzo circa da valori commerciali, e il rimanente da parecchie case che mio padre, nella sua qualità di architetto, aveva fatte costruire.

— Benissimo.

Ora, non appena egli fu morto, la sua vedova ritirò quasi tutti i valori dalle mani del signor Thibertin come a suo diritto, dichiarando che aveva occasione di utilizzarli più vantaggiosamente, senza però dire al notaio l'impiego a cui li destinava.

— E poi?

Poi vendette successivamente le case che possedeva a Parigi, senza investire i fondi provenienti da queste vendite.

— Ne foste avvertito?

Certo, il notaio me lo scrisse, poichè ciò gli cagionava una certa inquietudine giustificata anche troppo!

— E voi, mio giovane amico, non faceste nessun passo per opporvi o per informarvi?

— Oppormi?... non lo potevo. Mio padre, di carattere generoso, assai innamorato di mia madre, quando la sposò, l'aveva favorita col contratto di matrimonio, tanto che all'infuori dei cinquantamila franchi, dei quali vi ho parlato, tutto apparteneva alla sua vedova, che ne poteva disporre liberamente.

— Proseguite sempre.

Tuttavia scrissi a mia madre, dall'Inghilterra dove già mi trovavo a quell'epoca...

— Ebbene?

Ella non mi rispose e io non insistei. Di fronte al suo silenzio, alla sua durezza, alla sua noncuranza verso di me, ciò mi ripugna.

E poi sarebbe stato inutile!

— Del resto, non pensavo che le cose sarebbero giunte a questo punto; che la mia rovina, alla sua morte, sarebbe stata assoluta.

Eppure una donna malata, al punto in cui ella era, più al cervello che l'altra eccentrica, debole di mente quasi pazza...

Avrei dovuto farla interdire.

Precisamente!

— Sarebbe stato necessario un processo. Fra mia madre... Me lo consigliarono. Io non volli. Credo che voi non mi biasimerete?

— Faceste benissimo — disse il signor Taupin — continuate.

Dunque il signor Thibertin, al mio arrivo, mi spiegò, che in nome mio, aveva fatto apporre i suggelli, dopo avere verificato lo stato delle cose e che io non avevo nulla da riscuotere all'infuori di una somma di cinquecento franchi trovata in un cassetto e alcuni oggetti mobili che si trovavano nell'appartamento occupato dalla vedova di Fonville. Anche alcuni oggetti preziosi erano scomparsi.

Ciò, potrebbe mettere sulle tracce...

No, poichè dall'inchiesta che ho fatto io stesso, è risultato che questi oggetti erano stati venduti da mia madre specialmente negli ultimi tempi della sua vita... Ah! avevano ben preso le loro precauzioni!

— Chi? Accusate qualcuno?

— Certo!

— Non credete che vostra madre agisse di sua piena volontà, nello scopo di diseredarvi completamente?

— No, signore, mia madre era debole di mente, non cattiva, ella aveva pregiudizi...

Un deplorevole bigottismo si era impadronito poco a poco di lei... ma credo che, in fondo, ella mi amasse... e che non avesse calcolato con questa freddezza, con questa persistenza, la rovina, la miseria del suo unico figlio.

— Era prodiga?

Al contrario, era avarissima... si privava di tutto... viveva quasi di niente... non usciva, non andava da nessuno... non riceveva nessuno...

— Nessuno?

All'infuori del suo medico.

Ah! ah!

Che era il dottore Tavernais! — aggiunse Edoardo di Fonville, con un accento di collera, d'ironia e di amarezza.

Sì, sì, lo so.

Vi fu un momento di silenzio, come se questo nome avesse prodotto più di una riflessione, per così un commento muto, non solo nei due uomini, ma anche in Paolina, il cui viso esprimeva una specie di attenzione raddoppiata e di preoccupazione vaga, come accadeva ogni volta che pronunziavano il nome del dottor Giovanni.

— Forse — riprese infine il signor Giuseppe Taupin — vostra madre si abbandonava a speculazioni di Borsa? Oggi, le donne lo fanno.

— Il signor Thibertin aveva avuto questa idea — replicò il figlio — l'ho avuta io pure.

E vi avete rinunziato?

Assolutamente.

Perchè?

Non è stata trovata nessuna traccia di queste speculazioni, nessuna persona che avesse inteso parlarne anche nella maniera più vaga.

— Ne siete sicuro?

Ciò risulta dalle informazioni prese dal notaio e da me stesso al mio ritorno.

Allora, che credete?

Non credo nemmeno che mia madre abbia voluto diseredarmi.

— Hum! — fece il piccolo borghese con aria di dubbio, sia che egli fosse sincero sia che volesse scandagliare e spingere il suo interlocutore...

No, no — fece vivamente il giovane — e di questo son contento per mia madre; ella è stata vittima, non complice...

Vittima?

È la mia convinzione.

— E su che riposa questa convinzione?

— Devo dirvi tutto non è vero?

Tutto.

Ebbene, alcuni giorni prima della sua morte, mia madre ebbe una crisi che fu sul punto di ucciderla. Era sola, a quell'epoca, poichè verso la fine della sua vita, non aveva nemmeno più un domestico presso di lei, fuorchè una donna che andava in casa per due o tre ore al giorno.

Sì, l'isolamento completo — mormorò il vicino del dottor Giovanni.

Una vecchia signora che abitava sullo stesso pianerottolo, passando davanti alla porta udì dei deboli gemiti. Sospettò quello che avveniva, chiamò il portinaio. In una parola, fecero aprire la porta che era chiusa per di dentro. Trovarono mia madre distesa a terra, priva di sensi. Fu trasportata sul suo letto, dove la vecchia signora di cui vi ho parlato, rimase per parecchio tempo, prodigandole le cure necessarie e facendola ritornare in vita, mentre la moglie del portinaio correva a chiamare il dottore Tavernais.

Ah! ah! — interruppe il signor Taupin assai attento — noterò questo particolare.

Colei che la curava, disse a mia madre che faceva male di rimanere sola così, e che, nello stato in cui si trovava, doveva avvertirmi... far ritornare suo figlio.

— Che rispose la signora di Fonville?

— Ella rispose che agiva nel mio interesse, tenendomi lontano. Che aveva preso tutte le precauzioni per assicurare la mia felicità, e che, più tardi ammaestrato dalla vita, l'avrei ringraziata e benedetta di avere agito come aveva fatto. Che sapeva benissimo che stava per morire... ma che il destino era regolato per il meglio... che un altro avrebbe vegliato su di me... meglio di lei stessa.

La vicina apriva la bocca per chiederle chi fosse quest'altro... quando il dottor Tavernais, che avevano chiamato, arrivò in fretta, e mise termine a quella conversazione.

XIII.

In cui Edoardo di Fonville parla chiaramente

Il signor Giuseppe Taupin aveva ascoltato per parte del racconto di Edoardo con un interesse crescente.

Ecco una cosa assai grave! — mormorò fra i denti.

Poi, a voce alta:

— Questa vicina esiste sempre? Sapete dove...

— Oh! certo!

— Mi condurrete da lei... bisogna che l'interroghi io stesso.

— Sarà facile... ma ella non vi dirà nulla di più di quanto vi ho detto io.

— Allora, ella non ha più ricevuto la signora di Fonville?

— Mai.

— Continuate.

— Alcuni giorni più tardi, mia madre moriva.

— Adesso vi prego di parlarmi dei vostri rapporti col dottor Tavernais.

— Appena giunto a Parigi, dopo aver veduto il signor Thibertin, mio notaio, e scoltate le sue spiegazioni verbali, andai in casa del dottore.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,25
D. Milano	16,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,45
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,02
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,1
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,47
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenze da Venezia ore 5 —, 6,30, 8,—, 9,30, 11, —, 12,30, 14,—, 15,30, 17, —, 18,30, 21,30 — partenze da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18,—, 22,15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16,—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30, 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40.

Chioggia-Cavarzere partenze da Chioggia ore 10,— e 19 — e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 23,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia e viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 24,— ogni mezz'ora e eventualmente ogni 20 minuti. Partenze da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 24,20.

S. Nicolò di Lido. — Partenze da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenze da Fondam. Nuove ore 6.30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8 15, 14.20, 17.15.

Venezia-Burano partenze da Fond. Nuove ore 6.30, 9.30, 16 —, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14 20, 17 15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno:* Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenze da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Sabato 27 Luglio N. 206

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 27 Luglio

L'on. Turati contro la Federazione socialista — Agitazioni e scioperi — Quarta edizione dei provvedimenti finanziari — Crispi — Socialisti ladri e sfruttatori - Le nuove tariffe doganali tedesche — La scoperta e il discorso del prof. Koch al congresso antitubercolare di Londra.

La partenza della Regina Margherita — La V riunione della Società Bibliografica — Pel 29 luglio — Un albergatore mecenate.

L'ON. TURATI
contro la Federazione socialista

Abbiamo dato ieri l'annuncio delle dimissioni dello stato maggiore del partito socialista milanese (circa cento socialisti fra cui il Turati, la Kulisciof, l'avv. Mamo ecc.) da membri della Federazione socialista milanese. Ora l'on. Turati intervistato da un redattore della *Lombardia* espone minutamente le ragioni della scissione, facendo una fiera requisitoria contro i suoi *ex compagni* e contro i circoli socialisti e venendo a confermare, come non potevamo desiderar meglio, le conclusioni a cui su questo argomento siamo giunti alcuni giorni or sono, in un nostro articolo di fondo intitolato *Socialisti grassi contro socialisti magri*.

Dicevamo allora che si tratta non di uno scisma di dottrine, ma di lotta di interessi, e che sono i capi socialisti, quelli che hanno già ottenuto qualcosa e che sotto il presente Ministero hanno vista accresciuta la loro autorità, che oggi gridano l'*alt*, vogliono l'ordine e l'evoluzione e condannano la rivoluzione, che naturalmente per tutti gli altri per la turba resta ancora la sola risorsa e la sola speranza.

Giudichi il lettore se dalle parole del Turati si può cavare altra interpretazione:

* * *

Risponde adunque il Turati, al redattore che gli chiede come è sorta la contesa e perchè sono state date le dimissioni.

— « Le dirò. Noi siamo un partito la cui organizzazione materiale soffre di due difetti opposti. Non è nè abbastanza aperto, nè abbastanza chiuso. I partiti radicale, progressista, moderato ecc. sono partiti aperti; hanno bensì dei circoli, ma non sono costituiti dai circoli. Anche il partito socialista, in Germania per esempio, non è diviso in sezioni chiuse. Da noi invece vi sono, a base del partito, le sezioni, i circoli, le federazioni. i socialisti, diciamo così, « ufficiali » sono inscritti in queste sezioni, hanno ciascuno una tessera, pagano una quota fissa, ecc. ecc. Ora, questo sistema sarebbe eccellente se il reclutamento potesse farsi con tali cautele da assicurare che tutti gli iscritti sono dei veri, *coscienti* e devoti socialisti. Ma questo è materialmente impossibile.

Altra volta, prima della reazione (*sic*) crispina, erano ammesse nel partito le adesioni collettive. Erano intere società operaie, che, a un dato momento, a maggioranza di voti, aderivano al partito. Questo sistema aveva del buono, perchè poneva a base del partito le grandi masse lavoratrici, le quali, in generale, lottano per degli interessi pratici e concreti, non fanno dello *sport* politico e conservano al partito il suo carattere essenzialmente economico. Ma aveva anche degli inconvenienti. Le adesioni decise a maggioranza, spesso suggestionate dai capi, portavano nelle file socialiste una grande zavorra di elementi non ancora penetrati, o a dirittura refrattari allo spirito socialista, zavorra che inceppava i movimenti del partito. (*Allora s'andava troppo piano! Ora si va troppo presto perchè le coglie sono appagate!*)

Le persecuzioni (!!) ci costrinsero a mutare sistema. Si trovò che era affatto inutile esporre varie organizzazioni economiche, che hanno fini essenzialmente economici da raggiungere, casse di resistenza o magari di mutuo soccorso, magazzini cooperativi, ecc., ai colpi del potere politico. Prevalse il sistema dell'adesione personale. Ma cosa ne venne. Che le sezioni diventarono circoli esclusivamente politici. Da *politici a politicanti* il passo non è lungo. E siccome non sempre in ogni circolo si trovano persone che sappiano dirigere, educare, fornire un lavoro utile ai consociati, non di rado essi divennero dei *ridotti di ciarla e di pettegolezzo*. Pieni di fervore nei momenti elettorali, quando c'è qualche grande manifestazione da organizzare, nei periodi normali il lavoro vi langue e... *l'ozio è il padre dei vizi*, come dice il proverbio. Allora il *circolo politico diventa un ritrovo di sfaccendati, una piccola serra per lo sviluppo delle vanità e delle rivalità personali*. Insomma i circoli immaginano di essere il partito perchè posseggono un timbro e tengono delle sedute; ma molto spesso, se volete trovare l'anima socialista, la fede, l'entusiasmo, la devozione, dovete uscire dall'ambiente chiuso dei circoli e cercarli nella folla, nella grande folla lavoratrice.

La reazione politica (*ma quale!*) ci recò un altro guaio. Essa gettò nelle nostre file una quantità di malcontenti, di ribelli, di disgustati, di tutti coloro che io chiamo *anarcoidi* perchè sono degli anarchici dissimulati o inconscii o incompleti. (*Sono invece quelli che sono rimasti a mani vuote!*)

E non basta. Nel primo sviluppo del partito socialista, esso offriva — come Garibaldi ai suoi fedeli — fame, persecuzioni, sofferenze di ogni natura (!!). Era il tempo dei veri devoti. Nessuno pensava alle cariche, alle medaglietta, agli impieghi nel partito. Coll'allargarsi delle nostre schiere, è venuto, specialmente dalla magra borghesia, un certo numero di nuovi elementi, che, nel socialismo cercano un pane od una carriera. Questi elementi, e si capisce facilmente, sono in generale i più deleterii, perchè, per aprirsi la strada, sono portati a *posare* in qualche modo, a creare o a gonfiare antagonismi, ad attaccare quanti occupano nel partito, pel lavoro fatto, una posizione segnalata (*e che questi ora vogliono difendere, e come!*) Ella indovina le conseguenze. Data insomma la costituzione del partito che le ho accennato, ciascuno di noi si trova a dover assumere solidarietà che non ha modo di controllare.

A Milano è avvenuto precisamente questo. Perchè è appunto soprattutto nelle grandi città che i socialisti si conoscono meno e che il controllo reciproco è più difficile. Si figuri che, in alcuni dei nostri circoli, sono stati ammessi una quantità di giovinetti — dei veri ragazzi — i quali, è troppo naturale, per la assoluta spavalderia della loro età, per la loro assoluta ignoranza ed inesperienza, sono pronti ad approvare qualunque proposta e a seguire la propaganda più sconclusionata. Oh! una vera corruzione (soggiunge sorridendo l'on. Turati) di minorenni! »

* * *

L'on. Turati passa poi a dimostrare (e per conto nostro non c'era bisogno) che non si tratta di un contrasto di dottrine e di tendenze, oh non ci si divide per le idee e gli ideali! Roba di altri tempi, retorica da *cretini*, ha scritto l'on. Turati, e rischiarando maggiormente questo punto, egli ha detto che le tendenze hanno provocato la scissione in quanto vi sono *socialisti che di esse si servono pei loro fini personali*.

« Essi, continua il Turati, di ogni fuscello fanno una trave, dove la divergenza di pareri portano l'asta che invalidasse le dimensioni; essi *paral-lizzano* la loro opposizione e creano gli scandali per grandeggiare. Nei Riformisti invece vi sono degli intransigentissimi, persino degli anti-ministeriali risoluti, ma che sono, come me, disgustati di una condizione di cose nel partito, che da troppo tempo ci impedisce ogni lavoro serio ed efficace. In fondo, la distinzione è fra coloro che sentono la passione del lavoro, la responsabilità della funzione del partito, e quelli, quasi tutti nuovi venuti, che non la sentono affatto. (*A buon intenditor...*)

E da lavorare ce n'è tanto! Nel mondo operaio urbano c'è tutta l'educazione politica da condurre avanti, c'è l'organizzazione economica da rinforzare. Nelle campagne circostanti a Milano non abbiamo fatto quasi nulla; v'è là tutto un mondo che aspetta (*figurarsi!*) l'opera e il conforto della organizzazione e della educazione socialista.

Ebbene, finchè nella organizzazione locale c'erano quegli elementi perturbatori — pochi ma clamorosi — che ho accennato, era impossibile provvedere a questo compito nostro. La metà delle nostre forze si disperdeva in misere lotte intestine. Abbiamo cercato di metterli al dovere; abbiamo cercato di indurli ad andarsene, a lavorare, come credessero meglio, per la loro via. Non ci siamo riusciti. Non ci rimase altro scampo che separarci da loro, cogliendo la fortunata occasione, in cui per una votazione molto equivoca eravamo rimasti in minoranza ».

* * *

— Ma, sciogliendovi dalla Federazione socialista, osserva il redattore della *Lombardia*, non si dirà che voi volete creare un nuovo partito socialista!

— « Si dirà, risponde il Turati, lo diranno specialmente i nostri avversari. Ma non si può dire in buona fede. Noi, infatti, non inalberiamo alcun nuovo principio, nè di programma, nè di tattica. Noi restiamo nel partito socialista. Potremmo anzi dire che siamo usciti dalla Federazione per rientrare nel partito — per servire seriamente il partito.

Certamente, quelli che vengono con noi hanno secondo io penso, un più alto sentimento della serietà e della responsabilità del partito socialista in questo momento politico. Noi pensiamo che il partito abbia bisogno oggi di un grande senso di misura (*ora ci si accorge che è necessaria la misura!*) e sopra tutto di sincerità. E' la questione che ho toccata nel mio opuscolo più recente. Noi pensiamo che *bisogna finirla colle grandi frasi che abbriacano la folla, che sollecitano l'applauso senza nulla insegnare*, che creano quello che direi la *preparazione psicologica alla rivolta*, che pure il partito socialista *ripudia!!!* »

— Che cosa succederà per questa divisione?

Il Turati non lo prevede con precisione, ma in compenso dice che mentre gli operai veri erano stucchi e ristucchi di queste competizioni personali e di chi le provocava (*e non intendiamo a credergli*), gli altri, i violenti, quelli che *vogliono lavorare* sul serio andranno a finire con gli anarchici, col nuovo anarchismo socialista parlamentare, di cui fu pubblicato il programma, o col socialismo non collettivista, anarchico, cooperativista e piccolo borghese del Merlino.

« E a confessare francamente la verità, ribadisce il Turati, se alcuno di questi partiti riuscisse a costituirsi, sarebbe per noi socialisti una vera liberazione. A Mantova — ce lo raccontava giorni fa il Vezzani — esisteva un circolo socialista di oltre 200 soci, noto per l'appunto da tutte le *megere* (*graziosa appellativo per i compagni troppo rilevanti*) che abbiamo lamentato a Milano. Il Vezzani e qualche altro, seccati dal continuo pettegolezzo che vi alligniva, ne proposero, e per fortuna ne ottennero, lo scioglimento ».

* * *

Avete capito? Non il governo, ma i socialisti stessi, sciolgono ora i loro circoli che hanno velleità troppo socialiste.

E non aggiungiamo altri commenti, il fatto di per se è eloquente; quando un partito torna addietro vuol dire che aveva sbagliato strada. E non è questo, ciò che avevamo sempre detto noi? E il Ferri chiama il fenomeno una *crisi di crescenza!* Badi che il collega Turati non lo classifichi tra gli *anarcoidi!*

AGITAZIONI E SCIOPERI
La scioperomania a Roma

Ci telegrafano da Roma, 26 luglio, sera.

Pare che lo sciopero dei tramvieri sia scongiurato, dietro le concessioni fatte dalla società.

Gli scioperi degli scalpellini e degli stallini dei trams continuano ordinati, con speranza di componimento.

Stamane si tentò uno sciopero nei laboratori femminili di Sant'Eufemia ed Emanuele Ruspoli dipendenti dalla congrega di carità di Roma.

Lo spirito d'imitazione

Ci telegrafano da Napoli 26 luglio sera:

Stanotte 300 tramvieri, dopo lunga discussione, compilarono un memoriale da presentarsi al municipio e alla società, mettendo il termine di 5 giorni per la risposta.

Lo sciopero sardo

Ci telegrafano da Roma, 26 luglio, sera:

Telegrafasi da Cagliari alla *Tribuna* dicendo che è stato ripristinato stamane il servizio sulle ferrovie secondarie Macomer-Bosa con personale militare, senza incidenti.

Domani si riattiverà la linea Macomer-Nuoro.

Gli scioperanti insistono perchè il ministro Giusso accetti l'arbitrato per le questioni relative al licenziamento degli operai.

Il Governo cede

Ci telegrafano da Milano 26 luglio sera:

(*Bols.*) — Il sottosegretario alle Finanze onor. Mazzotti autorizzò il direttore della fabbrica tabacchi ad ammettere anche i quattro operai ritenuti organizzatori dello sciopero, rimangiando l'*ukase* di ieri, per il quale si minacciava un altro sciopero.

Trattative per evitare scioperi nel bolognese

Ci telegrafano da Bologna 26 luglio sera:

In vista della imminente mietitura del riso che incomincierà verso la metà del p. v. mese 4 Agosto, e allo scopo di evitare in quella circostanza nuovi scioperi che riuscirebbero tanto dannosi a coltivatori ed a operai, è stato inviato a Molinella l'ispettore centrale del Ministero dell'Interno comm. Fusinato. Questi che fu già altra volta e di recente in quel Comune e che però già conosce la singolare situazione di quella popolazione, ha l'incarico di esaminare con cura le condizioni speciali del lavoro, le esigenze degli operai, e nel tempo stesso la situazione non certo prospera della proprietà, redigendo, in breve, una particolare inchiesta. Tale incarico affidato al commendatore Fusinato ha riscosso in Molinella unanime approvazione, dappoichè anche i proprietari da tempo vanno chiedendo al Governo una serena inchiesta.

Si spera ora che, in seguito a queste indagini del Fusinato, sia più agevole stabilire una media pei salari dell'imminente mietitura, nella quale tutti possano convenire evitando così dannosi scioperi.

La crisi edilizia a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 26 ore 21:

Causa l'attuale crisi edilizia un centinaio di muratori che trovansi disoccupati decisero di riunirsi alla Montagnola ed infatti colà si trovarono per protestare contro l'impiego dei lavoratori campagnoli in città, ma ne furono dissuasi.

Si sciolsero poscia pacificamente dopo aver presenti alcuni desiderata.

Gli armatori spontaneamente migliorano le condizioni del personale navigante

La commissione esecutiva della costituenda federazione degli armatori genovesi ha deliberato di stabilire che le paghe del personale arruolato al Porto di Genova, siano aumentate ai limiti seguenti: per il viaggio del cabotaggio e del gran cabotaggio L. 80 mensili, lungo corso 85. Ai caldaiai L. 80 gran cabotaggio e L. 95 al lungo corso. Ai carbonai L. 60 mensili, ed ai marinai L. 65. Ai bassi ufficiali, mozzi e servi di camera paga secondo il merito.

Quanto ai velieri la paga è quotata a L. 60 al di qua di Capo Horn e di Buona Speranza e di L. 65 oltre i capi suddetti.

Infine, la tassa di ricchezza mobile, e la quota della Cassa Invalidi saranno completamente a carico degli armatori.

Ciò costituisce un reale miglioramento nelle condizioni del personale non tanto per l'aumento della mercede, quanto per il carico delle tasse passato all'armatore.

Quarta edizione dei provvedimenti finanziari
Wollemborg e l'imbottato

Ci telegrafano da Roma, 26 luglio, sera:

Il ministro delle finanze on. Wollemborg, arrivato stamane, ebbe una lunga conferenza con l'on. Zanardelli, che subito dopo visitò Di Broglio, tuttora trattenuto in casa da lieve indisposizione.

Il consiglio dei ministri si riunì in casa dell'on. Di Broglio alle ore 17, erano presenti tutti i ministri. Il consiglio si sciolse alle ore 7.

Il problema finanziario fu appena sfiorato e si convenne di discuterlo nel consiglio di domenica.

Gli amici dell'on. Wollemborg dicono che egli ha dichiarato all'onor. Zanardelli che è risoluto a dimettersi piuttosto che rinunciare alla larga riforma da lui ideata (che comprende la totale abolizione del dazio consumo) e che potrà soltanto accettare le proposte da sostituirsi alle sue in ordine ai provvedimenti di compensazione per la finanza.

Intanto, mi consta autorevolmente che Wollemborg, allarmato dalla sfavorevole accoglienza fatta alla [illegible], la conterrà in più modesti confini, ripromettendosi che il minore gettito venga compensato dalla tassa sull'imbottato (sul vino) da cui spera di ricavare 15 milioni, e dal dazio sulle carni, che sarebbe mantenuto a beneficio dello Stato.

Sostanzialmente, il nuovo progetto (il quarto della serie!!) mancherebbe anche del pregio della novità essendo la riproduzione del programma svolto dal generale Afan de Rivera nello scorso settembre, con una lettera pubblicata sul *Don Marzio* di Napoli e che anche la vostra *Gazzetta* commentò a suo tempo.

Un eminente parlamentare, discorrendo or ora sulla proposta di tassa sull'imbottato, mi diceva che domenica i colleghi imbotteranno Wollemborg.

La *Tribuna*, indirettamente, conferma il cambiamento avvenuto nel programma scrivendo che il caposaldo è l'abolizione del dazio consumo, ma che i provvedimenti, nel loro complesso, sono diversi da quelli divulgati [illegible] giorni passati.

Crispi

Ci telegrafano da Napoli 26 luglio sera:

Il bollettino sullo stato di salute di Crispi di stamane alle 7.30 dice: « Notte piuttosto tranquilla; i fenomeni nervosi e l'ipostatola cardiaca si mantengono nelle stesse condizioni di ieri ».

Oggi i professori Capozzi, Cotito e Cardarelli tennero consulto e redassero il seguente bollettino: « Quantunque i fenomeni nervosi siano migliorati, le forze generali sono alquanto depresse e il cuore è un po' più debole ».

Secondo il *Fanfulla*, uno dei medici curanti assicura che se la lenta ma progressiva miglioria continuerà per qualche altro giorno, v'è speranza che anche una volta la esistenza dell'illustre uomo sarà assicurata all'Italia, che trepidante adesso fa i più fervidi voti.

Il pellegrinaggio a Villa Lina continua, sempre i più vi tornano uno due, tre volte al giorno. Molte dame dell'aristocrazia prima e dopo la passeggiata, la mattina ed a mezzanotte, prima di rientrare a casa, passano per la Villa a salutare Donna Lina e la principessa di Linguaglossa.

La camera di Crispi dà sulla via Amedeo; ha arredi semplici, il letto bianco, coi cortinaggi bianchi, alle pareti pendono tre ritratti che gli ricordano i suoi più sacri affetti patriottici: di Vittorio Emanuele II, di Garibaldi e di Mazzini.

Ricevendo il comm. Pinelli, l'on. Crispi gli strinse, tenendogliele, le mani, e gli chiese. — Come mai sei venuto? — Il comm. Pinelli gli rispose. Sono di passaggio per Napoli, e non ho voluto esimermi dal riverire Vostra Eccellenza; Ella sta bene, ma questa barba così lunga ce la dobbiamo togliere!... — Crispi gli sorrise amabilmente e disse. — Per farti piacere, domani me la farò radere.

— Perchè sei venuto? — Come tu qui! — sono queste le domande che l'infermo rivolge, con una certa meraviglia, a tutti i visitatori che non vivono a Napoli, poichè egli ignora il grande allarme suscitato dalle notizie impressionanti riguardanti la sua salute. La sorella, signora Palamenghi, trovò il pretesto di essere venuta a Napoli pei bagni; il senatore Pessina, quello di una visita di congedo perchè si recava a villeggiare; il senatore Damiani e l'on. Roberto Galli dissero di essere di passaggio per Napoli.

Uno dei medici curanti disse che la scena dell'incontro di Crispi con questi ultimi due suoi amici fu commoventissima, l'infermo si rianimò come elettrizzato da una virtù prodigiosa; egli abbracciò e baciò gli on. Damiani e Galli teneramente, li assalì di domande, aveva un fuoco veramente giovanile nella espressione; pareva che al contatto di antichi amici veraci e compagni dei suoi sogni più alti si risvegliassero in un momento solo tutte le sue corde affettive, tutta la veemente sua sentimentalità patriottica. Il dottore diceva: — Davvero che questo incontro è stato il più grande e salutare eccitante che il caro infermo ha avuto in questi giorni. Egli ha detto pure che, seguitando la miglioria graduale per un altro paio di giorni, le ardenti speranze che si nutrono da [illegible], di una guarigione non lontana, potranno [illegible]lizzarsi.

L'altro ieri, per la prima volta dopo una settimana, la temperatura dell'infermo risalì al grado normale, segnando 37.0. Furono abbandonate le iniezioni di caffeina, per rianimare il sistema nervoso assai depresso, si ricorse invece alla somministrazione ipodermica di chinina con lievi dosi di sparteina. All'infermo era stato prescritto di bere due litri di latte al giorno; ma ripugnandogli il latte sterilizzato, tra la mattina e il pomeriggio non ne prese che mezzo litro, però si supplì portando da due o tre a cinque i tuorli d'uova, che egli sorbì molto volentieri, e dandogli anche del brodo molto leggiero, con poche cucchiaiate di cognac. Questa dieta si confà molto all'organismo dell'infermo, il quale da due giorni non ha sofferto più il benchè menomo disturbo gastrico o intestinale, disturbo che non si era del resto mai accentuato durante l'infermità. Il cav. Crispi aveva chiesto anche una pesca con zucchero, essendo ghiotto di frutti dolci; ma il dottor Cantù gentilmente austero non permise questa violazione della rigorosa dieta blanda. Crispi ne sorrise, ma non insistette.

Egli ha lucidità di mente perfetta, meravigliosa, e ne sono di prova queste circostanze.

L'altra mattina e nel pomeriggio, come al solito, si fece leggere dei giornali. L'avvocato Giampietri leggeva un articolo di un foglio romano, allorchè ad un punto, non comprendendosi bene il senso, l'infermo gli disse: Rileggi questo periodo; avrai dovuto saltar un rigo. Il cav. Giampietri rilesse, aveva realmente omesso un rigo. Poi si leggeva un articolo sul Montenegro, e Donna Lina, la quale con la cognata signora Palamenghi e con la figlia, principessa di Linguaglossa, si avvicenda accanto all'infermo, ad un punto chiese: Che significa Voivoda? E Crispi sorridendo. Non lo sai? è il nome che si dà laggiù, ad una specie di prefetto, di governatore di distretto.

Per la protezione delle nuove industrie

Ci telegrafano da Roma, 26 luglio, sera:

Si attribuisce all'on. Baccelli lo studio di un importante progetto di legge per la protezione delle nuove industrie.

Come si usa in qualche altro Stato, si tratterebbe di sottrarre pei primi anni le nuove industrie dalle unghie del fisco.

Il principe Danilo in Italia

Ci telegrafano da Roma, 26 luglio, sera:

Alle ore 20.10 è arrivato il Principe Danilo, ricevuto alla stazione dalle rappresentanze della Casa Reale e dal console del Montenegro.

E' cominciato l'arrivo delle rappresentanze per il pellegrinaggio patriottico.

La peste ad Alessandria

Ci telegrafano da Roma, 26 luglio, sera:

Notizie ufficiali da Alessandria d'Egitto dicono che si è verificato un solo caso di peste bubbonica e che tutte le altre notizie allarmanti sono assolutamente infondate.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 26 luglio, sera:

Nasi riprenderà la proposta dell'on. Baccelli di istituire nella Università di Roma una cattedra di lingua serbo-montenegrina.

— E' stabilito che il congedo della classe anziana abbia luogo all'epoca fissata, cioè dopo le manovre di campagna.

Nel bilancio dell'agricoltura pel venturo esercizio, verrà proposto un aumento rilevante per combattere la fillossera, la mosca olearia ed altre malattie dell'agricoltura.

— Alla ripresa dei lavori parlamentari l'Estrema Sinistra, prendendo pretesto da una interpellanza relativa all'abolizione dei dazii doganali sul grano, risolleverà nuovamente la questione.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 26 luglio, sera:

Il medico Cocozza Vincenzo è destinato alla Scuola Macchinisti in surrogazione di Tucchetto. Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo sanitario: Butera a medico capo di I. classe, Tucchetto id. di 2. classe, Sappa alla I classe.

Le r. n. *Sardegna*, *Falcone*, *Lampo*, sono partite da Giovinazzo, le r. n. *Lepanto*, *Sicilia*, *Carlo Alberto*, *Dandolo* da [illegible] la r. n. *Palinuro* da Napoli.

Avranno luogo i seguenti movimenti: i capitani di fregata Pardini dalla r. n. *Messaggero* a disponibile, Amero Daste Stella capo ufficio alla direzione generale dell'Arsenale di Taranto alla r. n. *Messaggero*, Basso da disponibile alla difesa del primo dipartimento, Caput dalla r. n. *Iride* a capo ufficio della direzione generale dell'Arsenale di Taranto, Lazzoni dalla difesa del primo dipart. sulla r. n. *Iride*, i capitani di corvetta Lorecchio dalla difesa a Messina a disponibile, Magliano dalla r. n. *Lampo* a disponibile, Mocenigo da disponibile alla difesa a Messina, Della Riva da disponibile sulla r. n. *Lampo*. I tenenti di vascello Notarbartolo dalla torpediniera 96 a usufruire della licenza ordinaria, Ramognino da disponibile sulla torpediniera 96, Bonati dalla torpediniera 67 sulla torpediniera 77, Secchi dall'Accademia sulla torpediniera 67, Pegazzano dalla torpediniera 77 sulla torpediniera 98, Degli Uberti dalla torpediniera 98 a disponibile, Bossona dalla regia nave *Agordat* a disponibile, Bucci dall'arsenale di Napoli sulla regia nave *Agordat*, Albamonte da Napoli a disponibile, Salazar dall'artiglieria di Napoli all'ufficio di istruzione del Tribunale di Napoli, Dolcini dal ministero sulla r. n. *Sesia*, Tornielli dalla r. n. *Sesia* a disponibile.

CRONACA ITALIANA
Alla memoria di Umberto

Ci telegrafano da Valdieri 26 luglio sera:

Stamane, alle ore 10, a Sant'Anna di Valdieri, dinanzi alla palazzina reale, si è inaugurata una colonna marmorea sormontata da una croce in omaggio al Redentore e a ricordo del compianto Re Umberto.

La mesta solennità ebbe essenzialmente carattere religioso.

L'on. Martini

Ci telegrafano da Monsummano 26 luglio sera.

Il governatore dell'Eritrea on. Martini è giunto, ricevuto dal sindaco e dalla giunta e acclamato dalla popolazione.

Rimpatrio dalla Cina

Ci telegrafano da Napoli 26 luglio sera:

Proveniente dalla Cina, giunse il piroscafo *Sachsen*, recante oltre quattrocento militari tedeschi rimpatrianti.

Cavalieri d'industria

Ci telegrafano da Brindisi 26 luglio sera:

Sono stati arrestati certi Luigi, Giuseppe e Giovanni Rossi, agenti di cambio belgi, autori di varie appropriazioni per 700 mila lire e delle quali si sequestrarono sole settemila.

Saranno estradati.

Cronaca romana

Ci telegrafano da Roma, 26 luglio, sera:

Stamane, certo Toscani, trentaduenne, scrivano presso l'avvocato Sotis, impazzito ferì leggermente la padrona di casa e la domestica e poi si inferse settantaquattro (!) ferite con un bicchiere rotto e due contusioni sulla testa. Nondimeno, all'ospedale fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

— Un tram elettrico in corso Vittorio Emanuele stamane uscì dalle rotaie e l'imperiale della vettura si ruppe. Nessuna disgrazia, ma molta paura.

Scontro di Tram

Ci telegrafano da Milano, 26 luglio, sera:

— Stasera, in via Cervaio, si scontrarono due tram elettrici. L'urto violento sconquassò le vetture e cinque persone rimasero ferite.

I COMANDANTI D'ARMATA

Nel venturo novembre il Re, su proposta del ministro della guerra e del capo dello Stato Maggiore, nominerà i nuovi comandanti d'armata in tempo di guerra.

I comandanti sono quattro; ma attualmente non ve ne sono in carica che tre: i generali Luigi e Leone Pelloux ed il generale Mazzi.

Probabilmente non tutti e tre saranno riconfermati.

LA SCOPERTA E IL DISCORSO
del prof. Koch al Congresso di Londra
La lotta contro la tubercolosi

I dispacci ci hanno annunziato l'importante comunicazione fatta al Congresso antitubercolare di Londra dal professor Koch. Per la gravità e l'alto interesse dell'argomento crediamo opportuno di riferire la parte sostanziale del discorso pronunciato dal prof. Koch.

LA TUBERCOLOSI E' GUARIBILE?

L'oratore incominciò col tratteggiare il fosco quadro delle vittime che in tutto il mondo miete la tubercolosi, contro la quale per secoli e secoli nessuna difesa fu rivolta. Oggi ancora c'è chi dubita della possibilità di un risultato nella lotta contro questo terribile flagello. A questi denegatori il professor Koch oppone la sua ferma convinzione che alla lotta sorrida la sicurezza della vittoria.

Appena scoperto il bacillo della tubercolosi, la guaribilità della malattia e la difesa contro la stessa furono certe. Solo la sfiducia degli stessi medici rese difficile la lotta, che richiede invece la cooperazione di molti, possibilmente di tutti: medici, Stato, società. Oggi, ci siamo arrivati, a questo consentimento universale contro il nemico comune: il prof. Koch non crede che ci sia più neanche un medico, che neghi il carattere parassitario della tubercolosi.

COLERA, PESTE, LEBBRA.

Alla opinione che contro la tubercolosi sia possibile una difesa, hanno dato frattanto sempre nuovi argomenti le esperienze fatte nella cura di altre malattie parassitarie. Se ne trasse fra altro l'insegnamento che è errore gravissimo trattare i vari contagi nello stesso modo. Per il colera, la peste, la lebbra, i mezzi di difesa erano sempre gli stessi: isolamento, quarantena e disinfezioni inutili.

Ora invece si sa che ogni malattia va trattata secondo la sua natura particolare: che i provvedimenti da adottarsi contro la stessa vanno consigliati dalla sua speciale etiologia. E' qui tutto il nocciolo della questione: anche la lotta contro la tubercolosi avrà conforto sempre maggiore di pratici risultati quanto più si terranno presenti queste esperienze e a queste si inspireranno i mezzi di combattimento.

LA TUBERCOLOSI BOVINA E IL CORPO UMANO.

L'oratore rispondendo al quesito, ritenuto da lui essenziale, come si propaghi la tubercolosi, è venuto a parlare della trasmissibilità della tubercolosi bovina agli organismi umani.

Gli esperimenti fatti negli ultimi due anni assieme al prof. Schütz nella scuola veterinaria di Berlino hanno condotto il prof. Koch alla conclusione che la tubercolosi degli organismi umani non è identica alla tubercolosi dei bovini, e che cade perciò l'opinione finora vigente della trasmissione della tubercolosi dagli animali domestici agli uomini.

A lungo parlò il prof. Koch sulla parte tecnica di questi esperimenti che mostrarono la innocuità dei bacilli di tubercolosi umana su 19 giovani buoi.

Maggiore interesse offrono le conseguenze delle rivelazioni del prof. Koch. Nella vita pratica questa scoperta, se vera, libera il mondo da gran parte dei timori del bacillo. Se i bacilli della tisi bovina potessero realmente — come finora si credeva — infettare gli organismi umani, dovrebbe essere ben maggiore il numero dei tubercolotici specialmente nei bambini delle grandi città per via dei latticini contenenti questi bacilli. Invece non è lecito ascrivere la tubercolosi all'uso di prodotti animali se non in quei casi nei quali gli intestini ne vengano intaccati. Ma si noti subito che questi casi sono molto rari. Dei molti casi di tubercolosi studiati, il prof. Koch ne ricorda solo due di tubercolosi intestinale.

Per tutte queste ragioni il prof. Koch non crede che sia da continuarsi la lotta con tanto spreco di denaro sin qui sostenuta, contro la tubercolosi proveniente dagli animali domestici e dai loro prodotti.

LO SPUTO DEI TISICI

Secondo il prof. Koch il focolare più terribile della tubercolosi è lo sputo: ed è al pericolo che presenta questa forma di diffusione, che egli vorrebbe rivolte le massime cure. Anche il tossire e il parlare dei tisici in istadio avanzato presentano pericoli: i bacilli escono nell'aria in piccole proporzioni, ma essendo in istato umido possono infettare persone vicine.

Il primo pensiero condurrebbe a chiudere tutti i tubercolosi in appositi istituti. Questo provvedimento è però inattuabile, e d'altro canto un tisico, pur emettendo per bocca dei bacilli, non è per necessità focolare d'infezione, fino a che allontana in modo accurato lo sputo e lo rende innocuo.

SANATORI DENUNCIE PROVVEDIMENTI

Esaminata poi l'influenza della eredità e delle abitazioni malsane sulla propagazione del morbo, il prof. Koch crede che per attenuare quanto è più possibile le conseguenze dell'infezione, si dovrebbe cercar di allontanare gli ammalati da coloro cui possono comunicare la malattia.

A quest'uopo egli consiglia ospedali speciali per tubercolotici o sezioni speciali nei nosocomi comuni. L'Inghilterra che ha costruito il maggior numero di questi istituti e nei quali gli ammalati possono sollecitamente e facilmente venir isolati, la tubercolosi è andata diminuendo ognor più.

Grande importanza annette il prof. Koch anche all'obbligo della denuncia dei casi di tubercolosi alle autorità, mentre non attribuisce troppo efficacia ai Sanatori.

Invece deve attribuirsi la importanza maggiore alla profilassi generale, costituita da un complesso di provvedimenti ampli e rigorosi, scaturiti dalla coscienza del pericolo di contagio e dalla maggior prudenza nelle relazioni personali cogli ammalati.

Ne è prova la Prussia, nella quale la mortalità per tubercolosi dal 1889 al '97 è andata diminuendo dal 31-4 per 10.000 a 21-0 in grazia alle migliorate condizioni sanitarie e alla legislazione relativa alla tubercolosi.

La città che ha veduto i miracolosi effetti dei provvedimenti sociali e sanitari, è New-York: la riorganizzazione della vita cittadina ideata nella forma semplice ed esemplare dal Biggs, va additata a modello di tutte le autorità comunali.

Il prof. Koch — concludendo questa parte del suo discorso — dichiarò di credere che i sanatori potranno raggiungere maggiori risultati nell'avvenire e guarire il 50 e più per cento degli accolti; ma non potranno rendere mai superflui tutti gli altri provvedimenti accennati.

L'illustre professore berlinese chiuse con un'inspirata invocazione della vittoria a questa lotta che è la guerra più santa alla quale menti e cuori possano

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. — Orso, novella di *Enrico Sienkiewicz* (continuazione e fine).
La conquista dell'aria. — La Città dell'Oro, di *Emilio Salgari*. — Un pittore poeta: Stefano Ussi, di *Luigi Serra*. — Il primo distillatore, leggenda di *Leone Tolstoi*. — Belle arti: Vita moderna. — Per la massaia, di *Pasqualina*. — Giuochi e premio, Sciarade, ecc.

Ospedale bambini poveri Umberto I.

Per onorare la memoria di S. M. Umberto I. in occasione del primo anniversario della sua tragica fine furono rimesse al tesoriere del Cav. Dott. Cesare Musatti L. 15, dal cav. Avv. Alberto Valier L. 20. Il Consiglio direttivo porge vivi ringraziamenti agli egregi benefattori.

Ancora l'aggressione della signora Baroni

Il più fitto mistero regna ancora sulla aggressione della signorina Baroni.
Squadre mobile agenti di tutte le sezioni e Carabinieri lavorano ciascuno per conto proprio attivamente: si fanno arresti e si mettono gli arrestati a confronto con la signorina, ma senza alcun risultato finora.
Gli ultimi sospetti sono contro un pregiudicato, uscito da pochi giorni dalle Carceri dove vi aveva passato sette mesi per la rapina commessa sopra un individuo al Teatro Rossini, al quale aveva strappato l'orologio. Staremo a vedere se con questo si è afferrato giusto.

PROMOZIONI E NOMINE IN QUESTURA —
Il cav. Polatelli, ispettore di P. S. del Sestiere di S. Marco fu promosso dalla terza alla seconda classe. Il cav. Benini del Sestiere di Castello e Bellotti della polizia giudiziaria, furono promossi dalla quarta alla terza. E tutti tre furono pure nominati Commissari. I vice-ispettori Dall'Aglio e De Biasi, furono nominati vice-commissari. Congratulazioni a tutti.

INFORTUNIO —
Ieri mattina alle quattro certo Sante Marchetti di 31 anni da Treviso, mugnaio del molino Stucky, urtando contro una macchina si produsse la lussazione della spalla destra. Fu trasportato all'ospedale civile e ne avrà per venti giorni.

PER LA VERITA'
Non abbiamo che da confermare che il negoziante La Bua nella sua denuncia fatta all'ispettore di S. Polo ha dichiarato di avere patito un furto di lire 400 circa [illegible] in denaro e lire 200 in effetti preziosi e biancheria e che la famosa cassa forte, che era poi quella tal cassetta, era custodita in un *armoire* come abbiamo rilevato noi e l'*Adriatico*. Noi per conto nostro non abbiamo fatto altro che sgonfiare la storia della cassa forte strappata dal muro e contenente mille lire. Ecco tutto.

Taccuino del pubblico

SEZIONE VENEZIANA DELL'« AUDAX » —
La Presidenza del Veloce Club Veneziano convitava ad una colazione nelle sale dell'*Hotel Victoria* componenti la nuova sezione veneziana dell'*Audax Italiano* per festeggiare la felice riuscita della prima marcia ufficiale avvenuta il 7 corrente.
A titolo di onore diamo qui il nome degli otto nuovi *audax*, cui si deve l'istituzione anche in Venezia di una Sezione della Società: Tenente Aldo Finzi, direttore della marcia — Cesare Bon — Cap. Aldo Succi — Conte Alvise Bernardo Gianna — Tenente Ciarocchi — Giacinto De Col — Marco Ciotti — Aldo Ciotti.
Il barone De Chantal, Vicepresidente del V. C. e l'avv. Vittorelli — Presidente della S. C. V. pronunciarono applauditissimi brindisi.
Si spedirono telegrammi di saluto al signor Spada, Presidente del V. C. V. — assente da Venezia — ed ai Capo-Consoli del Touring di Este e Vicenza, che non avevano potuto intervenire al banchetto.

PALESTRA MARZIALE [illegible]
I Comandanti e studenti sono invitati a trovarsi domani alle ore 7 in Palestra in divisa per scortare la bandiera che interverrà all'inaugurazione del busto a S. M. Umberto I.

Stato civile

Bollettino del giorno 26 luglio:
Nascite — Maschi 6, femmine 4, denunciati morti 2, totale 12.
Nati morti — Nessuno.
Decessi. — Vanni Fagherazzi Giovanna di anni 83 vedova, casalinga di Chies d'Alpago — Rossi Molena Luigia di anni 44 coniugata già villica di Teer Gallina Bernardi Margherita di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Crosari Francesco di anni 79 coniugato, r. pensionato di Venezia — Miari Giacomo di anni 66 ved. falegname di Venezia — Fantinato Parifico di anni 51 vedovo caffettiere di Padova — Costantini Stefano di anni 43 coniug. Il. [illegible], falegname di Venezia.
Più una bambina al disotto degli anni 5.
Decessi fuori del Comune — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Chirignago.

Nota sibillina

BIFRONTE

Rovesciandoti, o *donna*, m'accorsi
Che gentile un *saluto* ti porsi.

Spiegazione della sciarada precedente
Vol—terra

CRONACA DEI TEATRI

Dal "Nerone" alla "Germania"

Leggiamo nell'*Alba*.
« Ho motivo di ritenere esattissime le seguenti notizie.
Arrigo Boito, in questi giorni, ha lavorato con un fervore straordinario.
Il *Nerone* è quasi completamente terminato. Fra un pajo di mesi, secondo la cauta previsione dello stesso autore, l'opera può essere pronta per le stampe. Modo per cui, se anche per la prossima stagione scaligera, non sarà, come i grandi preparativi d'allestimento e sopratutto di scritture degli interpreti, data alla scena, è materialmente assicurata per la stagione 1902-903.
Credo anche di non andare lungi dal vero asserendo che di tutto il vecchio materiale lirico, elaborato dall'autore negli anni primi, il *Nerone* che vedrà la luce non conserverà quasi nulla.
L'opera è stata scritta di getto, quasi completamente negli ultimi due o tre anni; e se, trattandosi di Arrigo Boito, è lecito parlare di indiscrezioni si può giurare che rivelerà forme liriche assolutamente personali e nuove.
Di *Germania* del Franchetti si sa questo. Il maestro ha febbrilmente, in Airolo, condotto innanzi il proprio grandioso spartito.
I tre primi atti sono completamente finiti e l'autore stesso li ha consegnati e sta per consegnarli a Casa Ricordi per la stampa.
L'ultimo atto — che resta ad ultimarsi — sarà assai breve: circa venti minuti di musica.
I passanti del libretto che fecero già il giro della stampa italiana sono assai inesatti.
Cronaca lieta, dunque, se Dio vuole. »

MUSICA IN PIAZZA
Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle ore 9 alle ore 11 dalla Banda Cittadina:
1 Marcia *Asclepias*, Mariani — 2. Sinfonia *Il Barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. Aria Finale I. *Rigoletto*, Verdi — 4. Finale III. *I Maestri Cantori*, Wagner — 5. Finale II. *Poliuto*, Donizetti — 6. Galopp *La Giostra*, Marenco.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Padova
Un giudice conciliatore omicida

Ci scrivono da Padova 26 luglio:
Cominciò oggi alle nostre Assise il processo contro quel tal Pasquale Meneghini, giudice conciliatore di Cinto Euganeo, detto Zaccaria, uccisore dello suocero Boschetto Pasquale.
L'imputato nel suo interrogatorio di stamane disse d'essere stato gravemente provocato dallo suocero e d'aver poi agito per legittima difesa perchè il vecchio, forte più di lui, lo aveva gettato a terra e lo stringeva al collo da soffocarlo.
Qualche teste confermerebbe queste circostanze.
Le informazioni sul Meneghini sono contraddittorie. Quelle del Sindaco sono pessime. Qualche altro invece asserisce che non solo egli era degno dell'ufficio che copriva, ma che era candidato al posto di Sindaco per le prossime elezioni.
Difende il prof. avv. Alessandro Stoppato.

IL TEMPO CHE FA

Temporali ed uragani
Il disastro di Cavarzere

Venezia fu ieri nel pomeriggio deliziata da un violento temporale, che gettò torrenti di acqua sulla città, rinfrescando piacevolmente la temperatura.
Idem a Treviso e Padova: così rileviamo dalle corrispondenze.
Da Cavarzere giungono però brutte notizie. Ci telegrafano infatti in data 26, sera:
Oggi alle 14 un violento e prolungato uragano, di cui non si ricorda l'eguale a memoria d'uomo, gettò sulle nostre campagne fitta grandine grossa come uova distruggendo completamente il fiorente prodotto del granoturco dell'uva e degli ortaggi, abbattendo casolari, abitati, muri, fienili, sradicando alberi, causando desolazione generale e miseria.
Sperasi non s'abbiano a lamentare vittime umane, ma vi sono diversi feriti. Otto mulini natanti sull'Adige furono sfasciati ed affondarono.
La Giunta ha chiesto soccorsi al Governo ed alla Provincia.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 26 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore d'osservazione 6	9	15
Barometro a 0 in mm.	[illegible] 55	60,00	60,30
Termometro in centig. al Nord	19 4	23 9	26.0
» » Sud	23 3	27.0	27 5
Umidità relativa	60	61	60
Direzione del vento	NNE	NNE	ESE
Stato dell'atmosfera	2	4	3
Acqua caduta in mm.			
Temper. mass. di ieri	29 7		
» min. di oggi	19 4		

Collegio di Conegliano

La lotta di ballottaggio che si combatte nel Collegio di Conegliano, e per noi, e deve essere per nostri amici, di una semplicità tale, da non meritare discussione soverchia.
Gli avversari spendono molte parole per ingarbugliare la situazione, ma non ci riescono di sicuro.
Che cosa rappresentano i due candidati?
Il conte GEROLAMO BRANDOLIN, rappresenta il principio liberale conservatore, che vuole, nei limiti della possibilità relativa alle nostre condizioni politiche ed alla relativa maturità delle masse all'esercizio dei diritti sociali, procedere sulla via del progresso, rappresenta una giovane forza la quale null'altro vuole che dedicare tutta intera la propria attività al bene del paese; rappresenta un cittadino, per antiche famigliari tradizioni, di purissima onestà, che si occupa di interessi agrari, i quali sono preponderanti nel Collegio di Conegliano, e, non distratto da altre cure, può dedicare tutto sè stesso allo scrupoloso esercizio del mandato politico.
Nel conte GEROLAMO BRANDOLIN si avrà sempre un voto sicuro al principio conservatore, e si troverà sempre una resistenza alle avventatezze politiche che travolsero l'Italia di rovina in rovina.
Ufficiale del valoroso esercito italiano, il Brandolin, educato alla scuola del dovere e dell'onore, fu sempre ottimo soldato; e fu in Africa per vario tempo. Si occupa con amore dei problemi politici e sociali, non ha altra mira che poter occuparsi — ripetiamo — a vantaggio del proprio paese.
Nel Franco, troviamo invece, nella attuale situazione, il seguace dell'*Adriatico*, e quindi — si dirà — un voto sempre, costantemente contrario al principio liberale-conservatore, un cittadino che, quando i suoi molteplici affari gli lasceranno un minuto libero, potrà forse pensare che è deputato; un avvocato che, per non conoscere affatto nessun problema, nessuna questione che si rannodi all'agricoltura, non potrà mai essere un efficace tutore degli interessi del Collegio di Conegliano.
Il Franco, nell'appoggio incondizionato che darà a Giolitti, ed a quello che, eventualmente, darebbe sicuramente ad altri che più del Giolitti avanzassero verso l'Estrema, non potrebbe che essere uno dei complici nel prolungarsi di una situazione politica disastrosa, che ci conduce alla rivoluzione.
Occorrono esempi?
Da tutto ciò, il dovere dei nostri amici risulta chiaro: votare pel BRANDOLIN; l'astensione o il voto pel Franco, sarebbe lo *stesso tradire il partito*, sarebbe votare contro le proprie convinzioni e i propri interessi. Le lotte politiche devono essere come le battaglie guerresche. Per vincere, il soldato deve ubbidire al capitano, e la falange deve procedere compatta.

Quanto all'*Adriatico* che fa dei confronti fra i due candidati, poco ci basta per farlo tacere. E' sufficiente ricordargli di quali Demosteni e Licurghi si sia fatto paladino, dal radicale Aggio, al repubblicano Zabeo, al socialista croato baritono sfiatato Todeschiny! Con questi amici di casa, gli avanza il tempo di parlare di intelligenze superiori!!
A sfatare poi le accuse che si fanno al Brandolin di ministerialismo, affermiamo *senza tema di smentita*, che quando un ministro — e potremmo fare il nome — chiese al Brandolin impegni per sostenerlo, il Brandolin rifiutò recisamente, *volendo mantenere la propria indipendenza* e rimaner fermo nei propri principi.
La scelta quindi diventa facile per la grande maggioranza degli elettori del collegio di Conegliano, maggioranza che milita nel partito conservatore, maggioranza ancora, malgrado le inesplicabili girellate e le buffonesche istrionerie.
Il dovere di tutti gli schiettamente monarchici, è quello di votare per GEROLAMO BRANDOLIN, quando i socialisti e bresciamoli se guaci del Ferri, del Bissolati e di tutti i nemici della Monarchia, votano, naturalmente pel Franco.
Sono cose che le possono capire anche le *alte* intelligenze politiche e legislatrici cui l'*Adriatico* à favorito la conquista di un seggio a Montecitorio.

Il Veneto alla memoria del Re

PADOVA — Oltre ai rappresentanti municipi e Associazioni che hanno aderito in tutta la nostra Provincia al Pellegrinaggio al Pantheon, le iscrizioni individuali nella sola nostra città sono salite ormai a 214.
Il Comitato ha dato commissione alla Fonderia Michieli di Venezia di una pregevole targa in bronzo artisticamente modellata con la scritta
PADOVA E PROVINCIA — A UMBERTO I. — XXIX LUGLIO MCMI.
La targa poggerà su velluto azzurro Savoia e nel Corteo sarà portata da due graduati dei Civici Pompieri cortesemente concessi dalla Giunta Municipale.
— Inaugurandosi il 2 luglio le due lapidi in memoria di Umberto, di cui già vi scrissi, nei palazzi Cittadella-Vigodarzere e Treves Bonfili, il vostro comm. Gius. Cerutti terrà una solenne commemorazione del Re Martire, probabilmente nel teatro Garibaldi, alle ore 11 del mattino.
MONSELICE — Il giorno 29 corrente alle ore 10 per iniziativa della Giunta si scoprirà una lapide ricordante al popolo le virtù e il martirio di Umberto I. La riunione delle autorità e sodalizi sarà alle 9.30 al Teatro Sociale.
MOGLIANO VENETO — Sulla facciata del Municipio nel giorno anniversario del martirio del Re si inaugurerà una lapide a Vittorio Emanuele II. Precederà una funzione religiosa nella Chiesa Arcipretale alle 8.20 per iniziativa del Clero.
La somma ricavata della sottoscrizione sarà investita in titolo nominativo di rendita intestato alla locale Società Operaia di M. S., per costituire coll'interesse, due premi d'incoraggiamento alla iscrizione di operai e contadini alla *Cassa Nazionale di previdenza* da erogarsi annualmente nel 29 luglio.
BASSANO — I socialisti costituenti la minoranza nella Presidenza della locale Società di M. S. tra gli artigiani, dopo il contegno deciso dalla maggioranza hanno capitolato. La Società sarà dunque rappresentata a Roma il 29 e nello stesso giorno la Presidenza e i soci con bandiera interverranno all'inaugurazione del busto (lavoro del vicentino Caldana) di Umberto I da collocarsi sulla vecchia mura del palazzo Pretorio. Benissimo.
CONA. — Cona, commemorerà degnamente la memoria del Re Buono, domenica p. v. inaugurando due busti in bronzo opera distinta dello scultore veneziano Bottasso, uno con l'effigie del Re Galantuomo l'altra con quella del Re Leale, degno suo figlio. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal deputato del collegio, on. Roberto Galli.
Interverranno le rappresentanze della Provincia; ci consta poi che le Società Monarchiche di Chioggia e Cavarzere saranno presenti colla bandiera. — Vi sarà poscia un banchetto. — Interverrà la banda cittadina di Piove. — Il solerte Comitato a capo del quale è il sindaco del Comune cav. Franzolin Vittorio, lavora alacremente perchè la solennità riesca degna del Grande che si commemora.
VITTORIO: — Pregato da questa Associazione Monarchica, il prof. Giovanni Ulliana ha gentilmente aderito a tenere domenica p. v. alle ore 3 pom. nel teatro di Ceneda una pubblica commemorazione in onore di Umberto I.
IN CADORE — Lunedì, alle ore 9, nella bella chiesetta di Misurina, per cura dei proprietari del grande Albergo, verrà celebrata una funzione funebre per il povero Re. In quello splendido sito alpino, a destra dell'Albergo, su per l'erta, si eleva fra le superbe conifere il tempietto mistico; che già accolse la confidente prece della pia Regina, su cui ora, per pensiero gentile dei proprietari verrà ricordato il morto Re, senza discorsi, senza rumori, ma sentitamente come desiderava e predilige l'Augusta Signora. E lassù — in quella pace solenne — sotto quella purezza di cielo e dinanzi alle Alpi maestose qual commovente significato non avrà il rito e come i pensieri correranno alla notte tremenda del regicidio e come la buona, leale, valorosa figura del Re assassinato riapparirà nella mente delle persone di cuore, che sanno di avere una patria!.. ..
— Da notizie avute, quasi tutti i paesi del Cadore commemoreranno pure Re Umberto. E sta bene, ma, ci si permetta domandare: non era forse miglior cosa per il significato maggiore, solenne che le si avrebbe dato, fare, per esempio a Pieve, un'unica commemorazione?
Sembrami anche per altro, che i nostri uomini tranquillamente riposano. Badino al risveglio!
ROVIGO: — Il giorno 29 del corrente mese si commemorerà solennemente il primo anniversario della tragedia di Monza. — A questa commemorazione verrà data grande solennità e siamo certi che vi parteciperà l'intera cittadinanza senza distinzione di parte. — Sappiamo che la commemorazione di Umberto, nella cerimonia solenne, sarà tenuta dal vigoroso e brillante oratore della vostra città Cav. Gino Bertolini.
BELLUNO — La nostra Giunta, con ottimo pensiero, ha disposto perchè domenica prossima alle ore 10 e mezza abbia luogo nel nostro Teatro Sociale una solenne commemorazione allo scopo di rendere il dovuto onore alla memoria del Re Buono e Leale. Parlerà il prof. Giulio Cesare Buzzati.
L'Associazione Monarchica ha pubblicato per questa circostanza un patriottico manifesto.

La preghiera della Regina

Abbiamo avuto occasione di vedere una artistica targa in metallo con la preghiera della Regina Madre. Venne posta in vendita dal signor Luigi Gervasutti.
L'utile della vendita sarà devoluto a favore della Associazione per la fanciullezza abbandonata di cui l'Augusta Donna è patronessa.
L'opera buona ha avuto subito gentile accoglienza.

Il frate arrestato a Bassano

Il Rev. Padre Correlo, Vicario Cappuccino ci telegrafa da Padova 26, sera.
Pregovi rettificare la narrazione fatta dal vostro corrispondente da Bassano sulla *Gazzetta* di oggi, a proposito dell'arresto del Frate Battaglia avvenuto a Bassano: nel senso che il Battaglia non è frate effettivo, ma era soltanto da alcuni mesi novizio. La truffa per la quale fu condannato egli la commise antecedentemente.

Provincia di Venezia
La linea di navigazione Chioggia-Pontelongo

Oggi, sabato, andrà in attività di servizio la nuova linea di navigazione fluviale a vapore per passeggeri e merci che, in via di esperimento, la Società Veneta Lagunare istituisce fra Chioggia e Pontelongo.
Per norma del pubblico le relative corse vengono indicate assieme agli altri orari concernenti le linee esercite dalla stessa Società.
La nuova linea, per mezzo di apposita corriera, sarà in comunicazione colla tramvia Padova-Piove di Sacco che incontrerà a pochi chilometri da Pontelongo. Non v'ha dubbio che il successo corrisponderà al tentativo, perchè la nuova linea stabilisce una più diretta e comoda comunicazione fra Padova e Chioggia, nonchè fra i vari importanti centri agricoli sparsi fra i due Capoluoghi.

Feste muranesi

John ci scrive da Murano. Vi ho scritto delle feste di Murano, riuscite splendidamente, come tutti hanno potuto constatare. Non so quali screzi siano successi poi. Ad ogni modo, *pro bono pacis*, il seguente comunicato ufficiale. Meglio così! *Pax vobis!* Specialmente quando la differenza non è che di quattro voti. Ecco il comunicato.
« La Società Feste Muranesi riunita in Assemblea Generale la sera del 23 corr. ha approvato con 78 voti su 82 votanti il seguente ordine del giorno
« L'Assemblea Generale della Società Feste Muranesi, udita la Relazione del Presidente, e chiamata a pronunciarsi su di un incidente, troppo artificiosamente gonfiato, nel mentre conferma alla Presidenza la sua piena fiducia, la invita a respingere senz'altro al primo firmatario la protesta presentatale. »

Il nostro John dice: « Non so quali screzi ». Egli non sa dunque che la sera della luminaria, riuscì ad intrufolarsi fra i *trasparenti* della fiaccolata un trasparente sul quale erano delle figure oscene con allusioni ad un sacerdote degno di ogni rispetto. Ora che il Comitato se la cavi respingendo la protesta degli offesi nei loro sentimenti più delicati, padronissimo, ma padroni pure ora gli offesi di mettere a fascio quelli del Comitato (eccetto i quattro) con quei coraggiosi anonimi che fecero la scoperta mascalzonata in quella sera di festa. Badino però questi, che ci hanno narrato che quel trasparente venne sfondato da una magnifica sassata che un Balilla in gonnella gli lanciò contro indignata. Non facciano dunque i gradassi perchè potrebbe finir male (*n. d. r.*)

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 26:
L'altra vittima delle montagne — Il contadino Dal Maso Costante da Posina ritornando ieri sera un po' alticcio alla casa sua, percorrendo un difficile alpestre sentiero, perduto l'equilibrio precipitò nel sottostante burrone rimanendo informe cadavere.
Una Società di M. S. derubata — Persona — che a quanto pare desidera mantenere l'incognito — penetrata ieri mediante scalata nel magazzino della Società di Mutuo Soccorso Artieri di Schio, aperto, mediante scasso, il cassetto di un tavolo, ne asportava lire 300.

Corriere rodigino

Sappiamo che l'avv. cav. Gino Bertolini di Venezia, fu invitato, con lettera lusinghiera, a tenere a Rovigo, nel *Teatro Sociale*, nella sera del prossimo 29, la commemorazione di Re Umberto.
L'invito gli venne dal Circolo Cavour.

Cronaca rosa

A Pravaglio (Brescia), il signor Pompeo Seregno, professore ginnasiale a Milano, con la signorina Luigia Franceschini — A Napoli, il conte Giorgio Cottrau Regondini, con la signorina Raimonda Zampaglione, nipote dell'avv. comm. Giacomo Winspeare — A Contessa Entellina (Palermo), Antonino Lojacono, sacerdote greco, con la signorina Ninetta Velenti.

NECROLOGIO

A Venezia il dottor prof. Moisè Jona del fu Leone.
— A Verona la signora Lucia Segala, sorella all'avv. cav. Luigi Segala.
— A Basilea (Svizzera), il banchiere Schuster Burckhardt, presidente delle Banche svizzere confederate, lasciando una sostanza di quaranta milioni.
— Al Cairo (Egitto), la contessa Elisabetta Caravadossi di Thoet, moglie al conte Giulio della Scarena d'Aspremont, primo segretario di legazione, addetto a quell'Agenzia diplomatica d'Italia.

ULTIMA ORA

La nuova tariffa doganale tedesca

Berlino 26 ore 8.30 pom. — La nuova tariffa doganale contiene tra gli altri i seguenti dazi
Segala sei marchi, frumento sei marchi e mezzo, orzo quattro marchi, avena sei marchi, malto di orzo sei marchi e 25 pfennig, patate esenti, ortaggi freschi esenti, legname da costruzione e d'uso industriale e legname rotondo duro un marco e ottanta pfennig al metro cubo, legno spaccato duro 50 pfennig al quintale e 4 marchi al metro cubo, legname molle 30 pfennig al quintale e 3 marchi al metro cubo, legno segato non piallato duro un marco e 25 pfennig al quintale e 10 marchi al metro cubo, molle 1 marco e 25 pfennig al quintale e 7 marchi e 50 pfennig al mc, doghe di quercia 30 pfennig, cavalli da trenta marchi a 300 secondo il loro valore, tori e vacche 25 marchi, giovenchi 15 marchi, vitelli quattro marchi al capo, buoi a 12 marchi al Q.le peso vivo, majali 10 marchi al quintale, carne e lardo freschi 30 marchi, carne preparata semplicemente 35 marchi al quintale, carne da tavola fina 60 marchi, grasso di porco 12 marchi, burro 30 marchi, formaggio 30 marchi, uova 6 marchi, margarine 30 marchi, saccarina otto marchi, fichi secchi, datteri e uva secca 24 marchi, mandorle e aranci amari 20 marchi, carrube e castagne 4 marchi, aranci amari verdi anche in salamoia e scorze di frutta del mezzogiorno 4 marchi, bacche e foglie di fiori per uso industriale e medicinale esenti, oche settanta pfennig ciascuna, pollame 6 marchi al quintale, pollame macellato 30 marchi, pollame preparato 35, id di lusso 75 marchi, salumi 45 marchi, olio d'oliva in botti 10 marchi, il medesimo ufficialmente adulterato due marchi, olio di oliva non in botti 20 marchi, cavoli freschi di ogni sorta esenti, fiori e foglie di pesche esenti, uva fresca 15 marchi al quintale, uva ammostata fermentata e mosto di vino 24 marchi al quintale, noci 4 marchi, mele e pere in sacchi esenti, in altri imballaggi sei marchi, aranci, fichi e mandorle fresche 12 marchi al quintale, liquori in botti 240 marchi, altri spiriti 180, in altri vasi 240 marchi, vino e mosto fresco di uve, anche sterilizzato in botti e vagoni-serbatoi contenenti alcool non più di 14 per cento 24 marchi, non più di 20 per cento 30 marchi, più di 20 per cento 100 marchi, in altri vasi vino spumante 120 marchi, altri vini e mosto fresco 48 marchi, mosti concentrati anche con zucchero e sterilizzati 60 marchi, bibite contenenti vino o vino con essenze in botti 24 marchi, altri 48 marchi, vino di frutti in botti 24 marchi, altro 48 marchi, aceto in botti 10 marchi, altro 48 marchi, feccia di vino liquida 24 marchi, secca 4 marchi, altre feccie 65 marchi.
La *Nord. All. Z.* annunzia che il progetto di legge sulle dogane resta nella sua essenza conforme alla legge attuale, specie riguardo alla riscossione dei dazi per peso netto e la dilazione del tempo da accordarsi pel pagamento dei dazi. I diritti di entrepots e transito sono mantenuti pei cereali e per il legname; per i cereali occorrerà dichiarare se vi ha urgenza. Il paragrafo 5 dichiara esenti dal dazio i materiali utilizzati per la costruzione di navi e di battelli; il paragrafo 8 stabilisce i provvedimenti da applicarsi in caso di guerra doganale, il paragrafo 9 autorizza per le fabbriche d'olio una dilazione nel pagamento dei dazi e i fabbricanti d'olio potranno, quando esportano olio, richiedere l'autorizzazione per l'importazione delle olive.
Il nuovo progetto doganale specifica meglio i dazi e concede concessioni in caso di negoziati per la stipulazione dei trattati.

Da Torino

LE VITTIME DEI MONTI — LADRO PRECOCE — LA REGINA MARIA PIA.
Ci telegrafano da Torino 26 luglio:
(Zuccaro) Tre inglesi, che vollero tentare un'ascensione del Cervino, sono caduti in un crepaccio. Due delle vittime sono la signorina Bell e il dottore Blak. La guida, che è pure perita è certo Leonardo Canel, di Valtournanche.
— Ieri sera il tredicenne Passera, garzone del macellaio Manzone, rubò al padrone il portafoglio contenente trentacinquemila lire. Nella tema di venire arrestato, gettò nella latrina l'ingente somma. Venne arrestato.
— Domattina, alle ore otto, giungerà la Regina Maria Pia, che proseguirà per Roma per assistere ai funerali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 luglio numero 177, contiene:
R. decreto che approva l'espropriazione suppletiva di alcuni fabbricati in Napoli — RR. decreti riflettenti costituzioni di Enti morali — R. decreto col quale vengono inscritti nell'Elenco delle provinciali di Parma alcuni tratti di strade comunali — Decreti Ministeriali per l'assimilazione daziaria delle *lamine di mica incollate su carta* e del *terebene* — Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro — Bollettino sanitario settimanale, n. 26, dal 24 al 30 giugno — Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi esteri — Trasferimenti di privative industriali — Divieto d'esportazione — Avviso — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 25 luglio 1901, ha dichiarato il fallimento alla Ditta Menon Giuditta di Venezia, commerciante, bandajuola. Curatore provvisorio Avv. Angelo Mozzetti. Giudice Delegato dott. Giovanni Pasquanni — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 14 agosto p. v. — Termine alla presentazione dei titoli 24 detto. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 12 Settembre.

Dal « Commercio »

Brunold Giuseppe, Albiano, liquori Massa — Felix Guerino, barbiere Verona — Garzoni-Cavalli Gentile, salumi, Brescia — Genovese Nicolò Barcellona Pozzo di Gotto, tessuti e cappelli Messina — Sulliotti Raoul, Sanuri, commestibili Cagliari — Basile Giuseppe, Farine Napoli — Bevila[illegible] Arturo, velocipedi Padova — Caluati Enr., Correggio, sartoria Reggio Em. — Castagnetti M., Trovato metalli Novara — Gregori Luigi, Bagni di Lucca, esercizio caffè, Lucca — Leoni G., Sampierdarena, salumi, Genova — Marcuani Rinaldo, Pieve a Nievole, biciclette, Lucca — Parravicini Brigida, commestib. Como — Sanclementi Alfredo, Codogno, salumi, burro, ecc. Lodi — Tuesca Adolfo, gen. alimentari, Roma.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Andrea Baroni

Anno CLIX — 1901 Domenica 28 Luglio

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 28 Luglio

L'epidemia dello sciopero — Agitazioni e scioperi — Pel 29 luglio — L'insuccesso di Wollemberg — Il grave conflitto doganale fra l'Austria e la Germania, e la tariffa doganale tedesca — Interessanti particolari sulla malattia di Tolstoi — Independence-day — La crisi del lavoro e gli spostati — Bagni di mare e stazioni climatiche — Presso gli armeni.

Venezia alla memoria di Re Umberto — L'acquedotto nell'estuario — La V riunione della società bibliografica — Collegio di Conegliano.

L'EPIDEMIA DELLO SCIOPERO

Un illustre sociologo francese G. Tarde, se considerasse quello che avviene oggi in Italia troverebbe ragione di alta compiacenza.

Egli constaterebbe l'applicazione evidente e piena di una legge, che egli ha posto a fondamento della vita sociale *la legge dell'imitazione* nell'innumerevole pullulare di scioperi che ad ogni giorno il telegrafo annuncia nelle varie regioni italiane e in tutte le professioni.

Scioperare è divenuto un obbligo della classe lavoratrice per dimostrare la sua coscienza e la sua organizzazione, all'infuori da altri scopi, e nello stesso tempo una manifestazione festosa che si compie con giubilo. Che importa se l'industria va a rovina, se dalla sospensione del lavoro non si ricaveranno che miserie!

Intanto la parata è stata compiuta, il gesto gladiatorio che dà ora tanto ai nervi anche a Turati, a Morgari e allo stesso *Avanti* si è effettuato, e nessun gruppo operaio ha voluto essere da meno dell'altro, ha voluto apparire meno *cosciente*. E tutti i pretesti per scioperare sono stati buoni, come viceversa tutti i risultati sono stati disastrosi.

Valga per tutti l'esempio dello sciopero degli scaricatori genovesi che si è chiuso or è qualche giorno.

I lavoranti scaricatori di carbone nel porto di Genova sono tornati al lavoro. Ci sono tornati in condizioni che mostrano assai più la loro ostinazione che il loro giudizio. A quelle stesse condizioni avrebbero potuto riprendere le loro occupazioni più di un mese fa. Ed è a ricordarsi che a metà giugno gli apostoli dello sciopero coll'on. Pietro Chiesa (anzi Chiesa Pietro, come egli ama firmarsi) tennero ai compagni più d'una concione per esortarli a contentarsi dell'accomodamento ora accettato.

Ma gli scioperanti, persuasi che per la natura speciale del lavoro non si potesse far senza lungamente del loro concorso; sobillati, d'altronde, dai sotto-capi, che avrebbero amato sostituirsi ai capi nel dominio del gregge, stettero fermi. Avevano imparato il gioco e non vollero smetterlo neanche quando i capi avrebbero voluto farla finita.

All'on. Chiesa Pietro ed ai suoi colleghi Rondani e soci è accaduto quello che era successo all'alchimista della leggenda, il quale, dopo di aver fatto venire il diavolo, non riusciva più a rimandarlo a casa sua. Aveva dimenticata la formola!

E' un apologo che a più d'uno deve essere venuto in mente in questi giorni nei quali i capi deplorano le intemperanze e la condotta delle code, e deve venire in mente anche all'on. Zanardelli quando vede entrare nel suo gabinetto l'on. Giolitti... e non trova la formola.

I compagni resistendo, l'on. Chiesa Pietro dovette rassegnarsi a cambiar tattica: consigliarli a proseguire nel loro atteggiamento e cercare intanto una via d'uscita.

La via non era facile: gli operai che avevano sostituito gli scioperanti, durando lo sciopero, imparavano ogni giorno a lavorare meno peggio.

Il tentativo di sedurre l'on. Galimberti per invocarne l'arbitrato naufragò. Ed a calare il naufragio non valse nemmeno la dimostrazione di vaibramento fatta all'on. Chiesa Pietro di ritorno da un'inutile gita a Cuneo dopo essere morto e risuscitato a mezza strada.

Una risoluzione si imponeva. E l'on. Chiesa Pietro che, era sempre rimasto convinto, dal 12 giugno in poi, che gli scaricatori dovevano contentarsi delle oneste proposte dei negozianti e lasciar da parte la questione del turno, tanto battè su questo tasto che, la penuria adiuvante, persuase i compagni alla resa.

Non però senza contrasti, poichè a quanto si sa venne tra i delegati delle parti in conflitto fatta una viva discussione sulla formola con cui doveva incominciare il concordato.

Questa formula dice che i negozianti «salvo il *principio della Libertà del Lavoro*» che tutela il diritto di ognuno a valersi dell'opera di chi crede meglio, ecc., ecc.

I rappresentanti della Camera dello sciopero non volevano che quelle parole *Libertà del Lavoro* stessero a base dell'accordo... E si capisce: *lavoro libero e turno di lavoro* sono due termini contradditori. Ma i negozianti tennero duro. I leghisti capirono che non si poteva lasciar cire che l'accomodamento non si faceva perchè essi non riconoscevano il principio della *Libertà del Lavoro*, principio tanto rumorosamente reclamato in altri tempi, e dovettero cedere... Se no, che avrebbe detto la democrazia universa?

E la pace è fatta.

Attraverso a quali fasi sia passata, quali crisi intestine abbia determinato, non si saprà mai. Si sa solo che un compagno che era segretario della Lega non lo è più... volontariamente.

Ma anche il modo con cui la pace è stata notificata al mondo fa vedere con che rama di antagonisti hanno dovuto lottare i negozianti. Mentre questi nel loro manifesto ai *Lavoratori di carbone* si dicono lieti che per *reciproche concessioni* siasi finalmente posto fine a dogni divergenza e fanno voti che i buoni rapporti di amicizia e di fratellanza non siano più interrotti, gli altri, i leghisti della Commissione, si vantano di aver *strappato* dopo quarantadue giorni le concessioni... che erano state offerte loro nei primi d'eri!; non osano cantare *vittoria completa*, dicono, ma si lodano di avere con la loro resistenza «smascherato le insidie che si celano sotto le apparenze di una *democrazia bugiardamente cristiana*» — E concludono questi *sinceri* cristiani scrivendo che sono *severi* perchè hanno combattuto la coalizione del *capitalismo e del clericalismo*!!!

Queste brutalità sono state affisse ai muri di Genova due giorni dopo che l'on. Turati ha rimproverato ai compagni del socialismo piazzaiolo l'abuso della *rettorica alcoolizzata*. E' proprio al cool da far vernice!

In ogni modo, dopo il fiasco dello sciopero dei lavoratori del mare, viene questo dei lavoratori del carbone. Si lascieranno prendere ancora gli operai nelle trappole di coloro che li sfruttano?

Incomincierà l'imitazione a divenire meno frequente?

AGITAZIONI E SCIOPERI

Cessazione dello sciopero in Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari 27 luglio sera:

In una riunione tenuta iersera dagli scioperanti delle ferrovie secondarie sarde, alla quale intervennero varî deputati, il sindaco e il presidente della deputazione provinciale, si è deliberato per acclamazione la cessazione dello sciopero.

Ritiensi che la ripresa del lavoro potrà effettuarsi domenica.

***

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

Il Crosa, ispettore superiore al ministero dei lavori pubblici, e Ciola ispettore centrale al ministero degli Interni sono partiti per Cagliari onde agevolare gli accordi fra la società delle ferrovie meridionali e i ferrovieri.

Mi consta che il comm. Toni, prefetto a Cagliari, è stato collocato a riposo.

Gli stallini di Roma

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

Gli stallini della società dei tram, dopo due o tre giorni di *riposo*, hanno pensato di cessare lo sciopero.

Stamane, infatti, sono tornati al lavoro.

Sciopero in gestazione

A Milano è alle viste un altro sciopero, quello degli operai della ditta cav. Edoardo Banfi. Essi avanzano le seguenti domande.

riduzione di un'ora e mezza di lavoro;

aumento di salario,

impegno da parte della ditta di non licenziare mai un operaio, senza l'approvazione di tutti i suoi colleghi.

E scusate se è poco!

Le sigaraie di Firenze

Telegrafano da Firenze 26:

A mezzogiorno si riammisero alla Manifattura di Sant'Orsola le sigaraie cottimanti addette alla preparazione della foglia. Domani tutte le operaie rientreranno al lavoro. La Manifattura di San Pancrazio, malgrado non abbisogni di alcun lavoro preparatorio, restò chiusa. Si riaprirà domani. Questa misura solleverà qualche protesta.

Gesta di socialisti

Un incendio doloso e un grave ferimento

Scrivono da Montagnana alla *Provincia di Padova*:

Dal vicino comune di Casale Scodosia giungono notizie confuse sopra un duplice delitto e che cercai appurare subito.

La notte scorsa prese fuoco una stalla con annessa casa di bovai appartenente al co. Medolago e quantunque manchino al presente prove, tuttavolta è convinzione generale che l'incendio sia doloso.

Più tardi certo Oberti servo del Parroco percorrendo la strada in sabbia con un carretto carico di grano da mangiare, incontrò certo Bordin Celeste di professione *socialista*, il quale camminando per la stessa pretese dal conduttore del carretto che dovesse spostarsi dalla via presa per lasciare a lui e pari libera la strada.

Non contento di tale pretesa, diede un pugno al cavallo facendolo deviare e lanciò parole ingiuriose al servo del prete cui lo stesso è molto affezionato.

Verso le undici, mentre il domestico si recava all'ufficio postale, sbucato fuori dal luogo ove si era appiattato, il Bordin armato di nodoso bastone colpì in tre parti del corpo il povero servo producendogli alla testa una ferita lunga sei centimetri con scoprimento della calotta cranìale.

Alcuni passanti raccolsero l'infelice ch'era caduto svenuto sulla strada e lo trasportarono alla farmacia ove gli fu praticata subito la disinfezione della grave ferita.

Sopraggiunto il medico, il ferito fu condotto nell'ambulatorio dello stesso, ove giacque per qualche ora fuori dei sensi, presentando serio pericolo di vita. Chiamato sopraluogo il R. Pretore con altro perito, si stese perizia da cui risultava prossima la morte dell'infelice. Ma prima delle ore 21 di ieri sera dopo energiche cure il ferito rinvenne e, salvo complicazioni, i medici poterono rifare la prima perizia pronosticando la guarigione in una quindicina di giorni.

L'aggressore ricercato dalla R. Arma se la diede a gambe, nè ancora fu preso!!

Contro tale brutta azione del socialista, azione che ha tutto l'aspetto della lunga premeditazione, sono indignati — e dicono di essere — parecchi degli stessi compagni capi dei sobillatori locali; ma è sempre vero il proverbio: «che chi semina vento raccoglie tempesta».

In campagna certe dottrine sparse col livore di lotta di classe non possono che produrre di questi frutti. Se non si darà un po' di macchina indietro, nella prossima invernata non è improbabile avvengano altri tristi fatti che finiranno per aprire gli occhi a quelli che li chiudono di proposito per non vedere e provvedere come esige la situazione del Comune limitrofo in cui ogni freno si va togliendo alle masse operaie.

Per il 29 Luglio

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

La Regina Margherita è giunta alle 7.5, salutata alla stazione dal principe Danilo ed ossequiata dalla Casa Civile.

L'on. Zanardelli telegrafò ai colleghi ministri di considerare lunedì come giorno di lutto nazionale e di fare osservare in tale giornata l'orario domenicale.

Il principe Danilo stamane si recò a fare una passeggiata in carrozza.

Si fermerà in Roma sino a mercoledì. S. A. ha ordinato una ricca corona da deporsi domani al Pantheon.

***

Ci telegrafano da Racconigi 27 luglio sera:

I Sovrani, col seguito, sono partiti per Roma alle ore 16.5.

***

Ci telegrafano da Torino 27 luglio sera:

La Regina Maria Pia è giunta stamane ed è proseguita per Moncalieri. Ripartirà stasera per Roma. Stasera partiranno anche i duchi d'Aosta e i duchi di Genova.

La principessa Letizia partirà domattina, dopo la funzione funebre per Re Umberto.

Berlino 27. — Per l'anniversario della morte di Re Umberto si celebrerà lunedì, nella chiesa di Sant'Edvige, una messa funebre.

***

Londra 17. — Si sono riuniti oggi al consolato italiano i rappresentanti seguenti delle società ed istituti italiani: i veterani e reduci, camera di commercio, ospedale italiano, società di beneficenza, scuola italiana, società operaia, società fra impiegati negli alberghi, circolo d'arte culinaria, unione sociale, società mosaicisti, società filodrammatica. La riunione ha deliberato di nominare un rappresentante delle società suddette e della colonia italiana per assistere alla commemorazione della morte di Umberto, che si farà in Roma.

Inoltre furono presi gli accordi fra l'ambasciata italiana perchè lunedì mattina alle ore undici nella chiesa italiana di Hallongarden si celebri una cerimonia funebre.

L'insuccesso di Wollemberg

Le sue prossime dimissioni

Baccelli all'agricoltura

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

Il ministro Wollemberg fa smentire che si proponga di creare una tassa sull'imbottato, egli intende soltanto di tassare la vendita del vino tanto all'ingrosso quanto al minuto.

Se non è zuppa, come si vede, è pan bagnato.

E probabile del resto che il *successo* ottenuto dall'annuncio della tassa sull'imbottato abbia indotto il Wollemberg a mutare ancora una volta i suoi propositi.

La posizione del povero ministro è disperata. Teologicamente direbbesi comatosa.

Domani egli esporrà il suo programma al consiglio dei ministri, che martedì delibererà senza appello.

Anche l'*Avanti* dice essere prossime le dimissioni di Wollemberg.

— Mi si informa che l'on. Zanardelli iersera telegrafò all'on. Baccelli chiamandolo a Roma. L'onor. Baccelli arriverà domani. Si vuole che Zanardelli intenda offrirgli il portafoglio dell'agricoltura, tenuto ora in *interim* dallo stesso Zanardelli.

Una invenzione del generale Giletta

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

L'*Esercito* dice che il generale Giletta, tuttora in disponibilità, ideò e propose al ministro della Guerra uno strumento che farebbe conoscere, con una certa approssimazione, la direzione e la distanza di artiglieria nascosta.

Il ministro di San Marzano, sentito il parere dei tecnici, ordinò che tale strumento venga costruito subito sotto la direzione del Giletta presso la direzione del genio a Pavia, per esperimentarlo nelle prossime manovre.

Il generale Giletta, come si ricorda, fu condannato — e poi graziato — in Francia, sotto accusa di spionaggio.

Per le ferrovie complementari

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

Stamane ebbe luogo la prima riunione della commissione che studia il problema delle ferrovie complementari. Intervenne il ministro Giusso il quale espose le sue idee.

Nel pomeriggio la commissione stabilì l'ordine dei lavori dividendosi in due sottocommissioni: una tecnica e una finanziaria.

Secondo il *Sole* i lavori della Commissione si svolgerebbero sulla traccia dei seguenti punti:

1. esaminare quali fra le linee di strada ferrata, la cui costruzione prevista nelle leggi 1879 e 1885 non è ancora eseguita per effetto della legge del 1897, possano ritenersi indispensabili nei riguardi così del traffico esistente, come di quello che potesse crearsi in avvenire nelle rispettive regioni;

2. vedere se e quali modificazioni ai tracciati, al tipo e alle modalità di costruzione possano introdursi nei progetti già compilati nelle linee che fossero ritenuti indispensabili, per ridurre la previsione della spesa nel limite più ristretto possibile, tenendo anche conto della adozione della trazione elettrica specialmente in quelle regioni nelle quali potessero a questo scopo utilizzarsi forze idrauliche naturali;

3. indicare quale economia potrebbe approssimativamente derivare dalla riduzione della spesa di cui al n. 2;

4. date le circostanze di traffico probabile, esaminare se per tutte o per talune delle linee da costruire, sia consentito la sostituzione dello scartamento ridotto al normale, ed anche se convenga adottare sistemi ad aderenza artificiale per qualche tratto di forte pendenza;

5. prendere in esame le domande di concessione di ferrovie già presentate e che sono in corso di istruttoria, per determinare se qualcuna fra le linee che sono oggetto possa utilmente sostituire qualche altra delle ferrovie contemplate nelle dette leggi;

6. esaminare se in qualche caso possa convenientemente e con sufficiente efficacia provvedersi a dare comunicazioni di viabilità con mezzi meccanici, là dove queste mancano, mediante costruzioni di tramvie a vapore od elettriche che sostituiscano la ferrovia progettata per quelle località, accordando sussidi chilometrici adeguati ai concessionari ed anche addossando eventualmente allo Stato la spesa della costruzione e dell'adattamento di strade ordinarie ove occorrano per l'impianto di dette tramvie;

7. studiare a quali strade ferrate che si dovessero preferire per la costruzione immediata potrebbero convenientemente applicarsi le prescrizioni e le agevolezze di servizio economico compendiate nell'apposita legge;

8. dar parere sulla sufficienza del sussidio dello Stato, che ora potrebbe essere accordato a ciascuna delle linee da costruirsi nel limite di L. 6.000 consentito dalla legge in vigore;

9. proporre se e in quale misura debba eventualmente il sussidio dello Stato elevarsi oltre il massimo della legge pei singoli casi nei quali, essendosi conosciuta la insufficienza, abbia la Commissione gli elementi che occorrono per fare gli opportuni calcoli e la conseguente proposta;

10. dare avviso sui provvedimenti finanziarii che, nell'interesse dell'erario, dovrebbe lo Stato preferire per la migliore e più sollecita risoluzione del grave problema;

11. negli studi e proposte di cui nei precedenti quesiti, tenere conto degli eventuali diritti che potessero ritenersi derivati agli enti morali e rappresentanze locali dal fatto della non eseguita costruzione di linee o tronchi approvati, per la quale costruzione fossero stati in tutto o in parte versati al tesoro contributi dagli suddetti enti e rappresentanze in forza di leggi anteriori a quelle del 1897, proponendo eventualmente la riduzione dei versamenti in corso ed anche la restituzione totale o parziale di quelli già effettuati fino ad oggi.

Varie

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

In seguito ad apposito parere del ministero delle finanze, i certificati di classificazione per i premi della marina mercantile saranno rilasciati su carta libera.

— Domattina il Re riceverà alle 9.30 i ministri alla Consulta per la relazione.

— Il generale Saletta, insieme agli ufficiali di stato maggiore che parteciparono al viaggio di istruzione, sono tornati oggi a Roma.

— Anche al ministero degli Interni, come a quello dell'Istruzione, si prepara un movimento destinato a svecchiare l'amministrazione. Si principierà dal personale delle carceri.

CRONACA ESTERA

La tariffa doganale tedesca

Berlino 27, ore 11 ant. — Eccovi altre notizie sul progetto di tariffa doganale: La seta cruda non tinta ritorta pagherà 200 marchi, tinta non ritorta 36 marchi, tinta e ritorta 250 marchi, seta filata 300 marchi, tessuti di seta 300, tessuti di seta per tappezzeria 900, idem per drapperie 1200, tessuti con parte di seta 500 marchi, idem per drapperie 660 marchi, velluti e peluches di pura seta 600 marchi, idem con parte di seta 450, altri tessuti di tutta seta 800 marchi, idem in parte di seta 450, veli di tutta seta o misti non figurati 250, figurati 600, garza e crespo 1200, maglierie di seta pura 800, idem in parte di seta 560 marchi, merletti di pura seta o misti 800, ricami sopra stoffe di pura seta o misti 1300, sopra altre stoffe 900, passamanterie di pura seta 600, idem in parte di seta 450 marchi; tutto al quintale.

Seta grezza non tinta, non ritorta o ritorta una volta sola esente, fioretto e cascami non pettinato esente, pettinato non tinto esente, pettinato tinto anche in bianco 12 marchi al quintale, filature non tinte esenti, filatura tinta anche in bianco 36 marchi, seta filata fioretto 75 marchi, canapa e altre piante tessili esenti, mandorle e altre frutta del sud secche 36 marchi, uova 6 marchi, zolfo esente, legumi freschi naturali esenti, lana grezza esente.

— Il paragrafo ottavo del nuovo progetto doganale stabilente i provvedimenti da applicarsi in caso di guerra doganale, propone che i prodotti sottoposti a dazi e provenienti dagli stati ledenti la navigazione ovvero la produzione tedesca possono essere colpiti da dazio supplementare fino al doppio del dazio d'entrata ovvero fino al valore intero. I prodotti stessi e i prodotti non sottoposti ai dazi possono essere colpiti da dazio fino alla metà del loro valore.

Il grave conflitto doganale fra l'Austria-Ungheria e la Germania

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna 27 luglio sera:

Il progetto della nuova tariffa tedesca, fece sulla opinione pubblica cattivissima impressione.

La *Neue Freie Presse* chiama la tariffa «mostruosa», e nota che sarà lesiva agli stessi interessi germanici; oltre che produrrà inevitabilmente dei malintesi nelle relazioni commerciali internazionali. Colpendo degli ottimi amici, non potrà rimanere senza gravi conseguenze politiche.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che la tariffa desta obbiezioni gravissime in Austria e in Russia e tocca l'Ungheria anche più sensibilmente dell'Austria.

L'*Extrablatt* dice che Bulow riconoscerà tosto il suo grave sbaglio.

Il *Reichswehr* scrive che la tariffa renderà molto più difficili i negoziati pei trattati commerciali, i quali, forse, diventeranno impossibili.

Die Arbeiterzeitung, organo socialista, è convinta che il popolo tedesco farà fare a questa tariffa una fine ingloriosa.

In maniera molto seria parla il *Pester Lloyd*. Anche se la questione — dice — è guardata con tutta tranquillità, è innegabile che, su questa base, il trattato commerciale fra l'Austria-Ungheria e la Germania è assolutamente impossibile, benchè sia esclusa che la vecchia e solida alleanza sia disciolta per effetto della nuova politica economica della Germania. Nullameno sarebbe troppo ottimismo il credere fermamente che l'anomalia della guerra doganale fra le potenze alleate, possa restare senza effetto nella opinione pubblica europea, riguardo la consistenza di tale alleanza.

Per l'autonomia del Trentino

Vienna 27, ore 3 pom. — La *Neue Freie Presse* pubblica una lettera del dep. Grabmayer riassumente i suoi sforzi in favore della soluzione della questione circa l'autonomia del Trentino e constatante l'attitudine dei tedeschi radicali, dei tedeschi nazionali e dei vecchi clericali del Tirolo, che respingono l'autonomia del Trentino e rese impossibile la soluzione della questione. Grabmayer deplora questa situazione nell'interesse dell'avvenire del paese.

Dall'America

Londra 27, ore 3 pom. — Il *Times* ha da New York. Il Chilì informò il ministro Hay che non parteciperà al Congresso panamericano.

Lo stesso *Times* ha da Buenos Ayres: Il Senato e il potere esecutivo si accordarono per togliere lo stato d'assedio.

La guerra nel Sud-Africa

Londra 27, ore 5.30 pom. — Lord Kitchener telegrafa che un distaccamento coloniale, occupante Bremersdorf, fu attaccato il 24 corr. da forze boere superiori che l'obbligarono a sgombrare la città. Il distaccamento giunse combattendo a Lomboso, distante 16 miglia, perdendo 10 uomini tra morti e feriti e parecchi scomparsi.

L'Aja 27. — Le voci circa l'intervento dell'Olanda in favore della pace nel Sud-Africa sono infondate.

L'arrivo di Kruger non vi si connette menomamente.

Notizie varie

Londra 27. — La spedizione appartenente alla compagnia d'esplorazione in Abissinia è partita iersera per esplorare le provincie equatoriali, ove ottenne una concessione di 4000 miglia quadrate.

Scopo della compagnia è l'esercizio delle miniere.

Costantinopoli 27. — Ferid Pascià è partito per Roma donde poscia si recherà a Madrid per rimettere al Re l'ordine del Imtiaz.

Pechino 27. — Credesi che il protocollo definitivo della pace si firmerà entro 15 giorni.

Batum 27. — In seguito alla esplosione del 23 corr. si sono constatati finora tre ufficiali e trenta soldati morti e trenta soldati feriti.

L'accordo anglo-tedesco in Cina

Londra 27, ore 3 pom. — (Comuni) — Rispondendo ad una interrogazione di Dilke sulla politica generale estera, Cranborne dice che l'accordo anglo-tedesco fu applicato in tutta la Cina dal punto di vista territoriale, ma fu limitato relativamente all'apertura al commercio dei porti e non riguarda la Manciuria. Nega che l'Inghilterra sia responsabile degli attentati commessi in Cina dalle truppe estere, attentati d'altronde non provati.

I cinesi riconoscenti

Un egregio nostro concittadino — scrive la *Gazzetta dell'Emilia* — ci comunica una notizia ricevuta dal figlio, che trovasi con la spedizione italiana in Cina.

Esso dice che i cinesi per dimostrare la loro gratitudine e riconoscenza offrirono ai soli soldati italiani ed inglesi tre gonfaloni: uno donato dal mandarino della città, un altro dai mercanti riuniti della città e l'ultimo dagli abitanti dei villaggi vicini a Shan-hai-Kuan.

Navi turche sequestrate

Si ha da Kiel che il tribunale ordinò la cattura, a titolo di sequestro, delle navi da guerra turche *Jomer* ed *Azar Tevfik* colà in arrivo, perchè la Turchia non ha più pagato 8000 marchi a diversi fornitori.

«INDEPENDENCE-DAY»

Note... e colpi americani

COME GLI AMERICANI FESTEGGIANO LA FESTA DELLA INDIPENDENZA — LA MANIA DEL RUMORE — L'INFERNO BOMBARDIERE — REVOLVERATE FESTOSE — MORTI E FERITI — A OCEAN GROVE — UNA COMUNITA' DI MORALISTI — INNI E CANTI — FORZA E FIDUCIA

La proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti (4 luglio 1776) e la presa della Bastiglia (14 luglio 1789) due date, di due rivoluzioni che hanno sconvolto il mondo.

Come i francesi festeggino la presa della Bastiglia è noto e non interessa, perchè la loro festa è sciatta ormai, europea.

Ma forse non è noto come gli americani festeggino l'*Independence Day*; e questo è interessante.

Il grandioso è concezione così personale e così intimamente legata alla natura e alla educazione della gente, che la funzione assume necessariamente forme molto diverse, a seconda dei luoghi e delle persone che celebrano.

E nella varietà babelica, che è sotto l'apparente omogeneità del popolo americano, trovano origine e giustificazione le forme più stravaganti e più impressionanti.

Andate per esempio, nelle vie brulicanti di ragazzaglia dei quartieri popolari di New-York, Chicago, Philadelphia... Se il vostro capo può resistere alla baraonda disordinata di ogni 4 di luglio, al rumore, alla confusione, che sconvolgono in quel giorno le città quiete e ordinate dell'Unione, voi siete forti.

Pare di entrare in un campo di battaglia in azione: tutti gli *abili* — uomini, donne e ragazzi — dalla mattina alla sera non fanno che far scoppiare qualche preparazione di polvere pirica, razzi, petardi, bombe di carta, tutto è buono, purchè faccia rumore.

Le vie si empiono di fumo acre e solforato, entro cui guizzano le fiamme vivide, che precedono gli scoppi. Per terra, in aria, ai vostri fianchi, tra i vostri piedi tutto esplode, come se passaste e camminaste in istrade acciottolate di cartucce. Le forme, che sono date alle preparazioni piriche, sono innumerevoli.

Vi sono grosse bombe di carta che scoppiano col fragore del tuono; castagnole che, accese per la miccia, si mettono a fuggire per la via, cigolando come ferri roventi immersi nell'acqua, finchè a tradimento esplodono fra le gambe di un innocuo passante, razzi che lanciati nell'aria vannono a infuocarsi e a detonare sul cappello di qualche signora.

Del resto tutto è tuono, perchè il solo scopo è di fare del rumore: nessuno ha passione per il fuoco artificiale o desidera di vedere le luminose proiezioni pirotecniche brillare nell'oscurità della notte.

Ciò che si vuole è il rumore, il *piacere* di lacerarsi e lacerare le orecchie con formidabili detonazioni, con rumori d'intensità enorme, inverosimile.

Qualcuno che non ha niente di meglio con cui armarsi, fa appello alle armi da fuoco: ogni tanto qualche finestra socchiusa, per allontanare le micidiali irradiazioni di un sole tropicale, si spalanca per un momento e per essa appare proteso un braccio e una mano impugnante una rivoltella: colla rapidità di un pezzo meccanico, il dito preme con fremito febbrile il grilletto quante volte è necessario per scaricare tutte le cartucce; indi braccio, mano e rivoltella spariscono di nuovo e la finestra si richiude.

Dove saranno andate a finire le pallottole lanciate al vento dagli spari della rivoltella? Nessuno se ne preoccupa: ogni stomaco di *yankee* dev'essere capace di digerire una palla di piombo, se anche gli entra dentro improvvisa per vie irregolari. Se no che cosa importa: gli uomini sono a milioni.

Quando camminate per le vie guardate a voi, perchè il giuoco è pericoloso.

Questa gente audace, coraggiosa, aggressiva in tutte le cose, assapora l'emozione di scherzar colla morte ad ogni passo. E la morte miete il suo raccolto ogni anno, in mezzo alle ebbrezze guerriere della festa patriottica.

Quest'anno le ambulanze hanno raccolto 98 morti e oltre 3000 feriti in tutta l'Unione.

La civiltà americana ha ristabilito i sacrifici umani, che essa compie sull'ara del patriottismo ed offre a chi offre? Gli immolati dall'imprudenza temeraria dei concittadini son morti anch'essi per la patria!

Alla tomba li accompagna il rombo dei cannoni dei forti, l'odore acre della polvere, il fumo azzurrino e l'eco delle marcie nazionali, come alla guerra.

Essi sono gli eroi involontari della pantomima guerresca...

***

Lasciamo la gazzarra sanguinosa delle grandi città: l'eco dei petardi e delle bombe si perde nell'aria a pochi chilometri all'infuori della loro cinta e le campagne son solitarie e tranquille come sempre.

Seguiamo la sponda del mare, lasciando New-York, finchè giungiamo a una piccola stazione balnearia, Ocean Grove N. J. Supponete che invece di Ocean Grove, New-Jersey, si tratti di una delle tante comunità del Massachusetts: la cosa non cambia.

Ocean Grove è un villaggio, lindo e pulito, dove comandano capi di famiglia, la cui rigidezza morale raggiunge le più elevate cime del puritanismo americano. In esso non è permesso bere alcoolici, nè giuocare a carte, nè ballare: non si può andare in bicicletta di domenica.

I suoi abitanti sono ottime persone e niente affatto intransigenti. Essi dicono ai bagnanti: «Noi viviamo bene così e voi sarete i benvenuti fra noi se vi piace adottare il nostro tenore di vita; altrimenti andate in altri luoghi, poichè noi non vogliamo forzare nessuno ad agire contro voglia, nè vogliamo tiranneggiare; noi abbiamo un solo poliziotto per parecchie migliaia di persone, e bisogna quindi che le persone rispettino la legge per proprio consenso.»

Questa rigida comunità ha trovato molte migliaia di cittadini, disposti ad accettarne le regole e a goderne le bellissime spiaggie; essa, come tutti gli altri paesi dell'Unione, ha festeggiato il centoventicinquesimo anniversario dell'indipendenza americana.

Ma nulla in essa fu disordine o rumore: essa mantenne nella festa la dignità e la solennità della sua vita quotidiana. Il teatro del luogo accoglieva nel dopo pranzo oltre 5 mila persone, uomini, donne e ragazzi: essi eran vestiti cogli abiti più belli, essi brillavano di quella bellezza, fatta di forza e di fiducia, che è propria delle donne e degli uomini americani.

Nel teatro era un'orchestra: l'orchestra attaccò un inno patriottico e dai cinquemila petti adunati nella sala si sprigionò il canto. Voci profonde di uomini, voci argentine di donne, voci falsette di fan-

ciali, le impressioni fondendosi nella potente massa sonora, si levavano nella gran sala, ne oltrepassavano i confini per le finestre spalancate, si perdevano sulla spiaggia deserta e nei boschi scintillanti di sole.

L'orchestra suonò un secondo inno, e i cinquemila presenti cantarono il secondo inno; indi seguirono il terzo, il quarto, il quinto. Per ultimo la musica suonò il classico inno nazionale americano: *Star spangled banner*. I cinquemila astanti erano in piedi, sventolando i fazzoletti, gravi e sereni, lì, come sempre dappertutto.

Questa gente non ha paura di essere troppo poco positivista o troppo arcadica o troppo ingenua nell'applaudire un inno nazionale. Oh! i miracoli della fiducia in sè stessi e nell'avvenire!

Così ebbe fine la festa: rumore e disordine nelle grandi città, in mezzo al popolo nervoso e a caccia di emozioni; canto e quiete fra quelli di cui l'educazione e l'ambiente hanno moltiplicato la dignità e la equanimità.

A New York il torrente, che spumeggia fra le roccie montane e precipita muggihiando nei burroni, a Ocean Grove il fiume, che segue il suo corso lento e regolare nel piano senza ostacoli; momenti e aspetti diversi del getto magnifico di una stessa fonte, fonte generosa di vigore di coscienza, e di baldanza giovanile.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria — Soave capitano al 6. Beranghesi è revocato dall'impiego.

Artiglieria — Scotti Douglas, capitano, è collocato a riposo per infermità. Gli ufficiali con anzianità dal luglio 1896 sono ammessi all'aumento sessennale.

Medici. — Brevio tenente è richiamato dall'aspettativa all'ospitale di Brescia. Gli ufficiali con anzianità dal luglio 1889 e 1895 sono ammessi al secondo e al primo aumento sessennale.

Commissari — Tantani tenente colonnello è collocato in posizione ausiliaria per età. I maggiori Barsanti e Festa dalle direzioni di Verona e Palermo sono trasferiti alla direzione di Napoli e di Verona.

Impiegati civili — Colotti ragioniere principale d'artiglieria alla direzione di Venezia è promosso di classe, Decesco ragioniere alla direzione di Verona è promosso ragioniere principale. I furieri maggiori Napolitano del 77. fanteria e Abelli congedato sono nominati ufficiali di scrittura e destinati rispettivamente ai Distretti di Belluno e di Treviso, Nuti ufficiale di scrittura al distretto di Verona è trasferito al ministero della Guerra, Bussoli idem all'ospedale di Verona è nominato ufficiale d'ordine alla sottoprefettura di Vergato.

Ausiliaria — Il maggior generale Franceschini è chiamato in temporaneo servizio, Sequi capitano al distretto di Vicenza è trasferito a Piacenza.

Complemento — E' revocata la chiamata in temporaneo servizio dei sottotenenti d'artiglieria Leoni e Rossi del distretto di Vicenza e dei sottotenenti negli Alpini Conettini e Demezzan del 7.

Territoriale — Il tenente Vaccari del distretto di Roma e il sottotenente Parecchi Ferravia sono trasferiti per cambio di residenza a Verona e Venezia.

Riserva — Il tenente Zappanelli di Udine, i sottotenenti Cosmi di Padova, Benvenuto di Novara, idem a Ivrea, Verona e Verona.

I reggimenti di fanteria 17, 19 e 62, di cavalleria 9 e 20 destineranno un ufficiale subalterno per frequentare il corso ferroviario di stazione per la durata di 50 giorni, che principierà il 20 agosto.

Il *Giornale Militare* informa che la distribuzione del cavallo d'agevolezza ai capitani di fanteria avverrà il 8 agosto presso i reggimenti di cavalleria *Nizza*, *Piemonte*, *Saluzzo*, *Alessandria* e *Lodi* per i capitani di stanza nel Veneto.

La riduzione [illegible] nel prezzo di trasporto dei militari sulle grandi reti è estesa alla ferrovia Verona-Caprino-Ga[illegible], speciali riduzioni sono concesse sulle linee tramviarie della Società Veneta delle tramvie secondarie.

I NUOVI GENERALI D'ARMATA
Per il valico del Sempione

Si dice che i nuovi generali d'armata in tempo di guerra, che dovranno essere nominati dopo le manovre di campagna, saranno gli attuali generali Luigi Pelloux e Mirri, il generale Baldissera ed il generale Morra di Lavriano, attualmente ambasciatore a Pietroburgo.

— Il capo dello stato maggiore generale Saletta, nella sua recente visita alle difese alpine ha studiato e concretato un piano di difesa, che si renderanno necessarie per la non lontana apertura del valico del Sempione.

IL PANE DEI SOLDATI
Un confronto significante

La rivista *Annales d'Hygiène publique* pubblica, nel suo ultimo numero, sul pane dei principali eserciti, uno studio comparativo che è interessante riassumere.

In Francia, dove il servizio regolare del vitto ai soldati ha avuto origine, il pane di munizione è fatto di farina stacciata al venti per cento, e pesa un chilogramma. In tempo di guerra, i soldati hanno 600 grammi di galletta.

In Germania, i pani di munizione pesano due chili e novecento grammi circa, e sono fatti con farina di segale stacciata al 15 per cento. In tempo di guerra si adoperano piccole gallette di 0.097 di lunghezza sopra 0.090 di larghezza, e sembra che siano facilissime a trasportarsi.

In Austria pure il pane dei soldati è fatto con farina di segala e pesa 1400 grammi. Le gallette sono grosse e larghe, e fatte di grano.

I soldati del Belgio hanno una razione di pane di 750 grammi, il pane è di puro frumento, ma contiene molta crusca. Nelle gallette mettono uova e zucchero, per modo che gli insetti facilmente le attaccano e più facilmente ancora irrancidiscono.

Il pane dei soldati italiani è di 1500 grammi e serve per due razioni è fatto di grano con farina stacciata al 20 per cento. Le gallette sono pure di grano, ma con farina stacciata al venticinque.

E poichè una volta ogni tanto fa piacere poter dir bene anche delle nostre amministrazioni, l'autorevole rivista parigina dice che: il metodo di cottura ed una temperatura inferiore a quella abituale dà alle gallette italiane una grande resistenza agli urti e agli attacchi degli insetti.

In Rumania il pane dei soldati presenta gli stessi caratteri di quello della Francia e dell'Italia.

In Russia il pane ordinario è di segala non stacciata. In tempo di guerra, i soldati hanno le *Soukhari*, che è una specie di biscotto speciale per intingere nel thè.

Per ultimo ecco un confronto tra le qualità nutritive del pane di lusso e del pane dei soldati, secondo l'analisi fatta dal ministero della guerra francese

Pane di lusso, acqua 31.60; pane dei soldati: Francia 36.50, Germania 37, Italia 30.

Materie azotate, pane di lusso 5.80; pane dei soldati: Francia 7.90, Germania 6.19, Italia 8.54.

Materie grasse pane di lusso, 0,24, pane dei soldati. Francia 0.10, Germania 0.55, Italia 0.60.

Materie zuccherine e amidacee pane di lusso 61.90, pane dei soldati: Francia 53.12, Germania 52.57, Italia 50.51.

Cellulosa pane di lusso 0.14, pane dei soldati: Francia 0.29, Germania 0.43, Italia 0.43.

Ceneri: pane di lusso 0.44, pane dei soldati: Francia 0.97, Germania 1.46, Italia 0.92.

Da questa analisi risultano due cose: la prima che il pane dei soldati italiani è di gran lunga migliore di quello della Francia e della Germania — e di ciò bisogna compiacersi. La seconda che il pane scuro è, per l'abbondanza di materie azotate e grasse, molto più nutriente del pane bianco. E' una cosa risaputa da un pezzo: ed è forse per questo che tutti si ostinano a non crederci.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 27 luglio:

Al comandante dei RR. EE. a Venezia, capitano di fregata Presbitero, è concessa la licenza ordinaria; al sottotenente di vascello Mirabello; I tenenti di vascello che desiderano nell'anno scolastico 1901-1902 di frequentare il corso di elettrotecnica presso qualche Università del Regno o istituto equivalente sono autorizzati a farne domanda entro il primo settembre.

La r. n. *Dogali* è giunta a Venezia; le r. n. *Sardegna*, *Fulmine*, *Lampo* sono giunte a Trani, la r. n. *Archimede* è partita da Corfù; le r. n. *Doria*, *Partenope* *Strale*, sono giunte a Manfredonia; la r. n. *Miseno* è partita da Napoli; le r. n. *Lepanto* *Sicilia*, *Carlo Alberto*, *Dandolo* sono giunte a Barletta.

LA CRISI DEL LAVORO E GLI SPOSTATI

La crisi profonda del lavoro in cui si dibatte adesso il paese nostro, ci richiama una questione importantissima tante volte dibattuta e sulla quale gli odierni avvenimenti potrebbero avere una improvveduta efficacia.

Noi abbiamo, in rapporto alla popolazione, più avvocati, più medici, e più ingegneri, di quasi tutti i paesi d'Europa. Nella istruzione di Stato, circa 60 mila giovani seguono i ginnasi e i licei; poco meno di 40 mila le scuole e gli istituti tecnici; 25 mila le scuole normali, oltre 26 mila le università e gli istituti super. In pochi anni si è triplicato il numero delle alunne nelle scuole normali (1882-97); raddoppiato il numero degli studenti delle scuole classiche (1880-90); si è accresciuto della metà il numero degli alunni delle scuole tecniche e di un quarto quello degl'istituti (1884-96); si è triplicato il numero degli studenti di università (1876-96).

Naturalmente, questo enorme aumento nella gioventù studiosa genera una progressione spaventevole nei laureati di tutte le specie, molti dei quali, impotenti a trovare occupazioni onorevoli e degne nella vita professionale libera, si abbarbicano alle amministrazioni dello Stato, e quando non riescono a conseguire questo obbiettivo supremo, dànno il maggior contributo, e il più miserevole perchè il più degradante, alla disoccupazione.

E che ciò debba fatalmente accadere lo provano i calcoli seguenti, i quali si debbono ad uno studioso, che è molto coscienzioso nelle sue indagini e nelle sue conclusioni il prof. Nitti.

Si può approssimativamente ritenere che esercitano la professione libera o sieno impiegati nelle varie amministrazioni ben 18,200 laureati in legge, di cui annualmente, per morte o per invalidità 500 lasciano il posto ad altri aspiranti.

Ora la media annuale dei laureati in giurisprudenza, nel periodo 1868-96, è stata di 1070 vuol dire che la produzione è più che doppia della selezione. Vi sono ogni anno 570 nuovi avvocati che debbono adattarsi ad un genere inferiore di occupazione e di vita, vi sono ogni anno 570 nuovi spostati, nuovi malcontenti, nuovi elementi d'instabilità e di turbolenza.

E per le professioni sanitarie le condizioni non sono migliori.

Vi sono in Italia circa 20,000 medici e chirurghi dediti alla professione libera, ed altri 767 appartenenti agli organici della Guerra e della Marina: in tutto 20,767 sanitari. Vuol dire che, ragguagliati alla popolazione, si contano 66 medici per ogni 100,000 abitanti; e questa proporzione è superiore a quelle accertate nella massima parte degli Stati d'Europa.

Le perdite per morte e per invalidità, calcolate in ragione del 23 per mille, ammontano ogni anno a 497 medici, vuol dire, in cifra tonda, a 500.

Ebbene, i laureati in medicina e chirurgia dalle facoltà universitarie e dall'istituto superiore di Firenze, nel periodo 1888-96, sono stati in media 928 all'anno. Vuol dire che vi è una produzione molto superiore al bisogno, un'eccedenza annua di 428 sanitari, eccedenza che è destinata ad aumentare sempre più, perchè rapido il progredire del numero dei laureati, il quale è stato di 540 nel 1882, di 717 nel 1885, di 913 nel 1890, di 941 nel 1891, di 995 nel 1896.

Non v'è da dubitare che questa massa di spostati non troverebbe mezzo sufficiente di vita nemmeno se si raddoppiassero le infermità fisiche degli italiani.

In Italia si hanno, in complesso 11,000 ingegneri ed architetti, di cui 5000 sono impiegati di amministrazioni pubbliche, o professori, o addetti al servizio ferroviario; gli altri 6000 sono liberi esercenti o impiegati di amministrazioni private.

In tutto, le perdite, per morte, giubilazione e inabilità si calcolano annualmente a 300. Ma di fronte a questo vuoto annuale stanno i 356 ingegneri, che in media vennero laureati nel periodo 1888-96. Anche qui altre eccedenze, altri spostati, altre miserie.

Insomma, tutto sommato, mentre la popolazione dal 1882 al 1898 è cresciuta, in media, ogni anno del 6,2 per mille, il numero dei laureati e di quelli che hanno avuto un diploma sarebbe aumentato, nello stesso periodo, del 42 per mille.

Vuol dire che la progressione nel numero dei laureati e dei licenziati dagli istituti superiori, è stata, in quel periodo, approssimativamente *sette volte maggiore* del corrispondente aumento della popolazione.

Naturalmente, questo enorme disquilibrio porta a conseguenze estreme.

La disoccupazione borghese è uno dei più gravi mali da cui siano afflitte le società moderne, perchè essa riguarda intere classi intellettuali che non sanno e, forse, non possono concepire rassegnazione di sorta: si tratta di categorie di persone le quali, malcontente oggi, si daranno domani alla propaganda attiva d'irrealizzabili idee, alla organizzazione sociale con intenti sovversivi, ad un'opera, insomma, tanto più turbolenta quanto più essa subirà gli stimoli d'imperiosi bisogni insoddisfatti più che la suggestione d'ideali affascinanti e lontani.

E' qui l'officina della demagogia più livida e arrabbiata.

Di fronte a questo stato di cose quale sarebbe il rimedio? Esso non è difficile, ogni persona di criterio sano lo intuisce: *Meno laureati e più produttori*, meno gente teorica e più gente pratica, che sia fattrice di ricchezza, che voglia il benessere e sappia crearlo.

Ma è appunto questo rimedio, che le condizioni politico-sociali odierne, meno consentono di attuare.

Ecco quindi il nuovo effetto pernicioso della crisi del lavoro, essa disgusta e allontana sempre più i giovani dal darsi all'industria, di iniziare grandi sistemi di produzione, di arrischiare e di raccogliere capitali per l'impianto e lo sviluppo di proficue imprese.

Che vale il fare e l'operare per essere poi alla mercè dei propri salariati, che dall'oggi al domani intimano o la sottomissione o la rovina: Così è che i giovani e i loro educatori non preferiscono certo le carriere attive e creatrici, e affollano le università in vista dell'impiego; così è che le famose rivendicazioni proletarie sono a loro volta causa di miseria, di decadenza e di diminuzione di lavoro.

IL REDDITO DICHIARATO
dei professionisti in Italia

Un quadro ufficiale dei risultamenti della ricchezza mobile ci apprende che in Italia abbiamo 10,992 avvocati, procuratori e causidici, che complessivamente rappresentano, per gli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, un reddito netto accertato di lire 17.313.081, pari al reddito medio di lire 1575.

Dei predetti 10.992 avvocati hanno un reddito netto inferiore alle lire 1000 oltre la metà, cioè 5508; altri 1771 hanno un reddito superiore alle lire 1500 e così via via si arriva ai maggiori redditi tra le 10 e le 15 mila lire accertati a soli 60 avvocati, tra le 15 e le 20 mila a soli 16 avvocati, tra le 20 e le 30 ad 8 e finalmente ai redditi superiori alle 30.000 per soli 5 avvocati.

I medici e chirurghi sono 11.551, in tutto il regno, con un reddito netto accertato di l. 10.814.877 pari al reddito medio di lire 940.

Con reddito inferiore alle lire 1000 se ne contano 8703; con reddito superiore alle 10.000 appena 52, cioè 30 con reddito variabile tra le 10 e le 15 mila: 11 con reddito tra le 20 e le 30 mila e finalmente 2 (a Genova uno, a Firenze l'altro) con reddito superiore alle 30 ed inferiore alle 50 mila.

Gli ingegneri ed architetti sono in tutto appena 3497 con un reddito accertato di lire 4.518.000, pari al reddito medio di lire 1300.

Con reddito inferiore alle lire 1000 sono 1849, cioè oltre il 50 per cento.

Con reddito superiore alle lire 10.000 soli 9, diciano nove, cioè 5 con reddito tra le 10 e le 15 mila, 3 con reddito netto di 20 mila lire.

Naturalmente, questi sono i redditi dichiarati, i redditi effettivi sono ben diversi, ma le statistiche in proposito sono mute.

CRONACA ITALIANA

Crispi

Ci telegrafano da Napoli 27 luglio sera:

Il bollettino sulla salute di Crispi delle ore 11.15 dice: Perdura il miglioramento nei fenomeni nervosi; le forze generali sono ancora depresse ed è persistente la debolezza cardiaca.

Firmati Cardarelli, Capozzi, Carito.

Esposizione di cartoline a Livorno

Ci telegrafano da Livorno 27 luglio sera:

Stamane si è inaugurata l'esposizione di Belle Arti, di fotografie e di cartoline illustrate. Parlarono applauditi il presidente del comitato Meyer avvocato Luigi, e il prefetto Annaratone che rappresentava il ministro Nasi. Il prefetto Annaratone dichiarò aperta l'esposizione e pronunziò un applaudito discorso, sollevando calorose acclamazioni quando disse che la ragione del mancato intervento del ministro era la commemorazione che si farà in Roma del Re Buono e Leale.

L'esposizione è riuscitissima.

Un bambino sequestrato a Napoli
L'arresto della madre

Ci telegrafano da Napoli 27 luglio sera.

Nella cucina della casa del frenatore ferroviario Battianelli, in via del Tribunale, si trovò in una specie di fetida nicchia un bambino di quattro anni, accanto a vasi immondi, nudo, smunto, scheletrito, pieno di lividure. Giaceva su uno strame di paglia ed era coperto da un panno per celarlo a tutti.

Un delegato lo condusse all'ospedale, arrestando la madre; il padre era assente.

Omicidio a Roma

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

In vicolo Malabarba, oggi, il muratore Ludovico Spada, ventinovenne, uccideva con tre coltellate certo Ginobri per gelosia di donne.

Il mausoleo di Petronio?

Il prof. Fabio Gori ritiene di aver ritrovato in vicinanza di Poggio S. Lorenzo e del ponte di Buido, sulla via Salaria, il Mausoleo che eresse a sè stesso, per testamento, Tito Petronio Arbitro, personaggio consolare, decantato in Roma quale *arbiter elegantiae* (e non *elegantiarum* come scrive l'autore del *Quo vadis?*).

Il Metello e l'Holstein riferiscono un brano di iscrizione. *testamento Arbitri Arbitra*, che si leggeva quivi in un sepolcro di massi quadrati. Il Gori, difatti, è rimasto meravigliato nel vedere i ruderi di un lungo edifizio in pietra quadrata di travertino e munito di pilastri, nell'area del quale i contadini scavano di quando in quando delle ossa umane, e dove pure si sa che l'iscrizione e le sculture furono distrutte nel 1863, quando si rifece il vicino ponte Buido.

La scoperta è di grande importanza, perchè non solo si potrebbe congetturare che della Sabina fossero originari i Petronii, come i Fabii, i Claudii, i Cecilii, gli Atilii, i Flavii; ma che quivi esisteme pure la villa famigliare di quelli ed ivi seguisse il drammatico suicidio dell'Augustiano. E' da augurarsi altresì, che questa notizia ponga sulla via dell'attuazione il voto espresso nell'ultimo Congresso di Archeologia Cristiana, di rimettere in luce i numerosi sepolcreti che fiancheggiano la via Salaria.

PRESSO GLI ARMENI
(Dal «Pester Lloyd» di Budapest)

Ho fatto la promessa a Venezia al R. Padre Jussik Mehrab di pubblicare quest'articolo nel *Pester Lloyd*. Egli mi disse: Voi avete tanti Armeni in Erzsebetvaros in Transilvania; e mi consegnava un programma stampato per la grande festa che i figli di Mechitar celebreranno il giorno 8 settembre di quest'anno nella loro isola di S. Lazzaro a Venezia, il bicentenario cioè di questo convento, la cui fama ha riempito Oriente ed Occidente.

Sarà una bella festa alla quale certamente S. Marco non mancherà.

Già se ne fanno i preparativi. Il programma consegnatomi invita gli Armeni dispersi in tutte le parti della terra a concorrere alla festa solenne per mezzo di collette per le inevitabili spese del Giubileo. Popolo ammirato, che sopporta la sua sventura, con tanta dignità!

Padre Jussik fu la mia guida nella celebre isola. Vero tipo bello d'Orientale. Tali figure si vedono nelle sculture Assire mentre piantano la spada nel fianco del leone.

Durante il tragitto in gondola attraverso la pacifica laguna, dove andavano lente le alghe avvicinandomi al placido convento, questo piccolo mondo isolato, a quell'isola del silenzio, dipinta da Boklin, mi vennero idee bizzarre. Vidi fuori nella laguna altre isole con case dai muri rossicci, giardini verdeggianti e chiesuole. Sono isole della follia, ciascuna un manicomio, l'uno per gli uomini, l'altro per le donne. Due case di sventura, perdute nell'azzurra solitudine della laguna, parlamenti di cervelli degenerati, due residenze della dissoluzione. E qui al contrario, l'asilo della ragione e della pace, la sapienza dell'antico Oriente raccolta nei manoscritti vetusti, giovani Orientali che studiano, Orientali vecchi che insegnano; ricordi di Lord Byron, grandi libri di forestieri, pieni di nomi illustri.

Uomini scienziati e devoti rinchiusi in una vita di santità soave e calma, filando da due secoli i loro bozzoli i cui fili non si spezzeranno giammai.

Destandomi dalle mie riflessioni dissi alla mia compagna di viaggio: Io vengo qua e mi faccio Armeno!

Ella rideva. E' una viennese, pittrice, ha stabile dimora a Venezia. Forse per cambiare le mie idee mi raccontò come anni fa essa involontariamente aveva fatto ridere questi padri seri e gravi. Era con loro nel giardino nel quale le magnolie e le rose erano in fiore, il sole bruciava e la signora alzò ed aprì il suo parasole; ma — oh! — da questo le caddero sul capo tre grandi cipolle color d'argento. Non era un miracolo: Ella era stata al mercato per fare gli acquisti pel pranzo e le cipolle le erano cadute nell'ombrellino. I buoni Padri ridevano, ridevano.

Essi possono ridere, non sono Anacoreti della Tebaide, essi hanno dei ponti mobili, che li mettono in comunicazione col mondo, in una rimessa sono graziose gondole, con le quali essi viaggiano nel secolo.

Padre Jussik mi parlava dell'Esposizione artistica nella quale si vede tanta arte poco buona ed egli non ha del tutto torto. Nell'epoca dello splendore dell'Armenia non c'era *secessione* (alludeva alla scuola moderna d'arte in Germania) ed i ritratti della dinastia dei Bagratidi erano certamente molto accademici.

A mio avviso le lezioni sarebbero troppe, la lingua Armena è difficile e Lord Byron chiama l'alfabeto armeno un vero Waterloo. (Nell'anno 1816 si diceva Waterloo invece di Sedan.) Ma la calligrafia è bella e monumentale, i segni regolari e paralleli, essa sembra Greco ebanizzato.

***

Girammo in gondola intorno all'isola ed ammirammo la sua flora. I rigogliosi alberi di fichi stendevano le loro foglie a cinque dita come se volessero trarsi alla riva.

Come guardiani stavano i bruni cipressi al loro posto. Dei sei ulivi di Byron tre solamente sono rimasti; all'ombra di essi sopra una ascesa che emerge sopra un angolo del muro di cinta c'è una panca. Solitudine dappertutto. Tutto ciò mi era nuovo.

Era la prima volta che visitavo quest'isola che per noi scrittori di viaggi è pur tanto nota. Lord Byron ha contribuito molto a questa popolarità. Certi sposi in viaggio di nozze non credono essere abbastanza maritati se non hanno visitato S. Lazzaro. Adesso si legge anche il mio nome nel libro degli stranieri di S. Lazzaro, nel volume degli Ungheresi fra tanti nomi aristocratici. Nella sua ingenuità mi sembra di aver soddisfatto un debito verso me stesso.

Vedemmo la biblioteca, i manoscritti, la tipografia, il refettorio, la cucina, il giardino. Ascoltammo anche la santa messa su rito armeno. Essa fa una profonda impressione. Il canto chiaro, acuto ha qualche cosa di imponente e passionale, ora sembra che si scongiuri Iddio al perdono, ora si sente l'espressione di voti ferventi e di calde promesse.

Gli echi dei responsori sembrano testimonianze fatte con giuramento solenne, dalle quali dipende o il cielo o l'inferno.

In tutto questo culto si manifesta una fervente devozione, un caldo patriottismo; salgono da esso come i singhiozzi del cuore di una nazione sventurata che rivive nella sua religione.

Nel momento più solenne della sacra funzione, quando si agitano gli incensori ed i cori emettono le loro note più acute, due uomini in fulgidi paramenti orientali si pongono ai due lati dell'altare. Essi portano i bastoni alti, sormontati di una croce circondata da un nimbo metallico e muniti di sonagli. Pensai al sistrum nel culto dell'Iside degli antichi Egiziani, del quale i suoni accompagnavano le funzioni religiose.

Gli Armeni agitano i loro bastoni fortemente sì che l'ampia navata della chiesa ne risuona tutta. Sopra un seggio dorato siede un uomo venerando, curvo dagli anni, con barba e capelli bianchi e fluenti. E' un vescovo dell'Oriente in viaggio ed ospite dei Padri Mechitaristi. Egli ha nobile e bella maniera di manifestare la sua devozione. E' bello e venerabile.

Acquistai diversi stampati armeni: Le poesie di Byron con traduzione in lingua armena, brani di storia nazionale, scritti sulla storia e sulla religione armena.

V'ha a S. Lazzaro un Padre dotto, versato in molte lingue profane, dottor Giacomo Issarverdens, il quale ha scritto molti libri. La sua opera più recente è una raccolta degli Apocrifi dell'antico Testamento e manoscritti Armeni, tradotti in Inglese, che furono stampati nella tipografia del convento stesso. Non potendo resistere alla tentazione lo sfogliai e lessi alcuni brani.

L'ombra del cedro gigantesco cadde sui fogli stampati frammista ai riflessi lilla delle glicine in fiore; le rose del Bengala spargevano fragranza, e le rose di Cina mi toccavano le spalle.

E' permesso, di leggere in un giardino tanto incantevole? Se fosse un libro profano, no, ma la Bibbia sta bene con le magnolie e con gli oleandri: Storie non canoniche dell'epoca più remota del culto a Jehova, ripudiate dai Patriarci di tutte le chiese, annotazioni romantiche sul Pentateuco (cinque libri di Mosè). Questo si può leggere anche nel giardino di S. Lazzaro: il sole di Maggio non si nasconderà per ciò.

Cominciai a leggere la storia di Asaneth.

Dio mio! non è altro che la leggenda di Giuseppe e Putifarre con un fine più lieto.

In generale le storie sacre trovano in questi Apocrifi la soluzione più favorevole. Le situazioni più interessanti sono ornate di molti particolari di descrizioni dei vestiari, ciò che diverte il pubblico: una Bibbia insomma pei Poeti.

J.

INTERESSANTI PARTICOLARI
sulla malattia di Leone Tolstoi
Le visioni del filosofo

La rivista russa *Sonnze* (Il Sole) ha da Mosca, sulla malattia di Leone Tolstoi, nuovi particolari interessantissimi.

La villa del romanziere a Jamaja Poliana è diventata una vera meta di pellegrinaggi, e tutti i giorni sono a centinaia le persone che vi si affollano in cerca di notizie.

Il redattore del *Sonnze*, quando vi si presentò, fu ricevuto assai cortesemente e condotto sotto un pergolato, dove un parente del grande romanziere-filosofo si recò a tenergli compagnia.

Dopo un quarto d'ora, un vecchio vestito da contadino si avanzò verso la pergola, ed il giornalista vide il suo compagno fargli tosto incontro premuroso, inchinarsi e dirgli:

— Buon giorno, Leone Nicolajewitch.

Quel vecchio era Tolstoi. Egli indossava una casacca scura, col bavero rivolto in giù, così che il collo rimaneva completamente scoperto: un collo bruniccio, solcato da grosse vene. I capelli erano bianchi e gli scendevano sulla fronte e sulle spalle. Le sopracciglia apparivano così folte da impiccolire gli occhi grigi, vivissimi malgrado la grave malattia. Sebbene il vestito fosse greggio e rude, le maniere di Tolstoi, però, le mosse, il linguaggio dinotavano l'uomo che sa le usanze della migliore società.

— Voi siete — disse all'intervistatore — appena il secondo giornalista a cui concedo un colloquio. Il primo fu un redattore del *Moskovskia Viedomosti*. Non mi ricompensò molto bene, perchè, stampando che io ero agli estremi, mi fece piovere da tutto il mondo un'infinità di lettere e di telegrammi che io non ebbi nemmeno il tempo di leggere... Spero che voi direte il contrario...

— E allora — replicò il giornalista — vi capiterà lo stesso caso. Tutti vorranno scrivervi o telegrafarvi per rallegrarsi della vostra guarigione.

Tolstoi sorrise, prese la mano dell'interlocutore e se la pose sul cuore.

Venutosi a parlare della malattia, il romanziere disse:

— Il peggior momento è passato; però io non mi sentivo ancora tanto male da credermi sul punto di morire. Quello che più mi abbatteva erano i frequenti deliquii. E qui, voi che vi dilettate di studi psichici (il redattore della *Sonnze* è pure l'autore di un libro sui sogni e sui fenomeni della doppia vista), fate attenzione a quello che vi dico. Durante questi deliquii sentivo che il mio spirito vagava in cerca di altri spiriti, da cui si faceva accompagnare, e quando tutte queste anime erano diventate una vera coorte, esso si fermava e si metteva ad arringarle. Mi ricordo che parlavo loro dell'avvenire dell'umanità, della nuova luce che sarebbe irradiata da questo futuro, ma che non riuscivo a soddisfare il mio impalpabile uditorio. Quelle anime sogghignavano, come per dire che io annunziavo ancora troppo poco, che esse ne sapevano di più, e finalmente m'interrompevano per dirmi che la grazia divina non mi aveva ancora toccato, poichè io non vedevo l'avvenire dell'umanità in tutta la sua luce come lo vedevano loro. La mia filosofia era meschina, la mia filantropia era ancora foderata di egoismo, la mia umiltà era finta, le mie visioni di un uomo ideale erano ridicole. Ed io mi stizzivo nel sapermi così da poco, e nella foga di dir loro che pure su questa terra un po' di bene credevo d'averlo fatto, finivo col ritornare in me, e, aprendo gli occhi, mi rallegravo nel vedermi attorno tante persone vive, reali, che si dimostravano così piene di cure e di rispetto verso di me... Ma ora i deliquii sono passati. I miei sonni sono tranquilli e l'appetito è tornato. Se non posso ancora lavorare scrivendo, comincio però a lavorare pensando. E penso che qualcosa di vero c'era nelle mie visioni di febbricitante; per quanto io abbia fatto, mi convinco di aver fatto assai poco, e il mondo è stato troppo buono per occuparsi tanto di me... Con più lena ancora del solito cercherò nel Vangelo la luce della verità: tutto l'avvenire dell'umanità è rinchiuso in quelle pagine d'oro...

L'intervistatore si potè convincere che Tolstoi ha ritrovato la sua antica gagliardia: la fortissima fibra e una volontà straordinariamente tenace trionfarono, pel momento sul male. Ma non potè a meno di notare tristamente che il corpo è assai infiacchito. Tolstoi barcolla camminando, le mani gli tremano e il respiro è affannoso.

L'anima sola è rimasta gagliarda, ma il corpo che l'alberga è un'abitazione che si va sfasciando.

LA TEORIA DI KOCH
e un giovane medico italiano

Poichè si parla tanto della nuova teoria del prof. Koch sulla tubercolosi, giova ricordare un lavoro fatto dal dott. Tonzig Clemente allorchè, l'anno scorso, era aiuto dell'Istituto d'Igiene della Università di Padova. Tale lavoro, eseguito per ispirazione e sotto la direzione del prof. Serafini, direttore di quell'Istituto, fu già pubblicato negli *Annali d'igiene sperimentale* ed è di prossima pubblicazione anche in tedesco nell'*Archiv für Hygiene*, e tratta appunto della parte che prende realmente il latte nella diffusione della tubercolosi. In base ad accurate ricerche statistiche fatte con molta e sana critica, e a molteplici esperimenti col latte del mercato padovano condotti con quel rigore che è norma costante nell'Istituto d'Igiene della Università patavina, il dottor Tonzig veniva alla stessa conclusione, alla quale ora è venuto anche il prof. Koch, *che il latte e i suoi prodotti non prendono nella diffusione del terribile flagello della tubercolosi parte generalmente temuta*, e quindi, pur consigliando sempre una accurata sorveglianza municipale sulle stalle e sulle vacche lattifere, il dott. Tonzig raccomandava di non spingersi, per timore, a quelle misure eccessive da molti volute, le quali da una parte sono costose, dall'altra possono danneggiare seriamente l'economia privata e pubblica.

Siccome, però, il latte può produrre altre infezioni, specialmente ai bambini, così, a scanso di equivoci e a onore del dottor Tonzig, dobbiamo anche ricordare che, non ostante la surriferita conclusione, alla quale è venuto il dottor Tonzig, quanto concerne la diffusione della tubercolosi, egli insiste sulla necessità che il latte non sia bevuto se non previamente bollito.

Il congresso contro la tubercolosi

Londra 27, ore 4 pom. — Il congresso contro la tubercolosi si è chiuso, dopo aver approvato numerose risoluzioni, tra cui quelle chiedenti la proibizione di sputare nei luoghi pubblici, l'obbligo alle famiglie di notificare alle autorità i casi di tubercolosi, e la creazione di una commissione internazionale per gli studi sulla tubercolosi.

LA STAGIONE
Bagni di mare e stazioni climatiche
Consigli utili

Il rapido accenno alle stazioni di mare, terme e alle stazioni climatiche della regione nostra deve essere completato da una breve rassegna degli altri stabilimenti italiani e stranieri, a cui li accorrono con speciale preferenza i Veneti.

In Italia la stazione favorita dai Veneti, per merito principale del dottor Vincenzo Tecchio che trasporta colle sue tende la sua clientela, è Varallo Sesia in Piemonte.

Non chiedete a Varallo Sesia le altitudini delle stazioni Trentine e i più cupi e fitti boschi di Misurina.

L'altitudine non supera i cinquecento m., il faggio lussureggiante e il castano e l'abete, ma la posizione è incantevole, l'aria è quasi sempre fresca, nei giorni più afosi essa non supera i 25 gradi. C'è posta e telegrafo nello stabilimento, la ferrovia a 10 minuti di distanza. Un bel paesaggio per chi lo sa apprezzare. A pochi passi sorge al rinomato e artistico Sacro monte, e da esso fragranti si innalzano le esalazioni dei prati dove la falce miete.

Grandissimo parco frammezzo a vetustà castagneti e pineti — Splendide e pittoresche passeggiate ed escursioni nei dintorni. — Grande illuminazione elettrica dello Stabilimento e del parco — Vasca natatoria a corrente continua della superficie di mq. 300 con annessi gabinetti spogliatoi — Sale di lettura, musica, conversazione, giuochi e bigliardi. — Lunga ed elegante tettoia in caso di pioggia. — Completo e modernissimo impianto idroterapico, doccie di ogni genere, bagni semplici e medicati, semicupi, bagni a vapore, bagno russo completo, piscina, massaggi pneumoterapia ed elettroterapia completa, cura lattea, ginnastica medica, natazione.

Che cosa si vuole di più!

***

Dopo Varallo, fra i corregionali nostri, che vogliano dimenticare, cogli affari, fin le persone di conoscenza quotidiana, Andorno, la celebre stazione idroterapica piemontese e la più frequentata.

Lo stabilimento di Andorno conta 42 anni di esercizio, molte le guarigioni, molti i ritorni per riconoscenza, e più crescerà la clientela, perchè notevoli furono i cambiamenti e le trasformazioni dei locali e degli apparecchi. Ascensore, elettroterapia, massaggio, ginnastica medica. I professori S. Vinaj e G. Canova, che risiedono durante tutta la stagione nello stabilimento, possono fornire tutte le informazioni desiderate.

***

La Toscana, la mite e laboriosa Toscana a sua volta sui boschi del suo Appennino, offre [illegible] deliziosi e graditi.

Abetone (forse troppo monotono, un luogo per innamorati che amano il raccoglimento più vero), Pitecchio che accolse spesso l'on. [illegible] gia Ministro, i bagni della Porretta e Cutigliano sono i nomi più noti.

Cutigliano è la località preferibile, perchè il mezzo di affrontare anche la cura idroterapica che pur troppo manca da per tutto in To[scana].

L'Appennino non ha quei serbatoi di acque cristalline, che sono i ghiacciai delle Alpi, e la mancanza si fa presto sentire. Cutigliano e [illegible] metri, frescura quindi, ma non eccessiva, perchè la temperatura non va paragonata nell'Appennino con quella che possono dare le Alpi a pari altitudine, ma frescura salubre, acque, prati deliziose, e buon trattamento alla *Pensione* [illegible]. Due ore di carrozza dopo Pracchia siete alla vostra meta.

Ma la Svizzera toscana (come la battezzò Ferdinando Martini) è Vallombrosa. Un sogno da poeti, Vallombrosa, tutta pini, faggi, tutta ombre, rotte da distese di prati sureggianti e trionfali come i campi di mais. Non larghi orizzonti, non salite audaci, non montagne scoscese o ribelli da vincere, ma un immenso giardino, cui una natura felice ha assegnato suoi confini quasi per far pentire l'ingrato che [illegible] per un momento sottrarsi al fascino [illegible] piccolo paradiso.

Vallombrosa, già proprietà della celebre [illegible] del suo nome, conservata come agli anni [illegible] suo fulgore e ora sede della scuola superiore [illegible] stale, ha due accessi. Quello antico, per vettura che si trova a Pontassieve, venti minuti di [illegible] tenza sulla linea Firenze-Roma; e quello a [illegible] colare con la piccola stazione di S. Ellero [illegible] più avanti, e con servizio dei treni diretti che percorrono la linea.

La vettura è stata quasi abbandonata dai [illegible] giatori, quantunque il viaggio fosse piacevole si assisteva gradatamente all'abbandono delle [illegible] ture che esigono molto calore, all'abbandono degli olivi, che coronano le pendici toscane per [illegible] vare i castagni, e poi lasciarli a mano a mano che si saliva, e perdersi fra le faggete, le pinete, abetine, che formano le ricchezze della valle.

La funicolare per S. Ellero (una delle opere ardite del genere) vi porta in 20 minuti a [illegible] metri, partite (secondo l'ora) sbuffanti di caldo e arrivate là sopra col soprabito infilato.

A Vallombrosa, trovate *Hôtels* superbi e famigliari.

C'è addirittura un castello adibito ad albergo, il *Castello d'Acquabella*, di nuova costruzione, dato da un grosso signore del luogo; l'*Albergo Vallombrosa*, il *Milton*, il *Saltino*, e cioè al punto d'arrivo della funicolare; e più avanti, il poetico, l'Albergo della Foresta chiuso fra i pini, ma con una grande prateria davanti; e in su, ad alto, a 300 metri, piantato sopra uno sperone [illegible]

[illegible] della montagna cupa di pini, il *Paradisino* [illegible] una succursale dell'Albergo [illegible], un nido d'aquile e di anime innamorate [illegible] stanze, pochi locali, piccolo il [illegible] che fa parte della foresta, vasto l'orizzonte [illegible] condimentata di mistica delizia la [illegible] Paradisino di Vallombrosa!

BAGNI E VILLEGGIATURE

Sottomarina 22 luglio

[illegible] spiaggia dove l'acqua bacia con [illegible] sabbia morbida come seta e l'aria è [illegible] e sorto come per incanto [illegible].

[illegible] dottor Boscolo, volle fare di Sottomarina [illegible] climatica ed ottenne lo scopo. [illegible] con sistemi del tutto moderni [illegible] ogni eleganza e di ogni *confort* [illegible] di restaurant, donde si passa [illegible] dinanzi alla maestosa [illegible] sale di musica, di lettura [illegible] camerini e vasche interne [illegible].

[illegible] del dottor Boscolo, per la [illegible] bagni [illegible] e per il massaggio [illegible].

[illegible] la stagione è incominciata, e [illegible] numerosi sono i forestieri [illegible] nella frazione per avere [illegible] stabilimento tutto [illegible]. E si vive in beata libertà [illegible] lungo la spiaggia, alla [illegible] qualche volta e si [illegible].

[illegible] questi nomi:

[illegible], colla signorina (Padova) [illegible] (Torino), Ing. Nagila [illegible] e figlio (Verona), Famiglia [illegible], Famiglia Quaglia (Crespino) [illegible] (Lendinara), Famiglia Carera [illegible] e famiglia (Adria), [illegible] Signora Fa[illegible] e figlie [illegible] e bambi (Adria), Fanny [illegible] Perez (Milano), Dott. [illegible], Dott. Zamboni e signora [illegible] Boetner (Padova), Cav. [illegible], Famiglia Bonaldi [illegible] e Zanchin (Donà), [illegible] (Padova) — Maestri (Adria) [illegible] (Padova) Famiglia Dan[illegible] (Adria) — Cacciatori (Co[illegible] di Padova) Dott. [illegible] (Padova) — Famiglia Peran [illegible] e Famiglia (Este) [illegible] (Verona) Famiglia [illegible] Manzoli (P[illegible]) [illegible] (Ariano) — Co[illegible] e figli (Cittadella) — [illegible] (Verona) — Contessa Batagia [illegible] (Calesrgo) Famiglia [illegible] Falotton, Famiglia Sol[illegible] (Piove di Sacco) [illegible] (Cit[illegible]) ecc.

NOTE MONDANE

[illegible] resultante dacchè con[illegible] che salivano fino agli [illegible], i *fichus* drappeggiati di tulle e di mussolina che lasciano il collo [illegible]. Le maniche pure subirono una trasformazione [illegible], si fermano con garbo al gomito, [illegible] il rigonfio di seta leggera o di pizzo [illegible]. Per vestiti da [illegible] adottando i guanti [illegible] sia di filo di Scozia, oppure di [illegible] o svedese e sempre il [illegible] un vestito elegante.

[illegible] nei vestiti è molto [illegible] che quasi sempre [illegible] premunirsi contro le [illegible] potrebbero facilmente [illegible] una bronchite? Qua[illegible] sempre [illegible] di tulle e di mussolina [illegible].

[illegible] di Malines, vaporosi, di [illegible] papaveri l'ultima moda li de[illegible] quasi bianche [illegible] del collo e vanno dimi[illegible].

[illegible] calda, hanno voga i [illegible] con o senza trasparente: si usa [illegible] specie di velo traversato [illegible] quali va passata una [illegible]. Per vestiti di [illegible] la guarnizione di [illegible], e questi si fanno [illegible] nazionale se ne [illegible] azzurro languido [illegible]. Per questi [illegible] *robes* in forma, [illegible] vestiti di eleganza, si [illegible] di parole [illegible] vestiti di gala [illegible] bolero, si completa il [illegible], con un collo fino [illegible]. Il capriccio [illegible] la cintura che sarà [illegible] da daino bianco.

[illegible] i negletti dalle [illegible] una giusta [illegible] rende più agi[illegible] di resistere maggiormente al[illegible]. Nella stagione [illegible] gli stivaletti in pelle [illegible] o di daino bianco e grigio. Per[illegible] sempre gli stivaletti di puledro [illegible] hanno il vantaggio della solidità [illegible] in cera. I talloni [illegible] possono forirose e quel[illegible] media dureranno [illegible] moda dei talloni inglesi.

In primavera si fece un timido ten[illegible] al colore del vestito, oppure ad

una tinta neutra, come la tinta legno e morderé, ma la prova durò poco e generalmente si adoperano dalle nostre signore le calze nere in seta a trafori per gala, in filo ed anche in fine cotone per l'uso corrente.

Altro punto che caratterizza un'elegante è l'essere ben inguantata. In estate è preferito il guanto bianco di pelle lavabile.

Malgrado il caldo, si usano sempre le velette che si sceglieranno leggere in tulle bianco, sparso di piccoli punti neri; avranno il vantaggio di riparare dall'aria e dal sole e saranno graziose ed eleganti.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 28 luglio. Ss. Nazaro martire.
Lunedì 29 luglio. S. Marta vergine.
Il sole leva alle 4,47 — tramonta alle 19,37.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 360

LA V RIUNIONE della Società Bibliografica Italiana

Iermattina alle 9 e alle 2 del pomeriggio, prima sotto la presidenza di Enrico Castelnuovo, ed indi sotto quella dell'on. Rava, la Società Bibliografica continuò nella discussione di altri temi posti all'ordine del giorno, fra i quali notiamo quello «Sulle Biblioteche» svolto con profondità di pratici concetti e con smagliante forma dall'illustre letterato Guido Biagi; e quello «Sul preparato *Zapon* per la conservazione delle carte» dal prof. Guido Pelizzari, professore di chimica nella Università di Genova. Alla discussione presero parte vari oratori. Ci riserviamo di dare più ampio dettaglio delle interessanti conclusioni approvate dal Congresso.

Alle ore 5 pom. il conte Grimani ricevette i soci della Bibliografica ed alcune fra le loro signore in Palazzo Albrizzi, che, come abbiamo detto, era stato posto a sua disposizione dalla gentilezza della contessa Elsa Albrizzi.

I congressisti ed invitati, dopo ammirato lo splendido appartamento, con le sue ricchezze di arte già descritto dall'on. Molmenti nel nostro giornale domenica scorsa, passarono nel sottostante giardino, ove venne loro servito un ricco rinfresco. Vi si trattennero fin verso le sette, e prima di partire posero le loro firme sul registro dei visitatori, come segno di gradimento e ringraziamento alla nobile Dama, cui fu mandato, a Firenze dove trovasi, dal conte Grimani, un dispaccio a nome dei Soci della Bibliografica.

Iersera alle 10, i Congressisti convennero nella sede della Riunione, per vedere i fuochi d'artificio, sempre nuovo e fantastico spettacolo, sul bacino di S. Marco.

Stamattina alle 10, seduta di chiusura.

Alle 11 e mezza, molti congressisti si riuniscono a colazione nel *Restaurant* dell'Esposizione. I soci di Venezia che non avessero ancora data la loro adesione, per non essere stati presenti alle sedute d'oggi, sono pregati di intervenirvi, per dare il saluto ai colleghi qui venuti dalle altre città italiane.

L'ACQUEDOTTO NELL'ESTUARIO

Una delle più serie e delle più difficili costruzioni che, a pubblico vantaggio, siano state compiute a Venezia negli ultimi anni, è quella precisamente che senza tanto rumore di feste inaugurali, andò in attività di esercizio nel mese scorso. Vogliamo parlare dell'acquedotto dell'estuario.

Di [questo] importante lavoro abbiamo già dato qualche informazione allorquando alle condotte della città si allacciavano quelle costruite in isola della Giudecca. In tale circostanza fu da noi accennato [alle] difficoltà incontrate per l'attraversamento [subacqueo] del canale della Giudecca, dove fu raggiunta col piano la posa della condotta una profondità di m. [illegible] sotto Comune Marina.

Compiuta questa prima parte del lavoro ed estesa la canalizzazione ai punti principali dell'isola, la Compagnia delle Acque proseguì la costruzione a traverso la laguna in direzione di S. Maria Elisabetta di Lido. La condotta sublagunare, per la complessiva lunghezza di circa metri [illegible] percorre il palude lagunare ed attraversa ben cinque canali, fra i più importanti della nostra navigazione.

Di uno solo basterà far cenno per rendersi conto della importanza della costruzione, e cioè del canale Orfano che ha larghezza di m. 210 e nel quale fu raggiunta la profondità di m. 13,50 sotto comune alta marea. Non vi è canale, crediamo, in tutta la nostra laguna dove la esecuzione di un'opera tale possa maggiormente essere contrastata dalla natura delle correnti, e dalla frequenza della grande navigazione. Si è dovuto per [tanto] limitare l'orario di lavoro con riguardo alle difficoltà suaccennate, raggiungendo una sollecitudine di esecuzione veramente degna di lode.

Il complessivo sviluppo della condotta attraverso i canali in questo tratto di laguna e di circa m. 500, costruita tutti a mezzo di palombaro con tubo di ghisa del diametro interno di m m 200, congiunti a flangie e bulloni con interposta armilla di gomma.

Il restante della condotta fu eseguito in asciutto, entro cassoni, con tubi di pari diametro, congiunti a bicchiere e cordone con piombo fuso e corda di canape catramata.

Si allacciò alla condotta principale una secondaria condotta che fornirà l'isola della Grazia, ove esiste il lazzaretto per le malattie contagiose, e dalla quale si potrà staccare la diramazione per il manicomio di S. Clemente. Per quello di San Servilio è pronto egualmente il mezzo di allacciarvi un tronco di fornitura secondaria.

Attraversata così la laguna, il manufatto si estende lungo tutto il litorale di Lido. Arriva col diametro di m m 200 fino allo stabilimento Balneare, suddividendosi in diametri minori per la fornitura di tutte le adiacenze appartenenti alla Società dei Bagni, e si diparte in due condotte secondarie l'una delle quali arriva fino all'estremo del caseggiato in S. Nicolò di Lido e quell'altra fino a Malamocco-Alberoni e faro Rocchetta.

Con ciò si può ritenere che lo sviluppo complessivo del nuovo manufatto raggiunga all'incirca i 20 km. di tubo di ghisa, senza tener conto delle minori diramazioni di piombo. Le pubbliche fontanelle, che per il contratto stipulato col Municipio, avrebbero dovuto essere in numero di dieci, sono quasi tutte in esercizio, così distribuite: quattro in isola della Giudecca, due a S. Maria Elisabetta di Lido (in principio ed in fondo al viale che conduce allo stabilimento), una a San Nicolò di Lido, una a Malamocco, una agli Alberoni. A queste nove fontanelle già contemplate dal contratto, venne aggiunta un'altra fontanella extra-contrattuale, che fu ormai posta in opera, presso lo stabilimento della Cooperativa Bagni fra Impiegati Civili.

A questi pubblici attingimenti di acqua fu aggiunta la fornitura di sei pozzi comunali, dei quali tre alla Giudecca, uno a Malamocco, uno a S. Maria Elisabetta ed uno a S. Nicolò di Lido.

Da queste precise informazioni si vede con quanto criterio di pubblica utilità sia stato studiato l'importante progetto, del quale va data ampia lode alla Compagnia delle Acque ed al suo personale di Venezia. L'encomio è tanto più meritato in quanto il lavoro fu compiuto in diciotto mesi, mentre l'obbligo del contratto parlava di tre anni di tempo, ed in quanto anche furono raggiunte praticamente per le altezze e per le portate dell'acqua le previsioni del progetto teorico.

Così il nuovo manufatto, che ormai da oltre un mese conforta il lembo più estremo di nostra terra, verso il mare, con l'acqua delle sorgenti lontane di S. Ambrogio, pone in luce ancora una volta quello spirito di iniziativa che anima sempre il capitale straniero, e che troppo di rado invece rimuove la ignavia del nostro.

VENEZIA alla memoria di Re Umberto

Per la commemorazione

Il Comitato ci comunica le seguenti norme che verranno adottate per la commemorazione del 29 luglio:

Le associazioni colle rispettive bandiere e le autorità si riuniranno alle ore 4 pom. nel Cortile del Palazzo Ducale; il corteo si muoverà alle 4 e mezza precise e attraversando le Mercerie, Campo S. Bartolomeo, si recherà al Teatro Malibran.

Fatta eccezione dei palchi e poltrone destinate alle autorità del Comitato, tutti i posti a sedere resteranno a disposizione del pubblico.

Le signore avranno diritto alla preferenza.

Il pubblico potrà valersi anche dei palchi e poltrone destinate alle autorità e che non saranno occupati al principio della commemorazione.

I rappresentanti delle Associazioni politiche e di Mutuo Soccorso si collocheranno sul palcoscenico con le rispettive bandiere.

Gli incaricati dell'ordinamento della commemorazione porteranno speciale distintivo.

Le esequie a S. Marco

Il Municipio ha date le seguenti disposizioni per le solenni esequie che verranno celebrate domani, nella Basilica di S. Marco:

La Basilica verrà aperta al pubblico alle ore 10 — al pubblico sono destinate le due Navate Laterali con accesso dalle due porte minori della facciata principale. Le Autorità e Rappresentanze Civili e Militari si raduneranno nel Cortile del Palazzo Ducale alle ore 10.45 e precedute dalla Bandiera decorata del Comune, entreranno nella Navata Centrale, ad esse riservata per la Porta principale della Basilica e prenderanno posto nei vari punti del Presbiterio e della Navata Centrale secondo le indicazioni portate dagli appositi cartelli.

Le Rappresentanze delle Associazioni si troveranno non più tardi delle ore 10.45 nella Navata del Santissimo ad esse destinata, entrandovi per la Porta verso il Cortile del Palazzo Ducale. Le bandiere con le relative scorte, per la stessa ora (10.55) dovranno trovarsi nell'atrio della Basilica dove saranno schierate ai due lati dell'ingresso principale.

Le rappresentanze delle Scuole, entrando per la porta della Madonna verso la piazzetta dei Leoncini, si [troveranno] all'ora sopraindicata (10.45) nella Navata della Madonna.

Le persone munite di speciale biglietto, avranno accesso alle Gallerie superiori per le porticine laterali alla Porta maggiore della Basilica, le quali però verranno chiuse alle ore 10.45 — e riaperte dopo l'ingresso delle Autorità.

L'uscita dalla Basilica per le Autorità e rappresentanze, avverrà dalle stesse porte per le quali erano entrate, per il pubblico della navata di destra dalla porta del Battistero, verso la piazza S. Marco, per il pubblico della navata di sinistra, dalla porta della Madonna verso la Piazzetta dei Leoncini.

Le autorità militari hanno disposto:

La riunione degli ufficiali tutti (meno quelli impediti da motivi di servizio) avrà luogo nel cortile del Palazzo Ducale alle ore 10 e tre quarti per mettersi al seguito del comandante del dipartimento viceammiraglio Canevaro. Sono pure invitati ad intervenirvi tutti gli ufficiali in congedo. Per tutti grande uniforme con sciarpa.

Due compagnie del battaglione delle navi in disponibilità si schiereranno una a destra e l'altra a sinistra della porta principale della Basilica; sei uomini ed un graduato armati di fucile, si disporranno come guardia d'onore attorno al catafalco.

La Cappella di S. Marco eseguirà la bella Messa del Ponzilacqua, eseguita già nei funerali Soldà. Nella Chiesa è già il catafalco, lo stesso che servì per le esequie celebrate l'anno scorso, coi fasci d'armi, le bandiere, affusti di cannoni ecc. ecc.

Nel tempio israelitico

Domani mattina, anche nel tempio Massimo del rito Israelitico, avrà luogo un ufficio funebre in suffragio dell'anima di Umberto I. Vi assisteranno i maggiorenti della Comunità e parecchi invitati, fra cui molte signore. Funzionerà il Rabbino maggiore M. Coen Porto.

Negli Istituti Pii

— Nella chiesa dell'Orfanatrofio Maschile ai Gesuati, domani alle ore 10, vi saranno esequie solenni per l'anima del defunto Re, per ordine del Municipio, il quale, come è noto, in memoria del defunto Re, stabilì sei piazze gratuite perpetue tanto nell'Orfanatrofio Maschile quanto in quello Femminile; nonchè solenni esequie nel giorno anniversario di ogni anno, ed una commemorazione da farsi dai rispettivi maestri nelle scuole e dal direttore a tutti gli orfani.

In questa occasione la Chiesa dell'Orfanatrofio è aperta al pubblico.

L'egregio cav. Federico Layet offerse a S. M. la Regina Madre un busto in bronzo di S. M. Umberto I, opera dello scultore Borsetti. S. M. con gentile e delicato pensiero ha destinato il dono, da Lei molto gradito, all'erigendo ospedale che s'intitola dall'Augusto nome del compianto Re.

Il Consiglio Direttivo, riconoscentissimo pel nobile pensiero della Augusta Donna, ha deliberato che il busto venga posto nel primo padiglione dell'ospedale domani stesso, avendo il cav. Layet cortesemente aderito a farne la consegna.

Il Consiglio Direttivo dell'Educatorio Rachitici delibero di ricordare perpetuamente il nome del Re Buono intitolando *Umberto I.* il nuovo padiglione che verrà costrutto colle somme pervenute nella luttuosa circostanza della morte e dell'anniversario.

Il barone Alberto Treves de' Bonfili a commemorare il triste anniversario, versò all'*Educatorio Rachitici*, la somma di Lire Mille.

Echi del soggiorno della Regina

S. M. la Regina Margherita nella visita che fece giovedì all'Istituto superiore femminile Giustinian ebbe parole di elogio pel modo lodevole con cui esso è diretto, per l'istruzione che vi si dà, e per la mostra dei bellissimi lavori.

Essa poi, colla sua squisita cortesia, chiese di una giovane maestra dell'Istituto, la signorina Ginevra Negri, per ringraziarla e per congratularsi con lei d'una sua poesia che Le era stata presentata dalla Dama di Corte, la Contessa D'Adda-Brandolin. Questa graziosa e affettuosa poesia era intitolata *Jolanda*. Il titolo dice l'argomento.

Alla brava scrittrice le nostre congratulazioni.

Sappiamo che l'architetto Sardi inviò in omaggio alla Regina un esemplare del suo progetto di riforma delle Pescherie, e che ricevette gentilissima lettera di ringraziamento dal gentiluomo di S. M.

Giovedì 25 corrente la Ditta G. B. Trapolin succ. Lorenzo Cav. Rubelli, dietro invito di S. M. la Regina Madre comunicato a mezzo dell'Illustrissimo Sig. Sindaco Conte Grimani, ha mandato al Palazzo Reale il suo esteso campionario di stoffe, sopraricci, broccati, damaschi, ecc.

Venerdì poi il figlio del Cav. Lorenzo, Sig. Zeno, fu ricevuto per ben due volte da S. Maestà, essendo il padre assente per cura ed ebbe l'alto onore di sentire che dalla bocca stessa dell'Augusta Donna erano tributati alla Casa i più ampi elogi e, s'ebbe l'ambita ricompensa di varie ed importanti commissioni.

La squadra navale a Venezia

Abbiamo già pubblicati i nomi delle navi, ed il numero dei rispettivi equipaggi, che giungeranno a Venezia il giorno 4 di agosto. Diamo oggi i posti dove prenderanno l'ormeggio.

La r. nave *Partenope* fino a regata finita si ormeggerà a S. M. Elisabetta di Lido, quindi, alla boa militare di fronte al monumento V. E. dove si troverà già ormeggiata la *Carlo Alberto*; la *Garibaldi* a poppa dell'*Esploratore* e l'*Euridice* a prua; la *Morosini* e il *Dandolo* alle boe degli Alberoni; le cacciatorpediniere *Lampo*, *Strale*, *Fulmine* e *Dardo* alla punta della Salute; *Lepanto*, *Sicilia*, *Sardegna* e *Doria* al Lido, la r. nave Cisterna *Tevere* entrerà in Arsenale.

Gli ufficiali delle navi, saranno invitati ad assistere alla regata dai palazzi Foscari, Loredan e Farsetti.

La sera del cinque avrà luogo la serenata e gli ufficiali vi assisteranno dai palazzi municipali dove a cura del Municipio sarà loro offerto un rinfresco.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 1003.

Oggi dalle ore 4 e mezza alle ore 6 e mezza pom. la Banda Cittadina eseguirà nel Recinto dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia *Festa Nuziale* Grazzini — 2. Preludio e Coro d'Introduzione *Ernani* Verdi — 3 Finale III. *Il Re di Lahore* Massenet — 4 Ouverture *Coriolano* Beethoven — 5 Preludio e Coro di Nozze *Lohengrin* Wagner — 6 Capriccio *Pasquinade* Gottschalk.

La r. n. "Dogali".

Ieri mattina alle sei fece ritorno in Dipartimento la r. nave *Dogali*, reduce da una campagna di 15 mesi in America. La comanda il capitano di fregata Nicastro.

Alle otto, salutò con le salve prescritte la bandiera ammiraglia e la città; risposero i cannoni della r. nave *Galileo*.

La morte del comm. Manfredi

Ieri alle 4 3/4 del pomeriggio alcuni passanti per Campo Manin, videro un vecchio signore piegare in avanti e cadere sul ponte che comunica con Calle della Mandola. Subito accorsi, lo rialzarono. Aveva perduti i sensi. Lo trasportarono quindi in farmacia Covi in Campo S. Angelo, ma le cure pur prontamente apprestategli a nulla valsero. Era già cadavere!

Riconosciuto pel comm. Emilio Manfredi, il corpo fu trasportato a braccia al traghetto S. Benetto, indi in gondola alla sua abitazione, che è proprio di fronte al traghetto stesso, al di là del canale.

Erano in casa il cognato comm. Sagramora, intendente di finanza a riposo, ed una figlia del povero morto. Figuratevi lo strazio alla terribile vista! Un medico prontamente chiamato, non potè che constatare il triste evento.

La morte del comm. Emilio Manfredi, avvenuta così improvvisa, ci porta un vero dolore, perchè da lungo tempo avevamo imparato ad apprezzare le nobilissime doti di mente e di cuore dell'Uomo egregio, che intorno a sè non aveva saputo creare che vive e cordiali simpatie.

La lunga carriera amministrativa, Emilio Manfredi aveva coronata con l'alta carica di Prefetto, che aveva esercitata in varie Provincie del Regno, ultima Treviso, dove era stato ben voluto e apprezzato da tutti, ed aveva saputo conciliare i doveri del difficile ufficio, con una grande cortesia di modi.

Lasciata la carriera e postosi ad onorato riposo, non fu questo che di nome, perchè nella natia Venezia fu chiamato a coprire importanti uffici pubblici dalla fiducia dei suoi concittadini, fra i quali quello di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Coletti.

Emilio Manfredi era Gr. Ufficiale della Corona e Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro. Aveva 70 anni.

Lascia due figlie, di cui una attualmente in Australia, e un figlio, in ottima posizione, in Grecia.

Ci associamo col cuore al vivo cordoglio dei Congiunti, ai quali mandiamo vive condoglianze.

Lo spettacolo pirotecnico

Immaginate la Piazzetta, il Molo, tutta la Riva degli Schiavoni, il piazzale della Salute, gremiti di gente, e le imbarcazioni numerosissime che riempivano quasi il bacino di S. Marco, — gondole aristocratiche e grosse battelle piene di popolani — e fate il conto, se potete, di quanti erano ieri sera i nasi all'aria, in direzione dei razzi di fuoco. Parecchie diecine di migliaia, certamente, e tutti differenti l'uno dall'altro.

La serata magnifica, favorì lo spettacolo pirotecnico, che riscosse vivissimi applausi ad ogni numero: ammirati molti razzi originali. Magnifico l'effetto coloristico del rumoroso e grandioso finale.

Nessun incidente spiacevole; di borseggi non abbiamo ancora notizia.

La regata e i regatanti

Ieri mattina al Municipio ebbero luogo i sorteggi dei gondolieri che prenderanno parte alla regata e le classificazioni a ciascuno dei rispettivi gondolini. Assistevano: L'assessore Castelli, il comm. Padoga, presidente della Società dei gondolieri, il dottor Martini capo della Divisione Municipale, l'ing. Gaspari, ispettore, l'ing. Vianello Chiodo, comandante dei vigili ed i padrini D'Este, Valesin e Corradini.

Le coppie che concorrevano erano 26, cioè 19 del Municipio e 7 della Società.

Ecco il risultato

N. 1 *Bianco*: Augusto D'Este poppiere — Daniele Boldrin detto *Popi*, proviere.

N. 2 *Canarino*: Pasquale Maddalena, pop. — Antonio Bortan detto *Mondatore* prov.

N. 3 *Viola*: Pietro Callegheris detto *Frenasi*, pop. Marco Vianello prov.

N. 4 *Celeste*: Spiridione Penso detto Bomba pop., — Nicolò Penzile prov.

N. 5 *Rosso*: Matteo Cortese pop. — Luigi Zanolato prov.

N. 6 *Verde*: Marco Trevisan pop. — Giovanni Fusan prov..

N. 7 *Arancio*: Luigi Bon detto *Tolo* pop. — Angelo Bon prov.

N. 8 *Rosa*: Giuseppe Zuffiani detto *Strabolo* pop. — Giovanni Gramuti pro.

N. 9 *Rosa*: Luigi Civili pop. — Natale Sgarga detto *Paneti* prov.

Riserva: — Pietro Porcellini e Girolamo Porcellini della Società; Andrea Zanellato, Francesco Bortolini Favret, Angelo Prior del Municipio.

Padrini — Pasquale D'Este, Marco Corradini, Girolamo, Valesin detto *Nessa*.

Il nuovo parroco di S. Marcuola

Oggi a S. Marcuola, ha luogo l'ingresso solenne del nuovo parroco R.mo D. Francesco Marchiori, un uomo che ha l'animo fatto secondo il Vangelo. — La Parrocchia gli ha preparati festeggiamenti straordinari.

Per un eroe dimenticato

A commemorare degnamente la sacra memoria di Umberto I. la società fra il personale subalterno delle Amministrazioni Pubbliche e Private ha istituito una grazia di L. 50 da distribuirsi ogni anno il 29 luglio a favore di una vedova o di orfani dei mutui soci. Quest'anno la grazia venne assegnata alla vedova ed agli orfani del socio Cristofoli Andrea, perchè quella famiglia oltre che per le gravi strettezze economiche in cui si trova è meritevole della grazia per l'atto di eroismo compiuto da quell'uomo a costo della sua vita.

Il Cristofoli infatti nel giorno 10 Settembre 1896 passando pel Rio di S. Felice vide un bambino in pericolo d'affogare e senza preoccuparsi delle conseguenze, a cui andava incontro, solo ascoltando la voce generosa del cuore egli si gettò in acqua traendo il bambino a salvamento. Ma egli ritornava dal lavoro ed era sudato poichè la stagione era ancora calda, ed il bagno gli riuscì fatale. Colpito da fiera polmonite egli in tre giorni scese nella tomba. Nessuno si è più occupato del generoso che perdè la sua vita per salvare quella di un altro; eppur dovevasi compensare la eroica azione sovvenendo la disgraziata famiglia! Nelle piccole proporzioni che le sono possibili questo aiuto porge la Società alla vedova derelitta ed ai quattro piccoli figli.

La consegna verrà fatta nella sede sociale la sera del 29 corr. alle ore 20 1/2 dal Presidente della Assemblea, Cav. Uff. Avv. Amedeo Grassini.

Ospedale bambini poveri Umberto I.

Nella triste ricorrenza del primo anniversario della morte di S. M. Umberto I. dal cui nome augusto si intitola la Pia Istituzione il Presidente del Consiglio direttivo Co. E. Caracciolo di Sarno, per ono-

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani 29 Luglio a L. 104.46

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane al 1 agosto è fissato in L. 104,55

Listini Borse

Venezia 27 Luglio

	Prezzo nominale			
[illegible] 1 gennaio 1901	100	70	—	—
[illegible]	—	—	—	—
4 1/2 0/0 1 gen. 1901	—	—	111	50
[illegible] Italiano	308	—	—	—
[illegible]	—	—	—	—
[illegible]	618	—	—	—
[illegible]	187	—	—	—
[illegible]	27	95	27	75
[illegible] L. 100	133	—	—	—
[illegible] L. 500	1728	—	—	—
[illegible] L. 500	—	—	—	—
[illegible]	470	—	—	—
[illegible] 4 0/0	101	—	27	75
[illegible] 4 1/2	101	—	—	—
[illegible] 2 0/0	105	—	—	—
[illegible] di Credito fond. 4 1/2 0/0				
[illegible] della Banca Nazionale tipo				
[illegible] L. 500				
[illegible] Banco di Napoli tipo 112				
[illegible] L. 500 contanti				
[illegible] val. nom. L. 50				

Valute	chèques da	a	a tre mesi da	a	sconti
[illegible]	100 [illegible]	128 [illegible]	—	—	3 1/2
[illegible]	105 [illegible]	105 47 1/2	—	—	3 1/2
[illegible]	104 [illegible]	104 [illegible]	—	—	3
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	3 1/2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	26 10	26 12	3
[illegible]	104 [illegible]	104 50	—	—	4
[illegible]	10[illegible]	10[illegible]	—	—	4
[illegible]	10[illegible]	109 [illegible]	—	—	4

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — [illegible] a Venezia di dep. e conti corr. da conv. — Cassa [illegible] 5 0/0 — Banca Unione [illegible].

Torino 27

Rend. Ital. 5 0/0	100	80
» 5 0/0 apr.	100	80
» 3 0/0	62	50
» 4 1/2 0/0	111	65
» Banca d'Italia	891	—
» Banca Torino	290	—
» Bancaz. (nuove)	150	50
» Banca commerc.	648	—
» Ferrov. Medit.	518	50
» Ferrov. Merid.	698	50
» Ferrov. Sicule	675	—
Obb. fer. Sarde 1879	318	—
» Vitt. Em.	348	—
» Med. Ad. Emahol	310	50
Med. Cas. Franc.	104	40
» » Svizzera	104	52 1/2
» » Londra	26	13
» » Germania	128	80

Milano 27

Rend. ital. cont.	100	72 1/2
Rendita fine	101	02 1/2
Rend. 4 1/2	111	50
Rendita 3 0/0	62	60
Banca d'Italia	891	—
Banca comm.	651	50
Credito Italiano	516	50
Ferrov. Merid.	700	50
Ferrov. Medit.	521	—
Navig. Generale	431	—
Raffineria zuccheri	201	50
Edison	437	50
Terni	1.365	—
Banca Generale	50	—
Lanificio Rossi	1833	—
Cotonificio Cantoni	482	—
» Costruzioni Ven.	79	50
Obbl. Merid.	328	50
» nuove 3 0/0	310	50
Fond. Banca It. 4 0/0	502	—
Austria	109	80
Francia [illegible]	104	50
Londra a vista	26	32 1/2
Berlino a vista	128	82 1/2
Svizzera	104	50 1/2
Cotonif. veneziano	180	—

Genova 27

[illegible]	100	75

» » 4 1/2 0/0	111	60
Az. Banca Italia	892	—
Banca Commerc.	649	—
Credito Italiano	516	—
Ferrovie Merid.	700	—
» Medit.	520	50
Navig. Generale	432	50
Raffineria zuccheri	289	50
Camb. vista su Fr.	104	47 1/2
» » Lond.	26	34 3/4
» » Germania	128	77 1/2
» » Svizzera	104	52

Firenze 27

Rend. ital. 5 0/0	100	70
Id. 4 1/2 0/0	111	30
Londra 3 mesi	26	12 1/2
Francia a vista	104	50
Berlino a vista	128	82 1/2
Meridionali	699	—
Mediterranee	520	—
Banca d'Italia	882	—

Vienna 27

Credito mob.	626	—
Lombarde	89	50
Banca anglo-aust.	269	50
Austriache	629	—
Banca Austro-ung.	1645	—
Napoleoni d'oro	19	03
Argento	100	—
Cambio su Parigi	95	27
Cambio su Londra	239	80
Lire ital. carta	91	95
Rendita austr. arg.	99	—
Rendita austr. carta	99	05
Union bank	529	—
Rend. aust. oro	118	35
Rend. ungherese	92	95
Banca paesi aust.	403	50

Londra 27

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93	—
Rend. it. 5 0/0	9[illegible]	1/2
Id. sp. est. nuove	95	3/4
Id. turca nuove	24	3/8
Egiziane nuove	106	1/2
Obbl. ottom. (1879)	—	—
Argento fino	26	15/16

Berlino 27

Camb. su Lond. 8 sett.	20	28
id. su Parigi 8 giorni	—	—
id. su Italia 10 giorni	77	30
Cred. Mob. aus. (fine)	196	60
Rend. it. contanti	97	25
Idem fine	97	20
Cons. prus. 3 1/2	101	20
Rend. turca 1 0/0	24	90
Obb. ferr. it. 3 0/0	60	—
Id. meridionali	62	70
Id. di Roma	98	50
Az. mer. (a term.)	131	20
Id. medit. (a term.)	100	20
Sig. Banca rend. cont.	216	—

Parigi chiusura

	26	27
R. fr. 3 0/0 ant.	—	—
» 3 0/0 perp.	100 87	100 65
» 3 1/2 0/0	101 67	101 95

Rend. it. 5 0/0	96	67	96	65
Ca. L vis.	25	19	25	19
Cons. 2 3/4	93	—	93	—
Obb. lomb.	382	—	383	—
Camb. su ital.	4	1/4	4	1/4
R. turc. (ser D)	24	92	24	95
Banca Parigi	1035	—	1038	—
Tunis nuove	495	—	490	—
Egiz. 4 0/0 (R)	108	—	108	—
R. ung. 4 0/0	—	—	100	75
Esp. est. [illegible]	70	85	70	80
[illegible]	—	—	—	—
Banca ottom.	528	—	528	—
Arg. fino	98	50	98	50
Credito fond.	655	—	655	—
Azioni Suez	3663	—	3660	—
Lotti turchi	105	50	105	95
Fer. mer. ter.	670	—	—	—
[illegible] 1894	—	—	—	—
[illegible] 3 0/0	96	—	96	95
[illegible] franc.	—	—	—	—

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

OLII • Napoli 27 — Olio di Gallipoli al quant. contanti L. 81,36 — pel 10 agosto 1901 L. 81,36 — pel 10 ottobre L. 79,95 marzo 1902 L. 75,20 maggio 75,01

Olio di Gioia al quant. contanti lire 77,34 — pel 10 agosto 1901 L. 77,34 — pel 10 ottobre L. 76,[illegible] — marzo 1902 L. 73,74 — maggio 73,57.

New York 26 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. r. luglio C. 78 1/4 Cotoni [illegible] sost. Agosto C. 7,18 id. settembre C. 7,29

Havre 26 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2700 — Mercato calmo.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 16000 — Mercato sost. — pel corr. F. 34.25 - due mesi dopo F. 34,50 — 4 mesi 34,75 — 8 mesi 35,50.

New York 26 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 3/4 id. su Parigi 5,18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,50 - raff. a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8.50 [illegible] certificates 125 — Cotone Middling C. 8 1/8 id. a New Orleans C. 8 3/16 Cotoni futuri - mese pross. C. 7,1/4 3 mesi dopo corr. c. 7,20 — 4 mesi C 7,2[illegible] - 7 mesi C 7,[illegible] — Entrate Cotoni nella giornata Balle 3100 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 9000 — idem pel continente balle 8000 Entrata cotoni nella settimana balle N. 26400 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 47000 pel continente balle N. 6000 Depositi nei porti dell'Unione balle 389000 — Frumento rosso disponibile D. 78 1/4 luglio 77 3/4 - settembre 75 3/4 - ottobre 76 1/4 - Xbre 77 1/8 — Granone dispon. D. 58 7/8 — Farine extrastate D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 2 — — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 5/8 - idem pel mese corr C. 4,85 idem mesi prossimo C. idem. 5,— — 2 mesi dopo il corr. 5,05 — idem. 3 mesi 5,10 — id. 4 mesi 5,15 — idem 6 mesi 5,30 — idem. 8 mesi 5,45 — Zucchero Mascavado N. 12 disponibile D. 3 9/16 Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 80000 Deposito nei porti dell'Unione 338000.

SETE

Lione 25 Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzino	B.	16	B.	21	B.	37	C. 2738
Trame	B.	7	B.	20	B.	27	C. 2442
Greggie	B.	16	B.	51	B.	67	C. 4591
Peseti	B.	3	B.	106	B.	109	C. 5611
Totali	B.	42	B.	198	B.	240	15382

Affari calmi; prezzi stazionari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	[illegible]	L. 21,25	Chili 20.800
	Bleador	[illegible]	» 22,30	» 20.000
	Adriatico	[illegible]	» 21,15	» 20.200

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 27 — Farine 12 marche — merc. sost. — pel corr fr. 27,53 Pross. 27,75 — 4 mesi da 9.bre 28,50 4 mesi ultimi 28,60.

Spiriti — merc. sost. — Pel corr. 27,25 — prossimo 28,25 — 4 mesi primi 28,25 4 ult. 28,75

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — rosso disponibile 23,50 — Zucchero raffinato 102,50.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Dispon. 26 25. Pel corr. 26 25 — 4 mesi da ottobre 26,50 — 4 mesi primi 26.12

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21,10 Prossimo 21.90 A 4 mesi da 9.bre 22,40 per 4 mesi ultimi 22,75.

Anversa 27 — Frumenti — Mercato sost. — Petrolio raffinato — Mercato fermo — — — Pel corrente 17 6/8 — Per 4 ultimi 18 1/2

Magdeburgo 27 - Zucchero barbab. 9,0[illegible] — m. a.

Marsiglia 27 — Frumento — Mercato aff. nulli Arrivi della giornata q.li 12701 — Vendite della giornata — — — Vendita consegnare q.li — —

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal « Commercio »

Bisighetti Pietro lattaio Torino — Bianchi G. A. e C., prod. chimici Torino — Caccia Giovanni, biciclette Como — Catinella Maria, sarta Messina — Confalonieri Carlo, Colico, tessuti Como — Marone Matteo, Crosara, frutta e vino Bassano — Menon Giuditta commestibili Venezia — Monnera Zaccaria, Dongo, meccanico Como.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 25 — Per Catanzaro sch. ital. *Assunta* cap. Ghezzo con petrolio — Per Napoli vap. austr. *H. Sondor* cap. Bachich vuoto — Per Fiume vap. austr. *Venezia* cap. Marochino con merci — Per Trieste vap. austr. *Danubio* cap. Signoretti con merci — Per Tunisi cap. ell. *Giorgios* cap. Wandalchos vuoto.

Arrivi del 26 — Da Fiume vap. austr. *Venezia* cap. Marochino con merci all'ordine — Da Liverpool vap. ingl. *Aleppo* cap. Hewidson con merci dei fratelli Pardo — Da Newcastle vap. austr. *Ectinia* cap. Kosovovich, con carbone all'ordine.

Partenze del 26. — Per Trieste pir. ital. *Metauro* cap. Grande con merci — Per Brindisi brig. ital. *S. Al.* cap. Pavinaci con legname.

Arrivi del 27. — Da Bajo sch. ital. *Vito Borrusa* cap. Borruso con puzzolana all'ordine.

rare la sua venerata memoria, ha rimesso da Bari al tesoriere l'offerta di lire 50.

Le questioni degli scaricatori

Diamo nella sua forma imperfetta questa lettera direttaci da una delle compagnie di scaricatori concorrenti:

«Lessi nella *Gazzetta* in data 19 u. s. l'articolo riguardo le questioni fra facchini, per lo scarico di un vapore che doveva arrivare in sulle Zattere, questione di cui viene data tutta la colpa a noi facchini.

Che non ci sia proprio caso, anche per una sola volta, che possiamo far sentire le nostre ragioni, smascherando chi è la vera cagione di tutti i nostri guai?

Già da vari anni siamo obbligati a farci la concorrenza fra compagni, ma la cosa non partì da noi, ma venne impugnata dai nostri stessi capi, che prima si fecero la concorrenza fra di loro, poscia (visto che noi eravamo senza guida, avendoci l'egregio avvocato Cerutti abbandonati per causa di certi nostri compagni, che della società volevano far bottega) ci misero altri 20 individui (che prima non sapevano nemmeno che cosa fossero vapori) con l'appalto esclusivo dello scarico dei vapori della Ditta Raggio.

Fu allora che una parte dei nostri si staccarono procurandosi l'appoggio dell'Autorità, che non potè rifiutarsi di darlo, avendolo dato prima agli altri 20 e così ne vennero tutte le nostre questioni con relative condanne.

Perchè l'autorità competente non mette a posto prima i signori capi-stivatori facendoli andar anche essi per turno, poscia dettando un'unica tariffa e facendola da tutti rispettare?

Perchè non si regolano i buoni castigando i mancanti, e mettendoli ancora sotto la vigilanza della autorità come tanti anni fa? Ci pensino una buona volta le autorità competenti e vedranno allora che i facchini torneranno i veri lavoratori che erano quando avevano per guida l'avv. Cerutti.

I Sordomuti

Giovedì alle ore 3 pom. ebbe luogo nell'Istituto Sordomuti sulle Zattere l'annunziato Saggio scolastico, presenti le autorità comunali, provinciali, scolastiche e i preposti alle Opere Pie.

La cerimonia fu allietata negli intermezzi dalla banda dell'Orfanatrofio. Il nuovo direttore didattico prof. Enrico Vanni lesse il discorso d'occasione, applauditissimo. Poi tutti i sordomuti presero parte al prologo, recitato abbastanza bene, poichè anche noi profani potemmo capire che i poveretti parlarono della loro infelicità e della loro gratitudine a tutti, benefattori e maestri. Seguì la presentazione delle varie classi. Fu ammirata la pronunzia chiara e bene intelligibile di vocali, di sillabe e di parole che alcuni sordomuti dopo soli 3 mesi di istruzione pronunziarono sotto la direzione del prof. Vanni.

Sorprese la franchezza con cui gli allievi del Corso preparatorio presentati dal Maestro Garzoni, non che quelli del Corso normale istruiti dal prof. Vanni, rispondevano alle varie domande di lingua, di Storia, di Geografia, di Religione, di Aritmetica e tutti rimasero ammirati della facilità di lettura labiale e di questa buona ginnastica intellettuale.

Meritate perciò furono le congratulazioni che tutte le autorità indistintamente fecero al prof. Vanni e al suo cooperatore Garzoni, perchè non ricordiamo di avere mai sentito parlare con tale disinvoltura e parola chiara i sordomuti. Ammirammo il programma svolto in così poco tempo dal prof. Vanni anche nei quaderni dei sordomuti, non che i lavori di disegno.

Lo splendido risultato del saggio che ha constatato un grande progresso della Scuola dei Sordomuti vuole che anche da queste colonne al chiaro prof. Vanni, che sappiamo giovane colto, studioso ed instancabile, alla Congregazione di Carità che fece un'ottima scelta, al Maestro Garzoni e agli allievi tutti, giunga il nostro plauso.

Viaggi

in *Italia ed all'Estero*. Chiedetene i bene elaborati Programmi all'*Agenzia Viaggi* GIOVANNI CHIARI Via Rustica 2, Firenze, che li invia *gratis*.

LE CANZONETTE DEL REDENTORE —

Oggi alle 4 e mezza nel teatro di Lido seguirà la esecuzione delle Canzonette del Redentore col concorso dei signori Battara e Scattola.

I FURFANTI. —

Ieri mattina alle nove e mezza Coola Riccardo di 15 anni si fermò sul ponte delle Gughe e toltosi dalla tasca del *gilet* catena ed orologio d'argento posò tutto sul davanzale del ponte stesso. Perchè poi questa minchioneria, non si sa. Fatto è che l'atto provocò un tizio, il quale mentre quel Coola era distratto acciuffò orologio e catena e sparì. I sospetti caddero sopra un ragazzo quindicenne che stava accanto al Coola; egli venne deferito all'autorità.

— Alle 12 e mezza di jeri l'altro, un audace ladro tentò con chiavi false di penetrare nella casa di Giuseppe Dina in Corte del Milione al Malibran. La casa era incustodita e il briccone avrebbe fatto un buon bottino; sfortunatamente per lui, alcuni vicini videro il suo brutto ceffo e lo fugarono dando l'allarme.

IL GENERALE BARATIERI

Telegrafano da Arco:

Il generale Baratieri sta meglio. L'altro ieri è partito per Brennerbad per Sterzing (stazione climatica meno alta e sul versante meridionale del Brenner). Credo che a piccole tappe lo potranno fra poco condurre ad Arco.

Taccuino del pubblico

ESPOSIZIONE DI NIZZA E DI OSTENDA. —

Gl'industriali che avessero concorso all'Esposizione franco-italiana di Nizza, od a quella di igiene e sicurezza marittima di Ostenda, sono pregati di recarsi alla Camera di Commercio la quale può dare ad essi delle interessanti informazioni.

BUONA USANZA. —

Ad onorare la memoria del prof. Moisè Jona, il dott. Amedeo Levi ci rimette lire 5 per la Casa Israelitica e lire 5 per l'O. Umberto I. e l'Ing. Achille Lattis lire 1 per l'O. Umberto I.

ASILI-FAMIGLIE. —

Sottoscrizioni pervenute al Cassiere dell'Unione per il Bene Signor Thomas Palazzo Manin.

Raccolte da Giuseppe Ghirardi, Bassano Veneto L. 1.50 — Adele Damiani 2.10 — Nina Zuliani 1.60 — N. N. 2 — Raccolte fra Insegnanti e Alunni Scuole Comunali di Conegliano 20.74 — Lucia Wallnschnig Conegliano 2 — Salvatore Celestino 1 — Contessa Anna Dolfin Compostella 2 — Contessa Carli Dolfin Balda 2 — Contessa Giovanna Roberti 2 — Maria Jonoch Chemin 2 — Vittoria Vanzo Bonagura 2 — Antonio Nob. Agostinelli 2 — Sorelle B. nell'anniversario della morte sorelle Savorgnan 5 — dall'*Adriatico* ricevute da S. Cipolla in memoria sig. Cipolla 10 — Anna ed Elsa Fogazzaro, Trento 5.

Stato civile

Bollettino del giorno 27 luglio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 11 — Nati morti 1 — Totale 17.

Matrimoni — Mortari Pietro fruttivendolo dipendente celibe con Bertolini Amalia casalinga nubile — Piazza Umberto congegnatore in Arsenale celibe con Pozzo Luigia ricamatrice nubile — Zane Giovanni barcajuolo nubile con Bidovich Anna sarta nubile.

Decessi — Baldo Pagan Maria di anni 70 vedova pensionata di Chioggia — Dubsky Tina Clelia di anni 69 casalinga — Pasqualin Andrea di [illegible] vedovo negoziante di Venezia — Domino Felice di anni 74 vedovo r. pensionato di Treviso — Zamparutti G. B. di anni 58 coniugato capo-mastro di Pinzano — Jona Mosè di anni 58 coniugato prof. di matematica di Venezia — Merli Giovanni di anni 57 coniugato commissionato di Venezia — Mavaracchio Giovanni di anni 8 coniugato studente di Murano.

Decessi fuori del Comune — Due bambini al disotto degli anni cinque decessi a Mestre.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI —

esposte all'albo del Palazzo Loredan.

Sparano Nicola tenente di fanteria con De Nardo Terzia Beatrice di Bice agiata — Piccoli Riccardo bandaio lavorante con Belletto Giuditta casalinga.

Pelarin Giuseppe falegname con Sommariva Giuseppina perlaia — Mazzucco Sebastiano chiamato Ernesto impiegato con De Nardi Angela Maria casalinga — Cordella Giovanni margaritaio con Zilotto Amalia casalinga — Bellarin Mario apparecchiatore a Gas con Bressanello Bianca casalinga — Valier Antonio macellaio con Manente detta Zemello Maria Casalinga — Fagherazzi Filippo Ispettore daziario con Dal Col De Poli Maria civile — Bertanelli Abramo Cavatore con Repetti Amelia casalinga — Cossato Angelo dragonatore con Sinigaglia Cesira casalinga — Mimento Giuseppe calderaio con Vianello Alma casalinga — Stival Andrea cameriere con Massariol Romana cameriera — Giusti detto Fiori Giuseppe facchino con Abele Anna casalinga.

LOTTO - Estrazione del 27 luglio					
VENEZIA	56	45	62	39	73
BARI	33	14	89	64	13
FIRENZE	58	33	65	61	90
MILANO	74	54	88	8	37
NAPOLI	87	76	27	62	84
PALERMO	90	24	48	60	50
ROMA	41	44	21	77	62
TORINO	43	50	10	32	71

LA PRATICA DELLA VITA

IL LAVAMENTO DEI LEGUMI CRUDI. — Si dà poca importanza generalmente alla pulitura dei legumi destinati ad essere consumati crudi, quali il sedano, i ravanelli, l'insalata.

Secondo alcune esperienze fatte dal dott. Ceresole di Padova sull'acqua sterilizzata proveniente dal lavamento dei vari legumi, furono scoperte al microscopio più di 50 specie d'insetti, anguillule, acaridi, tricocefali e buon numero di bacilli di malattie diverse, quali febbri tifiche, tetano ecc., e pare anche dei microbi intestinali determinanti la malattia alla moda, l'appendicite. L'infezione avrebbe origine dalle acque, non sempre purissime, colle quali si inaffiano i legumi.

Per combattere il pericolo, il dott. Ceresole raccomanda di lasciar per una mezz'ora la verdura destinata a mangiarsi cruda, nell'acqua, a cui si avrà aggiunto 30 grammi d'acido tartaro su dieci litri d'acqua.

MYRIAM

PICCOLA POSTA

UN PAPA'. — Se volete divertirvi ed istruire con diletto vostra figlia, acquistatele il romanzo più recente del nostro prof. E. Castelnuovo « *Il ritorno dell'Arethusa* ». Nelle tre novelle che formano il libro stanno racchiusi tesori di osservazioni, espresse in prosa letteraria immune di artifici, spontanea, densa di elevati sentimenti.

GIOVINETTA. — Non solo è permesso, ma è dovere l'aprire il pacchetto in presenza della persona che vi porta un suo dono; nell'agire diversamente, parrebbe che lo sdegnaste, mentre qualunque, bisogna mostrarsene tanto soddisfatte, quanto riconoscenti.

GAGGIA. — D'accordo; l'affetto accecando, ci si sente più indulgenti verso i difetti degli altri e per cui si trova sempre in fondo al cuore qualche scusa o qualche speranza.

UN FUMATORE. — Per pulire le pipe dette di kummer si avrà la precauzione, sia togliendole dall'astuccio come riponendole, di asciugarle con un pezzo di velo inglese, il quale facendo le veci di una grattugia leggiera toglierà loro tutte le impurità.

VENEZIANA. — Piena libertà il lasciare o portare via da un pranzo il menù.

MYRIAM

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 dalla banda del 18. fant. — 1. Polka *Fonografo*, Storce — 2. Il Cannoniere Napoletano, Barreja — 3. Atto II. *Fedora*, Giordano — 4. Atto II. *Stella*, De Nardis — 5. Marcia Militare, Ranieri.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia
Bancarotta fraudolenta

Presidente Tagliapietra — P. M. Cavallini.

Per tre giorni si discusse davanti questo Tribunale il grande processo per bancarotta fraudolenta, che destò molto interesse nella cittadinanza, non per il reato in sè stesso, ma per le persone che vi erano implicate.

Vincenzo Mazzoleni, di anni 31 negoziante, detenuto dal 18 gennaio u. s. era accusato di bancarotta fraudolenta, perchè in epoca prossima al suo fallimento, dichiarato con sentenza 7 gennaio dello stesso anno, ebbe a distrarre, occultare e dissimulare parte del suo attivo.

Pietro Carniel, friggipesce, Baranelli Filippo mediatore e Pozzi Carlo fabbricatore di paste alimentari, erano accusati di aver venduto le mercanzie sottratte ai creditori, tra cui 20 pezze di formaggio per l'importo di lire 2060.75. — Presenti al dibattimento erano il Mazzoleni ed il Baranelli, questi a piede libero.

Il Carniel morì durante l'istruttoria.

Il Pozzi avendo preso il velo per l'America, è dichiarato contumace.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, 35 furono i testi assunti.

Sentite le testimonianze, il P. M. che sostenne strenuamente l'accusa chiedendo 4 anni pel Mazzoleni e 3 e mezzo per gli altri, e le difese degli avvocati Radaelli, Musatti, e Bonajuto, il Tribunale condannò il Mazzoleni a 3 anni e 6 mesi di reclusione, il Pozzi, in contumacia, ed il Baranelli a 3 anni ciascuno col beneficio dell'amnistia e dichiarò estinta l'azione penale pel Carniel perchè decesso.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 19)

Presidente Cav. Federici — P. M. Cav. Sprecher.

Rumor Alcibiade, Carcelio Giacomo, Leoni Girolamo, Commentati Luigi, Angeli Agostino, condannati dal Tribunale di Udine, il primo per anni 2 mesi 9 giorni 27 il secondo per anni 6 mesi 10 e L. 4230 di multa, il quarto per mesi 11 giorni 15 L. 500 di di multa il terzo ad anni 3 mesi 9 giorni 15 L. 1010 multa, il quinto a mesi 6; condonando a tutti mesi 6 per l'amnistia 11 dicembre 1900; colpevoli dei reati di truffe furto e appropriazione indebita. La Corte dopo due giorni di discussione sentenziò condannando il Rumor a mesi 37 giorni 22 e L. 670 di multa. Il Carcelio ad anni 4 mesi 10 giorni 20 e L. 1670 di multa, Leoni Gerolamo ad anni 2 mesi 5 e L. 600 di multa, Commentati Luigi a mesi 13 e L. 400 di multa da ridursi a tutti mesi 6 per l'amnistia, assolto l'Angeli per non provata reità. Avvocato Marangoni, Spagnol, Andrea Bizio per difesa e Granzotto, Drusso e Grego per parte Civile.

(Udienza del giorno 22)

Pres. Cav. Manfroni — P. M. M. Cav. Apostoli.

Tadoverio Domenico condannato dal Tribunale di Belluno a giorni 20 per oltraggio. La Corte riduce a L. 200 di multa. Avv. Boncinelli.

Pittan Antonio condannato dal Tribunale di Este a L. 100 di multa e L. 10 d'ammenda e 15 giorni di arresto per i reati di cui gli art. 194 N. 2° 482 C. P. 19, 20 legge di P. S. La Corte in contumacia applica l'amnistia per le contravvenzioni e conferma nel resto l'appellata sentenza.

Bonamin Gaetano appellante col P. M. dalla sentenza del Tribunale di Verona, condannato per lesioni a mesi 10 giorni 12. La Corte aumenta la pena a mesi 13 giorni 22. Avv. Boncinelli.

Pasini Giuseppe condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 4 giorni 29 per minacce. La Corte riduce a giorni 11. Avv. Villanova.

Cadone Antonio condannato dal Tribunale di Udine ad un anno e un mese per lesioni. La Corte riduce ad un anno. Avv. Pollio.

Franco Emilio condannato dal Tribunale di Vicenza a giorni 25 di detenzione condonati per l'amnistia, per bancarotta semplice. La Corte in contumacia dichiara non luogo a procedimento.

Pasiola Lorenzo condannato dal Tribunale di Legnago a 6 mesi giorni 20 per [illegible] La Corte conferma. Avv. Reum.

Udienza del 23 Luglio

Presidente Cav. Zanoni — P. M. Cav. Sprecher.

Fulin Ettore condannato dal Tribunale di Venezia per 25 giorni per oltraggi. La Corte in contumacia conferma.

Bussi Domenico condannato dal Tribunale di Belluno per mesi 4 giorni 20 e L. 140 di multa per truffa. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Zwcorich Giuseppe, Schiller Max Emanuele condannati dal Tribunale di Conegliano per mesi 3, giorni 10 il primo e per mesi uno e giorni 20 il secondo per furto. La Corte conferma. Avv. Grego.

Avon Giuseppe, Corcio Lorenzo, Prior Carlo condannati dal Tribunale di Venezia per furto a mesi 10 ciascuno. La Corte dichiara confermata pel Avon e Prior e dichiara irrecivibile pel Corcio. Avv. Jacchia.

Rovigati Vincenzo condannato dal Tribunale di Rovigo per 6 mesi per inosservanza di pena. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Vianello Stefano condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 14 condonati mesi 6 pel Decreto d'amnistia, per furto. La Corte conferma. Avv. Andrea Bizio.

Vianello Stefano condannati dal Tribunale di Venezia per mesi due giorni 17 e L. 120 di multa pel reato previsto dagli art. 194, 195, 272, 273, 265, 2, 207 C. p. La Corte riduce a mesi 1 e giorni 15. Avv. Andrea Bizio.

Udienza del 24 Luglio

Presidente Cav. Federici — P. M. Cav. Castagna.

Marchiaro Valentino condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni 3, mesi 6 e L. 280 di multa pel reato di cui gli art. 402 C. p. e 154 Cap. I. Avv. Villanova.

Gregori Luigi condannato dal Tribunale di Vicenza per mesi 19 e L. 250 di multa per diverse truffe e appropriazione indebita. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Righetti Attilio e Mainetti Luigi condannati dal Tribunale di Verona il primo per 7 mesi il secondo per un anno mesi 5 e giorni 15, per due tentati furti. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Andreetta Guglielmo condannato dal Tribunale di Rovigo per anni 5 mesi 9 giorni 15 (diminuita di mesi 6 per l'amnistia) per tre furti diversi e contravvenzioni all'ammonizione. La Corte riduce di un anno la pena. Avv. Boncinelli.

Cariotto Vittoria, Cariotto Beniamina, Cariotto Antonio, Cariotto Guerino, Cariotto Giuseppe condannati dal Tribunale di Vicenza, la Vittoria per violenze e ferimento volontario a mesi 8 giorni 15, assolti per non provata reità gli altri imputati. Appello il P. M. La Corte riduce la pena alla Cariotto Vittoria a mesi 5 e condanna gli altri alla pena di mesi 5 ciascuno pel reato di cui l'art. 190 C. p. Avv. Chiaradia, Dal Monte e Boncinelli.

Udienza del 25

Presidente cav. Manfroni — P. M. Cav. Castagna.

Colombaro Gio. Battista, Busapin Clotilde condannati dal Tribunale di Vicenza il I. a mesi 10 la II. a giorni 25 per lesioni. La Corte riduce la pena pel Colombaro a mesi 6 giorni 20 e conferma nel resto. Avv. Villanova.

Roncato Luigi condannato dal Tribunale di Padova a L. 126 di multa per oltraggio. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Vigliani.

Udienza del 26

Presidente cav. Festi — P. M. cav. Castagna.

Sereson Giuseppe condannato dal Tribunale di Venezia per giorni 50 per furto. La Corte dichiara assolto per non provata reità. Avv. Barfatti.

Dabalà Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia per giorni 50 per furto. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Modena Ferdinando condannato dal Tribunale di Venezia per giorni 50 e L. 17 di multa per appropriazione indebita. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Cipollato Luigi, Stefani Giovanni condannati dal Tribunale di Venezia per mesi 7 giorni 15 il Cipollato e mesi 5 giorni 25 lo Stefani. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Masiero Angelo, Gradin Luigi condannati dal Tribunale di Este per giorni 32 ciascuno per furto. La Corte dichiara non luogo per inesistenza di reato in contumacia.

Michelon Emilio condannato dal Tribunale di Padova per tre mesi e giorni 15 per furto aggravato. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

Corte d'Assise di Padova
Il giudice conciliatore [illegible]

Ci scrivono da Padova 27 luglio:

L'udienza d'oggi cominciò alle 14.

Si udì la deposizione dell'oste Patella, testimone della colluttazione tra il Meneghini e il suocero Boschetto.

Il Patella depose che alle prime offese del Boschetto il Meneghini avrebbe risposto: *varda, Rocco, che te spanteso* e che avrebbe fatto seguire queste parole da un pugno alla testa del suocero. Aggiunse che in seguito a ciò i due si azzuffarono e che il Meneghini colpì l'avversario al ventre prima d'essere caduto a terra.

Seguirono testimoni di secondaria importanza.

Si udirono le relazioni dei periti cav. Cesare Marcucci e prof. Alessio.

Il caso Lopez

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

Oggi la cassazione discusse il caso dell'avvocato Lopez, che presentò una memoria chiedendo il rigetto del ricorso del procuratore generale.

La decisione sarà pubblicata fra giorni.

SPORT
Il parere di un aeronauta
sull'esperimento di Santos-Dumont

I risultati soddisfacenti, se non la riuscita completa degli esperimenti aeronautici di Santos Dumont a Parigi nella settimana scorsa hanno eccitato ovunque una vera curiosità e presso taluni un vero entusiasmo. A quali innovazioni, a quali perfezionamenti deve Santos Dumont il suo successo?

L'ingegnere Armengaud uno dei fondatori della Società di navigazione aerea di Parigi, e competentissimo in tutto ciò che concerne l'aerostatica, interrogato a questo proposito, rispose così:

« Ho seguito attentamente tutti i tentativi che sono stati fatti per cercare di risolvere questo difficile problema della dirigibilità dei palloni. Per dovere professionale ho dovuto studiare i numerosi brevetti d'invenzione che sono stati in Francia ed all'estero, a questo soggetto distribuiti. Mi si domanda anzitutto a quali innovazioni ed a quali perfezionamenti Santos-Dumont debba l'esito del suo esperimento, che, pur dopo i notevoli lavori di Renard e Krebs, segna un gran passo innanzi verso la conquista dell'aria.

« Io non conosco dei diversi tipi di aerostati successivamente studiati e costrutti dal giovane e audace aeronauta che le descrizioni sommarie state date dai giornali. D'altronde, se pure avessi potuto aver notizia esatta dei meccanismi particolari che caratterizzano l'apparecchio aereo con cui Santos-Dumont ha potuto eseguire le meravigliose evoluzioni onde siamo stati testimoni, mi guarderei bene dallo svelarli senza averne avuto il consenso del suo inventore.

« Posso dire, però, che ciò che mi ha colpito è la facilità con cui, inclinando a volontà il suo aerostato, egli può comodamente tuffarsi od elevarsi nell'atmosfera e condurlo in tal modo all'altezza degli strati più favorevoli, fendendo le correnti che gli sarebbero contrarie.

« Mi sembra che sia sovratutto in virtù di questa direzione *azimutale*, vale a dire di un piano verticale combinato colla manovra del suo timone, che l'abile ingegnere può orientare il suo apparecchio in tutte le direzioni, e così prendere terra colla più grande facilità. Se nell'esperimento di sabato gli è fallita la discesa al ritorno è, sembra, a causa di un'avaria sopravvenuta al motore.

« Ma è questo un difetto che gli sarà facile rimediare, ed io sono convinto che quand'egli ricomincerà la sua escursione aerea potrà soddisfare i termini del concorso organizzato dall'Aero-Club e riportare il premio offerto da Deutsch.

« La seconda questione che si presenta è se mai Santos Dumont, con espedienti che sembrano semplicissimi, sia per ottenere il successo quando altri, ed ancora recentemente il barone Zeppelin in Germania, hanno fallito con mezzi potenti e con spese di somme considerevoli.

« E' questo punto che ora io intendo schiarire.

« Anzitutto, ed io lo rilevo ogni giorno, conviene tener ben distinti l'invenzione industriale e la parte scientifica. Mentre il dotto osserva, calcola, esperimenta, senza preoccuparsi delle conseguenze dei suoi studi e d'ogni idea di lucro, l'inventore tien presente sovra ogni cosa il risultato pratico diritto allo scopo. Per risolvere il problema si è proposto egli, guarda piuttosto intorno a sè che dentro di sè, esamina i procedimenti, in parecchi che sono impiegati in altro industrie, ingegna di applicarli in vista del progetto [illegible] mente. In altri termini, l'inventore [illegible] elementi conosciuti per raggiungere il fine che si è proposto, ed è in queste combinazioni [illegible] l'immaginazione sua si esercita e giunge [illegible] a creare.

« Mentre Enrico Giffard, nella sua celebre ascensione, trasse la forza motrice del suo aerostato dal vapore, e Renard e Krebs ricorsero all'elettricità, Santos-Dumont ricorse al motore a petrolio, [illegible] vigoroso motore questo che sintetizza tutti i [illegible] menti della termodinamica e permette [illegible] sedere, sotto il più piccolo volume, [illegible] appropriata ad aerostato dirigibile.

« Altri inventori hanno certamente pensato al motore a gas prima di Santos-Dumont, [illegible] trasformazioni speciali che egli v'ha [illegible] le proporzioni da lui dategli è riuscito a [illegible] insieme *sui generis* che non manca di [illegible] ginalità e che riassume tutte le condizioni di [illegible] brio, di stabilità di snellezza che spiegano il successo.

« Quando si studia la genesi delle invenzioni, si può rilevare che quelle che hanno trionfato sono state precedute da tentativi che sono [illegible] precursori o le tappe del [illegible]

Ora per quanto riguarda l'aria, [illegible] tanti tentativi, può considerarsi come [illegible] curato.

« E vedendo l'aerostato di Santos Dumont [illegible] nell'atmosfera io pensavo — conclude Armengaud — di vedere un pesce gigantesco che [illegible] nuotasse tra le onde pesanti del mare, si fosse slanciato nella signoria dello spazio ».

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 27 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore diecisettesime	
	6	9
Barometro a 0 in mm.	[illegible]	[illegible]
Termometro in centig. al Nord.	18.9	21
Sud.	19.8	21
Umidità relativa	[illegible]	[illegible]
Direzione del vento	ENE	NE
Stato dell'atmosfera	[illegible]	[illegible]
Acqua caduta in mm.		
Temper. mass. di ieri	27.8	
min. di oggi	18.1	

PER LA STAGIONE ESTIVA
Stabilimenti ed Alberghi raccomandati

PELLESTRINA — Bagni di mare — Stab. Maddalena — Cav. Dott. Marelia propr.

SOTTOMARINA DI CHIOGGIA — Bagni — Stabilimento Margherita — Dirett. Dr [illegible] spolo.

ABANO — Stabilimenti Orologio e Todeschini.

RECOARO — Stabilimento ed Albergo delle Fonti — Impresa delle Regie Fonti Proprietà Alberghi Giorgetti Visentini — Succursale Eden Hotel condotti da Antonio Visentini.

VITTORIO — Staz. climatica Hôtel Pers. G. Comini Billi propr.

LAGO DI S. CROCE — Hôtel Marina — Balneare climatico-alpina — Dottor Giacomini propr.

VENA D'ORO — Stabilimento Idroterapico matico Cav. Giovanni Lucchetti & fratelli [illegible] tari.

GOGNA-CADORE — Albergo estivo — Bagni minerali Idroterapici, Cav. A. Barnabò propr.

MISURINA-CADORE — Grand Hotel M[illegible] sul Lago — Stazione Alpina.

MASARE' D'ALLEGHE — Albergo Regina — Albergo Monte Civetta — Campedel & R[illegible] prietari.

LEVICO — Stazione Climatica Balneare — Hôtel Caliari — F. Caliari propr.

PIEVE TESINO-TRENTINO — Hotel Termale Alpino — Sacconi e Marconi propr.

ARTA-CARNIA — Grandi Alberghi Grassi — Stabilimento Idro-elettro-terapico — Cav. Pietro [illegible] propr.

PIANO D'ARTA-CARNIA — Albergo P[illegible] zione balneare — Osvaldo Radina Desc[illegible]

Collegio di Conegliano

Volendo — all'inverso dei nostri avversari — mantenere la lotta nel campo dei principî, non facendo alcuna personalità riguardo i candidati, non ci occupiamo del discorso dell'avv. F[illegible] dei *fenomeni* della sua candidatura e dei suoi sostenitori.

Ci sarebbe ben facile una critica al discorso di venerdì, quale ne dà un sunto l'*Adriatico*.

Ma — ripetiamo ancora una volta — gli elettori di Conegliano sono in lotta due principî politici ben distinti, due tendenze [illegible] opposte più che due persone.

La prima, quella che noi sosteniamo nel nome di GEROLAMO BRANDOLIN, è il progresso [illegible] nella sua forma ragionata e rag[illegible]

---

51 APPENDICE DELLA GAZZETTA di VENEZIA

ARTHUR ARNOULD

Il biglietto da mille

Continuazione e fine del DELITTO DEL DOTTORE

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

— Di più, secondo questa testimonianza, che invocherò un giorno o l'altro, nel momento in cui l'arrivo del dottore Giovanni Tavernais interruppe il colloquio, mia madre avrebbe trasalito e stretto violentemente la mano di questa vicina, senza aggiungere una parola.

— E come interpretarono questi diversi movimenti?

— Per colei che mi li riferiva — era una raccomandazione espressa e paurosa a un tempo di non rivelar nulla, davanti al dottor Tavernais, di ciò che aveva detto.

La brava donna che mi aveva raccontato questo, partì convinta che il dottore era al corrente di tutto e che mia madre gli aveva promesso di non parlarne a nessuno.

— E' probabile.

— Per me non c'era dubbio. Quindi lasciandola mi diressi verso la via di Rennes, deciso questa volta, a non avere riguardi, e a parlare, non supplicando, ma accusando... non era evidente che se mia madre si era espressa in questo modo davanti a una estranea che ella vedeva per la prima, che non poteva aver conservato il silenzio sulle sue intenzioni verso un uomo nel quale aveva riposto tutta la sua fiducia, e per così dire, tutte le sue affezioni [illegible] caso mi favorì. Sia che non mi aspettassero, sia per qualunque altro motivo, fui introdotto immediatamente dal dottore. Era l'altro ieri.

XIV

Il biglietto da mille franchi

Edoardo di Fonville si arrestò ancora e riprese fiato, da uomo che sta per arrivare alla scena principale del suo racconto, dopo una lunga prefazione.

Il signor Giuseppe Taupin, comprendendo benissimo la cosa, come se lui stesso fosse stato al corrente, di ciò che stava per essere detto, si guardò bene dal far motto. Quanto a Paolina, ascoltava questa storia con un vivo interesse che aveva preso un non so che di più ardente, dacchè ella comprendeva che il dottor Tavernais ne era uno dei principali personaggi, specialmente dopo che il nome di Mario Melvil era stato pronunziato.

— Questa volta — riprese il signor Fonville — arrivai in casa del dottor Tavernais in un vero stato di esaltazione.

— Le buone maniere dei nostri due primi colloqui non avevano prodotto nessun risultato, e io ero risoluto ad agire altrimenti, tanto più che ero giunto all'ultimo grado del bisogno.

Il giovane arrossì un po', dicendo ciò che segue:

— Il mattino stesso avevo speso gli ultimi venti soldi per la mia colazione; non sapevo come avrei pranzato la sera.. come avrei mangiato il giorno dopo e i giorni seguenti... Ero in arretrato di una settimana nel pagamento dell'affitto della mia cameretta mobiliata e che mi era stato chiesto già due volte. Stavo per trovarmi sul lastrico, senza asilo.

Quanto al lavoro, non potevo trovarne. Il mio orizzonte era nero.. non c'era un punto bianco... nessuna speranza... Eppure avevo fatto tutto il possibile!... Ero andato a picchiare alla porta di alcuni antichi amici di mio padre... per chiedere il loro appoggio, la loro raccomandazione, dichiarandomi pronto ad accettare non importa quale occupazione. Ma mio padre era morto da molto tempo... in parte dimenticato da coloro che lo avevano conosciuto... e, quanto a me, assente per lunghi anni, non avevo mantenuto relazioni con nessuno.

Nella maggior parte non avevo trovato che una perfetta indifferenza, e in certuni anche del malvolere. Costoro mi rimproveravano di avere abbandonata mia madre, rivolgevano contro di me la sua durezza verso il figlio... Io vedevo che ero stato calunniato, trasformato in un cattivo soggetto senza cuore... Infine, colui che mi ha rubato la mia eredità, aveva preso le sue precauzioni per privarmi anticipatamente di qualsiasi simpatia che avesse potuto essermi utile.

— Se insisto su questi particolari, signore è per spiegarvi lo stato di eccitazione, di esasperazione al quale era giunto, l'amarezza e l'odio che empivano l'anima mia, al momento in cui mi trovavo in faccia a colui che non solo aspettavo... ma che credevo.. che credo l'autore di tutti i miei mali. Dunque avvicinandolo, io gli dissi brutalmente: — Signore, io ho aperto l'inchiesta che mi avete consigliata, e questa inchiesta non ha fatto che confermare quello che sapete anticipatamente.

Allora gli raccontai come, da un mese, avessi ricostituita l'esistenza di mia madre durante gli ultimi anni della sua vita; come fosse certo, positivo, innegabile, che ella non frequentava che lui, e che nessuno all'infuori di lui avvicinava la povera donna. Egli mi ascoltava con aria di sfida, con un sorriso ironico che finiva di esasperarmi.

— Allora voi mi accusate di abuso di fiducia e di furto, o per lo meno di ricettazione? mi diss'egli a un certo punto.

— Ebbene, sì, feci io fuori di me: e chiunque conoscesse i fatti farebbe lo stesso.

— Comprendo il vostro giuoco, continuò egli, senza commuoversi in apparenza. Pigro e cattivo figlio, voi vorreste porvi a taglia per togliermi del denaro.. per carpire del denaro a me che ho curato vostra madre con un disinteresse che posso provare... La disgraziata donna era ridotta alla disperazione a causa della vostra cattiva condotta, che l'ha uccisa prima del tempo... Sì, sì signore, ero il suo confidente... il confidente dei suoi dolori, che ella nascondeva a tutti... E questo denaro che voi reclamate... siete voi che lo avete mangiato a poco a poco.... poichè ella si è spogliata di tutto per mantenere la vostra pigrizia e i vostri vizi!

— Voi mentite! esclamai io, pronto, credo a commettere un delitto, a strangolare con le mie mani il miserabile che mi accusava di queste infamie... per difendersi dalla sua propria infamia! Ma più io perdevo la testa, più egli sembrava padrone di sè.

— Bisognerà provare che io mentisco, rispose egli freddamente.

Lo proverò, dissi alla mia volta.

E allora gli raccontai ciò che mi aveva detto quella vicina di cui vi ho parlato, aggiungendo che avrei invocato la sua testimonianza e che le parole pronunciate da mia madre, come il suo terrore che lui sapesse che ella aveva parlato, dimostravano la falsità delle accuse lanciate contro di me, e la realtà delle accuse lanciate da me contro di lui.

— Avete avuto torto! interruppe vivamente il signor Taupin. E' stata una imprudenza! e temo che il vostro unico testimonio, in questo momento, non sia morto di febbre terzana! Ma proseguite, ne riparleremo più tardi.

— Ebbene, sì, ho fatto male, poichè tutto il suo bel sangue freddo scomparve, quando egli ebbe udito questo racconto. Divenne pallido, e se i suoi occhi avessero potuto uccidermi, vi assicuro che non avrei approfittato della vostra colazione di questa mattina. Bruscamente, si adirò alla sua volta, e mi replicò che mia madre era pazza... che non sapeva più ciò che faceva e diceva da molto tempo... che gli sarebbe facile provarlo, poichè lui l'aveva curata... e tante altre cose.. che, del resto, io aveva pagato la vicina in questione per farle fare una falsa testimonianza. Tutto questo era [illegible] role tronche... da uomo che ha paura.

« — Con che l'avrei pagato? — [illegible] ho un centesimo!

« — Se non avete danaro, [illegible] avete promesso una parte di ciò che [illegible] parmi, minacciandomi!

« Toccherà a voi provarlo! [illegible] poichè, uscendo da qui, andrò a sporgere [illegible] contro di voi, e v'intenterò un processo.

A queste parole, da livido che era [illegible]

« — Con che cosa? — diss'egli [illegible] non avete niente?.. I processi costano [illegible]

« — Promettendo di dividere con [illegible] prenderà la mia causa in mano [illegible] mi avete suggerita e della quale mi [illegible] sogno, gli darò tutto... Preferisco [illegible] smascherarvi.

Mi diressi verso la porta

« — Signore, — mi diss'egli con [illegible] — dove andate!

« — A sporgere querela.

« — State in guardia!

« — Perchè? — Non ho niente da [illegible]

« — V'ingannate, e lo saprete fra poco.

Vi era qualche cosa di così terribile nella [illegible] ce, mentre pronunziava questa sua minaccia, mio malgrado, ebbi un brivido e mi [illegible] dandolo. Era spaventevole. I suoi occhi [illegible] no lampi, le sue labbra rialzate da una [illegible] trazione, mostravano i denti; la bile [illegible] sciirgli da tutti i pori... Ah! colui che lo [illegible] duto in quello stato; non avrebbe esitato a [illegible] lo colpevole, e lo avrebbe condannato [illegible] il suo aspetto. Ci guardammo un istante [illegible] provocandoci con lo sguardo, poi ripresi:

« — Vedo che, tra di noi; è un duello a m[illegible]

« — Sì, a morte; — fece egli digrignando [illegible]

« — Sia!... l'accetto!

(Co[illegible]

sistenza alle invadenze dei partiti extra-costituzionali, è il rispetto alle leggi dello Stato.

La seconda, quella dei sostenitori del Franco, è la complicità col ministero Giolitti, o con un eventuale ministero Sacchi, o con qualche cosa di più e di peggio, nelle concessioni ai radicali e socialisti, i quali procedono sempre più avanti nella conquista dei poteri. E dar nuovi voti al Ministero attuale, è un voler procedere in una strada che, per tante ragioni, è esiziale per l'avvenire del nostro paese.

Ora, come noi comprendiamo perfettamente che i socialisti e i brecciaiuoli di Conegliano votino per il Franco, e si siano mostrati tanto entusiasti al suo discorso, perchè un nuovo appoggio al Ministero Zanardelli-Giolitti rende più facile la sua permanenza al potere e quindi più facile e vicina la disorganizzazione completa di tutti i principii d'ordine e criteri giusti di governo, e quindi anche più vicino il giorno in cui i rivoluzionari potranno conquistare il potere; ma non comprendiamo come fra i nostri amici, fra coloro che appunto credono con noi alla necessità di un governo forte e resistente alle invadenze della piazza vi possano essere taluni che possano appoggiare una candidatura adriatichina. Diciamo semplicemente *adriatichina*, perchè in questo nome, nella condotta del giornale che esso indica, è condensato tutto quanto di infido all'ordine sociale vi può essere, dalle blandizie e dalle complicità coi socialisti avanzati, alle pazzie finanziarie, con le quali si mira a quella famosa trasformazione di tributi, che creerà una grande ingiustizia e che condurrà alla graduale confisca del capitale.

* * *

Vedano ora gli elettori del Collegio di Conegliano, quelli specialmente che, per la loro posizione sociale ed economica, possono e devono esercitare una qualche sana influenza, quale è il loro dovere assoluto e preciso: se favorire l'infeudamento del collegio al partito radicale con l'alleanza socialista (s'accorgeranno, se vince il Franco, che pò pò di ali farà il nucleo socialista coneglianese, e come ben presto sarà turbata l'armonia fra padroni e dipendenti nelle campagne coneglianesi!) o, dando i loro voti a GEROLAMO BRANDOLIN, giovane volonteroso, istruito, conscio dei bisogni del collegio, che si occupa e si interessa ai problemi agricoli, il quale ha tempo e mezzi da dedicare tutto sè stesso al mandato politico, esercitandolo con scrupolo, dignità, onestà, per il principio della Monarchia liberale e di illuminata conservazione politica. Mentre il Franco non potrà, in ogni caso, che essere un deputato-telegrafo e di parata; lo ha confermato lui stesso, rinunciando, quando gliela offersero, alla candidatura, dicendo che le sue occupazioni non gli avrebbero permesso di attendere con coscienza al mandato politico. E non facciamo il torto all'avvocato Franco di supporre che abbia due coscienze, una di venti giorni fa, ed una di oggi!

* * *

Ci scrivono da Conegliano:

Dopo il discorso dell'avv. Franco, quei moderati che avevano l'idea di dargli il voto, non so da quale strambo concetto guidati, hanno capito quale grossa corbelleria avrebbero fatto.

Fra tutto si domandano se possono dare decentemente il voto a chi conferma di essere stato massone (e perchè non lo sarebbe più, se la *massoneria* proclama la fratellanza umana e fa guerra all'ostruzionismo?) e a chi, dopo quanto è stato detto sul triste evento di Berra, per ingraziarsi i socialisti trova modo di dichiarare *colpevole* il tenente De Benedetti, facendo grazia che la *colpa* d'un solo non deve, dice, ricadere sulla collettività!

Tutti i suoi amici sono d'opinione che se l'avv. Franco avesse taciuto sarebbe stato meglio. Così tutti i liberali conservatori si uniscono sul nome onorato di

GEROLAMO BRANDOLIN

I rappresentanti delle città venete alla tomba del Re

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

La rappresentanza della città di Venezia composta degli assessori prof. Paternoster e cav. dottor Fausto De Facci Negrati e gli altri delegati del Veneto, tra cui il conte Di Prampero per Udine, il conte Miari per Belluno, il cav. Maginotti per Treviso e il comm. Guglielmi per Verona; domattina alle 9 andranno in commissione a deporre al Pantheon una grande corona di bronzo che la regione veneta ha destinata alla tomba di Re Umberto.

Il Veneto alla memoria del Re

PADOVA. — I Comitati Direttivi delle due associazioni monarchiche *Umberto I.* e *Vittorio Emanuele III.* hanno deliberato di istituire nel primo anniversario della morte del Re Martire una Cassa di Soccorso per gli operai iscritti quali soci nei due sodalizi. Le sottoscrizioni sono già state splendidamente iniziate.

La illuminata e benefica iniziativa incontra l'approvazione della parte migliore della cittadinanza; speriamo che trovi in essa anche tutto l'aiuto di cui è degna.

Le nostre rappresentanze e i singoli iscritti al Pellegrinaggio al Pantheon (sommanti tra città e provincia a circa trecento) cominciarono a partire.

Il Comitato locale del Pellegrinaggio sarà rappresentato dal presidente comm. Paresi, dal vice-presidente dott. Griffi e dai segretari Dalla Torre e Crema.

Con la rappresentanza partirono due pompieri municipali che nel corteo porteranno l'artistica targa della Città e Provincia di Padova.

La benemerita Società Solferino e San Martino sarà rappresentata dal vice-presidente generale senatore Luigi Pelloux e dai consiglieri comm. avv. Federico Frizzerin e comm. avv. Francesco Emilio Pares.

Il comm. Paresi presenterà a S.M. il Re Vittorio Emanuele una copia, con squisita arte rilegata dal nostro Onganía, d'un opuscolo nel quale i Sindaci dei comuni del terzo mandamento della Provincia di Padova riunirono le deliberazioni e commemorazioni fatte l'anno scorso nei rispettivi Consigli alla morte di Re Umberto.

VILLAFRANCA: — Nel primo anniversario del parricidio sul campo del Quadrato di Villafranca, ove il compianto Re Umberto appena ventenne affrontò animosamente i violenti assalti della irrompente cavalleria austriaca, ad iniziativa e cura della Giunta di quel paese, si celebrerà una solenne ufficiatura funebre cui parteciperanno le autorità civili e militari, la scolaresca, le associazioni e la cittadinanza.

SACILE: — Iniziatrice la Giunta, lunedì verrà inaugurata sotto la loggia, una lapide al Re buono, opera dello scultore Urbano Nono. Alle 8 nel duomo, sarà celebrata una solenne ufficiatura, alle 10, riunione del Corteo al Municipio ed inaugurazione della Via Umberto I. Parlerà il Sindaco Lacchin; poscia inaugurazione della lapide, oratore l'on. Monti, nostro deputato. Alla solenne cerimonia interverranno tutte le autorità locali e della provincia. Il Corteo sarà preceduto dalla nostra banda cittadina.

PORDENONE — Nell'anniversario luttuoso per cura del Municipio alle ore 11 avrà luogo nella Chiesa Arcipretale di S. Marco una officiatura funebre cui sono invitate tutte le Autorità civili e militari. I negozi rimarranno chiusi tutto il giorno e alle ore ... nel salone Cojazzi il Direttore didattico sig. Baldissera farà la commemorazione.

UDINE: — La presidenza del Comitato Udinese per le onoranze al Re Buono ha pubblicato un nobile manifesto invitando le rappresentanze di tutti i sodalizi cittadini a riunirsi lunedì mattina alle ore 9 nella sala dell'Ateneo per poscia recarsi in corteo, con la banda, a deporre corone a piè del busto di Umberto I. nella palestra di ginnastica.

MIRANO — Nell'anniversario della tragedia di Monza tutte le associazioni ed autorità si riuniranno alle Scuole donde si recheranno al Municipio per deporre una corona sulla lapide di Umberto. Il Sindaco cav. Paolo Errera commemorerà quindi il Re.

I nostri egregi corrispondenti sono pregati di essere, in riguardo a tutte queste commemorazioni, pronti nell'informarcene, ma altresì concisi, dicendo molto con poche parole, per non obbligarci a tagliare spietatamente: sarà così tanto di guadagnato per loro e per noi.

ESTE: — Nel tristissimo anniversario, Este, ad iniziativa dell'Ass. Lib. Monarchica, farà solenne commemorazione, oratore l'egregio Avv. Nob. Carminati Carlo, che parlerà alle 11 sotto la Loggia del Tribunale dove sarà deposta poi una corona votiva. Una rappresentanza con la bandiera dell'Ass. è inviata a Roma — E il Municipio?

Provincia di Venezia

Esposizione agraria in Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro:

Per iniziativa di questa Unione Agraria si è costituito un numerosissimo Comitato fra i principali agricoltori del Distretto allo scopo di tenere, nel prossimo settembre, una Esposizione bovina, di macchine agrarie e cannoni grandinifughi.

L'Esposizione è patrocinata dalla Cattedra ambulante d'agricoltura di Venezia la quale ha già concorso con 10 grandi medaglie d'argento. Da molto tempo era desiderio degli agricoltori tutti di tener qui una tal Mostra che promette ottima riuscita dato il miglioramento generale dell'agricoltura in questo importante distretto.

L'esito è maggiormente assicurato dal concorso del Comune di questa Città, di quelli del Distretto e dagli Enti morali. Fra giorni saranno diramati schede e programmi, a suo tempo daremo dettagliate notizie per tener informati gli agricoltori.

S. MARTINO DI LUPARI. — Ci scrivono 26 luglio: *Relativamente al finto frate* Ménard e compagno qui arrestati, giunse ora la seguente lettera, datata da Roma, al nostro Parroco:

« Il Parroco di S. Andrea delle Fratte facente funzioni di Generale dei Minimi ossequia il Sac. d.r Quirino De Bei, lo ringrazia gentilmente della sua lettera e gli fa sapere che i due nominati nella lettera non hanno appartenuto nè appartengono al nostro ordine dei Minimi. Sono veri farabutti, truffatori e abusivamente portano il nostro abito. Per questo faccio preghiera di farglielo smettere. — f.to Fra Francesco d'Anna. »

CHIOGGIA — Ci scrivono 26 luglio:

Non è socialista — Quell'Attilio Scarpa coinvolto nel processo di cui ieri feci cenno nella *Gazzetta* ci tiene a dichiarare che non appartiene al partito socialista. Meglio così! Anche nel socialismo, si capisce, *multi sunt vocati, sed pauci electi!*

La "Gazzetta" a Padova

La facoltà giuridica della nostra Università e le sessioni straordinarie d'esami

Ci scrivono da Padova 27 luglio:

La Facoltà giuridica della nostra Università, prima d'entrare nel periodo delle ferie autunnali, ha inviato una lettera a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione con varie osservazioni intorno al grave argomento delle sessioni straordinarie d'esami, osservazioni concordate in seno alla Facoltà stessa fino dal marzo u. s.

I professori della Facoltà giuridica fanno anzitutto plauso al proposito permanente manifestato dal Ministro Nasi di disciplinare al più presto con disposizioni *definitive* l'ordinamento di questa importante materia e che si provveda ad una condizione di cose che da lungo tempo perdura con effetti contrari agli interessi veri della scuola, e si sfati l'idea di mal fondati diritti.

Stigmatizzano poi i frequenti plebisciti delle masse studentesche per chiedere sessioni d'esami promossi sempre dagli elementi peggiori della scolaresca, che cercano di sanare i risultati della propria negligenza dopo aver abusato della deplorabile facoltà di passare da uno ad altro anno di corso senza seguire un ordine prestabilito di materie e superarne i relativi esami.

Fanno risaltare i professori lo scompiglio che le sessioni straordinarie d'esami portano nella vita universitaria. Fanno osservare che per via di semplici circolari ministeriali non si può derogare al Regolamento approvato con regio decreto che stabilisce che gli esami universitari si debbano dare in una sola sessione divisa in due periodi: l'uno al termine dell'anno scolastico e l'altro al principio di esso, e finiscono *coll'impegnarsi a non più prestarsi quandi innanzi a sessioni straordinarie d'esami.*

Questo energico atteggiamento della nostra Facoltà di Legge produrrà certo ottima impressione. Speriamo che riesca a provocare dal Ministro altrettanto energici provvedimenti.

LA SALUTE DEL VESCOVO

S. E. M. Vescovo passò l'altra notte piuttosto agitata. Soffriva forti dolori alla gamba, per cui fu chiamato il medico, che gli dovette fare diverse punture e iniezioni.

La notte scorsa, invece, la passò relativamente calma.

Le forze dell'amato Pastore sono assai depresse.

Corriere rodigino

ASSOCIAZIONE FRA PROPRIETARI E FITTAVOLI

Ci scrivono da Rovigo 26 luglio:

Ci consta che fra qualche giorno i soci appartenenti a ciascun distretto saranno convocati per procedere alla costituzione dei sotto comitati. Intanto continuano le iscrizioni, ed in ogni Comune appositi incaricati raccolgono le firme.

Cronaca bellunese

FELTRE — Ci scrivono 25 luglio:

Teatro — Anche quest'anno al nostro Comunale avremo spettacolo lirico con *Rigoletto* e *Puritani*, con interpreti eccellenti senza dubbio, perchè altrimenti uno spettacolo simile non si reggerebbe. Lo tengano bene a mente l'preposti a questa impresa, ed in caso diverso accettino il progetto che è stato ora avanzato da un'impresa di Bologna per rappresentazioni straordinarie di *Bohème*.

IL TEMPO CHE FA

I danni nel Polesine

Ci scrivono da Rovigo 27 luglio:

A S. Martino di Venezze, a Pettorazza, a Lusia e in tutta la parte della Provincia posta lungo l'argine l'uragano di ieri ha recato immensi danni. Il raccolto è quasi totalmente perduto, molti casolari furono scoperchiati o abbattuti. Si parla anche di feriti, ma mancano notizie precise.

Il nubifragio di Cavarzere

CAVARZERE. — Ci scrivono 27 luglio:

Pareva il finimondo! Nessuno ricorda qui un disastro di simil fatta. Le nostre fiorenti campagne furono in molta parte sterminate. La grandine ha devastato i raccolti, portando il lutto e la desolazione in tante famiglie di agricoltori, di affittanzieri, di coloni e di contadini.

La frazione di Rottanova fu maggiormente colpita dal flagello. Nelle campagne si è fatto pieno inverno.

I molini sull'Adige affondarono tutti. Qualche pezzo di legname venuto a galla si vide correre per il fiume trascinato dalla corrente, ogni altra traccia di quei natanti è scomparsa.

La furia dell'uragano ha levato il tetto a molte case, abbattute casolari, sradicate piante. Vi furono anche molti feriti. Una donna fu tratta fuori dalle macerie di una casa. Una trave per poco ... la uccise.

Anche le mura del cimitero furono abbattute. I fanali della pubblica illuminazione furono completamente guastati. E' uno squallore, una desolazione da non dirsi.

La carità pubblica dovrà venire in aiuto di tanti disgraziati.

Intanto il Sindaco avendo telegrafato subito al Presidente del Consiglio dei Ministri invocando soccorsi, ebbe la seguente risposta:

« Sono dolentissimo della sciagura che ha colpito codesta popolazione e che il suo telegramma mi annunzia. Il Ministero prenderà in attento e benevolo esame le istanze che si vorranno inoltrare ai diversi Ministeri secondo la rispettiva competenza e per mezzo dell'autorità governativa della Provincia. — Zanardelli. »

NECROLOGIO

A Padova la signora Enrichetta Angeli vedova Lustig.

— A Montebelluna il nob. dottor Cesare Augusto Novello, medico.

— A Torino il medico chirurgo dottor Felice Isnardi e il tenente colonnello cav. Pietro Madeo.

— A Parma il capitano della territoriale, Raniero Tonani.

— Saragozza 27 — E' morto l'arcivescovo cardinale Cascajares.

Cronaca rosa

Nozze Giovanelli-Serego

Ci scrivono in data 27.

Domani nella chiesetta di S. Rocco attigua alla villa Serego a Lavagno avranno luogo le nozze del principe Alberto Giovanelli colla contessina Marianna Serego degli Allighieri.

Il matrimonio ecclesiastico sarà celebrato dal parroco di Lavagno; siederà all'armonium durante la funzione l'illustre M. Perosi.

Testimoni della sposa saranno il signor Guillion di Venezia ed il cav. De Lutti di Treviso; madrina sarà la contessa di Felissent. Testimoni dello sposo il principe Chigi ed il duca Torlonia.

Splendidi e ricchi sono i regali ricevuti dalla sposa.

Dopo le nozze nella villa Serego avrà luogo un banchetto al quale oltre ai già detti ed alla madre della sposa, contessa Emilia, prenderanno parte, il cav. Alessandro De Lutti, il cav. Marco De Lutti, dott. Milani, Paolo Simeoni, Sigismondo Felissent, cav. Marcello Gelmi, conte Carlo Da Lisca, Gabriele ... dott. Giacomo Bottura, don Arconati, Alberto Guillion, don Francesco Chigi, co. Bernini Girolamo, Co. Giovanni Bernini, march. Arrigo Fumanelli, comm. Volpe, dott. Tanch, segretario del principe, comm. d'Ancona, don Rizzo parroco di Lonigo, il M. Perosi, il conte Donà dalle Rose, Contessa Giuseppina Verità -Poeta, nob. Gabriella Milani, Contessa Caterina Felissent, signorina Clara Milani, nob. Giuseppina De Lutti, nob. Vittorio De Lutti.

Gli sposi partiranno poi per la Svizzera.

ULTIMA ORA

Fondo pel culto

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

Il Consiglio del Fondo pel Culto, composto degli on. Fili, Falconi, Rizzo, Chiapusso e Cocco-Ortu e dei comm.i Tami e Molfino, tenne adunanza esaminando numerosi ricorsi di Parroci.

Fra i ricorsi accolti favorevolmente noto quelli del Parroco di Sorga (Verona) don Francesco Barbetti e del Parroco Zucchini Domenico di S. Nicolò di Bardolino (Verona). Il Consiglio ha pure approvato una transazione colla fabbriceria della parrocchia di Cucca (Verona).

Il Consiglio si adunerà nuovamente il 3 settembre.

L' omaggio di 60.000 bolognesi A Margherita

Ci telegrafano da Bologna 27 luglio sera:

Il 30 corrente sarà presentato in Roma alla Regina Madre l'omaggio dei bolognesi in occasione del 1. anniversario del delitto di Monza. Sono ben *sessantamila firme* poste ai piedi dell'indirizzo che è in fronte al primo *album*, indirizzo nobile ed affettuoso dettato da Enrico Panzacchi. Tale dedicatoria è poi riprodotta nella prima pagina di ciascun album in carattere gotico con maiuscole e fregi dorati e con decorazioni di fondo a piante e foglie dipinte dal prof. Alfredo Tartarini e di effetto veramente geniale. I volumi sono contenuti come in una scansia coi dorsi decorati rivolti all'esterno, in un elegante stipo ricoperto e foderato da cuoio naturale, bulcina o e decorato con impressioni in oro. Il dorso dello stipo presenta la corona reale e gli stemmi di Casa Savoja intrecciati con foglie di passiflora.

Indi la dedicatoria in lettere d'argento massiccio. — *A Sua Maestà Margherita di Savoja, Regina Madre, Bologna XXIX luglio MCMI*

E' un opera d'arte veramente insigne e che fa onore all'arte ed al patriottismo bolognese.

Orrendo delitto

Ci telegrafano da Parigi 27 luglio sera:

Nel vicino Bordeaux si scoprì il cadavere di una ragazzetta mutilato e stuprato.

La madre, appena seppe il fatto, è impazzita.

Nostra Biblioteca

RAG. A. COMINOTTO. — *Dall'Uruguay* (Estratto dal bollettino della Associazione degli antichi studenti della Scuola Commerciale di Venezia) Venezia 1901

Il Cominotto è da molti anni impiegato nel Banco italiano dell'Uruguay, e quindi nessuno più competente di lui a fornirci una relazione chiara e succosa sulle condizioni di quella repubblica del Sud-America. E tale è appunto la relazione che abbiamo sotto occhio, la quale in brevi pagine ci presenta una quadro completo dell'Uruguay, del suo sviluppo e del suo avvenire. Il Cominotto che fece teste un viaggio in Italia era stato invitato a tenere su questo argomento una conferenza agli studenti di Ca' Foscari, ma poi per circostanze improvvise la conferenza non potè tenersi e in cambio si ebbe la pubblicazione odierna in cui l'ex-allievo di Ca' Foscari raccolse alcuni suoi appunti. Dal punto di vista commerciale, per i dati che espone lo studio del Cominotto è specialmente importante, e sarà letto con interesse e vantaggio.

UN PO' DI TUTTO

Maledetta l'intelligenza del cavallo!

Tolgo dai giornali di Milano:

« L'altra sera alle 10 l'ispettore di finanza cavalier Bouland unitamente al tenente Righetti e ad altri agenti, sorprendeva certo Di Benedetti Gaetano che introduceva nel deposito spiriti della ditta Venier Carlo, in corso Loreto, un carro con sopra una botte di spirito di contrabbando. Naturalmente venne trattenuto in sequestro.

« Il conduttore del carro non volle in alcun modo dichiarare il luogo dove aveva preso il genere e si ricorse perciò ad uno stratagemma che ebbe esito felice.

« Questa notte fu lasciato libero il cavallo che era attaccato al carretto, e gli agenti lo seguirono nel cammino. La bestia infatti si portò in viale Monza n. 27 in territorio di Greco Milanese.

« Ieri mattina praticatasi una perquisizione si scoprì una grande distilleria d'alcool di contrabbando.

« Furono sequestrati due apparecchi per la distillazione, parecchi fusti di spirito fabbricato, 40 botti di vino destinato alla distillazione ed infine fusti ed attrezzi per la fraudolenta industria. Il proprietario scappò a tempo. »

E scappando avrà maledetto all'intelligenza del cavallo ... par di sentirlo « Ma guarda un po'... quell'animale! »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 luglio numero 178, contiene.

Legge concernenti, rispettivamente: aumento di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione, per l'esercizio finanziario 1900-1901, per provvedere alla maggiore spesa occorsa nella costruzione del nuovo edificio per gli Istituti d'anatomia e di medicina legale della R. Università degli studi di Torino; costituzione di Consorzi nelle provincie di Bari, Foggia e Lecce per la difesa dei vigneti e per favorire il progresso dell'agricoltura — R. decreto col quale si corregge un errore incorso nella stampa della legge 28 giugno giugno 1891, n. 315, portante modificazioni ad articoli del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito — R. decreto che approva la Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a trazione ... e Iseo-Edolo — R. decreto sulla proroga dei poteri del R. Commissario straordinario di Lumezzane Sant'Apollonio (Brescia) — Prezzo del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali ... — Media dei corsi del Consolidato ... nelle varie Borse del Regno — Con...

Mercato dei Carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff, comunicati dal R. Vice-Consolato d'Italia.

Carbone da navigazione di prima qualità scellini 18.6 a 19 — Carbone id. di seconda qualità migliori 17 a 17.6 — Id. id. ordinari da 16 a 16.6 — I migliori carboni-secchi da 15.3 a 15.6.

Il miglior Monmouthshire, grosso da 16 a 16.3 — Monmouthshire di seconda qualità da 14.6 a 15.

Il miglior carbone da navigazione, minuto da 8.3 a 8.6 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 7.9 a 8 — Minuto, qualità inferiori da 7 a 7.6 scellini.

Carbone d'uso domestico, prima qualità da 16 a 17 scellini.

Rhonda grosso n. 3 da 16 a 16.3 — Id. id n. 2 da 13.6 a 13.9 — Id minuto n. 3 da 10.6 a 10.9.

Mattonelle (Patent Fuel) da 16 a 17 — Coke speciale per fonderia da 18 a 19 — Id per forni da 16 a 17 scellini.

Noli da Cardiff a Genova scellini 7.3.

Noli per l'estero più ca... per ogni derivazione, compreso il Mediterraneo. Per i porti del Nord del medesimo prezzi fermi sulla base dei corsi precedenti, tendenza prezzo carbone più ferma.

Comunicati a pagamento

I figli, le nuore e le nipoti angosciati dal dolore partecipano la repentina dipartita del loro amatissimo

ANDREA PASQUAZZA

avvenuta sabato alle ore 4 ant.

Serva la presente di partecipazione personale agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10 nella Chiesa di S. M. Formosa partendo dalla casa dell'estinto sita a S. Marina Corte Fontana.

Si prega di non inviare torcie e corone.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Anno CLIX — 1901 Lunedì 29 Luglio N. 208

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

IL PRIMO ANNIVERSARIO

L'ultimo pensiero che un'italiano avrebbe potuto nutrire, sarebbe stato, nel 29 luglio dello scorso anno, che un colpo di rivoltella avesse potuto spezzare il cuore di Umberto I.

Ricordiamo.

Un breve dispaccio, quando già era partita la prima edizione, ci portò la notizia dell'attentato. Era stato spedito da Milano al tocco.

Più tardi la *Stefani* portava la notizia del grave ferimento del Re. A breve distanza, l'annuncio della morte!

Quando i veneziani mattinieri, sfogliando abitudinariamente il giornale, giunsero alla 3 pagina, furono colpiti dal titolo del dispaccio listato a nero: UMBERTO È MORTO!

Chi mai ha potuto credere per un istante tutta la tristezza della notizia? Chi ha potuto imaginare che un italiano avrebbe potuto raggiungere un così alto grado di perfidia? Che l'odio politico, fomentato dalla malvagità settaria, avrebbe potuto esplicarsi in così truce misfatto?

Ma la notizia diffusa in un lampo per ogni parte delle terre italiche, ben presto mostrò la grandezza del delitto e la grandezza della sventura che colpiva l'Italia. E l'Italia per giorni e giorni, piangente addolorata, vestita a gramaglia, gareggiò nelle più sincere, profonde, affettuose testimonianze di lutto.

***

Alla morte del Re, successe l'avvento del Re. Dopo Umberto I, Vittorio Emanuele III. Storia di ieri! Parrebbe vecchia oramai, nel succedersi affrettato della vita moderna. E la storia di ieri è una evoluzione di avvenimenti, dalle speranze alla realtà, speranze perdute e realtà dolorose, come dalla morte di Umberto I così ferocemente tragica fossero passati più che dei giorni degli anni.

Avvenuto l'assassinio più orribile, più ingiustificato che si noti nelle cronache della pazzia e della delinquenza mondiale; il paese sotto l'orrore del fatto; spaventati i partiti extra costituzionali dalle logiche conseguenze di tale avvenimento, da un capo all'altro d'Italia, dall'uno all'altro partito, pel momento confusi nella comune esecrazione, fu un grido solo di riprovazione sincera in molti, apparente in coloro che dovevano profittare del momento per mostrare la propria furberia, e avvantaggiare del dolore della nazione a loro scopo politico.

Se in quel giorno, un uomo politico avesse avuta la visione netta del dovere e del momento, l'Italia avrebbe potuto rigenerarsi, e il sangue del povero Umberto avrebbe potuto fruttificare una salda organizzazione, non tirannica, assoluta, ma logicamente e liberalmente conservatrice.

***

Così accadde. E fu in Monza:

« Il Re entrò alle 9 precise nel recinto del nuovo campo ginnastico.

Appena giunto in mezzo a quella folla che si calcola almeno di 10 mila persone, il Re fu acclamatissimo. Salì sul palco dove erano la Commissione, le autorità locali, la Giunta e le rappresentanze della stampa, e dopo le presentazioni incominciarono gli esercizi ginnici collettivi che il Re lodò per la precisione, congratulandosi specialmente col direttore delle gare e coi capisquadra.

Terminati gli esercizi e dopo un discorso del prof. Draghicchio col quale il Re si congratulò assai, S. Maestà procedeva alla distribuzione dei premi, rivolgendo a tutti i premiati parole cordiali e benevole.

Finita la distribuzione S. M. salutò le singole autorità, stringendo a ciascuno la mano e poi scese dal palco per salire in carrozza e far ritorno alla Villa.

Mentre tutta l'immensa folla, in quel momento, lo acclamava con entusiasmo, e proprio intanto che S. M. saliva in vettura — erano le 22,35 precise — si udirono tre colpi consecutivi di arma da fuoco, che però dalla folla furono creduti petardi di festa.

Ma ben presto grida di strazio fecero conoscere che i colpi erano stati diretti alla persona del Re.

Si annunciò infatti che il Re era stato ferito, e a questo punto nacque un tafferuglio indescrivibile.

Alcuni udirono il Re esclamare: *Grazie! amici!* poi lo videro abbandonarsi, tramortire...

La folla voleva circondare la carrozza, e in pari tempo mostravasi furibonda contro l'assassino che fu salvato a gran stento dai carabinieri alla giustizia sommaria del popolo che voleva linciarlo.

Dire il tumulto della folla, gli svenimenti, gli spintoni, gli urli di spavento, i pianti è cosa impari alla commozione di chi si trovava in quella scena.

Intanto il Re adagiato nella carrozza fu trasportato alla Villa Reale dove si constatò che il suo stato era disperato.

La Villa Reale, era gremita già di folla che ad alte grida voleva conoscere la sorte del Re.

Si seppe che dei tre projettili lanciati dall'assassino uno aveva perforato il costato destro andando a ferire il cuore, l'altro aveva perforato la trachea.

Intanto cresceva il via vai di gente verso la Villa Reale e per Monza l'agitazione andava crescendo in tutti i punti.

Monsignor Arciprete sac. Rossi, circondato dai Canonici e da preti, tutti pieni di commozione e colle lagrime agli occhi si recavano alla Villa Reale ».

***

La tragedia era finita.

Il Re era morto.

Tutto il resto non conta: funebri solenni, cortei, pellegrinaggi, ostentazioni vanitose e ufficiali. Conta soltanto quel dolore profondo rimasto nell'anima di coloro che sentirono quanto grande strappo la morte così avvenuta di Umberto, abbia fatto nella unità dell'anima italiana.

La rivoltella di Bresci non ha spezzato soltanto il cuore di Umberto I, ha reso più profondo l'abisso fra i complici del regicidio in ogni sfumatura politica e i monarchici sinceri.

E' vero che da monarchici sinceri si mascherarono nei primi giorni tutti i vigliacchi che s'erano impauriti delle conseguenze; è vero che sotto il terribile colpo, tutti i gesuiti rossi nascosero il capo; è vero che tutti i complici morali dell'assassino si trovarono spaventati. Però, mancata la intuizione giusta del momento politico, non a sfruttamento della sventura, ma a legittimo, giusto, giustificato ordinamento d'una libertà che portava a così atroci conseguenze, i partiti rivoluzionari rialzarono la testa.

***

Essi credettero dover scomparire, e si trovarono invece più liberi nella propaganda e nell'azione.

Il sangue d'Umberto aveva nulla fruttificato.

Credettero che, dall'epilogo doloroso della loro opera parricida, sarebbe sorta una contraria opera di difesa alle istituzioni minacciate colla rivoltella in pugno.

Nulla di ciò, anzi più larga tolleranza, portante al moltiplicarsi di scioperi, di ribellioni e di offese a tutte le istituzioni sane della Patria.

***

Oggi in ogni città d'Italia, in ogni angolo più remoto della Penisola, si solennizza mestamente l'anniversario tragico.

Rispondono codeste manifestazioni al sentimento vero del popolo?

Sì certo! Ma come, allora, son talvolta così difformi nelle esplicazioni elettorali?

Incognita strana!

L'arrivo dei Sovrani e dei Principi a Roma

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

I Sovrani sono arrivati alle ore otto in forma privatissima. Furono ricevuti dal principe Danilo di Montenegro e dal sindaco. Grande folla sul piazzale della stazione salutò riverentemente i Sovrani.

Alle ore 10.30 in forma privata giunsero la Regina Maria Pia, i duchi d'Aosta, e i duchi di Genova col figlio Ferdinando, ricevuti dalla Regina Margherita.

Altri arrivi

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

I deputati arrivati per la cerimonia di domani sono circa 150, ma se ne attendono altri domattina.

Sono arrivati Sonnino, Bianchieri, Lacava e Gallo.

I treni giungono stracarichi. Molto movimento in città e al Pantheon, dinanzi a cui staziona grande folla, e ove affluiscono numerosissime corone.

— A proposito delle bandiere, stante il loro immenso numero e la mancanza di spazio nell'interno del Pantheon, si dispose che si fermino tutte in piazza, davanti al cancello.

Martedì i garibaldini e i veterani presenti a Roma porteranno una corona sul monumento a Garibaldi e un'altra a Villa Glori.

Furono arrestati quattro anarchici, fra cui il noto Galvilli.

Il personale postale e telegrafico a Re Umberto

Le corone al Pantheon

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

La rappresentanza del personale delle poste e telegrafi del regno ha recato stamane al Pantheon una magnifica stela dello scultore Zaccagnini, fatta per sottoscrizione in memoria di Umberto.

Il corteo era aperto da un drappello di guardie municipali; veniva quindi un carro di artiglieria recante la stela, seguito da direttori delle poste e telegrafi e da altri rappresentanti del personale postale e telegrafico, da varie società di mutuo soccorso fra il personale delle poste e telegrafi con bandiere.

Il direttore superiore delle poste e telegrafi, Sieroni, presidente del Comitato, all'atto della consegna della stela pronunziò patriottiche parole.

Assistevano alla cerimonia gli on. Galimberti e Falci.

***

Oggi il principe Danilo recò al Pantheon una splendida corona di fiori freschi con la scritta: *Souvenir de Danilo.* Pregò inginocchiato sulla tomba di Umberto e quindi girò attorno al tumulo. All'uscita, la folla lo salutò.

Inviarono corone anche Maria Pia, le dame di Margherita e l'on. Giolitti.

Stamane furono trasportate al Pantheon anche la corona delle truppe italiane in Cina, consegnata dal generale Spingardi, e quelle delle truppe del presidio di Roma, della colonia italiana a Nizza, delle provincie Venete, della Regia Marina e moltissime altre.

La commemorazione di Re Carlo Alberto

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

Nel pomeriggio a cura delle associazioni monarchiche di Roma si è commemorato solennemente il 52. anniversario della morte di Re Carlo Alberto. Oltre alle associazioni cittadine con bandiere parteciparono alla dimostrazione numerose associazioni di reduci, operaie, politiche da tutte le parti d'Italia qui convenute per la commemorazione di domani di Re Umberto.

Il lungo corteo aperto da un plotone di guardie municipali partì dal Circo Agonale e per corso Vittorio Emanuele, via Nazionale, via Quirinale si recò al monumento a Carlo Alberto nel giardino pubblico del Quirinale. Lungo il percorso grandissima folla.

Nel corteo si notò il sacerdote Vincenzo Pagano con molte medaglie al petto; fu vivamente applaudito. Le associazioni irredentiste sotto la ambasciata d'Austria inchinarono le bandiere gridando *Viva l'Italia.* Nel corteo vi erano molti garibaldini in divisa, fra cui una donna col petto fregiato di medaglie.

Ai piedi del monumento il deputato Pinchia circondato dalle bandiere delle associazioni tratteggiò con applaudite parole la grandiosa figura del Re magnanimo, che dando le libertà dello Statuto ai suoi popoli iniziò il risorgimento italiano e l'unità della patria.

L'oratore conchiuse il discorso alle grida di *Viva il popolo d'Italia, viva Casa di Savoja,* accolte dalla folla con frenetici applausi e grida di Viva Pinchia.

Parlarono altri oratori pure applauditi, indi la dimostrazione si sciolse ordinatamente.

La solenne commemorazione di Torino

Ci telegrafano da Torino 28 luglio sera:

Stamane, alle ore otto, all'altare appositamente costruito nel pronao della chiesa della Gran Madre di Dio, si è celebrata una solenne messa funebre popolare in suffragio di Re Umberto. Un grandioso drappeggio di cortinaggio nero, sormontato dalla corona reale, sovrastava all'altare. Anche la facciata della chiesa era addobbata a lutto.

Sul ripiano della scalinata del tempio era eretto un grandioso catafalco attorniato da ceri. Sulla piazza della Gran Madre di Dio erano stati costruiti alcuni palchi, parati a lutto, per gli invitati. Dai balconi e dalle finestre di via Po e di piazza Vitt. Emanuele, addobbati a lutto, stavano esposti fanali accesi, avviluppati di crespo; ed alle antenne abbrunate e collegate da festoni di verzura erano sospesi enormi ghirlande d'alloro e di cipresso con nastri neri, i trofei di bandiere cogli stemmi Sabaudi. All'ingresso di piazza Vittorio Emanuele era collocata una targa sostenuta da pennoni coll'inscrizione: *Il torinesi a Umberto I.*

Immensa folla a capo scoperto gremiva la piazza, via Po, il Lungopo, le truppe del presidio, disposte nella piazza Vittorio Emanuele, assistettero pure alla cerimonia funebre, alla quale intervennero altresì innumerevoli società operaie. Le società presero posto attorno al catafalco, di fronte al quale trovavansi schierati i corpi armati municipali e le scuole colle bandiere, attorno al catafalco furono disposti le bandiere dei reggimenti di fanteria e lo stendardo del reggimento di cavalleria scortati da ufficiali a piedi. Sul catafalco, numerose colossali splendide corone.

In apposita tribuna, circondata da tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, da senatori e deputati, prese posto alle ore 8 la principessa Letizia.

Sul ponte di pietra sul Po era collocato — abbrunato, con una scorta d'onore — l'affusto d'artiglieria che servì al trasporto della salma di Re Umberto al Pantheon, e su di esso erano deposte la corona offerta dai consiglieri comunali e numerosissime altre.

Il principio della messa fu annunziato da squilli di tromba e da colpi di cannone. La principessa Letizia assistette alla messa sempre inginocchiata; le autorità e l'immenso popolo assistettero a capo scoperto. La elevazione fu segnalata da uno squillo di trombe e le truppe presentarono le armi.

La vastissima piazza presentava durante la cerimonia un effetto insuperabile per severità e imponenza.

La cerimonia si svolse senza alcun incidente, malgrado la ressa straordinaria di popolo.

La dimostrazione fatta dalla cittadinanza di Torino alla memoria di Umberto fu grandiosa, commovente.

Finita la messa, la principessa è partita per Roma alle 8.40.

Tutti gli edifici pubblici e privati sono imbandierati a lutto e i negozi rimasi colla scritta: *Commemorazione nazionale.*

***

Oggi alle ore 17, nel cortile del palazzo Carignano il deputato Edoardo Daneo fece una applaudita commemorazione di Re Umberto. Assistettero il prefetto e le altre autorità, senatori e deputati, numerosi invitati, associazioni con bandiere e molta folla.

L'on. Daneo, dopo aver rievocato il valore del Principe sui campi di battaglia, tratteggiò il regno di Umberto e quindi ricordò le virtù civili, il cuore generoso del Re, che scrisse pagine immortali a Verona, a Casamicciola, a Busca, a Napoli accorrendo a confortare gli umili in ogni sventura.

L'on. Daneo fra applausi calorosi lesse il telegramma inviato a Umberto da Margherita a Napoli, durante il colera, nel quale l'Augusta Donna incoraggiava lo Sposo nella nobilissima e coraggiosa opera umanitaria e civile. Finì vaticinando che il prossimo pellegrinaggio al Pantheon dirà che la concordia degli italiani si è conseguita sulla tomba del Padre del popolo, ed eccitando tutti a stringersi attorno al trono del giovine Re, presidio delle istituzioni, unica fonte di benessere del popolo, al grido di *viva il Re,* ripetuto dall'assemblea fra entusiastiche e prolungate ovazioni.

A Milano e a Monza

Ci telegrafano da Milano 28 luglio sera:

(*Bol:*) E' giunto il Duca degli Abruzzi e il Comitato per l'erezione della torre di Filarete nel castello sforzesco dedicata alla memoria di Umberto lo ha pregato di intervenire domani al collocamento della prima pietra. Il duca ha aderito, fissando la cerimonia per le ore 15.

In mattinata S. A. si recherà a Monza per assistere al collocamento della prima pietra della cappella espiatoria sul luogo del delitto.

A Firenze e a Racconigi

Ci telegrafano da Firenze 28 luglio sera:

Stasera, nell'Arena nazionale, l'avvocato Pucci commemorò Re Umberto. Intervennero le notabilità, le associazioni monarchiche ed enorme folla. L'oratore fu applauditissimo e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

***

Ci telegrafano da Racconigi 28 luglio sera:

Oggi per iniziativa del Municipio, nel salone della società operaia, presenti una rappresentanza della casa reale, le autorità, i sodalizi operai e pubblico immenso, il consigliere comunale Roddi, presentato con patriottiche parole dal sindaco, tratteggiò le virtù, il carattere e le benemerenze di Re Umberto e ricordò la sua benevolenza per Racconigi.

Domattina si celebreranno solenni funerali alla memoria del Re Martire.

A Pontedecimo

Ci telegrafano da Pontedecimo 28 luglio sera:

Alle ore 11, nel salone del municipio, per iniziativa del sindaco il deputato Gian Carlo Daneo tenne la commemorazione di Re Umberto. Intervennero il prefetto, il deputato Berio, il presidente del consiglio provinciale, tutte le autorità del mandamento, molta cittadinanza. Il sindaco spedì un telegramma in omaggio ai Sovrani e alla Regina Margherita.

Guglielmo II

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

Il Re ricevette oggi, alle ore 13, l'ambasciatore di Germania conte Wedel, incaricato dal suo sovrano di presentargli le condoglianze dell'imperatore Guglielmo, tutti i pensieri del quale saranno verso di lui diretti, specialmente domani, con cordiale simpatia.

Allo stesso scopo l'ambasciatore tedesco fu ricevuto dalla Regina Margherita.

Alle ore 17 l'ambasciatore tedesco, in grande tenuta, accompagnato dal primo segretario dell'ambasciata si recò al Pantheon a deporvi in nome del suo imperatore, sulla tomba di Umberto, una corona i cui nastri portano la seguente iscrizione: « Guglielmo II Imperatore di Germania al suo fedele e indimenticabile amico ».

Alla messa funebre che avrà luogo domani al Pantheon assisterà l'ambasciatore di Germania, anche per speciale incarico dell'imperatore Guglielmo.

Loubet

Parigi 28. — Il presidente Loubet ha fatto deporre una bella corona sulla tomba di Umberto, incaricando Barrère a rappresentarlo nella cerimonia funebre di domani a Roma e a chiedere una udienza a Vittorio Emanuele e alla Regina Margherita per presentare loro le sue condoglianze.

A Parigi

Parigi 28. — L'Ambasciata d'Italia farà celebrare domattina nella cappella italiana in via Ternes una messa funebre in suffragio di Umberto. Assisteranno il conte Tornielli e il personale d'ambasciata.

Qualche ricordo

Nell'anniversario doloroso in cui l'anarchismo ha segnato fra le sue vittime Umberto I il Re buono e leale ci appare doveroso, di rammentare insieme al lutto dell'Italia qualche tratto meno noto e qualche virtù del Re assassinato.

Troppo presto oggi si dimentica, così il bene che Egli operò, come il male che i nemici della società hanno fatto a Lui e alla patria, ed il ricordare oggi può già costituire un beneficio e un avvertimento.

I PRIMI ANNI DI UMBERTO — I SUOI EDUCATORI

Nel 1842 Vittorio Emanuele aveva sposato Maria Adelaide figlia dell'arciduca Ranieri viceré di Lombardia e di Maria Elisabetta sorella di Carlo Alberto. Da questa unione, desiderata da Carlo Alberto, alle 10 1/2 antimeridiane del 14 marzo 1844 nacque Umberto. Già un alito di nuova vita pareva spirasse sull'Italia; e da ogni parte si guardava a Torino. Poco dopo la nascita d'Umberto, Mastai Ferretti veniva assunto al pontificato; ed il grido di *Viva Pio IX!* precorse di ben poco tempo l'altro di *Fuori lo straniero!*

Gli avvenimenti da allora precipitarono e nella notte del 23 marzo 1849 dopo la fatale Novara, Umberto diventava principe ereditario.

Re Vittorio Emanuele II non era uomo inclinato ad occuparsi personalmente dell'istruzione ed educazione dei figli; e, del resto, quando pure lo fosse stato, le agitazioni politiche che precedettero il 1859 non gliene avrebbero lasciato il tempo. Maria Adelaide invece s'era religiosamente assunto il compito di questa educazione, e scrupolosamente adempì il materno dovere fino al 20 gennaio 1855, giorno nel quale moriva.

Affidato Umberto, col fratello Amedeo, alle cure del generale Rossi, Umberto ebbe per maestri i sacerdoti Bogey, Rosset-Lanchet, Placido Pozzi, che gli insegnarono latino e storia, gli ufficiali Sachero, Olivero, Mattei, Giovanetti, Agostino Ricci, che gli appresero matematica e scienze militari. Il Botto gli diede nozioni di fisica, il Sobrero di chimica, il Sismonda di geologia e di mineralogia, Carlo Boncompagni e Pasquale Stanislao Mancini di diritto, e massime di diritto costituzionale ed amministrativo.

Quanto fruttarono questi studi nel giovane Principe? A noi basta sapere che a lui fruttarono quanto necessitava per farne un Re buono, un leale soldato, un Principe amante del suo Paese.

IL MATRIMONIO DI UMBERTO

Nel 1866 finito il tempo della istruzione e della educazione del principe, sorse il proposito del matrimonio.

Umberto deve avere una compagna gentile quanto era stata la madre; come questa pia e di forte sentire. *Io conosco Umberto,* diceva un giorno Vittorio Emanuele al generale Menabrea, *è un eccellente giovane, ha buon senso e buon cuore. Bisogna cercargli una moglie.* E Menabrea di rimando — *La sposa l'ho trovata, è bella e pensata! Basterà il volere della M. V., e, già s'intende, il consenso del Principe. E' la giovane Principessa Margherita.*

Il 20 aprile 1868, nel R. Castello di Torino, si celebrava il rito civile, e nel mattino del successivo giorno Monsignor Riccardi univa religiosamente Umberto e Margherita con quel legame che un brutale assassino doveva trentadue anni dopo spezzare.

UMBERTO SOLDATO

Per Umberto, come per Vittorio Emanuele, l'Esercito (custode di quella bandiera che sventolò vittoriosamente a Goito ed a Pastrengo, a Peschiera ed in Crimea, a Palestro ed a S. Martino, e che onorata era pur passata per campi di Novara e Custoza), l'Esercito era una seconda famiglia.

Umberto, che nel settembre del 1849 aveva vestita la divisa della Guardia Nazionale in Torino, nel 14 marzo del 1858 veniva nominato capitano nel 11.o reggimento di fanteria. La giovane età non gli permise di chiedere un posto fra i combattenti del 1859. Non potè dire al Cavour quanto Vittorio Emanuele disse di nascosto a Cesare Balbo nel 1848. *Voglio anch'io combattere. Lo prego di subito parlarne a mio padre.*

Ed ecco che, dopo d'essere stato promosso nel 1861 a Colonnello di cavalleria, e d'essere stato chiamato al comando della brigata *Granatieri di Lombardia* nel 1862, lo troviamo nel 1864 a surrogare Agostino Petitti nella divisione di Milano. Intanto maturavano nuovi avvenimenti politici. L'ora della redenzione anche per Venezia era suonata!

La sedicesima divisione formante parte del terzo Corpo d'Armata, comandato da Morozzo Della Rocca, sul mattino del 23 giugno passa il Mincio; ed alla testa di questa divisione sta Umberto. Ecco la giornata di Custoza e il celebre quadrato.

Nessuno dimenticherà che in quel quadrato, esposto al fuoco del nemico ed incoraggiante alla più accanita resistenza, se ne stava impavido il futuro Re d'Italia. Bixio, stringendo poco dopo la mano di quel Principe che non aveva per certo smentito, il sangue dei Savoja, disse che ciò faceva *con sentimento di patria gratitudine.* Oh, perchè il sentimento di Bixio non fu condiviso sempre, e da tutti coloro che pure fanno professioni d'alta stima per quell'Eroe dell'epopea garibaldina? E mentre Umberto eroicamente si batteva a Villafranca, Amedeo veniva ferito a Custoza. *Preferirei saperli ambedue feriti, anzichè prigionieri!* Queste le parole di Vittorio Emanuele, detto, allorchè seppe del pericolo corso dal suo primogenito, e della ferita toccata al Duca d'Aosta.

L'amor suo all'Esercito Umberto I lo dimostrò anche volendo sempre che la presenza del Re alleviasse alle truppe le fatiche dei campi. Nel 1879 lo troviamo a Varese, nell'80 in Toscana, nell'82 nell'Umbria, nell'83 fra Novi e Voghera, nell'84 a Pordenone, nell'85 in Lombardia, nell'86 alla Spezia, nell'87 a Rubiera, nell'88 sui campi d'istruzione delle Romagne, nel '90 sul Bresciano, ancora in Umbria nel '91, in Piemonte nel '93, presso Aquila nel '96, a Custoza nel '97, a Cuneo nel 1898.

Oh, se gli Italiani dividessero tutti col defunto Re Umberto l'amore per questo Esercito, grande nelle vittorie, eroico anche nelle sconfitte, pronto sempre al sacrificio quando qualsiasi sventura grave sul paese, e tanto bassamente calunniato quando trovasi costretto a difendere la vera libertà contro l'irrompente licenza! Ma la gratitudine non è fiore che spunti in ogni terreno.

LA COSCIENZA RELIGIOSA DI UMBERTO

Umberto, educato da Maria Adelaide, la quale aveva ricevuti gli insegnamenti religiosi in Milano dal Canonico Ambrosoni (sacerdote tanto esemplare per virtù quanto per amore verso il suo paese), non doveva certamente crescere per continuare le rigorose e ascetiche pratiche del nonno, ma in ogni modo nel culto severo dei principi religiosi, inspirati a sensi patriottici coi quali lo conformarono i suoi primi maestri, cioè il sacerdote Bogey, il canonico Romet e mons. Placido Pozzi.

Tanto lo scetticismo volteriano del secolo decimottavo, quanto la rigidità ascetica di Carlo Alberto, come s'erano fermati ai piedi del trono di Vittorio Emanuele II, non salirono su quello di Umberto I. Là restò soltanto quel sentimento religioso sincero che è nutrito da chi s'inchina alla fede, non dimenticando i diritti della Patria.

A Roma in S. Maria Maggiore, poi nella Chiesa del Sudario e del Pantheon, a Monza nella Reale Cappella, a Milano in S. Gottardo, molti poterono vedere Umberto Principe ed Umberto Re chinare la fronte dinanzi al sacerdote cattolico celebrante i divini misteri. Umberto Principe segue con sentimento di fede profonda il Viatico che Mons. Anzino porta al morente Padre della Patria. Umberto Re assiste nelle ultime ore di vita, a lato della sorella Clotilde, Girolamo Napoleone, confortato perchè del morente cognato non vede rifiutare le ultime preghiere religiose. Umberto prega al letto di morte dell'amato Amedeo. E sacre per Umberto il culto delle tombe, e questo fa a tutti sapere, dichiarando che non avrebbe permesso mai che fosse messa la salma paterna in luogo dalla Chiesa non benedetto. Ed annualmente anzi talora più volte all'anno, recandosi nella basilica ove dormono i suoi avi, i suoi fratelli Amedeo ed Oddone, la santa sua Madre ed il Martire d'Oporto, vuole assistere alle preci espiatorie che per loro innalza la Chiesa. Sono per Umberto oggetto di venerazione profonda tutti quei vescovi che, inspirandosi ai principi veri della religione di Cristo, sanno conciliare i doveri dell'Episcopato con quelli del cittadino; ed Umberto Re circonda d'affettuosi riguardi il Calabiana, il Bonomelli, lo Scalabrini, il Riccardi, il Gastaldi, l'Alimonda ed altri molti; rallegrandosi poi coll'Episcopato sardo allorquando ne vede gli illustri rappresentanti stringersi a lui vicino durante l'ultima sua visita in quell'Isola. E, del resto, chi non sa come, nonostante il dissidio politico da cui sono divisi Quirinale e Vaticano, Umberto non mancò mai di seguire l'indirizzo segnatogli dal Padre, e di rimanere col Pontefice in relazioni che, quantunque non ufficiali, permettessero al Governo del Re di facilitare l'accoglimento d'ogni domanda della Curia che fosse compatibile col nostro diritto pubblico interno? E ciò non avvenne forse per soddisfare anche a un profondo sentimento religioso?

Del resto dei sentimenti religiosi di quel Re martire, che pochi giorni prima di morire raccomandava le *sue truppe partenti per Cina alla benedizione di Dio,* attestarono in core molti vescovi italiani, quando partecipavano ai fedeli il senso d'orrore destato nell'animo loro dall'orrendo misfatto di Monza.

Dio ne abbia accolto lo spirito buono!

Wollemborg ci abbandona!

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera.

Nulla trapelò dal consiglio dei ministri che si sciolse alle ore 7,30; tuttavia, ritiensi il ritiro di Wollemborg inevitabile. Ciò avvenendo, dicesi che assumerebbe l'*interim* l'on. Di Broglio.

L'on. Guido Baccelli, arrivato da Civitavecchia stamane, smentisce l'invito che gli avrebbe diretto Zanardelli; ma gli amici suoi mantengono l'esattezza della notizia.

S. M. il Re, dopo la solita relazione, trattenne l'on. Zanardelli e l'on. Wollemborg, evidentemente, il programma finanziario fu il tema della conferenza.

Crispi

Ci telegrafano da Napoli 28 luglio sera:

Il bollettino sullo stato di salute dell'on. Crispi, pubblicato alle 7.30 di stamane dice: Notte inquieta, forze prostrate, cuore sensibilmente debole, depressione nervosa invariata.

Ecco il bollettino delle ore 18. Continuano la prostrazione generale delle forze e la depressione nervosa, e la stanchezza cardiaca va accentuandosi.

Firmati: Cardarelli, Capozzi e Carito.

***

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

Un telegramma da Napoli delle ore 18.30 al *Popolo Romano* dice che l'on. Crispi dopo una notte angosciosa, migliorò verso le 10, per aggravarsi nuovamente alle 15.

Monsignor Di San Felice, parente dei Linguaglossa, si recò giorni sono due volte al villino Crispi per profferire i suoi servigi religiosi per incarico avutone dal parroco; ma le signore Crispi gentilmente ringraziarono, dichiarando di non ritenere il pericolo così prossimo per trattare del delicatissimo argomento.

Varie

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

L'on. Zanardelli, in qualità di *interim* dell'agricoltura, emanò una circolare ai prefetti invitandoli a dare ampia diffusione ai consorzi agrari, alle casse rurali di risparmio e alle banche popolari. La legge concede alla cassa di risparmio del Banco di Napoli la facoltà di contrarre operazioni di credito agrario a favore di enti minori.

— Il min. Nasi ha disposto che le prove scritte per l'esame di concorso alle cattedre in materie letterarie nei ginnasi inferiori siano rimandate al 17 19 agosto. Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti è prorogato al 10 agosto.

— Una circolare ai provveditori stabilisce le norme per gli esami e regola le condizioni degli attuali incaricati.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 28 luglio, sera:

La r. n. *Sardegna* è partita da Trani; le r. n. *Doria, Partenope, Strale* da Manfredonia; le r. n. *Lepanto, Sicilia, Carlo Alberto* da Barletta; la r. n. *Marco Polo* da Taranto.

In tutti gli Arsenali procede attivamente la demolizione delle navi recentemente radiate e il materiale è già in gran parte venduto.

Ai fuochisti Scalone e De Leo che con pericolo di vita si distinsero quando la torpediniera 57 riportò una grave avaria alla caldaia è concessa la medaglia di bronzo al valor militare; il Capitano medico Iatrito è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi sei; in seguito a domanda il tenente medico Minotta è collocato sotto riforma, i tenenti di vascello Licastro e Camanello sono collocati in ausiliaria, i Capitani di fregata Giraldi e Pardini sono promossi capitani di vascello.

IL TENENTE DE BENEDETTI

e le bugie del Secolo

I nostri lettori non avranno dimenticato che pochi giorni or sono il giolittiano *Secolo* di Milano stampava con grande solennità una corrispondenza da Perugia, nella quale, ad avvalorare l'accusa di nevrastenia e di squilibrio mentale fatta dagli ufficiosi e dalle gazzette sovversive al tenente De Benedetti, si narrava un preteso colloquio colla padrona della casa nella quale aveva alloggiato, durante la sua permanenza in Perugia, il tenente. E in quella corrispondenza si facevano raccontare alla padrona suddetta una quantità di stravaganze del tenente, compreso il comando delle seggiole a sciabola sguainata nel cuor della notte.

Ora, l'*Unione Liberale* di Perugia pubblica la seguente dichiarazione, inviatale dalla signora Merope Verdesi vedova Mazzi, che è precisamente la padrona della casa dove per tre anni abitò il tenente De Benedetti. E anche questa smentita serva a far conoscere come da taluno si scriva la storia, a base di fatti, che non hanno l'ombra della verità.

« Smentisco recisamente le asserzioni pubblicate nel *Secolo* in data 8-9 luglio corrente a proposito

delle pretese stravaganze del tenente De Benedetti: non fu inquilino in casa mia durante i tre anni della sua permanenza a Perugia.

Al contrario dichiaro, in fede mia, che per la tranquillità, la correttezza ed il garbo non ebbi che a lodarmi di lui. D'altronde sul soggetto delle storielle, che il *Secolo* mi fa dire, io non ebbi mai parola con nessuno, *fin dopo che furono pubblicate*: fatto che di per sè solo basta a smentirle del tutto. Con perfetta stima la riverisco

MINOPE MASSI.

E... non occorrono commenti!

Tumultuoso Comizio a Ferrara
sui fatti di Berra

Ci telegrafano da Ferrara 28 luglio sera:

Oggi, fuori porta Reno, nel prato della trattoria Voltini, su iniziativa dei partiti popolari si tenne un comizio per commemorare i morti di Berra.

La strada era guardata da uno squadrone di cavalleria, e l'interno da un plotone di fanteria, da guardie e carabinieri.

Il deputato on. Ruffoni, avendo alluso all'esercito, fu interrotto due volte dal commissario di polizia. Venne poi suonato uno squillo durante la parlata dell'operaio anarchico Boretti, al quale fu tolta la parola. Il farmacista Poppi protestò contro il sopruso (*sic*) della polizia e mandò un saluto ai morti di Berra, rinunziando alla parola in nome dei socialisti.

L'operaio Caio Massa iniziò la lettura di un ordine del giorno per protestare contro il *delitto di Berra*, ma venne arrestato e il Comizio sciolto dopo che furono suonati cinque squilli.

AGITAZIONI E SCIOPERI
Lo sciopero sardo

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

Telegrafano da Cagliari alla *Patria* che contrariamente alle informazioni ottimiste della *Stefani*, il conte Re[illegible], amministratore delle ferrovie secondarie, in nome della società affisse un manifesto annunciando che il ministro Giusso rifiuta di ammettere l'arbitrato. Rivolgesi quindi ai ferrovieri esortandoli a riprendere il lavoro, promettendo di concedere alcuni miglioramenti. Una commissione di scioperanti si recò a conferire dal prefetto.

Domani parte un secondo treno militare da Cagliari per Mandas.

Gli scaricatori di carbone

La situazione degli scaricatori del carbone di Genova si intorbida causa le irregolarità che avvengono nell'aggiudicazione del lavoro, escludendo, per quanto è possibile, gli operai della Lega cattolica.

I negozianti pubblicarono un manifesto invitando gli operai da domattina a presentarsi sulle calate, ciascuno all'ufficio delle ditte, affinchè la divisione del lavoro sia meglio e più direttamente eseguita.

Gli operai inscritti alle Leghe e alla Camera del lavoro non intendono di accettare tale invito, e tennero iersera un Comizio a Sampierdarena per nominare un membro destinato a far parte della Commissione dei cinque, secondo il concordato testè approvato.

Ora incominciano le dolenti note!...

Ci scrivono da Trecenta 27 luglio:

Stanotte, alle ore 1 ant., nelle possessioni del Co. Spalletti, ad onta che la pioggia torrenziale del giorno avanti avesse bagnato grandemente le stramaglie e le paglie esposte alle intemperie, pure si incendiarono egualmente due pagliai, che complessivamente sommavano a quintali *mille* circa di paglia. Gli inquilini, appena avvertito il fuoco, corsero a quella volta, e con loro grande sorpresa poterono constatare, che l'incendio si era sviluppato *contemporaneamente* alle due cataste di paglia, mentre le due estremità di mezzo, che dividevano l'un pagliaio dall'altro, erano ancora incolumi. Le fiamme agitate dall'aria piuttosto forte, impedirono qualsiasi tentativo di spegnimento, cosicchè dopo poche ore tutto era distrutto. Fu notato anche, che l'incendio alle singole cataste, si era sviluppato a quasi un metro addentro e dalle parti protette dall'arboratura e dalla canapa della campagna che resero sicuro l'atto malvagio commesso da questi volgari malfattori, non potendo questo incendio riuscire più palesamente doloso.

[illegible] l'adempimento di minacce, fatte [illegible] precedenti a certi lavoratori, che da un tempo assunsero quelle terre a lavorazione.

Ci preme segnalare al pubblico questi atti vandalici, cogli altri di cui ebbe ad occuparsi la stampa, perchè si veda a qual punto si sono ormai spinte le animosità delle masse sobillate!!

CRONACA ESTERA
Dimostrazione anticlericale
a Barcellona

Barcellona 28, ore 6 pom. — Si è tenuto oggi un numeroso *meeting* anticlericale per commemorare l'espulsione dei gesuiti dalla Spagna avvenuta nel 1837. Pronunziaronsi discorsi dichiaranti guerra al clericalismo e si votò infine una mozione chiedente l'espulsione degli ordini religiosi e l'uscita dai conventi.

Durante il comizio si emisero grida di *evviva la repubblica, evviva la rivoluzione sociale*. La guardia civica disperse i dimostranti facendo parecchi arresti.

Notizie varie

Portsmouth 28. — Due contro-torpediniere sono tornate dalle manovre avariate, una dovrà essere sostituita.

S. Domingo 28. — Saint Martin, incaricato d'affari per l'Italia, è giunto oggi.

Tolone 28. — Waldeck Rousseau e il ministro Lanessan s'imbarcarono a bordo della corazzata *Bouvet* e assistettero alle brillanti manovre della squadra e del sottomarino *Zede*, simulante una torpediniera contro nave ammiraglia.

Cadice 28. — E' giunta la squadra tedesca.

New York 28. — Un incendio distrusse 20 case e un convento nel villaggio di Laprairie in provincia di Quebec. I danni ascendono a 100.000 dollari.

Aden 28. — Il Sultano Mad Mullah fu nuovamente sconfitto il 17 corr. dopo vivo combattimento. Gli inglesi ebbero 11 morti e 22 feriti; 70 soldati di Mad Mullah furono uccisi.

CRONACA ITALIANA
Esposizione di Belle Arti a Rimini

Ci telegrafano da Rimini 28 luglio sera:

Si è inaugurata oggi solennemente l'esposizione romagnola di Belle Arti con l'intervento del prefetto, del rappresentante del Ministero dell'Istruzione e di quello dell'agricoltura per la sezione di arti applicate, le autorità e gli espositori. Parlarono il presidente del comitato esecutivo, il sindaco, il presidente della deputazione provinciale constatando tutta l'ottima riuscita della mostra.

Alle ore 13 si fa un banchetto offerto al comitato d'onore, ove parlarono applauditi Facchinetti segretario del comitato esecutivo, il sindaco Duprè, l'assessore Bianchini, Ermete Novelli, lo scultore Romanelli e il sindaco di Forlì.

Da Napoli

GRAVISSIMO INCENDIO IN CHIAIA — CONDANNA DI UN CAVALIERE D'INDUSTRIA.

Ci telegrafano da Napoli 28 luglio sera:

Un gravissimo incendio è scoppiato stanotte in via Chiaia, nell'appartamento del sarto Carli adiacente al Tribunale militare che ha la tettoia in legno. Tre piani furono invasi dalle fiamme. Ignorasi la causa dell'incendio. Con ammirabile coraggio i pompieri accorsi prontamente evitarono conseguenze più disastrose. Spavento indescrivibile negli inquilini, fra i quali fortunatamente non si ha a deplorare nemmeno un ferito. Accorsero sopra luogo tutte le autorità. Una compagnia di bersaglieri, arrivata sul posto di corsa dalla caserma di Pizzofalcone, trattenne la folla. Si lavora ancora allo sgombramento. Il pompiere Boniconti Vincenzo si distinse fra i suoi colleghi per sangue freddo e coraggio. Il regio commissario, chiamatolo in disparte, gli strinse entusiasticamente la mano. Quindi prese nota del suo nome.

— Il Tribunale condannò a 5 anni di reclusione e a due di sorveglianza il pubblicista Parrir per falsificazione di alcune lettere dell'on. Di Rudinì e per ricatto all'ingegnere Vitale.

Orribile fatto di sangue
nelle carceri di Borgo a Buggiano
Un de[tenuto] morto e uno ferito

Da Borgo A Buggiano, 27, telegrafano alla *Nazione* di Firenze:

In queste carceri erano detenuti quattro individui sotto l'imputazione di mancato omicidio in persona di un carabiniere.

Oggi, il carceriere Luigi Gaggioli, si recò a portar loro da mangiare.

Uno dei carcerati prese il vitto mentre un suo compagno usciva di cella e apriva agli altri e tutti insieme salirono al piano superiore per fuggire dai tetti.

Trovarono però il figlio del carceriere Gaggioli a nome Egisto, che fa il calzolaio, il quale insieme alla propria sorella e alla madre si oppose alla fuga dei detenuti.

Uno dei fuggitivi per liberarsi prese un martello che era sul banchetto del Gaggioli e incominciò a tirare colpi all'impazzata contro il giovane calzolaio.

Nacque una terribile zuffa.

Egisto Gaggioli prese un trincetto e vibrò alcuni colpi contro i suoi assalitori fra i quali si trovavano il colono Giulio Giacconi e Leopoldo Baldacci i quali rimasero feriti mortalmente di coltello.

Il Giacconi, anzi, pochi istanti dopo cessava di vivere.

Il Baldacci fu subito assistito da un medico che lo giudicò in stato grave.

Gli altri fuggitivi furono nuovamente rinchiusi in prigione.

Il tristissimo fatto ha prodotto in paese grande impressione.

CRONACA DEL MARE

Punta del Cada 28. — Il piroscafo *Marco Minghetti* è proseguito per Napoli.

New York 28. — E' giunto il piroscafo *Nord America*.

Santos 2[illegible]. — Il piroscafo *Centro America* è partito per Genova.

GUERRAZZI FORCAIOLO

Nell'ultimo numero della «Illustrazione Italiana» il prof. Pietro Orsi annuncia che in un suo studio di prossima pubblicazione saranno contenute alcune lettere inedite di F. D. Guerrazzi a Carlo Pigli — che fu governatore di Livorno dal novembre 1848 al marzo 1849 — e raccolte dalla nipote del Pigli signora Vivina Irene morta lo scorso anno a Venezia.

Di queste lettere offre una primizia ai lettori — e non è fuor di luogo, ai tempi che corrono, apprendere cosa pensasse il democraticissimo Guerrazzi, una volta salito al potere, sui pericoli di certi andazzi democratici anche oggi di moda! Eccone un saggio:

Firenze, 28 dicembre '48.

«Amico Pigli,

«E' qualche tempo ch'io non ti scrivo: il perchè e le immagini: ti suggerirò regole di condotta. Permetti che io te le ripeta non per vanto di saperne più di te, ma *per essermi trovato più dentro negli affari di questo mondo. Intendo ben che l'autorità nostra vuol essere democratica, ma finalmente autorità*, ora non possono durare due azioni una dentro, l'altra fuori del governo perchè se uguali si impacciano, se diverse si ammazzano. *Dunque bisogna adagio adagio por le cose in buon stato, e sopratutto gli uomini al loro posto*: non si beve il vino col bicchiere alla rovescia...»

Altra delusione pare abbia riportato il Guerrazzi sulla presunta ingenuità del buon popolo. Saliti i democratici al potere tutti gli imbecilli pretendevano un posto alla greppia dello Stato e il Guerrazzi voleva impiccarli... Chi l'avrebbe detto? *forcaiolo* anche lui!

«... *si ricordino che io so il modo di far sparire da Livorno i turbolenti senza punto percuoterli.*

«Se hanno creduto che lo stato avesse a mantenere loro vino, acquavite, donne, occorrerebbe una massa *di cilò che non meritano la corda che gl'impicchi.*

«Così talora, signor Governatore, si parla al popolo.

«... Chiami i negozianti, chiami i capi d'arte, chiami i soci dei Circoli, chiami tutte le autorità in Duomo, faccia un discorso severo, obblighi gli insaziabili ed i cupidi ad abbassare la fronte per vergogna, *ordini pattuglie, faccia sorvegliare, arrestare, ecc.* Io sono in cattive condizioni più di Lei ed ho fatto arrestare qui da 20 rossi, e Roma da 12 retrogradi.»

E questa, si noti, era lettera ufficiale!

Dalla primizia è lecito arguire che la raccolta completa sarà veramente gustosa e noi fin d'ora ci protestiamo grati al prof. Orsi che ci dà modo di confortare colla parola autorevole del Guerrazzi quanto andiamo quotidianamente ripetendo.

Ascolti però un nostro consiglio, il prof. Orsi: regali una copia della sua pubblicazione ai suoi cari amici dell'*Adriatico*, faccia che imparino qualchecosa da un maestro che non dovrebbe destar sospetti!

LA STAGIONE
Bagni di mare e stazioni climatiche
Consigli utili
Le stazioni del Trentino e del Tirolo

Parleremo anche, in questa breve rivista, delle stazioni climatiche del Trentino e del Tirolo, di quelle che sono preferite dai veneti o per maggiore vicinanza, o per l'elemento più affine al nostro che le frequenta o per antica tradizione di frequenza.

Il Tirolo, che tanti confondono col Trentino, (il quale per i tedeschi è semplicemente il Tirolo italiano) per quanto ricco di stazioni balneari e di ottimi alberghi è poco frequentato dai nostri. Se ne togli Cortina d'Ampezzo, cui si arriva dopo un paio d'ore di carrozza da Perarolo da una magnifica strada, che prima o dopo (come già si accennò) verrà percorsa dal tram elettrico, le altre stazioni balneari non accolgono veneti o veneziani. Qualcuno si spinge fino a Toblach, che ha splendidi alberghi, ma costrutti su di un altipiano ondulato spoglio di boschi e quindi monotono e nudo, ma i più quando passano il confine del Cadore si arrestano a Cortina d'Ampezzo, il grasso e ricco comune dove la nostra bella lingua è sempre la dominante. E a Cortina (1210 m. sul mare) quando non preferiscono qualche casinetta a pensione, i Veneti (e a ragione) scelgono a loro soggiorno l'*Hôtel Vittoria*, una casa di primo ordine, in posizione tranquilla, con giardino, bagni, luce elettrica, servizio di vetture, trattamento di famiglia ecc. Il proprietario è il bravo Amadio Girardi, che tutti i suoi ospiti ricordano sempre volentieri.

Fatta dunque eccezione per Cortina, la corrente italiana e veneta si rivolge al Trentino, corso da fiumi e da torrenti, ricco di acque minerali e fornito di temperature che se sul dorso delle sue creste lasciano allignare appena il pino e l'abete, fanno maturare sulle sue pendici il miele del fico e [illegible] l'uva fragola.

La ferrovia ha da parecchi anni reso di facile accesso le stazioni del Trentino, e la trazione elettrica, qua e là progettata, migliorerà ancora le condizioni di trasporto.

La via più comune di accesso è la linea Verona Ala Trento, tanto più che essa vien percorsa dai comodi diretti che da Venezia, da Bologna e da Milano risalgono i monti e per Bolzano e Innsbruck conducono nel cuore della Germania.

La visita doganale ai confini, specie per i viaggiatori che vanno alle stazioni climatiche del Trentino, è rapida e niente affatto fiscale. Gentile verso i portatori di[illegible] si [illegible] spendono in Austria) non va seccata'. Così imparassero in Italia!

Da Verona in poco più di due ore si arriva a Trento: e Trento è il punto di partenza delle varie stazioni. Proseguendo in direzione di Bolzano, dopo venti minuti di percorso, il treno si arresta alla stazione di S. Michele. Si scende e comode diligenze, tirate da robusti cavalli o carrozze o *landaus*, vi conducono verso Mezzolombardo, e di là per Tajo, Cles e Malè alle celebri stazioni di Campiglio, di Rabbi e di Peio. La via è un po' lunga, ma il paesaggio è delizioso. Notevole fra tutti il nuovo ponte in ferro di S. Giustina a [illegible] da S. Michele lanciato attraverso una valle profonda 150 metri dalle pareti a piombo sulle acque del Noce rumoreggianti nell'abisso.

A Malè, cambio di cavalli, e proseguimento o per Rabbi, o per Peio o per Campiglio.

Peio è un po' troppo lontana per veneti; vi frequenta specialmente l'elemento bergamasco e lombardo: Campiglio, splendida stazione forse un po' umida (per alcuni) e quasi totalmente stazione tedesca. Rabbi è invece stazione quasi prettamente italiana almeno negli alberghi principali che sono due, il *Grand Hôtel* e l'*Hôtel Rabbi*, condotti da poco tempo da Luigi Nodari.

La strada è un po' lunga, più breve (è vero) di quella che conduce a Campiglio e a Peio, ma ancora un po' lunga.

E' ben vero che l'anno venturo arrivando il tram a Malè, resteranno 11 soli chilometri per arrivare a Rabbi e non vi è dubbio che la stazione colle vie di arrivo rese tanto facili riceverà un maggior impulso.

Rabbi (che l'incuria dei proprietari di un tempo aveva compromesso malgrado la indubbia efficacia delle sue acque e la bellezza della sua natura) è forse la stazione più fresca del Trentino. Aprite le finestre della vostra camera e sulle cime delle montagne, che chiudono la vallata, vedete quasi sempre biancheggiare la neve, mentre trovate spesso masse enormi di neve coperte di terricci a poco più di cento metri dagli alberghi, masse che segnano i resti delle valanghe cadute durante l'inverno.

Il Rabbi è torrente precipitoso dall'un capo all'altro della valle, messaggero delle nevi che si sciolgono sulle cime. Abeti, pini e faggi coronano i fianchi delle montagne; sulle pendici biondeggia la biada e fioriscono a distesa le piante di patata, i pascoli lungo i pendii sono attraversati da fili d'acqua cristallina che spumeggia e mormora in mezzo a quel gran senso di pace che spira tutto intorno dalla natura.

Poichè la caratteristica di Rabbi è la pace, la tranquillità, la quiete; — si va fra quei monti per riposare lo spirito e ritemprare il corpo. Rabbi non è una stazione per *far vita*, (come si dice) e lusso; è una stazione adatta a coloro che vogliono sfuggire per qualche tempo il movimento turbinoso delle città o rintonare i nervi consumati nel lavoro, o ritornare al fisico le funzioni compromesse da alterazioni sopravvenute.

E' qui che il Murri manda alcuni fra i suoi malati. Vi sono parecchi alberghi, accessibili a tutte le borse; in quelli inferiori ci vanno anche tedeschi del Tirolo di modesta condizione: — in quelli invece condotti dal Nodari, ci va chi può spendere di più, senza spennarsi, perchè offrono un *comfort* completo. Ottima la cucina, ottimi i letti, tutti mobili rimessi a nuovo, abbastanza ampie le stanze, che in molti alberghi alpini sono vere cuccie; una cura medica diligente e assidua, affidata a un professionista distinto, il dott. Giorgio Zatti sotto la direzione del chiarissimo professore Zanon di Padova; apparecchi per l'idroterapia e per l'elettroterapia di ultimissima costruzione, servizio eccellente, ecco quello che si trova al *Grand Hôtel* di Rabbi.

Qui la natura non è stata corretta o *leccata* come nella Svizzera; vi sono bensì facili passeggiate, e viottoli tracciati dentro i boschi fino a grande altezza; ma la natura non ha perduto qui niente della sua attrattiva verginale.

Altra stazione mirabile del Trentino è la Mendola, dove sorge uno dei più grandiosi alberghi alpini, ma Mendola ormai è fatta tedesca; il *pangermanismo* in tutti i paesi sotto Bolzano invade e inghiotte. A centinaia e a migliaia nelle domeniche di estate da Bolzano e più in su accorrono i tedeschi devoti all'ideale della grande patria alemanna: il pangermanismo si prepara in attesa degli avvenimenti che possono sconvolgere l'Impero austriaco; — e dalla Germania scendono a frotte nelle stazioni climatiche del Tirolo i sudditi di Guglielmo, ad ammirare cogli occhi avidi le bellezze delle erte pendici.

Ma ormai l'articolo si è fatto lungo; — a domani il compimento di questa rapida rassegna delle stazioni del Trentino.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Rivista delle Borse

I malanni in Germania per la crisi bancaria e industriale appaiono più gravi di quanto non si credesse: la macchia d'unto si allarga e pur troppo si teme che i guai non siano finiti.

Si diceva che il fallimento della Banca di Lipsia, circoscritto a pochi interessati, non avrebbe potuto esser causa di perturbamenti ai mercati tedeschi, ma questi invece, sopraffatti dal grave peso di vendite affrettate e importanti, han dovuto cercar sfogo a Parigi. E siccome il mercato francese regge faticosamente la posizione sua già pesante e difficile, ne viene che i prezzi dei valori internazionali subiscono falcidie costanti.

I mercati degli Stati Uniti, e specialmente quello di Nuova-York, ebbero nuovamente in quest'ultima ottava diversi periodi di crisi, e non mancarono le riunioni agitate e le febbrili ansie sopra la sorte di certe posizioni. Ciò quantunque gli equilibri della *Northern Pacific* si possano dire sistemati colla nomina di una nuova Amministrazione, e coll'opera del Morgan, il quale facilitò la sistemazione delle posizione con un'altra liberale assunzione in riporto di tutti i titoli interessati nei *trusts* in cui egli ha parte.

Ma altre cause sono sopravvenute, fra cui la crisi industriale, che anche negli Stati Uniti comincia a far sentire il suo influsso, ed anche in molta parte le vicende del mercato argentino, che ebbero sul mercato di Nuova-York, come anche su quello di Londra, un forte contraccolpo.

Però le dichiarazioni del Ministro delle finanze argentino assicuranti che quello Stato avrebbe fatto fronte a tutti i suoi impegni, senza ricorrere ad imposte od a prestiti, hanno giovato assai ai titoli di quello Stato che poterono finire la settimana alquanto migliori.

Si annuncia ora all'orizzonte una nuova minaccia. Parecchie miniere di Pensilvania vennero inondate dall'acqua e sono minacciate di distruzione per opera degli scioperanti, che si dice raggiungano i 50 e 60 mila.

Si teme quindi che stia per mancare il carbone, ed è certamente ad attendersi un forte rialzo di prezzi, se lo sciopero avrà ancora a durare.

E' però confortante il fatto che la nostra Rendita — non ostante le gravi condizioni del mercato — sappia mantenersi abbastanza bene: in altri tempi una situazione quale l'attuale, avrebbe determinato ben altro contegno nel nostro Consolidato!

E, altro fatto confortante, o diremmo quasi strano, è la facilità, l'abbondanza del denaro su tutti i mercati europei, e la ripercussione di questo fenomeno è di grande giovamento anche ai nostri mercati. Se le liquidazioni non si svolgessero con quella grande facilità che è la nota dominante del giorno, il listino già basso dei nostri valori avrebbe trovato modo di piegare maggiormente, per quanto noi ci si possa dichiarare disinteressati nella crisi germanica.

In altri termini, visto che il tasso medio dei riporti dei valori, non supera il loro reddito medio, la nostra speculazione, per quanto incline al pessimismo, mantiene un atteggiamento calmo e fiducioso che, giorno sperabile, troverà conforto in un avvenire migliore.

Nella liquidazione di fine luglio il tasso dei riporti, tanto per la Rendita che pei Valori, si è mantenuto nei limiti più che ragionevoli. Il che, ripetiamo, è ragione e causa di buoni pronostici per le faccende nostre.

Nuova sgradevole è sempre la meschinità delle transazioni, dovuta in parte alla stagione poco propizia agli affari, ma in parte più notevole, alla quasi assoluta assenza di pubblico.

Giornate, settimane intere trascorrono senza che sia dato poter constatare un affare realmente concluso su molti e molti valori i quali ripetono le quotazioni nominali di mesi fa: quel pochissimo che si contratta, alla nostra Borsa è sempre limitato a tre o quattro valori. Nè è possibile oggi prevedere come e quando il pubblico si persuaderà ad interessarsi dei valori, visto che nè il reddito loro, nè la facilità dei riporti, bastano a smuoverlo dalla inerzia in cui giace e dalla quale non intende affatto distogliersi.

La settimana testè chiusa non può quindi, date le premesse, che registrare nuove avarie al listino: i bancari che pareva accennassero a ripresa, perdettero in breve ora quel poco che avevano riguadagnato; i ferroviari fecero altrettanto; i valori cotonieri sempre offerti non segnano nuovi ribassi perchè non trovarono contropartita anche a prezzi inferiori di quelli segnati nel listino.

Si sostennero abbastanza bene i siderurgici Terni in prima linea, poi le Savona, le Ferriere, i Metalli, Montecatini, Gadda, ecc., ecc., ma anche qui non deve sfuggire all'osservatore che gli sforzi che erculei per conservare le quotazioni, non [illegible] *trust*, non c'è la fiducia, non c'è la convinzione.

Per concludere, nulla di buono presenta la situazione, se non l'abbondanza del denaro e la probabilità quindi che un momento o l'altro, esso denaro possa andare in cerca di più lauto compenso in quei valori che offrono garanzie di reddito e solidità intrinseca.

Ecco ora il solito specchietto di confronto:

Rendita Italiana 100.82 101.02 — Rendita Italiana al 4 1/2 111.35 111.50 — Banca d'Italia 8[illegible] - 835 Banca Generale 50 -50 Banca Comm. Italiana 650—651.50 — Banca Credito Ital. 522 51[illegible] Soc. Bancaria 238 239 — Ferr. Meridional. 70[illegible] 701 — Ferr. Mediterran. 520—521 — N. G. I. Pi Rub. 431 434 — Raffin. Lig. Lom. 390 391 — Raffin. Italiana 326—328 — Coton. Cantoni 48[illegible] 482 — Coton. Valseriana 400 400 — Coton. Bergamasco 290—290 — Coton. Veneziano 189 188 — Coton. Candiani 190—190 — Manifatture Tosi 280 280 — Dell'Acqua 304—305 — Lanificio Rossi 1330—1333 — Linificio e Canap. 144—142 — Edison 426 427 — Ceram. Richard 302 303 — Terni 152[illegible] —1535 — Ferriere Italiane 115—115 — Metallurgica 165 163 — Mulini Roma 72—74 — Mulini A. Italia 250—250 — Macin. Certosa 240 — Tecnomasio 43 43 — Gadda e C. 100 100 — Off. Miani-Silvestri 35 34 — Montecatini 185—165 — Commoretti 55—55 — Costruz. Venet. 75—78 — Cassa Sovvenzioni 10—10 Carburo di Roma 340 340 — Carburo Lomb. 1[illegible] 10 — Bernasconi 117 117 — Antonio Bertelli e C. 640 640 — Saponificio 50 50 — Soc. Ital. Alcools 292 290 — Trezza Dario 80 80 — Tadini e Brosa 100—100 — Siderur. Savona 225 220.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di luglio:

La stagione è stata in questa decade favorevole ai lavori campestri, e specialmente alla trebbiatura e alla stagionatura del frumento. Secondo i risultati finora conosciuti, il raccolto di questo è riuscito ottimo per qualità, ma, per quanto riguarda la quantità, non del tutto corrispondente alle previsioni che si facevano generalmente. Lo sviluppo del grano turco è rigoglioso tuttavia sarebbero desiderabili altre pioggie, quanto gioverebbero anche all'olivo, che pur essendo generalmente in condizioni assai soddisfacenti, ha un po' sofferto per siccità nelle Puglie e in Sardegna. Per contro l'asciutto è stato molto favorevole alla vite impedendo, insieme alle irrorazioni energicamente proseguite, lo sviluppo dell'oidio e della peronospora.

Forniture di materiale ferroviario

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

Sono autorizzate le seguenti forniture per il materiale ferroviario mediante gare a licitazione privata per sole ditte nazionali. Fornitura di materiali metallici d'armamento alla rete Adriatica per il presunto importo di lire 4.350.000, idem alla rete sicula per L. 1.900.000. E' autorizzata la fornitura di materiale rotabile all'Adriatica per lire 31.920.500 da farsi per tre quarti mediante gare a licitazione privata, a ditte nazionali e per l'altro quarto a trattativa privata con stabilimenti nazionali minori situati nei vari centri riconosciuti atti alla costruzione di materiale rotabile, che non trovansi in condizione di sostenere la gara.

Nota sibillina
SCIARADA

Benchè *l'altro* il mio asserto disdica,
Io sostengo ch'è *fiume* il *primiero*
Rinnovando grand'opera antica
Chiaro il nome vedrai *dell'intero*.

Spiegazione del Sciarada precedente
Eva—Ave

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 Luglio a L. 104.40

— (Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 luglio al 3 agosto è fissato in L. 104,55

Mercato dei Grani

Vicenza. — Ci scrivono 27 luglio.

Granoni da L. 16,— a 17,—. Grani da L. 21,25 a 2[illegible] Risi nostrali da L. 36,— a 40,— Giapponesi da L. 27,— a 30,— Avena da L. 21,— a 21,25.

Adria. — Ci scrivono 27:

Frumenti da L. 24 — a 24.25 — frumentoni da lire 13.75 a 16.— — Avena da 17.75 a 18.— Fagiuolo da lire — — a —.— — Risoni da lire —.— a —.— — Segale da lire —.— a —.—.

Legnago 27 luglio — Per merce franca stazione Frumento fino da L. 24.25 a 24.50 al quintale — mercantile da 23,50 a 24.— — Granoturco pignoletto da L. 16.50 a 16.75 — nostrano nuovo da 16,— a 15,5 — Riso fino e sopraffino da L. 37,50 a 39.50 — sottofino da 33,50 a 36,70 — mezzano da 33,50 a 34,50 — ordinario da 31,50 a 32,50 — giapponese da 28,— a 29,[illegible] — Carnaro, mezzo riso da 24, — a 27, — risetta da 18,— a 20,— — giavone da 11,50 a 13, — — Risone novarese, pagliota da 18,50 a 19.— — chinese da 20.50 a 21.— Ricino nuovo da 36.50 a 37.50 Olio ricino indiano 1. Q. da 90 a 95 — nostrale 1. Q. da 95 a 97 — nostrale 2. Q. in barile da 88 a 95 — Fagiuoli bianchi schiacciati da L. 23.50 a 24. — altre specie da 15 a 18 — Segala da L. 18. — a 18.50 — Avena da L. 17.25 a 17.50 — Orzo da 16 a 18 — Ventolana 60 — Miglio da 21 a 22 — Loglio da 50 a [illegible] — Fagiuoli da 21 a 23 — Melica da L. 10 a 11 — Fava lupina da 11.50 a 12.50 — Sementi trifoglio da 125 a 135 — erba spagna da 80 a 90 — canape —,— a —,— lino 30,— a 32,—

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 27 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — luglio C. 75 — Cotoni fut. fermo Agosto C. 7,18 id. settembre C. 7,06

Havre 27 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1000 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 10000 — Mercato sost. — pel corr. F. 34.75 - due mesi dopo F. 35 — — 4 mesi 35.25 — 8 mesi 36,—.

New York 27 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4.84 3/4 id. su Parigi 5.18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,50 - raff. a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8.50 pipe line certificate 125 — Cotone Midding C. 8 1/8 id. a New Orleans C. 8 3/16 Cotoni futuri - mese pross. C. 7.18 3 mesi dopo corr. C. 7,30 — 4 mesi C. 7.31 - 7 mesi C. 7,30 — Entrata Cotoni nella giornata Balle 4000 — Spedizione per l'Inghilterra Balle 1000 — idem pel continente balle 6000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione balle — — — Frumento rosso disponibile D. 77 1/2 luglio 76 7/8 - settembre 75 — ottobre 75 3/8 - Xbre 77 — — Granone dispon. D. 56 1/8 — Farine extrastate D. 3.8 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — - Caffè - Mercato deb. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/8 — idem nel mese corr. C. 4,90 idem mese prossimo C. idem 4,95 — 2 mesi dopo il corr. 5,00 — idem 3 mesi 5,05 — id. 4 mesi 5,10 — idem 6 mesi 5,20 — idem 8 mesi 5,35 — Zucchero Muscovado N. 12 disponibile D. 3 9/16 Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 60000 Deposito nei porti dell'Unione 329000

Forniture

Lisciva ai 3 dipartimenti ed all'arsenale di Taranto — 30 luglio, ore 11, Spezia, Napoli e Venezia, Direz. generale arsenale, des. 1. inc., a schede, lire 13.426.40, depos. lire 1340 in tesoreria e lire 600 per le spese, fatali 25 agosto, ore 12. Capitolato anche presso il ministero marina e l'arsenale di Taranto.

Tela ojona di lino e di canapa — 29 luglio, ore 11, Roma Ministero marina, Spezia, Napoli e Venezia direz. gen. arsen., a schede, 2 lotti: 1. al I. dipart. (Spezia), lire 222.307.50, depos. lire 22.230 — 2. al 2. e 3. dipartimento (Napoli e Venezia) ed all'arsenale di Taranto, lire 111.528.50, depos. lire 11.130 — fatali 24 agosto, ore 12. Ammessi solo i proprietari o rappresentanti di stabilimenti nazionali. Capitolato anche presso l'arsen. di Taranto, gli uffici tecnici di marina in Genova e Terni e le principali Camere di commercio.

Ghiaia e sua condotta sulle strade comun. di Refrontolo e Barbisano, per 3 anni — 5 agosto, ore 9, Refrontolo (Treviso), Municipio, unica delib., a candela, 2 lotti: 1. mc. 300 circa per Refrontolo, a lire 2.60, depos. lire 50 — 2. mc. 100 per Barbisano, a lire 2, depos. lire 30 — cauz. defin. doppio della provvisoria.

Sacchi per carbone ai 3 dipart. ed all'arsenale di Taranto — 5 agosto, ore 11, Spezia, Napoli e Venezia, Direz. gener. arsenale, unica delib., a schede, lire 38.374, depos. lire 3800 e lire 1100 per le spese. Offerte anche al ministero marina ed all'arsen. di Taranto.

Bocca nazionale in cassette — 12 agosto, ore 11, Spezia, Napoli e Venezia, Direz. generale arsenali, a schede, lire 32.283, dep. lire 5230 in tesoreria, consegna arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto e cantiere di Castellamare, fatali 2 settembre, ore 12. Capitolato anche presso il ministero marina, l'arsenale di Taranto, gli uffici tecnici di marina in Genova e Terni e le principali Camere di commercio.

Stagno in pani, esercizio 1901-02 — 10 agosto, ore 11, Roma minist. marina, Spezia, Napoli e Venezia direz. gener. arsenale, a schede, lire 110,600 (lire 3.50 per kg.), depos. lire 11.000 in tesoreria, consegna arsenali suddetti e di Taranto e cantiere di Castellamare, fatali 4 settembre, ore 12. Capitolato anche presso l'arsen. di Taranto e le principali Camere di commercio.

Cuoi e pelli — 14 agosto, ore 11, Roma Ministero marina, Spezia, Napoli e Venezia Direz. gener. arsenale, a schede, lire 20.000, depos. lire 2000 in tesoreria, cons. arsen. di Spezia, fatali 6 settembre, ore 12. Capitolato anche presso l'arsen. di Taranto, gli uffici tecnici di marina in Genova e Terni e le principali Camere di commercio.

Mattoni refrattari nazionali — 12 agosto, ore 11, Spezia e Napoli, Direz. gener. arsenale, des. 1. inc. a schede, tonn. 645, lire 37.312.25, depos. lire 3730 in tesoreria, consegna agli arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto ed al cantiere di Castellamare, fatali 2 settembre, ore 12. Capitolato anche presso il ministero marina, gli arsenali di Venezia e Taranto, l'ufficio tecnico r. marina in Genova e le principali Camere di commercio.

Rame in pani per fusione agli arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto e cantiere di Castellamare, — 6 agosto, ore 11, Roma Ministero marina, Spezia Napoli e Venezia. Direz. gener. arsenale, a schede, lire 143.000, depos. lire 14.300 in tesoreria, fatali 31 agosto, ore 12. Capitolato anche presso l'arsenale di Taranto e le principali Camere di Commercio.

Legno acero bianco, frassino, noce ed olmo — 12 agosto, ore 11, Spezia, Napoli e Venezia. Direz. gener. arsenale, des. 1. inc. a schede, lire 51.140, depos. lire 5100 in tesoreria, consegna arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto e cantiere di Castellamare, fatali 2 settembre, ore 12. Capitolato anche presso il ministero marina, l'arsenale di Taranto, l'ufficio tecnico di marina in Genova e le principali Camere di commercio.

Legno faggio agli arsenali di Spezia, Napoli e Venezia ed al cantiere di Castellamare — 5 agosto, ore 12, fatali, Spezia, Napoli e Venezia, Direz. gener. arsen., ventesimo, ridotte lire 46.787.93 (rib. 2.05 0/0, depos. lire 5000 in tesoreria. Capitolato anche presso il ministero marina, l'arsenale di Taranto, l'ufficio tecnico di marina in Genova e le principali Camere di commercio.

Aste

Longarone (Belluno) — 31 luglio, ore 10, Municipio, a schede, vendita a corpo, e non a misura, di 2237 abeti e 480 larici martellati nel bosco comun. Vedelè, lire 30.209.88, depos. lire 3040 e lire 750 per le spese, taglio entro il 1902, esbosco entro il settembre 1903, fatali 18 agosto, ore 12.

Paularo (Udine) — 6 agosto, ore 11, Municipio, des. 1. inc., a candela, n. 2300 piante resinose bosco Daur Tamai, lire 41.986.93, depos. lire 600, cauz. defin. lire 10.000 nella Cassa depos. e prestiti, fatali 21 agosto, ore 12.

Manutenzioni

Rovigo — ordinaria manutenzione naviglio Canalbianco Po ed opere che ne dipendono, quali il sostegno i bacini, il mandracchio, nonchè conservazione d'un sufficiente canale attraverso il renaio che suole formarsi all'imbocco del mandracchio nel fiume Po, in provincia di Rovigo, dal 1. luglio 1901 al 30 giugno 1906 — 10 agosto, ore 10, Prefettura (e simultaneamente a Roma, minist. ll. pp., direz. generale opere idrauliche), unica defin., a schede, complessive lire 142.695, depos. lire 5000 in tesoreria, cauz. de[fin.] decimo delibera. Documenti al ministero, segretar. gen. div. 1., sino al 2 agosto.

Belluno — lavori per preservare la strada naz. di Alemagna n. 9, al km. 21, dalle alluvioni torrente Vallone piccolo di Fortogna, in Comune di Longarone, mediante costruz. ponticello e briglia in muratura, con lo scavo e sistemaz. tratto torrente medesimo — 5 agosto, ore 10, Prefettura, unica defin. a schede, lire 12.049, depos. lire 1000 in tesoreria e lire 600 per le spese, ultimaz. in 60 giorni. Documenti sino al 27 luglio.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 27 — Per Nicolajeff pir. ital. *Gano*, cap. Martini, vuoto — Per Trieste pir. austr. *Arciduca Stefano*, cap. Scopinich, con merci — Per Sulina pir. ingl. *Matthew Bedlington*, cap. Arris, vuoto — Per Braila pir. ital. *Bulgaria*, cap. Di Bartolo con merci — Per Kertch pir. ingl. *Girdleness*, cap. Clack, vuoto — Per Liverpool pir. ingl. *Aleppo*, cap. Hewitson, con merci — Per Galatz pir. inglese *Kerlaw*, cap. Helpmeus, vuoto.

Arrivi del 28 — Da Trieste pir. austr. *Meteor*, cap. Grando, con merci del Lloyd Austriaco — Da Marsiglia pir. ital. *Solferino*, cap. Giusiano, con merci della N. G. I. — Da Cardiff pir. ingl. *Tr*[illegible], cap. Rout con carbone all'ordine — Da Cardiff piroscafo ingl. *Fregurus*, cap. Thomas, con carbone all'ordine — Da Cordiff pir. ingl. *Nachum*, cap. Etiages con carbone all'ordine — Da Cardiff pir. austriaco *Ioly* cap. Basich con carbone all'ordine — Da Hull pir. ingl. *Valsamo*, cap. Owen, con merci, carbone dei Frat. Pardo — Da Fiume pir. austriaco *Daniel Erno*, cap. Cosulich con merci all'ordine — Da Swansea pir. ingl. *Scaw*, cap. Cawentt, con carbone dei Frat. Pardo.

Arrivi del 27 — Da Bari pir. ital. *Barletta*, capitano Montuori, con merci di G. Pantaleo — Da Ravenna pir. ital. *Carmelo G.*, cap. Napoli, vuoto all'ordine — Da Porto Said pir. ital. *Brenta*, capitano Ferroni, con sale all'ordine — Da Newcastle piroscafo austr. *Szent Istvan*, cap. Maranich con carbone all'ordine.

Vedi Rivista delle Borse in Note Commerciali

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 29 luglio: S. Marta vergine.
Martedì 30 luglio. S. Fantino di Jerusa.
Il sole leva alle 4,47 — tramonta alle 19,47.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

29 LUGLIO

La basilica di S. Marco ha un aspetto funebremente solenne. Le colonne sono coperte di velluto nero con frangie d'argento, grandi drappeggi neri pendono dalle arcate delle loggie.

Nel mezzo della navata centrale sorge come una grande urna dorata sorretta da base romana e coperta da velluto nero. E sull'urna, di fronte alla porta principale d'ingresso campeggia fieramente una grande aquila d'oro che stringe fra gli artigli lo scudo di Savoia; il manto reale di velluto rosso e la bandiera sabauda drappeggiano l'urna e riposano su di essa la corona e la Croce; fiori e piante in sempre vivi sparsi a profusione compiono l'insieme armonico e maestoso del tumulo. Fasci d'armi, mitragliatrici, bombe, cannoni e candelabri e molte torcie lo attorniano.

In cima alla porta centrale della Basilica, esternamente si legge:

Sit in benedictione — La memoria di Re Umberto I ai Veneziani — Rende oggi mesto le bale — Di suffragio e di lagrime.

Ricordiamo: alle 10 la Basilica sarà aperta al pubblico, alle 10.3/4 Autorità e Associazioni si riuniranno a Palazzo Ducale; alle 11 comincerà la funebre solennità.

Durante questa i negozi resteranno chiusi.

Le Associazioni torneranno nel pomeriggio a riunirsi a Palazzo Ducale, alle 4 e mezza, per recarsi in corteo al Malibran, dove l'on. Fabri commemorerà il Re compianto.

Così Venezia farà oggi un'altra delle sue belle imponenti e civili manifestazioni.

Ci telegrafano da Roma 28, sera:

S. M. la Regina Madre volle oggi vedere la corona, che le operaje della scuola merletti di Burano hanno ornata del pizzo magnifico esposto qualche mese fa a Venezia. S. M. ebbe parole di elogio per il gentile pensiero delle operaje e per la scuola, che promise di visitare nel prossimo viaggio che farà a Venezia.

La corona fu poi depositata al Pantheon.

L'Associazione Antiradicale di Venezia è rappresentata a Roma oggi dal Co. Piero Roberti. Il senatore Cerese doveva rappresentarla alla cerimonia di oggi a Monza per la posa della prima pietra del monumento commemorativo del Re; ma essendosi il senatore, al momento di partire, sentito indisposto, il Comm. Ceruti telegrafò al Sindaco di Monza pregandolo di rappresentare l'Associazione

L'INAUGURAZIONE
del busto di Umberto I alla Marittima

Quando la mattina del 30 luglio 1900, la tremenda notizia giunse alla marittima, quei bravi lavoratori abbandonarono costernati il lavoro e, guidati dal delegato Manganiello, si recarono in massa, circa trecento, dal prefetto a esprimergli il loro profondo dolore, inenarrabile, per la morte crudele del Re, che essi amavano tanto.

E il giorno 9 Agosto, quando a Roma si celebravano i funerali, i lavoratori della Marittima, commemoravano il buon Re, in quello stesso luogo, dove Egli si recava ogni volta che veniva a Venezia per informarsi del progresso dei lavori marittimi. L'ultima visita fatta loro da Re Umberto nell'ultima sua gita a Venezia è per tutti indimenticabile. — In quel pomeriggio Re Umberto, accompagnato soltanto dal generale Ponzio Vaglia, appena sbarcò dalla gondola fu riconosciuto dai facchini che abbandonarono il lavoro e gli corsero incontro acclamandolo. Dall'ufficio di P. S. agenti e funzionari tentarono allontanare quella folla di lavoratori, ma Re Umberto lo proibì e volle che gli si avvicinassero tutti e strinse a molti la mano callosa e rozza.

Decisero dunque, appena saputo della tragica fine del buon Re, di raccogliere offerte per erigere in quel luogo stesso un monumento che ricordasse le visite del Sovrano; ed elessero un comitato: Giuseppe Tavella presidente, Francesco Castelli e Pietro Palma. I tre lavorarono indefessamente e l'opera loro fu coronata da lieto successo, mercè il concorso di tutti, impiegati alla marittima, spedizionieri, negozianti, e facchini.

Vicino all'impianto elettrico della macchina Idrodinamica (a destra dell'ingresso alla Marittima) fu creato un giardino sotto la direzione dell'infaticabile ing. Gullino, ispettore capo del movimento ed è in questo giardino che si inaugurò il busto di Re Umberto I, opera veramente squisita del cav. Lorenzetti. E alto metri 1.20 in marmo di Carrara, la base è di pietra d'Istria. Sulla colonna sono incise le seguenti parole:

A Re Umberto I — Tributo di popolare affetto — I commercianti e braccianti del porto — Posero — 1901

Alle 9, muove da campo S. Giacomo per la Marittima preceduto da una sezione della banda cittadina e seguito dalla banda Coletti, un corteo lunghissimo di Associazioni con bandiera e larga rappresentanza: Veterani 1848-49, Reduci, Giuseppe Garibaldi, Antiradicale, Giovani Monarchici, Palestra Marziale, Giovani Democratici, Tipografi, Trieste, Il preso Festivo, S. V. L., Macchinisti, Carpentieri in ferro, Stucky, Scaricatori, Scalpellini, Artisti, Pescatori, Carpentieri e Calafati, Interpreti, Bastasi S. Lucia, Progresso e Speranza, Compagnia dei 30, Rade e Coloniali, e le rappresentanze dei Reduci Garibaldini, Carabinieri, Meccanici ed Esercenti. Sono nel corteo anche alcune squadre degli Istituti Manin e Coletti.

Giunto il Corteo alla Marittima le Associazioni prendono i loro posti attorno al giardino e nel recinto di questo le autorità. Il Sindaco Co. Grimani, il Prefetto marchese Cassis, il comm. Ceruti Presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Spanio rappresentante il primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Favaretti rappresentante il procuratore generale, il Questore cav. Annovazzi, l'onor. Pascolato rappres. la Scuola Sup. di Commercio e l'Ateneo insieme al cav. Truffi, il capitano di corvetta Galati, comandante il *Galileo* e rappresentante il vice ammiraglio Canevaro, il colonnello del 18. fanteria, rappresentante il comandante del presidio, il tenente di vascello Feriga rappresentante il contrammiraglio Amoretti. Il capo movimento ispettore principale comm. Fasolini con tutti gli impiegati della ferrovia e del movimento, l'ispettore Rotoni, il direttore dell'ufficio postale e telegrafico ferroviario sig. Marangoni, il cav. Fiori, direttore dell'Istituto Coletti, il cav. Gullino ispettore capo del Circolo di Verona, il cav. Brocco, il cav. Calandri, il capo stazione cav. Zuliani e il capo della Marittima Branconi con tutti i rispettivi impiegati, il Cav. Millin per la Camera di Commercio, ecc. Dodici vigili col capo Marchini fanno servizio d'onore attorno al busto. Il servizio di P. S. è fatto dai marinai della Capitaneria e da agenti agli ordini del cav. Manganiello.

A cura della Capitaneria di Porto intorno al giardino e per tutto sventolano bandiere, e le navi ancorate hanno issata la gran gala. Depongono corone di fiori appiedi della colonna i Giovani Monarchici, la Società Progresso e Speranza e gli Assistenti ed operai del Sijos. Dopo di che il cav. Lorenzetti al suono della marcia reale e fra gli applausi scopre l'opera sua, per la quale riceve congratulazioni da tutti.

Cominciano poi i discorsi. Primo il Sig. Tavella, che dice il dolore immenso di quei suoi compagni di lavoro quando la notizia fatale li colpì improvvisamente. Ricordate le virtù del Re, la sua bontà, rivolto alla Regina Margherita, mandato un degno pensiero al Pantheon il sig. Tavella conclude così:

« Mentre consegniamo alla spett. Amministrazione delle Ferrovie la forte opera dell'egregio nostro concittadino cav. Lorenzetti che rappresenta l'effigie venerata del secondo Re d'Italia, e mandiamo alla sua memoria un riverente saluto di compianto e di ammirazione, consentite che interprete dei sentimenti di quanti sono qui convenuti io colga un fiore gentile, il più gentile dei fiori che anlinca sulle sponde della nostra laguna e lo rechi col pensiero alla culla benedetta di dove Jolanda Margherita guarda e sorride ad Elena Regina e gemma d'Italia.

Infine concedete che un fervido saluto di entusiasmo e di fede da questa Città, giustamente orgogliosa di antiche e moderne vittorie sulle armi, nelle arti, nelle scienze, e orgogliosa altresì nel culto sacro alla patria e al dovere vada per me e per voi al giovine e forte Sovrano che nell'ora suprema del dolore rivolge il suo primo pensiero d'amore e di fede al popolo d'Italia. Un Evviva al Re, all'Italia, a Venezia. »

Fra applausi entusiastici, il grido è ripetuto dalla folla mentre Sindaco, Prefetto ed altre autorità stringono la mano all'oratore.

Segue il sig. Donatelli, che parla applauditissimo per l'Associazione Giovani Monarchici

Si compiace che i lavoratori abbiano voluto eretto quel monumento, espressione di affetto, al Re che aveva dato tanto affetto agli operai e che l'abbiano eretto nel luogo stesso in cui si svolge la loro vigorosa attività, quasi per coscienza della partecipazione data alla vita nazionale, quasi per attingere dalla venerata immagine forze ed incitamenti.

Per questi sentimenti degni d'ammirazione l'oratore a nome dell'Associazione Giovani Monarchici, che conta parecchi lavoratori di Marittima tra i suoi soci, depone ai piedi del monumento una corona di fiori, omaggio alla Memoria celebrata e indice ad un tempo di partecipe sentimento di adesione.

Saluta i lavoratori fedeli all'idea della Patria, ferma alle tradizioni, mentre imperversano correnti che dalla Patria vorrebbero staccarli, e ne trae auspici lieti per l'avvenire d'Italia, per un'incrollabile fede alla Maestà di Re Vittorio Emanuele III. (*Applausi fragorosi*).

Viene comunicata una lettera del Comm. Cajo capo servizio della manutenzione, che trattenuto fuori di Venezia da doveri d'ufficio è spiacente di non poter assistere alla Cerimonia.

Il cav. ufficiale Fantoni dà quindi lettura dell'atto di consegna, sul quale si firmano primi Tavella, Palma, Castelli, Fasolini, Gullini, Brellino, Sametti, Lorenzetti, Ceruti, Casartelli, Cassis, Grimani, Spanio, Favaretti, Mario Nani Mocenigo, Annovazzi, ed un altro centinaio di persone.

L'Ispettore governativo Cav. Ing. Villanis ricevendo in consegna il monumento, dice nobili e applaudite parole ai bravi lavoratori.

Viene quindi, per cura dell'Amministrazione ferroviaria, messo a disposizione degli invitati un sontuoso *buffet*.

Così ha termine la cerimonia semplice e solenne: solenne manifestazione popolare, dal popolo promossa e voluta; solenne per la compartecipazione di ogni classe di cittadini e di ogni autorità.

Ai bravi lavoratori della Marittima il plauso migliore per la buona opera di patriottismo compiuta.

La chiusura del congresso bibliografico

Jermattina alle 10 e mezza ebbe luogo la seduta di chiusura della V. Riunione della Società Bibliografica italiana, presenti tutti gli intervenuti a Venezia da ogni parte d'Italia.

V'intervennero molte autorità, fra le quali il marchese Cassis prefetto, rappresentante il Ministro di P. I. e il Sindaco co. Grimani.

L'on. Rava diede relazione dei lavori della Riunione ed in una splendida improvvisazione, salutò Venezia nel suo degno rappresentante.

Altri parlarono, ringraziando la Presidenza della Società, il Comitato ordinatore, il presidente della Riunione.

La seduta si sciolse applaudendo ad un dispaccio affettuoso, che, su proposta del barone Lumbroso, venne spedito a S. M. la Regina Margherita.

Alle 11 e mezza, nel giardino dell'Esposizione, molti Soci della Bibliografica si riunirono ad una colazione assai bene servita — come sempre quando fa il bravo Mazzoli — durante la quale regnò — anche questo come il solito — le miste ma vere cordialità ed allegria.

Saluti e brindisi di Fumagalli, di Molmenti, del Sindaco ed altri, e discorso augurale di Paolo Lioy, augurale perchè non si abbia ad incoraggiare la stampa di libri cretini, stupidi, oscenamente inutili etc., e la Società bibliografica si adoperi ad incoraggiare la *qualità* sulla *quantità*. Discorso pieno di finissimo sale.

Nota caratteristica: saluti e ringraziamenti a Venezia nella persona del suo Sindaco, per la cordiale accoglienza.

La Riunione è riuscita ottimamente.

IV Esposizione internazionale d'Arte
Una lettera del Sindaco

Il Sindaco di Venezia, Presidente della nostra Esposizione, ha diretto al cav. Giulio Grünwald la seguente lettera:

« Egregio signore cav. Giulio Grünwald *Amore*, proprietario dell'Albergo d'Italia Venezia,

Le sono profondamente grato della sua lettera, che s'inspira a sentimenti così nobili e m'annuncia una manifestazione così segnalata d'affetto verso la Città nostra e verso la bella impresa di cui ho l'onore di essere a capo.

Ella, non veneziano di nascita, si è palesato signorilmente veneziano nell'animo, prima facendo erigere un edificio improntato alla severa eleganza della nostra più caratteristica architettura, poi scegliendo, a suo ornamento, una serie di opere uscite dal pennello di artisti reputati. Così, mentre da un lato Ella volle rendere omaggio al genio felice dei nostri antichi, dall'altro mostrò di non dimenticare le nobili e meditate aspirazioni dei moderni.

Come rappresentante di Venezia, mi è caro soggiungere che il suo atto munifico ricorda e ravviva l'antica tradizione cittadina, per la quale il senso pratico si accoppiava all'idealità, gli affari si intrecciavano al culto del bello, e l'oro accumulato coi traffici e con le industrie si trasfigurava nelle creazioni luminose dell'arte.

Augurando che il liberale esempio da Lei dato sia sprone ad altri, io Le porgo l'espressione della mia riconoscenza e di quella degli artisti veneziani.

Venezia, 27 luglio 1901.

Il Sindaco di Venezia Presidente dell'Esposizione
f.to *Grimani*

Jeri l'Esposizione fu eccezionalmente animata, soprattutto nelle ore pomeridiane. La solita folla domenicale, briosa ed elegante, assisteva nel parco al concerto della Banda Cittadina, che fu assai gustato.

I visitatori furono [illegible]

Domani sera — tempo permettendo — Esposizione e giardini, illuminati a luce elettrica, si apriranno al pubblico.

In tale serata la Banda Cittadina eseguirà il concerto parrinjano, per ben due volte rimandato a causa della pioggia.

Le piccole « trovate » dell'avv. Pietriboni

Gli operai della marittima inauguravano ieri alle ore nove il Busto a Re Umberto, dando così splendida testimonianza della virtù patriottica, del nobile sentimento di civile riconoscenza che alberga nel cuore del nostro popolo e ch'esso ama dimostrare con effusione allorquando non sia suggestionato dai tribuni arruffapopoli.

Era debito di ognuno di lasciare libere quelle ore perchè tutti potessero assistere alla pietosa e patriottica cerimonia. Invece il Presidente del sotto comitato degli operai dei RR. Arsenali si compiacque convocare l'assemblea generale proprio nella stessa ora della cerimonia, dirigendo l'invito anche alle autorità, che a priori si sapeva non avrebbero potuto intervenire.

Il comm. Ceruti invitato quale presidente del Consiglio Provinciale diresse perciò la seguente lettera all'avv. Pietriboni:

« Onor. sig. avv. Ernesto Pietriboni, Presidente del Sotto-Comitato Operai RR. Arsenali in Venezia.

V. S. gentilmente mi invitò alla riunione che questo sotto-Comitato terrà oggi alle 9 ant. per trattare interessi di una classe di operai meritevoli.

Ben volentieri sarei intervenuto per prestar l'opera mia in quanto potesse giovare alla causa del buon diritto e della equità, ma essendovi nella stessa ora l'inaugurazione del busto che gli operai della Marittima oggi consacrano alla santa memoria del Re Umberto che fu il patrocinatore più cordiale e sincero delle classi operaje, credo mio dovere intervenire a questa spontanea festa del cuore popolare veneziano alla quale fui preventivamente invitato, mentre sembrami che nessun operaio vi dovrebbe mancare.

Con rispetto, devotissimo — *Giuseppe Ceruti*. »

[illegible]

La Regina ad una bambina coraggiosa

La sera del 24 corr. (lo abbiamo narrato) un bambino di sei anni, figlio del gondoliere Girolamo Forcellini, trastullandosi sulla fondamenta a S. Marziale cadde nel rivo. Il povero bambino stava per annegare, quando una coraggiosa ragazzina, Elisa De Pieri, appena undicenne, si gettò in canale e afferrato il piccolo Forcellini lo trasse alla riva sano e salvo.

S. M. la Regina Madre essendo venuta, pel nostro giornale, a conoscenza del fatto, rimase così ammirata dell'atto coraggioso di quella fanciulla, che a mezzo del Prefetto fece subito avere un dono di cento lire alla piccola eroina De Pieri. Altre 50 lire fece poi dare anche alla famiglia del Forcellini.

A bordo della r. n. « Dogali »

Jeri mattina alle undici il vice ammiraglio Co. Canevaro comandante il dipartimento, accompagnato dal suo aiutante di bandiera conte Leonardi, si recò a bordo della r. nave *Dogali*. La visita durò oltre mezz'ora. L'arrivo e la partenza dell'Ammiraglio furono salutate dalla nave con le salve di prescrizione. Domani il direttore dell'Arsenale, contrammiraglio Amoretti passerà alla nave l'ispezione di fine campagna. Lo accompagneranno: il capo macchinista di I. classe Antonio Boccacino, il medico capo di II. classe Giuseppe Castagna e il commissario capo di II. classe Giuseppe Scarafia. La divisa sarà quella ordinaria con sciarpa e sciabola.

Consegna della bandiera ai « 30 »

Jeri mattina alle 7 e mezza, in Lista di Spagna, alla presenza della Società di scaricatori *Coraggio e Fiducia, Lavoro e Speranza*, il sig. Tavella ha consegnato la nuova bandiera alla *Società Scaricatori dei 30* dicendo loro che egli non tollererà mai che fra lui ed i suoi lavoratori entrino dei terzi per appianare divergenze che possano nascere sul lavoro. Aggiunse che egli darà loro sempre udienza per intendersi a vicenda, e tutelerà i diritti di tutti, senza l'intromissione di altri. Conclude dicendosi soddisfattissimo del loro lavoro assicurandoli del suo appoggio fino a che non smentiranno il motto della bandiera: *Moralità e lavoro.*

Manca l'acqua

buona quasi dappertutto, ed è igienicamente bene che la *gustosa e digestiva* Acqua Minerale di CINCIANO si trovi ovunque ed a mitissimo prezzo.

Funerali Jona

Jeri mattina si fecero solenni funerali alla salma del professore M. Jona. Per espresso desiderio della famiglia niente torcie e corone.

La bara era seguita dai Rabbini Coen Porto e Luzzatto, dal cav. avv. Girolamo Errera presidente della Comunità con molti consiglieri della fraterna Israelitica, il cav. avv. Grassini, il prof. S. Ancona, il vice Rabbino G. Basi con una squadra di allievi delle scuole israelitiche, di cui il defunto era direttore, il cav. Luzardo presidente dell'Istituto *Paolo Sarpi*, con allievi e vessillo e tutti i professori, il professor cavalier Adolfo Ravà ed insegnanti del Collegio, il professor cavalier Greggio direttore delle Scuole Tecniche, il comm. Giulio Coen, molti professori dei vari istituti cittadini ecc.

Parlarono commossi: il cav. Luzardo, per la deputazione di vigilanza degli studi e per l'istituto e il prof. Albanese per i colleghi dell'istituto nautico e il prof. Vittorio Grünwald a nome degli insegnanti dell'istituto tecnico, ricordando tutti le doti di mente e di cuore del defunto professore.

Molte le gondole che seguirono il feretro fino al Cimitero del Lido.

Il vaporetto "Adria,, che va in secca tornando da Lido

Jersera a teatro finito, una folla enorme attendeva a Lido il vaporetto. Dopo mezz'ora di attesa capita, salutato da qualche fischio, il battello *Adria*, che si carica a tutto andare. E parte alle 11.50. Il disgraziato però nel fare la voltata per entrare nella canaletta che si apre a pochi metri dal pontone, piega un po' troppo su sè stesso e la poppa dà in secca, l'elica gira nel fango e il vaporetto resta lì sbandato sul fianco destro. Le signore specialmente, si spaventano, qualcuna quasi sviene e ci vuole del bello e del buono prima che ritorni la calma a bordo. Il cav. Brocca, che è destinato ed essere, anche molgre lui, dappertutto, si fa in quattro per calmare la folla dimostrando a tutti che l'ultima ora non è ancora suonata.

Poco dopo una battella s'accosta al vaporetto ed uno degli addetti alla Lagunare domanda al capitano cosa c'è. — Siamo in secca. — Va bene — No, che non va bene. E via. Il messo va a telefonare da Lido a Venezia chiedendo soccorso. Intanto arrivano altri vaporetti per raccogliere il resto della folla che è sul pontone.

Il buon senso avrebbe indicato di trascurare quelli che erano sul pontone al sicuro e di mandare il primo battello a prendersi a bordo i passeggeri dell'incagliato per liberarli. Ma tutti tre i battelli si susseguono senza manco segnarlo, e quelli dell'*Adria* se li vedono passare l'uno dopo l'altro a fianco, senza preoccupazioni.

Intanto l'*Adria*, siccome l'acqua decresce si sbanda sempre più e qualcuno comincia ad impensierirsi e scende nelle barche affollatesi lì intorno, tornando con quelle a Venezia.

Quando Dio vuole e cioè, quasi al tocco giunge il *Lido* ed i naufraghi dell'*Adria* possono trasbordare, arrivando a Venezia all'una e un quarto e dicendo durante il tragitto delle giaculatorie che non sono nei libri di devozione.

L'*Adria* dev'essere ancora lì ad aspettare l'alta marea per liberarsi.

LADRO AUDACE. — Paolo Nenzi, conduttore del caffè al Commercio in Campo S. Bartolomeo, abita l'appartamento soprastante al Caffè, e là tiene pure il suo mezzà.

L'altra sera alle quattro, la ditta Luigi Ceruti gli mandò tre casse di bottiglie di liquori che i facchini deposero nel mezzà.

Subito dopo che le casse furono ricevute, l'agente si accorse che da un locale ad uso deposito (che è situato di fronte al mezzà) mancava un sacco contenente 70 chilogrammi di caffè S. Domingo del valore di circa duecento lire.

Egli scese a precipizio al caffè a chiedere informazioni e da un cameriere seppe che un individuo era uscito appunto dalla porta della casa con un sacco sulle spalle e che si era diretto verso Rialto. L'agente corse; il ladro era stato visto passare; ma nessuno vi aveva fatto caso, credendolo un facchino che fa il mestiere suo.

Chi sarà? Il negoziante Ceruti respinge ogni dubbio sulla fedeltà dei suoi facchini, dunque si tratterebbe di un individuo introdottosi nella casa del Nenzi mentre i facchini trasportavano le casse.

L'Autorità indaga.

BUONA USANZA. — In morte del comm. Emilio Manfredi il Sig. Andrea Pasqualin ci rimette lire 20 per l'Istituto Coletti.

— In memoria del prof. Moisè Jona il cav. Adolfo Rava ci rimette lire 5 e lire 2 il sig. Umberto Gnignati per la Casa Israelitica.

Il N. U. Alvise III Mocenigo di S. Stae nell'anniversario della morte del Re Umberto ci rimette lire 20 per l'O. Umberto I, lire 20 per l'Istituto Rachitici e lire 10 per la Colonia Alpina.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del 28 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore d'osservazione 6	9	12
Barometro a 0° in mm	57.59	57.47	57.63
Termometro centig. al Nord	18.9	21.2	24.0
» » Sud	19.8	21.2	23.6
Umidità relativa	92	81	[illegible]
Direzione del vento	NNE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	6	10	8
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: 27.3
» min. di oggi: 18.1

Collegio di Conegliano
La nostra vittoria

Ci telegrafano da Conegliano 28 luglio sera:

Risultato definitivo della votazione di ballottaggio d'oggi. Inscritti 4475. Votanti 2783.

BRANDOLIN — liberale conserv. voti 1469
FRANCO — ministeriale . . . . . » 1203
Schede bianche e nulle . . . . . » 122

Proclamato a deputato di Conegliano il conte Gerolamo Brandolin-Rota.

Il significato di tale votazione della quale altamente ci felicitiamo, è il riconoscimento delle ragioni che abbiamo esposte in questi giorni, senza acredine e senza personalità, esaminando la situazione con quella chiarezza in cui la lotta si presentava fra le due tendenze, più che fra i due uomini.

E tale significato è il trionfo delle idee liberali-conservatrici, rappresentate dal conte Gerolamo Brandolin contro il ministerialismo adriatichino, fatto di insidie e di transazioni con tutto quanto v'è di più torbido e più infido nei partiti extra costituzionali.

E' ben giusto che godiamo oggi di questo trionfo, dispiacenti di una sol cosa: che in tal lotta si sia voluto — lui nolente — trascinare un cittadino egregio quale è l'avvocato Franco, nostro leale avversario, il quale certo non esce diminuito da questa battaglia elettorale, quando invece ne escono diminuiti certi suoi sostenitori, disertori del partito, ai quali speriamo che la dura lezione serva di regola per l'avvenire.

Già l'*Adriatico*, nella previsione della meritata sconfitta, andava in questi ultimi giorni cantando di corruzioni. Sono le solite consolazioni dei bastonati. Il fatto è, che il collegio di Conegliano, appunto per non essere stato corrotto, è tornato alle sue antiche tradizioni di conservatorismo.

Al conte Gerolamo Brandolin, che entra oggi per la gran porta, e con grandi doveri, nella vita pubblica, le nostre cordiali e affettuose congratulazioni, certi che il nome che egli porta e la volontà di dedicare tutta l'opera sua a vantaggio del proprio paese, vinceranno in breve quelle ingiuste avversioni che determinarono la sua non riuscita a primo scrutinio.

Il Veneto alla memoria del Re
nel 29 luglio

TREVISO — Alle 11 grande solennità funebre in Cattedrale con l'intervento delle Autorità. Intanto i negozi resteranno chiusi. Il Sacerdote Prof. Cavaliere Bano pubblicherà un volumetto di versi sotto il titolo: *In Memoriam XXIX Luglio MCM*.

MURANO — Secondo deliberazione consigliare verrà beneficata con L. 200 una famiglia povera del paese: quest'anno la beneficata è quella di Sangrando Maria, rimasta vedova con 4 orfani. Il Signor Leonardo Radi rappresenta Murano nel pellegrinaggio a Roma.

MUSILE — Alle ore 8, con intervento delle autorità, solenni esequie nella Parrocchiale; poi commemorazione nella sala municipale, oratore il Commendatore A. Sicher.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — E' a Roma a rappresentare i comuni del collegio nella solennità di oggi l'on. Fresch.

BASSANO — Molte corone saranno portate al busto del Re. Il sindaco Bonaguro, il Co. Remondini ed i signori Martinato, Brandestini e Carrara rappresenteranno a Roma la cittadinanza bassanese.

AVIANO — S'inaugura una lapide al Re sotto l'atrio municipale, oratore l'avv. Antonio Cristofori.

MESTRE — Per iniziativa Municipale, solenne esequie alle 10 a S. Lorenzo, partenza alle 9,30 del corteo delle Autorità e Associazioni dal palazzo del Comune. Durante la funzione i negozi saranno chiusi in segno di lutto.

BELLUNO — La commemorazione di Umberto si fece ieri al Teatro sociale presenti tutte le rappresentanze cittadine. Dopo brevi parole di presentazione pronunciate dal Prosindaco cav. uff. Zasso, lesse un bellissimo discorso commemorativo, il professor cav. Cesare Buzzati, applauditissimo dalla folla.

ADRIA — Ci telegrafano 28, sera:

Alla presenza di tutte le autorità civili e militari, i sindaci, e deputati provinciali e numeroso pubblico, vennero inaugurati nel comune di Cona due magnifici medaglioni di bronzo alla memoria di Vittorio Emanuele II e Umberto I, al suono marcia reale, fra vivissimi applausi della popolazione. Parlò applaudito il sindaco Franzolini, udì il deputato del collegio on. Roberto Galli, pronunciò la commemorazione interrotta freneticamente da applausi e salutata alla fine da prolungata ovazione.

La "Gazzetta,, a Padova
Un infanticidio

Ci scrivono da Padova 28 luglio.

Nel pomeriggio di oggi una popolana avvertì nelle acque del Bacchiglione, nei pressi di Ponte Venezia, un cadaverino galleggiante.

Due giovanotti accorsi alle grida della donna si gettarono in acqua e lo trassero a riva. Era il corpicino d'una neonata che aveva ancora attorno il cordone ombelicale.

Subito si radunò sul posto gran folla commentante il triste fatto che ascrivesi indubbiamente a delitto. Il cadaverino, dopo le constatazioni di legge, fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 28 luglio:

La morte dell'ustionata di Ponte Alto. — E' morta jeri all'Ospedale, ove era stata d'urgenza ricoverata, la Marbin Luigia che riportò le gravi ustioni in seguito allo scoppio della polvere in una casa di Ponte Alto.

Provincia di Venezia

MURANO — Ci scrivono 28 luglio:

Il Segretario Comunale — Jersera si riunì il Consiglio per la nomina provvisoria del Segretario Comunale. Scommetto che a Murano due terzi non sapevano nè che il Segretario attuale aveva rinunciato al posto per essere stato nominato in altro Comune, nè che si sarebbe provvisto così a tamburo battente alla sostituzione. Ma contenta la Giunta, contenti gli undici, contento il paese... La nomina cadde sul ragioniere comunale di Mirano, Sig. Ferri.

ULTIMA ORA

Le ultime notizie su Crispi
Gli scalpellini

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

All'ultima ora giungono allarmanti notizie su Crispi.

— Gli scalpellini riprenderanno il lavoro appena i capi d'arte avranno accettato le tariffe.

Collegio di Castellamare

La *Stefani* ci comunica da Napoli 28 sera:

Elezione di Castellamare. Votazione di ballottaggio: risultato di 7 sezioni sopra undici; inscritti 1668, votanti 1180: Palumbo 634, Fusco 503. Voti contestati e dispersi 50.

I ferrovieri sardi riprendono il lavoro

Ci telegrafano da Cagliari 28 luglio sera:

In una riunione odierna, gli scioperanti delle ferrovie secondarie sarde con intervento dei deputati e delle autorità deliberarono di riprendere domattina il lavoro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio num. 179, contiene:

RR. decreti che approvano, rispettivamente, gli Statuti organici del R. Conservatorio di musica di Parma e del Comitato ligure per l'istruzione del popolo con sede in Genova. — R. decreto riflettente aggregazione di terreni al Comune di Mantova. — R. decreto sullo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità di Ceriana (Porto Maurizio). — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Grazia, Giustizia e Culti. — Rettifiche d'intestazione. — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione. — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle Borse varie del Regno.

Comunicati a pagamento

La Famiglia Jona commossa per le manifestazioni di affetto e di stima tributate al loro adoratissimo estinto

Professore MOISÉ

[illegible]

Colto da improvviso malore a ore 10 del giorno 27 corrente mancava ai vivi il Comm.

Dott. EMILIO MANFREDI

Grande Ufficiale, Prefetto del Regno a riposo e presidente del consiglio d'Amm. dell'Istituto Coletti.

I figli ed i parenti desolati ne danno il triste annuncio che tiene luogo delle speciali partecipazioni.

I funebri seguiranno nel giorno 30 alle ore 10 nella chiesa di S. Silvestro.

Si prega di non inviare torcie e di essere dispensati da visite.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Andrea Baroni

ARTHUR ARNOULD

Il biglietto da mille

Continuazione e fine del DELITTO DEL DOTTORE

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

E usci.

— Non lo avete risoluto? domandò al signor Taupin.

— No!

...

Ma egli è un uomo probo e ponderato, senza calore, senza entusiasmo, il quale non vorrebbe certo incaricarsi di un affare così scabroso ... Eppure, non potevo rimanere così. Oltre che ero minacciato di morire di miseria avendo una fortuna in prospettiva, per me, le minacce, ... il contegno di quell'uomo, erano una confessione di colpabilità. Non dubitavo più. Nessuno ne avrebbe dubitato, dopo aver veduto e inteso ciò che avevo veduto e inteso io.

Come convincerlo del suo delitto verso di me? Ben presto fui oppresso dalla stanchezza. — Avevo freddo... avevo fame... Ma avevo orrore di rientrare nella mia camera mobiliata, di chiedere la chiave, ...

...

Eccovi una lettera per il signore ...

— Chi ha portato questa lettera? domandai.

— Un fattorino ... che non è del quartiere.

...

XVI.

In cui si vede il pericolo che si corre nel cambiare un biglietto di banca

E così che vi è giunto questo biglietto? esclamò ... il signor Giuseppe Taupin, ... per la prima volta dalla sua tranquillità apparente ... dal campo delle sue pupille ... e maliziose.

Dicendo queste parole, si era alzato in preda a una vera agitazione, che impressionava tanto più ... quanto che contrastava con le sue precedenti maniere e rivelava un uomo straordinariamente sorpreso.

— Ma sì, signore, rispose Edoardo di Fonville, ...

...

— Non so niente, rispose tranquillamente Giuseppe Taupin, ...

...

No, signore, non ci capisco ancora ...

Ragazzo! mormorò il locatario ... Picard.

Lo sapete voi signore? balbettò Edoardo, ... si commosso. Ma allora sarei salvo!

...

Signora, ieri ho ricevuto del denaro ...

...

... denaro, la cosa più semplice e ... girsi subito.

(Continua)

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta L. 0.60
per dieci volte » 4.50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di affitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Feltre Affittasi grazioso villino ammobigliato, con scuderia, sui ridenti Colli di Cart. Aria saluberrima, posizione splendida, passeggiate amenissime nei boschi circostanti. Dista 2 km. dalla staz. Riv. Bianco Via Genova 24 Roma.

Soggiorno estivo nel Cadore
Cura climatica in CALALZO
Ad un chilometro da *Pieve di Cadore*, affittasi per la stagione estiva, ogni anno, casa ammobigliata a nuovo, con giardino, orto e brolo, scuderia, rimessa, bellissima posizione in prossimità a boschi resinosi, stupende passeggiate, gite alpine. Per trattare rivolgersi Tofoli Calalzo.

Spazio doppio

Villino elegante ammobigliato da affittarsi da 1° Agosto a 15 Novembre, Montemerlo — Colli Euganei — amenissima posizione. Rivolgersi all'Agenzia Veneziana Padova.

Affittasi o vendesi farmacia avviatissima con casa civile bella posizione. Serie trattative scrivere G. Pilani Treviso.

Belluno Locasi subito appartamento villa signorile comodo mobigl. con bianch. stov. situazione splendida, aperta vicina città stazione. Rivolgersi Avv. Ricci.

D'affittarsi subito una o due stanze ammobigliate desiderando anche con comodo di cucina e stanza da pranzo. Situazione centralissima. Rivolgersi Farmacia Querenge. Ponte dei Baretteri Venezia.

D'affittarsi stanze ammobiliate con pensione — aria buona — vasto giardino — sito in Caerano a 4 kilometri da Montebelluna — servizio di cavallo. Rivolgersi al sig. G. Sola in Caerano.

Affittasi pel mese d'agosto due camere ammobigliate da letto retro acquedotto salotto volendo cucina. S. Marco Calle Loredan 4129 II piano lire 70.

Per villeggiare palazzo ammobigliato entro recinto in paesello pedemontano, Provincia di Vicenza, prossima stazione ferroviaria. Scrivere V.O. presso Haasenstein e Vogler, Padova.

Vendite

Affare buono a 15 chilometri circa da Conegliano vendesi villa ammobigliata e vuota con giardino, orto, adiacente occorrendo si spedisce fotografia per schiarimenti e trattative scrivere G. Pilani Treviso.

Per buona investita di capitale in provincia Padova a 5 chilom. da Ponte di Brenta campi 230 circa con case coloniche tutto un corpo. Bella padronale villetta con campi 7 circa ammob. buon. condiz. Scrivere G. Pilani Treviso.

Da vendere alcune lampade ad arco a corrente continua ed alternata usate ma in buono stato. Scrivere ad ing. E. Belloni — Treviso.

PUBBLICITA'
economica
Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Tipografo combinatore giovane serie referenze, disposto viaggiare cercasi da P. Lar posta Venezia.

Diversi

Nini — Potressimo Martedì alle ore 15 come intesi prudenza 76.

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'amaro Bareggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia. Farmacia Zampironi e principali droghieri offellieri liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI — **Padova**.

Fusto campione di 50 litri del rinomato vino da pasto della Giustiniana franco di porto in tutta l'Alta Italia, recipiente a rendere, contro rimessa di L. 18 al produttore. Marchese Emilio Spinola, Gavi.

UOMINI
Chiedere il nostro ULTIMO listino speciale d'articoli preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata e *a chiusa*, contro francobolli — Scrivere Sigmund Frank, Milano — Casellario 124.

ARTA
Alpi Carniche - Linea Pontebba-Udine
Stabilimento Idroelettroterapico
XY. Anno d'esercizio
Grandi Alberghi Grassi
Aperti da Giugno a Settembre
Prop. Cav. Pietro Grassi - Medico consulente e Dirett. Sa. Prof. Pietro Albertoni dell'Univ. di Bologna
Medico interno Prof. Giulio Ceresoli dell'Università di Sassari
Pensione I. Classe L. 6,50 - II. Classe L. 5.
Per programmi ed informazioni rivolgersi al Proprietario.

Lago di S. Croce — Hotel Marini

Stazione climatico-alpina — prossima a Vittorio, a Belluno e al Cadore — temperatura estiva fresca e costante, fra i 16 e i 22 centig. — Acqua purissima a 7 centig. Bagni nel Lago — ampia terrazza con splendida vista — Medico dell'Hôtel — cura lattea — servizio di restaurant a tutte le ore pei sigg. passeggieri — Posta quattro volte al giorno — Pensioni a partire da L. 5.

S. MARTINO DI CASTROZZA
TRENTINO
Celeberrima stazione climatica Alpina a 1500 m. s. m. Hôtel Pension V. Toffol, I. Ordine nuovamente ampliato. Ogni *Comfort*. Incantevole posizione. Prezzi modicissimi. Chiedere prospetti.

CORTINA D'AMPEZZO a metri 1219 sul mare — **HOTEL VITTORIA**
Casa di prim'ordine in posizione tranquilla — Dependance — Giardino — Bagni — Luce elettrica — Saloni, musica, lettura — Cucina italiana e Tedesca — Servizio vetture — Trattamento di famiglia — Si parla italiano, francese, tedesco, inglese.
AMADIO GIRARDI prop.

PELLESTRINA (Venezia)
STABILIMENTO MADDALENA
Stazione Climatica
Hôtel Restaurant — Bagni di mare
Acqua purissima non inquinata da quella dei fiumi, Aria saluberrima per cui si fa anche la cura climatica. — Non vi sono zanzare. — Oltrechè nella spiaggia si fa il bagno di mare nello stabilimento interno, dove si trova pure il bagno caldo e la doccia. — Continua comunicazione con Venezia. Posta e telegrafo.
Medico-Direttore Cav. Luigi Dott. Marella.

VITTORIO VENETO
HOTEL PENSION BILLI
Conforti moderni e vasto giardino
Facilitazioni eccezionali per lungo soggiorno

PRIMIERO (TIROLO) a metri 715 sul mare — **Albergo Aquila Nera** di LEOPOLDO BONETTI
Casa di prim'ordine, in pittoresca posizione. — Raccomandato dal Touring Club Italiano e Tedesco e dal Club Alpino Italiano e Tedesco
Comodità e speciale trattamento pei Signori Viaggiatori di Commercio ed Alpinisti — Recapito Corse Nazionali ed Internazionali — Servizio vetture e cavalli a sella per gite alpine.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle, muliebri, malaria, ecc.
La cura della bibita viene fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie verdi con etichetta gialla e faccetta al collo colla firma Frat. Iari Waiz e soprávi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficace.*

Stabilimento Balneare di Roncegno
535 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione riparata dai venti, temperatura costante 18-22°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni* ..., sale e saloni, illuminazione elettrica, stupendo Parco mene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, riunioni. Stagione Maggio - Ottobre. — Informa la Direzione.

HOTEL TESINO - Climatico Alpino
in Pieve Tesino nel Trentino
Posto in un altipiano della Valsugana a m. 850 sopra il livello del mare, distante dalla stazione ferroviaria di Villagnedo Strigno 2 ore con strada carrozzabile. E' isolato e giace in un'amena e deliziosa posizione, all'estremità del paese. Offre un comodo soggiorno per 60 persone con un gran salone da pranzo, con pianoforte; sala da bigliardo; da lettura, da conversazione e da gioco.
Cucina Italiana corrispondente alle esigenze dei tempi nostri — Aria pura, fresca e balsamica; eccellente acqua potabile e dintorni deliziosi per gite alpine.
Trattamento e servizio di Restaurant a tutte le ore inappuntabile — Pensioni a prezzi da convenirsi.
Aperto dal 1 maggio a tutto ottobre — Si parlano le principali lingue — Per informazioni rivolgersi ai Conduttori del Restaurant. Succeni & Marconi — *Trento.*

Amaro Bareggi
a base di Ferro-China Rabarbaro
Premiato con medaglie d'oro e d'argento
Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China.
Uso: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.
Il chimico-farmacista Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.
Dirigere le domande alla Ditta E. G. F.lli Bareggi — **Padova**.
Deposito in *Venezia*, presso la Farmacia Internazionale Zampironi e principali droghieri e offellieri.

FELTRE - HOTEL DORIGUZZI
in prossimità alla Stazione — Posta e Telegrafo — Illuminazione ...ca — Bagni — Villino succursale Servizio Messaggerie Feltre-Primiero. Servizio speciale di vetture e cavalli.
Raccomandato dal Touring Club Italiano ed esteri.

Guida Genovese Costa
È uscita l'edizione 1901
Genova-Sampierdarena
AMMINISTRATIVA
COMMERCIALE
ILLUSTRATA
30.000 indirizzi garantiti
oltre 400 splendide illustrazioni
Elegante volume in tela e oro L. 3. — Aggiungere centesimi 60 se per posta.
Unici concessionari
HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza S. Marco, 144 — Venezia

In GENOVA le inserzioni
per la GAZZETTA DI VENEZIA
si ricevono dalla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Carlo Felice 10

• RACCOMANDASI: •
L'Ecrisentylon Zulin. Rimedio infallibile per la ... dei CALLI AI PIEDI. ... — L. 1 al flac.
Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA ... per la loro efficacia e proprietà ... tale disturbo. ... — L. 1 la scat.
L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.
PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C.V.E. - MILANO - C.V.E.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. — *Rimedio naturale organico scevro di veleni* — Gratis consulti e opuscoli — Bottiglia Saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel regno. — *Si vende nelle primarie farmacie.*
Stabilimento Chimico Dr. MALESCI, Firenze.

LEVAMACCHIE
Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe

Composto in buona parte di fiele, riunisce le buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa cent. 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. Per spedizioni a mezzo posta raccomandata aggiungere centesimi 15.
N. 3 pezzi grandi L. 1.30 piccoli cent. 80, franco di porto.
In vendita presso tutti i profumieri, farmacisti e droghieri.
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino 12, Milano.

Le migliori Tinture

MIXTURE BROUX, istantanea
EAU BROUX, progressiva
EAU VENITIENNE
EXTRAIT DE HENNÉ
Medaglie d'oro
A. BROUX - Paris
10, Rue Saint Florentin
Unico depositario pel Veneto: **Valtorta Bergamo** Merceria, Ponte Baretteri ...
Venezia.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza San Marco, 144

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,25
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	15,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Tries. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,42
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,45	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,55
O. Portogr. Casarsa	6,25	O. Portogruaro	8,57
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,36
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,39
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,40

N.B. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenze da Venezia ore 5 —, 6.30, 8,—, 9,30, 11, ..., 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 21.— — partenze da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14, ..., 17,—, 18,—, 22,15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16,—, 19.40 e 23 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30, 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40.

Chioggia-Cavarzere partenze da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 8.15, 17, partenze da Pontelongo 5.30, 13.45

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,30, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9.18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 24,— ogni mezz'ora ed alternativamente ogni 20 minuti. Partenze da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 24,20.

S. Nicolò di Lido. — Partenze da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenze da Fondam. Nuove ore 6.30, 9.40, 16 —, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8 15, 14 20, 17.15.

Venezia-Burano partenze da Fond. Nuove ore 6.30, 9.40, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14 20, 17 15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18, — alle 20,45.

Servizio serale: partenze da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora. — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Martedì 30 Luglio N. 209

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

Avvisi Necrologici, in III pag. L. 2 per linea di corpo 7

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA GRANDE COMMEMORAZIONE DI RE UMBERTO

Le solenni cerimonie al Pantheon e al Sudario
L'intervento dei Reali e dei Principi

Ci telegrafano da Roma 29 luglio mattina:

Per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto, tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati a lutto e i negozi sono chiusi, i muri sono coperti di manifesti, la città è immensamente animata. Si calcolano a molte migliaia le persone giunte da ogni parte d'Italia e dalle colonie italiane all'estero per prender parte al corteo che oggi si recherà in mesto pellegrinaggio alla tomba di Umberto al Pantheon per deporvi corone.

Alle ore otto il Re e la Regina Elena, la Regina Margherita, la Regina Maria Pia, la principessa Letizia, la duchessa d'Aosta, la duchessa di Genova, il duca d'Aosta, il conte di Torino, il duca di Genova, il principe Ferdinando, il principe Daria assistettero coi rispettivi seguiti al Pantheon alla messa funebre in suffragio di Re Umberto celebrata dal cappellano di corte monsignor Natti.

Appena entrate nella Chiesa, la Regina e le principesse inginocchiaronsi a pregare. Il Re rimase a testa chinata, scambiando qualche parola col marchese Corsini e col conte Giannotti. Il Re e i principi erano in bassa tenuta; la Regina e le principesse erano vestite di nero, con grandi veli di crespo.

Quando giunse Margherita, il Re le andò incontro nel pronao. Margherita era pallidissima, Maria Pia si asciugava le lagrime. Il Re e Margherita si baciarono lungamente.

Il Pantheon è stato artisticamente addobbato e decorato a lutto, nel vestibolo sono state poste immense tende nere con frange d'argento e trofei di palme; tutto il soffitto è stato coperto con un immenso velario nero e tra gli intercolunnii sono state poste pure tende di velo nero e trofei di palme e cipresso. Sulla porta del tempio è una epigrafe gigantesca colla scritta seguente: *Al Re Umberto I, crudelmente strappatogli, tutto il popolo italiano, il premio eterno secondo i suoi meriti, con solenne rito prega nel giorno nefasto dell'anniversario della sua morte.*

Nell'interno del tempio, tutto parato a lutto è stato eretto un grandioso ed artistico catafalco sormontato dalle insegne reali e circondato da numerosissimi ceri.

Fanno servizio d'onore, attorno al catafalco, i corazzieri reali in grande tenuta. Dinanzi alla tomba di Re Umberto sono state collocate splendide corone inviate dalle LL. MM. e dalle LL. AA. RR., la piazza del Pantheon e le adiacenze sono tenute sgombre da cordoni di truppa. La folla che stazionava dietro i cordoni ha salutato reverentemente ma silenziosa i Sovrani ed i principi reali al loro arrivo ed alla loro uscita dal tempio.

Alle ore 10 i Sovrani, i principi e le principesse, dopo che il Re ebbe stretta la mano a tutti i veterani, sono usciti dal Pantheon e si sono recati alla chiesa reale del Sudario, dove pure sono stati celebrati solenni funerali pel Re Umberto. La chiesa era riccamente parata a lutto; nel centro sorgeva un artistico catafalco. Ha celebrato la messa monsignor Lanza, cappellano di corte, che ha quindi dato l'assoluzione al tumulo.

La funzione ufficiale al Pantheon
La messa del maestro Sgambati

Alle ore 10, al Pantheon, è stato celebrato per cura dello Stato un solenne funerale di Re Umberto. Vi hanno assistito il rappresentante di S. M. il Re, i cavalieri dell'Annunziata, le presidenze del Senato e della Camera, il corpo diplomatico con Feiid Pascià venuto a presentare il regalo del Sultano al Re, tutti i ministri e gli alti dignitari dello Stato, numerosissimi senatori e deputati tra cui Sonnino, Rizzo, Fradeletto, Pelloux, Baccelli e Blaserna, il sindaco colla giunta municipale, i rappresentanti dell'esercito, della marina e della magistratura, tutte le autorità e numerosissimi invitati, tra cui molte signore in abito da lutto.

È stata eseguita da oltre 100 cantori una messa funebre dello Sgambati, sotto la direzione del maestro Sgambati stesso; celebrò monsignor Bianchi. La cerimonia si è svolta in mezzo alla generale commozione ed è riuscita imponente.

Il tumulo era circondato da magnifiche corone; il tempio maestoso, tutto parato a lutto, offriva uno spettacolo grandioso, solennemente mesto.

***

Per questa messa di *requiem*, il maestro Sgambati ha preso l'ispirazione alle fonti più pure del canto liturgico.

I temi iniziali sono sviluppati con grandissima libertà e frammezzati da melodie originali e da abilissimi artifici di contrappunto.

La composizione ha una grande elevatezza di stile e di carattere.

Il *Requiem* comincia con una frase assai semplice, melodica, d'una espressione patetica, che è immediatamente seguita da un frammento di poco canto sulle parole *Te decet hymnus*. Questo frammento è accompagnato da una felice imitazione d'organo, ottenuta dall'orchestra.

Segue il *Kyrie*, di una magnifica sonorità, ottenuta con abili mezzi di contrapunto.

Il *Dies irae* comincia dopo una sola nota di tromba con un meraviglioso *crescendo* d'orchestra, che prepara un'esplosione di voci, d'un effetto terrifico.

Il *Tuba mirum* si sviluppa in tre belle armonie di voci. L'orchestra, con una felice disposizione di istrumentatura, fa sentire veramente la *tuba* che suona nelle regioni dei sepolcri l'appello ai morti.

Al *Rex tremendae* si sviluppa pienamente la sonorità delle voci e dell'orchestra con potenti armonie e ritmo maestoso.

Il *Confutatis maledictis*, l'*andante* sulle parole *Lacrymosa*, che hanno magistrali fatture e movenze, impressionano vivamente.

L'*Agnus Dei*, è preceduto da un *a solo* di violoncello, con una semplice e larga melodia.

Nel *Sanctus*, le voci degli angeli sono preparate da accordi delicatissimi degli strumenti in legno. Le prime frasi del canto sono di una grande delicatezza. Il brano prende in seguito un andamento maestoso e solenne.

Il *Libera* è uno splendido *a solo* per baritono. Molto impressionanti sono i brani che dànno la idea della dissoluzione generale e del terremoto.

Dal punto di vista tecnico, il *Requiem* del maestro Sgambati appare di fattura squisita, quantunque in qualche luogo la soverchia sonorità guasti l'effetto che il compositore si riprometteva.

La massa corale e l'orchestra, splendidamente. Solista è stato Mattia Battistini, l'illustre baritono romano.

L'orchestra, di 92 professori: violino solista, il Fattorini. Il coro: 80 voci.

La commemorazione all'«Adriano»
I discorsi dell'avv. Vecchini e dell'on. Panzacchi

Ci telegrafano da Roma 29 luglio sera:

Stamane, al teatro *Adriano*, ebbe luogo la commemorazione di Re Umberto, con discorsi dell'avv. Vecchini e dell'on. Panzacchi. Sul palcoscenico, tra piante e nove trofei di bandiere, era collocato un mezzo busto di Umberto: attorno attorno correva una duplice fila di poltrone per le autorità e per le rappresentanze dei municipi. Alla ribalta il tavolo per gli oratori, adorno di drappi neri frangiati d'argento.

Alle ore 7 comincia l'affluenza del pubblico. Vestono tutti l'abito nero con cravatta nera; il palco reale è abbrunato; moltissime signore sono in lutto; molti gli ufficiali in grande uniforme. Dietro le poltrone dispongonsi le bandiere delle associazioni e dei circoli politici. Alcuni sindaci recano la fascia tricolore, qua e là per la platea molti garibaldini portano, sotto la giacca nera, la camicia rossa; sotto la ribalta un lunghissimo tavolo è destinato alla stampa.

Tra i presenti notansi i senatori Cadolini e Arcagno, i deputati Lucifero, Stelluti Scala, De Amicis, Pais, il sostituto procuratore generale del Re comm. Martinotti che rappresenta la procura generale, alcuni ex deputati, il vecchio garibaldino Cavalli col petto fregiato di medaglie. Il sindaco Colonna porta la fascia con decorazioni; noto anche il sindaco di Messina, il commendator Confalonieri in rappresentanza del comune di Torino, Menotti Garibaldi che è molto felicitato, il presidente della Camera on. Villa, il colonnello garibaldino Elia.

In un palco di primo ordine stanno i ministri Prinetti e Cocco Ortu.

Alle ore 8.30 si chiudono le porte del teatro e Don Fabrizio Colonna (fratello del sindaco) in nome del comitato per le onoranze Umberto presenta gli oratori avv. Vecchini e on. Panzacchi e ringrazia tutti gli intervenuti e i pellegrini di ogni parte d'Italia (*applausi*).

L'avvocato Vecchini comincia con voce velata. La evocazione della figura di Umberto e il ricordo del delitto inaudito di Monza pieni di impeto lirico, commuovono vivamente l'uditorio e lo trascinano a un applauso lungo, insistente. L'allusione all'opera deleteria delle dottrine sovversive e agli effetti funesti che ne derivano è coperta da significante ovazione e quando dice che le bandiere che oggi si inchineranno al Pantheon simboleggiano la gloria dei Savoja conserta alla gloria d'Italia, scoppiano vivissimi applausi.

L'oratore commuove quando ricorda le glorie marinare d'Italia. Parlando di Venezia, la chiesa marmorea ossia rutilante d'oro; il saluto che il Vecchini rivolge all'esercito è coperto da entusiastica ovazione e da grida di *Viva l'Esercito!*

Riassunta la vita di Umberto, l'oratore conclude: Umberto volle dimostrare che con la morte di un uomo le istituzioni non muoiono (*applausi*).

Più oltre, quando dice che nel Pantheon, dove Roma pagana onorava i suoi idoli, l'Italia depone i corpi dei suoi Re, è un'ovazione vivissima.

E così applaudonsi i ricordi di carità civile di Umberto. Il ricordo delle Alpi Giulie, che attendono, suscita una frenetica ovazione, che si ripete quando il Vecchini dice: Umberto può darsi morto ravvolto nel glorioso tricolore d'Italia.

L'oratore termina con uno splendido slancio lirico ricordando le virtù di Umberto, di Margherita, di Luigi di Savoia, di Vittorio Emanuele. Una ovazione frenetica accoglie le sue ultime parole; tutti sono in piedi; le bandiere sono agitate; si grida *viva il Re*, e il Vecchini riceve infinite congratulazioni.

Gli segue l'on. Panzacchi, accolto da vivo applauso. Egli comincia ricordando la venuta a Roma di Umberto e di Margherita nel 1871 e la venuta nel 1900 della gelida salma. Tra le due date è quella tremendamente sarcastica del 29 luglio 1900, in cui si compì il *più grande delitto del secolo* (*applausi*).

Analizza minutamente la storia del risorgimento nazionale, constatando che Umberto seppe consolidare l'unità col rispetto alle istituzioni e col la coscienza del dovere (*applausi*). Umberto ebbe due obbiettivi costanti delle sue sollecitudini: *Popolo e Governo*; ma non volle trasformarsi in Re popolare, nel senso che potrebbe creare un volgare equivoco (*applausi insistenti*).

Panzacchi commuove vivamente, quando ricorda i particolari del regicidio, scagiona Umberto dall'accusa di essere stato remissivo ed evadente per soverchio rispetto alle istituzioni; dice che Egli seguì il consiglio del Padre, il quale gli disse di tenersi superiore al fluttuar dei partiti. Ma quando fu necessario il suo intervento, Egli intervenne con energia vigilante (*applausi*).

La vita di Umberto non fu felice, perchè nel suo cuore, troppo profondamente si ripercossero le vicende della vita pubblica italiana.

L'oratore esamina il bisogno che aveva l'Italia nuova di elevarsi a grande nazione, nonostante i bisogni del popolo; allora le difficoltà erano grandi, il nostro Parlamento era spesso trasformato in arena mobile per gli ambiziosi e non nobile palestra di idee (*applausi vivissimi*); e allora il popolo ripose tutte le sue speranze nel Re (*applausi*).

Ricorda il giudizio di Umberto sul popolo buono, improntato a molta simpatia (*applausi vivissimi; in questo momento gli on. Prinetti e Cocco-Ortu si allontanano dal palco e tale fatto è molto notato dall'uditorio*) (*)

L'oratore impressiona vivamente quando dice: Re Umberto potesse, direbbe: — Volesse Dio, che la forza tenebrosa ch'ei mi spense, avesse sfogato in me tutto il suo malvolere —; ma essa incombe più feroce di prima e i popoli civili accorrano sempre inviolati a questa forza (*applausi*).

L'allusione alla continua opera di odio dei partiti sovversivi è accolta da vivissima ovazione. Quando l'oratore dice che Umberto amava Roma, comprendendo che nessuna decrepita ambizione sacerdotale la potrà togliere all'Italia scoppia una ovazione e si grida *viva Roma intangibile!*

La fine del discorso è coperta da calorosissimi applausi, specialmente quando Panzacchi dice: Queste commemorazioni non devono essere soltanto esteriori, ma devono incoraggiarci a diventar migliori.

(*) Si tratta di un equivoco. Infatti, ecco quanto ci telegrafa in proposito lo stesso nostro corrispondente romano:

« Rivoltomi alla Consulta, ebbi la smentita dell'incidente telegrafatovi, che si affermava fosse avvenuto durante la conferenza Panzacchi. I ministri Prinetti e Cocco Ortu si ritirarono dalla conferenza prima che finisse, dovendo vestire l'uniforme per recarsi al funerale al Pantheon. »

L'imponentissimo corteo al Pantheon
di quarantamila persone

Ci telegrafano da Roma 29 luglio sera:

Alle ore 17 circa, un immenso corteo, formato di 4 gruppi e composto delle rappresentanze dell'Eritrea con alla testa l'on. Martini e gli ufficiali d'Africa, delle rappresentanze di tutte le provincie del regno e di oltre 3000 comuni, di moltissime associazioni con bandiere e musiche, muove dal Castro Pretorio verso il Pantheon, per deporre corone sulla tomba di Umberto.

Il corteo, imponentissimo, è superiore ad ogni aspettativa. Oltre mille e cinquecento sono le bandiere; calcolasi che al corteggio prendano parte almeno quarantamila persone. Altre centomila almeno stazionano lungo il percorso.

Il corteo, come si è detto, è diviso in quattro gruppi.

Il primo è formato dal Comitato d'onore, dal Comitato centrale esecutivo, dalle rappresentanze del Consiglio provinciale e Comunale di Roma, dall'Associazione Nazionale degli Ufficiali in congedo, dai rappresentanti della Colonia Eritrea, da quelli delle colonie estere in ordine alfabetico.

Ciascuno degli altri tre gruppi è formato di 23 provincie, per ordine alfabetico.

In ciascun gruppo provinciale, precede il Comitato provinciale o locale, e seguono le rappresentanze delle amministrazioni provinciali e comunali, le Associazioni civili e militari.

Gli ufficiali in congedo dell'Associazione nazionale regolano il corteo.

Alla testa di ogni gruppo è un concerto musicale. — Tutti gli altri concerti accompagnano le rispettive rappresentanze.

Oltre i concerti di Roma, prendono parte al corteo tre di Napoli, quelli di Torrita, Torre del Greco, Laterina, Ceprano, Roccastrada, Salerno, Velletri, Campiglia Marittima, Prato, Rotonda, Campobasso, Tivoli.

È intervenuta anche la batteria dei vecchi tamburini della Società di S. Fruttuoso di Genova. Il corteo da Via Solferino, marcia per Piazza dei 500, Via Esedra di Termini, Via Nazionale, Piazza Venezia, Corso Umberto I, Via Lata, Piazza Collegio Romano, Via Piè di Marmo, Piazza della Minerva, Via della Minerva, Pantheon.

Lungo il percorso folla enorme; i balconi e le finestre sono gremiti di gente e parati a lutto; i negozi sono chiusi.

Il grandioso corteo procede lentamente e ordinatamente verso il Pantheon, fra fittissime ali di popolo.

La corona di Trento e Trieste è applauditissima. Reca una enorme alabarda bianca in campo rosso con bordo verde, di magnifico effetto. Gridasi viva *Trieste italiana!*

Quando passa un prete piemontese ex cappellano militare, col petto fregiato di medaglie e la fascia tricolore ai fianchi, scoppiano applausi vivissimi.

Molte le corone fra le bandiere; applauditi l'inno di Mameli e la marcia reale.

Tra la folla che fiancheggia il corteo, a piedi, modestamente, passa Saracco, assistendo alla sfilata.

Un entusiastico applauso saluta le bandiere dei reduci, e un numeroso gruppo di garibaldini risponde alla folla agitando i berretti.

Mentre il corteo passa per via Nazionale, s'incontra in via dei Serpenti la musica militare che si reca di guardia al Quirinale. La folla si apre per farla passare, improvvisando una clamorosa dimostrazione al grido di *Viva l'Esercito, Viva l'Italia, Viva il Re*.

Un fuggi fuggi senza conseguenze si verifica all'angolo di Quattrofontane per una carrozza postale che deve attraversare la via.

La testa del corteo giunge al Pantheon alle ore 18,30 e la coda alle 20,20.

Le rappresentanze e le associazioni entrano nel tempio con le bandiere senza opposizione, e sfilano attorno al catafalco e dinanzi alla tomba di Umberto, quindi escono ordinatamente.

Nell'interno del Pantheon rendono gli onori i veterani delle guerre per l'indipendenza e l'organo suona marcie funebri.

In piazza del Pantheon, mentre sfilano i municipi di Palermo e di Messina, si sparge la voce di una lite scoppiata tra socialisti ed anarchici. Grande panico: qualche signora sviene e qualcuno anche resta contuso. Le musiche intonano la marcia reale e si ristabilisce la calma.

Le corone a mano a mano che il corteo sfila se ponevansi nel pronao: intanto il restante del corteo procede ordinatamente, tra folla immensa, formando una solenne, una imponente dimostrazione nazionale di affetto verso il compianto Umberto e verso la Casa Savoja.

Per quantità di bandiere intervenute, giudicasi che il corteo è superiore a quello per i funerali di Umberto.

Rappresentanze del Veneto

Fra le rappresentanze notansi l'on. Emilio Maraini, che rappresenta il Comune di Terazzo Veronese, l'on. Toaldi, per i reduci di Schio e la provincia di Vicenza insieme con i deputati Piovene, Vendramini e Mazziotti, che rappresentano anche il lanificio Rossi, le ditte Masoni e Navoni, Dal Brun e Peyron, le rappresentanze della Società Operaia e Gioventù Monarchica di Treviso e dei Veterani 48-49 di Venezia, i Reduci oltre confine di Trieste; la Società Operaia di Udine, la Società Militare in congedo di Padova; il Consorzio Filarmonico di Udine; l'on. Di Broglio per Ponzano Veneto, Carbonera e la provincia di Treviso; l'on. Maraini per l'Associazione Agraria del Basso Veronese e la Cassa Rurale di Carpi di Villabartolomea (Verona); l'on. Engenio Valli per la Deputazione provinciale di Rovigo, la città di Lendinara e il municipio di Ceneselli; il cav. Giacomo Battistella pel Comune di Pieve di Soligo (Treviso), il sig. Giuseppe Piovan pel comune di Montagnana e quel patronato scolastico, il cav. Alessandro Zane pel comune di Burano.

Trento, Trieste, Venezia

I due Circoli di Trento e Trieste han deposto al Pantheon una grande corona alta due metri e cinquanta centimetri, che ha nel mezzo l'alabarda di Trieste di fiori bianchi in campo rosso e al disopra i nomi di Trento e Trieste.

Il tutto è allacciato da due grandi palme che sorreggono in cima la stella d'Italia.

Tra le bandiere, notasi il grande gonfalone di S. Marco, già proprietà del Circolo dei Veneti in Roma.

Le deputazioni di Trieste e Trento partecipano insieme al corteo. E' stato loro assegnato il posto subito dopo l'Eritrea, in principio del corteo, con la facoltà di portare le bandiere e gli stendardi delle provincie venete oggi ancora in possesso dell'Austria: Gorizia, Trento, Trieste, Istria, Dalmazia.

I telegrammi di Crispi

Ci telegrafano da Roma 29 luglio sera:

Crispi ha fatto telegrafare, per la circostanza, al sindaco di Roma.

Il telegramma dice:

« Le forze mi mancano; ma in questo triste anniversario sono con voi, innanzi alla tomba del Re Buono ».

Il sindaco rispose:

« Facendo voti ardentissimi per la vostra completa guarigione, mi onorerò di corrispondere al vostro pietoso e patriottico pensiero rappresentandovi in questo doloroso anniversario avanti alla tomba del Martire Re ».

Crispi ha telegrafato anche ai Reali e a Margherita.

I sindaci

Il comm. Malato, sindaco di Porto Empedocle si è fatto iniziatore di una domanda al Re perchè accordi una udienza speciale a tutti i Sindaci convenuti a Roma per la commemorazione di Umberto.

Il numero unico

La Società *C. Cavour* di Roma, emana del Giovane partito liberale conservatore italiano, fa vendere a scopo di beneficenza un numero unico contenente articoli di G. Carducci, di E. Panzacchi, di A. Fogazzaro, di P. Molmenti, di Isidoro Del Lungo.

È un rito espiatorio che in queste pagine augusto dai più chiari uomini d'Italia, la gioventù monarchica compie pensosa e memore.

La posa della prima pietra
della Cappella espiatoria a Monza

Ci telegrafano da Monza 29 luglio sera:

Dalle prime ore del mattino, grande animazione in città. Ogni treno riversa una quantità immensa di rappresentanze e di cittadini di ogni comune di Lombardia; quasi da ogni casa pendono bandiere abbrunate, molti balconi sono addobbati a lutto e i negozi e gli stabilimenti chiusi.

Un manifesto del sindaco e molti altri invitano tutta la popolazione ad associarsi al tributo di onoranze alla memoria di Umberto.

Alle ore 9 ha luogo la cerimonia del collocamento della prima pietra della cappella espiatoria sul luogo del delitto. Entro il recinto è stato eretto, sotto la direzione dell'architetto Sacconi, un altare di rimpetto alla Croce ricordante il luogo preciso ove Umberto fu colpito. L'altare è sormontato da un grande baldacchino di velluto cremisi, dove si firmerà il verbale della cerimonia.

Il duca degli Abruzzi, accompagnato dall'aiutante Lobello, giunge, in uniforme di ufficiale di marina, alle ore 8.55 in carrozza da Milano, ricevuto all'entrata del recinto dal sotto-prefetto, dal deputato on. Pennati, dal sindaco e dalle altre autorità, salutato lungo la via rispettosamente dalla folla.

Nel recinto prendono posto pochissime persone essendo la cerimonia riservata. Notasi il sindaco, la giunta, il sottoprefetto, il deputato Pennati, l'architetto Sacconi, i senatori Trivulzio e Trotti, il conte Andiffreddi gentiluomo di corte, le dame di corte contesse Casati e Trotti e pochi altri invitati.

Dopo le presentazioni, monsignor Bignami legge il verbale di collocamento della prima pietra, che prima il duca e poi gli altri presenti firmano. La pergamena è introdotta quindi, insieme a parecchie monete, in tre tubi di cristallo e di piombo che, suggellati, vengono deposti entro un vaso in un grosso macigno quadrato precedentemente collocato. Il clero benedice il macigno e il luogo dove sorgerà la cappella, quindi, colla medesima cazzuola che servì al collocamento della prima pietra per il monumento a Vittorio Emanuele a Roma, il tubo contenente la pergamena viene chiuso a calce dentro il macigno.

Il duca assiste in piedi alla cerimonia, visibilmente commosso. S. A. e i personaggi presenti prendono quindi posto ai lati dell'altare, dove monsignor Bignami celebra la messa, ascoltata da tutti i presenti in piedi e a capo scoperto.

Alle ore 10, la cerimonia semplice e commovente è terminata.

Il duca ebbe campo di ammirare il disegno dell'erigenda cappella, complimentando l'architetto Sacconi.

***

Terminata la cerimonia, il duca si reca in carrozza, tra fitte ali di popolo che rispettosamente lo saluta, in duomo, dove, alle ore 10.40, viene celebrato un ufficio funebre per Umberto, ad iniziativa delle signore Monzesi. Sulla porta della chiesa leggesi la seguente iscrizione sormontata dalla corona Sabauda: *Preci anniversarie e lutto indimenticabile a suffragio di Re Umberto I.*

Il duca degli Abruzzi prende posto a sinistra dell'altare maggiore; dietro il duca e al lato destro dell'altare, si mettono il sindaco, il sotto prefetto, le dame e i gentiluomini di corte, le altre autorità e gli invitati.

Il tempio è gremito. Celebra la messa monsignor Rossi e alla messa segue la benedizione.

Il duca rimane sempre in piedi. Dopo l'ufficio funebre, S. A. riparte in carrozza, sempre salutato da folla numerosa, per Milano.

Mentre si celebra l'ufficio funebre in duomo, altra funzione funebre ha luogo nella chiesa della frazione Lazanta, con intervento degli alunni delle scuole ed asili che eseguiscono un coro d'occasione.

Anche a Lazanta grande concorso.

***

Alle ore 13 si forma il corteo indetto dal municipio in piazza del mercato e muove per le vie principali della città verso la palestra. Precede un plotone di cavalleria, seguono il sindaco, il deputato Pennati, la giunta, le altre autorità civili e numerose rappresentanze di istituti cittadini, di scuole, di società politiche e operaie con bandiere. La folla è immensa. Chiudono il corteo i vigili e i pompieri.

Le vie lungo il percorso sono gremite, come pur gremiti sono i balconi, parati a lutto.

Il corteo immenso, silenzioso, giunge alle ore 14 sul luogo del regicidio, sfilando davanti alla Croce e deponendovi numerose e splendide corone.

Il corpo civico musicale eseguisce una elegia funebre del maestro Baroncini e quindi parlano brevemente, applauditi, il sindaco Corbetta e il deputato Pennati.

Un secondo corteo, promosso dall'associazione monarchica monzese, si muove alle ore 15, preceduto da un plotone di fanteria. E' composto di numerose rappresentanze ed associazioni monarchiche di ogni parte d'Italia.

Anche questo corteo, con bandiere e musiche, sfila davanti alla croce sul luogo del regicidio, deponendo molte corone.

Alle ore 16 parte dalla piazza dell'Indipendenza un terzo corteo, formato da associazioni lombarde e promosso dalla società l'*Esercito*. Vi partecipano le società militari e dei veterani, dei reduci, del tiro a segno, mutue operaie in numero di 133, una dozzina di corpi musicali, 47 sindaci di cui molti col gonfalone municipale, e una colonna immensa di popolo.

Malgrado che al momento della partenza scoppii un nuovo, violento temporale, il corteo continua a sfilare.

Le corone recate dalle rappresentanze di questo corteo specialmente, sono splendide. Ammirato pure il brillante gruppo di ufficiali di ogni arma.

La serie dei cortei è chiusa da quello ginnastico, che completa la grandiosa manifestazione lombarda alla gloriosa memoria di Umberto.

La dimostrazione odierna è riuscita grande, solenne e degna della città che la promosse e della persona augusta a cui volevasi tributare il memore omaggio.

E' lamentata però la disunione dei partiti.

A Milano

Ci telegrafano da Milano 29 luglio sera:

(*Balz.*) — Stamane, alla memoria di Umberto, si è celebrato un ufficio funebre con intervento delle autorità, eccetto di quelle comunali (!!), nella Chiesa di S. Alessandro. Molti i negozi chiusi in segno di lutto.

Così dicasi di Monza, dove però i partiti diedero un deplorevole spettacolo delle loro discordie.

Può darsi che non vi fu comune di Lombardia che non abbia affettuosamente commemorato il Re Martire.

Alle ore 3 pom. il duca degli Abruzzi, proveniente da Monza, si recò nel Castello Sforzesco, ove presiedette la cerimonia della posa della prima pietra della torre del Filarete, la cui ricostruzione sarà dedicata alla memoria di Umberto.

Il duca fu ricevuto al Castello dal prefetto, dal sindaco, dall'alta magistratura, dai senatori Ascoli, Ponti e Negri, dal deputato Marcora, dal sacerdote Magistretti rappresentante l'arcivescovo, dal conte Oldofredi, gentiluomo di Corte, dalla società degli studenti giovani monarchici con bandiera, dal cav. Lovati per la deputazione provinciale, dal sacerdote Vitale e dal cav. De Mojana del comitato e da molta folla.

Parlò applaudito il senatore Negri, ringraziando il Duca del suo intervento alla solenne cerimonia.

Il Duca, lasciando il castello, fu oggetto di una affettuosa dimostrazione con ripetute grida di *Viva Casa Savoja*.

Il Duca è ripartito per Torino alle ore 4 pom.

Nelle altre città

Ci telegrafano da Firenze 29 luglio, sera:

A Santa Croce si fece, per atto notarile, la consegna della lapide deliberata dal consiglio comunale a ricordo di Umberto I., indi si è celebrata una messa funebre.

La giunta comunale depose sulla lapide una splendida corona di fiori.

***

Ci telegrafano da Napoli 29 luglio sera.

La commemorazione di Re Umberto, fatta dal deputato on. Rosano al politeama su iniziativa del consiglio e della deputazione provinciale, riuscì solenne, con intervento di autorità e di folla numerosissima. Indi tutte le associazioni con bandiere mossero dalla caserma Bianchini al ponte Maddalena per deporre corone sopra la lapide commemorativa di Re Umberto quando si recò a soccorrere i colerosi.

Alle ore 13.30 su iniziativa del circolo liberale *Stella*, si è inaugurato nell'emiciclo di Capodimonte il monumento commemorativo di Umberto. Intervennero le autorità politiche, civili e militari, senatori e deputati, le scuole, le associazioni operaie, gli invitati ed enorme folla.

Il deputato De Bernardis pronunciò un discorso, spesso volte interrotto e coronato alla fine da calda ovazione.

***

Ci telegrafano da Parma 29 luglio sera:

Si è inaugurato il nuovo ponte *Umberto I.* con intervento delle autorità, delle rappresentanze e di grande popolo. Parlò in nome della provincia il cav. Lesignani.

***

Ci telegrafano da Bari 29 luglio sera:

Furono celebrati oggi, per Re Umberto, solenni funerali, riusciti imponentissimi per concorso di autorità, e di folla di cittadini, nelle basiliche palatine di San Nicola da Bari, di Acquaviva delle fonti, di Altamura e di Monte Sant'Angelo e nel reale ricovero di mendicità, fondato dal compianto Sovrano in Acquaviva delle fonti.

Una rappresentanza della scuola d'arti e mestieri di Bari, pure fondata da Umberto, composta di sei alunni e di tre capi d'arte si è recata con la bandiera a Roma per partecipare al pellegrinaggio nazionale.

***

Ci telegrafano da Ferrara 29 Luglio:

Al Teatro Tosi Borghi, affollatissimo, l'on. Vittorio Cottafavi commemorò con un ottimo discorso il lacrimato Re Umberto. Poi si è formato un corteo, con la Banda in testa, seguita da tutte le associazioni con bandiera, che si recò al Palazzo Massari per l'inaugurazione di una lapide che ricorda il soggiorno del Re Umberto.

La bella epigrafe è stata scritta dal chiaro ing. Eugenio Righini, il quale tenne il discorso inaugurale vivamente applaudito. All'inaugurazione assistera una folla enorme.

***

Ci telegrafano da Roma 29 luglio, sera:

Telegrammi da tutte le provincie annunziano che ovunque si è commemorato il doloroso anniversario della morte di Umberto con cerimonie religiose, con discorsi, cortei popolari, pubbliche manifestazioni di cordoglio, inaugurazioni di monumenti e di lapidi commemorativi di Umberto.

All'Estero

Vienna 29. — In occasione dell'anniversario della morte di Umberto, per cura dell'ambasciatore d'Italia fu celebrata una messa funebre nella chiesa degli Agostiniani, parrocchia dell'ambasciata.

Nessun invito venne fatto avendo la cerimonia carattere intimo.

Lisbona 29. — Nella Chiesa italiana di Loreto si è celebrata oggi una solenne funzione funebre in suffragio di Umberto. Assistevano il personale della legazione e del consolato d'Italia a Roma Vasconcellos, le notabilità della colonia. I ministri e le autorità portoghesi e le notabilità della colonia si recarono poi alla legazione italiana per lasciarvi la carta da visita.

Londra 29. — Alla Messa solenne di *requiem* celebrata stamane nella Chiesa italiana assistettero il personale d'ambasciata e del consolato italiano e numerosi membri della colonia italiana. La cerimonia non ebbe carattere ufficiale.

Berlino 29. — Si è celebrata una Messa nella chiesa di Santa Edvige ove assistettero il personale dell'ambasciata e del consolato italiano e la società italiana.

Parigi 29. — Stamane, alla messa per Umberto celebrata nella cappella italiana a Termes, assistettero l'ambasciatore, il personale dell'ambasciata e numerose notabilità della colonia italiana. Il registro dell'ambasciata coprosi di firme.

IL "TESCAR"
per la morte di Umberto Re (*)
Il 29 luglio 1900 in Eritrea

Nella sala di conversazione del piccolo ed elegante *Circolo degli ufficiali* di Asmara, Ferdinando Martini, la sera del 29 luglio — lieto e sorridente per la bella vittoria politica, pacificamente riportata — aveva offerto ai presenti una coppa di *champagne* per festeggiare la ratifica, da parte di Menelik, del trattato che fissava i nostri confini collo Scioa nella linea *Mareb-Belesa-Muna*. Eravamo alla lieta riunione e rammentiamo che Ferdinando Martini — che doveva partire per l'Italia pochi giorni appresso — quella sera aveva detto, parlando, ad una gentile signora: *Sono lieto di poter giungere in Italia con una buona notizia per S. M. il Re Umberto... E' proprio una buona notizia che non costa nè un soldato, nè un quattrino e per ciò, dopo tanti sacrifici, più gradita.*

E mentre — levato alto le coppe nelle quali spumava il biondo vino — si brindava ad Umberto di Savoia, in quella stessa sera, forse in quello stesso istante, il Re Gentiluomo, il Re Buono, cadeva spento per mano di un assassino.

Alle 6 della mattina del 30 luglio S. E. il Governatore riceveva da Roma un telegramma dell'on. Visconti Venosta: *Ho il triste dovere di annunziarle che S. M. il Re Umberto I. è morto ieri sera a Monza vittima di un infame attentato.* — E Ferdinando Martini col cuore spezzato dal dolore, coi pianto agli occhi, commosso, inviava a S. M. la Regina l'espressione del suo, del nostro, dolore in questo ga-

(*) La cerimonia di *tescar* è la solenne commemorazione di un gran morto, e non si fa con grande pompa — in Africa — che per i Re ed i Capi più importanti. Il *tescar* per Re Umberto ebbe luogo in Asmara il 4 Agosto 1900.

L'on. Pascolato lo presenta al pubblico immenso con nobili parole, ringraziandolo di esser venuto fra noi a parlarci, — lui giovane e degno — delle virtù del Re Martire e dirci quali insegnamenti ci devono venire dalla pagina sanguinosa dell'Italia moderna.

Dopo un lungo applauso all'on. Pascolato per le sue nobili parole, imprende a parlare l'on. Fabri, un oratore che vorremmo paragonare a' cavaliere del tempo antico, bello e forte; perchè la sua parola è quella di un forte ed è insieme adorna di tutte le eleganze della bellezza letteraria.

***

Porgendo un gentile saluto a Venezia l'oratore dichiara di sentirsi trepidante a presentarsi nella città che illustrano memorie così illustri di un passato glorioso, di avere nondimeno accolto l'invito entusiasmato da un ardore di verità.

Rievocando con larghi tocchi il giorno in cui si è compiuto il delitto immane, nota come a rimpiangere il Sovrano spento anzitempo, debbano essere unanimi tutti coloro che nutrono fede nei benefici della unità e della libertà del mantenimento delle quali dobbiamo specialmente esser grati al Morto Re. Tocca fugacemente gli eroismi compiuti in pace dal Re ovunque un dolore od una sciagura opprimeva le genti e passa a trattare più lungamente di Umberto come Re.

Venuto alla formidabile eredità di grandezza tramandatagli dagli avi, e specialmente dal Padre, ed alle condizioni in cui trovò l'Italia quando salì al trono, con gravi problemi sul tappeto, con una pericolosa disgregazione dei partiti e nel sentimento nazionale, dice come Re Umberto diede mano al compimento della grand'opera patriottica tenendo immutabile fede nelle istituzioni.

E qui l'oratore dimostra valendosi anche di brani tolti ai vari discorsi della Corona come Re Umberto sia stato vigile osservatore delle più schiette norme parlamentari, così da rinunziare per esse anche alle sue predilezioni, così che la storia dovrà riconoscergli il merito di aver salvato il sistema parlamentare in momenti nei quali varie cause concomitanti avrebbero potuto giustificarne la limitazione.

Onde bene può dirsi contro coloro che giudicarono poco energica l'azione di Umberto, che anzi nel periodo del suo Regno la sola Corona fu l'organo che funzionò veramente e dignitosamente.

Nelle funzioni della regalità Umberto comprese l'affetto per gli umili badando soprattutto a tutelare il culto della giustizia.

E perchè lo hanno ucciso? — Lo chiede l'oratore stesso, con una lirica parafrasi della preghiera della Regina. E risponde che non fu adeguata la ragione dell'odio bestiale per la razza umana — ma che devesi arguire un profondo squilibrio nelle viscere della società, che non possono adeguatamente giustificare la ignoranza e il disagio economico.

Se noi ci facciamo a studiare i mali che ci affliggono, prosegue l'oratore, scorgiamo che la propaganda materialistica togliendo la Fede alle plebi non ve ne ha sostituito una nuova. Una indisciplina degli spiriti seguì l'abbattimento degli antichi ideali. Dinanzi a tale stato di cose chiedendoci se tutti abbiamo fatto il nostro dovere, come lo aveva fatto il Re, scorgiamo che in noi passò una fredda aura di scetticismo.

Per rifare il cammino perduto dobbiamo seguire il testamento politico lasciatoci dal Morto Re, combattendo l'infausto spirito demagogico, mirando alla superiorità della vita e all'educazione dell'anima, scendendo tra il popolo per attuare tutte le riforme che con la Monarchia sono compatibili — con una incessante propaganda di buone opere.

L'oratore concreta tale indirizzo nella formula: *libertà colla Giustizia*, contrapposta all'altra demagogica della *libertà senza limiti*, in armonia appunto a quella regalità che è suprema virtù moderatrice, e in tale politica l'oratore fissa il metodo: non dover cioè attendere dalle moltitudini ma spettare agli uomini maggiori l'opera di educare e di guidare.

E soprattutto guarda l'oratore che si dia mano all'elevazione degli spiriti, perchè il popolo non limiti la sua fede soltanto in quello che si può mangiare o maneggiare.

Chiude con un caldo appello alla fede nella idealità nazionale notando come stringersi attorno a Casa Savoia significhi stringersi attorno alla Patria.

Lo spirito di Umberto I. aleggerà allora benedicente attorno a noi.

Spesso volte l'oratore è interrotto da ovazioni, che si frenano nell'attesa ripetuta di nuove enunciazioni, ma quando egli ha finito l'entusiasmo ha libero sfogo e da ogni parte sale imponente il plauso, mentre il Sindaco, il Comm. Ceruttì e tutte le altre personalità stringono calorosamente, ammirate, la mano al giovane e ardente oratore.

La banda cittadina intona la marcia reale fra nuove immense ovazioni; la folla si leva in piedi, plaudendo, imponente: lo spettacolo commuove.

Il concerto cessa, ma la folla chiede il bis dell'inno reale per ripetere ancora la magnifica dimostrazione.

***

Così Venezia ha degnamente solennizzato l'anniversario della morte crudele di Umberto I., le dimostrazioni di ieri furono dignitose affermazioni di quella fede che arde silenziosa ma vivificante nell'anima del popolo veneziano.

I telegrammi

Il telegrafo portò ieri affettuosi saluti di Venezia a Roma.

Il Conte Grimani inviò i seguenti dispacci:

S. E. Marchesa Villamarina dama d'onore S. M. la Regina Madre — Roma.

In questo giorno che rincerba il dolore nell'anima dell'Augusta Regina e rievoca la memoria di un delitto infame che piombava nel lutto Regia e Nazione, Venezia, che alla devozione al Re Martire accoppia immutabile affetto riconoscente a Margherita di Savoja, prega E. V. presentare S. M. l'espressione del massimo cordoglio e il voto che la reverenza di tutto un popolo scemi in parte nel cuore di S. M. l'amarezza di quest'ora. — *Grimani*, Sindaco.

Primo Aiutante Campo di S. M. il Re — Roma.

Prego presentare l'espressione di profondo cordoglio con che Venezia associandosi al sentimento di tutta la Nazione, nella pietà dei ricordi, nell'orrore pel delitto senza nome, prega pace al Re Martire e Buono, e augura che il reverente affetto degli Italiani, scemi nell'animo di S. M. il dolore ineffabile di così funeste memorie. — *Grimani* — Sindaco.

Dama di Corte S. M. la Regina Roma —

Prego presentare S. M. la Regina a nome di Venezia, omaggio di devozione e profondo cordoglio in questo giorno di funeste memorie, di lutto costante per la Regia e la Nazione. — *Grimani* — Sindaco.

Il Comm. Ceruttì spedì i seguenti telegrammi e come presidente del Consiglio Provinciale e come presidente dell'Antiradicale.

S. E. Generale Brusati primo Aiutante Campo di S. M. il Re — Roma

Rappresentanza provincia Venezia colla più profonda mestizia rivolge riverente pensiero Sua Maestà in questo tetro giorno nel quale ricordasi la consumazione del più gran delitto del secolo. — *Ceruttì* Presidente Consiglio.

S. E. Guiccioli, Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Madre — Roma.

Notando misfatto che Nazione tutta oggi ricorda con solennità d'espiazione non chiude poesia Casa Sabauda finchè Margherita spande su Italica penisola tanto soave profumo di ogni più regale virtù. Prego V. E. presentare addolorata Regina omaggio alta devozione del Consiglio Provinciale Venezia — *Ceruttì* Presidente.

S. E. Gen. Brusati, ecc. — Roma — Associazione Antiradicale partecipando manifestazione imponente di cordoglio oggi da Venezia compiuta manda al Re riverente omaggio, riaffermando sua fede incrollabile nei destini d'Italia protetta dalla Dinastia Sabauda — *Ceruttì, presidente.*

S. E. Marchesa di Villamarina ecc. — Roma — Associazione Antiradicale in questo giorno che dice incessante il lutto ed inesausto il dolore d'Italia, innalza alla Maestà di Margherita, che Venezia adora, il pensiero più mesto l'espressione più devota di venerazione infinita. — *Ceruttì, presidente.*

Telegrafarono inoltre altre autorità, ed Associazioni, che per oggi ci è impossibile registrare.

Beneficenze in memoria del Re

Ad onorare degnamente la memoria del Re che fu Buono, nell'anniversario della sua morte, si sono fatte beneficenze generose:

Il Sindaco Conte Grimani: L. 100 alla Società patronato dei liberati dal carcere; L. 100 alle Cucine Economiche, L. 100 agli Asili Notturni; Il cav. Guglielmo Schevaro L. 5 a beneficio dell'ospedale dei bambini poveri; Le sorelle Biscutti L. 5 agli Asili famiglia.

— Nella triste ricorrenza del primo anniversario della morte di S. M. Umberto I. dal cui nome augusto si intitola la Pia Istituzione, il Presidente Onorario del Consiglio direttivo Marchese Cassis R. Prefetto per onorare la sua venerata memoria, ha rimesso lire cento — Il signor Bismarck Sullam lire 20 ed il conte Nicolò Papadopoli senatore, altre lire 500 direttamente al Consiglio Direttivo.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 1108.

Il signor avv. Leone Adolfo Senigallia di Napoli ha acquistato le due acqueforti di Théo Van Rysselberghe *Ingresso di barche da pesca a Volendam* e *Battelli sotto la pioggia.*

Questa sera, tempo permettendo, le sale della Mostra ed i Giardini Pubblici — illuminati a luce elettrica — saranno aperti al pubblico dalle ore 8 3/4 alle 21 e mezzo.

La Banda Cittadina eseguirà l'annunciato Concerto.

Tutti i professori

Direttori di Cliniche Universitarie, assaggiarono e lodarono, ed anche prescrivono per Igiene l'impareggiabile *Acqua da tavola naturale di* CINCIANO.

Odel rinfresca la bocca!

FUNERALI —

Ieri ebbero luogo nella Chiesa di S. M. Formosa i funerali dell'amico nostro Andrea Pasquazza. — La Società dei Veterani 1848-49, con bandiera, era rappresentata dal cav. Spongia il quale teneva i cordoni unitamente ai Signori Enrico Vaerini, Segrè Vittorio, Montemezzo, ed avvocati Ciano e Montalto. — Assistevano alla cerimonia anche i signori Lazza Giovanni, Prof. De Zan, Cav. Sanfior, Zino Tomiolo, Miotto, Spandri, Benato, Ferri, Fortunato Cantoni ed altri amici e veterani. — Il saluto alla salma venne dato con affettuose parole dell'amico dif. amiglia Ciano. — Condoglianze ai figli del Pasquazza.

PER IL FURTO LA BUA. —

Dalla squadra mobile furono l'altra notte arrestati due facchini ed un terrazzaio, tutti tre pregiudicati, siccome indiziati autori del furto consumato nella sera dal 20 al 21 in danno del negoziante La Bua.

IL BATTELLO E ARENA 6.

Ieri mattina, come abbiamo preveduto, grazie all'alta marea ha potuto liberarsi il piroscafo *Adria* della S. V. L., che l'altra sera incagliò venendo dal Lido.

IL SOLITO FURTO. —

L'altro ieri alle una Antonietta Marcato, abitante a S. Giacomo Corte Zappa, si trovava nel magazzino a pian terreno e dovendo salire in casa per un affare chiuse il magazzino lasciando però nella toppa la chiave e dimenticando di chiudere la porta di strada.

Quando discese, trovò il magazzino aperto e mancanti parecchi effetti di biancheria per un valore di lire venti.

BUONA USANZA. —

Il Cav. Vincenzo Regni ci rimette lire 10 per l'O. Umberto I.

— Per onorare la memoria del commend. Emilio Manfredi la Famiglia Favaretti ci rimette lire 5 per i Rachitici e il dott. Eugenio Verona e consorte lire 5 per l'Istituto Coletti.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 29 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.63	60.97	61.31
Termometro in centig. al Nord	21.6	24.2	26.4
» » Sud	22.7	26.1	26.4
Umidità relativa	84	72	68
Direzione del vento	NNE	NNE	ESE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri 27.8
» min. di oggi 19.7

Il 29 luglio nel Veneto

(Da telegrammi e corrispondenze)

PADOVA 29: — Grandioso, commovente, indimenticabile, riuscì oggi il tributo di memore affetto e di venerazione profonda che tutta Padova rese al Re Buono e Martire.

Alle nove precise mosse da Piazza del Santo un imponente corteo formato da tutte le autorità cittadine, da un numeroso gruppo di ufficiali di tutte le armi, da innumerevoli associazioni con bandiera, da rappresentanze di Corpi e di Associazioni di tutta la provincia, da tre bande, da picchetti di pompieri, di guardie civiche e sanitarie e da un'immensa folla.

In mezzo a due fittissime ali di popolo il corteo si diresse in via *Zitelle* dove nel palazzo dei Baroni Treves de' Bonfili erano state murate due lapidi, una a cura dei nobili proprietari in memoria del soggiorno fatto ivi da re Vittorio Emanuele II. nel 1866, e l'altra, a cura delle associazioni monarchiche della città e dell'Università, a ricordo di Re Umberto che vi aveva preso dimora nel 1882.

Con nobili, forti, applauditissime parole il Co. Comm. Vettor Giusti, Presidente dell'*Umberto I.*, fece la consegna delle lapidi ai proprietari del palazzo.

Gli rispose, ringraziando a nome della famiglia, il giovane barone Gastone Treves, vivamente applaudito.

Il corteo attraversò poi tutta la città tra un'immensa folla assiepantesi ai lati. Non una casa era senza bandiera abbrunata: moltissime quelle tutte addobbate a lutto.

Giunto in via Dante, il corteo sostò nuovamente davanti il palazzo dei Cittadella Vigodarzere dove venne scoperta una terza lapide ricordante il soggiorno ivi fatto da Umberto nel 1881.

Lo studente Pietra, vice-presidente del Circolo Universitario *Camillo Cavour*, nobilmente parlando rinnovò la cerimonia della consegna della lapide che il senatore Gino Cittadella con incisivissime parole promise di custodir sempre gelosamente.

Dopo di che il Corteo s'avviò in Piazza Unità d'Italia dove, nella sala della Gran Guardia rigurgitante di pubblico, il comm. Giuseppe Ceruttì, Presidente del nostro Consiglio Provinciale, pronunciò l'annunciata Commemorazione di Re Umberto.

Raramente credo che un discorso commemorativo abbia prodotto maggior impressione di questo del Ceruttì. Concetti nuovi, argomentazioni poderose, osservazioni profonde egli vi profuse con una forma piana, facile e pur viva e palpitante tanto da trascinare ad ogni momento irresistibilmente a frenetici, unanimi, interminabili applausi.

Dopo la splendida e indimenticabile commemorazione, la folla si sciolse.

— In città tutti i negozi rimasero chiusi durante tutta la giornata. Pur chiusi rimasero i pubblici ritrovi e i pubblici uffici.

Stasera è sospeso il solito spettacolo alla *Rotonda.*

***

VICENZA 29: — Segni di lutto ovunque. Alle 10 nella Cattedrale, intorno al severo catafalco, a cui fa guardia d'onore un plotone del 9 Firenze carabinieri e guardie municipali, si adunarono tutte le autorità civili e militari, senatori, deputati, magistrati, rappresentanze di associazioni, dame in lutto. Officia Mons. Gruriolo, assistito dall'intero capitolo: musica del M. Perosi.

Si mandarono telegrammi ai Sovrani e alla Regina Madre.

***

UDINE 29: — In tutta la città sventolano le bandiere a mezz'asta. Alle 9 si forma il corteo imponente delle autorità e associazioni che va alla palestra di ginnastica dove sono deposte tre corone al busto del Re. Là, pronuncia poche ma calde parole il Sen. Pecile. Indi il corteo si scioglie.

***

TREVISO 29: — Al Duomo viene celebrata la Messa da requiem pro rege e vi assistono autorità civili e militari, associazioni, rappresentanze, istituti e pubblico numerosissimo di tutti i ceti. I negozi sono chiusi in segno di lutto. Vengono spediti telegrammi alla Casa Reale dai Presidenti dell'Associazione Liberale Monarchica e dell'Associazione di M. S. fra ex carabinieri.

— A Spresiano dove sono accantonate le truppe per tiri di combattimento, la brigata Palermo (67. e 68. fanteria) ha luogo la commemorazione militare. Il generale Lamberti pronuncia commoventi parole agli ufficiali e soldati schierati sulla Piazza.

***

ROVIGO 29: — Il teatro sociale affollato, splendido per concorso di autorità e rappresentanze con bandiera e banda municipale. La commemorazione di Umberto letta dal nostro Avv. Cav. Gino Bertolini è durata un'ora e mezza. La sua eloquenza affascinante impressiona ed entusiasma.

***

VERONA 29: — Stasera allo stabilimento di San Sebastiano dietro iniziativa dell'Associazione monarchica l'avvocato Mojonni di Parma commemorò Umberto I. Vi assistevano il consigliere delegato Pellari, la Giunta, il comm. Dorigo, presidente della deputazione provinciale e pubblico immenso. L'oratore sollevò entusiasmo e frequenti ovazioni.

La doppia tirannia del tempo e dello spazio ci obbliga a riassumere ancora più le corrispondenze ed i telegrammi dai centri minori del Veneto.

A MIRANO — vennero apposte corone alla lapide di Re Umberto; splendido discorso pronunciò il Sindaco Cav. Errera.

A RONCADE — commemorazione del Re, oratore Aurelio Gatto, nella sala del teatro. Gran folla.

A BURANO — magnifica funzione funebre nella Parrocchiale, presenti tutte le autorità civili e militari.

A PORDENONE — esequie solenni nella Chiesa di S. Marco con intervento delle autorità e gran folla; molte corone di fiori sul catafalco.

A CONA — inaugurazione di due medaglioni nel Palazzo Municipale, l'uno a S. M. Vittorio Emanuele II. e l'altro ad Umberto I.; oratore l'on. Roberto Galli deputato del Collegio.

A CONEGLIANO — la Giunta e l'Associazione Monarchica, hanno pubblicato manifesti patriottici ed il Municipio ha erogato L. 100 a beneficio della locale Casa di Ricovero.

A MOGLIANO inaugurazione di tre lapidi; a Umberto I., a Cavour ed a Garibaldi, sulla facciata del Palazzo Municipale, oratore l'Ing. Ora, a cui rispose nobilmente il Sindaco Co. Tornielli. Seguì l'esecuzione della preghiera della Regina, musicata da un maestro veronese, cantata da 100 fanciulli con accompagnamento del concerto cittadino.

NECROLOGIO

A Venezia Sofia Gidoni nata Sartori. — Condoglianze alle famiglie.

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna, 29 luglio, sera

Il professore barone Widerhofer, medico di Corte e membro della Camera dei Signori, è morto a 69 anni.

ULTIMA ORA

La partenza dei Sovrani avverrà oggi

Ci telegrafano da Roma 29 luglio sera:

Domani il Re e la Regina Margherita riceveranno l'ambasciatore francese Barrère per la presentazione delle condoglianze di Loubet.

I Sovrani e Margherita partiranno domani sera per il Piemonte.

I Reali e Margherita ricevettero oltre 3000 telegrammi di condoglianza. Domani riceveranno il principe Fabrizio Colonna presidente della commissione organizzatrice del pellegrinaggio. Il comitato del pellegrinaggio offrirà a Margherita in ricordo della commemorazione odierna un ricco stendardo del comitato, stendardo che figurò nel corteo.

Un commento dell'"Osservatore Romano"

Ci telegrafano da Roma 29 luglio sera:

L'*Osservatore Romano*, in un lungo articolo, commemora Re Umberto e si augura che il sangue versato dall'augusta persona valga a ritrarre le autorità dall'abisso verso cui avvianti, stringendo la mano assassina che la colpì.

L'*Osservatore* dice che le bandiere sfilarono nel Pantheon per espresso ordine del governo e non aggiunge altri commenti.

Le perfidie dell'"Avanti"

Ci telegrafano da Roma 29 luglio sera.

L'*Avanti!*, come per commemorare Re Umberto, ripubblica un brano del suo articolo pubblicato all'indomani del delitto di Monza, nel quale denunziava quali autori dell'assassinio l'on. Pelloux e i reazionari. L'*Avanti* termina dichiarando che accuserà sempre come assassini del Re tutti i sognatori di ritorni pellusiani, tutti i macolisti sobillatori di violenze, tutti coloro che invocando i sistemi dei De Benedetti contro i pacifici lavoratori armano fatalmente il braccio dei Bresci.

A questa perfidia del giornale socialista, in cui non si sa se sia preponderante la impudenza o la delinquenza politica, non v'è che a ripetere questo: voi bresciatuoli di sentimento — non di azione perchè amate troppo la vostra pancia, mantenuta fiorente dai sudori gocciolanti palanche dell'illuso proletariato, che si gonfia di chiacchiere, mentre voi di bistecche di panini gravidi e di Chianti marca verde; e mandate avanti gli altri ad ammazzare ed a suicidarsi — voi adunque bresciatuoli nell'animo, avete veramente armata la mano assassina, con la vostra propaganda incessante e implicita contro le istituzioni e contro la persona del Re. Certamente che oggi avete il tornaconto di traviare la pubblica opinione con delle frasi: ma lo stigma che il fatto di Monza vi ha impresso sulla fronte, non si cancella con tanta fanciullesca disinvoltura.

Del resto, che l'*Avanti!* possa scrivere quanto riferisce il telegramma, si capisce: l'*Avanti!* che, come si sa, più o meno apertamente continua, anche malgrado certi dispettucci d'innamorato, ad essere il più fedele interprete dell'on. Giolitti e l'organo ufficioso del Ministero dell'Interno.

La successione di Wollemborg

Ci telegrafano da Roma 29 luglio sera

Circa la inevitabile successione di Wollemborg, stasera davasi sicura la nomina di Guicciardini. Si provvederebbe anche al Ministero di agricoltura con Carcano. Senza escluderla assolutamente, continuo a ritenere più probabile l'*interim* di Di Broglio, rinviando ad ottobre il completamento del Gabinetto.

Varie

Il ministro del Tesoro Di Broglio designò l'ispettore generale Martora a rappresentare il ministero del tesoro nel consiglio di emigrazione.

— Il Consiglio dei ministri riunitosi alle 11.30 discusse il progetto di Wollemborg. Continuerà domani esaurendolo.

Un avvocato che spende nikelini falsi

Ci telegrafano da Napoli 29 luglio sera.

Sono stati arrestati l'avvocato Gazzari, la moglie e il genero per spendita di monete di nikel false. Se ne trovò nella loro casa una enorme quantità con conio precisissimo.

Nuovo sciopero nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara 29 luglio sera:

A Porporana, Casaglia, Ravalle, Palantone, Cassana ed altre località i boari e gli obbligati si sono messi in isciopero perchè vogliono rompere i contratti in corso malgrado le decisioni degli arbitrati.

Sui luoghi degli scioperi vennero inviate due squadriglie di cavalleria.

Gli scioperanti non vogliono tagliare la canapa perchè pretendono che i proprietari aumentino i salari ai boari.

E così l'agitazione è sempre viva nella nostra provincia!

Comunicati a pagamento

Deplorando la scena disgustosa da me provocata la sera del 10 maggio p. p. al Caffè del Trovatore contro il sig. VITTORIO MONTINA, concchè le parole offensive pronunciate a di lui carico e del sig. RUGGERO SANFIORI dichiaro che queste non furono da altro causate senonchè da soverchie libazioni. Non avendo coi predetti signori nessun rapporto nè privato, nè commerciale, non posso avere motivi di rancore, e mentre riconosco la loro perfetta onorabilità, li ringrazio pel ritiro della querela penale.

Vittorio Brendolan.

Il giorno 29 corrente alle ore 21 cessava di vivere

Sofia Gidoni nata Sartori

Il Cav. Eugenio Gidoni, le famiglie Paluello, Squarzoli, Minio a S. Cassiano ne danno angosciati il triste annuncio.

Per desiderio della defunta si prega non inviare torcie nè corone.

I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa di S. Zaccaria.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 Luglio a L. 104.18

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 luglio al 3 agosto è fissato in L. 104,55

Listini Borse
Venezia 27 Luglio

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 godim. 1 gennaio 1901	100 50	—	—	—
Consolidato ital. 4 0[0 netto	—	—	—	—
» » 4 1[2 0[0 1 gen. 1901	—	—	111	50
Azioni Banca Comm. Italiana	204	—	—	—
» » Veneta	—	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	118	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	187	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27	25	27	75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	133	—	—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1428	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—	—
» » Bagni Lido	450	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0[0	101	—	25	7
» Cons. bon. aeri. mant. l. e. 4 1[2	4??	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	505	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0
Cartelle del Credito fond. della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Un. coop. del picc. comm. val. nom. L. 50

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	—	—	—	—	1
Germania	128 70	128 80	—	—	1[2
Francia	104 50	104 57 1[2	—	—	1
Belgio	104 55	104 5	—	—	1[2
Londra	26 30	26 1	26 10	26 12	1
Svizzera	104 40	104 50	—	—	1
Austria C.	109 60	109 75	—	—	4
Banconote	109 60	109 75	—	—	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Torino 27

Rend. ital. 5 0[0	100	50
» 5 0[0 opz.	100	60
» 3 0[0	62	50
» 4 1[2 0[0	111	45
» Banca d'Italia	834	—
» Banca To ino	240	—
» Bancone. (nuove)	150	50
» Banca commerc.	648	—
» Ferrov. Medit.	518	50
» Ferrov. Merid.	698	50
» Ferrov. Sicule	675	—
Obb. fer. Sarde 1879	318	—
» Vitt. Em.	348	—
» Med. Ad. Sicul.ccl	510	50
Med. Cam. Franc.	104	50
» » Svizzera	104	52 1[2
» » Londra	26	38
» » Germania	128	80

Milano 27

Rend. ital. cont.	100	2 1[2
Rendita fine	101	02 1[2
Rend. 4 1[2	111	50
Rendita 3 0[0	62	5
Banca d'Italia	833	—
Banca comm.	652	50
Credito Italiano	548	—
Ferrov. Merid.	700	50
Ferrov. Medit.	521	—
Navig. Generale	435	—
Raffineria zuccheri	391	50
Edison	497	50
Terni	1455	—
Banca Generale	80	—
Lanificio Rossi	1283	—
Cotonificio Cantoni	472	—
» Costruzioni Ven.	78	50
Obbl. Merid.	328	0
» nuove 3 0[0	310	50
Fond. Banca It. 4 0[0	502	—
Austria	109	60
Francia a vista	104	50
Londra a vista	26	12 1[2
Berlino a vista	128	92 1[2
Svizzera	104	52 1[2
Cotonif. veneziano	188	—

Genova 27

Rend. ital. 5 0[0	100	75
» » 4 1[2 0[0	111	00
Az. Banca Italia	832	—
Banca Commerc.	649	—
Credito Italiano	546	—
Ferrovie Merid.	700	—
» Medit.	520	50
Navig. Generale	432	50
Raffineria zuccheri	389	50
Camb. vista su Fr.	104	47 1[2
» » Lond.	26	21 3[4
» » Germania	128	77 1[2
» » Svizzera	104	50

Firenze 27

Rend. ital. 5 0[0	100	70
Id. 4 1[2 0[0	111	30
Londra 3 mesi	26	12 1[2
Francia a vista	104	50
Berlino a vista	128	82 1[2
Meridionali	699	—
Mediterranee	520	—
Banca d'Italia	832	—

Vienna 29

Credito aust.	6??	—
Lombarde	8?	—
Banca anglo-aust.	2??	—
Austriache	6?4	50
Banca Austro-ung.	1645	—
Napoleoni d'oro	19	02
Argento	100	—
Cambio su Parigi	95	17
Cambio su Londra	239	65
Lire ital. carta	91	—
Rendita austr. arg.	99	—
Rendita austr. carta	99	05
Union bank	529	—
Rend. aust. oro	118	25
Rend. ungherese	93	—
Banca paesi aust.	401	50

Londra 29

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	93	—
Rend. it. 5 0[0	95	1[2
Id. sp. st. nuovo	69	1[4
Id. turca nuova	24	3[8
Egiziane nuove	106	1[4
Obbl. ottom. (1873)	—	—
Argento fino	95	7[8

Berlino 29

Camb. su Lond. 8 gior.	—	—
Id. su Parigi 8 giorni	—	—
Id. su Italia 10 giorni	—	—
Cred. Mob. aust. (fine)	195	05
Rend. it. contanti	9?	25
Idem fine	—	—
Cons. prussi. 3 1[2	101	10
Rend. tassa 3 0[0	28	90
Obb. ferr. it. 3 0[0	60	—
Id. meridionali	62	75
Id. di Roma	98	40
Az. mer. (a term.)	133	20
Id. medit. (a term.)	100	—
Sig. Banca tassi cont.	216	—

Parigi chiusura

	27		29	
R. fr. 3 0[0 aut.	—	—	—	—
» 3 0[0 perp.	100	65	100	70
» 3 1[2 0[0	101	95	101	90
Rend. it. 5 0[0	96	65	96	60
Ca. L. vis.	25	19	25	18 1[2
Cons. 2 3[4	93	—	93	1[8
Obb. lomb.	363	—	363	—
Camb. su Ital.	4 1[4		4	1[4
N. turc. (ser. D)	24	95	24	95
Banca Parigi	1038	—	1037	—
Tabacchi nuove	490	—	490	—
Egiz. 4 0[0 (R)	106	—	106	—
R. ung. 4 0[0	100	75	100	90
Sp. est. 4 0[0	70	80	70	80
Banc. tas. Parigi	—	—	—	—
Banca ottom.	528	—	527	—
Arg. fino	98	50	98	50
Credito fond.	6?5	—	618	—
Azioni Suez	3660	—	3657	—
Lotti turchi	105	25	105	75
Fer. mer. tur.	—	—	—	—
Russo 1891	—	—	—	—
Portog. 3 0[0	25	95	—	—
Banca franc.	—	—	—	—

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

OLII - Napoli 27 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 81,30 — pel 10 agosto 1901 L. 81,9. — pel 10 ottobre L. 79,95 marzo 1902 L. 75.90 maggio 75,01

Olio di Gioia al quint. contanti lire 77.24 — pel 10 agosto 1901 L. 77.21 — pel 10 ottobre L. 76,50 — marzo 1902 L. 73 74 — maggio 73,57.

New York 27 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — luglio C. 75 — Cotoni merc. fermo Agosto C. 7,18 id. settembre C. 7,41

Havre 27 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1000 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 10000 — Mercato sost. — pel corr. F. 34 75 - due mesi dopo F. 35 — — 4 mesi 35,25 — 8 mesi 36

New York 27 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 3[4 id. su Parigi 5,18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,50 - raff. a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8 70 pepe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 1[8 id. a New Orleans C. 8 3[16 Cotoni futuri - mese pross. C. 7,18 3 mesi dopo corr. c. 7,30 — 4 mesi C. 7,32 - 7 mesi C. 7 39 — Entrata Cotoni nella giornata Balle 4000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 1000 — idem pel continente balle 6000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione balle — — — Frumento rosso disponibile D. 75 1[8 luglio 76 7[8 - settembre 75 — ottobre 75 3[8 - Xbre 77 — — Granone dispon. D. 58 3[8 — Farine extrafine D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 2 — — Caffè — Mercato deb. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3[8 - idem pel mese corr. C. 4,90 idem mese prossimo C. idem. 4.90 — 2 mesi dopo il corr. 5,00 — idem. 3 mesi 5,05 — id. 4 mesi 5,10 — idem 6 mesi 5,20 — idem. 8 mesi 5,35 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1[16 Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 80000 Deposito nei porti dell'Unione 8?9000.

SETE

Lione 29 Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Levante		Totale			
Organzine	B.	16	B.	21	B.	37	C.	27 .8
Trame	B.	7	B.	30	B.	37	C.	24.2
Greggie	B.	16	B.	51	B.	67	C.	4 91
Pesate	B.	3	B.	106	B.	109	C.	5611
Totali	B.	42	B.	208	B.	250		1?682

Affari calmi; prezzi stazionari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 21,50	Chili 29 250
idem	Sk nder		» 22,25	» 29 800
	Adriatico		» 21,75	» 29 200

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 29 — Farine 12 marche — merc. calmo — pel corr. fr. 27 75 Pross. 27,75 — A 4 mesi da 9.bre 28,50 A 4 mesi ultimi 28.30.

Spiriti — merc. fermo — Pel corr. 27.25 — prossimo 27,50 — 4 mesi primi 28,25 A 4 ult. 28 75 — *Zuccheri* — Al Deposito — Mercato calmo disponibile 23,25 — Zucchero raffinato 10?,..

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pesante Dispon. 26 12. Pel corr. 25 12 — 4 mesi da ottobre 25 75 — A 4 mesi primi 25 87

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 2? Prossimo 21 90 A 4 mesi da 9 bre 22 ?? per 4 ... ultimi 22.80.

Anversa 29 — Frumenti Mercato deb. P... trolio raffinato — Mercato fermo — — Pel corrente 17 5[8 — Per 4 ultimi 18 1[2

Magdeburgo 29 - Zucchero tarbib 9.1? — ...

Marsiglia 29 — Frumento — Mercato ... Arrivi della giornata q.li 5?151 — Vendi... ... 4500 — Vendita consegnare q.l ... Ghirka Nicolaieff 16,25 peso 121 pro...

Costituzione di Società

A *Treviso*, i sigg. don G. B. Mano... P... fetti ed Enrico Martinelli costituirono ... ta semplice « Gazzetta Buffetti e C. ... pografia e l'esercizio delle sotto aliena... fetti e C., editore, e Tipografia ... sede in Treviso e stabilimento a Va...

A *Verona*, la sig. Zucc... Cortori, ... nerale al marito sig. Giacomo Pa... alla ditta « Scarsi Giovanni », per ... di bambù... in seguito, e ... per parte di quest'ultimo.

Forniture

Spugne comuni, di buona quali... Spezia, Napoli, Venezia e Taranto ... ore 12, fatali, Spezia, Napoli e Venezia, ... nerale arsenale, ventennio, ridotti ... (rib. 3 0/0), deposito lire 4300 in tesoreria ... lato anche presso il ministero della marina ... rezione ... di Taranto ... rina in Genova e le prin... co... offerte anche ... di Taranto.

Appalti

Nanto (Vicenza) — fabbricato scolastico ... zione di Bosco di Nanto ... 5 agost... nicipio, a candela, lire 6290.02, depos. lire 200 ... defin. lire 650 e lire 200 per le spese, ultimaz... giorni, fatal. 21 agosto, ore 11.

FITTI E VENDITE
Fitti

Palazzo Bernardo Campo S. Polo Vasto appartamento signorile d'affitt. 1. piano, 15 stanze. Sala grandissima, magazzini, riva, luce, water-closet, bagno con lavatoio, campanelli elettrici. Per trattative rivolg. Ag. Bortoluzzi.

Affittasi pel mese d'agosto due camere ammobigliate da letto entrò acquedotto salotto volendo cucina. S. Marco Calle Loredan 4129 II piano lire 70.

Villino elegante ammobigliato da affittarsi da 1. Agosto a 25 Novembre. Montemerlo — Colli Euganei — amenissima posizione Rivolgersi all'Agenzia Veneziani Padova.

Cadore Affittasi per la stagione estiva in ... nuovo appartamento ammobigliato composto di cinque stanze, sala, cucina. Per trattative rivolgersi al Sig. Arturo Coletti. Tai di Cadore.

Per villeggiare palazzo ammobigliato entro recinto in parcelle pedemontane, Provincia di Vicenza, prossima stazione ferroviaria. Scrivere ... presso Haasenstein e Vogler, Padova.

Vendite

Da vendere alcune lampade ad arco a corrente continua ed alternata usate ma in buono stato. Scrivere ad Ing. E. Belloni — Treviso.

Affare buono a 15 chilometri circa da Conegliano vendesi villa ammobigliata e vuota con giardino, orto, adiacente occorrendo si spedisce fotografia per schiarimenti e trattative scrivere C. Filant Treviso.

Una motrice con caldaia verticale di cavalli 10 circa in perfetto stato da cedersi a prezzo vantaggioso. Dirigersi S. Trovaso, fondamenta Nani N. 947 officina Gabrielli.

Per buona investita di capitale in provincia Padova e Dolo ... da Ponte di Brenta campi 220 circa con case coloniche tutto un corpo. Bella ridente villetta con campi 3 circa ammob. buon. condiz. Scrivere G. Filant Treviso.

PUBBLICITA' economica
Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Diversi

E' stato smarrito un certificato del Prestito Veneto 1848 40 portante il N. 56561, colui che rinvenutolo lo portasse all'Economato Municipale di Venezia riscuoterà relativo compenso.

Amorino — Causa incidente ritardo prima corrispondenza: risponderò ambedue Amelì come sempre e sarà sospirato giorno poterti vedere. Diceria mio riguardo completafalsa, resto sempre tuo, tutto tuo. Amami come io incommensurabilmente amoti e mandoti carezzevolmente bacioti.

P.S. A vostra disposizione cent 20 per parole omesse II eV

Bébé - Ricevuta lettera. Spiacentissimo nessunissima notizia per voi in proposito. Baciotì tesoro mio ripetutamente. Tuo.

Violetta — Ma perchè aggiungermi la spina del tuo incomprensibile silenzio? L. R.....

M.me — Qualora segreto postale risultassemi violato, provvederei inesorabilmente. Rapport sussistono, reggono se spetti. Escludo conseguenze. Sod... ringraziati ricambiati ... Attenderi. Inalterabilmente Fabiano

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,35	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,55
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,30	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14.35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4 45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	6,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,25	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,06
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,39
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5,—, 6,20 8,—, 9,30, 11, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 21,30 — partenza da Mestre ore 5,10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18,—, 22,15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13 30, 16,—, 19.40 e 23 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7,—, 9.30, 11 30, 14,—, 17 40.

Chioggia-Cavarzere partenze da Chioggia ore 10,— e 19,— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 8,45, 17 ... partenze da Pontelongo ... 13,45.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,12, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,13, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,16 e 18.8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 5,— alle 24,— ogni mezz'ora ed eventualmente ogni 20 minuti. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 24,20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 6,30, 9,30, 16,—, 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8 15, 14 20, 17.15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 6.30, 9,30, 16,—, 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17 15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 | Mercoledì 31 Luglio | N. 210

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

NEL CAMPO SOVVERSIVO

Continuiamo ad annotare le nuove fasi della crisi socialista, non perchè lo spettacolo di esse sia straordinariamente interessante, ma perchè può riuscire istruttivo di apprendere dalle botte e risposte dei contendenti che concetto abbiano gli uni degli altri questi capi-gruppo sovversivi e di quale sorta siano le *virtù* che vicendevolmente si attribuiscono.

Oggi abbiamo tre manifestazioni diverse da registrare.

La prima è la pubblicazione di un opuscolo del socialista Labriola, dal titolo *Ministero e Socialismo*, in risposta al famoso opuscolo del Turati. Il Labriola espone una critica serrata, e dal suo punto di vista giustificata, intorno al ministerialismo del Turati, che tradisce e falsa l'essenza e le sorti del socialismo e che è determinato da ragioni generali, come lo spirito conservatore (*non lo abbiamo previsto che presto Turati sarà chiamato forcaiolo?*) il quietismo etc., e da ragioni immediate e particolari, come l'interesse, la smania di abbrancare il potere.

Noi non abbiamo intenzione di fare un sunto dell'opuscolo del Labriola, che del resto non ha alcun valore serio ed è soltanto una schermaglia sopra opportunismi effimeri (di duraturo non contiene che le rancide declamazioni rivoluzionarie) ma non possiamo trattenerci dal rilevare anzitutto il curioso ritratto che ne risulta del Turati mi due tratti fondamentali e caratteristici del *girellismo* e della *vacuità retorica*, e in secondo luogo la giustificazione, tardiva se si vuole, del ministero Pelloux, assai più benemerito della libertà che non lo strombazzato Zanardelli.

Osserva e non a torto il Labriola:

« E credete poi che se vi foste mostrati tanto concilianti e mansueti col Pelloux, quegli avrebbe pensato mai di mettervi la museruola? Strana fortuna degli ipocriti! Son bastate quattro paroline melate dello Zanardelli per far avenire di contentezza i fieri rivoluzionari di una volta! »

⁂

La seconda è un'altra risposta dell'*Italia del popolo* alla lettera del Turati.

Il Turati fra l'altro ricordava ai repubblicani i loro accantonamenti nelle cattedre regie e gli eroismi del '98, quando la Svizzera tra le fresche aure accolse gli inflessibili eredi di Bruto, scappati dall'infida Milano.

Ora l'*Italia del popolo* riportando la lettera per intero in un articoletto intitolato *Lo sfogo nevrastenico dell'on. Turati*, tratta senz'altro l'onorevole socialista di pazzo e di rammollito:

Si vede che il povero Turati attraversa uno di quei suoi *momenti di neurastenia*, davanti ai quali la nostra coscienza di vecchi e provati amici rimane disarmata. *Res sacra miser!*

Noi abbiamo creduto di rendergli un *servizio* non pubblicando il suo povero sfogo dell'altra sera, degno appena di qualche scribacchino dell'*Alba*; ma egli ne ha tenuto copia o ha voluto mandarlo all'*Avanti!*

E più sotto aggiunge:

E perchè non per *metafora o per ingiuria, ma effettivamente giudichiamo che l'on. Turati si trovi in uno de' suoi poveri momenti d'esaurimento*, siamo disposti ad accordargli una tregua di parecchi giorni, ove qualche persona a lui cara opportunamente lo consigliasse a recarsi in montagna, lontano dalla politica e dagli spettri anarcoidi del suo partito, dove riposare i nervi e guarire dalla incipiente *mania di persecuzione personale*, che lo conturba.

E già che si dice che non è per metafora o per ingiuria, ma perchè è la verità, che si qualifica come nevrastenico, come esaurito, come maniaco, come paranoico affetto di delirio di persecuzione, il Turati, a noi pare che cada acconcia una osservazione. Come per aver modo di far apparire condannevole e odiosa l'azione dei soldati nel fatto di Berra si è invocata l'impulsività nevrastenica del tenente De Benedetti perchè non si dovrà con lo stesso affetto attribuire tutta l'opera sovversiva di questi epilettoidi della rivoluzione sociale alle loro psicosi o neurosi? L'argomento che vale per un caso dovrebbe valere per l'altro. Non è vero?

⁂

La terza manifestazione è avvenuta l'altra sera a Milano nella seduta della *Federazione socialista*, che doveva deliberare sul contegno da tenere di fronte alla scissura avvenuta tra i suoi costituenti.

Leggendo il resoconto, che della seduta pubblicano i giornali milanesi, pare di rivivere in mezzo a qualcuno di quei famigerati *club* giacobini che insanguinarono la Francia. Identica la scena, identici gli uomini grossolani che vogliono riformare la società e non sanno che vomitare insolenze, condotti da falliti e lividi borghesi che si insultano e cercano di scavalcarsi l'un l'altro, identico il procedimento della discussione, identica la trivialità violenta dell'insieme.

Presidente della seduta era un guantaio, ma sorvegliante generale era il Cabrini. Altro che fischi! Il Turati li avrà sentiti e ben acuti nelle sue orecchie! Come nel *club* giacobino si elevava l'accusa di traditore contro il capo che appariva intiepidito, così tal grido risuonò ripetuto l'altra sera. La maggioranza era contraria al Turati; violentissimi discorsi furono pronunciati contro di lui. Si protestò, si urlò contro i *ministeriali* contro i *traditori* del partito.

Fra l'altro un operaio disse:

« Il nostro torto, o compagni operai è quello di innalzare troppo i nostri capi. Alla fin fine che cosa è il Turati? Egli è lui e noi... siamo noi (!!) Noi non tolleriamo tali sopraffazioni. Gli elettori siamo noi; noi operai; e siamo noi che dobbiamo indicare la via da tenere ai nostri deputati e ai nostri consiglieri comunali, e non già essi che s'impongano, come pretenderebbero di fare, a noi ».

E l'assemblea applaudì ogni parola freneticamente, quei propositi di combattimento riassumevano, come è naturale alle sue aspirazioni. Non diversamente si protestava contro Robespierre (*pardon* alla sua memoria!) Quando si dice al popolo che ha tutti i diritti, è sciocco poi il pretendere di essere ubbiditi, quando, come fanno i demagoghi ingrassati, gli si intima di formarsi e di moderarsi.

Il popolo eccitato va avanti da sè, e trova sempre chi lo conduce ai supremi eccessi.

Altro che rallegrarsi dell'odierno stato di cose e del nuovo atteggiamento del Turati! Altro che farne merito al Ministero! Il pericolo è ancora più grave di prima. A che cosa hanno servito gli *alt* pronunziati successivamente dai vari capi della rivoluzione francese? A nulla. La folla bestiale e sanguinaria non è stata trattenuta di un passo finchè si è satollata in una sconcia orgia di sangue.

Così ora. Turati più Turati meno, le masse andranno avanti lo stesso, anzi più rabbiose e affrettate, e noi per fare il bell'acquisto di questo limone spremuto dal socialismo, di questo neurastenico esaurito (è l'*Italia del popolo* che parla) avremo schiuso la strada agli assalitori.

Il partito del " prudente confine „

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

Iersera il congresso repubblicano (*quanti erano?*) deliberò di considerare i radicali come partito essenzialmente monarchico e di respingere i socialisti finchè durerà la corrente secessionista; deliberò anche di respingere ogni affinità con i deputati repubblicani che votarono a favore del governo finchè il partito tutto si sia manifestato in proposito.

Il congresso proclamò l'astensione dal voto politico e la partecipazione a quello amministrativo.

Le dimissioni di Wollemborg e i suoi progetti finanziari
La successione è aperta

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

Il Consiglio dei ministri doveva riunirsi alle 4.30 pom. ma fu rinviato dapprima alle ore 6 pom. poi fu sospeso improvvisamente.

Credo che il ministro Wollemborg sia dimissionario da stamane vista la mala accoglienza che il Consiglio fece ieri al suo progetto.

L'intervista concessa a Chiesi e pubblicata dal *Tempo* di Milano precipitò la crisi (1).

Si crede a Montecitorio che il lungo colloquio che il Re ebbe con l'on. Zanardelli alle ore 2 si colleghi con la successione di Wollemborg.

La *Tribuna*, uscita ora, indirettamente conferma le dimissioni e dice che il consiglio si riunirà domani. Elogia la delicatezza di Wollemborg che preferì ritirarsi prima di provocare un esplicito voto dai colleghi.

E' la solita favola della volpe e dell'uva acerba.

Si dice che anche il sottosegretario on. Baccelli Alfredo darà le dimissioni se si provvederà al portafoglio dell'agricoltura, cui egli aspira sempre.

Sono finora contradditorie le notizie circa gli eventuali successori. Le probabilità che l'*interim* delle finanze sia affidato all'on. Di Broglio diminuiscono. Si dubita della accettazione di Guicciardini. La nomina di Vacchelli sarebbe poco accetta agli stessi ministeriali.

(1) L'intervista pubblicata dal *Tempo* d'ieri sotto il titolo *Wollemborg all'ultima prova*, tacendo il nome dell'intervistato, non conteneva straordinarie novità. Si dava soltanto per sicuro che il consiglio dei ministri avrebbe respinto il progetto dell'on. Wollemborg e che questi si sarebbe immediatamente dimesso.

A tale effetto si aggiungeva che avevano concorso varie ragioni, fra cui quella che il ministero vorrebbe avere qualche portafoglio disponibile per assicurarsi a novembre una base parlamentare più sicura, e quella che il Wollemborg esautorato dai precedenti insuccessi quasi impostigli, si trovava in condizione inferiore di fronte ai colleghi e rappresentava una debolezza per il gabinetto.

Molte sono le critiche che si fanno al progetto così come è stato presentato dal ministro delle finanze. Si fa presto a dire che bisogna ridurre di metà il prezzo del sale per la popolazione disagiata ed abbattere tutte insieme le barriere daziarie dei Comuni d'Italia. Ma quali saranno gli effetti finanziari della riforma e quali i mezzi necessari affinchè essa non conduca ad un disastro completo della finanza italiana?

Gli effetti, lo ha detto lo stesso Wollemborg, sarebbero la perdita di 215 milioni annui, di cui 139 milioni a carico dei Comuni, 53 dello Stato e 23 assorbiti dalle spese di riscossione.

Inoltre, la riduzione del prezzo del sale farebbe perdere otto milioni di lire.

Prima di tutto i Comuni perdono 139 milioni. A risarcirli il Wollemborg vorrebbe imitare il sistema prussiano, accennato altresì dal Prinetti nel discorso di Merate, della cessione fatta dallo Stato ai Comuni delle imposte reali, ma non di tutte, e cioè delle imposte sui terreni, sui fabbricati, e delle categorie *B* (redditi industriali e commerciali) e *C* (redditi professionali) della imposta di ricchezza mobile, lasciando allo Stato le categorie *A* (interessi del Debito Pubblico e dei mutui privati) e *D* (stipendi dei pubblici impiegati), le quali non hanno alcun rapporto con il territorio comunale, ma invece una grandissimo coll'azienda governativa. Si lascierebbero altresì allo Stato le imposte di ricchezza mobile pagate dagli enti morali e dalle Società.

Per sè questa parte del progetto è ritenuta teoricamente apprezzabile, e specialmente si crede che il passaggio dell'imposta fondiaria dallo Stato ai Comuni servirebbe a togliere ogni contesa relativa alla perequazione fondiaria, lasciando libero ogni Comune di continuare o di sospendere le operazioni catastali a seconda dei suoi speciali interessi, e il passaggio di alcune categorie della ricchezza mobile varrebbe a rendere più esatti gli accertamenti.

Nè suscita troppe obbiezioni l'abolizione delle tasse comunali di famiglia, sul valor locativo e sugli esercizi rivendite. Tanto più che i Comuni avrebbero diritto di mettere un'imposta sulle carni per 45 milioni; riscoterebbero la parte governativa delle tasse sul gas e sulla luce elettrica, che attualmente rende al pubblico erario 4 milioni ed 800 mila lire; potrebbero mettere una tassa sui foraggi consumati dai cavalli, muli, ecc., censiti per 5 milioni, e sui materiali da costruzione (mediante riscossione diretta) per altri 5 milioni.

Non vi ha dubbio che in tal modo i Comuni non subirebbero la minima perdita dalla trasformazione tributaria. Anzi farebbero un guadagno di 181 milioni.

Tutto va bene fin qui. Chi ci perde è lo Stato, il quale, a furia di cedere ai Comuni imposte sui terreni, sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, sul gas e sulla luce elettrica e di abbandonare il dazio-consumo, finisce per rimetterci 342-344 milioni. Come fare a trovarli?

Qui, malgrado il genio inventivo di Wollemborg, cominciano le difficoltà e cominciano le critiche.

Innanzi tutto il progetto vorrebbe che i Comuni ai quali si erano dati 181 milioni di troppo fossero obbligati a restituirli, sotto forma di canoni annui, allo Stato. E si chiede: Perchè tutto questo movimento di dare ed avere tra Stato e Comuni? Non vi sarà il pericolo che quelle influenze corruttrici politiche, che erano parse così gravi e pericolose quando si trattava di far distribuire, secondo il primo progetto Wollemberg, il fondo di reintegrazione ai Comuni bisognosi, non si riproducano col nuovo progetto? Prima era lo Stato che dava l'elemosina ai Comuni poveri. Adesso al bisogno sarebbe lo Stato che andrebbe a chiedere l'elemosina ai Comuni ricchi.

Nè meno gravi sono le obbiezioni che si fanno alle nuove imposte che si vorrebbero creare per risarcire la perdita dello Stato. Lasciando da parte i ritocchi agli alcools alle successioni, ed ai diritti di registro, che dovrebbero dare 19 milioni, abbiamo due nuove grosse imposte: quella sul vino per 100 milioni lordi e 92 netti e quella globale sul reddito per 48 milioni. Contro l'imposta sul vino si agiteranno in massa tutti i produttori di vino che vendono il loro prodotto dalle 10 alle 20 lire all'ettolitro in media e dovrebbero pagare un'imposta nientemeno che di 5 lire all'ettolitro. Per molte regioni, sovratutto quelle che producono vino poco alcoolico e di poco prezzo, che ora si smercia nelle campagne dove non vi sono dazi, quest'imposta vorrebbe dire la rovina completa.

E' vero che, a rendere meno aspri i lamenti dei viticultori, si dice che l'imposta sul consumo del vino si riscoterebbe successivamente alla vendita, esentando il vino destinato all'esportazione ed alla distillazione, lasciando libera la circolazione del vino, assicurando l'esenzione del consumo personale diretto del produttore.

Si aggiunge che attualmente il dazio sul vino rende già 85 milioni, dimodochè l'aumentato onere per la nuova imposta finisce per ridursi a 7 milioni.

Tutto ciò potrà essere vero, ma soddisferà mediocremente quelle regioni dove si produce vino non colpito dalle imposte esistenti. Eppoi, si dirà, perchè colpire con un'imposta di Stato il vino che si consuma nell'interno, lasciando esenti le regioni che producono vino esportato o distillato? Ciò si capisce finchè il dazio è comunale, ma non più quando si tratta di un'imposta che giova a tutto lo Stato e deve quindi pesare su tutti.

L'imposta globale sul reddito è poi molto troppo sospetta, perchè, oltre alla gravissima questione di principio sulla progressività della imposta, si teme a ragione che, mite dapprima, subisca la stessa sorte di tutte le altre imposte in Italia e vada a mano a mano inacerbendosi sino a diventare insopportabile. Si aggiunga che la speranza di ricavare 48 milioni da questa imposta sembra poco fondata.

Almeno è poco fondata se si pensa che quest'imposta dovrebbe essere messa come un'aliquota progressiva da mezzo al quattro per cento. L'aliquota per sè è mite; ma diventa alta quando la si aggiunga alle imposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile, ceduta, è vero, ai Comuni, ma tuttora esistenti con aliquote fortissime. I contribuenti, afferma il ministro Wollemborg, non saranno gravati pel totale ammontare dei 48 milioni, ma soltanto per la metà, giacchè 24 milioni li pagano già per la tassa famiglia, la quale verrebbe abolita. Anche qui è facile osservare che i contribuenti, i quali verranno alleviati per l'abolizione della tassa di famiglia appartengono ad una parte sola dei Comuni italiani e non sono la stessa cosa dei contribuenti che verrebbero gravati dalla nuova imposta globale sul reddito. Onde, almeno una certa parte dei contribuenti alla nuova imposta ne sarebbero colpiti per la prima volta per la sua totalità.

Il progetto dispone che, malgrado che la riforma debba andare in vigore dal 1. luglio 1902, e da quel giorno debbano essere aboliti i dazi di consumo ed iniziata la riscossione delle nuove imposte, pure per il secondo semestre 1902, lo Stato a guisa di transizione conserverebbe l'Amministrazione provvisoria anche di una parte delle imposte spettanti ai Comuni. Tuttavia, malgrado tale opportuno accorgimento, di fonte burocratica, appartenente allo stesso ministro delle finanze, si ritiene che l'attuazione dei progetti Wollemborg importerebbe nei primi due o tre esercizi un danno all'erario di circa 30 milioni, doruto all'inevitabile imperfetta applicazione delle nuove imposte.

In conclusione, il nuovo disegno del Wollemborg pare più difettoso di molti precedenti progetti. Alcune idee non sarebbero cattive; mancano soltanto i mezzi e i modi per poterle attuare.

Inoltre, l'impressione generale è che i nuovi provvedimenti finanziari, non siano opportuni nel presente momento economico. Difatti si giudica impossibile affrontare il problema di una riforma radicale tributaria alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio.

Al Pantheon
Ricevimenti al Quirinale e a Villa Margherita

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

Durante la giornata, al Pantheon vi fu enorme affluenza di visitatori. L'ordine fu sempre perfetto; i registri alle due tombe sono stati coperti di firme. Parecchie associazioni vi si sono recate alla spicciolata.

Il tempio rimarrà aperto tutto domani.

Tra le corone deposte al Pantheon, notansi quelle delle città Venete: dell'associazione italiana di Trieste, delle provincie di Belluno, di Mantova e di Padova, del dipartimento marittimo di Venezia.

Stamane, S. M. il Re ricevette i comitati esecutivo e d'onore del pellegrinaggio al Pantheon. Del Comitato d'onore erano presenti i rappresentanti dei comuni di Torino, di Firenze, di Genova, d'Arezzo, di Cagliari, di Messina, di Venezia, di Portomaurizio, di Vicenza, di Siracusa, di Ancona, di Grosseto, di Potenza, di Chieti, di Lecce, di Cagliari, di Verona.

Per inavvertenza, non furono informati del ricevimento alcuni sindaci tra i quali i rappresentanti dei sindaci di Padova e Treviso. Venne diretta una protesta al presidente del Comitato per questo incidente.

Il Re era in bassa tenuta di generale, assieme al contrammiraglio De Libero e al capitano di corvetta Leonardi. Il principe Don Fabrizio Colonna gli presentò i singoli membri del Comitato ed i sindaci, offrendogli una medaglia d'oro a ricordo del pellegrinaggio e in attestato di devozione. La medaglia è rinchiusa in un artistico astuccio di pergamena, con lo stemma reale.

Il principe Colonna accompagnò il dono con parole intese a mettere in rilievo l'alto significato della manifestazione di ieri. S. M. rispose ringraziando e strinse la mano a tutti i membri del Comitato e si compiacque dell'accoglienza che Roma fece ai pellegrini italiani.

Il ricevimento durò tre quarti d'ora.

Anche la Regina Margherita ricevette stamane nel salone rosso della sua villa i Comitati d'onore ed esecutivo del pellegrinaggio e il principe Colonna presentò i componenti del Comitato e offrì alla Regina lo stendardo del Comitato che figurò nel corteo. Margherita visibilmente commossa, ringraziò parlando della manifestazione di ieri e disse che farà benedire lo stendardo collocandolo nella cappella di Monza che si dedicherà a Sant'Umberto in memoria del compianto Re.

Tutti baciarono la mano di Margherita.

Nel pomeriggio l'Augusta Donna ricevette il deputato Pini e l'apposito Comitato che le presentarono alcuni *albums* contenenti 60 mila firme di bolognesi.

Stamane la Regina Margherita visitò l'asilo *Principessa Jolanda* da Lei fondato, a cui elargì 2000 lire, ed accettò commossa una artistica pergamena offerta dalle madri dei ricoverati. Poi visitò i lavori del tunnel che congiungerà l'asilo stesso alla *villa Margherita*.

— La Corte smise oggi il lutto per la morte di Umberto.

La Regina Margherita, con la Regina Maria Pia, è partita alle ore 21,50, ossequiata dalla Casa civile e militare e dal console Portoghese.

Il principe Danilo di Montenegro è partito per Napoli alle ore 7,25 pom.

Altro ricevimento al Quirinale

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

Il Re stamane conferì per oltre un'ora con l'on. Martini sulle cose d'Africa; poi ricevette il cognato del Sultano Ferid Pascià, il quale gli presentò i doni del Sultano.

Il Re e la Regina Elena scesero in giardino per ammirare i cavalli regalati dal Sultano.

La partenza dei Reali per Racconigi

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

I Sovrani, salutati alla stazione dal principe Danilo e ossequiati dagli on. Saracco, Villa e Zanardelli, dai ministri, dai sotto-segretari di Stato e dalle autorità e acclamati da grande folla gremente il piazzale della stazione, sono partiti alle 17.45 per Racconigi.

Il tristo anniversario all' Estero

Pietroburgo, 30. — Per l'anniversario della morte di Umberto si è celebrata una messa funebre nella chiesa di Santa Caterina. Assistettero il personale dell'ambasciata italiana, il corpo diplomatico e le notabilità della colonia.

Marsiglia, 30. — Stamane, nella cappella privata della società di beneficenza italiana, si è celebrata una messa di *requiem* in memoria di Umberto alla presenza di numerosissimi italiani. Il catafalco era circondato dalle bandiere di numerose associazioni italiane di Marsiglia; assistevano dal coro il console generale d'Italia cav. Carcano, il vice console cav. De Rossi, il vice presidente della società di beneficenza italiana sig. Luzzatti e altri. Terminata la funzione religiosa, si è inaugurata nella sala d'onore della società di beneficenza una lapide commemorativa di Re Umberto.

Per i risparmi degli emigrati

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

La Commissione di vigilanza sulla circolazione si è adunata stamane al ministero del tesoro, presieduta dal senatore Lancia di Brolo. La Commissione ha esaminato il regolamento per la tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati approvandolo.

Sussidi a Comuni Veneti

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

Con decreti firmati ieri accordaronsi sussidi: di lire 1000 ai comuni di Lonigo e Resiutta, 1500 a Valdobbiadene e 500 al consorzio di Longarone.

Crispi

Ci telegrafano da Napoli 30 luglio sera:

Il bollettino sulla salute di Crispi pubblicato alle 7.30 di stamane dice: « Conservasi il lieve miglioramento constatatosi ieri nelle forze generali cardiache, persiste la depressione nervosa ».

Il bollettino delle ore 19 dice: « Forze generali più depresse in qualche ora della giornata; l'esaurimento nervoso e la debolezza cardiaca sono accentuati ».

L'on. Fortis stamane visitò l'on. Crispi. Si abbracciarono e baciarono.

Il telegramma con cui la Regina Margherita rispose al suo di ieri produsse su Crispi vivissima impressione.

Telegrafarono anche l'on. Boselli, la signora Jessie White Mario e l'on. Villa in nome della presidenza della Camera.

Commemorazione di Garibaldi

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

Stamane, circa 200 garibaldini recaronsi a Mentana. Parlarono i garibaldini Nani e Matera in nome di Trento e di Trieste e Chevrier in nome dei garibaldini di Napoli.

Grande entusiasmo e nessun incidente.

Nel pomeriggio, cinquanta garibaldini si recarono al Gianicolo, ove il maggiore Arness commemorò Garibaldi.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 30 luglio, sera:

Le r. n. *Sardegna, Lampo, Fulmine* sono partite da Ortona; le r. n. *Lepanto, Sicilia, Carlo Alberto, Dardo*, da Francavilla; le r. n. *Doria, Partenope, Strale* da Pescara, la r. n. *Colonna* da Palermo, la r. n. *Marco Polo* da Pozzuoli, la r. n. *Maria Pia* dal golfo degli Aranci.

IL TRAFUGAMENTO
del regolamento dell' emigrazione

L'*Avanti* dice: « Quando il regolamento per l'emigrazione era in mano al Consiglio di Stato, fu trafugato e copiato e stampato clandestinamente, quindi venduto agli agenti d'emigrazione di Napoli e di Genova per 500 lire ciascuno.

Ora ci si assicura che il Commissariato dell'Emigrazione abbia aperto una inchiesta e che già sia stato interrogato qualche compratore e la stessa persona che avrebbe copiato il regolamento. Pare che fra i trafugatori del regolamento ci sia anche un giornalista appartenente ad un giornale della Lombardia. Sappiamo che ora da qualcuno tentasi il salvataggio. ».

Naturalmente la notizia va accolta con beneficio dell'inventario.

CRONACA ESTERA

Squadra tedesca a Brest ?

Parigi 30, ore 5 pom. — Il governo non ricevette finora alcun avviso del prossimo arrivo a Brest della squadra tedesca comandata dal principe Enrico, arrivo annunziato da alcuni giornali. Supponesi che la squadra tedesca distaccherà soltanto una nave inviandola a Brest per ritirarvi il corriere del principe Enrico.

Incidente fra Colombia e Germania

New York 30. — Le autorità colombiane trattennero 12 ore a Cartagena, malgrado le proteste del capitano, il vapore tedesco *Alleghany*, perquisirono e arrestarono il signor Abelo Murillo, segretario generale. Essendosi il signor Abele Murillo avvolto nella bandiera tedesca, le autorità colombiane avrebbero qualificato un sudicio drappo la stessa bandiera.

Tumultuosa discussione
alla Camera dei Comuni

Londra 30 ore 3 pom. (*Comuni*) — Il segretario finanziario del ministero della guerra dice che dal principio della guerra nel Sud-Africa 33.000 boeri vennero fatti prigionieri ovvero si sono arresi; quindi Cramborne, rispondendo ad analoga interrogazione, dice di sapere nulla circa i negoziati col Portogallo relativamente alla cessione in affitto all'Inghilterra della ferrovia da Lorenzo Marques a Ressano Garcia sulla frontiera del Transvaal. Poi Balfour legge il messaggio del Re che concede a lord Roberts 2.500.000 di fr. in riconoscenza dei servizi resi nel Sud-Africa (*applausi; gli irlandesi protestano energicamente*). Brodrick annunzia che in seguito a una indiscrezione del *Daily Mail* riguardo a informazioni ufficiali, si rifiuterà d'ora innanzi a tale giornale i servizi e i comunicati ufficiali. Dopo una tumultuosa discussione, durante la quale parecchi deputati, tra cui Redmond e O'Brien sono esclusi dalle sedute fino al termine della sessione, approvasi in seconda lettura il progetto d'imposta sulla proprietà agricola.

(*Lordi*). — Approvasi in seconda lettura il *bill* relativo ai titoli di Re Edoardo.

Notizie varie

Costantinopoli 30. — Ieri si ebbe un nuovo caso di peste, non lungi dalla residenza dell'ambasciata inglese.

Lima 30. — Un messaggio presidenziale al Congresso dice che cercherà di dissipare le discordie e di stringere i rapporti internazionali.

Il bilancio presenta un avanzo.

Buenos Ayres, 30. — Il Congresso approvò il progetto di togliere lo stato d'assedio.

Madrid 30. — Il ministro degli esteri nega qualsiasi importanza politica alla visita della squadra tedesca a Cadice.

Londra 30. — Il *Times* ha da Pechino 29: Il decano del corpo diplomatico notificò ufficialmente ai plenipotenziari cinesi l'accordo definitivo delle potenze circa le indennità.

Ha vinto, o non ha vinto ?

Telegrafano da Parigi 29, al *Piccolo*:

Santos Dumont ripetè nel pomeriggio alle 5, col pallone dirigibile da lui inventato, la prova di partire da Saint-Cloud, di girare intorno alla torre Eiffel per poi ritornare al punto di partenza.

Al segnale di partenza, il pallone salì subito, obbedendo con facilità al meccanismo. Giunto ad una certa altezza, trovò vento piuttosto forte. A malgrado di ciò, il pallone attraversò la Senna e, dopo aver manovrato verso il *Bois de Boulogne* e fatto il giro attorno alla torre Eiffel, ritornò al punto di partenza. Per questo viaggio aereo Dumont impiegò 15 minuti; con la prova odierna Santos Dumont ha adempiuto a tutte le condizioni poste per il conseguimento del premio di franchi 100 mila.

⁂

Viceversa, ecco qua cosa dice il corrispondente del *Secolo*:

Oggi alle 4 a Saint Cloud, davanti ad una folla elegante, Santos Dumont ritentò l'esperienza ufficiale di andar a girare la torre Eiffel col suo pallone dirigibile.

Salito a venti metri si fece discendere perchè il motore funzionava male.

Risalito la seconda volta dovette ugualmente discendere.

Alla terza salita, Dumont gridò:

— Il motore funziona male. Nondimeno farò il giro di Longchamp.

E si diresse verso Longchamp.

D'improvviso sorse un gran grido di meraviglia. Sopra Meudon comparve un altro pallone simile! Era quello del comandante Renard che manovrava.

Dumont si recò a Longchamp, ove il cosidetto « Guiderope » s'attaccò agli alberi, dai quali però si sciolse e ritornò rapidamente, dopo quindici minuti, rinunziando ad andare alla torre Eiffel.

Pare che ritenterà domani la prova.

⁂

Ci telegrafano da Parigi 30 luglio sera:

Circa la prova ritentata ieri dall'areonauta Santos Dumond, si annuncia che dopo la gita si constatò che il pallone aveva bisogno di venir riparato.

Santos Dumont ha l'intenzione di concorrere in alcuni giorni di nuovo ufficialmente al premio di franchi 100.000.

Morte eroica d' un ufficiale germanico

Si telegrafa da Scian-Hai-Kuan, che il primo tenente germanico v. Heynitz annegò, mentre tentava di salvare due moschettieri. Questi affogarono pure.

CRONACA ITALIANA

Gravissimo accidente
a bordo dell' "Agordat„
Un morto e un ferito

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

Stamane, a Napoli, avvenne uno scoppio a bordo della r. n. *Agordat*, ignorasi per quale causa.

Due marinai sono rimasti feriti: uno di loro gravemente e l'altro leggermente.

⁂

Più tardi ci telegrafano pure da Roma:

La r. n. *Agordat* trovavasi in servizio di nave ammiraglia al molo di San Vincenzo. Si constatò che nel quadrato dei sottufficiali e dei macchinisti erasi schiodata una lamiera in causa dei gas carboniferi, i quali determinarono lo scoppio e le fiamme che invasero il locale. La lamiera colpì all'occipite il furier maggiore macchinista Alfredo Neola, che è morto; il macchinista Salvatore Monsone rimase gravemente ferito da scottature di primo e di secondo grado per tutto il corpo.

Accordo coi tramvieri a Bologna
I muratori disoccupati

Ci telegrafano da Bologna 30 luglio sera:

Il personale del tram a cavalli si è radunato stanotte in buon numero onde udire le proposte e le contro-proposte discusse dal proprio rappresentante con la Direzione del tram.

E' stato deciso di accogliere la proposta della Direzione per la parificazione della paga fra conduttori e cocchieri e di accettare la introduzione della ricchezza mobile pel primo semestre 1901 e la sospensione della ritenuta alla dichiarazione della obbligazione da accordarsi.

— Una Commissione dei muratori disoccupati si recherà dal sindaco e dal prefetto onde invocare che attui la rigorosa osservanza della tariffa concordata con le autorità nel 1898, che proseguiscano lavori pubblici promossi e già approvati e perchè se ne ordinino altri non iscompagnati dall'utile e dal giovamento generale dei cittadini specie nei riguardi della sanità ed igiene pubblica.

A San Remo

Un telegramma da San Remo dice che l'ex imperatrice Eugenia trovasi gravemente ammalata.

Si assicura che a San Remo si sono fatte trattative per l'affitto di una splendida villa, ove nel prossimo autunno andrebbe a soggiornare Tolstoi, per rimettersi in salute, con la sua famiglia.

Il « Piemonte » trainato in mare

Ieri l'altro, alle 15, nel cantiere del Muggiano (Spezia) dopo vari tentativi, la corazzata *Varese* riusciva a trarre in mare il piroscafo *Piemonte*, costrutto per la ditta Capuccio e C. di Torino, e del cui varo non riuscito si è fatto cenno.

Nessun danno toccò alla nave, la quale venne rimorchiata nell'Arsenale per la verifica della carena.

L' intolleranza dei socialisti

Vi è stato un Comizio a Montevarchi per l'espulsione di un socialista dalla Sezione del partito.

E sia qui nulla di straordinario!

Strabilianti però sono i motivi con i quali fu decisa l'espulsione del socialista in parola.

Giudicatene:

1. Perchè egli pratica i borghesi del paese;
2. L'aver egli pranzato giorni sono in compagnia di un borghese;

3. L'avere, durante uno sciopero, ora terminato, espresso l'opinione pubblicamente che quello sciopero non era vantaggioso per nessuno, e che sarebbe stato meglio terminasse il più presto possibile.

Non valse l'auto-difesa del *compagno fedifrago*, e l'espulsione fu decisa « salvo egli — dice il testo della sentenza — a ricorrere ad un altro giudizio di una superiore autorità ».

Ottantanove soldati in un letamaio

Il *Progresso* di Ferrara contiene una grave rivelazione. Ottatanove soldati di cavalleria, mandati da Padova a Ferrara per la tutela dell'ordine, da un mese son fatti dormire in un luogo che è un vero letamaio. Nello stesso luogo sono alloggiati i cavalli, che mangiano.... e dormono, dove mangiano e dormono i soldati. I muri sono imbevuti di idrato d'ammonio. Un tanfo rivoltante ammorba non solo quella caserma-letamaio, ma anche il vicinato. Il *Progresso* chiede all'autorità competente solleciti provvedimenti.

Le diciotto ferrovie complementari

Le ferrovie complementari da costruirsi in tutto od in parte, per le quali venne nominata una Commissione speciale, sono 18.

Nove di esse non furono neppure incominciate, e sono le seguenti: Bassano-Primolano, Gajano-Borgo San Donnino, Adriatico-Fermo-Amandola, Monza-Besana, Besana-Oggiono, Cento-San Pietro in Casale, Fano-Santa Barbara, Lecce-Francavilla, Castelvetrano-Porto Empedocle: tutte queste linee richiedono una spesa di 193 milioni.

Le altre nove furono costruite in parte con una spesa di 60 milioni. Ma restano i tronchi che sono la parte maggiore e più costosa: Spilimbergo-Gemona, Pietrafitta-Nocera, Vievola-Ventimiglia, Bagni di Lucca-Aulla, Foggiorusso-Verona, Urbino-Sant'Arcangelo, Croce Santo Spirito-Borgo S. Donnino, Roma-Terracina-Formia-Minturno-Napoli, Lagonegro-Castrocucco. La spesa per questi 9 tronchi di linee incompiute salirebbe a 314 milioni.

In totale quindi le 18 linee complementari rappresenterebbero una spesa di 418 milioni.

LA STAGIONE

Bagni di mare e stazioni climatiche

Consigli utili

Le stazioni del Trentino e del Tirolo

Accennando alla Mendola e alle stazioni climatiche meno importanti, che sorgono lungo la strada che da Male va a Fondo, e per la Mendola a Bolzano, abbiamo rilevato, come l'azione dei tedeschi e dei bolzanesi sia così intensa, da avere ormai schiacciato in quegli stabilimenti l'elemento italiano. Questa stessa azione si esercita in tutti i modi nelle valli di Fiemme e di Fassa, località deliziose, sulle quali si appuntano le brame dei pangermanisti da un lato e dei bolzanini, che vorrebbero incorporare la valle di Fassa al Tirolo, dall'altra. Però, durante le agitazioni attuali per l'autonomia del Trentino, il comizio di Cavalese, imponentissimo ha dimostrato come e quanto resista la coscienza nazionale di quelle popolazioni alla tentata invasione.

Non possiamo parlare di alberghi e di stabilimenti italiani, se non si arriva al passo di Lusia a 2051 metri, in una posizione incantevole, con una vista splendida sulle Dolomiti. A quell'altezza il bravo Bernardi, (proprietario dell'antico albergo della Rosa in Predazzo) ha fatto sorgere un altro albergo, che è la consolazione di tutti gli alpinisti, che vogliono valicare il passo di Lusia per proseguire per la valle di Fassa e il passo di Costalunga.

Scendendo troviamo Predazzo, Paneveggio, poi S. Martino di Castrozza, un paradiso di sito, a 1500 metri [illegible] da parecchie distinte famiglie venete che gli conservano fedeli.

Molto raccomandabile l'*Hôtel Pension* Toffoli, casa di primo ordine, nuovamente ampliata, e collocata in una magnifica posizione.

Da S. Martino si scende a Primiero. Siamo a 715 metri, in bella posizione, ma colla comodità di essere a poco più di due ore da Feltre, stazione ferroviaria, con ottimo servizio di posta. Luogo quindi raccomandabile alle persone che devono tenere rapidi rapporti di affari, specie con grandi centri [illegible] albergo è quello antico [illegible] in pittoresca posizione e [illegible] due Clubs italiano e straniero.

Scendendo finalmente giù a Primolano e risalendo poi la valle del Brenta (Valsugana) fino a Strigno con due ore di carrozza si sale a Pieve di Tesino a 850 metri. Paese curioso questa vallata del Tesino, dove si conserva, malgrado il tempo, il caratteristico vestito e l'abbigliamento delle sue donne.

L'*Hôtel Tesino*, che fugge i rumori del mondo, è fuori del paese, deliziosamente isolato, in amena posizione; — ha un gran salone da pranzo, pianoforte, bigliardo, sala di lettura, da gioco ecc.; — e come Dio vuole, anche la cucina è prettamente italiana. I proprietari Saccoai e Marconi di Trento, sono già al terzo ingrandimento del loro albergo; ciò che è la prova migliore della sua meritata prosperità.

* * *

E poichè abbiamo cominciato a seguire l'interessante linea ferroviaria della Valsugana, che da Tezze (subito dopo Primolano unito a Bolzano da un buon servizio di diligenze) va a Trento, continuiamo a percorrerla fino alle stazioni dei paesi ben conosciuti di Roncegno e di Levico.

Troviamo prima Roncegno, dove l'attività fortunata dei fratelli [illegible] Waiz, concessionari delle meravigliose acque, ha fatto sorgere uno dei più eleganti, ricchi e *confortevoli* stabilimenti, che vantino le stazioni climatiche. Basti dire che l'*Hôtel* conta 250 stanze!

Tutti gli anni conviene là dentro una società sceltissima, che dalle principali città del Veneto, da Trieste, dalla Lombardia e dalle altre parti d'Italia accorre a chiedere o salute o riposo. Bagni e fanghi, idroterapia completa, elettroterapia, massaggio, ginnastica, inalazioni, non una cura è stata dimenticata.

Roncegno non è che a 535 metri, ma la temperatura sale raramente oltre i [illegible] gradi; eppoi il caldo viene temperato dalle ombre romite di uno splendido parco, nel quale si vive il giorno. Passeggiate, *lawn-tennis*, concerti, ballo tutte le sere, riunioni, gite interessantissime completano il gradito soggiorno.

A Roncegno vi sono due altri eccellenti *Hôtels*, adatti a chi ama la vita più tranquilla e che vuol trovare pensioni più convenienti; — e sono l'*Hôtel Moro* e l'*Hôtel Stella*. I proprietari Carlo Tommasini e Giovanni Franco (dell'*Hôtel Stella*) spediscono prospetti a richiesta.

* * *

Pochi minuti dopo Roncegno, il treno si ferma alla stazione di Levico, altra località celeberrima per le sue acque arsenico-ferruginose, che scendono dal soprastante Vetriolo.

Da due anni una potente società tedesca diretta dal dottor Polacek, ha acquistato da quella municipalità il diritto di vendita esclusiva delle sue acque, note in tutta Europa; e, proprio di fronte alla stazione, ha costruito un monumentale *hôtel*, di cui la sola inaugurazione, alla quale erano rappresentati (fra gli altri) tutti i principali giornali di Europa, costò oltre 30.000 fiorini!

Il nuovo *Hôtel*, che sorge sopra una collina di poca altezza, ma sufficiente a dominare la vallata, sarà soggiorno assai più gradito, quando le piante del parco potranno spargere le loro ombre ospitali.

Tutte le sere vi suona banda militare; è un ritrovo di lusso, e buona parte della società è forestiera.

Chi poi vuole star lontano dai romori e dalla vita piuttosto lussuosa del nuovo *Grand Hôtel*, troverà a Levico un altro *Hôtel* degno di menzione; l'*Eden* del Caliari, degno sotto tutti i rapporti di essere segnalato anche per la convenienza della spesa.

Sopra Levico, mille metri più in su, troviamo finalmente Vetriolo, dove sono state scoperte le sorgenti delle celebri acque, che poi raccolte in grandi bottiglie verdi vengono portate a Levico, in attesa che un lungo condotto le porti direttamente nel sottostante stabilimento.

Vetriolo è adunque a 1500 metri, e vi si sale o a cavallo o in un curioso e specialissimo veicolo, che ricorda le bighe romane, colla differenza che il passeggiero si siede colla fronte che guarda all'indietro. Veicolo comodissimo per quanto poco estetico.

Lassù a Vetriolo, fra i pini, si trova il vecchio grande stabilimento: vecchio davvero e malandato. C'è una bellissima sala da ritrovi, sala da pranzo, da gioco ecc.; ma stanzette quasi tutte così piccine e ristrette, che la respirazione diventa un problema. Il trattamento è piuttosto buono, a merito del signor Giarelli che conduce lo stabilimento con bravura e con amore; ma l'inconveniente così grave paralizza il piacere di vivere in una plaga tanto deliziosa.

Vi sono però altre *pensioni*, e un buon *Hôtel*, il *Milano*, più piccolo, già condotto dallo stesso Giarelli.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 31 luglio: S. Ignazio di Loiola.
Giovedì 1 agosto: S. Pietro in Vincoli.
Il sole leva alle 4,47 — tramonta alle 19,37.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IL DAZIO SUI MOBILI

Il pubblico ricorda la questione del dazio sui mobili, sollevata in Consiglio Comunale con una interpellanza, dal consigliere avv. cav. Gino Bertolini.

Riassumiamo brevemente.

L'industria locale dei mobili comuni, alla quale si connette l'industria dei mobili artistici, decade e pericola a Venezia, causa la spiccata concorrenza di certa industria, specialmente lombarda, che, per essere organizzata in certe speciali condizioni, minaccia gravemente le nostre officine.

Conseguenza: la disoccupazione di centinaia e centinaia di operai, a cui bisogna ovviare con quei modi che, senza gravare soverchiamente i consumatori, e non gravando affatto le classi più povere, siano anzi a queste di sollievo, dando modo di vivere a tante famiglie operaie.

E' perciò che, preoccupati di tal condizione di cose, alcuni amici nostri, fra cui il cons. Bertolini — come abbiamo detto — ed il comm. Cerutti, il quale, pur in mezzo a tante difficoltà ed a tutte le cattiverie di avversari più solleciti di ripicchi politici che del bene della povera gente, continua l'opera felicemente iniziata a vantaggio dei disoccupati — si interessano alla questione.

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, il cons. Bertolini ebbe affidamento che un rimaneggiamento nella tariffa daziaria, sarebbe stato studiato, per rendere meno dannosa all'industria locale dei lavoratori del legno, la concorrenza del di fuori.

Sappiamo ora che, dopo gli studi della Commissione di finanza, la Giunta assecondando l'iniziativa del cons. Bertolini e facendo sua la proposta concretata del comm. Cerutti, proporrà alcune varianti alla tariffa, in questo senso: classificando i mobili in tre categorie, mentre oggi sono in due, con le seguenti imposizioni daziarie al Quintale: *artistici* da L. 15 portati a 30; *impelliciati in noce* da L. 15 portati a 20; *comuni* fermi a L. 6.

Notiamo che la minoranza democratica si è dimostrata contraria, nella passata seduta, a queste variazioni, che pur andrebbero a beneficio del la classe operaia, da essa tanto sostenuta..... a chiacchiere: ma non durano che nella promessa in discussione, anch'essa, giudicando utile il provvedimento, darà i propri voti ad una proposta che per essere venuta da amici nostri, non manca però di interpretare un desiderio, meglio un bisogno, di tanta parte della nostra classe lavoratrice.

Echi del 29 luglio

A proposito di una commemorazione

L'*Adriatico*, costretto a riconoscere l'enorme impressione destata dall'on. Fabri deputato *moderato*, vuol fare *bonne mine a mauvais jeu* e fa mostra di godere alle spalle dei promotori della dimostrazione quasi per una turlupinatura loro inflitta dall'oratore. Se il Fabri piacque, in altre parole e secondo l'imparziale *Adriatico*, ciò dipese dall'avere il Fabri esposto idee che sarebbero monopolio esclusivo del partito progressista.

Il guaio si è che l'*Adriatico* sufficientemente esatto nel riferire le altre parti del discorso, ha sorvolato sul punto sostanziale di esso, conseguenza delle premesse poste via via: — l'antitesi cioè del programma liberale-conservatore al programma radicale socchiano: la libertà colla giustizia, contrapposta alla libertà senza limiti, e l'antitesi del metodo, nel senso che gli eletti siano guida agli elettori, non le masse impulso e direzione di quelli.

I rabbiosi reazionari, che secondo l'*Adriatico* sarebbero rimasti delusi al discorso Fabri, udirono, ripetute coll'usata decorosa e smagliante eloquenza, cose udite un mese fa a Rovigo dallo stesso oratore, inaugurandosi la lapide a Camillo Cavour, e si fu proprio l'amore di quel programma che determinò la scelta del Fabri. Quando si dice esser male informati!

E giacchè siamo su questo terreno, non sarà male che il pubblico sappia come le nostre associazioni democratiche che mostrano di addimostrarsi a momento opportuno per la Monarchia e per Casa Savoja, invitate per ben due volte dalla promotrice Associazione dei Giovani Monarchici a formar parte del Comitato per la Commemorazione, si siano ben guardate dall'aderire e puranco dall'inviare una risposta qualsiasi alla circolare diramata. E' stato, via, un grosso sproposito! e l'*Adriatico* riconosce dalla scelta dell'oratore che non per questo la commemorazione degenerò in dimostrazione di parte!

Cionondimeno spiacque all'*Adriatico* che, il pubblico abbia conosciuto da vicino che razza d'uomini siano coloro che egli va gabellando continuamente per reazionari; che pronunciano memorabili discorsi e votano contro il ministero Zanardelli-Giolitti!...

Ai telegrammi del Sindaco giunsero le seguenti risposte.

Sindaco, Venezia — Sua Maestà la Regina Madre ringrazia di cuore la città di Venezia che in questo giorno di tristi rimembranze e di rinnovato dolore, Le ha voluto anche una volta riaffermare la sua fede il suo amore alla memoria venerata del lagrimato Sovrano. — La Dama d'onore Marchesa di Villamarina.

Conte Grimani, Sindaco di Venezia — A nome anche della Regina mando vive grazie alla città di Venezia che in questo tristissimo anniversario si associava intimamente al dolore nostro e della Patria. La nobile espressione del suo rimpianto aggiunge una cara prova di affetto alle altre continue che la mia Casa ne riceve — *Vittorio Emanuele*.

Il Prefetto ha telegrafato ieri l'altro:

Al Cavaliere d'onore della Regina Madre — Nel giorno che rinnova lo strazio orrendo che colpì crudelmente assieme alla Patria il cuore nobilissimo Augusta Sovrana prego presentarle devoti sentimenti miei e dei funzionari — *Prefetto*.

Al Ministro della Casa Reale — In questo giorno che rinnova lo strazio che colpì Italia prego presentare Loro Maestà devoti sentimenti miei dei Consigli che presiedo e dei funzionari — *Prefetto*.

* * *

Riceviamo questo telegramma da Roma:

« Stamattina del trenta corr. scortati da tutte le Associazioni veneziane presenti in Roma con bandiere, depositammo nel Pantheon superba corona Croce Rossa. *Bernas, Trentin, Voltolina*, rappresentanti del sottocomitato Croce Rossa italiana, Dipartimento Marittimo di Venezia.

* * *

Lunedì alle ore 15 alla presenza del Sindaco e del Consiglio direttivo ebbe luogo in forma privatissima la consegna da parte del cav. Layet del busto in bronzo del compianto Re (scultore Bortotti) che Sua Maestà la Regina Madre, alla quale era stato offerto, volle con gentile pensiero fosse destinato alla Pia Istituzione che dal nome Augusto di Re Umberto s'intitola.

Il Vice-Presidente del Consiglio direttivo conte Filippo Nani Mocenigo ricevendo in consegna il prezioso dono rivolgeva parole di sentito ringraziamento al Cav. Layet ricordando pure la giornata di perenne lutto per la patria nostra ed inviando un reverente omaggio all'augusta memoria del Re Martire.

* * *

Continuano le beneficenze in memoria del Re.

Il conte Sen. Nicolò Papadopoli L. 500 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita; Sig. E. G. L. 2 allo stesso; Ing. Francesco De Rossi L. 30 e Comm. G. Paulovich lire 20 all'ospedale dei bambini poveri.

— Il patronato pei liberati dal carcere ringrazia il Co. Grimani dell'offerta fattagli di L. 100 per onorare la memoria del Re.

* * *

Sappiamo che la Giunta Municipale ha diretto una lettera di ringraziamento al Capitolo Patriarcale, il quale all'unanimità, come avea fatto in occasione dei funerali dello scorso anno, rinunciò a qualsiasi emolumento o diritto di canone per le esequie del 29 corr. a suffragio del compianto Re Umberto I.

Ancora la trovata dell'avv. Pietriboni

L'avv. Pietriboni diresse anche a noi la lettera con la quale egli crede aver risposto a quella molto pepata dell'egregio nostro amico Comm. Cerutti. Non l'abbiamo pubblicata ieri per deficienza di spazio; oggi è inutile avendola pubblicata altri giornali cittadini. Ci limitiamo soltanto ad osservare:

Alla stazione marittima non era vietato a chicchessia l'ingresso, e quindi ognuno poteva assistere alla cerimonia patriottica dell'inaugurazione del busto del Re Martire.

Non è vero che il Presidente del Consiglio Provinciale sia stato più volte invitato alle assemblee pubbliche degli arsenalotti. Domenica scorsa fu la prima volta ch'egli ebbe tale invito.

E' invece vero ch'egli ebbe un'altra volta l'invito per una riunione privata, alla quale pertanto nè il Co. Grimani, nè l'avv. Cerutti credettero poter intervenire nella veste ufficiale di pubblica autorità come erano stati invitati.

Ciononostante il comm. Cerutti pregò il Presidente di quel sodalizio d'inviargli le deliberazioni che fossero state prese sull'argomento che allora si discusse, promettendo di associare, per quanto avesse potuto valere, l'opera sua alle cause del buon diritto a vantaggio degli arsenalotti.

Viceversa l'avv. Pietriboni mai informò il Comm. Cerutti nè a voce nè in iscritto.

L'affermazione poi dell'avv. Pietriboni che quel sotto comitato da lui presieduto non ha qualsiasi colore o tendenza politica fa sorridere anche i più ingenui!

Scuola Merletti di Burano alla Tomba del Re

Un telegramma da Roma ci ha annunciato che la Regina Madre volle vedere, ed ebbe parole di ammirazione per la corona inviata dalle operaie della S. merletti di Burano alla tomba del Re, di ammirazione per il magnifico nastro con alti pizzi, meravigliosi, che adorna la corona. Vogliamo essere precisi in proposito, dicendo che la corona è frutto di una colletta delle operaie, e che nastro e pizzi sono opera delle loro mani, compiuta con amore nelle ore che avrebbero potuto dedicare al riposo ed allo svago. Ciò che torna maggiormente ad onore di quelle buone e brave operaie.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Gli ingressi giornalieri furono ieri 1063. Fu acquistata dal sig. N. N. la placchetta « Le peintre » di Alexandre Charpentier.

Una notte calma ed estiva, rischiarata da un plenilunio affascinante, invitava iersera forestieri e veneziani all'Esposizione. Il concorso del pubblico fu splendido — 3350 visitatori —; le sale della Mostra ed il Giardino, ove la Banda cittadina eseguì appianata il concerto pucciniano, erano affollatissimi.

Echi del soggiorno della Regina Madre

Il venerando patriota Abate cav. Giovanni Moro, rettore di S. Eustachio, il 20 del corr. fu benevolmente accolto in Palazzo Pesaro a S. Stae da S. M. la Regina Madre, Margherita di Savoja, quando vi andò a visitare la Galleria dei Quadri Moderni. Ebbe per il Marchese Guiccioli i vivi ringraziamenti di Sua Maestà per l'omaggio di fedeltà, che Le tributava personalmente con la Poesia « *La mia Bandiera e il mio colore* », che improvvisava al Banchetto in onore dell'Avv. Canetta, inaugurandosi la Bandiera dei Monarchici d'Este il cinque Maggio dell'anno corrente.

Sulla « Dogali »

Ieri alle due, il direttore dell'Arsenale contrammiraglio Amoretti passò la visita di ispezione di fine campagna alla r. nave.

La visita durò circa due ore; il contrammiraglio ne rimase soddisfattissimo.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si riunirà nei giorni di giovedì e venerdì prossimi alle ore 2.

Oggetti importanti all'ordine del giorno: Il consuntivo 1900 del Comune — La Comunicazione della rinuncia del cav. uff. Giuseppe Suppiej — Le proposte circa la domanda della Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto per condutture elettrica aerea da Montereale Cellina a Venezia — Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale, a termini dell'articolo 136 della legge comunale e provinciale, nella seduta 9 luglio a. c. per autorizzazione a Sindaco a stare in giudizio nella nuova causa promossa dalla Società del Gaz per le contravvenzioni rilevate per la grandezza delle fiamme dal 1 gennaio 1872 in poi.

In seduta segreta — 1 Nomina della maestra di lavoro dell'Istituto femminile Superiore « G. B. Giustinian ». — 2. Nomina ai posti di Conservatore e Vice-Conservatore degli Atti di Stato civile e Registro popolazione ed agli eventuali di risulta — 3. Nomina del Praticante di concetto municipale.

E' un pazzo

colui che antepone la accuratezza degli abiti a quella dei denti; quelli una volta rotti si possono rifare, ma i denti guasti o presto o tardi sono irreparabilmente perduti. Cerchiamo di conservarli sani e belli e forti mediante l'Odol.

Pei missionari cattolici italiani

Venne diramata la seguente circolare, che siamo pregati di pubblicare:

L'esito brillantissimo che, grazie alla compiacente cooperazione di tante persone caritatevoli e gentili, ebbe lo scorso anno la Vendita di beneficenza per soccorrere le povere Missioni Cattoliche Italiane, c'incoraggia vieppiù a rivolgerci nuovamente alla inesauribile carità delle nostre buone Signore, per rinnovare quest'anno la stessa Vendita, colla fiducia di un successo ancora maggiore, per la simpatia che l'opera buona ha largamente conseguita, specialmente dalle famiglie povere che ritrassero evidente vantaggio dall'acquisto a mitissimi prezzi degli oggetti di buona qualità offerti dalle benefattrici, e manifestarono la speranza di altra simile Vendita.

Facciamo quindi caldissima istanza alle persone che amano fare il bene di preparare i loro lavoretti o le loro offerte, pel prossimo autunno, e ci permettiamo di mettere qui sotto l'elenco di quegli effetti che più specialmente sono ricercati.

La duplice opera buona di soccorrere le nostre povere missioni, tanto più bisognevoli dopo le stragi della Cina, fornendo nel tempo medesimo modo di vestire e riparare dai rigori della stagione i nostri poveri grandi e piccini, siamo certe troverà molti aderenti, e Venezia non rimarrà indietro delle altre grandi Città, dove l'istituzione di queste vendite di beneficenza, ha successi veramente straordinari.

Riservandoci di far conoscere alla S. V. i giorni ed il locale della Vendita, ci preghiamo avvertirla che gli oggetti i quali o dalla S. V. o dalle persone di sua conoscenza venissero preparati, possono essere rimessi nel corso dei prossimi mesi fino a tutto Novembre, alla Signora Vice-presidente Contessa Giulia Persico della Chiesa (Venezia S. Tomà, palazzo Persico) o alla Segretaria Sig. Angiolina Berchet Cucchetti (Venezia Calle Avvocati 3913).

Ringraziamo fin d'ora la S. V. per la gentile adesione della quale ci teniamo sicure.

Ossequenti

La presidente delle Patronesse
MARIA VENIER DI SEREGO ALLIGHIERI

La Vice Presidente
GIULIA PERSICO DELLA CHIESA

La Segretaria
ANGIOLINA BERCHET CUCCHETTI

Elenco degli effetti più particolarmente desiderati per la vendita sopraindicata:

Scialli, sciallettì, sciarpe da testa, biancheria in genere (camicie da adulti e da bimbi, mutande, sottane, lenzuola, federe ecc.), abitini da fanciulli, grembiali, maglierie in genere, giubbetti, cuffioni, calze, coperte da letto, tessuti in lana ed in cotone, e qualsiasi indumento di vestiario e biancheria utile ed adatto alle famiglie povere.

ELENCO DELLE PATRONESSE

Presidente: Contessa di Serego Allighieri Venier.

Vice-presidenti: Contessa Persico della Chiesa, Contessa Marcello Grimani-Giustinian.

Segretaria: Sig. Angiolina Berchet-Cucchetti.

Consigliere: Alverà Cerena Elisa — Amoretti Eletta — Bianchi Michiel contessa Caterina — Brandolin Rota d'Adda co. Leopoldina — Canevaro Cassis cont. Ersilia — Cassis marchesa Elsie — Cattaneo Angeli baronessa Maria Luigia — Chiggiato Regazzi Annina — Derossi di Santarosa contessa Nina — Grimani Dubois contessa Enrichetta — Guarienti Fumanelli cont. Placidia — Marcello del Mayno cont. Rosanna — Miari Pelli Fabroni contessa Teresa — Morosini Rombo cont. Annina — Di Sorra Mocenigo duchessa Maria — Notarbartolo dei principi di Sciarra donna Lina — Paccagnella Pigazzi Teresa — Papadopoli Hellenbach cont. Elena — Di Reinelt baronessa Angela — Revedin di Groppello cont. Maria — Rocca dei marchesi Rusconi Maria — Ruol Ruzzini Lena — Sormani Moretti Costantini cont. Teresa — Tiepolo Lanfranchini cont. Marianna — Toso Belloni Angela — Valmarana Cittadella Vigodarzere cont. Giustina — Vianello Manetta Maria.

Rileviamo la doppia utilità di codesta vendita e la raccomandiamo caldamente alla cooperazione delle persone benefiche, dalle cui offerte soltanto dipende la sua buona riuscita.

Il Congresso dell'educazione femminile

Il 18 agosto si inaugurerà nella splendida sala della Fenice il secondo Congresso dell'Educazione femminile e delle Maestre elementari, che richiamerà a Venezia parecchie centinaia di insegnanti, in massima parte maestre di ogni regione d'Italia. Il Comitato promotore presieduto dall'onorevole Fradeletto, sta disponendo, per gentile concessione del Municipio e sotto la direzione di distinte signore, alcuni dormitori gratuiti per le congressiste nei locali della R. Scuola Normale a S. Geremia. I letti saranno accordati alle prime richiedenti, con preferenza per quelle che venissero indicate dalle Società Magistrali.

Gl'insegnanti cittadini che hanno camere disponibili sono stati pregati di darne avviso al Comitato, e già alcune maestre si sono gentilmente offerte di ospitare qualche collega. Sono poi numerosi quelli che hanno acquistato la tessera del Congresso promettendo di essere guide cortesi agli ospiti graditi.

Il Comitato ci prega di avvertire quegl'insegnanti residenti fuori Venezia, i quali intendono di domandare la tessera, che nella cartolina-vaglia (da 3 cent.) devono indicare la stazione ferroviaria di partenza da inscriversi nella carta speciale per la riduzione, valevole dal 12 al 28 agosto. Tutta la corrispondenza deve essere diretta impersonalmente al Comitato promotore, in Venezia.

Possono partecipare al Congresso, oltre gl'insegnanti d'ogni grado, le autorità scolastiche, i pubblicisti e tutti coloro che per ragioni di ufficio o di studio si occupano dei problemi attinenti all'educazione femminile.

Il programma del Congresso è il seguente: Domenica 18 agosto, inaugurazione e ricevimento; 19, due sedute; 20, riposo, gita in laguna; 21, due sedute; 22, riposo, banchetto; 23, ultima seduta e chiusura del Congresso.

Una gita di piacere da Roma per la Regata

Ci telegrafano da Roma, 30, sera: — La Rete Adriatica ha organizzato una gita di piacere da Roma a Venezia, in occasione della Regata. Il treno partendo la sera di sabato, raccoglierà gitanti a Firenze, a Pistoia, a Bologna, a Ferrara, a Rovigo e a Padova.

Serenata

La sera del 5 prossimo agosto si farà a cura del Municipio un'altra serenata, affidatane l'organizzazione alla Filarmonica Verdi. Vi prenderà parte fra i solisti la sig. Luigia De Luca, buona conoscenza del pubblico del Rossini. Dirigerà Domenico Acerbi.

I funerali del comm. Emilio Manfredi

Ieri mattina ebbero luogo i funerali del compianto comm. Emilio Manfredi, già prefetto di Treviso e da alcuni anni presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Coletti.

Il lunghissimo corteo era preceduto da un drappello di vigili e dalla banda Coletti.

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 Luglio a L. 104.47

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 29 luglio al 3 agosto è fissato in L. 104,55

Listini Borse

Venezia 30 Luglio

[illegible]

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — [illegible]

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

[illegible]

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil Sheldar Adriatica		L. 21,35 » 22,25 » 21,75	Chili [illegible]

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 30 — Farine [illegible]

[illegible]

Mercato dei Grani

Rovigo — Mercato del 30 luglio. Frumento Piave da 21,25 a 21,75 — Frumento Polesine da L. 21,10 a 21,60 — [illegible]

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio numero 179 contiene:

R. decreto relativo all'attuazione, in via d'esperimento, delle tariffe speciali a grande velocità [illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 29. — Per Trieste [illegible]

Venivano subito dopo gli alunni degli istituti portanti le corone: dei figli, dei nipoti Manfredi e Bengan, cognati Sagramora, Riunione Adriatica, Famiglie Giera, De Lorenzi, Fabris, Famiglia Coen,

Ci si preoccupa

a gran ragione, della salute dei nostri bimbi, specialmente nella stagione estiva, così propizia alle diarree infantili. Ma se ai vostri cari darete, a tavola, frutta cotta invece della cruda, e se sostituirete l'acqua potabile dubbia, colla saluberrima e digestiva CINCIANO essi eviteranno tali malanni.

Pietro ed Emilia Calzavara, A. Ringler, Carlo ed Elvira, Istituto Coletti ed altre tre senza scritta.

Molte le torcie inviate da amici e da pubblici uffici.

Reggevano i cordoni: il Sindaco co. Grimani, il prefetto Marchese Cassi, il comm. Minesso, presidente della Deputazione provinciale di Treviso, il comm. Favaretti, il conte Avogadro, il cav. Caronchi, il conte Tornielli.

Sul feretro erano il cappello e la spada del Prefetto e sopra un cuscino con le nove decorazioni del defunto.

Seguiva un numeroso stuolo di signore abbrunate, amici e conoscenti, i consiglieri d'amministrazione e tutti gli alunni dell'Istituto Coletti, coi prefetti ed il vessillo che chiudevano il corteo.

Nobilissime parole furono pronunciate sulla bara dal conte Avogadro, a nome dell'Istituto, dal Sindaco conte Grimani a nome di Venezia e dal nipote del defunto Emilio Manfredi che salutò la salma anche a nome dei figli assenti.

Il feretro fu quindi deposto nella barca funebre di prima classe, e si avviò al Cimitero preceduto da altra barca con la banda dell'Istituto che, suonò durante il tragitto le marcie funebri. Molte gondole seguirono la bara al Cimitero.

Le delizie burocratiche postali

Una povera domestica, Lucia Chenet, spediva il aprile 1900 un soccorso alla sua famiglia in Alche (Belluno): 10 lirette in cartolina vaglia. Ma la cartolina si smarrisce in viaggio. Si reclama dalla povera gente che aspetta come una manna la piccola somma che sarebbe una risorsa; gli uffici fanno pratiche; si scrive al Ministero, si avanzano reclami, si bollano carte, si spediscono e rispediscono documenti; breve: quella povera gente, dopo 15 mesi ha ancora da avere le sue dieci lire. Sono buffonate queste tiritere burocratiche; e il peggio è che sono anche cattive azioni perchè danneggiano della povera gente come questa.

La Gran Via in azione

Qui non si sa, se è più da ammirare l'audacia dei ladri o... il sonno del derubato. Un facchino, Giovanni Schultz di 21 anni prese l'altra sera una sbornia solenne e s'addormentò sugli scalini della Cassa di Risparmio in Campo Manin.

Dormì dall'1 alle 3. Quando si svegliò s'accorse che i ladri gli avevano portato via orologio e catena, il cappello, il portafogli e che gli avevano cavati due anelli dalle dita e le scarpe dai piedi. E lui non se n'era accorto: era un bel sonno quello! E si capisce che i ladri non gli cavarono anche... il resto perchè disturbati da qualche passante.

La serva ladra

Emilia Santini maritata Saviano, era serva avventizia presso la signora Burri Amalia maritata Ferrucchini a S. Fantin. La signora Burri, aveva dei dubbi sulla onestà della domestica, perchè Domenica scorsa le erano mancate dal comò 15 lire.

E ieri mattina, volle fare una prova; contò del denaro, lo collocò nel portamonete, lo pose nel comò, lasciando la chiave nel cassetto ed uscì. La domestica poco dopo e fece la pulizia alla camera. Quando ebbe finito la signora ritornò, aperse il portamonete e riscontrato il denaro, trovò che mancavano tre pezzi da due lire ed uno da una lira, in argento!

Allora, senza dire una parola alla serva, ella mandò ad avvertire l'ufficio di P. S. di S. Marco, d'onde si recò sul posto un funzionario con un agente.

Entrato in casa della Burri chiamò la domestica e interrogatala ebbe la completa confessione del furto. Quanto alle 15 lire di prima la Santini ammise di aver rubato, ma soltanto otto lire; la signora Burri però afferma che gliene mancarono 15.

Indosso alla Santini, furono sequestrate le sette lire, più altre tre lire e 50 centesimi.

La Santini che ha 40 anni, è divisa dal marito e sta con la propria madre a S. Francesco della Vigna. Dal matrimonio le nacquero tre figli, due maschi che si trovano presso il padre ed una figlia che è ricoverata in un convento.

Arresto di una cocotte falsaria

Ci telegrafano da Roma 30 luglio, sera:

Venne arrestata la cocotte Giuseppina Ferrara che si nascondeva sotto il nome di Elvira Lombardi, ed era ricercata dalla Questura di Venezia come spacciatrice di biglietti falsi, implicata nel grosso processo del 1896 contro l'associazione di falsari.

Venne arrestato anche il suo amante.

Concittadino premiato

Con piacere annunciamo che il sig. Monico Jacopo farmacista a S. Lio venne testè premiato alla Esposizione campionaria Internazionale a Roma con la croce al merito e la medaglia d'oro pei suoi preparati. Congratulazioni all'intraprendente professionista.

PER LA FAMIGLIA DI UN EROE DIMENTICATO — Abbiamo detto della elargizione di lire 50 che nel 29 luglio si faceva dall'Associazione fra il personale subalterno delle P. A. alla famiglia di quel povero Cristofoli, che per salvare la vita ad un fanciullo caduto in un rio, lasciò la propria vita. Il Presidente del Sodalizio nel fare alla vedova la consegna delle 50 lire, ieri l'altro, vi aggiunse la sua offerta personale di lire 25.—. Siccome poi il Cristofoli era guardiano delle RR. Poste, anche il comm. Scolari fece pervenire lire 25 alla vedova. La quale venne a ringraziarci il bene ricevuto, pregandoci di ringraziare pubblicamente i suoi benefattori.

ALCOOLIZZATO. — Francesco Micaro, di 43 anni, suonatore girovago di armonica, ammogliato con figli, abitante a Castello, l'altra sera in Fondamenta S. Severo eccitato dall'alcool dava segni di alienazione mentale.

Dagli agenti di P. S. fu trasportato all'ospedale e ricoverato in sala di osservazione, dove però fu già tre volte.

AGENTE DI FINANZA LADRO E DISERTORE. — Il 24 u. s. l'agente di finanza Antonio Pepe di 20 anni da Salerno uscì in borghese dalla caserma, e non vi fece più ritorno.

In quella sera stessa egli si recò in una certa casa facile di Calle della Mandola e, da un cassetto di un comò aperto, rubò otto lire in argento, lasciandone altre cinque o spari.

Avvertito l'ufficio di P. S. l'altra sera il delegato Orusi nell'ispezionare quelle certe case, insieme agli agenti della squadra sanitaria, si imbattè col Pepe e, riconosciutolo pei connotati offertigli dall'ispettore delle guardie di finanza, procedette al suo arresto.

Così il Pepe, oltre che del furto, dovrà rispondere di diserzione semplice.

Taccuino del pubblico

La Società di previdenza per i disoccupati

In data 30 giugno u. s. fu firmato da S. M. il Decreto che erige in Ente morale la Società di Previdenza per gli Operai disoccupati e ne approva lo statuto organico.

COLONIA ALPINA S. MARCO. — La ditta Mauro Donadelli Regogna con negozio di lingerie a Rialto ha offerto oggi 69 fazzoletti da distribuirsi alle povere bambine della Colonia.

Il Comitato ringrazia vivamente.

IL CONCORSO DELLE CANZONETTE DEL REDENTORE AL LIDO. — La « Pia Casa Paterna » di Lido ci comunica l'esito finanziario del concorso delle canzonette tenutosi domenica al teatro di Lido. Il risultato è stato il seguente: Introito lordo per offerte spontanee lire 158.00 — Spese inerenti alla esecuzione delle canzonette lire 82 — Ricavo netto a beneficio del Pio Istituto lire 76.00.

L'ADDETTO COMMERCIALE ALLA R. AMBASCIATA DI COSTANTINOPOLI A VENEZIA — Ricordiamo che il prof. C. Melia addetto commerciale presso la R. Ambasciata a Costantinopoli si troverà oggi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 presso la Camera di Commercio a disposizione dei commercianti ed industriali che desiderassero notizie ed informazioni — anche riservate, circa il commercio del Levante.

BUONA USANZA. — In morte del sig. Comm. Emilio Manfredi riceviamo a favore dell'Istituto Coletti L. 10 dal sig. Ing. Antonio Zilli L. 10 dal sig. Ing. Pietro Calzavara e altre 23 lire così ripartite:

Lire 2 dal sig. Ernesto Nob. Balbi, 2 Alberico Bianini, 2 Vittorio Calzavara, 1 Spartaco Castellani, 2 Pasquale Nob. Cicogna, 2 Attilio De Lorenzi, 1 Cesare Martelli, 1 Umberto Michieli, 2 Emilio Paveni, 2 Daniele Rizzo, 1 Guido Sartorelli, 1 Giuseppe Cap. Vianello-Moro, 2 Pericle Zezzos, 1 Amilcare Zolli, 1 N. N.

In memoria del loro amato collega Prof. Moisè Jona alcuni Professori dell'Istituto « Paolo Sarpi » ci rimettono lire 43 e il Prof. Pietro Greggio, Direttore delle scuole Tecniche altre lire due a favore dell'O. Umberto I.

— Il sig. Massimo Guetta per onorare la memoria della compianta madre ci rimette lire 50 per la Fraterna Israelitica, 25 per l'O. Umberto I. e 25 per i Rachitici.

— Il sig. Giuseppe Beniamino e Famiglia Coen ci rimette lire 15 per l'O. Umberto I. per onorare la memoria della signora Sofia Sartori Gidoni.

— Per onorare la memoria della compianta signora Sofia Gidoni nata Sartori offre a favore dell'Ospitale Civile di Mirano la Società dei Mulini di Sotto di Mirano L. 25 e il Cav. Uff. Paolo Errera lire 10. —

— In memoria del dott. Endimante Perasoli nel trigesimo della sua morte, il sig. Giuseppe Tonin L. 5 all'Educatorio Rachitici.

Direttamente al Consiglio Direttivo dell'Ospitale Umberto I. furono versate in memoria del comm. Manfredi lire 10 dalla signora Eugenia Calzavara.

Stato civile

Bollettini del giorno 28-29:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 6 — Totale 13.

Matrimoni — Battois detto Spingardi Luigi facchino con Lanza Maria orologiaia — Siegato Giovanni burchiaio con Scarpa detta Barche Angela casalinga — Pornaro Emilio meccanico con Bertolini Adele sarta — Rizzo Marco vermicellaio con Zucera Amelia casalinga; tutti celibi — Niessner Francesco industriale e possidente con Aumiller Virginia Matilde civile — Albertelli Leandro r. pensionato con Stehar Augusta maestra privata — Molinari Vittorio noleggiatore barche con Amecedi Maria merlettaia. — Celebrato in Pellestrina li 18 luglio 1901: — Vianello detto Bellego Antonio marittimo con Oparo Maria casalinga.

Decessi — Spagna Amalia di anni 20 villica di Mira — Talpino Righetti Antonia di anni 67 vedova pensionata ferrov. di Venezia — Sartori Gidoni Sofia di anni 62 coniugata possidente di Mira — Sonela Agostini Emilia di anni 59 vedova cameriera di Chioggia — Manfredi comm. dott. Emilio di anni 76 vedovo r. prefetto a riposo di Venezia — Vianello Carlo di anni 64 vedovo già tipografo di Venezia — Piccolo Santo di anni 58 coniugato parrucchiere di Portogruaro — Marangoni Francesco di anni 50 falegname di Vicenza — Rosa Giuseppe di anni 48 lavor. zolfo di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 30 luglio:

Nascite — Maschi 2, femmine 5, nati altri Comuni 8, totale 15.

Matrimoni — Mattiolli Giuseppe operaio al cotonificio celibe con Sabadin Marina operaia al cotonificio, nubile — Ballarin Antonio marittimo celibe con Rosada Angela, casalinga nubile — Andreetti Dante sotto brigadiere daziario celibe con Da Pois Giovanna, casalinga nubile — Conti Rag. Emilio Giulio impiegato privato con Ghinatti Lucina, agiata, celebrato in Padova addì 22 luglio 1901.

Decessi. — Morossi Dal Mastro Marianna di anni 82, vedova, già lavandaia di Venezia — Felvie Caterina di anni 77, nubile casalinga di Venezia — Fabris Statua Maria di anni 27 vedova casalinga di Venezia — Lanza Ida di anni 15, nubile sarta di Venezia — Meneghel Vincenzo di anni 35 coniug. gastaldo agricolo di S. Michele del Quarto — De Giuli Vittorio di anni 20 celibe fotografo di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune. — Zanon Giovanni, di anni 56, coniug. facchino decesso a Mogliano Veneto — 2 bambini al disotto degli anni 5 decessi uno a Martellago ed uno a Veltelago.

Nota sibillina

SCIARADA A FRASE

Chiedendo un giorno che ora fosse a un tale
Ei mi rispose: Se in *primier finale*
Un po' d'astuzia e sei un Edipo esperto,
L'ore saprai da 'l mio parlar converso;
E mormorò: « *Congiure-fiume-consonante* »
Degli esseri viventi - che trovi in sull'istante.
A questi strani detti
Di cui compresi un zero,
A bocca aperta stetti,
Grattandomi *l'Intero!*

Spiegazione della sciarada precedente
Brenta-no

CRONACA DEI TEATRI

Una seconda « Tua » al Conservatorio di Parigi

Già il telegrafo ci apprese che da Ada Sassoli di Bologna, tredicenne ha avuto il gran premio d'arpa al Conservatorio di Parigi: caso senza esempio, data l'età.

Ora il corrispondente parigino della *Perseveranza* segnala la signorina Forte, la quale da bambina-fenomeno come violinista, è diventata una concertista di grande speranze.

Essa è stata proclamata gran premio del Conservatorio di Parigi, la prima nominata, e fu abbracciata dal giury — dove figurano i primi compositori della Francia — acclamata dal pubblico. La madre che l'anno scorso era svenuta perchè non aveva ottenuto il premio concesso, svenne quando adesso l'ottenne. Piangeva di gioia il suo maestro il signor Lefort. La Forte aveva avuto un successo enorme nel pezzo di concorso (che fu la « Sinfonia spagnola » di Lalo); ma poi destò vero entusiasmo nella lettura a prima vista di quello scritto dal Pugno — quel pianista che testè tanto piacque in Italia. Questo primo premio non è soltanto un onore platonico: porta seco il regalo di un violino da concerto di una delle migliori fabbriche di Francia, quello di 900 franchi che gli attribuisce un lascito e finalmente di prender parte come primo violino ai concerti del Conservatorio.

La signorina Forte è napoletana ha di poco passata la quindicina ed è una bellissima ragazza.

L'anno venturo la giovane violinista verrà in Italia ed a Roma si farà udire per la prima volta, per provare al governo italiano — il quale la sussidiò negli studi — che il denaro speso non fu affatto perduto.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle ore 9 alle ore 11 dalla Banda Cittadina:
1. Marcia *Festa Nuziale*, *Grazzini* — 2. Sinfonia *Il Re di Lahore*, Massenet — 3. Preludio, Coro e Finale Ultimo *Norma*, Bellini — 4. Finale III. *La Traviata*, Verdi — 5. Preludio *Parsifal*, Wagner — 6. Waltz *Die Puppenfee*, Bayer.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

Un bambino sotto il tram Fusina-Padova

Omicidio colposo

Presidente Boccelli — P. M. Cavallini.

Ieri si ricominciò la discussione dell'interessante processo, rinviato nel Giugno per improvvisa malattia di un giudice. Riassumiamo brevemente l'atto di accusa. Geremia Giuseppe, di anni 40, macchinista, al servizio della Società Veneta, Basso Domenico, di anni 28, fuochista, al servizio della stessa società e Monteromici Cav. Antonio, di anni 54, direttore generale e rappresentante di detta società sono imputati:

I due primi di omicidio colposo, perchè, trovandosi in servizio sul treno della ferrovia S. V. N. 127, il 1. Settembre 1900 nel tragitto da Fusina a Padova per imprudenza, negligenza, inosservanza dei regolamenti e ciò per avere spinto il treno a corsa troppo veloce, senza prima assicurarsi scrupolosamente se il binario fosse libero, investirono a Oriago il bambino Martellato Vittorio, che morì pochi istanti dopo. Il terzo, nella sua qualità di Direttore Generale della Società è civilmente responsabile del fatto.

Il padre della vittima si è costituito P. C. cogli avv. Montalto e Brunetti. Alla difesa siedono gli avv. Diena, di qui, Dall'Acqua e Duse di Padova, e l'avv. Magrini in rappresentanza del cav. Monteromici assente.

Prima dell'interrogatorio, l'avv. Diena solleva formale incidente sull'irregolarità della costituzione di P. C. Il Tribunale lo respinge e dichiara regolare tale costituzione.

I due primi imputati confermano in tutto le loro precedenti deposizioni. Essi sostengono che il treno correva con una velocità di 10 chilometri, mentre ne può raggiungere 18; che il bambino era nascosto nell'erba, con grembiale quasi verdognolo e che quindi non potevano vederlo, che appena se ne accorsero diedero il contravapore, fecero i segnali d'allarme, fischiarono, ma che causa l'umidità del terreno, il treno non si fermò che 20 metri circa dopo l'investimento.

I testi avvanti in numero di 16, concordi depongono, come nella precedente discussione, che udirono i fischi d'allarme, seguiti dalla fermata del treno, dal quale scesero spaventati e videro la disgrazia. Il corpo del povero piccino giaceva sotto la prima carrozza.

Succede quindi un vivo dibattito fra l'Ing. Marsich, perito d'accusa e l'Ing. Laviosa, di difesa; l'accusa del primo risulta però meno accentuata della prima volta.

Parla infine l'avv. Montalto della P. C. che sostiene strenuamente la responsabilità degli accusati, dopo di che per l'ora tarda è levata la seduta.

Oggi avremo la requisitoria del P. M., la difesa e la sentenza.

Caso analogo ad uno nostro

La condanna di un querelante a danni e spese

Un principio ammesso recentemente in un nostro processo dalla R. Corte d'Appello di Venezia, del quale abbiamo discorso, perchè interessante tutta la stampa, ha avuto nei giorni scorsi una nuova applicazione dal tribunale di Milano, nel processo Praga-*Italia del Popolo*.

Il prof. Arcangelo Ghisleri venne assolto, nella sua qualità di direttore di quel giornale, e condannato il querelante in suo confronto alle spese di giudizio e danni.

Proprio come questa R. Corte d'Appello, nei riguardi del nostro direttore nel processo Nardi; e ciò notiamo soltanto per coloro che fecero tante meraviglie per una disposizione la quale è nient'altro che logica e giusta, e che si vede applicata anche in altri casi e in altri luoghi.

Tribunale di Padova

Il processo del truffatore della Banca d'Italia

Ci scrivono da Padova 30 luglio:

E' cominciato oggi davanti il nostro tribunale il processo di quell'Oreste Scifoni che nel marzo p. p. aveva tentato di truffare L. 123.000 alla Banca d'Italia, di cui era impiegato, col falsificare un vaglia cambiario infestato al Conte Ulderico Sottocasa.

Lo Scifoni a Vicenza, era riuscito ad indurre l'orefice Antonio Marangoni, sorprendendone la buona fede, a garantire per lui davanti il cassiere di quella succursale della Banca d'Italia, ritirando così L. 3000 in denaro e L. 120.000 in un vaglia della Banca stessa.

Egli era poi stato arrestato a Como mentre tentava di riscuotere questo secondo vaglia.

Vennero citati molti testi a difesa.

Difensori sono: l'on. Barzilai di Roma e l'avv. Cagnasso, di Padova.

Il Marangoni, l'orefice di Vicenza, si è costituito P. C. con gli avv. G. Indri di Padova e Chiaradia di Vicenza.

Il processo desta grande interesse.

Dall'udienza d'oggi nulla è risultato che non sia già noto.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 30 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore d'osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	63.51	63.74	63.95
Termometro in centig. al Nord	22.3	24.5	27.1
» al Sud	23.0	25.8	28.9
Umidità relativa	77	66	68
Direzione del vento	SSO	OSO	SO
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: 28.2
» min. di oggi: 20.7

PER LA STAGIONE ESTIVA

Stabilimenti ed Alberghi raccomandati

PELLESTRINA — Bagni di mare — Stabilimento Maddalena — Cav. Dott. Marella propr.

SOTTOMARINA DI CHIOGGIA — Bagni di mare — Stabilimento Margherita — Dirett. D.r Franc. Boscolo.

ABANO — Stabilimenti Orologio e Todeschini.

RECOARO — Stabilimento ed Albergo delle R. R. Fonti — Impresa delle Regie Fonti Proprietaria — Alberghi Giorgetti Visentini — Succursale Gotico Eden Hôtel condotti da Antonio Visentini.

VITTORIO — Staz. climatica Hôtel Pension Billi — G. Comini Billi propr.

LAGO DI S. CROCE — Hôtel Marini — Stazione Balneare climatico-alpina — Dottor Giacomo Marini propr.

VENA D'ORO — Stabilimento Idroterapico e Climatico Cav. Giovanni Lucchetti & fratelli, proprietari.

GOGNA-CADORE — Albergo estivo — Bagni Minerali Idroterapici, Cav. A. Barnabò propr.

MISURINA-CADORE — Grand Hôtel Misurina sul Lago — Stazione Alpina.

MASARE' D'ALLEGHE — Albergo Regina d'Italia — Albergo Monte Civetta — Cimpellin & Riva proprietari.

LEVICO — Stazione Climatica Balneare — Eden Hôtel Caliari — F. Caliari propr.

PIEVE TESINO-TRENTINO — Hôtel Tesino climatico Alpino — Sacconi e Marconi propr.

ARTA-CARNIA — Grandi Alberghi Grassi — Stabilimento Idro-elettro-terapico — Cav. Pietro Grassi propr.

PIANO D'ARTA-CARNIA — Albergo Poldo e stazione balneare — Osvaldo Radina Dereatti propr.

Il Veneto alla memoria del Re nel 29 Luglio

(da nostre corrispondenze)

AVIANO — Si inaugurò sulla facciata municipale una bella lapide in memoria di Umberto I. Quindi l'avv. Antonio Cristofori lesse applaudita commemorazione.

CONSELVE — Nella sala del Teatro, addobbata a lutto, discorso commemorativo letto dal prof. Mastella, applauditissimo dalla folla.

DOLO — Solenni esequie nella Chiesa Arcipretale per iniziativa del Clero e di alcuni cittadini con intervento delle autorità governative, consiglieri provinciali, molte signore e popolani, fù solamente vergognosamente l'autorità municipale, che non volle nemmeno la bandiera sull'antenna!

ESTE — All'ultimo momento anche il Municipio, ordinando solenni esequie nella Chiesa Abbaziale di S. Tecla e pubblicando un manifesto, prese parte alla mesta commemorazione odierna.

Dell'Associazione Monarchica parlò l'avv. Carlo Nob. Carminati, assai felicemente, con frasi forbite e vibrate, strappando al numeroso uditorio, i più schietti applausi. Venne pubblicato un patriottico manifesto dettato dal cav. Sartori-Borotto Gaetano, e spediti due telegrammi al Re ed alla Regina Margherita.

Durante la commemorazione i negozi erano chiusi.

LATISANA — Si doveva commemorare l'infausto anniversario colla inaugurazione di una ricca tavola in bronzo sulla facciata del palazzo Municipale. Ma per un impreveduto ritardo nella consegna del lavoro la cerimonia si dovette procrastinare. Il Sindaco pubblicò un patriottico e toccante manifesto d'occasione annunciando, che il paese sarà rappresentato degnamente nel pellegrinaggio alla Tomba del Re adorato, e che il Comune ha stanziate altre lire 200 per incremento del fondo destinato all'erigendo ospizio dei Cronici poveri che porterà il nome di *Umberto I.*

MESTRE — A cura di un Comitato monarchico venne pubblicata una veramente bella epigrafe scritta dal chiarissimo professore Pietro Prismich. L'epigrafe con frasi dense di pensiero evocante l'ombra degli eroi dormenti negli avelli sacri alla patria ed unite ai viventi in supremo grido di amore e di pietà, auspica alle rifiorenti speranze di questa nostra patria diletta, mirante con fede sicura al suo giovane Re.

Il Dio voglia, che anche il pianto sia benedetto, se ha la forza di vieppiù ritemprare il concorde proposito di noi tutti nel volere la felicità d'Italia nella felicità della gloriosamente millenaria dinastia dei Savoia.

PONTEBBA — Splendida dimostrazione di lutto: lungo corteo si diresse, con a capo il Sindaco alla Chiesa dove si celebrò solenne Messa funebre.

PUOS D'ALPAGO — Dopo e splendide esequie

ROVIGO — La magnifica orazione commemorativa del Re, venne non letta ma detta dall'avv. cav. Gino Bertolini.

In Chiesa, commemorò il Re il dottor Carlo Vanini.

SACILE — Dopo solenne funzione in Chiesa s'inaugurò sotto la Loggia la lapide a Umberto, oratori l'on. Monti ed il commissario distrettuale di Pordenone.

S. MARTINO DI LUPARI — Per iniziativa della Giunta ebbero luogo nella chiesa parrocchiale solenni esequie: alla Congregazione di Carità venne erogata la somma di lire 100. Rimandata l'inaugurazione della lapide commemorativa fatta per sottoscrizione popolare perchè giunse spezzata.

VALDAGNO — Nella Chiesa arcipretale, solenne ufficio funebre presenti les utorità e il popolo. Comune e cittadini fecero elargizioni alla pubblica beneficenza.

VILLAFRANCA — Il triste anniversario venne commemorato a Villafranca in severo e splendido modo.

Le Autorità Civili, Militari, le Associazioni, il Corpo insegnante, molte signore, si recarono stamane a ore 7, partendo in pellegrinaggio dalla sede Comunale, alla Chiesetta di S. Giovanni sul luogo del Quadrato.

Ivi si celebrò una Messa funebre in suffragio dell'anima benedetta del Re. Vennero deposte corone e sull'Altare e sulla Guglia che ricorda il glorioso Quadrato. — Sulla fronte del tempietto era posta l'effige di Re Umberto; sottostante la seguente epigrafe:

Da questo terreno consacrato — Da Lui alla Gloria — Si innalzi la voce del dolore italiano — E preghi pace e giunga in suffragio — All'anima venerata.

VITTORIO — Nel teatro di Ceneda per iniziativa dell'Ass. Monarchica solenne commemorazione, oratore applauditissimo il prof. Ulliana.

* * *

Si celebrarono pure esequie solenni con intervento di autorità civili e militari e di gran folla a RECOARO, in AGORDO, ad ARSIERO, a SPILIMBERGO, a GEMONA, a GRUARO, a MIRA, a MUSILE, ecc.

* * *

Da VERONA ci scrivono 29:

Nel triste anniversario della morte di Re Umberto, il 66. Reggimento fanteria, che trovasi a San Zeno di Montagna per i tiri, questa mattina verso le 7 trovavasi raccolto ad ascoltare la Messa a suffragio dell'anima del più buono dei Sovrani.

La mesta cerimonia fu compiuta in un vasto prato dove erano eretti un altare, ed un semplice catafalco circondato da ceri ed ornato di fiori. La musica del Reggimento, sotto la direzione del sapiente maestro Filippa, suonò inappuntabilmente due marcie funebri, le di cui note trovavano dolorosa eco nei colli circostanti.

Oltre a tutto il 66. assistevano alla funzione solenne, il sindaco del paese, le gentili signore degli ufficiali, ed i villeggianti.

La "Gazzetta„ a Padova

La salute di S. E. Mons. Callegari

Ci scrivono da Padova 30 luglio:

La *Provincia* reca:

« Da quasi due settimane la ferita alla gamba che obbligava a letto S. E. Mons. Callegari è perfettamente guarita.

Ma pur troppo appena rimesso da questa indisposizione S. E. fu colta da dolori nevralgici fortissimi alla spalla destra ed al braccio.

Tali disturbi hanno delle lunghe intermittenze: e siccome si collegano alle condizioni generali del paziente (diabetico), così i medici non possono per ora pronunciarsi sulla loro durata ed intensità.

Certo è però che essi non determinano alcun pericolo per la preziosa esistenza dell'amato Presule.

Medico curante è il dottor Carlo Crivellari; consulenti i professori Bassini e Sotti. »

Corriere vicentino

RECOARO. — Ci scrivono e per quanto assai in ritardo doveroso a pubblichiamo:

Le Elezioni Amministrative — Domenica 14 u. s. ebbero luogo le elezioni amm.ve e con splendida votazione ottenne la maggioranza completa la lista dei moderati.

Gli eletti sono: Canova Luigi fu Francesco, proprietario degli alberghi al Giardino, Trettenero dott. cav. Ugo Bruni Demetrio, Piccoli Domenico, Spanevello Antonio, Borga Luigi, Stocchero Gio. Batta, Pozza Pietro, Floriani Michelangelo, Asnicar Antonio.

I due della minoranza li diede il partito clericale.

Il partito socialista entrato in campo con una lista per la maggior parte di nullatenenti e per colmo, anche di uno non elettore, si fece ridere, basti solo l'esito, che su oltre 400 votanti, ottenne appena 20 voti.

Ora si ha ragione di sperare che l'amministrazione comunale abbia a risentirne un forte miglioramento, e che sieno lasciate a parte certe piccine animosità, come quella della soppressione dell'Edicola De-Romedi che a pubblica comodità era sita nel centro del paese.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 30 luglio:

Disgrazia mortale — La contadina Teresa di Polcenigo trovandosi a falciare fieno sulla china di un monte sdrucciolò e ruzzolò giù per ben 60 metri andando a batter la testa in fondo al burrone. Fu raccolto informe cadavere.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal « Commercio »

Amadio Eliseo e figli, Colonnella, generi diversi Teramo — Borghesio Mario, rappresentante Torino — Caronna Michele e figli, Bisacquino, tessuti Palermo — Caronni Victor Genova — Cioffi Giulio, Tivoli, ferrarecce Roma — Crespi Rosa, osteria Como — Creti Francesco, Brindisi, sartoria Lecce, Panzieri Eugenio e fratelli, pizzicheria Roma — Golinelli Gaetano, S. Giorgio di Piano, Campo Bologna — Macchia e Bucari, mode Lecce — Raitori Angelo sartoria Torino — Redin Napoleone, Bassano, drogheria Bologna — Sartorelli Adolfo, Colonna, coloniali Roma — Sciplino Giuseppe, Vincenzo e Nicolò, Marsala, legnami Trapani — Tortorella Michele, Pellezzano, tessitura lana Salerno — Vacca Franc., Oglianico, conceria Torino — Zavattarelli Angelo, drogheria, Milano.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

Il biglietto da mille

Continuazione e fine del DELITTO DEL DOTTORE

(Sono riservati i diritti di riproduzione)

Una volta ben destato dalla vista dell'oro e dei biglietti di cui empii le tasche mi misi a riflettere a quello che avrei fatto. Si fa notte presto in questa stagione. Avevo acceso una candela e le cinque e-tano sonate. Prendevo il cappello, deciso di andare a consultare il mio processo, quando passi numerosi e pesanti risonarono davanti alla porta della mia camera; picchiarono. Corsi ad aprire. Mi trovai in faccia a tre uomini che mi respinsero per entrare.

— Era il commissario di polizia, accompagnato da due agenti di sicurezza — interruppe placidamente il signor Giuseppe Taupin.

— Sì proseguì Edoardo di Fonville, pallido e indignato ancora a questo ricordo. — Venivano ad arrestarmi.

— Arrestarvi? — esclamò Paolina agitatissima. — Perchè?

— Perchè ero accusato di assassinio sulla persona di quel disgraziato... Antonio Gudin, di cui fu trovato il cadavere ai piedi della scogliera, all'Havre!

— Ma era cosa pazza, insensata, assurda! — riprese la giovane tutta palpitante. — Voi assassino!... non è vero!

— Non è vero — fece il signor Taupin — avete ragione, mia cara figlia; ma non è cosa assurda nè insensata. — Non mi ricordo di aver veduto mai un'accusa così bene fondata, basata su prove così indiscutibili.

— Ah! Dio mio — riprese Paolina — che cosa dite?

— Dico ciò che è evidente. — Riflettete dunque, mia cara fanciulla, che il signor di Fonville, all'Havre è disceso allo stesso albergo in cui si trovano la vittima e l'accusore; — che il giorno del delitto, poche ore dalla sua perpetrazione, egli è andato a passeggiare appunto nel luogo poco frequentato, dove nulla lo chiamava, che doveva essere il teatro del delitto.

Riflettete che lì ha parlato con un pastore il quale gli ha dato i suoi connotati esattissimi — che quella stessa sera, invece di partire, come aveva annunziato, ha perduto il treno, e ha commesso l'imprudenza di raccontarlo lui stesso, ritornando all'albergo XXX; — che è partito soltanto il giorno dopo... Pensate ancora che la vittima era in possesso di tre biglietti di banca da mille franchi, i cui numeri erano conosciuti, segnalati alla giustizia; — e che quel famoso biglietto che il signor di Fonville aveva ricevuto l'altro ieri e fatto cambiare ingenuamente... ieri, era uno dei tre biglietti rubati sul cadavere di Antonio Gudin...

— E' possibile? — mormorò Paolina guardando il giovine con aria disperata.

— Tutto ciò è vero, signorina — replicò Edoardo di Fonville.

— Ma, quando vi hanno interrogato, non avete detto come stavano le cose?

— L'ho detto... e non mi hanno creduto. Il commissario di polizia ha alzato le spalle, quando gli ho affermato che uno sconosciuto aveva rimesso quel denaro per me alla serva dell'albergo, e ha sorriso ironicamente quando ho dovuto confessargli che ignoravo affatto da chi poteva provenire un simile dono.

— Ma quando si è innocenti... — insistè ella.

— Quando si è innocenti — interruppe il signor Taupin — si è condannati, se non si riesce a provare la propria innocenza, e il signor di Fonville non può provarla.

— E' orribile! — mormorò la giovane.

— Sì, orribile! — ripetè Edoardo di Fonville; — tanto orribile che ebbi un momento di follia, ma non durò; — aveva da salvare il mio onore. Mentre facevano una perquisizione inutile compresi, dalle risposte del commissario, che ero perduto... che una volta imprigionato... non avrei potuto difendermi... che soltanto colui che mi aveva mandato il biglietto sarebbe in grado di salvarmi..., ma che, dal momento in cui tale biglietto aveva questa infame origine, era più che probabile che il suo possessore o era uno degli assassini, o tacerebbe per paura di essere egli stesso compromesso, processato, condannato forse.

Il disgraziato si arrestò, ansante.

— Allora — riprese egli — mi venne una idea pazza... quella di fuggire... di fuggire a ogni costo, se era possibile....

Questa fuga sarebbe interpretata come una confessione di colpabilità... ma che importava!

Libero, a costo della vita, potrei cercare i colpevoli... potrei trovarli... e allora, consegnandoli alla giustizia mi riabiliterei farei risplendere la mia innocenza!

— Eccellente idea — fece il signor Giuseppe Taupin.

— E siete riuscito a fuggire? — domandò Paolina, commossa quasi quanto il narratore.

— Sì, per un miracolo.

— Oh! dite... dite...

— Nel momento in cui mi conducevano via, tenuto da due agenti, nella scala male rischiarata, un individuo che saliva questa stessa scala di corsa, si precipitò con una tale violenza tra le gambe degli agenti, che cademmo tutti... nello stesso tempo; la lanterna che portava uno dei miei guardiani si spense. Vi fu un momento di confusione inesprimibile, una specie di lotta violenta. Ero riuscito a sfuggire agli agenti... una voce mi disse all'orecchio:

— « ... e Correte! prendete la prima via a destra, entrate al numero 26 » — interruppe placidamente il signor Taupin.

— Come!... voi sapete anche... ciò che io solo ho potuto udire — esclamò il signor di Fonville.

— Per bacco! — fece ancora Giuseppe Taupin, fregandosi le mani — poichè ero io che ve lo dicevo!

— Voi eravate dunque?....

— L'uomo che ha scombussolato gli agenti e favorito la vostra liberazione?... Dio mio, sì, mio giovane amico.

XVI

Ancora più salvatore che non si credesse

Questa rivelazione produsse un breve momento di stupore tra i due giovani, che guardavano quell'uomo dall'aspetto così dolce e così tranquillo e che sembrava così poco fatto, fisicamente e moralmente, per gli atti di audacia, di energia e di forza.

Ma dopo un momento Edoardo di Fonville si alzò con la mano tesa verso Giuseppe Taupin, esclamando con voce interrotta.

— Voi!... voi!... Come, siete voi quell'essere misterioso che io benedicevo, senza conoscerlo, nel dolore d'ignorare a chi dovevo la mia riconoscenza. Ah, signore, in che modo ringraziarvi, provarvi il mio affetto, la mia gratitudine eterna.

E il giovane stringeva calorosamente le mani che l'eccentrico locatario della signora Pitard aveva messe nelle sue.

— Voi siete un angelo! — esclamò tutto a un tratto Paolina gettandosi al collo con uno slancio di tenerezza veramente filiale, e baciandolo su tutte due le guance come se fosse stato suo padre.

Giuseppe Taupin lasciò fare senza protestare.

Soltanto egli disse con un accento da cui traspariva per la prima volta una certa emozione.

— Amici miei, eccomi ampiamente ricompensato... Suvvia, calmatevi... Vi giuro sulla mia vita che non avevo mai pensato che sarei trattato da angelo... come una bella donna, con la quale non ho assolutamente nulla di comune. Voi siete due bravi ragazzi, e io sono felice di essere capitato così bene... Andiamo, calma, calma...

Era agli altri che egli rivolgeva questa raccomandazione ufficialmente... ma forse, dentro di sè, ne prendeva anche la sua parte, poichè le sue palpebre erano divenute rosse ed egli temeva che vi salisse qualche lacrima.

— Vedete — riprese egli in fretta per ritornar dal serio — che potevate avere piena e intera fiducia in me, e che se avessi voluto denunziare o perdere il signor di Fonville,.. non avrei cominciato con lo strapparlo dagli agenti che lo avevano arrestato.

— Ma infine, amico mio, permettetemi di darvi questo nome... perchè avete fatto questo? Qual'è la causa di questo affetto straordinario che mi dimostrate?

— Ve l'ho detto, io cerco l'assassino dell'Havre! Sul primo la mia condotta verso di voi non aveva nulla di personale, lo confesso; era il semplice e puro interesse della giustizia che mi guidava. Voleva salvare un innocente e servirmi di lui per scoprire i colpevoli. Adesso che vi conosco bene l'uno e l'altra, che vedo con quali persone oneste ho a fare, vi metto, di più, un sentimento di amicizia, di affetto reale e profondo per voi, il che vi lusingherà forse meno, quando saprete chi realmente sono, ma che raddoppierà il mio desiderio di riuscire e l'ardore che ho messo fino a questo istante nell'adempier la mia missione.

— Ah, vedete bene! — fece Paolina con aria carezzevole — che voi ci nascondete ancora qualche cosa!

— Certamente, ma non vi nascondo nulla che v'interessi, ve lo assicuro; e, prima di separarci, ve lo dirò.

— Ma — si affrettò egli ad aggiungere per cambiare il corso delle idee e rivolgendosi in particolar modo al signor di Fonville — quanto mi avete fatto soffrire questa notte! *(Continua)*